

Mercoledì 28 ottobre 2015

RESOCONTO INTEGRALE DELLE DISCUSSIONI DEL 28 OTTOBRE 2015

(2023/C 326/03)

Sommarario	Pagina
1. Apertura della seduta	682
2. Atti delegati (articolo 105, paragrafo 6, del regolamento): vedasi processo verbale	682
3. Misure di esecuzione (articolo 106 del regolamento): vedasi processo verbale	682
4. Uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati (discussione)	682
5. Nuovi prodotti alimentari (discussione)	701
6. Emissioni di determinati inquinanti atmosferici (discussione)	711
7. Turno di votazioni	726
7.1. Progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 — tutte le sezioni - (votazione)	727
7.2. Bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 — tutte le sezioni (A8-0298/2015 - José Manuel Fernandes, Gérard Deprez) (votazione)	728
7.3. Corte di giustizia dell'Unione europea: numero dei giudici presso il Tribunale (A8-0296/2015 - António Marinho e Pinto) (votazione)	729
7.4. Disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo) (A8-0295/2015 - Gabriel Mato) (votazione)	730
7.5. Uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati (A8-0305/2015 - Giovanni La Via) (votazione)	730
7.6. Nuovi prodotti alimentari (A8-0046/2014 - James Nicholson) (votazione)	731
7.7. Emissioni di determinati inquinanti atmosferici (A8-0249/2015 - Julie Girling) (votazione)	731
7.8. Iniziativa dei cittadini europei (A8-0284/2015 - György Schöpflin) (votazione)	731
7.9. Una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (A8-0279/2015 - Ivan Jakovčić) (votazione)	731
7.10. Politica di coesione e revisione della strategia Europa 2020 (A8-0277/2015 - Fernando Ruas) (votazione)	731
7.11. Fondi strutturali e di investimento europei e sana governance economica (A8-0268/2015 - José Blanco López) (votazione)	732
8. Dichiarazioni di voto	732
8.1. Progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 — tutte le sezioni	732

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sommario	Pagina
8.2. Bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 — tutte le sezioni (A8-0298/2015 - José Manuel Fernandes, Gérard Deprez)	751
8.3. Corte di giustizia dell'Unione europea: numero dei giudici presso il Tribunale (A8-0296/2015 - António Marinho e Pinto)	781
8.4. Disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo) (A8-0295/2015 - Gabriel Mato)	809
8.5. Uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati (A8-0305/2015 - Giovanni La Via)	829
8.6. Nuovi prodotti alimentari (A8-0046/2014 - James Nicholson)	866
8.7. Emissioni di determinati inquinanti atmosferici (A8-0249/2015 - Julie Girling)	900
8.8. Iniziativa dei cittadini europei (A8-0284/2015 - György Schöpflin)	935
8.9. Una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (A8-0279/2015 - Ivan Jakovčić)	971
8.10. Politica di coesione e revisione della strategia Europa 2020 (A8-0277/2015 - Fernando Ruas)	1001
8.11. Fondi strutturali e di investimento europei e sana governance economica (A8-0268/2015 - José Blanco López)	1032
9. Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale	1064
10. Approvazione del processo verbale della seduta precedente	1064
11. Frontiere intelligenti (discussione)	1065
12. Agenzia dell'UE per la formazione delle autorità di contrasto (CEPOL) (discussione)	1077
13. Seguito dato alla risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2014 sulla sorveglianza elettronica di massa dei cittadini dell'UE (discussione)	1084
14. Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: attuazione delle priorità per il 2015 — Verso il completamento dell'Unione economica e monetaria (discussione)	1097
15. Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro (discussione)	1122
16. Composizione delle commissioni: vedasi processo verbale	1134
17. Prospettive e revisione della strategia Europa 2020 (discussione)	1134
18. Trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (discussione)	1142
19. Accesso ai finanziamenti per le PMI (discussione)	1149

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sommario	Pagina
20. Storni di stanziamenti: vedasi processo verbale	1158
21. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale	1158
22. Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale	1158
23. Chiusura della seduta	1158

Mercoledì 28 ottobre 2015

RESOCONTO INTEGRALE DELLE DISCUSSIONI DEL 28 OTTOBRE 2015

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Vicepresidente

1. Apertura della seduta

(La seduta è aperta alle 8.30)

2. Atti delegati (articolo 105, paragrafo 6, del regolamento): vedasi processo verbale

3. Misure di esecuzione (articolo 106 del regolamento): vedasi processo verbale

4. Uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati (discussione)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Giovanni La Via, a nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio (COM(2015)0177 - C8-0107/2015 - 2015/0093(COD)) (A8-0305/2015).

Giovanni La Via, relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario Andriukaitis, il tema degli OGM suscita sempre un acceso dibattito nell'opinione pubblica, principalmente sulle possibili conseguenze per la salute umana. Ad oggi non ci sono prove sufficienti per dimostrare che il consumo di cibi OGM possa avere delle conseguenze sulla salute umana e per l'ambiente. L'EFSA esprime la sua posizione, ma come lei ben sa in Europa applichiamo il principio di precauzione e quindi ovviamente abbiamo una posizione estremamente attenta sul tema.

Prima di entrare nel merito della proposta, però, mi consenta di ringraziare i colleghi che hanno lavorato con me per quanto fatto fino ad oggi.

Il 22 aprile la Commissione europea ha presentato la sua proposta di modifica del regolamento relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati, che prevede la possibilità per gli Stati membri di adottare decisioni nazionali dirette a limitare o vietare l'uso di OGM negli alimenti o nei mangimi, una volta che tale uso sia stato autorizzato a livello dell'Unione, il cosiddetto «opt-out».

La Commissione ENVI si è espressa a gran voce contro la proposta, seppur con diverse motivazioni alla base del rigetto. La maggioranza comunque è stata ampia, con 47 voti a favore.

Nel corso di questi mesi sono state espresse serie preoccupazioni per quanto concerne la mancanza di una valutazione d'impatto, la compatibilità delle misure adottate dagli Stati membri con il mercato interno, nonché la praticabilità della proposta.

Mercoledì 28 ottobre 2015

La proposta, infatti, non è stata preceduta da una valutazione di tutte le possibili conseguenze e delle opzioni alternative disponibili. Non abbiamo quindi strumenti per giudicare con certezza le conseguenze che la proposta potrebbe comportare per il funzionamento del mercato interno degli alimenti e dei mangimi e per la competitività del settore agricolo dell'Unione.

Credo infatti che la proposta possa danneggiare gravemente la produzione zootecnica e anche incidere negativamente sull'agricoltura nell'Unione europea, posto che l'Unione europea è tuttora fortemente dipendente dall'approvvigionamento di proteine provenienti da fonti geneticamente modificate, e considerando che la proposta è suscettibile di provocare un effetto negativo indiretto sulle importazioni.

Ho inoltre seri dubbi, già espressi in più occasioni di confronto con la Commissione, sull'implementabilità della proposta, vista l'assenza di controlli alle frontiere dell'Unione europea. La reintroduzione di tali controlli interni, con barriere fra gli Stati membri, equivarrebbe a cancellare le conquiste economiche dell'Unione doganale europea e del mercato unico. E non possiamo pensare di avere un mercato interno a macchia di leopardo, dopo tutti gli sforzi che ci hanno consentito negli anni di eliminare le barriere interne, le frontiere interne dell'UE.

Non è chiaro, inoltre, in che modo gli Stati membri che si avvalgono della deroga («opt-out») possano garantire a livello pratico il rispetto delle misure nel loro territorio.

Oggi quindi ci troviamo in plenaria per prendere una decisione in questo Parlamento e la richiesta del relatore ai colleghi è quella di rigettare la proposta. Avremo anche da votare alcuni emendamenti alla risoluzione legislativa: alcuni richiedono la formulazione di una nuova proposta da parte della Commissione e altri chiedono una moratoria fino a quando non ci sarà una nuova proposta. Come relatore chiedo di votare anche contro questi emendamenti, perché credo che la legislazione vigente sia una buona legislazione, ma gli Stati membri devono avere il coraggio di applicarla. Gli Stati membri devono ovviamente prendersi la loro responsabilità.

Con il voto di oggi diamo quindi un grande segnale alla Commissione e spero che nel corso del dibattito i colleghi possano manifestare ampiamente le ragioni della nostra contrarietà.

Vytenis Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members of Parliament, I am pleased to have this opportunity to set out the aims and substance of the Commission's proposal to amend the Regulation on genetically modified food and feed prior to the vote later today. Let me recall that this proposal derives directly from the set of political guidelines on the basis of which this Commission was appointed, especially under the heading of a Union of democratic change – this is very important, a Union of democratic change.

We are in a very paradoxical situation and our proposal aims to solve it. On the one hand, European Union citizens seem to be sceptical about GMOs in many Member States, and yet GMOs are authorised in the European Union only after a comprehensive risk assessment which confirms a high level of safety. But part of European Union society is still against GMOs and this creates a democratic deficit in the European Union. On the other hand, EU livestock protein producers are extremely dependent on imports of protein crops, which are mostly genetically modified soya. These GMOs are widely used to feed animals, even in the Member States who vote against GMO products, and European Union livestock producers need a legally sound authorisation mechanism.

Let me recall that before the Commission takes its decision on GMO authorisation it consults Member States, first in a Standing Committee and then, if there is no clear opinion from the Standing Committee, in the Appeal Committee. In this way the Member States twice have the possibility to express their views. Under comitology rules, if Member States reach a qualified majority in favour of a draft Commission authorisation, the Commission adopts it. If the Member States reach a qualified majority against the draft, the Commission cannot adopt its draft authorisation. In case of no opinion, GMO and comitology legislation requires the Commission to adopt a decision alone.

In the specific case of GMOs, Member States have never reached a qualified majority either in favour or against the draft authorisation proposed by the Commission. The result has been a 'no opinion' for the 67 GM food and feed authorisations granted. Most of the Member States who voted against or abstained did not challenge the risk assessment, but instead openly invoked national political reasons. Therefore, by failing to draw the line between yes and no, Member States leave the final decision solely to the Commission.

Mercoledì 28 ottobre 2015

This situation is indeed unique because thousands of other decisions are adopted without difficulty under the comitology procedure in other sectors. This situation creates tensions and deepens a democratic deficit in the European Union. It is highly unsatisfactory as it contributes to a climate of distrust against the European Union and its institutions.

Mr President, honourable Members, the time has come for everyone to step up and take their full responsibilities. The Commission's proposal sets out a pragmatic and legally-sound way forward, consistent with the subsidiarity principle. Member States are already using the Directive on GMO cultivation – thanks to this House, because the directive was adopted here – and it shows that this model provides a workable framework to give the possibility to Member States to better take account of national circumstances. Today's proposal follows the same logic. The legislative proposal on GM food and feed would give clear roles to the Commission and Member States. The Commission would retain responsibility for granting European marketing authorisations for safe GMOs, while Member States would hold full responsibility for deciding whether or not to use them on their territory in respect of their national political reasons.

I am not aware of an alternative approach that could properly address the challenge at stake and respect at the same time the European Union institutional framework. For example, changing the Comitology Regulation just for GMOs would clearly pose a problem of equal treatment compared with other systems of pre-authorisation. This would also run the risk of not allowing the Commission to take a decision, be it an approval or a rejection, on an application. Changing the voting rules would also be problematic. These rules are set out in the Treaty to ensure the democratic balance between the respective weights of the 28 Member States.

Some suggested that what is needed is not to change the system of authorisation but to improve the risk assessment of GMOs. Let me recall that continuous efforts are made by the Commission and EFSA to ensure that GMO risk assessments are based on the very highest standards of science and independence. The most recent development was the adoption two years ago of a regulation reinforcing and clarifying the requirements of GM food and feed applications. It was supported by a qualified majority of Member States, but this adoption had no influence on the voting behaviour of the same Member States which continue to invoke political reasons.

Mr President, honourable Members, I am well aware of the questions this House has raised regarding this proposal, and that Members are considering the adoption of a resolution to reject it. I would regret that very much. I believe an open and serious debate would be beneficial to our institutions and would bring the European Union closer to its citizens and solve problems of democratic deficit.

Should you choose to reject this proposal, the Commission will continue to apply the legislation which was adopted by the European Parliament and by the Council. The Member States will still not take a clear position, they will remain led by national political considerations and, without challenging the European Union risk assessment or demonstrating that GMOs are unsafe, they will not give a clear vote but leave full responsibility for this decision only to the Commission.

Farmers will continue using GMOs to feed their livestock, willingly or unwillingly, and European citizens will be sceptical about GMOs in many Member States.

This would be a last opportunity to give a concrete answer to genuine and legitimate concerns of European citizens, which undermine not just the GMO authorisation system but also confidence in the European Union itself.

I therefore urge you to reflect again very carefully on the full consequences of your decision before proceeding to vote. We are proposing an additional democratic mechanism to reinforce the legitimacy of the European Union decisions on GMOs.

Albert Deß, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Landwirtschaftsausschusses*. – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Kommission hat vorgeschlagen, dass die Mitgliedstaaten für den Import von Lebens- und Futtermitteln bei gentechnischen Veränderungen zuständig sein sollen.

Mercoledì 28 octobre 2015

Herr Kommissar, einem solchen Vorschlag können wir nicht zustimmen. Ich war 1957 bei der Unterzeichnung der Römischen Verträge zehn Jahre alt. Eine der großen Errungenschaften der Europäischen Union ist ein freier Binnenmarkt. Wenn wir hier wieder nationale Zulassung zulassen würden, dann würden in Europa im Grunde genommen wieder Grenzkontrollen notwendig. Es reicht schon die andere Diskussion über Grenzkontrollen in Europa. Wir brauchen nicht noch Grenzkontrollen beim Import von Futtermitteln.

Der Agrarausschuss hat mit großer Mehrheit diesen Vorschlag abgelehnt. Ich bin dafür, dass die EVP-Fraktion, für die ich hier auch spreche, in aller Deutlichkeit sagt, dass wir diesen Kommissionsvorschlag ablehnen, weil wir nicht wollen, dass die Produktion aus Europa in andere Länder, in andere Erdteile verlagert wird. Wir sind auf Importe von Futtermitteln angewiesen. Wir haben bei Eiweißfuttermitteln nur 30 % Selbstversorgung. Ihr Vorschlag würde die Tierhaltung in Europa gefährden, deshalb bin ich dafür, dass wir diesen Vorschlag ablehnen.

Peter Liese, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Herzlichen Glückwunsch, Giovanni La Via!

Natürlich unterstützt die EVP-Fraktion den Bericht, und wir unterstützen ihn so, wie ihn ENVI und AGRI beschlossen haben, das heißt, ohne Änderungsanträge. Der Vorschlag der Kommission geht gegen alle Prinzipien, die sich diese Kommission und die wir uns in der Europäischen Union selbst gegeben haben. Er hat kein *impact assessment*, er ist auch nicht durchführbar.

Ich unterstütze das, was Albert Deß gesagt hat: Wir wollen auch keine neuen Grenzkontrollen einführen. Aber ohne Grenzkontrollen wäre der Vorschlag nicht durchführbar. Wir werden riesige Probleme mit Drittstaaten bekommen. Oder, diese Frage steht natürlich auch im Raum, ist der Vorschlag am Ende gar nicht ernst gemeint? Sind die Begrenzungen für die Mitgliedsstaaten, die auch enthalten sind, so streng, dass es am Ende keiner machen könnte? Dann wäre es aber auch nicht seriös. Deswegen werden wir ihn ablehnen.

Ich finde es besonders absurd, dass die Kommission immer noch an diesem Vorschlag festhält und uns andererseits erzählt, beim Klonen von Tieren seien die Forderungen des Europäischen Parlaments undurchführbar. Sie weigern sich, eine Regelung für re-produktives Material, Samen und Embryonen zu akzeptieren. Sie weigern sich sogar, eine Kennzeichnung für die erste Generation zu akzeptieren, weil Sie sagen, das ist nicht umsetzbar.

Das ist ein Kinderspiel im Vergleich zu dem Vorschlag, den wir heute Morgen diskutieren. Natürlich kennen die Züchter das reproduktive Material und sie können auch sagen, ob das von geklonten Tieren ist oder nicht. Sonst würden sie ja nicht dafür bezahlen, wenn sie nicht wüssten, dass das besonders gutes Material ist.

Also, liebe Kommission, ziehen Sie diesen GVO-Vorschlag zurück und gehen Sie bei anderen Vorschlägen auf das Parlament zu, dann sind Sie auf dem richtigen Weg!

Guillaume Balas, *au nom du groupe S&D*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, il y a – vous le voyez bien – une unanimité aujourd'hui qui va se faire contre votre proposition. En tout cas, nous nous dirigeons dans ce sens. Alors évidemment, cela indique deux choses: d'une part, qu'il faut que la Commission retravaille ce sujet, qu'elle ne peut pas s'arrêter là. D'autre part, s'il y a unanimité, c'est aussi que les raisons peuvent être différentes selon les différents groupes pour rejeter cette proposition. Mais il est vrai qu'aujourd'hui, renationaliser des politiques commerciales au sein de l'Union dans un contexte plus général où l'on voit bien qu'il y a une menace, une fragilité sur la question de la libre circulation, que ce soit celle des êtres humains ou celle des marchandises, ne correspond pas à l'idée que nous nous faisons, nous en tout cas sociaux-démocrates, de ce que doit être l'Union européenne.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Et j'avoue que j'ai été quelque peu stupéfait tout à l'heure quand, en appui de votre argumentation, vous avez évoqué la question démocratique. Car si nous en sommes aujourd'hui, au niveau européen, à considérer qu'on ne peut pas établir des règles démocratiques pour faire des choix, notamment sur des éléments aussi importants que les OGM et leur commercialisation, et faire en sorte que ces choix puissent être compris par les peuples, et que pour cette raison, nous devrions renationaliser nos politiques, Monsieur le Commissaire, nous nous engouffrons là dans une voie qui est promue par beaucoup ici, en tout cas en face de moi, mais pas de ce côté-ci de l'hémicycle, et qui n'est pas la tradition européenne dans laquelle nous, nous nous inscrivons. C'est bien au niveau, justement, de l'Union européenne et de la Commission qu'il faut savoir aujourd'hui construire les choix démocratiques pour qu'ils puissent être affirmés.

En ce sens, la proposition que vous faites aujourd'hui ne peut pas être acceptée, mais on ne peut pas non plus en rester là, et c'est pour cette raison, Monsieur le Commissaire, que nous, les sociaux-démocrates – et sans doute d'autres ici –, vous demanderons instamment qu'une nouvelle proposition soit préparée à partir, évidemment, de ce qui a déjà été fait, à partir des travaux du Parlement; mais on ne peut pas rester en l'état.

Je termine en disant que la question du modèle agricole est quand même posée. Il ne s'agit pas de rêver à une autosuffisance complète, par exemple en ce qui concerne les aliments pour animaux. Néanmoins, on le voit bien, on ne peut pas être aujourd'hui dans un système agricole qui pousse à la production, et donc à l'importation massive d'OGM, sans même que les populations ne soient au courant. C'est le cas, par exemple, dans le pays que je connais le mieux, la France. Je crois que bien des citoyens seraient surpris de savoir que les animaux qu'ils mangent mangent eux-mêmes des OGM; je ne suis pas sûr qu'ils soient au courant.

Ainsi donc, et pour conclure, Monsieur le Commissaire, nous vous demandons non pas de vous arrêter, aujourd'hui, en cours, mais au contraire de continuer le travail. Et prenez donc notre position plutôt comme, j'allais dire, un encouragement à approfondir le travail avec nous, pour qu'une nouvelle proposition puisse être faite rapidement sur ce sujet de la commercialisation des OGM.

Zbigniew Kuźmiuk, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Zabierając głos w debacie dotyczącej umożliwienia państwowym członkowskim ograniczenia lub zakazu stosowania genetycznie modyfikowanej żywności i paszy na swoim terytorium, chciałbym zwrócić uwagę, że grupa ECR będzie głosowała za odrzuceniem wniosku Komisji Europejskiej w tej sprawie. Uważamy jednak, że w zakresie genetycznie modyfikowanej żywności i pasz należy wprowadzić podobne rozwiązania jak w zakresie upraw genetycznie modyfikowanych roślin. Dyrektywa dotycząca upraw GMO, uzgodniona przeciw przez wszystkie unijne instytucje, daje właśnie państwowym członkowskim możliwość zakazania lub ograniczenia upraw na ich terytorium pod warunkiem spełnienia pewnych wymogów opisanych w dyrektywie.

Jeżeli chcemy stosować zasadę pomocniczości – tak przecież znaną w Unii Europejskiej – to podobne rozwiązania należy zastosować w odniesieniu do żywności i pasz GMO. Mam nadzieję, że Komisja w krótkim czasie przedstawi odpowiednie rozwiązania w tym zakresie.

Gesine Meissner, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Vielen Dank, Herr Präsident! Herr Kommissar, ich weiß, das ist keine leichte Sache, die Sie jetzt mit diesem Vorschlag eben gemacht haben.

Sie haben versucht, eine Situation zu lösen, die anscheinend sehr schwierig ist. Wenn es um gentechnische Verfahren geht, ist es im Moment so, dass grundsätzlich die EFSA im Auftrag der Kommission eine Lösung herbeiführen und wissenschaftlich prüfen muss, ob etwas unbedenklich ist oder nicht. Das ist im Moment so geregelt. Dann müssen die Mitgliedsstaaten sagen, ob sie dem Rat folgen wollen. Und genau, Sie haben es angesprochen, im Ständigen Ausschuss gibt es nie eine qualifizierte Mehrheit. Es ist meistens so: ein Drittel ist dafür, ein Drittel ist dagegen und ein Drittel enthält sich.

Das ist ein Problem für Sie, weil Sie dann Lösungen finden und halt eine Entscheidung treffen müssen. Sie haben selbst gesagt, das ist für die Kommission unbefriedigend, das ist auch einzigartig – gerade nur bei gentechnisch veränderten Organismen –, und Sie wollen eine Lösung haben.

Nun hat Präsident Juncker uns, dem Parlament, versprochen, er wird versuchen, das Abstimmungsverhalten im ständigen Ausschuss zu verändern. Das genau ist aber hierbei nicht passiert. Wenn man da eine bessere Lösung hätte, dann kann es sein, dass wir jetzt schon weiter wären. Und das ist eben genau in diesem Fall nicht gegeben. Sie haben gesagt, es ist problematisch, das Prozedere bzw. das Abstimmungsverhalten zu verändern. Es ist aber so, dass man sich im Moment weiter im Kreis dreht, und es geht, fast darum, wer den Schwarzen Peter haben soll. Die Kommission möchte nicht den Schwarzen Peter haben, wir es auf Deutsch sagen. Aber sie muss eine Lösung finden.

Mercoledì 28 ottobre 2015

So liegt es wieder bei den Mitgliedsstaaten oder bei uns, beim Parlament. Wir sind der Meinung, der Vorschlag, den Sie gemacht haben, bringt uns nicht weiter. Aber auch die Situation, die wir Moment haben, ist nicht gut. Es ist eine ziemlich festgefahrene Geschichte. Darum denke ich wirklich, Sie sollten noch einmal darüber nachdenken, ob Sie nicht einen neuen, besseren Vorschlag machen können, der tatsächlich keine Grenzkontrollen mehr erfordert, der den Binnenmarkt zulässt und der auch die wissenschaftlichen Erkenntnisse, die die Kommission ja befördern will, durchaus mit in den Raum stellt, damit man es umsetzen kann.

Ich weiß, es ist eine schwierige Aufgabe für Sie. Aber ich glaube nicht, dass sie unlösbar ist. Deswegen werde ich für meine Fraktion dafür eintreten, dass wir Sie um einen neuen Vorschlag bitten. Einfach deswegen, weil wir denken, dieser Vorschlag ist kein richtiger Lösungsweg, den man gehen kann.

(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Tibor Szanyi (S&D), *Kékkártyás kérdés.* – Képviselő asszonyhoz fordulnék. Egyetértünk abban, hogy ezen a javaslaton még tovább kell dolgozni, viszont én jobb szeretném, hogyha adnánk is egy irányt a Bizottságnak mi mint Parlament. Egy irányt, amelyik megmutatja, hogy milyen módokat keressen. Én az Ön felszólalásából nem igazán vettem ki, hogy Ön most tiltaná vagy engedélyezné a genetikailag módosított anyagokat?

Gesine Meissner (ALDE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“.* – Es geht nicht darum, GVO zu verbieten oder zu gestatten. Es geht hier darum, eben wirklich eine Umsetzung der Entscheidungen hinzubekommen, die jetzt von der Kommission vorgeschlagen werden. Das genau ist nicht der Weg. Ich habe gesagt, wir brauchen vor allen Dingen eben das, was Juncker versprochen hat: ein Abstimmungsverfahren für den ständigen Ausschuss, das wirklich zielführend ist. Das haben wir im Moment nicht. Es geht also nicht darum, Gentechnik zu verbieten oder zu erlauben. Das genau ist ja auch der Punkt, der uns jetzt hier spaltet – das weiß ich –, der auch die Mitgliedstaaten spaltet. Es geht darum, ein Verfahren zu haben, das dem Binnenmarkt tatsächlich gerecht wird.

Lynn Boylan, *on behalf of the GUE/NGL Group.* – Mr President, in July 2014 the then candidate for the Commission Presidency, Jean-Claude Juncker, promised Parliament that he was going to address the democratic deficit in relation to EU GM authorisations, and he stated that he would not want the Commission to take a decision where the majority of Member States had not encouraged it to do so.

Here we are – fast forward one year – and the promise to tackle the issue has been well and truly fudged. I welcome the votes by the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety and the Committee on Agriculture and Rural Development to reject this half-baked proposal, and I call on all MEPs now to do the same.

However, I urge colleagues not to allow the Commission off the hook on this issue. It must go back to the drawing board and come up with a new proposal which is fit for purpose. Citizens and environmental groups have genuine concerns surrounding GM foods, including about their environmental impact and their implications for food sovereignty, and these are clearly reflected in the decision by 19 Member States to opt out of GM cultivation. With this weak proposal the Commission has missed a good opportunity to address one of the weak spots – namely in relation to the authorisation procedure and the European Food Safety Authority's risk assessment procedure, which must be reformed.

Parliament itself, in its resolution on GM product 1507, called for a freeze on any new authorisations until the risk assessment procedure had been improved. It is a rarity when biotech companies and environmental NGOs are in agreement.

This proposal has more legal loopholes than a string vest, and I believe that the only people willing it to pass are the lawyers who will be cleaning up in the aftermath.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Mercoledì 28 ottobre 2015

John Stuart Agnew (EFDD), blue-card question. – You are obviously from Ireland. I would like to ask you whether you would like to ban the use of GM protein for Irish livestock, bearing in mind that your country is very heavily dependent on livestock for its own livelihood? Most of your cows are fed GM protein, as are all your pigs and most of your poultry. Is it your wish to stop that happening?

Lynn Boylan (GUE/NGL), blue-card answer. – Our wish, certainly in my party, is that the risk assessment for approving these products stands up to scrutiny. I do not believe it does that at the moment. This is about Member States' ability to choose whether or not they want that feed coming into their country or not.

Bart Staes, namens de Verts/ALE-Fractie. – Commissaris, net zoals mevrouw Boylan wil ik met u eventjes 15 maanden terug in de tijd, toen kandidaat-commissievoorzitter Juncker hier plechtig beloofde dat hij het besluitvormingsproces rond ggo's zou democratiseren. Later zijn daar de politieke richtlijnen op gevolgd. Ik lees ze eventjes voor: "It is simply not right that under the current rules the Commission is legally forced to authorise new organisms for import and processing even though a clear majority of member states is against."

Commissaris, het voorliggende voorstel voldoet niet aan die belofte. Uw voorstel vormt gewoon een renationalisering van beleid. Dat is geen democratisering van het besluitvormingsproces. Bovendien is uw voorstel gewoonweg niet toepasbaar. Stel u eens voor: een boot met 55 000 ton soja komt de haven van Antwerpen binnen. Een vrachtwagen wordt volgeladen. Frankrijk heeft gekozen voor een opt-out. Hoe gaat u dan verhinderen dat die vrachtwagen vanuit Antwerpen Frankrijk binnenrijdt?

Ik heb geprobeerd uw redenering te verstaan. Ik heb een beroep gedaan op de Wet van openbaarheid van bestuur, heb alle documenten opgevraagd die uw diensten hebben gebruikt, en ben nagegaan welke ontmoetingen ze allemaal hebben gehad om te begrijpen wat uw redenering was. Twaalf opties lagen op tafel. Ik heb dit pak papier gekregen. Maar in deze documenten is alles gewoonweg zwart gemaakt. Je ziet niet eens wat de voorstellen zijn. Dit is belachelijk, dit is geen openbaarheid van bestuur. Ik vraag u uw voorstel in te trekken. Ik vraag u de discussie opnieuw te starten en samen met het Europees Parlement te bekijken wat die twaalf opties waren en wat een goede oplossing zou zijn, om zo de voorstellen waar te maken die mijnheer Juncker heeft gedaan om tot een democratisering van de besluitvorming te komen.

Eleonora Evi, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io mi associo agli appelli che sono stati fatti dai colleghi Boylan e Staes. Commissario Andriukaitis, il Presidente Juncker l'anno scorso si è impegnato per rendere più democratico il processo di autorizzazione degli OGM. Questa proposta non sta in piedi, manca l'*impact assessment*. È mancata quindi una volontà politica di impegnarsi seriamente per risolvere questa situazione.

Il Parlamento si sta esprimendo nel suo testo. Abbiamo cercato di proporre degli emendamenti per dare dei suggerimenti su come risolvere questa situazione, alimentare un dibattito. Noi, come Movimento 5 stelle, crediamo che eventualmente la gestione del rischio potrebbe essere demandata nuovamente agli Stati membri, in modo tale che possano essere liberi di gestire il rischio sanitario eventualmente dovuto all'immissione nell'ambiente di questi organismi geneticamente modificati. Oppure potremmo accogliere la proposta dei Verdi di modificare le regole di comitologia tramite il regolamento (UE) n. 182/2011.

Quindi vi sono delle possibilità e delle soluzioni da poter mettere in piedi, che noi chiediamo con forza alla Commissione di ascoltare per poter arrivare finalmente ad una proposta il più possibile democratica che consenta agli Stati membri e a chi vuole ottenere e commercializzare OGM di avere OGM sul proprio mercato, e a chi non li vuole di avere finalmente una certezza del diritto.

Jean-François Jalkh, au nom du groupe ENF. – Monsieur le Président, chers collègues, le processus d'autorisation de la culture des OGM piétine, et c'est tant mieux! Mais nous ne faisons que gagner du temps contre une logique implacable: celle du droit à vendre et à produire sans limite et surtout sans précaution. Le rapport de force est encore favorable au parti de la prudence, parce qu'il s'appuie sur l'opinion publique.

Il n'empêche que les soutiens à l'agriculture comme au commerce des OGM sont d'une importance redoutable, que leur influence dans les lieux de décision et chez les faiseurs d'opinion s'accroît. Rappelons-nous le chercheur Gilles-Eric Séralini, qui, en 2012, démontrait la nocivité des OGM après avoir nourri des rats pendant plusieurs semaines; une polémique animée par les grands groupes industriels l'avait désavoué. Ce n'était pas pour des raisons scientifiques mais pour des raisons d'intérêt commercial, et les interrogations de santé publique n'ont pas trouvé d'autres réponses que celles des industriels.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Il n'y aura donc pas de statu quo, ni de juste milieu. Nous devons exiger l'interdiction des OGM – commerce comme culture – sous peine de les voir bientôt déversés et cultivés dans toute l'Europe. La Commission avance plus lentement, mais dans le même sens que les grands vendeurs d'OGM: ce qui est favorable au commerce mondialisé trouve fatalement une tendresse et une faveur coupables dans cette institution.

Soyons donc clairvoyants et regardons où nous allons. L'enjeu est le contrôle absolu de la production alimentaire et de la chaîne du vivant. Que plus un fruit ou un légume ne soit produit par la nature, plus une graine, plus un pain sans redevance à l'industrie: voilà l'enjeu. Le but est d'en finir avec la gratuité de la culture qui produit des récoltes sans la chimie, la génétique et la banque. Voilà le projet OGM: une colonisation mondiale par les détenteurs de brevets et les propriétaires du vivant contre l'intérêt des peuples!

Zoltán Balczó (NI). – A génmódosított élelmiszerek és takarmányok tagállami tiltására benyújtott bizottsági javaslatot a GMO-pártiak elutasítják. Ők a nagyüzemi mezőgazdaság, állattenyésztés képviselői. Számukra a gazdasági teljesítmény, a profit az elsődleges. A GMO-takarmányok korlátozásával ők a versenyképességük csökkenésétől tartanak. A másik oldal, ahová én is tartozom, elkötelezett a minőségi, GMO-mentes európai mezőgazdaság, élelmiszerek mellett.

A Bizottság javaslata nem adja meg a valódi tiltás lehetőségét. A tiltás nem sérthet nemzetközi szerződést, például WTO-t, vagy ne adj'isten TTIP-et – ha megkötik –, és tudományos bizonyítékok is kevesek a tagállami indokláshoz. Kényszerítő erejű, nyomós indokok kellene! Ez egy gumi jogszabály! Valódi tagállami tiltásra lenne szükség, hogy a tagállamok élhessenek a lehetőséggel. Ez a megoldás ezt nem elégíti ki.

Françoise Grossetête (PPE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, la question des OGM revient, une nouvelle fois, sur la table. C'est un sujet particulièrement important qui inquiète nos concitoyens et divise totalement les États membres.

Je tiens à soutenir fermement la position de mon groupe et celle de notre rapporteur – notre collègue La Via –, c'est-à-dire le rejet de la proposition de la Commission, parce que nous ne sommes pas satisfaits. Après l'instauration d'un système à deux vitesses pour les autorisations de culture qui menace de créer une réelle distorsion de concurrence entre nos agriculteurs, voilà que la Commission récidive avec les autorisations de commercialisation. Nous voyons pourtant les résultats: un nombre impressionnant d'États membres ont déjà demandé l'interdiction des cultures OGM sur leur territoire. La Commission veut définitivement renvoyer la patate chaude aux gouvernements nationaux, afin de sortir de l'impasse.

Mais nous faisons fausse route. Pour fuir un débat difficile, nous allons mettre en place un système hybride illisible, dans lequel des produits OGM, même jugés sûrs par l'EFSA, pourraient être commercialisés dans un État membre, mais pas dans un autre. Cela pose, à mes yeux, un problème majeur de sécurité juridique. Il y a une cinquantaine de produits OGM importés qui sont commercialisés dans l'Union européenne. Nous portons ainsi atteinte à la cohésion du marché unique, alors qu'en réalité, nous aurions besoin de mener un débat serein et de sortir du piège du débat passionné, prisonnier d'un principe de précaution souvent inadapté qui nous empêche d'avancer.

Ce qui est important, c'est que l'évaluation des risques, confiée à l'Autorité européenne de sécurité des aliments, reste basée sur la science et continue d'être conduite au niveau européen pour assurer une protection harmonisée des consommateurs. C'est en somme l'intérêt du marché unique, de la protection des consommateurs et de la recherche qui nécessite que nous ayons des règles communes, en tout cas certainement pas la renationalisation. Monsieur le Commissaire, il va falloir une nouvelle proposition.

(L'oratrice accepte de répondre à deux questions «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))

Bronis Ropė (Verts/ALE), pakėlus mėlynaį kortelę pateiktas klausimas. – Gerbiamos kolegės norėčiau paklausti: kokia būtų Jūsų nuomonė dėl privalomo ženklinimo visos produkcijos, užaugintos naudojant genetiškai modifikuotus pašarus?

Mercoledì 28 ottobre 2015

Gesine Meissner (ALDE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Liebe Kollegin Grossetête! Es ist schon gesagt worden, wir wissen das auch: Die Mitgliedstaaten sind gespalten. Es ist ja nicht die Mehrheit, die etwa gegen GVO wäre, dann hätten wir ja eine klare Mehrheit. Es ist ja wirklich sehr unentschieden.

Sie haben gerade davon gesprochen, dass die EFSA ja wissenschaftlich entscheidet. Danach sind ja auch schon GVO mit berücksichtigt, bei Futtermitteln zum Beispiel, das hat der Kollege Deß vorhin gesagt. Nun wurde vorgeschlagen, ein Moratorium zu machen, bis eben ein neuer Vorschlag da ist. Was glauben Sie, was das für Auswirkungen hätte?

Françoise Grossetête (PPE), *réponse «carton bleu»*. – Monsieur le Président, on voit bien combien ce débat sur les OGM est extrêmement sensible, et les questions de mes collègues en sont la preuve.

Sur la première question relative à l'étiquetage, nous souhaitons bien sûr la transparence. Le consommateur doit être informé, c'est fondamental qu'il y ait un étiquetage. Nous avons, d'ailleurs, déjà une réglementation qui concerne les OGM sur ce sujet.

En ce qui concerne la deuxième question, je n'en ai pas tout à fait compris la teneur, j'aurais donc un peu de mal à y répondre. Je me contenterai de rappeler que sur cette question des OGM, je pense qu'il est important que nous ayons une réflexion approfondie fondée sur la science, parce que l'idéologie ne peut pas mener à des réponses intéressantes et pragmatiques. Basons-nous donc sur la science, faisons confiance à l'Autorité européenne de sécurité des aliments, afin d'avancer sur cette question des OGM. Mais ce qui est important aujourd'hui, comme nous parlons du marché unique, c'est de dire que nous sommes véritablement en présence d'une atteinte à ce marché unique.

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, a proposta de atribuir aos Estados-Membros a possibilidade de limitarem ou proibirem a utilização de organismos geneticamente modificados, autorizados pela União Europeia, em géneros alimentícios ou alimentos para animais no seu território é um grave erro e um retrocesso político e, por isso, deve ser rejeitada.

Esta proposta exemplifica bem um exemplo onde o princípio da subsidiariedade não é aplicável, dada a impossibilidade prática de delimitar fronteiras territoriais num quadro de mercado único, em que a livre circulação de pessoas e bens constitui um princípio basilar. E essa impossibilidade de delimitar fronteiras, mesmo que fossem desenvolvidos onerosos sistemas de controlo, conduziria a uma quebra de transparência e de certeza que, em última análise, prejudicaria gravemente a competitividade do setor agrícola na União Europeia e enfraqueceria a confiança dos consumidores, quer no espaço europeu, quer fora dele.

A política europeia em relação a organismos geneticamente modificados deve ser isso mesmo, uma política europeia, e nesse sentido a Comissão deverá apresentar uma proposta que reveja a política europeia de autorização destes organismos e não é neste domínio de desresponsabilização que precisamos. Precisamos de mais Europa e de todo o conhecimento disponível para proteger o nosso setor agrícola e os consumidores.

Richard Ashworth (ECR). – Mr President, providing food for a growing world population is going to be a big challenge, and it is clear that new technology, including GM, will have to be a significant part of the solution.

But I am not persuaded by the Commission's proposal as it stands. Commissioner, if you allow approval or rejection to be based at individual Member State level you will create two problems. First, we would be allowing food policy to be based on emotion, not on sound, evidence-based science. Second, we would expose some sectors – and I am thinking particularly of the livestock sector here – to exclusion to much of the single market. Those two points of principle must prevail: the Single Market and sound evidence-based policymaking. I therefore support Mr La Via and his rejection of the Commission proposal.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Mercoledì 28 ottobre 2015

Molly Scott Cato (Verts/ALE), blue-card question. – I welcome Mr Ashworth's decision to reject this proposal but, as a fellow British MEP, I would like to draw his attention to the fact that it was actually a British ruse to break the Single Market and to allow GMOs to be registered in particular Member States and rejected in other Member States, in the case of feed, that led us to exactly this problem.

We have heard from Mr Andriukaitis that this proposal will bring us closer to the citizens, but many speakers have rejected that and have said that, in fact, it is an anti-democratic move and part of an attempt to steamroll us into accepting GMOs when we do not wish to do so. So I would like to ask Mr Ashworth whether his rejection of the Commission proposal is consistent with the position the British Government has taken on GMOs and whether this is driven more by a desire to feed the world's poor or a by a Eurosceptic approach to European policy-making.

Richard Ashworth (ECR), blue-card answer. – I repeat comments which I made earlier: that decision-making must be sound, scientific and evidence-based. Contrary to your comments, it has nothing to do with my political views or thoughts of the European Union. My thoughts, particularly as a farmer myself, are the challenge of feeding a growing world. Science, technology and GM have to be part of that solution.

Jan Huitema (ALDE). – In de EU hebben we een interne markt met vrij verkeer van goederen. Ook ggo-producten vallen daaronder. Het nieuwe voorstel van de Commissie zou het vrije verkeer van ggo-producten aan banden leggen. Dat zou bijvoorbeeld kunnen betekenen dat er weer grenscontroles moeten worden ingevoerd en dat vrachtauto's sommige lidstaten zouden moeten omzeilen.

Nog veel te vaak zien we dat dossiers worden lamgelegd om juridische of procedurele redenen, waardoor bedrijven en eindgebruikers hinder ondervinden. Ik denk hierbij aan de nieuwe plantveredelingstechnieken, bijvoorbeeld cisgenese. Daarbij wordt in tegenstelling tot ggo-technieken alleen gebruik gemaakt van soorteigen genen. Dit werkt eigenlijk hetzelfde als klassieke veredeling, alleen vele malen sneller. Voordelige gewassenmerken zoals ziekte- en droogteresistentie kunnen daardoor sneller en beter ingekruist worden. Hierdoor kan het gebruik van gewasbeschermingsmiddelen flink worden teruggedrongen. In 2012 concludeerde de Europese voedselwaakhond EFSA al dat cisgenese even veilig is als klassieke veredeling en dat wanneer alleen soorteigen genen bij de veredeling worden gebruikt, er geen sprake is van ggo. Toch valt cisgenese helaas nog steeds onder de strenge ggo-wetgeving, waardoor deze veelbelovende techniek nog steeds niet toegepast kan worden.

Terug naar het voorstel dat ter tafel ligt. De consequenties van het nieuwe voorstel voor de import van ggo's zijn zeer schadelijk. Het zou goed zijn als zowel de Commissie als de lidstaten hun verantwoordelijkheid nemen en het huidige systeem werkbaar maken. Ik ben ervan overtuigd dat het Europees Parlement zijn verantwoordelijkheid zal nemen door het voorstel te verwerpen.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL). – Mr President, I found it interesting that MEP Ashworth does not think emotion is important in this debate. Well, when it comes to marketing and selling your food around the world, emotion is important, especially when you are trying to sell your products as clean and green and to use the fact that people are concerned about that. That is done. In Ireland, if we cannot live up to that image – if we are using GM food to feed our cattle, etc. – that damages it.

An interesting point was made by the UKIP MEP, Mr Agnew: would we want to stop it, in the morning? Do we want to stop farmers feeding this in Ireland? I would like to see that happen. Obviously it cannot happen overnight, but I think we should have that goal and that target. We talk about democracy in here, but democracy is about listening to the people, and the people of Europe have consistently expressed the opinion that they do not want GM foods. Please do not tell me you want to feed the world: GM companies want to feed their fat bosses with *foie gras* and champagne. They do not give a damn about feeding the world; they care about feeding their bloody pockets.

José Bové (Verts/ALE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, je ne vais pas revenir sur les raisons du refus puisqu'aujourd'hui, tous les groupes refusent. Cela peut paraître étonnant, mais c'est ainsi, aujourd'hui, nous sommes face à cette réalité. Donc, tournons-nous de suite vers l'avenir. Demain, il faut proposer une nouvelle législation. Cette nouvelle législation doit se baser sur trois éléments.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Premier élément, la remise à plat de l'évaluation: évaluation scientifique, évaluation par rapport à la santé, évaluation par rapport aux risques environnementaux, évaluation socioéconomique. Ce n'est que cette évaluation globale qui a un sens.

Deuxième élément, le changement des règles au niveau européen. Il faut une majorité simple pour refuser les OGM au niveau européen, et pas cette complexité d'une majorité qualifiée.

Troisièmement, l'étiquetage obligatoire de tous les produits animaux, les œufs et les produits laitiers issus d'animaux qui ont consommé des OGM.

En attendant, je vous demande solennellement d'interdire tout renouvellement d'anciens OGM, ainsi que toute adoption de nouvelles autorisations. Il n'est pas possible de continuer comme si de rien n'était, comme si ce Parlement n'allait pas voter contre la proposition de la Communauté européenne.

Julia Reid (EFDD). – Mr President, we support the proposal for a revision of current EU regulation on the authorisation system of GMOs in Europe. However, we reject the rapporteur's view on GMOs as we believe that each Member State should have the power to opt out and decide if it wishes to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed in its own country.

We do not agree with the restrictions put in place by the Commission with respect to the right of opting out. In particular, we think that each Member State should have the right to ban a product if its representatives believe that the product could be a danger to human and animal health or to the environment. Similarly, we do not consider that a prior decision in this instance from the European Food Safety Authority (EFSA) is sufficient, due to the inexcusable lack of transparency and the impossibility of accessing data for independent research and, to be honest, the dubious test method used both for GM and feed. In short, we believe that the prior risk assessment method used by EFSA is too short and risky. All documents used for the prior evaluation should be available for independent research, and each Member State should be able to take such crucial decisions without interference by unelected bureaucrats in Brussels.

Mara Bizzotto (ENF). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, con le sue folli decisioni l'Europa ci sta togliendo tutto, anche il diritto di scegliere cosa mangiare e cosa mettere nel piatto.

L'Europa ascolta le grandi multinazionali che dettano le regole del mercato alimentare e che pensano ai loro interessi, non certo alla nostra salute, quelle multinazionali che non vogliono l'etichettatura d'origine obbligatoria, quanto mai fondamentale ora che la carne rossa e la carne lavorata sono sotto accusa. Ben vengano iniziative come questa, ma non è abbastanza, visto che l'Europa con il TTIP e gli accordi commerciali spalanca le porte all'invasione dei prodotti contraffatti e di scarsa qualità.

L'Europa deve scegliere, voi dovete scegliere, cari colleghi, se stare dalla parte del consumatore, e quindi dell'agroalimentare di qualità, oppure dalla parte dei grandi interessi economici. Io ho scelto: io dico «no» agli OGM. L'Europa deve dire «no» agli OGM in modo chiaro e non lasciare agli Stati membri la possibilità di produrre e vendere prodotti geneticamente modificati. Questo vogliono i cittadini europei, l'ha detto anche lei, Commissario, e io starò sempre dalla parte dei cittadini.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, κατ' αρχάς, με την ευκαιρία της σημερινής ιστορικής εθνικής επετείου για την 28η Οκτωβρίου 1940, θα ήθελα να ευχηθώ σε όλους τους Έλληνες στην Ελλάδα αλλά και σε ολόκληρο τον κόσμο. Τότε οι Έλληνες είπαν όχι στον ξένο εισβολέα. Τότε όμως το όχι το είπε ένας μεγάλος πολιτικός άνδρας και ακολούθησε ο ελληνικός λαός. Σήμερα το όχι το λέει ο λαός, αλλά οι πολιτικοί το ξεπουλάνε, το εκλαμβάνουν σαν να και υπογράφουν νέα μνημόνια που υποδηλώνουν τον ελληνικό λαό στους οικονομικούς εισβολείς.

Όσον αφορά το θέμα της συζήτησης, γινόμαστε μάρτυρες εδώ και μερικούς μήνες μιας προσπάθειας της Επιτροπής να περάσει στην κυριολεξία με πλάγιο τρόπο την απελευθέρωση της εκτροφής και της καλλιέργειας γενετικών τροποποιημένων οργανισμών στην Ένωση. Αδιαφορεί για τις επιπτώσεις τόσο στο περιβάλλον όσο και στην υγεία των ευρωπαίων πολιτών. Αδιαφορεί επίσης για την άποψή τους, η οποία είναι σταθερά αντίθετη ως προς τα μεταλλαγμένα τρόφιμα. Και τέλος, αδιαφορεί ακόμη και για το δικαίωμα των κρατών να προστατεύουν τους πολίτες τους και να απαγορεύουν τρόφιμα πιθανώς επιβλαβή.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Αναρωτιέμαι λοιπόν ποια συμφέροντα εξυπηρετεί η Επιτροπή και δρα κατά αυτό τον τρόπο; Ποιες μεγάλες πολυεθνικές εταιρείες έχουν κέρδος από αυτή τη στάση και κυρίως για ποιο λόγο οι εταιρείες αυτές έχουν προτεραιότητα απέναντι στους ευρωπαίους πολίτες; Πολύ θα ήθελα όλα αυτά να οφείλονται απλώς σε ανικανότητα ή επιπολαιότητα, αλλά δυστυχώς πολύ αμφιβάλλω. Δεν είναι άλλωστε μικρός ο αριθμός των αντιπροσώπων των γεωργικών εταιρειών που κατοικοεδρεύουν στις Βρυξέλλες. Πάγια θέση του κινήματός μας είναι η πλήρης απαγόρευση κάθε είδους γενετικής τροποποιημένου ή κλωνοποιημένου οργανισμού. Το μέλλον και η υγεία των παιδιών μας είναι σημαντικότερα από κάθε άλλο οικονομικό ή μη συμφέρον. Ως εκ τούτου, συμφωνώ απολύτως με την απόρριψη της πρότασης της Επιτροπής.

Pilar Ayuso (PPE). – Señor Presidente, señor comisario, usted tiene razón en lo que ha dicho en su discurso, pero independientemente de los sentimientos que suscitan los OMG, ajenos, por supuesto, a argumentos científicos sólidos, es lógico que la propuesta de la Comisión sea rechazada por el simple hecho de que es contraria a los principios del mercado único.

Quiero poner de manifiesto la actitud contradictoria de muchos países que, al mismo tiempo que prohíben a sus agricultores cultivar plantas modificadas genéticamente, permiten a sus ganaderos que alimenten a sus ganados con proteínas importadas y modificadas genéticamente de terceros países.

Todo esto distorsiona el debate, y es comprensible, en cierto modo, que la Comisión pretenda delegar en los Estados miembros su responsabilidad. Sin embargo, la solución que aporta la Comisión no es la más apropiada, pues dejaría la autorización del cultivo a merced de políticas nacionales ajenas a consideraciones científicas y de seguridad alimentaria la mayor parte de las veces.

La Unión Europea ya ha perdido el tren de la biotecnología y ha dejado la vanguardia a terceros países que nos venden su producción para nuestro consumo. La nueva propuesta de renacionalizar los cultivos de OMG podría, además de romper el mercado único, tener como efecto indeseado acentuar la escasez de piensos y aumentar el elevado precio que ya pagan nuestros ganaderos por tener que importar estos productos que no podemos cultivar dentro de la Unión Europea.

La autorización de los OMG no es una cuestión de democracia; es una cuestión de seguridad alimentaria y de ciencia, pero de ciencia independiente, como la que hace la Agencia de Seguridad Alimentaria Europea.

Paolo De Castro (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, oggi ci apprestiamo a rigettare la proposta di lasciare agli Stati membri la possibilità di utilizzare o meno gli OGM, una proposta che non ha convinto un'ampia maggioranza di questo Parlamento. Dunque non ripeterò le numerose ragioni che portano anche il mio gruppo politico a questo rifiuto, incentrate principalmente sul rischio di compromettere il mercato unico europeo, mettendo in ginocchio la zootecnia in molti paesi.

Questo rigetto però deve essere un'occasione per aprire un dibattito più ampio e andare oltre un semplice confronto tra pro e contro OGM. Andare oltre significa innanzitutto spiegare ai nostri cittadini cosa sono le biotecnologie, specie quelle di nuova generazione, significa prendere atto che attualmente il grande fabbisogno europeo di proteine vegetali viene soddisfatto largamente da importazioni di soia geneticamente modificata, ma significa soprattutto non far perdere all'Europa il treno dell'innovazione. Solo con un maggiore impegno nella ricerca potremo scoprire come le biotecnologie di nuova generazione consentono di superare i limiti etici di quelle attuali, che soprattutto tanto preoccupano i consumatori europei.

Beata Gosiewska (ECR). – Polska jest znana w Europie i na świecie z tego, że produkuje zdrową, bezpieczną i wysokojakościową żywność. Polskie społeczeństwo, jak i społeczeństwa wielu innych krajów Unii Europejskiej, nie życzy sobie GMO. Występując tutaj w Parlamencie w imieniu obywateli Unii Europejskiej, powinniśmy podejmować decyzje zgodne z wolą obywateli Unii. Przedłożony przez Komisję Europejską wniosek wymaga poprawy, jednak w żadnym wypadku nie zgadzam się na jego odrzucenie przez Parlament Europejski. Jeśli państwowym członkowskim umożliwiono już wprowadzenie ograniczenia lub zakazu upraw organizmów zmodyfikowanych genetycznie na swoim terytorium, to konsekwencją tej decyzji powinno być również zezwolenie im na zakaz wprowadzania do obrotu genetycznie zmodyfikowanej żywności i paszy.

Frédérique Ries (ALDE). – Monsieur le Président, que fait-on maintenant? Parce que c'est cela la question, et José Bové a raison. Je fais partie des quarante députés qui ont signé l'amendement 2, lequel vous demande, Monsieur le Commissaire, de revenir, de nous revenir, avec une proposition solide, cette fois, sur la question des importations des OGM. C'est ce que l'on attend de vous. Et en tant que rapporteure sur la législation concernant la possibilité de refus de la culture des OGM, que nous avons négociée avec vous il y a dix mois à peine, j'estime, nous estimons avoir été floués. Légiférer de la même façon, ici, sur les importations que nous l'avons fait sur la culture, c'est un non-sens. Je ne vais pas

Mercoledì 28 ottobre 2015

revenir là sur tout ce qui a été dit. À tous les égards, c'est un non-sens.

Monsieur le Commissaire, l'affaire des six variétés de maïs Syngenta autorisés sans avoir reçu l'aval de l'EFSA met en lumière la faillite – il n'y a pas d'autre terme – du processus actuel d'autorisation. L'exercice est difficile, nous le savons tous, mais il est urgent maintenant de tenir la promesse dite et répétée du candidat Juncker, et de revoir de A à Z un processus qui, finalement, ne satisfait plus personne.

Martin Häusling (Verts/ALE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, die Kommission spielt an dem Punkt einfach falsch.

Wie kann man denn annehmen, dass man mit so einem Gesetzentwurf hier die Mehrheit überzeugen kann? Ich glaube, die Kommission wollte sich mit diesem Gesetzentwurf einfach dieses Themas entledigen. Der ist nicht annehmbar, der Gesetzentwurf. Man fragt sich natürlich, wie eine Kommission, die ja eigentlich in den letzten Jahren eine ganz andere Linie gefahren hat, die ein gentechnisch verändertes Futtermittel nach dem anderen in die Europäische Union lässt, nun plötzlich ihre Haltung gegenüber der Gentechnik ändern soll.

Aber es gibt das Versprechen des Kommissionspräsidenten. Der hat uns hier gesagt, dem Mehrheitswillen der Bürger und dem Mehrheitswillen der Staaten muss Rechnung getragen werden. Und dann so ein miserabler Gesetzentwurf. Also, damit kommen Sie nicht durch. Sie müssen einen neuen Gesetzentwurf auf den Tisch legen. Und wir brauchen auf jeden Fall auch eine neue Risikobewertung bei der EFSA. Die EFSA steht immer im Verdacht, dass sie alles durchwinkt, was Gentechnik betrifft, ohne eine Risikoanalyse zu machen, die wirklich den Herausforderungen gerecht wird.

Wir brauchen eine europäische Eiweiß-Strategie. Wir können Eiweiß auch in Europa erzeugen. Wir müssen nicht alles an Soja aus Übersee importieren. Wir brauchen, das ist auch ganz klar, eine Kennzeichnung von Lebensmitteln, die mit gentechnisch erzeugten Futtermitteln hergestellt werden, bei Fleisch und bei Milch. Auch das würde das Verbrauchervertrauen stärken.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D), blue-card question. – Do you not think that the Commission proposal is unacceptable, especially considering the non-existence of an impact assessment, the compatibility of Member States' opt-out measures with the internal market of the World Trade Organisation rules, the failure to ensure legal certainty and the weak chances that this proposal can actually be implemented?

Martin Häusling (Verts/ALE), Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“. – Herr Kollege! Ich hatte es ja gesagt: Ich halte es einfach für eine stümperhafte Arbeit. Man fragt sich, wie die Kommission so etwas überhaupt auf den Tisch legen kann, ohne eine Risikoabschätzung, ohne den WTO-Bedenken Rechnung zu tragen. Es ist schlechte Arbeit, mehr kann ich dazu nicht sagen. Wenn die Kommission hier solide Arbeit abgeliefert hätte, hätten wir über einen Gesetzentwurf reden können, der wirklich auch dem, was hier gesagt wurde, und dem Mehrheitswillen Rechnung trägt. Wir wollen weniger Importe von Gentechnik.

Ivo Belet (PPE). – Ik denk dat velen onder ons het erover eens zijn dat we wel degelijk duidelijke regels voor ggo's nodig hebben, want het gaat hier uiteraard in eerste instantie over de volksgezondheid. Maar het voorstel dat nu op tafel ligt, kunnen we helaas niet steunen. Hiermee dreigt immers een situatie te ontstaan waarbij we binnen de Europese interne markt tot een lappendeken van nationale opt-outs komen. Daardoor zal de in- en uitvoer van voedsel en uiteraard ook van voeder met ggo-bestanddelen onmogelijk worden.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Bovendien, en dat is mijn tweede punt, is het absoluut niet duidelijk hoe dit voorstel in de praktijk zal werken. Welke argumenten kunnen de lidstaten bijvoorbeeld aanvoeren voor die opt-out? De regels mogen immers niet in strijd zijn met de regels van de Europese interne markt of met die van de Wereldhandelsorganisatie en bovendien moeten ze ook nog rijmen met de bevindingen van het Europees voedselagentschap. Het is dus absoluut niet duidelijk welke argumenten zij dan nog kunnen inroepen. Ook het ontbreken van een effectbeoordeling is in onze ogen in strijd met de voornemens van de Europese Commissie voor een betere regelgeving. We zouden dus graag een nieuw voorstel zien en ik neem aan dat u van plan bent daar ook voor te zorgen.

Susanne Melior (S&D). – Herr Präsident, sehr verehrter Herr Kommissar! Sie haben darauf hingewiesen, dass wir hier im Parlament ja eine *Opt-out*-Regelung für den Anbau gentechnisch veränderter Organismen beschlossen und auf den Weg gebracht haben. Ich will Ihnen sagen: Es klingt erstmal plausibel, dass man das jetzt auch für die Anwendung und Verwendung von gentechnisch veränderten Organismen macht. Dennoch kann es gar nicht funktionieren. Die Kolleginnen und Kollegen haben schon darauf hingewiesen, dass die Fragen des Binnenmarktes dem klar entgegenstehen. Man müsste nicht nur jede Grenze, sondern jeden einzelnen Lkw kontrollieren. Das kann niemand wollen.

Wir reden hier – das haben Sie auch schon gesagt – vor allem über Futtermittel, gentechnisch veränderte Futtermittel wie Soja und Mais, die in der Tiermast in der EU eingesetzt werden. Die EU ist komplett abhängig davon. 30 Millionen Tonnen verfütterten Sojas führen wir ein, und wir produzieren in der EU lediglich 2 Millionen Tonnen, alles andere kommt aus Drittstaaten, die zum Teil bis zu 95 % gentechnisch verändertes Soja anbauen.

Ich erwarte einen neuen Vorschlag von Ihnen, und ich erwarte – das hat Herr Häusling eben auch gesagt –, dass wir die Eiweiß-Futtermittelproduktion in Europa klar fördern: Lupinen, Erbsen, Bohnen – das wächst auch in Europa!

Esther Herranz García (PPE). – Señor Presidente, el debate sobre organismos modificados genéticamente suscita desde hace años una gran polémica y, personalmente, creo que los detractores no han aportado aún razones científicas sólidas que justifiquen cualquier prohibición, ya sea tanto sobre el cultivo como sobre la comercialización de estos productos para alimentación, al tiempo que, sorpresivamente, los OMG son plenamente aceptados en la industria farmacéutica sin problema, y desde hace años, para tratamientos como la diabetes o el cáncer.

A día de hoy, hay cincuenta y ocho OMG que han sido autorizados por la Unión Europea, después de haber sido sometidos a rigurosísimos controles sanitarios y de calidad. Detrás de esos cincuenta y ocho OMG hay, desde luego, años y años de investigación y de avances que permiten, por ejemplo, suministrar alimentos para el ganado y compensar así la escasez de producción de piensos que hay en la Unión Europea. Esta Unión Europea que hoy mismo necesita importar soja transgénica de países terceros para cubrir esa escasez de alimentación del ganado. Y esto es un hecho que no puede negar nadie, ni siquiera aquellos países que están prohibiendo el cultivo de OMG en su territorio, porque están incurriendo, al mismo tiempo, en una incoherencia al permitir la entrada de transgénicos en ese mismo territorio.

Así que, por encima de todo, yo creo que hoy nos debemos olvidar de los juicios de valor sobre los OMG y que nuestro objetivo debe ser legislar con coherencia. Si queremos un mercado que favorezca el libre tránsito de personas, de mercancías y de capitales, y en coherencia con esa política, creo que debemos rechazar esta propuesta de la Comisión, porque supone una ruptura del mercado único. Por todo esto, quiero manifestar mi absoluto, total apoyo al ponente, señor La Via, a favor de rechazar esta propuesta de la Comisión Europea.

Damiano Zoffoli (S&D). – Signor presidente, onorevoli colleghi, sulla questione molto complessa e non nuova degli OGM ritengo serva un approccio meno ideologico, più equilibrato e anche con più trasparenza e un maggior coinvolgimento da parte della scienza e dei cittadini. È infatti fondamentale incoraggiare una ricerca libera e responsabile per capire quali siano gli effettivi rischi e benefici.

Mercoledì 28 ottobre 2015

La proposta di regolamento in discussione è da respingere: non interviene sul vero tema, che è la contestata procedura attraverso la quale l'Unione europea autorizza gli OGM, ma concede facoltà agli Stati membri di vietarne o meno l'utilizzo sul proprio territorio, peraltro in mancanza di una vera valutazione di impatto seria e completa, con il conseguente rischio di creare più problemi che soluzioni.

La proposta del resto è impraticabile, perché porterebbe alla reintroduzione dei controlli alle frontiere, a cancellare le conquiste del mercato unico. È poi importante considerare l'impatto negativo che questa proposta avrebbe sul settore dell'allevamento dell'Unione. Se l'ambizione è di fare regole valide per tutti gli europei, serve una nuova e ben diversa proposta.

Paul Brannen (S&D). – Mr President, regulating GMOs is a question of both reason and responsibility. Reason should dictate whether we decide to use GMOs in the first place. Some GMOs are known for their potential to contribute to tackling the challenge of global food security and can deliver positive agricultural and health impacts.

On the other hand, some GMOs can encourage farmers to use even more chemicals that cause considerable damage to biodiversity, the environment and, especially, cause climate change. Responsibility must therefore be our guiding principle with regards to EU GMO policy. The heart of our policy must be an independent, thorough, case-by-case assessment of each new GM trait by the European Food Safety Authority. In this way, incentives for further scientific research are preserved and the centralisation of the process ensures the integrity of the Single Market.

The Commission's proposal, alas, fails on both counts and therefore should be rejected. Let our GMO policy be guided by reason and responsibility within a common European approach.

Procedura catch-the-eye

Mairead McGuinness (PPE). – Mr President, I say to the Commission: thanks; you are getting a lot of abuse this morning, but you have done justice to this debate by having it. It is important that we hear all these voices on the issue of GMO.

It is wrong to say that European citizens are against GM technology. In the medical sector they welcome it with open arms. In the food sector there is scepticism, but not 99% of people are sceptical, despite the tone of this debate and the realities that have been spelled out. The European livestock sector uses GM protein for their livestock feed. One country grows GM.

I welcome the debate because it allows the facts to elevate above some of the emotion. Some of the comments here I would utterly disagree with, because I approve and accept the authorisation procedures that are in place. I am also aware that young scientists, including young Irish scientists, are leaving the European Union because there is not a welcoming environment for research in this area. I would like to compliment the former Chair of the Agriculture Commission, Paolo De Castro, and support his comments. We need a sound debate on this, not a politicised one.

Maria Grapini (S&D). – Domnule Președinte, domnule comisar, trebuie să declar de la început, pentru că așa cred că este sincer, că nu susțin cultivarea și utilizarea organismelor modificate genetic. Nu știu ce părere aveți dumneavoastră ca medic, pentru că nu s-a desprins din punctul de vedere pe care l-ați prezentat aici. Pe mine, ca inginer, mă puteți convinge doar dacă ne prezentați aici studii științifice de impact asupra sănătății. Asta doresc și mulți cetățeni europeni. Ce mă surprinde este că domnul Juncker, abil, pasează cartoful fierbinte atunci când nu-i convine.

Uniunea Europeană și Comisia nu sunt doar pentru a împărți niște bani, nu sunt niște contabili aici. Sper că avem specialiști care să analizeze toate lucrurile importante și să le tratăm cu responsabilitate. Eu cred că sănătatea este un lucru important și, de aceea, ne trebuie o politică europeană.

Din punctul meu de vedere, trebuie să nu uităm și să nu neglijăm nici, sigur, crescătorii de animale, faptul că de zeci de ani se importă furaje cu organisme modificate genetic din alte țări. Ce faceți? Nu ne-ați spus ce puteți să faceți pentru a nu se mai importa în piața internă? Nu putem să demolăm nici industria alimentară europeană și nici crescătorii de animale.

Mercoledì 28 ottobre 2015

De aceea, eu cred că trebuie să aveți o analiză responsabilă și să reveniți în fața Parlamentului cu propuneri concrete care să echilibreze situația din toate punctele de vedere.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, συμφωνώ με την απόρριψη της πρότασης της Επιτροπής και με τις παρατηρήσεις του συναδέλφου José Boné, ο οποίος έθεσε πάρα πολλά θέματα που δεν αφορούν μόνο την υγεία των καταναλωτών αλλά και την περιβαλλοντική προστασία και το μέλλον της ίδιας της γεωργίας. Οι ευρωπαίοι καταναλωτές έχουν εκφράσει την πλήρη αντίθεσή τους στα γενετικώς τροποποιημένα τρόφιμα και οργανισμούς. Με την πρόταση της Επιτροπής, επέρχεται επανεθνικοποίηση της Κοινής Αγροτικής Πολιτικής, με αποτέλεσμα να οδηγούμαστε σε προβληματικές ατραπούς. Τα τρόφιμα όμως είναι καθοριστικής σημασίας για την υγεία των καταναλωτών και δεν μπορεί το θέμα αυτό να αφηθεί στις εθνικές αρχές, γιατί έχουμε εμπειρία από διατροφικά σκάνδαλα για τα οποία υπεύθυνα είναι συγκεκριμένα κράτη μέλη.

Η Επιτροπή στην ουσία αρνείται να κρατήσει σθεναρή στάση απέναντι στα μεταλλαγμένα και πετάει το μπαλάκι στα κράτη μέλη και το κάνει αυτό εν όψει της TTIP, η οποία, εάν εφαρμοστεί, θα αποτελέσει σοβαρό κίνδυνο για την υγεία των καταναλωτών, αφού επιτρέπει την ελεύθερη κυκλοφορία των ΓΤΟ.

Hilde Vautmans (ALDE). – We hebben hier vandaag met niet zoveel leden gedebatteerd. Daarbij valt mij op dat de grote lijn duidelijk is. We vinden het absoluut geen goed idee dat de regelgeving weer genationaliseerd zou worden, omdat dat gewoon niet uitvoerbaar zou zijn. Als we weer grenscontroles zouden moeten invoeren om het vervoer van diervoeder te controleren, dan lijkt me dat helemaal tegen de interne markt in te druisen.

Bovendien, mijnheer de commissaris, zou ik u willen vragen om met een evenwichtig voorstel te komen. De ALDE-collega's hebben u daar al toe opgeroepen. Het is absoluut belangrijk dat we ook rekening houden met de leefbaarheid van onze veeteelt. Die sector is immers al heel erg getroffen. Ik vraag u dus: doe een evenwichtig voorstel dat uitvoerbaar is en dat rekening houdt met de interne markt, zodanig dat we geen 28 verschillende regelgevingen hebben.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL). – Señor Presidente, señor comisario, usted ha dicho que la sociedad se resiste a los OMG. Entonces, ¿por qué imponerlos si no los necesitamos?

Segundo, ha dicho también que los ganaderos dependen de piensos importados. Esto es una imposición, una imposición que podría romperse, porque podrían importarse piensos convencionales, libres de OMG; o, mejor aún, Europa podría y debería romper la dependencia de la ganadería de las importaciones de proteína vegetal. Tenemos tierras, tenemos semillas no transgénicas y tenemos conocimientos para producir alimentación animal libre de transgénicos. Entonces, señor comisario, ¿qué es lo que impide poner esto en marcha?

Tercera cuestión: Europa no está llamada a alimentar al mundo. Por ética, por responsabilidad y por solidaridad, Europa debería apoyar para que cada país ejerza el derecho a alimentarse a sí mismo. No perdamos más tiempo. Dedicuen su tiempo a cambiar las políticas, para responder a las necesidades reales de la sociedad y no al lobby de los transgénicos y de la alimentación animal.

Claude Turmes (Verts/ALE). – Herr Präsident! Der Kommissionspräsident, Herr Juncker, hatte im Wahlkampf versprochen: Bei Gentechnik Demokratisierung und Transparenz!

Statt Transparenz haben wir *black box*, und statt Demokratisierung haben wir Renationalisierung. Dieser Vorschlag ist eine gigantische Mogelpackung. Es ist in der Praxis nicht umsetzbar, und die Kommission weiß selbst, dass er nicht WTO-kompatibel ist. Wahrscheinlich war diese Nebelbombe sehr eng mit den TTIP-Verhandlungen verknüpft, um während der TTIP-Verhandlungen die Gentechnik vom Verhandlungstisch fernzuhalten.

Lieber Jean-Claude Juncker, jetzt ist genug gespielt! Die Gentechnik ist für die Bürger eine wichtige Sache. Jetzt brauchen wir einen ernsthaften Vorschlag. Wir als Grüne haben die Linie vorgegeben: Evaluation in Europa, Futtermittel anbauen, und ein klares *Labelling* auch für Futtermittel.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Krzysztof Hetman (PPE). – Panie Przewodniczący! Popieram, tak jak większość koleżanek i kolegów, stanowisko sprawozdawcy, pona La Vii, wzywające do odrzucenia wniosku Komisji Europejskiej w sprawie ograniczenia bądź zakazania stosowania i sprzedaży na swoim terytorium paszy i żywności genetycznie zmodyfikowanej. Uważam, że przyjęcie tego wniosku mogłoby naruszyć zasady funkcjonowania wewnętrznego rynku żywności i pasz oraz mogłoby prowadzić, tak jak przed chwilą powiedział mój kolega, do renacjonalizacji polityki rolnej. Dodatkowo wyegzekwowanie takiego ograniczenia byłoby albo niemożliwe do realizacji, albo przynajmniej niezwykle kosztowne, co z kolei nie pozostałoby bez wpływu na globalną konkurencyjność europejskiego rolnictwa.

Zdaję sobie sprawę, że kwestia GMO jest sprawą trudną, co do której brak jest jednomyślności po stronie państw członkowskich. Uważam jednak, że wniosek Komisji nie byłby rozwiązaniem tej kwestii, a jedynie utrudnieniem dla obecnych, dobrze działających mechanizmów.

Biljana Borzan (S&D). – Gospodine predsjedniče, današnje glasanje riješit će jedan problem, a to je loš i neprovediv prijedlog regulative o GMO hrani koji bi izazvao kaos na unutrašnjem tržištu. Osnovna svrha da države članice imaju mogućnost zbrane prodaje GMO hrane ne bi bila ispunjena i zato je dobro što će velika većina u Parlamentu biti protiv.

No, problem nepravednog sustava odobrenja GMO hrane ostaje. Države članice očito ne mogu postići dogovor oko ove teme i Komisija će zato i dalje imati ovlasti sama davati odobrenja za prodaju i upotrebu. Zaključno, želim poručiti Europskoj komisiji da ih odbacivanje ovog prijedloga ne odrješuje od obveze demokratiziranja procesa odobrenja.

To je bilo jedno od obećanja predsjednika Junckera i zato želimo da Komisija izradi novi, bolji prijedlog. Radi se o temi koja je izrazito bitna našim građanima i o obećanju koje je ključno za demokratski legitimitet Europske unije.

(Fine della procedura catch-the-eye)

Vytenis Povilas Andriukaitis, Member of the Commission. – Mr President, of course I have followed very closely this controversial debate and I have taken due note of all the comments and views that the honourable Members, have expressed.

I would like to reply to some of these. Regarding the claims that the Commission proposal is not in line with the European Union single market rules, I will simply respond that this is incorrect. According to the European Union Treaties, Member States may derogate from the freedom-of-movement rule on the basis of overriding reasons related to the public interest. That is enshrined in the Treaties. This is not against the Single Market: it is about the right of Member States to see such overriding reasons. We must follow the rule of law; we must follow the Treaties; we cannot act without a legal basis – and the proposal fully respects that principle. I am in favour of supporting the single European market. I am in favour of supporting science-based assessment, because that is the only way. I believe in science – independent science.

As regards the accusation that an impact assessment was not carried out, I would say this: it is meaningless for the Commission to carry out an ex-ante impact assessment on a proposal which merely gives the Member States a legal basis on which to act. In relation to cultivation proposals, the same logic applies. The proposal does not have an impact in itself: it will be up to Member States to evaluate the possible impact of their own decisions – about which you have raised many, many questions. It is in the hands of Member States to use the opt-out mechanism if they are ready to do so. They must follow the impact assessment procedure because this is a very serious and complex matter.

I fear from the unwilling tone of the discussions that there is a real possibility of Parliament rejecting the proposal. Allow me to repeat my view: it would be preferable to continue to discuss this frankly and openly under the ordinary legislative procedure rather than to seek to close down the dialogue. I would repeat once again Jean-Claude Juncker's promise: the Commission should be in a position to give the majority view of democratically-elected governments at least the same weight as scientific advice. It is about the Member State governments' view, not about the scope for Treaty changes to change the voting mechanism, because that is enshrined in the Treaties.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Secondly, I would not want the Commission to be able to take a decision when the majority of Member States had not encouraged it to do so. That is our proposal: please, if Member States have reasonable opinions, that is one thing, but you cannot destroy the single market, you cannot destroy our common European agricultural policy, and you cannot act against the European Food Safety Authority (EFSA) assessment because we need a centralised EFSA opinion.

On the subject of EFSA, this risk assessment of GM food and feed is carried out by EFSA in accordance with the highest and the most up-to-date scientific standards. We have mentioned independence and scientific evidence, and I am ready to discuss all these arguments about EFSA's transparency. We must create trust in EFSA because otherwise we will have no scientifically based instruments. We must do our job in the best way to preserve trust in EFSA. Commission Implementing Regulation No 503/2013 on applications for authorisation of genetically modified food and feed reinforces the authorisation process by clarifying the studies to be conducted by applicants and defining the protocols to be followed. It was adopted by a qualified majority of Member States.

Furthermore, EFSA carries out risk assessment in close cooperation with Member States: with all 28 Member States, with all the scientists involved. Of course, we must debate and see how to improve EFSA's capacity but we need science.

I call on you once again, honourable Members, to reflect on the consequences of this discussion before proceeding to the vote. We need to reinforce the legitimacy of European Union decisions on GMOs.

I would like to say that I have heard some excellent proposals: to continue our debates on biotechnologies, on science, on examining ways of supporting European Union researchers, including biotechnologists, more effectively. I cannot imagine the European Union without scientific progress – that would be against logic. I am a cardiac surgeon and I know what a scientific approach to all the issues means.

I am ready to continue those debates. Maybe next year it would be good to organise debates together with the European Parliament, inviting representatives of non-governmental organisations and prominent scientists and to challenge some of our understanding of the issues.

Lastly, I would like to confirm that the Commission believes this proposal is the right way of addressing the challenges in relation to the decision-making process on GMOs at European Union level. The Commission will not withdraw its proposal.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, I just want to record my displeasure at not being called under catch-the-eye. I just want to say that I was in here at 8.25, before any of you arrived. I asked with the white paper to speak under catch-the-eye at the very outset and I was not called. I do not understand why; I do not need an explanation; it has happened before and it will probably happen again. It will not deter me from my work. In fact I will be here tonight around midnight as the last speaker on behalf of my group on financing for SMEs. So thank you for allowing me to make my point.

Presidente. – Per quanto riguarda il «catch-the-eye», ovviamente quando ci sono venti e più richieste io cerco sempre di tenere conto dell'equilibrio dei gruppi, di genere e di nazionalità. Quindi non posso mio malgrado dare la parola a tutti coloro che la richiedono.

On. Kelly, lei spesso ha ricevuto la parola da me quando aveva chiesto di partecipare al «catch-the-eye», quindi non c'è nessuna intenzione da parte mia di discriminarla. È soltanto una questione di equilibrio all'interno del «catch-the-eye».

Giovanni La Via, relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie in primo luogo a tutti i colleghi per il contributo che hanno dato a questo dibattito, e al Commissario Andriukaitis per aver difeso la posizione della Commissione.

Lei oggi ha detto: «con una certa probabilità questo Parlamento oggi respingerà la proposta della Commissione». Dopo aver sentito questo dibattito credo che abbia un convincimento profondo del fatto che, per ragioni diverse, c'è un punto che accomuna quasi tutti i gruppi politici, che è la reiezione della proposta della Commissione. Dicevo, per ragioni diverse: perché da un lato vengono addotti motivi sull'incongruenza tra una proposta di *better regulation* avanzata dalla Commissione e la mancanza di un *impact assessment*, che lei ci spiega che probabilmente non sarebbe necessario, perché saranno gli Stati membri a dover fare l'*opt-out*. Ma è la Commissione che si deve porre il problema di come possa funzionare un mercato a macchia di leopardo, con paesi che scelgono una posizione e paesi che ne scelgono un'altra.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Abbiamo visto, evidentemente, come lei ci ha indicato, la possibilità di una deroga al mercato unico. Certo, ma mi sembra che in questa Aula, oggi, questa deroga al mercato unico non la si voglia. Si vuole qualcos'altro e in quest'Aula abbiamo sentito anche delle proposte chiaramente positive, che lei ha accolto, ma che io vorrei sottolineare. Abbiamo bisogno di un grande dibattito, di un dibattito europeo sulle nuove tecnologie, perché l'Europa deve essere capace di conciliare la tradizione della sua grande produzione agroalimentare con la necessità impellente, non più rinviabile, di avere una produzione di qualità, di qualità adeguata a soddisfare i consumi alimentari dei cittadini europei e di quelli del mondo. E allora in questa direzione la invito anch'io a promuovere questo dibattito sulle nuove tecnologie, perché solo attraverso la conoscenza potremo sfatare alcune ombre che ci sono sulle nuove tecnologie e potremo quindi procedere nella direzione che vogliono poi i governi e i cittadini di quest'Europa.

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà mercoledì 28 ottobre, alle 12.00.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Zigmantas Balčytis (S&D), raštu. – Nors iš pirmo žvilgsnio, Komisijos siūlymas lyg ir buvo patrauklus valstybėms narėms, vis dėlto atidžiau susipažinus su dokumentu paaiškėjo, kad valstybių pasirinkimo sąlygos yra labai apsunkintos, teisės rinktis būtų beveik neįmanoma įgyvendinti. Ir kaip užtikrinti sienų kontrolę, kokie pašarai ar maistas vežami į šalį iš kaimyninės valstybės? Nuo 2015 metų balandžio mėnesio šalims narėms galima uždrausti auginti GM kultūras. Tačiau GMO maisto ir pašarų importo bei prekybos jais valstybės narės kol kas neturi galimybių uždrausti. Europos Komisijos pasiūlymo esmė ir buvo išplėsti valstybių galimybes, tačiau neužtikrino valstybių teisės tinkamai pasinaudoti galimybe apriboti arba drausti naudoti genetiškai modifikuotą maistą ir pašarus savo teritorijoje. Dokumentą teks tobulinti ir atsižvelgti į Europos Parlamento poziciją.

Jarosław Kalinowski (PPE), na piśmie. – Projekt rozporządzenia 2015/0093 zaproponowany przez Komisję Europejską miał umożliwić państwom członkowskim ograniczenie lub zakazanie stosowania genetycznie zmodyfikowanej żywności i paszy na swoim terytorium. Jest to szlachetna idea kierująca się swobodą obywatelską, jednak pozostaje niemożliwa do zrealizowania w obecnie obowiązujących strukturach europejskich. W projekcie Komisji nie przedstawiono żadnych wytycznych postępowania, nie zaproponowano także kryteriów, które mogłyby usystematyzować podejmowane działania. Oznacza to, że każde z państw członkowskich miałyby „wolną rękę” we wprowadzaniu ograniczeń importu i dystrybucji, co przy braku kontroli granicznych wewnątrz Unii Europejskiej nieuchronnie spowodowałoby chaos wywołany niekontrolowanym przepływem produktów. Brak jednorodnego i usystematyzowanego planu działania doprowadziłby również do powstania napięć pomiędzy krajami popierającymi i sprzeciwiającymi się GMO.

Należy także pamiętać, że żywność modyfikowana genetycznie jest tematem stosunkowo nowym i do tej pory nie ma naukowych podstaw do stwierdzenia, że produkty takie są szkodliwe dla zdrowia lub życia człowieka. Reasumując, Unia Europejska potrzebuje w tej kwestii jednolitych przepisów zapobiegającym wewnętrznym podziałom i zapewniającym bezpieczeństwo rynkom wewnętrznym.

Claudiu Ciprian Tănăsescu (S&D), în scris. – Propunerea Comisiei nu este deloc clară și astfel pune în pericol buna funcționare a pieței interne. Comisia trebuie să prezinte o nouă propunere care să permită statelor membre să restricționeze pe teritoriul lor utilizarea de produse alimentare și de furaje modificate genetic.

Propunerea actuală nu numai că nu are la bază un studiu de impact, dar nici nu respectă angajamentul inițial al domnului Juncker de a revizui normele de procedură existente pentru autorizarea OMG-urilor în așa fel încât Comisia să nu mai fie în măsură să autorizeze OMG-uri atunci când o majoritate clară se opune. Comisia trebuie să propună revizuirea normelor de autorizare a OMG-urilor în Europa pentru a reflecta poziția cetățenilor UE.

Ar trebui să nu mai fie posibilă autorizarea de noi OMG-uri pentru cultivarea sau importul în Uniune până când această promisiune nu este respectată.

Владимир Уручев (PPE), в писмена форма. – Европейският парламент последователно отхвърля предложението на ЕК за нови норми, даващи възможност на държавите членки да ограничават или забраняват на своята територия употребата на ГМ храни и фуражи, за които има разрешение на ЕК. Така Парламентът защитава обществения интерес на всички европейски граждани, включително българския интерес.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Действащите норми дават възможност на държавите членки да забраняват отглеждането на своя територия на разрешени ГМО. Но при употреба (търговия) на ГМО се излиза извън националните граници заради свободното движение на стоки. Въвеждането на забрана за ГМО в отделна страна означава въвеждане на граничен контрол на вноса на храни и фуражи, което е в разрез с правилата на общоевропейския пазар. Следователно няма гаранции, че предложението ще работи в единна Европа, която се стреми да премахва ограниченията и бариерите в търговията.

Очевидно националният подход за ограничаване на ГМО не дава решения, които да избягват негативните последици за единния пазар и за конкурентоспособността на селскостопанските производители. Застъпвам мнението, че е необходим един цялостен нов общоевропейски подход за управление на ГМО от процеса на даване на разрешения за отглеждане до крайната им употреба, който да се базира на обширна оценка на всички въздействия и да отчита рестриктивната политика, която много от страните (вкл. България) водят спрямо ГМО.

5. Nuovi prodotti alimentari (discussione)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di James Nicholson, a nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi prodotti alimentari (COM(2013)0894 - C7-0487/2013 - 2013/0435(COD)) (A8-0046/2014).

James Nicholson, rapporteur. – Mr President, let me make very clear what is at stake here today. Rejecting the delegate deal with the Council and Commission would risk extending the shelf life of an old regulation that is no longer fit for purpose and that is slow to respond to market needs and safety concerns.

Our agri-food sector is constantly changing, constantly adapting and improving. We must always be prepared for change. We need a legislative framework in place to keep up with the technological developments of the past 20 years. For example, with regard to nanotechnology and cell tissue cultures, the new innovations must have a proper legal framework securing food safety standards. A new, single and centralised procedure for the authorisation of novel foods and more robust data protection will provide applicants with greater legal certainty, reduce the administrative burden for SMEs and therefore encourage further innovation in the agri-food sector across Europe.

It will not compromise our safety standards, which are the highest in the world, and we are rightly proud of them. On the contrary, the enhanced role for the European Food Safety Authority and increased transparency in the process can only improve these standards.

The Novel Foods Regulation has had a long and arduous history. I want us to make a breakthrough today. During the negotiations on novel foods we have managed to come much further than Parliament had done in the past. I am pleased with the substantial progress that has been made on a number of issues, and I would like to thank the shadow rapporteurs, the Commission and all who worked on this to bring it thus far.

On nanomaterials, the definition has been moved to this regulation to reflect the safety concerns of this House, and it will be updated, by means of a delegated act, to reflect scientific progress: in other words, Parliament is being given a say on how the definition is updated. The wording on the test methods for nanomaterials has been strengthened, while taking into account environmental and consumer protection.

On the environment, this regulation should take into account a high level of protection and improvement in the quality of the environment. On animal welfare, the regulation has been strengthened in terms of animal-welfare measures, urging that testing on animals should be replaced, reduced or refined.

The transparency of the process has been significantly strengthened: by obliging the Commission to publish the summary of every application and through the fact that the list of rejected applications should be publicly available. Food consisting of, isolated from, or produced from cell or tissue cultures derived from animals, plants, micro-organisms, fungi or algae is now explicitly mentioned in the scope of the regulation. The precautionary principle is explicitly mentioned in the articles as a main factor for the Commission in deciding whether to propose to authorise a novel food. A provision has also been added to align time periods with regard to data protection under the Novel Foods and Health Claims Regulations, which will act as a stimulant to innovation.

Mercoledì 28 ottobre 2015

The regulation also makes it easier for traditional food from one or more third countries to be placed on the internal market. This is particularly welcome for developing countries attempting to export their traditional products. Nevertheless, and quite rightly, any food imported from these third countries must meet our high quality standards.

Let me also comment on two other issues. Cloning no longer belongs in this proposal. After the collapse of 2011, the Commission rightly separated out the cloning issue to different files. If you disagree with the Commission proposals, then the right place to have the debate is in relation to those files. Insisting on tackling the cloning issue here benefits no one, whatever side of the debate you are on: clearly the Council will not move on novel foods unless it moves on other files. But if the Council moves on other files it is no longer necessary to do anything on novel foods.

Some did want novel food to be authorised by delegated acts, but there is a confusion here. If we are a Parliament representing the people of Europe, we have to act as a Parliament: it is up to us to set the legal framework, not to implement it. We are the legislature, not the executive branch of government. The concept of Parliament deciding on authorisations for companies seems to me a very strange one.

To sum up, I want the European food sector to continue to lead rather than follow. We need legislation that can keep pace with new technologies, otherwise I greatly fear that we will be left behind.

Vytenis Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Mr President, first let me thank the rapporteur, James Nicholson, and the shadow rapporteurs, Pilar Ayuso, Pavel Poc, Marit Paulsen, Lynn Boylan, Bart Staes and Eleonora Evi, for the compromise text on novel foods we have in front of us today. I very much appreciate their hard work and commitment which has led to a good outcome.

The right balance has been reached in ensuring that only safe foods may be placed on the market, while allowing for innovation in the agri-food sector. The current regulation on novel foods dates back to 1997. Over the last 18 years, scientific innovation in the food sector has progressed, giving rise to the creation of new types of food products. In parallel, consumption patterns among citizens have also changed. The Commission considers it necessary to adopt and improve an up-to-date legislative framework on novel foods to ensure food safety and to protect human health, while also facilitating the functioning of the internal market. This approach will ensure that innovation in the food sector can lead to the placing on the market of new scientifically-assessed safe foods.

With a view to updating the current rules, the Commission proposes to streamline the authorisation procedure, through a centralised procedure at Commission level, by granting general authorisation and by ensuring a centralised safety assessment by the European Food Safety Authority. To improve efficiency, deadlines would be established for the evaluation and authorisation procedure, thus reducing the overall time spent on approvals.

To improve transparency, the Commission would also make available on its website a summary of applications, as well as a list of applications that did not result in authorisation. This is in line with a request from this House. The safety of novel foods remains the main criterion for authorisation. The European Food Safety Authority will be systematically consulted on all questions relating to the safety of novel foods. In conclusion, innovation will be facilitated without compromising on food safety.

Over the years, third countries have criticised our current rules, claiming that some foods that are traditional in their diets are considered to be novel foods in the European Union. This agreement will help us to simplify the authorisation procedure of so-called traditional foods from third countries with a history of safe use, and facilitate their placing on the market. At the same time, safety must not be compromised. To this end, if safety concerns are raised, we will ask the opinion of the European Food Safety Authority.

The proposed new regulation on novel foods would contribute to innovation and facilitate market access on the agri-food sector by bringing clarity to the authorisation procedure. It would allow support for true innovators through its data protection provisions. Applicants who are able to present safety studies based on their own protected data would benefit from an individual authorisation for five years.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Let me finish by again expressing my satisfaction regarding the compromise that Parliament and the Council have reached on this proposal, to which the Commission can offer its full support.

Jude Kirton-Darling, *rapporteur for the opinion of the Committee on International Trade*. – Mr President, the EU has a proud track record of protecting consumers' rights and making sure that the food that ends up on our plates is safe to eat, while keeping pace with innovation.

In the Committee on International Trade (INTA) of the European Parliament, we safeguarded the precautionary principle when dealing with foodstuffs that are new to us, but have traditionally been consumed safely in other countries. We called for Parliament to retain the power to veto any decision to update the list of new foods authorised to access the EU market. Without these elements, we risk losing the careful balance that we hold dear in the EU between innovation and safety.

I urge colleagues from all political groups to pursue legislation that helps the EU to keep us and our food safe. We need a clear, transparent and secure framework for dealing with the new foodstuffs.

Daciana Octavia Sârbu, *Raportoare pentru aviz Comisia pentru agricultură și dezvoltare rurală*. – Domnule Președinte, în primul rând aș dori să îi felicit pe raportor și raportorii din umbră pentru eforturile depuse pentru ajungerea la un acord privind alimentele noi.

Salut simplificarea și îmbunătățirile aduse actualului text, prin autorizarea generică, scurtarea perioadei de autorizare cât și facilitarea adăugării la lista alimentelor noi a produselor considerate tradiționale în statele terțe. Dar, totodată, doresc să reiterez faptul că inovația în domeniul alimentar trebuie încurajată, însă nu în defavoarea siguranței și sănătății. De asemenea, mă bucur că acest dosar a fost tratat separat de cel privind clonarea, însă sper că, în același timp, Comisia și Consiliul vor găsi o cale pentru soluționarea cererilor Parlamentului privind reglementarea corespunzătoare a alimentelor provenite de la animale clonate. Nu-mi doresc ca acest acord privind alimentele noi să ducă la tergiversarea și chiar renunțarea la reglementarea specifică a alimentelor provenite din animale clonate.

Pilar Ayuso, *en nombre del Grupo PPE*. – Señor Presidente, lo primero es dar las gracias al señor Nicholson, a los ponentes alternativos y, también, a la Comisión y el Consejo, por el ejercicio de flexibilidad que hemos hecho todos para llegar a este acuerdo, después de muchas horas de trabajo.

Este Reglamento es necesario, como ha dicho el comisario, porque desde 1997 la tecnología alimentaria ha avanzado tanto que no podemos seguir, dieciocho años después, sin modificar una legislación anticuada. Ya abortamos desde este Parlamento, en 2011, un acuerdo. Y hoy todo el sector agroalimentario está pendiente de que seamos responsables y apoyemos este acuerdo, que es bueno y equilibrado. Hay que dejar muy claro que este no es un reglamento sobre clonación de animales ni sobre nanotecnología. Es una legislación que solo dicta normas para clasificar, evaluar científicamente y autorizar nuevos alimentos que cumplan estrictamente los requisitos de seguridad alimentaria. Precisamente por eso, va a ser la EFSA la encargada de evaluarlos científicamente, y todo con una transparencia absoluta.

Las enmiendas que se presentan —que, por cierto, están sacadas del acuerdo con algunos añadidos—, aparentemente solo pretenden boicotear un acuerdo que, repito, es muy bueno y equilibrado. En nombre de mi Grupo, y en el mío, por supuesto, pido a la Cámara que apoye lo acordado en los diálogos tripartitos, haciendo un gesto de responsabilidad y de apoyo a tantas pymes que están pendientes de nosotros.

Pavel Poc, *za skupinu S&D*. – Pane předsedo, já bych podepsal všechno, co řekl pan zpravodaj, kdybychom byli po hlasování ve Výboru pro životní prostředí. Zpravodaj i stínový zpravodajové připravili návrh, který respektoval požadavky evropských spotřebitelů na bezpečnost potravin, řešil pochybnosti týkající se použití nanomateriálů v potravinách. Návrh, který respektoval právo spotřebitelů na informace o tom, co jedí, a proto definoval přechodné, přechodné opatření týkající se označování potravin pocházejících z klonovaných zvířat nebo jejich potomků. Takto jednoduché to prosím pěkně je, bezpečnost potravin a právo spotřebitelů na informace.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Reakce evropských spotřebitelských organizací jasně a jednoznačně říkají, že spotřebitelé obojí chtějí. A co se stalo potom? V průběhu trialogu se ztratil požadavek, aby nebyly povolovány potraviny vyrobené s použitím nanotechnologií, dokud nebudou k dispozici metody, které posoudí jejich bezpečnost, a ty metody k dispozici nejsou. A dokonce zmizel i práh pro obsah nanosložek navržených Evropskou agenturou pro bezpečnost potravin. Nevím, jestli chce Evropská komise tímto způsobem vždycky respektovat názory EFSA.

Ergo, kompromisní návrh nezaručuje bezpečnost nových potravin pro spotřebitele. V průběhu trialogu se ztratil taky návrh na označování potravin pocházejících z klonů nebo jejich potomků. Ergo, tento návrh pošlapává, podle mého názoru, právo spotřebitelů vědět, co vlastně jedí. Jistěže v žádném vyjednávání nikdo nemůže dosáhnout všeho. Jistěže je nutné dosahovat kompromisů mezi Evropskou radou, Komisí a Parlamentem, ale bezpečnost potravin a právo spotřebitelů na informace předmětem kompromisů být jednoduše nesmí. Jestliže Evropská komise a Rada chtějí dělat takové kompromisy, Evropský parlament by je dělat neměl, proto v rámci plenárního hlasování opět navrhuje osm klíčových pozměňovacích návrhů, které řeší nedostatky kompromisu vzniklého v trialozích v oblasti použití nanomateriálů a informovanosti o původu potravin z klonovaných zvířat. Uvědomme si, prosím, že evropští spotřebitelé mají právo na bezpečné potraviny, mají právo na informace, a my jako Parlament jsme povinni jim umožnit toto právo realizovat.

Bolesław G. Piecha, w imieniu grupy ECR. – Panie Przewodniczący! Jest to drugie podejście Unii Europejskiej, Parlamentu Europejskiego do kwestii nowej żywności. Poprzednie skończyło się odrzuceniem wniosku w 2011 r. W tym wniosku, który jest niewątpliwie lepszy, tak potrzebne regulacje jednak wzbudziły kontrowersje w trzech aspektach. Po pierwsze – nanotechnologia i nanomateriały. Wydaje mi się, że w sprawozdaniu pana Nicholsona ten problem został rozwiązany poprzez odpowiednie definicje. Druga sprawa – podejście do żywności z klonów, a zwłaszcza potomstwa klonów zwierząt. Tu również udało się wypracować kompromis, bo ta kwestia będzie rozwiązywana w innym wniosku ustawodawczym. Wzywam Komisję, by ten wniosek jak najszybciej przedstawiła. I trzecia sprawa – kwestia aktów delegowanych czy wykonawczych. My, Europejczycy Konserwatyści i Reformatorzy, opowiadamy się za aktami wykonawczymi.

Najważniejszą cechą jest bezpieczeństwo żywności i w tym wypadku powinna obowiązywać zasada ostrożności, ale i przejrzystości stosowania procedur, i wydaje się, że ten wniosek ustawodawczy te postulaty wprowadza w życie.

Jasenko Selimovic, för ALDE-gruppen. – Herr talman! Dagens omröstning är ett resultat av arbete och förhandlingar, som har krävt mycket tid och väldigt många möten. Jag vill därför tacka James Nicholson för hans stora insats i arbetet, särskilt med tanke på att frågan om nya livsmedel framkallar så mycket rädslor och känslor.

Under arbetets gång kunde vi höra vad man skulle drabbas av om vi accepterar ny mat. Vi skulle få i oss kilovis med kött från klonade djur, vi skulle få äta levande insekter, vi skulle förgiftas av nanomaterial osv. osv. Därför känns det ganska skönt att kunna konstatera det självklara, nämligen: nej, det kommer inte att hända. Om ni trycker på JA-knappen kommer väldigt få saker att hända, väldigt få obehagliga saker. Ni kommer inte att äta klonade djur, ni kommer inte att äta livsmedel som inte är godkända och testade och inte heller kommer er tunga att falla av om ni smakar på någon ny exotisk frukt.

Jag lovar er att solen kommer att gå upp även i morgon och att vi även i morgon kommer att ha folk där ute som tycker att politiker inte kan någonting om saken – det kan jag garantera. Det som kommer att ändras är att experter i morgon kommer att avgöra enhetligt över hela EU huruvida nya livsmedel är godkända och säkra. Det kommer att avgöras med hjälp av vetenskap och inte med hjälp av känslor. Vi kommer att få ett förutsägbart EU-system som minskar tiden och proceduren för godkännande.

En sak till: Några av oss kommer till och med att prova på en ny exotisk frukt, men det är alltså inte obligatoriskt, utan det kan man avstå från.

Jag skulle vilja avsluta med att tacka alla som kommer att trycka på JA-knappen. Tack för att ni bemästrar rädslan, tack för att ni behandlar ny mat på samma sätt som nya mediciner och tack för att ni visar att ni inte är rädda. Vi i ALDE-gruppen vill gärna se oss själva som sådana människor, och därför kommer vi att stödja förslaget.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Lynn Boylan, *on behalf of the GUE/NGL Group*. – Mr President, I would like to thank the rapporteur for his work, and it is regrettable that I will vote against the novel foods legislation. The report that came from the Environment, Public Health and Food Safety Committee was good, but while this legislation is an improvement on the Council's position, it still fails to address key concerns with the legislating of novel foods.

It is imperative that the precautionary principle is front and centre in nanotechnology. We already know that these particles take on different characteristics to their bulk counterparts. There may well be benefits to the technology, but we cannot simply railroad through legislation without developing a fit-for-purpose safety risk assessment. We must have longitudinal studies on the impact of this technology on the environment and human health. I also find it worrying that if EFSA requires or requests more information from industry as part of an application and they fail to provide it, this does not warrant the automatic halting of the procedure.

We are sending out a signal to industry that withholding information is OK. Surely if industries are confident in their product they would make all information available. Furthermore, giving industry the responsibility of deciding whether a food is novel is also troubling. Who will police this, and with what resources? Consumer protection must always come first, and I do not believe that this legislation does that.

Bart Staes, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Dit is een moeilijk dossier, dat al lang op onze tafels ligt. Ik was erbij in de periode 2008-2011, toen het dossier op de klippen liep in de bemiddelingsprocedure. Ik dank de schaduwrapporteurs en de rapporteur voor de samenwerking, maar als groene groep zijn wij toch niet helemaal blij met wat voor ons op tafel ligt. We hebben samen met de S&D, de GUE en de leden van de 5-Sterrenbeweging een 25-tal amendementen ingediend die hoofdzakelijk rond twee thema's draaien.

Het eerste thema betreft voedseltoepassingen inzake nanotechnologie. Wij vinden dat dit soort voedseltoepassingen als nieuwe voedingsmiddelen bestempeld moeten worden. Wij willen strenge tests vooraleer dit soort voedsel op de markt komt. Wij hebben een definitie van technisch vervaardigd nanomateriaal nodig alsook goede testmethodes.

Het tweede thema betreft vlees van gekloonde dieren. In september hebben we de voorstellen van de Commissie hie-romtrent van tafel geveegd. Er is nu een juridische leegte. Wij zouden willen dat de verordening betreffende nieuwe voedingsmiddelen die juridische leegte opvult zodanig dat we de consumenten een geïnformeerde keuze kunnen laten maken over de aankopen die ze doen, en kunnen voorkomen dat ze vlees van gekloonde dieren en hun afstammelingen kunnen kopen. Daarom hebben we deze amendementen ingediend. Ik vraag de leden ter rechterzijde van dit Parlement, de 25 amendementen van de vier fracties te ondersteunen.

Eleonora Evi, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel testo finale gli elementi qualificanti che erano stati introdotti dalla commissione Ambiente sono purtroppo scomparsi, ed erano gli elementi per i quali noi, come Movimento 5 stelle, avevamo dato il nostro appoggio all'apertura del negoziato con il Consiglio. Abbiamo quindi ripresentato questi emendamenti, come è stato detto, e quindi chiaramente il nostro voto sarà in base all'esito finale della ripresentazione di questi emendamenti.

Abbiamo un fortissimo dubbio, una fortissima preoccupazione riguardante l'applicazione del principio di precauzione, che è già stato citato anche dai colleghi. In questo caso, vediamo che il principio di precauzione è stato ignorato per favorire, purtroppo, gli interessi commerciali delle grandi aziende dell'alimentare e del *food*. Ed è un esempio di cui purtroppo noi siamo consapevoli e che dimostra l'interpretazione che viene data a questo principio di precauzione, soprattutto per quanto riguarda i nanomateriali, per i quali l'EFTA ci dà una posizione. Quando dobbiamo seguire l'EFTA, la Commissione ci redarguisce sul caso degli OGM. In questo caso non abbiamo seguito quello che ci viene chiesto dall'EFTA e quindi l'incertezza purtroppo rimane.

Joëlle Mélin, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, mes chers collègues, les projets qui nous sont soumis pour réglementer les nouveaux aliments sont diamétralement opposés. D'un côté, la position des élus, qui appellent à la prudence et à l'information du consommateur. Et de l'autre, celle du Conseil, qui semble avoir été phagocyté par l'appât du gain de certaines industries agroalimentaires et chimiques.

Mercoledì 28 ottobre 2015

L'innovation technologique est un des moteurs des économies européennes. Elle doit désormais entamer une nouvelle révolution et s'accompagner de la sécurité des consommateurs. Les nanomatériaux peuvent évidemment être très utiles dans certaines industries, mais de trop lourds soupçons pèsent sur leur toxicité. Avec les nanomatériaux, nous risquons des scandales sanitaires considérables. Le *French Paradox* nous est envié dans le monde entier, cette alliance de la gastronomie et de la santé ne doit pas être attaquée par une course à la technologie. La sécurité des citoyens et la protection de l'environnement devraient guider toutes nos décisions.

Je propose donc d'interdire les nanoparticules dans l'alimentation ou, a minima, d'informer les consommateurs par un étiquetage adapté. De la même façon, tout ce qui concerne l'alimentation des enfants devrait faire l'objet d'une réglementation beaucoup plus stricte avec interdiction ferme des nanomatériaux.

Diane Dodds (NI). – Mr President, first let me congratulate the rapporteur in this report, my colleague Jim Nicholson. This was indeed a technically difficult and politically sensitive report and it is quite a challenge to get the balance right on this one. It is an important report, reflecting the need to find a resolution which informs and protects consumers across the EU. I believe that the compromise text goes some way to providing this, and I would encourage this House to look carefully at the text before voting later on the report.

In relation to cloning, I believe that this issue should be addressed outside the remit of the report and that ongoing discussions should be based on clear scientific evidence. Products should be clearly labelled and ensure that food safety is of paramount importance. It is also important that the text of this report is reviewed regularly to take into account scientific and technical developments within the industry. This will ensure that the regulation is fit for purpose and delivers for both consumers and processors.

Elnökváltás: GÁLL–PELCZ ILDIKÓ

alelnök asszony

Giovanni La Via (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, da presidente della commissione Ambiente ho guidato la delegazione del Parlamento al trilatero. È stato un percorso lungo, complesso, che ha visto posizioni diverse anche all'interno della delegazione del Parlamento. Ed è ai colleghi del Parlamento che mi voglio rivolgere oggi, perché l'accordo che abbiamo raggiunto in sede di trilatero era probabilmente il miglior accordo possibile, e quando si negozia non si può essere sempre certi di portare nel testo finale quelle che sono le proprie rivendicazioni, quelle della propria parte politica, e le proprie volontà. Nel negoziato bisogna cedere qualche cosa, e lo abbiamo fatto in totale apertura, col confronto interno, e su ogni passaggio il gruppo parlamentare, i vari relatori e relatori ombra si sono confrontati sino ad arrivare all'approvazione di un testo che è quello che oggi viene chiamato al voto.

Io capisco che qualcuno voglia ritornare sulle proprie posizioni. Ognuno è libero di farlo, il percorso legislativo lo consente. Però di una cosa dobbiamo essere consapevoli: c'è bisogno di una nuova normativa sui nuovi alimenti, ed essendocene bisogno abbiamo la necessità di fare tutti gli sforzi per avere questa normativa. Oggi siamo vicini a un accordo e invito tutti i colleghi, tutti quelli che sono stati ai trilateri, ma anche tutti i colleghi che indirettamente hanno partecipato al processo, a votare questo accordo, così come è venuto. Non sarà il migliore, ma era il migliore ottenibile.

Zbigniew Kuźmiuk (ECR). – Pani Przewodnicząca! Zabierając głos w debacie dotyczącej nowej żywności chciałbym wyrazić zadowolenie, że procedura wprowadzania nowych przepisów prawnych w tym zakresie – rozpoczęta przez Komisję Europejską jeszcze w 2008 r. i kontynuowana w nowym wniosku z 2013 r. – powoli dobiega końca. Skoro z wniosku Komisji usunięto najbardziej kontrowersyjne kwestie, m.in. stosowanie nanomateriałów wykorzystywanych w żywności czy żywności uzyskiwanej ze zwierząt klonowanych, i przeniesiono je do innych norm prawnych, to pozostała do rozstrzygnięcia tylko sprawa udzielania zezwoleń na nową żywność. Grupa ECR opowiada się za rozwiązaniem, aby były one udzielane przez Komisję poprzez akty wykonawcze, a nie akty delegowane.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Na koniec chciałbym wyrazić nadzieję, że główną zasadą, jaką będzie kierowała się Komisja Europejska przy udzielaniu zezwoleń na nową żywność, będzie zasada ostrożności. Bowiern bezpieczeństwo konsumentów powinno być priorytetem dla wszystkich unijnych instytucji.

Anja Hazekamp (GUE/NGL). – Europa maakt een potje van het voedselbeleid. Dit 'novel food'-voorstel is er vooral op gericht de voedingsindustrie zo snel en zo eenvoudig mogelijk futuristisch voedsel op de Europese markt te laten brengen. Kloonsvlees, nanovoedsel, insectenburgers, allemaal zaken waar grof geld mee kan worden verdiend. Zijdellings worden nog wel pogingen ondernomen om het welzijn van dieren, de voedselveiligheid en het milieu te beschermen, maar deze maatregelen zijn tegenstrijdig, ze zijn versnipperd en worden vaak ingehaald door de realiteit. Neem bijvoorbeeld kloonsvlees. De meerderheid van de Europese burgers en het Europees Parlement is tegen het kloneren van dieren. Maar terwijl er nog aan een verbod gewerkt wordt, kan met dit 'novel food'-voorstel doodleuk worden begonnen met de toelating ervan.

Zonder duidelijke visie en zonder duidelijke prioriteiten krijg je geen consistent beleid. Dan kunnen het welzijn van dieren, het milieu en de voedselveiligheid niet worden gegarandeerd en dat zijn toch belangrijke Europese waarden. We laten de euro toch niet de enige Europese gedeelde waarde zijn? Voorts ben ik van mening dat de Europese landbouwsubsidies moeten worden afgeschaft.

José Bové (Verts/ALE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, nous sommes confrontés, en Europe, à une situation invraisemblable. Plus de quatre-vingt produits contiennent des nanoparticules sans que les consommateurs ne le sachent. Aucune indication, à part le petit logo E 171. C'est tout. C'est un problème!

Dans le même temps, la plus grande entreprise américaine de donuts, Dunkin' Donuts, vient de retirer les nanoparticules de ses produits parce qu'il existe un risque pour la santé. Est-ce que l'Europe va continuer dans cette situation, alors que l'EFSA reconnaît elle-même qu'elle n'a pas aujourd'hui des moyens d'analyse assez élaborés pour étudier les conséquences réelles des nanoparticules, dont on sait déjà qu'elles traversent la paroi des cellules et qu'elles créent un certain nombre de problèmes, notamment chez les jeunes? Et donc, nous avons un véritable problème.

Ce que je vous demande aujourd'hui, c'est que face à ce risque de santé publique et à ce risque environnemental, la Commission ait le courage d'interdire l'utilisation des nanoparticules. Je ne voudrais pas que demain, nous ayons le scandale de l'amiante et que votre nom soit lié à ce scandale sanitaire.

Julia Reid (EFDD). – Madam President, the people of Britain are tired of absurd EU laws and this EU regulation on novel foods is another perfect example of the Commission obstructing the free market system economy in Europe. It is no secret that this new EU regulation on novel foods is complex, expensive and time-consuming. It is a burden for the applicants and disadvantageous to the economies of Member States, and we believe that the extremely complex EU bureaucracy is interfering in decisions that should be made in our national parliament. Why should Britain support this authorisation procedure? This proposal, which authorises the Commission to decide on the entire authorisation procedure in addition to the removal of old food categories, will compromise consumers' confidence while causing legal uncertainty for operators. In UKIP we give absolute priority to our citizens' health and safety and believe that Member States alone should make the initial safety assessment.

Annie Schreijer-Pierik (PPE). – Vandaag spreken we over de verordening betreffende nieuwe voedingsmiddelen. In dat verband is het belangrijk de deur open te houden voor nieuwe technologische ontwikkelingen. Die gaan we hard nodig hebben als we de wereldbevolking willen blijven voeden, zeker in de toekomst. De Europese markt is de afgelopen jaren steeds meer een eenheid geworden en ik ben dan ook blij dat de nieuwe procedure de toelating van nieuwe middelen op de markt vergemakkelijkt. Het wordt hierdoor makkelijker om nieuwe voedingsmiddelen zoals nanotechnologische producten en insecten op de markt te brengen.

Hoe willen we onze bevolking op een duurzame manier voeden als we niet nadenken over nieuwe manieren en hoe we die kunnen bereiken? Ontwikkelingen in de techniek moeten uiteraard veilig zijn, maar we mogen niet op voorhand alles uitsluiten. We moeten de ontwikkelingen die ik ken vanuit Nederland, onder andere aan de Universiteit in Twente en Brabant, juist een kans geven en zich laten bewijzen. Door alleen maar angst te hebben komen we hier gewoon nergens. Als mensen zich door angst laten leiden, nemen ze de verkeerde beslissingen. De discussie moet gebaseerd zijn op feiten en niet op emoties en daarvoor hebben we gezond verstand nodig. Ik nodig de critici graag naar Nederland uit om ter plekke te komen kijken wat de stand van zaken op het gebied van nanotechnologie is.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'attuale regolamento sui *novel food* è macchinoso e rende l'approvazione e la commercializzazione di nuovi prodotti alimentari troppo lenta: basti pensare che negli ultimi tredici anni sono state concesse solo 50 autorizzazioni.

Il settore agroalimentare, invece, è un settore in continua evoluzione, che necessita di un quadro normativo aggiornato per tenere il passo con gli sviluppi tecnologici degli ultimi vent'anni, per esempio per quanto riguarda la nanotecnologia. Il testo che ci apprestiamo a votare oggi è un passo in avanti importante in questo senso, che dovrebbe favorire l'innovazione dell'industria alimentare attraverso un vero e proprio sistema di tutela dei dati ed allo stesso tempo portare alla riduzione dell'onere amministrativo ed alla semplificazione delle procedure.

Tuttavia nel semplificare le attuali procedure di autorizzazione dei *novel food* occorre anche garantire un elevato livello di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori mediante una sistematica valutazione dei rischi centralizzata ed effettuata dall'EFTA ed un'applicazione rigida del principio di precauzione. Servono quindi requisiti specifici supplementari in materia di etichettatura per salvaguardare i consumatori.

Dubravka Šuica (PPE). – Gospođo predsjedavajuća, najprije se želim zahvaliti izvjestitelju i svima onima koji su sudjelovali u trijalogu, Vijeću, Komisiji i Odboru za zaštitu okoliša i sigurnost hrane. U svakom slučaju, nakon 18 godina bila su potrebna nova pravila i to je svakome jasno. Tehnologija je napredovala. Danas jednostavno moramo uvesti nova pravila.

Naravno da ima nekih dvojbi, međutim dvojbe nećemo nikad otkloniti, ali zato smo uključili znanost. I zato se zalažem da Agencija za sigurnost hrane bude maksimalno uključena. Po meni je puno bolje da je centralizirana za dobivanje autorizacije iz razloga što bi svaka zemlja vjerojatno imala svoja pravila. Cijelo vrijeme težimo da 28 zakonodavstava nekako ujedinito, da imamo ista pravila i da imamo zajedničko tržište i ja se zalažem da ovu prvu točku. Također, pojednostavljenje dobivanja evaluacije, ali isto tako i ubrzanje. Spominje se jedan mjesec od trenutka kad se preda zahtjev za autorizaciju i smatram da je to dobar prijedlog.

Isto tako, definicija nanomaterijala unesena je u ovaj prijedlog, ali isto tako podložna je dodatnim amandmanima. Kako bude znanost napredovala, tako treba dodatno obrazlagati o čemu se radi. Ja jednostavno, i obzirom da sam članica ENVI Odbora gdje smo jednoglasno podržali ovaj prijedlog, želim podržati ovaj prijedlog u nadi da ćemo i tradicionalnim tržištima, odnosno tradicionalnim proizvodima omogućiti da dođu na naše europsko tržište.

Christel Schaldemose (S&D). – Fru Formand! Larver, insekter, svampe og alger. Det er alt sammen noget, vi i fremtiden skal spise meget mere af i Europa af hensyn til Jordens ressourcer. Nye fødevarer bliver de kaldt. Forbrugerne har krav på, at fødevarer, der sælges på EU's indre marked, er sikre og mærket tydeligt, også selvom de er nye. Det er alt sammen tanken bag det nye forslag, vi stemmer om i dag. Vi stemmer også om en forenklet godkendelsesprocedure, så for eksempel insekter kan blive godkendt som ny kilde til protein. Alt sammen rigtig godt. Problemet er, at vi også opererer med nye teknologier i forhold til vores fødevarer. Her er vi desværre ikke nået helt i mål. Reglerne for eksempel nanoteknologi bliver ikke i tilstrækkelig høj grad taget ordentlig med i denne lovgivning. Det er lidt ærgerligt, vi ikke gør arbejdet helt færdig, når vi nu er i gang. Fødevarsikkerhed har førsteprioritet for os socialdemokrater.

Elisabeth Köstinger (PPE). – Frau Präsidentin, geschätzter Kommissar! Lebensmittelsicherheit hat oberste Priorität. Wenn neuartige Lebensmittel auf den Markt kommen, müssen wir wirklich zu 100 % sicher sein können, dass sie keinesfalls ein Risiko darstellen. Mit strengeren Kriterien und umfassenden Sicherheitsprüfungen schaffen wir hierbei ein hohes Maß an Schutz für Konsumentinnen und Konsumenten. Ein nationaler Flickenteppich – das möchte ich wirklich auch noch einmal herausstreichen – bei Zulassungen hat auch zukünftig keinen Sinn, weil wir in einem Binnenmarkt leben und hier für Österreicher eben auch der gleiche Schutz gelten muss wie für Bürgerinnen und Bürger in Bulgarien und den anderen Ländern der Europäischen Union.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Gleichzeitig brauchen wir aber auch Rechtssicherheit, vor allem für innovative heimische Betriebe. Besonders wichtig ist die Regelung für den Bereich der Prozessinnovationen. Wenn es darum geht, Energie einzusparen und Umweltschutzziele zu erreichen, oder wenn es um effizienten und sorgsamen Umgang mit unseren Rohstoffen geht, dann gilt es eben auch, die gesamten Prozesse weiterzudenken. Innovationen in der Lebensmittelproduktion werden zukünftig auch helfen, die Lebensmittelversorgung sicherzustellen. Wir müssen das eben auch immer im Kontext der wachsenden Weltbevölkerung sehen.

Biljana Borzan (S&D). – Gospođa predsjedavajuća, regulativa o novoj hrani je važan zakon kojim bi se trebalo urediti proces odobrenja i kontrole nove hrane na tržištu Europske unije. Njome bi se trebala podići razina sigurnosti potrošača i urediti funkcioniranje unutarnjeg tržišta. Ukratko, ako naši građani žele jesti skakavce ili egzotične bobice, ti proizvodi moraju biti zdravstveno ispravni i sigurni, ali i odobreni po ujednačenoj proceduri.

Može se reći da su ti ciljevi ispunjeni, no u konačni dokument nisu ušli propisi o mesu kloniranih životinja i definicije nano-hrane kojima bi se zatvorile potencijalne pravne rupe. To se još može ispraviti poslijepodne na glasanju, no ostaje vidjeti kako će se postaviti većina u Parlamentu. Imamo priliku donijeti dobar zakon koji će ići na korist našim građanima i poduzetnicima, i zato bi bilo šteta propustiti ovu priliku.

„Cath the eye”

Krzysztof Hetman (PPE). – Pani Przewodnicząca! Na wstępie chciałbym zaznaczyć, iż z satysfakcją przyjąłem wznowienie debaty nad nową żywnością. Innowacyjność na rynku spożywczym może być źródłem wzrostu i nowych miejsc pracy. Cele te doskonale wpisują się w założenia strategii „Europa 2020”. Należy jednak przy tym pamiętać, iż działania w tym zakresie niosą za sobą nie tylko szanse, ale i wyzwania.

Jestem zdania, że szczególnie istotne jest usprawnienie procedury wydawania zezwoleń na wprowadzenie na rynek nowej żywności oraz zapewnienie spójności tych przepisów z pozostałymi obszarami unijnej polityki. Warto podkreślić także znaczenie rzetelnych informacji dostarczanych przez państwa członkowskie oraz podmioty działające na rynku spożywczym. Pamiętajmy, że stawką w tej grze jest zdrowie konsumentów. Należy zatem dołożyć wszelkich starań, aby żywność, którą wprowadzamy na rynek, była całkowicie bezpieczna i spełniała kryteria określone w unijnych regulacjach.

Clara Eugenia Aguilera García (S&D). – Señora Presidenta, quería, en primer lugar, felicitar al señor Nicholson, el ponente, y a los ponentes alternativos por un gran trabajo realizado. La legislación actual es del año 1997, como se ha mencionado, casi diecinueve años. Sin duda se han producido cambios tecnológicos que hay que tener en cuenta y adaptar, por tanto, nuestra normativa para reforzar a nuestros sectores alimentarios. Rechazar, Señorías, este acuerdo pone en peligro el establecimiento de un marco jurídico adecuado para nuestros sectores agrarios en Europa.

Es un Reglamento este, como ya han dicho anteriormente otros colegas, muy demandado. Hoy estamos aquí en la etapa final, tras un comienzo muy controvertido en el año 2011, y hasta ahora; y quiero mostrar mi apoyo explícito a estos compromisos recogidos en el acuerdo. Confío en los sistemas de garantía europeos y creo que no se debe poner en riesgo la aprobación de este más que razonable acuerdo.

Νότης Μαρτιάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, όπως υποστήριξα και στην προηγούμενη συζήτηση, είμαι κάθετα αντίθετος στην οποιαδήποτε χρήση γενετικά μεταλλαγμένων οργανισμών. Για τον λόγο αυτό υποστηρίζω την πλήρη απαγόρευση των γενετικά μεταλλαγμένων τροφίμων, των κλωνοποιημένων ζώων, των μεταλλαγμένων ζωοτροφών αλλά και των πρωτεϊνών από γενετικά τροποποιημένες πηγές. Στηρίζω λοιπόν την ετικετοποίηση παντού, προκειμένου οι καταναλωτές να έχουν γνώση του τι τρώνε. Αυτές οι αρχές ισχύουν και για τα νέα τρόφιμα, που δεν μπορούν να αποτελέσουν την Κερκόπορτα για να μπουν στη ζωή μας τα μεταλλαγμένα. Η αρχή της προφύλαξης πρέπει να εφαρμόζεται αυστηρά και για τα νέα τρόφιμα και για τα ναούλικά και για τα ναοσωματίδια και τα έντομα.

Πρέπει επίσης να σταθούμε αντίθετοι προς την TTIP, γιατί ανοίγει τον δρόμο στα μεταλλαγμένα, καθώς οι Ηνωμένες Πολιτείες δεν έχουν υπογράψει τις σημαντικότερες διεθνείς συμβάσεις για την απαγόρευση των μεταλλαγμένων. Επομένως, να στην επιστημονική καινοτομία, στα νέα τρόφιμα, υπό τον όρο της διασφάλισης της υγείας των καταναλωτών καθώς και της πλήρους απαγόρευσης των μεταλλαγμένων. Και αυτά δεν τα εγγυάται ο παρών κανονισμός.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospođa predsjednice, ključno pitanje ove rasprave nije da li će netko uživati u insektima, u algama, da li će jesti proizvode proizvedene nanotehnologijom, nego da li će ti proizvodi biti sigurni i drugo, još važnije, da li će potrošači znati što jedu? Ja osobno nisam za to da jedemo meso od kloniranih životinja. Vrlo sam skeptičan prema GMO hrani i svemu onome što ima veze s GMO-om i kloniranjem životinja, ali nisam protiv istraživanja, kao što ni u ovom slučaju nisam protiv istraživanja, ali jesam za to, i to mora biti naša obveza, da mi potrošačima kažemo na što će naići kad kupe neki proizvod. Koji je to proizvod? Što taj proizvod ima u sebi? Što sadrži proizvod i koje reakcije mogu biti za organizam kada se koristi takav proizvod? Tu je ključ ove rasprave.

Davor Škrlec (Verts/ALE). – Gospođa predsjednice, slažem se kako je ključno modernizirati postojeću uredbu o novoj hrani na način da oslikava tehnološke i znanstvene napretke s ciljem adekvatnije zaštite zdravlja građana. No ovaj prijedlog uredbe sadrži nekoliko pozitivnih promjena među kojima bih posebno istaknuo centralizirani postupak autorizacije kojim će se smanjiti administrativna opterećenja i nepotrebni dodatni troškovi.

Međutim, kako je primarni cilj revidiranja ove Uredbe jamčenje sigurnosti hrane, zbog načela predostrožnosti ne mogu podržati njezino donošenje. Uključivanje hrane koja se sastoji od proizvedenih nanomaterijala je neprihvatljivo jer trenutna saznanja o istima ne dozvoljavaju procijeniti rizik za ljudsko zdravlje te ne postoji jasna definicija na europskoj razini.

Zaključno, kako bismo očuvali zdravlje građana Europske unije, trebamo snažnije podržavati tradicionalnu proizvodnju hrane, ali na održiv način, a ne svjesno dozvoljavati konzumiranje proizvoda upitne kvalitete s rizikom za potrošače.

Tibor Szanyi (S&D). – Honfitársamnak is igazán nagyon szépen köszönöm a lehetőséget. Elnök Asszony! Ennek a vitának az összegzése azt hiszem, hogy nagyjából az, hogy a Parlament szeretné támogatni ezt az egész kezdeményezést, bár én azért úgy érzem, hogy nagyon sokunkban rengeteg fenntartás van. Ezek közül szeretnék néhányat említeni.

Európa gazdag. Európa nagyon sok erőforrást áldoz kutatásra, fejlesztésre, keresi a jövőt. Ezzel együtt ne felejtjük el, hogy ha a hagyományos élelmiszerek szintjén gondolkodunk, Európának 1/5-e ugyanakkor éhezik. Én nem vagyok abban biztos, hogy akár a Parlamentnek, akár más európai intézményeknek ennyi energiát kell fordítaniuk olyan ügyekre, amelyek valójában csak egy nagyon szűk rétegnek az érdekeit szolgálják Európa-szerte. Én azt gondolom, hogy legalább ennyit érdemes lenne foglalkozni azokkal az éhezőkkel, nem utolsósorban gyermekekkel, akik Európának talán inkább a keleti felén vannak.

„Cath the eye vége”

Vytenis Povilas Andriukaitis, Member of the Commission. — Madam President, you have heard my explanations setting out the Commission's views on this proposed new regulation on novel food. I have also listened to the views of this House with great interest. I was a little bit surprised to hear comments from some Members on the issues of cloning. I think that two issues are now clearly distinct. The Commission has proposed separate legislation on the specific issue of cloning and Members commented on it last September. This legislation is only about novel foods and does not affect cloning at all. The right of information for consumers, as was mentioned, already exists in the Regulation on food information to consumers. The new nanotechnology definition will be based on science. There will be an obligation to label the presence of nanotechnologies. Therefore, only safe nanotechnologies will be allowed. The EFSA opinion will be labelled in all cases.

It is important to reach an agreement on these new rules in order to contribute to innovation in the agri-food sector without compromising on food safety. I believe that the text in front of us fully achieves these goals and I therefore fully support it.

James Nicholson, rapporteur. – Madam President, can I add my thanks to all those who took part in this debate. It has been very useful and I would again like to thank all the shadow rapporteurs. This was a particularly delicate file to try to move forward and it was not easy at times. We had tremendous difficulties and it was tough, but during that tough time we acted in a very professional way and I pay tribute to them. Can I also pay a special tribute to Mr La Via, the Chair of the Committee, for his sterling work and his role in finding a way forward.

Mercoledì 28 ottobre 2015

It is time to move forward. We simply cannot risk extending the shelf life of an existing out-of-date regulation, so it is time, in my opinion, to move forward. I know there are many concerns about cloning but that is the responsibility of others; that is the responsibility of another file. Quite clearly, on nanomaterials, the definition has been moved to reflect safety concerns of Parliament and will be updated to reflect a scientific process through a delegated act. That is the reality.

Can I say that I appreciate the concern on labelling but in the regulation, in the relevant article, it is clear. The words used are that it should be 'appropriately labelled for the final consumer'. What more safety do we want in labelling for the final consumer?

So I think we have brought forward a good report with tremendous difficulty, highly technical, something that Europe needs and requires. To those who say it is over-regulation, I am afraid on this occasion this is good regulation that will allow the industry, the small industry, to move forward. I would say to UKIP, as a parting stance, that as the small and medium-sized enterprises in the UK need this probably more than any other part of Europe, I hope they may change their mind or whatever they may want to do.

elnök asszony. – A vitát lezárom.

A szavazásra 2015. október 28-án, szerdán kerül sor.

Írásbeli nyilatkozatok (162. cikk)

Laurențiu Rebeaga (ENF), în scris. – Consider că este absolut necesară o legislație transparentă și clară în ceea ce privește alimentele noi. Libera circulație a unor produse alimentare noi care sunt sigure din punct de vedere al sănătății consumatorilor reprezintă un aspect esențial al progresului pieței europene. Nu sunt împotriva alimentelor noi care au capacitatea de a asigura un nivel ridicat de protecție a sănătății populației, mai ales în rândul copiilor, dar țin să precizez necesitatea punerii în aplicare a unei legislații UE referitoare la aceste alimentele care trebuie, în opinia mea, să respecte reguli mai stricte decât alimentele clasice sau tradiționale. Consider binevenită legislația UE în ceea ce privește alimentele noi sau alimentele produse prin utilizarea de noi tehnologii și procese de producție. UE are obligația morală și juridică de a stabili reguli clare de informare prin care producătorii alimentelor să informeze cât mai temeinic consumatorii cu privire la tehnologiile folosite și proveniența materiilor prime folosite pentru obținerea acestor alimente noi.

Valdemar Tomaševski (ECR), raštu. – Pono Nicholsono ataskaita iškelia svarbų klausimą dėl teisinio reguliavimo taip vadinamojo naujo maisto – maisto ir kitų produktų, kurie pirmą kartą pateikiami rinkai. Europos Tarybos reglamento peržiūra šiuo atveju yra ypač protingas žingsnis ir be abejonų būtinas aukšto sveikatos apsaugos ir vartotojų interesų lygio išlaikymui. Pastarųjų metų mokslinis – technologinis progresas parodė, kad dabartinės maisto ingredientų sąvokos yra pasenusios. Būtent todėl svarbu, kad naujos nuostatos visų pirma atsižvelgtų į produktų saugumo aspektus, kad įvedant juos į rinką jokios naujos maisto priemonės neturėtų kenksmingo poveikio vartotojui. Reiktų taip pat nepamiršti informacijos, ar maisto molekulinė struktūra yra ar nėra kokiu nors būdu modifikuota. Tokiu būdu išvengsime neišskumų dėl GMO produktų, kurie mano įsitikinimu privalo būti eliminuoti iš Europos maisto rinkos. Jokiu atveju nauji įstatymai ir naujos sąvokos negali tapti priemonėmis, skirtomis jų legalizavimui. Dar vienas dalykas, apie kurį turime atsiminti – nauji įstatymai negali būti įvesti be išankstinių konsultacijų su vietiniais gamintojais, ekspertais ir kitais šioje srityje veikiančiais subjektais, kad galima būtų išvengti veiksmų, kurie kokiu nors būdu pakenktų Europos ūkininkų interesams, nes esame ypač įsipareigoję juos apsaugoti.

6. Emissioni di determinati inquinanti atmosferici (discussione)

elnök asszony. – A következő napirendi pont a Julie Girling által a Környezetvédelmi, Közegészségügyi és Élelmiszer-biztonsági Bizottság nevében készített, az egyes légköri szennyezőanyagok kibocsátásaira irányuló javaslatról szóló jelentésről folytatott vita (COM(2013)0920 – C7-0004/2014 – 2013/0443(COD)) (A8-0249/2015).

Julie Girling, rapporteur. – Madam President, Europe needs to take action to clean up its air. That is the key message of the review of the NEC Directive that will be voting on in a couple of hours. We need to set ambitious targets on key pollutants taking us forward to 2030 and beyond.

Mercoledì 28 ottobre 2015

The reason why is obvious, but let me spell it out: air pollution is the number one environmental cause of death in the EU. Over 400 000 of our citizens die prematurely each year and millions more suffer debilitating illness, medication and hospitalisation. This has an enormous human and economic cost: tens of billions of euros in days lost at work, and even more spent on health care bills. Air pollution also hits the natural environment through eutrophication and acid deposition.

So, in December 2013, the Commission published its clean air package, which includes the NEC Directive. The central plank of the proposal is the setting of emissions reductions targets in all Member States for 2030, for six pollutants. This proposal was accompanied by a 352-page impact assessment. This file has had a difficult passage through the process. Parliament agreed to commission an additional impact assessment of our own, which was finally published in October 2014, after the European elections. At the same time, the Commission's Work Programme suggested that they were considering withdrawing the whole proposal, and a lot of time and effort went into ensuring that this did not happen. I still feel strongly, as your rapporteur, that this is a key issue that is best tackled at EU level. Air pollution does not stop at Member State borders. I passionately believe that better regulation and good air quality are not mutually exclusive, and this is why I fought so hard to keep this proposal alive. This is a very important point for me because, having invested so much time and political capital into making sure the proposal stayed on the table, it really is imperative that we vote responsibly today, finding a consensus that garners broad support on all the key issues. That means not supporting the Environment Committee's position on lower ceilings across all pollutants, and supporting amendments on ammonia. There will be very many people here who will say that this is not ambitious enough, that we need to push further, but I would like them to take another look at the facts.

The proposal I am supporting delivers a 52% improvement in health outcomes. It rejects the Commission's proposed flexibility for shipping, has added mandatory targets for 2025 on all pollutants, offers vastly improved access to justice for citizens affected by poor air quality, as well as improvements on national air pollution control programs and reporting. This will help all levels of government in Member States, including the regional and sub-regional authorities that have engaged so vigorously in the lobbying process.

Frankly, this is the first time that I have ever experienced this so starkly with regional authorities: a real bottom-up demand for action. My report pushes the Commission to ensure that the RDE legislation is agreed as soon as possible. We all agree that NO_x must be dealt with urgently. The public are demanding action in this area following the recent revelations from the car industry.

What about agriculture? Across Europe farmers are concerned about demands to decrease output of ammonia. If they are going to achieve this, they will need help, both technically and financially. That is why I have proposed an amendment asking for a review of ammonia targets by 2022 in line with scientific evidence and a new article on access to funding, calling on the Commission to support farmers through its mid-term review of CAP greening. So, to those of you who are thinking of voting for even tougher targets, let me just say: think very carefully. We do not currently have a position from Council on this file. We do know that many Member States, including some of the biggest, have not yet presented their positions. They are waiting for this plenary vote to see where Parliament will go, so let us not signal intransigence. Let us not choose political grandstanding. Let us not play to the gallery. The EP should be ambitious, but also pragmatic. Let us strike the right balance and get this dossier moving quickly towards dialogue.

I do not want to be responsible for any more delay – let us give our citizens a rapid route to improved air quality. It is what they demand, and it is what they deserve.

Finally, can I just say a big thank you to all the shadow rapporteurs, thank you for your help, and a special mention for Kateřina Konečná from the GUE/NGL Group who cannot be with us today as she delivered her baby boy a few days ago. I am sure we all wish to send her our congratulations.

(Applause)

elnök asszony. – Köszönjük képviselő asszony és gratulálunk az újszülöttnek! Isten hozta közöttünk!

Mercoledì 28 ottobre 2015

Karmenu Vella, *Member of the Commission*. – Madam President, even though air pollution in the European Union has significantly decreased over the recent decades, we still have a very long way to go. As Julie Girling has already pointed out, more than 400 000 people die prematurely every year because of poor air quality, not to mention the increasing number of chronic respiratory diseases.

The severe air pollution episodes in north-west Europe in the spring once again demonstrated that pure air is as much an environmental as a health concern. We breathe polluted air even if we cannot often see or smell it. The situation is unacceptable. However, it is avoidable. This is why I am so keen for us to make progress in the negotiations on the Directive on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants.

This proposal is a key part of the Commission's clean air policy package and an important deliverable for the 7th Environment Action Programme. Every month that passes we are delaying the implementation of policies that could save lives, that could reduce respiratory problems and that could reduce the cost of health care and absenteeism from work. That is why I very much hope that we – meaning Parliament, the Council and the Commission – can come to a viable agreement during a possible first reading.

I will take this opportunity to thank and congratulate the rapporteur, Julie Girling, and her colleagues from the Environment Committee for their commitment and for their hard work on the proposal. I would also like to acknowledge the opinions of the Committee on Industry, Research and Energy and Committee on Agriculture and Rural Development.

To maintain their chances of first reading agreement, it will be very important that the positions of the co-legislators do not diverge too much. The Commission proposal is a well-balanced package and represents a major reduction in health impacts of 52% by the year 2030. These figures are supported by a solid and a substantial impact assessment, by scientific evidence and by cost-benefit analysis. To give the best prospects of early resolution I would ask Parliament, as I have already asked the Council in June, to support the level of ambition in the Commission's proposal. To achieve this, efforts are needed from all sectors.

The cost of current legislation falls almost entirely on industry, transport and households. Only 2% of these large costs fall on agriculture. To move forward, sectors that have so far contributed little will need to do more. Agricultural emissions make the largest relative contribution to PM2.5 in Europe through ammonia emissions. For instance, the major air pollution problem in Paris in the spring of 2014 was predominantly caused by agricultural pollution.

It is important to counter some claims being made on the impact of agriculture. There is no need to change to structure of the agriculture sector. No action is needed from small farms, and there is no need to push for intensification or to reduce animal numbers. We focus on applying good practice and existing technology in large industrial farms, while providing support for implementation under the rural development programme.

With regards to methane, where some Members have concerns, this is increasingly driving background concentration of ground-level ozone in the EU, and has a strong climate impact. The proposed reductions will help us argue for similar reductions across the hemisphere.

To conclude, the Commission proposal represents a balanced and a cost-effective distribution of effort. The implementation costs are far outweighed by the benefits to society, including reduced healthcare costs, increased productivity and opportunities for new jobs in a developing green economy. Together we can deliver a major improvement to the health of the European Union citizen. So I would like to invite Members to support the proposal before them.

Adam Gierek, *autor projektu opinii Komisji Przemysłu, Badań Naukowych i Energii*. – Naszym celem są: czyste, wolne od trucizn powietrze, innowacje ekologiczne, ochrona kapitału naturalnego, nowe, proekologiczne technologie. Rozszerzenie ograniczeń o nietrujące gazy cieplarniane to nieporozumienie. Limitowanie emisji metanu zakłóci funkcjonowanie sektora rolnego. Ograniczenia winny dotyczyć jedynie trujących emisji, np. amoniaku, ale wyłącznie na terenach o zwartej zabudowie. Truczyny emitowane do atmosfery działają lokalnie i ich uśrednianie przez włączanie terytoriów zamorskich, tj. tzw. elastyczność w naliczaniu, to ewidentny przekręt.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Istotne jest aktualizowanie limitów emisji tlenków azotu na rynku używanych samochodów z silnikiem Diesla, zwłaszcza w krajach Europy Środkowo-Wschodniej.

W projekcie pominięto emisje niezwykle zatrujące lokalną atmosferę, tj. „niską emisję”, a także groźne dla zdrowia nanocząsteczki. Pominięto także taką gazową truciznę jak siarkowodór.

Jan Huitema, *Rapporteur voor advies van de Commissie landbouw en plattelandsontwikkeling*. – De Europese luchtkwaliteit wordt beïnvloed door de methaanemissies in derde landen. Daarom heeft de Europese Commissie ervoor gekozen methaan op te nemen in de NEC- richtlijn om te laten zien aan de rest van de wereld dat de EU een duidelijke methaandoelstelling heeft.

Toch ben ik van mening dat dit niet het juiste instrument is. Voor mij zijn de volgende argumenten reden genoeg om methaan uit het voorstel te stemmen. Nummer één: methaan is vooral een broeikasgas en wordt dus al gereguleerd via de klimaatdoelstellingen. Twee: de uitstoot van methaan is in Europa al met bijna een derde gereduceerd. Drie: via het voer kunnen we de uitstoot van methaan door herkauwers zoals koeien en schapen terugbrengen, maar de enige manier om methaan daadwerkelijk af te vangen is door dieren weer op stal te zetten en dat terwijl juist de maatschappij vraagt om de dieren buiten te laten. Vier: met name biologisch gehouden dieren stoten meer methaan uit omdat zij een ander rantsoen krijgen. Vijf: juist de landbouw kan een heel belangrijke rol vervullen in het terugdringen van broeikasgassen, ondanks de uitstoot van methaan. Via organische stof zorgt de landbouw er namelijk voor dat CO₂ in de bodem wordt opgenomen. Dus we bereiken juist wat we willen als we de agrarische ondernemers de ruimte en flexibiliteit geven om de realistische doelstelling te halen.

Jens Gieseke, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Als Schattenberichterstatte der EVP-Fraktion möchte ich mich herzlich bei der Berichterstatteerin Julie Girling und allen Schattenberichterstattern für die gute Zusammenarbeit bedanken.

Ich denke, bei der grundsätzlichen Zielsetzung sind wir uns einig: Wir müssen die Luftqualität in Europa verbessern, um die Gesundheit unserer Bürger zu schützen. In den schwierigen, teilweise sehr technischen Verhandlungen konnten wir eine ganze Reihe Kompromisse finden, die von fast allen Fraktionen unterstützt werden. Es gibt aber einige wesentliche Punkte, bei denen aus EVP-Sicht Verbesserungsbedarf besteht. Die aus der Abstimmung im Umweltausschuss resultierende Verschärfung der ohnehin schon ambitionierten Reduktionsziele ist nicht akzeptabel.

Die Stellungnahmen des Agrarausschusses und des Industrieausschusses sind nicht ausreichend berücksichtigt worden. Beide Ausschüsse fordern die Herausnahme von Methan aus dem Anwendungsbereich der Richtlinie, da Methan auch über die Klimapolitik geregelt werden sollte. Das hat der Kollege Huitema gerade zutreffend dargestellt.

Die sehr ambitionierten Reduktionsziele für Ammoniak sind weiterhin nicht akzeptabel und werden zu erheblichen Nachteilen für die europäische Landwirtschaft führen. Wir fordern daher, dass die Kommission dies überprüft und erreichbare angemessene Ziele für einen ausgewogenen Ansatz zwischen besserer Luftqualität und dem Erhalt der Wettbewerbsfähigkeit unserer Landwirtschaft fordert.

Nicht, dass wir von einigen Kollegen missverstanden werden: Die EVP ist nicht prinzipiell gegen die Aufnahme von Quecksilber in den Geltungsbereich der Richtlinie. Aber unsere Politik sollte auf einer soliden Folgenabschätzung beruhen, und diese fordern wir auch für die Aufnahme von Quecksilber.

Ziele müssen realistisch und erreichbar sein. In diesem Sinne hoffe ich, dass wir einen ausgewogenen Ansatz finden und dann zügig die Verhandlungen mit dem Rat aufnehmen können.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karten“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Peter Jahr (PPE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Kollege Gieseke! Ich habe noch eine Nachfrage zur Methanreduzierung. Viele Zuschriften aus dem Berufsstand haben uns erreicht. Meine Frage ist: Kann man eigentlich das eine Ziel Methanreduzierung mit dem anderen Ziel Steigerung des Tierwohls in Einklang bringen? Wie ist Ihre Auffassung dazu?

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jens Gieseke (PPE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. Vielen Dank, Herr Kollege Jahr! Eine gute Frage. Ich glaube, es ist sehr schwierig, im Bereich Methan zu reduzieren. Es müssten Ställe mit Abluftanlagen gebaut werden. Man kann möglicherweise in die Tierbestände eingreifen und einfach den Tierbestand reduzieren. Ich glaube, das ist nicht im Sinne des Tierwohls.

Seb Dance, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, I would like to thank the rapporteur for her work on this issue, and also the shadow rapporteurs. Although we have not always agreed on everything, the spirit in which we conducted our conversations has been amicable and productive. I would like to thank the S&D secretariat, and Emily Iona in particular for all her work, as well as my fantastic, wonderful office, and Alex Keynes in particular for his superlative work on this issue.

This is an issue that has never been higher on the public agenda or in terms of public awareness. It is not 400 000 but closer to 700 000 Europeans who are dying every year from the effects of the poisonous air that we are breathing. If you think about that over a decade, that is some 7 million people. That is the population of Bulgaria. The human cost in terms of lost loved ones and the loss of human life is obvious, but the economic cost is also there. It runs into hundreds of billions of euros. Quite simply, the cost of doing nothing far outweighs the cost of getting to grips with this issue.

That is why we are here today, supporting strong, binding and – crucially – linear targets to reduce the harmful emittents; legal tools to hold governments that do not comply to account; extra powers for local authorities; additional standards on vehicle testing; and – here is the vital point – a principle that every contributing sector must play its part in reducing harmful emissions. This is a good directive and it deserves the support of the whole House.

We are an amazing, adaptive species. We have conquered diseases, we have extended our life expectancy and we have even landed on the moon. I refuse to believe that it is beyond our wit to grow our economies, travel the world and farm our land without poisoning the air. If we set ourselves this ambition, there is no limit to what we can achieve. Let us do the right thing today and combine comprehensive ambition with comprehensive action.

(Applause)

Jadwiga Wiśniewska, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Mam zastrzeżenia do sprawozdania. Proponowane limity są nie do przyjęcia. Najważniejsze zastrzeżenie dotyczy metanu. Przypominam, że jest on objęty pakietem klimatycznym. Dodatkowa regulacja wprowadzi zbyt duże obciążenia dla sektora rolniczego. Redukcja pogłównia bydła mięsnego, mlecznego, trzody chlewnej nie tylko w moim kraju – w Polsce, ale także w innych krajach Unii przybierze bardzo dużą skalę. Szacuje się, że w Polsce redukcja pogłównia bydła mięsnego może sięgać nawet 42%, a mlecznego – do 24%. W ostatnich latach spadek hodowli bydła w Polsce był znaczny i pogłębianie tego zjawiska będzie bardzo niekorzystne dla polskich, jak i europejskich rolników. Zatem należy wyłączyć metan z dyrektywy. Złożyłam poprawki wykreślające metan i bardzo proszę Państwa o poparcie dla moich poprawek.

Catherine Bearder, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, this is a serious issue so let us all take a deep breath. But the air in here is not what all our citizens have to breathe on a daily basis. When we think about air pollution, we think of the short-term episodes in big cities like Paris and London. The reality, however, is much, much worse.

Air pollution across Europe kills 10 times more people than all road traffic accidents. More people die from poor air quality than from smoking. Poor air circulates around us all and is as likely in the countryside as it is in the cities. In my own country, the UK, it is estimated that 55 000 people are dying from poor air quality every year. Ninety percent of all Europeans living in cities are exposed to levels of air pollution deemed damaging to human health.

Mercoledì 28 ottobre 2015

I supported a high level of ambition during the committee stage and will continue to do so today. This is based on robust evidence commissioned by this House, which showed that we can prevent more people dying prematurely. Governments must step up their efforts to comply with better air pollution measures, and the 2025 targets mean Member States can start planning now. This is not just an issue with the motor trade, but VW has highlighted to the public what is happening to the air we all breathe. So it is important that every part of our economies take action to share the load to make the air cleaner and safer in Europe by 2030. Ammonia emissions must be addressed. Delaying action on this simply causes more pollution.

This is not designed to target any one sector unfairly, and that includes agriculture. We must all play our part. We also need the quick introduction of emissions tests under real driving conditions across the whole of Europe. The Volkswagen scandal has shown that Europeans do care deeply about air quality, and we here must help them all breathe much more easily.

Merja Kyllönen, *GUE/NGL-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, hyvät kollegat, kiitoksia kaikille hyvästä yhteistyöstä. Ilmanlaatu Euroopassa ei ole saavuttanut sille asetettuja tavoitteita, vaikka huonon ilmanlaadun terveyttä ja ympäristön tilaa heikentävät vaikutukset on tunnettu jo pitkään. Uusia tutkimustuloksia, jotka ennestään huolestuttavat, julkaistaan jatkuvasti. Täytyy tietysti vielä muistaa, että tämänhetkinen diesel-gate ei auta asiaa yhtään.

Eikö nyt, hyvät kollegat, ole aika tehdä konkreettisia päästövähennyspäätöksiä. Eurooppalaisten ihmisten terveys ja meidän ympäristömme tarvitsevat nyt apuamme. Asetetaan sitovat päästövähennystavoitteet vuodelle 2025. Otetaan mukaan tavanomaisten rikkidioksidin ja typen oksidien lisäksi ammoniakki, metaani ja elohopea. Mutta myös pienhiukkas, jotka lisääntyneiden tutkimustulosten perusteella ovat haitallisempia kuin joskus ennen ajateltiin. EU-kansalaiset ansaitsevat nykyistä parempaa. Tehdään se ihmisten vuoksi.

Bas Eickhout, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, first of all I would like to thank the rapporteur, Julie Girling, for the very good cooperation we enjoyed. We might disagree on some issues in relation to air quality policies, but Ms Girling was a fair negotiator and a fair rapporteur, and we were able to reach a good position in the Committee on Environment, Public Health and Food Safety. That is the position we will defend here in the plenary vote.

What the Environment Committee has produced is balanced, ambitious and pragmatic, and that is very important. We are here to fight to keep up that stance in order to open negotiations with the Member States.

I would like to mention two issues. The first is the higher ambition level. We have a European Parliament impact assessment available showing that, with the same cost effectiveness, we can reduce our emissions more, and deliver more on public health. That finding has been reached with an impact assessment. People are always complaining that we just come up with numbers and put them where we like: well, this has been done on the basis of research. I think that is a very good thing, and we support the higher ambition level based on research.

On the second point, agriculture, it is fascinating to hear that everyone is talking about air quality and the fact that we need source policies and that all sectors need to contribute, so for the first time we are addressing agriculture – and immediately there is a major lobby out there to get rid of any action in relation to agriculture. I have a major problem with that: every sector needs to contribute, and certainly also agriculture.

We are looking forward to the negotiations after this vote.

Piernicola Pedicini, *a nome del gruppo EFDD*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi della commissione Ambiente per le modifiche migliorative applicate al testo, considerato che stiamo decidendo se nei prossimi anni decine e decine di migliaia di cittadini europei devono vivere oppure morire. Una formalità, insomma. Eppure, come al solito arrivano in plenaria una miriade di emendamenti finalizzati ad annacquare la posizione della commissione Ambiente, perché i governi chiedono obiettivi irrealistici e irraggiungibili. Guardate che la mancanza di volontà di affrontare con decisione il problema della qualità dell'aria e quindi i cambiamenti climatici indebolirà anche un possibile accordo ambizioso della prossima conferenza sul clima di Parigi.

Mercoledì 28 ottobre 2015

L'Unione europea deve decidere se vuole continuare a favorire gli affari di pochi, oppure se vuole tutelare la salute di centinaia di milioni di cittadini. L'Unione europea deve decidere se vuole avere delle norme comunitarie peggiori di quelle cinesi, oppure no. Questa non è una lotta tra affaristi e ambientalisti, tra industriali e agricoltori. Questa è una questione di civiltà che riguarda lo stato del pianeta che lasceremo ai nostri figli.

Mireille D'Ornano, *au nom du groupe ENF*. – Madame la Présidente, l'amélioration de la qualité de l'air est certes un objectif très ambitieux. Il existe d'ailleurs des outils efficaces pour réduire l'émission de certains polluants atmosphériques, et c'est tout le sens de cette directive. Aussi je remercie la rapporteure, Julie Girling, pour son travail et son esprit de conciliation. Le cadre d'évaluation de la mise en œuvre est construit sur les États membres mêmes, et non uniquement sur l'ensemble du territoire de l'Union, et de manière homogène. J'insiste donc pour que cette flexibilité soit maintenue.

Néanmoins, les objectifs de réduction de la pollution ne doivent pas écraser nos intérêts économiques. L'inclusion du méthane dans ce texte me paraît, à ce titre, très contestable. C'est la raison pour laquelle notre groupe a déposé des amendements contre l'alourdissement de cette réglementation avec le méthane, qui pèsera sur notre secteur agricole et ajoutera un boulet au pied de nos agriculteurs. Cette question du méthane devrait être traitée à part. De manière générale, je pense que nous devrions nous méfier des textes qui couvrent trop de domaines.

Peter Liese (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Natürlich haben wir ein Riesensproblem mit der Luftqualität. Und wenn uns wissenschaftliche Studien sagen, dass über 400 000 Menschen jährlich vorzeitig sterben, weil unsere Luft nicht sauber ist, dann müssen wir etwas tun. Deswegen waren wir ja gemeinsam stolz, dass wir es geschafft haben, diesen Vorschlag am Leben zu halten. Vor einem Jahr war die Kommission mehrheitlich entschlossen, ihn zurückzuziehen, und wir haben es geschafft, dass er auf dem Tisch bleibt. Ich glaube, daran sollten wir zurückdenken, wenn wir heute Mittag abstimmen. Denn wir als EVP sehen die Gefahr, dass wir durch die Verschärfung, die die Mehrheit im Umweltausschuss eingebracht hat, wieder in eine Situation kommen, wo wir am Ende gar nichts erreichen, wo die Kräfte, die die Regelung nicht wollen, Oberhand gewinnen, weil sie sagen, das Parlament übertreibt. Und ich denke, an einigen Stellen geht das Parlament sogar zu weit. Wenn ich mir den Vorschlag für Ammoniak anschau: 2025 für mein Land, das ich am besten kenne, Deutschland, 46 % Reduktion. Umweltexperten, die wirklich sehr grün sind, sagen, 33 % könne man realistischer Weise erreichen. Also, da schießt der Ausschuss übers Ziel hinaus.

Deswegen bitte ich die Kolleginnen und Kollegen, sich im Wesentlichen am Kommissionsvorschlag zu orientieren. Das ist auch die rote Linie für die EVP. Wenn da Verschärfungen hineinkommen, können wir leider nicht mehr mitmachen, aus vielen Gründen. Wir sind bereit, bei Quecksilber etwas zu machen, aber nur, wenn eine Folgenabschätzung erfolgt ist. Ich hoffe, dass wir gleich eine große Mehrheit für einen Text bekommen, der nahe am Kommissionsvorschlag ist und der die unrealistischen Forderungen des Umweltausschusses zurückweist. Herzlichen Dank!

Matthias Grootte (S&D). – Vielen Dank, Frau Präsidentin! Luftverschmutzung ist ein Riesensproblem. Ich erinnere uns nur noch daran, dass vor ein paar Tagen alle in Sachen Abgasskandal gesagt haben: Es müssen stärkere Vorschriften her, es muss an der Stelle etwas getan werden. Jetzt, bevor wir mit dem Rat überhaupt in die Verhandlungen einsteigen, sind einige hier im Parlament schon auf dem Bremspedal. Das, muss man sagen, verwundert mich doch sehr.

Alle erkennen an, dass wir 400 000 vorzeitige Sterbefälle in der Europäischen Union haben. Der Unterschied zwischen der Kommission und dem Europäischen Parlament, das sind 43 000 Sterbefälle, mit dem, was der Umweltausschuss besprochen und dann auch beschlossen hat. Darum sollten wir dieses Niveau halten und dafür in den Verhandlungen kämpfen.

Sicherlich müssen wir kompromissbereit sein. Das ist, glaube ich, hier jede Fraktion. Aber wir sollten nicht schon vorher in Sack und Asche gehen und sämtliche Ambitionsniveaus über Bord schmeißen.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Was das Thema Quecksilber angeht, ist meine herzliche Bitte, dass wir heute einen vernünftigen Beschluss fassen. Die Kommission hat zehn Jahre Zeit. Die Zeit hat sich die Kommission ja auch bei den *real driving emissions* genommen. Insofern habe ich dann doch große Hoffnung, dass dann auch in zehn Jahren umgesetzt werden kann, dass wir zu Quecksilber ganz klare Regeln bekommen, wie schon bei den Industrieemissionen. Aber es muss auch Kontrolle geben: Was nutzen uns denn die schönsten Beschlüsse auf dem Papier, wenn am Ende des Tages keine Kontrollen stattfinden und dass alles nur ein Papiertiger ist? Darum eine herzliche Bitte: Quecksilber mit aufnehmen!

Hans-Olaf Henkel (ECR). – Frau Präsidentin, meine Damen und Herren! Dieses Haus begeht immer wieder den gleichen Fehler: Es verpflichtet sich zu Zielen, die dann nicht erreicht werden, weil sie nicht erreicht werden können. Die S&D-Fraktion hat schon beim Bericht Pargneaux dafür gesorgt, dass die vereinbarten Ziele für Energieeffizienz plötzlich von 27 % auf 40 % erhöht wurden. Heute reden wir über den Bericht Girling. Und was passiert? Grüne und Sozis haben einige Grenzwerte wieder einmal auf völlig unrealistische Werte angehoben. Sie nehmen bewusst in Kauf, dass es keine Einigung gibt, meine Damen und Herren, und bei Emissionen braucht man eine Einigung. Das gilt übrigens auch für das Treffen jetzt in Paris. Das Parlament gefährdet den Gesetzgebungsvorgang – darauf möchte ich hinweisen.

Im Übrigen, meine Damen und Herren, jetzt kommt mein *ceterum censeo*, bin ich der Meinung, dass der Einheits-Euro in Europa zu Zwist und Zwietracht führt und deshalb abgeschafft werden muss.

(Heiterkeit)

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL). – Señora Presidenta, debemos ser tajantes contra las emisiones de gases de efecto invernadero. Además, si la Unión Europea quiere ser creíble en la cumbre de París, tiene que regular cuanto antes las emisiones de metano, que causan enfermedades respiratorias y cardiovasculares y dañan de manera importante los campos de cultivo en los países del Mediterráneo. Lo que está en peligro es la salud del planeta, de las personas y, también, no lo olviden, el pan de muchos agricultores y pescadores.

No es suficiente que se apruebe este informe, tampoco. Debe vigilarse su cumplimiento. Por tanto, exijo a la Comisión Europea que cumpla sus funciones, no como hizo con el caso Volkswagen. Porque, además, tampoco va a servir de nada que Gobiernos como el del PP vengan aquí, a Bruselas, a decirle que pase olímpicamente de los compromisos adquiridos para que los diésel puedan contaminar un 43 % más.

Así que, por tanto, vamos a dejar de darnos palmaditas en la espalda. Seamos exigentes con la rendición de cuentas y que paguen responsabilidades, sea quien sea y caiga quien caiga. Lo que está en futuro es la salud de nuestro planeta, que es el único hogar que tenemos.

Roger Helmer (EFDD). – Madam President, I would like to congratulate Ms Girling for the hard work that she has done on this report. We, in my party, share her concern about SO_x and NO_x and particulates, because unlike CO₂ they are indeed genuine pollutants that damage human health. However, unlike Ms Girling, we take the view that these decisions and these targets should be taken and set by democratically elected parliaments at the national level, and not by unrepresentative, unaccountable bureaucratic institutions in foreign countries.

In December we have the UN Climate Conference in Paris. Even the IPCC has recognised the importance of inviting proposals from independent countries rather than imposing them top down. This EU plan has different targets for different pollutants in different countries. What more evidence do we need that this should be done at the national level and should not be done at the European level? We in my country know that we shall not have the right to make those decisions until Britain leaves the European Union.

Olaf Stuger (ENF). – Ik ben een kalm en optimistisch mens. Maar als de Europese Commissie zich met cijfers gaat bemoeien, en in dit geval met de controle op en de normering van emissies, dan breekt bij mij het klamme angstzweet uit. Want het is juist deze Commissie die aantoonbaar al twintig jaar rommelt en sjoemelt met cijfers. Immers, hoe serieus kun je een instelling nemen die in de afgelopen twintig jaar nog niet eenmaal goedkeuring van haar uitgaven heeft gekregen van haar eigen Rekenkamer?

Mercoledì 28 ottobre 2015

Het is hetzelfde alsof we Robert Mugabe zouden vragen om de olifantenstand in Afrika te controleren. Volstrekt kansloos. En ook dit voorstel is kansloos.

Andrzej Grzyb (PPE). – Będziemy za chwilę głosować projekt tej ważnej dyrektywy o ochronie powietrza – dyrektywy, która ma ustalić górne pułapy emisji niektórych zanieczyszczeń dla państw członkowskich. To jeden z naszych celów, priorytetów, ale tak jak zawsze ambicje, które chcemy przyjąć w nowych regulacjach, powinny być możliwe do spełnienia przez gospodarkę. Nie powinny być nadmiernymi obciążeniami, w szczególności jeżeli chodzi o koszty. Sam byłem sprawozdawcą przyjętej niedawno dyrektywy z tego samego pakietu czystego powietrza, która dotyczyła średnich ośrodków spalania energetycznego. W pracach nad tamtą dyrektywą udało się wyważyć ambitne cele środowiskowe i możliwości gospodarcze. Najbardziej kontrowersyjne zapisy w proponowanej dyrektywie dotyczą ograniczeń w emisjach metanu. Redukcje te przeprowadzone w nieprzemysłany sposób mogą zagrozić produkcji rolnej. Mówiła o tym również poseł Wiśniewska i poseł Gieseke. Metan jest bowiem wydalany do atmosfery w produkcji zwierzęcej. To może uderzyć akurat w sektor produkcji zwierzęcej nie tylko w Polsce, ale w wielu krajach członkowskich. Emisję metanu są też objęte legislacją dotyczącą klimatu. Moja grupa polityczna złożyła tutaj poprawki. Chciałem również zwrócić uwagę na jeden aspekt: dyrektywa ogranicza emisję tlenków azotu i pyłów, a ważnym źródłem obydwu zanieczyszczeń jest transport, głównie samochody, w tym również samochody z silnikami Diesla, o których mówiliśmy na poprzedniej sesji. Zatem musimy mieć tutaj realną ocenę rzeczywistości, proponowanych rozwiązań, aby one mogły być spełnione i przez państwa członkowskie, i możliwe do spełnienia przez gospodarkę.

Gilles Pargneaux (S&D). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, malgré ce que j'entends, ce que nous entendons de la droite extrême et de l'extrême droite de notre hémicycle, oui, il y a urgence, ce sont sept millions d'êtres humains qui meurent par an à cause de la pollution de l'air, ce sont 600 000 êtres humains en Europe qui meurent chaque année à cause de la pollution de l'air. Par conséquent, cette révision est non seulement la bienvenue pour des raisons sanitaires mais aussi pour des raisons climatiques. Elle est, je crois, la bienvenue à quelques semaines de la COP 21 que nous organisons à Paris.

Mettre des limites à nos émissions polluantes, tout comme réduire nos émissions de CO₂ sont les jalons de cette nouvelle société que nous voulons construire. Changer notre société, changer la façon dont nous organisons notre agriculture, la façon dont nous réutilisons nos déchets pour organiser une économie circulaire: voilà comment nous obtiendrons la société bas carbone que nous voulons.

Peter van Dalen (ECR). – Schone lucht is letterlijk van levensbelang. Luchtvervuiling is echt een gevaarlijke sluipmoordenaar en we weten dat in Europa jaarlijks duizenden mensen vroegtijdig sterven door fijnstof. Het is dus belangrijk dat we strengere normen vaststellen, vooral voor fijnstof.

Tegelijkertijd mogen we niet in de valkuil vallen van onnodige regelzucht. Stoffen als methaan worden al geregeld in het klimaatpakket en dubbele regelgeving vind ik onwenselijk. Laten we vooral bestaande regels handhaven. Dat is echt cruciaal. Tegelijk moeten we nog puzzelen over waar de grenzen moeten liggen en ons afvragen of die echt haalbaar zijn. Het mag niet zo zijn dat Nederlandse koeien straks niet meer in de wei kunnen staan, omdat Europa een ondoordachte regel heeft ingevoerd. Koeien moeten in de wei kunnen staan en vers gras kunnen eten in plaats van dat ze binnen op stal staan en geïmporteerde soja staan te kauwen. Schone lucht moet, maar geen onnodige regelzucht.

Henna Virkkunen (PPE). – Arvoisa puhemies, kaiken tämän keskustelun keskellä on hyvä muistaa, että Euroopan ilmanlaatu on viimeisten vuosikymmenien aikana parantunut merkittävästi. Mutta silti meillä on olemassa suuria ongelmia: monissa kaupungeissa ilmanlaatu on pahoin saastunut ja ihmiset kärsivät pienhiukkaspäästöistä. Se on siis merkittävä ongelma Euroopassa.

Me voimme tehdä paljon sekä energian, liikenteen, maatalouden ja kaupunkisuunnittelun saralla. Tämä on sekä kaupunkien että jäsenvaltioiden vastuulla, mutta tiedämme, että tarvitaan myös eurooppalaisia ja kansainvälisiä toimia, koska ilmansaasteet eivät tunne rajoja. Niiden toimenpiteiden, joita tehdään, täytyy kuitenkin olla mahdollisimman vaikuttavia ja kustannustehokkaita.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Tässä esityksessä on neljä epäkohtaa, jotka haluan nostaa esiin ja joista monet on täällä jo mainittu. Yksi näistä on metaani. Vaarana on, että syntyy päällekkäistä säätelyä, byrokratiaa, koska metaania kohdellaan myös kasvihuonepäästönä. Sen johdosta päällekkäistä säätelyä tulisi välttää. Toinen epäkohta liittyy ammoniakkiin. Sen osalta säädökset ovat aivan liian korkeat ja tältä osin epärealistiset.

Kolmantena nostan esiin elohopean, jonka parlamentti on tähän lisännyt. Elohopea on varmasti ongelma ilmansaasteiden ja ilmanlaadun kannalta, mutta ei ole hyvää lainsäädäntöä lisätä tähän esitykseen elohopeaa ilman kunnollista vaikutustenarviointia. Meidän täytyy toimia mahdollisimman tehokkaasti ja vaikuttavasti. Lisäksi nostan esiin vielä parlamentin lisäyksen sitovasta tavoitteesta 2025. Realistista olisi pitää 2025 tällaisena tarkastelujaksona ja tähdätä vuoteen 2030.

Miriam Dalli (S&D). – Fil-fatt qabel ma ġejna għal dan id-dibattitu hafna minna analizzaw il-kwalità tal-arja fit-toroq tagħna, u r-rizultati kienu xokkanti imma ċertament mhux sorprendenti. L-arja ta' madwarna m'hijiex nadifa, u l-karozzi fit-toroq tagħna jikkontribwixxu bil-kbir għal dan.

Ċertament ma nistgħux naghzlu fejn niehdu nifs, imma nistgħu naghmlu l-almu kollu tagħna biex nillimitaw il-ħsara li ssir. It-teknoloġija biex ikollna karozzi aktar nodfa teżisti u tiswa ftit mijiet ta' euro, madwar tliet mitt euro biex inkun preċiża. Dan ċertament li huwa prezz baxx ikkumparat mal-kważi disa' mitt biljun euro li jintefqu f'kura għas-saħħa u ftelf ta' produttività madwar l-Unjoni Ewropea. U dan minbarra li rridu testijiet li jikkalkulaw b'mod reali kemm il-karozzi jniġġsu fit-toroq tagħna.

Iċ-ċittadini jixirqilhom u għandhom dritt għal arja nadifa, huma fejn huma, f'liema pajjiż u f'liema belt għixu. Imma biex naghmlu din id-differenza fil-hajja taċ-ċittadini tagħna, irridu nkunu ambizzjużi u naġixxu proprju issa.

Richard Sulík (ECR) – Na jednej strane Európska komisia bojuje proti amoniaku, proti metánu, jemným, tuhým časticiam a na druhej strane podporuje poľnohospodárstvo, ktoré práve tieto emisie produkuje, sumou 60 miliárd Eur ročne. Európska komisia bojuje proti niečomu, čo zároveň podporuje. To je výborný príklad nekonceptnosti a nesystémovosti Európskej komisie. Navyše Európska únia sa opäť raz snaží zachrániť celý svet. Chce byť globálnym lídrom v environmentálnych cieľoch, chce zachraňovať všetkých migrantov, ktorí idú okolo, roky už zachraňuje Grécko, zároveň chce, aby ekonomika rástla a dlhy klesali. Toto je nezlučiteľné. Toto môžu chcieť len euroromantici odtrhnúť od reality. Áno, chráňme životné prostredie, ale Európska únia nemusí byť na prvom mieste, kým má také množstvo iných problémov.

Karl-Heinz Florenz (PPE). – Frau Präsidentin! Ja, lieber Kollege, war ja ganz nett gewesen, wenn Sie mal ein paar Beiträge geleistet hätten, wie wir denn die Luftqualität in Europa regulieren können.

Genau das hat die Kommission gemacht. Das hat die Kollegin Girling sehr ordentlich gemacht und ich glaube, zwischen beiden Vorschlägen liegt der vernünftige Weg, den wir in Europa gehen müssen.

Man soll die Gesundheitspolitik nicht immer so abwertig behandeln. Viele Menschen leiden darunter. In meinem Land, lieber Herr Kollege von der ECR, werden jeden Tag zusätzlich 8 000 Autos zugelassen – zusätzlich! Dass wir uns da über die Luft unterhalten müssen, dürfte doch wohl ziemlich klar sein, ohne dass man sich gleich als Weltretter aufspielt. Ich glaube, es ist ganz normale realistische Politik, indem man sich bewegen muss.

Die Industrie wird in vielen anderen Bereichen schon stark engagiert. Ich glaube, in diesem Falle müssen wir zu dem Grundsatz kommen: wir brauchen mehr Schultern. Zu diesen mehr Schultern gehört auch die Landwirtschaft, die wir nicht vollkommen herauslassen sollten, sondern sie muss eine machbare Regelung bekommen, die die landwirtschaftlichen Betriebe tragen können. Dafür würde ich mich gerne einsetzen. Das muss auch über Strukturfonds gehen.

95 % des Ammoniaks kommen nun mal aus der Landwirtschaft. Ich bin selbst Landwirt und weiß, dass das keine angenehme Aufgabe ist. Aber daran arbeiten müssen wir: fair und realistisch. Dazu würde ich mich gerne bereiterklären und würde den Hauptkorridor zwischen Kommission und Frau Girling gerne mittragen.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jytte Guteland (S&D). – Fru talman! Detta är som många har poängterat såväl en klimatreform som en hälsoreform. Kolleger, låt oss inte glömma att det just är en hälsoreform. Varje år – vilket många har poängterat – dör hundratusentals personer i förtid inom EU, och i Sverige dör femtusen personer i förtid på grund av luftföroreningar. Vi lägger stora miljardbelopp inom hälso- och sjukvården för att försöka rädda liv när det ibland då är för sent. Det är alltså viktigt att vi arbetar preventivt för att rädda liv i framtiden.

Detta är också en klimatreform – även det har många nämnt. Metan är faktiskt en av de farligaste växthusgaserna. Om vi menar allvar med att vi vill vara en union som tar ansvar för klimatpolitiken, då måste vi också reglera metan på ett vettigt sätt. Här har vi nu chansen att göra det – låt oss inte tappa den.

Annie Schreijer-Pierik (PPE). – Dit voorstel raakt onze productieve sectoren als industrie, transport en landbouw in het hart. De opname van methaan in het voorstel vormt een ernstige beperking om broeikasgassen te verminderen. Er is sprake van overregulering en hiermee dreigt het einde van vele boeregezinsbedrijven in Europa.

Sinds 1990 is de ammoniakuitstoot in Europa met 30 % afgenomen en in Nederland zelfs met 66 %. Dat is vooral het gevolg van zware inspanningen van boeregezinsbedrijven, die zwaar geleden hebben onder de milieumaatregelen. Het kan niet zo zijn dat de nullijn van 2005 zonder enig onderscheid gehanteerd gaat worden. Bij de toekomstige luchtkwaliteit moeten de inspanningen van de lidstaten worden erkend. Dat is noodzakelijk voor een gelijk Europees speelveld. Schone lucht mag iets kosten maar laat niet steeds dezelfde sectoren betalen.

Een van de oplossingen moet bestaan uit mestbewerking en -verwerking en de benutting van fosfaat als waardevolle toekomstige schaarse grondstof. Mestverwerking weghalen uit de afvalstoffenwet en onderbrengen bij de meststoffenwet, dat zal de doorslag geven voor schoon water en dito bodem en lucht en zo krijgt de boer een eerlijke kans.

Ik vraag de commissaris dan ook hiermee aan de slag te gaan. Ik ben daar als bestuurder in politiek en landbouw al twintig jaar mee aan de gang. Zo weten de boeren waar ze aan toe zijn en kunnen ze gaan investeren. En dat is een heel belangrijk punt bij de schone lucht in dit debat.

„Catch the eye”

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE). Senhora Presidente, ouvi aqui, por várias vezes, os colegas que referiram esta questão importante da poluição atmosférica e dos vários níveis de qualidade de ar que, obviamente, afetam a saúde humana e o ambiente. É julgo que estamos todos de acordo em encontrar uma resposta clara, abrangente e célere aos vários níveis institucionais, mas permitam-me deixar aqui uma nota referente à presente proposta da Comissão. Julgo que ela fica um pouco aquém daquilo que era esperado, sobretudo no que diz respeito aos regimes de exceção para as regiões ultraperiféricas. É por este facto que julgo que é importante lembrar o artigo 349.º do Tratado de Lisboa que diferencia as regiões ultraperiféricas de outras regiões da União. Diferencia-as pela condição distinta social e economicamente, diferencia-as pela pequena dimensão, diferencia-as pela insularidade. E as regiões ultraperiféricas devem e têm de ser salvaguardadas através das medidas específicas nas políticas comuns da União. Contudo, saúdo a presente proposta porque ...

(A Presidente retira a palavra à oradora)

Ricardo Serrão Santos (S&D). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, estamos perante um texto legislativo que abraça um dos maiores desafios dos nossos dias. Este desafio traduz-se em transformar o paradigma de arranque da era da industrialização, que atingiu uma dimensão que não zela pelo mundo como o conhecemos hoje. Este desafio significa reavaliar as nossas noções de progresso e crescimento económico e integrar critérios como a urgência de preservar os nossos recursos que não são infinitos. Esta legislação constitui um incentivo à inovação tecnológica e deve ser implementada em harmonia e coordenação com outras políticas no domínio da investigação e do desenvolvimento, da proteção da biodiversidade e das alterações climáticas. Tal deverá fazer-se na perspetiva de uma volição paralela a todos estes níveis ou, de contrário, comprometeremos a transição para uma economia hipocarbónica, a resiliência dos nossos recursos e a qualidade de vida das futuras gerações.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η ρύπανση της ατμόσφαιρας αποτελεί σημαντικό πρόβλημα με διαστάσεις που άπτονται του τομέα της υγείας, του περιβάλλοντος, της κοινωνίας και της οικονομίας. Η ατμοσφαιρική ρύπανση προκαλείται πέραν των άλλων και από τα πετρελαιοκίνητα οχήματα. Μετά το σκάνδαλο της Φολκσβάγκεν, η Ευρωπαϊκή Ένωση και τα κράτη μέλη πρέπει να προχωρήσουν στη λήψη μέτρων κατά των πετρελαιοκινήτρων, μια και η πλειοψηφία των ερευνών συνδέουν τη ρύπανση από τους πετρελαιοκινήτρες με πρόωρους θανάτους.

Μετά λοιπόν το «ντίζελεκτ», το οποίο βεβαίως αποκαλύφθηκε από τις Ηνωμένες Πολιτείες στο πλαίσιο της ανταγωνιστικής προσπάθειάς τους να κοντύνουν την οικονομική και πολιτική επιρροή της Γερμανίας, το τοπίο στην Ευρωπαϊκή Ένωση είναι εντελώς διαφορετικό και επιτάσσει τη λήψη αποφασιστικών μέτρων για τους ελέγχους εκπομπών οξειδίων του αζώτου. Είναι λοιπόν σαφές ότι η ευρωπαϊκή βιομηχανία πετρελαιοκινήτρων και οχημάτων πρέπει να τειεί υπό το μικροσκόπιο της Επιτροπής και των κρατών μελών, γιατί αυτό που προέχει είναι η δημόσια υγεία, η προστασία του περιβάλλοντος και όχι τα υπερκέρδη της Φολκσβάγκεν,

(Η Πρόεδρος διακόπτει τον ομιλητή)

Hilde Vautmans (ALDE). – Uiteraard willen we allemaal langer leven. Uiteraard willen we allemaal schonere lucht en een schone omgeving. Maar dit voorstel, waarin methaan is opgenomen, is daarvoor niet het juiste instrument. Zoals collega Huitema heeft aangegeven: dit is al geregeld in het klimaatpakket en er is geen manier om de methaanuitstoot door de veeteelt te verminderen, tenzij door de afbouw van de veestapel of door alle koeien weer op stal te zetten. Dat is voor mij als boerendochter niet de juiste weg. We moeten opletten dat we niet overdrijven met de regelgeving. Laten we alsjeblijft nog mogen leven en mogen ondernemen.

Davor Škrlec (Verts/ALE). – Gospodo predsjednice, zdravlje, utjecaj i okoliš i sociodruštveni utjecaj trebaju biti glavni kriteriji za evaluaciju implementacije i uspjeha ove Direktive. Činjenica koju ne smijemo zanemariti je kako zdravstveni troškovi u Europskoj uniji zbog zagađenja iznose nekoliko stotina milijardi eura godišnje.

Države članice često u svojim izračunima zaboravljaju spomenuti činjenicu i indirektno troškove koji nastaju zbog zagađenja zraka. Sitne čestice predstavljaju veliki problem jer su većinom uzrokovane emisijama iz transporta i energije, a procjena je kako su sitne čestice koncentracije ozona odgovorne za preveliki broj desetaka tisuća preranih smrti u Europskoj uniji.

Države članice imaju dovoljno alata koje mogu koristiti u smanjenju emisija koje im osiguravaju europski fondovi i podržavam prijedlog da Komisija uspostavi Fond za čisti zrak koji treba osigurati da su postupci financiranja jednostavni, transparentni i dostupni različitim razinama upravljanja, a sve za svrhu koju mogu iskoristiti za poboljšanje kvalitete zraka.

Franz Bogovič (PPE). – Varovanje zdravja, varovanje okolja sta dve stvari, ki imata v Evropi zelo velik poudarek, zato mislim, da Evropa v teh primerih lahko in je zgled tudi ostalim deželam po svetu.

Koraki so bili že narejeni v preteklosti, pri naslednjih korakih, sledim temu, kar je tudi stališče Evropske ljudske stranke, da moramo biti v teh korakih zmerni in hkrati upoštevati tako na eni strani pričakovanja in zagotovo potrebe po varovanju okolja, na drugi strani pa dati tudi tistim, ki se ukvarjajo tako z industrijo kakor tudi s kmetovanjem, priložnost, da prilagodijo svoje tehnike tem novim zahtevam.

Nepravilne in pa previsoko postavljene zahteve bi bile kontraproduktivne, kajti takšne ali ne bi bile sprejete ali pa ne bi bile spoštovane. Zato moramo biti v tem primeru precizni in delovati tako v skladu z zahtevami po boljšem zdravem okolju, kakor tudi po okolju.

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, una migliore qualità dell'aria deve essere un obiettivo prioritario per le istituzioni europee e gli Stati membri. Oggi abbiamo la possibilità di fare la nostra parte, votando un testo in grado di ridurre in maniera significativa l'inquinamento atmosferico, di migliorare la qualità dell'aria e di salvare vite umane. E ho parlato di salvare la vita delle persone, perché l'inquinamento in Europa provoca centinaia di migliaia di morti, incidendo negativamente sul PIL degli Stati membri, con costi altissimi collegati alla salute.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Dopo lo scandalo Volkswagen, con il voto di oggi il Parlamento europeo ha la possibilità di mostrare la sua volontà di fissare traguardi ambiziosi a livello ambientale e la sua sensibilità verso la salute dei cittadini. Ma il Parlamento da solo non può cambiare le cose. Ogni settore deve dare il suo contributo, compreso quello agricolo, che però non deve essere colpito in maniera sproporzionata. Ecco perché ritengo che il solo metano enterico, per intenderci quello proveniente dall'allevamento attraverso i processi digestivi dei ruminanti, dovrebbe essere escluso dal campo di applicazione della direttiva con uno sforzo condiviso da parte di tutti, sia a livello di salute pubblica che a livello economico. Un'aria più pulita può determinare maggiori benefici.

Ulrike Müller (ALDE). – Frau Präsidentin, geschätzte Kollegen! Die Abstimmung heute entscheidet über den Fortbestand der nachhaltigen Land- und Forstwirtschaft mit Tierhaltung in der Europäischen Union. Land- und Forstwirtschaft mit dem vor- und nachgelagerten Sektor ist einer der wichtigsten Wirtschaftsfaktoren in Europa. Hier werden hochwertigste Nahrungsmittel und Lebensmittel produziert, und es werden jede Menge Arbeitsplätze gesichert. Dies alles mit überzogenen Reduzierungsmaßnahmen bei Ammoniak und Methan zu gefährden, ist nicht sinnvoll.

Natürlich sind wir für erreichbare Ziele mit wissenschaftlicher Begleitung, und Sie können versichert sein, den Landwirten steht nichts mehr als die Zukunft des Planeten im Vordergrund. Aber, geschätzte Kollegen, diese Abstimmung wird zur Schlüsselabstimmung für die Landwirtschaft. Da wird Tierwohl contra Umweltschutz stehen und mit falschen Zielvorgaben werden die landwirtschaftlichen Familienbetriebe mit Tierhaltung zu den großen Verlierern gehören. Ich bitte Sie, dies bei Ihrer Abstimmung zu berücksichtigen.

Arne Gericke (ECR). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Kühe produzieren Methan – klingt komisch, ist aber so, ganz natürlich und schwer vermeidbar. Es sei denn, Sie schlachten die Kuh oder aber Sie holen die Tiere von der Weide, packen sie in einen engen Stall, bauen eine Filteranlage drüber und gut ist es. Eigentlich witzig, dass es ausgerechnet Umweltschützer und Grüne sind, die unseren Landwirten, den bäuerlichen Familienbetrieben, einen solchen Unsinn verordnen wollen.

Machen wir uns nicht lächerlich! Nehmen wir Methan aus dem Anwendungsbereich der Richtlinie heraus, stoppen wir diesen europäischen Luftangriff auf die Weidekuh! Gemeinsam mit meinen polnischen Fraktionskollegen habe ich acht Änderungsanträge eingebracht, die Methan ausnehmen und die Grenzwerte für Ammoniak realistisch gestalten. Lasst die Kühe auf der Weide und nehmt die Hände vom Methanverbot! Bitte unterstützen Sie die Änderungsanträge, stellen Sie sich an die Seite unserer bäuerlichen Landwirtschaft und zeigen Sie sich auch als Tierfreund! Ich will nicht, dass wir mit solchen Entscheidungen heute Tierschutzbemühungen der letzten zwanzig Jahre über den Haufen werfen und die Kühe zurück in die Ställe pressen.

„Catch the eye vége”

Karmenu Vella, Member of the Commission. – Madam President, I would like also to thank the honourable Members for their valid comments and for their valid arguments. We keep reminding each other that we need to be more realistic and that we need to look more at reality, and I could not agree more. That is exactly what we should be doing and the biggest reality is that we have almost half a million European citizens dying every year from poor air quality, plus a bigger number with chronic respiratory diseases. The reality is that we need to stop this.

As several of you have stressed in your statements, our citizens increasingly demand action to address the health impacts of air pollution. Efforts are needed from all sectors, including agri-industry. It is important to keep the level of ambition for ammonia in line with the overall objective and to retain methane in the proposal. This will not have any negative effect on animal welfare and will not require keeping them inside, as some of Members have tried to suggest.

On the overall ambition, I share the rapporteur's concern that if the position of this House is too far from that of the Council, this will jeopardise the chances of agreement. I would therefore encourage your support for a plenary position close to the original proposal of the Commission for all pollutants. It was also encouraging to note that we all agree on the objectives and it would be a big pity not to agree on how we can achieve these same objectives.

A number of Members referred to the supplementary impact assessment done by the European Parliament's own services. While this shows that with the climate and energy package we can deliver greater air pollution reduction for broadly the same cost, it also shows that we can deliver the same reduction at a lower cost. Given that the assessment does not fully reflect the latest state of play, I feel the latter message should carry more weight. With regard to a number of other proposed amendments, many improve the original proposal. However, I would make two last comments.

Mercoledì 28 ottobre 2015

On the interim targets for 2025, it is important to ensure steady progress towards the 2030 reductions. But if the interim targets become binding, this could in some cases lead to disproportionate costs. Hence I would support a solution based around the original Commission proposal. With regard to reduction commitments for mercury, as emissions from all major sources are regulated under the Industrial Emissions Directive, reduction commitments under the NEC directive would not further reduce emissions. Furthermore exposure of EU citizens to mercury is largely due to emissions from third countries. The Commission is preparing the ratification of the Minamata Convention on Mercury which is expected to curb those emissions and thereby reduce exposure of EU citizens to this toxic substance.

As I said earlier on, every month that passes delays the implementation of policies that could alleviate the problems with bad air quality. I call on your support today to pave the way for a viable agreement between the co-legislators during the first reading.

Let me conclude by making some final remarks. First, this is not just about a better environment, it is about avoiding and reducing further deaths as a result of our non-action. Polluted air kills; non-action does the same. EU citizens deserve, expect and have a right to action. We all acknowledge that we have a serious, lethal problem, so let us all come together towards a much-needed responsible solution.

Finally, let me assure everyone here that we are not after less agriculture, we are not after less economic growth, what we are after is better and healthier agriculture, what we are after is better economic growth that will contribute to better living and not to premature deaths.

Julie Girling, rapporteur. – Madam President, I want to just make the point that what we agree on in this directive is far more significant than what we disagree on. But that does not mean that those areas of disagreement are not significant. They are.

So I would like to ask those in this Chamber who are considering voting for targets which, we have heard, many of us believe are unattainable and will lead to considerable delays in coming to an agreement with the Commission, to please think again before they vote today. There is no disagreement on health impacts. Nobody can lecture me on health impacts. I understand them completely. That is what we want to get to, but we want to get to it quickly. We do not want any more delay. Please do not be responsible for delay.

elnök asszony. – A vitát lezárom.

A szavazásra 2015. október 28-án, szerdán kerül sor.

Írásbeli nyilatkozatok (162. cikk)

Pilar Ayuso (PPE), por escrito. – Esta propuesta es un paso más para reducir las emisiones contaminantes y evitar su difusión transfronteriza. Como en toda propuesta, hay que buscar una óptima relación coste-beneficio y procurar el mejor resultado posible. Es coherente la exclusión de las zonas ultraperiféricas y las salvaguardias que contiene el texto para las explotaciones ganaderas en cuanto al amoníaco de los purines y el metano. No podemos ni debemos permitirnos el lujo de menoscabar nuestra agricultura. Deben quedar fuera el metano y el mercurio hasta que tengamos una evaluación de impacto. Es necesario procurar que los métodos de ensayo de los vehículos sean homologables a las condiciones de conducción real, porque los coches son el mayor contaminante urbano. Tampoco son necesarios objetivos para 2025, ya que la propuesta ya los contempla para 2020 y 2030.

Michel Dantin (PPE), par écrit. — Nous avons besoin de normes ambitieuses en matière de lutte contre la pollution de l'air, dont la mauvaise qualité cause plus de 48 000 décès prématurés par an en France. Cette directive est donc un instrument législatif crucial pour le contrôle du respect des objectifs de qualité de l'air au niveau européen.

Mais je tiens à rappeler l'importance d'une législation réaliste. Je vous invite donc, mes chers collègues, à voter pour l'exclusion du méthane et de l'ammoniac de cette directive, dont les limites d'émissions irréalistes pénaliseraient injustement le secteur agricole, en premier lieu les petites exploitations. J'attire votre attention sur notre amendement visant à exclure le méthane entérique, issu du rejet des animaux, puisque nous ne disposons pas à l'heure actuelle de moyen technique ou technologique efficace pour réduire ces émissions naturelles. Nous devons nous interroger sur le modèle agricole que nous souhaitons: des animaux parqués à l'intérieur en vue de réduire les émissions entériques ou des animaux élevés en plein air ? On ne peut plaider d'un côté en faveur du bien-être animal dans le secteur agricole et imposer d'un autre côté des contraintes déraisonnables à nos éleveurs!

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jørn Dohrmann (ECR), *skriftlig*. – Luftforurening er et problem i Europa, som skal tages seriøst. Det bekymrer mig dog, hvordan vi kommer problemet til livs. Landbrugssektoren bliver gevaldigt udfordret af denne luftpakke. Jeg driver selv landbrug, og derfor ved jeg også, hvordan det danske landbrug konstant bliver presset af ny lovgivning. Det sker på trods af, at den danske landbrugssektor har været umådelig dygtig til at gøre sit for at skåne miljøet. Alligevel bliver sektoren straffet. Der sker en skævvridning af konkurrencen, hvis det danske landbrug forpligtes til nogle overambitiøse mål for ammoniakreduktion, når de eksempelvis i Tyskland, der ligger lige ved siden af, ikke har samme forpligtelser. Det betyder, at luften stadig forurenes i Danmark, samtidig med at vi må kæmpe med ulige konkurrenceforhold. Det er ikke rimeligt. Alle må slæbe i flok. Det nytter ikke noget, at et lille land som Danmark skal tage det tunge slæb. Hverken miljø- eller konkurrencemæssigt. Samtidig truer metanreduktionsmål også landbruget med dobbeltregulering, da sådanne mål allerede findes og på ny skal genforhandles inden for rammerne af klimapolitikken. Det er ligeledes en skævvridning, som for mig at se skader mere, end den gavner. Vi kan ikke ofre hårdtarbejdende menneskers liv og forretninger til fordel for symbolpolitik.

Norbert Erdős (PPE), *írásban*. – Tisztelt Képviselőtársak! A levegőminőségi irányelv módosításáról szóló parlamenti állásponttervezet számos tekintetben aggályos. Egyrészt a javasolt metánkibocsátási határértékek pusztító hatással lennének a magyar állattenyésztésre. A magyar kormány mindent megtesz azért, hogy a hazai szarvasmarha- és sertésállomány növelését ösztönözze, amelynek eredményeként szerencsére mindkét állatállomány létszáma növekedésnek indult. A javasolt határérték – amely szakértői számítások szerint a jelenlegi kibocsátásból 30%-os csökkentést követelne meg! – derékba törné a magyar agrárkormányzat egyik legfontosabb céljának, az állatállomány növelésének a célkitűzését. A metánkibocsátás csökkentése egyébként már szabályozva van, az üvegházhatású gázok csökkentésére vonatkozó közösségi kötelezettségvállalás vonatkozik rá. Az ammóniakibocsátási határértékeknél is komoly problémák vannak. A 2030-as és 2020-as határértékek már életszerűtlene, de a javasolt 2025-ös köztes határérték pedig egyenesen felháborító. Magyarország számára ez majdnem 40%-os csökkentést írna elő! Továbbá itt felesleges jogszabályalkotásra is sor kerülne, hiszen a trágyázási módszereket már a Kölcsönös Megfeleltetés rendszerében szereplő előírások és más környezetvédelmi szabályok – különösen a Nitrát Irányelv már szabályozzák. Ez bonyolítaná a gazdálkodók helyzetét és végrehajthatatlan előírásokat eredményezne. Ezért követelem, hogy a metánkibocsátás-csökkentési határértékeket töröljék a tervezetből, az ammóniakibocsátási határértékeket pedig csökkentsek ésszerű mértékre, különben nem fogom tudni támogatni a javaslatot.

Beata Gosiewska (ECR), *na piśmie*. – Nikt z nas nie ma wątpliwości, że powinniśmy podejmować działania w celu ochrony środowiska. Ale negocjowane porozumienie i postawione przez nas w nim cele nie mogą być oderwane od rzeczywistości. Nie możemy zapominać o tym, że hodowcy bydła zmagają się z jednym z najważniejszych kryzysów w ciągu ostatnich lat. Jako posłanka z Polski nie poperę rozwiązań, które są szkodliwe dla naszych hodowców. Apeluję do wszystkich kolegów o poparcie poprawek złożonych przez polską delegację Europejskich Konserwatystów i Reformatorów, które usuwają zobowiązanie dotyczące metanu. Pragnę podkreślić, że kwestie dotyczące emisji tego związku są już objęte przepisami klimatycznymi i nie ma potrzeby ich dublowania. Uważam również, że narzucone zobowiązania redukcyjne są zbyt ambitne i kosztowne. Przypominam, że Polska jest w kręgu państw, które wypełniają swoje pułapy emisyjne, a w latach 2011-13 wielkość emisji była niższa od limitu wynikającego z traktatu o przystąpieniu Polski do UE. W projekcie zmian do dyrektywy konieczna jest większa elastyczność, tak aby każde państwo miało możliwość określenia swojej ścieżki do poziomów wskazanych na rok 2030.

Benedek Jávor (Verts/ALE), *írásban*. – Tegnap egyetértettünk abban, hogy sürgősen ki kell vizsgálni az autók kibocsátásmanipulációjának ügyét és haladéktalanul be kell vezetni a valós vezetési feltételekre épülő járműtesztet. Azt üzentük az európai állampolgároknak, hogy többé nem lehet az egészségüket és a környezetüket megóvni hivatott szabályokat büntetlenül áthágni. Ma tehát az egyetlen logikus következő lépés a légszennyező anyagok kibocsátását korlátozó jogszabály módosítása, a Környezetvédelmi Bizottság jelentése alapján.

Amennyiben ezt tesszük, Európa-szerte évente több mint több mint 74 000 embert menthetünk meg az idő előtti haláltól a legújabb szakértői számítások szerint (<http://www.eeb.org/?LinkServID=9168DFDD-5056-B741-DBA5B64C92B81F9D&showMeta=0&aa>). A légszennyezés által okozott betegségeknek jelentős gazdasági költségei vannak az egészségügyi szektorban, valamint a kieső munkaidő miatt. Ennek megelőzése érdekében kötelező érvényű célkitűzéseket kell elfogadni Európában 2020-ra, 2025-re, valamint 2030-ra is. Az ammóniára, a metánra és a higanyra is kötelező határértékek szükségesek a direktívában.

Mercoledì 28 ottobre 2015

A hét elején, Budapest központjában levegőminőségi méréseket végeztem a Levegő Munkacsoporttal közösen. Az eredmények alátámasztották, hogy a légszennyezés haladéktalan csökkentésére van szükség: a normál városi szint tizen-négyszeresére nőtt a szennyező anyagok mennyisége, amikor dízelautó haladt el mellettünk.

A Környezetvédelmi Bizottság hatásvizsgálata („Interactions between EU air quality policy and climate and energy policy” (Oct 2014) – http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2014/528802/EPRS_STU%282014%29528802_REV1_EN.pdf) megmutatta, hogy az Európai Bizottság eredeti javaslatánál szigorúbb célkitűzések elérése nem kerülne többé, miközben tízezrek életét mentené meg.

Barbara Kappel (ENF), *schriftlich*. – Der Vorschlag des Europäischen Parlaments, neue nationale Emissionshöchstmengen für die wichtigsten Luftschadstoffe festzulegen, ist grundsätzlich zu begrüßen. Es sei jedoch darauf hingewiesen, dass in Hinblick auf die Emissionen eine bessere Rechtssetzung und auf lokaler Ebene eine bessere Überwachung durch optimierte Messverfahren dringend erforderlich ist. Ebenso müssen saisonale Schwankungen, wie etwa Heizperioden, stärker bei der Regelung berücksichtigt werden. Emissionen machen auch vor Staatsgrenzen nicht halt, weshalb überseeische Länder und der See- und Luftverkehr auch in die Pflicht genommen werden müssen. Einzelne Staaten sollten zudem nicht die Möglichkeit einer Flexibilitätsregelung bei der Bilanzierung ihrer Emissionen haben, da die meisten der Mitgliedstaaten gewisse Zielwerte, allen voran für NOX-Emissionen, im vorgegebenen Zeitraum nicht erreichen werden. Für den Wirtschaftsstandort Europa ergeben sich daraus Schwierigkeiten, da gewisse Grenzwerte in der Realität nicht so erreicht werden können wie es die Kommission vorsieht. Den Ländern, die diese Grenzwerte verpassen, drohen zudem Vertragsverletzungsverfahren – was, wie es aussieht, den meisten Mitgliedstaaten blühen wird.

Kathleen Van Brempt (S&D), *schriftelijk*. – Met onze stemming over het Commissievoorstel voor de aanscherping van de nationale uitstootplafonds voor vervuilende stoffen doen we de lucht boven Europa een flink stuk opklaren. Dat is ook nodig. Luchtverontreiniging ligt aan de basis van minstens 400 000 vroegtijdige overlijdens in de Unie als gevolg van luchtwegeninfecties, hartaanvallen en kankers. Vooral inwoners van steden zijn het slachtoffer.

Toch kunnen we met deze uitslag moeilijk helemaal tevreden zijn. De striktere doelstellingen die de sociaaldemocraten hadden voorgesteld, haalden het in de definitieve stemming niet. Als onze voorstellen, die in de Commissie milieubeheer nog een nipte meerderheid behaalden, ook in de plenaire vergadering zouden zijn goedgekeurd, dan konden we in Europa elk jaar meer dan 42 000 vroegtijdige overlijdens extra voorkomen.

Gelukkig slaagden de conservatieven er niet in om de uitstootbeperkingen voor ammoniak en methaan weg te stemmen. Deze door de intensieve veeteelt uitgestoten pollutanten zorgen voor heel wat fijn stof en ozonvervuiling. Om die vervuiling aan te pakken moet ook de landbouwsector zijn duit in het zakje doen. Blij zijn we ook met de bindende emissieplafonds voor 2025, de extra mogelijkheden voor lokale besturen om luchtverontreiniging aan te pakken, een grotere inspraak voor burgers en vlottere toegang tot de rechtbank als overheden onvoldoende maatregelen nemen.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

Presidente. - L'ordine del giorno reca il turno di votazioni.

(Per i risultati delle votazioni e altri dettagli che le riguardano: vedasi processo verbale)

7. Turno di votazioni

— *Prima della votazione:*

Jens Geier (S&D). – Danke, Herr Präsident! Ich habe nur einen Hinweis für meine Fraktion, dass es in unserer Abstimmungsliste auf der Seite 15 einen Fehler gibt.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Dies betrifft Änderungsantrag 20 der Grünen zu Ziffer 28 der politischen Resolution. Der Änderungsantrag ist in unserer Liste mit einem Minus gekennzeichnet, dem wollen wir aber zustimmen, deswegen muss da ein Plus stehen.

Presidente. – Vi informo, onorevoli colleghi, che data la durata delle votazioni, che oggi come sapete saranno molto lunghe, la Conferenza dei presidenti ha deciso che oggi non saranno prese in considerazione le dichiarazioni di voto al termine delle votazioni.

Le dichiarazioni di voto sui punti votati oggi potranno essere rese domani dopo le votazioni.

Vi ricordo inoltre che le dichiarazioni di voto possono anche essere presentate per iscritto.

Danuta Maria Hübner, rapporteur. – Mr President, I would like, on behalf of the EPP Group and also in agreement with my colleague and co-rapporteur representing the Socialists and Democrats, Jo Leinen, to request that the vote on the European electoral law be postponed to the November I part-session.

Jo Leinen, rapporteur. – Mr President, European electoral law is one of the two cases where this Parliament has a right of initiative, so it is very important that we debate this thoroughly. I think it is wise to have two more weeks to reflect in the political groups and delegations about how we handle this very important dossier for our House. So I agree with Ms Hübner that we should postpone it to the part-session in two weeks' time.

Presidente. – On. Leinen, siccome c'era un problema di interpretazione, la prego di riformulare la sua richiesta all'Aula.

Chiedo a tutti i servizi del Parlamento la massima concentrazione, perché sono votazioni molto lunghe e anche molto complicate.

Jo Leinen, Berichterstatter. – Danke, Herr Präsident! Die Reform des europäischen Wahlrechts ist einer der zwei der Fälle, in denen dieses Parlament ein Initiativrecht hat.

Deswegen sollten wir sehr sorgfältig mit diesem Dossier umgehen, das für die nächsten Europawahlen sehr wichtig ist. Ich stimme deshalb der Kollegin Hübner zu, dass wir noch einmal zwei Wochen Zeit haben, um in den Fraktionen und den Delegationen über den Vorschlag des AFCO-Ausschusses nachzudenken. Ich bin für die Verschiebung um zwei Wochen.

Gerolf Annemans (ENF). – Onze fractie wil liefst dat er geen Europese kieswetgeving komt. We zouden het dus liever uitstellen naar 2063, en daarom ben ik tegen het voorstel van mevrouw Hübner, dat wat te beperkt is volgens ons.

Presidente. – La proposta di rinviare la votazione sulla riforma della legge elettorale dell'Unione europea è accolta.

7.1. Progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 — tutte le sezioni (votazione)

— Prima della votazione:

José Manuel Fernandes, rapporteur. – Monsieur le Président, je suis obligé, comme toutes les années, de faire une déclaration technique. Du fait de la complexité de la procédure, il y a certains ajustements techniques qui doivent être mis aux voix avant le vote sur le budget 2016.

Commentaires budgétaires, ligne 04 02 64, «Initiative pour l'emploi des jeunes»: l'amendement 1 435 inclura les remarques supplémentaires, approuvées par la commission des budgets, sur l'égalité des genres, l'éducation et la formation.

Chiffres, ligne 11 06 62 01, «Avis et connaissances scientifiques», amendement 478: les paiements seront ajustés à 14 064 771.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Nouvelles lignes 18 04 01 01, «L'Europe pour les citoyens»: conforter la mémoire et renforcer la capacité de participation civique au niveau de l'Union, et 18 04 01 02, «Initiatives citoyennes européennes», amendement 1366: les paiements seront ajustés à 18 650 000 euros au niveau du projet de budget sur la première ligne et à 500 000 euros sur la deuxième ligne.

Ligne 19 02 01, «Réponse aux situations de crise et de crise émergente», amendement 995: les paiements seront ajustés à 156 914 703 euros.

Ligne 21 02 07 04, «Sécurité alimentaire et nutritionnelle et agriculture durable», amendement 1 373: les paiements seront ajustés à 89 783 000 euros.

Ligne 21 02 07 05, «Migration et asile», amendement 1 374: les paiements seront ajustés à 28 114 291 euros.

Ligne 24 01 07, «Office européen de lutte antifraude (OLAF)», amendement 1 389: restaure le niveau du projet de budget et doit être ajusté à 53 149 500 euros pour prendre en compte le montant mis en réserve.

Presidente. – Le modifiche proposte dal relatore sono accolte e saranno integrate nel testo.

James Carver (EFDD). – Mr President, this is a point of order because, after 20 years in this place, the accounts still have not been signed off. So, as we come to vote on this year's budget, could I make a request, on behalf of all Members of the European Parliament, that maybe the auditors can get their job done properly, and after 20 years we can see proper accounts?

Pierre Gramegna, président en exercice du Conseil. – Monsieur le Président, j'ai assisté au vote pour prouver l'attention avec laquelle la présidence luxembourgeoise suit l'évolution du débat autour du budget de l'Union européenne. Le Parlement vient d'adopter toute une série d'amendements, et je ne manquerai pas bien sûr d'en tenir compte et de le rapporter au Conseil des ministres. Nous prenons donc note des différences qui existent entre la position sur le budget telle qu'elle a été arrêtée par le Conseil et les amendements que vous avez adoptés aujourd'hui.

C'est pourquoi, conformément à l'article 314, paragraphe 4, point c), du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne, je marque mon accord à la convocation du comité de conciliation par le président du Parlement européen. Ce comité de conciliation se réunira pour la première fois le 9 novembre et la présidence luxembourgeoise, avec la Commission et le Parlement, fera tout pour que nous puissions arriver à une conclusion à la fin de la semaine, à savoir le 13 novembre de cette année.

7.2. Bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 — tutte le sezioni (-A8-0298/2015 - José Manuel Fernandes, Gérard Deprez) (votazione)

— *Prima della votazione sul paragrafo 77:*

Ashley Fox (ECR). – Mr President, so we come to Paragraph 77, which states: 'Stresses that Parliament and the Council must address the need for a roadmap to a single seat, as requested by a large majority in this Parliament in several resolutions, in order to create long term savings in the Union budget'.

I propose an oral amendment to add the following: 'notes the Conference of Presidents' decision of 11 February 2015 to consider this issue as part of an ongoing report in the Committee on Constitutional Affairs (AFCO); urges the rapporteur Guy Verhofstadt to bring forward his proposals within the next six months'.

(L'emendamento orale non è accolto)

Gérard Deprez, rapporteur. – Monsieur le Président, l'amendement 90 fait suite à une demande que nous avons formulée lors de notre vote de juillet et qui invitait le Bureau à élaborer une nouvelle réglementation pour un meilleur équilibre entre les assistants parlementaires accrédités et les assistants locaux.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Le texte que nous vous demandions de voter déplore que le Bureau ne se soit pas encore prononcé sur ce point; or, ce n'est pas exact, puisque le Bureau a pris une décision lundi dernier. Je vous propose donc de supprimer toute la dernière partie du texte initial qui vous est soumis, et à partir de «communiquer au Bureau une proposition allant dans ce sens», de supprimer le texte et de le remplacer par: «prend acte de l'accord intervenu au sein du Bureau en ce qu'il répond pour l'essentiel à la demande formulée par le Parlement européen, et salue la décision de mise en œuvre immédiate de cet accord».

(L'emendamento orale è accolto)

7.3. Corte di giustizia dell'Unione europea: numero dei giudici presso il Tribunale (A8-0296/2015 - António Marinho e Pinto) (votazione)

— Prima della votazione:

António Marinho e Pinto, relator. – Uma pequena explicação sobre o que está em votação neste momento. Em abril de 2014, o Conselho, a União Europeia, o Tribunal de Justiça e o Parlamento acordaram em aumentar o número de juizes do Tribunal Geral em mais 12 juizes. Em outubro desse mesmo ano, seis meses depois, o Conselho propõe um aumento de mais 28 juizes porque os membros do Conselho não chegavam a acordo para nomear 12 juizes. Os membros são 28 e os juizes a nomear eram 12.

No meu relatório, proponho o regresso à primeira leitura, ou seja, que se aprovem novamente os 12 juizes, porque é esse o número que resolve os alegados problemas existentes no tribunal e não 28 juizes, que resolvem um problema do Conselho e não do Tribunal Geral.

Há, portanto, duas questões em votação: ou a posição do Conselho, que foi maioritária na Comissão JURI, ou a do relator, que subscrevi no meu relatório, que é voltar à proposta inicial, à primeira leitura e aprovar apenas 12 juizes, que foi aquilo que o tribunal pediu inicialmente e que era necessário para resolver os problemas do tribunal.

Félix Braz, président en exercice du Conseil. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les députés européens, la Cour de justice de l'Union européenne joue un rôle fondamental dans l'application et l'interprétation de nos règles de droit et ce faisant, dans le processus d'intégration européenne.

La réforme de son statut ira de pair avec un renforcement des valeurs et des principes de droit qui unissent nos États et nos citoyens. Sans réforme, par contre, l'arriéré judiciaire devant le Tribunal et la durée moyenne des procédures, qui sont en augmentation, sapent progressivement, mais sûrement, l'efficacité de notre système juridictionnel. Cette réforme résoudra, pour aujourd'hui et pour demain, les problèmes auxquels le Tribunal fait face, ce à quoi nos citoyens et nos entreprises sont en droit de s'attendre au sein d'une Union fondée sur l'état de droit.

Mesdames et Messieurs, ce texte de compromis contient aussi des éléments importants, des efforts sérieux pour aboutir à un meilleur équilibre entre hommes et femmes dans la composition du Tribunal. À la fin des trois phases de la réforme, le Tribunal de l'Union sera composé de deux juges par État membre. Voilà pourquoi, en vue d'atteindre l'égalité hommes-femmes, qui est un objectif de l'Union européenne en vertu de l'article 3 du traité sur l'Union européenne, les gouvernements des États membres devraient, dans toute la mesure du possible, dans le processus de désignation des candidats et des candidates à la fonction de juge au Tribunal de l'Union, conformément à l'article 254 du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne, assurer une présence égale d'hommes et de femmes.

— Dopo la votazione:

António Marinho e Pinto, relator. – Senhor Presidente, Caros Colegas, é só para dizer que quero retirar o meu nome deste relatório porque não é o relatório que eu fiz. Quem fez este relatório que o subscreva, que não eu.

Mercoledì 28 ottobre 2015

7.4. Disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo) (A8-0295/2015 - Gabriel Mato) (votazione)

Commission's Statements

Transitional national measures

The Commission takes note of the decision of the European Parliament and the Council to allow Member States to keep existing derogations related to red coral harvesting without any time limit, and to provide for new derogations to be granted during a transitional period again without clear cut-off date.

The Commission considers that, by their nature, derogations and/or transitional measures can only be temporary and that the unlimited exceptional regimes agreed between the co-legislators may put the Union in a position where it is not able to ensure that its international obligations towards the GFCM are fully respected.

In the event that the above mentioned risks should materialize, the Commission will submit proposals for appropriate measures in accordance with the relevant provisions of the Treaty.

In any event, the Commission emphasises that any decision in this case will not prejudice the Commission position in relation to other rules on derogations and/or transitional regimes.

Final date for use of ROVs (Remotely Operated underwater Vehicles)

With regards to the final date of 31/12/2015, agreed by the European Parliament and the Council for authorised use of ROVs for observation and prospection of red coral, the Commission takes note of the decision of the co-legislators to interpret the words 'until 2015' in paragraph 3a) of recommendation GFCM/35/2011/2, as 'until 31 December 2015', thus deviating substantially from the Commission's proposal to consider only the time period before 2015, until 31 December 2014.

Having already stressed that, by their nature, derogations can only be temporary, the Commission recalls that also the FAO Legal Service had expressed the view that only the time limit before 2015 should be considered. In the light of this, the Commission will assess if appropriate initiatives need to be taken in order to clarify the Union's position on the issue of ROVs within the GFCM.

7.5. Uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati (A8-0305/2015 - Giovanni La Via) (votazione)

— *Prima della votazione:*

Giovanni La Via, *relatore*. – Signor Presidente, dopo la decisione della plenaria di respingere la proposta della Commissione bisognerà vedere se la Commissione intende ritirare la proposta oppure mantenerla, e quindi ovviamente prendere le nostre determinazioni.

Karmenu Vella, *Member of the Commission*. – Mr President, the Commission regrets the decision of the European Parliament to reject the Commission's proposal, which is aimed at giving more freedom to Member States to decide on the use of EU-authorized GM food and feed. The Commission maintains its original proposal which, if adopted, would enable Member States to address at national level considerations which are not covered by the EU decision-making process. The Commission believes that the proposal is the right way of addressing the challenges in relation to the decision-making process on GMOs at EU level. The Commission will continue the discussions with the Council.

Giovanni La Via, *relatore*. – Signor Presidente, alla luce della volontà della Commissione di non ritirare la proposta, visto il dibattito che si è tenuto questa mattina in Aula con una larga convergenza di tutti i gruppi politici verso il respingimento della proposta, considerata anche la larga maggioranza che c'è stata in commissione Ambiente sul tema, io chiedo alla plenaria di esprimersi oggi con la risoluzione legislativa e quindi di procedere e continuare con i voti sulla risoluzione legislativa.

Mercoledì 28 ottobre 2015

7.6. Nuovi prodotti alimentari (A8-0046/2014 - James Nicholson) (votazione)**7.7. Emissioni di determinati inquinanti atmosferici (A8-0249/2015 - Julie Girling) (votazione)**

— Prima della votazione sull'emendamento 33:

Eric Andrieu (S&D). – Monsieur le Président, il s'agit de la question de la limite des émissions annuelles de méthane.

À la suite de la phrase disant «les États membres doivent au minimum limiter leur émissions anthropiques annuelles de méthane», je propose de rajouter la phrase: «excepté les émissions de méthane entériques produites par les ruminants», ce qui nous permettrait, Monsieur le Président, d'éviter d'être ridicules aux yeux de l'Europe entière. Car, au risque de vous décevoir, Monsieur le Président, le Parlement européen n'a pas encore le pouvoir d'empêcher les vaches ni de péter ni de roter.

(L'emendamento orale è accolto)

Stefan Eck (GUE/NGL). – Herr Präsident! Gegen diesen mündlichen Antrag spricht doch einiges. Es geht doch nicht darum, ob jetzt Kühe Methangas emittieren oder nicht. Das können wir natürlich nicht abstellen. Aber es geht darum, dass wir ein Zeichen setzen, dass es uns ernst ist mit einer Klimaschutzpolitik. Und deshalb müssen wir die Methanemissionen auch mit einbeziehen!

— Prima della votazione finale:

Julie Girling, rapporteur. – Mr President, a short speech: I would like to postpone the final vote, please, to enter negotiations in trilogue.

(Il Parlamento approva la proposta)

7.8. Iniziativa dei cittadini europei (A8-0284/2015 - György Schöpflin) (votazione)**7.9. Una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (A8-0279/2015 - Ivan Jakovčić) (votazione)**

— Prima della votazione sul paragrafo 32:

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Mr President, I notice that Ms Le Pen is not here. I would like you to kindly check what is happening with her vote and her neighbour.

— Prima della votazione sull'emendamento 2:

Ivan Jakovčić, izvjestitelj. – Gospodine predsjedniče, (*zastupnik je započeo govor na talijanskom*) paragraf broj 58 molim da se samo uključi: „including the southern extension of the Adriatic-Ionian dorsal”. To je dogovoreno zajedno sa S&D-om, EPP-om i s ostalima.

(Predsjednik se obratio na talijanskom)

Dobro, onda ću ponoviti. Molim Vas da prihvatite ovaj oralni amandman na paragraf broj 58 koji ide za tim da se uključi južna ekstenzija na jadransko-jonskom dorsalu. Molim da to prihvatite.

(L'emendamento orale non è accolto)

7.10. Politica di coesione e revisione della strategia Europa 2020 (A8-0277/2015 - Fernando Ruas) (votazione)

Mercoledì 28 ottobre 2015

7.11. Fondi strutturali e di investimento europei e sana governance economica (A8-0268/2015 - José Blanco López) (votazione)

Marc Tarabella (S&D). – Signor Presidente, non voglio parlare del regolamento però, con più di due ore di votazioni, volevo congratularmi per il modo in cui ha condotto il voto. Grazie Presidente!

Presidente. – Con questo si conclude il turno di votazioni.

8. Dichiarazioni di voto

8.1. Progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 — tutte le sezioni

Dichiarazioni di voto scritte

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito. – Nuestra posición sobre el presupuesto de la Unión Europea para 2016 ha sido la de incrementar el gasto en todas aquellas partidas presupuestarias orientadas a una mejora del funcionamiento de la Unión Europea. Nos hemos negado a financiar programas europeos que repercutan en interés de la industria militar o que apoyen instituciones como FRONTEX, suponiendo escasas ganancias para los ciudadanos europeos. Asimismo, hemos propuesto y apoyado programas de ayuda a los países sometidos por la Troika, a territorios ocupados de Palestina y diferentes programas orientados a la generación de empleo y el apoyo a diferentes sectores, y hemos tratado de evitar recortes en las partidas más importantes para la economía europea. Consideramos que el presupuesto de la Unión debe evitar las políticas de austeridad para impulsar la economía y hemos votado en este sentido.

Martina Anderson (GUE/NGL), in writing. – I voted in favour of this Report which contained a number of important provisions. Specifically, it highlighted that the European Union is currently facing a number of serious emergencies, notably the unprecedented migration and refugee crisis. This report called for financial resources to be deployed in the EU budget, in order to match the political challenges and therefore enable the EU to deliver and effectively respond to these crises, as a matter of utmost urgency and priority.

Whilst of course the refugee and migration crisis cannot be solved by financial resources alone, in these extraordinary times, extraordinary measures are required and a strong political commitment is needed to secure fresh appropriations for this purpose. It was for these reasons, amongst others, that I voted in favour of this report.

Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit. – Avec mes collègues du Front national, nous nous opposons à la mainmise de Bruxelles sur les peuples européens. Nous croyons en une Europe fondée sur des nations et des peuples libres, nous croyons en une Europe fière de ses valeurs chrétiennes et de son héritage antique gréco-latin. En revanche, nous déplorons la construction européenne telle qu'elle est menée depuis quarante ans. Nous ne voulons pas de cette Union européenne destructrice des identités et fossoyeuse des souverainetés.

Or, cette construction technocratique artificielle, pour s'imposer sur les peuples européens, dispose d'un budget colossal. Ainsi, le budget prévu pour 2016 s'élèvera à plus de 150 milliards d'euros. Je trouve absolument scandaleux de ponctionner les peuples européens alors même qu'il est devenu évident que cette Europe a complètement failli: immigration de masse, chômage de masse, crise morale et spirituelle, etc.

C'est pourquoi, j'ai voté contre le projet de budget général de l'Union européenne pour 2016.

Jonathan Arnott (EFDD), in writing. – The priority must always be to ensure value for money, that not a penny of taxpayers' money is spent for the wrong reasons or wasted. The money does not belong to the European Union, but to citizens. I therefore voted against the budget, and in favour of those amendments which sought to improve the accountability of the EU institutions, which cut the costs for the taxpayer, and which would have shown us taking a lead in reducing our expenditure here in Parliament. Sadly, these good amendments were voted down.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de la lecture du PE pour le projet de budget 2016. Quatre milliards séparent la position du Conseil et celle du Parlement. Je gage que le résultat final sera éloigné des attentes exprimées par les parlementaires. S'ouvre à présent une période de conciliation entre les 2 branches de l'autorité budgétaire. Je regrette qu'en matière de migration, notre budget manque de moyens, de flexibilité et de réactivité. À cet égard, il est urgent de réviser le cadre financier pluriannuel. Je regrette que le Parlement européen n'ait pas fait preuve de plus de rigueur dans l'adoption de son propre budget. La crédibilité et l'autorité du PE dans les discussions avec le Conseil en dépendent.

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu*. – Balsavau už Europos Sąjungos 2016 finansinių metų bendrojo biudžeto projektą. 2016 m. ES biudžeto išsipareigojimai sudarys 157,4 mlrd. eurų. Pagrindinis kitų metų biudžeto prioritetas – užimtumo skatinimas. Šio tikslo įgyvendinimui iš viso skiriama apie 50 mlrd eurų. Biudžeto lėšomis bus remiami tarptautiniai studentų, dėstytojų ir kito personalo mainai („Erasmus+“) bei mažos ir vidutinės įmonės („Cosme“), taip pat investuojama į mokslinius tyrimus („Horizontas 2020“), infrastruktūrą ir strateginius projektus (Europos infrastruktūros tinklų priemonė, Europos strateginių investicijų fondas). Kitas biudžeto prioritetas – pabėgėlių priėmimo gerinimas, įskaitant infrastruktūros gerinimą, greitesnį paraiškų nagrinėjimą, kalbų kursų organizavimą. Pritariu siūlymui stiprinti ES išorės politiką siekiant kovoti su krizės priežastimis trečiojoje šalyse.

Nicolas Bay (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport immigrationniste qui préconise notamment d'augmenter le financement d'aide aux «migrants» à hauteur d'1,1 million d'euros, une somme qui viendra s'ajouter aux financements déjà votés pour le budget 2015 et à toutes les aides débloquées ces derniers mois pour le résultat que l'on connaît: une submersion migratoire accrue.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Une nouvelle fois, les parlementaires ont été appelés à amender le projet de budget 2016 soumis par la Commission européenne. Certes, il faut reconnaître que l'évolution des dépenses de l'UE entre 2015 et 2016 est quasiment nulle et que, par ailleurs, certains amendements allaient même dans le sens d'une réduction des dépenses pharaoniques des institutions de l'UE.

Cependant, le rapport dans son ensemble répond à une logique d'augmentation des dépenses via un accroissement des contributions des États membres: une perspective indécente quand on pense au rôle de gendarme de l'austérité endossé par Bruxelles depuis plusieurs années vis à vis des États membres!

C'est pourquoi, le bon sens voulait que je rejette la majorité des amendements visant à rétablir les plafonds des crédits qui avaient été abaissés dans le projet de budget initial.

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto*. – Considerato che ad oggi poco è stato fatto per ridurre i costi delle istituzioni europee, mentre i nostri amministratori locali faticano a garantire ai cittadini buoni servizi date le scarsissime risorse a loro disposizione, ho espresso voto contrario.

Biljana Borzan (S&D), *napisan*. – Nacrt prijedloga budžeta koji je došao iz nadležnog odbora naglašava i uvažava dva ključna problema: migrantsku krizu i potrebu povećanja konkurentnosti EU-a. Kao izvjestiteljica za budžet u Odboru za ravnopravnost spolova, podržavam ovaj prijedlog.

Lynn Boylan (GUE/NGL), *in writing*. – I voted in favour of this Report which contained a number of important provisions. Specifically, it highlighted that the European Union is currently facing a number of serious emergencies, notably the unprecedented migration and refugee crisis. This report called for financial resources to be deployed in the EU budget, in order to match the political challenges and therefore enable the EU to deliver and effectively respond to these crises, as a matter of utmost urgency and priority.

Whilst of course the refugee and migration crisis cannot be solved by financial resources alone, in these extraordinary times, extraordinary measures are required and a strong political commitment is needed to secure fresh appropriations for this purpose. It was for these reasons, amongst others, that I voted in favour of this report.

Steeve Briois (ENF), *par écrit*. – Le budget général de l'Union européenne pour l'exercice 2016 prend déjà en compte de manière inconsidérée le financement des infrastructures destinées à l'accueil des migrants clandestins. Pourtant le rapporteur préconise d'accroître ce budget de 1,161 milliard d'euros afin de répondre à cette crise migratoire inédite.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Leur prétendue solidarité tourne au ridicule à l'heure où des millions d'Européens souffrent du chômage de masse et de la pauvreté. Leur préférence étrangère est tout simplement indigne de la part de responsables politiques dont l'unique objectif devrait être de défendre l'intérêt de leur peuple. Ces dépenses supplémentaires sont réalisées au détriment de la politique de cohésion qui permet pourtant de réduire les disparités régionales au sein de l'Union européenne et de favoriser la compétitivité structurelle de nos économies. Ce budget ne propose par ailleurs aucune solution durable pour garantir la réduction des arriérés des factures impayées en ce qui concerne la mise en œuvre des programmes pour la période 2014-2020. C'est la raison pour laquelle j'ai voté contre ce budget.

Daniel Buda (PPE), *în scris*. – Bugetul general UE pentru exercițiul financiar 2016 constă în propunerea reducerii cuantumulului sumelor care urmează a fi redistribuite de la o serie de linii bugetare aferente programului Orizont 2020 și Mecanismului pentru conectarea Europei. Rezultatul va fi creșterea cu 153 de milioane EUR a creditelor de angajament pentru Orizont 2020 și cu 150 de milioane EUR a creditelor aferente Mecanismului pentru interconectarea Europei.

În contextul actual trebuie să se țină seama de un efort financiar pentru a aborda deficiențele economiei Uniunii Europene, dar și de provocările pe care le confruntă: migrația și criza refugiaților, acțiunile care trebuie întreprinse cu privire la criza fermierilor, creșterea locurilor de muncă, rolul-cheie jucat de microîntreprinderi și IMM-uri, dar și angajamentul de a reduce întârzierile de plată restante pentru perioada 2007-2013 a programelor de coeziune la aproximativ 2 miliarde de euro până la sfârșitul anului 2016.

Am votat în favoarea acestei propuneri deoarece duce la creșterea fondurilor pe linii precum: Migrație și Azil, Erasmus Plus, creșterea inovării pentru IMM-uri, frontierele inteligente externe ale UE, programe care pun bazele unei Uniuni Europene prospere și cu o rată a șomajului cât mai mică.

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Ho votato a favore delle sole disposizioni riguardanti le piccole e medie imprese e l'agricoltura.

Nicola Caputo (S&D), *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della proposta di risoluzione del Parlamento europeo relativa alla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016, in quanto molte priorità politiche, quali la gestione efficace della crisi migratoria e dei rifugiati, la promozione della competitività attraverso la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo delle imprese e dell'imprenditorialità nell'Unione, sono tutte sostenute con un adeguato stanziamento di risorse finanziarie.

In particolare, nel bilancio 2016 il Parlamento ha focalizzato la propria attenzione su migrazioni e rifugiati, considerando tali fenomeni come il punto di incrocio della solidarietà interna ed esterna, mobilitando gli strumenti di finanziamento opportuni, nell'ambito di un approccio integrato, al fine di affrontare alla radice le cause dei problemi cui è confrontata l'Unione.

Il bilancio prevede inoltre molti strumenti per stimolare la competitività, la crescita e l'occupazione di qualità nel mercato unico, contribuendo dunque nell'affrontare efficacemente le cause profonde delle crisi cui l'Unione è attualmente confrontata e per questo ho deciso di votare a favore del testo.

Matt Carthy (GUE/NGL), *in writing*. – I voted in favour of this Report which contained a number of important provisions. Specifically, it highlighted that the European Union is currently facing a number of serious emergencies, notably the unprecedented migration and refugee crisis. This report called for financial resources to be deployed in the EU budget, in order to match the political challenges and therefore enable the EU to deliver and effectively respond to these crises, as a matter of utmost urgency and priority.

Whilst of course the refugee and migration crisis cannot be solved by financial resources alone, in these extraordinary times, extraordinary measures are required and a strong political commitment is needed to secure fresh appropriations for this purpose. It was for these reasons, amongst others, that I voted in favour of this report.

James Carver (EFDD), *in writing*. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments; this is due to the opposition relating to the proposed cuts.

Mercoledì 28 ottobre 2015

There is major support for all EU programmes such as strengthening the European Neighbourhood Instrument plus Social and Territorial Cohesion. In addition to this there is added pressure to increase the budget to deal with the ongoing refugee and migration crisis relating to the mismanagement of the disaster in the Mediterranean.

A further EUR 1.6 billion is directed to the Asylum Migration and Integration Fund; this includes Global Europe Security & Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting objectives of the citizens of Europe. These EU programmes do not serve the people of Europe but promote 'more Europe' and meet the political agenda of the Commission.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – Abbiamo votato oggi sul progetto del bilancio 2016. Su tutti gli emendamenti proposti, evidenzio che abbiamo deciso di allocare 473 milioni di aiuto per i giovani disoccupati alla ricerca di lavoro e un aiuto di 500 milioni di euro per gli agricoltori toccati dall'embargo sulla Russia.

Dita Charanzová (ALDE), *písemně*. – Podpořila jsem návrh rozpočtu Unie pro rok 2016, jelikož realistickým způsobem odráží aktuální priority EU. Jsem také velmi ráda, že v rámci unijního rozpočtu byl schválen také tzv. pilotní projekt, který jsem spolupředkládala. Projekt se bude zabývat posilováním pozice a vzdělávání spotřebitelů ohledně bezpečnosti produktů a tržního dohledu v rámci jednotného digitálního trhu a bude financován ve výši 325 000 EUR. Jeho cílem je přispět k tomu, že spotřebitelé si uvědomí rizika spojená s elektronickým obchodováním a v maximální míře se jim vyhnou.

Alberto Cirio (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore del progetto poiché mi trovo pienamente d'accordo con la necessità che il Parlamento e il Consiglio, per conseguire risparmi a lungo termine nel bilancio dell'Unione, affrontino la questione dell'esigenza di una tabella di marcia per la creazione di un'unica sede, come richiesto a larga maggioranza dal Parlamento in varie risoluzioni. Inoltre, a causa dell'abolizione delle quote latte, ritengo necessarie misure preparatorie per evitare squilibri di mercato. Anche il settore dello zucchero merita altrettanta attenzione in vista della scadenza di settembre 2017. Infine mi trovo contrario ai finanziamenti dell'Unione alle corride poiché gli animali sono vita e la corrida rappresenta la morte, mentre l'Europa dovrebbe essere più coscienziosa nei confronti di chi, ad esempio, è rimasto senza lavoro e non delle corride.

Lara Comi (PPE), *per iscritto*. – Sono a favore del progetto di bilancio generale dell'UE per l'esercizio 2016, trovandomi pienamente d'accordo con la necessità di procedere quanto prima con la risoluzione della questione relativa alla creazione di un'unica sede del Parlamento europeo, al fine di poter risparmiare denaro che potrebbe contribuire a finanziare politiche a vantaggio dei cittadini europei. Altresì, mi compiaccio per il particolare rilievo dato nel progetto di bilancio alla necessità di imprimere un nuovo slancio all'occupazione, alla crescita, agli investimenti e al rilancio della competitività.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE), *in writing*. – I welcome the adoption of the paragraph on a roadmap for a single seat for the European Parliament, and the fact that Parliament has reiterated its call for a single seat. We need to be able to decide when and where to meet. This is an important step towards a more efficient Parliament.

I am the chair of the Single Seat Steering Group because I am committed to creating a more effective Parliament. European citizens are asking for this. They do not understand why, or accept that, we waste EUR 114 million and 19 000 tons of CO₂ every year on commuting between Brussels and Strasbourg. A majority of this Parliament has repeatedly voted in favour of the savings of a single seat. This is a vote in favour of a more cost-efficient Parliament.

We stand ready to pursue a constructive dialogue with all those who want to find viable solutions for all the European institutions' seats. I therefore encourage Guy Verhofstadt to bring this forward in his ongoing report in the Committee on Constitutional Affairs, in line with the decision of the Conference of Presidents of 11 February 2015. The deadlock must be broken. Now it is time for the Member States to take shared responsibility and to act.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – Si tratta della risoluzione relativa all'approvazione del Bilancio dell'UE per l'anno 2016. La Commissione, nella sua proposta di giugno, proponeva uno stanziamento globale di 153,8 miliardi di euro in impegni e 143,5 miliardi in pagamenti; il Consiglio nella sua lettura di luglio ha applicato, come d'abitudine, alcune riduzioni, soprattutto per quanto riguarda i pagamenti, portati a 142,1 miliardi di euro. Il Parlamento europeo, attraverso il voto di fine settembre nella commissione per i bilanci, ha respinto in toto i tagli del Consiglio e ha inoltre proposto significativi incrementi rispetto anche alla proposta iniziale della Commissione europea. L'esito finale è stato quindi un aumento a 157,5 miliardi in impegni e 146,5 miliardi in pagamenti, con gli incrementi maggiori concentrati nella Rubrica III (Sicurezza e Cittadinanza), con un focus particolare per i fondi legati all'emergenza immigrazione. Sebbene le priorità sostenute dalla commissione per i bilanci siano in buona parte condivisibili, voto sfavorevole poiché critico l'impostazione generale poiché, per quanto riguarda ad esempio le spese amministrative, non c'è il minimo accenno a una loro riduzione e ogni anno si assiste a un loro continuo incremento, per nulla sostenibile in un periodo in cui è la stessa UE che chiede restrizioni agli Stati membri.

Javier Couso Permy (GUE/NGL), *por escrito*. – Nuestra posición sobre el presupuesto de la Unión Europea para 2016 ha sido la de incrementar el gasto en todas aquellas partidas presupuestarias orientadas a una mejora del funcionamiento de la Unión Europea. Nos hemos negado a financiar programas europeos que repercutan en interés de la industria militar o que apoyen instituciones como FRONTEX, suponiendo escasas ganancias para los ciudadanos europeos. Asimismo, hemos propuesto y apoyado programas de ayuda a los países sometidos por la Troika, a territorios ocupados de Palestina y diferentes programas orientados a la generación de empleo y el apoyo a diferentes sectores, y hemos tratado de evitar recortes en las partidas más importantes para la economía europea. Consideramos que el presupuesto de la Unión debe evitar las políticas de austeridad para impulsar la economía y hemos votado en este sentido.

Andrea Cozzolino (S&D), *per iscritto*. – L'approvazione del progetto di bilancio ha rappresentato la nostra sfida alle rigidità del Consiglio. Il nostro obiettivo è salvaguardare le risorse per crescita e occupazione. Rispetto al progetto di bilancio 2016 della Commissione abbiamo introdotto aumenti di 3,6 miliardi di impegni, e di 2,9 miliardi in pagamenti. Tra le altre cose, ci siamo concentrati sulla coesione economica, sociale e territoriale, aumentando di 473 milioni di euro lo stanziamento relativo all'occupazione giovanile e prevedendo risorse extra per fronteggiare il flusso di immigrati e la sfida dell'accoglienza. Le sfide che abbiamo di fronte si risolvono indovinando e proponendo soluzioni coraggiose e innovative, che, tuttavia, non vanno vanificate, e per questo come Parlamento faremo di tutto per preservare livelli di risorse adeguati e tali da permettere all'Europa di svolgere fino in fondo il suo ruolo di attore globale.

Pál Csáky (PPE), *írásban*. – Megszavaztam a jövő évi uniós költségvetést. A 2016-os költségvetés része voltak olyan projekttervezetek is, amelyek megvalósítására jövőre támogatás hívható le az Európai Bizottságtól. A jóváhagyott projektek között szerepel Gál Kingával közösen beadott „Sokszínű Európa” c. közös projektünk is.

A megszavazott költségvetési jelentés értelmében a diszkrimináció felszámolását támogató kisebbségi programok finanszírozására 1 millió euró áll majd a pályázók rendelkezésére az uniós forrásokból. A javaslat lényege, hogy többnyelvű, kulturális, oktatási és képzési céllal létrejövő programok kapjanak támogatást olyan európai régiókban, ahol a nemzeti kisebbségek jogai máig a háttérbe szorulnak. A programok a különböző népcsoportok együttélési feltételeit hivatottak javítani, elősegítve a kisebbségben élő nemzetek kulturális és nyelvi identitásának megőrzését. A projekt értelmében önkormányzatok, civil és ifjúsági szervezetek, iskolák, illetve a magánszektor képviselői pályázhatnak különböző események, rendezvények megszervezésére, amelyek célja helyi és regionális szinten a sokszínűség fenntartása és a diszkrimináció felszámolása.

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the draft general budget of the European Union for 2016. It covers the administrative budgets of the EU institutions including the European Parliament (EP) but excluding the European Commission. I supported Parliament's approach as, while it protects the interests of Parliament and the Commission as functional bodies, it also safeguards employees while facilitating essential bodies like EEAS especially in the current international political situation.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport était la position du Parlement sur le budget de l'Union 2016. Il recommande d'annuler les coupes faites par le Conseil à la proposition initiale de la Commission et d'ajouter des fonds pour financer les mesures liées à la migration à l'intérieur et à l'extérieur de l'Union européenne, afin d'aider les jeunes au chômage à trouver un emploi. Il vise également à rétablir le financement de la recherche et des programmes de transport, réduit plus tôt cette année afin de financer le plan Juncker. Le Parlement a fixé le niveau global des crédits d'engagement (financement disponible pour les contrats) à 157,42 milliards d'euros et des crédits de paiement (argent disponible pour payer les factures) à 146,46 milliards d'euros.

Ангел Джамбазки (ECR), *в писмена форма*. – Гласувах против доклада на г-н Фернандес и г-н Дьопре относно общия бюджет на Европейския съюз за финансовата 2016 г. — всички раздели. В този доклад бюджетната комисия на Европейския парламент измени предложения бюджет от Съвета и прие увеличения с 4159 млрд. евро за кредити за поети задължения и 4,34 млрд евро за бюджетни кредити за плащания. С това свое решение, бюджетната комисия се противопостави на предложените от Съвета намаления на бюджета и именно затова съм против предложението.

Да, трябва да се заделят повече средства за справяне с потока нелегални имигранти, да, трябва повече инвестиции за развиване на частния сектор и създаване на работни места. Но също така трябва и да се намерят начини да се спестят пари и то най-вече от огромната, многолюдна и неефективна администрация на Европейските институции и агенции, а не постоянно да се увеличава бюджета за сметка на бюджетите на държавите членки.

Norbert Erdős (PPE), *írásban*. – Az Európai Néppárt irányvonalának megfelelően szavazatommal támogattam a 2016-os uniós költségvetésről szóló parlamenti álláspont elfogadását. A plenáris ülésen az EP a magyar érdekekkel összhangban megvédte a mezőgazdasági forrásokat a Tanács által indítványozott csökkentéstől. Az 500 millió eurós tejágazati mentőcsomag forrásait biztosítani tudja az EU 2016-os költségvetése, így minden akadály elhárulhat az elől, hogy a magyar tejtermelők a beharangozott 2,9 milliárd forintos uniós támogatást időben megkapják.

Fredrick Federley (ALDE), *skriftlig*. – EU:s budget för år 2016 måste användas på bästa möjliga sätt. Ett exempel på detta är att avsätta så mycket som möjligt, givetvis inom ramen för flerårsbudgetens tak, till ett effektivt mottagande av flyktingar och migranter i medlemsländerna. Det är tråkigt att rådet inte delar denna uppfattning. EU:s budget måste vara modern och tydligt fokuserad på forskning, företagande och viktiga framtidsfrågor som klimat och miljö, om vi ska klara morgondagens utmaningar. Detta är inte per automatik liktydigt med en ökad budget. Tvärtom finns det utrymme för stora besparingar och omprioriteringar, även inom Europaparlamentet. Jag har därför röstat för en översyn av den s. k. ledamotsstadgan. Jag delar dock inte uppfattningen att vi Europaparlamentariker ska besluta om våra egna löner, arvoden och ersättningar.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – Ao longo dos últimos meses, apresentámos um total de 128 propostas de alteração ao projeto de orçamento para 2016 apresentado pela Comissão Europeia e modificado pelo Conselho. De entre estas, reapresentámos em plenário 13 alterações, subscritas, cada uma delas, por pelo menos 40 deputados:

- A criação de um programa de apoio a uma saída negociada do Euro;
- A criação de um programa de apoio aos países intervencionados pela troica;
- O reforço de apoios às pequenas e médias empresas;
- O reforço da «Iniciativa para o Emprego dos Jovens», condicionando-a à criação de postos de trabalho permanentes com direitos;
- O reforço dos regimes de distribuição de fruta (66%) e leite nas escolas (100%);
- O reforço do Programa para o Ambiente e a Ação Climática LIFE – subprograma para o ambiente;
- O reforço das despesas com a tradução e a interpretação nas instituições da UE;
- O reforço do orçamento do Instituto Europeu para a Igualdade de Género (EIGE);
- O reforço do apoio ao processo de paz e da assistência financeira à Palestina.

Mercoledì 28 ottobre 2015

De conteúdo e alcance diversificados, estas propostas fundam-se num firme propósito de defesa dos interesses nacionais e na necessidade de afirmação de outras políticas e de um outro rumo para a Europa.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), *in writing*. – I welcome the fact that the level of the budget's increase is the same as the level of the estimates approved in spring 2015: reinforcements in the appropriations due to the creation of a new political group (ENL) and those necessary to ensure stable employment of contract staff in all political groups have been fully compensated by decreases in the EP administrative budget.

I support the enhanced transparency of the General Expenditure Allowance and the roadmap to a Single Seat, as well as the fact that the Commission's draft budget has been mostly restored – thus rejecting the cuts by the Council – with some adjustments to take into account the specific needs of the institutions.

My congratulations for the efforts made in order to restore the Draft Budget for the European External Action Service.

Francesc Gambús (PPE), *por escrito*. – He votado a favor del presupuesto de la Unión convencido de la necesidad de que este sirva para consolidar la recuperación económica en la UE y para apoyar las políticas sociales y de integración de los ciudadanos de la Unión, mediante una correcta y eficaz aplicación de los fondos de la UE en los Estados, pero siempre teniendo en cuenta el principio de subsidiariedad y la necesidad que los fondos europeos puedan ser aplicados a nivel regional. Del mismo modo, deben consignarse los recursos financieros necesarios en el presupuesto de la Unión, para responder a los retos políticos y permitir a la Unión actuar y responder a las crisis de forma prioritaria y con la máxima urgencia.

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich begrüße grundsätzlich den Entwurf des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für 2016, da ich einen ernsthaften Sparwillen erkenne. Nicht akzeptieren kann ich allerdings die ab kommendem Jahr geplanten Millionen-Investitionen des „Welle-Plans“ in die Renovierung der baufälligen Brüsseler Parlamentsgebäude sowie die verschwenderische Errichtung von Neubauten, die letztlich 30-50 Prozent über dem Durchschnittspreis Brüsseler Bürobauten liegen. Das Parlament sollte - wie von mir und der „Groupe Kammerzell“ vorgeschlagen, die Gebäude in Brüssel veräußern und eine Roadmap für den Komplettumzug nach Straßburg vorlegen.

Jens Gieseke (PPE), *schriftlich*. – Ich habe dem Bericht zum Gesamthaushaltsplan für das Jahr 2016 zugestimmt. In dem vorgelegten Haushaltsplan werden die Bewältigung der Flüchtlingskrise, sowie eine Integration der Schutzsuchenden in Europa, priorisiert. Weiterhin ist zu begrüßen, dass andere hilfsbedürftige Sektoren, wie beispielsweise die Milchwirtschaft, verstärkt Unterstützung erfahren.

Neena Gill (S&D), *in writing*. – President, I voted against the Draft general budget of the European Union for 2016. Breaking the MFF ceilings is not a fiscally responsible proposition. The focus of spending should be on tackling the major challenges we are faced with today: creating jobs and growth, supporting sustainable development and innovation, and managing the refugee crisis in a responsible and humane way.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *in writing*. – In this report I followed my political group line in almost every area, except in such articles referring to the implementation of austerity plans. For in these articles I therefore abstained, as the debate cannot be reduced to a 'pro' or 'contra' one.

Moreover, I did not support any increase in parliamentary assistance allowances, or funding to political parties and foundations, as I believe that the funding today is more than enough, and should not be increased any more.

In the case of the free vote on using CAP funding for bull fighting, I voted along my personal conviction, which is in favour, however I accept that it is a divisive and emotive issue for many.

Tania González Peñas (GUE/NGL), *por escrito*. – Nos hemos abstenido en la votación de este documento que determina la posición negociadora del Parlamento ante la Comisión y el Consejo. En primer lugar, porque el presupuesto es ligeramente mejor que en años anteriores (ligerísimo incremento), con sus luces (crecimiento del gasto humanitario en materia de refugiados, mejora de aspectos educativos, de investigación, Iniciativa de Empleo Juvenil y apoyo a las pymes) y sus sombras (desvío de recursos a un modelo de inversión insuficiente y problemático - el FEIE - y un porcentaje importante de recursos adicionales para la Europa-fortaleza y una mayor «competitividad»). En segundo lugar, y principalmente, porque se trata de contrarrestar la regresiva propuesta del Consejo, que resultaría muchísimo peor. La

Mercoledì 28 ottobre 2015

Resolución es crítica con los planteamientos del Consejo e incluye varias llamadas a la necesidad de medidas extraordinarias, la revisión del marco financiero plurianual para obtener más flexibilidad o la promoción del empleo de calidad.

Dado que los presupuestos resultantes presumiblemente contribuirán a perseverar en una UE neoliberal, con un presupuesto irrisorio y no redistributivo, más adelante votaremos en contra.

Jytte Guteland, Anna Hedh, Olle Ludvigsson och Jens Nilsson (S&D), skriftlig. – Vi svenska socialdemokrater valde att avstå i omröstningen om paketuppgörelsen för rubrik 1a (konkurrenskraft för jobb och tillväxt).

För vår del har flera poster i denna del av budgeten mycket hög prioritet. Här finns välfungerande verksamheter med tydliga europeiska mervärden. Investeringarna i forskning inom Horisont 2020 och infrastruktur inom *Connecting Europe Facility* hör till det bästa som görs i EU-samarbetet.

Vi ser gärna de starka satsningar på dessa program som budgetutskottet – och nu hela parlamentet – förespråkar. Den generella inriktningen är ju att programmen bör drabbas så lite som möjligt av etableringen av investeringsfonden Efsi.

Samtidigt är vi tveksamma till hur denna fråga har hanterats i budgetprocessen. Satsningarna borde ha kompenseras genom lämpliga besparingar i lågprioriterade delar av EU-budgeten. Eftersom så inte riktigt har skett – och detta bl.a. bidrar till att parlamentet hamnar ovanför MFF-taken för budgeten som helhet – kan vi inte helt och hållet ställa oss bakom lösningen för rubrik 1a.

András Gyürk (PPE), írásban. – A magyar néppárti képviselők szavazataikkal biztosították, hogy Magyarország legyen a 2016-os uniós költségvetés egyik nyertese. A szavazás során megvédtük a Magyarországnak járó kohéziós forrásokat, ugyanis a plenáris ülés megerősítette azt az álláspontot, amelynek megfelelően már a Költségvetési Bizottságban is nagy többséggel leszavazták azokat a törekvéseket, amelyek az Európai Regionális Fejlesztési Alap kereteit 20%-kal csökkentették volna azon országok esetében (köztük Magyarország esetében), amelyek ellenezték az Európai Bizottságnak a migránsok áthelyezésére vonatkozó kvótáit.

Prioritás volt az Előcsatlakozási Alap Tanács által javasolt csökkentésének visszafordítása. Ezek az eszközök döntően befolyásolják a tagjelölt országok, így Szerbia és a vajdasági magyarok csatlakozási törekvéseit. A néppárti magyar delegáció javaslatainak köszönhetően több tízmillió eurós emelést sikerült elérni. A plenáris ülés a magyar érdekekkel összhangban megvédte a mezőgazdasági forrásokat a Tanács csökkentéseitől. Az 500 millió eurós tejágazati mentőcsomag forrásait biztosítani tudja az EU 2016-os költségvetése, így a magyar tejtermelők a beharangozott 2,9 milliárd forintos uniós támogatást időben megkaphatják.

Marian Harkin (ALDE), in writing. – I was pleased to see in the EU's draft general budget 2016 measures which prioritise growth and jobs such as restoring the original levels of Horizon 2020 and Connecting Europe Facility before the cuts related to EFSI and crucially the continuation of the Youth Employment Initiative which reverts to the original annual instalment format for 2016 following the frontloading of payments for 2014 and 2015 with a commitment of almost EUR 500 million.

I was also very pleased that a proposal for a pilot project, regarding the reduction of youth unemployment and the setup of co-operatives as a measure to enhance working opportunities in the EU from myself and ALDE colleagues was approved. The main objective is to contribute to reducing youth unemployment by establishing best practice in the area of worker co-operatives for the whole of Europe. Worker co-operatives act as an economically feasible way to start entrepreneurship, and due to their communality as well as shared opportunities and obligations, they are a low risk way for participants to both work and own part of the company simultaneously.

Ivan Jakovčić (ALDE), napisan. – Glasao sam za nacrt općeg proračuna Europske unije za 2016. - svi dijelovi jer je dotičan nacrt u skladu s izazovima s kojima se Europska unija suočava, prvenstveno s izbjegličkom i migrantskom krizom. Godina koja je pred nama bit će posebno zahtjevna zbog gorućih problema za koje Unija treba čim prije pronaći adekvatna rješenja, a osim izbjegličke, podsjećam da je poljoprivredna kriza isto tako veliki izazov.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Stoga, važno je osigurati fleksibilnost proračuna kako bi se na što brži i učinkovitiji način krenulo rješavati spomenute situacije, ali i kako bi se jamčila spremnost za one nepredviđene. Važno je naglasiti da se financiranje glavnih politika i prioriteta Unije ne obustavlja te da je izgrađen adekvatan okvir kako bi se pokrenuo rast, zapošljavanje te financiranje malih i srednjih poduzeća, iako su pojedini programi i aktivnosti dijelom zanemareni. Međutim, iako s pojedinim nedostacima i manjkavostima, ovaj nacrt predstavlja balansiran i dosljedan proračunski plan kojeg podržavam.

Jean-François Jalkh (ENF), par écrit. – Avec mes collègues du Front national, nous nous opposons à l'emprise excessive de Bruxelles sur les peuples européens. Nous croyons en une Europe fondée sur des nations et des peuples libres, nous croyons en une Europe fière de ses valeurs chrétiennes et de son héritage antique gréco-latin. En revanche, nous déplorons la construction européenne telle qu'elle est menée depuis quarante ans. Nous ne voulons pas de cette Union européenne fossoyeuse des souverainetés et destructrice des identités.

Or, cette construction technocratique artificielle, pour s'imposer sur les peuples européens, dispose d'un budget colossal. Ainsi, le budget prévu pour 2016, s'élèvera à plus de 150 milliard d'euros. C'est scandaleux de ponctionner les peuples européens alors même qu'il est devenu évident que cette Europe a complètement failli: immigration de masse, chômage de masse, crise morale et spirituelle, etc.

J'ai donc voté contre le projet général de l'Union européenne pour 2016.

Marc Joulaud (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur du rapport de mes collègues José Manuel Fernandes et Gérard Deprez sur les amendements au budget général de l'Union européenne pour l'exercice 2016. Ces amendements visent à soutenir les politiques essentielles en faveur des citoyens européens pour faire face aux défis actuels de l'Union européenne et non à diminuer le budget comme le prévoit la proposition du Conseil. Le Parlement met ainsi la priorité sur l'emploi, la compétitivité, la crise agricole et la crise des réfugiés. Ainsi, près d'1,16 milliard d'euros ont été affectés au traitement de la crise des réfugiés, 473 millions d'euros aux programmes en faveur de l'emploi des jeunes, 500 millions d'euros en faveur des agriculteurs touchés par l'embargo russe et 1,3 milliard au programme de recherche Horizon 2020.

Cette position a été adoptée à une large majorité, ce dont je me félicite.

Barbara Kappel (ENF), schriftlich. – Dieser Bericht ist abzulehnen, da im Grunde Mittel für Zwecke, für welche die Union kein Mandat besitzt, fließen sollen.

Afzal Khan (S&D), in writing. – I voted against a number of measures which would have seen the overall EU budget increase and against proposed rises for agricultural subsidies, including bullfighting subsidies, and administration. I voted instead to focus the EU budget more heavily upon investment for growth and jobs and voted for regional funding that goes directly to communities that are best able to determine how to deliver for people locally. I want to see a real budget reform in the EU, with areas that do not bring any real benefits to our constituents cut.

Bernd Kölmel (ECR), schriftlich. – Das Parlament hat für den EU-Haushalt 2016 Verpflichtungsermächtigungen von 157,4 Milliarden Euro sowie Zahlungsermächtigungen in Höhe von 146,5 Milliarden Euro und damit einen Nettozuwachs von 4,159 bzw. 4,34 Milliarden Euro beantragt. Damit sollen nahezu sämtliche Kürzungen des Rates aufgehoben und die im mehrjährigen Finanzrahmen 2014-2020 zwischen den EU-Mitgliedstaaten vereinbarten Obergrenzen ignoriert werden.

Neben sinnvollen Budgeterhöhungen wie der Beantragung von zusätzlichen 1,161 Milliarden Euro zur Bewältigung der aktuellen Migrationskrise sowie 473,2 Millionen Euro für die Bekämpfung der Jugendarbeitslosigkeit gibt es zahlreiche Haushaltslinien, welche die Parlamentsmehrheit weitgehend ungeprüft mit gleichen oder höheren Mitteln ausstatten möchte. So machen alleine die Bereiche Struktur- und Kohäsionspolitik sowie Landwirtschaft/Umwelt mehr als zwei Drittel des EU-Budgets aus, obschon die Umsetzung von Programmen und Aktivitäten gerade bei der Kohäsionspolitik oftmals mangelhaft ist. Nichtsdestotrotz sollen diese Bereiche unabhängig von erzielten Leistungen unangetastet bleiben. Dem stehen Kürzungen in den sehr wichtigen Bereichen Forschung (Horizont 2020) und Infrastruktur (Connecting Europe Facility CEF) gegenüber.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Unsere Forderungen nach einem nachhaltigen, ausgeglichenen und transparenten Haushalt, welcher auf einer effizienten, subsidiären und Zusatznutzen auf europäischer Ebene schaffenden Budgetpolitik gründet, wurden im vorliegenden Haushaltsentwurf nicht berücksichtigt. Deshalb habe ich gegen den Haushaltsentwurf 2016 des Parlaments gestimmt.

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – Je suis opposée au projet de budget 2016, car le budget reflète par définition les choix politiques de la Commission européenne, et ceux-ci sont désastreux. Les députés du Front National ont soutenu la grande majorité des amendements visant à réduire le budget, mais ceux-ci n'ont malheureusement pas été retenus.

Javi López (S&D), *por escrito*. – Valoración general satisfactoria por el resultado alcanzado en comisión que refleja el acuerdo global para el presupuesto 2016 entre S&D, PPE y ALDE, y que en su mayoría ha sido también seguido por los Verdes. La posición adoptada por la Comisión de Presupuestos: repone todos los recortes propuestos por el Consejo respecto del proyecto de presupuesto presentado por la Comisión para el año 2016 en relación con los créditos de compromiso; propone un aumento considerable sobre el proyecto de presupuesto de la Comisión para prioridades políticas, concretamente. Con ello, la propuesta del PE asciende actualmente a 157 427 547 086 EUR en créditos de compromiso, es decir, 2 520 millones de euros por encima del proyecto de presupuesto (+ 1,63 %). Específicamente quisiera destacar mi voto individual a favor de la enmienda que prohíbe dedicar recursos del Presupuesto europeo a actividades taurinas, que fue aprobada. Por todas estas razones, voté a favor del informe.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – Nuestra posición sobre el presupuesto de la Unión Europea para 2016 ha sido la de incrementar el gasto en todas aquellas partidas presupuestarias orientadas a una mejora del funcionamiento de la Unión Europea. Nos hemos negado a financiar programas europeos que repercutan en interés de la industria militar o que apoyen instituciones como FRONTEX, suponiendo escasas ganancias para los ciudadanos europeos. Asimismo, hemos propuesto y apoyado programas de ayuda a los países sometidos por la Troika, a territorios ocupados de Palestina y diferentes programas orientados a la generación de empleo y el apoyo a diferentes sectores, y hemos tratado de evitar recortes en las partidas más importantes para la economía europea. Consideramos que el presupuesto de la Unión debe evitar las políticas de austeridad para impulsar la economía y hemos votado en este sentido.

Bernd Lucke (ECR), *schriftlich*. – Das Parlament hat für den EU-Haushalt 2016 Verpflichtungsermächtigungen von 157,4 Milliarden Euro sowie Zahlungsermächtigungen in Höhe von 146,5 Milliarden Euro und damit einen Nettozuwachs von 4,159 bzw. 4,34 Milliarden Euro beantragt. Damit sollen nahezu sämtliche Kürzungen des Rates aufgehoben und die im Mehrjährigen Finanzrahmen 2014-2020 zwischen den EU-Mitgliedstaaten vereinbarten Obergrenzen ignoriert werden.

Neben sinnvollen Budgeterhöhungen wie der Beantragung von zusätzlichen 1,161 Milliarden Euro zur Bewältigung der aktuellen Migrationskrise gibt es zahlreiche Haushaltslinien, welche die Parlamentsmehrheit weitgehend ungeprüft mit gleichen oder höheren Mitteln ausstatten möchte. So machen alleine die Bereiche Struktur- und Kohäsionspolitik sowie Landwirtschaft/Umwelt mehr als zwei Drittel des EU-Budgets aus, obschon die Umsetzung von Programmen und Aktivitäten gerade bei der Kohäsionspolitik oftmals mangelhaft ist. Nichtsdestotrotz sollen diese Bereiche unabhängig von erzielten Leistungen unangetastet bleiben. Dem stehen Kürzungen in den sehr wichtigen Bereichen Forschung (Horizont 2020) und Infrastruktur (Connecting Europe Facility CEF) gegenüber.

Unsere Forderungen nach einem nachhaltigen, ausgeglichenen und transparenten Haushalt, welcher auf einer effizienten, subsidiären und Zusatznutzen auf europäischer Ebene schaffenden Budgetpolitik gründet, wurden im vorliegenden Haushaltsentwurf nicht berücksichtigt. Deshalb habe ich gegen den Haushaltsentwurf 2016 des Parlaments gestimmt.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Nacrt proračuna Europske unije za 2016. donesen je imajući u vidu prioritete stvaranja novih radnih mjesta, gospodarski rast, investicije te novu migracijsku politiku. Njime je predviđeno povećanje na 157,4 milijarde eura u odobrenim sredstvima za preuzimanje obveza odnosno 146,4 milijarde eura u odobrenim sredstvima za plaćanje.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Podržala sam prijedlog Parlamenta budući da je ovo povećanje važno kako bi se omogućilo dodatno financiranje razvojnih projekata na području kvalitetnog zapošljavanja, poticanja poduzetništva i razvoja malog i srednjeg poduzetništva, ali isto tako kako bi se osnažili postojeći instrumenti kao odgovor na aktualnu migracijsku krizu.

Νότης Μαριάς (ECR), γραπτώς. – Καταψηφίζω το σχέδιο του γενικού προϋπολογισμού της Ευρωπαϊκής Ένωσης για το οικονομικό έτος 2016, διότι δεν είναι πλήρες και τεκμηριωμένο.

David Martin (S&D), *in writing*. – I voted against an increase in the EU Budget today, which goes beyond the Multiannual Financial Framework (MFF), the EU's seven-year framework regulating its annual budget.

I have voted to reprioritise the budget towards spending on growth, jobs and innovation – in particular the Youth Employment Initiative, which should be an EU priority.

I have also backed increased funding for refugees to help countries cope with the current humanitarian crisis.

Fulvio Martusciello (PPE), *per iscritto*. – Il progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 mi trova favorevole. La proposta di bilancio dell'Unione europea per il 2016 è incentrata sulla crescita, occupazione e migrazione. Il suddetto progetto prevede stanziamenti di pagamento per supportare la ripresa dell'economia europea. I fondi serviranno a finanziare investimenti volti a sostenere e promuovere l'innovazione, creare nuovi posti di lavoro e favorire la convergenza tra gli Stati membri e tra le regioni.

Georg Mayer (ENF), *schriftlich*. – Es ist nicht einzusehen, dass noch mehr Geld aufgewendet werden soll. Oftmals für Zwecke, für welche die Union nicht einmal ein Mandat besitzt. Der Bericht ist daher abzulehnen.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), *par écrit*. – Voici le premier avis formel du Parlement sur le budget européen pour 2016, avant le vote final en décembre. D'emblée, on peut constater qu'aucune des recommandations formulées en juillet par le même rapporteur Fernandes n'a été suivie d'effet. Le rapporteur constate que le Conseil multiplie les obstacles à la résorption des impayés, alors qu'il appelait à les résorber «sans délais» en juillet. Un volontarisme de façade est toujours affiché pour 2016. Et le rapport exprime une salubre mise en garde contre les annonces factices comme celles du fond d'investissement Juncker conduisant à déshabiller des programmes existants. Tout en affirmant la nécessité de dégager un milliard supplémentaire pour affronter la crise des migrants, le rapport préconise un montant d'engagements pour 2016 inférieur de près de 4 milliards au budget pour 2015 ! Ce rapport prétend ainsi qu'on pourra faire plus avec moins, alors même que le budget 2015 s'est déjà avéré insuffisant ! C'est une raison suffisante pour voter contre.

Joëlle Mélin (ENF), *par écrit*. – La députée a voté contre le projet de budget de l'Union européenne pour 2016. Au Front national, nous nous opposons à la mainmise de Bruxelles sur les peuples européens. Nous croyons en une Europe fondée sur des nations et des peuples libres, nous croyons en une Europe fière de ses valeurs. En revanche, nous déplorons la construction européenne telle qu'elle est menée depuis quarante ans. Nous ne voulons pas de cette Union européenne destructrice des identités et fossoyeuse des souverainetés.

Or, cette construction technocratique artificielle, pour s'imposer sur les peuples européens, dispose d'un budget colossal. Ainsi, le budget prévu pour 2016, s'élèvera à plus de 150 milliards d'euros. C'est scandaleux de ponctionner les peuples européens, alors même qu'il est devenu évident que cette Europe a complètement failli: immigration de masse, chômage de masse, crise morale, etc.

C'est pourquoi la députée a voté contre le projet général de l'Union européenne pour 2016.

Roberta Metsola (PPE), *in writing*. – I chose to support Parliament's efforts to use the 2016 general budget to increase levels of youth employment across the Union, enhance the EU's competitiveness and to keep the necessary funds available to tackle the migration crisis.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the General budget of the European Union for 2016 — all sections. I supported the reinforcement of the budgetary lines of some political key priorities for growth, competitiveness and employment, in particular compensations for the cuts on the two important programmes Horizon 2020 and Connecting Europe Facility and the increase in the Youth Employment Initiative. I have also voted in favour of increase for the school fruit scheme and the school milk. Last but not least I voted against the subsidies for the breeding of bulls used for bullfighting.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), *por escrito*. – O Orçamento de 2016 espelha inteiramente as prioridades políticas, especificamente a solidariedade interna e externa, assim como o aumento da competitividade através da criação de emprego digno e de qualidade e do desenvolvimento das empresas e do empreendedorismo em toda a União.

Subscrevo a posição do relator relativamente à crise migratória e de refugiados, para a qual deverão ser mobilizados, no orçamento da União, os recursos financeiros necessários para estar à altura dos desafios políticos e permitir que a União obtenha resultados e responda eficazmente a estas crises, com caráter prioritário e de elevada urgência.

Considero fundamental haver um maior esforço para colmatar as lacunas da economia da União, através do aumento da competitividade, do crescimento e do emprego de qualidade, assim como defendo a continuação da Iniciativa para o Emprego dos Jovens, pelo papel elementar deste programa na luta contra o desemprego.

Louvo o trabalho do Deputado José Manuel Fernandes pela complexidade, pela explanação e pelo consenso que reuniu.

Sophie Montel (ENF), *par écrit*. – Ce vote concerne l'adoption de plusieurs amendements au projet de budget 2016 soumis par la Commission européenne. Il faut cependant rappeler que pour une fois, les États membres ont fait preuve de mesure puisque l'évolution en volume des dépenses de l'UE est quasiment nulle entre ce projet de budget 2016 et l'année 2015. Plusieurs amendements étaient à saluer, visant notamment à réduire les dépenses somptuaires des différentes institutions de l'UE. Mais la dynamique globale est à plus de dépenses et donc à plus de contribution demandée aux États membres. M'opposant à un budget de l'UE toujours plus élevé alors qu'on impose dans le même temps des mesures d'austérité inouïes aux États membre, j'ai voté contre la plupart des amendements visant à rétablir les plafonds des crédits qui avaient été abaissés dans le projet de budget initial.

Alessia Maria Mosca (S&D), *per iscritto*. – Accolgo con favore la relazione Fernandes–Deprez sul progetto di bilancio generale dell'UE per il 2016, in quanto riprende molti emendamenti proposti dal nostro gruppo S&D e quasi tutte le nostre richieste finanziarie. Il progetto corrisponde alle stime di bilancio approvate nella primavera del 2015. Purtroppo, a causa della recente crisi dei rifugiati, la Commissione europea ha dovuto proporre due lettere rettificative per stabilire una nuova linea di ben due miliardi che dovranno essere tolti da alcuni programmi già previsti. Accolgo, con altrettanto favore, la previsione di un piano di azione da seguire per l'ottenimento di una sede unica del Parlamento, il che, infatti, garantirebbe un'enorme ottimizzazione dei costi a beneficio dei contribuenti e del bilancio europeo. Anche il bilancio previsto per le altre istituzioni, fondamentalmente ripreso dalla bozza scritta dalla Commissione europea, mi pare equo e proporzionato alle nuove necessità istituzionali.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – I have voted in favour of the draft general budget of the European Union for 2016.

Norica Nicolai (ALDE), *în scris*. – Am votat pentru proiectul de buget al UE referitor la exercițiul financiar 2016, deoarece consider că acesta asigură, pe de o parte, finanțarea pentru proiectele demarate și aflate în desfășurare, iar pe de altă parte, acordă o atenție suplimentară inovării, tinerilor și femeilor, ceea ce constituie un aspect esențial. Dintre proiectele pilot cuprinse în bugetul pentru anul 2015 aș dori să scot în evidență trei, pe care le consider foarte importante pentru România: proiectul pilot privind reducerea șomajului în rândul tinerilor; cel privind promovarea spiritului antreprenorial, prin educarea și încurajarea tinerilor să urmeze o carieră antreprenorială; și cel de-al treilea, cel privind îmbunătățirea accesului la finanțarea de risc pentru investiții în cercetare și inovare, cu precădere în rândul femeilor. Aceste trei subiecte, printre multe alte proiecte ce urmează să fie finanțate și care, după părerea mea, vor avea un impact pozitiv mare asupra cetățenilor, abordează principalele probleme din UE, în general, și din România, în mod special: lipsa de locurilor de muncă pentru tineri, lipsa investițiilor de orice fel, inclusiv private, în cercetare și inovare și slaba încurajare a tinerilor și a femeilor, în special în activitatea de antreprenariat.

Liadh Ní Riada (GUE/NGL), *in writing*. – I voted in favour of this Report which contained a number of important provisions. Specifically, it highlighted that the European Union is currently facing a number of serious emergencies, notably the unprecedented migration and refugee crisis. This report called for financial resources to be deployed in the EU budget, in order to match the political challenges and therefore enable the EU to deliver and effectively respond to these crises, as a matter of utmost urgency and priority.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Whilst of course the refugee and migration crisis cannot be solved by financial resources alone, in these extraordinary times, extraordinary measures are required and a strong political commitment is needed to secure fresh appropriations for this purpose. It was for these reasons, amongst others, that I voted in favour of this report.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht für den Gesamthaushaltsplan der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2016 fordert an vielen Stellen mehr finanzielle Mittel, für die die Europäische Union gar kein Mandat besitzt. Außerdem beinhaltet der Bericht weitere Bestrebungen in Richtung Transferunion mit dem Ziel, mehr in den Nachbarländern zu investieren. Ich sehe es eher als notwendig an, dass die finanziellen Mittel für die Unterstützung unserer eigenen Bürger verwendet werden, und habe somit gegen den Bericht gestimmt.

Urmas Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Toetasin. Järgmise aasta eelarvega on ELil võimalus parandada mõned olulised senised tegematajätmissed, mis puudutavad ulatuslikku põgenikekriisi. Nii on hädavajalik suurendada lõpuks rahaeraldise Süüria põgenikelaagritele Türgis, Jordaania ja Liibanonis, aga ka teiste konfliktipiirkondade põgenikelaagritele.

Elamistingimuste parandamine neis keskustes võimaldaks põgenikel vältida ohtlikku teekonda Euroopasse. Oluliselt tuleb suurendada panust Kreekas ja Itaalias põgenike vastuvõtukeskuste loomiseks ja adekvaatseks ülalpidamiseks. See võimaldaks panna piiri põgenike traagilisele juhitud liikumisele mööda Euroopat. Samuti tuleb tõsiselt suurendada panust läbimõeldud arengu toetamiseks nii ELi lõuna- kui ka idanaabruses.

2016. aasta eelarve peab võimaldama aidata kaasa tegelike muutuste tegemisele Ukraina majandussüsteemis ning olla toeks ka teistele riikidele, kes liiguvad täieliku turumajanduse suunas ja kinnistavad õigusriigi põhimõtteid. Ukraina, Moldova ja Gruusia suunal saab EL teha senisest enam ka eelarveliselt.

Gilles Pargneaux (S&D), *par écrit*. – J'ai voté pour ce texte car nous sommes entendus sur un budget de crise qui restaure toutes les coupes opérées par le Conseil. Mieux, toutes les coupes opérées lors de l'accord EFSI – le bras armé du plan de relance des investissements – ont été supprimées pour maintenir les budgets de recherche et des transports, qui sont eux-mêmes des budgets d'investissement efficaces. Des ressources additionnelles également ont été inscrites pour la lutte contre le chômage des jeunes ainsi que pour l'aide aux réfugiés.

Marijana Petir (PPE), *napisan*. – Nacrt proračuna za 2016. godinu je prvi EU proračun pripremljen u svjetlu političkih smjernica predsjednika Komisije Junckera koji predstavlja novi plan za Europu za razvoj radnih mjesta, razvoja, pravde i demokratskih promjena, posebice kroz Europski fond za strateško ulaganje (EFSI). Proračun za 2016. podupire solidarnost među državama članicama i ostalima iz regije kroz Europski strukturni i investicijski fond te pomaže mladima u edukaciji i pronalasku posla preko Inicijative za zapošljavanje mladih.

Nadalje, sredstva su predviđena i za smirivanje krize u susjedstvu Europe (Sirija i Ukrajina). Nacrt proračuna Komisije za 2016. odražava 10 političkih prioriteta Junckerovog plana. Ukupni rashodi u nacrtu za 2016. iznose 153 529,5 milijuna eura, što odgovara 1,04 % BND-a, a što iznosi 8413,3 milijuna eura, odnosno smanjenje rashoda od 5,2 % u odnosu na 2015. Sredstva plaćanja (uključujući posebne instrumente) iznose 143 541,5 milijuna eura, što odgovara 0,98 % BND-a.

To predstavlja umjereno povećanje od 1,6 % u odnosu na razinu plaćanja sredstava u proračunu za 2015. Treba dodati da će već četvrtu godinu za redom, Komisija smanjiti broj zaposlenika za 1 % u 2016.

Florian Philippot (ENF), *par écrit*. – Ce vote concerne l'adoption de plusieurs amendements au projet de budget 2016 soumis par la Commission européenne. Il faut cependant rappeler que pour une fois, les États membres ont fait preuve de mesure puisque l'évolution en volume des dépenses de l'UE est quasiment nulle entre ce projet de budget 2016 et l'année 2015. Plusieurs amendements étaient à saluer, visant notamment à réduire les dépenses somptuaires des différentes institutions de l'UE. Mais la dynamique globale est à plus de dépenses et donc à plus de contribution demandée aux États membres. M'opposant à un budget de l'UE toujours plus élevé alors qu'on impose dans le même temps des mesures d'austérité inouïes aux États membre, j'ai voté contre la plupart des amendements visant à rétablir les plafonds des crédits qui avaient été abaissés dans le projet de budget initial.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Tonino Picula (S&D), *napisan*. – Podržavam ovogodišnji balansirani nacrt proračuna za sljedeću godinu kojim se nastoji regulirati i izjednačiti omjer prihoda i rashoda, kao i predvidjeti sredstva zaostalih potraživanja koja nisu plaćena. Obzirom da dolazim iz Hrvatske, jedne od zemalja na migrantskoj ruti koja se aktivno i odgovorno odnosi prema izbjegličkoj krizi, posebno pozdravljam sredstva dodijeljena isključivo za ovu namjenu, za Grčku, Europski fond za strateška ulaganja te financiranje Inicijative zapošljavanja mladih.

Suradnjom skupina S&D-a i EPP-a ostvarena je dodjela sredstava u iznosu od 1326 milijuna za dva važna programa: Obzor 2020. i Instrument za povezivanje Europe, kao i za niz drugih programa koji smjeraju poticanje rasta, konkurentnosti i zapošljavanja. U području ekonomske, socijalne i teritorijalne kohezije posebno je hvalevrijedno usvajanje amandmana za povećanje sredstava Inicijative zapošljavanja mladih u iznosu od 473 milijuna eura, a u sferi održivog razvoja i prirodnih resursa odobren je paket hitne podrške za proizvođače mliječnih proizvoda.

S ponosom ističem da je grupa S&D uspjela osigurati povećanje u odnosu na nacrt Komisije za vanjsku razvojnu politiku, humanitarnu pomoć, Europski instrument za demokraciju i ljudska prava i druge važne razvojne programe.

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Les anti-corridas ont beau s'agiter en criant à la fin des subventions européennes pour les éleveurs de taureaux de combat, ils sont pour autant dans l'ignorance la plus complète. Que les choses soient claires, la PAC ne finance pas la tauromachie. La PAC subventionne les élevages de bœufs et de veaux, sans aucune discrimination. Ensuite, si les États, comme l'Espagne et la France, veulent orienter une partie du budget de la PAC et du FEADER vers les élevages de taureaux de combat, c'est leur droit le plus strict, rien ne le leur interdit. La Commission européenne a d'ailleurs une position limpide sur ce sujet depuis de nombreuses années. Ces amendements, même votés, sont juridiquement bancals et mal préparés. Ils n'ont par conséquent aucune valeur.

Seule la droite européenne dans sa grande majorité a voté contre, et ainsi respecté le principe de subsidiarité et les libertés culturelles. Les autres familles politiques se sont dispersées, gauche, centristes, extrémistes. En ne prenant pas de position claire, elles ont bafoué nos traditions!

Les Verts et les anti-corridas ont allumé un feu de paille, cette année il a pris, mais, par définition, il s'éteindra de lui-même. Je leur donne rendez-vous à la fin des négociations budgétaires.

Paulo Rangel (PPE), *por escrito*. – Votei a favor do projeto de orçamento geral para o exercício de 2016, por considerar que a posição do Parlamento reflete adequadamente as prioridades políticas europeias, procurando mobilizar os recursos necessários para que a UE possa responder aos importantes desafios que enfrenta, nomeadamente no que respeita à crise migratória e dos refugiados, à criação de emprego e ao desenvolvimento das empresas e do empreendedorismo.

Neste sentido, cumpre, desde logo, saudar o abrangente pacote de alterações apresentado com vista a proporcionar uma resposta à crise migratória, tanto na sua vertente interna como externa.

Permito-me ainda destacar as propostas avançadas no sentido de reforçar o programa COSME e o programa Horizonte 2020 e de assegurar a continuidade da Iniciativa para o Emprego dos Jovens.

Do mesmo modo, importa salientar a importância do pacote de apoio de emergência de 500 milhões de euros de ajuda aos produtores de leite, bem como a relevância do plano de pagamento comum para 2015-2016, acordado entre o Parlamento, o Conselho e a Comissão, de forma a reduzir o volume de pagamentos em atraso relativos aos programas de coesão do período 2007-2013.

Dominique Riquet (ALDE), *par écrit*. – Le budget de l'Union européenne pour l'année 2016 voté par le Parlement se veut ambitieux et réaliste au regard des défis qui nous attendent et des faibles ressources dont nous disposons. C'est la raison pour laquelle j'ai voté en faveur de ce texte.

En annulant les coupes de 4 milliards d'euros voulues par le Conseil, les députés européens ont réaffirmé leur volonté de répondre à la crise des réfugiés, dont la solution ne peut qu'être européenne, mais aussi leur détermination à soutenir l'économie de l'Union européenne qui reste encore fragilisée par le manque de confiance des investisseurs, en mettant notamment l'accent sur l'innovation et les PME comme relais de croissance.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Concernant les transports et les investissements de long terme, je me réjouis que des fonds supplémentaires aient été alloués au mécanisme pour l'interconnexion en Europe, afin d'intensifier les investissements durables dans les infrastructures de l'énergie, des télécommunications et des transports. Je me félicite aussi de l'adoption de cinq postes supplémentaires par l'Agence ferroviaire européenne par rapport à ce qu'avait proposé la Commission. Comme pour l'immigration, cessons de demander toujours plus à l'Europe sans lui donner les moyens d'action correspondants.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – J'ai soutenu ce rapport qui prévoit notamment, et ce afin de répondre aux besoins des États membres qui gèrent les plus grands afflux de réfugiés et de migrants ainsi que ceux des pays hors UE qui en hébergent encore davantage, 1,16 milliard d'euros de plus pour des mesures de gestion de la migration que la Commission européenne a proposé initialement.

En matière d'emploi, le Parlement a ajouté 473 millions d'euros pour les contrats de nouveaux programmes visant à aider les jeunes chômeurs à trouver de l'emploi. Les agriculteurs touchés par l'embargo russe sur les importations de produits alimentaires provenant de l'UE et par les bas prix du lait recevront également 500 millions d'euros supplémentaires.

Le Parlement a, enfin, ajouté 1,3 milliard d'euros pour le programme de recherche européen Horizon 2020 et le mécanisme pour l'interconnexion (des infrastructures) de l'Europe, pour restituer les fonds empruntés à ceux-ci afin de lancer le plan d'investissement Juncker. En revanche, j'ai voté contre toute augmentation des frais et des dépenses liés à l'activité de député européen.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Nos hemos abstenido en la votación de este documento que determina la posición negociadora del Parlamento ante la Comisión y el Consejo. En primer lugar, porque el presupuesto es ligeramente mejor que en años anteriores (ligerísimo incremento), con sus luces (crecimiento del gasto humanitario en materia de refugiados, mejora de aspectos educativos, de investigación, Iniciativa de Empleo Juvenil y apoyo a las pymes) y sus sombras (desvío de recursos a un modelo de inversión insuficiente y problemático - el FEIE - y un porcentaje importante de recursos adicionales para la Europa-fortaleza y una mayor «competitividad»). En segundo lugar, y principalmente, porque se trata de contrarrestar la regresiva propuesta del Consejo, que resultaría muchísimo peor. La Resolución es crítica con los planteamientos del Consejo e incluye varias llamadas a la necesidad de medidas extraordinarias, la revisión del marco financiero plurianual para obtener más flexibilidad o la promoción del empleo de calidad.

Dado que los presupuestos resultantes presumiblemente contribuirán a perseverar en una UE neoliberal, con un presupuesto irrisorio y no redistributivo, más adelante votaremos en contra.

Jasenko Selimovic (ALDE), *skriftlig*. – EU:s budget måste vara modern och tydligt fokuserad på forskning, företagande och viktiga framtidsfrågor som klimat och miljö, om vi ska klara morgondagens utmaningar. Detta är inte per automatik liktydigt med en höjd budget. Tvärtom finns det utrymme för stora besparingar och omprioriteringar, även inom Europaparlamentet. Jag har därför röstat för en översyn av den s.k. ledamotsstadgan. Jag delar dock inte uppfattningen att vi Europaparlamentariker ska besluta om våra egna löner, arvoden och ersättningar.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – Nuestra posición sobre el presupuesto de la Unión Europea para 2016 ha sido la de incrementar el gasto en todas aquellas partidas presupuestarias orientadas a una mejora del funcionamiento de la Unión Europea. Nos hemos negado a financiar programas europeos que repercutan en interés de la industria militar o que apoyen instituciones como FRONTEX, suponiendo escasas ganancias para los ciudadanos europeos. Asimismo, hemos propuesto y apoyado programas de ayuda a los países sometidos por la Troika, a territorios ocupados de Palestina y diferentes programas orientados a la generación de empleo y el apoyo a diferentes sectores, y hemos tratado de evitar recortes en las partidas más importantes para la economía europea. Consideramos que el presupuesto de la Unión debe evitar las políticas de austeridad para impulsar la economía y hemos votado en este sentido.

Ricardo Serrão Santos (S&D), *por escrito*. – A minha oposição às corridas de touros de morte e a outras touradas de sangue é pública, tendo subscrito um abaixo-assinado sobre a matéria.

Abstive-me nesta votação relativamente às alterações 22 e 435, porque a proposta em causa é incoerente, uma vez que não há financiamento europeu para corridas de touros de morte.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Como tal, entendo que, enquanto deputado ao Parlamento Europeu, apesar da reconhecida boa-intenção que está por detrás da proposta, esta parte de um pressuposto falso, tratando-se, a meu ver, de um não assunto no âmbito do orçamento da UE e de um diversivo que, sendo expandido a outras questões relacionadas com o bem-estar animal, que aliás defendo em pleno, acaba por criar sérios problemas de ruído com matérias fora de contexto, curtas de pormenor e deficientemente formalizadas.

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – I voted against this draft budget due to the huge spending increases. I am against the EU wasting taxpayers' money in this way.

Siôn Simon (S&D), *in writing*. – I voted against the Parliament's negotiating position for the budget of the European Union because I do not believe that breaking the MFF ceilings is a fiscally responsible proposition at this time. As my colleague has said, more of the EU Budget needs to be spent on creating growth and more flexibility is needed to reprioritise the budget and direct it towards priority areas, such as the current humanitarian crisis and greater investment for growth. I could not agree more.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Proračun EU-a je u prvom redu investicijski proračun koji služi kao katalizator rasta, konkurentnosti i radnih mjesta diljem Unije. Udruživanjem resursa i ekonomija olakšava provedbu programa i projekata koje bi inače bilo teško, ili čak nemoguće, provesti te jamči strateška ulaganja u projekte s europskom dodatnom vrijednošću.

Najveći udio u investicijskim rashodima proračuna EU-a čine europski strukturni i investicijski fondovi koji su ključni za stvaranje radnih mjesta, povećanje rasta i poboljšanja konkurentnosti i inovacija. Predloženi plan ulaganja i proračun EU-a međusobno su povezani kroz Europski semestar te se nadopunjuju, a zajedno su usmjereni na oživljavanje gospodarstva i poticanje stvaranja radnih mjesta.

Ipak, na plenarnoj sjednici izjasnio sam se kao suzdržan. Iako pozdravljam plan ulaganja koji je iznijela Komisija kojim se može omogućiti mobilizacija 315 milijardi eura za ulaganje u infrastrukturu, obrazovanje i istraživanja te u mala i srednja poduzeća i srednje kapitalizirana poduzeća kako bi se smanjio deficit javnih i privatnih ulaganja uzrokovan gospodarskom i financijskom krizom, nejednakosti u razvoju različitih regija EU-a su sve veće.

Stoga se prije svega treba pokazati opravdanost, pravednost i vjerodostojnost ciljeva proračuna te se treba usmjeriti na rješavanje problema nastalih do 2014. godine, kako bismo mogli zajedno, čistih računa nastaviti planirati dalje.

Renato Soru (S&D), *per iscritto*. – Ho votato oggi a favore della proposta del Parlamento sul bilancio generale dell'Unione europea per il 2016, che verrà usata come base per arrivare a un accordo con il Consiglio. La nostra proposta di allocazione delle risorse finanziarie dell'Unione riflette la necessità di affrontare le priorità di azione emerse di recente. Innanzitutto, la crisi migratoria e dei rifugiati, per la quale proponiamo lo stanziamento di fondi adeguati in linea con quanto proposto dalla Commissione e contro i tagli proposti dal Consiglio, per un totale di circa un miliardo di euro. Puntiamo poi a lottare contro la disoccupazione giovanile, con 473 milioni di euro per nuovi programmi di supporto alla ricerca di lavoro per giovani disoccupati, e a promuovere la crescita, aumentando il finanziamento a Horizon 2020, Cosme e Erasmus+, ma anche prevedendo delle compensazioni per gli agricoltori colpiti dall'embargo russo sulle importazioni dei prodotti alimentari europei (circa 500 milioni di euro). Un'attenzione particolare è stata data alla ricerca e innovazione, veri motori di competitività, per consolidare gli sforzi nella costruzione di infrastrutture digitali tecnologicamente avanzate tramite Horizon 2020 e il Meccanismo per collegare l'Europa. Si tratta quindi di un bilancio orientato verso il futuro e basato su un'idea di sviluppo inclusivo e sostenibile.

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan*. – Podržao sam ovo izvješće iz razloga što smatram da proračun odražava političke prioritete koje je usvojila većina u prethodno donesenim rezolucijama. Smatram da su prioriteti unutarnja i vanjska solidarnost, posebno učinkovito rješavanje migracijske i izbjegličke krize, kao i povećanje konkurentnosti stvaranjem dostojanstvenih i kvalitetnih poslova te razvojem poduzeća i poduzetništva u Uniji.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Unija se suočava s nizom ozbiljnih kriza kao što su migracijska i izbjeglička kriza, te je nužno predvidjeti potrebna financijska sredstva za rješavanje aktualnih izazova s kojima bi se Uniji omogućilo da hitno pronađe rješenja i učinkovito odgovori na te krize, što treba biti njezin prioritet. Naravno podrazumijeva se da migracijska i izbjeglička kriza ne mogu biti riješene isključivo financijskim sredstvima.

Podržavam i odluku da se poduzmu mjere za rješavanje aktualne krize u sektoru poljoprivrede, osobito u mliječnom sektoru te da će već u svom stajalištu o proračunu za 2016. uključiti mjere podrške u hitnim slučajevima u iznosu od 500 milijuna EUR koje je najavila Komisija. Također podržavam odluku da se sredstva namijenjena za krizne slučajeve u 2015. prenesu u proračun za 2016. godinu te da će ta neiskorištena sredstva biti iskorištena za povrat sredstava korisnicima izravnih plaćanja, kao što je predviđeno u Uredbi (EU) br. 1306/2013.

Patricija Šulin (PPE), pisno. – Glasovala sem za poročilo o splošnem proračunu Evropske unije za proračunsko leto 2016. Svet je pred tednom dni pozval Evropski parlament k realizmu pri sprejemanju EU proračuna 2016. Predlagani amandmaji so zelo realističen odziv na probleme, s katerimi se soočamo v EU, kot so begunci, brezposelnost in naraščajoče razlike med članicami. Da bodo države vzdolž balkanske poti lahko sodelovale in zaščitile eno temeljnih prido-bitev EU, Schengen in prost pretok ljudi, potrebujejo sredstva. Res pa je, da je pri porabi EU sredstev dosti maneverskega prostora za njihovo bolj učinkovito in uspešno porabo.

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), γραπτώς. – Πρόκειται για την έκθεση που θα δώσει την εντολή στη διαπραγματευτική ομάδα του Κοινοβουλίου για τον τριμερή διάλογο που θα ακολουθήσει για τον προϋπολογισμό του 2016. Η συγκεκριμένη διαδικασία γίνεται πάντοτε για τον προϋπολογισμό και οι αποφάσεις που λαμβάνονται κατά τον τριμερή διάλογο δεν επιστρέφουν στο Κοινοβούλιο για τελική έγκριση. Αυτός είναι και ο λόγος που τις πλείστες φορές το Συμβούλιο περνά όλες του τις θέσεις και τα κονδύλια των προϋπολογισμών κόβονται περισσότερο ακόμα και από τις προτάσεις της Επιτροπής. Φυσικά όλη η διαδικασία και το μέγεθος των κονδυλίων των προϋπολογισμών καθορίζεται από το Πολυετές Δημοσιονομικό Πλαίσιο 2014-2020.

Με αυτή του την έκθεση το Κοινοβούλιο επαναφέρει όλα τα κονδύλια στα επίπεδα που προτείνει η Επιτροπή στη δική της πρόταση, επαναφέροντας τις δεσμεύσεις στα 157 δισ. 427,5 εκ. και τις πληρωμές στα 146 δισ. 459,5 εκ. Σε σχέση με την προηγούμενη χρονιά προχώρησε σε αποκοπές ύψους 3,5 δισ. σε δεσμεύσεις και 2,9 δισ. σε πληρωμές.

Καταψηφίσαμε την εν λόγω έκθεση, καθώς η θέση μας για τον προϋπολογισμό είναι πάγια και δεν χωράει καμιά αμφιβολία ότι και ο προϋπολογισμός 2016 είναι ένας ακόμη προϋπολογισμός λιτότητας. Δυστυχώς τις ίδιες τάσεις ακολουθεί και το Πολυετές Δημοσιονομικό Πλαίσιο, αλλά και οι κυρίαρχες νεοφιλελεύθερες δυνάμεις στο Συμβούλιο, την Επιτροπή και το Κοινοβούλιο.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς. – Το σχέδιο προϋπολογισμού του 2016 μετατοπίζει το κέντρο βάρους της Ευρωπαϊκής Ένωσης στην ενίσχυση με συνολικό ποσό 26 εκατομμυρίων ευρώ στους εξαρτημένους οργανισμούς με καθήκοντα που σχετίζονται με τη μετανάστευση, με την Ευρωπαϊκή Υπηρεσία Υποστήριξης για το Άσυλο (EASO) να λαμβάνει τη μεγαλύτερη αύξηση ύψους 12 εκατομμυρίων ευρώ πάνω από το ποσό του σχεδίου προϋπολογισμού, του ταμείου TAME, παρά προς τους ίδιους τους πολίτες της και τις ανάγκες τους. Υπάρχουν κράτη μέλη της Ένωσης που μαστίζονται από την κρίση, και όμως είναι οι πρώτες χώρες που χαρακτηρίζονται ως χώρες περισυλλογής μεταναστών και οφείλουν σύμφωνα με τους κανόνες της ΕΕ να τους φροντίσουν καθόλη την παραμονή τους εκεί. Χώρες όπως είναι η Ελλάδα αδυνατεί να φροντίσει τους ίδιους τους πολίτες της.

Marc Tarabella (S&D), par écrit. – J'ai voté en faveur du projet de budget de l'UE pour 2016, en totale adéquation avec la ligne politique de mon groupe, à l'exception de la ligne sur les corridas où j'ai refusé l'amendement.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pavel Telička (ALDE), *in writing*. – The report on the draft general budget of the EU for the financial year 2016 sets it at EUR 146 billion in payment appropriations, which is an increase of EUR 4 billion compared with the Council position. The increase in appropriations reflects two key political priorities of the EU – tackling the migration and refugee crisis and boosting competitiveness. Apart from expenditures on asylum and immigration, it will finance for example the COSME program for small and middle size enterprises, the research programme Horizon 2020 and mechanisms for the interconnection of Europe. In my opinion, these objectives are well justified, and the dedication of more resources is crucial if we want to implement sustainable solutions to the migration crisis. I therefore voted in favour of it.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Predlog splošnega proračuna Evropske unije za proračunsko leto 2016 sem podprla, ker zagotavlja potrebna finančna sredstva za vse politične izzive Unije.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Nos hemos abstenido en la votación de este documento que determina la posición negociadora del Parlamento ante la Comisión y el Consejo. En primer lugar, porque el presupuesto es ligeramente mejor que en años anteriores (ligerísimo incremento), con sus luces (crecimiento del gasto humanitario en materia de refugiados, mejora de aspectos educativos, de investigación, Iniciativa de Empleo Juvenil y apoyo a las pymes) y sus sombras (desvío de recursos a un modelo de inversión insuficiente y problemático - el FEIE - y un porcentaje importante de recursos adicionales para la Europa-fortaleza y una mayor «competitividad»). En segundo lugar, y principalmente, porque se trata de contrarrestar la regresiva propuesta del Consejo, que resultaría muchísimo peor. La Resolución es crítica con los planteamientos del Consejo e incluye varias llamadas a la necesidad de medidas extraordinarias, la revisión del marco financiero plurianual para obtener más flexibilidad o la promoción del empleo de calidad.

Dado que los presupuestos resultantes presumiblemente contribuirán a perseverar en una UE neoliberal, con un presupuesto irrisorio y no redistributivo, más adelante votaremos en contra.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), *por escrito*. – El Parlamento plantea una propuesta de presupuesto para confrontar con las iniciales de la Comisión y la subsiguiente del Consejo. No se vota el presupuesto de la UE, sino la propuesta del Parlamento para la siguiente fase de negociación.

Aunque las cuentas y la Resolución no entran dentro de nuestro discurso, de manera táctica conviene abstenerse en este momento. Primero, porque el presupuesto es ligeramente mejor que en años anteriores, obviamente con sus luces (crecimiento, gasto humanitario en materia de refugiados, mejora de aspectos educativos, de investigación, iniciativa de empleo juvenil y apoyo a las pymes) y sus sombras (desvío de recursos a un modelo de inversión insuficiente y problemático - el FEIE - y un porcentaje importante de recursos adicionales para la Europa-fortaleza y una mayor «competitividad»). En segundo lugar, porque se trata de llevar una posición fuerte que contrarreste la muy regresiva propuesta del Consejo. A este respecto, la Resolución es crítica con los planteamientos del Consejo e incluye varias llamadas a la necesidad de medidas extraordinarias y la revisión del marco financiero plurianual.

Por ello, en tanto que los presupuestos resultantes serán presumiblemente inaceptables, con un presupuesto irrisorio y no redistributivo, más adelante votaremos en contra.

Ernest Urtasun (Verts/ALE), *por escrito*. – Me he abstenido porque no comparto las líneas generales del presupuesto pero entiendo que se debe reforzar la posición negociadora del Parlamento en el triálogo y las reuniones del Comité de Conciliación.

Ivo Vajgl (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of the resolution on the general budget of the European Union for 2016. The resolution highlights that the Union is currently facing a number of serious emergencies, notably the unprecedented migration and refugee crisis, on which there is substantial focus in the 2016 budget. The main areas of the budget are: Competitiveness for growth and jobs; Economic, social and territorial cohesion; Sustainable growth: Natural resources; Security and Citizenship; Global Europe and Administrative and research support expenditure. Parliament's estimates for 2016 were set at EUR 1 823 648 600, which corresponds to a 1.6% increase over the 2015 budget; in addition, EUR 15 million have been earmarked for urgent investments in security and cyber security, setting the overall level of its 2016 budget at EUR 1 838 648 600.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ángela Vallina (GUE/NGL), por escrito. – Nuestra posición sobre el presupuesto de la Unión Europea para 2016 ha sido la de incrementar el gasto en todas aquellas partidas presupuestarias orientadas a una mejora del funcionamiento de la Unión Europea. Nos hemos negado a financiar programas europeos que repercutan en interés de la industria militar o que apoyen instituciones como FRONTEX, suponiendo escasas ganancias para los ciudadanos europeos. Asimismo, hemos propuesto y apoyado programas de ayuda a los países sometidos por la Troika, a territorios ocupados de Palestina y diferentes programas orientados a la generación de empleo y el apoyo a diferentes sectores, y hemos tratado de evitar recortes en las partidas más importantes para la economía europea. Consideramos que el presupuesto de la Unión debe evitar las políticas de austeridad para impulsar la economía y hemos votado en este sentido.

Miguel Viegas (GUE/NGL), por escrito. – Este orçamento é o reflexo do atual momento desta união europeia. Um projeto que está enalhado num mar de incerteza de falta de confiança mútua e que desincentiva os países a contribuírem para o orçamento. Este orçamento, curto para tanta ambição, apenas irá alimentar a desilusão daqueles que ainda acreditam neste projeto europeu.

Registámos positivamente os esforços para construir o melhor orçamento possível dentro dos limites estreitos determinados pela recusa dos principais países em contribuir para reforçar o orçamento, sem o qual não são possíveis políticas de coesão social e territorial.

Não alimentamos nenhuma ilusão num projeto que aposta tudo em medidas do lado da oferta e acredita que o investimento há de cair do céu, através de um fundo de investimento estratégico sem credibilidade e que irá apenas reforçar as parcerias público-privadas e a concentração do investimento nas regiões mais ricas.

Importa também lembrar que muitas das questões mais quentes discutidas a propósito deste orçamento, como é o caso dos apoios aos agricultores e aos refugiados, decorrem de políticas erradas, tomadas nos últimos anos, e que decorrem da matriz neoliberal e neocolonial que caracteriza esta União Europeia, hoje em plena crise de valores.

Harald Vilimsky (ENF), schriftlich. – Es ist nicht einzusehen, dass noch mehr Geld aufgewendet werden soll. Oftmals für Zwecke, für welche die Union nicht einmal ein Mandat besitzt. Der Bericht ist daher abzulehnen.

Daniele Viotti (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore della proposta di bilancio del Parlamento, che verrà usata come base per arrivare a un accordo con il Consiglio. La Commissione europea ha compreso la drammaticità dell'emergenza migranti – che non è più un'emergenza ma una questione strutturale – stanziando fondi adeguati mentre noi parlamentari abbiamo lavorato per compensare i tagli più miopi proposti dal Consiglio. Anche quest'anno abbiamo puntato a salvare crescita e occupazione, aumentando il finanziamento a Horizon 2020, Cosme e Erasmus+. Vogliamo un bilancio che punti su ricerca e innovazione, concentrato sulle infrastrutture digitali e telematiche, capace di guardare al futuro e non arroccato su un'idea di sviluppo leggermente fuori dalla storia. Abbiamo fatto molti passi avanti sul tema della *sharing economy*. Un mio progetto pilota è stato inserito fra quelli meritevoli di finanziamento. Potrò dirvi di più nei prossimi mesi ma spero che contribuisca, nel suo piccolo, a supportare chi investe nelle economie più innovative e sostenibili. Inoltre il Parlamento ridistribuirà alcuni capitoli di spesa risparmiando circa 12 milioni di euro. Un impegno serio, non piccola contabilità fatta di scontrini e populismo.

Tomáš Zdechovský (PPE), písomně. – Jsem rád, že jsme schválili rozpočet EU pro rok 2016 v takové podobě. Při hlasování jsem podpořil pozměňovací návrh, který žádá Evropskou komisi, aby se začala zabývat jednotným sídlem Evropského parlamentu a představila *road map* k této iniciativě. Domnívám se, že stěhování Parlamentu dvanáctkrát za rok je naprosto nesmyslné a finančně neefektivní.

Jana Žitňanská (ECR), písomne. – V rámci návrhu na všeobecný rozpočet na rok 2016 bolo podaných mnoho pozmeňovacích návrhov, ktoré volali po úsporných opatreniach, a najmä po nezvyšovaní výdavkov v Európskom parlamente týkajúcich sa okrem iného budov, služobných ciest či poslaneckých asistentov. Hoci myšlienku týchto návrhov podporujem a je potrebné, aby v súčasnej ekonomickej situácii boli stanovené priority a eliminované každoročné navyšovanie výdavkov na neprioritné oblasti, nie všetky návrhy som mohla podporiť. Návrhy podané politickými skupinami, ktorých politický program je pre mňa absolútne neakceptovateľný, som preto aj napriek ich obsahu nepodporila.

Mercoledì 28 ottobre 2015

8.2. Bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 — tutte le sezioni (-A8-0298/2015 - José Manuel Fernandes, Gérard Deprez)

Dichiarazioni di voto scritte

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), *por escrito*. – He votado a favor del presupuesto general de la UE para 2016 porque propone un aumento para la financiación de nuestras prioridades políticas, y más concretamente compensar los recortes del acuerdo sobre el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (FEIE) para cumplir los objetivos de I+D+i y de infraestructuras que nos hemos fijado, asegurar los recursos adicionales necesarios para la dimensión interna y externa de la crisis de los refugiados, renovar nuestro compromiso en contra del desempleo juvenil mediante la financiación un año más de la Iniciativa de Empleo Juvenil y compensar a nuestros agricultores y ganaderos, que están siendo afectados por el veto ruso o por la crisis de la leche.

Nuestra propuesta asciende a 157 427 547 086 EUR en créditos de compromiso, un aumento de 3 600 millones de euros para 2016 que en realidad tan solo representa un 2,34 % de incremento. Con ello queremos mandar una señal política fuerte sobre cuáles son las prioridades del PE, resaltar la falta de financiación para los programas clave de la UE, y establecer una sólida posición de partida para las negociaciones con el Consejo y la Comisión durante el procedimiento de conciliación.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), *por escrito*. – No he podido votar a favor de la presente Resolución sobre el presupuesto de la Unión Europea debido a que no reconoce la importancia política de este instrumento para impulsar la economía de los 28 Estados miembros. La Resolución contiene puntos positivos; de hecho es una posición bastante mejor que la del Consejo, por ejemplo condena los recortes producidos por la reasignación de fondos que ha producido la constitución del FEIE. Sin embargo, no consideramos que recoja todas las necesidades de la Unión en el ámbito presupuestario, que necesita una herramienta de política económica que incremente el gasto público en ausencia de mejora alguna de la economía internacional. Es por esto por lo que no he podido votar a favor de la presente Resolución.

Marie-Christine Arnautu (ENF), *par écrit*. – Ce rapport a pour objet d'amender le projet de budget général prévu par le Conseil. C'est un rapport profondément nocif. Il est ainsi demandé que 900 millions d'euros supplémentaires soient attribués à la politique d'immigration, ce qui portera à 2,1 milliards d'euros le budget total consacré à la crise migratoire qui frappe actuellement le continent européen. Ces fonds sont destinés à «répartir» les réfugiés entre les pays européens, à moderniser les centres d'accueil, à payer des formations linguistiques aux demandeurs d'asile ou encore à renforcer les opérations de sauvetage en mer Méditerranée. En aucun cas, il ne s'agit de donner les moyens d'une politique ferme qui aurait pour objectif de renforcer le contrôle aux frontières et de refouler les immigrés clandestins vers leurs pays d'origine.

J'ai naturellement voté contre ce rapport inique qui se satisfait de l'immigration de masse malgré les hauts taux de chômage et de pauvreté dans les États membres de l'UE, malgré aussi les différences culturelles énormes entre les populations autochtones et l'immense majorité des immigrés.

Jonathan Arnott (EFDD), *in writing*. – The priority must always be to ensure value for money, that not a penny of taxpayers' money is spent for the wrong reasons or wasted. The money does not belong to the European Union, but to citizens. I therefore voted against the budget report, and in favour of those amendments which sought to improve the accountability of the EU institutions, which cut the costs for the taxpayer, and which would have shown us taking a lead in reducing our expenditure here in the Parliament. Sadly, these good amendments were voted down.

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de la lecture du PE pour le projet de Budget 2016. 4 milliards séparent la position du Conseil et celle du Parlement, je gage que le résultat final sera éloigné des attentes exprimées par les parlementaires. S'ouvre à présent une période de conciliation entre les 2 branches de l'autorité budgétaire. Je regrette qu'en matière de migration, notre budget manque de moyens, de flexibilité et de réactivité. A cet égard, il est urgent de réviser le cadre financier pluriannuel. Je regrette que le parlement européen n'ai pas fait preuve de plus de rigueur dans l'adoption de son propre budget. la crédibilité et l'autorité du PE dans les discussions avec le Conseil en dépendent.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu*. – Balsavau už Europos Sąjungos 2016 finansinių metų bendrojo biudžeto projektą. 2016 m. ES biudžeto išsipareigojimai sudarys 157,4 mlrd. eurų. Pagrindinis kitų metų biudžeto prioritetas – užimtumo skatinimas. Šio tikslo įgyvendinimui iš viso skiriama apie 50 mlrd. eurų. Biudžeto lėšomis bus remiami tarptautiniai studentų, dėstytojų ir kito personalo mainai („Erasmus+“) bei mažos ir vidutinės įmonės („Cosme“), taip pat investuojama į mokslinius tyrimus („Horizontas 2020“), infrastruktūrą ir strateginius projektus (Europos infrastruktūros tinklų priemonė, Europos strateginių investicijų fondas). Kitas biudžeto prioritetas – pabėgėlių priėmimo gerinimas, įskaitant infrastruktūros gerinimą, greitesnį paraiškų nagrinėjimą, kalbų kursų organizavimą. Pritariu siūlymui stiprinti ES išorės politiką siekiant kovoti su krizės priežastimis trečiojoje šalyse.

Gerard Batten (EFDD), *in writing*. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments; this is due to the opposition relating to the proposed cuts.

There is major support for all EU programmes such as strengthening the European Neighbourhood Instrument plus Social and Territorial Cohesion. In addition to this there is added pressure to increase the budget to deal with the on-going refugee and migration crisis relating to the mismanagement of the disaster in the Mediterranean.

A further EUR 1.6 billion is directed to the Asylum Migration and Integration Fund; this includes Global Europe Security & Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting objectives of the citizens of Europe. These EU programmes do not serve the people of Europe but promote 'more Europe' and meet the political agenda of the Commission.

Nicolas Bay (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport immigrationniste qui préconise notamment d'augmenter le financement d'aide aux migrants à hauteur d'1,1 million d'euros, une somme qui viendra s'ajouter aux financements déjà votés pour le budget 2015.

Hugues Bayet (S&D), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du projet de budget 2016 proposé par le Parlement car, contrairement aux coupes opérées par le Conseil, ce projet prévoit des ressources intéressantes pour aborder les principaux défis de l'Union. La relance économique et la création d'emplois bien entendu – même s'il s'agit ici avant tout de choix et de volonté politiques – mais également la recherche et le développement, la crise migratoire pour laquelle 800 millions d'euros sont prévus, l'encadrement de la surveillance bancaire ou encore le développement des infrastructures transfrontalières.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Ce rapport est une nouvelle preuve de l'outrecuidance dont font preuve les institutions de l'Union européenne: non content d'imposer une austérité toujours plus asphyxiante aux États membres, ce rapport n'a pas peur de préconiser une augmentation à 146,5 milliards d'euros des crédits d'engagements pour le budget 2016 (ce qui s'élève à 4,4 milliards d'euros de plus que ce que proposait la Commission elle-même et dépasse même les plafonds de 144,7 milliards d'euros décidés par l'UE pour l'année).

Non contente de se jouer des citoyens des États membres sur le plan économique et budgétaire, cette augmentation est par ailleurs orientée vers le financement de l'immigration de masse puisque 1,2 milliard d'euros sont consacrés à cette submersion.

Mais rien de tout cela n'atteint le niveau de dépenses que la Commission va consacrer à la propagande eurobéate: 26 millions d'euros seront ainsi utilisés au service du mirage «UE».

C'est dans ses rapports budgétaires que l'UE révèle tout son cynisme, et je ne pouvais que voter contre un tel scandale.

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto*. – Considerati gli enormi costi delle istituzioni dell'Unione, mentre per i servizi ai cittadini sono destinate pochissime risorse, ho espresso il mio parere negativo.

Malin Björk (GUE/NGL), *skriftlig*. – Jag har röstat nej till budgetbetänkandet.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Budgeten är alltför stor och omfattande. Det borde ske omfattande nedskärningar.

Jordbrukspolitiken resulterar i överproduktion och negativa effekter för miljön, klimatet och djurhållningen. Ett annat exempel är de oöverskådliga regional- och strukturfonderna, där det pågår omfattande bedrägerier.

Jag motsätter mig satsningarna på Frontex, som innebär fortsatt byggande av Fästning Europa, vilket tvingar människor på flykt från krig och förtryck, att riskera sina liv för att ta sig till en fristad. Initiativ för ökad militarisering av EU är helt fel väg för en union som hävdar att den försvarar mänskliga rättigheter och är ett fredsprojekt.

Jag motsätter mig att EU-institutionerna har så höga budgetkonton. Det krävs åtgärder som innefattar sänkning av överdrivet höga löner, ersättningar och liknande.

Jag har däremot röstat ja till textförslag och budgetposter som t.ex. skarpt kritiserar EU:s makroekonomiska åtstramningspolitik som fördjupar krisen inom unionen samt förslag som syftar till insatser för jämställdhet mellan könen, aktioner mot rasism och främlingsfientlighet, och stöd till livräddande och humanitära insatser för att hjälpa flyktingar och asylsökande.

Principiellt anser jag det vara fel att Europaparlamentet har makt över budgeten. Medlemsländerna som betalar EU:s budget borde ha full beslutanderätt över unionens utgifter.

José Blanco López (S&D), *por escrito*. – He votado a favor del presupuesto general de la UE para 2016 porque propone un aumento para la financiación de nuestras prioridades políticas, y más concretamente compensar los recortes del acuerdo sobre el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (FEIE) para cumplir los objetivos de I+D+i y de infraestructuras que nos hemos fijado, asegurar los recursos adicionales necesarios para la dimensión interna y externa de la crisis de los refugiados, renovar nuestro compromiso en contra del desempleo juvenil mediante la financiación un año más de la Iniciativa de Empleo Juvenil y compensar a nuestros agricultores y ganaderos, que están siendo afectados por el veto ruso o por la crisis de la leche.

Nuestra propuesta asciende a 157 427 547 086 EUR en créditos de compromiso, un aumento de 3 600 millones de euros para 2016 que en realidad tan solo representa un 2,34 % de incremento. Con ello queremos mandar una señal política fuerte sobre cuáles son las prioridades del PE, resaltar la falta de financiación para los programas clave de la UE, y establecer una sólida posición de partida para las negociaciones con el Consejo y la Comisión durante el procedimiento de conciliación.

Andrea Bocskor (PPE), *írásban*. – A szavazás során megerősítésre kerültek a Magyarországnak járó kohéziós források, ugyanis a plenáris ülés megerősítette azt az álláspontot, amelynek megfelelően már a Költségvetési Bizottságban is nagy többséggel leszavazták azokat a törekvéseket, amelyek az Európai Regionális Fejlesztési Alap kereteit 20%-kal csökkentették volna azon országoknál (köztük Magyarország esetében), amelyek ellenezték az Európai Bizottságnak a migránsok áthelyezésére vonatkozó kvótáit.

Prioritás volt az Előcsatlakozási Alap Tanács által javasolt csökkentésének visszafordítása. Ezek az eszközök döntően befolyásolják a tagjelölt országok, így Szerbia és a vajdasági magyarok csatlakozási törekvéseit. A fideszes delegáció javaslatainak köszönhetően több tízmillió eurós emelést sikerült elérni.

A plenáris ülés a magyar érdekekkel összhangban megvédte a mezőgazdasági forrásokat a Tanács csökkentéseitől. Az 500 millió eurós tejágazati mentőcsomag forrásait biztosítani tudja az EU 2016-os költségvetése, így a magyar tejtermelők a beharangozott 2,9 milliárd forintos uniós támogatást időben megkaphatják. A magyar néppárti képviselők szavazataikkal biztosították, hogy Magyarország legyen a 2016-os uniós költségvetés egyik nyertese. Az elfogadott javaslatok között szerepel a „Sokszínű Európa” c. közös projekt. Ennek keretében a diszkrimináció felszámolását támogató kisebb programok finanszírozására 1 millió euró áll majd a pályázók rendelkezésére az uniós forrásokból.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Lynn Boylan (GUE/NGL), *in writing*. – I voted in favour of this report which contained a number of important provisions. Specifically, it highlighted that the European Union is currently facing a number of serious emergencies, notably the unprecedented migration and refugee crisis. This report called for financial resources to be deployed in the EU budget, in order to match the political challenges and therefore enable the EU to deliver and effectively respond to these crises, as a matter of utmost urgency and priority.

Whilst of course the refugee and migration crisis cannot be solved by financial resources alone, in these extraordinary times, extraordinary measures are required and a strong political commitment is needed to secure fresh appropriations for this purpose. It was for these reasons, amongst others, that I voted in favour of this report.

Mercedes Bresso (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa risoluzione perché condivido, in buona sostanza, le priorità di bilancio che essa individua per l'anno 2016. In particolare sono convinta che l'aumento delle risorse dedicate ad affrontare la crisi migratoria sia un segnale importante.

Steve Briois (ENF), *par écrit*. – Le budget général de l'Union européenne pour l'exercice 2016 prend déjà en compte de manière inconsidérée le financement des infrastructures destinées à l'accueil des migrants clandestins. Pourtant le rapporteur préconise d'accroître ce budget de 1,161 milliard d'euros afin de répondre à cette crise migratoire inédite. Leur prétendue solidarité tourne au ridicule à l'heure où des millions d'Européens souffrent du chômage de masse et de la pauvreté. Leur préférence étrangère est tout simplement indigne de la part de responsables politiques dont l'unique objectif devrait être de défendre l'intérêt de leur peuple.

Ces dépenses supplémentaires sont réalisées au détriment de la politique de cohésion qui permet pourtant de réduire les disparités régionales au sein de l'Union européenne et de favoriser la compétitivité structurelle de nos économies. Ce budget ne propose par ailleurs aucune solution durable pour garantir la réduction des arriérés des factures impayées en ce qui concerne la mise en œuvre des programmes pour la période 2014-2020.

C'est la raison pour laquelle j'ai voté contre ce budget.

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Voto finale chiaramente negativo nei confronti della relazione d'iniziativa che accompagna il bilancio 2016 delle istituzioni europee.

Le mie motivazioni sono in primo luogo politiche, ma ho anche obiezioni di merito. Molto di più potrebbe e dovrebbe essere fatto per ridurre i costi delle istituzioni UE. Lo dobbiamo, in primo luogo, ai nostri amministratori locali che hanno responsabilità importanti, ma scarsissime risorse da utilizzare per fornire servizi efficienti ai cittadini.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), *por escrito*. – He votado a favor del presupuesto general de la UE para 2016 porque propone un aumento para la financiación de nuestras prioridades políticas, y más concretamente compensar los recortes del acuerdo sobre el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (FEIE) para cumplir los objetivos de I+D+i y de infraestructuras que nos hemos fijado, asegurar los recursos adicionales necesarios para la dimensión interna y externa de la crisis de los refugiados, renovar nuestro compromiso en contra del desempleo juvenil mediante la financiación un año más de la Iniciativa de Empleo Juvenil y compensar a nuestros agricultores y ganaderos, que están siendo afectados por el veto ruso o por la crisis de la leche.

Nuestra propuesta asciende a 157 427 547 086 EUR en créditos de compromiso, un aumento de 3 600 millones de euros para 2016 que en realidad tan solo representa un 2,34 % de incremento. Con ello queremos mandar una señal política fuerte sobre cuáles son las prioridades del PE, resaltar la falta de financiación para los programas clave de la UE, y establecer una sólida posición de partida para las negociaciones con el Consejo y la Comisión durante el procedimiento de conciliación.

Alain Cadec (PPE), *par écrit*. – Le Parlement européen a voté sa position sur le budget de l'Union pour l'année 2016. Les priorités sont l'emploi, la compétitivité, la gestion de la crise des réfugiés et de la crise agricole. Il est important de construire un budget de l'Union solide et efficace afin de faire face aux différents défis qui nous attendent en 2016. Je souhaite que le Parlement européen fasse entendre sa voix lors des négociations avec le Conseil.

Mercoledì 28 ottobre 2015

La position du Parlement européen est à la fois réaliste et ambitieuse. Il y aura une augmentation des budgets pour les programmes d'aide à la recherche d'emploi chez les jeunes ainsi que pour les programmes COSME, Horizon 2020 et Erasmus +. 500 millions d'euros supplémentaires seront également mobilisés en faveur des agriculteurs laitiers touchés par l'embargo russe. Le Parlement entend faire concorder le budget de l'Union avec le programme politique que l'Europe ambitionne. Je suis particulièrement sensible au financement du projet pilote relatif à la création de garde-côtes européens que j'ai proposé et qui a été repris par la Commission européenne.

J'ai voté en faveur du projet de budget général de l'Union européenne pour l'année 2016.

David Casa (PPE), *in writing*. – Regarding both internal and external issues that the EU is facing, I agree with the rapporteur that the Union needs a rise in its budget in order to tackle them. The report aims to alleviate the migration and refugee situation and also improve competitiveness through employment, entrepreneurship and innovation. I therefore voted in favour of this report.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – Le priorità portate al voto oggi sono in buona parte condivisibili, ma critico l'impostazione generale che riguarda lo squilibrio tra impegni e pagamenti (che difficilmente si risolve aumentando ogni anno il divario tra le due voci). Ho sostenuto gli emendamenti che riguardano una sede unica del Parlamento europeo, il finanziamento di un progetto pilota per metodi alternativi a test su animali e quello che mira ad impedire che gli allevatori di tori da corride ricevano finanziamenti europei. Per quanto poi riguarda le spese amministrative, non c'è il minimo accenno a una loro riduzione e ogni anno si assiste al loro incremento, per nulla sostenibile in un periodo in cui è la stessa UE che chiede restrizioni agli Stati membri. Insieme alla delegazione M5S Europa, ho votato contro.

Alberto Cirio (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione poiché concordo con l'aumento degli stanziamenti d'impegno e di pagamento rispetto all'esercizio precedente, che dovrebbero fornire all'Unione europea gli strumenti necessari per sostenere e promuovere i propri valori e interessi e contribuire alla tutela dei propri cittadini nell'ambito delle sue relazioni con il resto del mondo. In particolare rilievo l'importanza del considerevole incremento dei pagamenti, che contribuiranno a far fronte al ritardo accumulato negli ultimi anni. Inoltre vorrei far notare che il numero di profughi e sfollati interni nel mondo ha raggiunto il livello senza precedenti di 60 milioni e che, conseguentemente, è aumentata la necessità di aiuti umanitari. A ciò devono essere aggiunti nuovi fondi da utilizzare per l'istruzione nei campi profughi e nelle situazioni di emergenza e di crisi, poiché ciò può fornire competenze fondamentali per salvare vite, aiutare i bambini a costruirsi un futuro e proteggerli dalla radicalizzazione. Infine vorrei ricordare che un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute nell'Unione è una condizione indispensabile per la prosperità economica e che la sicurezza di alimenti e mangimi nonché i meccanismi che contribuiscono alla protezione dalle catastrofi naturali e provocate dall'uomo rivestono un'importanza fondamentale per tutti i cittadini europei e, di conseguenza, per il Parlamento europeo.

David Coburn (EFDD), *in writing*. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments; this is due to the opposition relating to the proposed cuts.

There is major support for all EU programmes such as strengthening the European Neighbourhood Instrument plus Social and Territorial Cohesion. In addition to this there is added pressure to increase the budget to deal with the ongoing refugee and migration crisis relating to the mismanagement of the disaster in the Mediterranean.

A further EUR 1.6 billion is directed to the Asylum Migration and Integration Fund; this includes Global Europe Security & Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting objectives of the citizens of Europe. These EU programmes do not serve the people of Europe but promote 'more Europe' and meet the political agenda of the Commission.

Carlos Coelho (PPE), *por escrito*. – Votei contra a alteração Indrek Tarand, tal como fiz no ano passado, porque ela resulta de um equívoco.

Mercoledì 28 ottobre 2015

1. Se o orçamento comunitário tivesse alguma provisão para financiar as touradas, faria sentido votar contra. Não cabe à União Europeia intervir nestas questões. Elas recaem exclusivamente na jurisdição nacional.

2. A verdade é que o orçamento comunitário, e em concreto a PAC (Política Agrícola Comum), não financia nem as touradas nem os touros de lide. Isso é claro na lei e foi reiterado ao Parlamento Europeu pelo Diretor-Geral da Agricultura e do Desenvolvimento Rural.

3. Os apoios da PAC, desde há vários anos, traduzem-se em ajudas diretas aos agricultores que, nas suas terras, têm autonomia para, em função das condições objetivas (solo, clima, água, dimensão, etc.) e do mercado, desenvolverem as atividades agrícolas mais adequadas, e isso inclui a produção animal e o gado bovino.

4. A utilidade desta proposta parece incidir na sensibilização do Parlamento Europeu para a luta contra as touradas, mas o expediente usado não é o adequado e viola o princípio da subsidiariedade, uma vez que não se trata de competência comunitária.

Jane Collins and Mike Hookem (EFDD), in writing. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments; this is due to the opposition relating to the proposed cuts.

There is major support for all EU programmes such as strengthening the European Neighbourhood Instrument plus Social and Territorial Cohesion. In addition to this there is added pressure to increase the budget to deal with the ongoing refugee and migration crisis relating to the mismanagement of the disaster in the Mediterranean.

A further EUR 1.6 billion is directed to the Asylum Migration and Integration Fund; this includes Global Europe Security & Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting objectives of the citizens of Europe. These EU programmes do not serve the people of Europe but promote 'more Europe' and meet the political agenda of the Commission.

Lara Comi (PPE), per iscritto. – Il bilancio rappresenta ogni anno un terreno di scontro e di confronto tra nuove esigenze e progetti politici, tuttavia è necessario trovare un giusto equilibrio per continuare a sostenere tutti quei programmi di finanziamento che già funzionano e investire su nuovi strumenti, definendo con chiarezza e trasparenza le priorità politiche e gli obiettivi da raggiungere. A mio avviso due tra le maggiori priorità sono sicuramente l'occupazione, soprattutto giovanile, nonché la necessità di sostenere adeguatamente le PMI per quanto riguarda l'accesso ai mercati e ai finanziamenti.

Javier Couso Permuy (GUE/NGL), por escrito. – No he podido votar a favor de la presente Resolución sobre el presupuesto de la Unión Europea debido a que no reconoce la importancia política de este instrumento para impulsar la economía de los 28 Estados miembros. La Resolución contiene puntos positivos; de hecho es una posición bastante mejor que la del Consejo, por ejemplo condena los recortes producidos por la reasignación de fondos que ha producido la constitución del FEIE. Sin embargo, no consideramos que recoja todas las necesidades de la Unión en el ámbito presupuestario, que necesita una herramienta de política económica que incremente el gasto público en ausencia de mejora alguna de la economía internacional. Es por esto por lo que no he podido votar a favor de la presente Resolución.

Miriam Dalli (S&D), in writing. – I voted in favour of the report on the general budget of the European Union for 2016. It covers the administrative budgets of the EU institutions including the European Parliament (EP) but excluding the European Commission. I voted in favour of a roadmap to a single seat. I agree with the S&D's work to ensure transparency of the General Expenditure allowance. I abstained on the Greens' Amendment 26 since whilst I agree with further transparency and accountability the amendment was loaded with other issues which required further clarification.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – Susțin propunerea executivului european privind găsirea de soluții pentru criza persistentă care afectează agricultorii europeni, în special în sectorul produselor lactate și, mai ales, propunerea de a integra deja în poziția sa privind bugetul pe 2016 suma de 500 de milioane de euro pentru sprijinirea măsurilor de urgență anunțate de Comisie.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport fixe la position du Parlement sur le budget de l'Union 2016. Il recommande d'annuler les coupes faites par le Conseil dans la proposition de la Commission européenne et d'ajouter des fonds pour financer les mesures liées à la migration à l'intérieur et à l'extérieur de l'Union européenne. J'estime qu'il est également essentiel d'apporter des réponses aux défis de l'emploi des jeunes face au chômage et au financement de la recherche et des programmes de transport, réduits plus tôt cette année dans le but de financer le plan Juncker. Considérant que les migrations et l'emploi des jeunes sont deux sujets prioritaires sur lesquels l'Union européenne doit apporter des réponses rapides et efficaces, j'ai voté en faveur de ce rapport.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *in writing*. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments; this is due to the opposition relating to the proposed cuts.

There is major support for all EU programmes such as strengthening the European Neighbourhood Instrument plus Social and Territorial Cohesion. In addition to this there is added pressure to increase the budget to deal with the ongoing refugee and migration crisis relating to the mismanagement of the disaster in the Mediterranean.

A further EUR 1.6 billion is directed to the Asylum Migration and Integration Fund; this includes Global Europe Security & Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting objectives of the citizens of Europe. These EU programmes do not serve the people of Europe but promote 'more Europe' and meet the political agenda of the Commission.

Philippe De Backer (ALDE), *schriftelijk*. – Ik heb voor dit verslag gestemd omdat dit tegemoet komt aan een aantal belangrijke problemen waar we momenteel als EU voor staan. Een eerste is alleszins de huidige migratiecrisis, waarvoor meer middelen moeten worden vrijgemaakt. Een tweede is het ondersteunen van het concurrentievermogen van onze bedrijven. Het is belangrijk dat we in voldoende financiering voorzien voor start-ups en bedrijven die aan het doorgroeien zijn. Speciale aandacht moet daarbij uitgaan naar kmo's, zoals we nu doen door COSME te versterken.

Angélique Delahaye (PPE), *par écrit*. – J'ai voté la proposition de budget 2016 du Parlement européen qui annule toutes les coupes budgétaires entamées par le Conseil et met l'accent sur le traitement de la crise des réfugiés, de la crise agricole, l'emploi, la compétitivité et les programmes qui me sont chers tels que Horizon 2020 et Erasmus+. Nous avons ainsi voté un total d'1,16 milliard d'euros pour faire face à la crise des réfugiés tant dans sa dimension interne qu'externe. Ce budget entend poursuivre le financement de l'initiative pour l'emploi des jeunes en 2016 et ajoute 473 millions d'euros pour les programmes visant à aider les jeunes à trouver un emploi. Le Parlement a également ajouté 1,3 milliard d'euros au programme de recherche Horizon 2020 et au mécanisme pour l'interconnexion afin de compenser les fonds empruntés à ces lignes budgétaires pour le financement de la garantie du Plan Juncker. Ce budget propose en outre de mobiliser 500 millions d'euros supplémentaires en faveur des agriculteurs laitiers touchés par l'embargo russe. Enfin, durant le vote, un amendement sur le siège unique a été déposé auquel je me suis opposée. Je suis très attachée au Parlement de Strasbourg, symbole de la construction européenne.

Andor Deli (PPE), *írásban*. – A magyar néppárti képviselők szavazataikkal biztosították, hogy Magyarország legyen a 2016-os uniós költségvetés egyik nyertese. A szavazás során megvédtük a Magyarországnak járó kohéziós forrásokat, ugyanis a plenáris ülés megerősítette azt az álláspontot, amelynek megfelelően már a Költségvetési Bizottságban is nagy többséggel leszavazták azokat a törekvéseket, amelyek az Európai Regionális Fejlesztési Alap kereteit 20%-kal csökkentették volna azon országoknál (köztük Magyarország esetében), amelyek ellenezték az Európai Bizottságnak a migránsok áthelyezésére vonatkozó kvótáit.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Prioritás volt az Előcsatlakozási Alap Tanács által javasolt csökkentésének visszafordítása. Ezek az eszközök döntően befolyásolják a tagjelölt országok, így Szerbia és a vajdasági magyarok csatlakozási törekvéseit. A fideszes delegáció javaslatainak köszönhetően több tízmillió eurós emelést sikerült elérni.

A plenáris ülés a magyar érdekekkel összhangban megvédte a mezőgazdasági forrásokat a Tanács csökkentéseitől. Az 500 millió eurós tejágazati mentőcsomag forrásait biztosítani tudja az EU 2016-os költségvetése, így a magyar tejtermelők a beharangozott 2,9 milliárd forintos uniós támogatást időben megkaphatják. Az elfogadott javaslatok között szerepel Csáky Pál (MKP) és Gál Kinga (FIDESZ) „Sokszínű Európa” c. közös projektje. Ennek keretében a diszkrimináció felszámolását támogató kisebbségi programok finanszírozására 1 millió euró áll majd a pályázók rendelkezésére az uniós forrásokból.

Tamás Deutsch (PPE), írásban. – A magyar néppárti képviselők szavazataikkal biztosították, hogy Magyarország legyen a 2016-os uniós költségvetés egyik nyertese. A szavazás során megvédtük a Magyarországnak járó kohéziós forrásokat, ugyanis a plenáris ülés megerősítette azt az álláspontot, amelynek megfelelően már a Költségvetési Bizottságban is nagy többséggel leszavazták azokat a törekvéseket, amelyek az Európai Regionális Fejlesztési Alap kereteit 20%-kal csökkentették volna azon országoknál (köztük Magyarország esetében), amelyek ellenezték az Európai Bizottságnak a migránsok áthelyezésére vonatkozó kvótáit.

Prioritás volt az Előcsatlakozási Alap Tanács által javasolt csökkentésének visszafordítása. Ezek az eszközök döntően befolyásolják a tagjelölt országok, így Szerbia és a vajdasági magyarok csatlakozási törekvéseit. A fideszes delegáció javaslatainak köszönhetően több tízmillió eurós emelést sikerült elérni.

A plenáris ülés a magyar érdekekkel összhangban megvédte a mezőgazdasági forrásokat a Tanács csökkentéseitől. Az 500 millió eurós tejágazati mentőcsomag forrásait biztosítani tudja az EU 2016-os költségvetése, így a magyar tejtermelők a beharangozott 2,9 milliárd forintos uniós támogatást időben megkaphatják. Az elfogadott javaslatok között szerepel Csáky Pál (MKP) és Gál Kinga (FIDESZ) „Sokszínű Európa” c. közös projektje. Ennek keretében a diszkrimináció felszámolását támogató kisebbségi programok finanszírozására 1 millió euró áll majd a pályázók rendelkezésére az uniós forrásokból.

Mireille D'Ornano (ENF), par écrit. – Ce rapport concernait le budget général de l'Union européenne pour 2016.

Empli d'une démagogie de réduction de frais de fonctionnement inhérents à toute institution, alors que dans le même temps plus d'un million d'euros est encore alloué pour le financement de l'invasion migratoire, ce rapport est contradictoire.

Alors que les frais de déplacement et autres indemnités utilisés par les députés leur servent à exercer correctement le mandat que leur a confié le peuple, l'on croit faire des économies conséquentes en s'attaquant à ce sujet, qui ne pèse en rien dans le budget de l'Union.

Que l'Europe cesse plutôt de détruire l'identité et l'économie européenne, là où les coûts se chiffrent en milliards voire en coûts inestimables pour notre patrimoine, plutôt que de faire de la démagogie sans résoudre les vrais problèmes de son budget. C'est pourquoi j'ai voté contre ce rapport.

Ian Duncan (ECR), in writing. – I voted against this report and thus against an EU spending increase. If this report were enacted the amendments would exhaust several margins and the expenditure agreed as part of the multinational financial framework (MFF) for years 2014-20. We should not forget our key aims in relation to the creation of jobs, promoting growth and competitiveness in the EU.

Linnéa Engström (Verts/ALE), skriftlig. – Jag stöder innehållet i ändringsförslaget som vill minska ledamöternas arvoden. Jag lade dock ner min röst, eftersom det inte är möjligt att ändra detta i budgeten, utan det måste ändras i ledamötsstadgan enligt vilken ledamöternas lön ska vara 38,5 % av grundlönen för en domare vid EU-domstolen.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), γραπτώς. – Το σχέδιο προϋπολογισμού του 2016 μετατοπίζει το κέντρο βάρους της Ευρωπαϊκής Ένωσης στην ενίσχυση με συνολικό ποσό 26 εκατομμυρίων ευρώ στους εξαρτημένους οργανισμούς με καθήκοντα που σχετίζονται με τη μετανάστευση, με την Ευρωπαϊκή Υπηρεσία Υποστήριξης για το Άσυλο (EASO) να λαμβάνει τη μεγαλύτερη αύξηση ύψους 12 εκατομμυρίων ευρώ πάνω από το ποσό του σχεδίου προϋπολογισμού, του ταμείου TAME, παρά προς τους ίδιους τους πολίτες της και τις ανάγκες τους. Υπάρχουν κράτη μέλη της Ένωσης που μαστίζονται από την κρίση, και όμως είναι οι πρώτες χώρες που χαρακτηρίζονται ως χώρες περισυλλογής μεταναστών και οφείλουν σύμφωνα με τους κανόνες της ΕΕ να τους φροντίσουν καθόλη την παραμονή τους εκεί. Χώρες όπως είναι η Ελλάδα αδυνατούν να φροντίσουν τους ίδιους τους πολίτες τους.

Norbert Erdős (PPE), írásban. – Az Európai Néppárt irányvonalának megfelelően szavazatommal támogattam a 2016-os uniós költségvetésről szóló parlamenti álláspontra elfogadását.

A plenáris ülésen az EP a magyar érdekekkel összhangban megvédte a mezőgazdasági forrásokat a Tanács által indítványozott csökkentéstől. Az 500 millió eurós tejágazati mentőcsomag forrásait biztosítani tudja az EU 2016-os költségvetése, így minden akadály elhárulhat az elől, hogy a magyar tejtermelők a beharangozott 2,9 milliárd forintos uniós támogatást időben megkapják.

Peter Eriksson (Verts/ALE), skriftlig. – Vi stödjer innehållet i ändringsförslag 9 om punkt 97, som vill minska ledamöternas arvoden men lade ner vår röst, eftersom det inte är möjligt att ändra detta i budgeten, utan det måste ändras i ledamöternas statut som säger att ledamöternas lön ska vara 38,5 % av grundlönen för en domare vid EU-domstolen.

Bill Etheridge (EFDD), in writing. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments; this is due to the opposition relating to the proposed cuts.

There is major support for all EU programmes such as strengthening the European Neighbourhood Instrument plus Social and Territorial Cohesion. In addition to this there is added pressure to increase the budget to deal with the ongoing refugee and migration crisis relating to the mismanagement of the disaster in the Mediterranean.

A further EUR 1.6 billion is directed to the Asylum Migration and Integration Fund; this includes Global Europe Security & Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting objectives of the citizens of Europe. These EU programmes do not serve the people of Europe but promote 'more Europe' and meet the political agenda of the Commission.

Jill Evans (Verts/ALE), in writing. – Included in this budgetary resolution I voted to cut EU subsidies for bullfighting in Spain. Many of my constituents in Wales had contacted me about this issue and I believe it was the right thing to do for the sake of animal rights.

Eleonora Evi (EFDD), per iscritto. – Il mio voto finale sul bilancio dell'Unione Europea per l'anno 2016 è stato contrario. Tuttavia, ci tengo a precisare che ho votato a favore di alcuni importanti emendamenti, i quali richiedevano: di far diventare la disoccupazione e la lotta alla povertà le priorità dell'UE; la riduzione cospicua delle spese di indennità generale dei deputati; un aumento dei finanziamenti al programma «frutta nelle scuole»; una «Single Seat» per una sede unica del Parlamento europeo; l'incremento dei fondi da devolvere alla lotta al cambiamento climatico; il finanziamento di un progetto pilota per metodi alternativi a test su animali.

Ho anche votato a favore dell'emendamento che chiedeva di non utilizzare gli stanziamenti a titolo della PAC per finanziare corride letali, ascoltando la voce di migliaia di cittadini che, come me, ritengono questa pratica inaccettabile, oltre che una palese violazione della convenzione europea sulla protezione degli animali negli allevamenti (direttiva 98/58/CE del Consiglio).

Fredrick Federley (ALDE), skriftlig. – EU:s budget för år 2016 måste användas på bästa möjliga sätt. Ett exempel på detta är att avsätta så mycket som möjligt, givetvis inom ramen för flerårsbudgetens tak, till ett effektivt mottagande av flyktingar och migranter i medlemsländerna. Det är tråkigt att rådet inte delar denna uppfattning. EU:s budget måste vara modern och tydligt fokuserad på forskning, företagande och viktiga framtidsfrågor som klimat och miljö, om vi ska klara morgondagens utmaningar. Detta är inte per automatik liktydigt med en ökad budget. Tvärtom finns det utrymme för stora besparingar och omprioriteringar, även inom Europaparlamentet. Jag har därför röstat för en översyn av den s. k. ledamotsstadgan. Jag delar dock inte uppfattningen att vi Europaparlamentariker ska besluta om våra egna löner, arvoden och ersättningar.

Mercoledì 28 ottobre 2015

José Manuel Fernandes (PPE), *por escrito*. – Esta proposta orçamental é realista, responsável e credível. A União Europeia tem de garantir uma maior competitividade e um maior crescimento económico, e tem de responder à crise dos refugiados.

O orçamento prevê 157,4 mil milhões de euros em autorizações e 146,5 mil milhões de euros em pagamentos, dos quais 94% são para investimento, sendo apenas 6% para despesas administrativas.

A criação de emprego é a prioridade central desta proposta de orçamento geral da União Europeia para 2016. Por isso, proponho que a iniciativa Emprego Jovem prossiga e proponho medidas de apoio ao desenvolvimento económico – com especial incidência no reforço da competitividade da economia através do que se designa por 3 E(s) – Emprego, Empresas, Empreendedorismo.

Assim, reforçamos o programa de investigação e inovação «Horizonte 2020», o Mecanismo Interligar a Europa, o programa Cosme, o programa Erasmus + e o programa para o emprego e a inovação social.

Reforçamos ainda em 500 milhões de euros o apoio aos agricultores para fazerem face à crise do leite.

A questão dos refugiados tem de ser vista numa perspetiva interna e externa. Por um lado temos a obrigação de acolher e integrar, mas em simultâneo temos de resolver o problema na origem. A nossa solidariedade interna e externa é uma obrigação. Para tal, propomos um montante adicional de 1200 milhões de euros.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – Com esta resolução, o Parlamento Europeu adota a sua posição relativamente à proposta de Orçamento da UE para 2016.

A resolução dá o seu acordo à proposta da Comissão, posteriormente alterada pelo Conselho e com as alterações entretanto introduzidas pelo Parlamento.

A nossa discordância face ao projeto de orçamento é uma discordância de fundo.

Obviamente que, por essa razão, não podemos senão votar contra este relatório.

Não ignoramos o «pecado original» deste orçamento: o grande envelope financeiro que o determina – o Quadro Financeiro Plurianual 2014-2020, o mais baixo da história da UE – está muito longe de poder efetivar qualquer função redistributiva relevante, suscetível de efetivar o tão propalado princípio da coesão económica e social. Mas, mesmo tendo em conta este constrangimento, nada desprezável, era possível um outro orçamento.

As propostas de alteração que apresentámos demonstram-no. São propostas que mostram ser possível reforçar programas existentes, destinados à coesão e às áreas sociais e ambientais, cortando ao mesmo tempo noutras áreas, como o intervencionismo externo da UE, o militarismo e a propaganda institucional. Consubstanciam um outro rumo para a Europa. Um rumo de recusa do Tratado Orçamental, que coloca na ordem do dia a necessidade da reestruturação das dívidas, a par da dissolução da UEM e da recuperação da soberania monetária e orçamental.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL), *in writing*. – I abstained because I feel the report could have gone further.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), *γραφτώς*. – Το σχέδιο προϋπολογισμού του 2016 μετατοπίζει το κέντρο βάρους της Ευρωπαϊκής Ένωσης στην ενίσχυση με συνολικό ποσό 26 εκατομμυρίων ευρώ για τους εξαρτημένους οργανισμούς με καθήκοντα που σχετίζονται με τη μετανάστευση, με την Ευρωπαϊκή Υπηρεσία Υποστήριξης για το Άσυλο (EASO) να λαμβάνει τη μεγαλύτερη αύξηση, ύψους 12 εκατομμυρίων ευρώ πάνω από το ποσό του σχεδίου προϋπολογισμού, του ταμείου TAME, παρά προς τους ίδιους τους πολίτες της και τις ανάγκες τους. Υπάρχουν κράτη μέλη της Ένωσης που μαστίζονται από την κρίση, κι όμως είναι οι πρώτες χώρες που χαρακτηρίζονται ως χώρες περισυλλογής μεταναστών και οφείλουν σύμφωνα με τους κανόνες της ΕΕ να τους φροντίσουν καθόλη την παραμονή τους εκεί. Χώρες όπως είναι η Ελλάδα αδυνατούν να φροντίσουν τους ίδιους τους πολίτες τους. Για τους παραπάνω λόγους καταψηφίζω τον Γενικό Προϋπολογισμό της Ευρωπαϊκής Ένωσης για το οικονομικό έτος 2016 για όλα τα τμήματα.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), *in writing*. – I welcome the fact that the level of the budget's increase is the same as the level of the estimates approved in spring 2015: reinforcements in the appropriations due to the creation of a new political group (ENL) and those necessary to ensure stable employment of contract staff in all political groups have been fully compensated by decreases in the EP administrative budget.

I support the enhanced transparency of the General Expenditure Allowance and the roadmap to a Single Seat, as well as the fact that the Commission's draft budget has been mostly restored – thus rejecting the cuts by the Council – with some adjustments to take into account the specific needs of the institutions.

My congratulations for the efforts made in order to restore the Draft Budget for the European External Action Service.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – He votado a favor del presupuesto general de la UE para 2016 porque propone un aumento para la financiación de nuestras prioridades políticas, y más concretamente compensar los recortes del acuerdo sobre el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (FEIE) para cumplir los objetivos de I+D+i y de infraestructuras que nos hemos fijado, asegurar los recursos adicionales necesarios para la dimensión interna y externa de la crisis de los refugiados, renovar nuestro compromiso en contra del desempleo juvenil mediante la financiación un año más de la Iniciativa de Empleo Juvenil y compensar a nuestros agricultores y ganaderos, que están siendo afectados por el veto ruso o por la crisis de la leche.

Nuestra propuesta asciende a 157 427 547 086 EUR en créditos de compromiso, un aumento de 3 600 millones de euros para 2016 que en realidad tan solo representa un 2,34 % de incremento. Con ello queremos mandar una señal política fuerte sobre cuáles son las prioridades del PE, resaltar la falta de financiación para los programas clave de la UE, y establecer una sólida posición de partida para las negociaciones con el Consejo y la Comisión durante el procedimiento de conciliación.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), *por escrito*. – He votado a favor del presupuesto general de la UE para 2016 porque propone un aumento para la financiación de nuestras prioridades políticas, y más concretamente compensar los recortes del acuerdo sobre el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (FEIE) para cumplir los objetivos de I+D+i y de infraestructuras que nos hemos fijado, asegurar los recursos adicionales necesarios para la dimensión interna y externa de la crisis de los refugiados, renovar nuestro compromiso en contra del desempleo juvenil mediante la financiación un año más de la Iniciativa de Empleo Juvenil y compensar a nuestros agricultores y ganaderos, que están siendo afectados por el veto ruso o por la crisis de la leche.

Nuestra propuesta asciende a 157 427 547 086 EUR en créditos de compromiso, un aumento de 3 600 millones de euros para 2016 que en realidad tan solo representa un 2,34 % de incremento. Con ello queremos mandar una señal política fuerte sobre cuáles son las prioridades del PE, resaltar la falta de financiación para los programas clave de la UE, y establecer una sólida posición de partida para las negociaciones con el Consejo y la Comisión durante el procedimiento de conciliación.

Enrico Gasbarra (S&D), *per iscritto*. – Ho espresso voto favorevole alla relazione sul bilancio per il 2016 dell'Unione europea. Voglio sottolineare in particolare l'importante stanziamento, grazie alle richieste e modifiche del Parlamento, a favore dei programmi destinati alla crescita e alla coesione sociale. Mi pare poi molto significativo l'aver sancito in modo solenne, ancora una volta, la richiesta per un seggio unico del Parlamento europeo, per porre fini allo spreco di risorse e per razionalizzare il lavoro politico e parlamentare di noi rappresentanti dei cittadini europei.

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich begrüße grundsätzlich den Entwurf des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für 2016, da ich einen ernsthaften Sparwillen erkenne. Nicht akzeptieren kann ich allerdings die ab kommendem Jahr geplanten Millionen-Investitionen des „Welle-Plans“ in die Renovierung der baufälligen Brüsseler Parlamentsgebäude sowie die verschwenderische Errichtung von Neubauten, die letztlich 30-50 Prozent über dem Durchschnittspreis Brüsseler Bürobauten liegen. Das Parlament sollte - wie von mir und der „Groupe Kammerzell“ vorgeschlagen, die Gebäude in Brüssel veräußern und eine Roadmap für den Komplettumzug nach Straßburg vorlegen.

Neena Gill (S&D), *in writing*. – I voted against the Report on the Council position on the draft general budget of the European Union for the financial year 2016. Breaking the MFF ceilings is not a fiscally responsible proposition.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Julie Girling (ECR), *in writing*. – The ECR Group has consistently argued for fiscal discipline and a reduced EU budget, one in which the same budgetary rigour applied to national spending is applied to EU spending. True, the migration and refugee crisis present significant challenges that should not be ignored, however we should not forget our key aims in relation to the creation of jobs, promoting growth and competitiveness in the EU. Each one of these is crucial for the stability and future success of the Union and therefore should not be compromised by inflation-busting EU budget increases.

I subsequently support the alternative budget motion presented by the ECR Group which outlines a series of ideas for a less burdensome yet more targeted EU budget.

It is for these reasons that I voted against.

Tania González Peñas (GUE/NGL), *por escrito*. – Nos hemos abstenido en la votación de este documento que determina la posición negociadora del Parlamento ante la Comisión y el Consejo. En primer lugar, porque el presupuesto es ligeramente mejor que en años anteriores (ligerísimo incremento), con sus luces (crecimiento del gasto humanitario en materia de refugiados, mejora de aspectos educativos, de investigación, Iniciativa de Empleo Juvenil y apoyo a las pymes) y sus sombras (desvío de recursos a un modelo de inversión insuficiente y problemático - el FEIE - y un porcentaje importante de recursos adicionales para la Europa-fortaleza y una mayor «competitividad»). En segundo lugar, y principalmente, porque se trata de contrarrestar la regresiva propuesta del Consejo, que resultaría muchísimo peor. La Resolución es crítica con los planteamientos del Consejo e incluye varias llamadas a la necesidad de medidas extraordinarias, la revisión del marco financiero plurianual para obtener más flexibilidad o la promoción del empleo de calidad.

Dado que los presupuestos resultantes presumiblemente contribuirán a perseverar en una UE neoliberal, con un presupuesto irrisorio y no redistributivo, más adelante votaremos en contra.

Sylvie Guillaume (S&D), *par écrit*. – Le budget européen constitue la pierre angulaire de nos actions et politiques. En 2016, plus que jamais, ce budget doit nous permettre de relever de nombreux défis, parmi lesquels figurent la crise grecque, l'initiative pour l'emploi des jeunes, l'accueil des migrants ou encore la crise laitière.

Afin que nos choix politiques puissent se traduire de façon concrète, dans le quotidien de nos citoyens, nous avons besoin de moyens budgétaires renforcés, c'est pourquoi j'ai soutenu une augmentation de 800 millions d'euros du budget européen. Nous devons à présent nous assurer que le Conseil ne remettra pas en cause ces montants qui visent avant tout à soutenir des politiques de long terme, et certainement pas se limiter à gérer l'urgence des crises que nous traversons.

C'est pourquoi, avec mes collègues S&D, nous avons renforcé, à l'inverse du Conseil, des financements stratégiques pour la relance de la croissance, dont Horizon 2020 et «Connecting Europe Facility» qui finance des projets d'infrastructures transfrontaliers. Des négociations vont à présent s'engager avec le Conseil. La bataille ne fait donc que commencer entre nos institutions, sur des positions diamétralement opposées.

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), *por escrito*. – He votado a favor del presupuesto general de la UE para 2016 porque propone un aumento para la financiación de nuestras prioridades políticas, y más concretamente compensar los recortes del acuerdo sobre el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (FEIE) para cumplir los objetivos de I+D+i y de infraestructuras que nos hemos fijado, asegurar los recursos adicionales necesarios para la dimensión interna y externa de la crisis de los refugiados, renovar nuestro compromiso en contra del desempleo juvenil mediante la financiación un año más de la Iniciativa de Empleo Juvenil y compensar a nuestros agricultores y ganaderos, que están siendo afectados por el veto ruso o por la crisis de la leche.

Nuestra propuesta asciende a 157 427 547 086 EUR en créditos de compromiso, un aumento de 3 600 millones de euros para 2016 que en realidad tan solo representa un 2,34 % de incremento. Con ello queremos mandar una señal política fuerte sobre cuáles son las prioridades del PE, resaltar la falta de financiación para los programas clave de la UE, y establecer una sólida posición de partida para las negociaciones con el Consejo y la Comisión durante el procedimiento de conciliación.

Mercoledì 28 ottobre 2015

András Gyürk (PPE), *írásban*. – A magyar néppárti képviselők szavazataikkal biztosították, hogy Magyarország legyen a 2016-os uniós költségvetés egyik nyertese. A szavazás során megvédtük a Magyarországnak járó kohéziós forrásokat, ugyanis a plenáris ülés megerősítette azt az álláspontot, amelynek megfelelően már a Költségvetési Bizottságban is nagy többséggel leszavazták azokat a törekvéseket, amelyek az Európai Regionális Fejlesztési Alap kereteit 20%-kal csökkentették volna azon országok esetében (köztük Magyarország esetében), amelyek ellenezték az Európai Bizottságnak a migránsok áthelyezésére vonatkozó kvótáit.

Prioritás volt az Előcsatlakozási Alap Tanács által javasolt csökkentésének visszafordítása. Ezek az eszközök döntően befolyásolják a tagjelölt országok, így Szerbia és a vajdasági magyarok csatlakozási törekvéseit. A fideszes delegáció javaslatainak köszönhetően több tízmillió eurós emelést sikerült elérni.

A plenáris ülés a magyar érdekekkel összhangban megvédte a mezőgazdasági forrásokat a Tanács csökkentéseitől. Az 500 millió eurós tejágazati mentőcsomag forrásait biztosítani tudja az EU 2016-os költségvetése, így a magyar tejtermelők a beharangozott 2,9 milliárd forintos uniós támogatást időben megkaphatják. Az elfogadott javaslatok között szerepel Csáky Pál (MKP) és Gál Kinga (FIDESZ) „Sokszínű Európa” c. közös projektje, melynek keretében a diszkrimináció felszámolását támogató kisebbségi programok finanszírozására 1 millió euró áll majd a pályázók rendelkezésére az uniós forrásokból.

Brian Hayes (PPE), *in writing*. – I supported this report as it will put in place a sound package of budgetary measures for 2016.

Roger Helmer (EFDD), *in writing*. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments; this is due to the opposition relating to the proposed cuts.

There is major support for all EU programmes such as strengthening the European Neighbourhood Instrument plus Social and Territorial Cohesion. In addition to this there is added pressure to increase the budget to deal with the ongoing refugee and migration crisis relating to the mismanagement of the disaster in the Mediterranean.

A further EUR 1.6 billion is directed to the Asylum Migration and Integration Fund; this includes Global Europe Security & Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting objectives of the citizens of Europe. These EU programmes do not serve the people of Europe but promote 'more Europe' and meet the political agenda of the Commission.

Hans-Olaf Henkel (ECR), *schriftlich*. – Das Parlament hat für den EU-Haushalt 2016 Verpflichtungsermächtigungen von 157,4 Milliarden Euro sowie Zahlungsermächtigungen in Höhe von 146,5 Milliarden Euro und damit einen Nettozuwachs von 4,159 bzw. 4,34 Milliarden Euro beantragt. Damit sollen nahezu sämtliche Kürzungen des Rates aufgehoben und die im mehrjährigen Finanzrahmen 2014-2020 zwischen den Mitgliedstaaten vereinbarten Obergrenzen ignoriert werden.

Neben sinnvollen Budgeterhöhungen wie der Beantragung von zusätzlichen 1,161 Milliarden Euro zur Bewältigung der aktuellen Migrationskrise sowie 473,2 Millionen Euro für die Bekämpfung der Jugendarbeitslosigkeit gibt es zahlreiche Haushaltslinien, welche die Parlamentsmehrheit weitgehend ungeprüft mit gleichen oder höheren Mitteln ausstatten möchte. So machen alleine die Bereiche Struktur- und Kohäsionspolitik sowie Landwirtschaft/Umwelt mehr als zwei Drittel des EU-Budgets aus, obschon die Umsetzung von Programmen und Aktivitäten gerade bei der Kohäsionspolitik oftmals mangelhaft ist. Nichtsdestotrotz sollen diese Bereiche unabhängig von erzielten Leistungen unangetastet bleiben. Dem stehen Kürzungen in den sehr wichtigen Bereichen Forschung (Horizont 2020) und Infrastruktur (Connecting Europe Facility CEF) gegenüber.

Unsere Forderungen nach einem nachhaltigen, ausgeglichenen und transparenten Haushalt wurden im vorliegenden Haushaltsentwurf nicht berücksichtigt. Deshalb habe ich gegen den Haushaltsentwurf 2016 des Parlaments gestimmt.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Im Übrigen – und das ist mein ceterum censeo – bin ich der Meinung, dass der Einheitseuro abgeschafft werden muss. Er führt zu Zwist und Zwietracht in Europa.

Brice Hortefeux (PPE), par écrit. – La crise migratoire que subit l'Europe nous conduit à redéfinir nos priorités. Cela se répercute naturellement sur le budget communautaire. Ainsi, je me félicite de la décision du Parlement européen d'augmenter les fonds pour les migrations de 1,16 milliard d'euros. C'est une urgence et une nécessité. Je pose cependant la condition que cet argent soit dépensé pour des actions et mesures pertinentes qui permettent de restaurer la maîtrise des flux migratoires.

Je regrette par ailleurs le vote d'une majorité de députés contre le siège du Parlement à Strasbourg. C'est une tendance récurrente depuis plusieurs années qui traduit la lassitude de ces transhumances mensuelles pour une majorité de députés bien installés à Bruxelles.

Cependant, si je conçois la pertinence d'un siège unique, je pense que celui-ci doit être à Strasbourg. N'est-ce pas le cœur de la construction européenne, le symbole de l'amitié franco-allemande qui reste à ce jour le véritable moteur de l'Europe?

En abandonnant Strasbourg, nous abandonnons le sens de ce formidable mouvement de solidarité et de coopération que nos Pères fondateurs avaient souhaité mettre en place, nous perdons la mémoire de cette histoire tragique qui les avait conduits à fonder un socle commun et indéfectible de valeurs.

Ivan Jakovčić (ALDE), napisan. – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o stajalištu Vijeća o nacrtu općeg proračuna Europske unije za financijsku godinu 2016., zbog toga što smatram da je navedeni proračun u skladu s političkim prioritetima Unije. Jedan od ključnih aspekata proračuna za narednu godinu je naravno migracijska i izbjeglička kriza te se stoga u potpunosti slažem s povećanjem sredstava u ovu svrhu, jer iznimne prilike zahtijevaju iznimne mjere.

U skladu s tim, podržavam i hitne mjere podrške koje su namijenjene krizi koja je pogodila europske poljoprivrednike i koja ima značajan utjecaj na cjelokupno gospodarstvo EU-a. Međutim, potrebno je osigurati implementaciju postojećih politika Unija te poštovati plan plaćanja za razdoblje 2015. - 2016. Financiranje malih i srednjih poduzeća mora zauzeti važno mjesto u proračunu obzirom da su ista pokretač rasta, te im se treba pružiti potpora u pristupu tržištima.

Nadalje, obzirom da će provedba programa u području kohezijske politike vjerojatno kasniti, potrebno je pokušati kašnjenje svesti na minimum jer je dotična politike posebno važna za uravnotežen rast Unije. Povrh toga, držim da bi proračun Unije trebao biti fleksibilniji kako bi ista bila u mogućnosti pravovremeno i na učinkovit način reagirati na vanjske i unutarnje krize koje su sve prisutnije.

Jean-François Jalkh (ENF), par écrit. – Il est question d'amender le projet de budget général prévu par le Conseil.

900 millions d'euros supplémentaires sont demandés aux contribuables européens afin de les attribuer à la politique d'immigration, ce qui portera à 2,1 milliards d'euros le budget total consacré à la crise migratoire qui frappe actuellement le continent européen. Ces fonds sont destinés à «répartir» les réfugiés entre les pays européens, à moderniser les centres d'accueil, à payer des formations linguistiques aux demandeurs d'asile, ou encore à renforcer les opérations de sauvetage en mer méditerranée. En aucun cas, il ne s'agit de donner les moyens d'une politique ferme qui aurait pour objectif de renforcer le contrôle aux frontières et de refouler les immigrés clandestins vers leurs pays d'origine.

Ce rapport est inique et se satisfait de l'immigration de masse malgré les hauts taux de chômage et de pauvreté, malgré aussi les différences culturelles énormes entre les populations autochtones et l'immense majorité des immigrés.

J'ai voté contre ce rapport.

Diane James (EFDD), in writing. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments; this is due to the opposition relating to the proposed cuts.

Mercoledì 28 octobre 2015

There is major support for all EU programmes such as strengthening the European Neighbourhood Instrument plus Social and Territorial Cohesion. In addition to this there is added pressure to increase the budget to deal with the on-going refugee and migration crisis relating to the mismanagement of the disaster in the Mediterranean.

A further EUR 1.6 billion is directed to the Asylum Migration and Integration Fund; this includes Global Europe Security & Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting objectives of the citizens of Europe. These EU programmes do not serve the people of Europe but promote 'more Europe' and meet the political agenda of the Commission.

Petr Ježek (ALDE), *in writing*. – It is important that the EU budget for next year is sufficient to deal with issues such as the migration crisis. As the ALDE draftsperson on the LIBE opinion to the budget, I pushed for more funding in order to better secure the EU's borders and to address security concerns. I am pleased that Parliament as a whole backed the increase to the FRONTEX budget as well as for the European Agenda on Security. This is a step towards better managing the current crisis.

Marc Joulaud (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de mes collègues José Manuel Fernandes et Gérard Deprez sur la résolution politique du budget général de l'Union européenne pour l'exercice 2016. Cette résolution appelle ainsi à l'augmentation du budget des programmes-clés, tels que Erasmus+ ou des aides aux petites et moyennes entreprises, nécessaire pour lutter contre des enjeux tels que le chômage de masse dans l'Union européenne et la crise des réfugiés. Cette position, à l'opposé de la proposition du Conseil, était essentielle pour que l'Union puisse mener à bien ses politiques.

La résolution du Parlement a été adoptée à une large majorité, ce dont je me félicite.

Barbara Kappel (ENF), *schriftlich*. – Dieser Bericht ist abzulehnen, da im Grunde Mittel für Zwecke, für welche die Union kein Mandat besitzt, fließen sollen.

Rikke Karlsson (ECR), *par écrit*. – Avec le groupe ECR, nous avons travaillé depuis plusieurs semaines à une résolution alternative à la proposition Fernandez-Deprez sur le projet de budget pour 2016. J'ai votée avec mon groupe, considérant en particulier les efforts que nous demandons à la Commission en faveur de l'emploi des jeunes. Pour le reste, j'ai été vigilante sur certaines lignes budgétaires spécifiques. Il faut par exemple soutenir, à travers le programme Daphné, le maintien du financement de la ligne d'urgence (116000) d'alerte pour les enfants disparus. Je me suis également prononcée en faveur d'une feuille de route pour un siège unique du Parlement européen, source d'économies substantielles. Je me suis encore exprimée contre les millions d'euros d'argent public versés pour des spectacles cruels au cours desquels des blessures et mises à mort volontaires sont infligés à des animaux: l'Europe en crise a certainement mieux à faire de l'argent que les contribuables lui confient!

Afzal Khan (S&D), *in writing*. – I voted against a number of measures which would have seen the overall EU budget increase and against proposed rises for agricultural subsidies, including bullfighting subsidies, and administration. I voted instead to focus the EU budget more heavily upon investment for growth and jobs and voted for regional funding that goes directly to communities that are best able to determine how to deliver for people locally. I want to see a real budget reform in the EU, with areas that do not bring any real benefits to our constituents cut.

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre le rapport sur la position du Conseil sur le projet de budget général de l'Union européenne pour l'exercice 2016. Comme les autres députés du Front national et du groupe Europe des Nations et des Libertés, j'ai soutenu la grande majorité des amendements visant à réduire le budget, mais ceux-ci n'ont pas été retenus. En outre, le paragraphe 77 du rapport met en cause la position de Strasbourg comme siège du Parlement européen, prévue par le traité. Il est scandaleux de trouver de telles revendications dans un rapport sur le budget.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Gilles Lebreton (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport car il augmente de plus d'un million d'euros l'aide aux migrants, pourtant déjà considérable. Il cède aux bons sentiments immigrationnistes au lieu de défendre les peuples européens.

Sander Loones (ECR), *schriftelijk*. – Met deze resolutie geeft het Europees Parlement aan de EU-begroting in 2016 met meer dan vier miljard euro te willen verhogen. De N-VA-delegatie deelt dit standpunt niet. Niet alleen de lidstaten moeten bezuinigen, maar ook de EU moet de tering naar de nering zetten.

De N-VA steunt de extra uitgaven naar aanleiding van de migratiecrisis of ter compensatie van de EFSI-bezuinigingen op Horizon 2020 en de Connecting Europe Facility, maar is van oordeel dat in eerste instantie binnen bestaande budgetten geschoven moet worden vooraleer sprake kan zijn van een verhoging van de begroting.

Er zijn nog zeer veel efficiëntiewinsten te boeken binnen de huidige begroting, bijvoorbeeld in de begrotingslijnen met een zwakke implementatiegraad of binnen budgetten die geen toegevoegde EU-waarde bieden.

De N-VA-delegatie stemde dus tegen de gezamenlijke resolutie en steunt in plaats daarvan de aanbevelingen die gedaan worden in de alternatieve ECR-resolutie.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – No he podido votar a favor de la presente Resolución sobre el presupuesto de la Unión Europea debido a que no reconoce la importancia política de este instrumento para impulsar la economía de los 28 Estados miembros. La Resolución contiene puntos positivos; de hecho es una posición bastante mejor que la del Consejo, por ejemplo condena los recortes producidos por la reasignación de fondos que ha producido la constitución del FEIE. Sin embargo, no consideramos que recoja todas las necesidades de la Unión en el ámbito presupuestario, que necesita una herramienta de política económica que incremente el gasto público en ausencia de mejora alguna de la economía internacional. Es por esto por lo que no he podido votar a favor de la presente Resolución.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Nacrt proračuna za 2016. pripremljen je polazeći od ključnih prioriteta definiranih na razini EU-a: stvaranja novih radnih mjesta, gospodarskog rasta, investicija te novih migracijskih politika. U nacrtu proračuna za 2016. Komisija predlaže ukupno 153,5 milijardi eura za preuzimanje obveza i 143,5 milijardi eura za plaćanja, što predstavlja povećanja od 2,4 posto za preuzimanje obveza i 1,6 posto za plaćanja u odnosu na 2015.

Parlament je predložio povećanje na 157,4 milijardi eura za preuzimanje obveza odnosno 146,4 milijardi eura za plaćanje. Podržala sam prijedlog Parlamenta budući da je ovo povećanje važno kako bi se omogućilo dodatno financiranje razvojnih projekata na području kvalitetnog zapošljavanja, poticanja poduzetništva i razvoja malog i srednjeg poduzetništva, ali isto tako osnažili postojeći instrumenti kao odgovor na aktualnu migracijsku krizu.

Νότης Μαρτιάς (ECR), *γραπτώς*. – Καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου όσον αφορά το σχέδιο του γενικού προϋπολογισμού της Ευρωπαϊκής Ένωσης για το οικονομικό έτος 2016, για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 27/10/2015 καθώς και διότι δεν είναι πλήρης και τεκμηριωμένη.

David Martín (S&D), *in writing*. – More of the EU Budget needs to be spent on creating growth and more flexibility is needed to reprioritise the budget and direct it towards priority areas like the current humanitarian crisis and greater investment for growth.

Over the last year we have seen a major humanitarian crisis unfold on our doorstep and the MFF, as it is structured right now, is not suitably flexible enough to reprioritise the budget.

We have also all acknowledged that greater investment is needed with President Juncker's Investment Plan – but the money for this came from budget lines already targeted at growing the economy and creating jobs.

The money for this should have come from less productive areas of the EU Budget

Mercoledì 28 ottobre 2015

Fulvio Martusciello (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione sul bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016, che rappresenta le priorità e le necessità dell'Europa. Il bilancio dell'Unione europea viene speso in quei settori dove vi è l'esigenza di risorse per ottenere risultati a favore dell'Europa. Obiettivo del bilancio è sostenere l'occupazione, la crescita, aiutare le regioni sottosviluppate dell'Unione europea, migliorare la competitività delle imprese europee e finanziare programmi volti alla ricerca e innovazione a favore dell'occupazione giovanile.

Georg Mayer (ENF), *schriftlich*. – Es ist nicht einzusehen, dass noch mehr Geld aufgewendet werden soll. Oftmals für Zwecke, für welche die Union nicht einmal ein Mandat besitzt. Der Bericht ist daher abzulehnen.

Mairead McGuinness (PPE), *in writing*. – I supported the 2016 Budget which sets out the Parliament's main priorities for the coming year: more resources to tackle the migration crisis, restoring cuts to the Horizon 2020 programme and Connecting Europe Facility, and continuing the Youth Employment Initiative.

I did not support Amendment 22 as there are no coupled payments for bullfighting within the CAP.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), *par écrit*. – Voici le premier avis formel du Parlement sur le budget européen pour 2016, avant le vote final en décembre. D'emblée, on peut constater qu'aucune des recommandations formulées en juillet par le même rapporteur Fernandes n'a été suivie d'effet. Le rapporteur constate que le Conseil multiplie les obstacles à la résorption des impayés, alors qu'il appelait à les résorber «sans délais» en juillet. Un volontarisme de façade est toujours affiché pour 2016. Et le rapport exprime une salutaire mise en garde contre les annonces factices comme celles du fond d'investissement Juncker conduisant à déshabiller des programmes existants. Tout en affirmant la nécessité de dégager un milliard supplémentaire pour affronter la crise des migrants, le rapport préconise un montant d'engagements pour 2016 inférieur de près de 4 milliards au budget pour 2015! Ce rapport prétend ainsi qu'on pourra faire plus avec moins, alors même que le budget 2015 s'est déjà avéré insuffisant! C'est une raison suffisante pour voter contre.

Joëlle Mélin (ENF), *par écrit*. – Ce rapport a pour objet d'amender le projet de budget général prévu par le Conseil. C'est un rapport profondément nocif. Il est ainsi demandé que 900 millions d'euros supplémentaires soient attribués à la politique d'immigration, ce qui portera à 2,1 milliards d'euros le budget total consacré à la crise migratoire qui frappe actuellement le continent européen. Ces fonds sont destinés à «répartir» les réfugiés entre les pays européens, à moderniser les centres d'accueil, à payer des formations linguistiques aux demandeurs d'asile, ou encore à renforcer les opérations de sauvetage en mer Méditerranée. En aucun cas, il ne s'agit de donner les moyens d'une politique ferme qui aurait pour objectif de renforcer le contrôle aux frontières et de refouler les immigrés clandestins vers leurs pays d'origine.

Le député a voté contre ce rapport inique qui se satisfait de l'immigration de masse malgré les hauts taux de chômage et de pauvreté, malgré aussi les différences culturelles énormes entre les populations autochtones et l'immense majorité des immigrés.

Nuno Melo (PPE), *por escrito*. – Apresentei o meu voto favorável ao relatório sobre o projeto de orçamento geral da União Europeia para o exercício de 2016.

Felicitó o relator pelo trabalho desempenhado e pelos acordos alcançados: a proposta do Parlamento reforçará a proposta da Comissão em 2,8 mil milhões de euros. Tendo em conta as anteriores taxas de execução, bem como as futuras capacidades previsíveis de absorção, estes são montantes realistas que possibilitarão uma apropriada execução das políticas e permitirão que a UE assegure um financiamento adequado das suas áreas prioritárias.

No âmbito do financiamento da tauromaquia, sublinho que a PAC não financia as atividades conexas com a tauromaquia.

Roberta Metsola (PPE), *in writing*. – I voted in favour of this resolution as it proposes additional increases in the 2016 budget for the Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF) which is essential if the Union is to handle the crisis in a way fitting to our standards and values.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Louis Michel (ALDE), *par écrit*. – Nous avons décidé d'être ambitieux en prévoyant des fonds supplémentaires (4,1 milliards d'euros de plus que la position du Conseil en engagement et 4,3 milliards d'euros de plus que la position du Conseil en paiement/ordonnancement) dans le budget 2016 de l'UE pour faire face aux différentes crises auxquelles l'Europe est confrontée.

Il s'agit de répondre aux besoins découlant de l'afflux sans précédent de réfugiés à l'intérieur et à l'extérieur de l'UE, de financer l'aide à la création d'emplois pour les jeunes, d'améliorer la compétitivité de l'UE, etc. Dès lors nous proposons un budget de 157,4 milliards d'euros en engagements et 146,4 milliards en paiements. Le dernier mot n'est pas dit. S'enclenche maintenant une procédure de conciliation avec le conseil qui devrait se terminer par un accord, qui sera entériné au Conseil ECOFIN du 23 novembre prochain. En outre, nous avons demandé de pouvoir bénéficier de tous les instruments de flexibilité pour répondre aux imprévus et donc de recourir si nécessaire à la réserve pour imprévu.

Miroslav Mikolášik (PPE), *písomne* – V súčasnosti čelí Únia mnohým vážnym výzvam v mnohých oblastiach zároveň, čo je potrebné zohľadniť vo všeobecnom rozpočte EÚ na budúci rok, ktorý by mal zostať rozpočtom investičným a prorastovým. Som sklamaný, že práve oblasť konkurencieschopnosti pre rast a zamestnanosť bola opäť postihnutá ráznymi škrtmi zo strany Rady so znížením o 140,9 milióna EUR v záväzkoch a 435,4 milióna EUR v platbách. Nesúhlasím ani so škrtmi v oblasti hospodárskej, sociálnej a územnej súdržnosti, pretože ide o hlavnú investičnú politiku Únie zameranú na znižovanie často markantných rozdielov medzi európskymi regiónmi. Štrukturálne fondy EÚ významne pomáhajú regiónom pri konvergencii a pri vytváraní kvalitných pracovných miest. Ich dostatočné financovanie musí zostať prioritou Únie.

Na záver by som chcel vyjadriť podporu rozhodnutiu Parlamentu o zvýšení finančných prostriedkov vo výške 473,2 milióna EUR na rok 2016 pre iniciatívu na podporu zamestnanosti mladých ľudí a zdôrazňujem potrebu vykonávania programov na boj proti nezamestnanosti.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the resolution, which is a political document explaining Parliament's position on the general budget of the European Union for 2016 — all sections. The resolution needs to be consistent with the vote on the figures. Therefore, as in the budgetary lines, I supported the reinforcement of some political key priorities for growth, competitiveness and employment, in particular compensation for the cuts in the two important programmes Horizon 2020 and the Connecting Europe Facility, and the increase in the Youth Employment Initiative. I also voted against subsidies for the breeding of bulls for bullfighting. Last but not least, I voted in favour of more transparency for the general expenditure allowance but taking into account that this should happen without creating an extra administrative or financial burden.

Csaba Molnár (S&D), *írásban*. – A Bizottság 2015. június 24-én elfogadta az Unió 2016-os pénzügyi évre vonatkozó általános költségvetésének tervezetét. A Tanács 2015. szeptember 4-én kialakította a tervszöveggel kapcsolatos álláspontját, és azt 2015. szeptember 17-én továbbította a Parlamentnek. A Parlament Költségvetési Bizottságának jelentése számos pontos túlmutat a Tanács álláspontján, illetve szembehelyezkedik azzal. Mindenekelőtt azt javasolja, hogy a Parlament a migrációs válságra adandó első válaszlépésként tegyen javaslatot a költségvetési tervezet 1161 millió euróval történő növelésére egy átfogó módosítási csomag keretében. 2016-ra új kötelezettségvállalásokra tesz javaslatot az ifjúsági foglalkoztatási kezdeményezés folytatása érdekében, 473,2 millió euróval növelve a 2016. évi előirányzatokat. A Stratégiai Beruházási Alap elindítása a Horizont2020-tól és a Hálózatfinanszírozási Eszköztől elvont összegeket teljes mértékben (1326 millió euró összegben) ellentételezni javasolja a 2016-os költségvetésben. Visszaállítani javasolja végül a költségvetési tervezet Tanács által javasolt minden csökkentését (563,6 millió euró kötelezettségvállalási előirányzat és 1421,8 millió euró kifizetési előirányzat). Mindezek érdekében azt javasolja, hogy a Parlament a 2016. évi előirányzatok átfogó szintjét 157 427,5 millió euró kötelezettségvállalási előirányzatban és 146 459,5 millió euró kifizetési előirányzatban határozza meg. A Költségvetési Bizottság álláspontjával egyetértek, ezért az előterjesztést megszavaztam.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), *por escrito*. – O Orçamento de 2016 está enquadrado no Quadro Financeiro Plurianual 2014-2020, podendo ser ajustado conforme as prioridades definidas pela Comissão, pelo Parlamento e pelo Conselho para o ano vindouro.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Voto a favor do presente relatório sobre o Orçamento de 2016, que tem como prioridade o apoio aos refugiados e o reforço da competitividade europeia através do eixo Emprego, Empresas e Empreendedorismo.

O Emprego tem efetivamente de ser a grande prioridade do próximo ano, e apenas o reforço da competitividade das empresas e uma maior dotação dos Fundos Europeus do Horizonte 2020 e do Programa Cosme permitirá que isso se suceda.

Entendo como sendo extremamente positivo o reforço de 1,3 mil milhões de euros ao nível do Horizonte 2020 e do Mecanismo Interligar a Europa, que foram usados na constituição da garantia do plano Juncker, e adicionar 473 milhões de euros para permitir a continuidade da Iniciativa Emprego Jovem.

Sophie Montel (ENF), *par écrit*. – Sans surprise, ce rapport sur le budget 2016 est une preuve de plus de l'indécente arrogance de l'UE qui met en coupe réglée les budgets de ses États membres.

Il est scandaleux que ce rapport augmente les crédits d'engagement (à 146,5 milliards d'euros) de 4,4 milliards d'euros au-dessus de la proposition de la Commission et au-dessus des plafonds décidés par l'UE (144,7 milliards d'euros) pour l'année.

Il fait la part belle au financement de la folie migratoire puisqu'il accorde 1,2 milliard pour épancher les conséquences migratoires de sa politique étrangère irresponsable et atlantiste.

La Commission européenne envisage de dépenser 26 millions d'euros en 2016 en campagne publicitaire pour faire le service après-vente de l'UE, croyant ainsi que c'est en faisant payer au contribuable des mesures de propagande que l'on convaincra le peuple du bienfait de l'UE. Que dire enfin du train de vie sardanapalesque du Président du parlement qui a besoin de 35 collaborateurs ainsi que de 2 limousines pour satisfaire à ses obligations, si ce n'est qu'il révèle une déconnexion totale des institutions européennes vis-à-vis des peuples.

J'ai donc voté contre ce rapport.

Claude Moraes (S&D), *in writing*. – Labour MEPs voted against an increase in the EU Budget today, which goes beyond the Multiannual Financial Framework (MFF), the EU's seven-year framework regulating its annual budget. Labour MEPs have voted to re-prioritise the budget towards spending on growth, jobs and innovation – in particular the Youth Employment Initiative, which should be an EU priority. They have also backed increased funding for refugees to help countries cope with the current humanitarian crisis.

Nadine Morano (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du projet de budget général de l'Union européenne pour 2016. Ce texte insiste sur le renforcement de la réponse à donner à la crise des réfugiés, à la crise agricole et aux questions d'emploi et de compétitivité. J'ai notamment approuvé la poursuite du financement de l'initiative pour l'emploi des jeunes et l'attribution de 473 millions d'euros pour les programmes qui visent à les aider à s'insérer sur le marché du travail. Le vote du Parlement a permis de demander l'attribution de 1,3 milliard d'euros au programme de recherche Horizon 2020 et au mécanisme pour l'interconnexion afin de compenser les fonds qui leur avaient été retirés pour le financement de la garantie du plan Juncker. Ce texte appelle également au soutien de programmes en faveur de la formation de la jeunesse tels que COSME et Erasmus +.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Luigi Morgano (S&D), *per iscritto*. – Con l'approvazione della risoluzione relativa al bilancio generale dell'UE, il Parlamento delinea le priorità politiche da attuare attraverso l'implementazione dei programmi della Commissione europea. Negli ambiti della cultura e dell'istruzione, viene confermato il chiaro sostegno dell'Unione a Erasmus+, sicuramente il programma più conosciuto dai nostri concittadini. L'auspicio – e i segnali in tal senso sono positivi – è che quest'anno non ci siano mancati pagamenti che si traducono in difficoltà finanziarie per i ragazzi in scambio e le loro famiglie. Di converso, negli ambiti di cultura e cittadinanza, si deve rilevare come il Consiglio diminuisca gli ammontare rispetto alle proposte della Commissione sia per Europa Creativa, che Europa dei Cittadini; e così anche i margini per progetti pilota e azioni preparatorie sono stati diminuiti. Pur a fronte delle emergenze che ben conosciamo, a partire dalla crisi dei rifugiati, non va sottovalutato come la cultura costruisca cittadinanza e inclusione sociale. Mentre in Europa dilagano euroscetticismo e sfiducia, e crescono i populismi alle ali estreme dello spettro politico, si tagliano quei programmi che riavvicinano cittadini e istituzioni. Sono anche questi problemi concreti, come pure l'accumularsi di fatture non pagate dalla Commissione per mancanza di fondi, a nutrire pulsioni disgreganti del progetto europeo.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – I voted for this report on the general budget of the European Union for 2016, which will increase the commitment and payment appropriations under Heading 4, Global Europe.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht für den Gesamthaushaltsplan der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2016 fordert an vielen Stellen mehr finanzielle Mittel, für die die Europäische Union gar kein Mandat besitzt. Außerdem beinhaltet der Bericht weitere Bestrebungen in Richtung Transferunion mit dem Ziel, mehr in den Nachbarländern zu investieren. Ich sehe es eher als notwendig an, dass die finanziellen Mittel für die Unterstützung unserer eigenen Bürger verwendet werden, und habe somit gegen den Bericht gestimmt.

Younous Omarjee (GUE/NGL), *par écrit*. – La résolution sur le budget général de l'UE pour 2016 confirme la nécessité pour le Parlement de rétablir les lignes budgétaires là où le Conseil, obnubilé par l'austérité généralisée, ne veut voir que des coupes. Il est ainsi proposé, et à juste titre, de renforcer les budgets alloués à des programmes clés tels que l'initiative pour la jeunesse, Horizon 2020 ou encore les fonds pour le développement ou ceux attribués au soutien des réfugiés.

Cependant, la proposition du Parlement est malheureusement beaucoup trop faible et n'arrivera pas à faire le poids ni face aux urgences du moment, telles que la crise des migrants, ni même face au Conseil qui cherchera à amputer le budget européen des programmes qui sont plus que nécessaires. Malgré les limitations qui nous sont imposées par le cadre financier pluriannuel, le Parlement devrait avoir l'audace d'une proposition plus ambitieuse qu'un semblant de statu quo. Pour ces raisons je me suis abstenu sur le vote de cette résolution.

Urmas Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Toetasin. Järgmise aasta eelarvega on ELil võimalus parandada mõned olulised senised tegematajätmised, mis puudutavad ulatuslikku põgenikekriisi. Nii on hädavajalik suurendada lõpuks rahaeraldise Süüria põgenikelaagritele Türgis, Jordaania ja Liibanonis, aga ka teiste konfliktipiirkondade põgenikelaagritele.

Elamistingimuste parandamine neis keskustes võimaldaks põgenikel vältida ohtlikku teekonda Euroopasse. Oluliselt tuleb suurendada panust Kreekas ja Itaalias põgenike vastuvõtukeskuste loomiseks ja adekvaatseks ülalpidamiseks. See võimaldaks panna piiri põgenike traagilisele juhitamatule liikumisele mööda Euroopat. Samuti tuleb tõsiselt suurendada panust läbimõeldud arengu toetamiseks nii ELi lõuna- kui ka idanaabruses.

2016. aasta eelarve peab võimaldama aidata kaasa tegelike muutuste tegemisele Ukraina majandussüsteemis ning olla toeks ka teistele riikidele, kes liiguvad täieliku turumajanduse suunas ja kinnistavad õigusriigi põhimõtteid. Ukraina, Moldova ja Gruusia suunal saab EL teha senisest enam ka eelarveliselt.

Rolandas Paksas (EFDD), *raštu*. – Reikia dėti daugiau pastangų norint įveikti Sąjungos ekonomikos trūkumus. Sąjungos biudžetas turėtų būti orientuotas į ekonominės ir socialinės sanglaudos tikslą. Biudžetas turi padėti žmonėms išsikrapštyti iš skurdo. Todėl reikia numatyti pakankami lėšų visuomenės poreikiams. Būtina sumažinti ekonominės ir socialinės krizės sukeltą neigiamą poveikį. Sąjungos biudžetas turėtų būti naudojamas darbo užmokesčiui didinimui ir investicijoms, kuriančioms darbo vietas. Ypatingas dėmesys turi būti skiriamas socialinei pažangai ir kiekvienos valstybės potencialo išsaugojimui, skatinimui, taip pat darbo vietų kūrimui, tvariam gamtos išteklių naudojimui ir aplinkos apsaugai. Reikia kompensuoti programos „Horizontas 2020“ ir Europos infrastruktūros tinklų priemonės finansavimo sumažinimus. Be to, turi būti parengtas planas, siekiant pereiti prie vienos būstinės.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Margot Parker (EFDD), *in writing*. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments: this is due to opposition to the proposed cuts.

There is major support for all EU programmes, such as strengthening the European Neighbourhood Instrument and social and territorial cohesion. In addition to this, there is added pressure to increase the budget to deal with the ongoing refugee and migration crisis as a result of mismanagement of the disaster in the Mediterranean. A further EUR 1.6 billion is being directed to the Asylum Migration and Integration Fund and this includes Global Europe Security and Citizenship.

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting the objectives of Europe's citizens. These EU programmes do not serve the people of Europe but rather promote 'more Europe' and serve the political agenda of the Commission.

Aldo Patriciello (PPE), *per iscritto*. – Pur apprezzando la suddivisione dei fondi tra le diverse voci di bilancio presentata, ribadisco in questa sede la posizione della commissione ENVI, di cui faccio parte, con particolare riferimento alla richiesta di ulteriori fondi e finanziamenti a favore di progetti di ricerca ed innovazione in ambito ambientale, al fine di realizzare gli obiettivi posti da Horizon 2020 per un'economia e una società efficienti sotto il profilo delle risorse e capaci di affrontare i cambiamenti climatici.

Per tali motivi, mi esprimo favorevolmente.

Marijana Petir (PPE), *napisan*. – Uzevši u obzir da je ključni prioritet za prijedlog proračuna u 2016. godini u svjetlu Junckerovog plana, strategija koja bi osigurala nova radna mjesta, razvoj i ulaganja, predloženo veće izdvajanje sredstava iz proračuna je opravdano, ali i nužno kako bi se ubrzao tempo investicija. Okosnicu tog plana ulaganja predstavlja stavljanje na raspolaganje jamstvenog fonda u iznosu od 8 milijardi EUR za preuzimanje obveza i plaćanja za opremanje Europskog fonda za strateška ulaganja.

Proračun EU-a je sredstvo za poticanje unutarnje solidarnosti jer se njime podupire gospodarska, socijalna i teritorijalna kohezija, ali i sredstvo vanjske solidarnosti koji služi za pružanje hitne pomoći tijekom humanitarnih i civilnih kriza. Osobno sam podržala amandmane koji su se odnosili na provođenje pilot projekta za uspostavu Europske nagrade za seosku ženu, osnivanje fonda za restrukturiranje industrije šećera, utvrđivanje jednog mjesta zasjedanja za Parlament te povećano ulaganje u traganje za nestalom djecom.

Florian Philippot (ENF), *par écrit*. – Sans surprise, ce rapport sur le budget 2016 est une preuve de plus de l'indécente arrogance de l'UE qui met en coupe réglée les budgets de ses États membres.

Il est scandaleux que ce rapport augmente les crédits d'engagements (à 146,5 milliards d'euros) de 4,4 milliards d'euros au-dessus de la proposition de la Commission et au-dessus des plafonds décidés par l'UE (144,7 milliards d'euros) pour l'année.

Il fait la part belle au financement de la folie migratoire puisqu'il accorde 1,2 milliard pour épancher les conséquences migratoires de sa politique étrangère irresponsable et atlantiste.

La Commission européenne envisage de dépenser 26 millions d'euros en 2016 en campagne publicitaire pour faire le service après-vente de l'UE, croyant ainsi que c'est en en faisant payer au contribuable des mesures de propagande que l'on convaincra le peuple du bienfait de l'UE. Que dire enfin du train de vie sardanapalesque du Président du parlement qui a besoin de 35 collaborateurs ainsi que de 2 limousines pour satisfaire à ses obligations, si ce n'est qu'il révèle une déconnexion totale des institutions européennes vis à vis des peuples.

J'ai donc voté contre ce rapport.

Tonino Picula (S&D), *napisan*. – Kao što je vidljivo iz izvještaja Odbora za proračun, pohvalni su uspjesi Europskog parlamenta u suprotstavljanju prijedlozima Vijeća kad je riječ o oštrim rezovima i nedovoljnom izdvajanju sredstava za financiranje ključnih programa EU-a. Pritom su posebno važne dogovorene obveze u dodjeljivanju sredstava za izbjegličku krizu, za Grčku, Europski fond za strateška ulaganja te financiranje Inicijative zapošljavanja mladih.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Suradnjom skupina S&D-a i EPP-a ostvarena je dodjela sredstava u iznosu od 1326 milijuna za dva važna programa: Obzor 2020 i Instrument za povezivanje Europe, kao i za niz drugih programa koji smjeraju poticanju rasta, konkurentnosti i zapošljavanja. U području ekonomske, socijalne i teritorijalne kohezije, posebno je hvalevrijedno usvajanje amandmana za povećanje sredstava Inicijative zapošljavanja mladih u iznosu od 473 milijuna eura, a u sferi održivog razvoja i prirodnih resursa odobren je paket hitne podrške za proizvođače mliječnih proizvoda.

Ukupno 89 pilot projekata i pripremnih aktivnosti je odobreno, kao i povećanje iznosa subvencije za Europski globalizacijski fond. S ponosom ističem da je grupa S&D uspjela osigurati povećanje u odnosu na nacrt Komisije za vanjsku razvojnu politiku, humanitarnu pomoć, Europski instrument za demokraciju i ljudska prava i druge važne razvojne programe.

Andrej Plenković (PPE), napisan. – Unija se trenutno suočava s nizom izazova koji traže brza i učinkovita rješenja. To se posebice odnosi na izbjegličku i migracijsku krizu zbog čega je financijske resurse potrebno rasporediti na način koji će omogućiti adekvatan i fleksibilan odgovor na krizu. Potrebno je i uložiti dodatne napore u rješavanje nedostataka u europskom gospodarstvu, jačanje konkurentnosti, te podizanje broja i kvalitete radnih mjesta, posebno za mlade.

U tom smislu neprocjenjiva je uloga mikro, malih i srednjih poduzeća. Predviđenih 50 milijardi eura ulaganja javnih i privatnih investitora kroz Europski fond za strateške investicije trebalo bi dati značajan doprinos kao generator gospodarskog oporavka. Potrebno je kompenzirati uštede u području istraživanja i razvoja - Horizon 2020., poticanju srednje velikog poduzetništva - COSME te studentske mobilnosti - Erasmus +.

Proračun od 157,4 milijarde eura mora se voditi ciljevima Strategije Europa 2020. te biti usklađen s višegodišnjim financijskim okvirom Europske unije za razdoblje 2014. – 2020. U vremenu neizvjesnosti najvažniji europski financijski instrument mora osigurati stabilnost te ulaganje u daljnji razvoj.

Pavel Poc (S&D), pismeně. – Priměřený evropský rozpočet je podmínkou toho, aby evropské programy byly implementovány správně a kontinuálně. Proto jsem hlasoval pro návrh usnesení Evropského parlamentu o postoji Rady k rozpočtu na příští rok. Není nadále možné, aby zástupci členských států i přes sliby, které v minulosti daly Evropskému parlamentu, ohrožovali plynulou implementaci programů, z nichž těží jejich vlastní občané. Podpořil jsem tedy navýšení prostředků pro Horizon 2020 a Nástroj pro propojení Evropy, programy, které byly negativně poznamenány vznikem Evropského fondu pro strategické investice, tak aby mohly být naplněny dohodnuté cíle. Ačkoliv byla v minulosti učiněna rozhodnutí, která se v tehdejší kontextu zdála racionální, Unie si již nemůže dovolit nadále zbytečně utrácet prostředky, které by mohly být jinde investovány lépe. Proto jsem podpořil i návrh sestavit časový plán pro zavedení jednoho sídla Parlamentu. Hlasoval jsem proti použití evropského rozpočtu pro financování býčích zápasů, při nichž jsou zabíjena zvířata, jelikož tyto brutální aktivity již nemají v novodobé Evropě místo. Podpořil jsem zvýšení prostředků pro programy pro zdraví a životní prostředí, protože jejich důležitost byla Radou opět ignorována. Nepodpořil jsem výzvu Komisi, aby přijala rozpočtové opatření zabezpečující vyváženější solidaritu členských zemí v uprchlické krizi, protože tento podnět jde proti všem demokratickým zásadám i samotnému principu solidarity.

Miroslav Poche (S&D), pismeně. – Hlasování o rozpočtu EU patří mezi nejdůležitější úkoly Evropského parlamentu, neboť Parlament má, co se týká rozpočtu EU, finální slovo. Schválený návrh nyní bude předmětem dohodovacího řízení s Evropskou radou a následovat bude konečné schválení kompromisního návrhu na listopadovém plenárním zasedání. Podpořil jsem všechny rozumné návrhy, které vedly k zamezení plýtvání finančních prostředků, jako např. v otázce jednotného sídla EP v Bruselu, čímž se ušetří miliony EUR placených za permanentní stěhování mezi Bruslem a Štrasburkem. Naopak je nutno přidat tam, kde jsou peníze potřeba, aktuálně zejména do řešení migrační krize, ale také do podpory zaměstnanosti v EU, především mladých lidí. Do podpory zvládnutí migrace tak Parlament nasměroval o 1,16 miliardy EUR více, než bylo v původním návrhu Komise. Sankce EU proti Rusku pomáhají naplňovat strategické cíle EU, nicméně považují za důležité, aby EU byla schopna řešit dopady těchto sankcí na vlastní nejvíce postižené sektory. Podpořil jsem proto návrh navýšení rozpočtové kapitoly určené farmářům, jejichž existence je ohrožena recipročním zákazem importu potravin do Ruska. V neposlední řadě jako člen výboru ITRE mám radost z navýšení rozpočtu programu Horizon 2020, neboť jsme na výboru svedli tuhý boj, aby tento program nepřišel o důležité finanční toky kvůli financování Junckerova investičního plánu.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore del progetto di bilancio generale dell'Unione europea per il 2016. La Commissione lo ha reso pubblico il 24 giugno 2015. Il progetto di bilancio fissa il livello complessivo degli stanziamenti per il 2016 a 157.427,5 milioni di EUR in impegni e a 146.459,5 milioni di EUR in pagamenti. Ritengo che il bilancio sia stato concepito secondo criteri di valutazione corretti ed esaustivi e che intercetti efficacemente i bisogni dell'Unione europea e dei suoi cittadini. In ogni caso ritengo che per il futuro la Commissione debba tenere conto degli sforzi di risanamento economico che gli Stati membri stanno compiendo a livello nazionale per rilanciare la propria economia. Bisogna evitare di gravare eccessivamente sulle finanze pubbliche degli Stati membri con obblighi e vincoli non necessari. In tal senso occorre trovare il giusto equilibrio tra rigore e sviluppo, per giungere a una ripartizione efficace delle risorse disponibili. Dobbiamo salvaguardare le iniziative per l'occupazione giovanile, lo sviluppo delle imprese e dell'imprenditorialità nell'Unione e non ridurre ulteriormente gli impegni proposti in questa rubrica.

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Les anti-corridas ont beau s'agiter en criant à la fin des subventions européennes pour les éleveurs de taureaux de combat, ils sont pour autant dans l'ignorance la plus complète. Que les choses soient claires, la PAC ne finance pas la tauromachie. La PAC subventionne les élevages de bœufs et de veaux, sans aucune discrimination. Ensuite, si les États, comme l'Espagne et la France, veulent orienter une partie du budget de la PAC et du FEADER vers les élevages de taureaux de combat, c'est leur droit le plus strict, rien ne le leur interdit. La Commission européenne a d'ailleurs une position limpide sur ce sujet depuis de nombreuses années. Ces amendements, même votés, sont juridiquement bancals et mal préparés. Ils n'ont par conséquent aucune valeur.

Seule la droite européenne dans sa grande majorité a voté contre, et ainsi respecté le principe de subsidiarité et les libertés culturelles. Les autres familles politiques se sont dispersées, gauche, centristes, extrémistes. En ne prenant pas de position claire, elles ont bafoué nos traditions!

Les Verts et les anti-corridas ont allumé un feu de paille, cette année il a pris, mais, par définition, il s'éteindra de lui-même. Je leur donne rendez-vous à la fin des négociations budgétaires.

Paulo Rangel (PPE), *por escrito*. – A posição do Parlamento sobre o orçamento de 2016 reflete adequadamente as prioridades políticas europeias, nomeadamente no que respeita à crise migratória e dos refugiados, à criação de emprego e ao desenvolvimento das empresas e do empreendedorismo.

Trata-se de uma proposta responsável, que contém importantes medidas, como sejam: o pacote de alterações apresentado com vista a proporcionar uma resposta à crise migratória, tanto na sua vertente interna como externa; o reforço do programa COSME e do programa Horizonte 2020; a continuidade da Iniciativa para o Emprego dos Jovens; e o pacote de apoio de emergência de 500 milhões de euros de ajuda aos produtores de leite.

Para que a UE possa responder aos importantes desafios políticos que enfrenta e honrar os respetivos compromissos, designadamente no que se refere à redução do volume de pagamentos em atraso relativos aos programas de coesão do período 2007-2013, é necessário que sejam mobilizados os recursos financeiros para tal necessários.

Neste sentido, não podemos alinhar num conjunto de cortes propostos pelo Conselho, importando, além do mais, deixar aqui um apelo para que seja alcançado um acordo quanto à utilização de todos os mecanismos de flexibilidade disponíveis no Regulamento do Quadro Financeiro Plurianual, incluindo a plena mobilização do Instrumento de Flexibilidade.

Julia Reid (EFDD), *in writing*. – The budget now looks to be restored to EUR 157.4 billion in commitments and EUR 146.5 billion for payments: this is due to opposition to the proposed cuts.

There is major support for all EU programmes, such as strengthening the European Neighbourhood Instrument and social and territorial cohesion. In addition to this, there is added pressure to increase the budget to deal with the ongoing refugee and migration crisis as a result of mismanagement of the disaster in the Mediterranean. A further EUR 1.6 billion is being directed to the Asylum Migration and Integration Fund and this includes Global Europe Security and Citizenship.

Mercoledì 28 ottobre 2015

We cannot support programmes that have already been badly managed and expect the taxpayer to fund initiatives that are not valid or reliable in relation to meeting the objectives of Europe's citizens. These EU programmes do not serve the people of Europe but rather promote 'more Europe' and serve the political agenda of the Commission.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – He votado a favor del presupuesto general de la UE para 2016 porque propone un aumento para la financiación de nuestras prioridades políticas, y más concretamente compensar los recortes del acuerdo sobre el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (FEIE) para cumplir los objetivos de I+D+i y de infraestructuras que nos hemos fijado, asegurar los recursos adicionales necesarios para la dimensión interna y externa de la crisis de los refugiados, renovar nuestro compromiso en contra del desempleo juvenil mediante la financiación un año más de la Iniciativa de Empleo Juvenil y compensar a nuestros agricultores y ganaderos, que están siendo afectados por el veto ruso o por la crisis de la leche.

Nuestra propuesta asciende a 157 427 547 086 EUR en créditos de compromiso, un aumento de 3 600 millones de euros para 2016 que en realidad tan solo representa un 2,34 % de incremento. Con ello queremos mandar una señal política fuerte sobre cuáles son las prioridades del PE, resaltar la falta de financiación para los programas clave de la UE, y establecer una sólida posición de partida para las negociaciones con el Consejo y la Comisión durante el procedimiento de conciliación.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – J'ai soutenu ce rapport qui prévoit notamment, et ce afin de répondre aux besoins des États membres qui gèrent les plus grands afflux de réfugiés et de migrants ainsi que ceux des pays hors UE qui en hébergent encore davantage, 1,16 milliard d'euros de plus pour des mesures de gestion de la migration par rapport à ce que la Commission européenne a proposé initialement.

En matière d'emploi, le Parlement a ajouté 473 millions d'euros pour les contrats de nouveaux programmes visant à aider les jeunes chômeurs à trouver de l'emploi. Les agriculteurs touchés par l'embargo russe sur les importations de produits alimentaires provenant de l'UE et par les bas prix du lait recevront également 500 millions d'euros supplémentaires.

Le Parlement a, enfin, ajouté 1,3 milliard d'euros pour le programme de recherche européen Horizon 2020 et le mécanisme pour l'interconnexion (des infrastructures) de l'Europe, pour restituer les fonds empruntés à ceux-ci afin de lancer le plan d'investissement Juncker. J'ai par contre voté contre toute augmentation des frais et des dépenses liées à l'activité de député européen.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – J'ai soutenu la proposition de budget 2016 qui annule toutes les coupes budgétaires entamées par le Conseil et apporte des réponses aux événements récents tout en maintenant les priorités à poursuivre.

Le texte que nous avons voté prévoit notamment 1,16 milliard d'euros pour le traitement de la crise des réfugiés, tant dans sa dimension interne qu'externe. L'Union disposera ainsi d'une plus grande capacité budgétaire pour mettre en œuvre les dispositions adoptées ces derniers mois telles que la création des hotspots, le mécanisme de relocalisation des réfugiés ou encore la supervision européenne des gardes-côtes; mais également afin d'endiguer les causes profondes de cette crise avec 250 millions d'euros supplémentaires pour le voisinage, la coopération au développement ou encore l'aide humanitaire.

Le texte poursuit également les efforts de l'Union pour favoriser l'emploi, la compétitivité avec l'augmentation des financements des programmes Horizon 2020 (1,3 milliard supplémentaire), Erasmus+ ou encore l'initiative pour l'emploi des jeunes. Cette proposition de budget n'oublie pas de répondre à la crise agricole et demande de mobiliser 500 millions d'euros supplémentaires en faveur des agriculteurs laitiers touchés par l'embargo russe.

Ce budget répond aux défis auxquels nous faisons face et s'engage pour la croissance et l'emploi, c'est pourquoi j'ai voté en faveur.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Ho espresso il mio voto a favore del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016 in quanto ritengo che la relazione sia in linea con le nuove sfide costituite innanzitutto dal piano Juncker. Non bisogna correre il rischio che il sostegno per l'Europa si trasformi in uno strumento anche per drenare risorse da altri strumenti che già funzionano, come il CEF e Horizon 2020. Questa è la posizione che ho seguito in quanto relatore del bilancio dei trasporti e del turismo, nonché quella votata dal Parlamento europeo sperando che, in sede di triloghi, quanto da noi richiesto non venga snaturato.

Matteo Salvini (ENF), *per iscritto*. – Ho votato contro in quanto ritengo che molto di più potrebbe e dovrebbe essere fatto per ridurre i costi delle istituzioni UE.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Nos hemos abstenido en la votación de este documento que determina la posición negociadora del Parlamento ante la Comisión y el Consejo. En primer lugar, porque el presupuesto es ligeramente mejor que en años anteriores (ligerísimo incremento), con sus luces (crecimiento del gasto humanitario en materia de refugiados, mejora de aspectos educativos, de investigación, Iniciativa de Empleo Juvenil y apoyo a las pymes) y sus sombras (desvío de recursos a un modelo de inversión insuficiente y problemático - el FEIE - y un porcentaje importante de recursos adicionales para la Europa-fortaleza y una mayor «competitividad»). En segundo lugar, y principalmente, porque se trata de contrarrestar la regresiva propuesta del Consejo, que resultaría muchísimo peor. La Resolución es crítica con los planteamientos del Consejo e incluye varias llamadas a la necesidad de medidas extraordinarias, la revisión del marco financiero plurianual para obtener más flexibilidad o la promoción del empleo de calidad.

Dado que los presupuestos resultantes presumiblemente contribuirán a perseverar en una UE neoliberal, con un presupuesto irrisorio y no redistributivo, más adelante votaremos en contra.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – No he podido votar a favor de la presente Resolución sobre el presupuesto de la Unión Europea debido a que no reconoce la importancia política de este instrumento para impulsar la economía de los 28 Estados miembros. La Resolución contiene puntos positivos; de hecho es una posición bastante mejor que la del Consejo, por ejemplo condena los recortes producidos por la reasignación de fondos que ha producido la constitución del FEIE. Sin embargo, no consideramos que recoja todas las necesidades de la Unión en el ámbito presupuestario, que necesita una herramienta de política económica que incremente el gasto público en ausencia de mejora alguna de la economía internacional. Es por esto por lo que no he podido votar a favor de la presente Resolución.

Ricardo Serrão Santos (S&D), *por escrito*. – A minha oposição às corridas de touros de morte e a outras touradas de sangue é pública, tendo subscrito um abaixo-assinado sobre a matéria.

Abstive-me nesta votação relativamente às alterações 22 e 435, porque a proposta em causa é incoerente, uma vez que não há financiamento europeu para corridas de touros de morte.

Como tal, entendo que, enquanto deputado ao Parlamento Europeu, apesar da reconhecida boa-intenção que está por detrás da proposta, esta parte de um pressuposto falso, tratando-se, a meu ver, de um não assunto no âmbito do orçamento da UE e um diversivo que, sendo expandido a outras questões relacionadas com o bem-estar animal, que aliás defendo em pleno, acaba por criar sérios problemas de ruído com matérias fora de contexto, curtas de pormenor e deficientemente formalizadas.

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – I voted against this budget report due to the fact there is vast support for EU programmes and political aims and objectives.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Pozitivno sam glasao za ovo izvješće, no ovo obrazloženje glasovanja nastaje kao kritika postojećem sustavu vrednovanja rada zastupnika u Europskom parlamentu isključivo na osnovu statističkog broja parlamentarnih aktivnosti potenciranog u Hrvatskoj, a koji zapravo ne odražava stvarnu kvalitetu i količinu rada, učinkovitost te ponajviše uspjeh zastupničkog djelovanja.

Igor Šoltes (Verts/ALE), *pisno*. – Tudi tokrat, kot že tolikokrat prej, smo priča splošnemu nižanju proračunskih postavk. Letos kar za slabi 2 milijardi evrov, od tega 1,4 milijarde na strani plačil. V predlogu Sveta me še posebej skrbi dejstvo, da bodo rezi znatno prizadeli razdelek Konkurenčnost za rast in delovna mesta, kjer Svet predlaga zmanjšanje za dobre pol milijarde evrov.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Kar polovica teh rezov bo močno prizadela program Obzorje 2020. In naj poudarim, tu govorimo o dodatnem zmanjšanju, po tem ko je bil del sredstev tega programa že prerazporejen v sklad EFSI. Svet navaja, da predlagani zneski odražajo dejansko stopnjo izvrševanja proračuna v preteklih letih in so v skladu z realno oceno prihodnjih zmožnosti črpanja.

Ob tem se sprašujem, ali morda ne bi ravnali odgovornejše, če bi izboljšali obseg črpanja sredstev, namesto da tem nezadovoljivim razmeram prilagajamo proračunske postavke. Močno upam, da bomo v končnem proračunu za leto 2016 uspeli uskladiti stališča vseh treh institucij, vključenih v proračunski postopek.

Komisija, Svet in Parlament imamo kot gonilo Evropske unije dolžnost, da dosežemo cilje, h katerim smo se zavezali v okviru strategije Evropa 2020, in krčenje proračuna k temu vsekakor ne bo pripomoglo. Poročilo Parlamenta upravičeno odpravlja vse reze v predlogu Sveta, zato sem ga pri glasovanju podprl.

Joachim Starbatty (ECR), *schriftlich.* – Das Parlament hat für den EU-Haushalt 2016 Verpflichtungsermächtigungen von 157,4 Milliarden Euro sowie Zahlungsermächtigungen in Höhe von 146,5 Milliarden Euro und damit einen Nettozuwachs von 4,159 bzw. 4,34 Milliarden Euro beantragt. Damit sollen nahezu sämtliche Kürzungen des Rates aufgehoben und die im mehrjährigen Finanzrahmen 2014-2020 zwischen den EU-Mitgliedstaaten vereinbarten Obergrenzen ignoriert werden.

Neben sinnvollen Budgeterhöhungen wie der Beantragung von zusätzlichen 1,161 Milliarden Euro zur Bewältigung der aktuellen Migrationskrise sowie 473,2 Millionen Euro für die Bekämpfung der Jugendarbeitslosigkeit gibt es zahlreiche Haushaltslinien, welche die Parlamentsmehrheit weitgehend ungeprüft mit gleichen oder höheren Mitteln ausstatten möchte. So machen alleine die Bereiche Struktur- und Kohäsionspolitik sowie Landwirtschaft/Umwelt mehr als zwei Drittel des EU-Budgets aus, obschon die Umsetzung von Programmen und Aktivitäten gerade bei der Kohäsionspolitik oftmals mangelhaft ist. Nichtsdestotrotz sollen diese Bereiche unabhängig von erzielten Leistungen unangetastet bleiben. Dem stehen Kürzungen in den sehr wichtigen Bereichen Forschung (Horizont 2020) und Infrastruktur (Connecting Europe Facility CEF) gegenüber.

Unsere Forderungen nach einem nachhaltigen, ausgeglichenen und transparenten Haushalt, welcher auf einer effizienten, subsidiären und Zusatznutzen auf europäischer Ebene schaffenden Budgetpolitik gründet, wurden im vorliegenden Haushaltsentwurf nicht berücksichtigt. Deshalb habe ich gegen den Haushaltsentwurf 2016 des Parlaments gestimmt.

Ivan Štefanec (PPE), *pisomne* – Rozpočet EÚ by mal odzrkadľovať politické priority EÚ. Preto je dôležité alokovať viac finančných zdrojov na riešenie migračnej a utečeneckej krízy. Netreba však zabudnúť na priority EÚ, a to zvyšovanie konkurencieschopnosti a rastu prostredníctvom tvorby pracovných miest, rozvoj podnikov a podnikania v celej Únii.

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan.* – Podržao sam ovo izvješće jer smatram da proračun odražava političke prioritete koje je usvojila većina u prethodno donesenim rezolucijama. Smatram da su prioritete unutarnja i vanjska solidarnost, posebno učinkovito rješavanje migracijske i izbjegličke krize kao i povećanje konkurentnosti stvaranjem kvalitetnih poslova te razvojem poduzeća i poduzetništva u Uniji.

Napominjem da se Unija suočava s nizom kriza kao što su migracijska i izbjeglička kriza te da je nužno predvidjeti potrebna financijska sredstva za rješavanje aktualnih izazova, a s kojima bi se Uniji omogućilo da hitno pronađe rješenja i učinkovito odgovori na te krize. Podrazumijeva se da migracijska i izbjeglička kriza ne mogu biti riješene isključivo samo financijskim sredstvima. Podržavam i odluku da se poduzmu mjere za rješavanje aktualne krize u sektoru poljoprivrede, osobito u mliječnom sektoru.

Također, podržavam odluku da se sredstva namijenjena za krizne slučajeve u 2015. prenesu u proračun za 2016. godinu te da će ta neiskorištena sredstva biti iskorištena za povrat sredstava korisnicima izravnih plaćanja, kao što je predviđeno u Uredbi (EU) br. 1306/2013.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Catherine Stihler (S&D), *in writing*. – I voted against this report. The report proposed that EUR 1.3 billion be allocated to competitiveness for growth and jobs, EUR 467 million to economic, social and territorial cohesion and EUR 931 million to security and citizenship, breaking the Multiannual Financial Framework (MFF) commitment ceilings. I believe that, in the current economic climate, breaking the MFF budget is not fiscally responsible.

Dubravka Šuica (PPE), *napisan*. – Rezolucije od 11. ožujka 2015. o općim smjernicama i od 8. srpnja 2015. o davanju ovlasti za trijalog svjedoče o političkim prioritetima proračuna Europske unije za 2016. godinu. Prioriteti su usmjereni na unutarnju i vanjsku solidarnost, pogotovo po pitanju učinkovitog rješavanja izbjeglice i migrantske krize, kao i pojačanja konkurentnosti stvaranjem radnih mjesta, što bi dovelo do razvoja poduzetništva diljem cijele Unije.

Parlament stoga zaključuje kako se za adekvatno financiranje ove vrste hitnih potreba, a uzimajući pritom u obzir stroge gornje granice Višegodišnjeg financijskog okvira (VFO) za 2016. godinu, moraju uvesti sva sredstva dostupna u Uredbi o VFO-u. Stoga postavlja ukupnu razinu odobrenih sredstava za 2016. godinu na 157 427,5 milijuna eura za odobrena sredstva za obveze, odnosno na 146 459,5 milijuna eura za odobrena sredstva za plaćanje.

Ovo izvješće u potpunosti podržavam jer u obzir uzima kako dobrobit ugroženih pojedinaca izvan granica Europske unije, tako i dobrobit europskih poduzetnika, što će doprinijeti boljitku cijele Unije.

Richard Sulík (ECR), *písomne*. – Návrh som nepodporil, keďže s ním zásadne nesúhlasím. Predstavený návrh totiž prináša výrazné navýšenie rozpočtu Európskej únie, čo je podľa môjho názoru absolútne neopodstatnené. Rozpočtu EÚ by naopak pomohli zásadne škrty, najmä v oblasti eurofondov a platieb poľnohospodárom. Vďaka tomu by mohli daňovníci využiť viac peňazí podľa vlastného uváženia, čo by v konečnom dôsledku prispelo aj k udržateľnému rastu a znižovaniu nezamestnanosti.

Patricija Šulin (PPE), *pismo*. – Glasovala sem za poročilo o splošnem proračunu Evropske unije za proračunsko leto 2016. Svet je pred tednom dni pozval Evropski parlament k realizmu pri sprejemanju EU proračuna 2016. Predlagani amandmaji so zelo realističen odziv na probleme, s katerimi se soočamo v EU, kot so begunci, brezposelnost in naraščajoče razlike med članicami.

Da bodo države vzdolž balkanske poti lahko sodelovale in zaščitile eno temeljnih pridobitev EU, Schengen in prost pretok ljudi, potrebujejo sredstva. Res pa je, da je pri porabi EU sredstev dosti manevrskega prostora za njihovo bolj učinkovito in uspešno porabo.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), *γραπτώς*. – Το σχέδιο προϋπολογισμού του 2016 μετατοπίζει το κέντρο βάρους της Ευρωπαϊκής Ένωσης στην ενίσχυση με συνολικό ποσό 26 εκατομμυρίων ευρώ για τους εξαρτημένους οργανισμούς με καθήκοντα που σχετίζονται με τη μετανάστευση, με την Ευρωπαϊκή Υπηρεσία Υποστήριξης για το Άσυλο (EASO) να λαμβάνει τη μεγαλύτερη αύξηση, ύψους 12 εκατομμυρίων ευρώ πάνω από το ποσό του σχεδίου προϋπολογισμού, του ταμείου TAME, παρά προς τους ίδιους τους πολίτες της και τις ανάγκες τους. Υπάρχουν κράτη μέλη της Ένωσης που μαστιζονται από την κρίση, κι όμως είναι οι πρώτες χώρες που χαρακτηρίζονται ως χώρες περισυλλογής μεταναστών και οφείλουν σύμφωνα με τους κανόνες της ΕΕ να τους φροντίσουν καθόλη την παραμονή τους εκεί. Χώρες όπως είναι η Ελλάδα αδυνατούν να φροντίσουν τους ίδιους τους πολίτες τους.

József Szájer (PPE), *írásban*. – A magyar néppárti képviselők szavazataikkal biztosították, hogy Magyarország legyen a 2016-os uniós költségvetés egyik nyertese. A szavazás során megvédtük a Magyarországnak járó kohéziós forrásokat, ugyanis a plenáris ülés megerősítette azt az álláspontot, amelynek megfelelően már a Költségvetési Bizottságban is nagy többséggel leszavazták azokat a törekvéseket, amelyek az Európai Regionális Fejlesztési Alap kereteit 20%-kal csökkentették volna azon országoknál (köztük Magyarország esetében), amelyek ellenezték az Európai Bizottságnak a migránsok átelyezésére vonatkozó kvótáit.

Prioritás volt az Előcsatlakozási Alap Tanács által javasolt csökkentésének visszafordítása. Ezek az eszközök döntően befolyásolják a tagjelölt országok, így Szerbia és a vajdasági magyarok csatlakozási törekvéseit. A fideszes delegáció javaslatainak köszönhetően több tízmillió eurós emelést sikerült elérni.

Mercoledì 28 ottobre 2015

A plenáris ülés a magyar érdekekkel összhangban megvédte a mezőgazdasági forrásokat a Tanács csökkentéseitől. Az 500 millió eurós tejágazati mentőcsomag forrásait biztosítani tudja az EU 2016-os költségvetése, így a magyar tejtermelők a beharangozott 2,9 milliárd forintos uniós támogatást időben megkaphatják. Az elfogadott javaslatok között szerepel Csáky Pál (MKP) és Gál Kinga (FIDESZ) „Sokszínű Európa” c. közös projektje. Ennek keretében a diszkrimináció felszámolását támogató kisebbségi programok finanszírozására 1 millió euró áll majd a pályázók rendelkezésére az uniós forrásokból.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Szavazatomat az Európai Unió 2016. évi költségvetési előirányzatát tartalmazó előterjesztés elfogadására adtam, mert úgy ítélem, hogy a tervezet egészében és legtöbb fejezetében is alkalmas arra, hogy az Unió megfeleljen a következő időszakban előtte álló kihívásoknak és feladatoknak. A költségvetési tervezet az elvárható rugalmasságot tanúsítva 800 millió euró összegű átcsoportosítással biztosítja az EU hatékony fellépéséhez szükséges forrást a menekültválság kezelésében. Emellett az ehhez kapcsolódó más nemzetközi és humanitárius feladatokra is megfelelő összegeket irányoz elő, miközben arányaiban nem téveszti szem elől a gazdasági fejlesztés és modernizáció ösztönzését, mint elsődleges közösségi kihívást.

Összességében szavazatommal azt kívántam elismerni, hogy a 2016. pénzügyi évre vonatkozó költségvetési tervezet kellően transzparens, s arányaiban és céljaiban is kielégítően tükrözi a pártom és frakcióm által képviselt társadalmi és Európa-politikai prioritásokat és alkalmas az azokból adódó közösségi tevékenység megfelelő finanszírozására.

Adam Szejnfeld (PPE), na piśmie. – Utrzymanie trzech siedzib Parlamentu Europejskiego, w trzech różnych krajach i miastach, tj. w Brukseli, Strasburgu i Luksemburgu, jest niezwykle kosztowne i trudne do zrozumienia dla Europejczyków, a szczególnie dla obywateli tych państw członkowskich, pod adresem których instytucje Unii Europejskiej kierują apele o ograniczenie wydatków publicznych. W pełni racjonalny wydaje się zatem wybór jednego miasta na siedzibę Parlamentu Europejskiego, najprawdopodobniej Brukseli, gdzie zlokalizowane zostały także inne instytucje UE.

Oczywiście doskonale rozumiem symboliczne znaczenia miasta Strasburga dla pojednania francusko-niemieckiego po II wojnie światowej. Nie należy jednak zapominać, iż miasto to jest siedzibą innych niezwykle ważnych instytucji europejskich, choćby Rady Europy i Europejskiego Trybunału Praw Człowieka. Dlatego w moim przekonaniu należy po raz kolejny pochylić się nad kwestią jednej siedziby Parlamentu Europejskiego, co bardziej odpowiadałoby zarówno naszym potrzebom, jak i możliwościom.

Dario Tamburrano (EFDD), per iscritto. – Saluto con gioia l'approvazione dell'emendamento volto ad impedire che anche gli allevatori di tori da corride ricevano i finanziamenti europei destinati all'agricoltura spagnola. Finalmente! È una vittoria di civiltà alla quale sono lieto di avere contribuito con il mio voto. È contemporaneamente un passo in avanti verso una gestione meno crudele dell'allevamento degli animali, anche se il traguardo complessivo è purtroppo ancora lontano. Da un punto di vista generale, tuttavia, il nostro giudizio sulla relazione che accompagna il bilancio UE è negativa, dal momento che non risolve lo squilibrio tra impegni e pagamenti e non si adopera per la chiusura di alcune linee di spesa assolutamente inutili: esse anzi risultano ulteriormente incrementate. Un fatto vergognoso, dato oltretutto che l'UE costringe gli Stati membri a tagli e a politiche di austerità.

Charles Tannock (ECR), in writing. – Since the 2008 financial crisis, Member State Governments have been forced to impose austerity budgets in order to balance their books and mend their economies. The UK has been foremost among those, and the Government has had to make some very difficult decisions in the past several years. I am pleased to note that the UK is now benefiting from those measures – it remains the fastest growing G7 economy – but austerity packages have been painful for those having to readjust, including many of my own constituents in London.

The Council recognises this context and understands that it is unacceptable for Member States to cut their budgets at home, only to increase the budget of the EU. Sadly, the motion before the plenary today suggests, however, that a majority in the European Parliament has yet to comprehend this. Calling for increases of EUR 4.1 billion and committing to a further EUR 4.3 billion in payment appropriations is unacceptable, and for this reason I voted against the motion.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marc Tarabella (S&D), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du budget de l'Union européenne pour l'exercice 2016, en totale adéquation avec la ligne politique de mon groupe, à l'exception de la ligne sur les corridas, où j'ai refusé l'amendement.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Poročilo o stališču Sveta o predlogu splošnega proračuna Evropske unije za proračunsko leto 2016 sem podprla, ker v predlogu Svet zagotavlja potrebna finančna sredstva za vse politične izzive Unije – predvideva potrebna finančna sredstva za migracijsko in begunsko krizo, sprejema ukrepe za trenutno krizo evropskih kmetov, si prizadeva za odpravo pomanjkljivosti v gospodarstvu Unije, poudarja ključno vlogo malih, srednjih in socialnih podjetij, spodbuja zaposlovanje mladih in ohranja sredstva za obstoječe programe politik Unije.

Ulrike Trebesius (ECR), *schriftlich*. – Das Parlament hat für den EU-Haushalt 2016 Verpflichtungsermächtigungen von 157,4 Milliarden Euro sowie Zahlungsermächtigungen in Höhe von 146,5 Milliarden Euro und damit einen Nettozuwachs von 4,159 bzw. 4,34 Milliarden Euro beantragt. Damit sollen nahezu sämtliche Kürzungen des Rates aufgehoben und die im mehrjährigen Finanzrahmen 2014-2020 zwischen den EU-Mitgliedstaaten vereinbarten Obergrenzen ignoriert werden.

Neben sinnvollen Budgeterhöhungen wie der Beantragung von zusätzlichen 1,161 Milliarden Euro zur Bewältigung der aktuellen Migrationskrise gibt es zahlreiche Haushaltslinien, welche die Parlamentsmehrheit weitgehend ungeprüft mit gleichen oder höheren Mitteln ausstatten möchte. So machen alleine die Bereiche Struktur- und Kohäsionspolitik sowie Landwirtschaft/Umwelt mehr als zwei Drittel des EU-Budgets aus, obschon die Umsetzung von Programmen und Aktivitäten gerade bei der Kohäsionspolitik oftmals mangelhaft ist. Nichtsdestotrotz sollen diese Bereiche unabhängig von erzielten Leistungen unangetastet bleiben. Dem stehen Kürzungen in den sehr wichtigen Bereichen Forschung (Horizont 2020) und Infrastruktur (Connecting Europe Facility CEF) gegenüber.

Unsere Forderungen nach einem nachhaltigen, ausgeglichenen und transparenten Haushalt, welcher auf einer effizienten, subsidiären und Zusatznutzen auf europäischer Ebene schaffenden Budgetpolitik gründet, wurden im vorliegenden Haushaltsentwurf nicht berücksichtigt. Deshalb habe ich gegen den Haushaltsentwurf 2016 des Parlaments gestimmt.

István Ujhelyi (S&D), *írásban*. – Tekintettel a Költségvetési Bizottság jelentésére és a többi érintett bizottság véleményére, valamint arra hogy a 2016-os költségvetés parlamenti olvasata teljes mértékben tükrözi az általános iránymutatásokról szóló 2015. március 11-i, valamint a háromoldalú egyeztetésre vonatkozó megbízatásról szóló 2015. július 8-i, fent említett állásfoglalásokban elsöprő többséggel elfogadott politikai prioritásokat, ezért támogattam a jelentést.

Bodil Valero (Verts/ALE), *skriftlig*. – Vi stöder innehållet i ändringsförslag 9 till punkt 96, som vill minska ledamöternas arvoden, men lade ner vår röst, eftersom det inte är möjligt att ändra detta i budgeten, utan det måste ändras i ledamöternas statut som säger att ledamöternas lön ska vara 38,5 % av grundlönen för en domare vid EU-domstolen.

Marco Valli (EFDD), *per iscritto*. – Nonostante alcune priorità della commissione per i bilanci siano condivisibili, non ho supportato la risoluzione per due principali motivi: innanzitutto gli impegni continuano a essere troppo distanti rispetto alle reali risorse budgetarie che saranno messe a disposizione, creando un divario sempre più ampio tra impegni e pagamenti e diminuendo quindi la possibilità di mantenere fede negli anni successivi a quanto viene promesso; in seconda istanza, anche quest'anno non viene considerato alcun taglio significativo in merito alle spese amministrative ma, anzi, vengono nuovamente incrementate.

Le nostre proposte richiamavano l'attenzione sulla necessità di non aumentare alcuna voce di bilancio, soprattutto quelle relative ai salari e alle indennità degli eurodeputati e quelle legate ai finanziamenti ai partiti politici e alle fondazioni. Abbiamo proposto, inoltre, di rivedere tutte quelle spese superflue di alcuni organismi, quali il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni, ma la nostra linea è stata respinta sia in commissione che in plenaria. Esprimo pertanto il mio rammarico in quanto, in un momento di grave crisi economica durante il quale la stessa Unione europea chiede restrizioni agli Stati membri, credo fermamente sia necessario utilizzare in maniera avveduta e accorta le risorse dibilancio già esistenti.

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – No he podido votar a favor de la presente Resolución sobre el presupuesto de la Unión Europea debido a que no reconoce la importancia política de este instrumento para impulsar la economía de los 28 Estados miembros. La Resolución contiene puntos positivos; de hecho es una posición bastante mejor que la del Consejo, por ejemplo condena los recortes producidos por la reasignación de fondos que ha producido la constitución del FEIE. Sin embargo, no consideramos que recoja todas las necesidades de la Unión en el ámbito presupuestario, que necesita una herramienta de política económica que incremente el gasto público en ausencia de mejora alguna de la economía internacional. Es por esto por lo que no he podido votar a favor de la presente Resolución.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Derek Vaughan (S&D), *in writing*. – I voted against Parliament's negotiating position going into the budget negotiations because the current budgetary framework is unsuitable in a world where the EU needs to be able to shift funds rapidly to meet crises, such as the one in the Mediterranean at the moment. Furthermore, I feel that expanding the Multiannual Financial Framework is not the way forward at this time, as citizens are looking to the EU to be a careful guardian of its resources. It was also wrong for the money for Juncker's investment plan to come from funds already targeted at increasing productivity and growth: it was a self-defeating method of trying to improve growth – giving with one hand while taking with the other.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – Este orçamento é o reflexo do atual momento desta união europeia. Um projeto que está encajado num mar de incerteza de falta de confiança mútua e que retrai os países a contribuir para o orçamento. Este orçamento, curto para tanta ambição, apenas irá alimentar a desilusão daqueles que ainda acreditam neste projeto europeu.

Registámos positivamente os esforços para construir o melhor orçamento possível dentro dos limites estreitos determinados pela recusa dos principais países em contribuir para reforçar o orçamento sem o qual não são possíveis políticas de coesão social e territorial.

Não alimentamos nenhuma ilusão num projeto que aposta tudo em medidas do lado da oferta e acredita que o investimento há de cair do céu, através de um fundo de investimento estratégico sem credibilidade e que irá apenas reforçar as parcerias público privadas e a concentração do investimento nas regiões mais ricas.

Importa também lembrar que muitas das questões mais quentes discutidas a propósito deste orçamento como é o caso dos apoios aos agricultores e aos refugiados, decorrem de políticas erradas tomadas nos últimos anos e que decorrem da matriz neoliberal e neocolonial que caracteriza esta União Europeia, hoje em plena crise de valores.

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Es ist nicht einzusehen, dass noch mehr Geld aufgewendet werden soll. Oftmals für Zwecke, für welche die Union nicht einmal ein Mandat besitzt. Der Bericht ist daher abzulehnen.

Daniele Viotti (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della proposta di bilancio del Parlamento, che verrà usata come base per arrivare a un accordo con il Consiglio. La Commissione europea ha compreso la drammaticità dell'emergenza migranti – che non è più un'emergenza ma una questione strutturale – stanziando fondi adeguati mentre noi parlamentari abbiamo lavorato per compensare i tagli più miopi proposti dal Consiglio. Anche quest'anno abbiamo puntato a salvare crescita e occupazione (abbiamo aumentato il finanziamento a Horizon 2020, Cosme e Erasmus+). Il bilancio deve infatti puntare su ricerca, innovazione, infrastrutture digitali e telematiche e nuove economia. Infine, grazie a tagli interni il Parlamento ridistribuirà 12 milioni di euro su altri capitoli di spesa.

Marco Zanni (EFDD), *per iscritto*. – La proposta di bilancio della Commissione proponeva uno stanziamento globale di 153,8 miliardi di euro in impegni e 143,5 miliardi in pagamenti; il Consiglio, ha applicato, come d'abitudine, alcune riduzioni, soprattutto per quanto riguarda i pagamenti, portati a 142,1 miliardi di euro. Il Parlamento europeo, attraverso il voto di fine settembre in commissione per i bilanci, ha rigettato in toto i tagli del Consiglio e ha proposto significativi incrementi rispetto alla proposta iniziale della Commissione. L'esito finale è stato quindi un aumento a 157,5 miliardi in impegni e 146,5 miliardi in pagamenti, con gli incrementi maggiori concentrati nella rubrica III, con un focus particolare per i fondi all'emergenza immigrazione. Le priorità sostenute dalla commissione per i bilanci sono in buona parte condivisibili, ma la mia è una critica all'impostazione generale per quanto riguarda lo squilibrio tra impegni e pagamenti e inoltre, a mio avviso, ci sono alcune linee totalmente inutili all'interno del bilancio sulle quali si dovrebbe intervenire in maniera coraggiosa. Per quanto riguarda le spese amministrative, non c'è il minimo accenno a una loro riduzione e ogni anno si assiste a un loro continuo incremento, per nulla sostenibile in un periodo in cui è la stessa UE che chiede restrizioni agli Stati membri.

Flavio Zanonato (S&D), *per iscritto*. – Ho votato oggi a favore della lettura del bilancio dell'Unione europea per il 2016. Trovo importante che il Parlamento europeo si opponga con fermezza ai tagli paventati dal Consiglio e mi auguro che questo nostro voto sia d'impulso perché in sede di conciliazione si possa trovare un accordo più bilanciato. Trovo il testo particolarmente appropriato lì dove chiede che siano stanziati 800 milioni di euro per l'accoglienza dei rifugiati in tutta l'UE. Garantire che siano garantite le risorse necessarie per far fronte alla crisi dei rifugiati è una priorità per il gruppo S&D e sono estremamente soddisfatto che questo paragrafo sia stato incluso nella lettura.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – Neste projeto de orçamento para o ano de 2016 é nítida a intenção do reforço da Europa Fortaleza, agora com o argumento de resposta rápida à crise dos refugiados. Assim como a intenção de reforçar a UE da «competitividade» entre os grandes grupos económicos com o pretexto do combate ao desemprego e do reforço das pequenas e médias empresas às quais estes financiamentos não chegam.

Mais uma vez verificamos que não se dota o orçamento com recursos suficientes para poder corresponder à necessidade de relançamento da economia bem como aos objetivos de coesão social e territorial. O orçamento teria um papel determinante na mitigação e mesmo na reversão da contínua dinâmica de divergência e de acentuação de desigualdades entre Estados Membros. Porém nunca cumpriu esse papel devido à sua exiguidade. A UE necessita não de um orçamento restritivo. É lamentável que este pacote orçamental mais uma vez não sirva os interesses de desenvolvimento de cada Estado-Membro, revelando a enorme hipocrisia de quem insiste nas mesmas velhas orientações, recusando qualquer tipo de solidariedade entre Estados-Membros. Votámos contra.

Marco Zullo (EFDD), *per iscritto*. – Anche quest'anno non ho riscontrato il minimo accenno alla riduzione delle spese amministrative, ma anzi si assiste a un loro progressivo incremento, per questo motivo ho dato parere contrario alla relazione. Ciononostante mi compiaccio del fatto che la Plenaria abbia finalmente sposato l'istanza del M5S contro il sostegno economico – attraverso fondi europei – dell'allevamento di tori destinati agli spettacoli delle corride. Questi fondi, invece che finanziare gli agricoltori per anni, sono serviti a sostenere, anche con 129 milioni l'anno, gli allevamenti per spettacoli indegni basati sul martirio di bestie innocenti. Oggi, con l'approvazione di due emendamenti promossi dal M5S, il Parlamento europeo ha chiesto agli Stati e alla Commissione di smettere di finanziare questo settore. Con il primo abbiamo chiesto di escludere dal bilancio del prossimo anno i finanziamenti erogati all'interno della PAC per gli allevamenti di tori da combattimento. Con il secondo, invece, abbiamo sollecitato la Commissione a escludere per sempre tale finanziamento, perché ciò rappresenta una chiara violazione della convenzione europea.

8.3. Corte di giustizia dell'Unione europea: numero dei giudici presso il Tribunale (A8-0296/2015 - António Marinho e Pinto)

Dichiarazioni di voto scritte

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque, pese a sus limitaciones, responde a la necesidad imperiosa de agilizar el funcionamiento de la Justicia europea. Doblar el número de jueces en el Tribunal General no era la primera opción del Grupo S&D ni del conjunto del Parlamento; sin embargo, peor que no alcanzar nuestro programa de máximos sería permitir que la situación permanezca como está.

Los retrasos que actualmente sufren los procesos judiciales perjudican a la ciudadanía y encarecen injustificadamente el conjunto del sistema. Los costes económicos de esas dilaciones exceden con mucho el coste de la reforma propuesta; por otra parte, sus costes en confianza y legitimidad son incalculables. No es casual que esta reforma tenga su origen en una petición del propio Tribunal de Justicia de la UE.

Esta reforma abre la puerta, además, a la paridad de género en el ámbito de la justicia europea, donde hasta ahora estaba dolorosamente ausente. Es una conquista que no debemos minusvalorar, porque supone el primer paso para cumplir un compromiso de igualdad largamente esperado en este ámbito.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), *por escrito*. – El Tribunal de Justicia de la Unión Europea solicitó en 2011 una iniciativa legislativa para modificar su Estatuto con el objetivo de permitir el aumento del número de jueces para el Tribunal General, sobre la base de un aumento de su volumen de trabajo. Su número ha ido variando, no tanto por ese motivo sino porque los Estados miembros han mantenido el criterio de designar a su propio juez. En 2014 el TJ propuso duplicar, en tres fases, el número de jueces (28 jueces más), hasta llegar a dos jueces por Estado miembro en 2019, así como suprimir el Tribunal de la Función Pública, propuesta apoyada por el Consejo.

Ahora bien, considero que la solicitud del TJ de duplicar el número de jueces no es adecuada, puesto que los datos facilitados sobre la acumulación de asuntos pendientes y la duración de los procedimientos no concuerdan. En su propuesta tampoco se promueve la transparencia en la designación de los jueces. Por ello, dado que el TJ solicita un aumento drástico de su presupuesto sin ninguna justificación, y que tampoco justifica adecuadamente su petición de suprimir el TFP, he votado en contra de esta propuesta de Reglamento en segunda lectura.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Martina Anderson (GUE/NGL), *in writing*. – I voted in favour of this report which contained a number of important, progressive provisions. The report emerged from the LuxLeaks scandal. The aim is to ensure the mandatory automatic exchange of information between tax administrations regarding advance cross-border rulings and advance pricing arrangements and to strengthen existing EU legislation. The GUE/NGL rapporteur managed to further strengthen the Commission proposal in a number of key areas including strengthening reporting requirements, i.e. the immediate exchange of information.

My Group tabled an alternative compromise stating that all rulings should be publicly available and not only stored somewhere in a central Commission database in an aggregated form. The Greens and EFDD supported the GUE/NGL Group on this issue but unfortunately it was rejected in committee.

Nevertheless, given that the report was still an improvement compared to the Commission proposal, and especially compared to the Council position which was adopted even before the vote in the Committee on Economic and Monetary Affairs, I voted in favour of it.

Marie-Christine Arnautu (ENF), *par écrit*. – Cette recommandation préconise de doubler le nombre de juges au Tribunal pour arriver à 56 juges sous prétexte d'une plus grande célérité de la justice européenne.

Je suis opposée à toute augmentation du nombre de juges. Mes collègues en commission JURI ont proposé d'augmenter le nombre de référendaires et de traducteurs. Ils ont également déposé un amendement afin d'empêcher, au nom de la séparation des pouvoirs, qu'un ancien député européen ou fonctionnaire de l'Union ne puisse devenir juge à la Cour de justice de l'Union européenne (premier amendement au vote, rejeté sans débat) pour éviter tout conflit d'intérêt.

Je considère cette réforme comme une insulte vis-à-vis du contribuable européen car l'Union augmente ses dépenses avec une grande légèreté en pleine période de crise économique.

Également, la légalité procédurale du processus est viciée puisque la demande initiale de la CJUE ne fait pas, jusqu'à preuve du contraire, office de proposition législative.

Notre groupe ENL a donc déposé un amendement unique rejetant le rapport pour lequel j'ai logiquement voté pour.

Jonathan Arnott (EFDD), *in writing*. – It should come as no surprise to anyone to learn that I do not believe British courts should be subservient to European courts.

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – La réforme de la Cour de justice est une urgence face à la montée du contentieux, notamment de la concurrence. Je déplore les égoïsmes nationaux qui ont poussé le Conseil à doubler le nombre de juges (28) afin que chaque État membre ait «son juge». La Cour proposait un renfort de 12 juges, ses préconisations n'ont pas été suivies par le Conseil. Pour éviter le blocage institutionnel et l'empilement d'affaires, le Parlement a entériné cet accord maximaliste.

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu*. – Nuo Bendrojo Teismo įsteigimo laipsniškai išplėtus jo jurisdikciją, jam pateikiamų bylų skaičius metams bėgant išaugo, todėl ilgainiui išaugo ir tame teisme nagrinėjamų bylų skaičius. Jei nebūs imtasi reikiamų procedūrinių ir organizacinių priemonių, įskaitant šio Teismo teisėjų skaičiaus padidinimą, tai gali turėti įtakos proceso trukmei. Pritariau Tarybos pozicijai padidinti teisėjų skaičių iki 56, tai reiškia skiriant du teisėjus kiekvienos valstybės narės pasiūlymu.

Gerard Batten (EFDD), *in writing*. – The resolution as a whole and various amendments call for the number of European Court of Justice judges to be increased from 28 to 40 or 56, to which we are opposed in principle.

Joëlle Bergeron (EFDD), *par écrit*. – Augmenter ou non le nombre de juges à la Cour de justice européenne n'est pas un sujet anodin quand on sait que sa jurisprudence a autant fait pour l'intégration communautaire que les multiples réformes des traités européens.

Aujourd'hui, le nombre d'affaires réglées par le Tribunal est depuis plusieurs années inférieur au nombre d'affaires introduites et en croissance constante (plus de 65 % entre 2000 et 2010). Tout cela entraîne bien évidemment des coûts et un allongement des délais de procédures.

Mercoledì 28 ottobre 2015

L'augmentation du nombre de juges est la solution structurelle qui a été retenue par le Conseil, la Commission et le Parlement. J'ai proposé avec ma collègue italienne Laura Ferrara des amendements tendant à une augmentation de 12 juges supplémentaires pour la Cour, 7 d'entre eux étant les juges du Tribunal de la fonction publique qui, lui, a vocation à disparaître. Un total de 40 juges au lieu des 28 actuels semble être une réponse appropriée et moins coûteuse qu'un doublement à 56 juges tel qu'envisagé.

La réforme de la Cour de justice européenne est en discussion depuis maintenant près de 5 ans. Il est grand temps aujourd'hui de sortir de ce qui est devenu une usine à gaz.

Dominique Bilde (ENF), par écrit. – Le but est donc de doubler le nombre de juges au Tribunal pour arriver à 56 juges alors que la demande initiale de la Cour était de nommer 12 juges. Les arguments retenus pour cette réforme sont l'augmentation du nombre d'affaires alors que les chiffres et les déclarations des juges sont contradictoires, ou encore la durée de jugement trop longue, qui est encore un faux argument car c'est acceptable au regard de la CEDH, au vu du délai incompressible dû à la traduction et à la complexité des affaires en matière de concurrence notamment. En commission, les élus ENL ont proposé d'augmenter le nombre de référendaires et de traducteurs et non le nombre de juges.

Cette réforme augmente les dépenses de l'UE avec beaucoup de légèreté au moment où les populations souffrent de l'austérité. De plus, la légalité procédurale de l'ensemble du processus est entachée puisqu'aussi, en réalité, le sujet qui est maintenant à l'examen n'est pas la nomination de 12 juges supplémentaires, mais celle de 28 juges supplémentaires et la suppression d'un tribunal spécialisé (TFP). J'ai donc voté contre.

Mara Bizzotto (ENF), per iscritto. – Nonostante sia contraria alle ipotesi di ampliamento dell'organico delle istituzioni dell'UE, in particolar modo di quello riguardante i giudici della Corte di giustizia, supporto la relazione nella parte in cui si chiede di garantire uguale rappresentanza degli Stati membri e si limiti il numero delle nomine, previa verifica del funzionamento della Corte stessa. Per questi motivi mi sono espressa a favore del testo oggetto di voto.

José Blanco López (S&D), por escrito. – He votado a favor de este informe porque, pese a sus limitaciones, responde a la necesidad imperiosa de agilizar el funcionamiento de la Justicia europea. Doblar el número de jueces en el Tribunal General no era la primera opción del Grupo S&D ni del conjunto del Parlamento; sin embargo, peor que no alcanzar nuestro programa de máximos sería permitir que la situación permanezca como está.

Los retrasos que actualmente sufren los procesos judiciales perjudican a la ciudadanía y encarecen injustificadamente el conjunto del sistema. Los costes económicos de esas dilaciones exceden con mucho el coste de la reforma propuesta; por otra parte, sus costes en confianza y legitimidad son incalculables. No es casual que esta reforma tenga su origen en una petición del propio Tribunal de Justicia de la UE.

Esta reforma abre la puerta, además, a la paridad de género en el ámbito de la justicia europea, donde hasta ahora estaba dolorosamente ausente. Es una conquista que no debemos minusvalorar, porque supone el primer paso para cumplir un compromiso de igualdad largamente esperado en este ámbito.

Biljana Borzan (S&D), napisan. – Osiguranje funkcionalnog pravosuđa je ključno za europsku budućnost. S obzirom da se zemlje članice nisu mogle dogovoriti oko jednostavnih kriterija, štiteći u svakom pogledu svoje nacionalne interese, cijena za građane je dosta visoka.

Ipak, zaključak je kako bi disfunkcionalno pravosuđe imalo još puno veću cijenu za građane Europske unije, pa podržavam ovo izvješće. Ono na što se konačno treba obratiti pozornost jest rodna uravnoteženost, tako da bi konačno oba spola trebala biti jednako zastupljena na europskim sudovima.

Marie-Christine Boutonnet (ENF), par écrit. – La réforme proposée est le doublement du nombre de juges au Tribunal de l'Union européen (de 28 à 56) alors que la demande initiale de la Cour était la nomination de 12 juges supplémentaires. Il est à noter que les deux tribunaux directement touchés par la proposition (Tribunal et Tribunal de la fonction publique) et le personnel concerné n'ont même pas été consultés. Les raisons avancées (augmentation du nombre d'affaires et allongement de la durée de jugement) sont dénuées de fondements et en contradiction avec les chiffres disponibles, les déclarations de juges du Tribunal et la jurisprudence de la CEDH.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Nous avons proposé, Gilles Lebreton et moi-même, l'augmentation du nombre de référendaires et de traducteurs et non le nombre de juges. À l'heure où l'Union européenne impose des mesures d'austérité d'une violence inouïes, celle-ci propose une réforme coûteuse et non nécessaire. De plus, il est proposé la suppression du Tribunal de la fonction publique ce qui est illégal au regard du traité. J'ai donc voté contre cette réforme.

Lynn Boylan (GUE/NGL), *in writing*. – This report called for a doubling of the current number of judges in the EU General Court from 28 now to 56 in 2022. Whilst in principle this appears inoffensive, there are budgetary issues to take into account and the proposal represents an unacceptable increase in the budget at a time when the EU is forcing Member States to apply harsh austerity policies. It was for this reason that I voted against the report.

Steve Briois (ENF), *par écrit*. – L'objectif de cette réforme est de doubler le nombre de juges au Tribunal, pour arriver à 56 juges, alors que la demande initiale de la Cour de justice de l'Union était de nommer 12 juges supplémentaires. Ces nominations doivent permettre d'alléger leur charge de travail qui n'aurait cessé de croître en raison d'une forte augmentation du nombre d'affaires, ce qui est inexact. En réalité, le Conseil a proposé de doubler le nombre de juges pour satisfaire les autorités nationales des États membres qui ne parvenaient pas à s'entendre sur la nationalité des juges à nommer sans se soucier de l'intérêt des contribuables européens qui souffrent déjà des cures d'austérité qu'on leur impose.

Par ailleurs, au nom de la séparation des pouvoirs, le groupe, Europe des Nations et des Libertés, a déposé un amendement afin qu'aucun député ou fonctionnaire européen ayant travaillé dans le processus décisionnel ou législatif ne puisse devenir juge. J'ai donc voté pour l'amendement unique de rejet, déposé par notre groupe.

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Non c'è voto finale in seconda lettura. In assenza di un'analisi dettagliata sul funzionamento della Corte sono contrario a qualsiasi ipotesi di ampliamento di organico, specie di quello relativo ai giudici; ho supportato comunque gli emendamenti che assicurino uguale rappresentanza degli Stati membri e limitino il numero delle nomine, possibilmente effettuabili solo a seguito di analisi sul funzionamento della Corte.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque, pese a sus limitaciones, responde a la necesidad imperiosa de agilizar el funcionamiento de la Justicia europea. Doblar el número de jueces en el Tribunal General no era la primera opción del Grupo S&D ni del conjunto del Parlamento; sin embargo, peor que no alcanzar nuestro programa de máximos sería permitir que la situación permanezca como está.

Los retrasos que actualmente sufren los procesos judiciales perjudican a la ciudadanía y encarecen injustificadamente el conjunto del sistema. Los costes económicos de esas dilaciones exceden con mucho el coste de la reforma propuesta; por otra parte, sus costes en confianza y legitimidad son incalculables. No es casual que esta reforma tenga su origen en una petición del propio Tribunal de Justicia de la UE.

Esta reforma abre la puerta, además, a la paridad de género en el ámbito de la justicia europea, donde hasta ahora estaba dolorosamente ausente. Es una conquista que no debemos minusvalorar, porque supone el primer paso para cumplir un compromiso de igualdad largamente esperado en este ámbito.

Nicola Caputo (S&D), *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore del progetto di risoluzione legislativa del Parlamento europeo relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del protocollo n. 3 sullo statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea. Nell'ottobre 2014, la Corte di giustizia ha proposto di raddoppiare il numero dei giudici del tribunale (ventotto unità in più). Il Consiglio ha espresso immediatamente il proprio consenso alle nuove proposte. Tuttavia, non si comprende come nel 2013 nove giudici fossero sufficienti per risolvere i problemi del tribunale mentre nel 2014 ne servono altri ventotto. La relazione ha sottolineato la mancanza di buona fede di una simile variazione del numero, legandola alla decisione del Consiglio, che si è espresso in favore in quanto la proposta comporta la possibilità che ogni Stato membro nomini il «suo» giudice.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ho quindi votato per respingere la posizione del Consiglio perché essa segnala un profondo disprezzo per il denaro dei contribuenti europei, visto che ogni gabinetto dei giudici costa più di un milione di euro all'anno e che le retribuzioni di tutti comporterebbero un incremento della spesa strutturale dell'UE pari a oltre venti milioni di euro all'anno.

Matt Carthy (GUE/NGL), *in writing*. – This report called for a doubling of the current number of judges in the EU General Court from 28 now to 56 in 2022. Whilst in principle this appears inoffensive, there are budgetary issues to take into account and the proposal represents an unacceptable increase in the budget at a time when the EU is forcing Member States to apply harsh austerity policies. It was for this reason that I voted against the report.

David Casa (PPE), *in writing*. – I voted in favour of this report which calls for an increase in the number of judges in the European Court of Justice to 56, since there is an increase in the number of cases before the Court. I also support the idea of gender parity rules and the enforcement of a review clause after five years of the provisions' entry in force, in order to focus on the efficiency of the General Court in implementing the increase in the number of the judges and the establishment of specialised chambers.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – La Corte di giustizia dell'UE ha proposto una revisione legislativa per nominare 12 nuovi giudici, a causa dell'aumento del carico di lavoro. Il PE si è espresso a favore in prima lettura ma il Consiglio non è riuscito a nominare nessun giudice, perciò la Corte ha proposto di raddoppiare il numero di giudici da 28 a 56. Oltre a questa incongruità, credo che l'Unione europea non debba nominare i giudici nel modo in cui nomina commissari politici. I giudici non sono commissari degli Stati membri e non dovrebbero essere nominati come tali. I giudici devono essere scelti per la loro esperienza tecnica e giuridica e per la loro indipendenza. Solo così si può garantire la qualità del processo decisionale, l'onestà, l'imparzialità e la resistenza a eventuali pressioni a cui possono essere sottoposti. Ho votato contro.

Jean-Marie Cavada (ALDE), *par écrit*. – Je me félicite de l'adoption de la réforme de la Cour de justice de l'Union européenne.

Depuis 2012, le nombre de cas traités par la Cour a augmenté de 43 %. Le motif principal de ce dysfonctionnement: un manque cruel de capacité de jugement. Ses conséquences: une atteinte au droit des citoyens européens à être entendus dans un délai raisonnable, et une entrave au fonctionnement du marché unique.

Dans ce contexte critique, le Parlement européen a pris ses responsabilités en demandant la nomination de 12 nouveaux juges en 2015 (déjà prévue dans le budget de l'Union de 2015), suivie du transfert des 7 juges du Tribunal de la fonction publique et de son personnel, puis de la nomination des 9 derniers juges en 2019.

Surtout, je me réjouis de l'inclusion dans cette réforme de deux rapports d'évaluation préalables aux deuxième et troisième phases, rapports que j'ai appelés de mes vœux lors des négociations, et dont le but est d'évaluer les besoins budgétaires réels de la Cour tout au long de la réforme. Ces rapports doivent permettre d'aider la Cour dans ses tâches tout en respectant l'exemplarité budgétaire à laquelle les institutions européennes sont tenues.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), *γραπτώς*. – Συνιστάται η δημιουργία μιας κοινής επιτροπής εμπειρογνομόνων από το Κοινοβούλιο και το Συμβούλιο για να αναλύσει τη συνολική λειτουργία της δικαιοσύνης στην ΕΕ και να υποβάλει προτάσεις για βελτίωση της.

Συνιστάται, ακόμη, να υπόκεινται πλέον όλα τα δικαστήρια της ΕΕ σε έλεγχο από την Ευρωπαϊκή Επιτροπή για την αποτελεσματικότητα της δικαιοσύνης υπό τους ίδιους με τα δικαστήρια των κρατών μελών του Συμβουλίου της Ευρώπης.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL), *γραπτώς*. – Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο αποφάνθηκε σήμερα σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έκδοσης κανονισμού για την τροποποίηση του πρωτοκόλλου αριθ. 3 περί του Οργανισμού του Δικαστηρίου της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Η πρόταση του Συμβουλίου περιλαμβάνει διπλασιασμό των δικαστών του Γενικού Δικαστηρίου και κατάργηση του Δικαστηρίου Δημόσιας Διοίκησης.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Όμως το πραγματικό πρόβλημα δεν είναι ο αριθμός των δικαστών αλλά η εκ βάθρων αλλαγή του τρόπου εκλογής τους. Η εκλογή των δικαστών του Ευρωπαϊκού Δικαστηρίου Δικαιωμάτων του Ανθρώπου δίνει το παράδειγμα προς τούτο. Της υποβολής από κάθε κράτος μέλος τριών υποψηφίων έπεται η αξιολόγηση - ψήφος από την Κοινοβουλευτική Συνέλευση του Συμβουλίου της Ευρώπης. Η διάφρωση της διαδικασίας σε δύο στάδια (πρώτα η εθνική πρόταση και έπειτα η ψήφος των αντιπροσώπων των κρατών), σε συνδυασμό με τη μη δυνατότητα επανεκλογής των δικαστών, παρέχει μεγαλύτερες εγγυήσεις διαφάνειας και αμεροληψίας στην επιλογή των δικαστών.

Αυτό που χρειάζεται συνεπώς και η Ευρωπαϊκή Ένωση είναι μια εκ βάθρων αλλαγή του τρόπου εκλογής των δικαστών της, η οποία να βγαίνει πολύ πέραν της αύξησης ή μείωσης του αριθμού τους και να δίνει έμφαση στην αξιοκρατία, τη διαφάνεια και την ισόρροπη εκλογή ανδρών και γυναικών στις θέσεις των ευρωπαϊών δικαστικών λειτουργιών.

Alberto Cirio (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della raccomandazione, poiché ritengo che il Parlamento europeo dovrebbe respingere la posizione del Consiglio per vari motivi: in primo luogo perché essa segnala un profondo disprezzo per il denaro dei contribuenti europei; in secondo luogo anche per ragioni attinenti alla dignità della giustizia stessa, in realtà l'EU non dovrebbe nominare i giudici come si nominano commissari politici. Inoltre ritengo che la proposta della Corte di giustizia, ove attuata, potrebbe avere pesanti ripercussioni a lungo termine per il sistema giudiziario dell'Unione. Di fatto molti elementi della proposta esigerebbero un'analisi e una valutazione d'impatto seria e imparziale. Peraltro non è stata compiuta, né è stata realizzata un'analisi costi / benefici. Concordo pure sulle proposte di perfezionamento per analizzare il funzionamento complessivo della giustizia dell'Unione come l'assunzione dei giudici tramite un concorso aperto tra docenti di giurisprudenza di merito riconosciuto e tra magistrati di corti superiori dei singoli Stati membri, la nomina di ogni giudice unicamente per un mandato di nove anni, con esclusione di rinnovo o proroga e rispetto assoluto della parità di genere nell'assunzione dei giudici.

Lara Comi (PPE), *per iscritto*. – Il progressivo ampliamento delle competenze della Corte di giustizia dell'Unione europea dalla sua istituzione ad oggi e la crescente affermazione del diritto europeo negli ordinamenti nazionali ha comportato il costante aumento per il Tribunale nel numero di procedimenti giuridici da espletare. La mancata introduzione di misure di natura procedurale e organizzativa per migliorare la gestione del carico delle questioni sottoposte alla Corte ha prodotto un impatto negativo sulla durata dei processi. Pertanto accolgo con favore la proposta di aumentare il numero dei membri della suprema Corte europea, così da favorire il lavoro dei giudici rendendolo più rapido ed efficace, ma allo stesso tempo accurato e attento, permettendo inoltre ai cittadini europei di ricevere risposte e tutele dei loro diritti in tempi ragionevoli.

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – Nel 2011, la Corte di giustizia dell'UE ha lanciato un'iniziativa legislativa per modificare il suo statuto e consentire la nomina di ulteriori 12 giudici presso il Tribunale giustificata sulla base di un aumento del carico di lavoro e la conseguente necessità di ridurre il carico per giudice e la durata. Nella precedente legislatura, il PE aveva approvato una posizione in prima lettura in cui confermava la richiesta della Corte. Tuttavia, il Consiglio non ha nominato nessuno di questi 12 giudici poiché gli Stati membri non hanno raggiunto un accordo sulla scelta dei giudici. Pertanto, nel mese di ottobre 2014, la Corte ha proposto di raddoppiare il numero dei giudici dagli attuali 28 a 56 in tre fasi, compresa l'abolizione del Tribunale della funzione pubblica. Il Consiglio ha subito accettato queste nuove proposte. La proposta raddoppierebbe inoltre i relativi referendari e assistenti di oltre 100 e in un momento in cui l'UE impone misure di austerità severe per equilibrare i bilanci degli Stati membri, questo risulta assolutamente ingiustificato. Per i motivi elencati sopra voto sfavorevole.

Pál Csáky (PPE), *írásban*. – Az Európai Unió Bírósága bírái számának növelése több éve napirenden van a folyamatosan növekedő ügyszám hatékonyabb kezelése érdekében. Jelen javaslat a Bíróságon belül a Törvényszék bírúira vonatkozik.

A 2014-es európai parlamenti választásokig nem született a kérdésben az Európai Tanáccsal kompromisszum, az Európai Parlament 2014-ben saját álláspontot fogadott el a kérdésben. 2014 szeptemberében a Tanácsban a soros olasz elnökség újabb javaslatvezetést kért a Bíróságtól, mert a tagállamok nem tudtak megállapodni a bírók kiválasztásának rendszerében, a javasolt 12 bírót nem lehetett volna igazságosan, nemzeti alapon jelölni. Az újabb javaslat eredményeképpen a Tanácsban megállapodás született a tagállamok között, melyet a Parlament szakbizottsága, a Jogi Bizottság el tudott fogadni. E szerint a bírók számát fokozatosan összesen 56-ra emelik és emellett figyelemmel lesznek a nemek és nemzetek közötti egyensúlyra. Ez a javaslat került a plenáris elé. A határozat tartalmaz egy felülvizsgálati záradékot, miszerint 5 év elteltével hatásvizsgálatot kell készíteni arról, hogy a javasolt megoldás beváltja-e a hozzá fűzött reményeket, vagyis az ügyszám feldolgozását a kiegyensúlyozott, gyors és szakszerű törvénykezés érdekében. A leírtak értelmében szavazatommal támogattam a javaslatot.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Javier Couso Permy (GUE/NGL), *por escrito*. – El Tribunal de Justicia de la Unión Europea solicitó en 2011 una iniciativa legislativa para modificar su Estatuto con el objetivo de permitir el aumento del número de jueces para el Tribunal General, sobre la base de un aumento de su volumen de trabajo. Su número ha ido variando, no tanto por ese motivo sino porque los Estados miembros han mantenido el criterio de designar a su propio juez. En 2014 el TJ propuso duplicar, en tres fases, el número de jueces (28 jueces más), hasta llegar a dos jueces por Estado miembro en 2019, así como suprimir el Tribunal de la Función Pública, propuesta apoyada por el Consejo.

Ahora bien, considero que la solicitud del TJ de duplicar el número de jueces no es adecuada, puesto que los datos facilitados sobre la acumulación de asuntos pendientes y la duración de los procedimientos no concuerdan. En su propuesta tampoco se promueve la transparencia en la designación de los jueces. Por ello, dado que el TJ solicita un aumento drástico de su presupuesto sin ninguna justificación, y que tampoco justifica adecuadamente su petición de suprimir el TFP, he votado en contra de esta propuesta de Reglamento en segunda lectura.

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – In this report we voted in favour of adding 28 judges to the Court of Justice of the European Union, phased in over the coming years. A particular clause for gender balance was included. I believe that we need to ensure the functioning of the European judiciary as not doing so comes at a higher price for citizens. However, we also insisted on overcoming discrimination: It is also about time that both genders will be equally represented in European Courts.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport législatif propose d'augmenter l'effectif de la Cour de justice de l'Union européenne de douze nouveaux juges, portant le nombre total de juges à cinquante-six. Faisant suite à une demande de la Cour justifiée par l'accroissement des affaires à traiter et la longueur des délais d'instruction des affaires, le rapport introduit le principe d'équilibre des sexes dans le cadre de cette nomination et propose une clause de révision au bout de cinq ans afin d'évaluer l'efficacité de la Cour à cinquante-six juges et l'utilisation des ressources. Considérant que la Cour de justice joue un rôle clé en faveur de la stabilité et la sécurité juridique indispensable aux citoyens et au secteur économique, j'ai voté en faveur de ce rapport.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *in writing*. – The resolution as a whole and various amendments call for the number of European Court of Justice judges to be increased from 28 to 40 or 56, to which we are opposed in principle.

Philippe De Backer (ALDE), *schriftelijk*. – Dit is een zeer belangrijk dossier. Het gaat erom ervoor te zorgen dat het Europees Hof van Justitie zijn taken ten volle kan uitoefenen en daarvoor ook de nodige rechters toegewezen krijgt. Daarom betreft het hier een aanzienlijke verhoging. Ik betreur evenwel de verhoging met 28 rechters, terwijl het EHvJ zelf amper 12 extra rechters had gevraagd. Dit getal is zeer arbitrair en niet gebaseerd op een correcte werklastmeting zoals het zou moeten zijn.

Marielle de Sarnez (ALDE), *par écrit*. – Depuis 2012, les affaires traitées à la Cour de justice de l'Union européenne ont augmenté de 43 %. La Cour ne parvient pas à les traiter dans les temps et accumule un retard important, ce qui porte atteinte à la qualité des jugements rendus. Ce dysfonctionnement ne peut pas perdurer.

C'est pourquoi il est essentiel d'améliorer le fonctionnement de la Cour par une réforme structurelle. Des mesures de réorganisation interne au sein de l'institution devraient garantir une utilisation efficace des ressources humaines existantes. De même, le Tribunal de la fonction publique sera supprimé et ses moyens et son personnel transférés à la Cour.

Il faut également doter la Cour des moyens de mieux fonctionner. Cela passe par une augmentation évolutive et paritaire du nombre de juges.

Des rapports d'étapes permettront d'évaluer les besoins budgétaires réels ainsi que les progrès réalisés dans le traitement des affaires dans le cadre de la réforme.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Andor Deli (PPE), írásban. – A bírók számának növelése az Európai Unió Bíróságán már több éve napirenden van. A Bíróság 2011-ben állt elő először erre vonatkozó javaslattal, hiszen a megnövekedett ügyszámot nem tudták kellő hatékonysággal kezelni. Mivel a 2014-es európai parlamenti választásokig nem született a kérdésben az Európai Tanáccsal kompromisszum, az Európai Parlament 2014. április 15-én, első olvasatban elfogadta a saját álláspontját.

2014 szeptemberében az olasz elnökség újabb javaslattervezetet kért a Bíróságtól, mert a Tanácsban a tagállamok nem tudtak megállapodni a bírók kiválasztásának rendszerében, hiszen a javasolt, összesen 12 bírót nem lehetett igazságosan, nemzeti alapon jelölni.

Az újabb javaslat eredményeképpen az Európai Tanácsban végül megállapodás született a tagállamok között, melyet az Európai Parlament e dossziéért felelős, JURI szakbizottsága ún. második olvasatban el tudott fogadni. E szerint a bírók számát fokozatosan, összesen 56-ra emelik és figyelemmel lesznek a nemek és nemzetek közötti egyensúlyra.

A határozat tartalmaz továbbá egy felülvizsgálati záradékot, mely szerint 5 év elteltével hatásvizsgálatot kell készíteni, mely alapján megállapítható lesz, hogy a javasolt megoldás beváltja-e a hozzá fűzött reményeket, nevezetesen az ügyhátalék feldolgozását a kiegyensúlyozott, gyors és szakszerű törvénykezés érdekében. Szavazatommal ezért támogattam a javaslatot.

Gérard Deprez (ALDE), par écrit. – À l'heure actuelle, la Cour de justice de l'Union européenne est composée de 28 juges, un par État membre. Cependant, l'augmentation du nombre d'affaires à traiter a entraîné une surcharge de travail pour la Cour et une incapacité à répondre aux affaires dans un délai raisonnable. Une augmentation de 28 juges est donc proposée pour un meilleur fonctionnement.

J'ai voté en faveur de ce doublement du nombre de juges en 3 phases (12 juges en 2015, transfert des 7 juges du Tribunal de la fonction publique en 2016, 9 juges supplémentaires en 2019) car suite au quadrilogue (Parlement, Conseil, Commission et Cour de justice) notre groupe a obtenu gain de cause sur deux éléments essentiels selon moi, à savoir: une analyse des besoins réels de la Cour préalablement à la mise en œuvre des phases 2 et 3 de la réforme ainsi que le respect de la parité femme-homme dans la désignation des nouveaux juges.

Il va cependant de soi que cette augmentation du nombre de juges doit être suivie d'une augmentation du personnel de la Cour et notamment des services de traduction, actuellement en sous-effectif. Ces mesures sont nécessaires au bon fonctionnement de l'activité juridictionnelle de la Cour.

Mireille D'Ornano (ENF), par écrit. – Cette réforme concernait le changement de l'organisation de la Cour de justice de l'Union européenne (CJUE). Alors que la première version avait pour seul objectif avoué de nommer douze juges supplémentaires, cette deuxième lecture fait apparaître un projet bien plus important.

En passant de la simple nomination de quelques juges à l'augmentation à cinquante-six juges ainsi qu'à la suppression du Tribunal de la fonction publique, c'est un véritable cheval de Troie qui se révèle aujourd'hui.

En incluant cette nouvelle proposition législative en cours de route, la Commission s'affranchit des règles formelles élémentaires inhérentes à l'élaboration législative au sein du Parlement.

Notre groupe avait au contraire proposé, afin de réduire les délais, non pas la nomination de personnes cooptées, mais plutôt l'augmentation du nombre de traducteurs et de référendaires; c'est en effet là que se situe la véritable origine du délai de jugement trop important. Cet amendement a été rejeté sans aucun débat. Je me suis opposée à ce rapport.

Ангел Джамбазки (ЕКР), в писмена форма. – Не смятам, че е необходимо да се увеличава броят на съдиите в Общия съд. Вярно е, че броят на делата, с които Съдът трябва да се справя, се увеличава, но смятам, че назначаването на повече съдии не е решението. Освен това, доколкото ми е известно, липсва и оценка на предложението за това как реформата би се отразила и какви биха били последиците от нея.

Още повече, че тяхното назначаване би означавало минус в европейския бюджет, равняващ се на приблизително 20 милиона евро годишно. А в сегашната трудна ситуация, пред която Европейският съюз е изправен, смятам, тези средства биха били по-полezni, инвестирани другаде.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), γραπτώς. – Όπως προκύπτει και από την αιτιολογική έκθεση το πραγματικό πρόβλημα που προκύπτει δεν είναι η έλλειψη δικαστών και εισαγγελέων στο γενικό δικαστήριο αλλά η αδυναμία του ίδιου του Συμβουλίου να προβεί στον διορισμό ενός ορθού αριθμού δικαστικών λειτουργών, και αυτό διότι το κάθε κράτος μέλος επιθυμεί να διορίσει τον «δικό του» δικαστή. Οι δικαστές και οι εισαγγελείς όμως δεν είναι Επίτροποι για να διορίζονται με όρους πολιτικούς από κάθε κράτος μέλος. Πρέπει λοιπόν να απορριφθεί η πρόταση για τον διπλασιασμό του αριθμού των δικαστών στο ΓΔ όπως επίσης και η πρόταση για κατάργηση του ΔΔΔ. Τέλος, ένας επίσης σημαντικότερος λόγος είναι και η περιφρόνηση στα χρήματα των φορολογουμένων ευρωπαίων πολιτών. Για τους παραπάνω λόγους καταψηφίζουμε τη σύσταση για δεύτερη ανάγνωση σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έκδοσης του κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για την τροποποίηση του πρωτοκόλλου αριθ. 3 περί του Οργανισμού του Δικαστηρίου της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Rosa Estaràs Ferragut (PPE), por escrito. – En la actualidad en el Tribunal General hay 28 jueces, uno por Estado miembro. Además hay 7 jueces que trabajan para el Tribunal de la Función Pública. La realidad es que el Tribunal General está absolutamente saturado. El tiempo actual para dictar sentencia en casos sensibles es de cuatro a cinco años y existe riesgo de una demanda por responsabilidad extracontractual contra la Unión por dilaciones indebidas de carácter millonario.

En junio de este año, el Consejo informó al Parlamento de que ya había adoptado su Posición en primera lectura al respecto, incluyendo las modificaciones al Estatuto que permitiera el aumento de los 28 jueces en tres fases diferenciadas: 12 jueces en 2015, 7 jueces el 1 de septiembre de 2016 y 9 jueces el 1 de septiembre de 2019.

Con la aprobación de este informe por parte del Parlamento y del mandato de negociación, apoyamos la Posición del Consejo de aumentar un juez por Estado miembro. Es un asunto que lleva demasiado tiempo atascado. La situación actual exige ser prácticos y actuar rápido para mejorar el trabajo del Tribunal General.

Bill Etheridge (EFDD), in writing. – The resolution as a whole and various amendments call for the number of European Court of Justice judges to be increased from 28 to 40 or 56, to which we are opposed in principle.

Eleonora Evi (EFDD), per iscritto. – Quando nel 2011 la Corte di giustizia dell'UE ha proposto una revisione legislativa per nominare dodici nuovi giudici, motivandola con l'aumento del carico di lavoro, il PE si è espresso a favore in prima lettura approvando così la richiesta della corte. Tuttavia, il Consiglio, non è riuscito a nominare nessun giudice in quanto non è stato raggiunto nessun accordo fra gli Stati membri. Di conseguenza la Corte ha proposto di raddoppiare il numero di giudici da 28 a 56 in tre fasi, proposta subito accettata dal Consiglio. Il Parlamento deve ora ratificare questa nuova proposta. Da parte nostra, e in linea con la posizione del relatore, abbiamo presentato emendamenti per ribadire la posizione iniziale, ovvero un aumento di dodici giudici. L'aumento della spesa che comporterebbe l'assunzione di un numero così alto di giudici, richiederebbe un aumento della spesa di oltre venti milioni di euro – si dovrebbero assumere più di cento collaboratori per affiancare i giudici. Infine, ci tengo a precisare che i giudici di un organo indipendente come la Corte di giustizia, non devono essere scelti alla stregua di nomine politiche, ma devono essere valutati per la loro esperienza e indipendenza, garantendo in tal modo un processo decisionale imparziale, indipendente e trasparente, tutte cose che mancano a questa iniziativa legislativa. Ho votato contro.

José Inácio Faria (ALDE), por escrito. – Afigura-se premente uma reforma do Tribunal de Justiça da União Europeia em virtude do excesso de trabalho que este tem vindo a enfrentar. O Tribunal apontou para a necessidade de 12 juízes, além dos que já possui – 28, um por Estado-Membro.

No entanto, os Estados-Membros no Conselho não se conseguiram entender a respeito de quais os países que teriam direito a um juiz suplementar. Assim, decidiram duplicar o número de juízes (até 56), num número claramente superior ao que havia sido apontado pelo próprio Tribunal, o que se traduz num gasto faraónico e desnecessário para o erário público europeu.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Votei a favor de um aumento em conformidade com o que havia sido recomendado pelas necessidades reais de funcionamento do Tribunal - até 40 juízes - observando o justificado aumento do número de juízes e evitando uma decisão inútil e megalómana. É necessário que a União Europeia tome decisões, não de acordo com os egocentrismos nacionais que impedem uma decisão eficiente, mas sim em razão das reais necessidades administrativas da União.

Fredrick Federley (ALDE), *skriftlig*. – Jag röstade för den här överenskommelsen. Jag är dock medveten om att den är långt ifrån perfekt: 28 nya domare är fler än vad som behövs, men det visade sig omöjligt att få med medlemsstaterna i rådet på en annan lösning. För rättsäkerhetens skull måste vi därför komma vidare – medborgare och företag drabbas när domstolen inte hanterar ärenden i tid – och jag stödde kompromissen.

Edouard Ferrand (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre cette résolution, parce qu'elle vise à accroître le pouvoir des juges au sein de l'Union européenne.

Laura Ferrara (EFDD), *per iscritto*. – L'Europa impone all'Italia di chiudere i piccoli tribunali, poi però raddoppia i suoi giudici. È questo quello che emerge dal voto ipocrita con il quale il Parlamento europeo, piegandosi al volere del Consiglio, ha riformato il Tribunale di primo grado dell'UE portando i suoi membri da 28 a 56. Ogni nuovo giudice, con il suo ufficio, costerà ai contribuenti un milione di euro l'anno. La riforma, che nasce dalla richiesta della Corte di giustizia di aumentare il proprio organico per far fronte all'eccessivo carico di lavoro e ai conseguenti ritardi, si è trasformata in una opportunità per gli Stati membri per aumentare le poltrone. I giudici, però, non dovrebbero essere «commissari» degli Stati membri e non dovrebbero essere nominati come tali. Per velocizzare la giustizia non servono più giudici ma una più efficace organizzazione dei Tribunali affiancandoli, magari, ai tribunali specializzati già previsti dai trattati. Al contrario, questa riforma, prelude all'abolizione del Tribunale della Funzione Pubblica: il Tribunale che si era contraddistinto con le prime sentenze europee in materia di mobbing e molestie all'interno degli uffici pubblici. Non ci sono più parole ... ma solo il voto contrario a questa scandalosa riforma.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – Este relatório constitui uma segunda leitura da proposta de regulamento sobre a reforma do estatuto do Tribunal de Justiça.

O Conselho propôs duas alterações à organização do Tribunal Geral: (1) que o número de juízes do Tribunal Geral deverá ser fixado em 56 no final de um processo em três etapas; (2) que o Tribunal da Função Pública, que tem a competência para decidir em primeira instância em processo das funções públicas da União Europeia, deve ser encerrado e os juízes transferidos para o Tribunal Geral.

O Parlamento não recusou totalmente as propostas do Conselho, tendo apenas alterado a proposta de calendário relativa ao aumento do número de juízes, através da introdução de mais passos e tendo acrescentado a necessidade de equilíbrio entre os sexos na nomeação dos juízes.

Pela nossa parte, não estamos de acordo com a proposta. Consideramos negativo o encerramento do Tribunal da Função Pública, uma vez que, nos termos do artigo 270.º do TFUE, o Tribunal é competente para conhecer dos litígios entre a UE e os cerca de 35 000 funcionários. Consideramos também que o simples aumento do número de juízes não resolverá o problema da sobrecarga de processos com que se debate o Tribunal Geral, para além da discordância quanto ao método de escolha proposto.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL), *in writing*. – I voted against the report because transparency has not been guaranteed.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), *γραπτώς*. – Όπως προκύπτει και από την αιτιολογική έκθεση το πραγματικό πρόβλημα που προκύπτει δεν είναι η έλλειψη δικαστών και εισαγγελέων στο γενικό δικαστήριο αλλά η αδυναμία του ίδιου του Συμβουλίου να προβεί στον διορισμό ενός ορθού αριθμού δικαστικών λειτουργών, και αυτό διότι το κάθε κράτος μέλος επιθυμεί να διορίσει τον «δικό του» δικαστή. Οι δικαστές και οι εισαγγελείς όμως δεν είναι Επίτροποι για να διορίζονται με όρους πολιτικούς από κάθε κράτος μέλος. Πρέπει λοιπόν να απορριφθεί η πρόταση για τον διπλασιασμό του αριθμού των δικαστών στο ΓΔ όπως επίσης και η πρόταση για κατάργηση του ΔΔΔ. Τέλος, ένας επίσης σημαντικότερος λόγος είναι και η περιφρόνηση στα χρήματα των φορολογουμένων ευρωπαϊών πολιτών. Για τους παραπάνω λόγους καταψηφίζω τη σύσταση για δεύτερη ανάγνωση σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έκδοσης του κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για την τροποποίηση του πρωτοκόλλου αριθ. 3 περί του Οργανισμού του Δικαστηρίου της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D), *in writing*. – I support the introduction of the review clause and of gender balance, and the increase in the number of judges in the General Court to 28.

It is absolutely necessary to ensure the functioning of the European judiciary. Member States could not agree on criteria as simple as merit: they insisted on their national interests. This comes at a high price for citizens, but the price for a dysfunctional judiciary would even be higher. Therefore we should accept their agreement, but insist on overcoming discrimination: it is about time that both genders were equally represented in European courts.

Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), *írásban*. – A Parlamentnek számos okból el kell utasítania a Tanács javaslatát. Először is azért, mert az teljes mértékben figyelmen kívül hagyja az adófizetők érdekeit. Egy olyan időszakban, amikor az EU a tagállami költségvetések kiegyensúlyozása érdekében komoly megszorító intézkedéseket rendel el, és arra kéri e tagállamokat, hogy csökkentsék közkiadásait, értelmetlen és az európaiak számára nehezen elfogadható egy ilyen könnyelmű költségemelés. A bírák számának megduplázása a jogi referensek és asszisztensek számának emelkedésével is járna, így több mint száz főre duzzadna a létszám. Tekintettel arra, hogy az egyes hivatalok működtetése évente több mint egymillió euróba kerül, az összes javadalmazás évente több mint 20 millió euróval növelné az EU strukturális kiadásait.

A másik ok, amiért a Parlament elutasítja az EUB javaslatát, maga az igazságszolgáltatás méltósága, vagyis a bírói hivatalt illető hírnév és tisztelet. Az Unió bírót nem nevezhet ki úgy, ahogy politikai biztosokat kinevez. A bírakat szakmai tapasztalatuk és jogi szaktudásuk alapján kell kiválasztani a döntéshozatal minőségének garantálása érdekében, ugyanakkor a megfelelő jellem is a kiválasztás alapja, amely biztosítja a tisztességet, becsületességet, és pártatlanságot.

Továbbá a kinevezések szakaszában is különös hangsúlyt kell helyezni a nemek közötti egyenlőségre. Érthetetlen, hogy az Unióban az igazságszolgáltatás elsősorban a férfiak kezében van. Az uniós bíróságokon a férfi és női bírák arányának szigorúan meg kellene egyeznie.

Francesc Gambús (PPE), *por escrito*. – He votado a favor teniendo presente que el Tribunal de Justicia de la Unión Europea solicitó en 2011 una iniciativa legislativa con miras a modificar su Estatuto a fin de permitir el nombramiento de doce jueces adicionales para el Tribunal General, alegando la necesidad de reducir, en el Tribunal General, tanto el número de asuntos por juez como la duración de cada uno de los asuntos.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque, pese a sus limitaciones, responde a la necesidad imperiosa de agilizar el funcionamiento de la Justicia europea. Doblar el número de jueces en el Tribunal General no era la primera opción del Grupo S&D ni del conjunto del Parlamento; sin embargo, peor que no alcanzar nuestro programa de máximos sería permitir que la situación permanezca como está.

Los retrasos que actualmente sufren los procesos judiciales perjudican a la ciudadanía y encarecen injustificadamente el conjunto del sistema. Los costes económicos de esas dilaciones exceden con mucho el coste de la reforma propuesta; por otra parte, sus costes en confianza y legitimidad son incalculables. No es casual que esta reforma tenga su origen en una petición del propio Tribunal de Justicia de la UE.

Esta reforma abre la puerta, además, a la paridad de género en el ámbito de la justicia europea, donde hasta ahora estaba dolorosamente ausente. Es una conquista que no debemos minusvalorar, porque supone el primer paso para cumplir un compromiso de igualdad largamente esperado en este ámbito.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque, pese a sus limitaciones, responde a la necesidad imperiosa de agilizar el funcionamiento de la Justicia europea. Doblar el número de jueces en el Tribunal General no era la primera opción del Grupo S&D ni del conjunto del Parlamento; sin embargo, peor que no alcanzar nuestro programa de máximos sería permitir que la situación permanezca como está.

Los retrasos que actualmente sufren los procesos judiciales perjudican a la ciudadanía y encarecen injustificadamente el conjunto del sistema. Los costes económicos de esas dilaciones exceden con mucho el coste de la reforma propuesta; por otra parte, sus costes en confianza y legitimidad son incalculables. No es casual que esta reforma tenga su origen en una petición del propio Tribunal de Justicia de la UE.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Esta reforma abre la puerta, además, a la paridad de género en el ámbito de la justicia europea, donde hasta ahora estaba dolorosamente ausente. Es una conquista que no debemos minusvalorar, porque supone el primer paso para cumplir un compromiso de igualdad largamente esperado en este ámbito.

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich habe heute für den Vorschlag einer Zurückweisung des Ratsvorschlages zum Erlass der Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates zur Änderung des Protokolls Nr. 3 über die Satzung des Gerichtshofs der Europäischen Union gestimmt, da ich eine Erhöhung der Zahl der Richter für eine absolute Verschwendung von Steuergeldern halte, die ich so nicht mittrage.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *por escrito*. – Debido al retraso a la hora de resolver los juicios y la acumulación de procedimientos pendientes, el TJUE pidió en 2011 que se incorporarán doce nuevos jueces. Esta es la ampliación que yo he apoyado hoy con mi voto. Además, he apoyado que esos doce nuevos jueces sean elegidos según sus conocimientos y experiencia. Lo que no he podido ha sido votar a favor de la Posición del Consejo, que, incapaz de ponerse de acuerdo en cómo elegir a esos doce jueces —ya que entonces habría cuarenta jueces en total y los 28 Estados miembros no estarían representados en el Tribunal por el mismo número de jueces—, propone incorporar más jueces de los que pedía el propio Tribunal, con el consiguiente cargo para las arcas públicas europeas. Tampoco he apoyado la propuesta de no añadir ningún juez adicional, pues el TJUE tiene una función esencial —garantizar el cumplimiento homogéneo de la legislación europea en los Estados miembros— y debe estar provisto de los recursos necesarios para cumplirla sin retrasos ni demoras.

Michela Giuffrida (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore. Non possiamo negare che il Tribunale, nel corso degli anni, ha visto aumentare esponenzialmente il numero di cause presentate. Questo carico di lavoro ha allungato la durata dei procedimenti e il numero di cause pendenti rendendo tale organo molto meno efficiente rispetto alle richieste e alle attese. L'incremento del numero dei giudici è diventato ormai una necessità, le competenze comunitarie sono aumentate, dobbiamo rispondere a tali numeri.

Bruno Gollnisch (NI), *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport. Non seulement parce qu'il a été adopté en commission dans des conditions parfaitement anti-démocratiques, comme mon collègue Lebreton l'a rappelé hier lors des débats. Non seulement parce que ce texte viole les traités. Mais surtout parce qu'il est parfaitement inutile, coûteusement inutile.

Même les juges de la Cour, semble-t-il, sont de cet avis. Certes, ils demandaient un peu plus de moyens, mais pas le doublement de leur nombre ! Il faut dire que la boulimie réglementaire de l'Union européenne ne peut qu'entraîner une multiplication des contentieux et des demandes préjudicielles. Car contrairement à ce que la Commission nous serine tous les ans, l'Europe de Bruxelles ne légifère pas mieux et plus clairement: elle réglemente et contraint tous azimuts, avec des textes touffus et obscurs, comme le règlement REACH en train de tuer l'industrie chimique française, ou comme les milliers de pages de la législation bancaire et financière, auxquelles s'ajoutent les milliers de pages des actes délégués connexes.... Avant de songer à augmenter le nombre de juges, il faudrait penser à endiguer cette marée législative en train de submerger les entreprises et les citoyens européens.

Tania González Peñas (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de gran parte del articulado sobre el número de jueces. El incremento de los tiempos en los procesos judiciales generales que se dan a gran escala en la Unión requiere de un aumento en el número de jueces. El dossier incluye una serie de enmiendas importantes como el balance de género y la insistencia en sistemas de oposición transparentes. Entendemos que, sin estas medidas, el dossier no tendría sentido y el aumento de jueces supondría una mera creación de más espacios de poder dentro de un sistema que, ya de por sí, es lejano a los ciudadanos de la Unión. Son este tipo de mejoras las que permiten que el Tribunal de Justicia inicie su acercamiento a la ciudadanía europea.

Antanas Guoga (ALDE), *in writing*. – I voted for the recommendation for second reading on the Council position at first reading with a view to the adoption of a regulation of the European Parliament and of the Council amending Protocol No 3 on the Statute of the Court of Justice of the European Union, because in recent years there has been a permanent increase in the number of cases pending at the General Court, reflecting the increased number of admissible classes of action, litigation as a result of the 2004 and 2007 accessions, greater European integration, regulatory acts and trademark applications. Because there are not enough judges the duration of proceedings has increased significantly.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque, pese a sus limitaciones, responde a la necesidad imperiosa de agilizar el funcionamiento de la Justicia europea. Doblar el número de jueces en el Tribunal General no era la primera opción del Grupo S&D ni del conjunto del Parlamento; sin embargo, peor que no alcanzar nuestro programa de máximos sería permitir que la situación permanezca como está.

Los retrasos que actualmente sufren los procesos judiciales perjudican a la ciudadanía y encarecen injustificadamente el conjunto del sistema. Los costes económicos de esas dilaciones exceden con mucho el coste de la reforma propuesta; por otra parte, sus costes en confianza y legitimidad son incalculables. No es casual que esta reforma tenga su origen en una petición del propio Tribunal de Justicia de la UE.

Esta reforma abre la puerta, además, a la paridad de género en el ámbito de la justicia europea, donde hasta ahora estaba dolorosamente ausente. Es una conquista que no debemos minusvalorar, porque supone el primer paso para cumplir un compromiso de igualdad largamente esperado en este ámbito.

András Gyürk (PPE), *írásban*. – A bírák számának növelése az Európai Unió Bíróságán már több éve napirenden van. A Bíróság 2011-ben állt elő először erre vonatkozó javaslattal, hiszen a megnövekedett ügyszámot nem tudták kellő hatékonysággal kezelni. Mivel a 2014-es európai parlamenti választásokig nem született a kérdésben az Európai Tanáccsal kompromisszum, az Európai Parlament 2014. április 15-én, első olvasatban elfogadta a saját álláspontját.

2014 szeptemberében az olasz elnökség újabb javaslattervezetet kért a Bíróságtól, mert a Tanácsban a tagállamok nem tudtak megállapodni a bírók kiválasztásának rendszerében, mert a javasolt, összesen 12 bírót nem lehetett igazságosan, nemzeti alapon jelölni.

Az újabb javaslat eredményeként az Európai Tanácsban végül megállapodás született a tagállamok között, melyet az Európai Parlament e dossziéért felelős (JURI) szakbizottsága úgynevezett második olvasatban el tudott fogadni. E szerint a bírók számát fokozatosan, összesen 56-ra emelik és figyelemmel lesznek a nemek és nemzetek közötti egyensúlyra.

A határozat tartalmaz továbbá egy felülvizsgálati záradékot, mely szerint 5 év elteltével hatásvizsgálatot kell készíteni, mely alapján megállapítható lesz, hogy a javasolt megoldás beváltja-e a hozzá fűzött reményeket, nevezetesen az ügyhatalék feldolgozását a kiegyensúlyozott, gyors és szakszerű törvénykezés érdekében.

Marian Harkin (ALDE), *in writing*. – I did not support the agreement between the Council and the Parliament to reform the General Court by multiplying by two the current number of judges.

I believe that reform of the court is necessary due to its increasingly heavy case burden and the ever-increasing duration of proceedings, as outlined by the General Court in its original request when it sought an increase of just 12 judges. Due to the Member States' indecision and wrangling over the nationalities of judges we now have an increase of an additional 28 judges (including seven from the merger with the Civil Service Tribunal) without any assessment of whether such a high number can be justified. Making such a decision on the basis of Member State interests rather than the actual requirements of the Court is irresponsible and undermines the credibility of EU institutions in the eyes of citizens.

Brian Hayes (PPE), *in writing*. – I decided to support this report as it will increase the number of judges which will help to cope with the increasing number of cases at the court. I am also in agreement that the selection process should be based on merit and there should be no selection system based on nationality.

Ivan Jakovčić (ALDE), *napisan*. – Glasao sam PROTIV nacrtu zakonodavne rezolucije Europskog parlamenta o Stajalištu Vijeća u prvom čitanju s ciljem donošenja uredbe Europskog parlamenta i Vijeća o izmjeni Protokola br. 3 o Statutu Suda Europske unije, zbog toga što smatram da se izmjene Statuta jedne tako važne EU institucije trebaju provesti na temelju konkretnih i ustanovljenih potreba koje su u skladu s pravnim tekstovima i s temeljnim ugovorima.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Stoga, podržavam odbijanje zahtjeva o povećanju broja sudaca zbog toga što je potrebno da Sud detaljno obrazloži razlog i potrebu navedenog povećanja. Nastavno tome, slažem se i s odbijanjem zahtjeva za ukidanje Službeničkog suda zbog nedostatka pravne osnove u ugovorima. Međutim, podržavam povećanje broja osoblja u tajništvu i u jezičnim službama radi veće učinkovitosti i spremnosti sudaca te samoga Suda.

Povrh toga, podupirem osnivanje zajedničkog odbora stručnjaka Parlamenta i Vijeća radi analiziranja pravosudnog sistema u EU-u, odnosno radi njegovog poboljšanja.

Jean-François Jalkh (ENF), *par écrit*. – Cette recommandation vise à doubler le nombre de juges au Tribunal pour arriver à 56 juges sous prétexte d'une meilleure célérité de la justice européenne.

Nous sommes opposés à toute augmentation du nombre de juges, mais nous avons proposé d'augmenter le nombre de référendaires et de traducteurs. Nous avons également déposé un amendement, afin d'empêcher, au nom de la séparation des pouvoirs, qu'un ancien eurodéputé ou fonctionnaire européen ne puissent devenir juges à la Cour de justice de l'Union européenne (premier amendement au vote, rejeté sans débat).

Cette réforme révèle un profond mépris vis-à-vis du contribuable européen car l'Union augmente ses dépenses avec une grande légèreté au moment où les populations souffrent de l'austérité.

Également, la légalité procédurale de l'ensemble du processus est viciée puisque la demande initiale de la CJUE ne fait pas, jusqu'à preuve du contraire, office de proposition législative.

Notre groupe ENL a donc déposé un amendement unique de rejet de cette réforme.

Petr Ježek (ALDE), *in writing*. – I decided to vote against the Council decision to increase the number of judges in the Court of Justice of the European Union, as this measure would imply more cost to the EU budget than benefit to the efficiency of the court.

Agnes Jongerius (S&D), *schriftelijk*. – Bij de stemming over de uitbreiding van het Europees Hof van Justitie hebben wij ervoor gekozen ons te onthouden bij alle amendementen die betrekking hadden op het aantal rechters.

Het is belangrijk dat het Gerecht goed functioneert, waarvoor de uitbreiding ook nodig is. Het oorspronkelijke wetsvoorstel ging daarom uit van een uitbreiding met 12 extra rechters, bovenop de bestaande 28 (1 per lidstaat). Helaas is tijdens de onderhandelingen tussen de lidstaten gebleken dat het nationale belang dusdanig belangrijk werd geacht, dat is gekozen voor een uitbreiding met 28 extra rechters, dus in totaal twee per lidstaat.

Andere amendementen op het voorstel – zoals aandacht voor gendergelijkheid, een efficiënte organisatie en een herzieningsclausule – steunen wij wel. Daarom wilden we de compromistekst niet in gevaar brengen, aangezien onze S&D-Fractie hard heeft moeten onderhandelen om deze punten erin te krijgen. Maar vanwege het grote aantal rechters, de extra kosten die dat met zich meebrengt en de vraag of deze verdubbeling wel proportioneel is, hebben we er dus voor gekozen ons op die specifieke punten van stemming te onthouden.

Marc Joulaud (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue António Marinho i Pinto sur le statut de la Cour de justice de l'UE. L'objectif de ce texte est de répondre à une demande de la Cour pour augmenter le nombre de juges, actuellement fixé à 28, pour faire face à l'augmentation des affaires en attente devant la Cour. Le nombre de juges sera ainsi doublé et sera accompagné d'un critère d'équilibre hommes-femmes ainsi que d'une clause de révision.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

Philippe Juvin (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette recommandation car la Cour de Justice de l'Union Européenne (CJUE) fait face à de plus en plus d'affaires suite à l'élargissement de ses compétences ainsi qu'aux nouveaux membres ayant rejoint l'UE. Il était donc nécessaire de faire évoluer le statut de la Cour en doublant le nombre de ses juges pour accélérer les procédures pendantes devant la CJUE ainsi qu'à introduire un critère d'équilibre hommes-femmes dans la désignation des juges.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Barbara Kappel (ENF), *schriftlich*. – Dieser Bericht ist abzulehnen, da er nur auf die Erhöhung der Anzahl der Richter abzielt.

Giovanni La Via (PPE), *per iscritto*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi ho deciso di dare il mio parere favorevole a questa proposta. Data la sempre crescente importanza e incisività delle norme di diritto europeo all'interno degli ordinamenti nazionali, di pari passo è aumentata la mole di questioni sottoposte alla Corte di giustizia europea e ai suoi giudici. Ritengo che un aumento del numero dei componenti della suprema Corte europea possa contribuire a rendere il lavoro degli stessi ancora più spedito, accurato ed efficiente, a vantaggio delle ragioni di giustizia espresse dai cittadini europei, al fine di ottenere risposte e tutele accurate in tempi più rapidi.

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – Le groupe Europe des Nations et des Libertés a déposé une motion alternative visant à remplacer la recommandation de la commission des affaires juridiques sur le nombre de juges à la Cour de justice européenne. Le but de la réforme soutenue par la commission est de doubler le nombre de juges au Tribunal pour arriver à 56 juges, alors que la demande initiale de la Cour était de nommer 12 juges. En commission, le groupe avait voté contre toute augmentation du nombre de juges, mais il avait proposé en revanche d'augmenter le nombre de référendaires et de traducteurs. Ces amendements n'ont pas été adoptés. Il s'agit d'un profond mépris vis-à-vis des contribuables européens car l'Union augmente ses dépenses avec beaucoup de légèreté au moment où les populations souffrent de l'austérité. L'analyse approfondie (structure juridictionnelle, incidence financière) dudit projet, bien que promise depuis 2011 par la Cour de justice, n'a jamais été réalisée. Aucune étude d'impact n'a été réalisée ni d'alternatives envisagées.

Gilles Lebreton (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport car il multiplie par deux le nombre de juges de la Cour alors qu'il n'y avait aucune nécessité de le faire.

Je me suis battu de toutes mes forces, avec l'aide du rapporteur M. Marinho e Pinto qui s'est désolidarisé de sa propre majorité, contre cette ignominie dictée par des appétits privés. Cela va nous coûter plus de vingt millions d'euros par an qui vont engraisser des caciques, alors qu'ils auraient pu être utilisés pour soulager la misère de certains peuples européens.

Juan Fernando López Aguilar (S&D), *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque, pese a sus limitaciones, responde a la necesidad imperiosa de agilizar el funcionamiento de la Justicia europea. Doblar el número de jueces en el Tribunal General no era la primera opción del Grupo S&D ni del conjunto del Parlamento; sin embargo, peor que no alcanzar nuestro programa de máximos sería permitir que la situación permanezca como está.

Los retrasos que actualmente sufren los procesos judiciales perjudican a la ciudadanía y encarecen injustificadamente el conjunto del sistema. Los costes económicos de esas dilaciones exceden con mucho el coste de la reforma propuesta; por otra parte, sus costes en confianza y legitimidad son incalculables. No es casual que esta reforma tenga su origen en una petición del propio Tribunal de Justicia de la UE.

Esta reforma abre la puerta, además, a la paridad de género en el ámbito de la justicia europea, donde hasta ahora estaba dolorosamente ausente. Es una conquista que no debemos minusvalorar, porque supone el primer paso para cumplir un compromiso de igualdad largamente esperado en este ámbito.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – El Tribunal de Justicia de la Unión Europea solicitó en 2011 una iniciativa legislativa para modificar su Estatuto con el objetivo de permitir el aumento del número de jueces para el Tribunal General, sobre la base de un aumento de su volumen de trabajo. Su número ha ido variando, no tanto por ese motivo sino porque los Estados miembros han mantenido el criterio de designar a su propio juez. En 2014 el TJ propuso duplicar, en tres fases, el número de jueces (28 jueces más), hasta llegar a dos jueces por Estado miembro en 2019, así como suprimir el Tribunal de la Función Pública, propuesta apoyada por el Consejo.

Ahora bien, considero que la solicitud del TJ de duplicar el número de jueces no es adecuada, puesto que los datos facilitados sobre la acumulación de asuntos pendientes y la duración de los procedimientos no concuerdan. En su propuesta tampoco se promueve la transparencia en la designación de los jueces. Por ello, dado que el TJ solicita un aumento drástico de su presupuesto sin ninguna justificación, y que tampoco justifica adecuadamente su petición de suprimir el TFP, he votado en contra de esta propuesta de Reglamento en segunda lectura.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Monica Macovei (ECR), *în scris*. – Am votat împotriva dublării numărului de judecători la Tribunalul Uniunii Europene pentru ca, în realitate, această măsură nu este necesară, părând a fi dorința unor state membre.

Dorim cu adevărat ca procesele să fie judecate mai rapid și eficient? Soluția este angajarea mai multor referendari și secretari în cabinetele judecătorilor, pentru că ei sunt cei care fac cercetare și documentare pentru deciziile judecătorilor.

Cifrele nu mint. Angajarea mai multor secretari în 2014 a înjumătățit perioada de prelucrare a unui caz. De ce trebuie, atunci, să dublăm numărul judecătorilor și nu angajăm mai mulți secretari?

De altfel, în decembrie 2014, Președintele Tribunalului a cerut Consiliului mai mult personal auxiliar.

Solicit să se verifice acuzațiile privind o posibilă corespondență secretă dintre Președintele Parlamentului și Președintele Curții de Justiție și celelalte acuzații menționate în scrisoarea primită de către toți europarlamentarii de la un grup de profesori universitari.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Sud Europske unije pokrenuo je 2011. zakonodavnu inicijativu za promjenu svog statusa u svrhu omogućavanja imenovanja još 12 sudaca Općeg suda zbog potreba smanjenja broj predmeta po suci i njihovog trajanja. Međutim, suci nisu imenovani jer nije postignut sporazum između država članica. Zbog visokih troškova traži se odbijanje prijedloga i predlaže imenovanje 19 novih tajnika koji bi pomogli u bržem rješavanju slučajeva.

Podržala sam preporuku zastupnika Antónia Marinha e Pinta jer svaki novi ured košta više od milijun eura godišnje, a ukupna godišnja naknada bi iznosila više od 20 milijuna eura. Dodatni visoki izdaci u vrijeme gospodarske krize nisu primjereni, pa smatram da je ispravan korak imenovanje novih tajnika, jer se zapošljavanje samo njih 9 u 2014. pokazalo uspješnim budući da je riješeno 100 slučajeva više.

Vladimír Maňka (S&D), *pisomne*. – Súdny dvor EÚ poukazuje na zvyšujúcu sa priemernú dĺžku konaní na Všeobecnom súde. Tvrdí, že súčasný počet sudcov 28 (jeden sudca za každú krajinu menovaný dohodou vlády na šesť rokov) nie je postačujúci. Rada preto navrhla zvýšiť počet sudcov na 56, po dvoch za každý členský štát. Táto požiadavka prišla v čase, keď sa inštitúcie EÚ dohodli na znížení počtu svojich zamestnancov o 5 % a znížení výdavkov o 0,5 %.

V tejto veci nebol predložený riadny legislatívny návrh, k návrhu sa nevyjadril žiadny konzultačný orgán, neboli vykonané žiadne analýzy a posúdenia vplyvu. Neboli preukázané dostatočne relevantné a nespochybniteľné dôvody na zvýšenie počtu sudcov. Od roku 2013 do roku 2014 došlo k zlepšeniu produktivity Všeobecného súdu, pričom počet sudcov sa nemenil.

Bude potrebné pravidelne sledovať štatistiky tejto inštitúcie a vyhodnocovať produktivitu.

Νότης Μαριάς (ECR), *γραφπώς*. – Ψηφίζω υπέρ της σύστασης για τη δεύτερη ανάγνωση σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έκδοσης κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για την τροποποίηση του πρωτοκόλλου αριθ. 3 περί του οργανισμού του Δικαστηρίου της Ευρωπαϊκής Ένωσης, διότι είναι πλήρης και τεκμηριωμένη καθώς και για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 27/10/2015.

Dominique Martin (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre cette réforme! Ce processus, à la limite de la légalité, se fait dans le plus grand mépris de la démocratie et des citoyens: là où la Cour de Justice demandait la nomination de 12 juges supplémentaires, c'est maintenant 28 nouveaux juges qu'il faudrait nommer, avec en plus la suppression d'un tribunal spécialisé. Tout le processus législatif «normal» a été ignoré et se solde par une décision qui coûtera une fortune aux citoyens européens, sans qu'aucune analyse d'impact ou évaluation n'ait été réalisée!

David Martin (S&D), *in writing*. – Justice delayed is often justice denied. The Court of Justice must become a more efficient and speedy organisation.

Barbara Matera (PPE), *per iscritto*. – La Corte di giustizia dell'Unione europea ha presentato una richiesta (02074/2011) al Parlamento europeo e al Consiglio recante una modifica del protocollo n. 3 al proprio statuto, relativa all'aumento dei giudici presso la stessa Corte. Voto favorevolmente all'accoglimento di tale richiesta poiché circostanze quali l'aumento del numero di cause dinanzi al Tribunale, l'ampliamento delle sue competenze, la diversificazione degli atti giuridici delle istituzioni, se non accompagnate da altrettante misure di natura procedurale e organizzativa potrebbero avere un impatto negativo sullo svolgimento e sulla durata dei procedimenti.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Georg Mayer (ENF), *schriftlich*. – Die freiheitliche Delegation spricht sich klar gegen eine Erhöhung der Richteranzahl wie auch gegen eine verpflichtende Genderbesetzung aus.

Mairead McGuinness (PPE), *in writing*. – I supported the increase in the number of judges by 28 to cope with the increasing number of cases at the court. This increase will be phased in over the next three years.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), *par écrit*. – L'UE propose une augmentation du budget de sa Cour de Justice. Bien sûr, cette Cour traite de cas importants, par exemple en matière de législation environnementale. Mais l'engorgement qui justifie cette réforme est surtout le fait de contentieux de l'UE contre les aides d'État et sur les récents développements de l'Union bancaire et la Politique étrangère de sécurité commune. Je m'oppose donc à toute augmentation du poids de cette cour dans ces conditions.

Le rapport propose de nommer les juges en respectant la parité. Mais la question est aussi d'assurer la transparence de ces nominations pour éviter les écueils actuels où le juge nommé par la France est un ancien membre de cabinet d'affaires européennes. Je m'oppose à ce texte.

Nuno Melo (PPE), *por escrito*. – Apresentei o meu voto favorável à adoção do regulamento do Parlamento Europeu e do Conselho com vista à alteração do Protocolo relativo ao Estatuto do Tribunal de Justiça da União Europeia para aumentar o número de juizes do Tribunal Geral. O Parlamento reconheceu que, ao longo dos anos, o número de processos iniciados tem vindo a aumentar, o que tem como consequência o aumento significativo dos processos pendentes e o não desejável alongamento da respetiva tramitação.

Roberta Metsola (PPE), *in writing*. – I chose to support the increase in the number of judges at the General Court from 21 to 56 by 2019 as it will decrease the backlog of cases. If the EU is to retain its credentials as a fair and operational single market we need to ensure that the body mandated to deal with competition, state aid and trademark cases brought by companies can function correctly.

Louis Michel (ALDE), *par écrit*. – Entre la crise de l'euro et celle des réfugiés, ce dossier peut paraître secondaire. Il est en réalité symbolique. L'Europe n'apparaît pas sous son meilleur jour. La Cour de justice avait proposé de créer 12 nouveaux postes de juges. Face à la difficulté des États membres à se mettre d'accord, elle a décidé de porter le nombre de juges supplémentaires à 28 alors que les retards judiciaires avaient entre-temps diminué et que la juridiction concernée ne demandait pas ces juges. Ce changement majeur a été effectué sans consultation extérieure, sans consultation des parlements nationaux, sans étude d'impact. Les États membres, qui veulent toujours réduire le budget européen, ont fermé les yeux sur ces dépenses inutiles. C'est le triomphe de la technocratie «particratique» sur la démocratie. Le Parlement aurait dû refuser cette dépense manifestement excessive. Partout en Europe, les services publics, notamment la justice, doivent comprimer leurs effectifs. En votant cette réforme portant le nombre de juges à 56, les parlementaires qui y sont favorables ne pourront s'étonner demain que l'Union apparaisse comme un cercle de privilégiés. Je regrette le vote de cette réforme qui non seulement supprime le Tribunal de la fonction publique mais fait aussi le jeu des euro-sceptiques.

Miroslav Mikolášik (PPE), *pisomne*. – Javí sa, že rýchlosť súdneho konania pred Súdnyim dvorom EÚ sa v dôsledku postupného rozširovania právomocí a počtu podaných vecí znižuje a narastá počet neskončených vecí. Prv než sa však začne uvažovať o otvorení veľmi komplexnej otázky zvyšovania počtov sudcov na súde či dokonca o zdvojnásobovaní ich počtu, je potrebné zamyslieť sa nad primeranými a účinnými opatreniami po procedurálnej aj organizačnej stránke. Podporujem preto návrh na zriadenie spoločného výboru odborníkov, ktorý bude skúmať všeobecné fungovanie súdnictva Únie a predkladať návrhy na jeho zlepšenie.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the report on the Court of Justice of the European Union: number of judges at the General Court, because in my opinion Europe needs to ensure the proper functioning of the European judicial system. A dysfunctional judiciary would not be in interests of European citizens. Therefore, I voted in favour of this agreement but only on condition that the amendments relating to gender parity and the review clause feature in the final text of the agreement.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Csaba Molnár (S&D), *írásban.* – Az Európai Unió Bírósága (EUB) 2011-ben kezdeményezte további 12 bíró kinevezését a Törvényszékbe. A Parlament első olvasatban elfogadta a 12 további bíróra vonatkozó kérelmet, a Tanács viszont egyet sem nevezett ki e 12 bíró közül, mivel a kinevezhető bírák száma jelentősen elmaradt a tagállamok számától, márpedig mindegyik tagállam a „saját” bíróját akarta kinevezni. Ezért 2014 októberében az EUB a törvényszéki bírák számának megduplázását javasolta. A Tanács a javaslatot jóváhagyta, a Parlament Jogi Bizottsága viszont jelentésében a javaslat elutasítása mellett érvel.

Rámutat, hogy ez a javaslat nem a bírák leterheltségéből fakadó tényleges igényeket, hanem a Tanácsnak a tagállamok önzéséből adódó megállapodás-képtelenségét tükrözi. Az elutasító javaslatot egyfelől költségvetési szempontokkal (miközben a többi intézmény 5%-os létszám- és mintegy 0,5%-os költségvetési csökkentésben állapodott meg, az EUB költségvetése évente több mint 20 millió euróval nőne), másrészt az igazságszolgáltatás méltóságával, a bírói hivatalt illető hírnévvel és tisztelettel indokolja. Az utóbbi vonatkozásban leszögezi, hogy a bírákat szakmai tapasztalatuk és jogi szaktudásuk, nem pedig nemzeti hovatartozásuk alapján kell kiválasztani. A Jogi Bizottság érvelését megalapozottnak találtam, ezért az előterjesztést támogattam.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), *por escrito.* – O orçamento de 2016 espelha inteiramente as prioridades políticas, especificamente a solidariedade interna e externa, assim como o aumento da competitividade através da criação de emprego digno e de qualidade e do desenvolvimento das empresas e do empreendedorismo em toda a União.

Subscrevo a posição do relator relativamente à crise migratória e de refugiados, à qual deverão ser mobilizados, no orçamento da União, os recursos financeiros necessários para estar à altura dos desafios políticos e permitir que a União obtenha resultados e responda eficazmente a estas crises, com caráter prioritário e de elevada urgência.

Considero fundamental haver um maior esforço para colmatar as lacunas da economia da União, através do aumento da competitividade, do crescimento e do emprego de qualidade, assim como, defendo a continuação da Iniciativa para o Emprego dos Jovens, pelo papel elementar deste programa na luta contra o desemprego.

Louvo o trabalho de José Manuel Fernandes, pela complexidade, pela explanação e pelo consenso que reuniu.

Sophie Montel (ENF), *par écrit.* – Cette recommandation vise à multiplier par deux le nombre de juges au Tribunal de l'Union européenne pour atteindre 56 alors que la CJUE demandait initialement la nomination de 12 juges supplémentaires sous prétexte que le nombre d'affaires aurait augmenté (alors que les données et les déclarations des juges sont contradictoires), mais aussi que la durée pour rendre un jugement serait trop longue (alors que la CEDH n'a pas constaté de délai déraisonnable compte tenu de la traduction et de la complexité des affaires en matière de concurrence notamment). C'est pourquoi le groupe ENL avait proposé d'augmenter le nombre de référendaires et de traducteurs et non le nombre de juges. Au final, cette réforme augmente les dépenses de l'Union européenne de manière indécente quand par ailleurs on impose une austérité insupportable aux peuples. De plus, la procédure est entachée d'irrégularités grossières puisqu'aussi, en réalité, le sujet qui est maintenant à l'examen, n'est pas la nomination de 12 juges supplémentaires, mais celle de 28 juges supplémentaires et la suppression d'un tribunal spécialisé (TFP). J'ai donc voté contre.

Nadine Morano (PPE), *par écrit.* – J'ai voté en faveur de ce rapport relatif au nombre de juges à la Cour de justice de l'Union européenne (CJUE). En 2011, une initiative avait été déposée par la Cour afin d'augmenter de 12 le nombre de juges pour faire face à l'augmentation des affaires judiciaires en attente. Ce texte proposait de soutenir la position du Conseil, favorable au renforcement du nombre des juges. À la demande du Parlement européen, un critère d'équilibre hommes-femmes a été introduit, ainsi qu'une clause de révision des dépenses administratives au cours des deuxième et troisième phases de l'élargissement du tribunal.

Alessia Maria Mosca (S&D), *per iscritto.* – La relazione che oggi abbiamo approvato parte dalla considerazione del progressivo ampliamento delle competenze della Corte di giustizia europea: negli ultimi anni, infatti, il numero delle cause presentate dinanzi al tribunale comunitario è notevolmente aumentato, comportando, anche, un maggior numero di cause pendenti e di lungaggini burocratiche. In mancanza di una riforma che punti a rinnovare le misure procedurali e organizzative, ivi compreso un incremento del numero di giudici presso il tribunale stesso, la durata dei procedimenti rischierebbe solo di aumentare. Al fine di garantire giudizi equi e veloci, accettiamo, quindi, l'aumento graduale di ulteriori ventotto giudici, uno per ogni Stato membro, nonostante i maggiori costi che certamente deriveranno dall'adozione di questo criterio di rappresentanza nazionale. Abbiamo bisogno di un sistema giuridico efficiente e per questo motivo possiamo anche accettare l'abolizione del Tribunale per la Funzione Pubblica. Siamo soddisfatti, infine, per

Mercoledì 28 ottobre 2015

l'inserimento di un criterio di equa rappresentanza di genere e di una clausola di revisione che permetterà di valutare l'impatto di questa riforma sulla gestione del lavoro della Corte, che resta custode e faro dei valori e dell'integrità europea.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – In 2011, the Court of Justice of the European Union (CJEU) launched a legislative initiative to change its status to allow the appointment of 12 more judges to the General Court. I voted for this proposal, which will increase the number of judges at the CJEU.

Norica Nicolai (ALDE), *în scris*. – Am votat împotriva acestui raport, chiar dacă coordonatorul acestui dosar este un coleg din grupul ALDE și din Comisia pentru pescuit, deoarece nu consider necesară creșterea numărului de judecători din cadrul Curții de Justiție a UE. Justificarea dată, aceea a responsabilităților crescute și, deci, a volumului crescut de muncă pentru judecători, nu a fost una rezonabilă din punctul meu de vedere, având în vedere că fiecare judecător are sub 60 de dosare pe an de judecat. În plus, fondurile alocate anual fiecărui judecător pentru activitățile acestuia se ridică la aproximativ 1 milion de euro, ceea ce înseamnă că această creștere a numărului de judecători va implica o creștere substanțială a cheltuielilor instituției. În aceste condiții, eu sunt de părere că ar fi trebuit crescut numărul personalului auxiliar, deoarece aceștia sunt cei care vor avea realmente un volum de muncă crescut.

Luděk Niedermayer (PPE), *písemně*. – Nepodpořil jsem navýšení soudců Tribunálu o 28, tedy na dvojnásobek, protože jsem na základě dostupných statistických údajů přesvědčen, že takové navýšení značně přesahuje skutečné potřeby Tribunálu. Nezpochybnuji potřebu reformy Tribunálu jako takovou, ale odmítám zdvojnásobení počtu soudců jenom proto, že se členské státy nebyly schopny dohodnout na rotačním mechanismu při navýšení o realistických a nárůstu agendy odpovídajících 12 soudců. Obecně nepodporuji řešení, která jsou nehospodárná, a toto je bohužel jedno z nich a není ani dobré z hlediska důvěry občanů v Unii.

Liadh Ní Riada (GUE/NGL), *in writing*. – This report called for a doubling of the current number of judges in the EU General Court from 28 now to 56 in 2022. Whilst in principle this appears inoffensive, there are budgetary issues to take into account and the proposal represents an unacceptable increase in the budget at a time when the EU is forcing Member States to apply harsh austerity policies. It was for this reason that I voted against the report.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht fordert eine Verdopplung der Anzahl der Richter am Europäischen Gerichtshof. Aufgekommen ist dieses Bestreben, da 2011 die Richter mit der Bearbeitung ihrer Verfahren nicht hinterherkamen. Mittlerweile konnten die Richter ihren Rückstand wieder aufarbeiten, wodurch es meiner Meinung nach keinen Grund mehr gibt, die Zahl der Richter zu erhöhen. Deswegen habe ich gegen diesen Bericht gestimmt.

Urmas Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Olen nõus, et kohtumenetluste kiirendamiseks on vaja kohtunike arvu suurendada, ent see kasv ei pea olema kahekordne. Seetõttu ei toetanud ettepanekuid kohtunike arvu kahekordistamiseks. Tuleks lähtuda juba kokku lepitud kohtunike arvu suurendamisest üheksa võrra ja lahendada riikide esindatuse probleem näiteks rotatsioonisüsteemi kehtestamisega.

Maite Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE), *por escrito*. – El Parlamento Europeo ya votó por mayoría hace dos años una propuesta de ampliación a 40 jueces, con el fin de solucionar el tapón que hay en la jurisdicción europea. El Consejo, sin embargo, no consiguió poner de acuerdo a los Estados miembros, que siempre miran por sus propios intereses y, a pesar de que el tiempo apremiaba, dejó pasar esta oportunidad.

Ahora, dos años más tarde, han hecho una propuesta deprisa y corriendo de 56 jueces, mal formulada (no prevé, por ejemplo, la contratación extra de secretarios judiciales adicionales) y que se alarga en el tiempo, mientras metían prisa al Parlamento para que la aprobase. Los grandes grupos, como siempre, han sido cómplices de esta chapuza y han votado a favor, olvidándose de la Posición antes expuesta del Parlamento.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Aldo Patriciello (PPE), *per iscritto*. – Ritengo necessaria una riforma dello statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea alla luce dell'attuale impossibilità della stessa a garantire le condizioni per il rispetto del diritto ad una ragionevole durata dei processi sancito dall'articolo 6 CEDU e dall'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, impossibilità dovuta a un sovraccarico delle cause di cui la Corte è investita soprattutto in materia di concorrenza e aiuti di Stato. Ho, per questo motivo, deciso di votare a favore.

Marijana Petir (PPE), *napisan*. – Smatram kako je nužno povećati broj sudaca Općeg suda Europske unije. Trend povećanja broja iznesenih slučajeva pred sud je dobar i loš pokazatelj. Dobar u smislu da građani polako postaju svjesni mogućnosti izbora i zaštite - opcije da mogu štiti svoja prava, ne samo na nacionalnoj, nego i na višoj, europskoj instanci.

Također, Sud svojim radom i odlukama posredno utječe na nacionalno pravosuđe država članica te istovremeno pospješuje unifikaciju i harmonizaciju prava. Podržavam odluku o broju povećanja sudaca jer se time jamči poštivanje temeljnog načela, prava na pravično suđenje u razumnom roku. Povećanje broja sudaca bi uvelike pridonijelo kvaliteti suđenja te omogućilo strankama da na najbolji način zaštite sva prava koja im pripadaju.

Florian Philippot (ENF), *par écrit*. – Cette recommandation vise à multiplier par deux le nombre de juges au Tribunal de l'Union européenne pour atteindre 56 alors que la CJUE demandait initialement la nomination de 12 juges supplémentaires sous prétexte que le nombre d'affaires aurait augmenté (alors que les données et les déclarations des juges sont contradictoires), mais aussi que la durée pour rendre un jugement serait trop longue (alors que la CEDH n'a pas constaté de délai déraisonnable compte tenu de la traduction et de la complexité des affaires en matière de concurrence notamment). C'est pourquoi le groupe ENL avait proposé d'augmenter le nombre de référendaires et de traducteurs et non le nombre de juges. Au final, cette réforme augmente les dépenses de l'Union européenne de manière indécente quand, par ailleurs, on impose une austérité insupportable aux peuples. De plus, la procédure est entachée d'irrégularités grossières puisqu'aussi, en réalité, le sujet qui est maintenant à l'examen n'est pas la nomination de 12 juges supplémentaires, mais celle de 28 juges supplémentaires et la suppression d'un tribunal spécialisé (TFP). J'ai donc voté contre.

Tonino Picula (S&D), *napisan*. – Zbog postupnog proširenja nadležnosti Općeg suda od njegova osnivanja, broj predmeta pred Općim sudom već godinama raste, što je s vremenom dovelo do povećanja broja predmeta koji su u tijeku pred tim sudom. Ako se ne poduzmu odgovarajuće mjere proceduralne i organizacijske prirode, što podrazumijeva i povećanje broja sudaca tog suda, moguće je da će to utjecati na trajanje postupaka.

S ciljem racionalizacije trajanja i procesuiranja postupka, podržavam usvajanje stajališta Vijeća u prvom čitanju s ciljem donošenja uredbe Europskog parlamenta i Vijeća o izmjeni Protokola br. 3 o Statutu Suda Europske unije kojim je predviđeno povećanje broja sudaca Općeg suda.

Kati Piri (S&D), *schriftelijk*. – Bij de stemming over de uitbreiding van het Europees Hof van Justitie hebben wij ervoor gekozen ons te onthouden bij alle amendementen die betrekking hadden op het aantal rechters.

Het is belangrijk dat het Gerecht goed functioneert, waarvoor de uitbreiding ook nodig is. Het oorspronkelijke wetsvoorstel ging daarom uit van een uitbreiding met 12 extra rechters, bovenop de bestaande 28 (1 per lidstaat). Helaas is tijdens de onderhandelingen tussen de lidstaten gebleken dat het nationale belang dusdanig belangrijk werd geacht, dat is gekozen voor een uitbreiding met 28 extra rechters, dus in totaal twee per lidstaat.

Andere amendementen op het voorstel – zoals aandacht voor gendergelijkheid, een efficiënte organisatie en een herzieningsclausule – steunen wij wel. Daarom wilden we de compromistekst niet in gevaar brengen, aangezien onze S&D-Fractie hard heeft moeten onderhandelen om deze punten erin te krijgen. Maar vanwege het grote aantal rechters, de extra kosten die dat met zich meebrengt en de vraag of deze verdubbeling wel proportioneel is, hebben we er dus voor gekozen ons op die specifieke punten van stemming te onthouden.

Andrej Plenković (PPE), *napisan*. – U 2011. godini Sud Europske unije (CJEU) pokrenuo je inicijativu za promjenu zakonodavnog statusa kako bi se omogućilo imenovanje više od 12 sudaca na Općem sudu (GC). U 2013., Sud Europske unije smanjio je svoj zahtjev na devet sudaca, što je dogovoreno od strane Vijeća Europske unije, Europske komisije (EK) i Europskog parlamenta (EP).

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ipak, u prethodnoj sjednici, EP je odobrio 12 dodatnih sudaca na prvom čitanju. Međutim, Vijeće nije imenovalo tih 12 sudaca, jer države članice nisu postigle sporazum o izboru sudaca te je svaka država željela imenovati „svog” suca. Dakle, u listopadu 2014., CJEU je predložio udvostručenje broja GC sudaca (28) u tri faze, te se ovaj izvještaj bavi novim prijedlogom.

Zaključci i preporuke su sljedeći: Sud pravde treba opravdati točan broj sudaca koji je uistinu potreban, također suci koji su već imenovani trebaju odmah položiti prisegu, a odbor stručnjaka treba biti izrađen kako bi analizirao prednosti i nedostatke stvaranja novog suda specijaliziranog za žigove, patente i intelektualno vlasništvo.

Nadalje, preporučeno je povećanje osoblja tajništva i usluge prevođenja te analiza ukupnog djelovanja pravde u EU-u, i prijedloge poboljšanja aspekata u vezi zapošljavanja sudaca i imenovanja svakog suca. Zbog svega navedenog, podržavam izvješće izvjestitelja Pinta.

Stanislav Polčák (PPE), písemně. – Hlasoval jsem pro změnu statusu Soudního dvora Evropské unie. Díky této změně bude mít každá členská země druhého soudce. Navýšením počtu soudců budeme schopni snížit převis případů na každého soudce, a tím se také poměrně zkrátí délka řízení, která v současnosti dosahuje i pěti let. Takto bude moci Evropská unie snížit náklady spojené např. s vyplácením odškodného stranám za nepřiměřeně dlouhé vedení sporu. Česká republika se zasazuje o zavedení principu rovného zastoupení zemí v institucích Evropského parlamentu. Díky této změně bude Tribunál schopný lépe pokrýt různé právní kultury, které se napříč členskými státy Unie vyskytují. Navýšení počtu soudců zefektivní práci Tribunálu.

Franck Proust (PPE), par écrit. – Face à la charge de travail très importante à laquelle sont confrontés les juges de la Cour de justice de l'Union, une initiative en 2011 avait proposé de rajouter 12 juges aux 28 juges actuels. Cette mesure aurait permis de traiter davantage d'affaires et de raccourcir les délais d'attente. Finalement, face à l'absence de consensus entre les États membres, le Conseil s'est accordé sur un doublement du nombre de juges.

Le Parlement européen a adopté cette recommandation ayant pour objectif de modifier le protocole n° 3 sur le Statut de la CJUE. Le texte sera ensuite débattu en deuxième lecture. J'ai voté en faveur de ce rapport. L'augmentation du nombre de juges permettrait d'augmenter l'efficacité de la CJUE.

Paulo Rangel (PPE), por escrito. – O presente relatório versa sobre a alteração do Protocolo n.º 3 do Estatuto do TJUE. Em causa está uma iniciativa legislativa desencadeada pelo TJUE em 2011 para nomeação de 12 juizes suplementares para o TG. Em primeira leitura, o Parlamento Europeu aprovou tal pedido, mas o processo ficou bloqueado ao nível do Conselho. Em Outubro de 2014, o TJUE veio, assim, propor a nomeação, em três etapas, de mais 28 juizes para o TG e a abolição do Tribunal da Função Pública. O Conselho aceitou, em primeira leitura, estas propostas, sobre as quais compete agora ao Parlamento pronunciar-se em segunda leitura.

A necessidade e o impacto destas propostas não parecem estar suficientemente documentados. O melhor seria, por isso, rejeitar a posição do Conselho. No entanto e dado que as emendas apresentadas para o efeito não passaram, entendi que devia ter uma posição construtiva, sufragando o aumento proposto de juizes. Isto sem prejuízo de a situação poder ser reavaliada na segunda e terceira fases de alargamento do TG e de o TJUE dever apresentar, no prazo de 5 anos, um relatório sobre o funcionamento do TG, para aferir designadamente da necessidade e eficácia do aumento do número de juizes.

Julia Reid (EFDD), in writing. – The resolution as a whole and various amendments call for the number of European Court of Justice judges to be increased from 28 to 40 or 56, to which we are opposed in principle.

Dominique Riquet (ALDE), par écrit. – En votant pour le rapport sur le statut de la Cour de justice de l'Union européenne, je me suis prononcé contre les propositions du Conseil, qui souhaite augmenter de 28 le nombre de juges à la Cour de justice de l'Union européenne et supprimer le Tribunal de la fonction publique.

S'il est concevable que la Cour de justice de l'Union européenne ait besoin d'augmenter ses effectifs pour répondre à l'élargissement progressif de ses compétences, la solution ne réside pas dans un recrutement désordonné de juges, mais doit se placer dans le cadre d'une réorganisation rationnelle.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Je suis alors favorable à la proposition initiale de la Cour de justice de l'Union européenne, à savoir un recrutement de 12 nouveaux juges, ainsi qu'à l'établissement d'un rapport visant à analyser les besoins réels de la Cour de justice de l'Union européenne. En effet, le recrutement de personnels de greffe ou de référendaires serait plus adapté à la situation compte tenu des exigences budgétaires auxquelles doit faire face cette institution. Il apparaîtrait alors inacceptable que le choix du nombre de juges à recruter réponde moins à un besoin de la Cour qu'à un arrangement entre États membres.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque, pese a sus limitaciones, responde a la necesidad imperiosa de agilizar el funcionamiento de la Justicia europea. Doblar el número de jueces en el Tribunal General no era la primera opción del Grupo S&D ni del conjunto del Parlamento; sin embargo, peor que no alcanzar nuestro programa de máximos sería permitir que la situación permanezca como está.

Los retrasos que actualmente sufren los procesos judiciales perjudican a la ciudadanía y encarecen injustificadamente el conjunto del sistema. Los costes económicos de esas dilaciones exceden con mucho el coste de la reforma propuesta; por otra parte, sus costes en confianza y legitimidad son incalculables. No es casual que esta reforma tenga su origen en una petición del propio Tribunal de Justicia de la UE.

Esta reforma abre la puerta, además, a la paridad de género en el ámbito de la justicia europea, donde hasta ahora estaba dolorosamente ausente. Es una conquista que no debemos minusvalorar, porque supone el primer paso para cumplir un compromiso de igualdad largamente esperado en este ámbito.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – La Cour de justice de l'Union européenne (CJCE) a lancé en 2011 une initiative législative pour modifier son statut afin de permettre la nomination de 12 juges supplémentaires pour le Tribunal. Elle a invoqué la nécessité de réduire tant le nombre d'affaires par juge, que la durée de celles-ci, au Tribunal. En 2013, la Cour de justice a réduit cette demande à 9 juges, un chiffre qui a été accepté par le Conseil de l'Union européenne, la Commission européenne et le Parlement européen. Cependant, alors qu'au cours de la précédente législature, en première lecture du Parlement, le nombre de 12 juges supplémentaires avait été approuvé, le Conseil n'a désigné aucun de ces 12 juges, les États membres n'étant pas parvenus à un accord sur le choix des juges. En octobre 2014, la Cour de justice a donc proposé de doubler, en 3 étapes, le nombre de juges du Tribunal et de supprimer le Tribunal de la fonction publique. Le Conseil a immédiatement accepté ces nouvelles propositions qui sont précisément l'objet du présent rapport et ont fait l'objet d'un compromis global entre les différents groupes politiques.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – Ce rapport prévoit le doublement du nombre de juges au sein de la Cour de Justice de l'Union européenne (CJUE). Compte tenu de l'accroissement constant du nombre de recours déposés devant la CJUE, il est nécessaire de donner davantage de moyens à cette institution.

Ce texte prévoit donc plusieurs mesures: porter le nombre de juges à 56 (soit 2 juges par État membre), l'introduction de règles garantissant la parité, la nécessité de mener une étude d'impact pour évaluer l'efficacité d'une telle mesure, et une révision de cette disposition dans 5 ans.

Je tiens à souligner le rôle primordial de la juridiction européenne et la nécessité de lui donner les moyens de mener à bien sa mission; c'est pourquoi j'en ai voté en faveur de ce rapport.

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Ritengo adeguata la richiesta di accrescere il numero dei giudici della Corte di giustizia dell'Unione europea. L'aumento dell'organico contribuirà ad accorciare i tempi delle procedure e a rendere più efficiente il Tribunale. Queste migliorie andranno a beneficio di tutti i cittadini europei e per tale motivo ho votato a favore della relazione.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de gran parte del articulado sobre el número de jueces. El incremento de los tiempos en los procesos judiciales generales que se dan a gran escala en la Unión requiere de un aumento en el número de jueces. El dossier incluye una serie de enmiendas importantes como el balance de género y la insistencia en sistemas de oposición transparentes. Entendemos que, sin estas medidas, el dossier no tendría sentido y el aumento de jueces supondría una mera creación de más espacios de poder dentro de un sistema que, ya de por sí, es lejano a los ciudadanos de la Unión. Son este tipo de mejoras las que permiten que el Tribunal de Justicia inicie su acercamiento a la ciudadanía europea.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – El Tribunal de Justicia de la Unión Europea solicitó en 2011 una iniciativa legislativa para modificar su Estatuto con el objetivo de permitir el aumento del número de jueces para el Tribunal General, sobre la base de un aumento de su volumen de trabajo. Su número ha ido variando, no tanto por ese motivo sino porque los Estados miembros han mantenido el criterio de designar a su propio juez. En 2014 el TJ propuso duplicar, en tres fases, el número de jueces (28 jueces más), hasta llegar a dos jueces por Estado miembro en 2019, así como suprimir el Tribunal de la Función Pública, propuesta apoyada por el Consejo.

Ahora bien, considero que la solicitud del TJ de duplicar el número de jueces no es adecuada, puesto que los datos facilitados sobre la acumulación de asuntos pendientes y la duración de los procedimientos no concuerdan. En su propuesta tampoco se promueve la transparencia en la designación de los jueces. Por ello, dado que el TJ solicita un aumento drástico de su presupuesto sin ninguna justificación, y que tampoco justifica adecuadamente su petición de suprimir el TFP, he votado en contra de esta propuesta de Reglamento en segunda lectura.

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – I voted against this report as I do not wish to see more ECJ judges or more money spent on the ECJ.

Pedro Silva Pereira (S&D), *por escrito*. – Declaro que votei favoravelmente as emendas apresentadas pelo deputado Marinho e Pinto ao relatório sobre o número de juizes do Tribunal Geral do Tribunal de Justiça da União Europeia, por considerar que não se encontra devidamente fundamentada a necessidade de se proceder a um aumento para o dobro do número atual de juizes, sobretudo numa altura em que o Parlamento e demais instituições europeias promovem medidas de contenção da despesa.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Pozitivno sam glasao za ovo izvješće, no ovo obrazloženje glasovanja nastaje kao kritika postojećem sustavu vrednovanja rada zastupnika u Europskom parlamentu isključivo na osnovu statističkog broja parlamentarnih aktivnosti potenciranog u Hrvatskoj, a koji zapravo ne odražava stvarnu kvalitetu i količinu rada, učinkovitost te ponajviše uspjeh zastupničkog djelovanja.

Igor Šoltes (Verts/ALE), *pisno*. – Leta 2011 je Sodišče Evropske unije sprožilo zakonodajno pobudo za spremembo svojega statuta, ki bi omogočil imenovanje 12 dodatnih sodnikov Splošnega sodišča. Sodišče je takrat navedlo potrebo po zmanjšanju števila zadev na sodnika in trajanja njihovega mandata na Splošnem sodišču. Leta 2013 je Sodišče svojo zahtevo zmanjšalo na 9 sodnikov, vendar pa je pred tem Evropski parlament že odobril dodatnih 12 sodnikov. Ker število imenovanih sodnikov ni ustrezalo številu držav članic in je zaradi tega prihajalo do nesporazumov, je Sodišče oktobra 2014 predlagalo podvojitvev števila sodnikov Splošnega sodišča na končno število 56. Strinjam se, da je reforma Sodišča Evropske unije zelo potrebna, saj je zagotovitev pravne varnosti in sojenja v razumnem roku ena izmed temeljnih pravic državljanov EU. Splošno sodišče se spopada z ogromnim številom vloženih vlog in pritožb, rešitev katerih nato terja veliko časa. Čeprav menim, da je število novih sodnikov, tj. 28, nekoliko pretirano, pa zelo podpiram določbo o enakosti med spoloma pri imenovanju novih sodnikov ter določbo o obveznem poročilu Sodišča o tem. Ker podpiram priporočilo za drugo obravnavo z namenom sprejetja uredbe, sem na plenarnem zasedanju podprl amandmaje, ki odražajo izid pogajanj med Evropskim parlamentom in Evropskim svetom.

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan*. – Podržao sam ovo izvješće jer se povećanjem broja sudaca na 56 poboljšava generalno stanje i mogućnost rada Suda. Povećanjem broja sudaca omogućuje se smanjenje trajanja sudskih slučajeva te se povećava učinkovitost samog Suda. Cilj ovog povećanja je implementirati rodnu jednakost te povećati djelotvornost i uspješnost Općeg suda. Povećanje broja na 56 sudaca će također poboljšati i efektivnost resursa, kao i težnju za stvaranjem više specijaliziranih vijeća.

Catherine Stihler (S&D), *in writing*. – I voted against this report on an increase in the number of judges in the General Court. Whilst I recognise the benefits of an increase in judicial staff, an increase in the number of judges means an increase in costs. I do not believe that such action can be objectively justified in the current economic climate.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Dubravka Šuica (PPE), *napisan.* – Podržavam prijedlog povećanja broja sudaca i izmjenu Protokola br. 3 o Statutu Suda Europske unije. Nadležnost Općeg suda od njegova osnivanja se postupno proširivala te broj predmeta pred Općim sudom već godinama raste. Podržavam stav da se moraju poduzeti odgovarajuće proceduralne mjere te poduzeti bolja organizacija, što podrazumijeva i povećanje broja sudaca. Moramo pomoći u nastojanju da se skрати trajanje postupaka te da Opći sud bude kvalitetniji i efikasniji.

Želim istaknuti da bi se imenovanje dodatnih sudaca trebalo zasnivati na njihovoj neovisnosti, nepristranosti i stručnosti, imajući pritom u vidu njihovu profesionalnu i osobnu prikladnost i poznavanje pravnih sustava Europske unije i država članica, a uz to bi trebalo i zajamčiti spolnu ravnopravnost u ukupnom sastavu Suda.

Richard Sulík (ECR), *pisomne.* – Nesúhlasím s predstaveným navýšením počtu sudcov Všeobecného súdu, a preto som návrh nepodporil. Navrhované navýšenie počtu sudcov je výlučne politickou záležitosťou a nemá racionálne odôvodnenie a navyše zvyšuje výdavky o 20 mil. eur ročne, namiesto snahy o dosiahnutie rozpočtovej neutrálnosti.

Patricija Šulin (PPE), *pisno.* – Glasovala sem za priporočilo za drugo obravnavo. Pobuda za imenovanje dodatnih sodnikov se je začela že leta 2011 in v vseh teh letih smo prišli do kompromisa med Evropsko komisijo, Svetom in Evropskim parlamentom. Delujoče sodstvo je eden izmed najpomembnejših stebrov pravne države. Potrebujemo dobro delujoč evropski pravosodni sistem. Podpiram dosežen kompromis za imenovanje dodatnih 28 sodnikov. Prepričana sem, da bomo s tem pomembno zmanjšali zamude, do katerih prihaja. Čez nekaj let pa bomo z revizijsko klavzulo preverili, ali so bile spremembe tako učinkovite, kot vsi skupaj pričakujemo.

Pavel Svoboda (PPE), *pisemně.* – Návrh nařízení pozměňujícího statut Soudního dvora ve vztahu k Tribunálu jsem nemohl podpořit jak z důvodů politických, tak i z důvodů právních, které zde neuvádím.

Mírné posílení Tribunálu je zapotřebí, protože došlo k jistému nárůstu nápadu, a to v rozsahu postoje Rady v 1. čtení, s nímž souhlasil i Evropský parlament v roce 2014, tedy posílení o 12 soudců. 28 soudců je příliš, 1 soudce ročně stojí evropské daňové poplatníky něco méně než 1 miliardu EUR. Jediný důvod pro zvýšení počtu soudců Tribunálu o 28 a ne o 12 spočívá v tom, že členské státy v Radě se nebyly schopny shodnout na mechanismu rotace. Takový mechanismus rotace však bylo možno nalézt u 11 generálních advokátů Soudního dvora. Jde tedy o selhání Rady, které mají zaplatit daňoví poplatníci.

Návrh obsahuje v bodu 8a preambule podporu myšlenky cíle genderové rovnováhy mezi soudci, kterýžto cíl znamená, že konkrétní kandidáti budou předmětem diskriminace na základě pohlaví, a proto s ním nemohu souhlasit. Navíc takovýto cíl způsobí potíže zejména v menších členských státech. Potřebujeme pro Evropu co nejkvalitnější soudce bez ohledu na jejich pohlaví. Smyslem reformy mělo být zajistit správné fungování soudu za změněných okolností. Argumenty pro navýšení počtu soudců o dalších 16 oproti původnímu požadavku Soudu však chybí.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), *γραπτώς.* – Όπως προκύπτει και από την αιτιολογική έκθεση το πραγματικό πρόβλημα που προκύπτει δεν είναι η έλλειψη δικαστών και εισαγγελέων στο γενικό δικαστήριο αλλά η αδυναμία του ίδιου του Συμβουλίου να προβεί στον διορισμό ενός ορθού αριθμού δικαστικών λειτουργών, και αυτό διότι το κάθε κράτος μέλος επιθυμεί να διορίσει τον «δικό του» δικαστή. Οι δικαστές και οι εισαγγελείς όμως δεν είναι Επίτροποι για να διορίζονται με όρους πολιτικούς από κάθε κράτος μέλος. Πρέπει λοιπόν να απορριφθεί η πρόταση για τον διπλασιασμό του αριθμού των δικαστών στο ΓΔ όπως επίσης και η πρόταση για κατάργηση του ΔΔΔ. Τέλος, ένας επίσης σημαντικότερος λόγος είναι και η περιφρόνηση στα χρήματα των φορολογουμένων ευρωπαίων πολιτών.

József Szájer (PPE), *írásban.* – A bírók számának növelése az Európai Unió Bíróságán már több éve napirenden van. A Bíróság 2011-ben állt elő először erre vonatkozó javaslattal, hiszen a megnövekedett ügyszámot nem tudták kellő hatékonysággal kezelni. Mivel a 2014-es európai parlamenti választásokig nem született a kérdésben az Európai Tanáccsal kompromisszum, az Európai Parlament 2014. április 15-én első olvasatban elfogadta a saját álláspontját.

2014 szeptemberében az olasz elnökség újabb javaslattervezetet kért a Bíróságtól, mert a Tanácsban a tagállamok nem tudtak megállapodni a bírók kiválasztásának rendszerében, hiszen a javasolt, összesen 12 bírót nem lehetett igazságosan, nemzeti alapon jelölni.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Az újabb javaslat eredményeképpen az Európai Tanácsban végül megállapodás született a tagállamok között, melyet az Európai Parlament e dossziéért felelős, JURI szakbizottsága ún. második olvasatban el tudott fogadni. E szerint a bírók számát fokozatosan, összesen 56-ra emelik és figyelemmel lesznek a nemek és nemzetek közötti egyensúlyra.

A határozat tartalmaz továbbá egy felülvizsgálati záradékot, mely szerint 5 év elteltével hatásvizsgálatot kell készíteni, mely alapján megállapítható lesz, hogy a javasolt megoldás beváltja-e a hozzá fűzött reményeket, nevezetesen az ügyszakosok feldolgozását a kiegyensúlyozott, gyors és szakszerű törvénykezés érdekében. Szavazatommal ezért támogattam a javaslatot.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Fontosnak tartom aláhúzni, hogy a második olvasat keretében tárgyalás ajánlás kapcsán több helyen magam is támogattam módosító indítványok elfogadását, azaz egyben azt is, hogy a kérdéssel kapcsolatos tárgyalást jelen fázisban ne zárjuk le.

Aggályaim közül most csak egyet kívánok kiemelni. Azt gondolom ugyanis, hogy az eljárások időtartama, elsősorban a peres felek szempontjából nem elfogadható, különösen az Európai Unió Alapjogi Chartájának 47. cikkében és az emberi jogok és alapvető szabadságok védelméről szóló európai egyezmény 6. cikkében meghatározott követelmények fényében. Szervezeti, strukturális és eljárási jellegű intézkedésekre van szükség e helyzet orvoslására, beleértve ebbe a bírák számának kellően és megfelelő módon megindokolt növelését is.

Tekintettel erre és más, a második olvasati eljárás keretében elének terjesztett ajánlásban szereplő kérdést érintő aggályaimra is, fontosnak tartom, hogy a kérdést az Európai Parlament jelen formájában nem zárta le.

Paul Tang (S&D), schriftelijk. – Bij de stemming over de uitbreiding van het Europees Hof van Justitie hebben wij ervoor gekozen ons te onthouden bij alle amendementen die betrekking hadden op het aantal rechters.

Het is belangrijk dat het Gerecht goed functioneert, waarvoor de uitbreiding ook nodig is. Het oorspronkelijke wetsvoorstel ging daarom uit van een uitbreiding met 12 extra rechters, bovenop de bestaande 28 (1 per lidstaat). Helaas is tijdens de onderhandelingen tussen de lidstaten gebleken dat het nationale belang dusdanig belangrijk werd geacht, dat is gekozen voor een uitbreiding met 28 extra rechters, dus in totaal twee per lidstaat.

Andere amendementen op het voorstel – zoals aandacht voor gendergelijkheid, een efficiënte organisatie en een herzieningsclausule – steunen wij wel. Daarom wilden we de compromistekst niet in gevaar brengen, aangezien onze S&D-Fractie hard heeft moeten onderhandelen om deze punten erin te krijgen. Maar vanwege het grote aantal rechters, de extra kosten die dat met zich meebrengt en de vraag of deze verdubbeling wel proportioneel is, hebben we er dus voor gekozen ons op die specifieke punten van stemming te onthouden.

Marc Tarabella (S&D), par écrit. – Je me suis prononcé pour qu'on revienne à la proposition précédente du texte et suis donc en désaccord avec celle présentée aujourd'hui. Il s'agit d'une question de cohérence entre les deux votes sur ses nominations. J'ai néanmoins, dans le présent texte, voté pour les amendements prônant l'égalité des genres.

Pavel Telička (ALDE), in writing. – Parliament has approved a reform of the EU General Court, doubling the current number of its judges. Reforming the court, which is part of the European Court of Justice, is necessary in order to respond better to the permanent increase in the number of cases. However, the increase in the number of judges by 28 was motivated by EU Member States' interests in wishing to have as many judges as other countries. Taking this into consideration, I opposed the increase for budgetary reasons and because the proposal makes no provision for a proper impact assessment.

Romana Tomc (PPE), pisno. – Priporočilo za drugo obravnavo o stališču Sveta v prvi obravnavi z namenom sprejetja Uredbe Evropskega parlamenta in Sveta o spremembi Protokola (št. 3) o Statutu Sodišča Evropske unije sem podprla, saj menim, da je Evropski parlament z razlogom zavrnil stališče Sveta.

Mercoledì 28 ottobre 2015

V času, ko EU nalaga ostre varčevalne ukrepe, bi bilo nespoštljivo do evropskih davkoplačevalcev, da bi nepremišljeno večala porabo javnih sredstev. Tu ne gre samo za podvojitev števila sodnikov, hkrati bi morali povečati tudi število strokovnih sodelavcev in pomočnikov. Z ukinitvijo Sodišča za uslužbence pa bi opustili specializirana sodišča, za katera je znano, da pomenijo kakovostnejše razsojanje.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de gran parte del articulado sobre el número de jueces. El incremento de los tiempos en los procesos judiciales generales que se dan a gran escala en la Unión requiere de un aumento en el número de jueces. El dossier incluye una serie de enmiendas importantes como el balance de género y la insistencia en sistemas de oposición transparentes. Entendemos que, sin estas medidas, el dossier no tendría sentido y el aumento de jueces supondría una mera creación de más espacios de poder dentro de un sistema que, ya de por sí, es lejano a los ciudadanos de la Unión. Son este tipo de mejoras las que permiten que el Tribunal de Justicia inicie su acercamiento a la ciudadanía europea.

Mylène Troszczynski (ENF), *par écrit*. – Ce texte témoigne d'un profond mépris vis-à-vis de l'argent des contribuables européens car l'Union augmente ses dépenses avec beaucoup de légèreté au moment où les populations souffrent de l'austérité.

Par ailleurs, la légalité procédurale de l'ensemble du processus est mise en cause. Il s'agit de la nomination de 28 juges supplémentaires (au lieu des 12 réclamés par la Cour) ainsi que de la suppression d'un tribunal spécialisé.

L'analyse approfondie (structure juridictionnelle, incidence financière) dudit projet, bien que promise depuis 2011 par la Cour de justice, n'a jamais été réalisée. D'autre part, aucune étude d'impact n'a été réalisée ni d'autres solutions envisagées.

Je vote donc CONTRE ce texte.

István Ujhelyi (S&D), *írásban*. – Az Európai Unió Bírósága (EUB) 2011-ben alapokmányának megváltoztatására irányuló jogalkotási kezdeményezést indított azzal a céllal, hogy lehetővé tegye további 12 bíró kinevezését a Törvényszékbe. Azzal érvelt, hogy csökkenteni kell a Törvényszéken mind az egy bíróra eső eljárások számát, mind pedig azok időtartamát. A jelentéstevő szerint a Parlamentnek számos okból el kell utasítania a Tanács javaslatát. Először is azért, mert az teljes mértékben figyelmen kívül hagyja az adófizetők pénzét. Megfontolva az érveket, támogattam a javaslatot.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de gran parte del articulado sobre el número de jueces. El incremento de los tiempos en los procesos judiciales generales que se dan a gran escala en la Unión requiere de un aumento en el número de jueces. El dossier incluye una serie de enmiendas importantes como el balance de género y la insistencia en sistemas de oposición transparentes. Entendemos que, sin estas medidas, el dossier no tendría sentido y el aumento de jueces supondría una mera creación de más espacios de poder dentro de un sistema que, ya de por sí, es lejano a los ciudadanos de la Unión. Son este tipo de mejoras las que permiten que el Tribunal de Justicia inicie su acercamiento a la ciudadanía europea.

Ivo Vajgl (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of this recommendation because I think there is a need for reform in the Court of Justice. The reform involves increasing the number of judges in the General Court to 47 as from 1 September 2016 and to two judges per Member State as from 1 September 2019.

As a follow-up to the reform of the General Court, yearly figures on its judicial activity should be presented and, if necessary, appropriate measures suggested. At the second and third stages of the enlargement of the General Court, an assessment of the situation will take place which, if necessary, could lead to certain adjustments, notably in terms of the court's administrative expenditure.

It is also highly important to ensure gender balance within the General Court. In order to achieve that objective, partial replacements in that court should be organised in such a way that the Governments of Member States gradually begin to nominate two judges for the same partial replacement with the aim of choosing one woman and one man, provided that the conditions and procedures laid down by the Treaty are respected.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE), *por escrito*. – Habida cuenta de la situación del Tribunal de Justicia de la Unión Europea y la necesidad de dotar de un mayor número de jueces a dicho Tribunal para su correcto funcionamiento, considero necesario votar a favor de este asunto.

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – El Tribunal de Justicia de la Unión Europea solicitó en 2011 una iniciativa legislativa para modificar su Estatuto con el objetivo de permitir el aumento del número de jueces para el Tribunal General, sobre la base de un aumento de su volumen de trabajo. Su número ha ido variando, no tanto por ese motivo sino porque los Estados miembros han mantenido el criterio de designar a su propio juez. En 2014 el TJ propuso duplicar, en tres fases, el número de jueces (28 jueces más), hasta llegar a dos jueces por Estado miembro en 2019, así como suprimir el Tribunal de la Función Pública, propuesta apoyada por el Consejo.

Ahora bien, considero que la solicitud del TJ de duplicar el número de jueces no es adecuada, puesto que los datos facilitados sobre la acumulación de asuntos pendientes y la duración de los procedimientos no concuerdan. En su propuesta tampoco se promueve la transparencia en la designación de los jueces. Por ello, dado que el TJ solicita un aumento drástico de su presupuesto sin ninguna justificación, y que tampoco justifica adecuadamente su petición de suprimir el TFP, he votado en contra de esta propuesta de Reglamento en segunda lectura.

Anneleen Van Bossuyt (ECR), *schriftelijk*. – Om de gerechtelijke achterstand tegen te gaan vroeg het Europees Hof van Justitie in 2011 twaalf nieuwe rechters voor zijn Gerecht, een aantal dat het later reduceerde tot negen. De Raad van Ministers van Justitie raakte het echter niet eens over welke van de 28 EU-lidstaten een extra rechter zouden mogen leveren. Daarom besloot hij het aantal rechters eenvoudigweg te verdubbelen, ondanks het gegeven dat de genoemde achterstand, voornamelijk door interne reorganisatie, grotendeels werd weggewerkt tot ± 10 %.

Met een kostprijs voor de belastingbetaler van ruim 20 miljoen euro per jaar is dit het Europese voorbeeld bij uitstek van onvervalste wafelijzerpolitiek, en werkelijk wraakroepend in tijden van rigide besparingen. Bovendien zal de geplande afschaffing van het 7 rechters tellende Gerecht voor ambtenarenzaken de kosten slechts gedeeltelijk compenseren. Zonder dat er een ernstige effectbeoordeling werd verricht, werd dit voorstel geruisloos door het Europees Parlement geloodst. De N-VA-delegatie stemde daarom resoluut tegen.

Hilde Vautmans (ALDE), *schriftelijk*. – Het Hof van Justitie had, vanwege zijn hoge werklast, om 12 extra rechters gevraagd. Omdat de lidstaten niet tot een akkoord kwamen, besloot de Raad het aantal rechters te verhogen met één per lidstaat, namelijk 28. De achterstand was ondertussen al verminderd en de werklast vroeg geen 28 extra rechters.

Ik stemde dan ook voor een verhoging met slechts 12 in plaats van 28 extra rechters om wel de werklast te verminderen maar geen middelen en personeel te verspillen. De verhoging tot 56 rechters is geen goede zaak voor het Europese project en zal eurosceptici alleen maar in de kaart spelen.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – O que está em causa nesta proposta é fixar o número de juízes do Tribunal Geral em 56 através de processo em três etapas: primeira etapa: 40 juízes; segunda, 47, a partir de 1 de Setembro e, terceira etapa, dois por Estado-Membro em 2019. Por outro lado o Tribunal da Função Pública, que tem a competência para decidir em primeira instância em processo da função pública da União, deve ser encerrado e os juízes transferidos para o Tribunal Geral, com base num futuro pedido legislativo a apresentar pelo Tribunal de Justiça.

Note-se que o simples aumento do número de juízes não resolverá o problema da sobrecarga de processos - será necessário aumentar o número de assistentes dos juízes, pois são eles que executam a maior parte do trabalho.

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Die freiheitliche Delegation spricht sich klar gegen eine Erhöhung der Richteranzahl wie auch gegen eine verpflichtende Genderbesetzung aus.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Daniele Viotti (S&D), *per iscritto*. – Visto il numero crescente di casi che la Corte di giustizia dell'Unione europea si è trovata ad affrontare negli ultimi anni, e considerata l'evidente necessità di aumentare il numero di giudici per garantire il corretto funzionamento del tribunale, ho espresso il mio voto favorevole. Tuttavia è inevitabile constatare come la scelta dei giudici da parte degli Stati membri sia stata guidata dall'interesse nazionale più che da standard di merito. La Corte di Giustizia rappresenta uno strumento importantissimo per la tutela dei diritti cittadini europei e ritengo sia fondamentale avere dei criteri di scelta comuni che si basino sul principio di meritocrazia e non discriminazione.

Beatrix von Storch (ECR), *scritto*. – Zusammen mit meiner Fraktion, der EKR, habe ich gegen den Bericht „Gerichtshof der Europäischen Union: Anzahl der Richter am Gericht“ gestimmt. Der Bericht widerspricht dem Grundsatz der Subsidiarität. Die Ernennung der Richter des Gerichtshofs der Europäischen Union ist ein Thema, das von den Mitgliedstaaten behandelt werden sollte. Der Bericht fordert die Einführung von vielen Maßnahmen, einschließlich der Einführung von Geschlechterquoten, und das lehne ich kategorisch ab. Aus diesen Gründen habe ich gegen diesen Bericht gestimmt.

Josef Weidenholzer (S&D), *scritto*. – Der Europäische Gerichtshof ist die wichtigste Institution zum rechtlichen Schutz der europäischen Bürgerinnen und Bürger. Seine Entscheidungen sind richtungsweisend für die Entwicklung der gesamten Europäischen Union. Deshalb ist es notwendig die benötigten Mittel zur Bearbeitung der großen Fallzahl zur Verfügung zu stellen, um qualitativ hochwertige Entscheidungen zu gewährleisten.

Es braucht eindeutig mehr Richterinnen und Richter. Gleichzeitig dürfen wir in Zeiten knapper Kassen aber auch keine unnötigen Ausgaben tätigen. Der Vorschlag, die Richterzahl zu verdoppeln, ist ein Kompromiss. Daher ist es notwendig und klug, nach fünf Jahren eine Evaluation durchzuführen und die Richterzahl gegebenenfalls anzupassen.

Als Sozialdemokratinnen und Sozialdemokraten setzen wir uns stets für die Gleichstellung der Geschlechter ein. Deshalb bestehen wir auch darauf, dass die Besetzung der neuen Posten durch die Mitgliedstaaten paritätisch mit einer Frau und einem Mann pro Land geschieht.

Im Moment dauert ein Verfahren am EuGH zwischen 2 und 5 Jahren. Das ist eindeutig zu lange. Viel zu oft sieht sich der EuGH aufgrund der zu langen Bearbeitungszeit mit Schadenersatzklagen bedroht, was enorme Kosten verursacht. Das Beibehalten des Status quo bedeutet demnach, genau wie die Aufstockung der Richterzahl, auch eine starke finanzielle Belastung.

Das Funktionieren des europäischen Justizsystems muss aber oberste Priorität haben.

Marco Zanni (EFDD), *per iscritto*. – Nel 2011, la Corte di giustizia dell'UE ha lanciato un'iniziativa legislativa per modificare il suo statuto e consentire la nomina di ulteriori 12 giudici presso il Tribunale. Nella precedente legislatura, il Parlamento aveva approvato una posizione in cui confermava la richiesta della Corte. Tuttavia, il Consiglio non ha nominato nessuno di questi 12 giudici, pertanto, la Corte ha proposto di raddoppiare il numero dei giudici a 56 e il Consiglio ha subito accettato. Il Parlamento è stato oggi chiamato a ratificare questa decisione che personalmente ho respinto. In primo luogo in considerazione delle importanti implicazioni sul bilancio, in un momento in cui l'UE impone misure di austerità severe per gli Stati membri. Infatti, la proposta di raddoppio dei giudici aumenterebbe i relativi referendari e assistenti di oltre 100 per un aumento della spesa strutturale di oltre 20 milioni di euro l'anno. Il secondo motivo ha a che fare con la dignità del braccio giudiziario in sé; l'UE non deve nominare i giudici nel modo in cui nomina commissari politici, essi devono essere scelti per la loro esperienza tecnica e giuridica e per la loro indipendenza. Solo così si può garantire la qualità del processo decisionale, l'onestà e l'imparzialità.

Tomáš Zdechovský (PPE), *scritto*. – Nehlasoval jsem pro navýšení počtu soudců Tribunálu o 12 tak, jak je v této zprávě navrženo. Domnívám se totiž, že toto navýšení není nutné, nevedlo by ani k větší efektivitě a ani k rychlejšímu zpracování případů. To, že se členské státy nejsou schopny dohodnout na fungujícím systému rotace, nemůže přeci být důvodem k tomu, aby Tribunál měl 28 soudců.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jana Žitňanská (ECR), *pisomne*. – Správu týkajúcu sa žiadosti Európskeho súdneho dvora o zvýšenie počtu sudcov pre všeobecný súd som nepodporila. Aj keď dôvody, ktoré pre svoju žiadosť Európsky súdny dvor mal, a to zníženie zataženia jednotlivých sudcov množstvom prípadov, a tým aj zrýchlenie konania, sú pochopiteľné, nestotožňujem sa s myšlienkou podpory návrhu, ktorého dôsledky doteraz neboli preskúmané. Nebola vypracovaná žiadna nezávislá štúdia hodnotiaca potrebnosť požadovanej zmeny. Podľa môjho názoru by štúdia o vplyve mala byť základom pre akékoľvek objektívne rozhodovanie o návrhoch.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – Este relatório constitui uma segunda leitura da proposta de regulamento sobre a reforma do estatuto do Tribunal de Justiça. O Conselho propôs duas alterações à organização do Tribunal Geral: (1) que o número de juizes do Tribunal Geral deverá ser fixado em 56 no final de um processo em três etapas; (2) que o Tribunal da Função Pública, que tem a competência para decidir em primeira instância em processo das função pública da União Europeia, deve ser encerrado e os juizes transferidos para o Tribunal Geral.

O Parlamento não recusou totalmente as propostas do Conselho Europeu, tendo apenas alterado a proposta de calendário relativa ao aumento do número de juizes através da introdução de mais passos e tendo acrescentado a necessidade de equilíbrio entre os sexos na nomeação dos juizes. Votámos contra o relatório uma vez que nos posicionamos quer contra a proposta do Conselho Europeu, quer contra a proposta do Parlamento Europeu: consideramos negativo o encerramento do Tribunal da Função Pública, uma vez que, nos termos do artigo 270.º do TFUE, o Tribunal é competente para conhecer dos litígios entre a UE e os cerca de 35 000 funcionários. Consideramos também que o simples aumento do número de juizes não resolverá o problema da sobrecarga de processos.

8.4. Disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo) (A8-0295/2015 - Gabriel Mato)

Dichiarazioni di voto scritte

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), *por escrito*. – Esta Recomendación del Parlamento Europeo para la segunda lectura sobre la Posición del Consejo relativa a la modificación del Reglamento sobre las disposiciones aplicables a la pesca en la zona del Acuerdo CGPM (Comisión General de Pesca del Mediterráneo) ha sido aprobada sin votación por parte del Parlamento. Sin embargo, hay ciertas modificaciones que conviene destacar.

La Posición del Consejo es menos ambiciosa que la propuesta inicial, especialmente debido a una insuficiente ponderación de los criterios de conservación de recursos. Permite la concesión de excepciones a los Estados miembros en el marco de las propuestas de la CGPM, siempre que tengan un marco de gestión nacional adecuado con un esquema de permisos de pesca bien definido y medidas de cierres espaciotemporales adecuados para el uso limitado de algunas colonias de coral rojo. Tales exenciones podrán ser corregidas por la Comisión si los supuestos no se confirman.

También se establece una profundidad mínima de captura, se definen dimensiones mínimas para ellas y se prohíben el uso de vehículos teledirigidos —excepto en circunstancias muy particulares— y la pesca de arrastre en zonas costeras, aunque también permitiendo excepciones a los Estados miembros.

Martina Anderson (GUE/NGL), *in writing*. – The legislative resolution on the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) will give a green light to the Council position at first reading, without making any changes. Some recommendations from the GFCM have been taken over in part by the Council. They concern the environmental protection of red coral, and tackling incidental catches of seabirds, sharks and seals. The restrictions remain in place on paper, but the Council has demanded that Member States themselves can grant derogations to their fishermen.

Remotely operated underwater vehicles (ROVs) will be prohibited from harvesting red coral, environmental protection will be stepped up for certain species, and Member States will be at liberty to grant derogations for fishermen.

While I support the aforementioned proposals, approval of the Council position had already been given by the Committee on Fisheries, and consequently the plenary did not vote on this matter.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marie-Christine Arnautu (ENF), *par écrit*. – Ce texte souhaite mettre en place des règles techniques qui permettront à la fois de préserver les ressources halieutiques et de veiller aux intérêts des pêcheurs.

Le premier point soulevé par ce projet était la demande des États membres côtiers de la mer Noire de pouvoir continuer à utiliser des chaluts et filets maillants. Cette demande a fait l'objet d'un compromis: il est permis, à titre exceptionnel, d'utiliser des chaluts le long des côtes de la mer Noire, mais cette dérogation ne peut constituer un précédent juridique.

Le second point fut soulevé par plusieurs États dont l'Espagne, qui demandait des dérogations pour continuer à récolter du corail rouge, espèce protégée. Cela fit également l'objet d'un compromis: les États qui ont établi ou qui établiront, dans les trois ans à venir, un cadre de gestion national, pourront continuer à exploiter le corail rouge, mais, en cas de danger concernant cette espèce, la Commission interviendra. Ces dérogations expireront à la fin de cette année 2015.

Ces mesures permettent de garder un équilibre sain entre la protection de l'environnement et donnent la possibilité aux États membres d'obtenir des dérogations. J'ai donc voté en faveur de ce texte.

Jonathan Arnott (EFDD), *in writing*. – Approval of this took place without a vote, but for the usual reasons I would not have supported this.

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette délibération car elle vise simplement à transposer des dispositions pertinentes de la CGPM pour veiller à ce que ces dernières soient appliquées de façon uniforme et efficace dans l'ensemble de l'Union européenne.

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu*. – Balsavau dėl šio siūlymo dėl galimybės nukrypti nuo draudimo naudoti tam tikrus įrankius Juodosios jūros pakrančių vandenyse. Kalbama apie žvejybą tralais ir žiauniais tinklaičiais Juodojoje jūroje, taip pat mažiausią leistiną bazinį raudonųjų koralų kolonijų skersmenį, jų rinkimą bei tam naudojamus įrankius ir prietaisus. Tačiau svarbu pabrėžti, kad tokia galimybė yra išimtinio pobūdžio.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Ce texte doit définir des mesures techniques qui permettront de préserver les ressources halieutiques dans un contexte «difficile» en Méditerranée (surpêche + pollution notamment), tout en ménageant l'intérêt des pêcheurs. Le souci premier est donc qu'il est permis, à titre exceptionnel, d'utiliser ces engins dans la zone côtière de la mer Noire mais ces dérogations ne pouvaient constituer un précédent dans tout acte juridique futur. Le second souci est que certains États, dont l'Espagne, ont demandé des dérogations pour continuer à récolter du corail rouge, espèce menacée, mais le pays doit présenter, dans un délai de trois ans, des recommandations communes, accompagnées d'un cadre de gestion national. J'ai voté pour ce texte car l'idée étant, comme souvent, de trouver un équilibre entre protection de l'environnement marin et intérêt des pêcheurs, cela va dans le bon sens.

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto*. – La relazione Mato circa le disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo) è condivisibile e non pone particolari criticità, ho quindi inteso sostenerla col mio voto.

José Blanco López (S&D), *por escrito*. – Se actualiza el Reglamento (UE) n.º 1343/2011 sobre determinadas disposiciones aplicables a la pesca en la zona del Acuerdo CGPM, incorporando al Derecho de la Unión las obligaciones que se derivan de las medidas de conservación y control adoptadas por la Comisión General de Pesca del Mediterráneo (CGPM) entre 2011 y 2014.

Cabe destacar que se ha tramitado con un alto grado de consenso dado que, al establecer su Posición, el Consejo ha tenido plenamente en cuenta la propuesta de la Comisión y la Posición del Parlamento Europeo en primera lectura, reflejándose los acuerdos alcanzados en las enmiendas de transacción en el proyecto de Recomendación que se sometió a examen en la pasada Comisión de Pesca de 23 de septiembre y se ha sometido ahora a aprobación plenaria.

Por tanto, ha recibido mi voto favorable.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas pritaria leidimui laikinai nukrypti nuo draudimo naudoti tam tikrus įrankius Juodosios jūros pakrančių vandenyse. Prie pranešimo pridėjau rezoliucijoje priede Parlamentas pažymi, kad ši nuostata yra išskirtinai išimtinio pobūdžio. Jomis atsižvelgiama į regione vyraujančią padėtį valstybėms narėms ėmus taikyti priemones, siekiant leisti naudoti reikiamus įrankius, kaip nustatyta atitinkamose BVJŽK rekomendacijose. Dėl šių priešasčių Parlamentas, atsižvelgdamas į dabartinį kontekstą, sutiko, kad būtų taikomas susitarimas, pagal kurį susijusioms valstybėms narėms būtų leidžiama taikyti reikiamas nukrypti leidžiančias nuostatas. Visgi Parlamentas dar kartą pabrėžė, kad šios nuostatos neturėtų būti laikomos precedentu ar naudojamomis kaip precedentas rengiant būsimus teisės aktus.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Franc Bogovič (PPE), *pisno*. – Predlagano priporočilo sem podprl, saj se z njegovim sprejetjem potrjuje stališče Sveta EU glede Uredbe o nekaterih določbah za ribolov na območju Sporazuma generalne komisije za ribištvo v Sredozemlju (Sporazum GFCM).

S predlaganimi spremembami se v evropski pravni red prenaša več priporočil navedene komisije, s čemer se zagotavlja ustrezen okvir za večstransko sodelovanje za spodbujanje razvoja, ohranjanja, smotrnega upravljanja in najboljšega izkoriščanja živih morskih virov v Sredozemlju in Črnem morju.

Veseli me, da sta sozakonodajalca dosegla soglasje glede najprimernejših mehanizmov za odobritev odstopanj. Načini ribolova v Črnem morju in v Sredozemlju se zaradi različnih območij in pogojev precej razlikujejo. Tako se s sprejetim priporočilom dovoljujejo določena odstopanja od prepovedi obalnega ribolova z vlečno mrežo v Črnem morju, pri čemer bodo države članice upravljale z odstopanji, Komisiji pa se daje pravica do nadzora.

Konkretno to pomeni odobritev omejenega števila plovil, ki bodo lahko na obalnem območju Črnega morja izjemoma uporabljala vlečne mreže. Poleg tega se določajo tudi določena odstopanja pri opazovanju kolonij rdeče korale, kot na primer nadaljnja možnost uporabe daljinsko vodenih podvodnih naprav za opazovanje in iskanje rdeče korale, če naprave ne vsebujejo pripomočkov za rezanje in nabiranje.

Biljana Borzan (S&D), *napisan*. – Podržavam ovu preporuku. Radi se o kompromisnom rješenju Odredbe za ribolov koja je usvojena velikom većinom, a Komisija je zadržala pravo djelovanja ukoliko se pojavi bilo kakav rizik u provođenju iste. Ono na što uvijek moramo obraćati pažnju jest da, uz ribarenje i ostvarivanje prijeko potrebne zarade za život, moramo voditi računa i o očuvanju flore i faune za sve buduće generacije koje dolaze.

Marie-Christine Boutonnet (ENF), *par écrit*. – J'ai voté pour ce texte qui va dans le bon sens étant donné que l'idée est de trouver un équilibre entre protection de l'environnement marin et intérêt des pêcheurs. Ce rapport n'a cependant pas été voté en plénière.

Lynn Boylan (GUE/NGL), *in writing*. – The legislative resolution on the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) will give a green light to the Council position at first reading, without making any changes. Some recommendations from the GFCM have been taken over in part by the Council. They concern the environmental protection of red coral, and tackling incidental catches of seabirds, sharks and seals. The restrictions remain in place on paper, but the Council has demanded that Member States themselves can grant derogations to their fishermen.

Remotely operated underwater vehicles (ROVs) will be prohibited from harvesting red coral, environmental protection will be stepped up for certain species, and Member States will be at liberty to grant derogations for fishermen.

While I support the aforementioned proposals, approval of the Council position had already been given by the Committee on Fisheries, and consequently the plenary did not vote on this matter.

Renata Briano (S&D), *per iscritto*. – Questo dossier tiene conto dell'interesse dell'Unione europea nello sviluppo e nel corretto sfruttamento delle risorse marine vive del Mediterraneo e del Mar Nero. Infatti, la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine vive nella zona di applicazione nonché la protezione degli ecosistemi marini in cui tali risorse sono presenti svolgono un ruolo di rilievo nel contesto della crescita «blu» e dello sviluppo sostenibile. Per questo motivo sono soddisfatta dell'approvazione delle disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo CGPM.

Steve Briois (ENF), *par écrit*. – L'objet de ce rapport est de définir des mesures techniques qui permettront de préserver les ressources halieutiques tout en ménageant l'intérêt des pêcheurs. Ainsi, il a été proposé une dérogation exceptionnelle, sur la demande des États membres, pour que les pêcheurs puissent continuer d'utiliser des chaluts et des filets maillants en mer Noire.

Par ailleurs, ce rapport introduit une autre dérogation qui autorise les pêcheurs à récolter du corail rouge, une espèce menacée. Les États membres en question devront présenter des recommandations communes, accompagnées d'un cadre de gestion national, dans un délai de trois ans. Enfin, l'utilisation de véhicules sous-marins télécommandés pour l'observation du corail rouge reste autorisée à la seule condition que ces engins ne soient pas équipés de bras permettant la découpe du corail.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ces dérogations, qui expirent au plus tard le 31 décembre 2015, constituent un compromis en faveur de la protection de l'environnement et de la sauvegarde de nos marins pêcheurs. C'est pourquoi j'ai voté pour ces dispositions.

Daniel Buda (PPE), *în scris*. – În vederea unui cadru legislativ cât mai cuprinzător în domeniul pescuitului, Parlamentul European și Consiliul au convenit asupra transpunerii în dreptul Uniunii a unei serii de recomandări făcute de către Comisia Generală pentru Pescuit în Marea Mediterană (Acordul CGPM). Acest acord are în vedere un cadru adecvat pentru cooperarea multilaterală în vederea promovării dezvoltării, conservării, gestionării raționale și utilizării optime a resurselor marine vii din Marea Mediterană și din Marea Neagră, la niveluri considerate ca fiind durabile și având un risc scăzut de epuizare.

Recomandările CGPM prevăd o serie de măsuri în vederea îmbunătățirii cadrului existent, printre acestea aflându-se măsuri în privința exploatații durabile a coralului roșu în zona de competență a Comisiei, măsuri de reducere a capturilor accidentale de păsări marine, țestoase marine, foci-călugăr și cetacee în cadrul activităților de pescuit din zona Acordului CGPM, dar și măsuri în vederea unui nivel ridicat de protecție împotriva activităților de pescuit pentru rechini și pentru pisicile de mare.

Am votat în favoarea recomandării referitoare la modificarea Regulamentului (UE) nr.1343/2011 privind unele dispoziții referitoare la pescuitul în zona Acordului CGPM deoarece aceste reglementări vin să asigure domeniului pescuitului un cadru normativ consolidat orientat către toate sectoarele de activitate.

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Approvazione senza voto finale. Il Parlamento europeo dichiara che le disposizioni di cui all'articolo 15 bis da inserire nel regolamento (UE) n. 1343/2011, riguardanti le deroghe al divieto di utilizzo di determinati attrezzi nelle acque costiere del Mar Nero, sono di carattere eccezionale. Esse tengono conto della situazione vigente nella regione, ove gli Stati membri hanno posto in essere misure volte a permettere l'impiego degli attrezzi in questione conformemente alle raccomandazioni pertinenti della CGPM. Il Parlamento accetta, nel presente contesto, la disposizione che autorizza gli Stati membri interessati a concedere tali deroghe. Esso sottolinea, tuttavia, che tali disposizioni non sono da considerare né da utilizzare come un precedente in alcun atto legislativo futuro.

Alain Cadec (PPE), *par écrit*. – Le rapport de Gabriel Mato transpose dans le droit de l'Union des mesures adoptées par la Commission générale des pêches pour la Méditerranée (CGPM) lors de ses sessions annuelles de 2011, 2012 et 2013.

La CGPM est une organisation régionale de gestion des pêches établie conformément à l'article XIV de l'acte constitutif de la FAO. Ses principaux objectifs sont de promouvoir le développement, la conservation, la gestion rationnelle et l'utilisation optimale des ressources marines vivantes, ainsi que le développement durable de l'aquaculture en Méditerranée, dans la mer Noire et les eaux intermédiaires. La CGPM a autorité pour adopter des décisions contraignantes («recommandations») dans son domaine de compétence.

La transposition prévoit des mesures techniques pour l'exploitation durable du corail rouge, la réduction des captures accidentelles d'oiseaux marins, de tortues marines et de cétagés, et la conservation des phoques moines, requins et raies dans la zone couverte par l'accord CGPM. Le rapport met également en œuvre dans le droit de l'Union certaines mesures concernant la pêche de stocks de petits pélagiques dans la mer Adriatique.

Je soutiens l'accord trouvé en trilogue entre le Parlement et le Conseil le 26 mars 2015.

Nicola Caputo (S&D), *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1343/2011 relativo a talune disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dall'accordo CGPM. In particolare, per tutelare lo sviluppo, la conservazione, la gestione razionale e il migliore utilizzo delle risorse marine viventi nel Mediterraneo e nel Mar Nero a livelli considerati sostenibili e a basso rischio di esaurimento, era necessario chiedere agli Stati membri di accordare deroghe per l'uso di reti da traino e da imbrocco e al divieto di pesca a strascico costiera nel Mar Nero. Il Parlamento ha accettato la procedura differenziata, che prevede la gestione a livello nazionale, con diritto di controllo della Commissione, giustificabile dalla profonda diversità col bacino del Mediterraneo. Oltretutto, la Commissione autorizzerà le navi solo dopo aver controllato se sono soddisfatte le condizioni previste dalla raccomandazione CGPM. Gli Stati membri potranno quindi mantenere i rispettivi quadri nazionali, se conformi alle condizioni statuite dal regolamento in esame, e ho quindi votato a favore del testo.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Matt Carthy (GUE/NGL), in writing. – The legislative resolution on the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) will give a green light to the Council position at first reading, without making any changes. Some recommendations from the GFCM have been taken over in part by the Council. They concern the environmental protection of red coral, and tackling incidental catches of seabirds, sharks and seals. The restrictions remain in place on paper, but the Council has demanded that Member States themselves can grant derogations to their fishermen.

Remotely operated underwater vehicles (ROVs) will be prohibited from harvesting red coral, environmental protection will be stepped up for certain species, and Member States will be at liberty to grant derogations for fishermen.

While I support the aforementioned proposals, approval of the Council position had already been given by the Committee on Fisheries, and consequently the plenary did not vote on this matter.

David Casa (PPE), in writing. – I voted in favour of the report because I agree that the recommendations of the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) should be implemented before any measures are adopted, and the GFCM aims to provide protection to species covered by the Habitats Directive while also improving development in the Mediterranean, the Black Sea and connecting waters.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), per iscritto. – Ho votato a favore di questo accordo sulla trasposizione nel diritto dell'Unione di numerose raccomandazioni formulate dalla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo cui il Parlamento europeo e il Consiglio sono giunti. Il mio voto favorevole è dovuto al fatto che l'accordo in questione garantisce un quadro adeguato per la cooperazione multilaterale finalizzata a promuovere lo sviluppo, la conservazione, la gestione razionale e il migliore utilizzo delle risorse marine viventi nel Mediterraneo e nel Mar Nero a livelli considerati sostenibili e a basso rischio di esaurimento. Sono inoltre previste misure per lo sfruttamento del corallo rosso e per limitare le catture accidentali di talune specie marine come tartarughe e cetacei ed è contenuto, infine, un quadro coerente sui dati relativi alle catture da segnalare alla CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo).

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς. – Σχετικά με τις παρεκκλίσεις από την απαγόρευση της παράκτιας αλιείας με τράτα στον Εύξεινο Πόντο, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο δέχτηκε ότι πρέπει να ρυθμίζονται σε επίπεδο κρατών μελών με δικαίωμα εμπειρισματομένου ελέγχου από την Επιτροπή. Αυτή η προσέγγιση είναι διαφοροποιημένη ως προς εκείνη που ισχύει για τη Μεσόγειο, καθώς πρόκειται για διαφορετικές λεκάνες και ακόμη και στην περίπτωση που αφορά χορήγηση παρεκκλίσεων, όπως στη Μεσόγειο, οι προϋποθέσεις που προβλέπονται στη σύσταση της ΓΕΑΜ για τη χορήγηση παρεκκλίσεων στον Εύξεινο Πόντο είναι πολύ λιγότερο αυστηρές.

Alberto Cirio (PPE), per iscritto. – Ho votato a favore della raccomandazione, poiché la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) che copre il Mediterraneo, il Mar Nero e le acque intermedie, ha adottato una serie di misure miranti ad assicurare lo sfruttamento sostenibile del corallo rosso, la mitigazione delle catture accidentali di uccelli marini, tartarughe marine, foche monache e cetacei nelle attività di pesca e lo sviluppo sostenibile dei piccoli stock pelagici nel Mar Adriatico. Inoltre mi trovo in accordo con il relatore, il quale ritiene che le raccomandazioni della CGPM rappresentino un livello sufficiente di protezione regolamentare e che deve essere attuata prima di adottare eventuali nuove misure. L'accordo tiene cioè conto delle misure già in atto a livello nazionale, con gli Stati membri che hanno già compreso molte di queste raccomandazioni. Infine sono molto ottimista, poiché è stato raggiunto un accordo politico finale durante il secondo trilatero alla fine di marzo. Gli obiettivi del Parlamento europeo sono stati raggiunti, quindi la voce dei cittadini è stata rispettata.

Lara Comi (PPE), per iscritto. – L'accordo CGPM garantisce un quadro adeguato per la cooperazione multilaterale finalizzata a promuovere lo sviluppo, la conservazione, la gestione razionale e il migliore utilizzo delle risorse marine viventi nel Mediterraneo e nel Mar Nero a livelli considerati sostenibili e a basso rischio di esaurimento. Concordo pienamente con la gestione a livello nazionale delle deroghe relative al divieto di pesca a strascico o della raccolta del corallo rosso, tenendo però sempre presente il diritto di controllo della Commissione.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – L'accordo CGPM garantisce una cooperazione finalizzata a promuovere lo sviluppo, la conservazione, la gestione razionale delle risorse marine viventi nel Mediterraneo e nel Mar Nero, ma mira ad adottare misure per lo sfruttamento del corallo rosso e limitare la cattura di alcune specie come le tartarughe marine e cetacei. Alla luce dei continui sfruttamenti delle risorse marine e di uno scarso controllo delle coste del Mediterraneo, non posso che votare favorevolmente sull'adozione di tale accordo.

Javier Couso Permy (GUE/NGL), *por escrito*. – Esta Recomendación del Parlamento Europeo para la segunda lectura sobre la Posición del Consejo relativa a la modificación del Reglamento sobre las disposiciones aplicables a la pesca en la zona del Acuerdo CGPM (Comisión General de Pesca del Mediterráneo) ha sido aprobada sin votación por parte del Parlamento. Sin embargo, hay ciertas modificaciones que conviene destacar.

La Posición del Consejo es menos ambiciosa que la propuesta inicial, especialmente debido a una insuficiente ponderación de los criterios de conservación de recursos. Permite la concesión de excepciones a los Estados miembros en el marco de las propuestas de la CGPM, siempre que tengan un marco de gestión nacional adecuado con un esquema de permisos de pesca bien definido y medidas de cierres espaciotemporales adecuados para el uso limitado de algunas colonias de coral rojo. Tales exenciones podrán ser corregidas por la Comisión si los supuestos no se confirman.

También se establece una profundidad mínima de captura, se definen dimensiones mínimas para ellas y se prohíben el uso de vehículos teledirigidos —excepto en circunstancias muy particulares— y la pesca de arrastre en zonas costeras, aunque también permitiendo excepciones a los Estados miembros.

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – This report deals with the measures adopted by the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) in its Annual Sessions in 2011 and 2012. I voted in favour of the inclusion of measures that deal with the sustainable exploitation of red coral and for the mitigation of incidental captures of seabirds, sea turtles, monk seals and cetaceans, for the protection of sharks and rays amongst others.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport législatif vise à intégrer les recommandations de la Commission générale des pêches pour la Méditerranée (CGPM) dans la législation européenne relative à la pêche. Créée en 1949, la CGPM couvre la Méditerranée, la mer Noire et les eaux adjacentes et comprend aussi bien des pays de l'Union européenne, que des pays d'Europe orientale et du pourtour Méditerranéen. Ses missions principales consistent à promouvoir le développement, la conservation et la gestion rationnelle des stocks de ressources aquatiques vivantes et à promouvoir des projets en coopération dans le domaine de la formation. La CGPM a adopté une série de mesures visant à garantir une exploitation durable des ressources halieutiques, notamment en ce qui concerne le corail rouge, les oiseaux marins, les tortues marines ou les requins. Considérant que ces objectifs sont déjà prévus par la législation européenne, j'ai soutenu ce rapport.

Mireille D'Ornano (ENF), *par écrit*. – Ce rapport souhaitait définir des mesures techniques pour préserver les ressources halieutiques en Méditerranée. Le problème résidait dans la conciliation nécessaire entre les problèmes de surpêche, de pollution et l'intérêt économique des pêcheurs.

Il est ici proposé un dialogue cohérent entre les différents intérêts en présence. C'est-à-dire en limitant la pollution, en faisant attention à la surpêche et au renouvellement des ressources marines et enfin en accordant des dérogations aux pêcheurs.

Constatant un compromis équilibré dans une conjoncture de difficultés économiques pour les pêcheurs en Europe, j'ai voté pour ce rapport.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), *γραπτώς*. – Υπερψήφισα την έκθεση, καθώς η προστασία της θαλάσσιας πανίδας απαιτεί την εφαρμογή των ευρωπαϊκών διατάξεων, κυρίως για τη συλλογή των κόκκινων κοραλλιών με τα απαραίτητα μέσα και σε ορισμένες περιοχές.

Norbert Erdős (PPE), *írásban*. – Az Európai Néppárt irányvonalának megfelelően szavazatommal támogattam a Földközi-tengeri Általános Halászati Bizottság ajánlásait beépítő jogszabály-módosítás elfogadását.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Az ajánlásokból is világosan látható, hogy a tengeri halállományok fenntartása érdekében az Európai Unió a tengeri halászat megfelelő korlátozására kényszerül. A Föld tengereinek 30%-a túlhalászott, a tengeri halállományok veszélybe kerültek. A fenntartásuk érdekében tett indokolt lépések következtében folyamatosan és jelentősen csökken a kihalászott tengerihal-mennyiség. Ezért a közös halászati politikának jóval nagyobb figyelmet kell fordítania a fenntartható haltenyésztésre, vagyis az akvakultúrára, kiemelten pedig az édesvízi haltenyésztésre.

A magyarországi halastavak jelentős része Natura 2000 területen fekszik. Ezek a halgazdaságok semmilyen veszélyt nem jelentenek e területek természeti értékeire. Sőt, sok esetben éppen a zárt rendszerű halastavainknak köszönhetőek az általuk létrehozott, illetve megőrzött egyedi vizes élőhelyi társulások. Következésképpen, az édesvízi akvakultúrát kell előtérbe helyezni és minél nagyobb mértékű uniós támogatásban részesíteni. Továbbá ezt a területet meg kell szabadítani az indokolatlanul szigorú és felesleges fenntarthatósági előírásoktól, amelyek csak a tengeri halászat esetében indokoltak.

José Manuel Fernandes (PPE), *por escrito*. – O Parlamento Europeu e o Conselho acordaram a transposição para o direito da União de várias recomendações formuladas pela Comissão Geral das Pescas do Mediterrâneo que prevê um quadro adequado para a cooperação multilateral a fim de promover o desenvolvimento, a conservação, a gestão racional e a melhor utilização dos recursos marinhos vivos no Mediterrâneo e no Mar Negro, a níveis considerados sustentáveis e com baixo risco de rutura.

Relativamente às derrogações à proibição da pesca com redes de arrasto em águas costeiras do Mar Negro, o Parlamento aceitou que as mesmas devam ser geridas ao nível dos Estados-Membros, dispondo a Comissão do direito de supervisão. Trata-se de autorizar um número limitado de navios a utilizar excepcionalmente redes de arrasto na zona costeira do Mar Negro.

Edouard Ferrand (ENF), *par écrit*. – J'ai voté pour cette résolution, parce qu'elle présente un certain équilibre entre protection de l'environnement et intérêt des pêcheurs.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – Rejeitámos o relatório em primeira leitura, voto no qual pesou, fundamentalmente, uma insuficiente ponderação dos critérios de conservação de recursos.

Como então afirmámos, a proposta do Conselho recua face à proposta da GFCM.

Vale a pena assinalar que a proposta possibilita derrogações aos Estados-Membros, dentro do âmbito das propostas da GFCM, desde que tenham um enquadramento de gestão nacional adequado, com um esquema de autorizações de pesca bem definido e medidas de defeso espaço-temporais adequadas à exploração limitada de algumas colónias de coral vermelho. Estas derrogações podem ser corrigidas pela Comissão se as premissas não se verificarem.

É definida uma profundidade mínima para captura, a captura passa a ser permitida apenas com martelo em mergulho autónomo (o que a 50 metros de profundidade condiciona bastante), definem-se dimensões mínimas de captura, proíbe-se o uso de «rovs» exceto em circunstâncias muito particulares, nomeadamente investigação.

Proíbe-se a pesca de arrasto nas imediações costeiras mas permite-se derrogações aos Estados-Membros na mesma lógica da anterior.

Os impactos sobre aves, cetáceos, tartarugas, focas e tubarões são razoavelmente abordados, com medidas aparentemente adequadas.

Monika Flašíková Beňová (S&D), *písomne*. – Európsky parlament a Rada sa dohodli, že do práva Európskej Únie sa transponuje niekoľko odporúčaní Všeobecnej rybárskej komisie pre Stredozemné more, v ktorých sa stanovuje vhodný rámec pre viacstrannú spoluprácu v záujme podpory rozvoja, ochrany, racionálneho obhospodarovania a najlepšieho využívania živých morských zdrojov v Stredozemnom a Čiernom mori na úrovniach, ktoré sa považujú za udržateľné a pri ktorých je nízke riziko vyčerpania. Pokiaľ ide o otázku, ako udeliť výnimky týkajúce sa zberu a minimálneho spodného priemeru kolónií koralu červeného, Európskemu parlamentu sa podarilo navrhnúť kompromisné znenie, ktoré hovorí o tom, že členské štáty predložia v lehote 3 rokov spoločné odporúčania, ku ktorým pripoja podrobné informácie o vnútroštátnom rámci riadenia.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Λάμπρος Φουντούλης (NI), γραπτώς. – Υπερψηφίζω την παρούσα σύσταση με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έκδοσης κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για την τροποποίηση του κανονισμού (ΕΕ) αριθ. 1343/2011 σχετικά με ορισμένες διατάξεις περί αλιείας στην περιοχή της συμφωνίας της ΓΕΑΜ (Γενική Επιτροπή Αλιείας για τη Μεσόγειο), διότι η προστασία της θαλάσσιας πανίδας απαιτεί την εφαρμογή των ευρωπαϊκών διατάξεων, κυρίως για τη συλλογή των κόκκινων κοραλλιών με τα απαραίτητα μέσα και σε ορισμένες περιοχές.

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D), in writing. – Regulation (EU) No 1343/2011 had to be amended to incorporate conservation and control measures adopted by the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM). Measures include provisions for the sustainable exploitation of red coral, the mitigation of incidental captures of seabirds, sea turtles, monk seals and cetaceans, the protection of sharks and rays, and the extension of some technical measures to the Black Sea as well as management measures for fisheries exploiting small pelagic stocks in the Adriatic Sea.

Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), írásban. – Üdvözlendőnek tartom, hogy az Európai Parlament és a Tanács megállapodott egymással abban, hogy átülteti az uniós jogba a Földközi-tengeri Általános Halászati Bizottság létrehozásáról szóló megállapodás ajánlását, amely megállapodás megfelelő keretet nyújt a Földközi-tenger és a Fekete-tenger élő tengeri erőforrásainak fenntartható és az összeomlás alacsony kockázatával járó fejlesztését, védelmét, ésszerű kezelését és lehető legjobb felhasználását előmozdító többoldalú együttműködéshez.

Fontosnak tartom kiemelni, hogy a vörös nemeskorall begyűjtéséhez használt halászfelszerelések és halászeszközök tárgyában a társjogalkotók egyetértenek abban, hogy a víz alatti távirányítású járművek használata a vörös nemeskorall megfigyelésére és felkutatására továbbra is megengedett maradjon a tagállamok fennhatósága alá tartozó vizeken azzal a feltétellel, hogy az ilyen járműveket nem szabad felszerelni sem mozgatható karokkal, sem a vörös nemeskorall levágására és begyűjtésére alkalmas bármely más tartozékkal.

Francesc Gambús (PPE), por escrito. – He votado a favor considerando que el Parlamento Europeo y el Consejo llegaron a un acuerdo sobre la incorporación al Derecho de la Unión de varias recomendaciones formuladas por la Comisión General de Pesca del Mediterráneo («Acuerdo CGPM»), que establece un marco adecuado para la cooperación multilateral con el fin de promover el desarrollo, la conservación, la gestión racional y el mejor aprovechamiento de los recursos marinos vivos en el Mediterráneo y en el mar Negro, en niveles considerados sostenibles y que presenten un bajo riesgo de agotamiento.

Elena Gentile (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore della raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a talune disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dall'accordo CGPM perché ritengo importante che le raccomandazioni e i suggerimenti della CGPM vengano incorporate nel diritto comunitario. La Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo ha un ruolo importante nella cooperazione tra paesi ai fini dello sviluppo, conservazione, gestione utilizzo sostenibile delle risorse marine del Mediterraneo e del Mar Nero. Tali raccomandazioni riguardano temi importanti, come la pesca sostenibile del corallo rosso, la cattura incidentale di tartarughe, uccelli marini, foche e cetacei, e lo sfruttamento dei piccoli stock pelagici. Condivido l'impostazione avuta dal relatore durante il negoziato con le altre istituzioni rispetto al carattere eccezionale delle deroghe concesse, che non costituiscono precedenti legislativi e potranno essere modificare al manifestarsi di determinati rischi. Tali deroghe, qualora concesse dai singoli Stati, saranno infatti strettamente monitorate dalla Commissione europea e dal Parlamento.

Arne Gericke (ECR), schriftlich. – Ich begrüße die Annahme des Berichts „Vorschriften für die Fischerei im Übereinkommensgebiet der GFCM (Allgemeine Kommission für die Fischerei im Mittelmeer)“, da er eine wichtige Grundlage für Teile der *blue economy* in dieser Region bildet.

Jens Gieseke (PPE), schriftlich. – Im Rahmen neuer Vorschriften für die Fischerei gilt es auch für die Zukunft, eine sorgsame und nachhaltige Bewirtschaftung unserer Meere zu gewährleisten. Nur so können kommende Generationen vom Reichtum der Meere leben und profitieren. Ein wichtiger Bestandteil zum Erreichen dieses Ziels ist der Einsatz ordnungsgemäßer Fangnetze. Gleichzeitig muss die Wettbewerbsfähigkeit unserer heimischen Fischer gewährleistet bleiben.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Neena Gill (S&D), *in writing*. – I voted in favour of this report given Regulation (EU) No 1343/2011 is to be amended to incorporate conservation and control measures adopted by the General Fisheries Commission for the Mediterranean. Measures include provisions for the sustainable exploitation of red coral, the mitigation of incidental captures of seabirds, sea turtles, monk seals and cetaceans, the protection of sharks and rays, as well as the extension of some technical measures to the Black Sea and management measures for fisheries exploiting small pelagic stocks in the Adriatic Sea.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *in writing*. – The aim of this regulation is to transfer into EU law a number of recommendations adopted by the General Fisheries Commission for the Mediterranean Agreement area. These measures include the sustainable exploitation of red coral, the reduction of incidental catches (seabirds, sea turtles and seals), encouragement of a high level of protection from fishing activities for sharks and rays. These measures can only be viewed as a positive step and therefore I welcome this agreement.

Michela Giuffrida (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore delle disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo CGPM. Tali disposizioni garantiscono un quadro adeguato per la cooperazione multilaterale per promuovere lo sviluppo, la conservazione, la gestione e il migliore utilizzo delle risorse marine nel Mediterraneo e nel Mar Nero. È necessario concedere le deroghe, che vorrei sottolineare sono di carattere eccezionale, per l'uso di reti da traino e reti da imbroglio nel Mar Nero. Auspico che gli Stati membri che hanno non dispongono di un quadro nazionale possano avviarne uno conforme alle condizioni del regolamento esaminato.

Sylvie Goddyn (ENF), *par écrit*. – Ce projet a pour objet de définir des mesures techniques qui permettront de préserver les ressources halieutiques tout en ménageant les intérêts légitimes des pêcheurs.

Le premier problème soulevé par ce projet était la demande des États membres riverains de la mer Noire de pouvoir continuer à utiliser des chaluts et filets maillants. Cette demande a fait l'objet d'un compromis: il sera donc permis, à titre exceptionnel, d'utiliser ces engins dans la zone côtière de la mer Noire.

Le second problème était soulevé par certains États, dont l'Espagne, qui demandaient des dérogations pour continuer à récolter du corail rouge, espèce menacée. Là encore, un compromis a été trouvé puisque les États qui ont établi ou établiront, dans les trois ans à venir, un cadre de gestion national, pourront continuer à exploiter le corail rouge. En cas de danger concernant cette espèce, la Commission interviendra pour demander des modifications de ces cadres nationaux de gestion. De même, l'utilisation des véhicules sous-marins télécommandés (ROV) pour l'observation et la prospection de corail rouge peut continuer, sous réserve qu'ils ne servent pas à le découper ou à le récolter. Ces dérogations expireront le 31 décembre 2015.

Tania González Peñas (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe porque no estamos de acuerdo con introducir excepciones al Acuerdo CGPM, orientadas a permitir la pesca de arrastre en el mar Negro. A pesar de existir limitaciones expresadas en el Acuerdo para el conjunto del Mediterráneo, esta concesión a los Estados miembros de la ribera del mar Negro supone un grave perjuicio para los ecosistemas de los fondos marinos y creemos que, desde las instituciones europeas, deberíamos esforzarnos por protegerlos en lugar de facilitar a terceros su deterioro.

Theresa Griffin (S&D), *in writing*. – I, alongside my colleagues in the S&D Group, voted in favour of this report. Although the UK is not directly affected by this proposal the agreement contains a number of good conservation measures for the Mediterranean particularly aimed at reducing unintended catches, as well as the extension of some technical measures to the Black Sea and management measures for fisheries exploiting stocks in the Adriatic Sea, thus reducing overfishing.

Antanas Guoga (ALDE), *in writing*. – I voted for these provisions for fishing in the GFCM (General Fisheries Commission for the Mediterranean) Agreement area because the provisions in Article 15a, to be inserted in Regulation (EU) No 1343/2011, regarding derogations from the prohibition on the use of certain gear in the coastal waters of the Black Sea, are of an exceptional nature. We have to take into account the prevailing situation in the region, where Member States have put in place measures to allow for the use of the gear concerned in accordance with relevant recommendations from the GFCM.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Brian Hayes (PPE), in writing. – I chose to support this report as it promotes responsible conservation measures in regard to the seas and its inhabitants. The report aims to ensure the mitigation of incidental catches of seabirds, sea turtles, monk seals and cetaceans in fishing activities and also ensures a high level of protection from fishing activities with regard to sharks and rays, and in particular to the shark and ray species listed as endangered or threatened. It also helps assist in the sustainable exploitation of red coral and the sustainable development of small pelagic stocks in the Adriatic Sea.

Ivan Jakovčić (ALDE), napisan. – Glasao sam za nacrt zakonodavne rezolucije Europskog parlamenta o stajalištu Vijeća u prvom čitanju radi donošenja uredbe Parlamenta i Vijeća o izmjeni Uredbe (EU) br. 1343/2011 o određenim odredbama za ribolov u području Sporazuma o GFCM-u, zbog toga što smatram da su iznimke pravilima u pojedinim i ograničenim slučajevima potrebne i prihvatljive radi tehničkih i prirodnih razloga, kao što je to u slučaju obalnog kočarenja u Crnom Moru i izlova koralja.

Podržavam stoga da iznimke o zabrani kočarenja u Crnom Moru budu u nadležnosti država članica uz nadzor Komisije. Međutim, svaka iznimka, kao sve ostale aktivnosti, mora biti u skladu s principima promicanja razvoja, očuvanja, racionalnog upravljanja i zaštite morskih resursa te ekosustava.

Jean-François Jalkh (ENF), par écrit. – Ce texte a pour projet la définition de mesures techniques qui permettront à la fois de préserver les ressources halieutiques et de veiller aux intérêts des pêcheurs.

Le premier point soulevé par ce projet fut la demande des États membres côtiers de la mer Noire de pouvoir continuer à utiliser des chaluts et filets maillants. Cette demande fait l'objet d'un compromis: il sera donc permis, à titre exceptionnel, d'utiliser ces chaluts le long des côtes de la mer Noire.

Le second point fut soulevé par plusieurs États dont l'Espagne, qui demandait des dérogations pour continuer à récolter du corail rouge, une espèce protégée. Cette demande fait également l'objet d'un compromis: les États qui ont établi ou qui établiront, dans les trois ans à venir, un cadre de gestion national, pourront continuer à exploiter le corail rouge. En cas de danger menaçant cette espèce, la Commission interviendra alors pour demander des modifications de ces cadres nationaux de gestion. Aussi, l'utilisation des véhicules sous-marins télécommandés pour la prospection du corail rouge pourra continuer, sous réserve qu'ils ne servent pas à le découper et à le récolter. Ces dérogations expireront à la fin de cette année 2015.

Marc Joulaud (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Gabriel Mato, qui vise à transposer dans le droit européen les mesures adoptées depuis 2011 par la Commission générale des pêches pour la Méditerranée. L'objectif de cette organisation régionale est de promouvoir la gestion rationnelle des ressources marines et elle a adopté des mesures contraignantes, non couvertes jusqu'ici par le droit européen, pour réduire les captures accidentelles et protéger certaines espèces.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

Afzal Khan (S&D), in writing. – I supported the agreement, as it contains a number of preferable conservation measures for the Mediterranean, particularly aimed at reducing unintended catches, and thus reducing overfishing.

Giovanni La Via (PPE), per iscritto. – Ho deciso di dare parere favorevole a questo progetto di risoluzione. La concessione di deroghe sulle modalità di pesca ai paesi che si affacciano sul Mar Nero è giustificata dalla diversità del suo bacino rispetto al Mediterraneo, che scoraggia tecniche di pesca diverse dal traino nelle zone costiere. In particolare, il progetto di risoluzione in questione mira ad autorizzare un numero limitato di navi a utilizzare in via eccezionale reti da traino entro la zona costiera del Mar Nero. In questa sede mi pare opportuno segnalare gli sforzi di questo Parlamento per la salvaguardia del corallo rosso, nelle zone costiere del Mar Nero, fatti inserire, tramite compromesso, in questo provvedimento.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – Je suis, comme les autres députés du Front National, globalement en faveur des dispositions relatives à la pêche dans la zone couverte par l'accord de la Commission générale des pêches pour la Méditerranée. Ces mesures techniques résultent d'un compromis entre les institutions européennes et les États membres. L'idée étant comme souvent de trouver un équilibre entre la protection de l'environnement marin et l'intérêt des pêcheurs.

Javi López (S&D), *por escrito*. – Se actualiza el Reglamento (UE) n.º 1343/2011 sobre determinadas disposiciones aplicables a la pesca en la zona del Acuerdo CGPM, incorporando al Derecho de la Unión las obligaciones que se derivan de las medidas de conservación y control adoptadas por la Comisión General de Pesca del Mediterráneo (CGPM) entre 2011 y 2014.

Es por tanto un dossier legislativo de procedimiento ordinario, del que cabe destacar que se ha tramitado con un alto grado de consenso dado que, al establecer su Posición, el Consejo ha tenido plenamente en cuenta la propuesta de la Comisión y la Posición del Parlamento Europeo en primera lectura, reflejándose los acuerdos alcanzados en las enmiendas de transacción en el proyecto de Recomendación que se sometió a examen en la pasada Comisión de Pesca de 23 de septiembre y se ha sometido ahora a aprobación plenaria.

Por estas razones, he votado a favor del informe.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – Esta Recomendación del Parlamento Europeo para la segunda lectura sobre la Posición del Consejo relativa a la modificación del Reglamento sobre las disposiciones aplicables a la pesca en la zona del Acuerdo CGPM (Comisión General de Pesca del Mediterráneo) ha sido aprobada sin votación por parte del Parlamento. Sin embargo, hay ciertas modificaciones que conviene destacar.

La Posición del Consejo es menos ambiciosa que la propuesta inicial, especialmente debido a una insuficiente ponderación de los criterios de conservación de recursos. Permite la concesión de excepciones a los Estados miembros en el marco de las propuestas de la CGPM, siempre que tengan un marco de gestión nacional adecuado con un esquema de permisos de pesca bien definido y medidas de cierres espaciotemporales adecuados para el uso limitado de algunas colonias de coral rojo. Tales exenciones podrán ser corregidas por la Comisión si los supuestos no se confirman.

También se establece una profundidad mínima de captura, se definen dimensiones mínimas para ellas y se prohíben el uso de vehículos teledirigidos —excepto en circunstancias muy particulares— y la pesca de arrastre en zonas costeras, aunque también permitiendo excepciones a los Estados miembros.

Antonio López-Istúriz White (PPE), *por escrito*. – En el presente informe se pretende llegar a un acuerdo entre el PE, el Consejo y la Comisión General de Pesca del Mediterráneo sobre las materias que se tratan a continuación.

En cuanto a la prohibición de pesca costera de arrastre en el mar Negro, el Parlamento aceptó que este asunto fuese gestionado a escala de los Estados miembros, manteniendo el derecho de control de la Comisión. Se trata de autorizar que un número limitado de buques utilicen de forma excepcional redes de arrastre en las aguas costeras del mar Negro.

Por otro lado, a partir del 31 de diciembre de 2015 expirarán las autorizaciones concedidas a los Estados miembros para utilizar vehículos submarinos teledirigidos con fines de observación y prospección de coral rojo, salvo que los Estados miembros demuestren a través de estudios científicos que la utilización de dichos vehículos no tendrá consecuencias negativas para la explotación sostenible del coral rojo.

Considero este informe de gran utilidad para generar una cooperación multilateral que promueva el desarrollo, la conservación, la gestión racional y el mejor aprovechamiento de los recursos marinos vivos en el Mediterráneo y en el mar Negro.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Parlament i Vijeće dogovorili su mjere u svrhu osiguravanja odgovarajućeg okvira za multilateralnu suradnju u području promicanja razvoja, očuvanja, racionalnog upravljanja i najboljeg iskorištavanja prirodne flore i faune u Sredozemnom i Crnom moru. Glavna prepreka javlja se kod izbora pravnih mehanizama koji bi dopuštali određena odstupanja državama članicama, osobito po pitanju crvenog koralja.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Podržala sam preporuku zastupnika Gabriela Matoa jer, između ostalog, naglašava potrebu za dodatnom kontrolom i regulacijom zbog opasnosti od ugrožavanja dragocjenog koralja, kojeg se godišnje iz Sredozemnog mora izvadi do 20 tona, ali i zbog drugih ugroženih bogatstava. U Hrvatskoj je za vađenje crvenog koralja potrebna dozvola, odnosno koncesija koju Ministarstvo zaštite okoliša više ne izdaje.

Andrejs Mamikins (S&D), rakstiski. – Zvejniecība un ar to saistītas darbības ir vienas no visvecākajām un tradicionālākajām nodarbēm gan Eiropā, gan visā pasaulē, kur vien ir vai ir bijusi izeja pie pasaules okeāna. Ņemot vērā, ka mūsdienās vairākas jūras dzīvnieku sugas ir apdraudētas, tajā skaitā arī Vidusjūrā un Melnajā jūrā, savukārt absolūts eiropiešu vairākums regulāri tā vai citādi patērē no jūrām savāktas bagātības, ir pilnīgi skaidrs un loģiski, ka jāpastāv un efektīvi jāfunkcionē skaidri konstruētai likumdošanas sistēmai, kura, ņemot vērā atsevišķo dalībvalstu vēsturiskās, kulturālās un citas īpašības, regulētu jūras resursu pielietošanu.

Lai garantētu iedzīvotāju piekļuvi jūras resursiem, var periodiski piešķirt dalībvalstīm dažāda veida atkāpes, kur tas, protams, ir ekonomiski un morāli pieļaujams. Galvenais, lai paralēli būtu pilnībā iespējams garantēt arī efektīvu apdraudēto jūras dzīvnieku sugu aizsargāšanu, ievērojot šajās atkāpēs iekļautos principus to īstenošanas ietvaros.

Gribētu vēl paust savu pozitīvo attieksmi pret šajā normatīvās rezolūcijas projektā izteikto uzsvērumu, ka tur izklāstītus “noteikumus nedrīkst uzskatīt vai izmantot par precedentu turpmākos tiesību aktos”. Ņemot vērā diezgan specifisko un nereti trauslo jūras resursu situāciju dažādu Eiropas reģionu gadījumos, nebūtu visai saprātīgi pielietot šos noteikumus kā precedentu — šajā jomā līdzīgu jūras resursu ieguves specifiku būtu nepieciešams apskatīt, izejot no katra konkrēta gadījuma. Iemesls ir diezgan vienkāršs — ja mēs paši nerūpēsimies par dabu, kas tad to darīs mūsu vietā?

Νότης Μαριάς (ECR), γραπτώς. – Απέχω από την ψηφοφορία σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έκδοσης κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για την τροποποίηση του κανονισμού (ΕΕ) αριθ. 1343/2011 σχετικά με ορισμένες διατάξεις περί αλιείας στην περιοχή της συμφωνίας της ΓΕΑΜ (Γενική Επιτροπή Αλιείας για τη Μεσόγειο), διότι δεν είναι πλήρης και τεκμηριωμένη.

David Martín (S&D), in writing. – As Council's first reading position is in conformity with the agreement reached in the trilogues, I voted to accept it without further amendments.

Dominique Martin (ENF), par écrit. – J'ai voté pour ce texte. Ce texte, issu des négociations entre les institutions européennes, qui souhaitent protéger l'environnement, et les États membres, qui souhaitent défendre les intérêts de leurs pêcheurs, définit des mesures techniques qui permettront de préserver les ressources halieutiques en Méditerranée.

Georg Mayer (ENF), schriftlich. – Die FPÖ sieht sich der Förderung der Entwicklung, Erhaltung, rationellen Bewirtschaftung und optimalen Nutzung der lebenden Meeresschätze im Mittelmeer und im Schwarzen Meer in einem Umfang, der als nachhaltig gilt und bei dem ein geringes Risiko eines Bestandszusammenbruches besteht, verpflichtet.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), par écrit. – En première lecture le Parlement avait adopté un texte ambitieux visant à durcir les conditions de pêche de corail rouge et des petits pélagiques en vue de leur préservation. Et aussi à prévenir la capture accidentelle d'oiseaux marins, de tortues marines, de phoques, de cétacés et des raies et requins protégés. Mais, suite au trilogue, le Conseil a fortement affaibli le texte. Par exemple, la récolte du corail rouge à plus de 50 mètres de fond, théoriquement interdite, est désormais autorisée par de nombreuses dérogations. Je vote contre ce texte qui détricote consciencieusement toute avancée écologique.

Nuno Melo (PPE), por escrito. – Apresentei o meu voto favorável à recomendação do Parlamento para a adoção de um regulamento que altere o Regulamento (UE) nº 1343/2001 relativo a determinadas disposições aplicáveis à pesca na zona do Acordo da Comissão Geral de Pescas do Mediterrâneo. Trata-se de um quadro adequado para a cooperação entre as partes, de modo a promover a conservação e gestão racional dos recursos marinhos vivos no Mediterrâneo e Mar Negro.

Tal como indica o relator, determinados Estados-Membros que tenham quadro nacionais definidos, poderão mantê-los, mas, sempre que a Comissão considere que determinado quadro nacional não cumpre as condições previstas no regulamento, poderá solicitar a alteração do mesmo.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Roberta Metsola (PPE), *in writing*. – I voted in favour of this resolution as the General Fisheries Commission for the Mediterranean recommendations offer increased levels of regulatory protection without burdening the fishing industries of the countries involved – many of the measures already being in place at national level.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – I voted in favour of amending Regulation (EU) No 1343/2011 to incorporate conservation and control measures adopted by the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM). Measures include provisions for the sustainable exploitation of red coral, the mitigation of incidental captures of sea-birds, sea turtles, monk seals and cetaceans, the protection of sharks and rays, and the extension of some technical measures to the Black Sea, as well as management measures for fisheries exploiting small pelagic stocks in the Adriatic Sea.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), *por escrito*. – A Comissão Geral das Pescas do Mediterrâneo (CGPM) pretende promover o desenvolvimento, a conservação e a melhor utilização de recursos marinhos vivos no Mar Mediterrâneo e no Mar Negro, concordando o Parlamento Europeu e o Conselho com a transposição das várias recomendações formuladas pela CGPM.

Tendo sido já aprovada a proposta de resolução, o Parlamento Europeu atingiu os seus objetivos propostos, na medida em que o Acordo da CGPM respeita as suas prerrogativas, correspondendo a uma regulação suficiente de proteção aplicável à pesca na zona correspondente.

Sou a favor da recomendação para segunda leitura, pois a adoção deste tipo de medidas implica a adoção de níveis de sustentabilidade suficientes para a proteger dos recursos marinhos e tem em consideração as medidas que estão já a ser implementadas a nível nacional pelos Estados-Membros.

Sophie Montel (ENF), *par écrit*. – Cette recommandation a pour but de définir des dispositions techniques permettant la préservation des ressources halieutiques dans un contexte de surpêche et de pollution en Méditerranée, tout en ménageant l'intérêt des pêcheurs. Le souci premier est donc l'autorisation, à titre exceptionnel, d'utiliser ces engins dans la zone côtière de la mer Noire, mais ces dérogations ne pourraient constituer un précédent dans tout acte juridique futur. Le second souci est que certains États, dont l'Espagne, ont demandé des dérogations pour continuer à récolter du corail rouge, espèce menacée, mais ils doivent présenter, dans un délai de trois ans, des recommandations communes, accompagnées d'un cadre de gestion national. J'ai voté pour ce texte car j'estime qui essaye de trouver un équilibre acceptable entre protection de l'environnement marin et intérêt des pêcheurs.

Claude Moraes (S&D), *in writing*. – Although the UK is not directly affected by this proposal, the agreement contains a number of preferable conservation measures for the Mediterranean – particularly aimed at reducing unintended catches, thus reducing overfishing.

Nadine Morano (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport sur les dispositions relatives à la pêche dans la zone couverte par l'accord de la Commission générale des pêches pour la Méditerranée (CGPM). Il s'agit de transposer dans le droit de l'Union les décisions adoptées par cette Commission qui visent à promouvoir le développement, la conservation, la gestion rationnelle et l'utilisation optimale des ressources marines vivantes, ainsi que le développement durable de l'aquaculture en Méditerranée, dans la mer Noire et les eaux intermédiaires. J'ai donc soutenu les mesures techniques prévues par cette Commission pour assurer l'exploitation durable du corail rouge, la réduction des captures accidentelles d'oiseaux marins, de tortues marines et de cétacés, et la conservation des phoques moines, des requins et des raies dans la zone couverte par cet accord.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – I voted for this report, which will provide an appropriate framework for multi-lateral cooperation to promote the development, conservation, rational management and best utilisation of living marine resources in the Mediterranean and the Black Sea at levels which are considered sustainable and at low risk of collapse.

Norica Nicolai (ALDE), *în scris*. – Am susținut prin votul meu de astăzi raportul colegului meu din Comisia pentru pescuit, deoarece acesta este un raport bun ce a fost negociat cu reprezentanții Consiliului pe o durată lungă de timp, având așadar ocazia de a-mi susține amendamentele în decursul procedurii. Forma finală a acestor negocieri, documentul votat astăzi, este unul care răspunde nevoilor Comisiei Generale pentru Pescuit în Marea Mediterană în vederea desfășurării activității. De asemenea, este foarte important că acest document conține și o derogare excepțională pentru România în ceea ce privește utilizarea traulelor și a setcilor în activitățile de pescuit din Marea Neagră, reglementare ce ar fi avut un impact negativ major pentru industria din România. Această derogare a fost posibilă deoarece cauzele principale pentru care utilizarea traulelor și a setcilor trebuie restricționată, deși se aplică Mării Mediterane, nu se aplică și Mării Negre.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Liadh Ní Riada (GUE/NGL), in writing. – The legislative resolution on the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) will give a green light to the Council position at first reading, without making any changes. Some recommendations from the GFCM have been taken over in part by the Council. They concern the environmental protection of red coral, and tackling incidental catches of seabirds, sharks and seals. The restrictions remain in place on paper, but the Council has demanded that Member States themselves can grant derogations to their fishermen.

Remotely operated underwater vehicles (ROVs) will be prohibited from harvesting red coral, environmental protection will be stepped up for certain species, and Member States will be at liberty to grant derogations for fishermen.

While I support the aforementioned proposals, approval of the Council position had already been given by the Committee on Fisheries, and consequently the plenary did not vote on this matter.

Franz Obermayr (ENF), schriftlich. – Der Bericht zum Standpunkt des Rates im Hinblick auf den Erlass der Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates zur Änderung der Verordnung (EU) Nr. 1343/2011 über die Vorschriften für die Fischerei im Übereinkommensgebiet der GFCM (Allgemeine Kommission für die Fischerei im Mittelmeer) bezieht sich auf die Gewährung von Ausnahmen für den Einsatz von Schleppnetzen und Stellnetzen im Schwarzen Meer. Eine Ausnahmeregelung widerspricht dem Grundsatz, einen nachhaltigen Fischfang zu betreiben. Deswegen hätte ich gegen den Bericht gestimmt.

Urmas Paet (ALDE), kirjalikult. – Toetasin. Igasuguste erandite tegemiseks Musta mere piirkonnas on oluline jälgida, et see ei halvendaks merekeskkonda.

Pier Antonio Panzeri (S&D), per iscritto. – Ho approvato la raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1343/2011 relativo a talune disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dall'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo). Esprimo la mia soddisfazione in merito all'accordo raggiunto dal Parlamento europeo e dal Consiglio sulla trasposizione nel diritto dell'Unione di numerose raccomandazioni formulate dalla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo, che garantisce un quadro adeguato per la cooperazione multilaterale finalizzata a promuovere lo sviluppo, la conservazione, la gestione razionale e il migliore utilizzo delle risorse marine viventi nel Mediterraneo e nel Mar Nero a livelli considerati sostenibili e a basso rischio di esaurimento. Nel frattempo, è opportuno ricordare che gli Stati membri che dispongono già di quadri nazionali possono mantenerli e gli Stati membri che desiderano istituire quadri nazionali possono farlo in via provvisoria, a condizione che viga già un adeguato quadro di gestione nazionale.

Marijana Petir (PPE), napisan. – Tijekom posljednjih godina mnogo se raspravlja o ribarskom sektoru koji direktno utječe na živote mnogih ljudi i obitelji. Smatram da će ovo izvješće pogodovati malim ribarima koji se bave uzgojem plave ribe te uvelike pridonijeti zaštiti ukupnog ekosustava mora i priobalja i zato ga podržavam. Sektor ribarstva značajan je izvoznik, proizvođač hrane i sektor koji zapošljava radnike 12 mjeseci u godini.

Nije slučajno da Europska unija ima poseban fond za ribarstvo, jer je to grana koja proizvodi hranu, bez koje život ljudi ne bi bio moguć. I Hrvatska je pomorska zemlja s mnogo ribara kojima je ribarstvo, koje u Hrvatskoj ima svoju dugu tradiciju, puno više od samoga rada i zaposlenja, stoga ribarstvo zaslužuje posebnu brigu i skrb EU-a kako bi se spriječilo donošenje mjera koje bi bile na štetu ribarskog sektora. Zalažem se za provedbu ovih mjera koje su važne, ne samo za ribarstvo, već sadrže i neke zaštitne ekološke crte koje su prijeko potrebne za zaštitu Sredozemnog i Jadranskog mora koje moramo očuvati.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Florian Philippot (ENF), *par écrit*. – Cette recommandation a pour but de définir des dispositions techniques permettant la préservation des ressources halieutiques dans un contexte de surpêche et de pollution en Méditerranée, tout en ménageant l'intérêt des pêcheurs. Le premier souci est donc qu'il est permis, à titre exceptionnel, d'utiliser ces engins dans la zone côtière de la mer Noire, mais ces dérogations ne pouvaient constituer un précédent dans tout acte juridique futur. Le second souci est que certains États, dont l'Espagne, ont demandé des dérogations pour continuer à récolter du corail rouge, espèce menacée, mais ils doivent présenter, dans un délai de trois ans, des recommandations communes, accompagnées d'un cadre de gestion national. J'ai voté pour ce texte car j'estime qu'il essaye de trouver un équilibre acceptable entre protection de l'environnement marin et intérêt des pêcheurs.

Tonino Picula (S&D), *napisan*. – U skladu s preporukama Opće komisije za ribarstvo Sredozemlja (GFCM), Vijeće i Europski parlament odobrili su unošenje pojedinih izmjena u postojeće pravo EU-a, kako bi se poboljšao okvir multilateralne suradnje za promoviranje održivog razvoja, očuvanja, racionalnog upravljanja i optimalne uporabe živućih morskih resursa u Sredozemlju i Crnom moru. Primjerice, berba crvenih koralja zabranjena je na dubini manjoj od 50 metara, a zabranjena je i uporaba podvodnih vozila na daljinsko upravljanje u svrhu izlova koralja, ali ne i za promatranje i istraživanje istih.

Parlament je u svojoj dodatnoj izjavi izrazio svoju suglasnost s dogovorom kojim se određene države članice izuzimaju iz odredbe zabrane upotrebe određene opreme u obalnim vodama Crnog mora, jer dotičnu opremu koriste u skladu s preporukama Opće komisije, prema unaprijed određenim i odobrenim nacionalnim okvirima. Komisija pritom zadržava pravo nadzora nad spomenutim nacionalnim okvirima koje države članice same reguliraju.

Budući da je Republika Hrvatska jedna od deset država članica koje su ugovorne strane Sporazuma o GFCM-u, smatram prenošenje relevantnih odredaba i preporuka GFCM-a iznimno važnim kako bi se osigurala njihova jedinstvena i učinkovita primjena u cijeloj Europskoj uniji, pri čemu se istodobno Hrvatskoj omogućava određena autonomija u upravljanju morskim dobrima u Jadranskome moru.

Andrej Plenković (PPE), *napisan*. – Europski parlament je uveo odredbe u vezi s odstupanjem od zabrane upotrebe određene opreme u obalnim vodama Crnog mora. Njima se uzima u obzir trenutna situacija u regiji u kojoj su države članice uvele mjere kako bi se dopustila upotreba dotične opreme u skladu s relevantnim preporukama GFCM-a.

Europski parlament i Vijeće dogovorili su nekoliko preporuka od strane Opće komisije ribarstva za Mediteran („Sporazum o GFCM-u”) koji osigurava odgovarajući okvir za multilateralnu suradnju na promicanju razvoja, očuvanja, racionalno upravljanje i najbolje iskorištavanje živih bogatstava mora na Mediteranu i Crnom moru na razinama koje se smatraju održivima i na niskom riziku od kolapsa.

Glavni problem s kojima se susreću zakonodavci je izbor pravnih mehanizama koji se koriste u zahtjevima za države članice, posebice u pogledu uporabe kočice u Crnom moru i berbe crvenog koralja.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), *per iscritto*. – La raccomandazione prevede la concessione di deroghe al divieto di pesca a strascico costiera nel Mar Nero, in particolare per quanto riguarda l'uso di reti da traino e reti da imbrocco, il diametro di base minimo delle colonie, attrezzi e dispositivi per la raccolta del corallo rosso. Ho votato a favore di questa raccomandazione perché ritengo che le disposizioni di cui all'articolo 15 bis da inserire nel regolamento (UE) n. 1343/2011, riguardanti le deroghe al divieto di utilizzo di determinati attrezzi nelle acque costiere del Mar Nero, siano di carattere del tutto eccezionale. Esse tengono conto della situazione vigente nella regione, ove gli Stati membri hanno già posto in essere misure volte a permettere l'impiego degli attrezzi in questione conformemente alle raccomandazioni pertinenti della CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo).

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Le Parlement européen a approuvé le texte concernant les dispositions relatives à la pêche dans la zone couverte par l'accord de la Commission générale des pêches pour la Méditerranée (CGPM). Je me suis exprimé en faveur de ce texte. Celui-ci permet de transposer dans le droit de l'Union les mesures adoptées par la CGPM et renforce la coopération entre la Commission européenne et la CGPM.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Paulo Rangel (PPE), *por escrito*. – Criada em 1949, a Comissão Geral das Pescas do Mediterrâneo (CGPM) prevê um quadro adequado para a cooperação multilateral, a fim de promover o desenvolvimento, a conservação, a gestão racional e a melhor utilização dos recursos marinhos vivos no Mediterrâneo e no Mar Negro, a níveis considerados sustentáveis e com baixo risco de rutura. Nas suas sessões anuais de 2011, 2012 e 2013, a CGPM adotou um conjunto de recomendações, tendo em vista a exploração sustentável do coral vermelho, a redução das capturas ocasionais de aves marinhas, tartarugas marinhas e cetáceos, a conservação das focas-monge, tubarões e raias na zona do Acordo da CGPM, bem como o desenvolvimento sustentável de pequenos pelágicos no mar Adriático. Na sequência da aprovação da posição do Parlamento em primeira leitura, a 13 de janeiro de 2015, tiveram início negociações informais, tendo em vista obter rapidamente um acordo em segunda leitura para incorporação das referidas medidas no Regulamento (UE) n.º 1343/2011. Após duas rondas de trólogo, foi alcançado um acordo entre o Parlamento e o Conselho, importando agora, na sequência da recomendação da comissão PECH aprovar a posição do Conselho em primeira leitura, sem alterações. Votei favoravelmente.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – Se actualiza el Reglamento (UE) n.º 1343/2011 sobre determinadas disposiciones aplicables a la pesca en la zona del Acuerdo CGPM, incorporando al Derecho de la Unión las obligaciones que se derivan de las medidas de conservación y control adoptadas por la Comisión General de Pesca del Mediterráneo (CGPM) entre 2011 y 2014.

Cabe destacar que se ha tramitado con un alto grado de consenso dado que, al establecer su Posición, el Consejo ha tenido plenamente en cuenta la propuesta de la Comisión y la Posición del Parlamento Europeo en primera lectura, reflejándose los acuerdos alcanzados en las enmiendas de transacción en el proyecto de Recomendación que se sometió a examen en la pasada Comisión de Pesca de 23 de septiembre y se ha sometido ahora a aprobación plenaria.

Por tanto, ha recibido mi voto favorable.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – À la suite de l'adoption de la position en première lecture du Parlement européen (PE) en session plénière le 13 janvier 2015, les négociations informelles ont débuté avec la Présidence lettone en vue de parvenir à un accord anticipé en deuxième lecture. Après deux cycles de trilogue, le PE et le Conseil ont conclu un accord sur ce dossier en mars 2015. Le texte de l'accord a été présenté à la commission de la pêche du PE pour être soumis à un vote d'approbation en mai 2015 et a été approuvé à une très grande majorité. La session plénière du Parlement européen de ce jour a définitivement approuvé la position du Conseil en première lecture sans aucun amendement.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui transpose dans le droit de l'Union des mesures adoptées par la Commission générale des pêches pour la Méditerranée (CGPM) lors des sessions de 2011, 2012 et 2013.

La CGPM a été créée en 1949. Il s'agit d'une organisation régionale de gestion des pêches dont les principaux objectifs sont la promotion de la pêche, la conservation, la gestion rationnelle et l'utilisation optimale des ressources marines vivantes, ainsi que le développement durable de l'aquaculture en Méditerranée, dans la mer Noire et les eaux intermédiaires.

En 2011, 2012 et 2013, la CGPM a adopté une série de mesures visant à garantir l'exploitation durable du corail rouge, la réduction des captures accidentelles d'oiseaux marins, de tortues marines, de phoques moines et de cétacés lors d'activités de pêche, un niveau élevé de protection du requin et de la raie contre les activités de pêche et le développement durable de petits pélagiques dans la mer Adriatique.

Le règlement 343/2011 de l'UE prévoit certaines dispositions relatives à la pêche dans la zone couverte par l'accord de la CGPM et il s'agit ici de modifier ce règlement pour inclure ces recommandations de la CGPM.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe porque no estamos de acuerdo con introducir excepciones al Acuerdo CGPM, orientadas a permitir la pesca de arrastre en el mar Negro. A pesar de existir limitaciones expresas en el Acuerdo para el conjunto del Mediterráneo, esta concesión a los Estados miembros de la ribera del mar Negro supone un grave perjuicio para los ecosistemas de los fondos marinos y creemos que, desde las instituciones europeas, deberíamos esforzarnos por protegerlos en lugar de facilitar a terceros su deterioro.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – Esta Recomendación del Parlamento Europeo para la segunda lectura sobre la Posición del Consejo relativa a la modificación del Reglamento sobre las disposiciones aplicables a la pesca en la zona del Acuerdo CGPM (Comisión General de Pesca del Mediterráneo) ha sido aprobada sin votación por parte del Parlamento. Sin embargo, hay ciertas modificaciones que conviene destacar.

La Posición del Consejo es menos ambiciosa que la propuesta inicial, especialmente debido a una insuficiente ponderación de los criterios de conservación de recursos. Permite la concesión de excepciones a los Estados miembros en el marco de las propuestas de la CGPM, siempre que tengan un marco de gestión nacional adecuado con un esquema de permisos de pesca bien definido y medidas de cierres espaciotemporales adecuados para el uso limitado de algunas colonias de coral rojo. Tales exenciones podrán ser corregidas por la Comisión si los supuestos no se confirman.

También se establece una profundidad mínima de captura, se definen dimensiones mínimas para ellas y se prohíben el uso de vehículos teledirigidos —excepto en circunstancias muy particulares— y la pesca de arrastre en zonas costeras, aunque también permitiendo excepciones a los Estados miembros.

Remo Sernagiotto (ECR), *per iscritto*. – La proposta è volta a recepire nel diritto dell'Unione una serie di raccomandazioni formulate dalla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), che garantisce un quadro adeguato per la cooperazione multilaterale finalizzata a promuovere lo sviluppo, la conservazione e la gestione sostenibile delle risorse ittiche nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Ho votato a favore dell'accordo raggiunto perché ritengo che durante i negoziati siano state risolte alcune problematiche esistenti in prima lettura.

Ricardo Serrão Santos (S&D), *por escrito*. – Tratando-se da posição negocial do Parlamento, em que apenas se alteram detalhes sobre a operação da pesca com redes no Mar Negro, decidi contribuir para a continuação das negociações com o Conselho e a Comissão ao nível do trípulo.

Dado que não é o fecho da negociação, mas sim o mandato negocial para segunda leitura, não decorreu uma votação formal.

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – There was no vote on this recommendation, which shows the contempt this political project has for democracy.

Siôn Simon (S&D), *in writing*. – I voted in favour of this legislation because, although the UK is not directly affected by this legislative proposal, the agreement introduces several measures aimed at reducing unintended catches and overfishing in the Mediterranean, and such issues do not have national boundaries and have knock-on effects all over the world. This represents a great move towards a sustainable fisheries policy in the European Union.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Pozitivno sam glasao za ovo izvješće, no ovo obrazloženje glasovanja nastaje kao kritika postojećem sustavu vrednovanja rada zastupnika u Europskom parlamentu isključivo na osnovu statističkog broja parlamentarnih aktivnosti potenciranog u Hrvatskoj, a koji zapravo ne odražava stvarnu kvalitetu i količinu rada, učinkovitost te ponajviše uspjeh zastupničkog djelovanja.

Renato Soru (S&D), *per iscritto*. – In seguito all'istituzione della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), l'Unione europea ha aderito all'accordo concluso in tale sede che garantisce un quadro per la cooperazione multilaterale finalizzata a promuovere lo sviluppo, la conservazione, la gestione razionale e il migliore utilizzo delle risorse marine viventi nel Mediterraneo e nel Mar Nero a livelli sostenibili. Ora il Parlamento ha discusso la modifica del regolamento 1343/2011 che emenda alcune disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dall'accordo CGPM adottate in precedenza in virtù dell'adesione alla CGPM. Le modifiche hanno lo scopo di incorporare nella legislazione europea le recenti misure di conservazione e controllo adottate dalla CGPM, tra le quali misure per lo sfruttamento sostenibile del corallo rosso e per la cattura accidentale di uccelli marini, tartarughe, foche e cetacei ma anche alcune deroghe eccezionali per la pesca a strascico nel Mar Nero. Su questo punto abbiamo ottenuto che la deroga sul divieto di pesca a strascico non possa costituire un precedente in futuri atti legislativi. Inoltre, la Commissione vigilerà attentamente per evitare che i rischi derivanti dalle deroghe si concretizzino. Per tali ragioni, ho espresso il mio voto favorevole sulla relazione.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan.* – Podržavam izvješće i prijedloge od strane Komisije za opće ribarstvo na Mediteranu, jer osigurava odgovarajući okvir za multilateralnu suradnju na promicanju razvoja, očuvanja, racionalno upravljanje i najbolje iskorištavanje živih bogatstava mora na Mediteranu i Crnom moru. Također se slažem s odlukom oko kompromisa na pitanje kako odobriti odstupanja na berbu i minimuma bazalnog promjera kolonije crvenog koralja, da sve države članice pošalju svoje prijedloge u roku od 3 godine.

Catherine Stihler (S&D), *in writing.* – I voted in favour of this report. Although the UK is not directly affected by this proposal, the agreement contains a number of preferable conservation measures for the Mediterranean – particularly aimed at reducing unintended catches, and thus reducing overfishing.

Dubravka Šuica (PPE), *napisan.* – Opća komisija za ribarstvo Sredozemlja (GFCM) osnovana je 1949. godine, a njezini su glavni ciljevi promicanje razvoja, očuvanje, racionalno upravljanje i najbolje iskorištavanje živih morskih resursa te održivi razvoj akvakulture u Sredozemlju, Crnom moru i susjednim morima.

Tijekom posljednjih pet godina GFCM je usvojio niz tehničkih mjera za održivo iskorištavanje crvenog koralja, smanjenje slučajnih ulova morskih ptica, morskih kornjača i kitova te očuvanja medvjedica, morskih pasa i raža u području Sporazuma o GFCM-u. Takve mjere nadilaze zaštitu koja je na razini EU-a za te vrste već osigurana Direktivom o staništima i drugim aktima Unije, te uključuju određene obveze evidentiranja i izvješćivanja za gospodarske subjekte i države članice.

Podržavam stajalište Vijeća u prvom čitanju radi donošenja uredbe Europskog parlamenta i Vijeća o izmjeni Uredbe (EU) br. 1343/2011 o određenim odredbama za ribolov u području Sporazuma o GFCM-u (Opća komisija za ribarstvo Sredozemlja), jer smatram da će se donošenjem ove uredbe osigurati prenošenje relevantnih mjera GFCM-a u pravo Unije bez premašivanja onoga što je potrebno za postizanje željenog cilja.

Richard Sulík (ECR), *písomne.* – Návrh som podporil, keďže prináša najmä zmeny technického charakteru.

Patricija Šulin (PPE), *pisno.* – Glasovala sem za priporočilo za drugo obravnavo o nekaterih določbah za ribolov na območju sporazuma Generalne komisije za ribištvo v Sredozemlju. Gre za glasovanje o stališču Sveta, ki ga je pripravilo še latvijsko predsedstvo in ki je bilo usklajen v dialogu.

Kljub temu, da si s številnimi ukrepi prizadevamo za gospodarski in tehnološki razvoj, nova delovna mesta in gospodarsko rast, mora ta rast biti trajnostna. Poleg gospodarnega izkoriščanja virov in zmanjševanja emisije ogljika si moramo prizadevati tudi za naš morski ekosistem.

Zato sem glasovala za priporočilo, saj bomo s prenosom priporočil GFCM v Sredozemlju v pravni red EU zagotovili ustrezen okvir za večstransko sodelovanje za spodbujanje razvoja, ohranjanja, smotrnega upravljanja in najboljšega izkoriščanja živih morskih virov v Sredozemlju in Črnem morju.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), *γραπτώς.* – Η προστασία της θαλάσσιας πανίδας απαιτεί την εφαρμογή των ευρωπαϊκών διατάξεων, κυρίως για τη συλλογή των κόκκινων κοραλλιών με τα απαραίτητα μέσα και σε ορισμένες περιοχές.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Claudia Tapardel (S&D), *în scris*. – Pescuitul în zona Mării Mediterane constituie una dintre activitățile economice semnificative ale Uniunii Europene. Reglementarea acestei activități constituie atribuția principală a Comisiei Generale pentru Pescuit în Marea Mediterană, conform Acordului adoptat în 2011. Aceste reglementări trebuie amendate în prezent pentru a încorpora o serie de măsuri de conservare și control asupra habitatului marin printre care și protejarea unor specii de păsări, țestoase, foci, cetacee, rechini. În mod concret, sunt vizate utilizarea traulelor și a setcilor în activitățile de pescuit din Marea Neagră, care este inclusă în atribuțiile Comisiei Generale, diametrul bazal minim al coloniilor, uneltele de pescuit și dispozitivele, precum și recoltarea de coral roșu. În textul adoptat de Comisie au fost, însă, acceptate și o serie de derogări privind pescuitul cu traule pentru un număr limitat de nave și folosirea vehiculelor subacvatice telecomandate în zonele de coastă ale Mării Negre, spre deosebire de Marea Mediterană, unde acest procedeu nu este permis. Totuși, aceste derogări nu vor acționa ca un precedent pentru alte situații, fiind atent monitorizate de Comisia Generală. Actuala modificare constituie o măsură necesară pentru aducerea la zi a reglementărilor în acest domeniu.

Marc Tarabella (S&D), *par écrit*. – Je me suis prononcé en faveur des dispositions relatives à la pêche dans la zone couverte par l'accord de la CGPM (Commission générale des pêches pour la Méditerranée) qui fournit un cadre approprié pour la coopération multilatérale en vue de promouvoir le développement, la conservation, la gestion rationnelle et l'utilisation optimale des ressources marines vivantes dans la Méditerranée et la mer Noire à des niveaux considérés comme durables et présentant un faible risque d'épuisement. Nous acceptons que des dérogations à l'interdiction de pêche au chalut en mer Noire soit gérées par les États membres avec un droit de regard de la Commission sans toutefois qu'elles ne constituent de précédents dans tout acte juridique futur.

Pavel Telička (ALDE), *in writing*. – I supported the approval of this resolution which seeks to amend Regulation (EU) No 1343/2011 on certain provisions for fishing in the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) Agreement area. In adopting it, Parliament and the Council agreed on the transposition into EU law of several recommendations made by the GFCM Agreement. This will provide an appropriate framework for multilateral cooperation, focused on promoting the development, conservation, rational management and best utilisation of living marine resources in the Mediterranean and the Black Sea at sustainable levels and at low risk of collapse. The resolution also includes a statement on granting derogations to Member States for the use of trawl nets and gill-net fisheries in the Black Sea.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Priporočilo za drugo obravnavo o stališču Sveta v prvi obravnavi z namenom sprejetja Uredbe Evropskega parlamenta in Sveta o spremembi Uredbe (EU) št. 1343/2011 o nekaterih določbah za ribolov na območju Sporazuma GFCM (Generalne komisije za ribištvo v Sredozemlju) sem podprla, saj menim da bomo s prenosom priporočil GFCM v pravni red Unije, zagotovili ustrezen okvir za večstransko sodelovanje za spodbujanje razvoja, ohranjanja, smotrnega upravljanja in najboljšega izkoriščanja živih morskih virov v Sredozemlju in Črnem morju v obsegu, ki velja za trajnostnega in ne predstavlja tveganja za njihovo izčrpanje.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe porque no estamos de acuerdo con introducir excepciones al Acuerdo CGPM, orientadas a permitir la pesca de arrastre en el mar Negro. A pesar de existir limitaciones expresas en el Acuerdo para el conjunto del Mediterráneo, esta concesión a los Estados miembros de la ribera del mar Negro supone un grave perjuicio para los ecosistemas de los fondos marinos y creemos que, desde las instituciones europeas, deberíamos esforzarnos por protegerlos en lugar de facilitar a terceros su deterioro.

Mylène Troszczynski (ENF), *par écrit*. – Les mesures techniques présentées dans ce texte résultent d'un simple compromis entre les institutions européennes et les États membres, l'idée étant – comme souvent – de trouver un équilibre entre protection de l'environnement marin et intérêt des pêcheurs.

Je vote POUR ce texte.

István Ujhelyi (S&D), *írásban*. – Mivel a Tanács első olvasatbeli álláspontja megegyezik a háromoldalú egyeztetés során elért megállapodással, a jelentés előadója meggyőzött a bizottság számára annak további módosítások nélküli elfogadásáról.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe porque no estamos de acuerdo con introducir excepciones al Acuerdo CGPM, orientadas a permitir la pesca de arrastre en el mar Negro. A pesar de existir limitaciones expresas en el Acuerdo para el conjunto del Mediterráneo, esta concesión a los Estados miembros de la ribera del mar Negro supone un grave perjuicio para los ecosistemas de los fondos marinos y creemos que, desde las instituciones europeas, deberíamos esforzarnos por protegerlos en lugar de facilitar a terceros su deterioro.

Ivo Vajgl (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of the report on provisions for fishing in the GFCM (General Fisheries Commission for the Mediterranean) Agreement area. The text outlines the agreement on the transposition into the Union law of several recommendations made by the GFCM, which provide an appropriate framework for multilateral cooperation to promote the development, conservation, rational management and best utilisation of living marine resources in the Mediterranean and the Black Sea at levels which are considered sustainable and at low risk of collapse.

A good step forward was the compromise, accepted by all the EU institutions, in relation to the issue of how to grant derogations on the harvesting and the minimum basal diameter of colonies of red coral. The agreement also provides that, in the meantime, Member States which already have national frameworks in place can maintain them, and those who wish to set up national frameworks they can do so provisionally, provided that an appropriate national management framework is in place.

Ramón Luís Valcárcel Siso (PPE), *por escrito*. – Tras el acuerdo alcanzado en los diálogos tripartitos, el ponente cree que las disposiciones adicionales aplicables a la pesca en la zona del acuerdo CGPM tienen un nivel suficiente de protección. Teniendo en cuenta además que el acuerdo trata medidas que ya han sido traspuestas por los Estados miembros, considero necesario votar a favor de dicho informe.

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – Esta Recomendación del Parlamento Europeo para la segunda lectura sobre la Posición del Consejo relativa a la modificación del Reglamento sobre las disposiciones aplicables a la pesca en la zona del Acuerdo CGPM (Comisión General de Pesca del Mediterráneo) ha sido aprobada sin votación por parte del Parlamento. Sin embargo, hay ciertas modificaciones que conviene destacar.

La Posición del Consejo es menos ambiciosa que la propuesta inicial, especialmente debido a una insuficiente ponderación de los criterios de conservación de recursos. Permite la concesión de excepciones a los Estados miembros en el marco de las propuestas de la CGPM, siempre que tengan un marco de gestión nacional adecuado con un esquema de permisos de pesca bien definido y medidas de cierres espaciotemporales adecuados para el uso limitado de algunas colonias de coral rojo. Tales exenciones podrán ser corregidas por la Comisión si los supuestos no se confirman.

También se establece una profundidad mínima de captura, se definen dimensiones mínimas para ellas y se prohíben el uso de vehículos teledirigidos —excepto en circunstancias muy particulares— y la pesca de arrastre en zonas costeras, aunque también permitiendo excepciones a los Estados miembros.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – A proposta possibilita derrogações aos estados membros, dentro do âmbito das propostas da GFCM, desde que tenham um enquadramento de gestão nacional adequado com um esquema de autorizações de pesca bem definido e medidas de defeso com espaço temporais adequadas à exploração limitada de algumas colónias de coral vermelho. Estas derrogações podem ser corrigidas pela comissão se as premissas não se verificarem.

Define uma profundidade mínima para captura. A captura passa a ser permitida apenas com martelo em mergulho autónomo. Fixa também dimensões mínimas de captura e proíbe o uso de rovs exceto em circunstâncias muito particulares, nomeadamente investigação. Proíbe a pesca de arrasto nas imediações costeiras mas permite derrogações aos Estados-Membros na mesma lógica da anterior.

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Ich sehe mich der Förderung der Entwicklung, Erhaltung, rationellen Bewirtschaftung und optimalen Nutzung der lebenden Meeresschätze im Mittelmeer und im Schwarzen Meer in einem Umfang, der als nachhaltig gilt und bei dem ein geringes Risiko eines Bestandszusammenbruches besteht, verpflichtet.

Daniele Viotti (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa raccomandazione del Parlamento europeo perché sono convinto che sia necessario tutelare l'ecosistema marino attraverso diverse misure che riguardano, tra l'altro, lo sfruttamento sostenibile del corallo rosso, la riduzione delle catture accidentali di uccelli e tartarughe marine e la protezione di altre specie che abitano i nostri mari. Mi auguro che il regolamento sulla pesca nelle zone di applicazione dell'accordo CGPM (Commissione generale sulla pesca nel Mediterraneo) sia emendato al più presto, tenendo conto di queste raccomandazioni.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Beatrix von Storch (ECR), *scriftilich*. – Dem Entwurf einer legislativen Entschließung des Europäischen Parlaments zum Standpunkt des Rates im Hinblick auf den Erlass der Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates zur Änderung der Verordnung (EU) Nr. 1343/2011 über Vorschriften für die Fischerei im Übereinkommensgebiet der GFCM (Allgemeine Kommission für die Fischerei im Mittelmeer) habe ich zugestimmt.

Der Vorschlag beinhaltet technische Maßnahmen für eine nachhaltige Nutzung roter Korallen, die Minderung unbeabsichtigt gefangener roter Korallen, des unbeabsichtigten Fangs von Seevögeln, Meeresschildkröten, Walen und die Erhaltung von Mönchsrobben, Haien und Rochen im Bereich des GFCM-Abkommens. Außerdem realisiert der Bericht Maßnahmen für Fischereien kleiner ozeanischer Bestände im Adriatischen Meer.

Wir akzeptieren, dass die betreffenden Mitgliedsstaaten die Ausnahmeregelungen bei Gefahr gewähren, unter der Bedingung, dass dieses Abkommen bei jeglichen zukünftigen Handlungen nicht als Muster dient.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – A proposta possibilita derrogações aos Estados Membros, dentro do âmbito das propostas do Acordo da CGPM, desde que tenham um enquadramento de gestão nacional adequado com um esquema de autorizações de pesca bem definido e medidas de defeso espaço temporais adequadas à exploração limitada de algumas colónias de coral vermelho. Estas derrogações podem ser corrigidas pela Comissão Europeia se as premissas não se verificarem.

É definida uma profundidade mínima para captura - a captura passa a ser permitida apenas com martelo em mergulho autónomo e são definidas dimensões mínimas de captura. Por outro lado, é proibida a pesca de arrasto nas imediações costeiras mas são permitidas derrogações aos Estados Membros, na mesma lógica da anterior. São medidas, genericamente, positivas.

8.5. Uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati (A8-0305/2015 - Giovanni La Via)

Dichiarazioni di voto scritte

Lars Adaktusson (PPE), *skriftlig*. – I dag röstade Europaparlamentet om ett betänkande rörande användning av genetiskt modifierade livsmedel och foder (GMO). Kommissionens förslag om att tillåta enskilda medlemsländer att förbjuda GMO förkastades av ett i stort sett enigt miljöutskott av framför allt två skäl. För det första befarades förslaget leda till en uppluckring av den inre marknaden samt orsaka handelsrelaterade problem gentemot omvärlden. För det andra betraktades förslaget som ett sätt att bakvägen integrera GMO på den inre marknaden. Vägled av försiktighetsprincipen och en förväntan om tydliga konsekvensbedömningar från kommissionen valde jag därför att rösta för miljöutskottets linje om att förkasta förslaget.

Isabella Adinolfi (EFDD), *per iscritto*. – La commercializzazione di cibo o mangimi geneticamente modificati è un tema che naturalmente riguarda e preoccupa tutti i cittadini europei. La Commissione non può imporre una scelta così importante agli stati membri, ogni paese deve essere libero di introdurre o non introdurre nel proprio territorio cibi o mangimi contenenti o a base di OGM.

In tal senso è stata presentata una proposta di modifica del regolamento 1829/2003 con l'introduzione dell'articolo 34 bis, che avrebbe dato la possibilità agli Stati di vietare cibi o mangimi contenenti o a base di OGM senza però invocare ragioni di carattere ambientale o sanitario oggetto di esclusiva valutazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Una strada in tal senso avrebbe però esposto gli Stati a vertenze legali per ostacolo alla libera circolazione delle merci. Abbiamo presentato emendamenti il cui fine era quello di impegnare la Commissione a non autorizzare nuovi cibi o mangimi a base di OGM e di non rinnovare i permessi in scadenza fino a che non fosse raggiunto l'accordo su una nuova proposta ma naturalmente è stato respinto. Per queste ragioni ho deciso di astenermi in sede di voto.

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), *por escrito*. – Con esta votación, los socialistas enviamos una señal clara a la Comisión Europea: el rechazo de la legislación propuesta, ya que esta tendría un impacto negativo sobre el sector agrícola de la UE.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Los socialistas echamos de menos en la propuesta de la Comisión Europea una mayor atención a aspectos clave tales como la trazabilidad y la coherencia legislativa entre los sectores de la alimentación humana y animal, así como una memoria de impacto socioeconómico de las propuestas.

Tenemos, asimismo, reservas sobre la posibilidad real de implementación de esta normativa en el mercado único y sobre aspectos de índole jurídica; todo ello sin obviar que, al margen de dichas cuestiones jurídicas, hay un problema de percepción pública y de orden político.

Por todo ello, los socialistas votamos a favor de que la Comisión Europea retire la propuesta en los términos actuales y elabore otra mejorada que se haga eco de las deficiencias detectadas.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito. – El texto presentado por la Comisión Europea en virtud del cual, en teoría, se da la posibilidad a los Estados Miembro de restringir o prohibir el uso de alimentos y piensos modificados genéticamente en su territorio es en realidad un documento ambiguo en el que dicha prohibición o restricción se llevaría a cabo bajo unos condicionantes que, *de facto*, hacen imposible su aplicación.

Por ejemplo, un Estado miembro que quisiese restringir o prohibir el uso de transgénicos en su territorio tendría que alegar motivos diferentes a los vinculados a riesgos para la salud humana, animal o para el medio ambiente; tampoco podría alegar motivos científicos, ni motivos que no estén «debidamente fundamentados» y basados en razones «imperiosas» y que, a su vez, conlleven medidas proporcionales y no discriminatorias. Para más inri, la propuesta de la Comisión presenta otros problemas de implementación, por ejemplo la ambigüedad del concepto de «uso».

Por todo ello, he votado a favor de la propuesta del Parlamento de pedirle a la Comisión que retire su propuesta y presente una nueva.

Eric Andrieu (S&D), par écrit. – La proposition législative de la Commission visant à donner la possibilité aux États membres de restreindre ou d'interdire sur leur territoire l'utilisation de denrées alimentaires ou d'aliments pour animaux génétiquement modifiés est proprement inacceptable.

Elle revient à renationaliser le marché et se trouve donc en contradiction avec le marché intérieur. Cette décision serait immanquablement contestée par la Cour de justice de l'UE, mais aussi vraisemblablement par les instances de l'OMC. Par ailleurs, cela n'empêcherait probablement pas des détournements commerciaux et donc une présence de matières premières issues d'OGM dans l'alimentation humaine et animale chez les pays qui en refuseraient l'importation. Rappelons que 19 États sur 28 ont rejeté la culture des OGM sur leur sol et que 59 % des citoyens estiment que les OGM sont dangereux. La Commission bafoue la démocratie et le droit des citoyens en majorité opposés aux OGM. Alors qu'elle se refuse à les interdire sur le territoire européen, elle se défait continuellement et trop facilement sur les États membres et prend trop fait et cause pour les multinationales détentrices d'OGM.

Ce jeu de dupe ne peut plus être toléré. C'est pourquoi je voterai résolument pour l'amendement qui propose le rejet de la proposition de la Commission.

Νίκος Ανδρουλάκης (S&D), γραπτώς. – Η χρήση γενετικά τροποποιημένων τροφών και ζωοτροφών, είναι ένα αρκετό ευαίσθητο θέμα, το οποίο αφορά την υγεία των ευρωπαίων πολιτών.

Αναφερόμαστε σε τρόφιμα και ζωοτροφές για τα οποία δεν ξέρουμε τις μακροπρόθεσμες συνέπειες που μπορεί να έχουν στο περιβάλλον και στον οργανισμό μας.

Γι' αυτόν ακριβώς τον λόγο, μας είχατε υποσχεθεί τη συνολική μεταρρύθμιση του τρόπου αδειοδότησης των γενετικά τροποποιημένων οργανισμών.

Δυστυχώς όμως, η πρόταση που σήμερα έχουμε μπροστά μας όχι μόνο δεν εκπληρώνει αυτό τον σκοπό, αντιθέτως δημιουργεί μεγαλύτερη ασάφεια και νομική ανασφάλεια, ιδιαίτερα για χώρες όπως η Ελλάδα, η οποία παραδοσιακά αντιτίθεται στη χρήση γενετικά τροποποιημένων οργανισμών.

Μας παρουσιάσατε μία πρόταση η οποία:

- δεν συνοδεύεται από έκθεση αντικτύπου

Mercoledì 28 ottobre 2015

- δεν προστατεύει τις χώρες που θέλουν να απαγορεύσουν τα γενετικά τροποποιημένα τρόφιμα και ζωοτροφές από την επικράτειά τους
- είναι αναποτελεσματική καθώς επιτρέπει στα κράτη μέλη τον περιορισμό της χρήσης, όχι όμως της εισαγωγής και του εμπορίου των οργανισμών αυτών.

Gια τον λόγο αυτό, αποφασίσαμε σαν Ομάδα των Σοσιαλιστών και Δημοκρατών να καταψηφίσουμε την πρότασή της Επιτροπής. Η προστασία της υγείας των ευρωπαίων πολιτών αποτελεί για την Ομάδα μας αξία αδιαπραγμάτευτη.

Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit. – Avec mes collègues, nous estimons que la prétendue liberté des États membres est un leurre, les lois du marché intérieur et la dynamique d'intégration étant toujours prioritaires pour la Commission. Ainsi, les conditions imposées pour la suspension de l'utilisation de tels produits sont drastiques et réduisent à néant les possibilités pour les États membres de se protéger.

Le groupe ENL a déposé des amendements pour remplacer le terme «utilisation» par «mise sur le marché», qui s'avère plus large et plus adapté.

Le rapporteur propose quant à lui de rejeter la proposition de la Commission et demande une nouvelle proposition sans condition, c'est-à-dire, sans cadre ni exigences préalablement suggérés par le Parlement européen, ce à quoi notre groupe est opposé.

Entre ces deux alternatives auxquelles je suis opposée, j'ai choisi de m'abstenir.

Jonathan Arnott (EFDD), in writing. – My vote here reflected the uncertainty of the situation surrounding the Commission proposal and to what extent they might be prepared to change it in an amended version. The proposal would make matters better than they are at the moment, but subject to tough criteria which would be very difficult to meet. Unusually, it recognises that some matters should be for member states to determine.

Do I, then, vote the proposal down in the hope that the Commission will come up with a better one? Or do I support it because it is less bad than the current situation? Overall, I decided to abstain.

Jean Arthuis (ALDE), par écrit. – Je me suis opposé à la disposition visant à laisser aux États membres le choix de restreindre ou d'interdire sur leur territoire la vente et l'utilisation de denrées alimentaires ou d'aliments pour animaux contenant des OGM approuvés par l'UE. Je crains que cette législation se révèle irréalisable et n'entraîne la réintroduction de contrôles aux frontières entre les pays pro- et anti-OGM.

Zigmantas Balčytis (S&D), raštu. – Pritariau Komisijos dokumento atmetimui. Iš pirmo žvilgsnio, Komisijos siūlymas buvo patrauklus valstybėms narėms. Komisija siūlė leisti valstybėms narėms apriboti arba drausti naudoti genetiškai modifikuotą maistą ir pašarus savo teritorijoje, net jei šiems produktams buvo ar bus išduotas leidimas. Vis dėlto atidžiau susipažinus su dokumentu paaiškėjo, kad valstybių pasirinkimo sąlygos yra labai apsunkintos, teisės rinktis būtų beveik neįmanoma įgyvendinti. Ir kaip užtikrinti sienų kontrolę, kokie pašarai ar maistas vežami į šalį iš kaimyninės valstybės? Nuo 2015 metų balandžio mėnesio šalims narėms galima uždrausti auginti GM kultūras. Tačiau GMO maisto ir pašarų importo bei prekybos jais valstybės narės kol kas neturi galimybių uždrausti. Europos Komisijos pasiūlymo esmė ir buvo išplėsti valstybių galimybes. Deja, bandymas nebuvo sėkmingas, dokumentas atmetas, nes neužtikrino valstybių teisės tinkamai pasinaudoti galimybe apriboti arba drausti naudoti genetiškai modifikuotą maistą ir pašarus savo teritorijoje. Dokumentą teks tobulinti ir atsižvelgti į Europos Parlamento poziciją.

Gerard Batten (EFDD), in writing. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Hugues Bayet (S&D), par écrit. – J'ai rejeté la proposition de la Commission européenne qui visait à donner aux États membres la possibilité d'interdire à la carte l'utilisation des OGM importés aux fins de l'alimentation humaine ou animale.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Cela entraînerait une fragmentation du marché intérieur, et l'absence d'analyse d'impact reste extrêmement préoccupante en ce qui concerne les conséquences d'une autorisation/interdiction à la carte pour l'ensemble de notre agriculture et de notre alimentation.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Avec ce rapport, la Commission européenne a rassemblé unanimement les groupes politiques contre sa propre proposition. Je pense, comme mes collègues de la commission, que la prétendue liberté des États membres est un leurre, les lois du marché intérieur et la dynamique d'intégration sont toujours prioritaires aux yeux de la Commission.

Cette semi-liberté apparaît clairement dans les conditions imposées pour la suspension de l'utilisation de tels produits:

— la période pendant laquelle les États membres doivent s'abstenir d'agir et pour que la Commission examine la requête de l'État membre;

— l'évaluation du risque réalisée par l'échelon européen;

— les motifs «impérieux» qui doivent justifier la décision de l'État membre et ce, sur une base juridique de départ assez réduite.

La proposition du rapporteur était celle d'un rejet avec demande de nouvelle proposition sans conditions et j'y suis donc opposée.

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto*. – Non ho inteso supportare col mio voto questa relazione perchè ritengo che il nostro primo dovere è tutelare le produzioni di qualità degli imprenditori nostrani e il diritto dei nostri cittadini che vogliono sapere cosa finisce nei loro piatti. Sono a favore dell'etichettatura d'origine obbligatoria e contraria agli OGM, che fanno esclusivamente gli interessi delle multinazionali.

Malin Björk (GUE/NGL), *skriftlig*. – Jag har röstat ja till betänkandet. Genetiskt modifierade organismer (GMO) är kontroversiella och möter starkt motstånd både i Sverige och i EU. Vänsterpartiet är kritiskt till GMO och menar att försiktighetsprincipen bör värnas i första hand. Detta var andra gången kommissionen lade fram ett förslag om GMO, och trots att kommissionen har förbättrat dem väsentligt och gett medlemsländerna större möjligheter att säga nej till GMO var både vänstergruppen, de gröna och den socialdemokratiska gruppen eniga om att skarpare förslag hade behövts, eftersom fler kryphål kvarstod. Därför röstade jag för att dra tillbaka förslaget, men också för resolutionen i slutet.

José Blanco López (S&D), *por escrito*. – El 22 de abril de 2015, la Comisión presentó una propuesta de Reglamento con vistas a enmendar el Reglamento (CE) n.º 1829/2003, en la cual sugería permitir a los Estados miembros restringir o prohibir, bajo ciertas condiciones, el uso de alimentos y piensos modificados genéticamente (OMG) en su territorio después de que estos productos hubiesen sido autorizados.

Sin embargo, la propuesta de la Comisión no ha estado precedida de una evaluación de impacto sobre las consecuencias para el funcionamiento del mercado interior y la competencia del sector agrícola. Además, existen dudas razonables respecto a su implementación y respecto a cómo los Estados miembros que hagan uso de la cláusula de «opt-out» asegurarán, en la práctica, el cumplimiento de tales medidas en su territorio. Consideramos, por tanto, que la propuesta no garantiza la necesaria seguridad jurídica ni los instrumentos adecuados para los Estados miembros que deseen restringir o prohibir legalmente el uso de los OMG en su territorio.

Por ello, he rechazado la propuesta de la Comisión y he votado a favor de solicitar a la Comisión una nueva propuesta legislativa.

Franz Bogovič (PPE), *pisno*. – Predlagani sklep o zavrnitvi predlagane uredbe sem podprl, saj gre za izjemno slab predlog Komisije, ki ne upošteva realnosti. Uredba bi morala temeljiti na jasni analizi zdravstvenih, okoljskih in socialnih posledic predlagane ureditve.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Teh učinkov Komisija ni predstavila, prav tako ne posledic za evropsko kmetijstvo. Primanjkljaj beljakovinske krme brez GSO v EU živinoreji je ogroman. Pred sabo nimamo socialnih učinkov morebitnih propadov kmetij v EU, niti ocene trga hrane, ki bi se gotovo podražila, če bi predlagano uredbo sprejeli tako rokohitrsko.

V evropskem kmetijskem modelu je za takšen zasuk potreben jasen načrt, pripravljeni morajo biti ukrepi SKP in dovolj mora biti časa za preobrazbo kmetijstva. Prehranska varnosti je sestavljena iz zdravju neškodljive hrane in iz zadostne količine hrane po dostopni ceni.

Zaradi napačnih in prehitrih odločitev – brez jasnih predhodnih analiz stroke – bi se zgodilo zgodilo najmanj to, da številni ljudje ne bi imeli dostopa do hrane, saj bi ta postala predraga. Lačen človek tudi ni prehransko varen.

Poleg tega bi bilo izvajanje uredbe praktično nemogoče, saj bi bilo pri hrani in krmi najprej zelo težko vzpostaviti sistem sledljivosti. Uredba tudi ne bi bila v skladu s prostim trgovom EU, saj bi bilo treba v primeru doslednega izvajanja njenih določb uvesti mejne kontrole.

Simona Bonafè (S&D), per iscritto. – Il mio voto in plenaria conferma quanto è stato approvato in commissione ENVI e in commissione AGRI e dunque la reiezione della proposta della Commissione. Se è vero che la normativa vigente in materia di autorizzazione alla commercializzazione di prodotti contenenti OGM deve essere revisionata e che tale processo necessita di essere maggiormente democratizzato, la soluzione a questo problema non può individuarsi in proposte che rischiano di essere difficilmente applicabili entrando in contraddizione con principi garantiti dall'Unione, come la libera circolazione nell'ambito del mercato interno. Per questi motivi, e data l'impraticabilità della proposta in oggetto, attendiamo che la Commissione si impegni a formulare una nuova proposta compatibile con il mercato interno e con gli obblighi internazionali dell'UE in materia commerciale, e in grado di considerare le esigenze delle produzioni europee insieme alle possibili conseguenze sull'ambiente e sulla salute umana.

Biljana Borzan (S&D), napisan. – Današnje glasanje rešava jedan problem, a to je loš prijedlog regulative o GMO hrani koja bi bila neprovediva i unijela kaos na zajedničko tržište. Njena osnovna svrha, da države članice imaju mogućnost zabrane prodaje GMO hrane, ne bi bila ispunjena i zato ću glasati za njeno povlačenje.

No, problem nepravednog sustava odobrenja GMO hrane ostaje. Države članice nikada neće moći postići dogovor o toj temi i Komisija će zato i dalje imati ovlasti sama davati odobrenja za prodaju i upotrebu.

Zaključno, želim poručiti Europskoj komisiji da ih odbacivanje ovog prijedloga GMO direktive ne odrješuje od obveze demokratiziranja procesa odobrenja. To je bilo jedno od obećanja predsjednika Junckera i zato želimo da Komisija izradi novi, bolji prijedlog regulative. Radi se o temi koja je bitna našim građanima i o obećanju koje je ključno za demokratski legitimitet Europske unije.

Marie-Christine Boutonnet (ENF), par écrit. – La Commission, pour qui les lois du marché intérieur et la dynamique sont toujours prioritaires, a fait l'unanimité des groupes politiques contre sa propre proposition. Les États membres sont mis en situation de semi-liberté, ce qui est attesté notamment par l'évaluation du risque au niveau européen et les motifs impérieux qui doivent justifier la décision de l'État membre. Le rapporteur proposait le rejet avec demande de nouvelle proposition sans conditions et par conséquent, je m'y suis opposée.

Mercedes Bresso (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore di questa risoluzione perché ritengo che la proposta della Commissione concernente l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati presenti diverse lacune che ne inficiano l'efficacia. Per esempio risulta difficile capire come gli Stati che hanno deciso di usufruire dell'opt-out per questo regolamento riusciranno a farlo rispettare senza reintrodurre tutta una serie di controlli che andrebbero a interferire con il funzionamento della più grande conquista dell'Unione, il mercato unico.

Renata Briano (S&D), per iscritto. – Il rigetto in plenaria della proposta della Commissione si basa sulla mancanza di una valutazione d'impatto e sulla difficoltà di implementarla poiché non esistono più i controlli alle frontiere per i prodotti agricoli all'interno dell'UE. Tuttavia, il tema dell'alimentazione geneticamente modificata non può cadere nell'oblio: la redazione di un nuovo testo che si concentri sul processo di valutazione del rischio e di autorizzazione delle nuove varietà transgeniche a livello comunitario sarà utile al dibattito e propedeutico all'affinamento della legislazione del settore. Il rischio di inapplicabilità concreta della proposta della Commissione e il conseguente pericolo di una reintroduzione dei controlli alle frontiere interne dell'Unione tra i paesi pro e anti-OGM, danneggiando gravemente il mercato interno europeo, ci evidenzia la necessità di approfondire ulteriormente il dibattito parlamentare e gli studi integrati su questa importante tematica.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Steeve Briois (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport qui modifie le règlement encadrant la possibilité pour les États membres de restreindre ou d'interdire provisoirement l'utilisation de denrées alimentaires pour les animaux génétiquement modifiés. Nous regrettons que cette liberté d'action soit trop restreinte. En effet, les États membres doivent attendre l'accord de la Commission avant de mettre en place ces restrictions. De plus, les motifs qui permettent aux autorités nationales d'enclencher cette procédure sont limités. Nous sommes conscients qu'aux yeux de la Commission, les lois du marché intérieur sont prioritaires. L'eurodéputé Mireille d'Ornano, membre du groupe Europe des nations et des libertés, avait d'ailleurs déposé un amendement qui visait à remplacer le terme «utilisation» par «mise sur le marché».

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Voto contrario in virtù della reiezione del Parlamento della proposta della Commissione sulla quale ero in linea di principio d'accordo, poiché:

— uno Stato membro, potendo vietare l'uso di un mangime OGM, deve essere lasciato libero di assumersi sovranamente le proprie responsabilità di fronte ai suoi cittadini (allevatori nel caso di specie);

— proprio il caso di specie dimostra la fallacia di uno dei pilastri fondanti l'UE: la libera circolazione «a tutti i costi» di tutto e tutti.

Cristian-Silviu Bușoi (PPE), *în scris*. – Comisia a prezentat în data de 22 aprilie 2015, împreună cu comunicarea privind „Reexaminarea procesului decizional în materie de organisme modificate genetic”, o propunere de regulament al Parlamentului European și al Consiliului de modificare a Regulamentului (CE) nr. 1829/2003 în ceea ce privește posibilitatea statelor membre de a restricționa sau de a interzice utilizarea produselor alimentare și furajelor modificate genetic pe teritoriul lor după ce aceste produse au fost autorizate - opțiunea de neaplicare - „opt-out” (COM(2015)0177).

Având în vedere absența unui studiu de impact, fezabilitatea propunerii, precum și faptul că aceasta este contrară angajamentelor de „transparență” și „mai bună reglementare” asumate de noua Comisie și luând în calcul consecințele pe termen lung ale propunerii în ceea ce privește funcționarea pieței interne a produselor alimentare și a furajelor, precum și competitivitatea sectorului agricol al Uniunii susțin respingerea propunerii Comisiei.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), *por escrito*. – Más allá de si se deben o no autorizar los OMG en la UE —lo que no es objeto de debate de esta propuesta—, rechazo la propuesta de la Comisión al no estar precedida por una evaluación de impacto de sus consecuencias para el funcionamiento del mercado interior. La propuesta no garantiza la necesaria certidumbre jurídica ni los instrumentos adecuados para los Estados miembros que desean restringir o prohibir legalmente el uso de los OMG en sus territorios.

Matt Carthy (GUE/NGL), *in writing*. – I voted to reject the Commission's proposal on genetically modified food and feed. I also voted in favour of asking the Commission to submit a new proposal. I felt that the proposal produced by the Commission this time around did not legitimately address the concerns surrounding this topic, not least its impact on and implications for food sovereignty.

Such a sensitive proposal, seeking to combine GM food and feed, requires a full impact assessment. Any approval system within the EU would need to be based on an assessment of the impact on conventional and organic farmers, animal and human health as well as the environment. Provision for such an assessment was lacking in this case. For these reasons I felt it necessary to ask the Commission to come up with another proposal.

James Carver (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Mercoledì 28 ottobre 2015

David Casa (PPE), *in writing*. – I agree with the rapporteur that the Commission's proposal should be rejected because it is unclear in terms of the requirements imposed on the Member States that wish to lawfully restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on their territory. I am also concerned that it would most likely have a negative impact on the internal market for food and feed.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – Ricordo che 19 Stati membri su 28 hanno rigettato la cultura degli OGM. Abbiamo perciò presentato un emendamento che impegna la Commissione a non autorizzare nuovi cibi o mangimi a base di OGM e a non rinnovare i permessi in scadenza fino a che non sia raggiunto l'accordo su una nuova proposta. Purtroppo il nostro emendamento non è passato, quindi mi sono astenuto al voto finale per rimarcare la distanza sia dalla proposta originaria della Commissione sia della soluzione scelta di rimandarla al mittente avendo la certezza che in tal modo non ci sarà più (almeno non nell'immediato) la possibilità di riconsegnare la sovranità delle scelte alimentari agli Stati membri.

Jean-Marie Cavada (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de Giovanni La Via, qui propose de rejeter la proposition de la Commission.

Cette proposition visait à autoriser les États membres à restreindre ou interdire, sous certaines conditions, l'utilisation de denrées alimentaires génétiquement modifiées sur leur territoire, et ce même après que ces produits aient été autorisés.

Une telle proposition allait à l'encontre du maintien d'un marché intérieur fort et tendait à recréer des barrières entre les 28 États membres. Surtout, je regrette que cette proposition n'ait pas été basée sur une évaluation des incidences potentielles de ces mesures sur le secteur de l'agriculture, qui dépend essentiellement de la fourniture de protéines provenant de sources génétiquement modifiées. Pour ces raisons, cette proposition me paraissait irresponsable.

Dita Charanzová (ALDE), *in writing*. – I voted against this proposal. While I believe it should be for each Member State to decide if it wishes to allow GMOs to be grown on its soil, I cannot support a measure that would damage the functioning of the single market and which could set the precedent of allowing for the reintroduction of non-tariff barriers within the Union itself. The Commission should withdraw this proposal.

Nessa Childers (S&D), *in writing*. – Today, I was joined by an overwhelming majority of fellow MEPs in rejecting a proposal from the Commission to reform this GMO authorisation process.

The systems currently in place to open or close the door to genetically modified food and feed in EU markets are not appropriate and need tightening. The Commission was tempting us with what could be termed a dubious legal offer to allow Member States to ban EU-approved GMOs, while ignoring serious flaws with the approval system in the first place.

Almost 60% of EU consumers have serious concerns about the safety and the long-term implications of genetically modified organisms. We must take these concerns very seriously and it makes sense to allow EU countries to ban GM feed imports. I do not think we should sacrifice this freedom to the integrity of the single market. However, we must make sure that this possibility is solid enough to withstand a legal challenge invoking breaches of EU or World Trade Organisation rules.

I am firmly of the view that we should have a moratorium and halt all GMO approval procedures until we have a serious review of the authorisation system itself.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), *γραπτώς*. – Προτάθηκε η απόρριψη της πρότασης της Επιτροπής, γιατί θεωρείται ότι η πρόταση του κανονισμού είναι σχεδόν αδύνατον να εφαρμοσθεί, διότι δεν υφίστανται πλέον συννοριακοί έλεγχοι στο πλαίσιο του γεωργικού τομέα της ΕΕ. Η επαναφορά των ελέγχων αυτών μεταξύ των κρατών μελών θα αντιστρέψει τα οικονομικά επιτεύγματα της ευρωπαϊκής τελωνειακής ένωσης και της ενιαίας αγοράς.

Alberto Cirio (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione perché sono preoccupato per la mancanza di una valutazione d'impatto e di compatibilità delle misure adottate dagli Stati membri con il mercato interno, delle norme dell'OMC e la praticabilità della proposta. In particolare, siccome l'adozione della proposta non è stata preceduta da una valutazione di tutte le possibili conseguenze e scelte disponibili, il relatore ritiene che la proposta sia in conflitto con gli impegni a favore del «miglioramento della regolamentazione» e della «trasparenza» assunti dalla nuova Commissione e io sono d'accordo. Inoltre concordo con il relatore sulle conseguenze di vasta portata che la proposta potrebbe comportare per il funzionamento del mercato interno degli alimenti e dei mangimi e per la competitività del settore agricolo dell'Unione, poiché l'UE è tuttora fortemente dipendente dall'approvvigionamento di proteine provenienti da fonti gene-

Mercoledì 28 ottobre 2015

ticamente modificate, e considerando che la proposta è suscettibile di provocare un effetto negativo indiretto sulle importazioni, sono del parere che la proposta possa danneggiare gravemente la produzione zootecnica e anche incidere negativamente sull'agricoltura nell'UE. Infine poiché i controlli alle frontiere non esistono più nel settore agricolo dell'UE, la reintroduzione di tali controlli fra gli Stati membri equivarrebbe a cancellare le conquiste economiche dell'Unione doganale europea e del mercato unico.

David Coburn (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Birgit Collin-Langen (PPE), *schriftlich*. – Ich habe für den Bericht gestimmt, weil ich die Zurückverweisung des Vorschlags an die Kommission unterstütze. Hier geht es nicht um die Frage „Gentechnik Ja oder Nein“, sondern es geht darum, dass der Vorschlag keine Lösung in Einklang mit den geltenden WTO-Vorschriften und unseren Binnenmarktregelungen bietet. Die Kommission ist nun aufgefordert, Wege aufzuzeigen, die durchsetzbar sind und nicht zu Grenzkontrollen für Agrarprodukte zwischen Mitgliedstaaten führen, die sich für oder gegen den Anbau genetisch veränderter Lebensmittel entschieden haben.

Jane Collins and Mike Hookem (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Lara Comi (PPE), *per iscritto*. – Per quanto riguarda la proposta di regolamento che concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio, mi trovo assolutamente in linea con il pensiero espresso dal relatore, il quale si esprime a favore del respingimento della proposta della Commissione. Ritengo che la proposta possa provocare un effetto negativo indiretto sulle importazioni e che possa incidere negativamente sull'agricoltura nell'UE. Ad oggi, non ci sono prove per dimostrare che il consumo di cibi OGM possa avere conseguenze sulla salute umana e la proposta della Commissione non garantisce la necessaria certezza giuridica e gli strumenti adeguati agli Stati membri che intendono legittimamente limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE), *skriftlig*. – Jag röstade för att förkasta förslaget i sin helhet, då det inte tar hänsyn till existerande forskning och vetenskap. Förslaget skulle även innebära ett direkt hinder på den gemensamma inre marknaden i EU. Om förslaget skulle bli verklighet, skulle det också kraftigt begränsa handeln med omvärlden utan saklig grund. Mot denna bakgrund välkomnar jag att förslaget förkastades.

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – Ad oggi, in seno al comitato tecnico di valutazione, a cui partecipano i rappresentanti degli Stati membri, non è mai stata raggiunta una maggioranza qualificata a favore o contro le proposte di autorizzazione per il commercio di cibi e mangimi contenenti o derivanti da OGM. Per tanto, la Commissione ha sempre applicato le prerogative legislative che le consentono di emanare un proprio parere positivo. Quest'ultima ha recentemente presentato la modifica del regolamento 1829/2003 riguardo la commercializzazione di mangimi a base di OGM, finalizzata ad introdurre un altro articolo (31 b) che ha come fine ultimo quello di dare la possibilità agli Stati membri di vietare cibi o mangimi contenenti o a base di OGM senza però invocare ragioni di carattere ambientale o sanitario. In seguito anche alla bocciatura riguardo alla nostra proposta di emendamento che impegna la Commissione a non autorizzare nuovi cibi o mangimi a base di OGM e a non rinnovare i permessi in scadenza fino a che non sia raggiunto l'accordo su una nuova proposta, ho deciso di astenermi.

Javier Couso Permuy (GUE/NGL), *por escrito*. – El texto presentado por la Comisión Europea en virtud del cual, en teoría, se da la posibilidad a los Estados Miembro de restringir o prohibir el uso de alimentos y piensos modificados genéticamente en su territorio es en realidad un documento ambiguo en el que dicha prohibición o restricción se llevaría a cabo bajo unos condicionantes que, *de facto*, hacen imposible su aplicación.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Por ejemplo, un Estado miembro que quisiese restringir o prohibir el uso de transgénicos en su territorio tendría que alegar motivos diferentes a los vinculados a riesgos para la salud humana, animal o para el medio ambiente; tampoco podría alegar motivos científicos, ni motivos que no estén «debidamente fundamentados» y basados en razones «imperiosas» y que, a su vez, conlleven medidas proporcionales y no discriminatorias. Para más inri, la propuesta de la Comisión presenta otros problemas de implementación, por ejemplo la ambigüedad del concepto de «uso».

Por todo ello, he votado a favor de la propuesta del Parlamento de pedirle a la Comisión que retire su propuesta y presente una nueva.

Andrea Cozzolino (S&D), *per iscritto*. – La risoluzione del Parlamento europeo respinge la proposta della Commissione per una serie di ragioni tra le quali la mancanza di una valutazione d'impatto delle possibili conseguenze per il funzionamento del mercato interno degli alimenti e dei mangimi e per la competitività del settore agricolo dell'Unione; nonché per la praticabilità della proposta dato che la reintroduzione di controlli fra gli Stati membri equivarrebbe a cancellare le conquiste economiche dell'Unione doganale europea e del mercato unico. Ho votato a favore della risoluzione del Parlamento europeo perché ritengo fondate tali preoccupazioni.

Pál Csáky (PPE), *írásban*. – Az Európai Bizottság Parlamenthez benyújtott új javaslata a géntechnológiával módosított élelmiszerek és takarmányok felhasználására vonatkozóan a GMO-mentes politikát követi, lehetőséget biztosítana a tagállamok számára a génmódosított élelmiszerek és takarmányok felhasználásának saját területükön történő megtiltására.

A még meglévő javaslatbeli hiányosságok ellenére sem szabad elutasítani az Európai Bizottság javaslatát, hanem konstruktív szellemben folytatni kell a tárgyalásokat. Az együttműködő megközelítés volt az alapja a köztermesztés-tiltási jogszabály megszületésének is. Ha esélyt sem adunk az érdemi tárgyalásnak a mostani javaslat kapcsán, akkor lehet, hogy olyan esélyt szalasztunk el, amit nem követ újabb. Nem támogattam La Via képviselő jelentését a bizottsági javaslat elutasítására.

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – I voted to reject the Commission proposal. However, considering the Commission's proposal in stating that it would still go on to negotiate the proposal with the Council, I voted in favour of a new proposal which has to be submitted by the Commission and also in favour of asking the commission not to authorise the placing on the market of any new product containing, consisting of, or produced from GMOs and not to renew old ones until the new proposal is agreed upon.

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – Se cunoaște faptul că folosirea organismelor modificate genetic a fost întotdeauna controversată, Uniunea Europeană având reguli foarte stricte și proceduri de autorizare complexe pentru cultivarea și comercializarea acestora. Consider de bun augur faptul că, începând din aprilie 2015, statele membre pot decide dacă permit cultivarea OMG-urilor pe teritoriul lor.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport législatif propose de rejeter la proposition de la Commission européenne visant à autoriser les États membres à restreindre ou interdire, sous certaines conditions, l'utilisation des organismes génétiquement modifiés (OGM) sur leur territoire, après que ceux-ci ont été autorisés sur le marché européen. Bénéficiant d'un large soutien au sein du Parlement européen, le rapporteur justifie ce rejet par deux motifs principaux. D'une part, la Commission européenne n'a réalisé aucune analyse d'impact afin d'évaluer les conséquences de cette mesure sur le fonctionnement du marché intérieur. D'autre part, cette décision est incompatible avec les règles de l'Organisation mondiale du commerce (OMC), selon lesquelles toute restriction de ce type doit être proportionnée, non discriminatoire et motivée par des raisons impérieuses. Considérant de surcroît qu'en pratique, une telle mesure serait inapplicable sachant que le contrôle aux frontières n'existe plus dans le secteur agricole, j'ai voté en faveur de ce rapport.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Philippe De Backer (ALDE), *schriftelijk*. – Ik steun volledig het verslag zoals dat voorlag in de plenaire zitting. Daarin wordt het Commissievoorstel om de import te nationaliseren afgewezen. Dat zou immers een enorme inbreuk betekenen op het vrije verkeer van goederen binnen de Europese Unie. Daarnaast is het ook een maatregel die absoluut geen wetenschappelijke gronden heeft, maar louter politiek tegemoet wil komen aan de bezorgdheden rond ggo's in enkele lidstaten. Er is immers geen enkel verschil (ook niet op celniveau) tussen een stuk vlees van bijvoorbeeld een koe die wel en een koe die niet met genetisch gemodificeerd voedsel gevoederd is.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Angélique Delahaye (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport La Via sur la commercialisation et l'utilisation des OGM. Il s'agissait d'une demande de rejet de la proposition de la Commission européenne. En effet, à travers sa proposition, la Commission a voulu renationaliser la procédure d'autorisation de commercialisation des produits OGM et ainsi affaiblir le rôle et l'évaluation scientifique commune de l'Autorité européenne de sécurité des aliments. Cette proposition aurait porté un coup dur au marché unique, que nous cherchons à préserver et à consolider.

Andor Deli (PPE), *írásban*. – A GMO-val kapcsolatos általános magyar álláspont mindenki számára ismert. Magyarország Alaptörvényében rögzítette az ország GMO-mentességét és ennek megfelelően aktív szerepet játszott a köztermesztés korlátozására vonatkozó javaslat tárgyalásai során. A Bizottság előttünk fekvő új javaslata összhangban áll Magyarország GMO-mentes politikájával, hiszen lehetőséget biztosítana a tagállamok számára a GMO-tartalmú élelmiszerek és takarmányok felhasználásának saját területükön történő megtiltására.

Éppen ezért a nyilvánvaló hibák és hiányosságok ellenére sem szabad elutasítani az Európai Bizottság javaslatát, hanem konstruktív szellemben folytatni kell a tárgyalásokat. Az együttműködő megközelítés volt az alapja a köztermesztéltási jogszabály megszületésének is, ez a hozzáállás segítette át a feleket az 5 évig tartó jogalkotási folyamat nehéz szakaszain. Ha esélyt sem adunk az érdemi tárgyalásnak a mostani javaslat kapcsán, akkor lehet, hogy olyan esélyt szalasztunk el, amit nem követ újabb. Mindezek alapján a szavazás során nem támogattam La Via képviselő úr jelentését a javaslat elutasítására.

Mark Demesmaeker (ECR), *schriftelijk*. – De N-VA-delegatie stemde tegen het voorstel van de Europese Commissie om lidstaten de mogelijkheid te geven het gebruik van genetisch gemodificeerde levensmiddelen en diervoeders op het eigen grondgebied te beperken of verbieden.

De N-VA beschouwt het nieuwe Commissievoorstel als problematisch en incompatibel met de agenda voor betere regelgeving. Het is immers onduidelijk hoe het voorstel praktisch kan worden uitgevoerd, gecontroleerd en gehandhaafd. Het voorstel dreigt bovendien de Europese interne markt te fragmenteren en heeft mogelijk ook ernstige gevolgen voor de internationale handel.

Eveneens problematisch is het ontbreken van een effectbeoordeling. Zo zijn de mogelijke financiële gevolgen voor de landbouwsector allermindst duidelijk maar dreigt de landbouwsector in elk geval geconfronteerd te worden met aanzienlijke meerkosten. Voor eiwitrijk diervoeder (zoals soja) is Europa immers bijzonder afhankelijk van de invoer uit derde landen waar ggo-teelten wijd verspreid zijn.

Ten slotte is de N-VA er niet van overtuigd dat dit voorstel een structurele oplossing biedt voor de politieke blokkering van de goedkeuringsprocedure voor ggo's op Europees niveau.

Tamás Deutsch (PPE), *írásban*. – A GMO-val kapcsolatos általános magyar álláspont mindenki számára ismert. Magyarország Alaptörvényében rögzítette az ország GMO-mentességét és ennek megfelelően aktív szerepet játszott a köztermesztés korlátozására vonatkozó javaslat tárgyalásai során. A Bizottság előttünk fekvő új javaslata összhangban áll Magyarország GMO-mentes politikájával, hiszen lehetőséget biztosítana a tagállamok számára a génmódosított élelmiszerek és takarmányok felhasználásának saját területükön történő megtiltására.

Éppen ezért a nyilvánvaló hibák és hiányosságok ellenére sem szabad elutasítani az Európai Bizottság javaslatát, hanem konstruktív szellemben folytatni kell a tárgyalásokat. Az együttműködő megközelítés volt az alapja a köztermesztéltási jogszabály megszületésének is, ez a hozzáállás segítette át a feleket az 5 évig tartó jogalkotási folyamat nehéz szakaszain. Ha esélyt sem adunk az érdemi tárgyalásnak a mostani javaslat kapcsán, akkor lehet, hogy olyan esélyt szalasztunk el, amit nem követ újabb. Mindezek alapján a szavazás során nem támogattam La Via képviselő úr jelentését a javaslat elutasítására.

Ангел Джамбазки (ECR), *в писмена форма*. – Комисията не трябва да разрешава нови ГМО, предназначени за отглеждане или внос в Европа, категоричен съм. В желанието си да предостави възможност на държавите членки сами да решават разрешаването на ГМО продукти, колегиумът на Комисията излезе с настоящото предложение.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Една от моите основни битки тук в Европейския парламент е да защитавам суверенитета на държавите членки и да следя внимателно приложението на правилата за субсидиарност. В много от сферите ЕС не може да се меси в държавното законодателство и идеята държавите членки да решават сами, дали да забранят вноса и употребата на ГМ храни или фуражи, би могла да изглежда привлекателна.

Важно е, обаче, да се отбележи, че на практика идеята е неприложима при съществуването на общ пазар. Затова и отхвърлих предложението.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), *γραπτώς*. – Υπερψήφισα την παρούσα τροπολογία, διότι είναι πρόταση απόρριψης της πρότασης της Επιτροπής για τη χρήση γενετικώς τροποποιημένων τροφίμων και ζωοτροφών. Είμαστε αντίθετοι στην οδηγία 2001/18/ΕΚ όσον αφορά τους ΓΤΟ που προορίζονται για καλλιέργεια και κατηγορηματικά ενάντια στη ρήτρα αυτεξάιρεσης. Η πρόταση κανονισμού δεν μπορεί να εφαρμοστεί, καθώς δεν υπάρχουν πλέον συνοριακοί έλεγχοι στον γεωργικό τομέα. Υποστηρίζουμε την απόρριψη, διότι, ακόμα και αν υπάρχουν περιορισμοί και ορισμένες απαγορεύσεις στη χρήση των τροποποιημένων τροφίμων και ζωοτροφών, θα θέσουν σε σοβαρό κίνδυνο τη ζωτική παραγωγή και θα επηρεάσουν αρνητικά τη γεωργία στην ΕΕ και τη λειτουργία της εσωτερικής αγοράς.

Norbert Erdős (PPE), *írásban*. – Elégedetlen vagyok az Európai Bizottság hozzáállásával a mostani GMO-ügyben. A testület egy minden szempontból, így belső piaci, takarmány-ellátási és nemzetközi kereskedelmi szempontból elfogadhatatlan javaslatot tett le az asztalra. Ezért nem támogathattam ezt a javaslatot, pedig a téma égetően aktuális.

Az Európai Unió ugyanis ma már több mint 70%-ban importra szorul takarmányból, s egy tavalyi adat szerint évente 30 millió tonna génmódosított takarmány érkezik be az Unióba. Ez súlyos közbiztonsági és közegészségügyi aggályokat vet fel. A válasznak azonban nem egy végrehajthatatlan és jogellenes jogszabály-javaslatnak kellene lennie.

Komoly siker viszont, hogy – a fideszes magyar delegáció közbenjárásának is köszönhetően – az EP-elutasítás legalább tartalmaz egy kitétel, amely egy új, jogilag elfogadható javaslat megalkotására szólítja fel a Bizottságot. Addig is gőze-rővel kell dolgoznunk az EU-s takarmányfüggőség enyhítésén. Jó példa erre a magyar kormány által életre hívott nemzeti szójáprogram, amelyről elmondható, hogy sikeresen indult.

Bill Etheridge (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Jill Evans (Verts/ALE), *in writing*. – I voted to reject the Commission's proposal on GMOs because it would have facilitated EU GMO authorisations by allowing Member States to opt out without legal certainty for doing so. It also failed to address the flawed risk assessment process, which is at the heart of the problem. The Commission must now come forward with a real reform that addresses these problems, as President Juncker committed to doing.

José Inácio Faria (ALDE), *por escrito*. – A proposta não continha soluções suficientemente credíveis para desbloquear o impasse permanente que existe nas comissões de especialistas dos Estados-Membros responsáveis pela outorga da autorização deste tipo de OGM. A decisão, em caso de impasse (como aconteceu sempre), fica então a cargo da Comissão.

Pela impossibilidade legal do Parlamento introduzir emendas que alterem radicalmente esta proposta (orientando-a no sentido conveniente às reivindicações que os cidadãos europeus fizeram chegar aos deputados, isto é, no sentido de um maior controlo destas autorizações por parte de entidades democraticamente eleitas como o Parlamento ou os governos), votei contra esta proposta, exigindo à Comissão que apresente a sua reformulação.

Fredrick Federley (ALDE), *skriftlig*. – Jag tycker att det är viktigt att det finns en god vetenskaplig grund för beslut och att myndigheter med expertkunskap, såsom Efsa, får spela en viktig roll. Därför röstade jag nej till förslaget.

Mercoledì 28 ottobre 2015

José Manuel Fernandes (PPE), *por escrito*. – Em 22 de abril de 2015, a Comissão apresentou uma proposta de regulamento do Parlamento Europeu e do Conselho que altera o Regulamento (CE) n.º 1829/2003 no que se refere à possibilidade de os Estados-Membros limitarem ou proibirem a utilização de géneros alimentícios e alimentos para animais geneticamente modificados no seu território (COM(2015)0177).

A Comissão propõe que os Estados-Membros possam limitar ou proibir, sob certas condições, a utilização de géneros alimentícios e alimentos para animais geneticamente modificados no seu território, depois de esses produtos terem sido autorizados («opt-out»).

Esta proposta não foi precedida de uma avaliação de todos os impactos possíveis e das alternativas disponíveis. Há sérias preocupações quanto às consequências de grande alcance da proposta para o funcionamento do Mercado Interno dos produtos alimentares e alimentos para animais e para a competitividade do setor agrícola da União.

Votei a favor da rejeição da proposta da comissão.

Laura Ferrara (EFDD), *per iscritto*. – Il quadro giuridico in materia di alimenti e mangimi geneticamente modificati non permette ancora agli Stati membri di esprimere tutte le loro preoccupazioni in un settore di grande interesse per il pubblico e che riguarda più aspetti: salute, ambiente, economia, democraticità di procedimenti autorizzativi, ricerca scientifica, sovranità alimentare. La proposta di regolamento in discussione non è stata preceduta da una valutazione di tutti i possibili impatti e delle opzioni alternative disponibili. In tale contesto, il tentativo, da parte della Commissione, di adeguare il quadro giuridico per consentire ai governi nazionali una migliore espressione delle loro opinioni in merito all'uso di OGM rischia di creare più problemi che soluzioni. Auspico che si avvii un ampio dibattito per giungere a una proposta il più possibile democratica e informata al principio di certezza del diritto per quanto riguarda il potere decisionale degli Stati membri sull'uso o sul divieto di OGM sul proprio territorio.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – A Comissão Europeia confirma-se como um procurador dos interesses das multinacionais do agro-negócio.

Perante as reservas crescentes dos cidadãos relativamente ao consumo de Organismos Geneticamente Modificados (OGM); perante o descrédito do mecanismo de autorização de OGM da União Europeia, tal a sua proximidade e a rede de relações com a indústria, a Comissão avança com uma proposta que não é outra coisa que não um enorme logro.

As condições impostas aos Estados-Membros para que possam limitar ou proibir a utilização de géneros alimentícios e alimentos para animais geneticamente modificados no seu território, depois de esses produtos terem sido autorizados (o chamado «opt-out») são na verdade impraticáveis.

Votámos por isso favoravelmente este relatório, que rejeita a proposta da Comissão. Mesmo se as razões de fundo que convergiram na rejeição deste relatório podem ser diversas.

Reconhecendo a justeza e necessidade do princípio (de que deve poder ser limitada ou proibida a utilização de géneros alimentícios e alimentos para animais geneticamente modificados), a Comissão deve apresentar uma nova proposta e deve, por uma questão de elementar seriedade e responsabilidade, não emitir novas autorizações e não renovar as existentes até que este novo processo esteja concluído.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL), *in writing*. – I voted against as the Commission proposals are unrealistic and unworkable.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Monika Flašíková Beňová (S&D), *pisomne*. – Geneticky modifikované potraviny a krmivá môžu byť predávané na trhu spotrebiteľom iba v tom prípade, ak na to bolo udelené dodatočné povolenie. Úlohy Európskej komisie a členských štátov sú jasne zadefinované v existujúcom právom rámci Európskej únie. Členským štátom sa umožnilo obmedziť alebo zakázať za určitých podmienok používanie geneticky modifikovaných potravín a krmív na svojom území potom, čo boli tieto výrobky povolené. Takéto opatrenia musia byť zlučiteľné s vnútorným trhom a medzinárodnými záväzkami Európskej únie. Konkrétne musia byť vnútroštátne opatrenia odôvodnené a založené na závažných dôvodoch, ktoré nesmú byť v rozpore s posúdením rizík. Členské štáty musia predložiť závažné dôvody, ktoré odôvodňujú ich výnimku z uplatňovania, a zároveň rešpektovať pravidlá vnútorného trhu a obchodné pravidlá WTO, aby sa tým zabezpečila potrebná právna istota a primerané nástroje pre členské štáty, ktoré si želajú zákonne obmedziť alebo zakázať používanie geneticky modifikovaných potravín a krmív na svojom území.

Eleonora Forenza (GUE/NGL), *per iscritto*. – Ha fatto bene il Parlamento europeo a respingere al mittente la proposta sulla commercializzazione di prodotti contenenti OGM. La considero una proposta incoerente e insufficiente in merito alle autorizzazioni da gestire caso per caso, Stato per Stato, perché non propone alcuna regolamentazione a tutela dei cittadini. La Commissione disattende così gli impegni presi dallo stesso Juncker, propone soluzioni ambigue, citando solo alimenti a consumo umano e foraggi/alimenti per animali, mentre non è stata chiara sulle importazioni delle sementi e sulle necessarie restrizioni. Il Parlamento nel gennaio 2014 era stato molto esplicito nel pretendere norme chiare a partire dalla sua opposizione contro il mais transgenico; la Commissione avrebbe dovuto interpretare tale dissenso con proposte coerenti e di armonizzazione e non riconsegnando la materia al *far west* di multinazionali e lobby dell'OGM. La nostra posizione è di assoluta contrarietà alla commercializzazione degli OGM: anche per questa ragione siamo contrari al TTIP che consideriamo un cavallo di troia delle multinazionali dell'agroalimentare.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), *γραπτώς*. – Υπερψηφίζω την παρούσα τροπολογία, διότι είναι πρόταση απόρριψης της πρότασης της Επιτροπής για τη χρήση γενετικώς τροποποιημένων τροφίμων και ζωοτροφών. Είμαι αντίθετος στην οδηγία 2001/18/EK όσον αφορά τους ΓΤΟ που προορίζονται για καλλιέργεια και κατηγορηματικά ενάντια στη ρήτρα αυτεξάιρεσης. Η πρόταση κανονισμού δεν μπορεί να εφαρμοστεί, καθώς δεν υπάρχουν πλέον συννοριακοί έλεγχοι στον γεωργικό τομέα. Υποστηρίζω την απόρριψη, διότι ακόμα και αν υπάρχουν περιορισμοί και ορισμένες απαγορεύσεις στη χρήση των τροποποιημένων τροφίμων και ζωοτροφών, θα θέσουν σε σοβαρό κίνδυνο τη ζωτική παραγωγή και θα επηρεάσουν αρνητικά τη γεωργία στην ΕΕ και τη λειτουργία της εσωτερικής αγοράς.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), *in writing*. – We must ensure that clear and unambiguous rules are set to provide legal certainty for Member States which want to restrict the use of GM food and feed in order to respond to the concerns raised by citizens.

The Commission proposal is not acceptable, especially considering the non-existence of an impact assessment, the incompatibility of Member State opt-out measures with internal market and WTO rules, the failure to ensure legal certainty, and the weak prospects for the proposal actually being implemented.

Citizens' concerns about GMOs have to be taken into account today, as our main priority in this matter is the health and safety of European citizens. It must be up to the citizens to choose Europe's future food and agricultural model and to refuse GMOs if they do not wish to have them on their table.

Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), *írásban*. – Fontosnak tartom a jelentésben felvetett aggályokat, miszerint a tagállamok számára biztosítani kell a géntechnológiával módosított élelmiszerek és takarmányok területükön való felhasználásának korlátozását, illetve megtiltását e termékek engedélyezését követően. Véleményem szerint az ilyen intézkedéseknek minden esetben összeegyeztethetőnek kell lenniük a belső piaccal és az Unió által vállalt nemzetközi kötelezettségekkel egyaránt.

Ezzel összefüggésben az előadóval egyetemben komoly aggudalommal töltönek el a javaslat messzemenő következményei az élelmiszerek és takarmányok belső piacának működését és az Unió mezőgazdaságának versenyképességét illetően. Ezen túlmenően úgy vélem, hogy a javaslat végrehajtása csaknem lehetetlen, mivel az uniós mezőgazdasági ágazaton belül már nincs határellenőrzés. Az ilyenfajta ellenőrzés tagállamok közötti újbóli bevezetése visszafordítaná az európai vámunió és belső piac által elért gazdasági eredményeket. Az sem világos továbbá, hogy a kívülmaradás lehetőségével élő tagállamok a gyakorlatban milyen módon biztosítanák területükön az ilyen intézkedések betartását.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Francesc Gambús (PPE), *por escrito*. – He votado a favor considerando que la Comisión Europea propone permitir a los Estados miembros que restrinjan o prohíban, en determinadas condiciones, el uso de alimentos y piensos modificados genéticamente en su territorio después de que estos productos hayan sido autorizados. La propuesta contraviene los compromisos de la nueva Comisión para «legislar mejor» y ofrecer mayor «transparencia». Me preocupan las consecuencias de largo alcance de la propuesta en cuanto al funcionamiento del mercado interior de alimentos y piensos y a la competitividad del sector agrícola de la Unión.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – Con esta votación, los socialistas enviamos una señal clara a la Comisión Europea: el rechazo de la legislación propuesta, ya que esta tendría un impacto negativo sobre el sector agrícola de la UE.

Los socialistas echamos de menos en la propuesta de la Comisión Europea una mayor atención a aspectos clave tales como la trazabilidad y la coherencia legislativa entre los sectores de la alimentación humana y animal, así como una memoria de impacto socioeconómico de las propuestas.

Tenemos, asimismo, reservas sobre la posibilidad real de implementación de esta normativa en el mercado único y sobre aspectos de índole jurídica; todo ello sin obviar que, al margen de dichas cuestiones jurídicas, hay un problema de percepción pública y de orden político.

Por todo ello, los socialistas votamos a favor de que la Comisión Europea retire la propuesta en los términos actuales y elabore otra mejorada que se haga eco de las deficiencias detectadas.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), *por escrito*. – Con esta votación, los socialistas enviamos una señal clara a la Comisión Europea: el rechazo de la legislación propuesta, ya que esta tendría un impacto negativo sobre el sector agrícola de la UE.

Los socialistas echamos de menos en la propuesta de la Comisión Europea una mayor atención a aspectos clave tales como la trazabilidad y la coherencia legislativa entre los sectores de la alimentación humana y animal, así como una memoria de impacto socioeconómico de las propuestas.

Tenemos, asimismo, reservas sobre la posibilidad real de implementación de esta normativa en el mercado único y sobre aspectos de índole jurídica; todo ello sin obviar que, al margen de dichas cuestiones jurídicas, hay un problema de percepción pública y de orden político.

Por todo ello, los socialistas votamos a favor de que la Comisión Europea retire la propuesta en los términos actuales y elabore otra mejorada que se haga eco de las deficiencias detectadas.

Elisabetta Gardini (PPE), *per iscritto*. – Con questo voto come Parlamento abbiamo respinto una proposta della Commissione decisamente irricevibile, che avrebbe costituito un ostacolo rispetto al mercato interno e un notevole passo indietro rispetto alla situazione attuale, gettando nel caos consumatori e agricoltori. Anche dal punto di vista tecnico dobbiamo stigmatizzare in questo caso l'operato della Commissione, che non ha presentato alcuna valutazione di impatto o possibilità alternative. Per questi motivi ho votato a favore della presente relazione.

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich habe heute für den Bericht „Verwendung genetisch veränderter Lebens- und Futtermittel“ gestimmt, da ich den Ansatz zur Zurückweisung des Kommissionsvorschlages unterstütze.

Jens Gieseke (PPE), *schriftlich*. – Die Verwendung von genetisch veränderten Lebensmitteln ist ein Bereich, der die Menschen berührt. Einzelstaatliche Lösungen stünden jedoch im Widerspruch zu den Prinzipien des freien Binnenmarkts. Grundsätzlich ist es wichtig, dass wir für gentechnisch veränderte Lebens- und Futtermittel eine gemeinsame europäische Lösung finden.

Neena Gill (S&D), *in writing*. – I voted in favour of this report, given that the Commission proposal on the use of genetically modified food and feed raises serious questions with regard to the integrity of the single market and therefore has to be rejected. I grasp this opportunity to call on the Commission to live up to its commitment with regard to a comprehensive revision of the authorisation framework for GMOs in the EU and to put forward a new legislative proposal.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *por escrito*. – Actualmente, existe un procedimiento europeo de autorización cuyo objetivo es garantizar que la comercialización de los OMG no representa un riesgo para la salud humana y animal ni para el medio ambiente. La legislación confía la responsabilidad de las evaluaciones científicas de los riesgos a la Autoridad Europea de Seguridad Alimentaria (EFSA), en colaboración con los organismos científicos de los Estados miembros. Además, la regulación actual ya contiene disposiciones que permiten a los Estados miembros adoptar medidas de emergencia para impedir la comercialización y el uso de un OMG autorizado, cuando conste que el producto puede presentar un riesgo grave para la salud o el medio ambiente. Por tanto, creo que la legislación ya existente es

Mercoledì 28 ottobre 2015

suficientemente garantista. Dar mayores posibilidades a los Estados miembros de ignorar la autorización europea supone abrir la puerta a crear obstáculos al libre comercio en el mercado interior.

Julie Girling (ECR), *in writing*. – Firstly, the Commission proposal disingenuously ignores the reality that the EU is reliant on imports of GM feed to sustain its livestock sector. The proposal could lead to farmers in some countries being denied access to affordable feed, which could in turn threaten their viability.

Secondly, the proposal undermines the fundamental principle of free movement of goods. With different rules across different Member States, how can we speak of a single market? The proposal fails to give any indications or reassurances of how opt-outs would be individually assessed and ultimately sanctioned if found to be contrary to free movement rules.

Thirdly, by allowing different national approaches, the proposal risks giving the impression that GMOs deemed safe by EFSA are in fact dangerous. This undermines science-based policymaking and exposes European citizens to scaremongering and irresponsible risk communication.

For these reasons, I voted to reject the Commission proposal. I did not support calls from colleagues for the Commission to draft a new proposal, or to refrain from authorising new GMO applications until a new proposal is adopted. Rather, I would prefer to see better implementation of the current rules which allow for authorisations on the basis of science-based, case-by-case assessment.

Sylvie Goddyn (ENF), *par écrit*. – La Commission européenne a proposé au Parlement que les États membres puissent interdire l'utilisation sur leur territoire d'un OGM dûment autorisé.

Cette proposition était a priori intéressante et ressemble pourtant fort au piège déjà tendu par la Commission en janvier concernant l'interdiction de la culture d'OGM.

Ainsi, sur les bases de cette nouvelle proposition, les États membres ne sont clairement pas souverains. Ils seraient simplement autorisés à demander l'interdiction de l'utilisation d'un OGM, et ce pour des motifs qui seraient «impérieux» et ne relèveraient ni de raisons sanitaires ni de raisons environnementales. La restriction de ces motifs a été dénoncée et amendée par notre groupe politique ENL.

En outre, le terme «utilisation» est juridiquement imprécis et aurait mérité d'être clarifié, conformément aux amendements déposés par notre groupe.

Le rapporteur du PPE, par ailleurs président de la commission ENVI, a simplement proposé le rejet de la proposition de la Commission. Rejeter sans condition était, bien entendu, insatisfaisant et inacceptable.

J'ai donc voté contre le projet soumis par M. La Via et contre la proposition de la Commission, et j'attends, comme de nombreux citoyens, que cette dernière soumette une proposition sérieuse pour protéger notre santé et notre environnement.

Tania González Peñas (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe para pedir a la Comisión que retire su propuesta, por ser imprecisa. Nuestro Grupo defiende la soberanía de los pueblos y, cómo no, también como resultante, defendemos nuestra soberanía alimentaria. Pero las inconsistencias en este informe vacían de contenido tal concepto. Compartimos que no pueden ser el mercado ni los intereses del agronegocio los que dictan las normas en una cuestión tan crucial como la seguridad alimentaria. Creemos que, ante la división de la opinión pública y la comunidad científica en un tema tan sensible como este, lo más conveniente sería dar libertad a cada país para que se autoregule, pero definiendo previamente qué se considera «uso», por poner un ejemplo, así como otras especificaciones que no vienen detalladas en el informe de la Comisión. Desde este Grupo, apostaremos, por lo tanto, por que no se ponga ninguna traba a la libertad de los Estados miembros para mantener sus diferentes legislaciones —unas más permisivas, otras más restrictivas— sobre alimentos transgénicos, pero desde un proceso legislativo más democrático en el que el Parlamento Europeo tenga una mayor participación que la que hasta el momento se le ha otorgado en dicho informe.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Beata Gosiewska (ECR), na piśmie. – Głosowałam przeciwko sprawozdaniu w sprawie wniosku dotyczącego rozporządzenia Parlamentu Europejskiego i Rady zmieniającego rozporządzenie (WE) nr 1829/2003 w odniesieniu do umożliwienia państwom członkowskim ograniczenia lub zakazu stosowania genetycznie zmodyfikowanej żywności i paszy na swoim terytorium. Uważam, że odrzucenie propozycji Komisji nie jest wystarczające. Rozporządzenie w obecnym kształcie nie jest idealne i wymaga większej precyzji szczególnie w zakresie definicji, aby zapewnić jego skuteczną implementację i pewność prawną. Jednakże odrzucenie tej propozycji nie jest dobrym rozwiązaniem, ponieważ w kwestii tak ważnej dla zdrowia publicznego konieczne jest jak najszybsze podjęcie działań. Obecny porządek prawny pozwala Komisji Europejskiej autoryzować produkt po uzyskaniu pozytywnej opinii Europejskiego Urzędu ds. Bezpieczeństwa Żywności, ponieważ państwa członkowskie w stałym komitecie nie są w stanie zająć stanowiska kwalifikowaną większością.

Jako posłanka z Polski, gdzie większość obywateli sprzeciwia się wprowadzaniu do obrotu organizmów genetycznie zmodyfikowanych, uważam, że obecne przepisy nie są satysfakcjonujące i muszą ulec zmianie.

Nathalie Griesbeck (ALDE), par écrit. – Le Parlement européen a rejeté, mercredi 28 octobre, une proposition législative de la Commission européenne qui visait à permettre aux États de l'Union européenne de restreindre (ou pas) la vente et l'utilisation des denrées alimentaires contenant des OGM sur leur territoire. Je me félicite de ce rejet ferme de la part du Parlement européen: cela fait plusieurs fois que le Parlement dit fermement à la Commission que nous sommes contre les OGM et contre un «système à la carte» qui permettrait aux États d'autoriser ou non les OGM sur leur territoire. C'est une position forte et récurrente de notre Assemblée, qui dit clairement NON aux OGM tant que leur innocuité n'aura pas été démontrée. Nous avons donc renvoyé ce dossier devant la Commission européenne pour qu'elle «revoit sa copie».

Theresa Griffin (S&D), in writing. – I, along with my fellow Labour MEPs, voted in favour of this report. The current proposal from the Commission raises serious questions with regards to the integrity of the single market. For this reason the EPLP supports this motion to reject the Commission proposal. We also argue for the Commission to live up to a promise made by President Juncker to comprehensively revise the authorisation framework for the GMOs in the EU and to put forward a new legislative proposal.

Françoise Grossetête (PPE), par écrit. – J'ai soutenu ce rapport, qui rejette la proposition de la Commission européenne. Après l'instauration d'un système à deux vitesses pour les autorisations de culture OGM, qui menace de créer une réelle distorsion de concurrence entre nos agriculteurs, voilà que la Commission récidive avec les autorisations de commercialisation. La renationalisation des procédures d'autorisation mettrait à mal la cohésion du marché unique. Pour fuir un débat difficile, nous aurions ainsi mis en place un système complètement illisible. Que l'on soit pour ou contre les OGM, je trouve d'ailleurs regrettable que le débat soit totalement idéologisé, au détriment de la science et d'une réelle évaluation des risques.

Sylvie Guillaume (S&D), par écrit. – La proposition de réforme de la procédure d'autorisation d'importation des OGM de la Commission européenne n'était pas acceptable. Il est donc normal qu'elle ait été rejetée par le Parlement. Ce projet législatif aurait permis à tout État membre de l'UE de restreindre ou d'interdire sur son territoire la vente et l'utilisation de denrées alimentaires ou d'aliments pour animaux contenant des OGM. Il était à la fois incohérent, impraticable et inconséquent. Incohérent, car il allait donc à l'encontre de l'idée de libre circulation des produits et tournait le dos à l'ensemble de nos politiques visant à réaliser un marché unifié. Impraticable, car un retour des contrôles aux frontières aurait certainement été très difficile à mettre en place concrètement et sans doute contesté par la Cour de justice de l'Union européenne et par les instances de l'OMC. Inconséquent, car nous devons faire des choix affirmés sur la question des OGM. Pour ma part, avec les élus de mon groupe, je milite de façon résolue contre la culture et l'utilisation des OGM. Les OGM symbolisent à la fois l'agriculture productiviste et le non-respect du principe de précaution. Notre agriculture, notre alimentation, notre développement économique doivent prendre une direction toute différente.

Antanas Guoga (ALDE), in writing. – I voted for the report on the proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council amending Regulation (EC) No 1829/2003 as regards the possibility for the Member States to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on their territory because this legislative act sets out an authorisation procedures to ensure, via a scientific risk assessment, that the placing on the market of the products concerned will not pose a risk to human or animal health or to the environment. Every authorisation for placing a product on the market must be duly justified, and the main ground on which such justification can rely is scientific assessment.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), *por escrito*. – Con esta votación, los socialistas enviamos una señal clara a la Comisión Europea: el rechazo de la legislación propuesta, ya que esta tendría un impacto negativo sobre el sector agrícola de la UE.

Los socialistas echamos de menos en la propuesta de la Comisión Europea una mayor atención a aspectos clave tales como la trazabilidad y la coherencia legislativa entre los sectores de la alimentación humana y animal, así como una memoria de impacto socioeconómico de las propuestas.

Tenemos, asimismo, reservas sobre la posibilidad real de implementación de esta normativa en el mercado único y sobre aspectos de índole jurídica; todo ello sin obviar que, al margen de dichas cuestiones jurídicas, hay un problema de percepción pública y de orden político.

Por todo ello, los socialistas votamos a favor de que la Comisión Europea retire la propuesta en los términos actuales y elabore otra mejorada que se haga eco de las deficiencias detectadas.

András Gyürk (PPE), *írásban*. – A GMO-val kapcsolatos általános magyar álláspont mindenki számára ismert. Magyarország Alaptörvényében rögzítette az ország GMO-mentességét és ennek megfelelően aktív szerepet játszott a köztermesztés korlátozására vonatkozó javaslat tárgyalásai során.

A Bizottság előttünk fekvő új javaslata összhangban áll Magyarország GMO-mentes politikájával, hiszen lehetőséget biztosítana a tagállamok számára a génmódosított élelmiszerek és takarmányok felhasználásának saját területükön történő megtiltására.

Éppen ezért a nyilvánvaló hibák és hiányosságok ellenére sem szabad elutasítani az Európai Bizottság javaslatát, hanem konstruktív szellemben folytatni kell a tárgyalásokat. A köztermesztés-tiltási jogszabály megszületésének is az együttműködői megközelítés volt az alapja, ez a hozzáállás segítette át a feleket az 5 évig tartó jogalkotási folyamat nehéz szakaszain. Ha esélyt sem adunk az érdemi tárgyalásnak a mostani javaslat kapcsán, akkor lehet, hogy olyan lehetőséget szalasztunk el, amit nem követ újabb. Mindezek alapján a szavazás során nem támogattam La Via képviselő úr jelentését.

Brian Hayes (PPE), *in writing*. – I chose not to support this report on the practical grounds that the proposal would be almost impossible to implement because border controls no longer exist within the EU agricultural sector and would therefore reverse the economic achievements of the European Customs Union and the Single Market. Today the EU remains highly dependent on GM imports to feed livestock, where 75% of its animal feed and over 90% of compound feed imports contains GMO materials. To ban such imports would severely endanger livestock production within the EU.

Roger Helmer (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

György Hölvényi (PPE), *írásban*. – A GMO-val kapcsolatos általános magyar álláspont mindenki számára ismert. Magyarország Alaptörvényében rögzítette az ország GMO-mentességét és ennek megfelelően aktív szerepet játszott a köztermesztés korlátozására vonatkozó javaslat tárgyalásai során. A Bizottság előttünk fekvő új javaslata összhangban áll Magyarország GMO-mentes politikájával, hiszen lehetőséget biztosítana a tagállamok számára a génmódosított élelmiszerek és takarmányok felhasználásának saját területükön történő megtiltására.

Éppen ezért a nyilvánvaló hibák és hiányosságok ellenére sem szabad elutasítani az Európai Bizottság javaslatát, hanem konstruktív szellemben folytatni kell a tárgyalásokat. Az együttműködői megközelítés volt az alapja a köztermesztés-tiltási jogszabály megszületésének is. Ez a hozzáállás segítette át a feleket az 5 évig tartó jogalkotási folyamat nehéz szakaszain. Ha esélyt sem adunk az érdemi tárgyalásnak a mostani javaslat kapcsán, akkor lehet, hogy olyan esélyt szalasztunk el, amit nem követ újabb. Mindezek alapján a szavazás során nem támogattam La Via képviselő úr jelentését a javaslat elutasítására.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ivan Jakovčić (ALDE), *napisan.* – Glasao sam za nacrt zakonodavne rezolucije Europskog parlamenta o prijedlogu uredbe Parlamenta i Vijeća o izmjeni Uredbe (EZ) br. 1829/2003 u pogledu mogućnosti država članica da ograniče ili zabrane uporabu genetski modificirane hrane i hrane za životinje na svojem državnom području, jer se time odbija prijedlog Europske komisije. Smatram da prijedlog ne rješava probleme u okviru trenutnog sustava autorizacije i vodi potencijalnoj fragmentaciji unutarnjeg tržišta.

Povrh toga, teško je implementirati navedeni prijedlog obzirom da granične kontrole više ne postoje u europskom poljoprivrednom sektoru. Podržavam, stoga, pozivanje Komisije da predloži novi i usavršeni zakonodavni prijedlog. Obzirom na kontroverznost genetski modificirane hrane i važnosti poljoprivrednog sektora, nužno je da prijedlog Komisije bude kvalitetnije razrađen, u skladu s pravnim tekstovima EU-a te da u potpunosti poštuje načela jedinstvenog tržišta.

Jean-François Jalkh (ENF), *par écrit.* – Notre position sur ce dossier reste le même: la prétendue liberté des États membres est un leurre, les lois du marché intérieur et la dynamique d'intégration sont toujours prioritaires pour la Commission.

À titre d'exemple, les conditions imposées pour la suspension de l'utilisation de tels produits sont drastiques et réduisent à néant les possibilités pour les États membres de se protéger.

Mireille d'Ornano a déposé, au nom du groupe ENL, des amendements pour le remplacement du terme «utilisation» par «mise sur le marché», qui s'avère plus large et plus adapté.

J'ai voté contre.

Diane James (EFDD), *in writing.* – Today my colleagues and I voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Marc Joulaud (PPE), *par écrit.* – J'ai voté en faveur de la motion de rejet proposée par mon collègue Giovanni La Via concernant la proposition de la Commission sur l'utilisation de denrées alimentaires et d'aliments pour animaux génétiquement modifiés. Cette proposition de la Commission visait en effet à renationaliser la procédure d'autorisation de commercialisation des produits OGM, en affaiblissant le rôle et l'évaluation scientifique commune de l'Autorité européenne de sécurité des aliments.

La motion de rejet a été adoptée à une large majorité, ce dont je me félicite.

Josu Juaristi Abaunz (GUE/NGL), *in writing.* – In the proposal by the Commission, Member States are allowed to restrict/prohibit (under certain conditions) the use of genetically modified food and feed on their territory after these products have been authorised; but such measures need to be compatible with the internal-market and the EU's international obligations (WTO).

All groups in the Chamber decided to reject this proposal based on the following reasons:

1. Lack of an Impact Assessment;
2. Non-real democratisation of the authorisation procedure;
3. Problematic implementation due to the ban in 'use' instead of ban in 'placing on the market';
4. Compatibility of measures taken by Member States with the Internal Market and WTO, (legal uncertainty & risk for the competitiveness of the EU agricultural sector).

EH Bildu is politically against GMOs, but in our opinion a more important reason needs to be underlined: MS can only restrict/prohibit GMOs and GM food and feed on the basis of compelling grounds compatible with Union law, not related to risks to human and animal health, and to the environment. And this is key.

Hence EH Bildu has voted against the Commission proposal; but in favour of the legislative resolution.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Philippe Juvin (PPE), *par écrit*. – Je me suis opposé à la proposition de la Commission qui tendait à retirer à l'Europe le droit de légiférer sur les organismes génétiquement modifiés (OGM). Cela entraînait de facto un transfert de ces droits d'autorisation de l'Union vers les États membres et donc une mise à mal de la cohésion du marché unique.

Sandra Kalniete (PPE), *in writing*. – I supported the rejection of the European Commission's proposal for national bans on genetically-modified foodstuff and feedstuff due to the serious concerns about the far-reaching consequences for the functioning of the internal market for GM food and feed and for the competitiveness of the agricultural sector. In practical terms this proposal would be close to impossible to implement because it fails to ensure the necessary legal certainty and adequate tools for Member States and border controls no longer exist within the EU agricultural sector. For food and feed import we cannot apply the same logic as for the new legislation to opt-out of authorisations for cultivating GMOs.

Barbara Kappel (ENF), *schriftlich*. – Mitgliedstaaten sollen selbst entscheiden dürfen, ob sie genetisch veränderte Lebensmittel in den Verkehr bringen wollen. Dies ist ein von der ENF eingebrachter Vorschlag, der sich in diesem Bericht wiederfindet. Die Einführung von genmodifizierten Lebensmitteln darf nicht in Brüssel entschieden werden, sondern muss ein Vorrecht der einzelnen Mitgliedstaaten bleiben. Nur so können die jeweiligen Regierungen sicherstellen, dass die Rechte ihrer Bürger geschützt bleiben. Die Diversität der Europäischen Völker und ihrer individuellen Wünsche was z. B. Konsumentenschutz, Lebensmittelqualität, Lebensmittelverarbeitung usw. betrifft, ist keine Angelegenheit, welche grenzübergreifend geregelt werden sollte. Daher stimme ich für diesen Bericht.

Krišjānis Kariņš (PPE), *rakstiski*. – Eiropas Parlamenta plenārsesijā Strasbūrā es balsoju pret Eiropas Komisijas (EK) priekšlikumu, kas groza regulu attiecībā uz iespēju, ka dalībvalstis var ierobežot vai aizliegt ģenētiski modificētas pārtikas un barības lietošanu savā teritorijā. Uzskatu, ka ģenētiski modificētas pārtikas ieviešana ir pāragrs solis, jo joprojām nav pilnībā skaidra šo produktu ietekme uz cilvēka veselību un apkārtējo vidi. Es atbalstu katras dalībvalsts subsidiaritāti šajā jautājumā, proti, mēs drīkstam izvēlēties, ko ražojam un kādus procesus izmantojam ražošanas gaitā, bet pašreizējais EK priekšlikums nav apmierinošs, jo nerada nekādu skaidrību par to, kā katra dalībvalsts spētu nodrošināt aizliegumus praksē, tādējādi apdraudot Eiropas Savienības pamatvērtības — brīvu cilvēku, preču un pakalpojumu kustību ES un vienotu iekšējo tirgu, kas ir viens no Eiropas Savienības galvenajiem mērķiem un stūrakmeņiem. Šāda priekšlikuma atbalstīšana varētu novest pat pie robežkontrolēm, kas būtu ne tikai solis, bet vesels maratons atpakaļ. Tāpēc uzskatu, ka EK ir jādara sava darbs rūpīgāk, analizējot sekas priekšlikumiem, beigās piedāvājot to, kas patiesi būtu adekvāts risinājums attiecīgajam jautājumam.

Rikke Karlsson (ECR), *par écrit*. – Le président de la Commission, M. Juncker, s'était engagé à réformer le processus d'évaluation des OGM afin qu'il soit enfin sérieux et efficace. Il ne l'a pas fait. En tout état de cause, la gestion du risque sanitaire doit relever de la souveraineté des États et d'eux seuls. La Commission européenne et l'EFSA sont par nature trop perméables à l'influence de la riche industrie agrochimique mondiale, notamment les producteurs d'organismes génétiquement modifiés et autres empoisonneurs du monde. Je me bats contre le droit à produire et à vendre tout, sans limite et sans précaution. À l'instar des désastres causés par les pesticides, la nocivité des OGM a été maintes fois démontrée par de courageux chercheurs indépendants à travers le monde. Oui, il faut exiger l'interdiction du commerce et de la culture en plein champ des OGM, sans quoi ils seront disséminés partout dans notre environnement et la chaîne alimentaire. Sous la pression des citoyens, les gouvernements nationaux peuvent et doivent empêcher cette mainmise scandaleuse des propriétaires de brevets et autres «producteurs» de vivant sur la nature et sur notre santé.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Giovanni La Via (PPE), *per iscritto*. – Oggi abbiamo rigettato la proposta della Commissione europea relativa all'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati dando un segnale forte su un tema che ha suscitato un acceso dibattito nell'opinione pubblica, principalmente sulle possibili conseguenze per la salute umana. Contro tale proposta della Commissione europea, la commissione ENVI si era già espressa a gran voce. Nel corso di questi mesi ho più volte manifestato serie preoccupazioni per quanto concerne la mancanza di una valutazione d'impatto, la compatibilità delle misure adottate dagli Stati membri con il mercato interno, nonché sulla praticabilità della proposta. Credo, infatti, che la proposta possa incidere negativamente sull'agricoltura nell'UE, posto che l'UE è tuttora fortemente dipendente dall'aprovvigionamento di proteine provenienti da fonti geneticamente modificate, e considerando che la proposta è suscettibile di provocare un effetto negativo indiretto sulle importazioni. Infine, non possiamo pensare di avere un mercato interno a macchia di leopardo, dopo tutti gli sforzi che ci hanno consentito negli anni di eliminare le barriere all'interno dell'Ue per garantire un mercato unico.

Patrick Le Hyaric (GUE/NGL), *par écrit*. – Forte d'un premier succès sur la culture des OGM qui permet désormais aux États de choisir s'ils veulent ou non les cultiver sur leurs territoires, alors qu'auparavant, ils devaient demander une autorisation de la majorité des États, la Commission a voulu réitérer cette manœuvre pour favoriser l'importation d'aliments à base d'OGM au sein de l'Union.

Le texte qu'elle nous soumet visait donc à permettre aux États de décider seuls s'ils autorisent ces importations sans l'accord de la majorité d'entre eux. Ainsi, avec pour objectif de faciliter les négociations commerciales en cours avec les États-Unis – ce qui constitue une de ses priorités –, la Commission a, une nouvelle fois, tenté de saborder le front européen contre les organismes génétiquement modifiés, en permettant leur entrée sur le territoire européen.

J'ai bien évidemment voté contre ce texte afin de refuser toute facilitation de l'importation d'OGM et continue de m'opposer à leur production sur le territoire européen.

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre la résolution législative sur l'utilisation de denrées alimentaires et d'aliments pour animaux génétiquement modifiés. Le groupe Europe des nations et des libertés avait déposé neuf amendements visant à remplacer le terme «utilisation» par «mise sur le marché», à améliorer le recours au principe de précaution et à donner une vraie liberté aux États membres. Je ne peux que regretter que la proposition du rapporteur, M. La Via, de rejeter la proposition de la Commission ait été adoptée.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – El texto presentado por la Comisión Europea en virtud del cual, en teoría, se da la posibilidad a los Estados Miembro de restringir o prohibir el uso de alimentos y piensos modificados genéticamente en su territorio es en realidad un documento ambiguo en el que dicha prohibición o restricción se llevaría a cabo bajo unos condicionantes que, *de facto*, hacen imposible su aplicación.

Por ejemplo, un Estado miembro que quisiese restringir o prohibir el uso de transgénicos en su territorio tendría que alegar motivos diferentes a los vinculados a riesgos para la salud humana, animal o para el medio ambiente; tampoco podría alegar motivos científicos, ni motivos que no estén «debidamente fundamentados» y basados en razones «impe- riosas» y que, a su vez, conlleven medidas proporcionales y no discriminatorias. Para más inri, la propuesta de la Comisión presenta otros problemas de implementación, por ejemplo la ambigüedad del concepto de «uso».

Por todo ello, he votado a favor de la propuesta del Parlamento de pedirle a la Comisión que retire su propuesta y presente una nueva.

Elżbieta Katarzyna Łukacijewska (PPE), *na piśmie*. – Jednym z najważniejszych problemów, przed jakim stanęła Wspólnota Europejska po zakończeniu drugiej wojny światowej, był problem głodu. Produkcja żywności oraz pasz odpornych na szkodniki, które nie ulegają szybkiemu zepsuciu oraz posiadają oczekiwaną barwę, było zadaniem priorytetowym.

Należy jasno wskazać, jakie skutki dla zdrowia i życia ludzkiego ma żywność i pasza modyfikowana genetycznie. Nie istnieją wiarygodne badania, które by odpowiadały na pytanie, czy żywność a także pasze modyfikowane genetycznie wpływają pozytywnie na zdrowie oraz życie ludzkie, czy też wręcz przeciwnie. Cześć przeciwników wskazuje, iż mogą one powodować wyginiecie pszczół, rozwój chwastów trudniejszych do wyeliminowania, zwiększenie odnotowywania alergii czy wreszcie zwiększenie chorób przede wszystkim układu pokarmowego. Należy uwzględnić wolę osób, które nie chcą spożywać żywności modyfikowanej genetycznie. Z tego powodu taka żywność powinna być właściwie oznaczona, aby konsument świadomie podejmował decyzje. Moim zdaniem instytucje unijne powinny bardziej postawić na promowanie żywności pochodzącej z upraw ekologicznych.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Na obecnym etapie wiedzy należałoby raczej podchodzić ostrożnie do tematu modyfikowanych genetycznie żywności oraz pasz. W Unii Europejskiej marnuje się prawie połowa jedzenia, w większości w gospodarstwach domowych, dlatego należy pomyśleć o kampanii informacyjnej, która miałaby na celu zwiększenie świadomości konsumentów w tym aspekcie. Wobec powyższego głosowałam za odrzuceniem propozycji Komisji.

Ivana Maletić (PPE), *napisan.* – Cilj Direktive 2001/18/EC i Uredbe (EZ) br. 1829/2003 je izrada sveobuhvatnog pravnog okvira za izdavanje odobrenja za stavljanje na tržište genetski modificiranih organizama (GMO) i genetski modificirane hrane. Svrha je sigurnost građana Unije i sigurnost i kvaliteta hrane za ljude i životinje. Važno je uspostaviti centralizirani postupak kako bi vrijedila univerzalna pravila te ovladati Komisiju za donošenje odluka o odbijanju ili odobravanju zahtjeva.

Ukoliko je GMO ili GM hrana u skladu s navedenom Direktivom i Uredbom, država članica može zabraniti, ograničiti ili spriječiti njihov slobodan protok jedino uz uvjerljivo obrazložene argumente. Procjene rizika na zdravlje ljudi i okoliša također su određeni Uredbom.

Podržala sam izvješće zastupnika Giovannija La Vie jer nam je potreban ujednačen i detaljno razrađen pravni sustav koji će zaštititi naše građane, kvalitetu hrane i standarde Unije. U Hrvatskoj još ne postoje proizvođači GMO sjemena, a hrana se redovito kontrolira na prisutnost GMO-a od 2007. godine.

Vladimír Maňka (S&D), *pisomne.* – Navrhované nariadenie sa z dôvodu už existujúcej úpravy, ktorá obsahuje aj potrebné opatrenia členských štátov a Komisie v oblasti GMO, javí ako zmätočné a mohlo by byť dôvodom právnej neistoty.

Pôvodné nariadenie (ES) č. 1829/2003 zaviedlo v tejto oblasti istý systém. Upravuje používanie a povoľovanie konanie GMO na trhoch členských štátov tak, aby to nepredstavovalo riziko pre zdravie ľudí, zvierat ani pre životné prostredie. Zohľadňuje sa v ňom postavenie EÚ ako najväčšieho dovozcu poľnohospodárskych produktov. Umiestneniu GMO na trh však predchádza vedecké posúdenie rizík, pričom zodpovednosť za toto vedecké posúdenie rizík nesie Európsky úrad pre bezpečnosť potravín (EFSA) v spolupráci s vedeckými subjektmi členských štátov.

Toto nariadenie upravuje aj opatrenia, ktoré môžu členské štáty alebo Komisia prijať proti umiestneniu alebo používaniu GMO, ak produkt pravdepodobne predstavuje riziko pre zdravie a život. Takisto v marci 2015 bola prijatá smernica Európskeho parlamentu a Rady (EÚ), ktorá umožňuje členským štátom obmedziť alebo zakázať pestovanie geneticky modifikovaných organizmov na svojom území.

Νότης Μαρτιάς (ECR), *γραπτώς.* – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης σχετικά με την πρόταση κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου που αφορά την τροποποίηση του κανονισμού (ΕΚ) αριθ. 1829/2003 όσον αφορά τη δυνατότητα των κρατών μελών να περιορίζουν ή να απαγορεύουν τη χρήση γενετικώς τροποποιημένων τροφίμων και ζωοτροφών στην επικράτεια τους, διότι είναι πλήρης και τεκμηριωμένη καθώς και για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 28/10/2015.

Dominique Martin (ENF), *par écrit.* – J'ai voté contre. Notre position reste la même, comme pour tous les votes précédents sur les OGM: nous nous y opposons formellement. Comme nous ne cessons de le répéter, la prétendue liberté des États membres est un leurre, les lois du marché intérieur et la dynamique d'intégration sont toujours prioritaires pour la Commission. Nous nous y opposons.

David Martín (S&D), *in writing.* – I voted against this proposal. By stating that Member States must provide 'compelling reasons' to justify their opt-out while respecting the Internal Market and WTO trade rules, the proposal fails to ensure the necessary legal certainty and adequate tools for Member States that wish to lawfully restrict or prohibit the use of GM food and feed on their territory. Likewise, the Commission has, to the detriment of legal certainty, not provided any definition of the term 'use' in its proposal.

Fulvio Martusciello (PPE), *per iscritto.* – Il 22 aprile 2015 la Commissione ha adottato una proposta di revisione del regolamento sugli organismi geneticamente modificati concernente la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio. Considerando che l'Unione Europea dipende dall'approvvigionamento di proteine provenienti da fonti geneticamente modificate, considerando che la proposta è suscettibile di provocare un effetto negativo indiretto sulle importazioni, considerando che i controlli alle frontiere non esistono più nel settore agricolo dell'UE e la loro reintroduzione equivarrebbe a cancellare le conquiste economiche dell'Unione doganale europea e del mercato unico, ed inoltre considerando che la proposta non garantisce la necessaria certezza giuridica e gli strumenti adeguati agli Stati membri che intendono legittimamente limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio, ho votato a favore della proposta di regolamento del

Mercoledì 28 ottobre 2015

Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003.

Barbara Matera (PPE), *per iscritto*. – Il 22 aprile 2015 la Commissione ha presentato una proposta modificativa del regolamento (CE) n. 1829/2003 relativa alla possibilità per gli Stati membri di adottare misure che limitano o vietano, a determinate condizioni, l'impiego sul proprio territorio di OGM e di alimenti o mangimi geneticamente modificati autorizzati («opt-out»). Tale proposta non sembra essere preceduta da un'attenta valutazione di tutte le possibili conseguenze sulla competitività del settore agricolo dell'Unione. Considerando che l'UE è tuttora dipendente dall'approvvigionamento di proteine provenienti da fonti geneticamente modificate, tale proposta potrebbe incidere negativamente sulle importazioni e sull'agricoltura nell'UE. Pertanto voto a favore della relazione del collega La Via, volta a respingere la proposta della Commissione.

Georg Mayer (ENF), *schriftlich*. – Ob ein Mitgliedstaat genetisch veränderte Lebens- und Futtermittel zulässt, muss dieser für sich selbst entscheiden. Ich lehne die Verwendung von genetisch veränderten Lebens- und Futtermitteln ab, daher findet dieser Bericht nicht meine Unterstützung.

Mairead McGuinness (PPE), *in writing*. – I rejected the Commission proposal, as it could have negatively impacted on the EU livestock sector which requires the importation of GM protein for feed. The ban provided for in this proposal would also have the potential to break up the single market and result in distortion of competition between Member States.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), *par écrit*. – Dans sa proposition, la Commission suggère de permettre aux États membres de restreindre ou d'interdire, sous de strictes conditions, l'utilisation des denrées alimentaires et des aliments pour animaux génétiquement modifiés sur leur territoire après que ces produits ont été autorisés («option de retrait»). La Commission aurait pu aller plus loin et interdire tout bonnement ces produits, surtout quand on sait que les OGM mis sur le marché européen sont frauduleux et ne correspondent pas aux déclarations. Cette décision sera de toute façon difficilement applicable par les États membres par manque de contrôle.

Le rapporteur s'oppose à cette proposition, car «l'Union demeure fortement dépendante de l'approvisionnement en protéines génétiquement modifiées». En effet, en France, 80 % des animaux d'élevage sont nourris aux OGM, ils représentent 80 % des aliments utilisés dans l'élevage: raison de plus pour les interdire! Au contraire du rapporteur, qui soutient «que la proposition pourrait avoir des incidences néfastes sur l'agriculture dans l'Union», je déclare que l'avenir de l'agriculture européenne repose sur l'élevage 100 % sans OGM.

Je vote pour ce rapport qui a pour seul mérite de souligner la nullité de la proposition de la Commission.

Nuno Melo (PPE), *por escrito*. – A proposta de regulamento sobre a utilização de géneros alimentícios e alimentos para animais geneticamente modificados afigura-se de extrema importância, uma vez que está em causa a segurança alimentar. Votei favoravelmente a rejeição da proposta da Comissão. Partilho da posição do relator quanto às preocupações manifestadas no que se refere às consequências inevitáveis para o funcionamento do mercado interno quer dos produtos alimentares, quer dos produtos para animais. Insto para que exista um debate aprofundado sobre a matéria, sobre as consequências e os riscos associados.

Roberta Metsola (PPE), *in writing*. – I chose to support this resolution rejecting the Commission's proposal regarding an 'opt-out mechanism' in respect of the use of genetically modified food and feed, as it would ultimately threaten the coherence of the single market.

Louis Michel (ALDE), *par écrit*. – Je salue le rejet par le Parlement européen de la proposition de la Commission qui prévoyait la possibilité pour les États membres de restreindre ou d'interdire l'utilisation de denrées alimentaires et d'aliments pour animaux génétiquement modifiés après qu'ils ont été autorisés. En raison de sérieux doutes quant à, entre autres, la praticabilité de la mesure et sa compatibilité avec les règles du marché intérieur et celles de l'OMC, je rejoins la large majorité de députés qui a préféré rejeter le texte. La proposition de la Commission aurait en effet risqué de mener à une fragmentation entre les États membres, minant de la sorte le fonctionnement du marché intérieur.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Miroslav Mikolášik (PPE), *písomne*. – Hoci v prípade používania geneticky modifikovaných potravín a krmív je opatrnosť namieste hlavne preto, lebo dodnes nevieme s presnosťou povedať, či to pre ľudstvo bude mať len prínos. Treba povedať, že Európska únia má najprísnejšiu reguláciu geneticky modifikovaných potravín na svete. Zavádzať teda nariadenia o možnosti členských štátov obmedziť alebo zakázať používanie geneticky modifikovaných potravín a krmív na svojom území je zbytočným krokom. O to viac, že ani doteraz platné podmienky o možnostiach udelenia výnimky neboli nikdy splnené. Na bezpečnostnú klauzulu sa odvolali štáty doteraz v deviatich prípadoch, no vo všetkých týchto prípadoch bolo vedeckými výbormi EÚ zistené, že neboli dôvody, ktoré by oprávňovali na zmenu pôvodného rozhodnutia o povolení. Navyše je takmer nemožné predložené nariadenie vykonať, keďže v rámci poľnohospodárskeho sektora EÚ už neexistujú hraničné kontroly. Opätovné zavedenie takýchto kontrol medzi členskými štátmi by zvrátilo hospodárske úspechy európskej colnej únie a jednotného trhu. Okrem toho si treba uvedomiť závislosť živočíšnej produkcie Únie na geneticky modifikovaných krmivách. Prijatie nariadenia by totiž mohlo mať za následok zníženie produkcie v EÚ, a teda nutnosť dovozu z krajín, ktoré majú nižšie štandardy živočíšnej výroby než Únia.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – I expressed strong concerns with regard to the Commission approach on an opt-out option for the use of genetically modified food and feed. In my opinion the practical implementation of such a process and its administrative burden are still not clear due to the non-existence of an impact assessment, the incompatibility of Member State opt-out measures with internal market and WTO rules, the failure to ensure legal certainty and the question of the proposal's 'implementability' in general. Last but not least, this option could be misleading for both the consumer and the relevant industries. Therefore, I supported the rapporteur's approach in rejecting the Commission proposal.

Sorin Moisă (S&D), *in writing*. – A clear vote upholding the European Single Market and the principles of rules-based international trade.

Csaba Molnár (S&D), *írásban*. – Az Európai Bizottság 2015. április 22-én európai parlamenti és tanácsi rendelet megalkotására tett javaslatot, amely a tagállamok számára a géntechnológiával módosított élelmiszerek és takarmányok területükön való felhasználásának korlátozására, illetve megtiltására biztosított lehetőség tekintetében módosítaná az 1829/2003/EK rendeletet. A belga képviselőház, a spanyol parlament, a holland alsóház és az osztrák szövetségi tanács álláspontja szerint a tervezet nem egyeztethető össze a szubszidiaritás elvével. A Parlament Környezetvédelmi, Közegészségügyi és Élelmiszer-biztonsági Bizottsága jelentésében rámutat, hogy a javaslat súlyosan veszélyeztetheti az állattenyésztést és hátrányosan érintheti az uniós mezőgazdaságot. Ezen túlmenően kifejti, a javaslat csaknem végrehajthatatlan, mivel az uniós mezőgazdasági ágazaton belül már nincs határellenőrzés. Mindezekre tekintettel a bizottsági javaslat elutasítását ajánlotta a Parlamentnek. A parlamenti szakbizottság javaslatával összhangban szavaztam.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), *por escrito*. – A presente proposta apresentada pela Comissão refere-se à possibilidade de os Estados-Membros limitarem ou proibirem a utilização de géneros alimentícios e alimentos para animais geneticamente modificados no seu território, em certas circunstâncias, depois desses produtos serem autorizados («opt-out»).

A aprovação desta proposta teria um impacto negativo em diversos domínios, nomeadamente, no setor agrícola europeu, em que há livre circulação e não existe controlo de fronteiras, sendo também afetada a economia do setor no âmbito do Mercado Interno e nas próprias regras da OMC para o comércio. Está em causa a competitividade do setor agrícola, estando a União Europeia dependente do fornecimento de proteínas geneticamente modificadas, constituindo uma regressão nos progressos económicos alcançados até à atualidade.

Nesta sequência, sou contra a aprovação desta proposta, pois irá afetar a regulação económica e afetar a segurança jurídica do setor agrícola europeu, tendo igualmente implicações nas relações económicas com países terceiros.

Sophie Montel (ENF), *par écrit*. – Ce rapport La Via concerne l'utilisation de denrées alimentaires et d'aliments pour animaux génétiquement modifiés. La proposition de la Commission a réussi le tour de force de faire l'unanimité de tous les groupes politiques contre elle. En effet, la prétendue liberté des États membres sur la question est un leurre, puisque les principes du marché intérieur et de l'intégration européenne sont mis sur un piédestal.

Mercoledì 28 ottobre 2015

La période pendant laquelle les États membres doivent s'abstenir d'agir pour que la Commission examine la requête, l'évaluation du risque par l'échelon européen, ainsi que les motifs impérieux devant justifier la décision des États membres sont révélateurs d'un régime de liberté très limitée pour les États membres sur cette question cruciale.

J'ai voté contre ce texte, puisque la proposition du rapporteur était celle d'un rejet avec demande de nouvelle proposition sans conditions.

Nadine Morano (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport relatif à la commercialisation et à l'utilisation des aliments OGM pour les animaux. Quelques mois après l'adoption de nouvelles règles concernant la mise en culture des OGM, il s'agissait de rejeter la proposition de la Commission qui aurait abouti à nationaliser de nouveau la procédure d'autorisation dans ce domaine et à affaiblir le rôle de l'Autorité européenne de sécurité des aliments en matière d'évaluation scientifique commune. Ce vote permet de soutenir le marché unique, dont la consolidation est plus que jamais nécessaire.

Alessia Maria Mosca (S&D), *per iscritto*. – Accolgo con favore la relazione a causa delle serie preoccupazioni che nutro nei confronti della proposta della Commissione europea. La nuova regolamentazione, aumentando la discrezionalità degli Stati membri sull'utilizzo in campo agricolo e commerciale degli OGM, solleva grandi dubbi sulla sua effettiva applicabilità e sulla sua conformità alle norme che regolano il mercato unico. L'introduzione di diversi regolamenti diverge, infatti, dalla necessità di una maggiore integrazione e metterebbe a rischio l'interconnessione fra le diverse catene di produzione alimentare. In ugual modo, il provvedimento potrebbe negare uno dei principi fondatori del mercato unico: la libera circolazione dei beni. La mancanza di frontiere solleva, inoltre, grandi dubbi sui controlli che regolerebbero l'introduzione dei prodotti OGM nei diversi mercati. La divisione del mercato unico causerebbe, anche, una minaccia agli equilibri competitivi. Il diverso accesso ai mangimi OGM, di cui il comparto agricolo europeo è fortemente dipendente, potrebbe, infatti, modificare la competitività di uno Stato membro rispetto ad un altro. Una disomogeneità dei diversi mercati potrebbe determinare un danno alle trattative commerciali internazionali, condotte unitariamente dalla CE. In campo agricolo, i negoziatori dovrebbero, infatti, rappresentare allo stesso tempo i diversi interessi dei paesi orientati all'utilizzo e alla commercializzazione di OGM e di quelli contrari.

József Nagy (PPE), *írásban*. – Alapvetően támogatom azt a törekvést, hogy az egyes tagállamoknak legyen jogosultsága eldönteni, hogy határainkon belül akarnak-e GMO tartalmú élelmiszereket és takarmányokat látni. Jelen esetben azonban mégis az Európai Bizottság javaslatát ellen szavaztam. Olyan súlyos hiányosságok merültek fel ugyanis, melyek elfogadása csakis káoszhoz, illetve önkényes politikai döntésekhez vezethet. Nincs például hatásvizsgálat a tagállami döntések következményeiről, ráadásul a mostani formában gyakorlatilag kivitelezhetetlen javaslatról van szó, hiszen rendkívül nehézkes a mai légies határok Európájában megakadályozni a GMO tartalmú termények piacra kerülését, ha azok már valamely tagállamban forgalomban vannak. Elvárom az Európai Bizottságtól, hogy egy sokkal precízebben kidolgozott javaslatot tegyen le az asztalra.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – I voted for this report which rejects the Commission's proposal that Member States wishing lawfully to restrict or prohibit the use of GM food and feed on their territory must provide 'compelling reasons'.

Luděk Niedermayer (PPE), *písemně*. – Hlasoval jsem pro odmítnutí návrhu umožňujícího členským státům jednostranně omezit nebo zakázat používání na úrovni EU povolených geneticky modifikovaných potravin nebo krmiv na svém území. Měl jsem k tomu postoji několik důvodů. Zprv by se jednalo o zavedení překážky, která by mohla vést k ohrožení vnitřního trhu, zadruhé by tento zákaz byl fakticky nevynutitelný, protože princip volného pohybu zboží v EU znamená neexistenci vnitřních hranic, a tedy i hraničních kontrol, za třetí by se jednalo o ohrožení rozvoje zemědělství, které je do značné míry závislé na dovozu geneticky modifikovaných krmiv, jako je sója. V neposlední řadě by právní nejasnost pojmu „používání“ měla za následek právní nejistotu dotčených subjektů. Platným argumentem pro mě není ani ochrana zdraví spotřebitelů, protože geneticky modifikované potraviny se na evropském trhu nevyskytují.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht über die Verwendung genetisch veränderter Lebensmittel wurde nicht um wichtige Punkte wie die Selbstbestimmung der Mitgliedstaaten bezüglich der Einfuhr von veränderten Lebensmitteln ergänzt. Somit werden die Mitgliedstaaten in ihrer Kompetenz, über die Einfuhr von genetisch veränderten Lebensmitteln selbst zu entscheiden, weiter beschnitten. Ich habe gegen den Bericht gestimmt.

Younous Omarjee (GUE/NGL), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui propose de rejeter la décision de la Commission permettant aux États membres de retirer de leur marché des produits alimentaires et des aliments destinés à la nutrition animale génétiquement modifiés. Par ses mesures, cette décision appelle à la renationalisation des politiques commerciales et de santé publique, remettant en cause la compétence européenne en matière de circulation des marchandises. De plus, «l'option de retrait» et le blocage de produits aux frontières sont techniquement irréalisables.

Par ce rejet, le Parlement européen invite la Commission à faire une proposition mieux construite en évaluant l'incidence des mesures sur le marché européen et en permettant la mise en place d'une situation pérenne pour régler une fois pour toute la question des OGM arrivant ou circulant sur le territoire de l'Union.

Urmas Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Toetasin Euroopa Komisjoni ettepaneku tagasilükkamist. Ettepaneku rakendamise muudab sisuliselt mittetäidetavaks see, et ELi sisepiiridel puudub tolli- ja piirikontroll. Kontrolli taastamine muudaks aga olematuks Euroopa tolliliidu ja ühtse turu majanduslikud ning poliitilised saavutused. Samuti teeb see väga keeruliseks vabakaubanduslepingute sõlmimise kolmandate riikidega.

Rolandas Paksas (EFDD), *raštu*. – Manau, kad yra tikslinga atmesti Komisijos pateiktą pasiūlymą.

Visų pirma, pateiktas pasiūlymas neatitinka geresnio reglamentavimo ir skaidrumo reikalavimų. Prieš pateikiant pasiūlymą nebuvo atliktas poveikio vertinimas bei tinkamai įvertinami pasiūlymo praktinio įgyvendinimo aspektai ir ypač jo atitikimas ES vidaus rinkos veikimo taisyklėms bei Pasaulio prekybos organizacijos laisvos prekybos principams.

Pažymėtina, kad pasiūlyme nėra nustatytos aiškios nuostatos, kuriomis vadovaujantis valstybės narės galėtų drausti ar riboti savo teritorijoje GMO maistą ir pašarus. Atsižvelgiant į tai darytina išvada, kad pasiūlymas būtų labai sunkiai įgyvendinamas. Be to, jis neigiamai paveiktų bendrąją vidaus rinką.

Atkreiptinas dėmesys į tai, kad rinkai neturi būti teikiama jokių naujų produktų, kurių sudėtyje yra genetiškai modifikuotų organizmų, kurie susideda arba yra pagaminti iš jų, ir neturi būti atnaujinami seni leidimai, kol iki galo nėra susitarta dėl naujo pasiūlymo.

Pier Antonio Panzeri (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di OGM sul loro territorio.

Innanzitutto temo che, in quanto il commercio di OGM supera le frontiere nazionali, il regolamento proposto dalla Commissione potrebbe dimostrarsi impossibile da fare rispettare poiché la reintroduzione di controlli alle frontiere tra i Paesi favorevoli e quelli contrari agli OGM sarebbe incompatibile con il mercato unico e l'unione doganale.

Inoltre, siccome l'adozione della proposta non è stata preceduta da una valutazione di tutte le possibili conseguenze e delle alternative disponibili, ritengo che la proposta sia in conflitto con gli impegni a favore del «miglioramento della regolamentazione» e della «trasparenza» assunti dalla nuova Commissione.

In ultimo, nutro seri timori per le conseguenze di vasta portata che la proposta potrebbe comportare per il funzionamento del mercato interno degli alimenti e dei mangimi e per competitività del settore agricolo. Poiché l'UE è fortemente dipendente dalle forniture di proteine provenienti da fonti OGM, la proposta potrebbe anche provocare effetti negativi indiretti sulle importazioni.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI), γραπτώς. – Το ΚΚΕ ψήφισε υπέρ της απόρριψης της πρότασης κανονισμού της Ευρωπαϊκής Επιτροπής για τους Γενετικά Τροποποιημένους Οργανισμούς, γιατί ο προτεινόμενος κανονισμός ουσιαστικά αποκλείει το δικαίωμα των κρατών μελών να απαγορεύουν στο έδαφός τους τη χρήση ΓΤΟ. Στο πλαίσιο της ΕΕ, βέβαια, η προστασία της υγείας και του περιβάλλοντος από τα μεταλλαγμένα είναι αδύνατη. Κι αυτό γιατί η ελευθερία κίνησης του κεφαλαίου που κατοχυρώνουν οι ευρωενωσιακές συνθήκες επιτρέπει ελεύθερα την εισαγωγή και εμπορία των μεταλλαγμένων σε όλα τα κράτη μέλη της ΕΕ. Η απόρριψη της πρότασης της Επιτροπής δεν πρέπει να εφησυχάζει τον λαό, γιατί είναι σίγουρο ότι τα ευρωενωσιακά όργανα θα επανέλθουν με νέα μέτρα προώθησης των ΓΤΟ, αφού αυτό επιβάλλουν τα συμφέροντα των μονοπωλίων στον σχετικό κλάδο, ιδίως ενόψει και των διαπραγματεύσεων ΕΕ-ΗΠΑ για τη σύναψη της ΤΤΙΡ. Το ΚΚΕ απαιτεί την πλήρη απαγόρευση της εισαγωγής, εμπορίας και κάθε χρήσης (συμπεριλαμβανομένης της γεωργικής) ΓΤΟ, που δεν μπορεί να εξασφαλιστεί υπό το καθεστώς της κυριαρχίας των μονοπωλίων. Προϋποθέτει τον λαό στην εξουσία και ιδιοκτήτη των συγκεντρωμένων μέσων παραγωγής και της γης, έτσι ώστε να είναι σε θέση να αποδεσμευτεί από την ΕΕ και με κεντρικό πανεθνικό σχεδιασμό και εργατικό-λαϊκό έλεγχο να δημιουργήσει αγροτικούς παραγωγικούς συνεταιρισμούς, για να εξασφαλίσει διατροφική επάρκεια, φτηνά, υγιεινά και ασφαλή τρόφιμα για τον λαό.

Gilles Pargneaux (S&D), par écrit. – J'ai voté contre ce texte. Un système tel que proposé n'aurait nullement empêché une présence de matières premières issues d'OGM dans les pays qui en refuseraient l'importation: rien n'aurait été contrôlable quant à l'utilisation des OGM. Étant donné ma forte opposition aux OGM, à l'instar des citoyens européens, il m'était impossible de voter en faveur d'un tel texte.

Margot Parker (EFDD), in writing. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Aldo Patriciello (PPE), per iscritto. – Temendo che la possibilità data agli Stati membri di decidere se vietare o limitare gli alimenti e i mangimi contenenti organismi geneticamente modificati possa rendere difficili le importazioni e, di conseguenza, danneggiare l'industria dei mangimi, nonché l'agricoltura comunitaria, ho ritenuto necessario votare favorevolmente.

Alojz Peterle (PPE), pisno. – Glasoval sem za poročilo, ki poziva Komisijo, naj predstavi nov, izboljšan predlog uredbe. Zaradi neizvedene ocene učinka, zaradi zahtevane skladnosti ukrepov držav članic s pravili notranjega trga ter na sploh glede (ne)izvedljivosti predloga v praksi sem obstoječi predlog Komisije zavrnil.

Pričakoval sem, da bo Komisija pregledala sedanji postopek odobritve GSO in pripravila ustrezen predlog, ne pa zgolj kopirala koncepta iz nedavno spremenjene Direktive o gojenju GSO, ki je podlaga za izvzetje oz. izključitev ozemlja za gojenje GSO, saj je tu situacija bistveno drugačna.

Žal predlog Komisije ne bi prispeval k večji preglednosti niti ne bi zagotovil potrebne pravne gotovosti in ustreznega orodja za države članice, ki bi želele na svojem ozemlju omejiti ali prepovedati uporabo GS živil in krme.

Florian Philippot (ENF), par écrit. – Ce rapport La Via concerne l'utilisation de denrées alimentaires et d'aliments pour animaux génétiquement modifiés. La proposition de la Commission a réussi le tour de force de faire l'unanimité de tous les groupes politiques contre elle. En effet, la prétendue liberté des États membres sur la question est un leurre, puisque les principes du marché intérieur et de l'intégration européenne sont mis sur un piédestal.

La période pendant laquelle les États membres doivent s'abstenir d'agir pour que la Commission examine la requête, l'évaluation du risque par l'échelon européen, ainsi que les motifs impérieux devant justifier la décision des États membres sont révélateurs d'un régime de liberté très limité pour les États membres sur cette question cruciale.

J'ai voté contre ce texte, puisque la proposition du rapporteur était celle d'un rejet avec demande de nouvelle proposition sans conditions.

Tonino Picula (S&D), napisan. – Snažno poddržavam jasno i nedvosmisleno odbijanje prijedloga Komisije. Države članice moraju zadržati pravo da samostalno odlučuju o prisutnosti genetski modificiranih organizama na svom teritoriju.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Posebno se to odnosi na Hrvatsku, u kojoj su se sve županije proglasile GMO-free zonama. Trebamo reći ne pritiscima GMO industriji i snažno se zalagati za proizvodnju prehrambenih proizvoda kako se to danas radi u Hrvatskoj – na prirodan, siguran način i u čistom okolišu.

Andrej Plenković (PPE), *napisan*. – Cilj prijedloga izvješća je zadržati istu razinu sigurnosti u vezi uporabe GMO hrane u cijelom EU-u. Prema predloženoj uredbi, države članice mogu usvojiti mjere ograničavanja ili zabrane uporabe GMO ili GMO hrane i hrane za životinje, pod uvjetom da su takve mjere obrazložene na temelju uvjerljivih razloga, u skladu s pravom Unije te su sukladno proporcionalne i nediskriminirajuće.

Kada država članica namjerava usvojiti mjere ograničenja ili zabrane uporabe proizvoda, ona će najprije Komisiji podnijeti nacrt mjera te odgovarajuće opravdanje. Komisija će odmah obavijestiti druge države članice za takav nacrt mjera, zajedno s odgovarajućim opravdanjem. No, države članice moraju biti u mogućnosti dokazati da proizvod koji je u pitanju predstavlja rizik za zdravlje i za okolinu. Stoga su rezerviranja uspostavljena za zaštitu prava gospodarskih subjekata koji se zakonito stavljaju na tržište GMO ili GMO hrane i hrane za životinje pred države članice kako bi se usvojile mjere sukladne prijedlogu.

Nadalje, treba dati dovoljno vremena operatorima kako bi se omogućilo ukidanje proizvoda s tržišta. Podržavam izvješće jer mu je namjena izmjena i dopuna postojećeg zakonodavstva, kako bi se državama članicama pružila mogućnost da se ograniči ili zabrani uporaba GMO hrane i hrane za životinje na njihovom teritoriju radi sigurnosti građana u EU-u.

Miroslav Poche (S&D), *pisemně*. – Jako člen evropské sociálnědemokratické frakce si samozřejmě nepřeji rozšíření pěstování ani distribuce geneticky modifikovaných potravin na území EU, kde si 60 % obyvatel myslí, že GMO jsou pro budoucnost škodlivé a nebezpečné. Příslušná legislativa ale musí být naprosto precizně zpracovaná. Stávající návrh byl naopak celkově špatně koncipován a musí být předělán. Právem zákazu nebo omezení v oblasti GMO disponují státy již v případě pěstování těchto plodin, což se ale nutně omezuje na území toho či onoho státu. Naproti tomu zákaz prodeje by mohl vést k zavedení dalších hraničních kontrol nebo celkovému omezení přeshraničního obchodu. Komise v diskutovaném dokumentu nepředložila žádný plán, jak zachovat státům právo na suverénní přístup k problematice bez následků v podobě nepříznivého vlivu na import a vnitřní trh. Plánovaný postup Komise dohodnout se na stávajícím návrhu přímo s členskými státy by pak z jejich strany neměl být akceptován. Musí být předložen návrh nový zajišťující bezpečné a efektivní fungování v rámci jednotného vnitřního trhu.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), *per iscritto*. – Lo scorso aprile la Commissione europea ha adottato una proposta di revisione del regolamento sugli OGM che, tra l'altro, consentirebbe agli Stati membri di limitare o proibire nel loro territorio l'uso di OGM che sono già stati autorizzati.

Ho votato a favore della reiezione della proposta presentata dalla Commissione che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003. Ritengo, in linea con quanto espresso dal relatore, che la proposta non sia stata preceduta da un'adeguata valutazione d'impatto.

Inoltre, reputo che l'applicazione di tale proposta potrebbe avere conseguenze negative per il funzionamento del mercato interno e la competitività del settore agricolo dell'Unione.

Stanislav Polčák (PPE), *pisemně*. – Podpořil jsem návrh Evropského parlamentu a Rady ohledně možnosti členských států omezit či zakázat používání geneticky modifikovaných potravin a krmiv na svém území. Podle mého názoru by mělo být v kompetenci státu rozhodovat na svém území o využití takto upravených krmiv či potravin. Je proto nasnadě, aby Evropský parlament podpořil tento návrh a dal tak v této oblasti prostor členským zemím Unie.

Nicméně i tato opatření musí být slučitelná s vnitřním trhem a mezinárodní povinností, například vůči Světové obchodní organizaci. Opatření států musí být odůvodněná a podložena relevantními důvody a samozřejmě musí být úměrná a nediskriminační. Mám za to, že tento návrh povede k větší spokojenosti členských států, protože si budou moci regulovat využívání geneticky modifikovaných potravin a krmiv na svém vlastním území.

Mercoledì 28 octobre 2015

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Le Parlement européen a rejeté le rapport concernant l'utilisation de denrées alimentaires et d'aliments pour animaux génétiquement modifiés. J'ai voté contre ce texte, car j'estime qu'il remettait en cause le rôle de l'Autorité européenne de sécurité des aliments en matière d'autorisation des OGM au sein de l'Union. De plus, ce texte encourageait une nationalisation des autorisations de commercialisation des produits OGM, portant atteinte à l'approche européenne et aux réalisations du marché unique, alors que nous avons justement besoin de le renforcer.

Paulo Rangel (PPE), *por escrito*. – A proposta de regulamento apresentada pela Comissão Europeia, em 22 de Abril, prevê que os Estados-Membros possam limitar ou proibir, sob certas condições, a utilização de OGM para consumo humano (géneros alimentícios) ou animal (alimentos para animais), depois de esses produtos terem sido autorizados pela UE (opt-out).

Os membros da ENVI expressaram sérias preocupações relativamente a tal proposta, desde logo porque a mesma não foi precedida de uma avaliação de impacto, mas também por considerarem que esta proposta teria consequências negativas para o funcionamento do mercado interno dos produtos alimentares e alimentos para animais e a competitividade do sector agrícola da UE, sendo ademais praticamente impossível de aplicar, uma vez que os controlos nas fronteiras deixaram de existir no sector agrícola da UE e a sua reintrodução representaria um retrocesso.

Nestes termos e afigurando-se plenamente justificadas as referidas preocupações, votei favoravelmente a rejeição da proposta da Comissão.

Julia Reid (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted in favour of the proposal for a revision of the current regulation on the authorisation system for GM food and feed. We believe that each Member State should have the power to opt out and to decide whether to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on its own territory.

Frédérique Ries (ALDE), *par écrit*. – C'est un message clair qu'a envoyé le Parlement européen à la Commission ce mercredi en s'opposant à sa proposition sur les OGM. Dans son texte, la Commission voulait permettre à tout État membre de restreindre ou d'interdire sur son territoire la vente et l'utilisation de denrées alimentaires ou d'aliments pour animaux contenant des OGM approuvés par l'UE.

L'idée peut être intéressante, mais ce texte va à l'encontre des règles de libre-échange si chères à l'Europe. Cela reviendrait à ce que les États membres reprennent le contrôle à leurs frontières de produits importés, une pratique contraire aux traités.

Ayant été rapporteur sur la législation visant les interdictions nationales à la culture des OGM négociée au début de cette année, j'estime que légiférer à l'identique sur les importations et sur la culture d'OGM est un non-sens. Surtout quand on sait que l'Europe est dépendante des importations de soja OGM pour nourrir ses animaux d'élevage, qui couvrent plus de 60% des besoins alimentaires européens.

Je me réjouis de la décision à la grande majorité du Parlement, qui demande à la Commission de présenter une autre proposition plus cohérente, courageuse et répondant aux besoins des citoyens européens.

Michèle Rivasi (Verts/ALE), *par écrit*. – La Commission entendait renationaliser et accélérer la procédure d'autorisation des OGM importés en Europe et destinés à l'alimentation humaine et animale, mais le Parlement européen en a décidé autrement en votant en faveur du rapport du député La Via.

Le Parlement européen a agi dans l'intérêt général en refusant la proposition de la Commission qui aurait conduit à la renationalisation de la procédure d'autorisation des OGM au sein de l'Union européenne et à une accélération de leur mise sur le marché. Rejeter la proposition de la Commission ne suffit cependant pas. Les écologistes se réjouissent donc du soutien des eurodéputés à notre amendement visant à contraindre la Commission à déposer une nouvelle proposition malgré son opposition.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Robert Rochefort (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté, comme l'écrasante majorité de mes collègues, pour la motion de rejet de la proposition de la Commission qui visait à permettre aux États membres, individuellement et sous certaines conditions, de restreindre ou d'interdire sur leur territoire l'utilisation de denrées alimentaires ou d'aliments pour animaux contenant des OGM préalablement approuvés au niveau européen.

Nous sommes opposés à cette législation «à la carte», et ce pour de nombreuses raisons: risque de fragmentation du marché intérieur, absence d'analyse d'impact, caractère impraticable voire illusoire, manque de rigueur juridique, menace pour la compétitivité du secteur agricole, etc. Pour toutes ces raisons, nous invitons la Commission européenne à retirer sa proposition et à en présenter une nouvelle.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – El 22 de abril de 2015, la Comisión presentó una propuesta de Reglamento con vistas a enmendar el Reglamento (CE) n.º 1829/2003, en la cual sugería permitir a los Estados miembros restringir o prohibir, bajo ciertas condiciones, el uso de alimentos y piensos modificados genéticamente (OMG) en su territorio después de que estos productos hubiesen sido autorizados.

Sin embargo, la propuesta de la Comisión no ha estado precedida de una evaluación de impacto sobre las consecuencias para el funcionamiento del mercado interior y la competencia del sector agrícola. Además, existen dudas razonables respecto a su implementación y respecto a cómo los Estados miembros que hagan uso de la cláusula de «opt-out» asegurarán, en la práctica, el cumplimiento de tales medidas en su territorio. Consideramos, por tanto, que la propuesta no garantiza la necesaria seguridad jurídica ni los instrumentos adecuados para los Estados miembros que deseen restringir o prohibir legalmente el uso de los OMG en su territorio.

Por ello, he rechazado la propuesta de la Comisión y he votado a favor de solicitar a la Comisión una nueva propuesta legislativa.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rejet de cette proposition de la Commission (à l'instar d'une grosse majorité de parlementaires européens: 577 voix contre, 75 pour et 38 abstentions) qui s'inspire d'une législation en vigueur depuis le mois d'avril et entendait laisser le choix aux États membres de refuser la culture de 8 semences OGM approuvées par l'UE ou en cours d'approbation. Le Parlement s'est donc opposé à toute nationalisation des décisions sur les OGM et a jugé la proposition de la Commission inapplicable dans un marché unique sans frontières internes. Par exemple, pour le «simple» cas de la Belgique: la Flandre tolère traditionnellement les OGM, au contraire de la Wallonie et de Bruxelles. Or, la proposition de la Commission rend possible pour un État membre de décider de l'usage d'OGM sur une partie de son territoire; par conséquent, en Belgique, des contrôles frontaliers internes deviendraient nécessaires. Dans les faits, à l'heure actuelle, 19 États membres ont manifesté leur intention d'interdire la culture génétiquement modifiée sur une partie ou sur l'ensemble de leur territoire. À titre personnel, je déplore d'ailleurs le fait que la Commission n'ose pas refuser les OGM sur le territoire européen, alors qu'une large majorité des États membres et de citoyens sont défavorables à l'exploitation d'OGM.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui demande le rejet de la proposition de la Commission européenne. La Commission proposait de donner plus de liberté aux États membres concernant l'importation et la commercialisation de denrées alimentaires et d'aliments pour animaux génétiquement modifiés.

Quelques mois après l'adoption d'une législation commune sur la culture d'OGM, il est crucial que le territoire européen ne se transforme pas en une mosaïque de législations nationales concernant l'utilisation des OGM. L'Union doit maintenir une politique commune ne laissant aucune place à une approche «à la carte»; en effet, la proposition de la Commission suggère une renationalisation de la procédure d'autorisation de mise sur le marché d'OGM.

Outre le risque de mettre en péril le marché unique, ce retour en arrière constitue également une menace pour la compétitivité agricole; c'est pourquoi j'ai voté pour le rejet de la proposition de la Commission.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Ho espresso il mio voto a favore della relazione che respinge la proposta adottata dalla Commissione europea inerente alla revisione del regolamento sugli OGM, perché non è stata preceduta da una valutazione d'impatto che tenesse in considerazione tutte le possibili conseguenze anche negative che potrebbero ricadere in campo agricolo.

Tale proposta consentirebbe ad ogni singolo Stato dell'unione europea di decidere di limitare o di proibire nel proprio territorio l'utilizzo di OGM già autorizzati e ciò potrebbe comportare un effetto negativo indiretto sulle importazioni. Inoltre non sono favorevole alla reintroduzione dei controlli alle frontiere per i prodotti agricoli dell'Unione europea: infatti ciò ostacolerebbe la libera circolazione dei beni e renderebbe difficile il mantenimento del mercato unico a livello europeo.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe para pedir a la Comisión que retire su propuesta, por ser imprecisa. Nuestro Grupo defiende la soberanía de los pueblos y, cómo no, también como resultante, defendemos nuestra soberanía alimentaria. Pero las inconsistencias en este informe vacían de contenido tal concepto. Compartimos que no pueden ser el mercado ni los intereses del agronegocio los que dictan las normas en una cuestión tan crucial como la seguridad alimentaria. Creemos que, ante la división de la opinión pública y la comunidad científica en un tema tan sensible como este, lo más conveniente sería dar libertad a cada país para que se autoregule, pero definiendo previamente qué se considera «uso», por poner un ejemplo, así como otras especificaciones que no vienen detalladas en el informe de la Comisión. Desde este Grupo, apostaremos, por lo tanto, por que no se ponga ninguna traba a la libertad de los Estados miembros para mantener sus diferentes legislaciones —unas más permisivas, otras más restrictivas— sobre alimentos transgénicos, pero desde un proceso legislativo más democrático en el que el Parlamento Europeo tenga una mayor participación que la que hasta el momento se le ha otorgado en dicho informe.

Daciana Octavia Sârbu (S&D), *in writing*. – I voted to reject the Commission proposal because it does not review or improve the GMO authorisation process, in fact it leaves it completely unchanged. The entire GMO system in the EU needs a thorough review. The existing system is not transparent and does not reflect the concerns that many citizens have in relation to GM products and their potential effects on human health and the environment.

The Commission must honour its commitment to look again, in depth, at the GMO regime at EU level and propose changes which reflect citizens' concerns.

Jordi Sebastià (Verts/ALE), *por escrito*. – He votado a favor de rechazar la propuesta de la Comisión Europea porque considero que debe haber una coherencia europea respecto a los alimentos y piensos transgénicos, y no es nada positivo dejar que cada Estado decida por su cuenta. Nuestra postura, además, es contraria a la importación, producción y uso de estos productos.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – El texto presentado por la Comisión Europea en virtud del cual, en teoría, se da la posibilidad a los Estados miembros de restringir o prohibir el uso de alimentos y piensos modificados genéticamente en su territorio es en realidad un documento ambiguo en el que dicha prohibición o restricción se llevaría a cabo bajo unos condicionantes que, *de facto*, hacen imposible su aplicación.

Por ejemplo, un Estado miembro que quisiese restringir o prohibir el uso de transgénicos en su territorio tendría que alegar motivos diferentes a los vinculados a riesgos para la salud humana, animal o para el medio ambiente; tampoco podría alegar motivos científicos, ni motivos que no estén «debidamente fundamentados» y basados en razones «imperiosas» y que, a su vez, conlleven medidas proporcionales y no discriminatorias. Para más inri, la propuesta de la Comisión presenta otros problemas de implementación, por ejemplo la ambigüedad del concepto de «uso».

Por todo ello, he votado a favor de la propuesta del Parlamento de pedirle a la Comisión que retire su propuesta y presente una nueva.

Ricardo Serrão Santos (S&D), *por escrito*. – Esta proposta hoje rejeitada pelo Parlamento Europeu não defende os interesses de um sector agrícola mais competitivo e aberto à inovação científica. A inovação científica deve ser enquadrada sem tabus de qualquer tipo para informar e servir o melhor possível a decisão política, na defesa do bem comum, do futuro dos cidadãos e, para isso, da resiliência dos nossos recursos.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – I voted against this resolution, because I am against the creation of new EU legislation and new EU Regulatory frameworks.

Siôn Simon (S&D), *in writing*. – I supported the Parliament's motion to reject the Commission proposal because the current proposal raises serious questions about the integrity of the single market. I would also add that the Commission should live up to the promise made by its President Jean-Claude Juncker to comprehensively revise the authorisation framework for GMOs at EU level and to put forward a new legislative proposal.

Branislav Škripek (ECR), *pisomne*. – Geneticky modifikované potraviny a krmivá považujem za experimentovanie a som proti ich pestovaniu na Slovensku. V rozmere EÚ považujem za dôležité, aby mal každý štát v EÚ možnosť rozhodovať v tejto oblasti samostatne. Obsah predkladaného návrhu o možnosti členských štátov obmedziť alebo zakázať používanie geneticky modifikovaných potravín a krmív na svojom území som však nepovažoval za dostatočne uspokojivý, preto som sa pri hlasovaní zdržal.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Europska unija ima sveobuhvatan pravni okvir za izdavanje odobrenja i označavanje genetski modificiranih organizama (GMO) i genetski modificirane (GM) hrane. Postupak odobravanja takve hrane treba biti provjeren od strane Europske agencije za sigurnost hrane (EFSA-e) pod strogim smjernicama za procjenu rizika. Nažalost, u čestim slučajevima GM hrane ta procjena nije dovoljno detaljna.

O samom GMO-u i dalje nismo u potpunosti informirani te bi se trebale uvesti poboljšane analize ekoloških aspekata genetski modificiranih biljaka i genetski modificirane hrane i hrane za životinje pri postupku izdavanja odobrenja na tržište. Također, Komisija je u svom radnom programu za 2015. godinu najavila reviziju tih postupaka kako bi odgovorila na zabrinutost građana i država članica, jer se odobrenja za GMO-ove izdaju čak i u slučajevima kada se tome protivi kvalificirana većina država članica.

Upravo zato sam podržao predloženi zakonski okvir koji predviđa kako GMO ili GM hrana ne smiju biti stavljeni na tržište bez prethodnog odobrenja izdanog u skladu s odgovarajućim pravnim propisima. Revizija postupaka izdavanja odobrenja za genetski modificiranu hranu i hranu za životinje prijeko je potrebna, te takva hrana ne bi smjela biti puštena na tržište prije nego se učini procjena rizika.

Igor Šoltes (Verts/ALE), *pisno*. – Komisija je aprila 2015 objavila predlog, v katerem predlaga, da bi glede gensko spremenjenih živil in krme državam članicam omogočili, da jih pod nekaterimi pogoji omejijo ali prepovedo. Ti nacionalni ukrepi bi morali biti razumni in utemeljeni s tehtnimi razlogi, ki ne smejo biti v navzkrižju z oceno tveganja, ki jo izvede Evropska agencija za varnost hrane, poleg tega bi ti ukrepi morali biti sorazmerni in nediskriminatorni.

Delim pomisleke, izražene v poročilu o neizvedeni oceni učinkov, glede skladnosti ukrepov, ki ji sprejmejo države članic, s pravili notranjega trga in pravili STO ter praktične izvedljivosti predloga. Ker je EU še vedno močno odvisna od dobave beljakovin iz gensko spremenjenih virov in ker bi utegnil predlog posredno negativno vplivati na uvoz, menim, da bi lahko resno ogrozil živinorejsko proizvodnjo in negativno vplival na kmetijstvo v EU.

Predlog prav tako ne zagotavlja potrebne pravne gotovosti in ustreznega orodja za države članice, ki bi na svojem ozemlju želele zakonsko omejiti ali prepovedati uporabo gensko spremenjenih živil in krme. Z možnostjo takšne omejitve ali prepovedi bi se med državami članicami ponovno uvedle neke vrste mejne kontrole, s čimer bi zaobrnili gospodarske dosežke evropske carinske unije in enotnega trga. Zaradi opisanega sem glasoval za sprejetje poročila.

Renate Sommer (PPE), *schriftlich*. – Ich habe für den Bericht von Giovanni La Via gestimmt, der die Kommission dazu auffordert, Ihren Vorschlag über nationale Importverbote der Mitgliedstaaten für GVO-Futtermittel zurückzuziehen. Der Kommissionsvorschlag wäre der Anfang vom Ende unseres gemeinsamen Binnenmarktes. Zwischen den Mitgliedstaaten müssten wieder Grenzkontrollen eingeführt werden, um zu verhindern, dass gentechnisch veränderte Futtermittel in ein Land gelangen, das ein Importverbot verhängt hat. Es gäbe massive Wettbewerbsverzerrungen in der EU-Landwirtschaft und ein nicht mehr handhabbares Chaos. Die Möglichkeit von Importverboten ist auch deswegen völlig unrealistisch, weil die europäische Landwirtschaft existentiell auf den Import von Eiweißfuttermitteln angewiesen ist. Nur 5 % unseres Bedarfs an Soja, das in der Tierproduktion als Futtermittel verwendet wird, wird in der EU hergestellt. Der Rest stammt aus Ländern wie den USA, Kanada und Brasilien, in denen vornehmlich gentechnisch veränderte Pflanzen angebaut werden. In jedem Fall würden tierische Erzeugnisse für den Verbraucher wesentlich teurer und die Fleischproduktion, die auch eines der größten Exportgeschäfte der EU darstellt, würde in Drittstaaten abwandern. Der Vorschlag ist also gefährlicher Unsinn. Der Import von GVO-Lebens- und Futtermitteln ist in der EU streng gesetzlich geregelt. Diese Regeln garantieren eine sichere Handhabung von GVO, und dabei soll es auch bleiben.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Renato Soru (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione sull'uso degli alimenti e mangimi geneticamente modificati, con la quale il Parlamento respinge la proposta della Commissione europea che avrebbe permesso ai singoli Stati membri di limitare o vietare la vendita e l'utilizzo sul proprio territorio di alimenti o mangimi OGM già approvati a livello UE.

Riteniamo che questa decisione debba essere presa a livello europeo e non dai singoli Stati membri, per evitare che la rinazionalizzazione di limiti e divieti in materia conduca a una rischiosa frammentazione del mercato interno e dell'unione doganale. La proposta della Commissione potrebbe, infatti, dimostrarsi irrealizzabile o condurre alla reintroduzione di controlli alle frontiere tra i Paesi favorevoli e quelli contrari agli OGM, considerando le divisioni esistenti sul tema.

Con la risoluzione approvata oggi, chiediamo quindi alla Commissione di presentare un nuovo progetto legislativo che tenga conto di queste preoccupazioni e fornisca una valutazione sulle potenziali conseguenze o su altre opzioni percorribili.

Ivan Štefanec (PPE), *pisomne*. – Geneticky modifikované potraviny sú veľmi kontroverzné a ani medzi vedcami nepanuje v tejto téme jednota. Členské štáty preto musia mať právo rozhodnúť sa, či na svojom území ich pestovanie a predaj povolia alebo nie.

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan*. – Podržao sam ovo izvješće zato što smatram da će se izmjenom Uredbe (EZ) br. 1829/2003 uvesti nove mogućnosti kojima bi se državama članicama na njihovom državnom području omogućilo ograničavanje ili zabrana upotrebe GMO-ova i genetski modificirane hrane i hrane za životinje.

Nadalje, podržavam dodatne ovlasti koje će se ovim prijedlogom dodijeliti državama članicama za ograničavanje ili zabranu upotrebe GMO-ova te genetski modificirane hrane i hrane za životinje, no napominjem da te ovlasti moraju biti u skladu sa zakonodavnim okvirom Europske unije. Smatram da je ovaj prijedlog u skladu s pravnim okvirima EU-a i načelom supsidijarnosti, te da će doprinijeti u regulaciji ograničavanja GMO-ova i genetski modificirane hrane i hrane za životinje.

Dubravka Šuica (PPE), *napisan*. – Podržavam stajalište izvjestitelja, jer smatram da je prijedlog Komisije vrlo teško provediv, iako bi države članice trebale moći ograničiti ili zabraniti uporabu genetski modificirane hrane i hrane za životinje na njihovom teritoriju. Komisija predlaže da se pod određenim uvjetima omogući državama članicama da ograniče ili zabrane korištenje genetski modificirane hrane na njihovom teritoriju.

Ukoliko se ovakav prijedlog provede, to bi moglo ostaviti velike posljedice i postoji zabrinutost za funkcioniranje unutarnjeg tržišta za hranu te za konkurentnost poljoprivrednog sektora Unije. Uz to, prijedlog će se vrlo teško provesti, jer u praksi više ne postoje granične kontrole u sektoru poljoprivrede Europske unije.

Ukoliko se takve kontrole ponovno uvedu, to bi mogao biti korak unatrag u ekonomskim postignućima Unije i postignućima jedinstvenog tržišta. Isto tako, Komisija nije razjasnila pojam „korištenje” u svom prijedlogu. Zbog svega navedenog, podupirem stajalište izvjestitelja.

Richard Sulík (ECR), *pisomne*. – Návrh som podporil. Plne súhlasím, aby rozhodovanie o používaní alebo nepoužívaní GMO bolo na samotných členských krajinách. Zároveň sa však stotožňujem s názorom spravodajcu, podľa ktorého aktuálny návrh Komisie obsahuje zásadné problémy, a preto by mal byť prepracovaný.

Patricija Šulin (PPE), *pisno*. – Glasovala sem za poročilo v zvezi z možnostjo držav članic, da na svojem ozemlju omejijo ali prepovejo uporabo gensko spremenjenih živil in krme, ki zavrača predlog Evropske komisije. Ta predlog je bil z veliko večino zavržen tudi na pristojnih odborih v Evropskem parlamentu.

Predlog Evropske komisije ni realen, saj ni izvedljiv. V Evropski uniji smo si veliko časa prizadevali, da smo vzpostavili notranji trg ter ukinili carine. Če bi želeli izvajati ta predlog Komisije, bi morali ponovno uvesti carine, kar pa bi seveda zelo negativno vplivalo na notranji trg. V predlogu Komisije pogrešam oceno učinkov ter alternativnih možnosti.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), γραπτώς. – Υπερψηφίσαμε την εν λόγω έκθεση, καθώς προτείνει την απόρριψη της πρότασης της Επιτροπής, που προνοεί μια σειρά από μέτρα τα οποία περιορίζουν τη δυνατότητα των κρατών μελών να απαγορεύουν τη χρήση γενετικών τροποποιημένων τροφίμων και ζωοτροφών στην επικράτειά τους. Η οδηγία 2001/18/EK δίνει αυτή τη δυνατότητα στα κράτη μέλη και η Κομισιόν έρχεται μέσα από τροποποιήσεις να την περιορίσει και να ζητήσει από τα κράτη να λογοδοτούν στην Κομισιόν γιατί δεν επέλεξαν την εισαγωγή ΓΤΟ στη χώρα τους.

Διαχρονική μας θέση είναι ότι η κυριαρχία των κρατών μελών και η δυνατότητα να αποφασίζουν για καίρια ζητήματα που τους αφορούν είναι αδιαπραγμάτευτη, και ειδικά σε ζητήματα που αφορούν την υγεία και ευημερία των πολιτών τους.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς. – Η οδηγία 2001/18/EK όσον αφορά τους ΓΤΟ που προορίζονται για καλλιέργεια και η ρήτρα αυτεξαιρέσεως δεν είναι σωστές. Η πρόταση κανονισμού δεν μπορεί να εφαρμοστεί, καθώς δεν υπάρχουν πλέον συνοριακοί έλεγχοι στον γεωργικό τομέα. Ακόμα και αν υπάρχουν περιορισμοί και ορισμένες απαγορεύσεις στη χρήση των τροποποιημένων τροφίμων και ζωοτροφών, θα θέσουν σε σοβαρό κίνδυνο τη ζωτική παραγωγή και θα επηρεάσουν αρνητικά τη γεωργία στην ΕΕ και τη λειτουργία της εσωτερικής αγοράς.

Tibor Szanyi (S&D), *írásban*. – A géntechnológiával módosított (GM) élelmiszerek és takarmányok kérdése megosztja az Európai Unió döntéshozóit, a lakosság nagy része pedig egyenesen elutasítja ezeket a termékeket. A Parlament, a Tanács és a Bizottság hosszú ideje próbál megoldást találni arra, hogy ezeket a termékeket közös uniós szabályozással kezelje, miközben a tudományos fejlődést nem akadályozza. A Bizottság jelen javaslatára viszont nem kezelte megfelelően a kérdést, éppen ezért szavazatommal azt támogattam, hogy a Bizottság vonja vissza a javaslatot és dolgozzon ki egy újat.

Úgy vélem, hogy rövid távon megoldás lehet, ha a tagállamok eldönthetik, hogy engedélyezik vagy tiltják a GM termékek forgalmazását. Mindemellett vitát kell indítani a társadalom bevonásával, elemzésekre alapozva a megoldás érdekében. Figyelembe kell vennünk a globális népességnövekedést, a fogyasztási szokások változásait, az importféhérje-függőségünket, a GM takarmányok hatásait, illetve azt, hogy az EU egységes piacon belüli szabad termékmozgást korlátozni nem lehet. Későbbi bevezetése esetén az egyik lehetséges megoldásnak tartom a szigorú címkézés rendszerét is.

Dario Tamburrano (EFDD), *per iscritto*. – Siamo favorevolissimi al fatto che gli Stati abbiano la possibilità di vietare gli OGM. La proposta della Commissione europea sembra andare in questa direzione. Sembra soltanto: di fatto, non concede la possibilità concreta che un simile divieto venga attuato concretamente. Noi del M5S avevamo presentato in commissione ENVI emendamenti alla proposta legislativa proprio per renderla applicabile. La commissione ENVI, per contro, ha presentato alla Plenaria una semplice risoluzione di rigetto della proposta della Commissione europea.

Ci siamo astenuti per rimarcare la nostra distanza sia dall'inattuabile possibilità di divieto proposta originariamente dalla Commissione europea (vogliamo un divieto attuabile!) sia del suo semplice rigetto. Questo rigetto infatti esclude la possibilità che gli Stati vietino agli OGM, soprattutto alla luce del fatto che la Commissione ha già anticipato di non voler presentare una nuova proposta legislativa in materia

Il mio voto poteva essere positivo qualora fosse stato approvato il nostro emendamento che impegnava la Commissione europea a non autorizzare nuovi cibi o mangimi a base di OGM a di non rinnovare i permessi in scadenza fino a che non fosse stato raggiunto l'accordo su una nuova proposta per rendere possibili i divieti nazionali.

Claudia Tapardel (S&D), *în scris*. – Utilizarea organismelor modificate genetic în alimentația populației a constituit încă de la început un subiect de dezbatere foarte intens și controversat. Dincolo de argumentele susținătorilor și opozanților acestui tip de alimente, deciziile pe care le adoptăm, în calitate de reprezentanți ai cetățenilor europeni, trebuie să țină cont de interesele acestora. Propunerea Comisiei de a modifica Regulamentul din 2003 în acest domeniu privește posibilitatea ca statele membre să restricționeze sau chiar să interzică utilizarea produselor alimentare și a furajelor modificate genetic pe teritoriul lor, în condițiile menținerii unui sistem de autorizare la nivelul UE. Aplicarea acestor modificări, însă, ar crea o incertitudine juridică în privința aplicării practice a măsurilor propuse de Comisie, ar fragmenta piața internă și ar distorsiona concurența, ar contraveni principiilor buneii reglementări și a transparenței și ar putea limita libertatea de circulație a mărfurilor în cadrul UE. În acest context, este clar că avem nevoie de o evaluare de impact a acestor măsuri, dar mai ales de o serie de avize științifice ale Autorității Europene pentru Siguranța Alimentară, care să evalueze riscurile asupra sănătății umane, sănătății animale și protecției mediului înconjurător. Consider că poziția Comisiei pentru mediu, sănătate publică și siguranță alimentară este întemeiată și susțin adoptarea raportului, în sensul respingerii propunerii Comisiei.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marc Tarabella (S&D), *par écrit*. – Le Parlement européen a rejeté la proposition de la Commission qui vise à donner la possibilité aux États membres d'interdire l'utilisation des OGM sur leur territoire, qu'ils auraient la possibilité d'accepter ou non. Cette proposition, faite sans analyse d'impact, va à l'encontre du marché unique, favorise les multinationales mais surtout traduit la lâcheté de la Commission, qui n'ose pas refuser les OGM sur le territoire européen alors qu'une large majorité des États membres et de citoyens sont défavorables à l'exploitation d'organismes génétiquement modifiés.

À quand une majorité simple pour refuser les OGM, comme le veulent 19 des 28 États membres et 60 % de la population?

Pavel Telička (ALDE), *in writing*. – Today, all genetically modified organisms need authorisation before they can be placed on the EU market. However, a qualified majority among the Member States has never been reached either in favour of or against any authorisation proposal put forward by the Commission. The Commission has therefore concluded that the legal framework for decision making on genetically modified (GM) food and feed needs to be adapted. The Member States would thus be allowed to restrict or prohibit the use of genetically modified food and feed on their territory, despite it being authorised at EU level.

I voted in favour of Amendment 1 calling for the rejection of the Commission's proposal. By this vote I expressed my serious concerns about the proposal. The Commission proposed more flexibility for the Member States to limit or ban the use of GM food and feed on their territory. Under this regulation, Member States could block the free circulation of feed, which would have a negative impact on the internal market (in violation of Article 34 TFEU).

Patrizia Toia (S&D), *per iscritto*. – Condivido le preoccupazioni espresse nella relazione del collega La Via sull'impiego degli OGM nel territorio dell'UE e per questa ragione ritengo che la proposta della Commissione debba essere rigettata. Le istituzioni possono e devono fare ogni sforzo per tutelare la salute dei cittadini: è necessario adottare misure efficaci, frutto di un'attenta valutazione di tutte le possibili conseguenze dell'uso di OGM e delle opzioni alternative disponibili.

Respingere questa proposta significa non consentire agli Stati membri di adottare norme diverse e incongruenti, con paesi che scelgono una posizione e paesi che ne scelgono un'altra. Serve un impegno comune per promuovere una discussione aperta sulle nuove tecnologie, che consenta di tutelare la tradizione della produzione agroalimentare europea e di rispondere alle necessità crescenti di soddisfare i consumi alimentari dei cittadini europei e non solo. Solo attraverso un dibattito approfondito sulle nuove tecnologie e sull'impatto che esse hanno sulla vita di ognuno di noi, potremo progredire nell'interesse di tutti.

Valdemar Tomaševski (ECR), *raštu*. – Parlamento nario G. La Via pranešime keliami labai svarbūs Europos ūkininkams klausimai, todėl aš parėmiau jį savo balsu. To priežastis yra akivaizdi ir tai turėtų būti svarbu maisto gamintojams. Komisija pasiūlė atsižvelgti į genetiškai modifikuotą maistą ir pašarų pokyčius Direktyvoje dėl GMO, kuri įsigaliojo 2015 m pradžioje. Paramos verti pasirodė pasiūlymai, kurie leistų valstybėms narėms apriboti arba drausti naudoti genetiškai modifikuotą maistą ir pašarus savo teritorijoje net po to, kai šiems produktams buvo išduotas leidimas. Europos ūkininkų apsauga, vietinių kultūrų bei natūralios genetinės medžiagos apsauga yra svarbiausia, nes tai užtikrina natūralių ir ekologiškų kultūrų išsaugojimą, o tai savo ruožtu daro didelį poveikį vartotojų sveikatai.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Poročilo o predlogu uredbe Evropskega parlamenta in Sveta o spremembi Uredbe (ES) št. 1829/2003 (da zavrne predlog Sveta) v zvezi z možnostjo držav članic, da na svojem ozemlju omejijo ali prepovejo uporabo gensko spremenjenih živil in krme, sem podprla, ker bi države članice morale imeti pravico in svobodo omejevanja in prepovedi gensko spremenjenih živil in krme na svojem ozemlju, če imajo dokaze, da gensko spremenjena živila in krma negativno vplivajo na zdravje ljudi ali na okolje.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe para pedir a la Comisión que retire su propuesta, por ser imprecisa. Nuestro Grupo defiende la soberanía de los pueblos y, cómo no, también como resultante, defendemos nuestra soberanía alimentaria. Pero las inconsistencias en este informe vacían de contenido tal concepto. Compartimos que no pueden ser el mercado ni los intereses del agronegocio los que dictan las normas en una cuestión tan crucial como la seguridad alimentaria. Creemos que, ante la división de la opinión pública y la comunidad científica en un tema tan sensible como este, lo más conveniente sería dar libertad a cada país para que se autoregule, pero definiendo previamente qué se considera «uso», por poner un ejemplo, así como otras especificaciones que no vienen detalladas en el informe de la Comisión. Desde este Grupo, apostaremos, por lo tanto, por que no se ponga

Mercoledì 28 ottobre 2015

ninguna traba a la libertad de los Estados miembros para mantener sus diferentes legislaciones —unas más permisivas, otras más restrictivas— sobre alimentos transgénicos, pero desde un proceso legislativo más democrático en el que el Parlamento Europeo tenga una mayor participación que la que hasta el momento se le ha otorgado en dicho informe.

Mylène Troszczynski (ENF), *par écrit*. – La Commission européenne a rassemblé unanimement les groupes politiques contre sa propre proposition pour des raisons bien différentes: intégrité du marché intérieur, manque de sécurité juridique, risque de pénurie pour l'alimentation du bétail dans les secteurs concernés par l'importation, marges de manœuvre nationales insuffisantes etc.

La position des députés du Front national reste la même que pour le précédent dossier sur les OGM: la prétendue liberté des États membres est un leurre, les lois du marché intérieur et la dynamique d'intégration sont toujours prioritaires aux yeux de la Commission.

Je m'oppose à ce texte, car les amendements ENL déposés ont été rejetés.

Mihai Țurcanu (PPE), *în scris*. – Raportul La Via este construit împotriva propunerii Comisiei Europene privind posibilitatea statelor membre de a restricționa sau de a interzice utilizarea produselor alimentare și a furajelor modificate genetic pe teritoriul lor. Această propunere a Comisiei urmează modelul unei modificări recente care permite statelor să interzică cultivarea organismelor modificate genetic aprobate de UE pe teritoriul lor, dar nu și comercializarea acestora. Astfel, statele membre ar putea să restricționeze sau să interzică, în anumite condiții, utilizarea pe teritoriul lor a produselor alimentare și a furajelor modificate genetic după ce aceste produse au fost autorizate.

Această propunere a Comisiei este, înainte de toate, lacunară, întrucât nu există un studiu preventiv care să arate adevăratele implicații asupra funcționării pieței interne, în cadrul căreia controalele au fost eliminate, și asupra competitivității domeniului agricol în cadrul UE, puternic dependent de suplimentele de proteine provenite din surse de organisme modificate genetic. În acest sens, am putea fi în prezența unui regres în cadrul pieței unice prin reintroducerea de controale între statele membre care acceptă și cele care nu acceptă comercializarea unor astfel de produse.

Prin urmare, am votat în favoarea Raportului La Via, care recomandă respingerea propunerii de interdicții naționale pentru OMG-uri.

István Ujhelyi (S&D), *írásban*. – A Bizottság 2015. április 22-én a géntechnológiával módosított szervezetekre vonatkozó döntéshozatali eljárások felülvizsgálatáról szóló közleménnyel együtt előterjesztette az 1829/2003/EK rendeletnek a tagállamok számára a géntechnológiával módosított élelmiszerek és takarmányok területükön való felhasználásának korlátozására, illetve megtiltására biztosított lehetőség tekintetében történő módosításáról szóló rendeletre irányuló javaslatot. Szavazatommal támogattam az erről szóló jelentést.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe para pedir a la Comisión que retire su propuesta, por ser imprecisa. Nuestro Grupo defiende la soberanía de los pueblos y, cómo no, también como resultante, defendemos nuestra soberanía alimentaria. Pero las inconsistencias en este informe vacían de contenido tal concepto. Compartimos que no pueden ser el mercado ni los intereses del agronegocio los que dictan las normas en una cuestión tan crucial como la seguridad alimentaria. Creemos que, ante la división de la opinión pública y la comunidad científica en un tema tan sensible como este, lo más conveniente sería dar libertad a cada país para que se autoregule, pero definiendo previamente qué se considera «uso», por poner un ejemplo, así como otras especificaciones que no vienen detalladas en el informe de la Comisión. Desde este Grupo, apostaremos, por lo tanto, por que no se ponga ninguna traba a la libertad de los Estados miembros para mantener sus diferentes legislaciones —unas más permisivas, otras más restrictivas— sobre alimentos transgénicos, pero desde un proceso legislativo más democrático en el que el Parlamento Europeo tenga una mayor participación que la que hasta el momento se le ha otorgado en dicho informe.

Ernest Urtasun (Verts/ALE), *por escrito*. – Ante los reiterados incumplimientos de sus promesas en el campo de los transgénicos por parte de la Comisión Juncker y una propuesta legal más que deficiente, he votado a favor de que los Estados miembros puedan restringir o prohibir el uso de transgénicos en su propia legislación.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – El texto presentado por la Comisión Europea en virtud del cual, en teoría, se da la posibilidad a los Estados miembros de restringir o prohibir el uso de alimentos y piensos modificados genéticamente en su territorio es en realidad un documento ambiguo en el que dicha prohibición o restricción se llevaría a cabo bajo unos condicionantes que, *de facto*, hacen imposible su aplicación.

Por ejemplo, un Estado miembro que quisiese restringir o prohibir el uso de transgénicos en su territorio tendría que alegar motivos diferentes a los vinculados a riesgos para la salud humana, animal o para el medio ambiente; tampoco podría alegar motivos científicos, ni motivos que no estén «debidamente fundamentados» y basados en razones «impe- riosas» y que, a su vez, conlleven medidas proporcionales y no discriminatorias. Para más inri, la propuesta de la Comisión presenta otros problemas de implementación, por ejemplo la ambigüedad del concepto de «uso».

Por todo ello, he votado a favor de la propuesta del Parlamento de pedirle a la Comisión que retire su propuesta y presente una nueva.

Hilde Vautmans (ALDE), *schriftelijk*. – Of men nu voor of tegen een toelating van genetisch gemodificeerde organismen is, het kan mijns inziens niet dat Europa die toelating per lidstaat zou laten organiseren. Dit brengt niet alleen oneerlijke concurrentie met zich mee, maar zou ook vereisen dat we weer controles aan de binnengrenzen van Europa invoeren om te controleren of sommige levensmiddelen of diervoeders al dan niet ggo's bevatten. Ik stemde dan ook tegen het voorstel van de Europese Commissie.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – Esta proposta de atribuir aos Estados-Membros a possibilidade de limitarem ou proibirem a utilização de organismos geneticamente modificados autorizados pela União Europeia em géneros alimentícios ou alimentos para animais no seu território constitui um absurdo jurídico dada a impossibilidade prática de delimitar fronteiras territoriais num quadro onde há livre circulação de pessoas e bens. Nesta medida, só pode ser interpretada como mais uma manobra de disfarce do óbvio comprometimento desta Comissão relativamente ao lóbi dos OGM. Em vez de recusar a introdução de OGM no espaço comunitário face às evidências científicas, finge-se dar poderes aos Estados nacionais sabendo de antemão da sua impossibilidade prática.

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Ob ein Mitgliedstaat genetisch veränderte Lebens- und Futtermittel zulässt, muss dieser für sich selbst entscheiden. Ich lehne die Verwendung von genetisch veränderten Lebens- und Futtermitteln ab, daher findet dieser Bericht nicht meine Unterstützung.

Daniele Viotti (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione relativa alla proposta di regolamento della Commissione sulla possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio. Il Parlamento ha respinto la proposta in quanto non portava nulla di nuovo al livello di protezione già esistente. Anzi, gli eventuali divieti nazionali sull'utilizzo di alimenti e mangimi geneticamente modificati sarebbero impossibili da attuare a causa delle regole del mercato interno e dell'OMC.

Ho avuto modo di ascoltare le preoccupazioni di cittadini e associazioni di consumatori riguardo ai rischi che derivano dal consumo di OGM. Mi auguro che il Presidente Juncker tenga fede al suo programma e che la Commissione presenti una nuova proposta in materia. La revisione delle regole di autorizzazione degli OGM in Europa è necessaria ma deve meglio riflettere l'opinione della maggioranza dei cittadini. Fino ad allora, la Commissione non può usare i suoi poteri per autorizzare nuovi OGM.

Beatrix von Storch (ECR), *schriftlich*. – Im Gegensatz zu meiner Fraktion, der EKR, habe ich gegen diesen Bericht gestimmt. Grundsätzlich bin ich gegen die Verwendung genetisch veränderter Lebensmittel oder Futtermittel. Dies ist nicht nur eine moralische Frage, sondern auch ein weiteres Beispiel des Verstoßes gegen das Subsidiaritätsprinzip der EU. Aus diesem Grund habe ich gegen den Bericht gestimmt.

Jarosław Wałęsa (PPE), *in writing*. – I have voted against the Commission's proposal for a Regulation amending Regulation (EC) No 1829/2003 in regards to the possibility for the Member States to restrict or prohibit use of genetically modified food and feed on their territory.

The reasons explaining my decision in that matter, consider both practical level of implementation of this proposal, as well as the possible consequences on EU agricultural sector.

Mercoledì 28 ottobre 2015

The implementation of this proposal is basically nearly impossible to achieve. This is due to the fact that the border control has been already abolished and the only way of monitoring the exports and imports of GMO food is to introduce the border control again. This measure is absolutely pointless, since it would actually constitute the regress of economic achievements of European Customs Union and the Single Market.

In terms of the consequences on EU agricultural sector, the proposal will have a direct negative impact on it. The research shows that, nowadays, EU is highly dependent on GM imports to feed the livestock and banning such imports would highly reduce the livestock production within the EU, and therefore, in the long-term scenario our economy would suffer severely.

Anna Záborská (PPE), *par écrit*. – J'ai voté contre la proposition de la Commission visant à faire revenir la restriction ou l'interdiction de la commercialisation d'OGM au niveau national, car cela aurait constitué une régression majeure en la matière. Outre les divergences qu'elle aurait créées entre les États Membres, une telle proposition aurait eu une conséquence catastrophique: l'affaiblissement du marché unique.

La Commission devra par conséquent revenir avec une nouvelle proposition, plus en phase avec les attentes des citoyens européens et qui ne mette pas à mal un des fondements de l'Union européenne.

Pablo Zalba Bidegain (PPE), *por escrito*. – Creo que es necesario hacer una clara distinción entre el cultivo y la comercialización de organismos modificados genéticamente (OMG). Si bien el control del cultivo de OMG puede gestionarse eficientemente a nivel doméstico, permitir que los Estados miembros tengan la última palabra respecto a su comercialización puede traer graves inconsistencias en el mercado interior de la UE.

Como ha indicado la Comisión AGRI, esta propuesta supondría la reinserción de los controles de las fronteras entre países pro-OMG y anti-OMG, algo que iría en contra del espíritu europeo y que, en la práctica, resultaría tremendamente complejo de implementar.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI), *γραπτώς*. – Το ΚΚΕ ψήφισε υπέρ της απόρριψης της πρότασης κανονισμού της Ευρωπαϊκής Επιτροπής για τους Γενετικά Τροποποιημένους Οργανισμούς, γιατί ο προτεινόμενος κανονισμός ουσιαστικά αποκλείει το δικαίωμα των κρατών μελών να απαγορεύουν στο έδαφός τους τη χρήση ΓΤΟ. Στο πλαίσιο της ΕΕ, βέβαια, η προστασία της υγείας και του περιβάλλοντος από τα μεταλλαγμένα είναι αδύνατη. Κι αυτό γιατί η ελευθερία κίνησης του κεφαλαίου που κατοχυρώνουν οι ευρωενωσιακές συνθήκες επιτρέπει ελεύθερα την εισαγωγή και εμπορία των μεταλλαγμένων σε όλα τα κράτη μέλη της ΕΕ. Η απόρριψη της πρότασης της Επιτροπής δεν πρέπει να εφησυχάζει τον λαό, γιατί είναι σίγουρο ότι τα ευρωενωσιακά όργανα θα επανέλθουν με νέα μέτρα προώθησης των ΓΤΟ, αφού αυτό επιβάλλουν τα συμφέροντα των μονοπωλίων στον σχετικό κλάδο, ιδίως ενόψει και των διαπραγματεύσεων ΕΕ-ΗΠΑ για τη σύναψη της ΤΤΙΡ. Το ΚΚΕ απαιτεί την πλήρη απαγόρευση της εισαγωγής, εμπορίας και κάθε χρήσης (συμπεριλαμβανομένης της γεωργικής) ΓΤΟ, που δεν μπορεί να εξασφαλιστεί υπό το καθεστώς της κυριαρχίας των μονοπωλίων. Προϋποθέτει τον λαό στην εξουσία και ιδιοκτητή των συγκεντρωμένων μέσων παραγωγής και της γης, έτσι ώστε να είναι σε θέση να αποδεσμευτεί από την ΕΕ και με κεντρικό πανεθνικό σχεδιασμό κι εργατικό-λαϊκό έλεγχο να δημιουργήσει αγροτικούς παραγωγικούς συνεταιρισμούς, για να εξασφαλίσει διατροφική επάρκεια, φτηνά, υγιεινά και ασφαλή τρόφιμα για τον λαό.

Roberts Zīle (ECR), *rakstiski*. – Eiropas Komisijas sagatavotās regulas mērķis ir dot iespēju dalībvalstīm lemt par ģenētiski modificētas pārtikas lietošanas ierobežošanu vai aizliegšanu savā teritorijā. Lai gan lielā mērā var piekrist atbildīgās komitejas argumentiem, ka nav īsti skaidrs, kā šajā regulas projektā piedāvātie mehānismi tiktu īstenoti ES vienotā tirgus apstākļos un vai tie nenovestu pie robežkontroles atjaunošanas, tomēr balsojumā es nevarēju atbalstīt regulas priekšlikuma pilnīgu noraidīšanu, jo uzskatu, ka darbs pie šīs iecerētās regulas ir jāturpina — šāds regulējums ir vajadzīgs un dalībvalstīm ir jādod iespējas ierobežot vai aizliegt ES līmenī atļautas ĢMO pārtikas lietošanu savā teritorijā, līdzīgi, kā tas tika izdarīts attiecībā uz ĢMO augu audzēšanas aizliegumu, ko jau ir ieviesusi arī Latvija. Ja valstīm šāda iespēja netiek dota, tad, ņemot vērā lielo pārtikas ražotāju un importētāju intereses, ES līmenī valstīm vienoties par ĢMO pārtikas aizliegumu nav izdevies līdz šim un neizdosies arī turpmāk, lai cik kritiska un piesardzīga būtu patērētāju attieksme. Tāpēc darbs pie regulas būtu jāturpina, paredzot saskaņotus kontroles pasākumus, kā varētu uzraudzīt ierobežoto vai aizliegto ĢMO pārtiku ES iekšējā tirgū, un atrodot konkrētus, vienotus kritērijus, kuri nav pretrunā ar iekšējā tirgus principiem un ES starptautiskajām saistībām, uz kuriem pamatojoties, dalībvalstis varētu savā teritorijā aizliegt vai ierobežot ĢMO pārtiku.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jana Žitňanská (ECR), *pisomne*. – V hlasovaní o tejto správe som sa zdržala. Návrh Komisie sám o sebe bol komplikovaný a podľa môjho názoru sa v hlasovaní nedal jednoznačne vyjadriť postoj poslancov ku geneticky modifikovaným potravinám. Na začiatku tohto roka sme odhlasovali, že členské štáty majú mať možnosť zakázať pestovanie geneticky modifikovaných plodín na svojom území. S týmto postojom súhlasím a vzhľadom na rôznorodé názory na túto sledovanú a kontroverznú tému a na fakt, že dôsledky GMO na ľudské zdravie a životné prostredie nie sú ešte dostatočne preskúmané, by členským štátom nemala byť upieraná možnosť rozhodnúť sa o pestovaní či nepestovaní, respektíve umiestnení alebo neumiestnení geneticky modifikovaných potravín na trh podľa toho, ako to považujú za potrebné, resp. rizikové pre svojich obyvateľov.

Carlos Zorrinho (S&D), *por escrito*. – Votei favoravelmente o relatório que rejeita a proposta de regulamento do Parlamento Europeu e do Conselho que altera o Regulamento (CE) n.º 1829/2003. A proposta da Comissão considera que os Estados-Membros devem poder limitar ou proibir, sob certas condições, a utilização de géneros alimentícios e alimentos para animais geneticamente modificados no seu território, depois desses produtos terem sido autorizados. Contudo, permanecem sérias preocupações no que respeita, nomeadamente, à falta de uma avaliação de impacto, à compatibilidade das medidas adotadas pelos Estados-Membros com o Mercado Interno e as regras da Organização Mundial do Comércio, bem como à exequibilidade da proposta. No que concerne ao sector agrícola da União, existem grandes preocupações quanto às consequências da proposta para o funcionamento do Mercado Interno dos produtos alimentares e alimentos para animais e para a competitividade do sector, uma vez que a União Europeia continua a estar altamente dependente do fornecimento de proteínas geneticamente modificadas e a proposta é suscetível de ter efeitos indiretos negativos nas importações. Além disso, a proposta é praticamente impossível de aplicar, uma vez que os controlos nas fronteiras deixaram de existir no sector agrícola da União e a sua introdução constituiria uma regressão face aos progressos já conseguidos.

Marco Zullo (EFDD), *per iscritto*. – Sin dall'inizio del mio mandato mi sono battuto per fare dell'Europa un territorio libero da OGM. Alimenti e mangimi transgenici non dovrebbero entrare nel territorio europeo. Invece, l'Ue importa ogni anno 32 milioni di tonnellate di soia per i mangimi dei propri allevamenti e il 90% di quest'ultima è geneticamente modificata.

La proposta della Commissione concederebbe una finta libertà di scelta ai singoli Stati membri perché esporrebbe alla denuncia da parte delle multinazionali il singolo Paese che scegliesse di non commerciare alimenti e mangimi OGM sul proprio territorio. Secondo questa impostazione milioni di tonnellate di mangimi transgenici continuerebbero a raggiungere l'Europa, sfamando i nostri animali e, in modo indiretto, anche noi.

Rigettarla, perciò, è doveroso ma non sufficiente: è necessario introdurre una moratoria ai mangimi geneticamente modificati e dispiace constatare che la maggioranza del Parlamento europeo non abbia voluto appoggiare questa impostazione, lasciando la situazione invariata. Un comportamento che non poteva che vedermi non soddisfatto del semplice rigetto e, per questo, ho scelto di astenermi.

8.6. Nuovi prodotti alimentari (A8-0046/2014 - James Nicholson)

Dichiarazioni di voto scritte

Lars Adaktusson (PPE), *skriftlig*. – Europaparlamentet röstade i dag om ett betänkande gällande "nya livsmedel". Syftet är att underlätta för livsmedel med förändrad molekylstruktur, bestående av mikroorganismer, svamp eller alger m.m. att äntra den europeiska marknaden. Jag röstade för den kompromiss som röstades igenom i miljöutskottet, då jag vill se en ny lagstiftning på plats så fort som möjligt. Jag välkomnar också att denna kompromiss innehåller övergångsbestämmelser för livsmedel från klonade djur.

Isabella Adinolfi (EFDD), *per iscritto*. – Le proposte volte a favorire e agevolare l'apertura del mercato europeo alla commercializzazione di alimenti ottenuti dalle cosiddette tecnologie innovative e di cibi provenienti da paesi terzi definiti tradizionali è una questione che ha animato accesi dibattiti all'interno del Parlamento europeo.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Il mercato dei *novel food* desta numerose e fondate preoccupazioni per quanto riguarda la salvaguardia della salute dei consumatori. Infatti, le potenzialità economiche dettate dall'espansione di questo mercato non devono sacrificare le garanzie di tutela necessarie per i cittadini, stabilite secondo standard scientifici ben definiti e soprattutto orientate al rispetto del principio di precauzione.

Invece il panorama delineato dall'orientamento politico della Commissione europea e del Consiglio sembra ben diverso. Il problema del vago inquadramento di cosa debba o possa definirsi un alimento di «origine tradizionale», tra i quali è inclusa anche la commercializzazione di insetti, si somma al rischio concreto di vedere nei nostri supermercati alimenti con additivi ottenuti da OGM, prodotti contenenti nanoparticelle in alte percentuali, cibi con surrogati nutrizionali di origine sintetica, peraltro disattendendo gli adeguati obblighi informativi.

Ho votato negativamente perché questo pericolo va assolutamente arginato, nell'interesse sia della salute dei cittadini europei sia dell'ambiente stesso.

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), *por escrito*. – Con nuestro voto a favor, los socialistas españoles apostamos por simplificar los procedimientos de autorización de los nuevos alimentos. El Reglamento europeo actualmente vigente data de 1997, fecha desde la que se ha producido una gran evolución en el sector de los nuevos alimentos y sus ingredientes. La revisión de esta normativa es por tanto necesaria para estar al día de los avances científicos y tecnológicos.

La nueva normativa incluye las siguientes propuestas: centraliza el procedimiento de autorización y elimina la anterior evaluación nacional, lo que implica una reducción de la carga administrativa tanto para los explotadores de las empresas alimentarias como para las autoridades nacionales; implica una reducción de los plazos y costes para obtener una autorización relativa a un nuevo alimento; convierte las autorizaciones individuales en genéricas y así facilita el acceso al mercado para las pymes; establece un procedimiento simplificado para los alimentos tradicionales de terceros países que mejora el acceso de los operadores de esos países al mercado europeo; y garantiza un nivel elevado de salud pública mediante una evaluación de riesgos centralizada y sistemática por parte de la EFSA, seguida de una decisión de autorización de la Unión.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), *por escrito*. – Se considera «nuevo alimento» aquel que no se utilizó para el consumo humano en un grado significativo en la Unión antes del 15 de mayo de 1997, e incluye también la comida tradicional de terceros países que, durante al menos 25 años, haya formado parte de la dieta habitual de un número significativo de su población.

Hay numerosos aspectos en este informe con los que no estamos de acuerdo y que no se han mejorado con las enmiendas propuestas, ya que fueron rechazadas, en especial la permisividad en relación con los nanomateriales y clones y sus descendientes, el empleo de actos de ejecución en lugar de actos delegados, y la limitación de los Estados miembros para prohibir nuevos alimentos.

Para colmo, no se realiza un análisis de fondo sobre la necesidad de estos nuevos alimentos, los intereses de las grandes multinacionales y la industria para ponerlos en el mercado, la vinculación con convergencias regulatorias de cara a tratados internacionales (el TTIP, por ejemplo) y la necesidad de fomentar un consumo local, de temporada, que sea sostenible y no estos «nuevos alimentos».

Es por ello que he votado en contra de este informe.

Νίκος Ανδρουλάκης (S&D), *γραπτώς*. – Απείχα από την τελική ψηφοφορία, καθώς πολλά θέματα τα οποία επιθυμούσε το Κοινοβούλιο να συμπεριληφθούν στη νομοθεσία σχετικά με τα «Νέα Τρόφιμα» δεν έγιναν δεκτά από το Συμβούλιο.

Συγκεκριμένα επιθυμούσαμε μία πιο αυστηρή νομοθεσία σχετικά με τα κλωνοποιημένα ζώα, καθώς θέλουμε ο καταναλωτής να γνωρίζει αν αυτό που τρώει προέρχεται από κλωνοποιημένο ή απόγονο κλωνοποιημένου ζώου.

Αν και καταθέσαμε σχετικές τροπολογίες στην Ολομέλεια, δυστυχώς δεν συγκεντρώσαμε την απαραίτητη πλειοψηφία ώστε να γίνουν δεκτές.

Αποδεχόμενοι όμως ότι η παρούσα νομοθεσία προσφέρει ακόμα λιγότερη προστασία στους καταναλωτές, αποφασίσαμε να απέχουμε από την τελική ψηφοφορία.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marie-Christine Arnautu (ENF), *par écrit*. – Ce rapport régleme la commercialisation des nouveaux aliments, c'est-à-dire les aliments qui n'existaient pas dans l'Union européenne avant 1997 (par exemple: la nourriture à base d'insectes ou les nanomatériaux). L'ensemble de ces nouveaux aliments représenterait un danger potentiel pour les consommateurs car ces nanoparticules sont susceptibles de pénétrer les cellules humaines. Une nécessité apparaît, celle d'une meilleure réglementation, d'un étiquetage, voire d'une interdiction pure et simple.

Malheureusement, toutes ces mesures de précaution n'ont pas été retenues: ni par la Commission, ni par le Conseil, ni par le Parlement.

Je me suis donc opposée à ce rapport.

Jonathan Arnott (EFDD), *in writing*. – This is highly complex, highly technical and very difficult to understand the impact. The definition of 'novel foods' is problematic. I therefore followed the advice of colleagues in voting, who have more expertise on this matter than I do, and voted against the resolution.

I am advised that this will create a great financial burden for applicants and could challenge foods which are already legally on the market. Member States could even be deprived of the ability to make an initial safety assessment.

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui vise à assurer la sécurité des aliments, à protéger la santé publique et à garantir le bon fonctionnement du marché intérieur dans le domaine des denrées alimentaires, tout en favorisant l'innovation dans ce secteur.

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu*. – Įgyvendinant Sąjungos maisto politiką ir užtikrinant skaidrumą turi būti užtikrinta aukšto lygio žmonių sveikatos ir vartotojų interesų apsauga bei veiksmingas vidaus rinkos veikimas. Aukštas aplinkos apsaugos lygis ir jos kokybės gerinimas – tai vieni iš Sąjungos tikslų, nustatytų Europos Sąjungos sutartyje. Svarbu, kad visuose atitinkamuose Sąjungos teisės aktuose, įskaitant šį reglamentą, būtų į tuos tikslus atsižvelgiama. Reikėtų persvarstyti, kurių kategorijų maisto produktai yra nauji maisto produktai, šias kategorijas patikslinti ir atnaujinti atsižvelgiant į mokslo ir technologijų pažangą, įvykusią nuo 1997 m. Turėtų būti numatytos maisto produktų, kurių molekulinė struktūra nauja arba sąmoningai pakeista, kategorijos, taip pat iš gyvūnų, augalų, mikroorganizmų, grybų ar dumblių ląstelių kultūros ar audinių kultūros pagamintų maisto produktų, iš mikroorganizmų, grybų ar dumblių ir iš mineralinės kilmės medžiagų pagamintų maisto produktų kategorijos. Be to, turėtų būti numatyta kategorija, apimanti maisto produktus, pagamintus iš augalų, kurie gaunami netradiciniais dauginimo būdais, jei dėl tokių būdų iš esmės keičiasi maisto produktų sudėtis ar struktūra ir tai turi įtakos jų maistinei vertei, metabolizmui ar nepageidaujamų medžiagų koncentracijai.

Gerard Batten (EFDD), *in writing*. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Hugues Bayet (S&D), *par écrit*. – J'ai voté contre la révision de la procédure d'autorisation des nouveaux aliments car j'estime qu'elle ne présente pas suffisamment d'exigences au regard du principe de précaution et de la sécurité alimentaire sachant que ce nouveau règlement couvrira par exemple les nanomatériaux ou les denrées alimentaires dérivées d'animaux clonés.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Ce rapport doit permettre de définir et régler la mise sur le marché de nouveaux produits alimentaires appelés nouveaux aliments. Dans ce texte, le Conseil a supprimé toutes les mesures de sécurité retenues par le Parlement. Pour rappel, les nouveaux aliments sont tous les aliments qui n'existaient pas dans l'Union européenne avant 1997. Ils couvrent par exemple les nourritures à bases d'insectes, de nanomatériaux ou d'autres produits. Il est nécessaire donc que ces produits ainsi définis ne puissent être mis sur le marché que dans le respect du principe de précaution, accompagnés d'un étiquetage particulier, et une fois leur innocuité prouvée par rapport à la santé et à l'environnement.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Je regrette dans ce texte principalement le fait que les nanomatériaux ne soient pas simplement interdits dans l'alimentation. On va vers trop peu de protection du consommateur, seules sont prévues des voies de recours via des objections.

Je me suis abstenue sur ce texte flou puisque, même si le rapport se veut plus protecteur, il y a un risque quant aux nanomatériaux et une défiance légitime envers la Commission et l'EFSA.

Mara Bizzotto (ENF), per iscritto. – Non ho sostenuto col mio voto la relazione Nicholson perché sono contraria ai così detti «nuovi alimenti» – insetti, alghe, nanomateriali, cibi costruiti in laboratorio e nuovi coloranti – che arriveranno sulle nostre tavole, mentre alcuni cibi da sempre legati alle nostre tradizioni territoriali non trovano alcuna tutela, anzi, vengono osteggiati dalle normative dei burocrati europei, con danni ingenti sia al nostro tessuto produttivo sia ai nostri popoli.

Malin Björk (GUE/NGL), skriftlig. – Jag har röstat nej till betänkandet.

Nya typer av livsmedel är positivt i sig, men det finns alltför stora brister i denna förordning.

Betänkandet innefattar både nya typer av livsmedel, klonade djur samt nanomaterial och dess användning inom livsmedelssektorn. Det slutliga förslaget saknar tillräckliga garantier för försiktighetsprincipen, och sätter därmed inte konsumenterna och livsmedelssäkerhet i första rummet. Våra skarpare ändringsförslag röstades ned. Slutligen är det viktigt att återropa subsidiaritetsprincipen. De medlemsländer som inte vill ha den här typen av produkter ska ha rätt att reglera sin egen marknad. Dock är det tveksamt hur det ska kunna efterföljas när EU nu röstar om en förordning som lägger den huvudsakliga makten på EU-nivå.

Mot bakgrund till detta har jag valt att rösta nej till betänkandet.

José Blanco López (S&D), por escrito. – Esta propuesta de Reglamento sobre nuevos alimentos tiene como objetivo garantizar la seguridad alimentaria, proteger la salud pública y asegurar el funcionamiento del mercado interior, a la vez que apoyar la innovación en el sector alimentario. La propuesta actualiza la legislación actual creando un procedimiento de autorización «streamline», clarifica la definición de «alimento nuevo», introduce una evaluación de seguridad más rápida y proporcionada para los «alimentos tradicionales» de terceros Estados que tienen un historial seguro en materia alimentaria y simplifica los procedimientos para autoridades públicas y actores privados.

El resultado final de las negociaciones con el Consejo incluye muchos aspectos reclamados por este Parlamento, como la inclusión provisional de alimentos de animales clonados en el ámbito del Reglamento hasta que una legislación específica entre en vigor o la reintroducción de antiguas categorías de alimentos y la introducción de nuevas, con vistas a incluir alimentos de microorganismos, hongos e insectos.

Aunque el texto final tiene algunas lagunas respecto a la elaboración de la lista de categorías de nuevos alimentos o en lo relativo a los alimentos que contienen nanotecnología, en aras de adaptar las normas sobre los nuevos alimentos al progreso tecnológico y científico, he decidido votar a favor de esta reforma.

Biljana Borzan (S&D), napisan. – Regulativa o novoj hrani je važan zakon koji bi trebao urediti i centralizirati proces odobrenja i kontrole nove hrane na tržištu EU-a. Njome bi se trebala podići razina zaštite zdravlja potrošača i urediti funkcioniranje unutarnjeg tržišta.

Ukratko, ako naši građani žele jesti skakavce i egzotične bobice, ti proizvodi moraju biti zdravstveno ispravni i sigurni, ali i odobreni po ujednačenoj proceduri. Može se reći da su ti ciljevi ispunjeni, no u konačni dokument nisu ušli propisi o mesu kloniranih životinja i definicije nanohrane kojima bi se zatvorile potencijalne pravne rupe. Zato sam na ovom glasanju bila suzdržana.

Marie-Christine Boutonnet (ENF), par écrit. – Étant donné la suppression par le Conseil de toutes les mesures de sécurité retenues par le Parlement et de nos craintes concernant:

— la possible pénétration des cellules par les nanomatériaux

— l'absence de véritable étude sur les impacts sanitaires

Mercoledì 28 ottobre 2015

— le risque particulier encouru par les femmes enceintes et les bébés

— l'absence de législation sur ce sujet pour les nourritures animales

Il est clair que nous demandons l'interdiction pure et simple des nanoparticules dans l'alimentation.

Je ne peux donc pas soutenir ce texte et vote contre.

Mercedes Bresso (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa risoluzione perché sono convinta che l'introduzione nel mercato unico di nuovi prodotti alimentari debba essere sottoposta a controlli volti a garantire la non nocività di questi alimenti, a proteggere la salute dei cittadini europei

Steeve Briois (ENF), *par écrit*. – L'objectif du rapport est de réglementer la mise sur le marché des nouveaux aliments, c'est à dire l'ensemble des produits alimentaires qui n'existaient pas dans l'Union européenne avant 1997, comme la nourriture à base d'insectes ou les nanomatériaux. Ces derniers représenteraient un danger potentiel pour les consommateurs car ces nanoparticules pourraient pénétrer nos cellules. D'où la nécessité d'une réglementation accrue allant d'un étiquetage jusqu'à l'interdiction, dans le respect du principe de précaution. Or toutes ces mesures de sécurité n'ont pas été retenues par le Conseil au détriment des Européens qui subiront la nocivité de ces particules. Le groupe parlementaire dont je suis membre a réclamé la simple interdiction de l'utilisation de ces denrées alimentaires. Cette requête allant à l'encontre de la philosophie du texte, j'ai voté contre ce rapport.

Daniel Buda (PPE), *în scris*. – Sectorul alimentar este unul dintre cele mai productive la nivelul Uniunii Europene. Această productivitate trebuie să aibă în vedere, în primul rând, siguranța consumatorilor și mai apoi profitabilitatea. În acest sens, prin modificarea raportului cu privire la alimentele noi, se dorește conferirea unei siguranțe a consumatorilor, alimentele noi fiind supuse unei evaluări sigure și unei autorizări, înainte de a fi introduse pe piața UE.

De asemenea, inovarea este atractivă, însă consumatorul solicită ca produsele alimentare să prezinte siguranță pentru a fi consumate, solicită să fie informat cu privire la modul în care acestea au fost produse, dar și cu privire la beneficiile lor. Inovarea este acceptată doar dacă aceasta oferă încredere consumatorului.

Am votat în favoarea raportului referitor la propunerea de Regulament al Parlamentului European și al Consiliului privind alimentele noi, deoarece este nevoie de un cadru legislativ robust pentru ca aprobarea alimentelor noi să asigure compatibilitatea în ceea ce privește siguranța, beneficiile pentru consumator, precum și problemele legate de mediul înconjurător, cele de ordin social și etic.

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Voto contrario. Sono per i prodotti tradizionali, lasciamo le cavallette, le larve e le formiche altrove....

Cristian-Silviu Bușoi (PPE), *în scris*. – Normele UE privind alimentele noi au fost stabilite prin intrarea în vigoare a Regulamentului (CE) nr.258/1997 al PE și al Consiliului și a Regulamentului (CE) nr. 1852/2001 al Comisiei. Având în vedere progresul științific și tehnologic realizat în industria alimentară în ultimii ani, apare firească necesitatea ca actele legislative să reflecte noile realități din acest sector de pe piața internă a UE. Definiția unui aliment nou, raționalizarea procedurii de autorizare și dispozițiile privind protecția datelor reprezintă principalele motive de îngrijorare.

Susțin Propunerea de Regulament al Parlamentului European și al Consiliului privind alimentele noi (2013/0435(COD)), deoarece consider că părțile interesate au nevoie de o procedură eficientă și care să ofere certitudine și protecție adecvată produselor.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), *por escrito*. – El Reglamento europeo actualmente vigente data de 1997, fecha desde la que se ha producido una gran evolución en el sector de los nuevos alimentos y sus ingredientes. La revisión de esta normativa es por tanto necesaria para estar al día de los avances científicos y tecnológicos, al mismo tiempo que debe ser garantista con el derecho de los consumidores a conocer todo lo relativo a los alimentos, especialmente en las innovaciones alimentarias. Por ello, he votado en contra, por la ausencia de una moratoria sobre los alimentos que contienen nanotecnología hasta que la EFSA apruebe una estrategia específica sobre evaluación de riesgos para estos nanoalimentos, y por la falta de medidas transitorias con respecto a los alimentos derivados de los descendientes de los animales clonados. Hay que recordar que el Parlamento Europeo se ha pronunciado en contra de la clonación de animales para uso alimentario y que estos productos proceden, a día de hoy, de la importación.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Alain Cadec (PPE), *par écrit*. – Les nouveaux aliments consistent en toute denrée alimentaire dont la consommation humaine était négligeable au sein de l'Union avant le 15 mai 1997. Il est très important de réglementer ces nouveaux aliments qui sont à présent davantage consommés sur le marché européen. Ce rapport permet de clarifier la définition des aliments nouveaux afin d'adapter la législation européenne aux réalités du marché européen actuel. Les procédures d'autorisation d'entrée des aliments nouveaux sur le territoire de l'Union seront rationalisées et simplifiées, ce qui conduira à un système beaucoup plus transparent. Ce texte a vocation à améliorer le marché unique. J'ai voté en faveur de ce rapport.

Nicola Caputo (S&D), *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi prodotti alimentari, i cosiddetti *novel foods*.

Il settore agroalimentare è un settore in continua evoluzione che necessita di un quadro normativo aggiornato per tenere il passo con gli sviluppi tecnologici. Attualmente, il consumo umano di alcune specie di insetti, classificati come nuovi prodotti alimentari, è già consentito in diversi Stati membri, tra cui Belgio, Olanda, Danimarca e Gran Bretagna. Con la relazione che abbiamo approvato abbiamo aggiornato la legislazione in materia.

Pur semplificando le attuali procedure di autorizzazione dei *novel foods*, il testo garantisce un elevato livello di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori mediante una sistematica valutazione dei rischi centralizzata effettuata dall'EFSA e un'applicazione del principio di precauzione. Allo stesso tempo, vengono previsti requisiti specifici supplementari in materia di etichettatura con l'obiettivo di informare i consumatori finali su qualsiasi caratteristica o proprietà alimentare specifica di questi nuovi prodotti.

Il testo votato garantisce la tutela dei consumatori e per mantiene la legislazione a passo con i progressi scientifici e tecnologici del settore. Per questo motivo ho votato in suo favore.

Matt Carthy (GUE/NGL), *in writing*. – I voted against this report which deals with novel food (food not consumed in the EU before 1997) and cloning.

I was not happy with the outcome of the negotiations on these issues. The issue of cloning was not adequately addressed as descendants of cloned animals were not covered. On food safety, the rules were also not clear enough, in that, on nanomaterials, controls by the European Food Safety Authority (EFSA) were limited to requests by the Commission. Furthermore, responsibility for judging whether a substance is a novel food or not, and thereby subject to this regulation, is left in the hands of operators: this does not provide sufficient consumer protection.

James Carver (EFDD), *in writing*. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

David Casa (PPE), *in writing*. – I voted in favour of this report because I agree that detailed study of the so-called novel foods and subsequent legislation are vital to ensure the highest quality of products on the European market. The current Novel Foods Regulation therefore needs to be updated in line with the latest developments and information at hand. Also, the rapporteur rightly points out the need to include more provisions on different types of novel foods in order to avoid a legal vacuum.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – Il rapporto prevede la possibilità di autorizzare nuovi alimenti o cibi tradizionali a patto che non siano svantaggiosi e non necessariamente vantaggiosi, sotto il profilo nutrizionale rispetto a quelli esistenti. Nel caso in cui l'EFSA o la Commissione abbiano richiesto documenti aggiuntivi ai richiedenti e questi non li forniscano, la valutazione non viene sospesa ma si procede con la documentazione a disposizione. Il significato del termine «significativo numero di persone» che dovrebbero aver consumato per almeno 25 anni un cibo affinché possa essere riconosciuto come alimento tradizionale, rimane non definito. La copertura viene garantita per i cloni animali ma non per i discendenti.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Infine, l'applicazione del principio di precauzione nel caso in cui sussistano elementi di incertezza scientifica sulla sicurezza di un determinato prodotto alimentare viene evocata solo al considerando 17, mentre nell'articolo il principio di precauzione viene indicato come uno dei parametri su cui la Commissione baserà il suo parere. Quale sia la considerazione reale di questa indicazione si può già dedurre da come sono state trattate le nanoparticelle che, applicando le indicazioni del considerando e le conclusioni dell'EFSA, avrebbero dovuto essere ridotte al 10% al massimo, e vietate nel caso in cui la mancanza di strumentazioni sufficientemente sensibili impedisca il raggiungimento dell'obiettivo indicato. Quindi ho votato contro.

Jean-Marie Cavada (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de James Nicholson sur les nouveaux aliments, qui a donné lieu à des négociations très constructives en première lecture entre le Parlement européen et le Conseil.

Ce rapport répond à la nécessité de réviser la réglementation européenne relative à l'autorisation de mise sur le marché des nouveaux aliments. Datant de 1997, cette réglementation est quelque peu obsolète compte tenu de l'évolution des méthodes de production alimentaire, des progrès scientifiques réalisés, et de l'ouverture des marchés aux produits provenant des pays tiers.

À ce titre, le rapport de James Nicholson est vecteur d'évolutions salutaires. En effet, il prévoit la réévaluation de la définition des nouveaux aliments et la délimitation de différentes catégories d'aliments entrant dans le champ d'application des nouveaux aliments. De même, certaines des dispositions de ce rapport permettront de faciliter l'entrée dans l'Union des aliments traditionnels des pays tiers.

En définitive, ce rapport facilite selon moi l'innovation tout en assurant la sécurité alimentaire des consommateurs.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), *γραπτώς*. – Η έκθεση τονίζει ότι η ελεύθερη κυκλοφορία ασφαλών και υγιεινών τροφίμων είναι θεμελιώδης πτυχή της εσωτερικής αγοράς και συμβάλλει σημαντικά στην υγεία και ευεξία των πολιτών και στη διαφύλαξη των κοινωνικών και οικονομικών τους συμφερόντων.

Οι διαφορές μεταξύ των εθνικών νόμων σχετικά με την αξιολόγηση της ασφάλειας και την έγκριση νέων τροφίμων μπορεί να παρεμποδίσουν την ελεύθερη κυκλοφορία των τροφίμων αυτών, προκαλώντας έλλειψη ασφάλειας δικαίου και συνθήκες αθέμιτου ανταγωνισμού.

Alberto Cirio (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione poiché l'attuale procedura di autorizzazione, prima dell'immissione sul mercato, è stata oggetto di critiche, in quanto troppo costosa e lunga. Infatti uno degli obiettivi indicati dalla Commissione nella nuova proposta consiste nella semplificazione e nello snellimento del processo normativo, riducendo in tal modo gli oneri amministrativi a carico dei richiedenti, delle autorità degli Stati membri e della Commissione stessa. Inoltre la Commissione ha giustamente riconosciuto che lunghi ritardi nella procedura, così come i costi di presentazione della domanda hanno creato un ostacolo per l'innovazione e la partecipazione delle PMI. Quindi, anche se una procedura di autorizzazione semplificata permetterà senza ogni dubbio di ridurre i costi a carico dei richiedenti, si tratterà inevitabilmente di uno sforzo che può comportare oneri notevoli, mentre incoraggiare la competitività e l'innovazione degli operatori del settore alimentare dovrebbe rimanere l'obiettivo principale e perciò ottenere il grado di tutela adeguato. Per quanto riguarda le polemiche sugli insetti, si tratta di regolamentare un settore che finora era oggetto di un vuoto normativo. Nessuna autorizzazione è stata conferita, contrariamente a ciò che dicono i giornali.

David Coburn (EFDD), *in writing*. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Carlos Coelho (PPE), *por escrito*. – As regras da União em matéria de novos alimentos foram estabelecidas pelo Regulamento (CE) n.º 258/97 do Parlamento Europeu e do Conselho e pelo Regulamento (CE) n.º 1852/2001, da Comissão, que reconhece que qualquer novo alimento ou ingrediente alimentar requer uma autorização prévia à colocação no mercado, de modo a preservar um elevado nível de proteção da saúde humana e dos interesses dos consumidores.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Face aos céleres progressos científicos e tecnológicos na área do sector alimentar existem um conjunto de novos alimentos e ingredientes alimentares, como os alimentos contendo, consistindo de ou produzidos a partir de micro-organismos, fungos e algas, ou alimentos com uma estrutura molecular primária intencionalmente modificada que não se enquadram no âmbito de aplicação da definição de «novos alimentos» da legislação vigor.

Voto favoravelmente este relatório que vem colmatar esta lacuna e adaptar a definição de novos alimentos a estas realidades ao mesmo tempo que reduz ónus administrativos para os requerentes, simplificando e racionalizando o processo regulamentar de autorização.

Birgit Collin-Langen (PPE), *schriftlich*. – Ich habe für den Bericht gestimmt, weil die geltenden Zulassungsverfahren für diese Art von neuartigen Lebensmitteln zu kompliziert, langwierig und teuer sind. Wir brauchen im Binnenmarkt ein zentrales und verkürztes Verfahren, bei dem die Zulassung nicht nur für ein einzelnes Lebensmittel, sondern jeweils für die ganze Produktkategorie ähnlicher Lebensmittel gilt. Ich möchte aber auch an die wichtige Rolle der Europäischen Behörde für Lebensmittelsicherheit (EFSA) hinweisen, die durch Überprüfungen gewährleisten muss, dass ein Produkt keine Auswirkungen auf die menschliche Gesundheit hat.

Jane Collins and Mike Hookem (EFDD), *in writing*. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Lara Comi (PPE), *per iscritto*. – Considerando che l'autorizzazione per un nuovo prodotto alimentare costituisce una barriera al commercio e impedisce l'accesso al mercato dell'UE di prodotti che vantano un uso alimentare sicuro e storicamente comprovato nel loro paese d'origine, mi trovo assolutamente d'accordo nell'attuazione del nuovo regolamento, il quale, oltre a garantire la sicurezza alimentare, mira a snellire e a semplificare la procedura di autorizzazione per i nuovi prodotti nutritivi tramite un elenco di nuovi alimenti autorizzati nell'Unione. Questo nuovo regolamento porterà vantaggi su molti fronti: esso, infatti, ridurrà gli oneri amministrativi, la durata e il costo del processo di autorizzazione e aumenterà la competitività dell'industria alimentare europea, in particolare delle PMI.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE), *skriflig*. – Vi har röstat för överenskommelsen med rådet. Lagstiftningen innebär att vi snabbare kommer att kunna godkänna nya livsmedel. Detta är positivt, särskilt eftersom den befintliga lagstiftningen i dag utgör ett hinder för framtagandet av livsmedel. I lagen ställs krav på märkning och därmed spårbarhet av kloning som kan komma i konflikt med WTO-avtal och skapa andra handelsrelaterade problem. Att kräva att alla våra handelspartner inför spårbarhetssystem för klonade djur är orealistiskt. Trots denna invändning, röstade vi för förslaget då det är viktigt att få ett nytt system för snabbare godkännande av nya livsmedel på plats.

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – La revisione ha lo scopo di agevolare le procedure di autorizzazione all'immissione sul mercato di nuovi alimenti e di alimenti tradizionali provenienti da paesi terzi. Va ricordato che questa proposta deriva da quella in precedenza bocciata nel marzo del 2011 per il mancato raggiungimento di un accordo sull'uso di cloni animali a scopo alimentare. Anche se il mercato dei nuovi alimenti potrebbe espandersi soprattutto per l'influenza di cibi tradizionali di paesi terzi, tra il 2004 ed il 2014 il numero di autorizzazioni rilasciate dalla Commissione o dalle singole autorità nazionali è stato pari a circa 100 e 3 i casi di rigetto riportati ufficialmente. Inoltre, al di là di cibi o preparati alimentari di consumo immediato, sul mercato dei nuovi alimenti giocano un ruolo importante tutti gli additivi alimentari inclusi quelli provenienti da OGM (nonostante gli OGM siano esclusi dal campo di applicazione dei nuovi alimenti in quanto già coperti dal regolamento 1829/2013), i microrganismi quali lieviti, o singoli composti con proprietà particolari. In seguito alla bocciatura di un nostro emendamento che avrebbe vietato il ricorso a nanotecnologie alla luce delle attuali incertezze tossicologiche e dell'impossibilità di poterne valutare la presenza in concentrazioni inferiori al 50% sul totale, ho deciso di esprimere un voto contrario.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Javier Couso Permuy (GUE/NGL), *por escrito*. – Se considera «nuevo alimento» aquel que no se utilizó para el consumo humano en un grado significativo en la Unión antes del 15 de mayo de 1997, e incluye también la comida tradicional de terceros países que, durante al menos 25 años, haya formado parte de la dieta habitual de un número significativo de su población.

Hay numerosos aspectos en este informe con los que no estamos de acuerdo y que no se han mejorado con las enmiendas propuestas, ya que fueron rechazadas, en especial la permisividad en relación con los nanomateriales y clones y sus descendientes, el empleo de actos de ejecución en lugar de actos delegados, y la limitación de los Estados miembros para prohibir nuevos alimentos.

Para colmo, no se realiza un análisis de fondo sobre la necesidad de estos nuevos alimentos, los intereses de las grandes multinacionales y la industria para ponerlos en el mercado, la vinculación con convergencias regulatorias de cara a tratados internacionales (el TTIP, por ejemplo) y la necesidad de fomentar un consumo local, de temporada, que sea sostenible y no estos «nuevos alimentos».

Es por ello que he votado en contra de este informe.

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – I abstained on the Commission proposal and the legislative resolution on novel foods because given the regulation is outdated and the rules on novel foods have to be adjusted to the technological and scientific progress, there are clearly missing elements which are of extreme importance.

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – Consider că normele noi vor supune alimentele evaluării siguranței și autorizării printr-o procedură complet armonizată la nivelul Uniunii Europene. Autoritatea Europeană pentru Siguranță Alimentară (EFSA) ar trebui să efectueze o evaluare în toate cazurile în care un produs alimentar poate afecta sănătatea umană.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport législatif vise à accélérer la procédure d'autorisation des «nouveaux aliments», jugée trop complexe, coûteuse et chronophage, et à mieux prendre en compte les récents développements scientifiques et technologiques dans le secteur des aliments. Les «nouveaux aliments» correspondent aux aliments non couverts par la législation actuelle datant de 1997. Ils peuvent être innovants et produits grâce à de nouvelles technologies, ou sont des produits traditionnellement consommés dans les pays tiers en dehors de l'Union européenne. Le rapport étend la définition de nouveaux aliments pour inclure, entre autres, la nourriture avec une structure moléculaire modifiée, les micro-organismes, les champignons, les algues, les aliments obtenus à partir de cultures cellulaires ou tissulaires, et les insectes. Considérant que le Parlement européen a obtenu des garanties satisfaisantes auprès du Conseil en ce qui concerne les aliments issus d'animaux clonés, le principe de précaution, les mesures pour maintenir les nanomatériaux sous surveillance et les restrictions à l'expérimentation animale, j'ai voté en faveur de ce rapport.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *in writing*. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Philippe De Backer (ALDE), *schriftelijk*. – Dit dossier bevat een aantal belangrijke elementen. Zo biedt het een gecentraliseerde aanvraagprocedure op EU-niveau (en niet langer op lidstaatsniveau) voor zogeheten 'novel foods'. Gekloond voedsel wordt nu ook meegenomen, terwijl daar voorheen een onduidelijke regeling rond bestond die tot rechtsonzekerheid leidde. Ook het verwerken van de aanvragen zal nu in een kortere, meer gestroomlijnde procedure afgehandeld kunnen worden.

Marielle de Sarnez (ALDE), *par écrit*. – Ce règlement simplifie les procédures d'autorisation de mise sur le marché pour les nouveaux aliments, c'est-à-dire les aliments ou ingrédients alimentaires non consommés dans l'Union européenne avant 1997. Par exemple, les baies de Goji, originaires d'Amérique latine qui n'étaient pas du tout consommées en Europe il y a 20 ans, sont désormais largement disponibles dans le commerce et très appréciées pour leurs vertus énergisantes.

Mercoledì 28 ottobre 2015

La mondialisation et les innovations technologiques ont contribué à diversifier notre alimentation. L'Union européenne doit donc s'adapter et soutenir l'innovation dans le domaine alimentaire sans remettre en question le principe de précaution et de protection des consommateurs européens. C'est pourquoi la procédure d'autorisation au niveau européen doit être correctement encadrée et le champ d'application du règlement précisé.

Angélique Delahaye (PPE), *par écrit*. – J'ai voté pour le rapport Nicholson relatif aux nouveaux aliments. Je me félicite de l'adoption de ce rapport car la réglementation européenne relative aux nouveaux aliments nécessitait d'être révisée afin de simplifier les procédures et surtout de se conformer à l'évolution des marchés et des nouvelles technologies. Ce rapport concerne un nombre important de sujets car il traite aussi bien de nouvelles technologies, comme les nanomatériaux, que d'importation de produits en provenance de pays tiers. Ce rapport permettra de rationaliser et de simplifier la procédure d'autorisation ainsi que d'améliorer son efficacité et sa transparence. Il permettra également d'introduire une méthode d'évaluation de la sécurité qui sera à la fois plus rapide et mieux adaptée aux aliments traditionnels qui proviennent de pays tiers.

Mark Demesmaeker (ECR), *schriftelijk*. – De N-VA-delegatie zette vandaag mee het licht op groen voor de herziening van de wetgeving over nieuwe soorten voedsel. Deze herziening is belangrijk én dringend. De huidige wetgeving dateert immers van 1997 en is niet meer aangepast aan de technologische en wetenschappelijke vooruitgang. Een eerdere poging om de wetgeving te actualiseren mislukte in 2011. Na bijna twintig jaar stilstand is het nu echt tijd voor vooruitgang, die zowel onze burgers als onze bedrijven ten goede komt.

De N-VA gelooft sterk dat de nieuwe wetgeving innovatie zal aanmoedigen. De goedkeuringsprocedure voor nieuwe voedselsoorten duurt vandaag gemiddeld drie jaar en is duur. Een eengemaakte toelatingsprocedure die administratieve lasten beperkt, moet ervoor zorgen dat nieuwe voedselsoorten sneller en goedkoper op de markt kunnen. Deze vooruitgang is belangrijk voor Vlaanderen, waar heel wat bedrijven (in het bijzonder kmo's) sterk zijn in de ontwikkeling van innovatieve voedselsoorten.

De nieuwe regels doen uiteraard geen afbreuk aan consumentenbescherming. De veiligheid van de producten blijft vooropstaan. De N-VA verwelkomt ook de nadruk die in de wetgeving ligt op het ontmoedigen van testen op dieren door de toepassing van het 3V-principe (vervanging, vermindering, verfijning).

Ангел Джамбазки (ECR), *в писмена форма*. – За онези, за които е непонятно какво точно означава „нови храни“ – такива, които не са били консумирани масово в Европейския съюз преди 1997 година, когато е влязъл в сила и първият регламент по темата. С това предложение се опростяват правилата за целия Съюз и се пригаждат към техническия и научния прогрес.

Новите правила ще подлагат новите храни на оценка на безопасността и разрешаване на равнището на ЕС. Ако има възможност нова храна да повлияе на здравето на хората Европейският орган за безопасност на храните ще трябва да извършва оценка.

Когато вземането на решения на ниво ЕС може да улесни търговците и да увеличи сигурността на потребителите, така че всички да спечелят, аз мога само да подкрепя такова предложение.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), *γραφώς*. – Καταψήφισα την πρόταση κανονισμού του ΕΚ και του Συμβουλίου για τα νέα τρόφιμα. Ο λόγος είναι ότι κανένας δεν μπορεί να εγγυηθεί με απόλυτο και κατηγορηματικό τρόπο για την καταλληλότητα και την ασφάλεια του νέου αυτού είδους τροφίμων και για τις επιπτώσεις που σίγουρα θα έχουν στην υγεία των καταναλωτών. Πάγια θέση μας είναι η αποκλειστική παραγωγή και κατανάλωση τροφίμων των οποίων οι πρωτοταγής μοριακή δομή δεν είναι καθι�ονδήποτε τρόπο τροποποιημένη ή αλλοιωμένη όπως παραδείγματος χάριν στα κλωνοποιημένα ζώα.

Bill Etheridge (EFDD), *in writing*. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Fredrick Federley (ALDE), *skriftlig*. – En förutsättning för att Europas livsmedelssektor ska kunna utvecklas är att det finns ett regelverk på plats som ger utrymme för att nya innovativa produkter ska kunna godkännas och lanseras på den gemensamma marknaden. Förslaget innebär ett fullständigt harmoniserat EU-omfattande förfarande för säkerhetsutvärdering och auktorisering av innovativa livsmedelsprodukter. Därtill ska Europeiska livsmedelsmyndigheten (Efsa) genomföra en utvärdering i alla fall då livsmedel kan ha en effekt på människors hälsa. Förslaget ger förutsättningar för utveckling och en trygghet för konsumenter. Jag har därför röstat för detta förslag.

José Manuel Fernandes (PPE), *por escrito*. – A nova legislação prevê um novo procedimento de autorização a nível da UE para os novos alimentos, regras sobre a colocação no mercado de alimentos provenientes de animais clonados, o controlo dos nanomateriais e restrições aos ensaios em animais. Consideram-se «novos alimentos» são aqueles que não foram utilizados de forma significativa para consumo humano antes de 1997, por exemplo, os que consistem de ou são produzidos a partir de micro-organismos, fungos e algas.

Segundo o relatório, o novo procedimento de autorização de novos alimentos a nível da UE deverá ser mais eficaz e mais célere. As longas demoras no processo, bem como os custos inerentes à apresentação de um pedido, têm criado um obstáculo à inovação e à participação das pequenas e médias empresas (PME). A nova legislação regula ainda a colocação no mercado de alimentos provenientes de animais clonados, define o que são nanomateriais e impõe restrições aos ensaios em animais.

Édouard Ferrand (ENF), *par écrit*. – Je me suis abstenu sur cette résolution, parce qu'elle ne souligne pas les dangers des nanomatériaux.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – Novos alimentos são alimentos que não constavam da dieta humana, de um número significativo de pessoas, dentro da UE antes de 1997.

Em 2008, a Comissão Europeia adotou uma proposta de regulamento acerca de novos alimentos. A discussão legislativa focou-se prioritariamente nas provisões aplicáveis aos nanomateriais, à clonagem de animais para a produção alimentar, comidas tradicionais de países terceiros, aos critérios a ser examinados para os estudos e gestão de risco e aos procedimentos para a autorização dos novos alimentos.

Esta nova proposta tem vários pontos problemáticos, nomeadamente a definição e clarificação da designação de novo alimento, o papel das agências nacionais no processo de autorização e no que diz respeito aos atos delegados.

Outro assunto controverso é a necessidade de monitorização a longo-prazo da introdução no mercado destes alimentos e do seu impacto.

Infelizmente, o resultado do tríplice não reflete todas estas preocupações, sendo melhor que a proposta da Comissão Europeia, já que inclui as preocupações sobre o bem-estar animal e sobre a rotulagem destes alimentos. Há outros pontos que deveriam ter sido incluídos e não foram.

Acresce que o princípio da precaução não está assegurado nesta proposta legislativa.

Razões para o nosso voto contra.

Santiago Fisas Ayxelà (PPE), *por escrito*. – He votado a favor de la aprobación del Reglamento sobre los nuevos alimentos, porque considero que la anterior regulación de 1997 no permite dar cobertura legal a las nuevas prácticas en materia de alimentación. Además, la nueva normativa permite, a través de la centralización del procedimiento, agilizar y simplificar la concesión de autorizaciones. Como ponente alternativo de la opinión de la Comisión de Comercio Internacional sobre nuevos alimentos, me congratulo de que esta nueva legislación ayudará a garantizar la seguridad alimentaria y la salud pública.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Christofer Fjellner (PPE), *skriftlig*. – Vi har röstat för en rådsöverenskommelse för så kallade nya livsmedel. Lagstiftningen innebär att vi snabbare kommer att kunna godkänna nya livsmedel. Detta är positivt, särskilt eftersom den befintliga lagstiftningen i dag utgör ett hinder för framtagandet av livsmedel. I lagen ställs krav på märkning och därmed spårbarhet av kloning som kan komma i konflikt med WTO-avtal och skapa andra handelsrelaterade problem. Att kräva att alla våra handelspartner inför spårbarhetssystem för klonade djur är orealistiskt. Trots denna invändning, röstade vi för förslaget då det är viktigt att få ett nytt system för snabbare godkännande av nya livsmedel på plats.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL), *in writing*. – I voted against the proposal as I believe consumers are not protected by the precautionary principle.

Monika Flašíková Beňová (S&D), *písomne*. – Cieľom predmetného návrhu Európskej komisie je zaistiť bezpečné potraviny a ochrániť tak spotrebiteľov v Európskej únii, ale zároveň sa zabezpečilo fungovanie vnútorného trhu s potravinami a podpora inovácií v sektore potravín. Návrh sa snaží o jasnú definíciu pojmu nových potravín vrátane nových technológií, ktoré majú vplyv na produkciu potravín. Tento návrh má však aj výrazné nedostatky, na ktoré skupina Socialistov a Demokratov poukázavala. Nariadenie je v súčasnej podobe zastarané a pravidlá pre nové potraviny musia byť prispôsobené technologickému a vedeckému pokroku.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), *γραπτώς*. – Καταψηφίζω την πρόταση κανονισμού του ΕΚ και του Συμβουλίου για τα νέα τρόφιμα. Ο λόγος είναι ότι κανένας δεν μπορεί να εγγυηθεί με απόλυτο και κατηγορηματικό τρόπο για την καταλληλότητα και την ασφάλεια του νέου αυτού είδους τροφίμων και για τις επιπτώσεις που σίγουρα θα έχουν στην υγεία των καταναλωτών. Πάγια θέση μου είναι η αποκλειστική παραγωγή και κατανάλωση τροφίμων των οποίων οι πρωτοταγής μοριακή δομή δεν είναι καθιουονδήποτε τρόπο τροποποιημένη ή αλλοιωμένη όπως παραδείγματος χάριν στα κλωνοποιημένα ζώα.

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D), *in writing*. – I strongly believe that we must ensure food safety, protect public health and secure the functioning of the internal market for food, while supporting innovation in the food sector. Streamlining the authorisation procedure, improving its efficiency and transparency must be our priority.

I support the clarification of the definition of a novel food and of new technologies which have an impact on food production, as well as the introduction of a faster and more proportionate safety assessment for traditional foods from third countries having a history of safe food use.

However, implementing acts for the authorisation procedure for a novel food give Parliament absolutely no political control over what kind of novel food is being authorised; the list of categories of novel foods is non-exhaustive and can cover any new food that falls under the scope; and no transitional measures regarding the food derived from the descendants of cloned animal are included – thus leaving a legal gap until new legislation is in place. I am therefore not fully satisfied with the final text of the regulation.

Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), *írásban*. – Szavazatommal támogattam a jelentést, ugyanis a javasolt meghatározások egyáltalán nem kielégítőek, nem teremtenek jogbiztonságot, és végső soron nem teszik egyértelművé az „új élelmiszer” hatályát és fogalom meghatározását, ami a Bizottság új javaslatának egyik fő célkitűzése volt.

Míg üdvözlendőnek tartom a Bizottság azon szándékát, hogy az élelmiszer-ipari innováció valamennyi típusát magában foglaló, kibővített koncepciót dolgozzon ki az új élelmiszerek meghatározására, a kategóriák megszüntetése komoly aggodalmakat okozott.

Noha az élelmiszer-ipari ágazat valamennyi érintett szereplője egyetértett abban, hogy az új meghatározás nem működőképes, azzal kapcsolatban már eltértek a vélemények, hogy mi lépjen a helyébe. Mivel el kell ismerni az élelmiszeriparban bekövetkezett tudományos és technikai fejlődést, és javítani kell a jogbiztonságon, véleményem szerint a legészszerűbb lépés az lenne, ha korszerű formában, az új élelmiszerekre vonatkozó új kategóriákat vezetnénk be annak érdekében, hogy a váratlan ipari fejleményekkel szemben „jövőbiztossá” tegyük az új élelmiszerekről szóló rendelkezést. Fontosnak tartom továbbá azt is, hogy a rendelet igazodjon a technikai fejlődéshez és az uniós piacra kerülő új termékekhez.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Francesc Gambús (PPE), *por escrito*. – He votado a favor teniendo en cuenta la necesidad de actualizar la legislación en esta materia conforme a los enormes avances científicos y tecnológicos que ha experimentado el sector alimentario, garantizando siempre la seguridad alimentaria de los ciudadanos europeos.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – Con nuestro voto a favor, los socialistas españoles apostamos por simplificar los procedimientos de autorización de los nuevos alimentos. El Reglamento europeo actualmente vigente data de 1997, fecha desde la que se ha producido una gran evolución en el sector de los nuevos alimentos y sus ingredientes. La revisión de esta normativa es por tanto necesaria para estar al día de los avances científicos y tecnológicos.

La nueva normativa incluye las siguientes propuestas: centraliza el procedimiento de autorización y elimina la anterior evaluación nacional, lo que implica una reducción de la carga administrativa tanto para los explotadores de las empresas alimentarias como para las autoridades nacionales; implica una reducción de los plazos y costes para obtener una autorización relativa a un nuevo alimento; convierte las autorizaciones individuales en genéricas y así facilita el acceso al mercado para las pymes; establece un procedimiento simplificado para los alimentos tradicionales de terceros países que mejora el acceso de los operadores de esos países al mercado europeo; y garantiza un nivel elevado de salud pública mediante una evaluación de riesgos centralizada y sistemática por parte de la EFSA, seguida de una decisión de autorización de la Unión.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), *por escrito*. – Con nuestro voto a favor, los socialistas españoles apostamos por simplificar los procedimientos de autorización de los nuevos alimentos. El Reglamento europeo actualmente vigente data de 1997, fecha desde la que se ha producido una gran evolución en el sector de los nuevos alimentos y sus ingredientes. La revisión de esta normativa es por tanto necesaria para estar al día de los avances científicos y tecnológicos.

La nueva normativa incluye las siguientes propuestas: centraliza el procedimiento de autorización y elimina la anterior evaluación nacional, lo que implica una reducción de la carga administrativa tanto para los explotadores de las empresas alimentarias como para las autoridades nacionales; implica una reducción de los plazos y costes para obtener una autorización relativa a un nuevo alimento; convierte las autorizaciones individuales en genéricas y así facilita el acceso al mercado para las pymes; establece un procedimiento simplificado para los alimentos tradicionales de terceros países que mejora el acceso de los operadores de esos países al mercado europeo; y garantiza un nivel elevado de salud pública mediante una evaluación de riesgos centralizada y sistemática por parte de la EFSA, seguida de una decisión de autorización de la Unión.

Enrico Gasbarra (S&D), *per iscritto*. – Appoggio con pieno favore la proposta per una normativa che vigili e garantisca sul commercio di nuovi cibi. L'Unione deve ribadire il suo ruolo di garante della salute e del benessere dei suoi cittadini e dei consumatori, e in quanto tale, tutelare attraverso opportune verifiche che i nuovi cibi che arrivano sulle nostre tavole siano sicuri per la sanità umana e ambientale.

Elena Gentile (S&D), *per iscritto*. – Ho deciso di astenermi nella votazione della relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi prodotti alimentari perché non sono completamente soddisfatta dal compromesso raggiunto con il Consiglio. Il tema dei nuovi alimenti è una questione molto delicata. Da un lato, infatti, troviamo i valori fondamentali della tutela della salute umana, della difesa della sana alimentazione e delle caratteristiche dei prodotti europei e della tutela dei diritti dei consumatori; dall'altro, la necessità giuridica di adeguare un regolamento ormai obsoleto, di sostenere l'industria alimentare europea nella competizione globale e nella creazione di occupazione e di supportare l'innovazione scientifica. Ritengo che una normativa sia necessaria a causa dei progressi tecnologici intervenuti nell'arco di quasi 20 anni rispetto al regolamento del 1997, sapendo che tali nuovi prodotti arriverebbero comunque sulle nostre tavole causa globalizzazione. Il suo contenuto deve però tenere conto dei principi di precauzione, tutela dell'ambiente e della salute. Ho sostenuto quindi gli emendamenti volti a prevedere un maggior potere di controllo del Parlamento, una disciplina che in attesa di normative specifiche imponga, l'indicazione della provenienza del prodotto da animali clonati e una richiesta di moratoria sui cibi prodotti tramite nanotecnologie, purtroppo respinti dall'aula.

Mercoledì 28 octobre 2015

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich habe heute für den Bericht zu dem Vorschlag für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates über neuartige Lebensmittel gestimmt, da ich eine klare Gesetzgebung und verbesserten Verbraucherschutz begrüße. Ich unterstütze den von meinem Fraktionskollegen Jom Nicholson hervorragend erarbeiteten Bericht.

Jens Gieseke (PPE), *schriftlich*. – Ich habe mich für eine Überarbeitung der aktuell geltenden Gesetzeslage für die Beurteilung der Lebensmittel ausgesprochen. Vor dem Hintergrund einer stark technologisierten Lebensmittelbranche ist es wichtig, dass die Gesetzgebung mit aktuellen Entwicklungen hinsichtlich der Produktion und Verarbeitung von Lebensmitteln schritthalten kann. Gleichzeitig muss es für Unternehmen auch möglich sein, Zulassungsverfahren für neue Lebensmittel möglichst effizient durchlaufen zu können.

Neena Gill (S&D), *in writing*. – I abstained in the final vote on this report, as it fails to ensure sufficiently strong provisions for protection of public health and consumer interest. Playing down the importance of the precautionary principle, especially with regards to the application of new technologies used in food production, is not an option. Furthermore, it is a matter of concern that the draft regulation opens the door for food derived from cloned animals or their offspring, despite the strong opposition from Parliament evident in the vote during the September plenary. The current wording, moreover, allows the Commission to update the list of novel foods by means of implementing acts, which precludes scrutiny by Parliament.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *por escrito*. – La autorización y la utilización de nuevos alimentos e ingredientes alimentarios están armonizadas en la Unión Europea desde 1997. El procedimiento ha consistido hasta ahora en que las solicitudes de autorización previas a la comercialización eran evaluadas en primer lugar por un Estado miembro, la Comisión hacía circular el informe de evaluación inicial para recabar observaciones y objeciones de todos los Estados miembros y, si no se presentaban objeciones fundamentadas de seguridad, el nuevo alimento podía comercializarse. El Reglamento que aprobamos hoy sustituye este procedimiento por uno centralizado a nivel europeo a cargo de la Agencia Europea de Seguridad Alimentaria. Este cambio es positivo porque implica, entre otras cosas, que ya no se podrán presentar solicitudes de autorización del mismo alimento en varios países y que el plazo para decidir si se autoriza o no un nuevo alimento en la UE será más corto.

Sylvie Goddyn (ENF), *par écrit*. – Le rapport Nicholson visait à régler la mise sur le marché des nouveaux aliments.

Parmi ces nouveaux aliments se trouvent notamment les aliments contenant des nanomatériaux. Ces nanomatériaux sont de très petites particules qui peuvent donner aux aliments des propriétés souhaitées par les industriels (couleur, pétillant, fondant...). Ils sont suspectés par la communauté scientifique d'être dangereux pour la santé car leur taille leur permet de traverser les membranes cellulaires. Un risque existe donc de voir demain un scandale sanitaire surgir à cause de ces nouvelles molécules. J'avais proposé d'interdire les aliments contenant des nanomatériaux. Cette proposition a été rejetée par la majorité de l'assemblée.

De la même façon, ces députés ont rejeté l'étiquetage de la viande issue d'animaux clonés et de leur descendance.

De la transparence des autorisations au respect du principe de précaution, toutes les propositions que la commission ENVI avait émises pour protéger le consommateur ont été rejetées. J'ai donc voté contre ce texte.

Bruno Gollnisch (NI), *par écrit*. – J'ai voté contre le rapport Nicholson sur les nouveaux aliments. Cette appellation recouvre des réalités très diverses, des produits traditionnels de pays tiers aux aliments contenant des nanomatériaux, en passant par les insectes.

Je ne suis pas hostile à la consommation d'insectes, encore que mon cerveau et mon estomac de Français, pourtant habitués aux escargots, rechignent un peu à l'idée d'en consommer personnellement. Et encore faut-il que ces produits exotiques soient contrôlés avec la même rigueur que des aliments plus traditionnels sous nos latitudes.

Mercoledì 28 ottobre 2015

En revanche, les risques sanitaires potentiels posés par les nanomatériaux m'inquiètent. Ils sont ignorés dans le texte final, qui autorise leur utilisation dans les produits alimentaires. M'inquiète aussi le rôle dévolu à l'agence européenne de sécurité alimentaire. Elle a démontré par le passé son peu de fiabilité, sur les OGM par exemple. Et la Commission européenne n'hésite pas à ignorer ses avis les plus prudents.

L'intérêt que porte l'Union européenne au contenu de mon assiette me touche, mais je préférerais qu'elle y favorise la présence de produits locaux, issus d'exploitations qui feraient vivre dignement nos agriculteurs.

Tania González Peñas (GUE/NGL), por escrito. – Hemos votado en contra de este informe en donde pretende determinarse qué se consideran «nuevos alimentos» dado que, si bien la Comisión entiende que este informe es fruto del consenso, la negociación en el diálogo tripartito no atendió a cuestiones de suma importancia, como, por ejemplo, la definición del concepto de «nuevo alimento» en sí misma.

No incluye un control o seguimiento posterior a la comercialización de dichos alimentos, ni hace hincapié en la importancia de un correcto etiquetado en el producto para que el consumidor pueda tomar una decisión lo suficientemente informada respecto de su uso.

En lo que compete a la seguridad alimentaria, entendemos que debe prevalecer el principio de precaución y consideramos este informe insuficiente para el correcto tratamiento de alimentos que comprenden nanomateriales, clones (o sus descendientes) y demás ingeniería genética aplicada a la alimentación.

Theresa Griffin (S&D), in writing. – I, alongside my fellow Labour MEPs, voted in favour of three S&D amendments to this report but abstained on the motion as a whole. Whilst the report is not so bad as to warrant voting against, the Ulster Unionist rapporteur failed to ensure that the final text of the draft regulation includes sufficiently strong provisions for protection of public health and consumer interest. As a Labour MEP I do not agree with playing down the importance of the precautionary principle, especially with regards to the application of new technologies used in food production. Furthermore, the draft regulation opens the door for food derived from cloned animals or their offspring, despite strong opposition from the Parliament in the September plenary. Finally, the current wording allows the Commission to update the list of novel foods by means of implementing acts which excludes Parliament's scrutiny.

Françoise Grossetête (PPE), par écrit. – Mercredi 28 octobre, j'ai voté en faveur du rapport relatif à la proposition de règlement du Parlement européen et du Conseil concernant les «nouveaux aliments». La notion de nouvel aliment se rapporte généralement à des denrées alimentaires dont la consommation dans l'Union européenne était négligeable avant mai 1997, c'est-à-dire avant l'entrée en vigueur de l'actuel règlement. La réglementation européenne relative aux nouveaux aliments nécessitait d'être révisée afin de simplifier les procédures et surtout de se conformer à l'évolution des marchés et des nouvelles technologies. Aussi, ce compromis adopté en session plénière me paraît être équilibré. Il permettra de garantir un contrôle strict des nouveaux aliments et une bonne information des consommateurs, tout en assurant une mise sur le marché plus rapide des denrées alimentaires sûres et innovantes au sein de l'Union européenne. Je me réjouis donc de l'adoption de la position du Parlement européen, et espère que l'accord entre le Conseil et le Parlement européen sur ce texte pourra être rapidement entériné.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sylvie Guillaume (S&D), *par écrit*. – J'ai approuvé le projet de texte destiné à encourager l'innovation alimentaire via une nouvelle procédure d'autorisation simplifiée pour les nouveaux aliments. Cette proposition visait à se substituer à un ancien règlement désormais inadapté. Le secteur agro-alimentaire est en évolution, s'adaptant et s'améliorant sans cesse. Un cadre législatif pour répondre aux progrès de ces dernières années, en ce qui concerne les nanotechnologies et les cultures de cellules et de tissus par exemple, est nécessaire. Une nouvelle procédure pour l'autorisation de nouveaux aliments permettra une plus grande sécurité juridique et réduira les charges administratives des PME. Lorsqu'elle décidera d'autoriser ou non un nouvel aliment, la Commission européenne devra appliquer le principe de précaution si la sûreté de cet aliment ne peut pas être évaluée ou en cas d'incertitudes scientifiques. Le texte stipule que l'Autorité européenne de sécurité alimentaire (EFSA) devrait mener une évaluation à chaque fois qu'un aliment est susceptible d'avoir des répercussions sur la santé humaine. Le texte affirme que les tests effectués sur les animaux devraient être remplacés, réduits ou améliorés. De plus, la répétition des expérimentations animales devrait, si possible, être évitée. La Commission européenne serait tenue de publier un résumé de chaque demande.

Antanas Guoga (ALDE), *in writing*. – I voted for the report on the proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council on novel foods because I support this review of an outdated and cumbersome 1997 law, with a view to streamlining the procedure for novel food applications and making the authorisation of novel foods easier and faster for businesses and more transparent for consumers, while maintaining a high standard of food safety.

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), *por escrito*. – Con nuestro voto a favor, los socialistas españoles apostamos por simplificar los procedimientos de autorización de los nuevos alimentos. El Reglamento europeo actualmente vigente data de 1997, fecha desde la que se ha producido una gran evolución en el sector de los nuevos alimentos y sus ingredientes. La revisión de esta normativa es por tanto necesaria para estar al día de los avances científicos y tecnológicos.

La nueva normativa incluye las siguientes propuestas: centraliza el procedimiento de autorización y elimina la anterior evaluación nacional, lo que implica una reducción de la carga administrativa tanto para los explotadores de las empresas alimentarias como para las autoridades nacionales; implica una reducción de los plazos y costes para obtener una autorización relativa a un nuevo alimento; convierte las autorizaciones individuales en genéricas y así facilita el acceso al mercado para las pymes; establece un procedimiento simplificado para los alimentos tradicionales de terceros países que mejora el acceso de los operadores de esos países al mercado europeo; y garantiza un nivel elevado de salud pública mediante una evaluación de riesgos centralizada y sistemática por parte de la EFSA, seguida de una decisión de autorización de la Unión.

Marian Harkin (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of this new regulation that updates an outdated procedure for novel food applications which became law in 1997. The proposal ensures food safety, protects public health and secures the functioning of the internal market for food, while supporting innovation in the food sector. It will streamline the authorisation procedure through centralisation at Union level, while improving efficiency and transparency. The proposal also makes it easier for traditional foods from countries outside the European Union to enter the EU market.

Brian Hayes (PPE), *in writing*. – I was in favour of this report in order to help protect public health. New foods or food ingredients ('novel foods') require safety assessment and authorisation before they can be placed on the EU market. The current authorisation process covering novel foods is seen by the food industry as complex, expensive and time-consuming. In addition, stakeholders agree that updating the current Novel Foods Regulation is urgently needed to reflect scientific and technological advances. Products should obviously not pose a risk to human health but in addition they should also not pose a risk to animal welfare or to the environment.

Roger Helmer (EFDD), *in writing*. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Brice Hortefeux (PPE), par écrit. – C'est une belle initiative que vient de prendre le Parlement européen. Les nouveaux aliments correspondent aux denrées alimentaires dont la consommation est négligeable comme les insectes qui sont la nouvelle tendance culinaire de ces dernières années. Qui dit négligeable ne dit pas inoffensif.

C'est pourquoi, je salue l'équilibre auquel nous sommes parvenus qui consiste à garantir un contrôle strict de ces produits, une bonne information des consommateurs et un soutien aux entreprises européennes qui osent s'aventurer dans la production des nouveaux aliments.

Jan Huitema (ALDE), schriftelijk. – De VVD-delegatie is van mening dat de verordening betreffende nieuwe voedingsmiddelen een verbetering is voor producenten van voedingsmiddelen doordat de procedure voor het op de markt brengen van nieuwe voedingsmiddelen vereenvoudigd, versneld en gecentraliseerd wordt. Producenten krijgen daarnaast de mogelijkheid hun product direct op de Europese interne markt af te zetten.

De VVD-delegatie uit echter haar zorgen over de mogelijke kosten van een dergelijke autorisatieprocedure voor de producenten van insecten bestemd voor menselijke consumptie die reeds in Nederland op de markt zijn. De Europese Commissie dient daarom te zorgen voor een soepele en snelle transitie met een minimum aan administratieve lasten voor de betrokken ondernemers. De VVD blijft deze situatie zeer nauwlettend volgen en staat in contact met betrokken producenten. Juridische onduidelijkheid heeft tot deze onwenselijke situatie geleid. Omdat de VVD-delegatie van mening is dat deze nieuwe wetgeving juridische duidelijkheid schept en voordelen oplevert voor producenten, stemt de VVD-delegatie echter voor.

Ivan Jakovčić (ALDE), napisan. – Glasao sa za nacrt zakonodavne rezolucije Europskog parlamenta o prijedlogu uredbe Parlamenta i Vijeća o novoj hrani, jer se time revidira zastarjeli zakon iz 1997. godine i pojednostavljuje procedura apliciranja za novu hranu te ubrzava i olakšava njezina autorizacija, dok se povećava transparentnost u korist potrošača.

Znanstveni i tehnološki napredak u prehrambenom sektoru zahtijeva ažuriranu definiciju nove hrane, te je u skladu s tim nužno osigurati visoku razinu zaštite ljudskog zdravlja. Zastarjelost postojeće definicije potvrdili su proizvođači, stručnjaci i dionici prehrambene industrije, jer istoj nedostaje pravna sigurnost i jasno značenje što nova hrana zapravo podrazumijeva. Iz gore navedenih razloga podržavam ovo izvješće.

Jean-François Jalkh (ENF), par écrit. – Ce rapport vise à réglementer la commercialisation des nouveaux aliments, soit les aliments qui n'existaient pas dans l'Union européenne avant 1997, comme la nourriture à base d'insectes ou les nanomatériaux. L'ensemble de ces nouveaux aliments représenterait un danger potentiel pour les consommateurs car ces nanoparticules sont susceptibles de pénétrer les cellules humaines. Une nécessité apparaît, celle d'une meilleure réglementation, d'un étiquetage, voire d'une interdiction pure et simple.

Malheureusement, toutes ces mesures de précaution n'ont pas été retenues par le Conseil.

Notre groupe a demandé l'interdiction de l'utilisation de ces denrées alimentaires.

J'ai voté contre ce rapport.

Diane James (EFDD), in writing. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Marc Joulaud (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue James Nicholson sur les nouveaux aliments. Une nouvelle législation était nécessaire au regard des évolutions technologiques dans ce secteur. Les définitions des nouveaux aliments ont été clarifiées et précisées pour inclure l'impact des nouvelles technologies et les procédures simplifiées afin de favoriser l'innovation et le bon fonctionnement du marché unique.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ce rapport renforce la protection de la santé des consommateurs en instaurant une méthode d'évaluation de la sécurité des aliments plus rapide et une transparence des procédures d'autorisation.

Le rapport a été adopté, ce dont je me félicite.

Josu Juaristi Abaunz (GUE/NGL), in writing. – In December 2013, the EC presented a proposal to clarify the definition of novel foods and to take into account new technologies in food making, and streamline and speed up the authorisation process; as until then it was considered as food that was not used for human consumption to a significant degree within the Union before the 15 May 1997.

The report of the ENVI Committee on the matter was good; managing to include engineered nanomaterial food and food derived from cloned animals in the scope of it; however, the outcome of the trilogues does not satisfy us.

Of course it is better than the original EC proposal; it includes animal welfare concerns and labelling but still there some important points that should have been included. First, the responsibility of whether a food is considered novel falls into the food operators, only when they are unsure, they shall consult the MS. Moreover, everything (establishing list of novel foods, adding, removing specifications, etc.) will be done by implementing acts; and also, the EFSA MAY give its opinion on a novel food upon request of the EC.

Hence, following the precautionary principle, and since 1AM block AMs (trilogue) have been carried to the detriment of block 2AMs (ENVI Committee AMs), EH Bildu has voted against both the Commission proposal and legislative resolution.

Philippe Juvin (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui concerne les denrées alimentaires qui n'étaient que très peu consommées avant 1997 par l'homme. L'objectif de ce rapport est d'adapter la législation européenne à ces nouveaux produits pour garantir un niveau élevé de protection de la santé, tout en assurant un bon fonctionnement du marché intérieur.

Jarosław Kalinowski (PPE), na piśmie. – Terminem „nowa żywność” (ang. „Novel Foods”) określa się rodzaj nowych produktów żywnościowych, które nie były wcześniej spożywane na terenie Unii Europejskiej lub są wytwarzane metodami wcześniej nieznanymi. Dotyczy to produktów regionalnych spoza UE, nowo wytwarzanych składników odżywczych oraz ekstraktów ze znanej żywności. Pierwszy zapis o tych produktach pojawił się w ustawodawstwie europejskim w 1997 roku i od tamtej pory nie był nowelizowany.

Proponowane poprawki mają za zadanie zaktualizować i ujednoczyć obowiązujące normy w celu wyeliminowania niejasności prawnych i zwiększenia bezpieczeństwa konsumentów. Należy uwzględnić postęp technologiczny oraz uprościć przepisy, aby wyłączyć z ich zakresu produkty objęte innymi regulacjami. Niezbędne jest wprowadzenie kryteriów, dzięki którym państwa członkowskie będą miały możliwość jasnego określenia, które produkty przynależą do odpowiedniej kategorii „Novel Foods”. Niezbędny jest przejrzysty i łatwo dostępny wykaz produktów, który będzie regularnie uzupełniany i dzięki temu wrażliwy na zmiany rynkowe.

Wprowadzenie poprawek usprawniających regulację prawną jest niezbędne w obliczu dynamicznie zmieniających się technologii produkcji oraz coraz większego dostępu do towarów spoza UE. Należy jednak pamiętać, że zaproponowane poprawki mają na uwadze zapewnienie bezpieczeństwa konsumentom i musi to pozostać podstawowym warunkiem wprowadzania wszelkich zmian.

Barbara Kappel (ENF), schriftlich. – Diesem Bericht stimme ich nicht zu, da zu erwarten ist, dass auch Klonfleisch in den Anwendungsbereich dieser Verordnung gelangen wird.

Krišjānis Kariņš (PPE), rakstiski. – Bieži vien Eiropas Savienībā likumdošana netiek līdzī zinātnes un tehnoloģiju attīstībai, tā tas arī ir jautājumā par jaunās pārtikas regulu, kura tika pieņemta 1997. gadā, un kopš tā laika arī pārtikas nozare ir ievērojami izmainījusies. Tāpēc es Eiropas Parlamenta plenārsesijā Strasbūrā balsoju par priekšlikumu EP un Padomes regulai par jauno pārtiku. Šī regula paredz jaunus un vienotus ES noteikumus, kas atvieglos un vienkāršos procedūru, kura jāveic, lai īstenotu jaunas pārtikas reģistrāciju. Šie noteikumi ievērojami samazinās izmaksas un procedūras ilgumu, kas nepieciešams pārtikas nekaitīguma novērtēšanas procedūrai un atļaujas iegūšanai ES. Regula arī paredz, ka atsevišķos gadījumos, ja nebūs skaidrība par produktu nekaitīgumu, Eiropas Pārtikas nekaitīguma iestādei būs obligāti jāizvērtē šīs pārtikas un produktu ietekme uz cilvēku veselību. Es uzskatu, ka noteikumu harmonizēšana un birokrātijas mazināšana šajos noteikumos arī ir solis uz vienotu ES tirgu.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Afzal Khan (S&D), *in writing*. – I abstained on the final vote on this report. The rapporteur failed to ensure that the final text of the draft regulation includes sufficiently strong provisions for protection of public health and consumer interest. I do not agree with playing down the importance of the precautionary principle, especially with regard to the application of new technologies used in food production. Furthermore, the draft regulation opens the door for food derived from cloned animals or their offspring, despite the strong opposition from Parliament evident in its vote at the September plenary.

Stelios Kouloglou (GUE/NGL), *in writing*. – Novel food is a food for human consumption considered innovative or a food produced using new technologies and production processes, including cloning. The first problem is that the labelling of novel food will be done through implementing acts. Secondly, the definition of novel food is still unclear. Consumers should be enabled to make informed choices regarding the use of novel foods and not be misled about their purchases. I voted against this report because there are still many changes to implement.

Giovanni La Via (PPE), *per iscritto*. – Ho deciso di dare il mio voto favorevole alla relazione del collega Nicholson. Dopo un lungo negoziato siamo riusciti a trovare un buon compromesso, necessario per sostituire la vecchia regolamentazione, risalente al 1997. I nuovi prodotti fanno ormai parte dell'alimentazione comune. Inoltre, sia in Italia che in Europa, abbiamo una grande comunità di stranieri e dobbiamo dunque adeguare gli alimenti consumabili nel nostro continente, allineandoli anche con le esigenze e i gusti dei cittadini degli altri paesi che hanno avuto accesso al continente europeo. Il quadro complessivo della norma darà la possibilità alle nostre industrie di essere più competitive, innovando ed immettendo nuovi prodotti sul mercato. Vorrei, infine, ricordare ai consumatori che l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) controllerà tutto ciò che viene immesso sul mercato, garantendo ai cittadini europei massimi livelli di sicurezza.

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre le rapport de M. Nicholson sur les nouveaux aliments. Le texte issu du trilogue a malheureusement été adopté. Le tout sera donc régi par des actes d'exécution qui échappent au contrôle du Parlement. Les produits issus d'animaux clonés et les produits avec nanomatériaux ne seront pas étiquetés. Le consommateur est privé de toute information lui permettant de choisir. Le principe du marché intérieur est privilégié par rapport à la sécurité des consommateurs. Une autorisation pourra être délivrée malgré des informations partielles, etc.

Gilles Lebreton (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport car il autorise la mise sur le marché de «nouveaux aliments» (nanomatériaux) sans précautions suffisantes, alors qu'on les soupçonne d'être toxiques.

Les lobbies l'emportent une fois de plus sur la sécurité sanitaire.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – Se considera «nuevo alimento» aquel que no se utilizó para el consumo humano en un grado significativo en la Unión antes del 15 de mayo de 1997, e incluye también la comida tradicional de terceros países que, durante al menos 25 años, haya formado parte de la dieta habitual de un número significativo de su población.

Hay numerosos aspectos en este informe con los que no estamos de acuerdo y que no se han mejorado con las enmiendas propuestas, ya que fueron rechazadas, en especial la permisividad en relación con los nanomateriales y clones y sus descendientes, el empleo de actos de ejecución en lugar de actos delegados, y la limitación de los Estados miembros para prohibir nuevos alimentos.

Para colmo, no se realiza un análisis de fondo sobre la necesidad de estos nuevos alimentos, los intereses de las grandes multinacionales y la industria para ponerlos en el mercado, la vinculación con convergencias regulatorias de cara a tratados internacionales (el TTIP, por ejemplo) y la necesidad de fomentar un consumo local, de temporada, que sea sostenible y no estos «nuevos alimentos».

Es por ello que he votado en contra de este informe.

Elżbieta Katarzyna Łukacijewska (PPE), *na piśmie*. – Szybki rozwój rynku żywnościowego, związany z wprowadzeniem innowacji w jego zakresie w ostatnich 20 latach, zmusił nas, jako współprawodawcę Unii Europejskiej, do podjęcia odpowiednich decyzji, które zapewnią bezpieczeństwo konsumentom. Chcę zaznaczyć, iż bardzo cieszę się z ustalonego trójstronnego porozumienia w tej kwestii. Pojawienie się w Europie tzw. nowej żywności wymaga przyjęcia regulacji prawnej na poziomie prawa wspólnotowego, dlatego głosowałam za jej podjęciem. Warto zauważyć, że planowana regulacja obejmuje także tradycyjne jedzenie z krajów spoza UE, które od lat uważane jest za bezpieczne i nieszkodliwe dla zdrowia. Pragnę podkreślić, iż pozwoli to uniknąć nadmiernych, licznych kontroli, dokonywanych przez państwa członkowskie, co przyspieszy wprowadzenie owych produktów na rynek europejski. Uważam, że będzie to dobre rozwiązanie, które przysłuży się mniejszym przedsiębiorcom, gdyż cała procedura będzie mniej kosztowna, bardziej przejrzysta i uproszczona oraz jednolita. Nie możemy zapominać o tym, że obecnie w różnych państwach członkowskich,

Mercoledì 28 ottobre 2015

różnie traktuje się produkty z tego sektora.

Głosując za przyjęciem projektu, chcę jednocześnie, by przedsiębiorcy mieli równe szanse w dostępie do nich i ich sprzedaży. Standardy wypracowane w trójstronnym kompromisie pozwolą nie tylko zwiększyć konkurencyjność i atrakcyjność nowej żywności, ale także na odpowiednim poziomie chronić życie obywateli UE, co według mnie jest jednym z najważniejszych elementów tej regulacji.

Mairead McGuinness (PPE), *in writing*. – I supported this report as it updates legislation which has been in place since 1997. The report aims to improve access for novel foods to the EU market, while maintaining a high level of consumer protection. It updates the categories of food which constitute novel foods and also provides for the introduction of a centralised EU authorisation system in order to enable safe, innovative foods to reach the EU market faster.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Uredbom (EZ) br. 258/97 Europskog parlamenta i Vijeća i Uredbom Komisije (EZ) br. 1852/2001 utvrđeno je da svaka nova hrana ili sastojak treba dobiti odobrenje prije stavljanja na tržište kako bi se zadržala visoka razina zaštite zdravlja ljudi i interesa potrošača.

Popis hrane i sastojaka znatno se proširio, uključujući hranu koja sadržava mikroorganizme, gljivice, alge ili hranu s namjerno modificiranom primarnom molekularnom strukturom, dakle postojeća definicija nove hrane ne pokriva nove vrste i sastojke. Sporno je pitanje opsega i definicija nove hrane, ali i potreba za jednostavnijim procesom odobrenja. Cilj Uredbe je uvođenje praktičnije procjene sigurnosti, a da pritom nova hrana nema negativan utjecaj na zdravlje ljudi, da nije protivna interesu potrošača te da ne utječe negativno na funkcioniranje unutarnjeg tržišta.

Podržala sam izvješće zastupnika Jamesa Nicholsona uzimajući u obzir napredak u prehrambenoj industriji zbog kojeg je nužno obnoviti zakonodavstvo u svrhu zaštite intelektualnog vlasništva i usklađivanja postupka odobravanja bez smanjivanja razine zaštite potrošača. U Hrvatskoj, u slučaju stavljanja na tržište nove hrane, subjekt mora o tome obavijestiti Ministarstvo zdravlja, a dužan je učiniti isto ako dođe do novih znanstvenih saznanja o tome je li nova hrana opasna za zdravlje ljudi.

Νότης Μαρτιάς (ECR), *γραπτώς*. – Καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με την πρόταση κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και τους Συμβουλίου για τα νέα τρόφιμα, για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 28/10/2015.

Dominique Martin (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre. L'on qualifie de «nouveaux aliments» tous les aliments qui n'existaient pas dans l'Union européenne avant 1997, ce qui inclut, par exemple, les nourritures à base d'insectes, de nanomatériaux ou d'autres produits. Pour rappel, il faut mentionner que les nanomatériaux sont soupçonnés d'être toxiques. C'est à cause du risque engendré par ces nanomatériaux que ne nous ne pouvons soutenir ce texte.

Fulvio Martusciello (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi prodotti alimentari. La CE nel 2013 ha adottato una proposta di revisione del regolamento sui nuovi alimenti la quale mira garantire la sicurezza alimentare, a tutelare la salute pubblica e a garantire il funzionamento del mercato interno dei prodotti alimentari, promuovendo al contempo l'innovazione per il settore alimentare. Scopo ultimo di tale proposta è quella di aggiornare le categorie dei nuovi alimenti, tenendo conto dell'impatto delle nuove tecnologie sui prodotti alimentari, rivedere il processo di autorizzazione, al fine di migliorarne l'efficienza e la trasparenza, e semplificare le procedure per gli alimenti importati dai paesi terzi che vantano un uso alimentare sicuro storicamente comprovato.

Barbara Matera (PPE), *per iscritto*. – Le norme in materia di nuovi prodotti alimentari risalgono al regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 258 del 1997, ad oggi del tutto inadeguato rispetto ai progressi scientifici e tecnologici che interessano il settore alimentare. Tali progressi hanno visto svilupparsi una serie di nuovi prodotti o ingredienti alimentari con struttura molecolare primaria intenzionalmente modificata non contemplati dal regolamento del 1997. Ciò ne rende dunque necessaria una modifica. La relazione del collega Nicholson, cui aderisco votando a favore, intende incoraggiare una nuova procedura armonizzata a livello UE dell'Autorità per la sicurezza alimentare (EFSA) che dovrebbe effettuare una valutazione nei casi in cui un alimento abbia un effetto sulla salute umana, considerando anche i nuovi alimenti geneticamente modificati, presenti sul mercato interno dell'UE.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Georg Mayer (ENF), *schriftlich*. – Die Annahme von Änderungsvorschlägen hat dazu geführt, dass auch Lebensmittel aus geklonten Tieren in den Anwendungsbereich dieser Verordnung fallen. Es ist strikt abzulehnen, dass Mitgliedsstaaten hierdurch genötigt werden, Lebens- und Futtermittel aus geklonten Tieren auf ihrem Hoheitsgebiet zuzulassen. Dieser Bericht findet daher nicht meine Zustimmung.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), *par écrit*. – Un nouvel aliment est un aliment qui n'a pas encore été utilisé pour la consommation humaine à un degré significatif dans l'Union. Le texte propose quelques pistes pour assurer la sécurité des consommateurs dans ces cas. Mais le compte n'y est pas! La responsabilité de définir ce qu'est un nouvel aliment incombe aux exploitants du secteur alimentaire et c'est seulement quand ils ne sont pas sûrs, qu'ils consultent l'État membre dans lequel ils ont l'intention de le commercialiser. L'EFSA (Agence européenne de sécurité alimentaire) peut, à la demande de la Commission donner son avis sur un nouvel aliment mais uniquement sur la base des éléments fournis sans possibilité de demander plus de détails. Enfin, tout pouvoir est laissé à la Commission pour agir par acte d'exécution pour établir la liste des nouveaux aliments. Je vote contre.

Nuno Melo (PPE), *por escrito*. – A autorização de colocação de novos alimentos no mercado da União deve ser concedida desde que haja o cumprimento integral da segurança alimentar. Segundo a legislação aprovada pelo Parlamento Europeu, os procedimentos de autorização para introdução de novos alimentos serão centralizados a nível europeu através da Autoridade de Segurança Alimentar Europeia. Será a entidade responsável pela avaliação e certificação da admissão desses alimentos. Uma maior e melhor regulação é fundamental para assegurar o cumprimento de um elevado e exigente grau de segurança alimentar na União Europeia.

Roberta Metsola (PPE), *in writing*. – I chose to support this resolution as it will promote innovation in the food industry and in the realm of novel foods in particular. The new regulation seeks to update the current definitions and requirements for placing novel foods on the market. These food items would also have to be evaluated and authorised via a fully harmonised procedure before entering the market and deemed safe for consumption.

Louis Michel (ALDE), *par écrit*. – Après le blocage du dossier durant plusieurs années, je me réjouis que le Parlement européen ait finalement voté le rapport sur les nouveaux aliments. Il était essentiel que la législation européenne datant de 1997 soit mise à jour afin de tenir compte des nombreux nouveaux aliments et de l'évolution des habitudes alimentaires. Je salue donc le fait que la procédure d'autorisation des nouveaux aliments, désormais centralisée au niveau européen, soit ainsi simplifiée afin notamment d'encourager l'innovation sans toutefois compromettre la sécurité alimentaire. La mise sur le marché européen d'aliments traditionnels de pays tiers et réputés sûrs devrait aussi être plus aisée. Plus de transparence est également prévue pour rassurer les consommateurs. Enfin, les tests sur animaux dans le domaine alimentaire devraient également être réduits puisque les duplications de tests seront évitées dès que cela est possible.

Miroslav Mikolášik (PPE), *písomne*. – Keďže potravinárske odvetvie je jedným z najinovačnejších odvetví na vnútornom trhu Únie, vítam nariadenie Európskeho parlamentu a Rady o nových potravinách, pretože je dôležité, aby sa v právnych predpisoch odrazili nové skutočnosti. Podľa niektorých vedeckých prognóz je totiž v budúcnosti ťažko predstaviteľné, že bude možné užiť ľudstvo bez GMO potravín, ak súčasne chceme dosahovať zvýšenie rozšírenosti ekologického poľnohospodárstva. Je tak pravdepodobné, že tak, ako sa presadili nové formy šľachtenia, presadia sa aj geneticky zmenené plodiny ako suroviny na výrobu potravín. Preto považujem za dôležité dať tomuto trendu jasné pravidlá. V tejto súvislosti však odmietam cestu klonovania zvierat, aj vzhľadom na to, že v prieskume Medzinárodnej rady pre informácie o potravinách sa ukázalo, že viac ako polovica spotrebiteľov by si mäso z klonovaného zvierata nekúpila a klonovanie dokonca označila za nemorálne. Navyše rozmnožovanie zvierat touto cestou nie je o nič výhodnejšie ako rozmnožovanie prirodzenou cestou, a okrem toho je tu stále mnoho otáznikov v súvislosti s vplyvom na ľudské zdravie.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – I abstained in the final vote on the report on novel foods, as I am not fully satisfied with the text of the regulation. In my opinion, the report has been watered down and is outdated. The rules on novel foods have to be adjusted to reflect technological and scientific progress while at the same time taking into consideration the need to ensure food safety, to protect public health and to secure the functioning of the internal market for food, while supporting innovation in the food sector.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Csaba Molnár (S&D), *írásban*. – Az új élelmiszerekre vonatkozó szabályokat az Európai Parlament és a Tanács 1997. május 5-én hatályba lépett 258/97/EK rendelete és a Bizottság 2001. szeptember 20-i 1852/2001/EK rendelete határozta meg. Az emberi egészség és a fogyasztói érdekek védelme szükségessé teszi az új élelmiszerek vagy élelmiszer-összetevők forgalomba hozatal előtti engedélyezését. Az élelmiszeriparban végbement alapvető tudományos és technikai fejlődés ugyanakkor elavulttá tette az új élelmiszerek 258/97/EK rendeletben szereplő meghatározását, így annak felülvizsgálatára van szükség.

Az Európai Bizottság már 2008-ban javaslatot tett a rendelet korszerűsítésére, ám az egyeztetőbizottsági megállapodást meghiúsította a klónozott állatokból származó élelmiszerek forgalomba hozatalának kérdése. A Bizottság ezért 2013 decemberében új javaslatot tett, amely azokat a kérdéseket tartalmazza, amelyekben korábban egyetértés alakult ki, nem foglalkozik viszont a klónozás kérdésével – ez utóbbira vonatkozóan a Bizottság külön javaslatokat tett. A Parlament Környezetvédelmi, Közegészségügyi és Élelmiszer-biztonsági Bizottsága jelentésében a javaslatához száznál több módosító indítványt nyújtott be, ezekkel együtt azonban a javaslatot elfogadásra ajánlotta a Parlamentnek. Az előterjesztésről ennek megfelelően szavaztam.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), *por escrito*. – A presente proposta apresentada pela Comissão refere-se à possibilidade de os Estados-Membros limitarem ou proibirem a utilização de géneros alimentícios e alimentos para animais geneticamente modificados no seu território, em certas circunstâncias, depois desses produtos serem autorizados («opt-out»).

A aprovação desta proposta teria um impacto negativo em diversos domínios, nomeadamente, no setor agrícola europeu, em que há livre circulação e não existe controlo de fronteiras, sendo também afetada a economia do setor no âmbito do Mercado Interno e nas próprias regras da OMC para o comércio. Está em causa a competitividade do setor agrícola, estando a União Europeia dependente do fornecimento de proteínas geneticamente modificadas, constituindo uma regressão nos progressos económicos alcançados até à atualidade.

Nesta sequência, sou contra a aprovação desta proposta, pois irá afetar a regulação económica e afetar a segurança jurídica do setor agrícola europeu, tendo igualmente implicações nas relações económicas com países terceiros.

Sophie Montel (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Nicholson vise à définir et à régler la mise sur le marché de nouveaux produits alimentaires dits nouveaux aliments. Dans ce texte, le Conseil a supprimé toutes les mesures de sécurité retenues par le Parlement. Pour rappel, les nouveaux aliments sont constitués de tout aliment qui n'existait pas dans l'Union européenne avant 1997. Ils couvrent par exemple les nourritures à bases d'insectes, de nanomatériaux ou d'autres produits. Il est nécessaire donc que ces produits ainsi définis ne puissent être mis sur le marché que dans le respect du principe de précaution, avec un étiquetage particulier, et leur innocuité prouvée en ce qui concerne la santé et l'environnement. Je regrette cependant que ce texte ne propose pas l'interdiction des nanomatériaux dans l'alimentation. Cela réduit en effet la protection a priori des consommateurs et on favorise les voies de recours a posteriori via les objections. Je me suis abstenue sur ce texte flou puisque même si le rapport se veut plus protecteur, il y a un risque engendré par les nanomatériaux et une défiance légitime envers la Commission et l'EFSA.

Claude Moraes (S&D), *in writing*. – The draft regulation opens the door for food derived from cloned animals or their offspring, despite strong opposition from the Parliament as voted in September plenary. Finally, the current wording allows the Commission to update the list of novel foods by means of implementing acts which excludes Parliament's scrutiny. At the same time, the rapporteur failed to ensure that the final text of the draft regulation includes sufficiently strong provisions for protection of public health and consumer interest. The EPLP cannot agree with playing down the importance of the precautionary principle, especially with regards to the application of new technologies used in food production.

Nadine Morano (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport sur la proposition de règlement du Parlement européen et du Conseil relatif aux nouveaux aliments. Il s'agit d'autoriser la révision de la réglementation concernant les denrées alimentaires dont la consommation humaine était négligeable au sein de l'Union avant 1997. Ce texte a pour objectif de faciliter l'innovation et de protéger la sécurité alimentaire des consommateurs en proposant de clarifier et de préciser la définition des nouveaux aliments qui peuvent contenir des éléments ayant un impact sur les denrées, comme les nanomatériaux ou les tissus et cellules de culture. Il améliore l'efficacité de la procédure d'autorisation de ces nouveaux aliments en centralisant leur évaluation au niveau de l'Autorité européenne de sécurité des aliments (EFSA). Ce texte introduit également une méthode d'évaluation de la sécurité plus rapide et mieux adaptée aux aliments traditionnels qui proviennent de pays tiers. Enfin, les autorisations génériques seront partagées entre tous les acteurs et non

Mercoledì 28 ottobre 2015

uniquement accordées aux pétitionnaires, ce qui devrait profiter en particulier aux PME.

Alessia Maria Mosca (S&D), *per iscritto*. – Accogliamo positivamente il progetto di relazione, dal momento che ha stabilito scadenze e definizioni chiare per l'intero processo di immissione di nuovi prodotti alimentari sul mercato, tenendo in considerazione il principio di precauzione, ambientale e riguardo alla sicurezza alimentare, fornendo altresì tutele contro un impatto negativo sulla salute umana. La proposta, resasi necessaria per garantire la sicurezza alimentare, mira a tutelare la salute pubblica e a garantire il funzionamento del mercato interno per i prodotti alimentari, pur sostenendo l'innovazione nel settore alimentare. Ha lo scopo di snellire la procedura di autorizzazione, in modo da migliorarne l'efficienza e la trasparenza. Si chiarisce, inoltre, la definizione di un nuovo prodotto alimentare, prendendo in considerazione le nuove tecnologie che hanno un impatto sulla produzione alimentare. Infine, si introduce una valutazione di sicurezza più veloce e più appropriata per gli alimenti tradizionali provenienti dai paesi terzi che hanno una storia affidabile in materia di produzioni alimentari.

Renaud Muselier (PPE), *par écrit*. – Le compromis voté sur les nouveaux aliments est équilibré. Il permettra de garantir un contrôle strict de ces derniers et une bonne information des consommateurs, tout en assurant le soutien de nos entreprises et le bon fonctionnement du marché intérieur.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – I abstained in the vote on the proposal for a regulation on novel foods.

Norica Nicolai (ALDE), *în scris*. – Am votat împotriva acestui raport deoarece consider că acesta, ca și propunerea Comisiei de altfel, deși dorește simplificarea procedurilor de certificare a alimentelor noi ce urmează a fi comercializate pe piața UE, ar putea pune în pericol sănătatea cetățenilor.

Comisia a identificat foarte corect încă din anul 2008 necesitatea unei noi reglementări la nivelul UE pentru autorizarea alimentelor noi și nevoia de a înlesni procedurile în acest caz, dar eu consider că centralizarea acestei decizii și eliminarea autorizațiilor individuale în favoarea unui sistem de autorizare generic înseamnă, în esență, că în anumite cazuri vor exista produse care vor fi autorizate fără a fi evaluate în mod individual.

Acest lucru, din punctul meu de vedere, reprezintă un pericol real pentru sănătatea cetățenilor din UE deoarece ar putea fi autorizate anumite produse care afectează sănătatea umană. Ori, în condițiile în care vorbim și despre o autorizare centralizată, înseamnă că nu vor mai exista filtre ulterioare de identificare a acestor produse, ci ele vor face parte direct din alimentația cetățenilor.

Luděk Niedermayer (PPE), *písemně*. – Podpořil jsem dohodu EP a Rady v 1. čtení, protože se podle mého názoru jedná o správnou reakci na technologický pokrok, v důsledku něhož vzniklo a vzniká mnoho inovativních nových potravin, které nejsou současným nařízením regulovány. Vidím jako přínosné zavedení centralizovaného povolovacího řízení nových potravin v EU, které by mělo vést ke snížení nákladů na povolovací řízení. Dosavadní značně rozšířená praxe dvojího posuzování znamená průměrné náklady ve výši 20 000 až 45 000 EUR, což je zejména pro malé a střední podniky značně zatěžující a přitom zbytečně vysoká suma.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates über neuartige Lebensmittel nimmt auch Klonfleisch in seinen Anwendungsbereich mit auf. Zwar spricht sich der Bericht auch gegen das Inverkehrbringen von Nanomaterialien in Lebensmitteln und Futtermitteln aus, ermöglicht aber eben auch die Einfuhr von Klonfleisch. Dies lehne ich ab und habe mich folglich auch gegen den Bericht ausgesprochen.

Younous Omarjee (GUE/NGL), *par écrit*. – Je me suis opposé à ce rapport qui propose une réglementation insuffisante pour la protection des consommateurs en ce qui concerne les nouveaux aliments (aliments non consommés en Europe avant 1997). L'identification et la définition d'un nouvel aliment sont toujours confiées aux exploitants agricoles qui n'ont obligation ni de consulter l'État membre ni l'EFSA (Agence européenne de la sécurité des aliments) pour établir la présence d'un nouvel aliment, cette dernière devant être saisie par la Commission. Face aux dangers que représente la présence de nanomatériaux, entre autres, dans les nouveaux aliments, il est important de généraliser et d'objectiver leurs contrôles par une autorité indépendante afin de s'assurer qu'il n'y ait aucune irrégularité cachée pouvant porter atteinte à la santé du consommateur.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Urmas Paet (ALDE), kirjalikult. – Toetasin. Uuendtoidu määruse läbivaatamine on vajalik, kuivõrd viimastel aastakümnetel on toiduainetööstuses toimunud mitmeid teaduslikke ja tehnoloogilisi arenguid ning on asjakohane, et õigusaktides arvestatakse selle uue reaalsusega.

Rolandas Paksas (EFDD), raštu. – Tam kad vidaus rinka veiksmingai funkcionuotų būtina užtikrinti aukšto lygio žmonių sveikatos, vartotojų interesų ir aplinkos apsaugą. Visi nauji maisto produktai turi būti pagrįsti moksliniais tyrimais, įrodančiais, kad jie yra saugūs vartoti.

Norint apsaugoti žmonių sveikatą visoje ES turi būti taikomas draudimas pateikti rinkai nanomedžiagas, skirtas žmonių ir gyvūnų maistui, bei naudoti nanotechnologijas maisto gamyboje tol, kol nebus patvirtinti naudojimui tinkami nanomedžiagų bandymų metodai. Negalima rizikuoti žmonių sveikata ir leisti į rinką pateikti maisto, kurio poveikis sveikatai nėra iširtas. Maisto produktų licencijavimas yra labai jautrus kiekvienos valstybės klausimas, todėl reikia būti itin atsargiems. Naujiems ir tik moksliskai iširtiems maisto produktams taikomas leidimų suteikimo procesas turėtų tapti greitesnis ir pigesnis.

Pažymėtina, kad valstybėms turėtų būti suteikta teisė laikinai apriboti arba sustabdyti atitinkamo maisto produkto arba maisto sudedamosios dalies prekybą ir jų naudojimą savo teritorijoje dėl galimo pavojaus žmonių sveikatai arba aplinkai.

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI), γραπτώς. – Ο κανονισμός για τα νέα τρόφιμα είναι «κομμένος και ραμμένος» στις απαιτήσεις των επιχειρηματικών ομίλων που δραστηριοποιούνται ήδη στον σχετικό τομέα ή έχουν την πρόθεση να επεκταθούν σ' αυτόν, βλέποντας κερδοφόρες προοπτικές. Με τη δημιουργία αποκλειστικά συγκεντρωτικού ευρωενωσιακού μηχανισμού αποκλείεται η δυνατότητα από τα κράτη μέλη και τις αρμόδιες αρχές τους για τον έλεγχο και την απαγόρευση εμπορίας και χρήσης των νέων τροφίμων στο έδαφός τους. Ταυτόχρονα ο κανονισμός αφήνει εκτός του πεδίου εφαρμογής του τα τρόφιμα που προέρχονται από κλωνοποιημένα ζώα και τους απογόνους τους, ενώ αποκλείει την απαγόρευση ή έστω αυστηρότερους επιστημονικούς ελέγχους των τροφίμων που προέρχονται από νανούλικά και ναυτεχνολογίες, αφήνοντας την υγεία των καταναλωτών εκτεθειμένη σε κινδύνους. Γι' ακόμη μια φορά τα όργανα της ΕΕ δεν διστάζουν να αφήσουν την υγεία και τη ζωή των εργαζομένων στο έλεος των μονοπωλιακών κερδών και συμφερόντων, αποδεικνύοντας τον εχθρικό χαρακτήρα της ΕΕ για τους λαούς.

Margot Parker (EFDD), in writing. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Alojz Peterle (PPE), pisno. – Podprl sem poročilo zaradi potrebe po prenovitvi evropske zakonodaje na področju prehrane oz. novih živil, ki stremi k zaščiti zdravja ljudi in omogoča inovacije ter dostop za živila, ki se uživajo izven Evrope.

V skladu z novo uredbo bodo postopki za oceno varnosti nove hrane in izdajo dovoljenj za njeno trženje usklajeni na ravni EZ. Za vsako novo živilo, ki bi lahko imelo posledice za človekovo zdravje, bo oceno podala Evropska agencija za varnost hrane.

Marijana Petir (PPE), napisan. – Podržala sam ovaj prijedlog jer smatram da je potrebno postojeći zakonodavni okvir prilagoditi današnjici i razvoju novih tehnologija i vrsta hrane koje se javljaju na tržištu. Pitanje nanotehnologije napretkom razvoja tehnologije postaje važno pitanje sigurnosti hrane. Podržala sam zato amandmane koje je podnio Odbor za okoliš, zdravlje i sigurnost hrane te zatražio da se posebna briga povede upravo o nanotehnologiji u prehrambenoj industriji.

Nužnim držim uspostaviti strogi postupak istraživanja i nadzora Europske agencije za sigurnost hrane, kao i odgovarajuće označavanje takve hrane. Jednako tako očekujem da će „nova hrana“, a pogotovo ona koja se sigurno već dugo vremena koristi u trećim zemljama i dolazi na stolove Europljana, postati predmetom jasnijeg i učinkovitijeg postupka odobrenja.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Građani Europe, potrošači moraju znati što jedu i moraju biti upućeni u sastav krajnjeg proizvoda koji kupuju za konzumaciju. Ovim aktom EU-a omogućuje se da se nakon potrebnih provedenih ispitivanja, a bez ugrožavanja postojeće visoke razine zdravstvene sigurnosti, sigurna i inovativna hrana stavlja na tržište EU-a.

Florian Philippot (ENF), par écrit. – Ce rapport Nicholson vise à définir et à régler la mise sur le marché de nouveaux produits alimentaires dits nouveaux aliments. Dans ce texte, le Conseil a supprimé toutes les mesures de sécurité retenues par le Parlement. Pour rappel, les nouveaux aliments sont constitués de tout aliment qui n'existait pas dans l'Union européenne avant 1997. Ils couvrent par exemple les nourritures à bases d'insectes, de nanomatériaux ou d'autres produits. Il est nécessaire donc que ces produits ainsi définis ne puissent être mis sur le marché que dans le respect du principe de précaution, avec un étiquetage particulier, et une innocuité prouvée en ce qui concerne la santé et l'environnement. Je regrette cependant que ce texte ne propose pas l'interdiction des nanomatériaux dans l'alimentation. Cela réduit en effet la protection a priori des consommateurs et on favorise les voies de recours a posteriori via les objections. Je me suis abstenu sur ce texte flou puisque, même si le rapport se veut plus protecteur, il y a un risque engendré par les nanomatériaux et une défiance légitime envers la Commission et l'EFSA.

Tonino Picula (S&D), napisan. – Otvaranje prostora za inovativnost u prehrambenom sektoru nije moguće bez povećanja učinkovitosti i transparentnosti procedure odobrenja nove hrane, te je utoliko posebno pohvalan rad na ubrzanju procjene tradicionalne hrane iz trećih zemalja s poviješću sigurne uporabe. Istovremeno, podržavam napore Vijeća i Parlamenta da ovom uredbom osiguraju visoke standarde zaštite javnog zdravlja i sigurnosti hrane te precizno definiraju koncept nove hrane te nove tehnologije koje utječu na proizvodnju hrane.

Posebno su važni pomaci i amandmani u odnosu na raniji prijedlog koji Parlamentu daju veću kontrolu nad odobrenjem nove hrane, te stroža regulacija i preciznije definicije u području hrane proizvedene nanotehnologijom te hrane dobivene od kloniranih životinja ili njihovih potomaka. Konkretno, riječ je o zahtjevu da se ta hrana pravilno označi za krajnje potrošače, a u slučaju nanomaterijala, da se razviju nove metode ispitivanja i primijeni načelo predostrožnosti kako bi se smanjila potencijalna izloženost ljudi nanomaterijalima.

Andrej Plenković (PPE), napisan. – Podržavam izvješće izvjestitelja Jamesa Nicholsona o prijedlogu uredbe Europskog parlamenta i Vijeća o novoj hrani, koji je već drugi pokušaj Komisije za reformu režima o novoj hrani u EU-u, koja datira iz 1997. Postojeći regulatorni okvir je kritiziran kao osobito težak, dugotrajan i skup za novo odobrenje hrane. Kao posljedica toga, mnoge prehrambene tvrtke u EU-u, te mala i srednja poduzeća, nisu željela razviti i staviti na tržište nove hrane ili sastojke hrane, koje će pasti pod opseg nove hrane.

Prijedlog uvodi bržu i razmjernu procjenu sigurnosti za tradicionalnu hranu iz trećih zemalja. Osim ukupnog cilja osiguranja sigurnosti hrane, nova uredba ima u cilju pojednostavljivanje postupka autorizacije za novu hranu uspostavljanjem popisa ovlaštene nove hrane. U cilju prijedloga je pojasniti definiciju nove hrane i time povećati pravnu sigurnost. Revizija uredbe o novoj hrani je izrazito osjetljiva i zaista potrebna s obzirom na znanstvene i tehnološke napretke u prehrambenoj industriji.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), per iscritto. – La Commissione europea ha adottato nel dicembre 2013 una proposta di revisione del regolamento sui nuovi alimenti con lo scopo di aggiornare le categorie dei nuovi alimenti, rivedere il processo di autorizzazione e semplificare le procedure per gli alimenti importati dai paesi terzi. Da quando il regolamento CE n. 258/97 è entrato in vigore, è stata sviluppata una vasta serie di nuovi prodotti e ingredienti alimentari, tra i quali vi sono alimenti contenenti, costituiti o prodotti, a partire da microorganismi, funghi e alghe, o alimenti con struttura molecolare primaria intenzionalmente modificata. Questo genere di alimenti ha messo in discussione l'adeguatezza dell'attuale definizione di «nuovi prodotti alimentari». Ritengo, pertanto, che una modifica del regolamento sia assolutamente necessaria alla luce dei progressi scientifici e tecnologici realizzati nel settore alimentare. Ho votato a favore di questa relazione al fine di arrivare al più presto a una maggiore chiarezza in merito alla definizione di «nuovi prodotti alimentari» e con l'obiettivo di prevedere disposizioni più rigorose in materia di tutela dei consumatori. Il mio voto non comporta nessun giudizio di merito rispetto all'utilizzo di alimenti a base di alghe e insetti che, personalmente, mi trova contrario.

Mercoledì 28 octobre 2015

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Afin d'assurer un niveau toujours plus élevé en matière de sécurité des aliments et de garantir la santé publique des citoyens européens, l'Union a proposé de modifier et d'adapter la réglementation européenne relative aux nouveaux aliments. Le Parlement européen a adopté ce texte permettant de clarifier la législation européenne dans ce domaine. Je me suis exprimé en faveur de ce texte et je souligne l'importance d'actualiser la législation impactant la vie quotidienne des citoyens.

Paulo Rangel (PPE), *por escrito*. – As regras relativas aos designados novos alimentos (isto é, alimentos que não eram utilizados de forma significativa para consumo humano na UE, antes de maio de 1997) encontram-se atualmente plasmadas no Regulamento (CE) n.º 258/97 e no Regulamento (CE) n.º 1852/2001. Tendo em conta os progressos científicos e tecnológicos verificados desde a entrada em vigor destes regulamentos, a Comissão apresentou, em dezembro de 2013, uma proposta destinada a rever e adaptar a regulamentação existente, a qual foi objeto de aprovação, com alterações, por parte da ENVI, em novembro de 2014. Na sequência de negociações interinstitucionais, entre dezembro de 2014 e junho de 2015, foi entretanto obtido um acordo.

Nos termos do compromisso alcançado, as novas regras visam dar resposta às principais preocupações manifestadas na ampla consulta realizada aos operadores do sector, a saber: a clarificação da definição de novo alimento; a sujeição dos novos alimentos a um processo de avaliação e autorização harmonizado; a simplificação e racionalização do processo de autorização; e a previsão de um sólido regime em matéria de proteção de dados. A nova legislação regula ainda, a título transitório, a colocação no mercado de alimentos provenientes de animais clonados e define o que são nanomateriais. Votei favoravelmente.

Julia Reid (EFDD), *in writing*. – UKIP opposes the Commission legislative proposal for a regulation on novel foods. The new proposal, with the removal of the former novel food categories, would put at risk foods already legally on the market which could be challenged under the new regulation. We are concerned that this would cause legal uncertainty for operators, and if products already on sale were to be withdrawn for further assessment this would compromise consumer confidence. We also oppose the new authorisation system proposal that would introduce a centralised authorisation process.

Frédérique Ries (ALDE), *par écrit*. – C'est un chemin parsemé d'embûches que la proposition de règlement «aliments nouveaux» a parcouru avant d'arriver en plénière. Après l'échec des négociations en 2008, il y avait urgence à légiférer pour adapter le cadre légal aux réalités du marché alimentaire d'aujourd'hui. C'est pourquoi j'ai voté le rapport Nicholson sans aucun amendement additionnel qui risquait de faire tomber le fragile compromis obtenu en juin 2015 avec le Conseil.

L'Union européenne repose sur un cadre réglementaire complet et strict en matière de sécurité alimentaire. Elle doit continuer à promouvoir ses produits du terroir, mais dans le même temps elle doit faire une place aux nouvelles tendances alimentaires et sources alternatives de protéines: champignons, algues, ou encore insectes grillés, même si ces derniers représentent encore un marché de niche pour la consommation humaine. Cette variété de l'offre est un plus indéniable pour le consommateur européen.

La nouvelle législation européenne encadre ces nouveaux aliments et prévoit des garde-fous sur le plan de l'éthique alimentaire, ce qui me convient parfaitement. Je pense à l'inclusion des aliments dérivés d'animaux clonés dans le champ législatif et à la limitation nécessaire des tests effectués sur les animaux.

Michèle Rivasi (Verts/ALE), *par écrit*. – Le Parlement a adopté une nouvelle procédure d'autorisation des nouveaux aliments (aliments qui n'étaient pas sur le marché avant 1997, notamment ceux contenant des nanomatériaux ou qui sont issus du clonage animal) qui n'est pas acceptable pour les écologistes.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Le Parlement n'a pas été à la hauteur des préoccupations des Européens sur les nouveaux aliments. En refusant, d'une part, de soutenir l'amendement écologiste demandant un moratoire sur la présence de nanoparticules dans les aliments tant qu'une procédure européenne adéquate d'évaluation sanitaire et environnementale n'aura pas été mise au point. Et, d'autre part, en rejetant notre amendement visant à étiqueter les aliments issus du clonage qui requiert une nouvelle législation. Nous demandions enfin un droit de veto pour le Parlement sur l'autorisation de tout nouvel aliment dans le marché unique. Les écologistes ne peuvent par conséquent pas soutenir un texte bien trop éloigné des préoccupations sanitaires de nos concitoyens.

Robert Rochefort (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté pour la résolution sur les nouveaux aliments (il s'agit par exemple des insectes, des aliments à base d'algues ou encore de nouveaux colorants). La législation européenne devait être actualisée, afin de tenir compte de l'évolution technologique, scientifique et juridique intervenue en la matière.

C'est ainsi que nous avons prévu une procédure d'autorisation et d'évaluation harmonisée de la sécurité de ces aliments au sein de l'Union européenne. Un nouvel aliment ne pourra être accepté sur le marché européen que s'il ne présente aucun danger et s'il n'induit pas le consommateur en erreur.

Avec ce texte, nous assurons un bon fonctionnement du marché intérieur, nous simplifions les procédures, nous favorisons l'innovation tout en protégeant la santé publique, c'est pourquoi je l'ai soutenu.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – Esta propuesta de Reglamento sobre nuevos alimentos tiene como objetivo garantizar la seguridad alimentaria, proteger la salud pública y asegurar el funcionamiento del mercado interior, a la vez que apoyar la innovación en el sector alimentario. La propuesta actualiza la legislación actual creando un procedimiento de autorización «streamline», clarifica la definición de «alimento nuevo», introduce una evaluación de seguridad más rápida y proporcionada para los «alimentos tradicionales» de terceros Estados que tienen un historial seguro en materia alimentaria y simplifica los procedimientos para autoridades públicas y actores privados.

El resultado final de las negociaciones con el Consejo incluye muchos aspectos reclamados por este Parlamento, como la inclusión provisional de alimentos de animales clonados en el ámbito del Reglamento hasta que una legislación específica entre en vigor o la reintroducción de antiguas categorías de alimentos y la introducción de nuevas, con vistas a incluir alimentos de microorganismos, hongos e insectos.

Aunque el texto final tiene algunas lagunas respecto a la elaboración de la lista de categorías de nuevos alimentos o en lo relativo a los alimentos que contienen nanotecnología, en aras de adaptar las normas sobre los nuevos alimentos al progreso tecnológico y científico, he decidido votar a favor de esta reforma.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – À l'occasion de ce rapport, j'ai soutenu plusieurs amendements demandant que jusqu'à l'entrée en vigueur d'une législation spécifique sur les aliments issus d'animaux clonés et de leur descendance, ces aliments soient accompagnés, lorsqu'ils sont mis sur le marché et commercialisés au sein de l'Union, y compris lorsqu'il s'agit d'importations, de l'information suivante à l'attention du consommateur: «aliment obtenu à partir d'animaux clonés».

Fernando Ruas (PPE), *por escrito*. – O Regulamento (CE) n.º 258/97, do Parlamento Europeu e do Conselho, e o Regulamento (CE) n.º 1852/2001, da Comissão, são os instrumentos legislativos que estabelecem as regras da União em matéria de novos alimentos.

É comumente aceite pelos consumidores, operadores do sector alimentar e decisores políticos que qualquer novo alimento ou ingrediente alimentar requer uma autorização prévia à sua colocação no mercado, de modo a preservar um elevado nível de proteção da saúde humana, a sua rastreabilidade e obviamente os interesses dos consumidores.

Contudo, os progressos científicos e tecnológicos operados no sector alimentar vieram demonstrar a necessidade de rever a definição de «novos alimentos» constante do Regulamento (CE) n. 258/97, para que possam contemplar designadamente, novos alimentos produzidos a partir de microrganismos, fungos e algas.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Por essa razão, apoio o relatório do colega James Nicholson relativo à proposta de decisão do Parlamento Europeu e do Conselho que visa colmatar esta lacuna, adaptando a definição a novos alimentos existentes no mercado e reduzindo, em simultâneo, encargos administrativos desnecessários relativos ao processo regulamentar de autorização, de molde a favorecer a inovação e a competitividade do sector alimentar europeu.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui facilite la commercialisation dans l'Union européenne des nouveaux aliments.

On définit par nouveaux aliments toute denrée alimentaire dont la consommation par les hommes était négligeable au sein de l'Union avant le 15 mai 1997 (cette date correspond à l'entrée en vigueur du règlement actuellement applicable).

Il était donc nécessaire de réviser la réglementation en vigueur et de la moderniser afin de l'adapter à la situation actuelle des marchés ainsi qu'aux nouvelles technologies qui doivent être prises en compte, tout en simplifiant les procédures.

Le texte adopté est équilibré: il garantit un contrôle strict des nouveaux aliments, assure la transmission d'informations correctes aux consommateurs et soutient également les entreprises européennes en assurant une mise sur le marché plus rapide.

Au final, le nouveau texte permet de moderniser, de simplifier, de rationaliser et de rendre plus efficace et transparente la procédure européenne d'autorisation de commercialisation des nouveaux aliments.

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione in quanto sostengo la decisione della Commissione europea di aggiornare il regolamento sulle categorie dei nuovi alimenti e di semplificare e migliorare le procedure di autorizzazione per gli alimenti importati dai paesi terzi.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe en donde pretende determinarse qué se consideran «nuevos alimentos» dado que, si bien la Comisión entiende que este informe es fruto del consenso, la negociación en el diálogo tripartito no atendió a cuestiones de suma importancia, como, por ejemplo, la definición del concepto de «nuevo alimento» en sí misma.

No incluye un control o seguimiento posterior a la comercialización de dichos alimentos, ni hace hincapié en la importancia de un correcto etiquetado en el producto para que el consumidor pueda tomar una decisión lo suficientemente informada respecto de su uso.

En lo que compete a la seguridad alimentaria, entendemos que debe prevalecer el principio de precaución y consideramos este informe insuficiente para el correcto tratamiento de alimentos que comprenden nanomateriales, clones (o sus descendientes) y demás ingeniería genética aplicada a la alimentación.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – Se considera «nuevo alimento» aquel que no se utilizó para el consumo humano en un grado significativo en la Unión antes del 15 de mayo de 1997, e incluye también la comida tradicional de terceros países que, durante al menos 25 años, haya formado parte de la dieta habitual de un número significativo de su población.

Hay numerosos aspectos en este informe con los que no estamos de acuerdo y que no se han mejorado con las enmiendas propuestas, ya que fueron rechazadas, en especial la permisividad en relación con los nanomateriales y clones y sus descendientes, el empleo de actos de ejecución en lugar de actos delegados, y la limitación de los Estados miembros para prohibir nuevos alimentos.

Para colmo, no se realiza un análisis de fondo sobre la necesidad de estos nuevos alimentos, los intereses de las grandes multinacionales y la industria para ponerlos en el mercado, la vinculación con convergencias regulatorias de cara a tratados internacionales (el TTIP, por ejemplo) y la necesidad de fomentar un consumo local, de temporada, que sea sostenible y no estos «nuevos alimentos».

Es por ello que he votado en contra de este informe.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Remo Sernagiotto (ECR), *per iscritto*. – La proposta votata oggi ha lo scopo di incoraggiare l'innovazione nel settore alimentare, attraverso una nuova e semplificata procedura per i nuovi prodotti e ingredienti che si presentano sul mercato. Per questo motivo ho votato a favore. La precedente legislazione risale al 1997, quindi era necessario aggiornare le norme per tenere il passo con gli sviluppi tecnologici degli ultimi 20 anni. Una delle variazioni più rilevanti riguarda l'inclusione nella definizione di «nuovi prodotti alimentari» di cibi con struttura molecolare alterata, funghi, alghe, insetti e cibo ottenuto da colture cellulari e tessuti. Attraverso la nuova legislazione sarà aumentata la trasparenza, poiché la Commissione dovrà pubblicare una sintesi di tutte le nuove richieste di autorizzazione e un elenco di domande respinte. L'elenco UE di nuovi alimenti autorizzati sarà quindi a disposizione del pubblico.

Siôn Simon (S&D), *in writing*. – I abstained in the final vote of this report because the ECR rapporteur failed to ensure that the final text of the draft regulation includes sufficiently strong provisions for the protection of public health and consumer interest. The EPLP cannot agree with playing down the importance of the precautionary principle. The wording, as it stands, would allow the Commission to update the list of novel foods by means of implementing acts, excluding the scrutiny of Parliament. However, I would argue that the result of the trilogues weren't so bad as to make a vote against make sense, but the abstention will send a strong message to the UK food and drink industry, which is a leader in terms of technological innovation in this sector.

Branislav Škripek (ECR), *pisomne*. – Pri zrýchlenom schvaľovaní nových potravín by mali byť zachované všetky zdravotné štandardy. Nemôžeme spraviť z obyvateľov EÚ pokusných králikov. Myslím si, že pre nás by bolo lepšie prinavrátiť sa k tradičným slovenským potravinám ako je cicer, pšeno či jačmenné krúpy a tiež chovať doma králiky, sliepky a prasce.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Pravila EU-a o novoj hrani uspostavljena su 15. svibnja 1997. godine Uredbom br. 158/97 Europskog parlamenta, Vijeća te Komisije. Trgovci s hranom, dioničari te kreatori politike u institucijama Unije složili su se kako svaka „nova hrana” ili prehrambeni proizvod treba proći odobravanje prije izlaganja na tržište kako bi se zadržala visoka razina zaštite zdravlja ljudi i interesa potrošača.

Radi brzih i velikih znanstvenih i tehnoloških razvoja u sektoru hrane, dovelo se u pitanje prikladnost postojeće definicije „nove hrane”. Postojeća definicija ne pokriva novi tip hrane proizveden (ili se sastoji) od mikroorganizama, gljivica i algi, stoga je revizija definicije sadržane u Odredbi krajnje potrebna.

Nisam podržao ovu rezoluciju, jer smatram kako je prijeko potrebno pojasniti definicije i razjasniti nepoznanice kako nova hrana ne bi imala negativne posljedice na naše zdravlje, interes potrošača ili samo funkcioniranje unutarnjeg tržišta. Ako se dogodi znatna promjena u postupku proizvodnje hrane, ista tvar bi se trebala smatrati novom hranom. Isto tako bi se potom trebala procijeniti u skladu s odgovarajućim posebnim propisima, kako se ne bi dovelo u pitanje sigurnost hrane.

Renate Sommer (PPE), *schriftlich*. – Ich unterstütze den mit dem Rat vereinbarten Kompromiss zur Überarbeitung der Verordnung über neuartige Lebensmittel. Der Lebensmittelsektor ist einer der größten und innovativsten in der EU. Um sich im harten Wettbewerb zu behaupten, entwickeln die Hersteller immer neue Produkte, Zusatzstoffe und Herstellungsmethoden. Diesen Entwicklungen müssen wir Rechnung tragen. So begrüße ich, dass mit der neuen Verordnung endlich die Verwendung von Nanopartikeln in Lebensmitteln geregelt wird. Diese winzig kleinen Partikel können die Stabilität von Produkten erhöhen, das Aussehen, den Geschmack oder die Konsistenz verändern oder auch die Aufnahme bestimmter Inhaltsstoffe, wie z. B. von Vitaminen, verbessern. Auch die Zentralisierung des Zulassungsverfahrens ist wichtig. Sie macht Anträge einfacher, günstiger und beschleunigt das Verfahren. Dass die Zulassung nun nicht mehr nur für einzelne Lebensmittel gelten soll, sondern für die ganze Produktkategorie, trägt ebenfalls zum Bürokratieabbau bei. Auch für Lebensmittel, die bislang nur in anderen Regionen der Welt verzehrt wurden, wie z.B. getrocknete Insekten, wird der Export in die EU aufgrund des vereinfachten Zulassungsverfahrens leichter. Das trägt auch der kulinarischen Globalisierung Rechnung.

Ivan Štefanec (PPE), *pisomne*. – Zavádzanie nových druhov potravín na európsky trh je prípustné len vtedy, ak bude bezpodmienečne zaistená ich bezpečnosť a spotrebiteľ bude dostatočne informovaný o ich presnom pôvode a zložení.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan.* – Podržao sam ovo izvješće iz razloga što sigurno kretanje sigurne i zdrave hrane značajno doprinosi zdravlju i dobrobiti građana. Također, ima značajan utjecaj na socijalne i gospodarske prilike. Držim da treba olakšati uvoz tradicionalne hrane iz trećih zemalja na tržište Unije, te treba pojasniti da se ta hrana treba smatrati tradicionalnom hranom samo ako je dobivena primarnom proizvodnjom kako je utvrđeno u članku Uredbe (EZ) br. 178/2002, bez obzira na to radi li se o prerađenoj ili neprerađenoj hrani.

Treba obratiti pozornost na utvrđivanje kriterija za procjenu sigurnosti koji proizlaze iz nove hrane. Kako bi se potaklo istraživanje i razvoj unutar poljoprivredno-prehrambene industrije, a time inovacije, potrebno je zaštititi ulaganja. Što se tiče tehnologije uključene u nastajanje nove hrane, ona može imati utjecaja na hranu i njezinu sigurnost.

Zato treba razjasniti i da se hrana treba smatrati novom hranom ako se na nju primjenjuje proizvodni postupak koji se prije nije primjenjivao u proizvodnji, ili ako hrana sadržava ili se sastoji od proizvedenih nanomaterijala, kako je utvrđeno člankom 2. stavkom 2. točkom (t) Uredbe (EU) br. 1169/2011 Europskog parlamenta i Vijeća.

Catherine Stihler (S&D), *in writing.* – I abstained from voting on this report because I do not believe that the final text of the draft regulation includes sufficiently strong provisions for the protection of public health and consumer interest. Furthermore, the draft regulation opens the door for food derived from cloned animals and their offspring, despite the strong opposition from Parliament expressed in the September plenary. That said, I do not believe that the outcome of the trilogues is sufficiently serious to justify voting against the report. Voting against would send a negative signal to the UK food and drink industry, which is a European forerunner in technological innovation.

Dubravka Šuica (PPE), *napisan.* – Nova hrana predstavlja hranu i sastojke hrane koji se nisu koristili u prehrani ljudi u Europskoj uniji u značajnoj mjeri prije 1997. godine. Novom hranom smatra se hrana dobivena korištenjem novih tehnologija, inovativna hrana ili hrana koja se tradicionalno koristi u drugim zemljama, ali ne u Europskoj uniji.

Sadašnji proces autorizacije takve vrste hrane pokazao se kao složen, skup i dugotrajan. Zaštita potrošača, sigurnost hrane i efikasna autorizacija moraju biti prioriteta, ali potrebno je reformirati procedure i ažurirati propise kako bi regulativa pratila znanstvena i tehnološka dostignuća u ovom području. Smatram da je važno istaknuti da se uz sigurnost ljudskog zdravlja moramo pobrinuti i za dobrobit životinja i okoliša.

Oznake ovakvih proizvoda moraju kvalitetno informirati potrošače te porijeklo mora biti jasno naznačeno. Najvažnija područja koja ovaj prijedlog ažurira su centralizirana procedura za autorizaciju, pojednostavljivanje procesa autorizacije, bolja zaštita podataka te uvođenje definicije nanomaterijala, koja će se u budućnosti morati unaprijediti sukladno budućim saznanjima. Podržavam ovaj prijedlog jer smatram da doprinosi boljoj regulaciji sigurnosti hrane u Europskoj uniji.

Richard Sulík (ECR), *pisomne.* – Návrh som podporil. Zásadne síce nesúhlasím s fungovaním, resp. so samotnou existenciou dnešného systému schvaľovania nových potravín v EÚ. Návrh však tento systém zefektívňuje a v sumáre tak prináša o niečo viac slobody a o niečo menej administratívnej záťaže.

Patricija Šulin (PPE), *pisno.* – Glasovala sem za poročilo o novih živilih. Vsako zakonodajo je potrebno ves čas posodablјati. V zadnjih letih se je prehrambna industrija zelo spremenila, zelo napredovala, prav tako se je tudi tehnologija zelo razvila, zato ne moremo več čakati s spremembo zakonodaje.

Potrebujemo rešitve, ki bodo odgovarjale potrebam trga in sodobnim izzivom. Ta uredba je dobra in uravnotežena. Za mala in srednja podjetja moramo zmanjšati upravno breme ter spodbuditi napredek in inovacije v živilskem sektorju po vsej Evropi. Ne smemo se odpovedati našim standardom, ki so najvišji na svetu.

Νεοκλής Σουλικιώτης (GUE/NGL), *γραπτώς.* – Η αναθεώρηση του κανονισμού αριθ. 258/97 για τα νέα τρόφιμα είναι εξαιρετικά αναγκαία λόγω της επιστημονικής και τεχνολογικής εξέλιξης που πραγματοποιήθηκε στον κλάδο των τροφίμων από το 1997.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Για εμάς σκοπός είναι η διασφάλιση υψηλού επιπέδου προστασίας της ανθρώπινης ζωής και υγείας, της υγείας και καλής διαβίωσης των ζώων, του περιβάλλοντος και των συμφερόντων των καταναλωτών. Πρέπει να γίνει ξεκάθαρο ότι σε προτεραιότητα βρίσκεται ο καταναλωτής και η παροχή ασφάλειας προς τον καταναλωτή και όχι η λειτουργία της εσωτερικής αγοράς και η ανταγωνιστικότητα. Προς αυτήν την κατεύθυνση κινείται και η έκθεση του Ευρωκοινοβουλίου, γι' αυτό υπερψηφίσαμε το κείμενο.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς. – Κανένας δεν μπορεί να εγγυηθεί με απόλυτο και κατηγορηματικό τρόπο για την καταλληλότητα και την ασφάλεια του νέου αυτού είδους τροφίμων και για τις επιπτώσεις που σίγουρα θα έχουν στην υγεία των καταναλωτών. Πάγια θέση μας είναι η αποκλειστική παραγωγή και κατανάλωση τροφίμων των οποίων οι πρωτοταγής μοριακή δομή δεν είναι καθι�ονδήποτε τρόπο τροποποιημένη ή αλλοιωμένη.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Az új élelmiszerek területét fontos innovációs területnek tartom. Ide soroljuk többek között a chia magot, az édesgyökérből származó flavonoidokat, a repcemagot, de a rovar-, nanoanyag-, alga-, vagy bizonyos színezőanyag tartalmú termékeket is.

A javaslat célja, hogy védje a közegészséget, az élelmiszer-biztonságot, és hogy megerősítse a belső élelmiszerpiac működését az új termékekkel kapcsolatban, miközben támogatja az innovatív élelmiszerszektort. Úgy vélem, hogy emberi vagy állati fogyasztásra csak olyan terméket lehet engedélyezni, melynek nincs erkölcsi, környezeti vagy egészségügyi kockázata. Éppen ezért szükségünk van egy EU-szintű szabályozásra, plusz olyan eszközökre, mint a címkézés, a fogyasztók tájékoztatása vagy egy információs kampány bevezetése. A jelentés lépéseket tesz uniós szintű szabályok kialakítása felé az új élelmiszerek biztonsági ellenőrzése és engedélyeztetése területén. Míg a módosító elemek nagy részét támogattam, a végső szavazásnál tartózkodtam, mivel olyan, számomra fontos sarokpontok nem kerültek be a végső anyagba, mint például a klónozás és a nanoanyagok kérdéskörei.

Claudia Tapardel (S&D), în scris. – Alimentele noi reprezintă o categorie aparte în cadrul industriei alimentare de la nivelul statelor membre UE. Ea a apărut ca urmare a necesității reglementării procesului de prelucrare tehnologică a alimentelor în vederea comercializării pe piața de consum. Progresele înregistrate de tehnologia de prelucrare în intervalul de timp care a trecut de la prima reglementare, datând din 1997, fac necesară revizuirea legislației europene în acest domeniu.

Noul regulament propus de Consiliu asigură o serie de avantaje, cum ar fi stabilirea unei singure proceduri, centralizate și armonizate la nivel european, pentru autorizarea noilor alimente, protecția datelor și certitudinea juridică pentru companiile care depun dosare de autorizare, reducerea poverii administrative pentru întreprinderile mici și mijlocii, adaptarea la noile tehnici și crearea unui cadru favorabil pentru inovare în sectorul agroalimentar. În același timp, noul regulament exclude aspectele legate de clonare, care fac obiectul altor propuneri legislative, și prevede o procedură separată simplificată pentru punerea pe piață a alimentelor tradiționale din țările terțe.

Pentru a se asigura protecția sănătății publice, devine esențial avizul Autorității Europene pentru Siguranța Alimentară, ceea ce e un progres important. Totuși, ar fi poate utilă includerea instituțională a Parlamentului European în acest proces decizional.

Marc Tarabella (S&D), par écrit. – J'ai voté contre le rapport sur les nouveaux aliments. Ce n'est pas que j'aie quelque chose contre les nouveaux aliments, loin de là même, mais je ne peux comprendre que dans ce texte, il soit proposé que le Parlement n'ait plus un mot à dire ni le moindre pouvoir sur l'acceptation des prochains produits. C'est en ce sens que ma décision est motivée et se traduit par un vote négatif.

Pavel Telička (ALDE), in writing. – To keep up with technological development and innovation, the EU considered it necessary to update the rules on novel foods. The current legislation dates back to 1997, therefore food and food ingredients which were not consumed in the EU to a significant degree before the entry into force of the current regulation are considered to be 'novel'. The Commission's proposal from December 2013 brought several changes compared to the 1997 regulation (e.g. a centralised authorisation process and the removal of specific categories of food from the scope of the regulation). The agreement with Council brought, for instance, improved transparency in the applications system, the re-introduction of the food categories in updated form and some new categories as well as safety assessment using the most up-to-date test methods.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Given the length and complexity of the examination of the draft regulation on novel foods, I support the agreement reached with Council as an acceptable compromise and I hope for the swift implementation of the new rules.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Poročilo o predlogu uredbe Evropskega parlamenta in Sveta o novih živilih sem podprla, ker z upoštevanjem te uredbe nobeno novo živilo, ki bo dano na trg, ne bo negativno vplivalo na zdravje ljudi, interese potrošnikov ali delovanje notranjega trga.

Prav tako pa je vsebina nove uredbe o novih živilih smiselna in potrebna glede na znanstveni in tehnološki napredek živilske industrije po letu 1997 — živilski sektor je namreč postal eden izmed najbolj konkurenčnih in inovativnih sektorjev na notranjem trgu Unije in je ustrezno, da zakonodaja odraža novo stanje.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe en donde pretende determinarse qué se consideran «nuevos alimentos» dado que, si bien la Comisión entiende que este informe es fruto del consenso, la negociación en el diálogo tripartito no atendió a cuestiones de suma importancia, como, por ejemplo, la definición del concepto de «nuevo alimento» en sí misma.

No incluye un control o seguimiento posterior a la comercialización de dichos alimentos, ni hace hincapié en la importancia de un correcto etiquetado en el producto para que el consumidor pueda tomar una decisión lo suficientemente informada respecto de su uso.

En lo que compete a la seguridad alimentaria, entendemos que debe prevalecer el principio de precaución y consideramos este informe insuficiente para el correcto tratamiento de alimentos que comprenden nanomateriales, clones (o sus descendientes) y demás ingeniería genética aplicada a la alimentación.

Mylène Troszczynski (ENF), *par écrit*. – Le risque engendré par les nanomatériaux, couplé à une défiance légitime envers la Commission et l'EFSA, ne nous permet pas de soutenir un texte qui n'interdit pas les nanoparticules. Je ne peux cautionner un risque sanitaire majeur dans 10 ou 20 ans.

Je vote CONTRE ce texte.

Mihai Țurcanu (PPE), *în scris*. – Alimentele noi sunt alimentele care nu au fost folosite în mod curent în alimentația omului în Uniunea Europeană înainte de 15 mai 1997, ca de exemplu: alimentele cu o structură moleculară primară nouă sau modificată intenționat, alimentele conținând, constând în sau fiind produse din plante, alimentele conținând, constând în sau fiind produse din microorganisme, ciuperci sau alge etc. Acestea au fost introduse printr-un regulament din 1997.

Raportul Nicholson propune revizuirea acestui regulament, întrucât de atunci au fost dezvoltate mai multe produse și ingrediente alimentare noi datorită progreselor științifice și tehnologice. Mai mult, acesta propune noi norme privind evaluarea siguranței și autorizarea de noi alimente printr-o procedură complet armonizată la nivelul UE și, în acest sens, Autoritatea Europeană pentru Siguranța Alimentară ar trebui să realizeze o evaluare a produselor alimentare care pot afecta sănătatea umană.

Pe lângă instituirea unei singure proceduri centralizate și armonizate la nivelul UE pentru autorizarea de alimente noi, acest raport introduce anumite măsuri pentru a reduce povara administrativă pentru întreprinderile mici și mijlocii și creează, în același timp, un cadru favorabil pentru inovarea în sectorul agroalimentar.

Prin urmare, susțin Raportul Nicholson privind alimentele noi.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe en donde pretende determinarse qué se consideran «nuevos alimentos» dado que, si bien la Comisión entiende que este informe es fruto del consenso, la negociación en el diálogo tripartito no atendió a cuestiones de suma importancia, como, por ejemplo, la definición del concepto de «nuevo alimento» en sí misma.

No incluye un control o seguimiento posterior a la comercialización de dichos alimentos, ni hace hincapié en la importancia de un correcto etiquetado en el producto para que el consumidor pueda tomar una decisión lo suficientemente informada respecto de su uso.

Mercoledì 28 ottobre 2015

En lo que compete a la seguridad alimentaria, entendemos que debe prevalecer el principio de precaución y consideramos este informe insuficiente para el correcto tratamiento de alimentos que comprenden nanomateriales, clones (o sus descendientes) y demás ingeniería genética aplicada a la alimentación.

Ernest Urtasun (Verts/ALE), *in writing*. – I voted against this report, because it does not include some key elements, for example: the need to observe the precautionary principle when deciding about authorisations; transparency requirements (both the list of novel foods and applications and rejected applications should be made public); the need for an opinion by the European Food Safety Authority (EFSA) in every case; detailed requirements in respect of the EFSA risk assessment (e.g. to consider potential cumulative/synergistic effects, and to exclude risks not only for food safety, but also for animal welfare and the environment); mandatory post-market monitoring requirements; and requirements regarding food packaging.

Inese Vaidere (PPE), *rakstiski*. – Līdzīgi kā jebkuru citu nozari, arī pārtikas jomu ir skārušas inovācijas, tirgū nonākot jauniem pārtikas produktiem — gan tādiem, kas iegūti ar inženierijas paņēmieniem, gan tādiem, kuri jau ilgu laiku uzturā ir lietoti citās pasaules valstīs.

Tādēļ pozitīvi vērtēju vienotas Eiropas Savienības vispārējās jaunās pārtikas novērtēšanas un atļaujas izdošanas procedūras izveidi. Vienotā sistēma atļauju izsniegšanu padarīs ātrāku un efektīvāku, vienlaikus uzturot augstā līmenī sabiedrības veselības aizsardzību. Tiek sagaidīts, ka līdz ar centralizētas sistēmas izveidi, ievērojami samazināsies laiks, kas nepieciešams šīs pārtikas novērtēšanai un atļaujas izsniegšanai, kā arī uzņēmēju kopējās izmaksas šajā procesā.

Tajā pat laikā uzskatu, ka pārtikas izvērtēšanas standartiem jābūt ļoti augstiem, lai tirgū nenonāktu produkti, par kuru drošību nav pilnīgas pārliecības vai kuri vēl atrodas eksperimentālā stadijā. Visiem jaunās pārtikas produktiem vai elementiem ir jābūt rūpīgi zinātniski pārbaudītiem vai ar drošu lietošanas vēsturi citās valstīs.

Tāpat uzskatu, ka līdztekus atbalstam inovācijām nepieciešams aizsargāt tradicionālos ražojumus, kuru izgatavošanas metodes ir tikušas nodotas no paaudzes paaudzē vai kuri ir tipiski noteiktam ģeogrāfiskajam reģionam.

Ivo Vajgl (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of this resolution on the proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council on novel foods because I agree that the free movement of safe and wholesome food is an essential aspect of the internal market and contributes significantly to the health and wellbeing of citizens, and to their social and economic interests. Differences between national laws concerning the safety assessment and authorisation of novel foods may hinder the free movement of such food, thereby creating legal uncertainty and unfair conditions of competition. On the basis of scientific and technological developments, it is appropriate to review, clarify and update the categories of food which constitute novel foods.

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – Se considera «nuevo alimento» aquel que no se utilizó para el consumo humano en un grado significativo en la Unión antes del 15 de mayo de 1997, e incluye también la comida tradicional de terceros países que, durante al menos 25 años, haya formado parte de la dieta habitual de un número significativo de su población.

Hay numerosos aspectos en este informe con los que no estamos de acuerdo y que no se han mejorado con las enmiendas propuestas, ya que fueron rechazadas, en especial la permisividad en relación con los nanomateriales y clones y sus descendientes, el empleo de actos de ejecución en lugar de actos delegados, y la limitación de los Estados miembros para prohibir nuevos alimentos.

Para colmo, no se realiza un análisis de fondo sobre la no necesidad de estos nuevos alimentos, los intereses de las grandes multinacionales y la industria para ponerlos en el mercado, la vinculación con convergencias regulatorias de cara a tratados internacionales (el TTIP, por ejemplo) y la necesidad de fomentar un consumo local, de temporada, que sea sostenible y no estos «nuevos alimentos».

Es por ello que he votado en contra de este informe.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Hilde Vautmans (ALDE), *schriftelijk*. – Na een lange weg is men tot een delicaat evenwicht/compromis met de Raad gekomen om het wettelijk kader aan te passen aan de huidige voedingsmarkt. De Europese Unie dient lokale producten te blijven promoten, de voedselveiligheid te blijven vrijwaren en de mogelijkheid te bieden om nieuwe voedingsmiddelen op de markt te laten verschijnen. Dit evenwicht draagt mijn goedkeuring weg.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – Esta nova proposta tem vários pontos problemáticos, nomeadamente a definição e clarificação da designação de novo alimento, o papel das agências nacionais no processo de autorização e no que diz respeito aos atos de execução versus atos delegados.

Outro assunto controverso é a necessidade de monitorização a longo-prazo da introdução no mercado destes alimentos e o seu impacto, da implementação de um procedimento transparente para a introdução de alimentos sem historial de uso seguro na UE a ser aplicado, sem que se limite o controlo de segurança e informação aos consumidores (quantidade máxima de consumo, efeitos adversos), levando a escolhas e consumos informados no que diz respeito ao uso de novos alimentos não se deixando enganar pelas propriedades anunciadas. Acresce a isso que o princípio da precaução nesta proposta legislativa não está assegurado.

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Die Annahme von Änderungsvorschlägen hat dazu geführt, dass auch Lebensmittel aus geklonten Tieren in den Anwendungsbereich dieser Verordnung fallen. Es ist strikt abzulehnen, dass Mitgliedstaaten hierdurch genötigt werden, Lebens- und Futtermittel aus geklonten Tieren auf ihrem Hoheitsgebiet zuzulassen. Dieser Bericht findet daher nicht meine Zustimmung.

Beatrix von Storch (ECR), *schriftlich*. – Zusammen mit meiner Fraktion, der EKR, habe ich für diesen Bericht zum Thema „Neuartige Lebensmittel“ gestimmt. Innerhalb des rechtlichen Rahmens der EU werden neuartige Lebensmittel als jene Lebensmittel definiert, die vor dem Jahr 1997 nicht in einem signifikanten Ausmaß in der EU verbraucht wurden. Der Bericht definiert einen geeigneten Rahmen für den Umgang mit neuartigen Lebensmitteln.

Jadwiga Wiśniewska (ECR), *na piśmie*. – Raport został poddany pod głosowanie w związku z procedurą ustawodawczą zmierzającą do aktualizacji ram prawnych rządzących procedurą wydawania zezwoleń na nową żywność. Obecnie obowiązujące rozporządzenie zostało wydane w 1997 r. i nie przewiduje rozwiązań wspierających przedsiębiorców we wprowadzaniu na rynek innowacyjnych produktów. W związku ze zmianą realiów rynkowych, do jakiej doszło na przestrzeni prawie 20 lat, zaistniała potrzeba wprowadzenia zmian w procedurach dopuszczania nowej żywności na rynek UE – projekt rozporządzenia zakłada m.in. uproszczenie procedury dla tradycyjnych żywności z krajów trzecich poprzez możliwość poprzestania jedynie na notyfikacji, utrzymanie zasady ostrożności działania Komisji w dziedzinie nowej żywności oraz wprowadzenie zasady przejrzystości zastosowań, na mocy której na Komisję zostaną nałożone obowiązki informacyjne dot. ograniczeń nakładanych przez państwa trzecie. W mojej opinii przedstawiony tekst stanowi rozsądny kompromis w powyższych kwestiach – z tego względu zadecydowałam o poparciu rezolucji.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI), *γραπτώς*. – Ο κανονισμός για τα νέα τρόφιμα είναι «κομμένος και ραμμένος» στις απαιτήσεις των επιχειρηματικών ομίλων που δραστηριοποιούνται ήδη στο σχετικό τομέα ή έχουν την πρόθεση να επεκταθούν σ' αυτόν, βλέποντας κερδοφόρες προοπτικές. Με τη δημιουργία αποκλειστικά συγκεντρωτικού ευρωενωσιακού μηχανισμού αποκλείεται η δυνατότητα από τα κράτη μέλη και τις αρμόδιες αρχές τους για τον έλεγχο και την απαγόρευση εμπορίας και χρήσης των νέων τροφίμων στο έδαφός τους. Ταυτόχρονα ο κανονισμός αφήνει εκτός του πεδίου εφαρμογής του τα τρόφιμα που προέρχονται από κλωνοποιημένα ζώα και τους απογόνους τους, ενώ αποκλείει την απαγόρευση ή έστω αυστηρότερους επιστημονικούς ελέγχους των τροφίμων που προέρχονται από ναυούλικα και ναυοτεχνολογίες, αφήνοντας την υγεία των καταναλωτών εκτεθειμένη σε κινδύνους. Γι' ακόμη μια φορά τα όργανα της ΕΕ δεν διστάζουν να αφήσουν την υγεία και τη ζωή των εργαζομένων στο έλεος των μονοπωλιακών κερδών και συμφερόντων, αποδεικνύοντας τον εχθρικό χαρακτήρα της ΕΕ για τους λαούς.

Jana Žitňanská (ECR), *pisomne*. – Za správu týkajúcu sa nových potravín som zahlasovala. Keďže súčasná právna úprava pochádza z roku 1997, je určite potrebné vo svetle inovácií právnu úpravu aktualizovať. Táto správa navyše na jednej strane zjednodušuje existujúce postupy a na druhej strane zároveň prispieva k väčšej transparentnosti, čím jednoznačne uľahčí obchod s novými potravinami a zároveň prispeje k ochrane spotrebiteľov.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Carlos Zorrinho (S&D), *por escrito*. – Votei favoravelmente o relatório sobre a proposta de regulamento do Parlamento Europeu e do Conselho relativo a novos alimentos, dado que o normativo proposto já não abrange alimentos provenientes de animais clonados, uma vez que esta matéria é abrangida por uma outra área de pacote. Como tal, concordo com o facto de a nova proposta relativa a novos alimentos pretender apenas rever a legislação atual nessa matéria para atualizar e simplificar os atuais procedimentos de autorização e atender à evolução recente do Direito da União, criando assim um sistema centralizado de autorizações, que deve proporcionar mais certeza aos requerentes de autorizações para novos alimentos e simplificar e tornar mais célere o processo de autorização. Contudo, apesar da necessidade de simplificar o atual processo de autorização, a União Europeia deve também dar prioridade à salvaguarda da segurança alimentar e da saúde dos consumidores em todas as etapas do processo de autorização de novos alimentos, cabendo-lhe oferecer aos seus cidadãos uma gama completa de salvaguardas relativas à segurança dos alimentos colocados no mercado interno, assim como os alimentos provenientes de países terceiros também devem estar obrigados a respeitar normas equivalentes às exigidas para os alimentos da União Europeia.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – Novos alimentos são os alimentos que não constavam da dieta humana de um número significativo de pessoas dentro da União Europeia antes de 15 de maio de 1997, e inclui comida tradicional de um país terceiro desde que durante pelo menos 25 anos seja parte da dieta e costumes de um número significativo da sua população.

Esta nova proposta tem vários pontos problemáticos, nomeadamente na definição e clarificação da designação de novo alimento ou no papel das agências nacionais no processo de autorização.

Outros assuntos controversos são a necessidade de monitorização a longo-prazo da introdução no mercado destes alimentos e o seu impacto, da implementação de um procedimento transparente para a introdução de alimentos sem historial de uso seguro na UE a ser aplicado, sem que se limite o controlo de segurança e informação aos consumidores

Infelizmente o resultado do tríplice não reflete todas estas preocupações. Sendo melhor que a proposta da Comissão Europeia, já que inclui as preocupações com o bem-estar animal e com a rotulagem destes alimentos, outros pontos há que deveriam ter sido incluídos.

Marco Zullo (EFDD), *per iscritto*. – L'intento della relazione è quello di agevolare le procedure di autorizzazione all'immissione sul mercato di tutti quei cibi che vengono prodotti con tecnologie sviluppate dopo il 1997 e definite innovative, nonché di alimenti tradizionali provenienti da paesi terzi. Ho votato contro questo regolamento perché sussistono gravi perplessità sui cibi contenenti nanoparticelle. Dal momento che si è stabilita una soglia di tolleranza del 50%, si è deciso di consentire percentuali negli alimenti 2,5 volte superiori a quanto ritenuto consigliabile e di non tenere conto della migrazione di nanoparticelle eventualmente contenute negli imballaggi a contatto con gli alimenti. La stessa EFSA aveva suggerito un limite non superiore al 10% in osservanza al principio di precauzione, vista l'assenza di prove scientifiche sul comportamento che queste particelle avrebbero sul metabolismo degli esseri umani. Un ruolo troppo importante tra i nuovi alimenti è, inoltre, rivestito dagli additivi alimentari inclusi quelli provenienti da OGM, i microrganismi quali lieviti, singoli composti con proprietà particolari (la metilcellulosa nei prodotti privi di glutine). Ancora una volta, si sceglie di scavalcare in principio di precauzione che tutela i consumatori europei in nome del profitto.

8.7. Emissioni di determinati inquinanti atmosferici (A8-0249/2015 - Julie Girling)

Dichiarazioni di voto scritte

Lars Adaktusson (PPE), *skriftlig*. – När Europaparlamentet i dag röstade om det så kallade takdirektivet rörande nationella utsläppstak för svavel, kväve och andra brännbara gaser röstade jag för kommissionens förslag. Detta förslag innebär en minskning av utsläppen med 70 procent av vad som är tekniskt möjligt fram till år 2030. Detta kommer att innebära en bättre luftkvalitet, vilket kommer att ha positiv betydelse för såväl människors hälsa som för miljön. Jag röstade emot de yrkanden som önskade gå längre än kommissionen eftersom dessa till skillnad från kommissionens förslag saknar konsekvensbedömning.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), *por escrito*. – Los socialistas respaldamos los planes de la Comisión Europea para imponer límites más estrictos y vinculantes a las emisiones de contaminantes atmosféricos, los cuales deberán alcanzarse entre 2020 y 2030. La contaminación del aire tiene unos costes humanos, medioambientales y económicos enormes; así, alrededor de 400 000 personas fallecen prematuramente en la UE cada año por esta causa.

En torno al 62 % del territorio comunitario está sometido a eutrofización, incluidos el 71 % de los ecosistemas Natura 2000. Los costes totales se cifran entre 330 000 y 940 000 millones de euros al año, incluyendo un daño económico directo de 15 000 millones de días de trabajo perdidos, 4 000 millones en servicios sanitarios, 3 000 por pérdida de cosechas y 1 000 por daños a los edificios, según datos de la Comisión Europea.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), *por escrito*. – La propuesta de Directiva NEC revisada sustituye al actual régimen de la Unión en la nivelación anual de las emisiones nacionales de los contaminantes del aire, según la definición establecida en la Directiva 2001/81/CE, para cuatro contaminantes atmosféricos, a saber, el dióxido de azufre (SO₂), los óxidos de nitrógeno (NO_x), los compuestos orgánicos volátiles distintos del metano (COVNM) y el amoníaco (NH₃), hasta 2020.

La Directiva NEC revisada establece los controles sobre los diferentes tipos de contaminación del aire en cada Estado miembro. Su objetivo es reducir a la mitad de aquí a 2030 el número de muertes prematuras —estimado en 400 000 al año en la UE— causadas por la contaminación del aire.

La revisión propuesta establece nuevos compromisos nacionales de reducción de emisiones aplicables a partir de 2020 y 2030 para los cuatro contaminantes mencionados y también para las partículas finas (PM_{2,5}) y el metano (CH₄).

A pesar de que hay puntos importantes que no se consiguieron aprobar (elimina objetivos vinculantes para el metano), he votado a favor de este informe ya que considero que es más exigente que la propuesta de la Comisión y que, por tanto, la mejora.

Éric Andrieu (S&D), *par écrit*. – La Commission nous propose d'intégrer le méthane dans les plafonds d'émission de polluants nationaux et la législation portant sur la qualité de l'air. Pour l'agriculture, cela signifie l'intégration du méthane résultant de l'ingestion de l'herbe par les ruminants consommée en particulier dans les zones d'élevages traditionnels et extensifs situées très souvent sur des territoires peu prospères. Je m'oppose à cette idée car ces élevages disposent d'un très faible potentiel d'atténuation des émissions, en raison notamment de l'absence de solution technique efficace permettant d'empêcher les vaches de rejeter du méthane dit entérique. Il est difficile d'aller contre la nature.

Vouloir intégrer ce méthane dans les obligations de la directive conduirait à une réduction des cheptels voire à un abandon des systèmes d'élevage herbagers. Cela reviendrait à favoriser des modèles d'élevages intensifs moins favorables à l'environnement et aux territoires fragiles. Je me réjouis que notre assemblée ait tenu compte de la réalité de l'agriculture sans pour autant négliger les enjeux de santé publique et de l'environnement. Elle permettra de lever bien des inquiétudes dans le monde de l'élevage actuellement secoué par les crises.

Marie-Christine Arnautu (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre la proposition de la Commission. En effet, la directive qu'elle souhaite mettre en place inclut le méthane et l'ammoniac parmi les polluants qu'il faut réguler. La Commission propose à cet effet la mise en place de seuils jusqu'en 2030. Ces régulations risquent en effet d'être très contraignantes pour les agriculteurs et éleveurs français.

Jonathan Arnott (EFDD), *in writing*. – The implementation costs of this resolution are estimated to be in the order of EUR 3 billion per year. I oppose the inclusion of methane in this directive, although I note that various deletion amendments were passed.

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – A quelques semaines de la COP21 à Paris, le Parlement européen exprime sa volonté d'endiguer les dommages causés à la couche d'ozone. Je partage cet objectif vital pour la planète, mais j'ai estimé nécessaire de m'opposer à la mesure visant à introduire des plafonds d'émission pour le méthane en particulier celui dit «entérique» qui est produit par les bovins. Dans un contexte économique difficile, cette nouvelle norme aurait porté préjudice aux éleveurs de bovins et notamment aux producteurs de lait qui ont fait le choix d'un mode de culture extensive. Je fais confiance aux éleveurs qui ont déjà mis en œuvre de nouvelles pratiques répondant aux impératifs de réduction des émissions de gaz à effet de serre. La PAC fait l'objet de «verdissement». Il convient d'éviter la «double peine» du fait de nouvelles normes. J'ai donc soutenu et voté un amendement visant à exclure les émissions de méthane entérique de cette directive. Je me réjouis de son adoption et j'espère que cette décision sera soutenue par le Conseil

Mercoledì 28 ottobre 2015

européen lors des prochaines négociations. Dans un contexte de mondialisation, nous devons être conscients que l'air ignore les frontières et que l'édiction de normes en Europe ne doit pas avoir pour conséquence de pousser les producteurs à se délocaliser.

Zigmantas Balčytis (S&D), raštu. – Balsavau dėl šio pasiūlymo dėl tam tikrų į atmosferą išmetamų teršalų. Oro teršalai yra svarbi žmogaus sveikatai ir aplinkai tarpvalstybinė problema, kuri daro milžinišką poveikį visiems ES piliečiams ir reikalauja nedelsiant imtis veiksmų. Prasta oro kokybė prisideda prie per ankstyvų mirčių, nedarbingumo dėl ligos bei didelių sveikatos priežiūros išlaidų. Europoje su sveikata susijusios bendros išorinės išlaidos dėl oro taršos visuomenei apytiksliai per metus kainuoja nuo 330 iki 940 mlrd. EUR. Be to, pateikiama vis daugiau įrodymų, kad dėl atmosferos azoto nuosėdų kinta natūrali aplinka, pvz., dėl eutrofikacijos ir rūgštėjimo sumažėja žemės paviršiaus augalijos įvairovė, sulėtėja augalų augimas ir atsiranda nesubalansuota mityba. Visoje Sąjungoje dedamos pastangos oro taršai mažinti, tačiau dauguma valstybių narių neatitinka sutartų standartų. Komisijos pasiūlyme panaikinama ir pakeičiama esama Išmetimo nacionalinių ribų (INR) direktyva, 2020 m. ir 2030 m. nustatant naujus išmetamo sieros dioksido, azoto oksidų, amoniako ir nemetaninių lakiųjų organinių junginių kiekio apribojimus.

Gerard Batten (EFDD), in writing. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Hugues Bayet (S&D), par écrit. – Sachant que 90 % des Européens vivant en ville sont exposés à des niveaux de pollution dommageables pour la santé humaine, j'ai soutenu cette résolution qui est favorable à des objectifs stricts et contraignants de limitation d'émissions toxiques pour 2025 et 2030. Les propositions incluent notamment la limitation de 6 polluants toxiques, le secteur agricole étant également concerné.

Dominique Bilde (ENF), par écrit. – Cette directive de la Commission proposée au Parlement européen poursuit l'œuvre de la directive PEN de 2001 sur les plafonds d'émissions de certains polluants atmosphériques pour le dioxyde de soufre, l'oxyde d'azote, l'ammoniac et les composés organiques volatiles non méthaniques (NMVOC) jusqu'en 2020. La nouvelle directive propose de nouveaux seuils jusqu'en 2030 en ajoutant le méthane (gaz polluant provenant en grande partie des activités agricoles et de bétails) et les particules fines.

Le rapporteur proposait une échéance plus contraignante en 2025 mais refuse l'inclusion du méthane (cf. agriculture). Les élus FN en Commission ont soutenu la position contre l'inclusion du méthane et contre la mention de l'ammoniac afin de limiter le poids réglementaire sur l'agriculture et certaines industries. J'ai donc voté contre.

Mara Bizzotto (ENF), per iscritto. – Ritengo la relazione Girling poco obiettiva ed equilibrata nella valutazione delle soglie limite di emissione di determinati inquinanti, in particolare quelle relative al metano, che avrebbe ripercussioni negative rispetto al settore agricolo già duramente colpito dalla crisi, per questi motivi non ho inteso sostenerla col mio voto.

José Blanco López (S&D), por escrito. – La contaminación atmosférica es responsable de la muerte prematura de más de 400 000 personas cada año y su coste económico para el sistema sanitario se estima entre 300 000 y 900 000 millones de euros anualmente. Aproximadamente el 90 % de los europeos que viven en ciudades están expuestos a un nivel de contaminación atmosférica perjudicial para la salud humana. Además, los grupos sociodemográficos vulnerables, en particular las mujeres embarazadas, los niños y las personas mayores, así como aquellos colectivos de bajos ingresos, están particularmente afectados.

La propuesta de Directiva sobre techos nacionales de emisión reemplaza el actual régimen de límites de emisiones nacionales de ciertos contaminantes atmosféricos, en particular sulfuro (SO₂), nitrógeno (NO_x), compuestos orgánicos volátiles (NMVOC) y amoníaco (NH₃) hasta 2020. Incluye el establecimiento de nuevos compromisos de reducción de emisiones nacionales aplicables para 2020 y 2030 para los contaminantes atmosféricos arriba mencionados, así como para partículas finas (PM_{2,5}) y metano (CH₄). Además, los Estados Miembros redactarán programas nacionales de control de contaminación atmosférica.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Por estas razones, he votado a favor de esta propuesta legislativa imprescindible para mejorar la calidad del aire en Europa. Además, con el objetivo de ayudar al sector agrícola, he apoyado la exclusión del metano del ámbito de aplicación de la Directiva.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas išsakė savo poziciją dėl tam tikrų valstybėse narėse išmetamų teršalų mažinimo direktyvos. Pastaruoju metu oro tarša politinėje darbotvarkėje išliko kaip pagrindinė visuomenės sveikatos problema. Prasta oro kokybė prisideda prie per ankstyvų mirčių, nedarbingumo dėl ligos, didelių sveikatos priežiūros išlaidų, prarasto produktyvumo, prarastų pasėlių ir žalos pastatams. Europoje su sveikata susijusios bendros išorinės išlaidos dėl oro taršos visuomenei apytiksliai per metus kainuoja nuo 330 iki 940 mlrd. EUR. Be to, pateikiama vis daugiau įrodymų, kad dėl atmosferos azoto nuosėdų kinta natūrali aplinka, pvz., dėl eutrofikacijos ir rūgštėjimo sumažėja žemės paviršiaus augalijos įvairovė, sulėtėja augalų augimas ir atsiranda nesubalansuota mityba. Visoje Sąjungoje dedamos pastangos oro taršai mažinti, tačiau dauguma valstybių narių neatitinka sutartų standartų. Sudėtingiausia pasiūlymo dalis yra tikslai dėl 2030 m., nes nustatomi skirtingi apribojimai kiekvienai valstybei narei ir kiekvienam teršalui. Komisija nustatė apribojimus atskiroms valstybėms narėms pagal tai, kur, jos vertinimu, galima imtis ekonomiškai naudingiausių priemonių.

Franco Bogovič (PPE), pisno. – Predlagano direktivo s sprejetimi razumnimi kompromisnimi amandmaji sem podprl, saj podpiram prehod EU v nizkoogljično družbo. Ob razumnih in realnih pogojih seveda. Prehod ne sme biti v škodo kmetijstva in industrije kot dveh največjih onesnaževalcev.

Veseli me, da so bili zavrtnjeni predlogi odbora ENVI, ki je postavil nerealno visoke cilje. Njihovo uresničevanje bi na primer med vsemi državami članicami EU največ stalo Slovenijo. Veseli me tudi, da je iz predloga direktive izločen metan, za amonjak pa je predlagana prilagoditvena shema. Tako je po mojem mnenju zagotovljena konkurenčnost industrije in kmetijstva.

David Borrelli (EFDD), per iscritto. – Ho votato a favore della relazione Girling sull'emissione di alcuni inquinanti atmosferici perché, nonostante ci fossero le condizioni per fare di più, complessivamente la valutazione è positiva.

I limiti degli inquinanti si sono abbassati rispetto alla proposta della commissione ENVI, ma si è riusciti a mantenere nell'ambito di applicazione della direttiva l'ammoniaca e il metano (con l'esclusione delle emissioni enteriche). Il mercurio purtroppo è rimasto escluso, ma quantomeno è passata la richiesta alla Commissione europea per uno studio di impatto che sarà seguito da una proposta legislativa. La situazione dell'inquinamento atmosferico è grave, l'aria che respiriamo ogni giorno è sempre più inquinata ed è, a mio modo di vedere, fondamentale avere una direttiva NEC forte che possa fare da traino a politiche per la qualità dell'aria ambiziose in tutti i settori.

Biljana Borzan (S&D), napisan. – Svake godine preuranjeno umre 400 000 Europljana zbog onečišćenja zraka. Loša kvaliteta zraka uzrokuje najrazličitije bolesti, smanjuje kvalitetu života i dovodi do pretjerane upotrebe lijekova, povećanog prijema u bolnicama i milijuna izgubljenih radnih dana.

Onečišćenje zraka također utječe na europsku prirodu i bioraznolikost, poljoprivredni prinos i vegetaciju. Gubici u prinosima u poljoprivredi procjenjuju se na oko 3 milijarde eura u 2010. godini. Upravo zato podržavam ambiciozne ciljeve koje je predložila Europska komisija, ali uz ogradu kako je bilo potrebno dodati izuzeća za male poljoprivrednike.

Marie-Christine Boutonnet (ENF), par écrit. – Le rapporteur refusait l'inclusion du méthane, ce qui avait été soutenu par les élus FN en commission afin de limiter le poids règlementaire sur l'agriculture et certaines industries. La directive, elle, ajoute le méthane et j'ai donc voté contre.

Renata Briano (S&D), per iscritto. – Giusta è la proposta della Commissione UE di fissare limiti nazionali più elevati circa le emissioni dei principali agenti inquinanti. L'inquinamento dell'aria causa ogni anno nell'UE circa 400.000 morti premature. Le nuove regole potrebbero far risparmiare entro, il 2030, fino a 40 miliardi di euro per combattere l'inquinamento ambientale. L'Europa vuole porsi obiettivi ambiziosi, anche in vista della COP21 di Parigi. I nuovi limiti nazionali alle emissioni (NEC) riguardano: biossido di zolfo (SO₂), ossidi d'azoto (NO_x), composti organici non metanici (COVNM), metano (CH₄), ammoniaca (NH₃) e particolato (fino a PM 2.5 micrometri). Inoltre le nuove regole concorreranno anche a ridurre le emissioni di mercurio (HG). È giusto escludere dalla direttiva il metano prodotto naturalmente dalle mucche. Ora però è necessario proseguire la lotta contro gli sprechi alimentari, anche per ridurre l'inquinamento e il consumo di suolo. Circa un terzo della produzione mondiale di cibo destinata al consumo umano, infatti, si perde o si spreca lungo la filiera alimentare. Tale quantitativo corrisponde a uno spreco di circa 1,6 miliardi di tonnellate di alimenti. E non dobbiamo dimenticare che in molti paesi nel mondo si consuma troppa carne rispetto al reale bisogno nella nostra dieta.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Voto contrario. Revisione della direttiva qualità dell'aria, che fissa le nuove soglie di emissione nazionali (*National Emission Ceilings*, NEC) dal 2020 al 2030. Rispetto alla proposta della Commissione, ENVI: - rende obbligatorie le soglie intermedie al 2025; - estende il campo di applicazione ad altri gas (metano CH₄, ammoniaca NH₃, mercurio HG). Tutti siamo a conoscenza delle estreme difficoltà che gli enti locali hanno a rispettare i limiti attuali, soprattutto in determinate aree geografiche sfavorevoli come la Padania. Perciò, riteniamo inutilmente gravoso fissare soglie di riduzione obbligatorie anche in fase intermedia, al 2025. Particolarmente controversa l'aggiunta di metano e ammoniaca, che ha un impatto rilevante sul settore agricolo (allevamento). Ma è l'aggiunta del metano a essere la discriminante per il nostro voto finale. Essendo un gas a effetto serra, interpretiamo la sua inclusione in questa direttiva come un (ennesimo) tentativo capzioso di mischiare la normativa antinquinamento con quella legata alle politiche climatiche (come si suol dire: le pere con le mele).

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), *por escrito*. – Los socialistas respaldamos los planes de la Comisión Europea para imponer límites más estrictos y vinculantes a las emisiones de contaminantes atmosféricos, los cuales deberán alcanzarse entre 2020 y 2030. La contaminación del aire tiene unos costes humanos, medioambientales y económicos enormes; así, alrededor de 400 000 personas fallecen prematuramente en la UE cada año por esta causa.

En torno al 62 % del territorio comunitario está sometido a eutrofización, incluidos el 71 % de los ecosistemas Natura 2000. Los costes totales se cifran entre 330 000 y 940 000 millones de euros al año, incluyendo un daño económico directo de 15 000 millones de días de trabajo perdidos, 4 000 millones en servicios sanitarios, 3 000 por pérdida de cosechas y 1 000 por daños a los edificios, según datos de la Comisión Europea.

Alain Cadec (PPE), *par écrit*. – La directive sur la réduction des émissions nationales de certains polluants atmosphériques fait partie du paquet législatif proposé par la Commission sur la qualité de l'air. Ce texte propose la mise en place d'objectifs très ambitieux de réduction de certains gaz polluants. Il est très important d'augmenter la qualité de l'air dans la mesure où la pollution est responsable de nombreux décès chaque année. Cependant, il faut tâcher de rester réalistes et de mettre en place des objectifs contraignants qui ne mettent pas en péril la compétitivité économique de l'Union européenne. L'exemple de l'objectif de réduction du méthane est particulièrement parlant. Les émissions de méthane proviennent principalement du secteur agricole car les ruminants en sont les principaux responsables. Le secteur agricole connaît actuellement des heures particulièrement difficiles. Imposer cette mesure à nos agriculteurs ne ferait qu'aggraver leur situation. J'ai donc voté en faveur de ce texte à la condition que les émissions de méthane entérique soient exclues du champ d'application de la législation.

Nicola Caputo (S&D), *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2003/35/CE. Credo infatti che una migliore qualità dell'aria sul territorio comunitario debba essere un obiettivo prioritario per le istituzioni europee. Con il voto di oggi il Parlamento ha fatto la sua parte approvando un testo in grado di ridurre in maniera significativa l'inquinamento atmosferico e di migliorare la qualità dell'aria nonché di salvare la vita delle persone, in quanto l'inquinamento in Europa provoca centinaia di migliaia di morti incidendo negativamente sul PIL degli Stati membri con costi altissimi collegati alla salute.

Ma il Parlamento da solo non può cambiare le cose, abbiamo bisogno di uno sforzo condiviso di Commissione, Stati membri e settori produttivi per raggiungere gli enormi benefici, sia a livello di salute pubblica che a livello economico, che un'aria più pulita può portare.

Matt Carthy (GUE/NGL), *in writing*. – I voted in favour of this report which sets the emission targets for certain atmospheric pollutants, including sulphur dioxide, nitrogen oxides and ammonia, until 2030. The revised Directive on the reduction of national emissions puts controls on different types of air pollution in each Member State. Its goal is to cut the number of premature deaths caused by air pollution – estimated as 400 000 a year in the EU – by half by 2030.

When voting on the proposed amendments, I bore in mind targets that could be realistically achieved by Ireland.

Mercoledì 28 ottobre 2015

James Carver (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

David Casa (PPE), *in writing*. – I voted in favour of the report as I believe it is necessary to decrease emission levels in order to protect human health, animal welfare and the environment.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – Come saprete, l'inquinamento atmosferico rappresenta un grave problema di salute ambientale nell'Unione europea. Si stima, infatti, che la scarsa qualità dell'aria sia responsabile di oltre 400.000 morti premature ogni anno e causi malattie, ricoveri ospedalieri e milioni di giorni di lavoro persi, così come danni alla biodiversità, colture e agli edifici. Non potevo quindi che votare a favore di un testo volto a limitare le emissioni, prevedere l'accesso alle informazioni aggiornate sui progressi degli impegni nazionali di riduzione, intraprendere misure specifiche per proteggere la salute dei gruppi vulnerabili, sostenere la transizione verso investimenti in tecnologie pulite ed efficienti con incentivi fiscali, organizzare ispezioni ambientali regolari e di routine e garantire la consultazione pubblica.

Nessa Childers (S&D), *in writing*. – I welcome the outcome of today's vote to set stricter air pollutant emissions rules and ceilings, which Member State governments are bound to meet by 2030, with interim targets for 2025.

We want to control a suite of toxic pollutants that accounts for over half a million premature deaths throughout Europe. In Ireland alone, there are over three thousand premature deaths annually, by An Taisce's estimates. Beyond the human cost, this represents a great loss to the Union in healthcare and social expenditure and productivity, and more than justifies restrictions that will spur innovation and cleaner industrial solutions. Some calculate the loss to be just short of a trillion euro, EU-wide.

Although cattle got off the hook for their belching, we have included under the rules ammonia and methane, mostly arising from agricultural use, given the vast emissions coming from this sector. Ammonia from agricultural sources is a surprisingly significant killer. It is quite regrettable; however, that Fine Gael's parliamentary party in Europe chose to kill off the inclusion of mercury – which is churned out in dozens of tons every year – calling for a lengthy impact assessment instead. Coal pollution seems to have blinded many policymakers to the incontrovertible scientific evidence about this dangerous neurotoxin.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), *γραφικώς*. – Στην έκθεση τονίζεται ότι τα κράτη μέλη πρέπει να ενημερώνονται πλήρως σχετικά με τις επιδόσεις τους όσον αφορά τις ειδικές δεσμεύσεις τους για μείωση των εκπομπών. Όταν τα κράτη μέλη κινδυνεύουν να μην εκπληρώσουν τις υποχρεώσεις τους, θα πρέπει να προβλέπονται μέτρα για τον έγκαιρο εντοπισμό του προβλήματος, ώστε να παρέχεται στις χώρες η δυνατότητα λήψης διορθωτικών μέτρων.

Alberto Cirio (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione poiché tratta di una problematica importante e transfrontaliera sia per la salute umana, sia per l'ambiente, che riguarda tutti i cittadini dell'Unione e risulta ora tra le priorità strategiche. Inoltre la scarsa qualità dell'aria è causa di decessi prematuri, assenze dal lavoro per malattia, notevoli costi per l'assistenza sanitaria, perdita di produttività, diminuzione dei raccolti e danni agli edifici. Si stima che in Europa il totale dei costi sanitari esterni a carico della società e derivanti dall'inquinamento atmosferico sia compreso tra 330 e 940 miliardi di euro l'anno. Concordo quindi con il relatore che ritiene fondamentale conferire alle autorità competenti il potere di adottare i provvedimenti necessari per conformarsi alla legislazione pertinente e rispettare i limiti per il 2030. Un esempio eccellente di provvedimento sarebbe l'introduzione di zone a basse emissioni e un sistema sanzionatorio basato sull'inquinamento dovuto alla circolazione di veicoli, con l'obiettivo di ridurre le emissioni dei veicoli diesel nelle aree urbane maggiormente interessate da emissioni di ossidi di azoto e particolato.

Mercoledì 28 ottobre 2015

David Coburn (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Jane Collins and Mike Hookem (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Lara Comi (PPE), *per iscritto*. – Preso atto che i trasporti contribuiscono a peggiorare la qualità dell'aria, ritengo che i produttori debbano ricorrere alle tecnologie pulite al fine di ridurre le emissioni di ossido di nitrogeno (NO_x), particolato e altri inquinanti. A tal proposito, ritengo necessario un rafforzamento significativo dell'attuale sistema di omologazione dei veicoli dell'UE, che includa un maggiore controllo da parte dell'Unione europea stessa, in particolare per quanto riguarda la vigilanza del mercato, il coordinamento e un sistema di follow-up per i veicoli venduti nell'Unione. Inoltre, sono favorevole ad un riesame della direttiva sull'etichettatura delle automobili (1999/94/CE) al fine di migliorare la precisione delle informazioni fornite ai consumatori. È importante che i cittadini europei tornino ad avere piena fiducia nel settore automobilistico dell'UE, poiché l'Unione europea ha il dovere di salvaguardare la salute pubblica e assicurare il rispetto dei diritti dei consumatori.

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – L'inquinamento atmosferico è un grave problema di salute ambientale nell'Unione europea. La scarsa qualità dell'aria è responsabile di oltre 400.000 morti premature ogni anno e causa malattie, ricoveri ospedalieri e milioni di giorni di lavoro persi, così come i danni alla biodiversità, colture e gli edifici. La proposta prevede tra le varie cose di avere accesso alle informazioni aggiornate sui progressi degli impegni nazionali di riduzione; rapporto costo-efficacia delle misure di riduzione delle emissioni; misure specifiche per proteggere la salute dei gruppi vulnerabili; avere livelli di qualità dell'aria raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS); sostenere la transizione verso investimenti in tecnologie pulite ed efficienti con incentivi fiscali; ispezioni ambientali regolari e di routine e la sorveglianza del mercato; consultazione pubblica; fondo «aria pura» e forum europeo al fine di facilitare l'attuazione coordinata del programma «Aria pulita». Per gli ambiziosi obiettivi descritti sopra non posso che votare favorevolmente.

Javier Couso Permuy (GUE/NGL), *por escrito*. – La propuesta de Directiva NEC revisada sustituye al actual régimen de la Unión en la nivelación anual de las emisiones nacionales de los contaminantes del aire, según la definición establecida en la Directiva 2001/81/CE, para cuatro contaminantes atmosféricos, a saber, el dióxido de azufre (SO₂), los óxidos de nitrógeno (NO_x), los compuestos orgánicos volátiles distintos del metano (COVNM) y el amoníaco (NH₃), hasta 2020.

La Directiva NEC revisada establece los controles sobre los diferentes tipos de contaminación del aire en cada Estado miembro. Su objetivo es reducir a la mitad de aquí a 2030 el número de muertes prematuras —estimado en 400 000 al año en la UE— causadas por la contaminación del aire.

La revisión propuesta establece nuevos compromisos nacionales de reducción de emisiones aplicables a partir de 2020 y 2030 para los cuatro contaminantes mencionados y también para las partículas finas (PM_{2,5}) y el metano (CH₄).

A pesar de que hay puntos importantes que no se consiguieron aprobar (elimina objetivos vinculantes para el metano), he votado a favor de este informe ya que considero que es más exigente que la propuesta de la Comisión y que, por tanto, la mejora.

Pál Csáky (PPE), *írásban*. – A Parlament jelentése támogatja az Európai Bizottság javaslatát a hat legfontosabb légszennyezőanyag, ezek között a nitrogén-oxidok, az ammónia és a metán esetében alkalmazandó tagállami kibocsátási határértékekről. 40 milliárd eurós gazdasági megtakarítást lehet elérni a kibocsátási határértékek tagállami tiszteletben tartásával, valamint egészségügyi szempontból is fontos a döntés, ezek életét mentheti meg az új kibocsátási határértékek fegyelmezett követése.

Mercoledì 28 octobre 2015

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – The proposal for this revised National Emission Ceilings Directive replaces the current Union regime on the annual capping of national emissions of air pollutants for SO₂, NO_x, NMVOCs and ammonia until 2020. This is very timely measure as the air quality in Europe is still far from achieving levels that do not result in acceptable risks to humans and the environment. Certain pollutants combine to create PM and ground-level ozone, which in turn adversely affect human health, the environment and the climate. Air pollutants are emitted from a variety of sources, including transport, electricity production, industry, heating, households, agriculture and waste. I am strongly in favour of ambitious, realistic measures to address dangerous pollutants because we must go for strong, realistic targets in order to achieve real results.

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – Consider că noua legislație în materie de poluare a aerului, care cauzează aproximativ 400 000 de decese premature în UE, anual, ar putea duce la economii de până la 40 miliarde de euro din costurile cu poluarea, până în anul 2030.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport législatif révisé les plafonds nationaux d'émission de certains polluants afin d'améliorer la qualité de l'air et la santé humaine. Le texte introduit de nouvelles valeurs limites (dioxyde de soufre, particules ultrafines ou méthane par exemple), à partir de 2020 et 2030. Il propose également un objectif intermédiaire contraignant en 2025 pour tous les polluants excepté l'ammoniac. D'autres mesures concernent l'accès aux financements pour l'amélioration de la qualité de l'air et des programmes de contrôle des émissions. Les oppositions ont été nombreuses, tant sur le niveau d'ambition des objectifs de réduction pour 2020, 2025 et 2030, que sur l'ajout de nouveaux polluants. Considérant que nous ne disposons pas à l'heure actuelle de moyen technique ou technologique efficace pour réduire les émissions de méthane entérique (rejet des animaux d'élevage), j'ai cosigné un amendement, dont le contenu a été repris par la plénière visant à exclure ces émissions de la directive, pour ne pas pénaliser le secteur agricole. Je regrette cependant que mes amendements visant à protéger les petites exploitations et à exclure l'ammoniac n'aient pas été adoptés. Soutenant néanmoins les objectifs principaux de ce rapport, j'ai voté en faveur de l'ouverture des négociations entre le Parlement européen et le Conseil.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Philippe De Backer (ALDE), *schriftelijk*. – Ik heb het akkoord in dit dossier gesteund. Gezien de schade die het milieu én de volksgezondheid door de uitstoot van verontreinigende stoffen oplopen, vind ik het belangrijk dat dit probleem wordt aangepakt. We hebben gekozen voor een ambitieuze maar toch realistische aanpak, onder andere door te voorzien in een uitzondering voor koeien die buiten grazen.

Marielle de Sarnez (ALDE), *par écrit*. – La directive européenne NEC de 2001 fixe des plafonds d'émission nationaux pour certains polluants atmosphériques: dioxyde de soufre (SO₂), oxydes d'azote (NO_x), composés organiques volatiles (COV) et ammoniac (NH₃). Dans une nouvelle proposition révisée, la Commission introduit deux nouveaux polluants, les particules fines (PM_{2.5}) et le méthane (CH₄), et fixe de nouveaux plafonds nationaux plus contraignants pour les quatre autres polluants.

La pollution de l'air est responsable de la mort de 400 000 citoyens européens tous les ans, c'est pourquoi l'Union européenne doit se doter de plafonds d'émissions plus stricts et d'objectifs contraignants pour 2025 pour tous les polluants visés.

Il est sage de prévoir une exception pour le méthane dit entérique, c'est-à-dire issu de l'élevage produit par les éructations et les pets des vaches. La révolution écologique européenne que nous appelons de nos vœux est synonyme de la préservation d'un modèle agricole durable et respectueux du bien-être des animaux.

Angélique Delahaye (PPE), *par écrit*. – J'ai voté pour le rapport GIRLING, ou directive NEC, qui a pour objectif de fixer les plafonds d'émissions des États membres pour les principaux polluants. Je me suis cependant mobilisée pour l'exclusion du méthane entérique du champ d'application de la directive. En effet la réduction des émissions de méthane est certes un enjeu important en matière de santé publique mais il faut être pragmatique. C'est pourquoi, nous nous sommes battus tout au long des discussions en commissions pour rejeter l'intégration du méthane entérique dans le calcul des plafonds nationaux d'émissions. Cette inclusion aurait pu mettre à mal la compétitivité de notre agriculture à un moment où le secteur de l'élevage européen traverse une crise sans précédent. On ne peut plaider d'un côté en faveur du bien-être animal dans le secteur agricole et imposer d'un autre côté des contraintes irraisonnables à nos éleveurs. Cette

Mercoledì 28 ottobre 2015

directive est donc un instrument législatif crucial pour le contrôle du respect des objectifs de qualité de l'air au niveau européen. Mais si nous voulons une législation efficace, elle doit avant tout être réaliste!

Andor Deli (PPE), írásban. – Az egyes légköri szennyezőanyagok kibocsátását szabályozó irányelv fontos lépés a légszennyezés emberi egészségre gyakorolt káros hatásainak csökkentése és az európai levegőminőség javítása felé vezető úton. A kítűzött célok eléréséhez arányosan meghatározott, realisan teljesíthető kibocsátási határértékekre van szükség, amelyek figyelembe veszik a nemzeti stratégiákat is. Nemcsak Magyarország, de az egész Unió mezőgazdaságára rendkívül rossz hatással lenne egy olyan jogszabály elfogadása, amely ezen elvet figyelmen kívül hagyja.

Egy irreális metánkibocsátás-csökkentési határérték derékba törné a magyar kormányzat egyik legfontosabb célkitűzését, az állatállomány jelentős növelését. A metán üvegházhatású gáz, így arra nézve már létezik klímapolitikai csökkentési kötelezettség. Hasonló a helyzet az ammónia esetében is, ahol a trágyázási módszereket a kölcsönös megfeleltetés rendszerében szereplő előírások, különösen a nitrát irányelv, már szabályozzák. Ez bonyolítaná a gazdálkodók helyzetét és végrehajthatatlan előírásokat eredményezne. 2030-ra nem lehet most konkrét csökkentési célszámot meghatározni, hiszen a légszennyezést számos változó tényező befolyásolja, nincs lineáris csökkentési pálya. Végül megjegyzendő, hogy az Európai Bizottság csak 2020 után tervezte a határértékek szigorítását, tekintettel arra, hogy számos tagállam küzd még a korábbi céloknak való megfeleléssel.

A fentiek alapján a Környezetvédelmi Bizottságban elfogadott jelentéshez beadottak közül valamennyi, a metán törlésére és az ammóniával kapcsolatos előírások alapvető megváltoztatására irányuló plenáris módosító indítványt támogattam a szavazatommal.

Mark Demesmaeker (ECR), schriftelijk. – Luchtvervuiling blijft een gigantisch probleem en vraagt om een grensoverschrijdende aanpak. Vieze lucht is nefast voor de gezondheid en het milieu en bijgevolg ook voor de maatschappij en de economie. De impact van luchtvervuiling op kwetsbare groepen, in het bijzonder kinderen, vereist onze absolute prioriteit.

De actualisering en uitbreiding van de NEC-richtlijn is een kans om deze uitdaging aan te pakken. De N-VA-delegatie deelt de analyse van de rapporteur en de Europese Commissie dat we ambitie moeten tonen, voornamelijk door de normen per lidstaat voor zees van de meest vervuilende stoffen tegen 2030 aan te scherpen, door bindende tussentijdse doelstellingen tegen 2025 te bepalen en door vervuiling bij de bron aan te pakken. Een snelle invoering van emissie-eisen gebaseerd op werkelijke rijomstandigheden in de automobielsector is in dit verband ook fundamenteel.

We hebben geen tijd te verliezen. Om snelle en daadwerkelijke vooruitgang mogelijk te maken, moeten onze voorstellen ook realistisch, op cijfers gebaseerd en technologisch haalbaar zijn. Schone lucht bereik je immers niet door te luchtfiet-sen of door luchtkastelen te bouwen. De N-VA is tevreden dat een meerderheid van het Parlement vandaag kiest voor verantwoordelijk beleid dat de beste garanties biedt in het belang van ons aller gezondheid, welzijn en welvaart.

Jean-Paul Denanot (S&D), par écrit. – J'ai voté en faveur de ce texte qui fixe de nouveaux seuils vertueux dans la politique de réduction des émissions concernant plusieurs polluants atmosphériques. J'ai cependant apporté une réserve concernant le méthane entérique (qui résulte de l'ingestion de l'herbe par les ruminants) à travers un amendement spécifique. L'intégration de ce méthane dans les plafonds d'émission nationaux pose problème car il conduirait de fait à une réduction des cheptels voire à une reconversion vers des élevages intensifs consommant davantage de farines avec de multiples conséquences. Sur l'environnement, avec l'abandon des prairies permanentes. Sur l'emploi et la vitalité des zones d'élevages traditionnels et extensifs où les revenus sont les plus faibles et où le renouvellement des générations n'est plus assuré. Sur notre autonomie alimentaire, enfin, qui pourrait être réduite. Il faut lutter contre l'effet de serre mais sans sacrifier l'agriculture traditionnelle car celle-ci permet aussi de capter un certain nombre de gaz grâce à ses sols (véritables puits de carbone très utiles notamment dans la lutte contre le réchauffement climatique). Attentif à cette réalité, je veux aussi contribuer à lever les inquiétudes bien légitimes ressenties par de nombreux éleveurs aujourd'hui déjà touchés par une crise profonde et une dure sécheresse cette année.

Gérard Deprez (ALDE), par écrit. – J'ai voté en faveur des propositions de la Commission européenne visant à fixer de nouveaux plafonds d'émission pour 6 polluants atmosphériques clés, dont le NO_x, les particules et le dioxyde de soufre. J'ai par contre voté un amendement visant à retirer de cette liste le méthane entérique produit par l'élevage de ruminants. Il m'a semblé justifié de ne pas contraindre le secteur de l'agriculture, qui a déjà réalisé des progrès considérables en la matière et qui traverse une période très difficile, à respecter des objectifs qui n'étaient, de l'avis de nombreux experts, ni réalistes ni réalisables. J'ai apporté mon soutien à la grande majorité des autres propositions de la Commission car la pollution atmosphérique engendre d'énormes coûts humains et économiques. En 2010, elle a causé

Mercoledì 28 ottobre 2015

plus de 400 000 décès prématurés dans l'Union européenne. La pollution atmosphérique cause également des dommages à l'environnement et ne connaît pas de frontières. Le total des coûts occasionnés est de l'ordre de 330-940 milliards d'euros par an, dont 4 milliards d'euros dans le secteur des soins de santé.

Tamás Deutsch (PPE), írásban. – Az egyes légköri szennyezőanyagok kibocsátását szabályozó irányelv fontos lépés a légszennyezés emberi egészségre gyakorolt káros hatásainak csökkentése és az európai levegőminőség javítása felé vezető úton. A kitűzött célok eléréséhez arányosan meghatározott, reálisan teljesíthető kibocsátási határértékekre van szükség, amelyek figyelembe veszik a nemzeti stratégiákat is. Nemcsak Magyarország, de az egész Unió mezőgazdaságára rendkívül rossz hatással lenne egy olyan jogszabály elfogadása, amely ezen elvet figyelmen kívül hagyja.

Egy irreális metánkibocsátás-csökkentési határérték derékba törné a magyar kormányzat egyik legfontosabb célkitűzését, az állatállomány jelentős növelését. A metán üvegházhatású gáz, így arra nézve már létezik klímapolitikai csökkentési kötelezettség. Hasonló a helyzet az ammónia esetében is, ahol a trágyázási módszereket a kölcsönös megfeleltetés rendszerében szereplő előírások, különösen a nitrát irányelv, már szabályozzák. Ez bonyolítaná a gazdálkodók helyzetét és végrehajthatatlan előírásokat eredményezne. 2030-ra nem lehet most konkrét csökkentési célszámot meghatározni, hiszen a légszennyezést számos változó tényező befolyásolja, nincs lineáris csökkentési pálya. Végül megjegyzendő, hogy az Európai Bizottság csak 2020 után tervezte a határértékek szigorítását, tekintettel arra, hogy számos tagállam küzd még a korábbi céloknak való megfeleléssel.

A fentiek alapján a Környezetvédelmi Bizottságban elfogadott jelentéshez beadottak közül valamennyi, a metán törlésére és az ammóniával kapcsolatos előírások alapvető megváltoztatására irányuló plenáris módosító indítványt támogattam a szavazatommal.

Mireille D'Ornano (ENF), par écrit. – Ce rapport Girling sur l'émission de certains polluants atmosphériques semble se diriger sur une voie plus encourageante.

En effet, il a été amendé plusieurs fois dans le bon sens, surtout en excluant le méthane du texte. Ainsi, notre agriculture ne pâtira pas outre mesure de cette réglementation, étant la première émettrice de méthane.

Satisfaite par le texte tel qu'amendé, protégeant ainsi notre économie rurale, j'ai voté pour ce rapport.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), γραπτώς. – Πρόκειται για μία πρόταση της Επιτροπής η οποία καταργεί την παλαιά οδηγία και την αντικαθιστά με νέα βελτιωμένη. Σε αυτήν προβλέπεται μία νέα νομοθετική πράξη με στόχο την βελτίωση της ποιότητας του αέρα, θεσπίζοντας αυστηρότερα πρότυπα. Είναι επιτακτική ανάγκη η εξουσιοδότηση των αρμοδίων αρχών να εξασφαλίσει τη συμμόρφωση με όλες τις νομοθετικές διατάξεις που αφορούν τα όρια του 2030. Πιο συγκεκριμένα η καθιέρωση ζωνών χαμηλών εκπομπών ρύπων καθώς και ενός συστήματος χρέωσης τελών για ρύπανση από την οδική κυκλοφορία με αντικειμενικό σκοπό τη μείωση των εκπομπών ρύπων των ντιζελοκίνητων οχημάτων κυρίως στις αστικές περιοχές. Για όλους τους παραπάνω λόγους υπερψηφίζουμε την έκθεση για την πρόταση οδηγίας του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου που αφορά τη μείωση των εθνικών εκπομπών ορισμένων ατμοσφαιρικών ρύπων.

Norbert Erdős (PPE), írásban. – Az Európai Néppárt iránymutatásának megfelelően szavazatommal támogattam a levegőminőségi irányelv módosításáról szóló parlamenti álláspontra elfogadását.

Ez a javaslat eredetileg óriási veszélyeket hordozott magában. A metán-kibocsátási határértékek tekintetében olyan javaslat látott napvilágot, amely az EU és Magyarország állattenyésztésére pusztító hatással lett volna. A jelenleg növekvő hazai szarvasmarha- és sertésállományt egy túlzottan szigorú metán-kibocsátási határérték megtizedelte volna, s így a magyar agrárkormányzat egyik legfontosabb céljának, az állatállomány növelésének a célkitűzését húzta volna keresztül. Komoly magyar eredmény, hogy sikerült kihúzni a metánt a parlamenti jelentésből.

Másrészt az ammóniánál is túl szigorú feltételrendszert fogalmazott meg az eredeti javaslat: nemcsak a 2030-as, de a 2020-as ammónia-kibocsátási határértékek is életszerűtlenek voltak. Itt is sikerült egy enyhítést elérni, így csak a jövőben születik döntés a végleges ammónia-kibocsátási határértékekről.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Bill Etheridge (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Eleonora Evi (EFDD), *per iscritto*. – L'inquinamento atmosferico è responsabile di oltre 400.000 morti ogni anno nell'Unione Europea. L'OMS e l'OCSE hanno stimato che i costi sanitari complessivi imputabili all'inquinamento atmosferico ammonta ad oltre € 1.4 trilioni, pari a circa un decimo del PIL dell'intera Unione europea. La revisione della direttiva che stabilisce le concentrazioni massime di inquinanti è necessaria per aggiornare i livelli alle esigenze di tutela sanitaria. Il Parlamento è stato chiamato a votare il testo votato in commissione ENVI e che conteneva dei miglioramenti sostanziali tra cui l'inclusione di limiti per il mercurio e l'obbligo di tenere conto del metano provenienti dagli allevamenti bovini.

Nonostante la relatrice sia riuscita nell'intento di annacquare il testo uscito dalla commissione ENVI, siamo comunque riusciti a mantenere alcuni punti qualificanti come i livelli per l'ammoniaca e quelli per il metano di origine antropica. Per il mercurio, invece, si è dato mandato alla Commissione di studiare la possibilità di estendere anche a questo metallo tossico il campo di applicazione della direttiva. Ho votato a favore del testo emendato convinta dell'urgenza del provvedimento e del miglioramento apportato al testo iniziale che si dovrà difendere al negoziato con il Consiglio.

José Inácio Faria (ALDE), *por escrito*. – Votei favoravelmente a limitação das emissões atmosféricas de substâncias poluentes acidificantes eutrofizantes, entre outras, de forma a contribuir para a consecução dos objetivos de qualidade do ar da União, minimizando assim, os impactos negativos para a saúde humana e o ambiente. A biodiversidade dos ecossistemas também beneficiará largamente do controlo destas substâncias uma vez que será diminuída a sua deposição no fundo dos lagos e do solo.

Esta diretiva é tanto mais importante uma vez que alinhará estas emissões com os objetivos da União para 2030 sobre clima e energia e enviará um sinal positivo nas vésperas da cimeira do clima em Paris, onde se espera lograr um acordo internacional que eficazmente combata as alterações climáticas produzidas pelo Homem.

Votei positivamente também nos votos-chave que se relacionavam com a introdução de valores-meta de emissões de metano e amoníaco, uma vez que uma larga fatia da poluição atmosférica provém de emissões destes gases ao nível da agropecuária. O estabelecimento de metas obrigatórias para a redução destas emissões pelos Estados-Membros até 2025 recebeu também o meu voto positivo.

Fredrick Federley (ALDE), *skriftlig*. – Jag har röstat för en ambitiös luftvårdspolitik, och jag är glad att den linjen vann gehör i Europaparlamentet. De strikta gränsvärden till 2030 som antagits beräknas kunna halvera antalet förtida dödsfall som orsakas av luftföroreningar varje år, vilka i dag uppgår till ca 400 000 i EU. Luftföroreningar orsakar tio gånger fler dödsfall än trafikolyckor, och det är på tiden att EU:s medlemsländer gör mer för att ta itu med problemet.

José Manuel Fernandes (PPE), *por escrito*. – Esta proposta legislativa estabelece novos valores-limite nacionais de emissão de determinados poluentes atmosféricos com o objetivo é minorar as ameaças à saúde humana, ao ambiente e ao clima. Uma fraca qualidade do ar contribui para morte prematura, absentismo laboral motivado por doença, custos significativos com a saúde, perda de produtividade, perda de rendimento das colheitas e danos nos edifícios. Na Europa, os custos externos totais para a sociedade relacionados com a saúde e provocados pela poluição atmosférica estimam-se entre 330 e 940 mil milhões de euros por ano.

Segundo o relatório, os Estados-Membros devem, pelo menos, limitar as suas emissões de dióxido de enxofre (SO₂), óxidos de azoto (NO_x), compostos orgânicos voláteis não metânicos (NMVOC), amoníaco (NH₃), partículas (PM_{2,5}) e mercúrio (Hg). A contenção de compostos orgânicos voláteis não-metânicos (NMVOC) e de metano (CH₄) deve ser inserida no contexto mais vasto da redução das emissões de gases com efeito de estufa.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – Por candentes razões ambientais e de saúde pública, a qualidade do ar diz respeito a todos. Trata-se, pela sua natureza, de uma questão transfronteiriça, que reclama ação imediata, depois de anos de negligência política.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Esta proposta revê a diretiva (2001) relativa a valores-limite nacionais de emissão de determinados poluentes atmosféricos. É parte integrante do «Pacote Ar Limpo».

Propõe-se alterar os limites de emissão de poluentes atmosféricos, particularmente dióxido de enxofre, óxidos de azoto, amoníaco e compostos orgânicos voláteis não-metânicos, para 2020 e 2030. O mercúrio foi também adicionado a esta lista, sendo que os limites para este elemento serão só introduzidos a partir de 2020.

Além disso, o âmbito da diretiva é alargado por forma a abranger as partículas (PM_{2,5}) a partir de 2020 e, tendo em vista uma convergência com a legislação em matéria de clima, o metano a partir de 2030.

As novas metas da proposta para 2030 constituem o elemento mais complexo, com diferentes limites para cada Estado-Membro e para cada poluente, baseando-se no cumprimento de 70% das reduções máximas tecnicamente possíveis dos impactos para a saúde, conforme definidas pela OMS.

Pese embora a existência de alguns elementos contraditórios, apoiámos este relatório. Reiteramos que a abordagem normativa deve prevalecer face às abordagens de mercado.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL), in writing. – This proposal repeals and replaces the current Union regime on the annual capping of national emissions of air pollutants, as defined in Directive 2001/81/EC. It ensures that the national emission ceilings (NECs) set in Directive 2001/81/EC for 2010 onwards, for SO₂, NO_x, NMVOC and NH₃, shall apply until 2020, and it establishes new NEC reduction commitments applicable from 2020 and 2030 for SO₂, NO_x, NMVOC, NH₃, fine particulate matter and methane, as well as intermediate emission levels for 2025 applicable to the same pollutants.

While we have to face up to our responsibilities in this area, as an agriculture-based economy, this could entail disproportionate costs for the sector. Research work on mitigating methane emissions through changes in the diet of animals is in its early stages: this approach could offer solutions as a part of a wider strategy which must be in place to assist the agricultural sector meet necessary targets in advance of ceilings being set.

Monika Flašíková Beňová (S&D), písomne. – Zlá kvalita ovzdušia je zodpovedná za viac ako 400 000 predčasných úmrtí každý rok a ekonomická hodnota pre zdravotné systémy v jednotlivých členských štátoch sa pohybuje v rozmedzí 300 – 900 miliárd každý rok. Viac ako 90 % obyvateľov, ktorí žijú v mestách na území členských štátov Európskej únie, je vystavených znečisteniu ovzdušia, ktoré poškodzuje ich zdravie. Navyše týmto negatívnym vplyvom sú vystavené aj najzraniteľnejšie skupiny obyvateľstva, ako tehotné ženy, deti a starí ľudia, a rovnako tak aj nízkopríjmové skupiny obyvateľov.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), γραπτώς. – Πρόκειται για μία πρόταση της Επιτροπής η οποία καταργεί την παλαιά οδηγία και την αντικαθιστά με νέα βελτιωμένη. Σε αυτήν προβλέπεται μία νέα νομοθετική πράξη με στόχο την βελτίωση της ποιότητας του αέρα, θεσπίζοντας αυστηρότερα πρότυπα. Είναι επιτακτική ανάγκη η εξουσιοδότηση των αρμοδίων αρχών να εξασφαλίσει τη συμμόρφωση με όλες τις νομοθετικές διατάξεις που αφορούν τα όρια του 2030· πιο συγκεκριμένα, η καθιέρωση ζωνών χαμηλών εκπομπών ρύπων καθώς και ενός συστήματος χρέωσης τελών για ρύπανση από την οδική κυκλοφορία με αντικειμενικό σκοπό τη μείωση των εκπομπών ρύπων των ντιζελοκίνητων οχημάτων κυρίως στις αστικές περιοχές. Για όλους τους παραπάνω λόγους υπερψηφίζω την έκθεση με την πρόταση οδηγίας του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου που αφορά τη μείωση των εθνικών εκπομπών ορισμένων ατμοσφαιρικών ρύπων.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), in writing. – I would like to stress the importance for Romania of the proposal for a revised National Emission Reduction Commitments Directive, in terms of its impact on many industrial sectors: energy, industry, transport, residential and agriculture. As a general position, I agree that measures to address dangerous pollutants covering all sectors are urgently needed but we need to ensure that the proposed measures will not lead, in the end, to increased costs in economic terms and will not impose undue administrative burden for the government and private sector.

Mercoledì 28 ottobre 2015

The proposal for new national emission reduction commitments applicable for 2020 and 2030 specifically implies for Romania the following reduction compared to emissions in 2005: 93% for sulphur dioxide, 67% for nitrogen oxides, 64% for volatile organic compounds, 24% for ammonia, 65% for particulate matter PM2.5; and 26% for methane. These reductions will require additional efforts and costs, to prevent and control emissions, which could affect economic competitiveness.

I consider that the objectives for 2030 should better reflect national emission projections, or alternatively that they should be proposed as indicative targets.

Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), írásban. – A tényeken alapuló politikaalkotásnak az uniós jogi szabályozás sarokkövét kell képeznie. Noha Unió-szerte zajlik a levegőszennyezés csökkentését célzó munka, számos tagállam nem tesz eleget az elfogadott előírásoknak. Mindemellett az Unió is messze van még hosszú távú céljának, vagyis a szennyezőanyagokra vonatkozóan a WHO 2005. évi levegőminőségi iránymutatásaiban szereplő javasolt határértékeknek a teljesítésétől.

A rossz levegőminőség hozzájárul a korai halálozáshoz, a munkából való betegség miatti távolléthez, a jelentős egészségügyi költségekhez, a termelékenységcsökkenéshez, a terméshozam-kieséshez, valamint az épületek állagromlásához.

Az előadóval összhangban támogatom a Bizottság intelligensebb, ésszerűbb szabályozás, valamint a vállalkozásokra és a tagállamokra nehezedő adminisztratív terhek csökkentése iránti új keletű elkötelezettségét. Hangsúlyozandó továbbá, hogy a jelentésben foglalt céldátumokhoz tartozó felső határértékeket úgy kell meghatározni, hogy reálisak, arányosak és megvalósíthatók legyenek, tényeken alapuljanak és egyetlen ágazatot se érintsenek aránytalan mértékben.

Francesc Gambús (PPE), por escrito. – He votado a favor del informe para contribuir a reducir las emisiones contaminantes que representan un problema transfronterizo de gran calado. Es necesario actuar a nivel de la Unión con el objetivo de establecer un marco coherente y ambicioso que permita abordar el problema de las emisiones procedentes en gran medida de combustión incompleta de combustibles en calefacción, transporte y producción de energía.

Iratxe García Pérez (S&D), por escrito. – Los socialistas respaldamos los planes de la Comisión Europea para imponer límites más estrictos y vinculantes a las emisiones de contaminantes atmosféricos, los cuales deberán alcanzarse entre 2020 y 2030. La contaminación del aire tiene unos costes humanos, medioambientales y económicos enormes; así, alrededor de 400 000 personas fallecen prematuramente en la UE cada año por esta causa.

En torno al 62 % del territorio comunitario está sometido a eutrofización, incluidos el 71 % de los ecosistemas Natura 2000. Los costes totales se cifran entre 330 000 y 940 000 millones de euros al año, incluyendo un daño económico directo de 15 000 millones de días de trabajo perdidos, 4 000 millones en servicios sanitarios, 3 000 por pérdida de cosechas y 1 000 por daños a los edificios, según datos de la Comisión Europea.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), por escrito. – Los socialistas respaldamos los planes de la Comisión Europea para imponer límites más estrictos y vinculantes a las emisiones de contaminantes atmosféricos, los cuales deberán alcanzarse entre 2020 y 2030. La contaminación del aire tiene unos costes humanos, medioambientales y económicos enormes; así, alrededor de 400 000 personas fallecen prematuramente en la UE cada año por esta causa.

En torno al 62 % del territorio comunitario está sometido a eutrofización, incluidos el 71 % de los ecosistemas Natura 2000. Los costes totales se cifran entre 330 000 y 940 000 millones de euros al año, incluyendo un daño económico directo de 15 000 millones de días de trabajo perdidos, 4 000 millones en servicios sanitarios, 3 000 por pérdida de cosechas y 1 000 por daños a los edificios, según datos de la Comisión Europea.

Elena Gentile (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore dell'accordo raggiunto fra PE e Consiglio sulla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici perché ritengo doveroso che l'UE si doti di una robusta legislazione a tutela della qualità dell'aria. La qualità dell'aria che respiriamo non è solo una questione di carattere ambientale, ma un grave problema europeo: i dati ci dicono che il 90% dei cittadini nell'UE vive in luoghi inquinati e che vi sono circa 400.000 morti premature annue collegate, con un costo per i nostri sistemi sanitari di centinaia di miliardi all'anno. È necessario, dunque, un intervento forte. Approvo la previsione di limiti e soglie per le emissioni di biossido di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca, particolato fine, metano e COVNM: obiettivi ambiziosi, cui gli Stati dovranno impegnarsi con appositi piani, ma che danno seguito all'impegno dell'UE in tema di lotta al cambiamento climatico. Condivido, infine, la decisione di prevedere giuste dosi di flessibilità su specifici punti alla luce della situazione delle nostre aziende, e in particolare l'esclusione delle

Mercoledì 28 octobre 2015

emissioni di metano prodotte dai ruminanti: la qualità dell'aria infatti può e deve coniugarsi alle caratteristiche e tradizioni della nostra agricoltura di qualità.

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich begrüße es, dass es uns – auf Grund der von mir und meinen polnischen Fraktionskollegen gemeinsam eingebrachten Änderungsanträge – gelungen ist, Methan von der Richtlinie auszunehmen. Dies hätte verheerende Folgen für unsere Landwirtschaft gehabt und ist schlicht weltfremd. Ich erwarte von der Berichtsterstatterin nun eine engagierte Debatte mit dem Rat und die Verteidigung der von uns beschlossenen Positionen im Trilog.

Jens Gieseke (PPE), *schriftlich*. – Als Berichterstatter der EVP-Fraktion habe ich mich für einen ausgewogenen Bericht eingesetzt, mit anspruchsvollen, aber realistischen Emissionsreduktionszielen. Mit unseren Vorschlägen konnten wir uns in wesentlichen Abstimmungspunkten durchsetzen. Unsere Gesetzgebung muss auf fachlich fundierten Folgenabschätzungen basieren. Das fordern wir immer wieder, und dafür haben wir uns auch diesmal eingesetzt.

Neena Gill (S&D), *in writing*. – Air pollution causes 50 000 premature deaths across the UK and 700 000 across the EU in total every year. Its economic cost for health is estimated at between EUR 300 billion and EUR 900 billion on an annual basis. That is why I voted to set ambitious measures to cut toxic emissions that contribute to air pollution. Proper results can only be achieved if the agriculture sector plays its part, just as the car industry, following the emissions test scandal. Thousands of deaths are attributable to ammonia from farms, and the setting of limits on agricultural emissions is both necessary and fair.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *por escrito*. – La contaminación del aire es un problema de salud pública. La UE está lejos de lograr el objetivo que se ha marcado a largo plazo de alcanzar niveles que no tengan un impacto negativo significativo en la salud. Por tanto, en la votación de hoy he apoyado el establecimiento de límites a las emisiones de todos los contaminantes, incluido el metano y el amoníaco, y he votado a favor de tener unos objetivos ambiciosos y vinculantes no solo para 2030, sino también para 2025.

Julie Girling (ECR), *in writing*. – I voted today in favour of improved air quality standards across the EU. The new directive on national emissions reduction commitments will reduce harmful emissions and lessen the health and environmental impact on our population. It is estimated that around 400 000 people a year die prematurely across the EU from air pollution.

This is a crucial issue and action must be taken, based on robust scientific evidence, to improve life expectancy and reduce associated costs to society. Billions of pounds per year are being lost, and the public is now acutely aware of the issue. Policymakers have been concentrating on climate change to the detriment of air quality for the past decade, and it is clear there is a need for more cohesive and streamlined policymaking, with binding targets for 2025, improved reporting, and provisions on driving emissions and on access to funding to help people adapt to the new measures. I see today's vote as an important step on the path to better air quality.

Sylvie Goddyn (ENF), *par écrit*. – Le rapport Girling est une directive qui vise à fixer un maximum d'émissions de certaines émanations polluantes.

Portant plutôt sur des produits issus de l'industrie, ce texte comptait également statuer sur le méthane et l'ammoniac, gaz produits par l'agriculture.

Sous couvert écologique, l'objectif de réduction du méthane était une attaque en règle contre notre élevage avec une seule issue possible: l'industrialisation de l'élevage et l'enfermement des animaux.

Ce genre de normes qui vise à polluer toujours moins en Europe n'est en réalité qu'un cheval de Troie. Les importations de produits industriels ou agricoles ne sont pas soumises aux mêmes dispositions contraignantes. Celles-ci deviennent alors des boulets aux pieds de notre économie. L'effet est tout à fait contre-productif: la mort de nos entreprises et de nos élevages par manque de compétitivité au profit d'acteurs non-Européens dont les préoccupations environnementales sont pourtant inférieures aux nôtres. D'autres mesures pourraient être prises pour s'attaquer aux racines de la pollution, en particulier cesser de négocier des accords de libre-échange.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Mettant en danger à la fois notre agriculture et notre industrie, ce texte ne méritait pas ma voix et j'ai voté contre.

Tania González Peñas (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe con el fin de regular ciertos contaminantes atmosféricos, como por ejemplo las emisiones de metano. El 40 % de las emisiones de este gas de efecto invernadero procede de la agricultura. También es un precursor importante de otro contaminante atmosférico, el ozono troposférico, que causa enfermedades respiratorias y cardiovasculares y, por cierto, también importantes daños a los cultivos agrícolas, especialmente en los países mediterráneos.

Beata Gosiewska (ECR), *na piśmie*. – Głosowałam przeciwko sprawozdaniu w sprawie wniosku dotyczącego dyrektywy Parlamentu Europejskiego i Rady w sprawie redukcji krajowych emisji niektórych rodzajów zanieczyszczenia atmosferycznego oraz zmiany dyrektywy 2003/35/WE, ponieważ narzuca ono zbyt wysokie zobowiązania dotyczące metanu. Jako posłanka z Polski nie mogłam poprzeć rozwiązań, które szkodzą polskim hodowcom bydła i trzody chlewnej. Ubolewam nad tym, że nie wszystkie poprawki złożone przez polską delegację Europejskich Konserwatystów i Reformatorów o usunięciu zobowiązań dotyczących metanu zostały przyjęte.

Γιώργος Γραμματικάκης (S&D), *γραπτώς*. – Σύμφωνα με έγκυρα στοιχεία, η ατμοσφαιρική ρύπανση ευθύνεται στο σύνολο της για εκατοντάδες χιλιάδες θανάτους ετησίως στην ΕΕ. Παράλληλα, η οικονομική επιβάρυνση για τα συστήματα υγείας ανέρχεται εξ αυτού του λόγου σε αρκετές εκατοντάδες δισεκατομμυρίων. Η νέα οδηγία θέτει ρεαλιστικούς αλλά και φιλόδοξους εθνικούς στόχους μείωσης ορισμένων ρύπων που επιβαρύνουν σημαντικά την ανθρώπινη υγεία. Μέσα σε αυτά τα πλαίσια, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο προτείνει εύλογες εξαιρέσεις για ρύπους στον κλάδο της κτηνοτροφίας, που εξασφαλίζουν ότι το βάρος της μείωσης θα αφορά κυρίως στη διαχείριση απορριμμάτων και λυμάτων αλλά και στον τομέα της ενέργειας. Σε αυτούς τους τομείς, ειδικά στην Ελλάδα, παρουσιάζονται και οι μεγαλύτερες δυνατότητες περιορισμών προς χάριν της υγείας των πολιτών.

Nathalie Griesbeck (ALDE), *par écrit*. – La pollution atmosphérique serait responsable de 400 000 décès prématurés par an dans l'Union européenne! À la veille de la COP 21 qui se déroulera à Paris en décembre prochain, le Parlement vient d'adopter un rapport ambitieux pour réduire les émissions des polluants atmosphériques au sein de l'Union Européenne. Je me félicite de l'adoption de ce projet de directive ambitieux mais aussi équilibré et réaliste, puisqu'il prend en compte la situation particulière du secteur de l'agriculture et de l'élevage en excluant les émissions de méthane entérique.

Françoise Grossetête (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport, car il constitue un instrument législatif central pour le contrôle de la pollution de l'air au niveau européen. Ce texte a en effet pour objectif de fixer les plafonds d'émissions des États membres pour les principaux polluants. C'est également un instrument important en matière de santé publique, car on estime que la mauvaise qualité de l'air cause plus de 48 000 décès prématurés en France. Mais si nous voulons une législation efficace, elle doit avant tout être réaliste! C'est pourquoi je me félicite notamment de l'exclusion du méthane du champ d'application de la directive. Son inclusion aurait pu mettre à mal la compétitivité de notre agriculture à un moment où le secteur de l'élevage européen traverse une crise sans précédent.

Sylvie Guillaume (S&D), *par écrit*. – J'ai soutenu le rapport qui visait à réduire les émissions de polluants atmosphériques, adopté en plénière le 28 octobre. Plusieurs groupes politiques, dont les socialistes et démocrates, se sont entendus pour y inscrire des objectifs plus élevés de réductions des polluants. Ils concernent notamment l'oxyde d'azote, les particules et le dioxyde de soufre, l'ammoniac, et le méthane, à l'exception du méthane entérique qui est émis par les ruminants. J'ai voté en faveur de ce texte car la pollution atmosphérique engendre 400 000 décès prématurés dans l'UE chaque année, et coûte très cher à notre planète et à nos sociétés. Il est par exemple estimé que jusqu'à 40 milliards d'euros d'économies pourraient être réalisées grâce à ce texte d'ici 2030. À l'approche de la COP21, alors que les députés européens vont entamer des négociations avec le Conseil pour parvenir à un accord sur les polluants atmosphériques, il faut réaffirmer qu'il est grand temps d'agir.

Antanas Guoga (ALDE), *in writing*. – I voted for this report in order to support the setting of a level playing field, ensuring that installations in all Member States make a fair effort to reduce pollution. Air pollution currently causes more than 400 000 premature deaths in the EU each year.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), *por escrito*. – Los socialistas respaldamos los planes de la Comisión Europea para imponer límites más estrictos y vinculantes a las emisiones de contaminantes atmosféricos, los cuales deberán alcanzarse entre 2020 y 2030. La contaminación del aire tiene unos costes humanos, medioambientales y económicos enormes; así, alrededor de 400 000 personas fallecen prematuramente en la UE cada año por esta causa.

En torno al 62 % del territorio comunitario está sometido a eutrofización, incluidos el 71 % de los ecosistemas Natura 2000. Los costes totales se cifran entre 330 000 y 940 000 millones de euros al año, incluyendo un daño económico directo de 15 000 millones de días de trabajo perdidos, 4 000 millones en servicios sanitarios, 3 000 por pérdida de cosechas y 1 000 por daños a los edificios, según datos de la Comisión Europea.

András Gyürk (PPE), *írásban*. – Az egyes légköri szennyezőanyagok kibocsátását szabályozó irányelv fontos lépés a légszennyezés emberi egészségre gyakorolt káros hatásainak csökkentése és az európai levegőminőség javítása felé vezető úton. A kitűzött célok eléréséhez arányosan meghatározott, reálisan teljesíthető kibocsátási határértékekre van szükség, amelyek figyelembe veszik a nemzeti stratégiákat is. Nemcsak Magyarország, de az egész Unió mezőgazdaságára rendkívül rossz hatással lenne egy olyan jogszabály elfogadása, amely ezen elvet figyelmen kívül hagyja.

Egy irreális metánkibocsátás-csökkentési határérték derékba törné a magyar kormányzat egyik legfontosabb célkitűzését, az állatállomány jelentős növelését. A metán üvegházhatású gáz, így arra nézve már létezik klímapolitikai csökkentési kötelezettség. Hasonló a helyzet az ammónia esetében is, ahol a trágyázási módszereket a kölcsönös megfeleltetés rendszerében szereplő előírások, különösen a nitrát irányelv, már szabályozzák. Ez bonyolítaná a gazdálkodók helyzetét és végrehajthatatlan előírásokat eredményezne. 2030-ra nem lehet most konkrét csökkentési célszámot meghatározni, hiszen a légszennyezést számos változó tényező befolyásolja, nincs lineáris csökkentési pálya.

Végül megjegyzendő, hogy az Európai Bizottság csak 2020 után tervezte a határértékek szigorítását, tekintettel arra, hogy számos tagállam küzd még a korábbi céloknak való megfeleléssel. A fentiek alapján a Környezetvédelmi Bizottságban elfogadott jelentéshez beadottak közül valamennyi, a metán törlésére és az ammóniával kapcsolatos előírások alapvető megváltoztatására irányuló plenáris módosító indítványt támogattam a szavazatommal.

Brian Hayes (PPE), *in writing*. – I voted in favour of the rapporteur's proposal to take this file to trilogue negotiations because I believe that Parliament has come up with a good position with realistic targets that will reduce air pollution.

Roger Helmer (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Hans-Olaf Henkel (ECR), *schriftlich*. – Der Vorschlag für überarbeitete nationale Emissionshöchstmengen (NEC-Richtlinie) ist Teil des Maßnahmenpakets für saubere Luft der Europäischen Kommission und ersetzt aktuelle Regelungen über die jährliche Deckelung nationaler Emissionen von Luftschadstoffen, wie z.B. Schwefeldioxid, Stickstoffoxide oder Ammoniak. Die neue Richtlinie zielt darauf ab, neue Emissionsreduktionsverpflichtungen für Mitgliedstaaten von 2020 bis 2030 einzuführen, nämlich für PM 2,5 sowie Methan. Das Parlament begeht immer denselben Fehler, indem es die vom Rat vereinbarten Zielvorgaben mal so von z. B. 27 % auf 40 % erhöht. Die Grenzwerte für manche Schadstoffe sind mal wieder willkürlich erhöht worden. Wir brauchen Obergrenzen für Schadstoffe, um Anreize für Emissionsreduktionen zu setzen, dennoch sollten diese realistisch, verhältnismäßig sowie evidenzbasiert sein und gewisse Sektoren nicht unverhältnismäßig beeinträchtigen. Es wird allerdings für einige Mitgliedstaaten schwierig sein, insbesondere diejenigen mit großen landwirtschaftlichen Sektoren. Deshalb brauchen wir Flexibilität. Das Parlament gefährdet mit seinen Praktiken den Gesetzgebungsprozess. Es sollte sich an den Entscheidungen des Rates orientieren, da diese von den Mitgliedsstaaten verhandelt werden. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt, weil er durch zahlreiche Änderungsanträge eine ganz andere Form angenommen hat.

Im Übrigen – und das ist mein *ceterum censeo* – bin ich der Meinung, dass der Einheitseuro abgeschafft werden muss. Er führt zu Zwist und Zwietracht in Europa.

Mercoledì 28 ottobre 2015

György Hölvényi (PPE), írásban. – Az egyes légköri szennyezőanyagok kibocsátását szabályozó irányelv fontos lépés a légszennyezés emberi egészségre gyakorolt káros hatásainak csökkentése és az európai levegőminőség javítása felé vezető úton. A kitűzött célok eléréséhez arányosan meghatározott, reálisan teljesíthető kibocsátási határértékekre van szükség, amelyek figyelembe veszik a nemzeti stratégiákat is. Nemcsak Magyarország, de az egész Unió mezőgazdaságára rendkívül rossz hatással lenne egy olyan jogszabály elfogadása, amely ezen elvet figyelmen kívül hagyja.

Egy irreális metánkibocsátás-csökkentési határérték derékba törné a magyar kormányzat egyik legfontosabb célkitűzését, az állatállomány jelentős növelését. A metán üvegházhatású gáz, így arra nézve már létezik klímapolitikai csökkentési kötelezettség. Hasonló a helyzet az ammónia esetében is, ahol a trágyázási módszereket a kölcsönös megfeleltetés rendszerében szereplő előírások, különösen a nitrát irányelv, már szabályozzák. Ez bonyolítaná a gazdálkodók helyzetét és végrehajthatatlan előírásokat eredményezne. 2030-ra nem lehet most konkrét csökkentési célszámot meghatározni, hiszen a légszennyezést számos, változó tényező befolyásolja, nincs lineáris csökkentési pálya. Végül megjegyzendő, hogy az Európai Bizottság csak 2020 után tervezte a határértékek szigorítását, tekintettel arra, hogy számos tagállam küzd még a korábbi céloknak való megfeleléssel.

A fentiek alapján a Környezetvédelmi Bizottságban elfogadott jelentéshez beadottak közül valamennyi, a metán törlésére és az ammóniával kapcsolatos előírások alapvető megváltoztatására irányuló plenáris módosító indítványt támogattam a szavazatommal.

Mary Honeyball (S&D), in writing. – I was very proud to support these measures, along with my Labour Party and Socialist and Democrat Group colleagues. Poor air quality is responsible for over 400 000 deaths per year and its estimated cost to the economy is hundreds of billions of euros. In my own region, London, the number of premature deaths is estimated to be around 10 000 people per year. This of course affects vulnerable people the most: pregnant women, children, the elderly and those on the lowest incomes. This is why we urgently need measures to address dangerous pollutants across all sectors.

Richard Howitt (S&D), in writing. – Thousands continue to die in my East of England constituency from respiratory diseases such as asthma, COPD and lung cancer, in the last year alone: more than 200 in Cambridgeshire, 300 in Suffolk, 400 in Norfolk, 500 in Hertfordshire, and 700 in Essex. Yet the British Conservative rapporteur voted against her own report at committee due to successful amendments which Labour MEPs submitted to raise the level of ambition in terms of the targets with which EU Member States have to comply.

Labour backs and the Conservatives oppose: binding EU emission targets for 2025, specific measures to protect vulnerable people, enhanced monitoring by the European Commission, and access to justice if governments fail to deliver. This would save an additional 140 000 life years each year across Europe. British Conservatives should explain why these lives are not worth saving. More than a third of the UK's air pollution is blown over the Channel. It is yet another example where Conservatives are doing the wrong thing in Europe and would be doing the wrong thing if they took us out of Europe.

Jan Huitema (ALDE), schriftelijk. – De VVD-delegatie is van mening dat emissieplafonds voor methaan niet thuishoren in de richtlijn betreffende nationale emissies van luchtverontreinigende stoffen. Methaan is een broeikasgas en wordt al gereguleerd in afspraken rond klimaatdoelstellingen, waaronder de beschikking inzake de verdeling van de inspanningen. Hierin wordt de lidstaten de flexibiliteit geboden om de emissies van broeikasgassen terug te dringen op basis van CO₂-equivalenten. De opname van methaan in de richtlijn inzake nationale emissieplafonds beperkt deze flexibiliteit en daar is de VVD-delegatie op tegen. De VVD-delegatie verwelkomt de uitsluiting van door herkauwers veroorzaakte methaanemissies maar had liever gezien dat methaan helemaal niet was opgenomen in het standpunt van het Europees Parlement.

Anneli Jäätteenmäki (ALDE), kirjallinen. – Ilmanlaadun parantaminen on EU-säätelyn ydintä. Ilmansaasteet ylittävät valtoiden rajat ja aiheuttavat globaaleja ongelmia. Varaumani direktiiviehdotukseen koskee metaanipäästöjen sääntelyä. Suomalainen, suhteellisen pieniin eläinmääriin pohjautuva maataloustuotanto on suurien haasteiden edessä, jos metaanipäästöjä säädellään tiukasti ja nopeasti.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Uusien velvoitteiden säilyttäminen kannattavuusongelmien kanssa painivalle alalle ei ole kohtuullista ilman kunnollista tutkimustietoon perustuvaa suunnittelua ja riittävää taloudellista tukea. Maatalouden on tehtävä osansa päästöjen vähentämisessä, mutta alan sääntelyssä pitää tunnustaa tosiasiat: mitään yksittäistä taianomaista keinoa ei ole. Päästölähteitä on monia ja biologiset prosessit vapauttavat väistämättä kasvihuonekaasuja.

Karjataloudessa päästövähennyskokonaisuus muodostuu lukuista pienistä parannuksista esimerkiksi rehun koostumukseen ja lannankäsittelyyn. Tehokkaaksi metaanipäästöjen vähentäjäksi tiedetty biokaasutuskin vaatii ainakin satojen tuhansien eurojen investoinnit, joihin harvalla yksittäisellä tilalla on nykyoloissa varaa. Määrätietoisia toimia tarvitaan vaatimusten lisäksi.

Diane James (EFDD), *in writing*. – Today my fellow MEPs and I voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Marc Joulaud (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de ma collègue Julie Girling sur les plafonds nationaux d'émissions de certains polluants atmosphériques. Cet instrument est important pour lutter contre la pollution de l'air aggravée que connaissent les grandes agglomérations. Ainsi ce sont des milliers de décès qui pourront être évités (près de 48 000 en France). Néanmoins, dans un souci de réalisme et pour ne pas étouffer le secteur agricole, qui souffre déjà énormément de l'embargo russe, le méthane entérique a été exclu du champ de cette directive.

Le rapport a été adopté, ce dont je me félicite.

Josu Juaristi Abaunz (GUE/NGL), *in writing*. – In December 2013, the EC adopted a proposal-package to improve air-quality in Europe, called 'Air quality package', whose main piece was a proposal to revise the National Emission Ceilings Directive (NECD). The new EC considered withdrawing the directive in November 2014, but because of strong resistance from the EP and civil society the proposal was kept.

The key points of the ENVI committee NECD proposal are:

— Introduction of national ceilings for six pollutants (sulphur dioxide, nitrogen oxides, ammonia, methane, particulate matter and non-methane volatile organic compounds) by 2030

— Mercury (Hg) added to the list of pollutants as caps were introduced on mercury from 2020

— Midpoint targets for 2025 fully binding for all pollutants, with the exception of methane

— Methane targets delayed until 2030 to give the agriculture sector adaptation time

— Removal of CE proposal for flexibility allowing Member States to offset reductions in emissions from nitrogen oxides, sulphur dioxides and particulate matter from international shipping

— Public participation, transparency, access to justice and information

This EP report is stronger than the EC-proposal, at the same time that the big aim of the directive is to put controls on different types of air-pollution with the goal to cut the number of premature deaths (about 400 000/year, caused by air pollution) by half by 2030. Hence, EH Bildu has voted in favour.

Philippe Juvin (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui vise à renforcer le contrôle de la pollution de l'air au niveau européen en fixant des plafonds pour les principaux polluants. J'ai cependant rejeté l'inclusion de certains produits dans la liste des polluants contrôlés qui auraient entraîné une perte de compétitivité de notre agriculture déjà fortement touchée.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jarosław Kalinowski (PPE), *na piśmie*. – Kilka miesięcy temu ministrowie środowiska UE uzgodnili, że poziom zanieczyszczeń powietrza na naszym kontynencie jest zbyt wysoki (według danych KE z powodu chorób spowodowanych wdychaniem szkodliwych związków każdego roku umiera przedwcześnie około 400 tys. Europejczyków). W związku z tym postanowiono do 2030 r. ograniczyć emisje niebezpiecznych dla zdrowia związków pochodzących z przemysłu, ruchu drogowego czy elektrowni.

Jednak obok wprowadzenia limitów dla dwutlenku siarki, tlenków azotu i cząstek stałych, postanowiono ograniczyć także emisje np. metanu, czyli gazu produkowanego przez zwierzęta, głównie bydło, a takie ograniczenie może spowodować poważne zaburzenia w sektorze hodowlanym.

Wspólnie z posłami z grupy Europejskiej Partii Ludowej oraz kolegami i koleżankami z innych ugrupowań, zdecydowanie sprzeciwiamy się wprowadzeniu zapisów wprowadzających ograniczenia emisji metanu, gdyż w perspektywie długoterminowej może to zaszkodzić europejskiej produkcji rolnej.

Mam nadzieję, że pomimo niekorzystnego wyniku głosowania w PE negocjacje w Radzie będą uwzględniać głos rozsądku i nowelizacja dyrektywy o krajowych pułapach zanieczyszczeń nie zaszkodzi naszym rolnikom.

Barbara Kappel (ENF), *schriftlich*. – Dieser Bericht ist abzulehnen. Maßnahmen zur Reduzierung der Treibhausgas- und Luftschadstoffemissionen aus der Landwirtschaft könnten zu einem Rückgang der EU-Produktion führen und somit angesichts des Anstiegs der weltweiten Nachfrage nach Lebensmitteln die Ernährungssicherheit gefährden. Eine Festlegung von Reduktionszielen für Methan ist „nicht zielführend“. Dieses Treibhausgas wird bereits effektiv über die Lastenteilungsentscheidung geregelt. Zudem geht aus der Folgenabschätzungsstudie der EU-Kommission deutlich hervor, dass die Umsetzung mit hohen Kosten verbunden ist.

Afzal Khan (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the report, as measures to address dangerous pollutants covering all sectors are urgently needed. Poor air quality is responsible for over 400 000 premature deaths each year and its annual economic cost to health is estimated at EUR 300-900 billion. Around 90% of Europeans living in cities are exposed to levels of air pollution deemed damaging to human health. In addition, vulnerable socio-demographic groups, such as pregnant women, children and the elderly, and those from low-income groups are particularly affected.

Bernd Kölmel (ECR), *schriftlich*. – Der Vorschlag für überarbeitete nationale Emissionshöchstmenge (NEC-Richtlinie) ist Teil des Maßnahmenpakets für saubere Luft der Europäischen Kommission und ersetzt aktuelle Regelungen über die jährliche Deckelung nationaler Emissionen von Luftschadstoffen, wie z. B. Schwefeldioxid, Stickstoffoxide oder Ammoniak. Die neue Richtlinie zielt darauf ab, neue Emissionsreduktionsverpflichtungen für Mitgliedstaaten von 2020 bis 2030 einzuführen, nämlich für PM 2,5 sowie Methan. Das Parlament erhöht die vom Rat vereinbarten Zielvorgaben von z. B. 27 % auf 40 %. Die Grenzwerte für manche Schadstoffe sind einmal mehr willkürlich erhöht worden. Wir brauchen Obergrenzen für Schadstoffe, um Anreize für Emissionsreduktionen zu setzen, dennoch sollten diese realistisch, verhältnismäßig sowie evidenzbasiert sein und gewisse Sektoren nicht unverhältnismäßig beeinträchtigen. Es wird allerdings für einige Mitgliedstaaten schwierig sein, insbesondere diejenigen mit großen landwirtschaftlichen Sektoren. Deshalb brauchen wir Flexibilität. Das Parlament gefährdet mit seinen Praktiken den Gesetzgebungsprozess. Es sollte sich an den Entscheidungen des Rates orientieren, da diese von den Mitgliedsstaaten verhandelt werden. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt, weil er durch zahlreiche Änderungsanträge eine ganz andere Form angenommen hat.

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – La délégation du Front national maintient sa position contre l'inclusion du méthane et contre la mention de l'ammoniac dans la directive sur la réduction des émissions nationales de certains polluants atmosphériques, afin de limiter le poids réglementaire sur l'agriculture et certaines industries. J'étais donc prête à voter pour la résolution législative, vu que l'amendement oral de M. Andrieu proposant une exception pour le méthane entérique émis par les élevages de ruminants a été adopté. Le texte a cependant été renvoyé en commission. La délégation du Front national restera vigilante.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – La propuesta de Directiva NEC revisada sustituye al actual régimen de la Unión en la nivelación anual de las emisiones nacionales de los contaminantes del aire, según la definición establecida en la Directiva 2001/81/CE, para cuatro contaminantes atmosféricos, a saber, el dióxido de azufre (SO₂), los óxidos de nitrógeno (NO_x), los compuestos orgánicos volátiles distintos del metano (COVNM) y el amoníaco (NH₃), hasta 2020.

La Directiva NEC revisada establece los controles sobre los diferentes tipos de contaminación del aire en cada Estado miembro. Su objetivo es reducir a la mitad de aquí a 2030 el número de muertes prematuras —estimado en 400 000 al año en la UE— causadas por la contaminación del aire.

La revisión propuesta establece nuevos compromisos nacionales de reducción de emisiones aplicables a partir de 2020 y 2030 para los cuatro contaminantes mencionados y también para las partículas finas (PM_{2,5}) y el metano (CH₄).

A pesar de que hay puntos importantes que no se consiguieron aprobar (elimina objetivos vinculantes para el metano), he votado a favor de este informe ya que considero que es más exigente que la propuesta de la Comisión y que, por tanto, la mejora.

Bernd Lucke (ECR), *schriftlich*. – Der Vorschlag für überarbeitete nationale Emissionshöchstmengen (NEC-Richtlinie) ist Teil des Maßnahmenpakets für saubere Luft der Europäischen Kommission und ersetzt aktuelle Regelungen über die jährliche Deckelung nationaler Emissionen von Luftschadstoffen, wie z. B. Schwefeldioxid, Stickstoffoxide oder Ammoniak. Die neue Richtlinie zielt darauf ab, neue Emissionsreduktionsverpflichtungen für Mitgliedstaaten von 2020 bis 2030 einzuführen, nämlich für PM 2,5 sowie Methan.

Das Parlament wollte die vom Rat vorgeschlagenen Zielvorgaben willkürlich erhöhen, was vor allem im Falle des Methans eine besonders schwere Belastung für die deutschen Milchviehhalter gewesen wäre, die zu Massenschlachtungen hätte führen müssen. Dazu hätte Deutschland viel stärkere Reduktionen erbringen müssen als andere Staaten. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt, weil er durch zahlreiche Änderungsanträge eine ganz andere Form angenommen hat.

Wir brauchen Obergrenzen für Schadstoffe, um Anreize für Emissionsreduktionen zu setzen, dennoch sollten diese realistisch, verhältnismäßig sowie evidenzbasiert sein und gewisse Sektoren nicht unverhältnismäßig beeinträchtigen. Zu hohe Anforderungen werden insbesondere für diejenigen Mitgliedstaaten mit großen landwirtschaftlichen Sektoren schwierig sein und Flexibilität erfordern. Das Parlament gefährdet mit seinen Praktiken den Gesetzgebungsprozess. Es sollte sich an den Entscheidungen des Rates orientieren, da diese von den Mitgliedstaaten verhandelt werden.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Kvaliteta zraka je važan element za ljudsko zdravlje i okoliš, tiče se svih građana i traži hitno djelovanje. Zbog godina ignoriranja, zagađenje zraka postalo je najveći problem javnog zdravstva, a lošija kvaliteta zraka pridonijela je razvoju raznih bolesti, povećanim troškovima zdravstvene njege, izostancima s posla i smanjenju produktivnosti. Procjenjuje se da su ukupni zdravstveni troškovi uzrokovani onečišćenjem zraka u Europi između 330 i 940 milijardi eura godišnje. Komisija je 18. prosinca 2013. donijela paket mjera Čist zrak za razdoblje do 2030.

Prijedlog sadrži različita ograničenja za svaku državu članicu i svaku onečišćujuću tvar i zahtijeva od članica usvajanje nacionalnih programa kontrole onečišćenja zraka. Važno je da Komisija kontinuirano obavlja sveobuhvatan nadzor i pravovremeno pruži pomoć državama članicama u ostvarenju zacrtanog programa. Ključan korak prema cilju bit će uvođenje zona niskih emisija, namijenjenih smanjenju emisija dizelskih automobila u urbanim područjima koja su najteže pogođena zagađenjima.

Podržala sam izvješće zastupnice Julie Girling zbog zaštite zdravlja ljudi i ekosustava od štetnih utjecaja onečišćenja zraka. Hrvatska u pojedinim urbanim područjima ima drugu i treću kategoriju kvalitete zraka, što je umjereno i prekomjerno onečišćen zrak. To je i više nego dovoljan razlog da se ovoj temi da više prostora jer je cijena koju plaćamo previsoka.

Vladimír Maňka (S&D), *písomne*. – Smernica predstavuje rámeč na prijatie opatrení a regulácie v režimoch krajín EÚ v záujme dosiahnutia zmiernenia zmeny klímy, zlepšenia kvality ovzdušia, zdravia obyvateľov a životného prostredia, ktoré patria k dlhodobým cieľom Únie. Mnohé členské krajiny nedodržiavajú doteraz prijaté normy a záväzky, čím sa plnenie cieľov odďaľuje. To má za následok zhoršovanie zdravia obyvateľov a zvyšovanie výdavkov na ochranu zdravia.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Smernica zrušuje a nahrádza existujúcu smernicu o národných emisných stropoch, určuje opatrenia pre jednotlivé sektory a oblasti hospodárskeho života a stanovuje nové stropy emisií oxidu siričitého, oxidov dusíka, amoniaku a nemetánových prchavých organických zlúčenín na rok 2020 a 2030. Od roku 2020 sa vzťahuje aj na tuhé častice.

V záujme nezvyšovania nákladov na prijatie stanovených cieľov bude potrebné sa zamerať na nové a inovatívne spôsoby financovania znižovania emisií.

Νότης Μαριάς (ECR), γραπτώς. – Ψηφίζω υπέρ της αναβολής της ψηφοφορίας για την έκθεση σχετικά με την πρόταση οδηγίας του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου που αφορά τη μείωση των εθνικών εκπομπών ορισμένων ατμοσφαιρικών ρύπων και την τροποποίηση της οδηγίας 2003/35/ΕΚ.

David Martin (S&D), in writing. – This report concerns the directive used to tackle cross-border pollution. As agreed with Member States, national governments commit to ceilings for the emission of certain pollutants. I supported the raising of these ceilings to more appropriate levels and the call for binding targets for 2025. Committing to binding targets is the only way we will effectively reduce pollution, and this is crucially important, as we see that 90% of people living in cities in Europe are now exposed to levels of pollutants classified as damaging to human health.

Georg Mayer (ENF), schriftlich. – Eine Festlegung von Reduktionszielen für Methan ist „nicht zielführend“. Dieses Treibhausgas wird bereits effektiv über die Lastenteilungsentscheidung geregelt.

Zu strenge Maßnahmen im Bereich der Reduzierung der Treibhausgas- und Luftschadstoffemissionen aus der Landwirtschaft könnten zu einem Rückgang der EU-Produktion führen und somit angesichts des Anstiegs der weltweiten Nachfrage nach Lebensmitteln die Ernährungssicherheit gefährden. Daher habe ich mich meiner Stimme enthalten.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), par écrit. – La proposition législative vise à réviser la directive de 2001 sur les plafonds d'émission nationaux (PEN). Le rapport fixe des plafonds nationaux à atteindre d'ici 2030 pour six polluants (dioxyde de soufre, oxydes d'azote, ammoniac et composés organiques volatils non méthaniques, particules fines (PM_{2,5}) et mercure). Des objectifs contraignants ont également été fixés à mi-parcours. Pour atteindre ces objectifs, le rapport insiste sur la nécessaire réduction des émissions du transport routier. Une certaine attention est également portée aux pollutions issues de l'agriculture. Je vote pour ce texte.

Nuno Melo (PPE), por escrito. – A permissão de emissões de determinados poluentes atmosféricos deve ser alvo de compromissos de redução vinculativo. A poluição atmosférica é um sério problema de saúde pública que causa, anualmente, cerca de 430 000 mortes prematuras na UE, é fundamental que os riscos ou ameaças à saúde e ambiente sejam controlados. Neste sentido, é aprovado o relatório que estabelece novos valores-limite para a emissão de determinados poluentes atmosféricos, diferentes dos propostos pela Comissão Europeia. Partilho da posição da relatora no sentido de que seja assegurado que as medidas necessárias ao cumprimento da legislação permitam uma atuação dentro dos limites estabelecidos para 2030.

Roberta Metsola (PPE), in writing. – I supported the report as it calls for measures to strengthen the monitoring mechanisms to ensure timely progress in emission reductions, including transparency in drawing up and updating the national air-pollution control programmes. The final vote on the legislative resolution was postponed to another sitting.

Louis Michel (ALDE), par écrit. – Je salue l'adoption par le Parlement européen du rapport relatif aux émissions de certains polluants atmosphériques visant à réviser la directive de 2003. L'Union entend ainsi s'attaquer au problème de la pollution de l'air. Le texte prévoit des plafonds d'émissions pour 6 polluants atmosphériques majeurs, parmi lesquels le dioxyde de soufre, les oxydes d'azote, l'ammoniac et le méthane. Concernant le méthane entérique (produit par les ruminants), je me suis prononcé en faveur de son retrait du champ d'application du texte afin d'éviter d'imposer une charge supplémentaire aux agriculteurs et de tenir compte des spécificités et des règles relatives au secteur ainsi que des progrès déjà accomplis.

Miroslav Mikolášik (PPE), písomne. – Európska politika v oblasti ochrany ovzdušia má dlhú históriu a za ten čas dosiahla významné úspechy, no EÚ je stále ďaleko od svojho dlhodobého cieľa, ktorým je dodržiavať odporúčané limity znečisťujúcich látok stanovené v usmerneniach WHO pre kvalitu ovzdušia z roku 2005. Preto vítam návrh smernice Európskeho parlamentu a Rady o znížení národných emisií určitých látok znečisťujúcich ovzdušie. Naším cieľom totiž musí byť dosiahnutie takej úrovne kvality ovzdušia, ktorá nebude mať neprijateľné vplyvy a riziká vzhľadom na zdravie ľudí a životné prostredie. Dnes zlá kvalita ovzdušia prispieva k predčasným úmrtiam, absenciám v práci z dôvodu choroby, značným nákladom na zdravotnícku starostlivosť a stratám produktivity, pričom celkové externé náklady súvi-

Mercoledì 28 ottobre 2015

siace so zdravím, ktoré spoločnosti vznikajú z dôvodu znečisťovania ovzdušia, sa odhadujú na 330 až 940 miliárd eur ročne. Navyše podľa OECD sa do roku 2050 znečistenie ovzdušia v mestách môže stať hlavnou environmentálnou príčinou úmrtnosti na celom svete.

Csaba Molnár (S&D), írásban. – Az Európai Bizottság az egyes légköri szennyezőanyagok nemzeti kibocsátásainak csökkentésére és a 2003/35/EK irányelv módosítására vonatkozó európai parlamenti és tanácsi irányelv elfogadására tett javaslatot. A Bizottság javaslata hatályon kívül helyezi és felváltja a nemzeti kibocsátási határértékekről szóló jelenlegi irányelvet, és 2020-ra, illetve 2030-ra vonatkozóan új határértékeket állapít meg a kén-dioxid, a nitrogén-oxidok, az ammónia és a metántól eltérő illékony szerves vegyületek kibocsátásai tekintetében, továbbá kiterjeszti az irányelv hatályát 2020-tól a szálló porra (PM_{2,5}), 2030-tól pedig a metánra is. A Parlament Környezetvédelmi, Közegészségügyi és Élelmiszer-biztonsági Bizottsága jelentésében a javaslatához 118 módosító indítványt nyújtott be, ezekkel együtt azonban a javaslatot elfogadásra ajánlotta a Parlamentnek. Az előterjesztésről ennek megfelelően szavaztam.

Sophie Montel (ENF), par écrit. – Ce rapport Girling sur les émissions de certains polluants atmosphériques concerne la directive qui poursuit l'œuvre de la directive PEN de 2001 sur les plafonds d'émissions de certains polluants atmosphériques dont le dioxyde de soufre, l'oxyde d'azote, l'ammoniac et les composés organiques volatiles non méthaniques (NMVOC) jusqu'en 2020. La nouvelle directive propose de nouveaux seuils jusqu'en 2030 en ajoutant le méthane (gaz polluant provenant en grande partie des activités agricoles et de bétails) et les particules fines. Le rapporteur proposait une échéance plus contraignante en 2025, mais refuse l'inclusion du méthane (cf. agriculture). Les élus FN en Commission ont soutenu la position contre l'inclusion du méthane et contre la mention de l'ammoniac afin de limiter le poids réglementaire sur l'agriculture et certaines industries. J'ai donc voté contre.

Claude Moraes (S&D), in writing. – Poor air quality is responsible for over 400 000 premature deaths each year and its economic cost for health is estimated at between EUR 300bn-900bn every year. Around 90% of Europeans living in cities are exposed to levels of air pollution deemed damaging to human health. In addition, vulnerable socio-demographic groups such as pregnant women, children, the elderly, as well as those from low income groups, are particularly affected. Measures to address dangerous pollutants covering all sectors are urgently needed.

Nadine Morano (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur de la directive NEC, qui représente un instrument législatif crucial pour le contrôle du respect des objectifs de qualité de l'air au niveau européen. Des normes ambitieuses sont nécessaires pour lutter contre la pollution de l'air qui serait responsable de nombreux décès prématurés. Cependant, pour être efficace, la législation dans ce domaine doit être réaliste et tenir compte du rôle économique joué par les entreprises. Ainsi, je suis favorable à l'objectif de fixation de plafonds nationaux pour la protection de l'environnement et la qualité de l'air, mais je me suis en revanche opposée à l'intégration du méthane entérique (gaz issu de la fermentation qui a lieu dans la panse des ruminants) dans le calcul de ces plafonds. Cette mesure aurait représenté une contrainte déraisonnable pour les éleveurs européens dont les animaux sont élevés en plein air.

Alessia Maria Mosca (S&D), per iscritto. – Esprimiamo un voto favorevole sulla revisione della direttiva NEC per i nuovi e ambiziosi obiettivi proposti. Infatti, nonostante i passi in avanti, la bassa qualità dell'aria causa ogni anno più di quattrecentomila vittime e pesa sul settore sanitario con una cifra annua compresa fra i trecento e i novecento miliardi di euro. Inoltre, le fasce più esposte al rischio sanitario sono le più fragili: donne incinte, anziani e famiglie a basso reddito. Appare chiaro che, per le citate preoccupazioni e per garantire il mantenimento degli impegni assunti dall'UE a livello internazionale, sia necessaria una riforma che fissi nuovi obiettivi vincolanti per il 2025 e per il 2030. Accogliamo con favore, anche, l'introduzione di limiti, con particolare riferimento all'ammoniaca, alle emissioni del settore agricolo, responsabile del quaranta per cento dell'inquinamento atmosferico. Il costo della non azione è, infatti, troppo alto e l'agricoltura, come tutti gli altri settori, deve, limitando le proprie emissioni, contribuire. La proposta s'inserisce, inoltre, nella più ampia cornice degli obiettivi a lungo termine dell'UE, con particolare riferimento alla lotta al cambiamento climatico. La revisione è, infatti, coerente con la posizione assunta dall'Unione europea in campo internazionale e, in particolare, ne rafforza il ruolo alla prossima conferenza di Parigi.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Renaud Muselier (PPE), *par écrit*. – Nous avons besoin de normes ambitieuses en matière de lutte contre la pollution de l'air. Cette directive est donc un instrument législatif crucial pour le contrôle du respect des objectifs de qualité de l'air au niveau européen. Mais, si nous voulons une législation efficace, elle doit avant tout être réaliste et prendre en compte l'impact négatif que des normes trop contraignantes pourraient avoir sur l'industrie et l'agriculture et, in fine, sur l'emploi.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – I voted for this report that will led to the introduction of new ceilings on emissions for sulphur dioxide, nitrogen oxides, ammonia and non-methane volatile organic compounds for 2020 and 2030.

Norica Nicolai (ALDE), *în scris*. – Am decis să votez împotriva acestui raport, deoarece consider că acesta a pornit de la o propunere a Comisiei privind reducerea poluanților din aer pe teritoriul UE, ceea ce este o temă ce trebuie dezbătută și pentru care trebuie găsite soluții viabile în vederea îndeplinirii obiectivelor, dar, prin completările aduse acestei propuneri inițiale, a implicat și agricultura mică și medie.

Prin adăugarea de prevederi privind emisiile de gaze nocive provenite din creșterea animalelor, cu numirea expresă a agriculturii mici și mijlocii, sunt implicate costuri și obligații pentru fermierii ce se află la limita sau sub limita profitabilității. O astfel de prevedere pentru agricultorii și crescătorii de animale din România, oricât de mari sau mici ar fi aceștia, ar însemna costuri suplimentare greu de suportat și ar implica falimentul multora.

În aceste condiții, m-am simțit obligată față de cetățenii din România să votez împotriva acestui raport.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht über den Vorschlag für eine Richtlinie des Europäischen Parlaments und des Rates über die Verringerung der nationalen Emissionen bestimmter Luftschadstoffe und zur Änderung der Richtlinie 2003/35/EG hat zum Ziel die grenzüberschreitenden Probleme der Luftverunreinigung in den Griff zu bekommen. Ich begrüße generell einen nachhaltigeren Umgang mit unserer Natur, wozu auch eine Verringerung der Luftschadstoffe zählt. Dennoch beschränken weitere Vorgaben die Wettbewerbsfähigkeit unserer Unternehmen, weswegen ich mich meiner Stimme enthalten hätte.

Urmas Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Toetasin ning loodetavasti annab triloog lõpphääletuseks hea tulemuse. Õhukvaliteet on valdkond, mis väga selgelt puudutab nii inimeste tervist kui ka meie elukeskkonda laiemalt. Õhusaaste põhjustab igal aastal sadade tuhandete inimeste enneaegset surma ELis. Seetõttu on vaja õhusaaste vähendamiseks viivitamatult tegutseda.

Maitte Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE), *por escrito*. – La Directiva sobre reducción de las emisiones llega en un momento decisivo. A la creciente preocupación de los ciudadanos por cuestiones relacionadas con la salud pública, se une el escándalo Volkswagen y los incalculables e irreversibles efectos negativos causados a la salud y el medio ambiente.

Pese a los esfuerzos realizados para reducir la contaminación del aire, la Unión Europea sigue lejos de cumplir con los objetivos. El aire contaminado mata cada año de forma prematura a más de tres millones de personas en todo el mundo y se estima que los costes externos relativos a la salud para la sociedad en Europa oscilan entre los 330 000 y los 940 000 millones de euros al año, sin contar los daños medioambientales. La propuesta que hoy votamos es ambiciosa, al fijar nuevos techos de emisiones y objetivos obligatorios para 2025 en un claro compromiso con la salud de los europeos. Por ello, no puedo más que votar a favor.

Rolandas Paksas (EFDD), *raštu*. – Oro tarša kenkia žmonių sveikatai ir aplinkai. Būtina sumažinti išmetamų į atmosferą teršalų kiekį, ypač pramonės ir energetikos sektoriuose. Tačiau naujuoju reguliavimo negalima sukurti nepagrįstai didelės finansinės ar biurokratinės naštos. Nemanau, kad metanas ir gyvsidabris turėtų būti įtraukti į šios direktyvos reguliavimo sritį.

Nustatant naujas nacionalines teršalų išmetimo ribas, skirtas svarbiausių atmosferos teršalų tipams, būtina įvertinti valstybių narių jau įdėtas pastangas. Reikia vykdyti mokslinius taikomuosius tyrimus, susijusius su taršos masto ir poveikio aplinkai įvertinimu. Be to, turi būti skatinamas aplinkai draugiškesnių technologijų bei švaresnių gamybos metodų diegimas bei efektyvesnių aplinkos apsaugos priemonių taikymas.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Gilles Pargneaux (S&D), *par écrit*. – J'ai voté pour ce texte. Cette directive va permettre de redéfinir les objectifs de diminution de polluants atmosphériques très dangereux pour la santé humaine. La qualité de l'air en Europe sera grandement améliorée après l'adoption de ce texte en trilogie. La position du Parlement européen est ferme et équilibrée et permettra une bonne négociation avec le Conseil, d'où mon soutien.

Margot Parker (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Aldo Patriciello (PPE), *per iscritto*. – Pur comprendendo le difficoltà del relatore, non concordo con il risultato finale. Pertanto, mi riservo di votare favorevolmente solo se gli emendamenti proposti dal mio gruppo saranno presi in considerazione. Come ben sapete, infatti, ho a cuore il problema dell'inquinamento atmosferico e ritengo necessario continuare a collaborare al fine di risolvere questo problema di enorme rilevanza per la comunità europea e internazionale.

Alojz Peterle (PPE), *pisno*. – Poročilo sem podprl, ker Evropska zveza potrebuje zakonodajo, ki bo bolj omejevala izpuste glavnih onesnaževalcev zraka, vključno z amonijakom. Emisije vplivajo na slabše zdravje ljudi in s sprejetimi predlogi Parlamenta bodo državljani lahko uživali kvalitetnejši, bolj čist zrak.

Marijana Petir (PPE), *napisan*. – Onečiščenje zraka je problem s kojim se susreću mnogi veliki gradovi Europe i svijeta, a izvori onečišćenja posljedica su razvoja civilizacije i načina života modernog čovjeka. Ovom direktivom žele se postaviti okviri smanjenja onečišćenja zraka do razina onečišćenja koje ne bi uzrokovale značajne negativne učinke za ljudsko zdravlje i okoliš, u skladu sa smjernicama o kvaliteti zraka koje je objavila Svjetska zdravstvena organizacija.

Prilikom određivanja odgovarajućih mjera i ciljeva mora se voditi računa o mogućnosti njihove provedbe te o utjecaju tih mjera na pojedine sektore. Upravo zbog toga prilikom pripreme izvješća vodila se žestoka rasprava o uvrštavanju metana i žive na popis onečišćivača zraka čije emisije treba ograničiti, te o boljem nadzoru emisija amonijaka čije bi se emisije u okoliš trebale dodatno smanjiti.

Uključivanje metana na popis onečišćivača može uzrokovati ozbiljne posljedice za poljoprivredu EU-a, pogotovo sektore koji se bave proizvodnjom mesa. Dobrobit životinja bi mogla biti ugrožena ograničavanjem emisija metana iz sektora poljoprivrede, jer bi životinje više vremena morale provoditi u zatvorenom prostoru.

Stava sam da se pitanje emisija metana iz poljoprivredne proizvodnje mora rješavati u paketu propisa povezanih s europskom politikom zaštite klime, zajedničkim naporom svih sektora koji emitiraju metan imajući na umu stvarne mogućnosti svakog sektora.

Florian Philippot (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Girling sur les émissions de certains polluants atmosphériques concerne la directive qui poursuit l'œuvre de la directive PEN de 2001 sur les plafonds d'émissions de certains polluants atmosphériques dont le dioxyde de soufre, l'oxyde d'azote, l'ammoniac et les composés organiques volatiles non méthaniques (NMVOC) jusqu'en 2020. La nouvelle directive propose de nouveaux seuils jusqu'en 2030 en ajoutant le méthane (gaz polluant provenant en grande partie des activités agricoles et des bétails) et les particules fines. Le rapporteur proposait une échéance plus contraignante en 2025 mais refuse l'inclusion du méthane (cf. agriculture). Les élus FN en Commission ont soutenu la position contre l'inclusion du méthane et contre la mention de l'ammoniac afin de limiter le poids réglementaire sur l'agriculture et certaines industries. J'ai donc voté contre.

Tonino Picula (S&D), *napisan*. – Budući da slaba kakvoća zraka ostaje uzrok stotina tisuća preranih smrti godišnje te veliki ekološki i ekonomski problem, potrebno je snažnije integrirano djelovanje EU-a u smjeru ublažavanja utjecaja klimatskih promjena te poboljšanja sinergije zakonodavstva Unije s njenim klimatskim i energetske politikama.

Prijedlog ove direktive uspostavlja nove obveze reduciranja nacionalnih emisija sumporovog dioksida, dušikovih oksida, amonijaka i nemetanskih hlapljivih organskih spojeva za 2020., 2025. i 2030. godinu, na temelju detaljne studije troškova i koristi za svaku državu članicu zasebno.

Mercoledì 28 ottobre 2015

U opseg Direktive dodani su i metan, sitne čestice (PM2.5) te živa. Implementacija ove direktive trebala bi, uz očekivane dobitke u ekološkom i zdravstvenom smislu, dovesti i do otvaranja 40 000 novih radnih mjesta te jačanja zelene tehnologije. Predviđeno je da se u nacionalne programe kontrole onečišćenja zraka uključe mjere primjenjive na poljoprivredni sektor, industriju, cestovni prijevoz, te da države članice redovito ažuriraju svoje nacionalne programe za redukciju emisija pod nadzorom ovlaštenih tijela.

Hrvatska bi prema novom prijedlogu do 2030. trebala smanjiti emisiju SO₂ za 87 %, dušikovih oksida za 70 %, a amonijaka za 29 %, a osim toga ovakve odredbe doprinijele bi poticanju odgovornijeg poljoprivredno-ekološkog uzgoja, istovremeno otvarajući pristup dodatnim subvencijama iz EU fondova kako bi se pružila podrška malim i srednjim poduzetnicima.

Andrej Plenković (PPE), *napisan*. – Podržavam izvješće kolegice Julie Girling o prijedlogu direktive Europskog parlamenta i Vijeća o smanjenju nacionalnih emisija određenih atmosferskih onečišćivača i izmjeni Direktive 2003/35/EZ. Direktiva ima za cilj ograničavanje emisija određenih atmosferskih onečišćivača, čime se doprinosi dugoročnom cilju Europske unije o postizanju bolje kvalitete zraka koji ne bi uzrokovao negativne učinke na ljudsko zdravlje i okoliš, kao i ublažavanju utjecaja klimatskih promjena.

Direktiva bi trebala biti u skladu s europskim i međunarodnim akcijama u području klimatskih promjena te sveobuhvatnim obvezujućim globalnim sporazumom o klimatskim promjenama. Predlažu se još ambiciozniji ciljevi koje treba ispuniti do 2030. godine, a države članice trebaju ispuniti zahtjeve smanjenja emisija određenih onečišćivača i Komisiji dostavljati izvješća o napretku. Nacionalni programi za kontrolu onečišćenja zraka trebaju razmotriti isplativost mjera za smanjenje emisija te odrediti konkretne političke mjere s ciljem smanjenja rizika koji negativno utječu na zdravlje.

Države članice bi trebale uspostaviti sustav rutinske i nerutinske inspekcije zaštite okoliša te osigurati da su pripadnici zainteresirane javnosti konzultirani u ranoj fazi izrade nacрта. Komisija bi trebala olakšati pristup financijskim sredstvima kako bi se osigurala mogućnost poduzimanja odgovarajućih mjera u skladu s ciljevima ove Direktive, a planira se i uspostavljanje Europskog foruma za čisti zrak.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), *per iscritto*. – L'inquinamento ambientale causa ogni anno nell'UE circa 400.000 morti premature. Le nuove regole, contenute nella proposta della Commissione potrebbero far risparmiare, entro il 2030, fino a 40 miliardi di euro in costi per combattere l'inquinamento ambientale. La proposta della Commissione abroga e sostituisce la direttiva NEC in vigore, fissando per il 2020 e il 2030 nuovi limiti per le emissioni di biossido di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili non metanici. Questa proposta mira, inoltre, a estendere il raggio d'azione della direttiva anche al particolato fine (PM2,5) a partire dal 2020, e al metano a partire dal 2030. Gli obiettivi per il 2020 riflettono gli impegni che sono stati sottoscritti a livello internazionale nel quadro del protocollo di Göteborg del 2012. Alla luce dei gravi rischi sanitari e degli impatti considerevoli sull'ambiente tuttora derivanti dall'inquinamento atmosferico mi auguro che, anche attraverso il mio voto favorevole, si possa quanto prima arrivare a una graduale riduzione delle emissioni nocive presenti nell'atmosfera, per il bene della salute dei cittadini europei.

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Afin de lutter efficacement contre le réchauffement climatique et d'encourager une réduction progressive des émissions de polluants atmosphériques, la Commission a mis en place la directive PEN «Plafonds d'émissions nationaux». Cet instrument vise à réguler les émissions de polluants dans l'air en fixant des plafonds d'émissions pour les États membres pour les principaux polluants. Dans ce contexte, la Commission a proposé d'adapter l'actuelle directive PEN et de fixer de nouveaux plafonds.

Le Parlement européen a adopté la proposition de la Commission, mais ne s'est pas encore accordé sur la proposition de la commission ENVI. Le vote a été reporté car la résolution ENVI fixait des plafonds beaucoup trop ambitieux voire irréalistes. Je soutiens cette position et encourage un texte réaliste et adapté aux besoins environnementaux, sociaux et économiques de nos États.

Mercoledì 28 octobre 2015

Julia Reid (EFDD), *in writing*. – Today UKIP voted against the creation of a new EU legislative framework on the reduction of national emissions of certain atmospheric pollutants. We are particularly concerned that the proposal to include methane in this directive would duplicate international and domestic climate-change legislation, creating an additional regulatory burden for industry and government, without any corresponding benefit for the environment.

Frédérique Ries (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté ce midi en faveur d'une législation ambitieuse sur la qualité de l'air. Non pas parce que le sommet de Paris sur le climat se profile à l'horizon, mais bien parce que la pollution de l'air est responsable chaque année de 400 000 décès prématurés dans l'UE.

J'ai plus exactement soutenu des objectifs contraignants pour 6 gaz particulièrement nocifs pour l'environnement et/ou la santé humaine: l'ammoniac, les particules fines, le NO_x, le SO₂, les COV et le méthane.

Pour ce dernier gaz, mauvais pour la couche d'ozone, j'ai tenu compte de la difficulté pour le secteur agricole de se conformer aux normes les plus ambitieuses. C'est pourquoi j'ai soutenu avec force et conviction l'amendement 33, qui prévoit l'exclusion du méthane entérique du champ d'application de cette directive.

Les troupeaux de vaches pourront donc continuer à paître tranquillement en prairie. L'inverse aurait été dommageable pour l'élevage bovin qui se met au diapason des nouvelles règles fixées par la PAC: application du troisième pilier dit «de verdissement».

Il n'en demeure pas moins essentiel de faire plus contre ce tueur invisible qu'est la pollution atmosphérique, qui provoque dix fois plus de décès chaque année que les accidents de la circulation.

Dominique Riquet (ALDE), *par écrit*. – La pollution atmosphérique provenant des activités humaines, allant de l'industrie à l'agriculture, serait responsable de la mort de 400 000 citoyens européens chaque année. Ce nombre est dix fois plus élevé que celui de la mortalité routière. Ainsi, il est primordial de s'attaquer aux problèmes des émissions polluantes, et ce, par l'intermédiaire d'une solution globale et européenne, la pollution ne connaissant pas de frontières.

Ainsi, ce mercredi 28 octobre, j'ai voté pour le rapport sur la réduction des émissions nationales de certains polluants atmosphériques, qui fixe plus particulièrement un plafond d'émissions à l'horizon 2030.

Sont visées ici les émissions de dioxyde de soufre, d'oxydes d'azote ou encore les particules fines. Toutefois, le Parlement européen a décidé, et je m'en félicite, de ne pas introduire de plafond d'émissions pour le méthane entérique, évitant ainsi d'imposer une double peine aux éleveurs de bovins.

En réduisant les plafonds d'émissions tolérés, cette législation pourrait améliorer les conditions de vie des citoyens européens et réduire le nombre de décès liés à la mauvaise qualité de l'air. C'est aussi un signal envoyé à nos partenaires à l'approche de la COP 21.

Michèle Rivasi (Verts/ALE), *par écrit*. – Le Parlement s'est clairement prononcé pour renforcer la proposition de la Commission européenne fixant de nouvelles règles de 2020 à 2030 sur les émissions de certains polluants dangereux pour la santé.

À quelques semaines de la COP 21, le Parlement a envoyé un signal fort pour réduire les émissions de polluants nocifs. Le vote d'aujourd'hui vient renforcer la proposition de la Commission européenne qui concerne, notamment, le dioxyde de soufre, l'oxyde d'azote, les particules fines ou encore l'ammoniac, qui attaquent gravement le système respiratoire.

Les écologistes regrettent cependant que sur le mercure – puissant neurotoxique, source de déficiences neurologiques – le Parlement ait suivi la Commission en l'excluant de la réglementation.

La proposition de la Commission avait pour objectif de réduire les émissions de ces polluants de 2020 à 2030 et le Parlement y a ajouté des objectifs contraignants dès 2025. La pollution de l'air est responsable de près de 480 000 morts prématurées sur le continent européen, le temps des tergiversations est maintenant révolu.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Robert Rochefort (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de la résolution fixant de nouveaux plafonds nationaux plus ambitieux pour les émissions des principaux polluants atmosphériques néfastes pour la santé humaine et l'environnement: les oxydes d'azote, le dioxyde de soufre, les composés organiques volatils non méthaniques, l'ammoniac, le méthane et les particules. La pollution de l'air est responsable d'environ 400 000 morts prématurées chaque année dans l'Union européenne et cause entre 300 et 900 milliards d'euros de coûts relatifs à la santé par an. Il est donc urgent de remédier à ces sérieux problèmes de qualité de l'air qui perdurent dans l'Union.

Les réductions fixées sont applicables à compter de 2020 et de 2030, avec des niveaux d'émission intermédiaires pour l'année 2025. Nous avons décidé de maintenir le méthane et l'ammoniac dans la directive, deux polluants provenant principalement de l'agriculture, tout en excluant les émissions de méthane entérique produites naturellement par les ruminants. Des négociations vont à présent pouvoir s'ouvrir avec le Conseil en vue d'aboutir à un accord de première lecture.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – La contaminación atmosférica es responsable de la muerte prematura de más de 400 000 personas cada año y su coste económico para el sistema sanitario se estima entre 300 000 y 900 000 millones de euros anualmente. Aproximadamente el 90 % de los europeos que viven en ciudades están expuestos a un nivel de contaminación atmosférica perjudicial para la salud humana. Además, los grupos sociodemográficos vulnerables, en particular las mujeres embarazadas, los niños y las personas mayores, así como aquellos colectivos de bajos ingresos, están particularmente afectados.

La propuesta de Directiva sobre techos nacionales de emisión reemplaza el actual régimen de límites de emisiones nacionales de ciertos contaminantes atmosféricos, en particular sulfuro (SO₂), nitrógeno (NO_x), compuestos orgánicos volátiles (NMVOC) y amoníaco (NH₃) hasta 2020. Incluye el establecimiento de nuevos compromisos de reducción de emisiones nacionales aplicables para 2020 y 2030 para los contaminantes atmosféricos arriba mencionados, así como para partículas finas (PM_{2,5}) y metano (CH₄). Además, los Estados Miembros redactarán programas nacionales de control de contaminación atmosférica.

Por estas razones, he votado a favor de esta propuesta legislativa imprescindible para mejorar la calidad del aire en Europa. Además, con el objetivo de ayudar al sector agrícola, he apoyado la exclusión del metano del ámbito de aplicación de la Directiva.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – Je me réjouis du vote de ce rapport à l'issue duquel le Parlement européen s'est prononcé en faveur de plafonds d'émissions de substances polluantes qui doivent être bien plus stricts pour lutter contre la pollution de l'air. Le rapport adopté vient renforcer pour 2020-2030 les plafonds d'émissions de certains polluants dangereux pour la santé.

Pour rappel, la pollution de l'air occasionne dans l'UE annuellement quelque 400 000 décès prématurés. Si les États membres se sont bien engagés à faire face à cette situation, ils ne tiennent pas pour autant leurs engagements. C'est donc une bonne chose que le Parlement ait choisi de renforcer la proposition de la Commission européenne en resserrant les normes pour six polluants.

À la base, les plafonds doivent continuer de baisser d'ici 2030 pour le dioxyde de soufre, l'oxyde d'azote, l'ammoniac, le méthane, les composés organiques volatils autres que le méthane, les particules fines ou encore l'ammoniac. Le Parlement européen a introduit des objectifs contraignants intermédiaires à respecter d'ici 2025 et devra négocier à ce sujet avec les États membres pour dégager un accord dans les prochains mois.

Fernando Ruas (PPE), *por escrito*. – Possuir uma elevada qualidade do ar é um desígnio que assume uma dimensão transfronteiriça no âmbito da saúde pública e preservação do meio ambiente.

Como tal, este projeto de resolução legislativa do Parlamento Europeu e do Conselho tem por objetivo rever a Diretiva 2003/35/CE relativa aos valores-limite nacionais de emissão de determinados poluentes atmosféricos, estabelecendo novos valores-limite de emissão para 2020 e 2030 relativamente ao dióxido de enxofre, óxidos de azoto, amoníaco e compostos orgânicos voláteis não metânicos. Esta proposta alarga ainda o âmbito da Diretiva, de forma a abranger as partículas a partir de 2020 e o metano a partir de 2030.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Aproveito para salientar, à semelhança da relatora, que as metas da proposta para 2030 estabelecem diferentes limites para cada Estado-Membro (EM) e para cada poluente, o que acaba por constituir, provavelmente, o seu elemento mais complexo.

No entanto, o essencial é fazer cumpri-la, tendo em conta os impactos negativos que estas emissões acarretam para a saúde e para o aumento da poluição atmosférica. De ressaltar ainda que esta proposta é mais inteligente e simplificada, reduzindo custos administrativos para as empresas e para os Estados-Membros, sendo coerente com outros pilares da política europeia, pelo que votei favoravelmente.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – J'ai soutenu ce rapport qui établit de nouveaux plafonds nationaux concernant certains polluants et permettra un contrôle du niveau de pollution de l'air dans l'Union européenne.

En effet, nous devons apporter des solutions au phénomène grave qu'est la pollution de l'air et qui provoque chaque année plus de 400 000 décès prématurés dans l'Union européenne dont plus de 48 000 en France!

En votant ce rapport, nous poursuivons l'objectif de l'amélioration de la qualité de l'air et je tiens à préciser que nous avons soutenu des objectifs réalistes en demandant notamment l'exclusion du méthane du champ d'application de la directive; en effet, sans cette exclusion, ce texte aurait pu être une véritable menace pour le secteur agricole.

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Nonostante i miglioramenti raggiunti negli ultimi anni, l'inquinamento atmosferico in Europa rimane un problema contingente, al tempo stesso però dobbiamo garantire il giusto bilanciamento tra ambiente e politiche industriali considerando le capacità tecnologiche ed economiche dell'industria europea e la possibile perdita di posti di lavoro. Il Parlamento europeo ha approvato la proposta del relatore di rinviare la votazione sul progetto di risoluzione legislativa. La questione si considera pertanto rinviata per riesame alla commissione competente.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe con el fin de regular ciertos contaminantes atmosféricos, como por ejemplo las emisiones de metano. El 40 % de las emisiones de este gas de efecto invernadero procede de la agricultura. También es un precursor importante de otro contaminante atmosférico, el ozono troposférico, que causa enfermedades respiratorias y cardiovasculares y, por cierto, también importantes daños a los cultivos agrícolas, especialmente en los países mediterráneos.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – J'ai soutenu ce rapport qui établit de nouveaux plafonds nationaux concernant certains polluants et permettra un contrôle du niveau de pollution de l'air dans l'Union européenne. En effet, nous devons apporter des solutions au phénomène grave qu'est la pollution de l'air et qui provoque chaque année plus de 400 000 décès prématurés dans l'Union européenne dont plus de 48 000 en France! En votant ce rapport, nous poursuivons l'objectif de l'amélioration de la qualité de l'air et je tiens à préciser que nous avons soutenu des objectifs réalistes en demandant notamment l'exclusion du méthane du champ d'application de la directive; en effet, sans cette exclusion, ce texte aurait pu être une véritable menace pour le secteur agricole.

Daciana Octavia Sârbu (S&D), *in writing*. – This directive on the reduction of national emissions aims to improve air quality, and that will undoubtedly have a positive impact on health. However, headline targets mean nothing if they cannot be implemented or if doing so leads to extensive job losses and increased inequality. Ambitious targets must be achievable for all Member States and should not represent a disproportionate burden for countries with fewer resources. We must strive to adopt legislation which brings environmental, health, societal and economic benefits.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – La propuesta de Directiva NEC revisada sustituye al actual régimen de la Unión en la nivelación anual de las emisiones nacionales de los contaminantes del aire, según la definición establecida en la Directiva 2001/81/CE, para cuatro contaminantes atmosféricos, a saber, el dióxido de azufre (SO₂), los óxidos de nitrógeno (NO_x), los compuestos orgánicos volátiles distintos del metano (COVNM) y el amoníaco (NH₃), hasta 2020.

Mercoledì 28 ottobre 2015

La Directiva NEC revisada establece los controles sobre los diferentes tipos de contaminación del aire en cada Estado miembro. Su objetivo es reducir a la mitad de aquí a 2030 el número de muertes prematuras —estimado en 400 000 al año en la UE— causadas por la contaminación del aire.

La revisión propuesta establece nuevos compromisos nacionales de reducción de emisiones aplicables a partir de 2020 y 2030 para los cuatro contaminantes mencionados y también para las partículas finas (PM_{2,5}) y el metano (CH₄).

A pesar de que hay puntos importantes que no se consiguieron aprobar (elimina objetivos vinculantes para el metano), he votado a favor de este informe ya que considero que es más exigente que la propuesta de la Comisión y que, por tanto, la mejora.

Ricardo Serrão Santos (S&D), *por escrito*. – Estamos perante um texto legislativo que abraça um dos maiores desafios dos nossos dias. Este desafio traduz-se em transformar o paradigma de arranque da era da industrialização que atingiu uma dimensão que não zela pelo mundo como o conhecemos hoje. Este desafio significa reavaliar as nossas noções de progresso e crescimento económico e integrar critérios como a urgência em preservar os nossos recursos, que não são infinitos.

Esta legislação constitui um incentivo à inovação tecnológica e deve ser implementada em harmonia e coordenação com outras políticas no domínio da investigação e desenvolvimento, da proteção da biodiversidade e das alterações climáticas. Tal deverá fazer-se na perspetiva de uma evolução paralela a todos estes níveis, ou, de contrário, comprometeremos a transição para uma economia hipocarbónica, a resiliência dos nossos recursos e a qualidade de vida das futuras gerações.

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – I voted against this proposal because I do not wish to see EU regulation in this field. However, I recognise the importance of improving air quality and reducing pollutants in the air. I wish for this type of legislation to be made in our own national parliament, not the EU.

Siôn Simon (S&D), *in writing*. – As other MEPs have highlighted, poor air quality is responsible for a shockingly high number of premature deaths each year, and its economic cost for health is also worryingly pronounced. Vulnerable socio-economic groups are particularly at risk from poor air quality, in particular the elderly, low-income groups, children and pregnant women. Measures are needed desperately to address these issues, and that is why I voted in favour of this report.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Danas nam prijete velika onečišćenja uzrokovana plinovima kao što su sumporov dioksid, dušikov oksid, nemetanski hlapljivi organski spojevi, amonijak, fine čestice i metan. Bitno je smanjiti onečišćenje zraka i njegov štetni učinak na javno zdravlje i okoliš diljem Unije.

Obzirom kako su ciljevi izvješća ambiciozni i u skladu s ciljevima strategije Europa 2020. za pametan, uključiv i održiv razvoj, podržao sam ovu inicijativu. Njome bi se trebale potaknuti inovacije za održavanje zelenog rasta i održavanje konkurentnosti europskoga gospodarstva, istodobno pomažući prijelaz na gospodarstvo s niskim emisijama ugljika, štiteći europski prirodni kapital i iskorištavajući vodstvo Europe u razvoju novih tehnologija.

Dodatno, obaveze smanjenja za 2030. smanjit će ukupne vanjske troškove onečišćenja zraka za 40 milijardi eura, u usporedbi s 212 milijardi eura u osnovnim vrijednostima, što je razlog više zašto se ova inicijativa treba provesti.

Igor Šoltes (Verts/ALE), *pisno*. – Poročilo o predlogu direktive o zmanjšanju nacionalnih emisij za nekatera onesnaževala zraka določa zavezujoče nacionalne obveznosti za zmanjšanje emisij do leta 2020, 2025 in 2030. Cilj je omejiti emisije onesnaževal zraka in na učinkovit način prispevati k cilju EU, da doseže boljšo kakovost zraka.

Namen je zmanjšati negativne vplive na zdravje ljudi, ki jih onesnaženost zraka povzroča. Želja je izboljšati kakovost življenja državljanov EU in spodbujati prehod na zeleno gospodarstvo. Da bi se lahko dejansko zmanjšale emisije največjih onesnaževalcev zraka, bi bilo treba v nacionalne programe nadzora nad onesnaževanjem zraka vključiti ukrepe, ki bi se uporabljali v vseh ustreznih sektorjih, vključno s kmetijstvom, industrijo, cestnim prometom, celinsko plovbo in domačim pomorskim prometom, hišnim ogrevanjem in topili.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ob upoštevanju posebnih nacionalnih okoliščin bi države članice morale imeti možnost izvajanja ukrepov, ki niso določeni v tej direktivi, a so enako okoljsko učinkoviti. Sam sem se pri glasovanju o predlogu Komisije, kot je bil spremenjen z amandmaji, vzdržal predvsem zato, ker ambiciozne zahteve o zmanjšanju emisij niso bile podprte s strani večine Evropskega parlamenta.

Sem pa podprl predlog, da se zakonodajno resolucijo prestavi z namenom, da se dovoli začetek pogajanj o poziciji prvega stališča med Evropskim parlamentom in Evropskim svetom.

Renato Soru (S&D), *per iscritto*. – L'inquinamento atmosferico è responsabile della morte prematura di più di 400.000 persone ogni anno, con costi globali annuali stimati tra i 300 e i 900 miliardi di euro, secondo i dati forniti dalla Commissione europea. Oltre ai costi umani ed economici ingenti, la cattiva qualità dell'aria costituisce un grave danno all'ambiente naturale, attraverso fenomeni quale l'eutrofizzazione e le piogge acide. Per questo ho votato a favore della relazione che approva la proposta della Commissione europea di fissare limiti nazionali più elevati per le emissioni dei sei principali agenti inquinanti, inclusi il diossido di zolfo, il particolato e gli ossidi di azoto. Si tratta di misure necessarie per combattere l'inquinamento derivante da queste sostanze in tutti i settori e limitarne gli effetti su persone e ambiente; un'azione in questo senso era particolarmente necessaria con riferimento alle aree urbane, dove i cittadini europei sono esposti a livelli di inquinamento dell'aria considerati dannosi per la salute umana.

Joachim Starbatty (ECR), *schriftlich*. – Der Vorschlag für überarbeitete nationale Emissionshöchstmengen (NEC-Richtlinie) ist Teil des Maßnahmenpakets für saubere Luft der Europäischen Kommission und ersetzt aktuelle Regelungen über die jährliche Deckelung nationaler Emissionen von Luftschadstoffen, wie z. B. Schwefeldioxid, Stickstoffoxide oder Ammoniak. Die neue Richtlinie zielt darauf ab, neue Emissionsreduktionsverpflichtungen für Mitgliedstaaten von 2020 bis 2030 einzuführen, nämlich für PM 2,5 sowie Methan. Das Parlament begeht immer denselben Fehler, indem es die vom Rat vereinbarten Zielvorgaben mal so von z. B. 27 % auf 40 % erhöht. Auch bei diesem Bericht mussten wir feststellen, dass die Grünen und Sozis lieber gar keine Einigung über Emissionen hätten, als eine Einigung zu erzielen. Die Grenzwerte für manche Schadstoffe sind mal wieder willkürlich erhöht worden. Wir brauchen Obergrenzen für Schadstoffe, um Anreize für Emissionsreduktionen zu setzen, dennoch sollten diese realistisch, verhältnismäßig sowie evidenzbasiert sein und gewisse Sektoren nicht unverhältnismäßig beeinträchtigen. Es wird allerdings für einige Mitgliedstaaten schwierig sein, insbesondere diejenigen mit großen landwirtschaftlichen Sektoren. Deshalb brauchen wir Flexibilität. Das Parlament gefährdet mit seinen Praktiken den Gesetzgebungsprozess. Es sollte sich an den Entscheidungen des Rates orientieren, da diese von den Mitgliedsstaaten verhandelt werden. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt, weil er durch zahlreiche Änderungsanträge eine ganz andere Form angenommen hat.

Ivan Štefanec (PPE), *písomne*. – Právo na kvalitné ovzdušie by malo byť samozrejmosťou. Musíme však hľadať primeranú rovnováhu medzi ochranou životného prostredia a cieľom obnoviť priemyselnú výrobu, zvýšiť hospodársky rast a zvyšovať zamestnanosť.

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan*. – Podržao sam ovo izvješće jer je u Uniji u posljednjih 20 godina postignut napredak u području antropogenih emisija u zrak i kakvoće zraka zahvaljujući posebnoj politici Unije, uključujući Komunikaciju Komisije „Tematska strategija o onečišćenju zraka”. Dugoročni cilj Unije za politiku u području kakvoće zraka bi trebalo biti postizanje kakvoće zraka koje nema za posljedicu negativne utjecaje na ljudsko zdravlje i okoliš i rizike za njih.

Potrebni su pojačani naponi na područjima na kojima su stanovnici i ekosustavi izloženi visokim razinama onečišćivača zraka i pojačana sinergija između zakonodavstva u području kakvoće zraka i ciljeva politike koje si je Unija postavila za promjenu klime i posebno za bioraznolikost.

Države članice trebaju pridonijeti u ostvarenju dugoročnog cilja Unije u području kakvoće zraka u skladu sa smjernicama Svjetske zdravstvene organizacije te ciljevima Unije koji se odnose na bioraznolikost i ekosustav smanjenjem razine i taloženja onečišćivača zraka koji uzrokuju zakiseljavanje, eutrofikaciju te onih koji se odnose na ozon ispod kritičnih opterećenja i razina.

Dubravka Šuica (PPE), *napisan*. – Ovaj prijedlog direktive Evropskog parlamenta i Vijeća o smanjenju nacionalnih emisija određenih atmosferskih onečišćivača, iako ima vrlo kvalitetnih odredbi, nije dovoljno precizan i ne podržavam ovakav prijedlog. U Evropskoj uniji je u posljednjih 20 godina postignut velik napredak u području kakvoće zraka zahvaljujući posebnoj politici Unije.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Određivanje gornjih granica ukupnih godišnjih emisija koje su u primjeni od 2010. za sumporov dioksid (SO₂), dušikove okside (NO_x), amonijak (NH₃) i nemetanske hlapljive organske spojeve (NMHOS) dovelo je do smanjenja brojnih štetnih emisija. Međutim, znatni negativni utjecaji za okoliš i ljudsko zdravlje i dalje su prisutni. Ova predložena direktiva bi zamijenila trenutnu regulativu Europske unije o gornjim granicama godišnjih nacionalnih emisija određenih atmosferskih onečišćivača i uspostavila bi nove obveze linearnog smanjenja nacionalnih emisija u razdoblju od 2020. do 2030. godine.

Ovaj prijedlog zasigurno doprinosi kvaliteti ljudskog zdravlja i okoliša, no zahtjev Europske pučke stranke je da Komisija do 2017. donese novi prijedlog za dijeljenje tereta unutar Europske unije s revidiranim obveznim smanjenjem emisije amonijaka do 2030. Uz to, EPP traži i brisanje metana. Podržala sam da se ovo izvješće vrati u matični odbor kako bi se nastavio dijalog s Vijećem.

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), γραπτώς. – Η έκθεση έχει στόχο να διασφαλίσει πως τα εθνικά ανώτατα όρια εκπομπών που καθορίζονται στην οδηγία 2001/81/ΕΚ για το 2010 θα ισχύουν μέχρι το 2020 και θεσπίζει επίσης νέες εθνικές δεσμεύσεις μείωσης των εκπομπών. Υποχρεώνει τα κράτη μέλη να ενημερώνουν τακτικά τα εθνικά τους προγράμματα για έλεγχο της ρύπανσης του αέρα και καθορίζει τις διατάξεις σχετικά με τις κυρώσεις που επιβάλλονται για τις παραβάσεις των εθνικών διατάξεων που θεσπίζονται σύμφωνα με την πρόταση.

Ιδιαίτερα σημαντική είναι η εξαίρεση που έχουμε επιτύχει ως προς τον αγροτικό τομέα όσον αφορά την οδηγία για μεγαλύτερη μείωση του μεθανίου και της αμμωνίας. Ο αγροτικός τομέας, ιδιαίτερα στην Κύπρο όπως και σε άλλες χώρες της ΕΕ, αντιμετωπίζει ήδη αρκετά προβλήματα και δεν θα ήταν η καταλληλότερη χρονικά στιγμή να τον επιβαρύνουμε περισσότερο με στόχους για περαιτέρω μείωση της αμμωνίας και του μεθανίου. Για την παρούσα στιγμή τα ισχύοντα όρια, είναι ικανοποιητικά.

Για τους λόγους αυτούς αποφασίσαμε να υπερψηφίσουμε την έκθεση.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς. – Είναι επιτακτική ανάγκη η εξουσιοδότηση των αρμοδίων αρχών, ώστε να εξασφαλίσουν τη συμμόρφωση με όλες τις νομοθετικές διατάξεις που αφορούν τα όρια του 2030. Πιο συγκεκριμένα η καθιέρωση ζωνών χαμηλών εκπομπών ρύπων καθώς και ενός συστήματος χρέωσης τελών για ρύπανση από την οδική κυκλοφορία με αντικειμενικό σκοπό τη μείωση των εκπομπών ρύπων των ντιζελοκίνητων οχημάτων κυρίως στις αστικές περιοχές.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Szavazatommal támogattam a jelentést, mivel úgy gondolom, hogy a levegőszennyezettség valós probléma és a tervezet valós megoldásokat javasol a tisztább levegő megteremtése érdekében.

A levegő magas károsanyag-szintje a becslések szerint évente mintegy 400 ezer korai halálesetért felel az EU-ban, míg közvetetten káros hatása megjósolhatatlan. Úgy vélem, hogy a szennyező anyagok kibocsátásának mértékét radikálisan korlátozni kell. Éppen ezért a tervezet egy ambiciózus, azonnali csökkentést javasol minden szektort érintve ezzel az ún. nemzeti kibocsátás-csökkentési plafon irányelvvel. Az új tagállami vállalásokra vonatkozó 2020-as és 2030-as SO₂, NO_x, NMVOC és ammónia (NH₃), valamint a finom por (PM_{2,5}) és a metán (CH₄) beállítása komoly felelősséget jelent, de véleményem szerint lehetőséget is ad. A tagállamoknak nemzeti levegőszennyezettség-ellenőrző programot kell felállítaniuk, és két évente ellenőrizniük, de ezzel több százezer ember életét menthetik meg. Ezáltal pénzt is megtakaríthatnak, amit nyugodtan fordíthatnak a megújuló, környezetbarát technológiák fejlesztésére.

Dario Tamburrano (EFDD), per iscritto. – Anche se i limiti degli inquinanti sono risultati indeboliti rispetto alla proposta della commissione ENVI, è stato possibile mantenere l'ammoniaca e il metano fra le sostanze oggetto della direttiva. Mi dispiace che il mercurio sia rimasto escluso: siamo tuttavia riusciti a fare approvare la richiesta alla Commissione di fare uno studio d'impatto seguito da una proposta legislativa sul mercurio. L'inquinamento atmosferico è un grave problema di salute ambientale nell'Unione europea. La Commissione deve garantire che tutte le politiche sull'inquinamento atmosferico di origine europea, siano adatte allo scopo del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria nell'Unione. A tal fine, inoltre, la Commissione deve implementare senza nessun ritardo, la nuova proposta di regolamento Euro 6 sulle emissioni in condizioni reali di guida. La proposta ambisce agli obiettivi di riduzione delle emissioni vincolanti anche al 2025 e non solo al 2030. Complessivamente però il mio giudizio non è sfavorevole.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Claudia Tapardel (S&D), *în scris*. – Dezvoltarea economică, cu ramificări în creșterea transportului, a activității industriale și a urbanizării, aduce cu sine o serie de efecte negative asupra sănătății cetățenilor europeni.

Comisia Europeană a dedicat o politică obiectivului de îmbunătățire a calității precare a aerului respirat în Europa, al cărei instrument implică plafonarea emisiilor totale anuale ale statelor membre pentru dioxid de sulf (SO₂), oxizi de azot (NO_x), amoniac (NH₃) și compuși organici volatili nemetanici (COVnm).

În statele membre din Europa Centrală și de Est, unde în mixul energetic este folosit combustibilul solid indigen, reducerea poluanților cum sunt dioxidul de sulf și particulele în suspensie se dovedește a fi mult mai dificilă decât în alte cazuri.

În ciuda acestei situații, statele în chestiune sunt semnatare ale Protocolului Gothenburg, care guvernează măsurile de control și de protejare a calității aerului.

Cu toate acestea, aplicarea măsurilor propuse în acest raport prin reducerea anumitor poluanți atmosferici conduc la costuri exagerate și creează o povară administrativă disproporțională asupra sectoarelor cheie, cum sunt cel industrial, energetic, de transport și rezidențial.

În timp ce propunerea Comisiei Europene prevede un set de limite ale poluanților care pot fi impuse, raportul Parlamentului European este foarte ambițios, bazându-se pe niște ipoteze și proiecții în plan teoretic.

Marc Tarabella (S&D), *par écrit*. – L'Europe doit être au premier rang dans le combat contre le changement climatique.

Nous voulons une transition juste vers une économie durable et à faible teneur en carbone. Aujourd'hui nous dépensons l'équivalent d'une planète et demie par an de ressources. L'avenir de notre planète est en danger.

Le texte voté aujourd'hui va en ce sens et définit des limites de rejets de polluants dans l'air pour les États membres de l'Europe. On parle ici de milliers de tonnes de particules fines, d'ammoniac, de dioxyde d'azote, de soufre, etc.

Je rappelle que la mauvaise qualité de l'air est responsable de plus de 400 000 décès prématurés chaque année et son coût économique pour la santé est estimé entre € 300 et 900 milliards chaque année.

90 % des Européens vivant en ville sont exposés à un taux de pollution considéré comme dangereux. Un véritable changement de cap est indispensable!

Une remarque encore, et d'importance, je me suis prononcé en faveur de l'exclusion du méthane entérique. En effet, celui-ci est minoritaire, et, sans son exclusion, le secteur agricole devrait supporter une entrave supplémentaire dans sa mission alimentaire.

Pavel Telička (ALDE), *in writing*. – In December 2013 the Commission presented a proposal on the directive on national emissions reduction commitments. Despite improvements in air quality in the EU in recent decades, we are still far from achieving the quality levels we need. The Commission proposed a number of annual reduction objectives for several pollutants (including the transposition of the Gothenburg Protocol, 2025 indicative targets and 2030 binding targets, aimed at achieving 70% of the 'maximum technically feasible reduction' identified in an impact assessment) as well as the addition of PM_{2,5} and methane to the list of pollutants.

While I am very much in favour of limiting air pollution, in order to protect the health of EU citizens and the environment, I am opposed to strengthening the reduction targets and making the intermediate 2025 targets binding.

I voted in favour of the deletion of methane and mercury from the scope of the directive and I voted against higher reduction targets proposed by the Committee on Environment, Public Health and Food Safety, as these could have a significant impact on EU industry. The higher targets for 2030 were voted down; the inclusion of methane and ammonia and the binding 2025 targets were approved. Therefore I decided to abstain in the final vote.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Isabelle Thomas (S&D), *par écrit*. – La mauvaise qualité de l'air est responsable de plus de 400 000 décès chaque année et coûte entre 300 et 900 millions d'euros à nos systèmes de santé. 90% des citoyens européens sont exposés à des niveaux de pollutions qui représentent un risque sanitaire. Il était donc nécessaire que nous légiférions pour réduire ces risques et limiter les émissions polluantes.

Le rapport présenté par M^{me} Girling est ambitieux, il vise à limiter les émissions des principaux polluants, notamment dans les secteurs des transports, de l'industrie, de l'énergie, du chauffage résidentiel, des services et de l'agriculture. Cette révision de la directive sur les plafonds d'émission inclut le méthane et l'ammoniac, ce qui constitue un progrès substantiel pour la qualité de l'air. Bien que je me félicite de l'ambition du texte, j'ai fait le choix de voter l'amendement qui exclut le méthane entérique, c'est à dire les pets des vaches. Les éleveurs déjà en grande difficulté ne peuvent être pénalisés pour un phénomène naturel incontournable, alors qu'ils font vivre nos territoires et préservent les prairies, qui sont elles aussi indispensables à la qualité de l'air.

Patrizia Toia (S&D), *per iscritto*. – La situazione dell'inquinamento atmosferico in Europa è grave. Ogni anno l'inquinamento dell'aria è causa di oltre 400.000 morti premature nei paesi dell'Unione europea. Ictus, infezioni respiratorie, tumori ai polmoni sono in aumento anche a causa della presenza in atmosfera di inquinanti molto dannosi per la salute. L'inquinamento dell'aria ha, inoltre, un impatto grave e spesso devastante sulla natura e sulla biodiversità, sui raccolti e, non ultimo, sul nostro patrimonio artistico e culturale. Una riduzione delle emissioni è quindi necessaria, per questo ho votato a favore della proposta. Solo grazie a un impegno maggiore e al raggiungimento di obiettivi ambiziosi potremo garantire un ambiente più sano alle generazioni future.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Poročilo o predlogu direktive Evropskega parlamenta in Sveta o zmanjšanju nacionalnih emisij za nekatera onesnaževala zraka in o spremembi Direktive 2003/35/ES sem podprla, ker menim, da je kakovost zraka pomembna za človeško zdravje in okolje, trenutno stanje onesnaževal v zraku pa zahteva takojšnje, globalno in odgovorno ukrepanje.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe con el fin de regular ciertos contaminantes atmosféricos, como por ejemplo las emisiones de metano. El 40 % de las emisiones de este gas de efecto invernadero procede de la agricultura. También es un precursor importante de otro contaminante atmosférico, el ozono troposférico, que causa enfermedades respiratorias y cardiovasculares y, por cierto, también importante daños a los cultivos agrícolas, especialmente en los países mediterráneos.

Ulrike Trebesius (ECR), *schriftlich*. – Der Vorschlag für überarbeitete nationale Emissionshöchstmenge (NEC-Richtlinie) ist Teil des Maßnahmenpakets für saubere Luft der Europäischen Kommission und ersetzt aktuelle Regelungen über die jährliche Deckelung nationaler Emissionen von Luftschadstoffen, wie z. B. Schwefeldioxid, Stickstoffoxide oder Ammoniak. Die neue Richtlinie zielt darauf ab, neue Emissionsreduktionsverpflichtungen für Mitgliedstaaten von 2020 bis 2030 einzuführen, nämlich für PM 2,5 sowie Methan. Das Parlament wollte die vom Rat vorgeschlagenen Zielvorgaben willkürlich erhöhen. Wir brauchen Obergrenzen für Schadstoffe, um Anreize für Emissionsreduktionen zu setzen, dennoch sollten diese realistisch, verhältnismäßig sowie evidenzbasiert sein und gewisse Sektoren nicht unverhältnismäßig beeinträchtigen. Zu hohe Anforderungen werden insbesondere für diejenigen Mitgliedstaaten mit großen landwirtschaftlichen Sektoren schwierig sein und Flexibilität erfordern. Das Parlament gefährdet mit seinen Praktiken den Gesetzgebungsprozess. Es sollte sich an den Entscheidungen des Rates orientieren, da diese von den Mitgliedstaaten verhandelt werden. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt, weil er durch zahlreiche Änderungsanträge eine ganz andere Form angenommen hat.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe con el fin de regular ciertos contaminantes atmosféricos, como por ejemplo las emisiones de metano. El 40 % de las emisiones de este gas de efecto invernadero procede de la agricultura. También es un precursor importante de otro contaminante atmosférico, el ozono troposférico, que causa enfermedades respiratorias y cardiovasculares y, por cierto, también importante daños a los cultivos agrícolas, especialmente en los países mediterráneos.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Владимир Уручев (PPE), *в писмена форма*. – Уважаеми колеги, подкрепих доклада на колегата Гърлинг за въвеждане на национални тавани за емисиите на шест основни замърсителя – серен диоксид, азотни оксиди, неметанови летливи органични съединения, амоняк, метан, и прахови частици (по-малки от 2,5 микрометра), които трябва да бъдат постигнати между 2020 и 2030 г.

Подчертавам обаче, че гласувах против текстовете за включването на метана и амоняка в рамките на това законодателство, защитавайки интересите на селскостопанските производители, които напоследък са изложени на твърде много рискове.

В крайна сметка обаче, Европейският парламент успя да изключи ограниченията за ентеричния метан, който се причинява от дегестивните процеси при селскостопанските животни. Но по същество метанът е парников газ и за него вече има ограничения в климатичното законодателство, а всяко дублиране на норми причинява хаос и нови трудности за засегнатите хора и бизнес.

Подкрепата ми за новото законодателство се дължи и на факта, че Европейският парламент не прие увеличаване на задълженията на страните членки над предложението на Европейската Комисията, което би затруднило изпълнението на целите и би струвало много милиарди евро допълнителни разходи.

Въпреки осъзнатата необходимост от ограничаване на вредните емисии, от които загиват стотици хиляди хора всяка година, законодателството трябва да е съобразено с реалните възможности и с необходимите разходи за неговото изпълнение.

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – La propuesta de Directiva NEC revisada sustituye al actual régimen de la Unión en la nivelación anual de las emisiones nacionales de los contaminantes del aire, según la definición establecida en la Directiva 2001/81/CE, para cuatro contaminantes atmosféricos: el dióxido de azufre (SO₂), los óxidos de nitrógeno (NO_x), los compuestos orgánicos volátiles distintos del metano (COVNM) y el amoníaco (NH₃), hasta 2020.

La Directiva NEC revisada establece los controles sobre los diferentes tipos de contaminación del aire en cada Estado miembro. Su objetivo es reducir a la mitad de aquí a 2030 el número de muertes prematuras —estimado en 400 000 al año en la UE— causadas por la contaminación del aire.

La revisión propuesta establece nuevos compromisos nacionales de reducción de emisiones aplicables a partir de 2020 y 2030 para los cuatro contaminantes mencionados y también para las partículas finas (PM_{2,5}) y el metano (CH₄).

A pesar de que hay puntos importantes que no se consiguieron aprobar (elimina objetivos vinculantes para el metano), he votado a favor de este informe ya que considero que es más exigente que la propuesta de la Comisión y que, por tanto, la mejora.

Derek Vaughan (S&D), *in writing*. – Amending Directive 2003/35/EC could be an important step towards reducing national emissions of certain atmospheric pollutants. There were, however, some issues with the aspects of the proposed approach that we in the S&D Group attempted to address. However, that should not detract from the fact that, while overall the progress in tackling air pollution has been good, there is still a lot of work to be done to ensure that air quality in Europe improves. This is crucial, as our levels of air pollution are central to our long-term ecological well-being, and low levels of air pollution are also vital to our day-to-day health. We would not tolerate contamination of our water: it makes no more sense to tolerate the contamination of our air.

Hilde Vautmans (ALDE), *schriftelijk*. – We mogen niet vergeten dat onze eigen landbouwers voedsel van topkwaliteit leveren in een uiterst streng gereguleerd kader. Wanneer we daarbij de uitstootnormen voor methaan en ammoniak nog zouden verstrengen zonder wetenschappelijk onderzoek naar hoe dit mogelijk zou kunnen zijn, dwingen we onze landbouw van buiten de grenzen van de EU te werken of failliet te gaan. Ik stemde voor het overleven van de landbouw in Europa en voor schonere lucht.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – A qualidade do ar representa uma questão transfronteiriça que afeta profundamente todos os cidadãos exigindo-se uma ação imediata, depois de anos de negligência política. Em 18 de dezembro de 2013 a Comissão publicou o seu há muito aguardado Pacote Ar Limpo.

Mercoledì 28 ottobre 2015

A proposta da revogação e substituição desta diretiva altera o regime da união no que diz respeito aos limites nacionais de emissão de poluentes atmosféricos para 4 novos poluentes, nomeadamente para o dióxido de enxofre, óxidos de azoto, amoníaco e compostos orgânicos voláteis não-metânicos para 2020 e 2030. O mercúrio foi também adicionado a esta lista, sendo que os limites para este elemento serão só introduzidos a partir de 2020.

Note-se finalmente que estas novas metas de emissão contidas nas normas relativas à qualidade do ar serão redundantes se não observarmos uma clara vontade política que se reflita numa redução da poluição proveniente das fontes principais.

Harald Vilimsky (ENF), schriftlich. – Eine Festlegung von verbindlichen Reduktionszielen für Methan ist „nicht zielführend“. Dieses Treibhausgas wird bereits effektiv über die Lastenteilungsentscheidung geregelt.

Zu strenge Maßnahmen im Bereich der Reduzierung der Treibhausgas- und Luftschadstoffemissionen aus der Landwirtschaft könnten zu einem Rückgang der EU-Produktion führen und somit angesichts des Anstiegs der weltweiten Nachfrage nach Lebensmitteln die Ernährungssicherheit gefährden. Daher musste ich mich leider der Stimme enthalten.

Daniele Viotti (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore della proposta perché considero l'inquinamento atmosferico problema importante, che travalica i confini nazionali e riguarda tutti i cittadini. La tutela della salute è un valore inderogabile e la sua tutela ci obbliga a mettere in campo tutti gli sforzi necessari. La questione dell'inquinamento atmosferico è stata totalmente ignorata dalla classe politica e tale incuria ha portato la questione a riemergere oggi più forte e preoccupante che mai. La scarsa qualità dell'aria è considerata causa di circa 400.000 morti premature l'anno con un conseguente aumento dei costi per l'assistenza sanitaria. Si stima che l'inquinamento atmosferico abbia un impatto economico tra i 330 e i 940 miliardi di euro l'anno. Per tali ragioni ritengo fondamentale procedere velocemente e mettere in atto un piano d'azione immediato.

Jadwiga Wiśniewska (ECR), na piśmie. – Projekt rewizji dyrektywy 2001/81/WE o krajowych limitach emisji (dyrektywa NEC) stanowi element strategii „Program czystego powietrza dla Europy”. Obowiązujące przepisy zakładają obowiązywanie od 2010 r. krajowych limitów emisji niektórych substancji: dwutlenku siarki (SO₂), tlenków azotu (NO_x), niemetanowych lotnych związków organicznych (NMLZO) oraz amoniaku (NH₃). Propozycja dyrektywy zakłada kontynuację tego mechanizmu w perspektywie 2020-2030 oraz obowiązki sprawozdawcze, a także rozszerza istniejący katalog ograniczeń o nowe substancje: najdrobniejsze cząstki pyłu zawieszonego (PM_{2,5}) oraz metan (CH₄). Zgodnie z wyliczeniami przeprowadzonymi na zamówienie Komisji konsekwencją wejścia tej regulacji w życie może być redukcja pogłowia bydła mięsnego w Polsce nawet o 42%, bydła mlecznego o 24%, a trzody chlewnej o 12%. W związku z tak daleko posuniętymi restrykcjami, jakimi mogłoby zostać objęte moje państwo, złożyłam razem z posłem Januszem Wojciechowskim poprawki zmierzające do pozostawienia metanu poza zakresem dyrektywy. W kształcie zaproponowanym przez posła sprawozdawcę projekt jest dla mnie nie do zaakceptowania.

Flavio Zanonato (S&D), per iscritto. – Oggi ho votato a favore della risoluzione che propone una revisione della direttiva NECD (*National Emissions Ceiling*) al fine di ridurre le emissioni tossiche che contribuiscono all'inquinamento atmosferico. Trovo opportuna la previsione di limiti vincolanti per sei inquinanti tossici, che si stima provochino 690.000 morti premature ogni anno nella sola Unione europea, con un costo economico per la salute stimato tra 300 e 900 miliardi di € ogni anno. Trovo la relazione particolarmente opportuna in quanto precisa che il livello di governo locale deve giocare un ruolo nella definizione delle migliori pratiche per affrontare l'inquinamento atmosferico e sono al tempo stesso soddisfatto che sia stata trovata una formula appropriata per quanto riguarda il metano in modo da non danneggiare i nostri allevatori.

Tomáš Zdechovský (PPE), písemně. – Tento skandál poukázal na zásadní chybu při zavádění jakýchkoli nových opatření. V tomto konkrétní případě měření emisí v automobilovém odvětví měla být hned od počátku zkoumána otázka, zda je reálné, aby tyto hodnoty byly dosaženy, a jakým způsobem mohou být popřípadě vymáhány. Hlasoval jsem pro toto usnesení, protože se domnívám, že by se Evropská komise měla více tímto skandálem zabývat a především udělat revizi současných opatření.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Damiano Zoffoli (S&D), *per iscritto*. – Il Parlamento ha votato oggi una importantissima relazione che si propone di ridurre negli anni a venire le emissioni nocive provenienti da diversi inquinanti proponendosi di limitare l'impatto di dette sostanze sulla salute umana e sull'ambiente. Il prezzo da pagare a causa della cattiva qualità dell'aria è superiore in termini di vite umane a quello dovuto agli incidenti stradali, rendendola quindi la principale causa ambientale di decessi prematuri nell'UE. La cattiva qualità dell'aria ha un impatto anche sulla qualità della vita, in quanto causa asma e problemi respiratori, oltre ad incidere fortemente sulle spese sanitarie dei diversi stati membri. Alla luce di questi dati non possiamo pertanto non rallegrarci dell'importante risultato raggiunto oggi.

Mi rallegro altresì del fatto che sia stato possibile escludere dall'ambito di applicazione della direttiva il metano enterico, venendo così incontro alle forti preoccupazioni espresse dalle piccole e medie imprese agricole. Mi auguro che nei prossimi mesi il testo votato dal Parlamento non venga svuotato nei suoi contenuti essenziali poiché in primo luogo i nostri cittadini chiedono delle norme fortemente protettive della loro salute e, dall'altro, è importante che l'UE lanci un forte segnale anche in vista della conferenza Parigi 2015 sui cambiamenti climatici (COP21).

Carlos Zorrinho (S&D), *por escrito*. – Votei favoravelmente o relatório sobre a proposta de Diretiva do Parlamento Europeu e do Conselho relativa à redução das emissões nacionais de determinados poluentes atmosféricos e que altera a Diretiva 2003/35/CE, por considerar que sendo a qualidade do ar uma questão de natureza transfronteiriça com significativas repercussões em matéria de saúde humana e ambiente, que afeta profundamente todos os cidadãos da União Europeia e exige uma ação imediata. Após anos de negligência política, a poluição atmosférica surge agora na agenda política como um grave problema ambiental e de saúde pública, sobretudo devido ao caso Volkswagen. Além disso, embora se tenha trabalhado no sentido de reduzir a poluição atmosférica na União, muitos Estados-Membros não atingiram ainda os padrões acordados e a própria União Europeia continua longe do seu objetivo de longo prazo. Neste sentido, a atual proposta da Comissão possui grande relevância ao substituir a diretiva existente, estabelecendo novos valores-limite de emissão para 2020 e 2030 e exigindo que os Estados-Membros adotem programas nacionais de controlo da poluição atmosférica. Contudo, embora os valores-limite definidos no relatório devam incentivar a redução de emissões, devem igualmente ser estabelecidos a um nível realista, baseado em dados concretos, e que não tenha um impacto desproporcionado em nenhum sector.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – A qualidade do ar é uma questão transfronteiriça que afeta todos os cidadãos.

Em 18 de dezembro de 2013, a Comissão publicou o seu há muito aguardado Pacote Ar Limpo constituído por quatro elementos: um Programa Ar Limpo para a Europa; uma proposta de decisão de ratificação da alteração de 2012 ao Protocolo de Gotemburgo, relativa à Convenção da UNECE sobre a Poluição Atmosférica Transfronteiras a Longa Distância, em nome da UE; uma proposta de uma nova Diretiva relativa à redução da poluição de instalações de combustão de médias dimensões, tais como centrais energéticas para grandes edifícios, e de pequenas instalações industriais e, por fim, a proposta legislativa na qual se baseia o presente relatório, que revê a Diretiva de 2001 relativa a valores-limite nacionais de emissão de determinados poluentes atmosféricos.

A proposta da revogação e substituição desta Diretiva altera o regime da UE no que diz respeito aos limites nacionais de emissão de poluentes atmosféricos para 4 novos poluentes, nomeadamente para o dióxido de enxofre, óxidos de azoto, amoníaco e compostos orgânicos voláteis não-metânicos para 2020 e 2030. O mercúrio foi também adicionado a esta lista, sendo que os limites para este elemento serão só introduzidos a partir de 2020. Votámos a favor.

8.8. Iniziativa dei cittadini europei (A8-0284/2015 - György Schöpflin)

Dichiarazioni di voto scritte

Isabella Adinolfi (EFDD), *per iscritto*. – L'iniziativa dei cittadini europei è l'unico strumento di democrazia diretta esistente attualmente, che consente ai cittadini di partecipare attivamente ai lavori dell'Unione europea. Come rappresentate del Movimento cinque stelle, che si batte per incrementare la democrazia diretta a tutti i livelli di governo, non posso che essere contenta. Questa relazione costituisce un buon punto di partenza.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Tuttavia, si può e si deve fare di più: per esempio, introduciamo la possibilità di modifica dei trattati tramite l'iniziativa popolare. In questo modo la richiesta di modifica avrebbe molta più forza, oltre ad essere più democratica. Ancora, dovremmo pensare a un referendum abrogativo di respiro europeo. Semplifichiamo e riduciamo i passaggi burocratici della procedura e facilitiamo quanto più possibile l'impiego degli strumenti informatici ed elettronici.

Infine, colleghi, diminuiamo lo spazio di discrezionalità della Commissione nel dare seguito alle richieste dei cittadini. La voce proveniente da un milione o più di europei non può infatti rimanere inascoltata. Ciò al fine di incoraggiare la partecipazione ed evitare che quest'ultima venga frustrata. Avviciniamo l'Unione Europea ai cittadini! Per questi motivi il mio voto è stato positivo.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito. – El informe hace referencia a la próxima revisión del Reglamento (UE) n.º 211/2011 sobre la iniciativa ciudadana europea y a las conclusiones extraídas por la Comisión Europea en un documento publicado recientemente. Nuestra postura es que la implementación de la iniciativa ciudadana europea ha sido un fracaso absoluto; de hecho, de cincuenta y una propuestas registradas, solo tres han sido capaces de cumplir los requisitos, a menudo por las numerosas trabas administrativas durante el proceso de recogida de firmas, que llevan en ocasiones a denunciar a la propia Comisión ante los tribunales.

Por si fuera poco, la Comisión Europea no está obligada a iniciar ninguna propuesta de modificación legislativa, así que la efectividad de las mismas es mínima. Frente a esta situación, el informe final no es nada crítico con los procedimientos regulados para esta herramienta participativa; además, propone que se limite el contenido de la iniciativa ciudadana europea si no se adecúa a las competencias de la Unión y, sobre todo, que la Comisión haga una propuesta legislativa solo si tiene un dictamen positivo publicado por ella misma.

Por estas razones, y dado el escaso contenido propositivo del informe para consolidar política y jurídicamente las iniciativas ciudadanas europeas, he votado en contra del mismo.

Gerolf Annemans (ENF), schriftelijk. – Zelfs als het Europees burgerinitiatief perfect zou functioneren, kan niet worden verwacht dat daarmee het democratisch deficit wordt opgelost dat kenmerkend is voor deze Europese Unie.

Ik ondersteun het principe van het Europees burgerinitiatief, niet dus omwille van de zogenaamde Europese integratiedachte, maar omdat het een middel kan zijn om de aandacht van de Europese Commissie en de Europese verkozenen te vestigen op bepaalde thema's en grote of kleine maatschappelijke problemen.

In het verslag-Schöpflin wordt vastgesteld dat het succes van het Europees burgerinitiatief tanende is vanwege allerlei praktische drempels. Daarbij wordt de vinger op de wonde gelegd. Daarom pleit onze fractie niet alleen voor het opruimen van deze obstakels of voor het gebruiksvriendelijk maken van het initiatief-instrument, maar ook voor een verplichting voor de Commissie om op een succesvol Europees burgerinitiatief een passend wetgevingsvoorstel te laten volgen. In die zin amendeerden wij het verslag, maar tegelijk steunen we het.

Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit. – Le rapport sur l'initiative citoyenne européenne (ICE) comporte de bonnes idées. Celui-ci vise à réformer le processus de l'ICE, qui permet aux citoyens des États membres de saisir la Commission sur un sujet qui leur tient à cœur et de se faire entendre.

Depuis que ce dispositif existe, seules trois pétitions ont abouti sur les cinquante-et-une qui ont été lancées. Parmi les trois qui avaient été jugées recevables, figure l'initiative «L'un de nous», qui demandait l'arrêt de tout financement par l'Union européenne des «activités de recherche qui détruisent des embryons humains».

La Commission, qui possède un droit de veto quant à la recevabilité de ces initiatives, avait finalement rejeté cette initiative en mai 2014. Cette ICE avait pourtant obtenu plus de 1,7 millions de signatures!

Ainsi, la Commission est à la fois juge et partie, et est autorisée à rendre des avis politiques alors que son rôle devrait se borner à émettre un avis purement technique et formel.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Considérant qu'il est donc utile de procéder à une réforme de l'ICE, j'ai voté en faveur de ce texte.

Jonathan Arnott (EFDD), *in writing*. – I abstained overall as it proposes replacing a failing system with a system which still does not have sufficient democratic input.

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette délibération qui vise à écarter des obstacles qui s'avèrent problématiques pour les organisateurs et promoteurs d'une ICE, comme une protection juridique pour les abus de données personnelles dont ils sont aujourd'hui personnellement responsables.

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu*. – Balsavau už šią ataskaitą, kuria siekiama pagerinti ES piliečių iniciatyvų veikimą, padaryti, kad būtų patogiau jomis naudotis, pašalinti kai kurias kliūtis, kurios ES piliečių iniciatyvų organizatoriams sukelia sunkumų. ES piliečių iniciatyva, savo ištakas turinti konvencijoje, buvo sukurta kaip priemonė siekiant suteikti Europos piliečiams galimybę imtis teisės aktų leidybos iniciatyvos. Taigi pamatinė šios priemonės idėja – užtikrinti, kad pradėjusi veikti ši priemonė padėtų socialiai ir pilietišškai suburti visuomenę ir sustiprintų pilietiškumą Europoje, taip pat tarpvalstybiniu lygmeniu. Atsižvelgiant į daugybę atsiliepimų, gautų iš pilietinės visuomenės, ir į Komisijos ataskaitą dėl pirmųjų trejų šios priemonės taikymo metų, akivaizdu, kad nėra pasiekta gerų rezultatų, kad ir kaip jie būtų apibrėžiami, kadangi dar nėra viena iniciatyva netapo teisės aktu. Būtina, kad 2016 m. Komisija išsamiai peržiūrėtų ES piliečių iniciatyvą.

Gerard Batten (EFDD), *in writing*. – The resolution as a whole contains numerous calls for legislation and expenditure by the EU and makes a series of bogus claims that the European Citizens' Initiative is a significant and effective means of participation by the citizens of Member States in democracy and the legislative processes of the EU.

Hugues Bayet (S&D), *par écrit*. – Le groupe S&D a joué un rôle moteur dans le lancement de l'initiative citoyenne européenne, qui permet aux citoyens européens d'influencer directement le processus démocratique. Cette initiative constitue un pas en avant pour la démocratie directe, la participation publique et l'implication dans le débat européen. Trois ans après l'entrée en vigueur de ce nouvel instrument, il semble opportun d'évaluer sa mise en œuvre afin de détecter d'éventuelles lacunes. J'ai apporté mon soutien au rapport d'initiative de la commission des affaires constitutionnelles invitant la Commission européenne et les États membres à améliorer l'ICE afin de garantir son efficacité et son attractivité pour les citoyens.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Ce rapport mentionne le fait que l'initiative citoyenne européenne, si elle pouvait être une bonne chose, n'a que peu abouti. En effet, sur 31 initiatives lancées, seulement 3 ont abouti et n'ont pas eu de conséquences. Le processus est jugé trop compliqué et la Commission européenne est juge et partie dans ce processus arbitraire. De plus, le délai de recueil de signatures est imposé par le calendrier de la Commission.

Ce rapport appelle donc à une réforme sérieuse en veillant à la transparence et à la sécurité des données personnelles, et les députés européens souhaitent être plus associés au processus. Ce rapport va dans le bon sens pour un processus plus démocratique et j'ai donc voté pour.

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto*. – La relazione Schöpflin è equilibrata e condivisibile, l'ho quindi sostenuta col mio voto. L'iniziativa dei cittadini europei è uno strumento di democrazia formidabile, ma le regole devono cambiare, non è accettabile che di 51 iniziative presentate solo 3 siano andate a buon fine, diamo una voce ai nostri cittadini!

José Blanco López (S&D), *por escrito*. – La iniciativa ciudadana europea es una herramienta fundamental que busca la movilización social y fortalecer la relación entre la ciudadanía y las instituciones europeas. Necesitamos proponer a la Comisión mejoras sobre su funcionamiento y eliminar ciertas dificultades que surgen a la hora de organizar y llevar a cabo este tipo de iniciativas. Es importante poner a disposición de los organizadores cierto asesoramiento jurídico y apoyo técnico, dar facilidades técnicas a la hora de recoger las firmas en los diferentes Estados miembros, evaluar la posibilidad de registrar solo una parte de la iniciativa si esta en su totalidad no entra dentro de las competencias de la Comisión, etc. Es vital para la democracia europea que el mecanismo de iniciativa ciudadana funcione correctamente y que no sea visto por parte de la ciudadanía como un elemento inadecuado que no genera resultado alguno.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Por todo ello, he votado a favor de este informe.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas išsako savo vertinimą trejus metus jau veikiančios Europos piliečių iniciatyvos. Parlamento vertinimu, tai yra pirma priemonė siekiant tarpvalstybinio dalyvavimo demokratiniuose procesuose, sudaranti piliečiams galimybę tiesiogiai bendrauti su ES institucijomis ir aktyviai dalyvauti formuojant Europos politiką ir teisės aktus. Ši priemonė papildė anksčiau numatytas teises piliečiams teikti peticijas Parlamentui ir kreiptis į Europos ombudsmeną. Atsižvelgiant į daugybę atsiliepimų, gautų iš pilietinės visuomenės, ir į Komisijos ataskaitą dėl pirmųjų trejų šios priemonės taikymo metų, akivaizdu, kad nėra pasiekta gerų rezultatų, kad ir kaip jie būtų apibrėžiami, kadangi dar nėra viena iniciatyva netapo teisės aktu. Tikėtina, kad 2016 m. Komisija išsamiai peržiūrės ES piliečių iniciatyvą ir Parlamento nuomonė šios priemonės klausimu turės didelę reikšmę.

Andrea Bocskor (PPE), írásban. – Az elmúlt három év alatt, amióta az Európai Polgári Kezdeményezés a Lisszaboni Szerződés értelmében új intézményként létrejött, átütő sikerrel nem büszkélkedhet: 51 kezdeményezésből összesen három teljesítette az elvárásokat – 7 tagállamból 1 millió támogató aláírás összegyűjtését.

A Schöpflin-jelentés ennek az eljárási kudarcnak az okait tárja fel és nyújt javaslatokat, többek között az eszköz jobb kommunikációjával, felhasználóbarátabb felületek létrehozásával, egyszerűbb adatigényléssel, költségvetési támogatással, közvetlen tanácsadással, és a digitális állampolgári részvétel elősegítésével, megkönnyítve több millió állampolgár részvételét egy EU-szintű kezdeményezésben egy uniós digitális állampolgárság kialakításával.

A jelentéstevő hangsúlyozza a kezdeményezés szélesebb körben való tudatos megismertetését, hiszen ez az eszköz az állampolgárokat hivatott közvetlenül bekapcsolni az európai intézményi döntéshozatalba. A jelentés ezt a kapcsolódást szeretné megerősíteni. A jelentéssel egyetértve felszólítottam a Bizottságot az eddigi eljárási szabályzat felülvizsgálatára.

Marie-Christine Boutonnet (ENF), par écrit. – Ce rapport appelle à une réforme sérieuse de l'initiative citoyenne européenne, mécanisme qui n'a que peu abouti du fait d'un processus trop compliqué et du rôle de la Commission européenne, qui est à la fois juge et partie. J'ai donc voté pour ce rapport allant dans le sens d'un processus plus démocratique.

Mercedes Bresso (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore di questo documento perché sono fermamente convinta che l'iniziativa dei cittadini europei rappresenti un fondamentale strumento di democrazia partecipativa che permette agli oltre 500 milioni di cittadini europei di avere un impatto diretto sul processo legislativo dell'Unione europea. Questo strumento deve essere potenziato per consentire ai cittadini di partecipare in maniera ancora più attiva alle decisioni delle istituzioni.

Steve Briois (ENF), par écrit. – Ce rapport tente d'apporter des réponses aux nombreux défauts du processus d'initiative citoyenne européenne. Pour rappel, sur les trente-et-une initiatives citoyennes, seules trois ont abouti, mais aucune n'a eu de véritable incidence juridique. Le rapporteur met l'accent sur la complexité des procédures à respecter. Par ailleurs, il critique légitimement le rôle de la Commission dans le processus. Juge et partie, elle a en effet la responsabilité de déterminer si les requêtes sont recevables. Le délai accordé aux organisateurs pour recueillir les signatures est également imposé par la Commission.

Je suis globalement d'accord avec le rapporteur, qui remet en cause le fonctionnement actuel du processus d'initiative citoyenne européenne, d'autant plus que ses propositions veillent à préserver la transparence de la procédure et la sécurité des données personnelles des signataires. C'est la raison pour laquelle j'ai voté pour ce rapport.

Daniel Buda (PPE), în scris. – Posibilitatea acordată cetățenilor de a se exprima prin intermediul unor inițiative legislative reprezintă un pas important în asigurarea legitimității și consolidării democrației participative la nivelul Uniunii Europene. Acest fapt este un adevăr indiscutabil și este necesar ca instituțiile responsabile să contribuie la bunul mers al procedurilor, astfel încât acest instrument democratic să funcționeze.

Ținând cont de faptul că din 2012 până în prezent doar trei inițiative din cele 51 de cereri de lansare a unei inițiative au fost admisibile, este nevoie ca acest instrument să fie simplu, clar, ușor de utilizat și făcut cunoscut la scară largă.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Am votat în favoarea raportului referitor la inițiativa cetățenească europeană deoarece sunt de părere ca este esențial ca cetățenii europeni să poată contribui la exercitarea prerogativelor legislative ale Uniunii și să fie implicați în mod direct în inițierea propunerilor legislative.

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Voto positivo. Relazione che, al netto di slanci iperbolici sul ruolo dell'ICE, ne mette a fuoco puntualmente le lacune, innanzitutto il seguito pressoché nullo dato sinora dalla Commissione alle sole tre (su cinquantuno!) ICE che sono andate a buon fine.

Alain Cadec (PPE), *par écrit*. – L'initiative citoyenne européenne a été instituée en 2009 avec le traité de Lisbonne dans le but de permettre aux citoyens européens, selon des critères numériques, de demander à la Commission de légiférer sur un certain sujet. Cette mesure répond à un besoin de légitimité démocratique de l'Union européenne. Nous devons faire participer les citoyens au projet européen. Ces derniers se sentent trop souvent mis à l'écart des institutions européennes, qui ont pourtant un impact considérable sur leur quotidien. Nous rapprocher des citoyens est une nécessité si nous ne voulons pas que les mouvements populistes promoteurs du repli sur soi gagnent du terrain. Je suis pour plus d'Europe mais avec davantage de participation des citoyens.

L'initiative citoyenne est une très bonne mesure. Cependant, son application comporte certaines failles. J'ai voté en faveur de ce rapport qui a pour objectif d'améliorer l'initiative citoyenne européenne pour qu'elle soit réellement à la hauteur de ses ambitions. À terme, il faudra qu'une initiative citoyenne fasse réellement l'objet d'une législation européenne pour prouver son efficacité.

Enrique Calvet Chambon (ALDE), *par écrit*. – En ce qui concerne le report SCHOPFLIN sur l'initiative citoyenne européenne, je me suis abstenu en conscience parce que j'ai d'énormes doutes quant à la satisfaction de mes électeurs. Mes doutes sont de deux ordres. Premièrement, il y a de fortes chances que donner la prérogative à l'ICE d'entrer dans le droit primaire soit contraire à la formulation actuelle des traités. Deuxièmement, si l'on veut que l'ICE puisse accéder au droit primaire ou forcer le Parlement à agir en son nom, il faudrait, à mon avis, réviser le niveau de représentativité, le nombre de citoyens et d'États qui appuie l'ICE. Un million, c'est très peu pour de telles ambitions, et il ne faut pas oublier que nous aussi représentons les citoyens européens, et un plus grand nombre d'entre eux.

Nicola Caputo (S&D), *per iscritto*. – Dopo discussione in aula ed attenta riflessione ho votato in favore della relazione sull'iniziativa dei cittadini europei.

L'analisi della documentazione a supporto e la relazione evidenzia che va applicata prioritaria enfasi su aspetti diversi: il bilanciamento della responsabilità della tenuta e conservazione dei dati personali; lo snellimento della procedura; l'armonizzazione dei requisiti in tutti gli Stati membri; il problema del potenziale conflitto d'interessi, dal momento che la Commissione stessa ha responsabilità esclusiva del controllo giuridico iniziale. Resta in ogni caso chiaro che molto c'è da fare affinché l'ICE realizzi il suo pieno potenziale, in considerazione proprio della eccessività dei requisiti e difficoltà della procedura. In ogni caso va enfatizzato l'utilizzo per formare la coscienza europea nei giovani, anche per il più efficace contrasto all'antieuropeismo. Di conseguenza, ho dato il mio voto favorevole.

David Casa (PPE), *in writing*. – I am concerned that the European Citizens' Initiative is failing to meet the goals it was set to achieve. I voted in favour of this report because I believe that the Citizens' Initiative is a great step towards the further expansion of civil society in the European Union and it should be constantly improved in order to maximise its effectiveness.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – L'iniziativa dei cittadini europei è il primo strumento di democrazia diretta concepito a livello dell'Unione europea. Come ho sostenuto durante il mio intervento in plenaria, però, il meccanismo che la regola presenta al momento molte carenze (tra cui lungaggini e impedimenti burocratici *in primis*, ma anche mancanza di informazioni e supporto, difformità tra le norme per la raccolta dati negli Stati membri). La relazione del collega affronta molti dei nodi più importanti, delineando un netto miglioramento del funzionamento dello strumento e pone altresì sul tavolo la questione del potenziale conflitto di interessi della Commissione; ho perciò votato convintamente a favore.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς. – Η Ευρωπαϊκή Πρωτοβουλία Πολιτών έχει τις ρίζες της στη Συνέλευση και σχεδιάστηκε ως μέσο που παρέχει στους ευρωπαίους πολίτες τη δυνατότητα να συμμετέχουν στη δρομολόγηση νομοθετικών πρωτοβουλιών. Η υποκείμενη ιδέα ήταν ότι θα ετίθετο σε ισχύ το μέσο αυτό για να αυξηθεί η κινητοποίηση των πολιτών και να ενισχυθεί η συνείδηση που ανήκε στην ευρωπαϊκή οικογένεια σε διεθνικό επίπεδο κυρίως.

Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο θεωρεί ότι, προκειμένου να διασφαλισθεί η ορθή χρήση του εν λόγω εργαλείου συμμετοχικής δημοκρατίας από τους πολίτες και να αποφευχθεί η πιθανή κατάχρησή του από ιδιωτικά συμφέροντα, είναι σημαντικό και καίριο να αυξηθούν η διαφάνεια και η ποιότητα των ελέγχων επί της χρηματοδότησης και της χορηγίας της Ευρωπαϊκής Πρωτοβουλίας Πολιτών.

Alberto Cirio (PPE), per iscritto. – Ho votato a favore della relazione, poiché l'iniziativa dei cittadini europei (ICE) è un nuovo diritto politico, oltre che uno strumento unico e innovativo per la definizione dell'agenda per la democrazia partecipativa nell'Unione europea, il cui potenziale deve essere senza dubbio sfruttato al massimo e valorizzato in misura rilevante per ottenere i migliori risultati e per incoraggiare il maggior numero possibile di cittadini dell'Unione a partecipare all'ulteriore sviluppo del processo di integrazione europea.

Inoltre pongo l'accento sul fatto che vi sono mancanze che dovrebbero essere affrontate e risolte al fine di rendere l'ICE più efficace. Rimango fermamente convinto che l'uso della propria lingua madre sia un diritto civico e invito la Commissione e gli Stati membri a verificare le scelte, al fine di offrire la possibilità di ricorrervi in tutte le attività connesse con l'ICE. Infine l'impegno civico tra i giovani è fondamentale per il futuro di tutte le democrazie e stimolo la Commissione a trarre insegnamenti dalle esperienze nazionali di ICE pienamente riuscite: i ragazzi rappresentano il nostro futuro e questo tema non può essere trascurato, ma ampliato al meglio.

Carlos Coelho (PPE), por escrito. – A Iniciativa de Cidadania de Europeia, introduzida pelo Tratado de Lisboa, é um novo direito político dos cidadãos europeus, permitindo uma maior aproximação das Instituições da União Europeia e, por isso também, essencial para o aprofundamento da democracia europeia.

Desde 2012, aquando da sua entrada em vigor, foram feitos 51 pedidos de registo, envolvidos 6 milhões de cidadãos mas apenas 3 Iniciativas chegaram à fase final do procedimento. Mais ainda, Provedor de Justiça Europeu e Tribunal de Justiça Europeu foram também chamados a dirimir conflitos durante este período. Parece-me, pois evidente, que há ampla margem para melhorias

A Comissão apresentou este ano um relatório de avaliação, onde ecoa os problemas de funcionamento. Este relatório de implementação, que voto favoravelmente, contribui para esse diagnóstico e oferece sugestões de melhorias, antecipando assim a proposta de revisão deste instrumento.

Entre as várias medidas propostas, saliento a necessidade de maior harmonização do procedimento, uma melhoria das tecnologias e plataformas online utilizadas ou um ponto único de contacto em cada Estado-Membro.

Considero essencial estimular a democracia participativa e a aproximação dos cidadãos à União Europeia. Para isso, a Iniciativa de Cidadania Europeia é essencial e o seu aperfeiçoamento nestes primeiros anos de funcionamento natural e desejado.

Lara Comi (PPE), per iscritto. – Lo scopo dell'iniziativa dei cittadini europei (ICE) è quello di mobilitare la società civile, coinvolgendola nell'avvio di iniziative legislative rilevanti e offrendo l'opportunità di avere un ruolo attivo nell'agenda politica europea. Sebbene l'ICE sia un prezioso strumento di democrazia partecipativa il suo utilizzo presenta numerosi ostacoli, poiché il sistema è eccessivamente complesso e i requisiti richiesti per presentare un'iniziativa sono sproporzionati e poco chiari. Di conseguenza, è molto difficile che un'iniziativa sia seguita da un atto legislativo europeo e tale insuccesso è una tra le cause di perdita di fiducia da parte dei cittadini nelle Istituzioni europee. Concordo con la necessità di dover apportare modifiche volte ad agevolare l'utilizzo di tale strumento, potenziando ad esempio i sistemi di raccolta elettronica delle firme, semplificando le procedure di compilazione e presentazione dei moduli online, e infine incentivando la cooperazione interistituzionale su tutti i livelli.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Anna Maria Corazza Bildt (PPE), *in writing*. – I voted in favour of the report on the future revision of the European Citizens' Initiative (ECI). We need to address the challenges that citizens have encountered since the adoption of the regulation in 2011. Cutting red tape and increasing citizens' access to information about the ECI are crucial in terms of raising awareness and encouraging more citizens to get involved. EU offices in the Member States should be used more to inform citizens about this great opportunity for them.

The reasons supplied by the Commission for refusing citizens' initiatives should be detailed and clear. Organisers should be better informed about their rights after a refusal and about which parts of their initiatives they may correct. Citizens should be encouraged, not demotivated. I am glad that, as representatives of European citizens, we showed a strong commitment to review the Citizens' Initiative Regulation so as to ensure that citizens will fully enjoy this new right.

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – La relazione introduce una proposta di revisione del regolamento 211/2011 che norma l'iniziativa europea dei cittadini. Si tratta del principale strumento di democrazia diretta, introdotto dal trattato di Lisbona. La relazione prodotta dalla Commissione al termine dei primi tre anni di esistenza del meccanismo e diverse istanze della società civile hanno evidenziato carenze significative nella concezione dello strumento, è quindi molto probabile che la Commissione stessa avvii un riesame dell'ECI nel 2016. La relazione del Parlamento ha quindi lo scopo di fornire un input utile affinché l'ECI diventi uno strumento realmente utile ed efficace. Il testo della relazione è molto buono e i lavori in commissione sono stati improntati alla collaborazione e inclusione.

I principali elementi di miglioramento presenti nella relazione sono: il richiamo a maggiore diffusione di informazioni più dettagliate sull'esistenza e le regole per l'utilizzo dello strumento; la richiesta di utilizzo degli *Europe Direct* (o uffici appositi) per offrire sostegno ed orientamenti ai promotori, soprattutto in riferimento a linee guida ed indicazioni per l'identificazione della base giuridica. In seguito a quanto scritto sopra voto favorevole.

Javier Couso Permuy (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe hace referencia a la próxima revisión del Reglamento (UE) n.º 211/2011 sobre la iniciativa ciudadana europea y a las conclusiones extraídas por la Comisión Europea en un documento publicado recientemente. Nuestra postura es que la implementación de la iniciativa ciudadana europea ha sido un fracaso absoluto; de hecho, de cincuenta y una propuestas registradas, solo tres han sido capaces de cumplir los requisitos, a menudo por las numerosas trabas administrativas durante el proceso de recogida de firmas, que llevan en ocasiones a denunciar a la propia Comisión ante los tribunales.

Por si fuera poco, la Comisión Europea no está obligada a iniciar ninguna propuesta de modificación legislativa, así que la efectividad de las mismas es mínima. Frente a esta situación, el informe final no es nada crítico con los procedimientos regulados para esta herramienta participativa; además, propone que se limite el contenido de la iniciativa ciudadana europea si no se adecúa a las competencias de la Unión y, sobre todo, que la Comisión haga una propuesta legislativa solo si tiene un dictamen positivo publicado por ella misma.

Por estas razones, y dado el escaso contenido propositivo del informe para consolidar política y jurídicamente las iniciativas ciudadanas europeas, he votado en contra del mismo.

Pál Csáky (PPE), *írásban*. – Az Európai Polgári Kezdeményezés (EPK) az uniós közvetlen részvételi demokrácia első eszköze, a Lisszaboni Szerződés foglalja magában. Az EPK, közismertebb rövidítése az angol nevéből az ECI, működését egy rendelet szabályozza, amelynek hatályba lépésétől eltelt első három év tanulságait számba véve készítette a Parlament jelentést.

A parlamenti jelentéshez a Petíciós Bizottságban készült vélemény néppárti felelőseként olyan javaslatokat készítettem, amelyek a gyakorlatban megmutatkozó korlátokat próbálják kiküszöbölni. Az eszköz létezik, de el kell ismerni, hogy egelőre több kiábrándultságot, mint eredményt hozott az Unió tevékenységében aktívan részt venni kívánó uniós polgárok számára.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Egyszerűsítésre szorulnak többek között a technikai, adatigénylési részei a rendeletnek, továbbá az intézmények közötti egyensúly biztosítása érdekében a Parlament folyamatos tájékoztatása a Bizottság részéről a beérkezett polgári kezdeményezéseket illetően szintén javíthat az eszköz tényleges működésén. Az egyik legfontosabb dolog és felhívás az Európai Bizottság felé a rendelet felülvizsgálatát előkészítendő, hogy az uniós polgárok minél egyszerűbben, de több helyütt és több nyelven, tehát lehetőleg saját anyanyelvükön férhessenek hozzá a polgári kezdeményezésről szóló tájékoztatáshoz.

Az Európai Polgári Kezdeményezés létrehozása politikai döntés volt, annak valós életre hívásához és működéséhez hasonlóképpen erős politikai akaratra van szükség, ezért támogattam szavazatommal a Schöpflin-jelentést.

Miriam Dalli (S&D), in writing. – I voted in favour of this report, which focuses on the European Citizen's initiative (ECI) and on ways how to improve the ECI. The ECI is a tool that has been of major interest to the European Parliament as it gives an opportunity for European citizens to collect signatures and propose an action or law to be taken on by the EU. However, there were only three successful initiatives so far and there is a steady decline in the use of the ECI. I strongly believe in a closer relationship between the EU and its citizens, hence I voted in favour of this report.

Viorica Dăncilă (S&D), în scris. – Inițiativa cetățenească reprezintă un mijloc esențial de stabilire a unei legături între cetățenii Europei și instituțiile Uniunii și un instrument eficient de participare democratică, pentru că ea contribuie la formularea unor aspirații ale cetățenilor cu scopul solicitării unei acțiuni din partea UE.

Pentru ca cetățenii să poată contribui la exercitarea prerogativelor legislative ale Uniunii și să fie implicați în mod direct în inițierea de propuneri legislative este necesar ca ei să cunoască acest instrument. Este și motivul pentru care susțin propunerea raportorului privind organizarea unor campanii de informare și promovare.

Consider, totodată, esențial sprijinul mass-media și folosirea tuturor canalele de comunicare publice pentru a sensibiliza publicul în privința inițiativelor cetățenești, pentru a lua măsurile necesare asigurării transparenței acestora și facilitării comunicării cu privire la inițiativele actuale, de exemplu, prin crearea unor aplicații care pun la dispoziție informații, trimit notificări și oferă posibilitatea semnării online.

Nu trebuie uitat totodată că angajamentul civic al tineretului este fundamental pentru viitorul tuturor democrațiilor și trebuie să folosim experiențele naționale ale inițiativelor cetățenești care sunt adevărate modele de reușită.

Michel Dantin (PPE), par écrit. – Ce rapport évalue la mise en œuvre de la législation européenne sur l'initiative citoyenne européenne. L'initiative citoyenne européenne est un outil de démocratie participative de l'Union européenne, permettant à un million de citoyens européens résidant dans au moins un quart des États membres de l'Union d'inviter la Commission à présenter une proposition d'acte législatif qu'ils jugent nécessaire et dans la limite des compétences de l'Union européenne. Depuis l'entrée en vigueur de la législation en 2011 qui fixe les procédures et les conditions applicables, de nombreuses plaintes ont été formulées par les citoyens. Afin de faciliter l'utilisation de cet instrument, le Parlement européen appelle à une simplification des règles de collecte des signatures et à offrir une assistance aux citoyens qui soulèvent un sujet ne relevant pas de la compétence de l'initiative citoyenne. Le Parlement demande également à la Commission européenne de formuler une proposition législative dans les douze mois. Considérant que ce rapport vise à renforcer le lien entre les citoyens et les institutions de l'Union, j'ai voté en faveur de ce rapport.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), in writing. – The resolution as a whole contains numerous calls for legislation and expenditure by the EU and makes a series of bogus claims that the European Citizens' Initiative is a significant and effective means of participation by the citizens of Member States in democracy and the legislative processes of the EU.

Philippe De Backer (ALDE), schriftelijk. – Het burgerinitiatief is een goed instrument om de burger meer te betrekken bij de Europese beleidsvoering. In deze resolutie wordt dat erkend en worden een aantal aanpassingen voorgesteld om dit instrument te verbeteren. Zo kan het verzamelen van de handtekeningen vereenvoudigd worden, kan aan het initiatief meer zichtbaarheid gegeven worden, en dient de informatieverstrekking aan de organisatoren verbeterd te worden.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marielle de Sarnez (ALDE), par écrit. – Créée il y a trois ans, l'initiative citoyenne européenne (ICE) permet aux citoyens européens de se saisir de grands sujets européens et de demander à la Commission européenne de légiférer. Pour être recevable, l'initiative doit être soutenue par au moins un million d'Européens issus d'au moins un quart des États membres, soit de sept pays différents.

Il était judicieux de dresser un premier état des lieux du fonctionnement de l'initiative et de proposer plusieurs pistes d'amélioration. Jusqu'à présent, sur 51 demandes d'enregistrement d'une initiative présentées, seules trois ont été jugées recevables («L'eau, un droit humain», «L'un de nous» et «Stop vivisection»).

Les citoyens européens devraient pouvoir proposer plus facilement des initiatives sur tous les sujets couverts par les traités de l'Union européenne. C'est pourquoi la Commission européenne doit améliorer le site internet multilingue dédié aux ICE et prévoir un guichet unique, dans toutes les langues officielles de l'Union, sur les droits et obligations des organisateurs d'ICE et sur les procédures administratives applicables dans le cadre de la procédure d'ICE.

Angélique Delahaye (PPE), par écrit. – L'initiative citoyenne européenne (ICE) est le premier outil de démocratie participative permettant aux citoyens de l'Union européenne le droit, s'ils réunissent au moins un million de signatures représentant au minimum un quart des États de l'Union, d'inviter la Commission à présenter une proposition législative sur le sujet de leur choix. Cela est une avancée considérable pour le droit politique des citoyens et je m'en félicite. C'est pourquoi j'ai voté pour le Rapport SCHÖPFLIN sur l'initiative citoyenne européenne. À travers ce vote nous accentuons la communication autour de l'ICE, nous renforçons la transmission et la collecte d'informations aux organisateurs.

Andor Deli (PPE), írásban. – Az elmúlt három év alatt, amióta az Európai Polgári Kezdeményezés a Lisszaboni Szerződés értelmében új intézményként létrejött, átütő sikerrel nem büszkélkedhet: 51 kezdeményezésből összesen három teljesítette az elvárásokat – 7 tagállamból 1 millió támogató aláírás összegyűjtését.

A Schöpflin-jelentés ennek az eljárási kudarcnak az okait tárja fel és nyújt javaslatokat, többek között az eszköz jobb kommunikációjával, felhasználóbarátabb felületek létrehozásával, egyszerűbb adatigényléssel, költségvetési támogatással, közvetlen tanácsadással, és a digitális állampolgári részvétel elősegítésével, megkönnyítve több millió állampolgár részvételét egy EU-s szintű kezdeményezésben egy EU-s digitális állampolgárság kialakításával.

A jelentéstevő hangsúlyozza a kezdeményezés szélesebb körben való tudatos megismertetését, hiszen ez az eszköz az állampolgárokat hivatott közvetlenül bekapcsolni az európai intézményi döntéshozatalba. A jelentés ezt a kapcsolódást szeretné megerősíteni. A jelentéssel egyetértve felszólítottam a Bizottságot az eddigi eljárási szabályzat felülvizsgálatára.

Tamás Deutsch (PPE), írásban. – Az elmúlt három év alatt, amióta az Európai Polgári Kezdeményezés a Lisszaboni Szerződés értelmében új intézményként létrejött, átütő sikerrel nem büszkélkedhet: 51 kezdeményezésből összesen három teljesítette az elvárásokat – 7 tagállamból 1 millió támogató aláírás összegyűjtését.

A Schöpflin-jelentés ennek az eljárási kudarcnak az okait tárja fel és nyújt javaslatokat, többek között az eszköz jobb kommunikációjával, felhasználóbarátabb felületek létrehozásával, egyszerűbb adatigényléssel, költségvetési támogatással, közvetlen tanácsadással, és a digitális állampolgári részvétel elősegítésével, megkönnyítve több millió állampolgár részvételét egy EU-s szintű kezdeményezésben egy EU-s digitális állampolgárság kialakításával.

A jelentéstevő hangsúlyozza a kezdeményezés szélesebb körben való tudatos megismertetését, hiszen ez az eszköz az állampolgárokat hivatott közvetlenül bekapcsolni az európai intézményi döntéshozatalba. A jelentés ezt a kapcsolódást szeretné megerősíteni. A jelentéssel egyetértve felszólítottam a Bizottságot az eddigi eljárási szabályzat felülvizsgálatára.

Mireille D'Ornano (ENF), par écrit. – Ce rapport concernait le processus d'initiative citoyenne, en l'occurrence sur la protection des données personnelles.

Mercoledì 28 ottobre 2015

En recommandant un plus grand sérieux dans le domaine de la protection des données personnelles, tout en appelant à une meilleure implication des députés dans les initiatives citoyennes, ce rapport va dans le bon sens.

Il est en effet primordial de permettre aux initiatives citoyennes d'avoir un véritable impact sur les décisions législatives de l'Union européenne. Attachée à la liberté d'expression et à ce qu'elle ait une influence concrète, j'ai voté pour ce rapport.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), γραπτώς. – Η παρούσα έκθεση αφορά στη δημιουργία ενός μέσου διεθνικής συμμετοχικής δημοκρατίας που επιτρέπει στους πολίτες την άμεση συμμετοχή στα θεσμικά όργανα της ΕΕ.

Norbert Erdős (PPE), *írásban*. – Az elmúlt három év alatt, amióta az Európai Polgári Kezdeményezés a Lisszaboni Szerződés értelmében új intézményként létrejött, átütő sikerrel nem büszkélkedhet: 51 kezdeményezésből összesen három teljesítette az elvárásokat – 7 tagállamból 1 millió támogató aláírás összegyűjtését.

A Schöpflin-jelentés ennek az eljárási kudarcnak az okait tárja fel és nyújt javaslatokat, többek között az eszköz jobb kommunikációjával, felhasználóbarátabb felületek létrehozásával, egyszerűbb adatigényléssel, költségvetési támogatással, közvetlen tanácsadással, és a digitális állampolgári részvétel elősegítésével, megkönnyítve több millió állampolgár részvételét egy EU-s szintű kezdeményezésben egy EU-s digitális állampolgárság kialakításával.

A jelentéstevő hangsúlyozza a kezdeményezés szélesebb körben való tudatos megismertetését, hiszen ez az eszköz az állampolgárokat hivatott közvetlenül bekapcsolni az európai intézményi döntéshozatalba. A jelentés ezt a kapcsolódást szeretné megerősíteni. A jelentéssel egyetértve felszólítottam a Bizottságot az eddigi eljárási szabályzat felülvizsgálatára.

Bill Etheridge (EFDD), *in writing*. – The resolution as a whole contains numerous calls for legislation and expenditure by the EU and makes a series of bogus claims that the European Citizens' Initiative is a significant and effective means of participation by the citizens of Member States in democracy and the legislative processes of the EU.

Eleonora Evi (EFDD), *per iscritto*. – Una proposta di revisione del regolamento 211/2011 viene introdotta da questa relazione che definisce l'ICE, l'iniziativa dei cittadini europei. L'ICE è l'unico vero strumento di democrazia diretta che è stato introdotto dal trattato di Lisbona; essa consiste nell'elaborazione di una proposta legislativa che, se supportata da un milione di firme, può diventare una iniziativa legislativa della Commissione. Gli svariati problemi dell'ICE si sono palesati negli anni, tant'è che il numero di iniziative ha visto un costante declino a fronte delle uniche tre iniziative di successo (*Stop vivisection*, *Right2Water* e *One of us*) ma che hanno ricevuto, purtroppo, una risposta assolutamente inaccettabile da parte della Commissione - basti pensare che alcuni promotori delle ECI hanno fatto causa alla Commissione, presso la Corte di giustizia europea, per le deludenti risposte fornite. Ma non disperiamo, la relazione del Parlamento mira proprio a contribuire alla revisione dell'ECI, in modo tale che essa possa diventare quello che ora non è: un efficace strumento di democrazia diretta. Puntiamo quindi attraverso questa relazione, a una riforma dell'ECI che miri a rimuovere gli ostacoli, siano essi di natura tecnico/burocratica o politici. Ho votato a favore.

José Manuel Fernandes (PPE), *por escrito*. – A iniciativa de cidadania europeia foi concebida como um instrumento para dar aos cidadãos europeus a oportunidade de participar no lançamento de iniciativas legislativas. É evidente que quaisquer que sejam os critérios de êxito, até agora este ainda não surgiu, uma vez que ainda não houve uma única iniciativa que tenha dado origem a legislação. O relatório da Comissão regista 51 iniciativas.

O objetivo do presente relatório consiste em procurar melhorar o funcionamento da iniciativa de cidadania europeia, a fim de a tornar mais convívil, eliminando alguns dos obstáculos que se têm revelado geradores de dificuldades para os organizadores de iniciativas de cidadania europeia.

Laura Ferrara (EFDD), *per iscritto*. – L'Europa spesso ha la tendenza a chiudersi nei Palazzi. Questo lascia trasparire un certo spregio nei confronti degli strumenti del dibattito democratico e del confronto, sulle questioni fondamentali per i suoi cittadini. L'Unione europea dispone di uno strumento, l'Iniziativa dei cittadini europei (ICE), che però si è rivelato costoso, burocratico e frustrante sia per i promotori dell'iniziativa che per chi la sottoscrive. La risoluzione del Parlamento europeo sull'iniziativa dei cittadini europei (ICE) mira a sollecitare una revisione del regolamento 211/2011 che disciplina, appunto, il principale strumento di democrazia diretta, introdotto dal trattato di Lisbona.

Mercoledì 28 ottobre 2015

È necessario che l'ICE diventi uno strumento realmente utile ed efficace. Per questo occorrerebbe semplificare le procedure burocratiche, eliminare ogni possibile situazione di conflitto di interessi della Commissione che, oltre ad effettuare il controllo legale di ammissibilità delle ICE, decide anche se darvi seguito o meno, e infine bisogna uniformare il sistema di raccolta delle firme nei diversi Stati membri. In definitiva si tratta comunque di un piccolo passo in avanti per il rafforzamento di uno strumento di partecipazione diretta dei cittadini nel processo di formazione delle leggi, che non possiamo fare a meno di apprezzare.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – Seis anos decorridos sobre a sua instituição formal, no Tratado de Lisboa, é evidente o descrédito em que caiu este instrumento, dito de democracia participativa. O assumido propósito deste relatório é contribuir para reabilitar a «Iniciativa de Cidadania Europeia». Objetivo este que repudiamos.

A vida veio a dar razão ao que afirmámos aquando da aprovação do Tratado de Lisboa. Esta Iniciativa visou, desde o início, – e a propaganda que a acompanhou atesta-o – dar ao Tratado a aparência do que não é nem nunca foi: algo conforme com a democracia, com a vontade e a participação dos povos.

A chamada Iniciativa Europeia de Cidadãos constituiu uma tentativa (evidentemente frustrada) de legitimação de todo um edifício estruturalmente antidemocrático.

Não esqueçamos que o Tratado que consagra esta iniciativa fugiu ostensivamente ao escrutínio dos povos através de referendos. Foi aprovado e ratificado nas costas dos cidadãos cuja participação diz querer acolher.

O relatório – que obviamente rejeitamos – contém ainda assim alguns elementos interessantes, porque elucidativos. Em mais de meia centena de tentativas, apenas três lograram cumprir os rígidos parâmetros definidos para tornar aceitável esta «participação cidadã». E mesmo nestes casos, depois do esforço e dos recursos despendidos, as iniciativas não tiveram qualquer sequência – caso da iniciativa em defesa da água pública.

Monika Flašíková Beňová (S&D), *písomne*. – Európska iniciatíva občanov predstavuje nástroj, ktorým sa Európsky parlament zaoberal už v skorom období svojho vývoja. Je veľká škoda, že využívanie tohto inštitútu sa z roka na rok znižuje zo strany obyvateľov Európskej únie vzhľadom na to, že v roku 2012 bolo zaregistrovaných ešte 16 takýchto iniciatív, v roku 2015 je to zatiaľ iba jedna. Občania a organizátori iniciatív občanov sa stretávajú najčastejšie s prekážkami a chýbajúcou podporou a informovanosťou spoločnosti. Závažným problémom zostávajú aj rozdielne podmienky a formy pri podpisovaní iniciatív v rôznych členských štátoch Európskej únie.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), *γραπτώς*. – Η παρούσα έκθεση αφορά στη δημιουργία ενός μέσου διεθνικής συμμετοχικής δημοκρατίας που επιτρέπει στους πολίτες την άμεση συμμετοχή στα θεσμικά όργανα της ΕΕ, γι' αυτό και η ψήφος μου είναι θετική σχετικά με την Ευρωπαϊκή Πρωτοβουλία Πολιτών.

Ashley Fox (ECR), *in writing*. – I abstained on this initiative as I have concerns that this is a duplication of resources. I believe that the individual EU offices in Member States are able to function in the same manner as the proposed 'Citizens' Initiative Offices'

Whilst welcoming citizens' participation in the democratic process, I am concerned that this will only extend the EU budget further.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), *in writing*. – The European Citizens' Initiative (ECI) is a unique and innovative agenda-setting tool for participatory democracy in the European Union, allowing citizens to play an active part in projects and processes that affect them. Citizens should be able to participate actively in the further development of the European integration process.

I therefore strongly support the implementation of the ECI, which will make it possible to ask the Commission to submit a proposal on matters on which citizens consider that a legislative act is necessary to implement the treaties – one of EU's priority objectives being to strengthen the democratic legitimacy of its institutions.

Action of this kind should be encouraged and supported by all available means, and deficits in this respect need to be tackled in order to make the ECI as effective as possible.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Idikó Gáll-Pelcz (PPE), *írásban*. – A jelentés fő célja az európai polgári kezdeményezés működésének javítása annak érdekében, hogy felhasználóbarátabbá váljon, és kiküszöböljön néhány olyan akadályt, amelyről már bizonyosodott, hogy nehézségeket okoz az európai polgári kezdeményezés szervezőinek.

El kell ismerni, hogy e problémák egy része nem volt előre látható, de az elmúlt három év tapasztalatai lehetőséget kínálnak az innovációra. A Bizottság 2016-ban valószínűleg hozzálát az európai polgári kezdeményezés teljes körű felülvizsgálatához, és a Parlamentnek az eszközről kialakított álláspontja elsősorban oly módon lesz meghatározó, hogy alulról fölfelé fogja továbbítani azok véleményét, akik ki akarták használni az európai polgári kezdeményezés lehetőségét. Üdvözlöm a különböző európai polgári kezdeményezések meghallgatásai során történő következetes, tisztességes és egyenlő bánásmód biztosítását.

Francesc Gambús (PPE), *por escrito*. – He votado a favor con la finalidad de mejorar el funcionamiento de la iniciativa para hacerla más fácil de usar y eliminar algunos de los obstáculos que han planteado dificultades a sus organizadores.

Elena Gentile (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione del collega Schöpflin sull'iniziativa dei cittadini europei perché considero l'ICE come il primo vero strumento di democrazia partecipativa, che permette ai nostri cittadini di prendere l'iniziativa politica avvicinandosi all'Europa e alle sue istituzioni. Il calo del numero di ICE presentate negli ultimi anni deve farci riflettere sulle azioni necessarie per il rilancio di questo istituto, che dev'essere meglio comunicato ai cittadini e notevolmente semplificato.

Condivido quindi la richiesta alla Commissione di favorire al massimo, a livello UE e nazionale, la conoscenza di questo diritto e di semplificare le procedure di raccolta delle firme in modo da non ostacolarne l'esercizio, con requisiti comuni nei vari Stati membri e una maggiore assistenza da parte della Commissione ai soggetti promotori. Data l'importanza del coinvolgimento dei giovani nella democrazia europea, sono d'accordo nell'abbassare a 16 anni l'età di partecipazione a una ICE e condivido il richiamo al miglioramento del software usato dalla Commissione per la raccolta delle firme. Infine ritengo indispensabile per il futuro di questo strumento che, nel caso di esito positivo, all'ICE faccia seguito un atto giuridico, e condivido perciò la proposta di un termine d'azione di 12 mesi da parte della Commissione.

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich habe heute für den Bericht über die europäische Bürgerinitiative gestimmt, da ich Elemente der direkten Bürgerbeteiligung in einem modernen, besseren Europa für sehr wichtig halte. Wir müssen die Europäische Bürgerinitiative mutig weiterentwickeln – am besten zu einem echten europäischen Volksbegehren.

Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D), *na piśmie*. – Europejska inicjatywa obywatelska (ECI) została stworzona w celu umożliwienia obywatelom Unii udziału w podejmowaniu inicjatyw ustawodawczych oraz wpływu na politykę i prawodawstwo unijne. W swym zamierzeniu ECI miała służyć zwiększeniu mobilizacji społecznej oraz wzmocnieniu poczucia obywatelstwa europejskiego.

W ciągu pierwszych trzech lat funkcjonowania instrumentu wpłynęło 51 wniosków o uruchomienie inicjatyw, z poparciem ponad sześciu milionów obywateli UE. Jedynie trzy wnioski uznano za dopuszczalne. Żaden jak dotąd nie zaowocował wprowadzeniem nowego prawodawstwa. Inicjatywa nie spełniła oczekiwań obywateli, pozostaje zatem wiele do zrobienia, aby w pełni wykorzystać jej potencjał. Głównym celem omawianego raportu jest poprawa funkcjonowania ECI, przekształcenie jej formy na bardziej przyjazną oraz wyeliminowanie przeszkód utrudniających organizatorom jej podejmowanie. Warto wyciągnąć wnioski z faktu, iż sześciu organizatorów ECI, odpowiadających za 30% wszystkich odrzuconych propozycji, wniosło sprawę przeciwko KE do Europejskiego Trybunału Sprawiedliwości. Ponadto liczba napływających obecnie wniosków spada.

Inicjatywa powinna służyć angażowaniu społeczeństwa i promowaniu dialogu między obywatelami a instytucjami. Należy poprzez ten instrument zachęcać jak największą liczbę obywateli Wspólnoty do udziału w dalszym rozwijaniu procesu integracji europejskiej.

Jens Gieseke (PPE), *schriftlich*. – Die aktuellen Zugangshürden für erfolgreiche europäische Bürgerinitiativen sind noch immer zu hoch. Auch eine ausreichende, benutzerfreundliche Ausgestaltung fehlt. Hier ist es Aufgabe der Politik, diese Hürden sinnvoll abzubauen. Dies haben wir mit dem vorliegenden Bericht vor und deshalb habe ich zugestimmt.

Mercoledì 28 octobre 2015

Neena Gill (S&D), in writing. – It is vital that we foster involvement of European citizens in European decision-making to the largest extent possible. Therefore it is important that the implementation of the European Citizens' Initiative is improved and associated logistical and practical problems are addressed. We need to ensure that the ECI is a user-friendly tool that is easily accessible to all citizens who want to increase their engagement with the EU.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), in writing. – The European Citizens' Initiative is a concrete example of participatory democracy in the European Union. It allows citizens closer proximity to the EU by enabling them to invite the Commission to submit a proposal for a legal act which they believe is necessary in order to implement the EU Treaties.

However, we need to ensure that this initiative is used correctly and that citizens have the proper means of using it. Overall, I voted in favour of the report.

Bruno Gollnisch (NI), par écrit. – Le rapport Schöpflin achève de me convaincre que l'initiative citoyenne européenne (ICE) est une pure opération de communication démagogique.

L'ICE ne souffre pas seulement de problèmes d'organisation. Elle a un vice de conception, comme nous l'avions dénoncé dès la campagne sur la Constitution européenne, devenue traité de Lisbonne. Elle ne permet que de demander à la Commission d'agir, pas de ne pas agir. Par exemple, on ne peut pétitionner valablement pour demander à la Commission d'arrêter les négociations d'adhésion de la Turquie ou les négociations du traité transatlantique, pas plus que pour lui demander d'en finir avec la libéralisation des services publics, toujours moins au service du public. Elle ne donne aucune obligation de suivi à la Commission, ni même d'obligation de justifier le sort qu'elle réserve à ces initiatives.

Et quel sort! Sur 51 demandes d'enregistrement d'ICE, seules trois ont été jugées recevables. Un tiers des refus fait l'objet d'un recours de leurs organisateurs devant la Cour de Justice. Les trois rescapées ne recevront aucune suite digne de ce nom.

Le mois dernier, le rapport Boyle s'inquiétait du mépris affiché par la Commission dans ce domaine. Normal: l'ICE n'a pas pour but d'être opérationnelle. Elle n'est que de la poudre aux yeux.

Tania González Peñas (GUE/NGL), por escrito. – Nos hemos abstenido en la votación de este informe. Entendemos que las iniciativas ciudadanas europeas son el mecanismo más cercano para la ciudadanía a la hora de plantear proyectos a la Unión; entendemos igualmente que es necesario mejorar los mecanismos por los cuales estas iniciativas pueden llevarse a cabo; entendemos asimismo que, sin una mejora de las iniciativas ciudadanas europeas, la Unión seguirá siendo percibida como una entidad extraña y distante. Por ello, hay que mejorar, en el espíritu y en la letra, el funcionamiento de las mismas; entendemos que, al haberse aprobado determinadas enmiendas, este informe pierde la fuerza que queríamos para el mismo, y por ello nos hemos abstenido.

Theresa Griffin (S&D), in writing. – I, alongside my colleagues in the S&D group, voted in favour of this report. The report seeks to address the problems of the poor implementation of the European Citizens' Initiative and the logistical and practical problems associated. The ECI could be a great tool to get citizens more involved in the democratic process, yet it has fallen short of this promise so far. With only three ECIs reaching the target for consideration by the Commission, it is clear that the ECI needs to be more user-friendly and that many of the obstacles need to be eliminated before it can become a useful instrument.

Sylvie Guillaume (S&D), par écrit. – L'initiative citoyenne européenne permet en théorie à un million de citoyens issus d'au moins sept États membres de demander à la Commission européenne d'agir sur un sujet particulier. C'est un outil démocratique donnant aux citoyens la possibilité d'influencer la stratégie européenne sur des questions concrètes. Elle introduit donc une nouvelle forme d'action et d'émulation citoyenne en Europe. Toutefois, bien que l'ICE soit un instrument innovant, elle fait face à de nombreuses limites que le rapport de M. Schöpflin avait l'ambition de rectifier afin d'en exploiter tout son potentiel. Pour preuve: les ICE n'ont jusqu'ici jamais été transformées en législation. Le Parlement a d'ailleurs adopté une résolution début septembre pressant la Commission à répondre aux demandes de la première ICE concernant le droit à une eau de qualité.

Mercoledì 28 ottobre 2015

J'ai donc soutenu ce rapport qui vise à améliorer le fonctionnement des ICE et ainsi, à les encourager. La Commission doit répondre aux demandes des citoyens de façon plus flexible et plus transparente. Enfin, ce texte permettra également, je l'espère, de lutter contre l'idée d'une Europe trop éloignée de ses citoyens, même quand elle leur propose des outils pour s'impliquer.

Antanas Guoga (ALDE), in writing. – My vote was decided by the fact that there are significant deficits which need to be tackled and resolved in order to make the European Citizens' Initiative more effective. The Citizens' Initiative is an exceptional opportunity for citizens to identify and articulate their aspirations and to ask for EU action, and it must be encouraged and supported by all available means.

András Gyürk (PPE), írásban. – Az elmúlt három év alatt, amióta az Európai Polgári Kezdeményezés a Lisszaboni Szerződés értelmében új intézményként létrejött, átütő sikerrel nem büszkélkedhet: 51 kezdeményezésből összesen három teljesítette az elvárásokat – 7 tagállamból 1 millió támogató aláírás összegyűjtését.

A Schöpflin-jelentés ennek az eljárási kudarcnak az okait tárja fel és tesz új javaslatokat, mint például jobb kommunikáció, felhasználóbarátabb felületek létrehozása, egyszerűbb adatigénylés, költségvetési támogatás, közvetlen tanácsadás, és a digitális állampolgári részvétel elősegítése. Ezen az eszközökön keresztül megkönnyíthető több millió állampolgár részvétele az EU-s szintű kezdeményezésben.

A jelentéstevő hangsúlyozza a kezdeményezés szélesebb körben való tudatos megismertetését, hiszen az Európai Polgári Kezdeményezés hivatott az állampolgárokat közvetlenül bekapcsolni az európai intézményi döntéshozatalba. A jelentés ezt a kapcsolódást szeretné megerősíteni. A jelentéssel egyetértve felszólítottam a Bizottságot az eddigi eljárási szabályzat felülvizsgálatára.

Brian Hayes (PPE), in writing. – I was in favour of this report because the ECI is an important instrument of participatory democracy in the European Union. As a result of this measure, one million EU citizens residing in at least one quarter of the Member States can invite the Commission to submit a proposal for a legal act which they consider to be required in order to implement the EU treaties. This is a vital tool which encourages civic participation within the European Union.

Hans-Olaf Henkel (ECR), schriftlich. – Seit der Einführung der Europäischen Bürgerinitiative im April 2012 haben nur drei der einundfünfzig Initiativen, die gestartet wurden, die notwendige Anzahl an Unterschriften erreicht. Allerdings hat keine von ihnen zu gesetzlich verbindlichen Maßnahmen geführt. Das Projekt bringt in seiner jetzigen Form zahlreiche Hindernisse für die Bürgerinnen und Bürger mit sich. Daher schlägt der Bericht mehrere Schritte vor, um Bürger auf die Initiative aufmerksam und den Vorgang benutzerfreundlicher zu machen. Er fordert auch die Europäische Kommission dazu auf, schneller zu reagieren. Um den Nutzen dieser Initiative zu erhöhen, ist es wichtig, dass dieser Prozess so transparent und benutzerfreundlich wie möglich ist. ALFA hat die direkte Demokratie immer unterstützt. Die Bürger müssen mitreden können und die Chance haben, EU-Gesetzgebung zu beeinflussen. Daher habe ich für diesen Bericht gestimmt.

Im Übrigen – und das ist mein ceterum censeo – bin ich der Meinung, dass der Einheitseuro abgeschafft werden muss. Er führt zu Zwist und Zwietracht in Europa.

György Hölvényi (PPE), írásban. – Az elmúlt három év alatt, amióta az Európai Polgári Kezdeményezés a Lisszaboni Szerződés értelmében új intézményként létrejött, átütő sikerrel nem büszkélkedhet. 51 kezdeményezésből összesen három teljesítette az elvárásokat – 7 tagállamból 1 millió támogató aláírás összegyűjtését.

A Schöpflin-jelentés ennek az eljárási kudarcnak az okait tárja fel és nyújt javaslatokat. Többek között az eszköz jobb kommunikációjával, felhasználóbarátabb felületek létrehozásával, egyszerűbb adatigényléssel, költségvetési támogatással, közvetlen tanácsadással, és a digitális állampolgári részvétel elősegítésével, megkönnyítve több millió állampolgár részvételét egy EU-s szintű kezdeményezésben egy ún. EU-s digitális állampolgárság kialakításával.

A jelentéstevő hangsúlyozza a kezdeményezés szélesebb körben való tudatos megismertetését, hiszen ez az eszköz az állampolgárokat hivatott közvetlenül bekapcsolni az európai intézményi döntéshozatalba. A dokumentum ezt a kapcsolódást szeretné megerősíteni. A jelentéssel egyetértve felszólítottam a Bizottságot az eddigi eljárási szabályzat felülvizsgálatára.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ivan Jakovčić (ALDE), *napisan.* – Glasao sam za izvješće o europskoj građanskoj inicijativi, jer smatram da je takav instrument participativne demokracije iznimno važan za aktivno komuniciranje i povezivanje građana s institucijama EU-a te njihovo sudjelovanje u oblikovanju politika i zakonodavstava. Kako je ovo prvi takav transnacionalni instrument, još uvijek postoje mnogi nedostaci, jer građani nedovoljno poznaju spomenuti alat, zbog čega bi EU svakako trebala više raditi na njegovu promicanju i vizibilnosti kroz medije i druge javne komunikacijske kanale.

Podizanje razine osviještenosti o građanskoj inicijativi trebalo bi se odvijati i na nacionalnoj i lokalnoj razini na način da Komisija potiče i podupire izabrane predstavnike koji bi građane bolje upoznali sa spomenutim alatom, a posebno mlade, čiji je angažman i te kako poželjan. Smatram da je ovaj alat odličan, no potrebno ga je približiti i razjasniti korisnicima, te svakako izgraditi povjerenje građana u taj instrument i stoga podržavam ovo izvješće.

Jean-François Jalkh (ENF), *par écrit.* – Le rapport sur l'initiative citoyenne européenne (ICE) vise à réformer sa procédure.

Depuis sa mise en place, l'ICE permet aux citoyens des États membres de saisir la Commission sur un sujet qui leur tient à cœur et de se faire entendre. À ce jour, seules trois pétitions ont abouti sur les cinquante-et-une qui ont été lancées.

Parmi les trois qui avaient été jugées recevables figure l'initiative «L'un de nous», qui demandait l'arrêt de tout financement par l'Union européenne des «activités de recherche qui détruisent des embryons humains». La Commission, qui possède un droit de veto quant à la recevabilité de ces initiatives, avait finalement rejeté cette initiative en mai 2014. Cette ICE avait pourtant obtenu plus de 1,7 millions de signatures!

Ainsi, la Commission est à la fois juge et partie, et est autorisée à rendre des avis politiques alors que son rôle devrait se borner à émettre un avis purement technique et formel.

J'ai voté pour.

Marc Joulaud (PPE), *par écrit.* – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Gyorgy Schopflin sur l'initiative citoyenne européenne (ICE). Cette initiative introduite par le traité de Lisbonne permet aux citoyens de porter devant le législateur européen des sujets qui leurs sont chers et d'amener la Commission européenne à se prononcer sur le sujet, sous réserve qu'il soit dans ses compétences. Les premières ICE étant arrivées à leur terme, ce rapport vise à tirer les enseignements de ces premières expériences en évaluer la pratique et en proposant des solutions aux difficultés rencontrées dans la mise en oeuvre de ce système.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

Josu Juaristi Abaunz (GUE/NGL), *in writing.* – Up until now, 29 initiatives out of 49 submissions have gone through the process of registration and only three of them have reached the one million signature threshold. Only the ECI Right2Water received a positive – although vague – communication from the European Commission. None of the successful ECIs has led to legislative follow-up.

Upfront the participation crisis of the EU, the Schopflin report aiming to modify the ECIs obtained a large consensus in the AFCO Committee, including some innovative proposals that went beyond the existing Regulation 211/2011 on ECI. Indeed, the report very well underlined the deceptive results of a number of the admitted initiatives and the limits of the overwhelming powers of the EC in assessing the eligibility of such initiative. Moreover, it noted that the ECI should be more user-friendly, transparent and procedures less complex, and recommended to extend the age of submitters from 18 to 16 irrespective to the right to vote in national or European elections.

However, AM4 (which transforms the ECI into a bow without arrows and urges the EC to start preparing a legal act on successful ECIs only after issuing a positive opinion) passed today before the final vote (EH Bildu has voted against), and hence our final vote is been abstention.

Philippe Juvin (PPE), *par écrit.* – Le rapport sur l'initiative européenne vise à améliorer cet outil de démocratie participative qui a mobilisé plus de six millions de citoyens depuis 2012. Malheureusement, l'Initiative Européenne est un outil complexe, entravé par de nombreuses difficultés d'ordre pratique. Il était donc nécessaire d'y apporter quelques améliorations.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Barbara Kappel (ENF), *scritto*. – Ich stimme für diesen Bericht, da die darin enthaltenen Vorschläge eine deutliche Verbesserung der derzeitigen Rechtslage für die Europäische Bürgerinitiative darstellen. Die EBI ist ein Instrument, welches durch den Vertrag von Lissabon erstmals eingeführt wurde, um den Bürgern die direkte politische Teilhabe zu ermöglichen. Nationale Angelegenheiten und Anliegen können dadurch auf europäischer Ebene behandelt werden, da die Bürger bewirken können, dass sich die Europäische Kommission mit einem bestimmten Thema befasst.

Tunne Kelam (PPE), *in writing*. – I voted in favour of this report. The European Citizens' Initiative is to become an efficient tool for millions of EU citizens to participate in shaping EU politics. From an enthusiastic start, it had a bumpy road towards practical implementation. A multitude of initiators and signatories of different initiatives have complained about bureaucratic burdens and non-friendly user procedures. This is what this report aims to improve.

Firstly, the citizens' initiative procedure has to provide timely and continuous information so that possible hurdles and non-compliance can be prevented. The Europe Direct Contact Centre has to be prepared and ready to answer questions at every stage of preparing for a launch of an initiative. The one-stop online shop should also be providing support for preparation of citizens initiatives and help in guiding activists through the initiation process; it should assist with translation, technical, legal and other information and aid. Data collection must be harmonized, so that it becomes easier to actually collect signatures. Secondly, the online signatory system is not working properly. Signing online should become simple and yet safe; it should be possible to link the signing page with social media and web campaigns.

Afzal Khan (S&D), *in writing*. – I supported the report, as it seeks to address the poor implementation of the European Citizens' Initiative (ECI) and the associated logistical and practical problems. The ECI could be a great tool to get citizens more involved in the democratic process, yet it has hitherto fallen short of its promise. With only three citizens' initiatives reaching the target for consideration by the Commission, it is clear that the ECI needs to be more user-friendly and many obstacles need to be eliminated before it can become a useful instrument.

Bernd Kölmel (ECR), *scritto*. – Seit der Einführung der Europäischen Bürgerinitiative im April 2012 haben nur drei der einundfünfzig Initiativen, die lanciert wurden, die notwendige Anzahl an Unterschriften erreicht. Allerdings hat keine dieser Initiativen bislang zu gesetzlich verbindlichen Maßnahmen geführt. Das Projekt bringt in seiner jetzigen Form zahlreiche Hindernisse für die Bürgerinnen und Bürger mit sich. Daher schlägt der Bericht mehrere Schritte vor, um Bürger auf die Initiative aufmerksam und den Vorgang benutzerfreundlicher zu machen. Er fordert auch die Europäische Kommission dazu auf, schneller zu reagieren. Um den Nutzen dieser Initiative zu erhöhen, ist es wichtig, dass dieser Prozess so transparent und benutzerfreundlich wie möglich ist. ALFA hat die direkte Demokratie immer unterstützt. Die Bürger müssen mitreden können und die Chance haben, EU-Gesetzgebung zu beeinflussen. Daher habe ich für diesen Bericht gestimmt.

Giovanni La Via (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della proposta di risoluzione del Parlamento europeo. L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) è una misura che consente a un milione di cittadini europei, residenti in almeno un quarto degli Stati membri, di esercitare un vero e proprio diritto di iniziativa e quindi di invitare la Commissione europea a presentare una proposta di atto giuridico. La presente relazione nasce nell'intento di migliorare il funzionamento dell'ICE, semplificarne l'impiego ed eliminare alcuni degli ostacoli che risultano creare difficoltà agli organizzatori delle ICE.

Gabrielius Landsbergis (PPE), *in writing*. — The European Citizens' Initiative (ECI) is the first transnational participatory democracy tool that enables citizens to be directly involved in the decision-making processes of the EU, particularly by promoting dialogue between citizens and the EU institutions and contributing to agenda-setting and the framing of issues. However, the ECI is far from perfect, as only three of 51 initiatives submitted have received follow-up, and the first successful initiative – Right2Water – a received response from the Commission in March 2014, almost two years after the ECI entered into force on 1 April 2012. I strongly welcome the report, which seeks to improve the transparency, public awareness, accessibility and efficiency of this instrument that offers a unique possibility for EU citizens to identify with EU action that has been directly translated from citizens' aspirations and demands.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – J'ai voté pour le rapport sur l'initiative citoyenne européenne, car il souligne les nombreux défauts du processus actuel pour organiser une telle initiative. Sur les 31 initiatives lancées, 3 seulement ont abouti. Aucune n'a eu de conséquences réelles. Le processus est beaucoup trop compliqué. La Commission est en même temps juge et partie. Le délai de recueil de signatures est imposé par le calendrier de la Commission. Il faut donc, comme le propose le rapport de M. Schöpflin, une réforme sérieuse, en veillant à la transparence et à la sécurité des données personnelles.

Gilles Lebreton (ENF), *par écrit*. – J'ai voté pour ce rapport car il souligne les défauts du processus d'«initiative citoyenne européenne» (c'est-à-dire de pétition), dont aucune sur 31 n'a abouti à un résultat concret. Il confirme à mes yeux que la «démocratie européenne» est un leurre. La démocratie ne peut exister que dans le cadre d'une nation, or il n'existe pas de «nation européenne» au singulier.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe hace referencia a la próxima revisión del Reglamento (UE) n.º 211/2011 sobre la iniciativa ciudadana europea y a las conclusiones extraídas por la Comisión Europea en un documento publicado recientemente. Nuestra postura es que la implementación de la iniciativa ciudadana europea ha sido un fracaso absoluto; de hecho, de cincuenta y una propuestas registradas, solo tres han sido capaces de cumplir los requisitos, a menudo por las numerosas trabas administrativas durante el proceso de recogida de firmas, que llevan en ocasiones a denunciar a la propia Comisión ante los tribunales.

Por si fuera poco, la Comisión Europea no está obligada a iniciar ninguna propuesta de modificación legislativa, así que la efectividad de las mismas es mínima. Frente a esta situación, el informe final no es nada crítico con los procedimientos regulados para esta herramienta participativa; además, propone que se limite el contenido de la iniciativa ciudadana europea si no se adecúa a las competencias de la Unión y, sobre todo, que la Comisión haga una propuesta legislativa solo si tiene un dictamen positivo publicado por ella misma.

Por estas razones, y dado el escaso contenido propositivo del informe para consolidar política y jurídicamente las iniciativas ciudadanas europeas, he votado en contra del mismo.

Bernd Lucke (ECR), *schriftlich*. – Seit der Einführung der Europäischen Bürgerinitiative im April 2012, haben nur drei der einundfünfzig Initiativen, die gestartet wurden, die notwendige Anzahl an Unterschriften erreicht. Keine von ihnen hat zu gesetzlich verbindlichen Maßnahmen geführt, weil die Zahl der administrativen und juristischen Hindernisse zu groß war. Der aktuelle Bericht schlägt mehrere Schritte vor, um Bürger auf die Initiative aufmerksam und den Vorgang benutzerfreundlicher zu machen. Er fordert auch die Europäische Kommission dazu auf, schneller zu reagieren. Um den Nutzen dieser Initiative zu erhöhen, ist es wichtig, dass dieser Prozess so transparent und benutzerfreundlich wie möglich ist. ALFA hat die direkte Demokratie immer unterstützt. Die Bürger müssen mitreden können und die Chance haben, EU-Gesetzgebung zu beeinflussen. Daher habe ich für diesen Bericht gestimmt.

Krystyna Łybacka (S&D), *na piśmie*. – Poparłam sprawozdanie w sprawie europejskiej inicjatywy obywatelskiej. Europejska inicjatywa obywatelska to jeden z najlepszych instrumentów tworzenia prawa unijnego. Europejska inicjatywa obywatelska pozwala na czynne włączenie obywateli w opracowywanie prawodawstwa unijnego, dzięki czemu obywatele mają także większą możliwość poznania funkcjonowania instytucji unijnych. W pełni zgadzam się ze sprawozdaniem, że pomimo niekwestionowanej wartości dodanej, jaką przynosi istnienie europejskiej inicjatywy obywatelskiej, jej funkcjonowanie wymaga ulepszenia i ułatwienia. Pierwszą kwestią jest konieczność większej promocji tej inicjatywy wśród obywateli tak, aby obywatele byli w pełni poinformowani o przysługujących im prawach wynikających z obywatelstwa unijnego, w tym o prawie do uczestnictwa w inicjatywie obywatelskiej. Kolejno należy przyjrzeć się praktycznym aspektom funkcjonowania inicjatywy, tak aby pomóc organizatorom inicjatyw w skutecznej i efektywnej ich realizacji. W tym zakresie popieram utworzenie w każdym państwie członkowskim jednostki informacyjnej, na przykład przy reprezentacji Komisji Europejskiej, która udzielałaby informacji i porad prawnych dot. europejskich inicjatyw obywatelskich. Ponadto, w kontekście tworzenia unii cyfrowej należy również rozważyć ułatwienie i zwiększenie dostępu m.in. dla osób niepełnosprawnych do oprogramowania służącego do zbierania podpisów online.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Monica Macovei (ECR), *în scris*. – Inițiativa Cetățenească Europeană este un instrument de mobilizare la nivel european și de exemplificare a democrației participative transnaționale. Cetățenii statelor membre au drept de inițiativă legislativă pentru proiecte și procese care îi privesc în mod direct.

Din toate cererile de lansare a unei inițiative europene cetățenești, numai trei au fost considerate admisibile, ceea ce demonstrează că mai sunt multe lucruri de îmbunătățit. Iată câteva dintre ele:

— organizatorii trebuie să primească informații cât mai cuprinzătoare cu privire la criteriile de admisibilitate legale, termene și proceduri;

— Comisia trebuie să prezinte motivele respingerii unei inițiative legislative cetățenești în mod detaliat iar considerațiile juridice relevante, în numele transparenței, trebuie făcute publice în întregime;

— simplificarea utilizării aplicației de colectare online a semnăturilor;

— instrumentele informatice utilizate pentru ICE ar trebui puse și la dispoziția regiunilor, pentru o mai mare implicare a cetățenilor în afacerile publice;

Acest instrument trebuie să fie simplu, clar, ușor de utilizat și promovat la scară largă, tocmai pentru că permite oamenilor să solicite acțiuni din partea UE pentru realizarea aspirațiilor lor.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Europska građanska inicijativa predstavlja novo političko pravo građana koje omogućuje aktivno sudjelovanje u projektima i procesima Unije. Potencijal inicijative se mora iskoristiti u svrhu postizanja što boljih rezultata, jer je jačanje demokratskog legitimiteta institucija jedan od prioriteta EU-a. Iskustvo pokazuje da se većina organizatora europskih građanskih inicijativa susrela s brojnim poteškoćama vezanima za praktičnost i pravne aspekte.

Europska građanska inicijativa omogućuje izravnu suradnju s institucijama EU-a i aktivno sudjelovanje u oblikovanju europskih politika i zakonodavstva te dopunjava pravo na podnošenje predstavki Parlamentu i žalbi Europskom ombudsmanu. Nužno je informirati građane o inicijativi i podići razinu svijesti o njenim mogućnostima. Do sada je više od 6 milijuna Europljana sudjelovalo u nekoj od inicijativa s 51 zahtjevom - od kojih su samo 3 došla do Parlamenta. Poziva se Komisiju da detaljno objasni razloge odbijanja prijedloga Europske građanske inicijative i organizatorima pruže relevantni pravni savjeti.

Podržala sam izvješće zastupnika Györgya Schöpflina s obzirom da građanske inicijative predstavljaju veliki korak u participativnoj demokraciji. U Hrvatskoj najmanji broj potpisnika koji se primjenjuje na inicijative registrirane do 1.7.2014. je 9 tisuća, a od 1.7.2014. iznosi nešto više od 8 tisuća.

Светослав Христов Малинов (PPE), *в писмена форма*. – Европейската гражданска инициатива е първият инструмент в ръцете на гражданите на ЕС, който им дава възможността пряко да се обърнат към Европейската комисия с искането тя да представи предложение за европейско законодателство. Условието за това е събирането на минимум един милион подписи в подкрепа от най-малко седем държави членки.

Началото беше поставено на 1 април 2012 г. От тогава насам само три инициативи: „Право на вода“ (Right2Water), „Един от нас“ (One of Us) и „Спрете вивисекцията“ (Stop Vivisection), бяха счестени за допустими, успяха да съберат необходимия брой подписи и получиха официален отговор от Европейската комисия.

Макар и обявени за успешни инициативи, гражданите, застанали зад тях, останаха разочаровани, че в крайна сметка не постигнаха желаното от тях въздействие върху европейското законодателството. В резултат, като че ли европейските граждани изгубиха първоначалния си интерес и вяра и сега, за съжаление, наблюдаваме тенденция броят на новите инициативи да намалява.

Подкрепям резолюцията на Европейския парламент за обстойна оценка на недостатъците и намирането на решения. Целта е опростен, ясен и лесен за ползване механизъм. Нека не обезкуражаваме тази форма на активното демократично участие в политическия живот на Европейския съюз. Намирам за ангажимент на всеки един евродепутат да работи за максималната ефективност на европейската гражданска инициатива.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Vladimír Maňka (S&D), *pisomne*. – Európska iniciatíva občanov nenaplnila cieľ, ktorým bolo zvýšenie aktivity občianskej spoločnosti a posilnenie európskeho občianstva najmä na nadnárodnej úrovni. Ani pri jednej z jej 51 aktivít nedošlo k prijatiu právnych predpisov. Pri výkone aktivít Európskej iniciatívy občanov bolo potrebné sa vyrovnáť s viacerými prekážkami, ktoré však boli pri vhodnej administratívnej podpore odstrániteľné.

Preto podporujem návrh, aby Komisia na základe doterajšej praxe a poznatkov pristúpila k revízii nariadenia o európskej iniciatíve občanov s cieľom odstrániť prekážky a zabezpečiť transparentnosť a inštitucionálnu rovnováhu v rozhodovacom procese tak, aby sa poskytla väčšia podpora a pomoc tejto aktivite.

Ernest Maragall (Verts/ALE), *in writing*. – Today the European Parliament has failed to strengthen and consolidate the European Citizen's Initiative (ECI). The ECI provides an exceptional opportunity for EU citizens to get involved directly in EU politics and to participate in shaping EU policy. However, by not urging the Commission to start preparing a legal act on successful ECIs within 12 months of their submission, we have failed to allow citizens to effectively shape European policies and legislation. Therefore I have voted abstention.

Νότης Μαριάς (ECR), *γραφιώς*. – Απέχω από την ψηφοφορία για την έκθεση σχετικά με την Ευρωπαϊκή Πρωτοβουλία Πολιτών, μεταξύ άλλων και επειδή δεν είναι πλήρης και τεκμηριωμένη.

Dominique Martin (ENF), *par écrit*. – J'ai voté pour ce rapport! Il met en évidence que le processus d'Initiative citoyenne est trop compliqué et peu efficace, sans aucune incidence juridique. La Commission européenne, à la fois juge et partie, se permet d'accepter ou non, de façon un peu arbitraire, la recevabilité des initiatives! Ce rapport propose une grande réforme afin de garantir plus de transparence et une plus grande efficacité.

Fulvio Martusciello (PPE), *per iscritto*. – L'iniziativa dei cittadini europei – ICE – è un nuovo diritto politico dei cittadini, che consente agli stessi di svolgere un ruolo attivo nei progetti che li riguardano, garantendo così agli stessi l'opportunità di partecipare all'avvio di iniziative legislative. L'obiettivo della relazione è, infatti, incoraggiare un numero maggiore di cittadini dell'Unione europea a partecipare ulteriormente allo sviluppo del processo d'integrazione europea.

David Martin (S&D), *in writing*. – This report makes recommendations on the European Citizens' Initiative (ECI). The ECI could be an important tool in civic engagement but it has so far fallen short, with very few initiatives being accepted. It is clear that the Commission needs to look again at the rules in order to make them more user-friendly and accessible.

Barbara Matera (PPE), *per iscritto*. – L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) è uno strumento finalizzato ad aumentare le opportunità per i cittadini europei di partecipare all'avvio di iniziative legislative. Tale strumento si pone nell'ottica di rafforzare la cittadinanza europea e, nel contempo, rappresenta un forte impulso per la mobilitazione civile. Considerando l'importanza politica e sociale dell'ICE ritengo importante sostenere la posizione del collega Schöpflin. La relazione, infatti, nasce dal presupposto che per rafforzare tali strumenti di cooperazione bisogna innanzitutto migliorare il funzionamento dell'ICE, semplificandone l'impiego ed eliminando alcuni degli ostacoli che possono risultare impeditivi dei compiti degli organizzatori.

Georg Mayer (ENF), *schriftlich*. – Die Vorschläge sind eine deutliche Verbesserung der derzeitigen Rechtslage zu den ECIs. Es werden Hürden abgebaut, welche bisher problematisch für europäische Bürgerinitiativen waren. Die Funktionsweise der europäischen Bürgerinitiative wird benutzerfreundlicher. Der Bericht erhielt daher meine Zustimmung.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), *par écrit*. – L'initiative citoyenne européenne est une farce! Suite à la mobilisation des citoyens, à travers un processus administratif complexe, elle est censée amener la Commission à revoir sa législation sur la base de la demande déposée. Or, sur les 51 déposées, seules 3 ont été jugées recevables mais aucune n'a fait l'objet d'un changement législatif. Le rapport propose de nombreuses simplifications mais il ne contraint en rien la Commission à accepter davantage d'initiatives et agir en conséquence. Il ménage l'irresponsabilité de la Commission, en proposant par exemple de pouvoir redéposer des initiatives auprès des autorités nationales compétentes. Cela ne répond pas aux besoins. Ainsi l'initiative sur le TAFTA, qui a recueilli plus de trois millions de signatures, a été refusée par la Commission comme étant hors de son champ de compétence. Alors que la négociation commerciale est justement une compétence exclusive de la Commission ! Mais qui donc est compétent sur les sujets qui comptent? Je vote contre ce texte qui ne fait que valider l'absence de citoyenneté dans la vie des institutions de l'UE.

Joëlle Mélin (ENF), *par écrit*. – Le rapport sur l'initiative citoyenne européenne (ICE) comporte de bonnes idées. Celui-ci vise à réformer le processus de l'ICE. En effet, depuis que ce dispositif existe, lequel permet aux citoyens des États membres de saisir la Commission sur un sujet qui leur tient à cœur et de se faire entendre, seules trois pétitions ont abouti sur les cinquante-et-une qui ont été lancées.

Parmi les trois qui avaient été jugées recevables figure l'initiative «L'un de nous», qui demandait l'arrêt de tout financement par l'Union européenne des «activités de recherche qui détruisent des embryons humains». La Commission, qui possède un droit de veto quant à la recevabilité de ces initiatives, avait finalement rejeté cette initiative en mai 2014. Cette ICE avait pourtant obtenu plus de 1,7 millions de signatures! Ainsi, la Commission est à la fois juge et partie, et est autorisée à rendre des avis politiques alors que son rôle devrait se borner à émettre un avis purement technique et formel.

Considérant qu'il est donc utile de procéder à une réforme de l'ICE, le député a voté en faveur de ce texte.

Nuno Melo (PPE), *por escrito*. – A iniciativa de cidadania europeia é um veículo importante da democracia participativa. Introduzido pelo Tratado de Lisboa, possibilita a possibilidade direta de participação no processo de construção europeia. O presente relatório assume alguns caminhos para eliminação de obstáculos que se revelaram geradores de dificuldades para os organizadores de iniciativas de cidadania europeia. É importante que a experiência dos últimos anos sirva para introdução de melhorias no mecanismo, de forma a aproximar os cidadãos das instituições europeias.

Roberta Metsola (PPE), *in writing*. – I chose to support this resolution as it highlights the need to raise awareness of the European Citizens' Initiative in order to make it successful. Greater efforts are need to make the success criteria more widely known, as so far not a single initiative has led to legislation.

Miroslav Mikolášik (PPE), *písomne*. – Európska iniciatíva občanov mala byť nástrojom účasti Európanov na správe vecí verejných a posilniť ich európske občianstvo, bohužiaľ tento nástroj svoje ciele zatiaľ nespľnil. Preto považujem za dôležité prijať uznesenie k európskej iniciatíve občanov, ktoré túto situáciu zmení, aby už nikdy nedošlo k ignorovaniu názoru občanov ako sa to stalo v prípade iniciatívy Jeden z nás požadujúcej, aby Brusel viac nefinancoval akékoľvek praktiky, ktoré ničia ľudský život pred narodením. Bývalá Komisia Manuela Barrosa ju totiž vetovala napriek tomu, že bola podporená dvomi miliónmi ľudí v Európe a stala sa najväčšou petíciou v európskej histórii. Komisia tak urobila z mechanizmu Európskej iniciatívy občanov frašku, kým poslanci na rozdiel od nej chceli, aby sa z nej stal skutočný nástroj participatívnej demokracie. Toto rozhodnutie Komisie bolo v rozpore s etickými a demokratickými požiadavkami, preto vítam fakt, že Európsky parlament si uvedomuje, že inštitúcie EÚ a členské štáty musia podniknúť všetky potrebné kroky na podporu európskej iniciatívy občanov a na prehlbenie dôvery občanov v tento nástroj a že vyjadruje poľutovanie nad chýbajúcim legislatívnym dosahom a odrádzajúcimi opatreniami Komisie, ktoré nadväzujú na úspešné iniciatívy.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – The European Citizens' Initiative (ECI) is the first ever instrument empowering citizens with the right to take a new and active role in EU policymaking. It is crucial in providing European citizens with an opportunity to shape the political future in Europe directly. Unfortunately the instrument has proven to be dysfunctional and very bureaucratic. Therefore, I voted in favour of the report, which offers good recommendations on how the Commission urgently needs to modify the ECI to make it as citizen-friendly as possible and to ensure it lives up to its full potential. Otherwise we risk turning this tool into an obsolete instrument at its very inception.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Csaba Molnár (S&D), *írásban*. – Az európai polgári kezdeményezést olyan eszközként hozták létre, amely az európai polgárok számára lehetőséget biztosít arra, hogy részt vegyenek jogalkotási kezdeményezések elindításában. Az intézmény első három évéről szóló bizottsági jelentés 51 ilyen kezdeményezésről számol be, ám egyik eredményeként sem született jogszabály. A Parlament Alkotmányügyi Bizottsága jelentésének fő célja az európai polgári kezdeményezés működésének javítása, és néhány olyan akadály kiküszöbölése, amelyről már bebizonyosodott, hogy nehézségeket okoz az európai polgári kezdeményezés szervezőinek. Az indítványt támogattam.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), *por escrito*. – A Iniciativa de Cidadania Europeia assume um importante papel no que diz respeito à participação democrática dos cidadãos europeus, permitindo que estes comuniquem diretamente com as instituições da União Europeia e participem ativamente no âmbito da elaboração de políticas e de legislação europeia.

O presente relatório pretende aperfeiçoar as condições de regulação da Iniciativa de Cidadania Europeia, colmatando atuais lacunas e que tornem este direito político, num instrumento essencial da democracia europeia, levando a uma maior participação efetiva dos cidadãos no contexto europeu. O desenvolvimento e progresso da União Europeia têm de estar relacionados com os ideais e pretensões dos cidadãos europeus, sendo relevante facilitar o acesso dos mesmos à Iniciativa e permitindo que a mesma seja do conhecimento de todos através de diversos meios.

Sou a favor deste relatório, na medida em que o mesmo assume um papel essencial para a promoção da participação democrática dos cidadãos europeus, aproximando-os diretamente do seio da União Europeia.

Sophie Montel (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Schöpflin critique l'efficacité de l'initiative citoyenne européenne puisqu'elle n'a que peu abouti. En effet, sur 31 initiatives lancées, seulement 3 ont abouti et n'ont pas eu de conséquences. Le processus est jugé trop compliqué et la Commission européenne est juge et partie dans ce processus arbitraire. De plus, le délai de recueil de signatures est imposé par le calendrier de la Commission. Ce rapport appelle donc à une réforme sérieuse en veillant à la transparence et à la sécurité des données personnelles et les députés européens souhaitent être plus associés au processus. Ce rapport va dans le bon sens pour un processus plus démocratique et j'ai donc voté pour.

Nadine Morano (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte relatif à l'initiative citoyenne européenne (ICE). L'ICE est un important outil de démocratie participative de l'Union européenne qui permet à un million de citoyens européens résidant dans au moins un quart des États membres de l'Union d'inviter la Commission à présenter une proposition d'acte législatif qu'ils jugent nécessaire pour mettre en œuvre les traités de l'Union.

En raison de nombreuses plaintes formulées par les citoyens, la Commission européenne s'est engagée à entamer une révision du règlement relatif à l'ICE. Ce rapport procède à une évaluation de la mise en œuvre de ce règlement et formule des propositions pour en améliorer le fonctionnement. Il demande notamment à la Commission de présenter au Parlement un rapport régulier sur l'état d'avancement des ICE en cours, afin qu'il puisse vérifier, dans le cadre de son engagement envers les citoyens européens, que l'instrument fonctionne le plus efficacement possible.

József Nagy (PPE), *írásban*. – A részvételi demokrácia erősítése úgy gondolom, Európa jövőjének kulcsa, a fejlődés záloga. Ha a demokrácia fejlődését nézzük, kiindulva a csak kiváltságosoknak kijáró ókori görög példából a mára elvileg mindenkint megillető, közéletben való részvételi lehetőségig, úgy gondolom, világos az út, merre van előre. Kevés elrángatni a polgárokat a választási urnákhoz. Sokkal nagyobb erőt kell a kezükbe adni, hogy szavukat hallathassák, s ha ez nem történik meg, bizony a kiábrándultság demotivációhoz fog vezetni, melynek eredményeként egyre kevesebben mennek el szavazni.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ezt a részvételi demokráciát erősítik a petíció, illetve a polgári kezdeményezés intézményei. Úgy gondolom, utóbbi szabályozásakor is világos volt a jogalkotói szándék. A rendszer mégsem működik. Az Európai Bizottság mintha beijedt volna, hogy kényelmes bürokrata rendszerébe beleszólhatnak kívülről, s esetleg kiveszik az egyszeri polgárok a kezéből a kezdeményezés jogát. Még akkor sem tetszik neki, ha majd kétmillió ember sorakozik fel egy-egy kezdeményezés mellett, mint az a Right to Water esetében volt. Ez a helyzet tarthatatlan, s a probléma megoldása nem tűr halasztást. A késlekedéssel ugyanis egyre inkább nő a Brüsszel iránti kiábrándultság és bizalmatlanság. Bízom benne, hogy ezzel a jelentéssel konkrét lépéseket teszünk a helyes irányba.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – The European Citizens' Initiative (ECI) has its origins in the Constitutional Convention on the Future of Europe and was designed as an instrument giving European citizens the opportunity to participate in launching legislative initiatives. I voted for this report, which will improve the functioning of the ECI, make it more user-friendly and eliminate some of the obstacles that have proved a source of difficulty for ECI organisers.

Norica Nicolai (ALDE), *în scris*. – Am votat în favoarea raportului privind inițiativa cetățenească europeană deoarece împărtășesc opinia raportorului cu privire la importanța acesteia în procesul democratic al UE. Această inițiativă oferă posibilitatea cetățenilor UE să solicite instituțiilor de la Bruxelles acțiuni privind problemele pe care aceștia le identifică.

De foarte multe ori s-a vorbit, pe bună dreptate, despre lipsa de democrație și transparență din procesul de luare a deciziilor din instituțiile UE. Cred că acest instrument va îmbunătăți procesul democratic din instituțiile UE și va aduce pe masă aceste probleme cu care cetățenii se confruntă, dar pe care Comisia sau Parlamentul nu le cunosc.

De asemenea, sper ca evaluările viitoare și eventualele modificări aduse acestei inițiative să privească doar îmbunătățirea procesului și accesul cât mai ușor la acesta, deoarece cetățenii europeni au nevoie de o metodă rapidă și ușoară prin care să-și facă auzită vocea în instituțiile UE.

Încurajez pe această cale cetățenii României să folosească această inițiativă și să se implice activ în procesul de identificare a problemelor din UE.

Luděk Niedermayer (PPE), *písemně*. – Podpořil jsem zprávu o evropské občanské iniciativě, kterou považuji za důležitý nástroj účasti občanů na rozhodovacím procesu v EU. Komise by měla v této souvislosti přezkoumat znění čl. 10 písm. c) nařízení č. 211/2011, a zajistit tak řádná opatření navazující na úspěšnou evropskou občanskou iniciativu, která by zahrnovala rozpravu o evropské občanské iniciativě na plenárním zasedání Parlamentu a následné hlasování. Ke zlepšení fungování tohoto nástroje by také přispělo, kdyby Komise začala připravovat právní akt o úspěšných evropských občanských iniciativách do dvanácti měsíců od jejich obdržení. Tyto změny by mohly přispět ke zvýšení důvěry občanů v EU a její rozhodovací procesy.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht zur Europäischen Bürgerinitiative soll die Möglichkeiten für das Verfahren von Bürgerinitiativen verbessern. Zwar beinhaltet der Bericht vereinzelt gute Ansätze dieses Verfahren zu verbessern, leider aber geht er nicht weit genug. Die Anstrengungen, den Ablauf von Bürgerinitiativen einfacher und transparenter zu gestalten, sind ein guter Ansatz, jedoch bekommen Bürgerinitiativen dadurch nicht mehr Gehör. Aus diesem Grund habe ich mich meiner Stimme enthalten.

Younous Omarjee (GUE/NGL), *par écrit*. – La Commission sera amenée en 2016 à réviser la législation relative à l'initiative citoyenne européenne. Le présent rapport propose ainsi des mesures visant à améliorer ce dispositif par une simplification des démarches et la création de relais nationaux compétents en la matière. Mais le réel problème est que cette initiative qui demeure l'outil démocratique principal pour influencer l'action de la Commission est systématiquement contrée par l'institution. En effet, sur 51 ICE déposées seulement 3 ont été acceptées et aucune n'a encore donné lieu à une concrétisation par législation. Le rapport invite la Commission à plus de transparence dans le traitement positif ou négatif de ces initiatives et appelle à mieux informer les citoyens européens, ce que je salue. Cependant, il ne demande pas à la Commission d'arrêter le rejet systématique des ICE alors même que certaines traitent de sujets fortement polémiques comme le TTIP. C'est pourquoi je m'abstiens.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Urmas Paet (ALDE), kirjalikult. – Toetasin. Euroopa kodanikualgatuse mõte on võimaldada kodanikel osaleda ELi poliitikas ja õigusloome kujundamise protsessis kaasa lüüa. Selleks aga peab see süsteem olema kasutajasõbralik ja teostatav. Kodanikualgatuse määrus tuleb üle vaadata, tuvastada puudujäägid ning seda vastavalt täiendada ja muuta. Samuti on oluline kodanikualgatuse võimalust kodanikele laiemalt tutvustada, et üha enam inimesi seda kasutaks. Lisaks on oluline, et kodanikualgatused ka lõpuks reaalsete väljunditeni jõuaksid.

Maite Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE), por escrito. – La iniciativa ciudadana europea necesita muchos cambios. Es una herramienta de participación directa de la ciudadanía que, sin embargo, no ha dado el resultado esperado. Pocas iniciativas han prosperado, entre otras cosas porque no les hemos dado a los ciudadanos y a los organizadores las facilidades necesarias para aplicar eficazmente este instrumento.

En este informe se ponen algunos remedios a estos problemas. Sin embargo, he detectado algunos problemas: por ejemplo, he votado en contra de que puedan subvencionarse con dinero público, al considerar que pueden darse casos de fraude o de financiación privada con fondos públicos, o en contra de que las iniciativas puedan cambiar el Derecho primario, ya que es necesario dotar a los Tratados de cierta protección extra por la importancia que poseen, y hay que seguir los cauces estipulados a través de sus representantes. Sin embargo, es un buen informe y esperamos que las iniciativas prosperen tras estos cambios.

Rolandas Paksas (EFDD), raštu. – Europos piliečių iniciatyva yra išskirtinė ir novatoriška Sąjungos demokratiųjų procesų darbotvarkės nustatymo priemone esanti Europos piliečių iniciatyva, kurios dėka piliečiai galėtų aktyviai dalyvauti jiems poveikį darančiuose projektuose ir procesuose.

Atkreiptinas dėmesys į tai, kad nei vienai iniciatyvai nepavyko pasiekti reikšmingų teisėkūros pokyčių. Todėl būtina užtikrinti geresnį šio mechanizmo funkcionavimą. Visų pirma, būtina pašalinti esamas kliūtis. Įvairiomis priemonėmis reikia propaguoti ES piliečių iniciatyvą ir skatinti piliečių pasitikėjimą šia priemone. Be to, reikia skatinti jaunimą aktyviau dalyvauti vystant Europos projektą. Komisija sėkmingos piliečių iniciatyvos atveju turėtų būti įpareigota pateikti tinkamą pasiūlymą dėl teisėkūros procedūra priimamo akto. Taipogi, reikia sumažinti iniciatyvos pasiūlymo kaštus.

Manau, kad turėtų būti apsvarstyta galimybė teikti Europos piliečių iniciatyvas, susijusias su Europos Sąjungos pirmine teise.

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI), γραπτώς. – Η πρακτική εφαρμογή της λεγόμενης «πρωτοβουλίας πολιτών» επιβεβαιώνει πλήρως την κριτική που έγκαιρα και τεκμηριωμένα έκανε το ΚΚΕ, ότι δηλαδή πρόκειται για αντιλαϊκό πυροτέχνημα εξωραϊσμού της ΕΕ και χειραγώγησης συνειδήσεων, όταν αστικά και ομορτοουνιστικά κόμματα και μέσα ενημέρωσης την εμφανίζουν ως μορφή δήθεν «συμμετοχικής δημοκρατίας» στην ΕΕ. Η εμπειρία από τις μόλις δύο τέτοιου είδους πρωτοβουλίες που προχώρησαν μέχρι σήμερα απέδειξε ότι εξαρτώνται άμεσα από την έγκριση και άδεια της Ευρωπαϊκής Επιτροπής, κινούνται υποχρεωτικά στο αντιλαϊκό πλαίσιο που καθορίζουν οι αντιδραστικές Συνθήκες της ΕΕ και τελικά καταλήγουν στον κάλαθο των αχρήστων, εάν δεν υπηρετούν τους αντιλαϊκούς στόχους ΕΕ και αστικών κυβερνήσεων. Τις καταγγελίες του ΚΚΕ ότι η «πρωτοβουλία πολιτών» θα χρησιμεύσει και σαν όχημα για να παρουσιάζονται αντιλαϊκές επιδιώξεις των μονοπωλίων ως δήθεν «λαϊκό αίτημα» ήρθε να επιβεβαιώσει η αεροπορική εταιρεία «Ryanair», γνωστή για την άγρια εκμετάλλευση των εργαζομένων της, που ξεκίνησε δική της «πρωτοβουλία πολιτών» με σύνθημα «Διατηρήστε τους Ευρωπαϊκούς Ουρανούς Ανοιχτούς», καλώντας τα «θεσμικά όργανα της ΕΕ» να απαγορεύσουν το δικαίωμα της απεργίας στους εργαζόμενους ελεγκτές εναέριας κυκλοφορίας! Γι' αυτό οι εργαζόμενοι πρέπει να καταδικάσουν αυτά τα αντιδραστικά ευρωενωσιακά εργαλεία, να εντείνουν την πάλη τους ενάντια στην ΕΕ, σε όλο το αντιλαϊκό οικοδόμημά της και τα μονοπώλια που υπηρετεί.

Aldo Patriciello (PPE), per iscritto. – Ribadendo la mia convinzione sulla necessità di garantire sempre più l'accesso ai cittadini europei alle attività dell'Unione e in un'ottica di maggiore trasparenza delle istituzioni, ho deciso di votare positivamente la proposta di risoluzione sull'iniziativa dei cittadini europei.

Marijana Petir (PPE), napisan. – Europska građanska inicijativa je prvi instrument participativne demokracije koji omogućuje građanima EU-a aktivno sudjelovanje u odlukama koje se tiču njih samih i neposredno utječu i na njihove živote. Europska građanska inicijativa „Pravo na vodu” prikupila je 1,86 milijuna potpisa, a nedavno je dobila snažnu podršku Europskog parlamenta.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jednako nije prošla inicijativa „Jedan od nas” koja je bila povijesni iskorak u zaštiti života u Europi, sakupila je 1,89 milijuna potpisa i u tom smislu postala najpodržavanija europska inicijativa od strane građana, ali ne i od političara. Smatram kako je Europa s ovom inicijativom zakazala ne slušajući glas 1,89 milijuna svojih građana. Obje ove inicijative jasno pokazuju da je našim građanima stalo do odluka koje se donose, da se one tiču njih i da i oni žele utjecati na njihovo donošenje.

Stoga smatram kako je od iznimne važnosti neprestano promišljati o poboljšanju načina izravne demokratske participacije građana u procesima donošenja odluka te, prije svega, građane dostatno informirati o mogućnostima koje im stoje na raspolaganju. Od presudne je važnosti uključiti mlade da se i njihov glas čuje, da im se otvori prostor za borbu za zaštitu njihovih prava i da aktivno participiraju u građanskom i političkom životu Europske unije.

Florian Philippot (ENF), par écrit. – Ce rapport Schöpflin critique l'efficacité de l'initiative citoyenne européenne, puisqu'elle n'a que peu abouti. En effet, sur 31 initiatives lancées, seulement 3 ont abouti et n'ont pas eu de conséquences. Le processus est jugé trop compliqué et la Commission européenne est juge et partie dans ce processus arbitraire. De plus, le délai de recueil de signatures est imposé par le calendrier de la Commission.

Ce rapport appelle donc à une réforme sérieuse en veillant à la transparence et à la sécurité des données personnelles, et les députés européens souhaitent être plus associés au processus. Ce rapport va dans le bon sens pour un processus plus démocratique et j'ai donc voté pour.

Tonino Picula (S&D), napisan. – Europska građanska inicijativa je iznimna prilika za građane da odrede i izraze svoje težnje i da od EU-a zatraže djelovanje, zbog čega europsku građansku inicijativu treba poticati i podržavati svim raspoloživim sredstvima. U isto vrijeme, potrebno je priznati da postoje znatni nedostaci za koje se treba pobrinuti i koje treba riješiti kako bi europske građanske inicijative postale učinkovitije. Svako daljnje ocjenjivanje instrumenta trebalo bi biti usmjereno na postizanje maksimalne pristupačnosti za korisnike s obzirom na to da on predstavlja primarno sredstvo za povezivanje građana Europe s EU-om.

Na neostvoreni potencijal građanskih inicijativa najbolje ukazuje podatak kako je više od šest milijuna građana EU-a sudjelovalo u nekoj od europskih građanskih inicijativa, da je podnesen 51 zahtjev za pokretanje inicijative, od kojih su samo tri inicijative ocijenjene dopuštenima, a to su „Right2Water” (Pravo na vodu), „One of Us” (Jedan od nas) i „Stop Vivisection” (Ne vivisekciji), te da je šest organizatora europske građanske inicijative, što odgovara 30 % svih odbijenih zahtjeva, pred Sudom Europske unije u pitanje dovelo odluku Komisije o odbijanju.

Andrej Plenković (PPE), napisan. – Slažem se s izvješćem kolege Györgya Schöpflina o europskoj građanskoj inicijativi koja predstavlja inovativan alat participativne demokracije u Europskoj uniji te pruža priliku građanima da izraze svoje težnje, kao i da zatraže djelovanje od Unije. Ipak, istraživanja i opsežni kontakti s civilnim društvom pokazali su da se većina organizatora europskih građanskih inicijativa susrela s određenim brojem poteškoća u vezi s praktičnim i pravnim aspektima.

Stoga, europske građanske inicijative ne moraju u potpunosti biti u nadležnosti Komisije. Komisija bi također trebala razmotriti uspostavu posebnog ureda za europske građanske inicijative u svakoj državi članici, a ukoliko odbije registrirati predloženu građansku inicijativu, Komisija će obavještavati organizatore o razlozima odbijanja te svim pravnim sredstvima koja su im na raspolaganju. Zbog komplikacija koje proizlaze iz činjenice da se u 28 zemalja članica za uspostavu europskih građanskih inicijativa traže drugačiji osobni podaci, predlaže se uspostava digitalnog građanstva EU-a.

Javna saslušanja bi trebala biti strukturirana na način da se organizatorima omogući uključenje u dijalog sa zastupnicima Europskog parlamenta, a trebala bi biti organizirana od strane neutralnog odbora. Potrebno je istražiti mogućnosti financiranja europskih građanskih inicijativa iz proračuna EU-a, uzimajući u obzir da postoji potreba za financijskom potporom organizaciji EGI-a.

Miroslav Poche (S&D), pisemně. – Evropská občanská iniciativa je první nástroj, který umožňuje občanům se přímo zapojit do utváření evropských politik a právních předpisů tím, že vyzve Evropskou komisi, aby připravila konkrétní legislativní návrh (iniciativu musí podpořit minimálně 1 milion obyvatel z minimálně 7 členských zemí EU). Doplnuje právo občanů předkládat petice Parlamentu a odvolávat se k evropskému veřejnému ochránci práv. Jakožto sociální demokrat jsem zastáncem posilování prvků přímé demokracie, a proto velmi vítám existenci této možnosti, stejně jako vnímám, že je na tomto poli potřeba mnohé zlepšit. Důkazem budiž to, že od začátku fungování této možnosti v roce 2012 dosud pouze 3 občanské iniciativy došly do poslední fáze. Evropský parlament v září přijal usnesení k vůbec první úspěšné iniciativě *Right2Water*. Na říjnovém plenárním zasedání jsem podpořil tuto zprávu, která navrhuje řadu konkrétních zlepšení, například ohledně online systému sběru podpisů a celého zjednodušení systému (jazyková podpora,

Mercoledì 28 ottobre 2015

kontaktní místa atd.). Jsem velmi rád, že součástí zprávy je i apel na snížení věkové hranice signatářů na 16 let. Jsem přesvědčen, že mladí lidé by měli být do veřejného dění zapojeni co nejdříve a během svých pravidelných setkání se středoškoly se pravidelně ujišťují, že dění v Evropské unii často bedlivě sledují.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), *per iscritto*. – L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) consente agli europei di svolgere un ruolo attivo nei processi decisionali che li riguardano. Un milione di cittadini europei, residenti in almeno un quarto degli Stati membri dell'Unione, possono invitare la Commissione a presentare una proposta legislativa che ritengono necessaria per attuare i trattati dell'Unione europea. Pertanto, l'ICE conferisce ai cittadini dell'Unione un diritto di iniziativa analogo a quello esercitato dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Si tratta di un'opportunità eccezionale che bisogna incoraggiare e sostenere. Tuttavia, da quando il regolamento (UE) n. 211/2001 è entrato in vigore, nell'aprile 2012, sono state segnalate diverse difficoltà pratiche. Solo 3 delle 31 ICE registrate hanno raggiunto la fase finale. Ho votato a favore di questa relazione affinché si possa migliorare il funzionamento dell'ICE, semplificarne l'iter ed eliminare alcuni degli ostacoli che risultano creare maggiori difficoltà agli organizzatori dell'ICE.

Stanislav Polčák (PPE), *písemně*. – Hlasoval jsem pro návrh o evropské občanské iniciativě, který podala kolegyně z Petičního výboru. Tento návrh bude nástrojem pro všechny občany Evropské unie, kteří se chtějí podílet na zahajování legislativních iniciativ. Je totiž žádoucí, aby se na chodu Unie podíleli i sami občané. Vítám proto tento návrh a předpokládám, že pomůže iniciativním lidem vstupovat do demokratických diskuzí. Je to první nástroj participativní demokracie v Evropské unii, kdy na základě jednoho milionu podpisů alespoň z jedné čtvrtiny členských států může být zahájena iniciativa. Je zřejmé, že aktivní lidé svůj názor chtějí vyjadřovat. Dle mého názoru by proto měli mít možnost zapojit se do zahajování legislativních návrhů. Věřím, že tato změna bude mít pozitivní dopad na oblast občanské iniciativy.

Tomasz Piotr Poręba (ECR), *na piśmie*. – Do tej pory zostało złożonych 51 inicjatyw obywatelskich. Przy czym trzy spośród nich zdobyły wymagany próg 1 miliona podpisów obywateli (w tym inicjatywa „Jeden z nas”, która zebrała blisko 1,8 mln podpisów). Mimo to żadna z tych inicjatyw nie doczekała się kontynuacji, albowiem Komisja Europejska odmówiła wszczęcia procedury legislacyjnej. Kształt rozporządzenia 211/2011 powoduje, że to Komisja Europejska podejmuje w rzeczywistości decyzje o losach inicjatywy obywatelskiej, bez względu na to, że dana inicjatywa spełniła wszelkie wymagane prawem warunki. Procedura w takim kształcie powoduje, iż prawo obywateli do inicjatyw jest nierealne i fikcyjne, a w głównej mierze jest to spowodowane arbitralnym uprawnieniem jakie przysługuje Komisji Europejskiej. Ponadto rozporządzenie w obecnym kształcie stwarza cały szereg wymogów będących w istocie nieuzasadnioną przeszkodą dla obywateli w tworzeniu inicjatyw obywatelskich. Można m.in. wskazać chociażby na konieczność podawania różnych danych osobowych na poparcie inicjatyw obywatelskich w 28 państwach członkowskich na podstawie różnych przepisów krajowych. Tymczasem Unia Europejska nie może pozwalać na tworzenie instytucji de facto martwych i „wewnętrznie zablokowanych”.

Kierunek niniejszego sprawozdania jest wyrazisty, zmierza do poprawienia istniejących błędów, jak również do wzmocnienia i ulepszenia instytucji inicjatywy obywatelskiej, lepszego jej komunikowania i spowodowania, aby była bardziej realnym instrumentem. Dlatego poparłem sprawozdanie.

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – L'initiative citoyenne européenne, mise en place par le traité de Lisbonne, donne le pouvoir aux citoyens européens d'inviter directement la Commission européenne à agir sur un sujet spécifique. Cette procédure est encore récente et doit encore être améliorée.

Dans ce contexte, le Parlement européen a adopté un texte proposant certaines améliorations du fonctionnement de cette procédure. J'ai voté pour ce texte et j'encourage l'utilisation de cet instrument par les citoyens européens.

Paulo Rangel (PPE), *por escrito*. – A Iniciativa de Cidadania Europeia (ICE) é um importante instrumento de democracia participativa, cujo potencial deve ser plenamente explorado. Nesta medida e volvidos três anos desde a entrada em vigor do Regulamento (UE) n.º 211/2012, é necessário reconhecer que os resultados da sua aplicação revelam algumas lacunas e deficiências que devem ser colmatadas, por forma a tornar a ICE mais acessível para os cidadãos e para os organizadores. De facto, desde 2012, nenhuma das iniciativas deu origem a nova legislação, pelo que se impõe que a Comissão apresente, o mais cedo possível, uma proposta de revisão do Regulamento (UE) n.º 211/2011 e do Regulamento de Execução (UE) n.º 1179/2011 da Comissão. Ora, o objetivo do presente relatório é precisamente apresentar um conjunto de sugestões e recomendações que possa contribuir para melhorar o funcionamento da ICE e eliminar os obstáculos e dificuldades que, atualmente, impedem a sua plena aplicação. Votei favoravelmente.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Julia Reid (EFDD), *in writing*. – The resolution as a whole contains numerous calls for legislation and expenditure by the EU and makes a series of bogus claims that the European Citizens' Initiative is a significant and effective means of participation by the citizens of Member States in democracy and the legislative processes of the EU.

Michèle Rivasi (Verts/ALE), *par écrit*. – Le Traité de Lisbonne, en instaurant l'initiative citoyenne européenne, voulait rapprocher l'Europe des citoyens en leur permettant de peser sur les décisions politiques. Six ans plus tard, le constat est sans appel: l'échec est total. En six ans, seules trois ICE ont atteint le million de signataires sans pour autant déboucher sur une proposition législative. Ne voyant plus d'intérêt à cet outil, les citoyens s'en détournent et le nombre d'ICE déposées régresse.

Pour cette raison, le groupe des Verts/ALE avait proposé que la Commission soit systématiquement tenue, après chaque ICE ayant recueilli 1 million de signatures, de préparer un acte législatif. Mais la Grande Coalition, décidément réticente à faire de la démocratie une réalité, s'est opposée à cette proposition pour maintenir le statu quo: la Commission fera ce qu'elle veut. Une majorité de députés s'est même opposée à ce que le Parlement — donc les eurodéputés eux-mêmes — fasse automatiquement un suivi des ICE.

A l'heure où le projet européen a tragiquement besoin de recréer du lien avec les citoyens, il est lamentable que les eurodéputés décident dans leur majorité de ne pas tenir cas des demandes citoyennes.

Robert Rochefort (ALDE), *par écrit*. – L'initiative citoyenne européenne représente un instrument de démocratie participative utile pour l'Union. Entrée en vigueur en avril 2012, elle permet à un million de citoyens issus d'au moins sept pays de l'Union européenne d'inviter la Commission à présenter une proposition législative dans un domaine dans lequel l'Union est habilitée à légiférer.

Pourtant, à l'examen, ses modalités demeurent imparfaites. Sur les 51 demandes d'enregistrement présentées, seules 3 ont été jugées recevables: «L'eau, un droit humain», «L'un de nous» et «Stop vivisection». Par ailleurs, on note six contestations devant la Cour de justice de l'Union européenne dues à des refus de prise en compte. Ce sont autant de preuves que cet instrument doit être amélioré.

J'ai donc apporté mon soutien à cette résolution, qui présente une pluralité de propositions d'amélioration, tant en termes d'accessibilité, de sensibilisation et d'information, que de transparence, d'accompagnement ou encore de recevabilité des différentes initiatives.

L'initiative citoyenne européenne offre une formidable opportunité de fédérer les citoyens à ce projet unique qu'est l'Union européenne. Le Parlement européen, symbole de la démocratie européenne, a le devoir de s'assurer que cet instrument est utilisé pleinement.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – La iniciativa ciudadana europea es una herramienta fundamental que busca la movilización social y fortalecer la relación entre la ciudadanía y las instituciones europeas. Por ello, creo que es importante que se apruebe este informe. Necesitamos proponer a la Comisión mejoras sobre su funcionamiento y eliminar ciertas dificultades que surgen a la hora de organizar y llevar a cabo este tipo de iniciativas. Es importante poner a disposición de los organizadores cierto asesoramiento jurídico y apoyo técnico, dar facilidades técnicas a la hora de recoger las firmas en los diferentes Estados miembros, evaluar la posibilidad de registrar solo una parte de la iniciativa si esta en su totalidad no entra dentro de las competencias de la Comisión, etc. Es vital para la democracia europea que el mecanismo de iniciativa ciudadana funcione correctamente y que no sea visto por parte de la ciudadanía como un elemento torpe que no genera resultado alguno.

Por todo ello, he votado a favor de este informe.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui vient souligner que l'initiative citoyenne européenne (ICE) constitue le premier instrument de démocratie participative transnationale qui donne aux citoyens la possibilité de s'engager directement auprès des institutions européennes et de s'investir activement dans l'élaboration des politiques européennes. Le texte voté insiste en outre sur le fait qu'un bureau dédié aux ICE pourrait également sensibiliser le public à ces initiatives. En effet, sachant que depuis 2012, seules trois des 31 ICE enregistrées ont atteint la phase finale. Notamment conséquences des exigences disproportionnées et de l'inutile complexité du système que ce rapport adopté entend réviser.

Fernando Ruas (PPE), *por escrito*. – O principal objetivo da iniciativa de cidadania europeia é o de facultar aos cidadãos europeus a oportunidade em participar no lançamento de iniciativas legislativas. No entanto, após os três primeiros anos de vigência deste instrumento, verifica-se que ainda não se atingiram os resultados inicialmente almejados quando o lançamento desta medida.

Como tal, este relatório surge com a intenção de alertar para a possibilidade de uma melhoria geral deste instrumento-principalmente do seu modo de funcionamento, tornando-o mais simplificado e acessível aos cidadãos.

Uma vez que subscrevo a posição expressa por este relatório de que é necessário proceder a uma revisão total da iniciativa de cidadania europeia durante o próximo ano, bem como do papel fundamental do Parlamento Europeu como transmissor dos anseios dos cidadãos europeus que procuram utilizar este mecanismo, votei favoravelmente.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui fait le point sur la mise en œuvre de l'initiative citoyenne européenne (ICE), outil permettant aux citoyens de s'investir activement dans l'élaboration des politiques et de la législation européenne.

L'ICE a permis de développer la démocratie participative au sein de l'Union européenne et d'impliquer davantage les citoyens européens. En effet, elle permet à un million de citoyens européens résidant dans au moins un quart des États membres de l'Union de demander à la Commission européenne de présenter un acte législatif (directive ou règlement) lorsque ces citoyens jugent que cet acte est nécessaire pour l'application des traités.

Depuis l'entrée en vigueur du règlement d'application de l'ICE, 51 demandes d'enregistrement d'une initiative ont été présentées et plus de 6 millions de citoyens de l'UE ont pris part à une ICE.

Néanmoins, l'ICE présente certains dysfonctionnements dont se sont plaints à plusieurs reprises les citoyens et des améliorations doivent être apportées: il s'agit notamment de sensibiliser davantage le public, de fournir plus d'informations aux citoyens et d'améliorer l'accès à une ICE.

Un rapport d'évaluation sera présenté par la Commission au printemps prochain.

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione in quanto considero l'iniziativa dei cittadini europei un importante strumento di democrazia diretta, infatti ritengo di fondamentale importanza favorire e garantire l'accesso dei cittadini alle politiche europee. Uno degli obiettivi dell'Unione europea deve essere quello di ristabilire un rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni politiche.

Matteo Salvini (ENF), *per iscritto*. – Ho votato a favore perché la relazione mette a fuoco puntualmente le lacune dell'ICE, innanzitutto evidenziando il seguito pressoché nullo dato sinora dalla Commissione alle sole tre ICE andate a buon fine.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Nos hemos abstenido en la votación de este informe. Entendemos que las iniciativas ciudadanas europeas son el mecanismo más cercano para la ciudadanía a la hora de plantear proyectos a la Unión; entendemos igualmente que es necesario mejorar los mecanismos por los cuales estas iniciativas pueden llevarse a cabo; entendemos asimismo que, sin una mejora de las iniciativas ciudadanas europeas, la Unión seguirá siendo percibida como una entidad extraña y distante. Por ello, hay que mejorar, en el espíritu y en la letra, el funcionamiento de las mismas; entendemos que, al haberse aprobado determinadas enmiendas, este informe pierde la fuerza que querríamos para el mismo, y por ello nos hemos abstenido.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jordi Sebastià (Verts/ALE), *por escrito*. – Nos hemos abstenido porque, a pesar de incluir mejoras, esta regulación de la Iniciativa Ciudadana Europea continua sin obligar a la Comisión y al Parlamento a iniciar un proceso derivado de la iniciativa; sin esa obligación, resulta muy frustrante el esfuerzo que la ciudadanía hace para participar e implicarse en la vida política europea y que puede acabar en nada.

Olga Sehnalová (S&D), *písemně*. – Evropská občanská iniciativa je nástroj, který má evropským občanům poskytovat možnost podílet se na zahajování legislativních iniciativ. Má potenciál posílit aktivity občanské společnosti a koncepci evropského občanství, zejména v nadnárodním měřítku. Od vzniku této možnosti zahájili evropští občané již 51 takovýchto iniciativ. Žádná z nich nevedla ke vzniku nové legislativy. Zprávu, která podrobně hodnotí dosavadní zkušenosti s fungováním evropské občanské iniciativy, jsem proto podpořila.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe hace referencia a la próxima revisión del Reglamento (UE) n.º 211/2011 sobre la iniciativa ciudadana europea y a las conclusiones extraídas por la Comisión Europea en un documento publicado recientemente. Nuestra postura es que la implementación de la iniciativa ciudadana europea ha sido un fracaso absoluto; de hecho, de cincuenta y una propuestas registradas, solo tres han sido capaces de cumplir los requisitos, a menudo por las numerosas trabas administrativas durante el proceso de recogida de firmas, que llevan en ocasiones a denunciar a la propia Comisión ante los tribunales.

Por si fuera poco, la Comisión Europea no está obligada a iniciar ninguna propuesta de modificación legislativa, así que la efectividad de las mismas es mínima. Frente a esta situación, el informe final no es nada crítico con los procedimientos regulados para esta herramienta participativa; además, propone que se limite el contenido de la iniciativa ciudadana europea si no se adecúa a las competencias de la Unión y, sobre todo, que la Comisión haga una propuesta legislativa solo si tiene un dictamen positivo publicado por ella misma.

Por estas razones, y dado el escaso contenido propositivo del informe para consolidar política y jurídicamente las iniciativas ciudadanas europeas, he votado en contra del mismo.

Remo Sernagiotto (ECR), *per iscritto*. – L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) nasce come strumento per dare ai cittadini europei l'opportunità di partecipare all'avvio di iniziative legislative, al fine di incrementare la mobilitazione della società civile e di rafforzare la cittadinanza europea, soprattutto a livello transnazionale. Attraverso la relazione votata oggi, si è cercato di migliorare non solo il funzionamento dell'ICE, ma soprattutto di individuare le criticità del sistema stesso, dal momento che fino ad oggi sono state presentate 51 richieste di lanciare un'iniziativa, ma che soltanto 3 iniziative sono state dichiarate ricevibili. Per questi motivi ho votato a favore della proposta.

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – I voted against this resolution because it is essentially creating an economic blueprint for the area in a region that does contain EU Member States. This report also calls for quicker accession to the Union for non-EU member states.

Czesław Adam Siekierski (PPE), *na piśmie*. – Europejska inicjatywa obywatelska (EIO) funkcjonuje od 2012 roku i jej głównym celem jest umożliwienie obywatelom Unii udziału w podejmowaniu inicjatyw ustawodawczych. Niestety w oparciu o opinie społeczeństwa obywatelskiego oraz sprawozdania Komisji stwierdza się, iż instrument ten nie spełnia swoich podstawowych funkcji. Od 2012 roku złożono 51 inicjatyw, z których ani jedna nie zaowocowała wprowadzeniem proponowanego prawodawstwa. Ponadto organizatorzy wielu odrzuconych inicjatyw zaskarżyli decyzje Komisji o odmowie rejestracji tych inicjatyw do Trybunału Sprawiedliwości i u Europejskiego Rzecznika Praw Obywatelskich. Szeroko podkreślany jest również fakt spadku ilości nowych inicjatyw.

Przyczyn tego stanu rzeczy upatruje się w nieproporcjonalnie rygorystycznych wymogach i w niepotrzebnie skomplikowanym systemie. Wymienia się tutaj głównie: niewystarczające działania komunikacyjne odnośnie do EIO na poziomie europejskim i krajowym, bardzo zróżnicowany system podawania danych osobowych w celu poparcia EIO w poszczególnych państwach członkowskich, nieufność obywateli wobec podawania danych osobowych wymaganych w przypadku popierania EIO oraz odpowiedzialność osobistą organizatorów za ochronę danych osobowych, brak podawania szczegółowych i wyczerpujących przyczyn odrzucenia przez Komisję przedłożonych EIO, zbyt krótki okresu czasu na gromadzenie deklaracji poparcia przez organizatorów.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Siôn Simon (S&D), *in writing*. – The report seeks to address the problems of the poor implementation of the European Citizens' Initiative and the logistical and practical problems associated. The ECI could be a great tool to get citizens more involved in the democratic process, yet it has hitherto fallen short of this promise. With only three ECI reaching the target for consideration by the Commission, it is clear that the ECI needs to be more user-friendly and many of the obstacles need to be eliminated before it can become a useful instrument. In particular, I voted in favour of amendments 4 and 5 because they ensure that successful ECIs will get a real chance of having legal action made about them, whilst having satisfactory safeguards to protect European Citizens from abuse of the democratic instrument.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Odlučio sam biti suzdržan prema ovom izvješću, a ovo obrazloženje glasovanja nastaje kao kritika postojećem sustavu vrednovanja rada zastupnika u Europskom parlamentu isključivo na osnovu statističkog broja parlamentarnih aktivnosti potenciranog u Hrvatskoj, a koji zapravo ne odražava stvarnu kvalitetu i količinu rada, učinkovitost te ponajviše uspjeh zastupničkog djelovanja.

Csaba Sógor (PPE), *írásban*. – Amikor a Lisszaboni Szerződés életbe lépésével lehetősége nyílt az európai polgároknak jogszabály-alkotási kezdeményezéssel fordulni az Európai Bizottsághoz, sokan úgy éreztük, hogy újra egy lépéssel közelebb hoztuk Európát a polgárokhoz. Ezért is tartom felháborítósnak és a kezdeményezésekben eddig részt vett hatmillió polgár kigúnyolásának, hogy az 51 kérelem közül eddig mindössze hármat nyilvánítottak elfogadhatónak, 20-at pedig már elutasítottak.

Ez azt üzeni a polgároknak, hogy ne avatkozzanak a Bizottság dolgába, a polgárok pedig veszik is az üzenetet, hiszen a kezdeményezések száma egyértelműen csökkenő tendenciát mutat. Nem lehet folyton arra hivatkozni, hogy a polgárok félreértik az európai jogot és a Bizottság szerepét, amikor az életüket befolyásoló legfontosabb kérdésekre keresnek megoldásokat. Ha így tesz a Bizottság, csak megerősíti azokat a vélekedéseket, amelyek szerint az európai intézmények nem képesek válaszokat találni a polgárok problémáira. A részvételi demokrácia szempontjából és az Európai Unió megítélésére nézve rendkívül károsnak tartom, ahogyan a Bizottság eddig kezelte az európai polgári kezdeményezések ügyét, ezért támogatom Schöpfung képviselőtársam jelentését, amely hozzájárulhat a szabályozás javításához.

Igor Šoltes (Verts/ALE), *pisno*. – Pri Evropski državljanski pobudi gre za edinstveno in inovativno orodje za oblikovanje programa v okviru participativne demokracije v Evropski uniji. Ta državljanom omogoča, da aktivno sodelujejo v projektih in postopkih, ki jih zadevajo.

S tem se zagotavlja, da ima vsak državljan možnost sodelovati v demokratičnem življenju EU preko neposrednega dostopa do Evropske komisije s pozivom, naj predloži zakonodajni predlog za pravni akt EU. Evropska državljanska pobuda predstavlja izjemno priložnost za državljane EU, da izrazijo svoje želje in zahtevajo primerne ukrepe s strani institucij EU.

Vendar pa trenutno ne predstavlja učinkovitega instrumenta za zagotavljanje participativne demokracije, saj obstaja veliko sistemskih pomanjkljivosti. Pri nadaljnji oceni tega orodja si je potrebno prizadevati za zagotovitev, da bo uporabniku čim bolj prijazno, saj je glavno sredstvo, ki evropske državljane povezuje z EU.

Poročilo med drugimi predlaga konkretne ukrepe za boljšo učinkovitost državljanske pobude, kot sta na primer boljša informiranost državljanov z „online one-stop-shop“ in natančna opredelitev razlogov za zavrnitev pobude.

Po drugi strani pa so v poročilu pomanjkljivo opredeljene pravice Evropske državljanske pobude. Poleg tega poročilo ne izpolnjuje vseh zahtev po uspešni in učinkoviti ureditvi Evropske državljanske pobude, zato sem se pri glasovanju o poročilu vzdržal.

Renato Soru (S&D), *per iscritto*. – Di fronte all'esigenza di fornire ai cittadini europei uno strumento che permetta loro di far valere le proprie proposte alle istituzioni europee, il trattato di Lisbona ha introdotto l'iniziativa dei cittadini europei (ICE), che consente ai cittadini il diritto di richiedere l'azione dell'UE su un determinato argomento, qualora vengano raccolte un milione di firme. Tuttavia, solo tre ICE finora hanno rispettato tutti i requisiti per essere considerate dalla Commissione europea, ma nessuna iniziativa è diventata una proposta legislativa, mentre calano progressivamente le registrazioni di nuove proposte. Per evitare che questo strumento di partecipazione dei cittadini al processo decisionale europeo perda interesse e utilità di fronte all'opinione pubblica, il Parlamento ha adottato una risoluzione contenente una serie di proposte su come migliorare il processo, in vista del miglioramento della disciplina dell'ICE. Come gruppo S&D abbiamo ottenuto in particolare una procedura uniforme negli Stati membri, maggiore flessibilità nei tempi necessari per raccogliere le firme, migliore accessibilità per disabili e giovani a partire da 16 anni, la possibilità di firmare

Mercoledì 28 ottobre 2015

nel paese attuale di residenza. Per tali ragioni ho espresso il mio voto favorevole sul testo approvato oggi.

Bart Staes (Verts/ALE), schriftelijk. – Dit verslag versterkt het Europees burgerinitiatief (EBI) als instrument voor politieke participatie van de burgers. Sinds het Verdrag van Lissabon is er een rechtskader voor het Europees burgerinitiatief, maar verschillende reacties van burgerbewegingen wijzen op een gebrekkige werking ervan. Het doel van dit verslag is dan ook het mechanisme van het EBI te verbeteren zodat het gebruiksvriendelijker wordt en bepaalde obstakels voor organisatoren en initiatiefnemers weggehaald worden.

We zouden als Groenen graag zien dat de Europese Commissie en het Europees Parlement meer gevolg geven aan succesvolle burgerinitiatieven. Daarom dienden we drie amendementen in die daarvoor moeten zorgen. Ten eerste is er tot nu toe geen duidelijke verplichting voor de Commissie om op een succesvol burgerinitiatief te antwoorden met een wetgevingsvoorstel. In het eerste amendement wordt daarom voorgesteld dat de Commissie binnen een termijn van 12 maanden moet reageren. Ten tweede moet het Parlement op de proppen komen met een wetgevingsinitiatiefverslag indien de Commissie faalt in bovenstaand voorstel. Ten derde moeten burgerinitiatieven waarin primaire wetgeving van de Europese Unie aangekaart wordt, ook toegestaan worden, wat tot nu toe moeilijk ligt. Deze amendementen werden jammer genoeg alle verworpen, vandaar onze onthouding bij de eindstemming.

Joachim Starbatty (ECR), schriftlich. – Seit der Einführung der Europäischen Bürgerinitiative im April 2012, haben nur drei der einundfünfzig Initiativen, die gestartet wurden, die notwendige Anzahl an Unterschriften erreicht. Allerdings hat keine dieser Initiativen zu gesetzlich verbindlichen Maßnahmen geführt. Das Projekt bringt in seiner jetzigen Form zahlreiche Hindernisse für die Bürgerinnen und Bürger mit sich. Daher schlägt der Bericht mehrere Schritte vor, um Bürger auf die Initiative aufmerksam und den Vorgang benutzerfreundlicher zu machen. Er fordert auch die Europäische Kommission dazu auf, schneller zu reagieren. Um den Nutzen dieser Initiative zu erhöhen, ist es wichtig, dass dieser Prozess so transparent und benutzerfreundlich wie möglich ist. ALFA hat die direkte Demokratie immer unterstützt. Die Bürger müssen mitreden können und die Chance haben, EU-Gesetzgebung zu beeinflussen. Daher habe ich für diesen Bericht gestimmt.

Ivan Štefanec (PPE), písomne. – Európska iniciatíva občanov je jedinečným a inovatívnym nástrojom participatívnej demokracie v EÚ. Umožňuje občanom stať sa aktívnou súčasťou procesov, ktoré ich ovplyvňujú. Som presvedčený, že i týmto spôsobom dokážeme viacej zaangažovať svojich občanov vo veciach verejných. Je dôležité zjednodušiť spôsob fungovania európskych iniciatív občanov a taktiež zvýšiť informovanosť.

Davor Ivo Stier (PPE), napisan. – Podržao sam ovo izvješće iz razloga što smatram da je europska građanska inicijativa novo političko pravo građana te jedinstven i inovativan alat za oblikovanje programa demokracije u Europskoj uniji koji građanima omogućuje aktivno sudjelovanje u projektima i procesima koji na njih utječu, te čiji se potencijal neosporno mora u potpunosti iskoristiti i znatno poboljšati kako bi se postigli najbolji rezultati i potaklo što više građana EU-a na sudjelovanje u daljnjem razvoju procesa europske integracije.

S obzirom da jačanje demokratskog legitimiteta institucija mora biti jedan od prioriteta EU-a, držim da je potrebno ocijeniti provedbu Uredbe (EU) br. 211/2011 kako bi se utvrdili svi njezini nedostaci te kako bi se predložila rješenja za iste. Dosadašnje iskustvo pokazuje da se većina organizatora europskih građanskih inicijativa pri organizaciji europske građanske inicijative susrela s brojnim poteškoćama u vezi s praktičnim i pravnim aspektima, te budući da su organizatori nekoliko odbačenih europskih građanskih inicijativa potom podnijeli žalbe Sudu Europske unije i Europskom ombudsmanu na odluku Komisije o tome da ne registrira njihove europske građanske inicijative.

Smatram kako je civilni angažman mladih u Europskoj uniji od temeljnog značaja za budućnost unije i boljitak svih njezinih građana, te sam stoga podržao izvješće.

Catherine Stihler (S&D), in writing. – This report seeks to address the poor implementation of the European Citizens' Initiative (ECI) and the associated logistical and practical problems. The ECI could be a great tool to get citizens more involved in the democratic process, yet it has hitherto fallen short of its promise. With only three citizens' initiatives reaching the target for consideration by the Commission, it is clear that the ECI needs to be more user-friendly and many obstacles need to be eliminated before it can become a useful instrument.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Dubravka Šuica (PPE), napisan. – Europska građanska inicijativa osmišljena je kao instrument koji europskim građanima omogućuje sudjelovanje u pokretanju zakonodavnih inicijativa. U sklopu tog instrumenta nalazi se, stoga, ideja da će jednom kada stupi na snagu pojačati civilnu društvenu mobilnost i ojačati europsko građanstvo.

Jasno je, kako iz brojnih odgovora iz civilnog društva, tako i iz izvještaja Komisije o prve tri godine instrumenta, da o kakvim god se kriterijima za uspjeh radilo, nijednu dosad inicijativu nije slijedio zakonodavni proces. Nadalje, od 33 inicijative koje su dosada registrirane, pokrenuto ih je svega 15. Ovo izvješće podržavam jer se njime želi postići bolje funkcioniranje Europske građanske inicijative, kao i eliminacija određenih zapreka koje su se našle na putu organizatora same inicijative.

Dok je prepoznato kako se neke od ovih poteškoća nisu mogle predvidjeti, posljednje tri godine iskustva nude mogućnost inovacija, te će Komisija vjerojatno pokrenuti opsežnu provjeru inicijative u 2016. godini. U toj će situaciji stav Parlamenta prema instrumentu igrati veliku ulogu, s obzirom da Parlament predstavlja upravo same korisnike inicijative.

Richard Sulík (ECR), písomne. – Návrh som podporil. Súhlasím s predstavenými opatreniami, ktoré môžu zefektívniť aktuálnu možnosť Európskej iniciatívy občanov, ako aj dať im vyššiu váhu. Aj to je jeden zo spôsobov, ako zvýšiť možnosti demokratického rozhodovania občanov v EÚ.

Patricija Šulin (PPE), písno. – Glasovala sem za poročilo o evropski državljanski pobudi. V današnjem času se soočamo z velikim pomanjkanjem zaupanja državljanov v Evropsko unijo, njene institucije in politike. Kljub temu, da državljanji volijo svoje predstavnike v Evropski parlament, se počutijo odrezani od odločanja. Zato smo vsi odgovorni in poklicani k temu, da to spremenimo. Z evropsko državljansko pobudo ogromno prispevamo k okrepitvi participativne demokracije, saj lahko državljanji aktivno sodelujejo v projektih in postopkih, ki jih zadevajo. Strinjam se, da je ta potencial potrebno v celoti izkoristiti in bistveno okrepiti.

Pavel Svoboda (PPE), písenně. – Hlasoval jsem pro přijetí zprávy o evropské občanské iniciativě (EOI), jelikož tento nástroj účasti evropských občanů ve veřejném prostoru EU považuji za velice důležitý a prospěšný. Jde o nástroj určený pro všechny občany EU, kteří mohou svou iniciativu zahájit v různých členských státech najednou a mohou tak upozornit na oblasti či problémy, které vyžadují novou legislativní aktivitu. Ihned, jakmile nařízení upravující EOI vstoupilo v platnost, se ukázalo, že jde o nástroj, který veřejnost chce využívat. Bohužel postupem času se také ukázalo, že celý proces je zbytečně složitý, klade na iniciátory iniciativy zbytečné nároky a řada pravidel, kterým se celý proces řídí, není jasně definována. Záměrem Evropského parlamentu je nyní na tyto problémy upozornit a žádat nápravu. Prolomit exkluzivitu Evropské komise, pokud jde o zákonodárnou iniciativu, se v tuto chvíli jeví jako příliš revoluční požadavek, ale jsem přesvědčen, že EOI může být i tak smysluplným a užitečným nástrojem, pokud dojde k odstranění stávajících nedostatků a EOI se stane uživatelsky přístupnější. Role EP je v tomto procesu nezastupitelná, protože jako jediný orgán EU zastupuje přímo občany členských států.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς. – Η παρούσα έκθεση αφορά στη δημιουργία ενός μέσου διεθνικής συμμετοχικής δημοκρατίας που επιτρέπει στους πολίτες την άμεση συμμετοχή στα θεσμικά όργανα της ΕΕ.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Szavazatommal támogattam a jelentés elfogadását, mert a tapasztalatok által megalapozott kritikával mutat rá az európai polgári kezdeményezés jogintézményének eddigi működési hiányosságaira, valamint több ponton javaslatokat is tartalmaz a rendszer érdemibb, az európai polgár számára valóban közvetlen demokráciaélményt adó, egyúttal konkrét európai jogszabályokat eredményező módosításokra. A magam részéről az európai polgári kezdeményezést az európai közvetlen demokrácia potenciálisan igen fontos intézményének tartom, amelynek eddigi eredményei azonban csalódást keltőek, részben a szabályozás hiányosságai, részben a tagállamok együttműködésének hiánya, részben a Bizottság részéről a kezdeményezések befogadásának korlátozó szemlélete miatt.

A jelentéssel egyetértve úgy vélem, a javaslat lehetséges irányát nem a Szerződés módosítása, hanem a jelenlegi szabályozás rugalmasabb, polgárközelibb és felhasználóbarát alkalmazása, valamint a Bizottság és a tagállami kormányok részéről jobb kommunikáció jelentheti. Mindennek megvalósításához a jelentés számos hasznos szempontot ad, amelyek érvényesülését az Európai Parlamentnek a jövőben is figyelemmel kell kísérni. A kérdés jelentőségének mérlegelésénél számomra – magyar képviselőként – fontos szempont volt az is, hogy hazámban a kormányzat jelenleg éppen a közvetlen demokrácia érvényesülését, a népszavazás intézménye ellehetetlenítését célzó politikát folytat; az európai polgári kezdeményezés jobb működésétől olyan pozitív európai példát remélek, ami segít ezt a törekvést megakadályozni.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Adam Szejnfeld (PPE), na piśmie. – Źródłem siły demokracji jest społeczeństwo obywatelskie. By ono mogło nie tylko dobrze funkcjonować, ale także i się rozwijać, musi mieć możliwości wpływania na wyniki rządzenia nie tylko raz na kilka lat w akcie wyborczym, ale i na bieżąco, czemu, w przypadku Unii Europejskiej, służy europejska inicjatywa obywatelska. Jestem zwolennikiem jej funkcjonowania, a także podejmowania takich rozwiązań, które mogą służyć skuteczniejszemu współdziałaniu obywateli w rozwiązywaniu ważnych dla nas wszystkich kwestii. W związku z tym zdecydowałem się zagłosować za sprawozdaniem Parlamentu, w którym znalazł się szereg propozycji służących uproszczeniu wymogów formalnych i proceduralnych związanych ze złożeniem europejskiej inicjatywy obywatelskiej.

Claudia Tapardel (S&D), in writing. – The ECI is one of the most powerful tools for direct democracy that the Lisbon Treaty provided our citizens. Since the entry into force of the ECI, 51 initiatives have been submitted, resulting in the participation of more than 6 million people. While this is encouraging, in reality, of the 51 initiatives submitted in the past three years only three were deemed admissible. Yet not a single initiative was followed up by legislation. The low success rates are linked to a number of problems regarding 1) the information provided to ECI organisers, 2) the software offered by the EC for collecting signatures online, and 3) problems related to the public awareness of the ECI.

The current report, which I voted in favour of, provides us with the opportunity to address ongoing issues. It calls on the Commission to increase transparency to the ECI, on both the national and the European levels. It further asks the Commission to provide appropriate guidelines, and legal guidance, to ECI organizers. Lastly, as a young MEP I welcome the report's recommendation to lower the age of participation in Member States from 18 to 16. This recommendation will surely help us to draw young people's interest and participation in this democratic exercise.

Marc Tarabella (S&D), par écrit. – L'initiative citoyenne européenne (ICE) trouve son origine dans la convention et a été conçue pour donner au citoyen européen la possibilité de participer au lancement d'initiatives législatives. L'idée d'origine était donc qu'une fois en place, cet instrument permettrait de mobiliser davantage la société civile et de renforcer la citoyenneté européenne, notamment à l'échelle transnationale.

Au vu des multiples réponses reçues de la société civile et du rapport de la Commission sur les trois premières années de fonctionnement de l'ICE, il est clair qu'indépendamment des critères de réussite, le projet n'a aujourd'hui pas encore atteint ses objectifs, étant donné qu'aucune initiative n'a jusqu'ici été suivie d'une législation. Le rapport de la Commission fait état de 51 initiatives (COM(2015)145).

Ce rapport cherche à améliorer le fonctionnement de l'ICE afin de la rendre plus conviviale et d'éliminer certains obstacles qui se sont révélés être une source de difficulté pour les organisateurs de l'ICE.

La Commission devrait entreprendre une révision approfondie de l'ICE en 2016 et l'avis du Parlement concernant cet instrument aura son poids car il reflétera, avant tout, le point de vue de la base, celui des citoyens qui ont tenté d'utiliser l'ICE.

Pavel Telička (ALDE), in writing. – I voted in favour of this report because I share the view that the functioning of the European Citizens' Initiative (ECI) needs improving. The report aims to make it more user-friendly and to eliminate some of the obstacles that complicate organising an initiative. The ECI has been in place since 1 April 2012, and throughout those three years the Commission has noted 51 initiatives, only three of which were deemed admissible. None of them has yet been followed by legislation – a situation that points to weaknesses in the instrument in its current form. The purpose of the ECI is to give European citizens the opportunity to participate in launching legislative initiatives. Amending it should enhance the mobilisation of civil society and facilitate the process of organising initiatives.

Patrizia Toia (S&D), per iscritto. – Accolgo con favore questa relazione di iniziativa, perché ritengo che l'ICE rappresenti una delle innovazioni maggiori in termini di democrazia partecipativa, introdotta nei trattati. Grazie a questo strumento i cittadini hanno l'opportunità eccezionale di individuare e definire le priorità legislative dell'Unione e partecipare attivamente alla definizione di nuovi obiettivi. Come affermato nella relazione, è necessario sensibilizzare i cittadini, soprattutto i più giovani, all'utilizzo di questo strumento partecipativo. La Commissione e le autorità nazionali devono utilizzare tutti i canali di comunicazione pubblica e adottare le misure necessarie per garantirne la trasparenza, oltre che favorire risposte esaustive che consentano ai cittadini europei di avere un ruolo primario nel processo di iniziativa legislativa. Per pubblicizzare al meglio questo tipo d'iniziativa, la tecnologia gioca un ruolo fondamentale, la Commissione deve pertanto migliorare la raccolta delle firme per via elettronica.

Mercoledì 28 ottobre 2015

László Tócs (PPE), *írásban*. – A Szerződés értelmében új intézményként létrejött, átütő sikerrel nem büszkélkedhet: 51 kezdeményezésből összesen három teljesítette az elvárásokat – 7 tagállamból 1 millió támogató aláírás összegyűjtését.

A Schöpflin-jelentés ennek az eljárási kudarcnak az okait tárja fel és nyújt javaslatokat, többek között az eszköz jobb kommunikációjával, felhasználóbarátabb felületek létrehozásával, egyszerűbb adatigényléssel, költségvetési támogatással, közvetlen tanácsadással, és a digitális állampolgári részvétel elősegítésével, megkönnyítve több millió állampolgár részvételét egy EU-s szintű kezdeményezésben egy EU-s digitális állampolgárság kialakításával. A jelentéstevő hangsúlyozza a kezdeményezés szélesebb körben való tudatos megismertetését, hiszen ez az eszköz az állampolgárokat hivatott közvetlenül bekapcsolni az európai intézményi döntéshozatalba. A jelentés ezt a kapcsolódást szeretné megerősíteni. A jelentéssel egyetértve felszólítottam a Bizottságot az eddigi eljárási szabályzat felülvizsgálatára.

Valdemar Tomaševski (ECR), *raštu*. – Tvirtai parėmiai pranešimà Europos piliečių iniciatyvos stiprinimui, kuria siekiama pertvarkyti jos formà į labiau draugiškà piliečiams ir pašalinti kliūtis, kurios ją apsunkina. Europos iniciatyva yra vienu iš svarbiausių demokratijos instrumentų, kuris leidžia piliečiams tiesiogiai bendrauti su Europos Sąjungos institucijomis. Tačiau ji taip pat suteikia galimybę kiekvienam Europos piliečiui aktyviai dalyvauti ir įtakoti ES teisės aktus. Dėl šios priežasties Komisija turėtų pasinaudoti visais įmanomais viešosios komunikacijos kanalais, siekdama padidinti Europos piliečių iniciatyvos populiarumą. ES institucijos turėtų daug didesniu mastu skelbti šį klausimą valstybėse narėse. Tai prisidės prie didesnio informuotumo ir naudojimosi piliečių teisėmis.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Poročilo o evropski državljanski pobudi sem podprla, saj menim, da bomo tako izboljšali delovanje evropske državljanske pobude in jo naredili uporabnikom bolj prijazno. Glas ljudstva je zelo pomemben. Odstraniti želimo tudi nekatere ovire, za katere se je izkazalo, da so vir težav za organizatorje pobud.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Nos hemos abstenido en la votación de este informe. Entendemos que las iniciativas ciudadanas europeas son el mecanismo más cercano para la ciudadanía a la hora de plantear proyectos a la Unión; entendemos igualmente que es necesario mejorar los mecanismos por los cuales estas iniciativas pueden llevarse a cabo; entendemos asimismo que, sin una mejora de las iniciativas ciudadanas europeas, la Unión seguirá siendo percibida como una entidad extraña y distante. Por ello, hay que mejorar, en el espíritu y en la letra, el funcionamiento de las mismas; entendemos que, al haberse aprobado determinadas enmiendas, este informe pierde la fuerza que querríamos para el mismo, y por ello nos hemos abstenido.

Ulrike Trebesius (ECR), *schriftlich*. – Seit der Einführung der Europäischen Bürgerinitiative im April 2012, haben nur drei der einundfünfzig Initiativen, die gestartet wurden, die notwendige Anzahl an Unterschriften erreicht. Keine von ihnen hat zu gesetzlich verbindlichen Maßnahmen geführt, weil die Zahl der administrativen und juristischen Hindernisse zu groß war. Der aktuelle Bericht schlägt mehrere Schritte vor, um Bürger auf die Initiative aufmerksam und den Vorgang benutzerfreundlicher zu machen. Er fordert auch die Europäische Kommission dazu auf, schneller zu reagieren. Um den Nutzen dieser Initiative zu erhöhen, ist es wichtig, dass dieser Prozess so transparent und benutzerfreundlich wie möglich ist. ALFA hat die direkte Demokratie immer unterstützt. Die Bürger müssen mitreden können und die Chance haben, EU-Gesetzgebung zu beeinflussen. Daher habe ich für diesen Bericht gestimmt.

Mihai Țurcanu (PPE), *în scris*. – Inițiativa cetățenească europeană este o inovație a Tratatului de la Lisabona, care dă dreptul de inițiativă politică cetățenilor, drept supus unor anumite condiții. Pe această cale, cetățenii pot invita Comisia să prezinte noi propuneri de acte juridice în domenii de competență ale UE, participând, astfel, în mod direct la elaborarea de politici europene.

Însă, în ciuda acestui drept reformativ pe care îl introduce, inițiativa cetățenească europeană se confruntă cu un număr de probleme tehnice și de organizare, încă de la introducerea acesteia pe 1 aprilie 2012. Astfel, în 3 ani de existență, 51 de inițiative au fost supuse Comisiei, dintre care doar una a fost acceptată.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pe lângă faptul că este nevoie de cel puțin un milion de susținători, provenind din cel puțin un sfert din statele membre, organizatorii unei inițiative cetățenești europene se confruntă cu proceduri complexe care îi descurajează, iar Comisia poate respinge această cerere fără vreun motiv particular. Astfel, este nevoie de o reformă a acestui dispozitiv al democrației participative pentru a satisface obiectivul ultim al acestuia, și anume punerea pe picior de egalitate a cetățenilor cu Parlamentul European și Consiliul UE în fața Comisiei.

Așadar, am votat în favoarea Raportului Schöpflin referitor la inițiativa cetățenească europeană.

István Ujhelyi (S&D), írásban. – Az európai polgári kezdeményezés gyökerei a konventig nyúlnak vissza, és olyan eszközként hozták létre, amely az európai polgárok számára lehetőséget biztosít arra, hogy részt vegyenek jogalkotási kezdeményezések elindításában. Ezért ezen eszköz háttérében az az elképzelés áll, hogy hatálybalépését követően – elsősorban nemzeteken átívelő módon – a civil társadalom fokozottan mobilizálódik, és megerősödik az európai polgári szerepvállalás. A jelentés fő célja az európai polgári kezdeményezés működésének javítása, felhasználóbarátabbá tétele volt, ezért támogattam.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), por escrito. – Nos hemos abstenido en la votación de este informe. Entendemos que las iniciativas ciudadanas europeas son el mecanismo más cercano para la ciudadanía a la hora de plantear proyectos a la Unión; entendemos igualmente que es necesario mejorar los mecanismos por los cuales estas iniciativas pueden llevarse a cabo; entendemos asimismo que, sin una mejora de las iniciativas ciudadanas europeas, la Unión seguirá siendo percibida como una entidad extraña y distante. Por ello, hay que mejorar, en el espíritu y en la letra, el funcionamiento de las mismas; entendemos que, al haberse aprobado determinadas enmiendas, este informe pierde la fuerza que queríamos para el mismo, y por ello nos hemos abstenido.

Ernest Urtasun (Verts/ALE), por escrito. – Me he abstenido en este informe, ya que, por un lado, supone reforzar la iniciativa ciudadana europea, pero, por otro, sigue sin establecer la necesidad de que la Comisión haga una propuesta legislativa cuando una iniciativa ciudadana europea prospere, ni establece un rol adecuado para el Parlamento en sus funciones de representar la soberanía del conjunto de la UE.

Ivo Vajgl (ALDE), in writing. – I voted in favour of the resolution on the European Citizens' Initiative (ECI). The aim of the text is to improve the functioning of the ECI, to make it more user-friendly, to raise awareness about it and to eliminate some of the obstacles that have proved a source of difficulty for ECI organisers. The European Citizens' Initiative is one of the most important tools for citizens' participation in democratic decisions at European level, hence it should be more citizen-friendly.

In this resolution we also call on the Commission to recommend to Member States that they lower the age for supporting and participating in a citizens' initiative from 18 to 16 – a step which could increase democracy and participation, including among young people.

Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE), por escrito. – Hablamos de un informe que lleva a cabo una evaluación de la implementación del Reglamento sobre dicha iniciativa, y que transmite ciertas ideas y propuestas para una futura revisión de este Reglamento, que va a realizar próximamente la Comisión Europea. Por ello, considero necesario votar a favor de dicho informe.

Ángela Vallina (GUE/NGL), por escrito. – El informe hace referencia a la próxima revisión del Reglamento (UE) n.º 211/2011 sobre la iniciativa ciudadana europea y a las conclusiones extraídas por la Comisión Europea en un documento publicado recientemente. Nuestra postura es que la implementación de la iniciativa ciudadana europea ha sido un fracaso absoluto; de hecho, de cincuenta y una propuestas registradas, solo tres han sido capaces de cumplir los requisitos, a menudo por las numerosas trabas administrativas durante el proceso de recogida de firmas, que llevan en ocasiones a denunciar a la propia Comisión ante los tribunales.

Por si fuera poco, la Comisión Europea no está obligada a iniciar ninguna propuesta de modificación legislativa, así que la efectividad de las mismas es mínima. Frente a esta situación, el informe final no es nada crítico con los procedimientos regulados para esta herramienta participativa; además, propone que se limite el contenido de la iniciativa ciudadana europea si no se adecúa a las competencias de la Unión y, sobre todo, que la Comisión haga una propuesta legislativa solo si tiene un dictamen positivo publicado por ella misma.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Por estas razones, y dado el escaso contenido propositivo del informe para consolidar política y jurídicamente las iniciativas ciudadanas europeas, he votado en contra del mismo.

Derek Vaughan (S&D), *in writing*. – I was happy to vote in favour of this report, which addresses important problems that have arisen with the European Citizens' Initiative (ECI). The report seeks to address the poor implementation of the Citizens' Initiative and the associated logistical and practical problems. The ECI could be a great tool to get citizens more involved in the democratic process, yet it has hitherto fallen short of its promise. With only three citizens' initiatives reaching the target for consideration by the Commission, it is clear that the ECI needs to be more user-friendly and that many obstacles need to be eliminated before it can become a useful instrument.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – A chamada Iniciativa Europeia de Cidadãos constitui, desde início, uma pueril, mas também perversa, tentativa de legitimação de todo um edifício estruturalmente antidemocrático.

Não esqueçamos que o Tratado que consagra esta iniciativa fugiu ostensivamente ao escrutínio dos povos através de referendos. Foi aprovado e ratificado nas costas dos cidadãos cuja participação diz querer acolher.

Seis anos decorridos é evidente o descrédito em que caiu este instrumento, dito de democracia participativa. Em mais de meia centena de tentativas, apenas três lograram cumprir os rígidos parâmetros definidos para tornar aceitável esta «participação cidadã».

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Die Vorschläge sind eine deutliche Verbesserung der derzeitigen Rechtslage zu den ECIs. Es werden Hürden abgebaut, welche bisher problematisch für europäische Bürgerinitiativen waren. Die Funktionsweise der europäischen Bürgerinitiative wird benutzerfreundlicher. Der Bericht erhielt daher meine Zustimmung.

Daniele Viotti (S&D), *per iscritto*. – Mi sono espresso a favore della relazione sull'iniziativa dei cittadini europei (ICE) perché lo considero uno strumento di garanzia e partecipazione democratica che permette ai cittadini europei una maggiore partecipazione attiva all'iniziativa legislativa. L'idea di base era sviluppare uno strumento che, una volta in vigore, potesse incrementare la mobilitazione della società civile e rafforzare la cittadinanza europea, soprattutto a livello transnazionale. L'ICE è uno strumento relativamente giovane (esiste da tre anni) e come tutti gli strumenti va perfezionato, migliorato e collaudato. L'obiettivo che ci siamo preposti è quello di implementare il funzionamento dell'ICE, attraverso la semplificazione delle procedure e l'eliminazione degli ostacoli che creano difficoltà agli organizzatori delle ICE. In un periodo in cui l'Europa è accusata di forti carenze democratiche, l'appoggio a uno strumento che incoraggi l'iniziativa dal basso diventa imprescindibile.

Jarosław Wałęsa (PPE), *in writing*. – I have voted in favour of the report on European Citizens Initiative. ECI is a new political right introduced for our citizens, which allows them to play an active role in the creation of EU law. The initiative was introduced in April 2012, and from that time, we have received a number of complaints suggesting that ECI is not working as well as intended.

First of all, the report focuses mainly on increasing the public awareness of ECI. In order for the initiative to be effective, it is crucial to raise the awareness amongst both our citizens and that appropriate media, and also to ensure its transparency. Moreover, the provisions of that report point out several difficulties that organisers have encountered since the regulation entered into force in spring 2012, and it suggests the measures that should be undertaken in order to eliminate those problems. Hence, the idea of establishing a dedicated ECI office is very promising and it may, in fact, prove to be a sufficient way to ensure that the ECI is working well enough.

Julie Ward (S&D), *in writing*. – As a Member of the CULT Committee, citizenship is a central part of my portfolio. The European Citizens' Initiative has the potential to strengthen European democracy, empower citizens to participate, and make the EU more responsive to their needs and demands. A European Union of vibrant grassroots citizen engagement is what we would like to see.

Mercoledì 28 ottobre 2015

I voted for this report in order to address the problems of the poor implementation of the European Citizens' Initiative and the logistical and practical problems associated. The ECI has hitherto fallen short of its promise. With only three initiatives reaching the target for consideration by the Commission, it is clear that the ECI needs to be more user-friendly and that many of the obstacles need to be eliminated before it can become a useful instrument.

Josef Weidenholzer (S&D), schriftlich. – Die Europäische Union basiert auf ihren Bürgerinnen und Bürgern. Sie soll in ihrem Sinne und für ihre Interessen handeln. Ein Instrument, das direkte Beteiligung ermöglicht, war daher ein sehr guter und wichtiger Schritt. Die von der Kommission vorgelegten Zahlen zeigen allerdings, dass das Mittel der Bürgerinitiative seit ihrer Einführung immer weniger genutzt wird. Initiatoren müssen beim Einbringen von Bürgerinitiativen unterstützt werden. Das bedeutet zum einen die Verringerung von bürokratischen Hürden, zum anderen Unterstützung bei der Bewerbung der jeweiligen Initiative. Zudem muss ein Bewusstsein darüber geschaffen werden, dass es die Möglichkeit einer europäischen Bürgerinitiative gibt. Ich unterstütze daher die Bestrebungen, um das Instrument Bürgerinitiative zu verbessern und es zu einem erfolgreichen Mittel der Partizipation zu machen.

Iuliu Winkler (PPE), în scris. – ICE a fost considerată un triumf al Tratatului de la Lisabona pentru că deschidea cetățenilor europeni șansa de a deveni inițiatori de legislație și participanți activi la făurirea politicilor europene. La 3 ani de la intrarea sa în vigoare, acest instrument provoacă dezamăgire. Abordarea birocratică, avocățască a CE riscă să producă efectul contrar celui dorit, contribuind la îndepărtarea cetățenilor de Europa.

PE a avut un rol important în promovarea legislației ICE, iar acum, din nou, PE ia inițiativa de a modifica reglementarea. UE trebuie să devină o construcție politică și, de aceea, trebuie să fie deschisă ideilor și propunerilor cetățenilor ei. Acest imperativ trebuie înțeles de către birocrații UE, dar și de statele membre care trebuie să înlesnească întreaga procedură ICE, în loc să pună piedici administrative suplimentare.

Am votat Raportul Schöpflin, care conține propuneri clare de îmbunătățire a Regulamentului ICE. Propunerea de modificare pe care CE trebuie să o înainteze PE și Consiliului trebuie să dovedească înțelegerea faptului că UE se află la răscruce. Ori învățăm să ascultăm vocea cetățenilor noștri și atunci vom avea succes, ori continuăm să ne îndepărtăm de cetățenii europeni, fiind, astfel destinați eșecului.

Pablo Zalba Bidegain (PPE), por escrito. – El informe relativo al Reglamento sobre la iniciativa ciudadana era más que necesario. Esta posibilidad venía ya contemplada en el Tratado de Lisboa, pero no fue sino hasta 2012 cuando pudo ponerse en marcha. Desde el primer momento presentó grandes deficiencias, tanto desde el punto de vista normativo como desde el punto de vista de comunicación y logístico. Este sistema no ha satisfecho a los ciudadanos, que se enfrentan a un reto burocrático difícil de sortear. Es necesario que el ciudadano conozca el procedimiento de tramitación y adopción de las iniciativas ciudadanas, ya que muchas veces se ven frustrados al descubrir que la iniciativa no saldrá adelante y reclaman explicaciones al Parlamento Europeo. Es momento de hacer balance y mejorar las deficiencias de este sistema.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI), γραπτώς. – Η πρακτική εφαρμογή της λεγόμενης «πρωτοβουλίας πολιτών» επιβεβαιώνει πλήρως την κριτική που έγκαιρα και τεκμηριωμένα έκανε το ΚΚΕ, ότι δηλαδή πρόκειται για αντιλαϊκό πυροτέχνημα εξωραϊσμού της ΕΕ και χειραγώγησης συνειδήσεων, όταν αστικά και ομοιοταξικά κόμματα και μέσα ενημέρωσης την εμφάνιζαν ως μορφή δήθεν «συμμετοχικής δημοκρατίας» στην ΕΕ. Η εμπειρία από τις δύο μόλις τέτοιου είδους πρωτοβουλίες που προχώρησαν μέχρι σήμερα απέδειξε ότι εξαρτώνται άμεσα από την έγκριση και άδεια της Ευρωπαϊκής Επιτροπής, κινούνται υποχρεωτικά στο αντιλαϊκό πλαίσιο που καθορίζουν οι αντιδραστικές Συνθήκες της ΕΕ και τελικά καταλήγουν στον κάλαθο των αχρήστων, εάν δεν υπηρετούν τους αντιλαϊκούς στόχους ΕΕ και αστικών κυβερνήσεων. Τις καταγγελίες του ΚΚΕ ότι η «πρωτοβουλία πολιτών» θα χρησιμεύσει και σαν όχημα για να παρουσιάζονται αντιλαϊκές επιδιώξεις των μονοπωλίων ως δήθεν «λαϊκό αίτημα» ήρθε να επιβεβαιώσει η αεροπορική εταιρεία «Ryanair», γνωστή για την άγρια εκμετάλλευση των εργαζομένων της, που ξεκίνησε δική της «πρωτοβουλία πολιτών» με σύνθημα «Διατηρήστε τους Ευρωπαϊκούς Ουρανούς Ανοιχτούς», καλώντας τα «θεσμικά όργανα της ΕΕ» να απαγορεύσουν το δικαίωμα της απεργίας στους εργαζόμενους ελεγκτές εναέριας κυκλοφορίας! Γι' αυτό οι εργαζόμενοι πρέπει να καταδικάσουν αυτά τα αντιδραστικά ευρωενωσιακά εργαλεία, να εντείνουν την πάλη τους ενάντια στην ΕΕ, σε όλο το αντιλαϊκό οικοδόμημά της και τα μονοπώλια που υπηρετεί.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jana Žitňanská (ECR), *pisomne*. – Európska občianska iniciatíva je síce právnym nástrojom priamej demokracie v Európskej únii, ktorý má umožniť občanom Európskej únie priamo sa zapojiť do tvorby nových právnych predpisov o témach, ktoré považujú za dôležité, osud doterajších občianskych iniciatív však hovorí o opaku. Zo začiatých 51 iniciatív iba 3 dokázali naplniť požiadavky a bohužiaľ ani jedna z nich nevedla k legislatívnemu návrhu predloženému Európskou komisiou. Myslím si, že za takejto situácie je na mieste pýtať sa, čo môže za neúspech takého počtu občianskych iniciatív. Či je to nedostatočné povedomie o tejto možnosti, príliš zložitá alebo nezrozumiteľné požiadavky prípadne iné príčiny. Správa sa možnými príčinami zaoberá a rovnako sa zaoberá aj tým, akým spôsobom dosiahnuť väčšiu vážnosť tohto právneho nástroja tak, aby sa prinavrátila dôvera občanov Európskej únie v jeho účinnosť. Názor minimálne jedného milióna európskych občanov na určitú tému totiž považujem za natoľko dôležitý, aby nebolo možné ho jednoducho a bez príčiny, prípadne s odvolaním sa na nenaplnenie príliš zaťažujúcich administratívnych požiadaviek, ignorovať. Správu som preto podporila.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – A chamada Iniciativa Europeia de Cidadãos constitui, desde início, uma pueril, mas também perversa, tentativa de legitimação de todo um edifício estruturalmente antidemocrático. Não esqueçamos que o Tratado que consagra esta iniciativa fugiu ostensivamente ao escrutínio dos povos através de referendos. Foi aprovado e ratificado nas costas dos cidadãos cuja participação diz querer acolher. Seis anos decorridos é evidente o descrédito em que caiu este instrumento, dito de democracia participativa. Em mais de meia centena de tentativas, apenas três lograram cumprir os rígidos parâmetros definidos para tornar aceitável esta «participação cidadã». Não podendo aceitar a ilusão de democraticidade que esta farsa cria, votámos contra o relatório.

8.9. Una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (A8-0279/2015 - Ivan Jakovčić)

Dichiarazioni di voto scritte

Isabella Adinolfi (EFDD), *per iscritto*. – La relazione su una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica riguarda principalmente le opportunità dell'economia marittima, abbracciando di conseguenza tutti gli aspetti a essa collegati. Richiede il riconoscimento dell'elevato potenziale delle fonti di energia rinnovabile, invitando a sfruttare tutte le fonti disponibili, evidenzia inoltre i rischi legati all'esplorazione e allo sfruttamento di petrolio e di gas offshore e sulla terraferma. Invita poi a ottimizzare la capacità della rete infrastrutturale esistente, con particolare riferimento ai collegamenti stradali e ferroviari presenti nella macroregione e a sviluppare una reale inter-modalità dei trasporti, aeroporti, ferrovie e autostrade, ciò porterà indubbi benefici all'Italia che non brilla sotto questi aspetti. Non mancano però criticità, poiché si prevede lo sfruttamento del Fondo europeo per gli investimenti strategici e in Italia purtroppo è un'arma a doppio taglio, poiché tra i progetti presentati nel FEIS c'è la ristrutturazione dell'Ilva di Taranto. Poi se da un lato si guarda all'energia pulita, dall'altro si sottolinea l'importanza di una pianificazione comune degli investimenti a favore dello sviluppo di terminali di gas naturale liquefatto (GNL) e gasdotti. Una grande occasione rovinata dai soliti interessi economici, per cui ho deciso di astenermi in sede di voto.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), *por escrito*. – Considero que este informe mezcla elementos positivos y negativos en la estrategia de la UE para la región del Adriático y del Jónico.

Por un lado, existe un compromiso por apoyar el desarrollo económico de estas regiones, incidiendo en aspectos como la sostenibilidad o el apoyo a las pymes y a sectores tradicionales como el turismo o la pesca.

Por otro lado, se dota a la UE de un papel director en una región en la que ni siquiera todos los Estados son miembros, imponiendo la adopción del acervo europeo y favoreciendo la inversión privada en sectores tan sensibles como la energía o el transporte.

En consecuencia, me he abstenido.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Louis Aliot (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport visant à donner la position du Parlement européen sur la stratégie de l'Union pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne (EUSAIR). Ce texte prévoit en effet des mesures impliquant un renforcement de la régionalisation des États membres tout en affaiblissant le pouvoir des gouvernements nationaux. Il promeut en outre un élargissement de l'Union européenne en soulignant à plusieurs reprises une dimension d'intégration de la stratégie EUSAIR.

Opposé à toute perte de souveraineté nationale ainsi qu'à un nouvel élargissement de l'Union, je me suis prononcé contre ce rapport.

Martina Anderson (GUE/NGL), *in writing*. – This report proposes an EU strategy for the Adriatic and Ionian region. In doing so, it describes the special characteristics of the Adriatic-Ionian macro-region and the difficulties and opportunities that it faces, and calls for specific action to be taken. However, the strategy put forward is based on the 'three NOs' principle – no new legislation, no new institutions, no new funding. The strategy can therefore use only the already existing EU financial resources and tools, and funding in this report is placed in the context of the Europe 2020 strategy with the strict conditions that entails.

There are a number of other concerns with the report, such as support for contentious major projects, and a call to non-EU states to accelerate the implementation of sectoral acquis, such as the Water Framework Directive, as a condition of accession to the EU.

Therefore, while there are positive aspects to the report, I abstained on this motion.

Νίκος Ανδρουλάκης (S&D), *γραφτώς*. – Ψήφισα υπέρ της συγκεκριμένης έκθεσης, καθώς θεωρώ πως είναι αναγκαία η γεφύρωση του χάσματος και η ενίσχυση της συνεργασίας μεταξύ των χωρών της ΕΕ στην περιοχή και των τρίτων χωρών. Ζητήματα όπως ελλείμματα εγκαταστάσεων, μη επαρκής σύνδεση ηλεκτρικών κόμβων και καταστροφή των οικοσυστημάτων από τον ανθρώπινο παράγοντα είναι μόνο κάποια από τα ζητήματα τα οποία επιδιώκει να ρυθμίσει η συγκεκριμένη έκθεση.

Marie-Christine Arnautu (ENF), *par écrit*. – Cette stratégie pour l'Adriatique et la mer ionienne couvre huit pays, dont quatre sont membres de l'Union européenne — la Croatie, la Grèce, l'Italie et la Slovénie — et quatre non-membres — l'Albanie, le Monténégro, la Serbie, la Bosnie-Herzégovine.

Ce rapport illustre une fois de plus la volonté de l'UE de créer des macro-régions transfrontalières de façon à contourner la souveraineté des États membres. Il s'agit d'affaiblir les pouvoirs centraux au profit des collectivités locales qui sont plus malléables pour les institutions européennes. De fait, les États concernés pourraient tout-à fait traiter ces questions de manière multilatérales.

J'ai donc voté contre ce texte.

Jonathan Arnott (EFDD), *in writing*. – This is, in essence, the EU creating an economic blueprint for an area which does not contain any EU Member States. Furthermore, it proposes quicker accession for current non-EU countries.

I therefore voted against.

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport, comme le préconisait la commission au fond.

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu*. – Balsavau dėl ES strategijos dėl Adrijos ir Jonijos jūrų regiono. EUSAIR yra trečioji ES makroregioninė strategija – ją kuriant buvo pasinaudota ES Baltijos jūros regiono ir Dunojaus regiono strategijų pamokomis ir patirtimi. EUSAIR yra puiki galimybė regiono šalims vadovaujant Komisijai dirbant išvien, siekiant klestėjimo ir darnaus vystymosi, ir praieityje palikti ekonomines ir politines problemas. EUSAIR suteikia galimybę investicijas nukreipti taip, kad būtų pasiekta visam regionui naudingų rezultatų. Adrijos ir Jonijos jūrų regiono potencialas yra nemažas ir jį galima panaudoti tik bendromis ir koordinuojamomis visų regiono šalių pastangomis aktyviai dalyvaujant vietos ir regionų valdžios institucijoms. Komisija su EIB turės atlikti ypatingą vaidmenį – teikti gaires ir paramą įgyvendinant strategiją.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Gerard Batten (EFDD), *in writing*. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Ce rapport sur une stratégie de l'UE pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne présentée par la Commission consiste en une stratégie macro-régionale couvrant huit États membres (Croatie, Grèce, Italie et Slovénie notamment). Les autres pays tiers ont soit le statut de candidat ou de candidat potentiel à l'adhésion de l'UE. Malheureusement, cette stratégie cible directement les collectivités territoriales en faisant l'impasse sur les États. De plus, elle manifeste une dimension hégémonique de l'UE qui crée une politique spécifique pour quelques États alors qu'on devrait traiter le problème de manière bilatérale. Enfin, le texte souhaite l'élargissement de l'UE et j'ai donc naturellement décidé de voter contre ce texte qui tue les Nations.

Hugues Bayet (S&D), *par écrit*. – La résolution que j'ai approuvée soutient l'élaboration d'une stratégie macrorégionale pour la région adriatique et ionienne, dans la mesure où ce nouveau modèle de gouvernance à plusieurs niveaux, auquel les régions portent un intérêt de plus en plus marqué, est source d'avantages considérables.

Le Parlement y fait l'inventaire des avantages que pourrait tirer cette région, notamment la protection de ses écosystèmes marin, côtier et terrestre et la croissance bleue, en soulignant l'immense potentiel que renferme la région en termes de création d'emplois bleus et de développement et de croissance économiques durables et innovants, en raison de sa position géographique exceptionnelle et de sa structure littorale spécifique.

Il relève également l'impact positif de cette stratégie sur l'élaboration d'un tourisme durable et compétitif, représentant une importance cruciale pour l'économie européenne et le développement de la cohésion sociale au sein de l'Union.

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto*. – Sono a favore delle strategie macroregionali, in quanto possono garantire un effettivo sviluppo regionale e transnazionale in Europa. Con questa strategia, la regione adriatico-ionica beneficerà di crescita nel settore dei trasporti, dell'economia legata al mare e della salvaguardia dell'ambiente, che assieme apporteranno benefici per il turismo. Il mio voto è positivo.

José Blanco López (S&D), *por escrito*. – La Comisión Europea presentó en julio pasado la Estrategia de la UE sobre la región del Adriático y el Jónico (EUSAIR), por la que se establece una tercera macrorregión en la UE —después de las del Mar Báltico y el Danubio—, proporcionando un marco coherente para una macroestrategia regional y un plan de acción de cooperación entre la UE y tres países más (ocho en total).

La región Adriático-Jónica se enfrenta a una serie de retos comunes, tanto por los acontecimientos históricos del pasado como por las grandes disparidades socioeconómicas entre los diferentes países y regiones. Existen déficits de infraestructura importantes. Los ecosistemas marinos y costeros están amenazados por la explotación humana. Las capacidades administrativas e institucionales a nivel nacional, regional y local deben ser reforzadas, etc.

El ponente procura encontrar soluciones a todos estos problemas, contribuyendo a los cuatro pilares de la estrategia (crecimiento azul, conectar la región, calidad del medio ambiente y turismo sostenible y competitivo).

Por todo ello, he votado a favor de este informe, que incorpora finalmente la reivindicación socialista de terminación del corredor Báltico-Adriático, incluida la ampliación de la dorsal Jónico-Adriático en su totalidad.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas išreiškė savo poziciją dėl Komisijos pasiūlytos ES Adrijos ir Jonijos jūrų regiono strategijos. Makroregioninės strategijos yra naujas daugiapakopio valdymo modelis, ir, norint užtikrinti sėkmingą jo įgyvendinimą ir tikslų siekimą, būtina, kad dalyvautų ES, nacionaliniai, regionų ir vietos lygmenimis veikiantys suinteresuotieji subjektai. Ankstesnės Baltijos jūros regiono ir Dunojaus regiono strategijos šiems regionams davė apčiuopiamos naudos, įrodė, kad ES bendradarbiavimo mechanizmai yra sėkmingi. Tarp šalių, dalyvaujančių įgyvendinant šią strategiją, visų pirma tarp ES valstybių narių ir ES nepriklausančių šalių, esama didelių socialinių ir ekonominių skirtumų, vis dėlto šių šalių suinteresuotumas bendradarbiavimu ir bendrų veiksmų nustatymu kovojant su sunkumais naudojantis viso regiono potencialu ir dedant nuolatines pastangas sinergijai sukurti yra išaugęs.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Parlamentas palankiai įvertino Komisijos komunikatą dėl Europos Sąjungos strategijos Adrijos ir Jonijos jūrų regione ir prie jo pridedamą veiksmų planą.

Andrea Bocskor (PPE), írásban. – 2012 decemberében az Európai Tanács felkérte a Bizottságot, hogy 2014 vége előtt mutassa be egy új, az adriai- és jón-tengeri stratégiára (EUSAIR) vonatkozó elképzeléseit, és ennek megfelelően 2014. június 17-én a Bizottság bemutatta a stratégiával kapcsolatos tervezetét. Az EUSAIR a harmadik uniós makroregionális stratégia, mely építeni tud a balti-tengeri és a Duna-régióra vonatkozó stratégiák tapasztalataira. Az adriai- és jón-tengeri régió több mint 70 millió embernek ad otthont, és nyolc országot fed le, melyek közül négy uniós tagállam (Horvátország, Görögország, Olaszország, Szlovénia), három tagjelölt ország (Albánia, Montenegró, Szerbia), Bosznia-Hercegovina pedig potenciális tagjelölt ország.

A jelentéstervezetet támogattam szavazatommal a plenáris szavazás során, mivel az EUSAIR jó lehetőséget teremt a régió országai számára a fenntartható fejlődés serkentésére. A Stratégia pillérei („kék növekedés”, a régió infrastrukturális kapcsolatainak fejlesztése, környezetvédelem, fenntartható, versenyképes turizmus), illetve egyéb prioritásai (a nyugat-balkáni országok uniós integrációja, koherencia biztosítása a három uniós makroregionális stratégia, valamint a nemzeti stratégiai projektek között) elősegítik a gazdasági fejlődést, a munkahelyteremtést.

Fontosnak tartom azonban hangsúlyozni, hogy minden makroregionális stratégia esetében az eredmények átfogó értékelésére van szükség. Biztosítani kell, hogy a stratégiák valóban európai hozzáadott értéket képviseljenek, és valós, kézzelfogható pozitív hatásokkal járjanak az érintett régióban.

Franc Bogovič (PPE), pisno. – Predlagano poročilo o Strategiji EU za Jadransko-jonsko regijo – pri pripravi sem kot poročevalec v senci za politično skupino EPP tudi intenzivno sodeloval – sem seveda podprl, saj ponuja številna pripočila ter spodbude Komisiji in vključenim državam članice makroregije.

Spodbuja jih k aktivnejšemu povezovanju z namenom boljšega gospodarskega sodelovanja in odpiranja delovnih mest na področjih, ki so glede na potencial preslabo razvita (t. i. modra rast), k skupnemu načrtovanju prometnih in energetskih politik ter usklajenemu pristopu k varovanju okolja.

Akcijski načrt za ta del Evrope tako predvideva izboljšanje in povezovanje turistične ponudbe s poudarkom na trajnostnem turizmu ter pričakuje izboljšanje prometne in energetske infrastrukture. Državam so tako na voljo vsi instrumenti evropske politike, strategija pa omogoča, da se povežejo in učinkoviteje ter v večjem obsegu koristijo sredstva, ki so že na voljo – od novoustanovljenega Evropskega sklada za strateške naložbe (EFSI) do rednih sredstev iz Evropske kohezijske politike kot tudi programov Obzorje 2020, LIFE, Erasmus plus in podobno.

Aktualna migrantska kriza kaže na šibko sodelovanje omenjenih držav, zato upam, da bo ta strategija dala pravo osnovo za sodelovanje, predvsem pri vodilnih politikah s tega območja. To je predvsem garancija za nadaljnji gospodarski razvoj.

Simona Bonafè (S&D), per iscritto. – Sono trascorsi più di dieci anni dalla nascita della regione adriatica che riuni 26 regioni di questa area. La Presidenza italiana ha allargato questo progetto lanciando nel 2014 la strategia europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) che coinvolge quattro paesi membri (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia), tre paesi candidati (Albania, Montenegro, Serbia), e un potenziale candidato (Bosnia-Erzegovina). La relazione, che appoggia, evidenzia i quattro pilastri su cui insiste l'EUSAIR: crescita innovativa del settore marittimo (Crescita blu), rafforzamento delle infrastrutture e dei collegamenti (Collegare la regione), migliore tutela dell'ambiente attraverso una maggiore cooperazione (Qualità ambientale) e sviluppo del potenziale turistico della regione (Turismo sostenibile). Attraverso questo piano si vogliono concretizzare le opportunità dell'economia marittima della regione attraverso una migliore connettività energetica, ma anche stimolare la ricerca e l'innovazione a beneficio delle piccole e medie imprese, migliorando i collegamenti europei, come il corridoio Baltico-Adriatico e il corridoio Scandinavo-Mediterraneo.

Biljana Borzan (S&D), napisan. – Jadransko-jonska strategija je važan nelegislativni dokument u kojem se opisuju ciljevi i prioriteti EU-a u područjima plavog rasta, Connecting Europe programa, očuvanja okoliša i održivog turizma.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ovim dokumentom se, nakon dunavske i baltičke, uspostavlja treća po redu makroregija u EU-u. Podržavam izvještaj i rad izvjestitelja Jakovčića koji je vodio računa o zaštiti interesa RH-a, bez da je strategija pretvorena u usko nacionalni dokument. Tako je osigurana široka podrška zastupnika u Europskom parlamentu.

Lynn Boylan (GUE/NGL), in writing. – This report proposes an EU strategy for the Adriatic and Ionian region. In doing so, it describes the special characteristics of the Adriatic-Ionian macro-region and the difficulties and opportunities that it faces, and calls for specific action to be taken. However, the strategy put forward is based on the 'three NOs' principle – no new legislation, no new institutions, no new funding. The strategy can therefore use only the already existing EU financial resources and tools, and funding in this report is placed in the context of the Europe 2020 strategy with the strict conditions that entails.

There are a number of other concerns with the report, such as support for contentious major projects, and a call to non-EU states to accelerate the implementation of sectoral acquis, such as the Water Framework Directive, as a condition of accession to the EU.

Therefore, while there are positive aspects to the report, I abstained on this motion.

Mercedes Bresso (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore di questa risoluzione perché credo che la strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica il piano d'azione correlato rappresentino una tappa essenziale per lo sviluppo di questa regione che riveste un'importanza strategica di non poco conto, soprattutto di un eventuale futuro allargamento dell'Unione alla penisola balcanica.

Renata Briano (S&D), per iscritto. – In commissione PECH abbiamo formulato un parere, di cui sono stata relatrice per il gruppo S&D, per questa strategia macroregionale che è di grande interesse per buona parte dei paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo.

Questo Parlamento ha approvato lo scorso mese una relazione d'iniziativa sulla ricerca e innovazione nell'economia blu per creare occupazione e crescita. Mi compiaccio che questa relazione difenda l'economia blu quale soluzione alla crisi economica, in quanto motore di nuovi posti di lavoro e di sviluppo economico, con particolare riguardo per le donne e i giovani.

Ritengo che la strategia debba essere un'occasione per intensificare lo scambio di buone pratiche, come i progetti sviluppati dai gruppi di azione costiera, che sono spesso un esempio virtuoso di sostenibilità.

Infine vorrei ricordare che il Mediterraneo è un mare chiuso caratterizzato da un alto tasso di depauperamento degli stock ittici anche come effetto di pratiche di pesca eccessive e non sempre legali. Allo stesso tempo la pesca rappresenta un'economia chiave delle zone costiere e insulari che si affacciano sulla macroregione.

Richiamo l'attenzione anche sull'urgenza di intervenire per allineare alla normativa dell'UE la legislazione dei paesi terzi in materia di pesca, con condivisione dei dati, piattaforme di monitoraggio e piani di gestione della pesca comuni.

Perché infine non considerare il Mediterraneo come macroregione?

Steve Brisois (ENF), par écrit. – Ce rapport vise à donner l'opinion du Parlement européen sur la stratégie de l'Union pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne (EUSAIR) qui couvre huit pays. En faisant des collectivités locales la cible de la politique européenne, ce rapport renforce la régionalisation des États membres et affaiblit le pouvoir des gouvernements nationaux. Par ailleurs, ce rapport promeut l'élargissement de l'Union européenne. Le texte souligne en effet que cette stratégie doit aider les pays candidats sur la voie de leur adhésion à l'Union. Nous sommes résolument opposés à toute perte de souveraineté nationale, à tout renforcement du pouvoir des collectivités locales ainsi qu'à tout élargissement de l'Union européenne. Nous sommes par conséquent en désaccord total avec la philosophie du texte qui est détourné de l'objectif initial de la politique de cohésion à savoir réduire les disparités régionales. J'ai donc voté contre ce rapport.

Daniel Buda (PPE), în scris. – Regiunea Mării Adriatice și a Mării Ionice reprezintă o zonă cu diferențe socioeconomice considerabile între țările membre ale Uniunii Europene și celelalte state terțe. Strategia UE pentru această regiune, EUSAIR, reprezintă în acest fel o modalitate pentru a crea un echilibru din punctul de vedere al prosperității și al dezvoltării durabile între țările din această regiune, fie ele state membre ale UE, state cu statut de țară candidată sau „țară potențial candidată”.

Mercoledì 28 ottobre 2015

O evaluare realizată de către Comisia Europeană în 2013, cu privire la strategiile anterioare, mai precis Strategia UE pentru regiunea Mării Baltice (EUSBSR) și Strategia UE pentru regiunea Dunării (EUSDR) a arătat faptul că acestea au dus la intensificarea cooperării și, astfel, la apariția a sute de noi proiecte, precum și rețele, în regiunea Dunării și Mării Baltice. Aceste exemple oferă un argument solid pentru susținerea unei strategii similare în regiunea Mării Adriatice și a Mării Ionice.

Am votat în favoarea raportului referitor la Strategia UE pentru regiunea Mării Adriatice și a Mării Ionice deoarece această zonă are un potențial vast, care poate fi deblocat numai prin întreprinderea unor eforturi comune și coordonate de către toate țările din regiune.

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Considerando:

che le strategie macroregionali possono essere considerate uno strumento ai fini dell'integrazione europea e di una maggiore coesione territoriale, che si basa sulla cooperazione volontaria tra gli Stati membri e i paesi vicini per rispondere alle sfide comuni;

che l'EUSAIR (Strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica) è una nuova forma di cooperazione regionale che può assistere i paesi partecipanti candidati e potenziali candidati nel loro percorso verso l'UE, e costituisce un'importante componente della più ampia politica dell'UE relativa al Mediterraneo, espressa nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo;

che l'EUSAIR, quale parte della politica regionale dell'UE, è uno strumento dedicato alla promozione della coesione economica e sociale, i cui obiettivi principali sono la riduzione delle disparità tra le regioni, la promozione di una reale convergenza e l'incoraggiamento della crescita e dell'occupazione;

ho espresso voto favorevole.

James Carver (EFDD), *in writing*. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

David Casa (PPE), *in writing*. – I voted in favour of this report as it supports the EU strategy for the Adriatic and Ionian region, which I believe is a crucial part of social and economic cohesion strategy for this region. It stresses the importance of transparency and cooperation at regional level, which result in economic and social development. I agree with the recommendations made in the report for exploiting the enormous potential of the region, which would in turn result in endless benefits for the local people.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – Nel giugno 2014 la Commissione europea ha avviato una nuova strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica che riguarda principalmente la cosiddetta «economia blu». Si tratta della prima strategia macroregionale dell'UE che coinvolge una percentuale così elevata di paesi extra-UE. La relazione affronta molti elementi importanti, ma vi sono due paragrafi particolarmente critici. In uno si incoraggia a sfruttare appieno le possibilità offerte dal nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) nell'ottica di finanziare progetti nella regione. Tra i progetti presentati dall'Italia vi è quello che riguarda gli interventi di ristrutturazione generale dell'Ilva. In un secondo, si sottolinea l'importanza di una pianificazione comune degli investimenti a favore dello sviluppo di terminali di gas naturale liquefatto (GNL) e delle reti di gasdotti mancanti nella macroregione. Il riferimento sottinteso è alla TAP (Trans-Adriatic Pipeline). In ragione di questi ultimi elementi critici, ho votato astensione.

Caterina Chinnici (S&D), *per iscritto*. – La strategia europea per la macroregione adriatica e ionica è la prima a coinvolgere un numero così elevato di paesi non appartenenti all'Unione europea (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). La cooperazione che sarà portata avanti con la collaborazione di quattro Stati membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) favorirà l'allineamento delle politiche dei paesi limitrofi a quelle dell'Unione europea per affrontare insieme sfide comuni (come ad esempio quelle marittime o ambientali) che superano i confini nazionali e che debbono necessariamente contare sull'apporto e l'impegno di più paesi.

Mercoledì 28 ottobre 2015

La concentrazione su un numero limitato di obiettivi (crescita blu, collegare la regione, ambiente e turismo sostenibile) traccia la strada per l'avvio di progetti concreti alla ricerca di soluzioni a problematiche che riguardano più territori e sarà sicuramente foriera di opportunità di sviluppo.

Come si apprende dalla risoluzione, sono significative le potenzialità di crescita economica per tutti i paesi UE e non UE coinvolti dalla strategia, ma non va tralasciata l'importante rilevanza politica che essa riveste in quanto contribuirà alla stabilizzazione dell'area dei Balcani occidentali, che è stata nel recente passato teatro di conflitti e di guerre.

Per questi motivi ho votato a favore della relazione.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς. – Η έκθεση ορθά υποστηρίζει τη δημιουργία σήμανσης ποιότητας για τα θαλασσινά προϊόντα υψηλής ποιότητας που θα φέρει την ετικέτα Αδριατικής - Ιονίου, για να αυξηθεί η ανταγωνιστικότητα του τομέα και να παρέχεται στους καταναλωτές πιστοποίηση που να εγγυάται την ποιότητα των προϊόντων αλιείας και ιχθυοκαλλιέργειας.

Τονίζεται ότι η ανάπτυξη της υδατοκαλλιέργειας και θαλασσοκαλλιέργειας μπορεί να διαδραματίσει σημαντικό ρόλο όχι μόνον στην ανάκτηση ποικιλομορφίας ειδών αλλά επίσης στην αύξηση της οικονομίας στη περιοχή Αδριατικής και Ιονίου.

Salvatore Cicu (PPE), per iscritto. – Ho espresso il mio voto a favore della strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica. I paesi della regione adriatica e ionica sono stati particolarmente colpiti dalla crisi economica, con conseguente aumento della disoccupazione e dell'indebitamento, e hanno registrato un forte calo degli investimenti, sia pubblici sia privati.

La strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica rappresenta una grande opportunità poiché permette di orientare gli investimenti, particolarmente carenti negli ultimi anni, verso settori specifici e consente ad alcuni paesi della regione, candidati all'adesione all'UE (Albania, Montenegro, Serbia) o potenziali candidati (Bosnia-Erzegovina), di avvicinarsi all'Unione europea allineando le proprie politiche e lavorando a stretto contatto con gli Stati membri dell'UE.

La strategia si basa su 4 pilastri: crescita blu, collegare la regione, qualità dell'ambiente e turismo sostenibile e competitivo. Tra le principali priorità individuate dalla strategia: lo sviluppo del settore ittico e dell'acquacoltura, il miglioramento dei collegamenti con i corridoi europei, la tutela dell'ambiente marino e della biodiversità dell'ecosistema, la diversificazione dell'offerta turistica e una gestione del turismo sostenibile, l'integrazione dei Balcani occidentali nell'UE e la coerenza tra le strategie macroregionali dell'UE.

Alberto Cirio (PPE), per iscritto. – Ho votato a favore della relazione poiché la strategia EUSAIR offre ai paesi della regione un'opportunità eccezionale, quella cioè di voltare pagina rispetto ai problemi economici e politici del passato, lavorando insieme, sotto la guida della Commissione, onde perseguire la prosperità e lo sviluppo sostenibile. Inoltre concordo pienamente con il relatore sui pilastri adottati per la nuova strategia: la crescita blu (pesca marittima, acquacoltura, tecnologie blu, governance e servizi marittimi e marini), il collegamento della regione (trasporto marittimo, collegamenti intermodali con l'entroterra, reti energetiche), la qualità dell'ambiente (ambiente marino, habitat terrestri transnazionali e biodiversità) e il turismo sostenibile e competitivo (offerta turistica diversificata, gestione del turismo sostenibile e responsabile).

Infine l'obiettivo generale del programma è di fungere da motore per le politiche e l'innovazione della governance, favorendo l'integrazione europea tra gli Stati membri e gli Stati non membri dell'UE, utilizzando le ricche risorse naturali, culturali e umane dell'Adriatico e dello Ionio e rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale nell'area del programma, una strategia perfetta, a parer mio, per i fini europei di coesione e unione. Certo, per ragioni territoriali sono più interessato alla macroregione alpina (EUSALP) ma ben vengano questi tentativi di agglomerazione delle regioni per rendere più efficienti le politiche.

David Coburn (EFDD), in writing. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jane Collins and Mike Hookem (EFDD), *in writing*. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

Lara Comi (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa importante relazione di iniziativa del Parlamento che intende analizzare il problema della strategia dell'UE per la «Regione adriatico ionica». Questa iniziativa è stata avviata nel 2000 e costituita nel 2006 e comprende enti regionali e locali di otto paesi (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia, Albania, Montenegro, Serbia e Bosnia Erzegovina), con 70 milioni di persone.

La Regione adriatico ionica e il programma di cooperazione adriatico-ionica 2014-2020 rappresentano una grande opportunità per favorire l'integrazione e fungere da motore per il miglior utilizzo di risorse naturali, culturali e umane, rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale. La Commissione Juncker ha dichiarato che per ora non vi sarà alcun altro allargamento. Pertanto, il ruolo che svolgerà la Regione adriatico ionica acquista ancora più importanza per preparare le basi e le condizioni migliori per rendere i paesi dei Balcani occidentali sempre più vicini a quelli europei.

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – Nel giugno 2014 la Commissione europea ha avviato una nuova strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica. La strategia riguarda principalmente le opportunità dell'economia marittima: «crescita blu», trasporti terra-mare, connettività in campo energetico, protezione dell'ambiente marino e turismo sostenibile. Questi settori sono destinati a svolgere un ruolo cruciale per la creazione di posti di lavoro e il rilancio dell'economia nella regione.

Si tratta della prima strategia macro regionale dell'UE che coinvolge una percentuale così elevata di paesi extra-UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia) chiamati a cooperare con i paesi membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia).

Tuttavia, criticità importanti si rilevano in due paragrafi (10 e 64). Nel primo, si incoraggiano la Commissione, la BEI e i paesi partecipanti a sfruttare appieno le possibilità offerte dal FEIS nell'ottica di finanziare progetti nella regione. Nel secondo, si sottolinea l'importanza di una pianificazione comune degli investimenti a favore dello sviluppo di terminali di gas naturale liquefatto (GNL) e delle reti di gasdotti mancanti nella macroregione, in modo da contribuire a raggiungere una maggiore indipendenza e sicurezza energetica.

Per queste criticità ho deciso di astenermi.

Javier Couso Permy (GUE/NGL), *por escrito*. – Considero que este informe mezcla elementos positivos y negativos en la estrategia de la UE para la región del Adriático y del Jónico.

Por un lado, existe un compromiso por apoyar el desarrollo económico de estas regiones, incidiendo en aspectos como la sostenibilidad o el apoyo a las pymes y a sectores tradicionales como el turismo o la pesca.

Por otro lado, se dota a la UE de un papel director en una región en la que ni siquiera todos los Estados son miembros, imponiendo la adopción del acervo europeo y favoreciendo la inversión privada en sectores tan sensibles como la energía o el transporte.

En consecuencia, me he abstenido.

Andrea Cozzolino (S&D), *per iscritto*. – La strategia per la macroregione Adriatico-IoniO copre otto paesi equamente rappresentati da Stati membri dell'UE (Grecia, Italia e Slovenia) e da paesi extra UE (Albania, Montenegro, Serbia, Bosnia ed Erzegovina). La regione è la patria di più di 70 milioni di persone e svolge un ruolo chiave nel rafforzare la continuità geografica europea. Il governo italiano ha avuto un ruolo essenziale nella promozione della strategia, approvata proprio durante il nostro semestre. Essa si articola su quattro pilastri interdipendenti di rilevanza strategica, tutti egualmente funzionali agli obiettivi di una crescita sostenibile: Crescita blu, Collegare la regione (reti di trasporti ed energia), Qualità ambientale e Turismo sostenibile. Il pilastro «Collegare la regione» è stato quello che ha creato maggiore conflittualità. In commissione, nel testo di compromesso finale abbiamo inserito tra gli obiettivi il completamento del corridoio Baltico-Adriatico. In plenaria siamo riusciti a far passare un nostro emendamento per aggiungere una specifica menzione al suo completamento «lungo l'intera dorsale adriatico-ionica». Si tratta di un risultato importante e, per molti versi, insperato. Ora spetta ai governi trasformare la nostra iniziativa in atti concreti, dando sostanza a una strategia che,

Mercoledì 28 ottobre 2015

pensiamo, abbia importanti potenzialità ancora largamente inesprese.

Pál Csáky (PPE), *írásban*. – Az adriai- és jón-tengeri régió több mint 70 millió embernek ad otthont, és nyolc országot fed le, melyek közül négy uniós tagállam, három tagjelölt ország, Bosznia-Hercegovina pedig potenciális tagjelölt ország. A jelentéstervezetet támogattam szavazatommal a plenáris szavazás során, mivel az EUSAIR jó lehetőséget teremt a régió országai számára a fenntartható fejlődés serkentésére. A stratégia pillérei, illetve egyéb prioritásai elősegítik a gazdasági fejlődést, a munkahelyteremtést, ez pedig hozzájárul a régió stabilitásához.

Edward Czesak (ECR), *na piśmie*. – Niedawny kryzys gospodarczy wywarł znaczący wpływ na kraje regionu adriatycko-jońskiego, w szczególności na wysoką stopę bezrobocia, rozmiary zadłużenia, niewydolność i zahamowanie rozwoju gospodarek oraz spadek ilości inwestycji. Państwa regionu mają ogromny potencjał, który aktualnie nie jest wykorzystywany. Głosowałem za przyjęciem rezolucji, ponieważ tworzy ona instrumenty prawne pozwalające krajom regionu na opracowanie wspólnej strategii i skoordynowane działanie pod kierunkiem Komisji, a tym samym, w mojej ocenie, daje im niepowtarzalną szansę na szybki i zrównoważony rozwój, a państwu Bałkanów Zachodnich na zbliżenie się do UE.

Uważam, że zrealizowanie zakładanej przez rezolucję strategii rozwoju przyniesie korzyści zarówno państwom członkowskim UE, jak i państwom trzecim. Postulaty umiejętnego zarządzania gospodarką wodną, harmonizacji przepisów w tym zakresie, współpracy transgranicznej, wspólnej polityki ochrony środowiska, budowy infrastruktury drogowej i przesyłowej, promowania partnerstwa publiczno-prywatnego powinny przyczynić się do wzrostu konkurencyjności, tworzenia nowych miejsc pracy oraz zwiększyć ilość inwestycji, w tym również podmiotów zagranicznych. Rezolucja podkreśla znaczenie turystyki dla krajów regionu i zachęca je do promowania różnicowanej i konkurencyjnej oferty turystycznej. Realizacja tego postulatu przyniosłaby korzyści również Polakom, w tym wyborcom z mojego okręgu, którzy często obierają Włochy i Bałkany na miejsce swojego wakacyjnego wypoczynku.

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – I voted in favour of this report establishing an EU strategy for the Adriatic and Ionian region which as a region faces a set of common challenges including socio-economic disparities between different countries and regions. I voted in favour of amendments that address the infrastructure deficits that exist and also the inadequate interconnection of electricity grids.

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – Reprezentând a treia strategie macroregională a UE, EUSAIR include 8 țări, state membre și non-membre ale Uniunii și însumează peste 70 milioane de locuitori. Regiunea a fost afectată de-a lungul timpului de evenimente cu impact negativ major asupra regiunii.

Sperăm ca asemenea macroregiuni să reprezinte modele de bune practici și reușită la nivel european, pentru că ele pot aduce beneficii tuturor cetățenilor lor și pot contribui la redresarea economică și dezvoltarea durabilă prin armonizarea politicilor și reorientarea investițiilor. Pe de altă parte, autoritățile locale și regionale sunt principalii actori în zonă și numai printr-o colaborare eficientă și eforturi comune strategia regiunii Mării Adriatice și a Mării Ionice poate fi o reușită.

Nicola Danti (S&D), *per iscritto*. – L'approvazione della strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR), a favore della quale l'Italia ha giocato un ruolo essenziale durante il semestre di Presidenza dell'UE, costituisce una tappa importante per lo sviluppo dei paesi della regione. Oltre 70 milioni di cittadini che vivono nell'area Adriatico-Ionica avranno nuove opportunità di lavoro, di mobilità, di istruzione e di crescita attraverso un coordinamento politico ed amministrativo, sotto la guida della Commissione, che servirà anche a voltare pagina rispetto ai problemi economici e politici affrontati nel passato. I quattro pilastri di cui si compone la strategia riguardano la ristrutturazione e l'ampliamento delle infrastrutture energetiche e dei trasporti, con nuove interconnessioni con i corridoi TEN-T; lo sviluppo di un'offerta turistica e culturale che servirà a destagionalizzare il turismo; la crescita sostenibile attraverso l'economia blu per superare la crisi economica e tutelare maggiormente l'ambiente marino e costiero e, infine, una maggiore cooperazione tra i paesi della macroregione che permetterà di dare risposte comuni a emergenze come quella dell'immigrazione.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport d'initiative propose le soutien du Parlement européen sur la stratégie de l'Union pour la région adriatique et ionienne (EUSAIR). Il souligne la valeur ajoutée de cette stratégie, tout en rappelant l'importance du principe des «trois non» (pas de nouvelle législation, pas de nouvelle institution, pas de nouveaux financements) et attire l'attention sur la valeur ajoutée du modèle de gouvernance à multiniveaux. Le rapport identifie également plusieurs priorités de développement, à savoir la croissance bleue, le renforcement de l'interconnexion de la région, la qualité environnementale, ou encore tourisme durable et compétitif. La mise en place de stratégie macro-régionale est une démarche intéressante qu'il convient de soutenir. Il est nécessaire d'assurer une gouvernance efficace

Mercoledì 28 ottobre 2015

et des priorités ciblées. La prochaine stratégie macro-régionale devant être mise en place concernera la région alpine. Je soutiens pleinement cette initiative et j'ai voté en faveur de ce rapport.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *in writing*. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

Andor Deli (PPE), *írásban*. – 2012 decemberében az Európai Tanács felkérte a Bizottságot, hogy 2014 vége előtt mutassa be egy új, az adriai- és jón-tengeri stratégiára (EUSAIR) vonatkozó elképzeléseit, és ennek megfelelően 2014. június 17-én a Bizottság bemutatta a stratégiával kapcsolatos tervezetét. Az EUSAIR a harmadik uniós makroregionális stratégia, mely építeni tud a balti-tengeri és a Duna-régióra vonatkozó stratégiák tapasztalataira. Az adriai- és jón-tengeri régió több mint 70 millió embernek ad otthont, és nyolc országot fed le, melyek közül négy uniós tagállam (Horvátország, Görögország, Olaszország, Szlovénia), három tagjelölt ország (Albánia, Montenegró, Szerbia), Bosznia-Hercegovina pedig potenciális tagjelölt ország.

A jelentéstervezetet támogattam szavazatommal a plenáris szavazás során, mivel az EUSAIR jó lehetőséget teremt a régió országai számára a fenntartható fejlődés serkentésére. A stratégia pillérei („kék növekedés”, a régió infrastrukturális kapcsolatainak fejlesztése, környezetvédelem, fenntartható, versenyképes turizmus), illetve egyéb prioritásai (a nyugat-balkáni országok uniós integrációja, koherencia biztosítása a három uniós makroregionális stratégia valamint a nemzeti stratégiai projektek között) elősegítik a gazdasági fejlődést, a munkahelyteremtést.

Fontosnak tartom azonban hangsúlyozni, hogy minden makroregionális stratégia esetében az eredmények átfogó értékelésére van szükség. Biztosítani kell, hogy a stratégiák valóban európai hozzáadott értéket képviseljenek, és valós, kézzelfogható pozitív hatásokkal járjanak az érintett régióban.

Tamás Deutsch (PPE), *írásban*. – 2012 decemberében az Európai Tanács felkérte a Bizottságot, hogy 2014 vége előtt mutassa be egy új, az adriai- és jón-tengeri stratégiára (EUSAIR) vonatkozó elképzeléseit, és ennek megfelelően 2014. június 17-én a Bizottság bemutatta a stratégiával kapcsolatos tervezetét. Az EUSAIR a harmadik uniós makroregionális stratégia, mely építeni tud a balti-tengeri és a Duna-régióra vonatkozó stratégiák tapasztalataira. Az adriai- és jón-tengeri régió több mint 70 millió embernek ad otthont, és nyolc országot fed le, melyek közül négy uniós tagállam (Horvátország, Görögország, Olaszország, Szlovénia), három tagjelölt ország (Albánia, Montenegró, Szerbia), Bosznia-Hercegovina pedig potenciális tagjelölt ország.

A jelentéstervezetet támogattam szavazatommal a plenáris szavazás során, mivel az EUSAIR jó lehetőséget teremt a régió országai számára a fenntartható fejlődés serkentésére. A Stratégia pillérei („kék növekedés”, a régió infrastrukturális kapcsolatainak fejlesztése, környezetvédelem, fenntartható, versenyképes turizmus), illetve egyéb prioritásai (a nyugat-balkáni országok uniós integrációja, koherencia biztosítása a három uniós makroregionális stratégia valamint a nemzeti stratégiai projektek között) elősegítik a gazdasági fejlődést, a munkahelyteremtést.

Fontosnak tartom azonban hangsúlyozni, hogy minden makroregionális stratégia esetében az eredmények átfogó értékelésére van szükség. Biztosítani kell, hogy a stratégiák valóban európai hozzáadott értéket képviseljenek, és valós, kézzelfogható pozitív hatásokkal járjanak az érintett régióban.

Mireille D'Ornano (ENF), *par écrit*. – Ce rapport avait pour but de faire un bilan de la stratégie de l'Union pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne (EUSAIR). Il contenait deux axes principaux vis-à-vis de la stratégie proposée par l'Union européenne.

En favorisant l'interaction avec les collectivités locales des pays concernés (aussi bien membres de l'Union que tiers), il court-circuite les gouvernements nationaux et leur souveraineté et confère un pouvoir trop important aux collectivités. Cela s'inscrit dans la logique dite macrorégionale qui tend à dépasser les États membres pour appliquer des politiques européennes à des aires géographiques floues.

Mercoledì 28 ottobre 2015

En promouvant l'intégration de pays tiers, impliqués et explicitement mentionnés dans cette stratégie, l'Union européenne va à l'encontre des déclarations de la Commission européenne qui avait promis à maintes reprises son opposition à de nouveaux élargissements de l'Union.

Résolument opposée à la perte de souveraineté nationale des États membres ainsi qu'à l'élargissement de l'Union européenne, j'ai voté contre ce rapport.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), γραπτώς. – Παρά τα θετικά στοιχεία της έκθεσης, την καταψηφίζουμε στο σύνολό της διότι περιέχει γενικότητες και ασάφειες σε σοβαρά θέματα. Οι στρατηγικές που στηρίζονται σε ευχολόγια και προτροπές είναι καταδικασμένες να αποτύχουν. Η περιοχή της Αδριατικής και του Ιονίου για να αναπτυχθεί, απαιτείται πρωτίστως να υπάρξει ο καθορισμός των ΑΟΖ των εμπλεκόμενων χωρών και να ορισθούν στοχευμένες, χρηματοδοτούμενες και υλοποιήσιμες ενέργειες προς αναβάθμιση και βελτίωση της οικονομικής δραστηριότητας και κοινωνικής ζωής των πολιτών.

Norbert Erdős (PPE), írásban. – 2012 decemberében az Európai Tanács felkérte a Bizottságot, hogy 2014 vége előtt mutassa be egy új, az adriai- és jón-tengeri stratégiára (EUSAIR) vonatkozó elképzeléseit, és ennek megfelelően 2014. június 17-én a Bizottság bemutatta a stratégiával kapcsolatos tervzetét. Az EUSAIR a harmadik uniós makroregionális stratégia, mely építeni tud a balti-tengeri és a Duna-régióra vonatkozó stratégiák tapasztalataira. Az adriai- és jón-tengeri régió több mint 70 millió embernek ad otthont, és nyolc országot fed le, melyek közül négy uniós tagállam (Horvátország, Görögország, Olaszország, Szlovénia), három tagjelölt ország (Albánia, Montenegró, Szerbia), Bosznia-Hercegovina pedig potenciális tagjelölt ország.

A jelentéstervezetet támogattam szavazatommal a plenáris szavazás során, mivel az EUSAIR jó lehetőséget teremt a régió országai számára a fenntartható fejlődés serkentésére. A stratégia pillérei („kék növekedés”, a régió infrastrukturális kapcsolatainak fejlesztése, környezetvédelem, fenntartható, versenyképes turizmus), illetve egyéb prioritásai (a nyugat-balkáni országok uniós integrációja, koherencia biztosítása a három uniós makroregionális stratégia valamint a nemzeti stratégiai projektek között) elősegítik a gazdasági fejlődést, a munkahelyteremtést.

Fontosnak tartom azonban hangsúlyozni, hogy minden makroregionális stratégia esetében az eredmények átfogó értékelésére van szükség. Biztosítani kell, hogy a stratégiák valóban európai hozzáadott értéket képviseljenek, és valós, kézzelfogható pozitív hatásokkal járjanak az érintett régióban.

Bill Etheridge (EFDD), in writing. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

José Manuel Fernandes (PPE), por escrito. – A EUSAIR é a terceira estratégia macrorregional da UE e está bem colocada para tirar partido dos ensinamentos e experiências da Estratégia da UE para a Região do Mar Báltico e da Estratégia da UE para a Região do Danúbio. Esta estratégia baseia-se na cooperação existente na região, nomeadamente a Iniciativa Adriático-Jónica e a Euroregião Adriático-Jónica cujos membros são constituídos por 26 autoridades regionais e locais de sete países.

A EUSAIR abrange oito países igualmente representados por Estados-Membros da UE (Croácia, Grécia, Itália e Eslovénia) e por países terceiros, todos eles com estatuto de candidatos à adesão (Albânia, Montenegro e Sérvia) ou de potenciais candidatos (Bósnia-Herzegóvina). A região tem mais de 70 milhões de habitantes e desempenha um papel chave no reforço da continuidade geográfica na Europa.

A EUSAIR constitui uma oportunidade única para os países da região virarem uma nova página e deixarem para trás os problemas económicos e políticos, trabalhando em conjunto, orientados pela Comissão, em prol da prosperidade e do desenvolvimento sustentável.

Edouard Ferrand (ENF), par écrit. – J'ai voté contre cette délibération, parce qu'elle comporte des projets d'abandon de souveraineté nationale.

Mercoledì 28 ottobre 2015

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – O relatório propõe o desenvolvimento de uma estratégia macrorregional para a Região Adriática e Jónica, na linha de outros anteriores dedicados a outras grandes regiões ou bacias. As referências ao enquadramento de política macroeconómica da UE são parcas, o que neste caso é positivo, propondo-se essencialmente a valorização de fatores de desenvolvimento da região, de forma integrada e sustentável. Os princípios da Economia Azul são valorizados, a par da promoção de uma pesca que seja sustentável e que valorize os segmentos tradicionais; defende-se a proteção da qualidade ambiental e da biodiversidade; defende-se o estabelecimento de um turismo sustentável e com menos sazonalidade.

A noção de macrorregiões, envolvendo países da UE e outros que estão fora desse contexto, contribui para a aquisição de escala, o que pode beneficiar algumas estratégias de desenvolvimento. Este enquadramento e o âmbito deste território colocam, no entanto, a preocupação de que os investimentos estratégicos e de coesão, sendo absorvidos pela macrorregião, não poderão faltar, redundando numa ausência de financiamento estratégico e de coesão para os Estados-Membros envolvidos, ou seja, em detrimento das necessidades específicas de cada Estado-Membro.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL), *in writing*. – I voted in favour, as wording on immigration was added to the text.

Monika Flašíková Beňová (S&D), *písomne*. – Región Jadranského a Iónskeho mora čelí viacerým spoločným výzvam, počnúc zložitými politickými a ekonomickými okolnosťami v dôsledku historických udalostí až po veľké sociálne a ekonomické rozdiely medzi krajinami a regiónmi nachádzajúcimi sa v danej oblasti. Existuje tu takisto aj problém dobudovania potrebnej infraštruktúry, ako aj spojení pre elektrické káble. Ekosystém v tejto oblasti je ohrozený a poškodzovaný zásahmi ľudí.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), *γραφτώς*. – Καταψήφισα την έκθεση για τη στρατηγική της ΕΕ για την περιοχή της Αδριατικής Θάλασσας και του Ιονίου Πελάγους, καθώς περιλαμβάνει προτροπές για επίλυση του μεταναστευτικού με τρόπο που ευνοεί την εισροή κι άλλων μεταναστών.

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D), *in writing*. – The Adriatic-Ionian region faces a common set of challenges, ranging from difficult political and economic circumstances, due to past historical events, to big socio-economic disparities between different countries and regions. Significant infrastructure deficits exist, and there is inadequate interconnection of electricity grids. Ecosystems are threatened by increased human exploitation of marine and coastal ecosystems. Natural and man-made hazards are apparent. Furthermore, administrative and institutional capacities at national, regional and local level need to be reinforced.

I support the implementation of the EU strategy on Adriatic and Ionian region, as it is fundamental for blue growth, for connecting Europe, for environmental quality and sustainable and competitive tourism. We should focus on the weak pillars of this strategy and make sure that it provides a comprehensive framework for a coherent macro-regional strategy, as well as an action plan for cooperation between the participating EU and third countries.

İldikó Gáll-Pelcz (PPE), *írásban*. – Támogattam a jelentést, ugyanis az adriai- és jón-tengeri régióban hatalmas lehetőségek rejlenek, amelyeket csak a régió valamennyi országának közös és összehangolt erőfeszítései révén, a helyi és regionális hatóságok jelentős részvételével lehet kihasználni. A Bizottságnak különleges szerepet kell játszania iránymutatások és a stratégia végrehajtása során nyújtott támogatás útján.

Üdvözlöm a prioritásokat, melyek szerint kiemelten kell kezelni az erőforrás-hatékony halászathoz való alkalmazkodás és a halászati termékek előállításának és fogyasztásának fellendítését. Továbbá a kutatás és fejlesztés, valamint a tengerészeti ágazat alkalmazott innovációi számára, valamint a kék kutatás, innováció és készségek erősítése is fokozott figyelmet igényel a beruházásokkal együtt a humánerőforrás-fejlesztésbe.

Francesc Gambús (PPE), *por escrito*. – He votado a favor de la tercera estrategia macrorregional de la UE teniendo en cuenta que el pasado de la región está marcado por acontecimientos que han tenido efectos devastadores y duraderos en el desarrollo y la cooperación entre los países de esta zona. La EUSAIR ofrece una oportunidad excepcional para que los países de la región pasen página con respecto a sus problemas económicos y políticos del pasado trabajando juntos, bajo la dirección de la Comisión. Asimismo, es importante que la UE impulse la creación de una macrorregión en el Mediterráneo Occidental.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Elena Gentile (S&D), *per iscritto*. – Ho votato convintamente a favore della risoluzione del PE sull'attuazione della strategia UE per la regione Adriatico-Ionio (EUSAIR), perché la strategia, pur ancora in fase embrionale, costituisce uno strumento ad un tempo per promuovere lo sviluppo nella regione Adriatico-Ionio, ma anche l'integrazione dei paesi dei Balcani occidentali. La strategia non è nuova, in quanto è stata predisposta dalla Commissione nel 2012 su mandato del Consiglio europeo, e corredata successivamente di un piano d'azione e definitivamente approvata lo scorso dicembre e neppure prevede risorse comunitarie aggiuntive, poiché dovrà basarsi unicamente su quelle già disponibili e previste nell'ambito della politica di coesione.

Nondimeno, in questa fase, essa costituisce uno strumento molto importante per contribuire a promuovere a livello comunitario e nazionale progetti che attualmente non figurano tra le priorità dei programmi d'intervento europei e nazionali. Dal momento che in seno agli organismi di gestione, di recente creati, si sta aprendo il dibattito sulla individuazione dei primi progetti che gli Stati partecipanti dovrebbero concretamente impegnarsi a finanziare mobilitando le risorse disponibili. Per l'Italia, ciò potrà significare il prolungamento dei corridoi TEN lungo la dorsale adriatica e quindi l'estensione dell'alta velocità fino a Bari favorendo concretamente lo sviluppo del Mezzogiorno.

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich habe heute für den Bericht über die Strategie der Europäischen Union für die Region Adria-Ionisches Meer gestimmt, da ich den Ansatz der EU hierfür begrüße und ein starkes, gemeinsames Engagement für wichtig halte.

Jens Gieseke (PPE), *schriftlich*. – Heute habe ich mich für eine Stärkung der Region Adria-Ionisches Meer eingesetzt. Mit diesem deutlichen Zeichen der europäischen Solidarität bietet sich die Chance, diese Region langfristig zu stärken und weiterzuentwickeln.

Neena Gill (S&D), *in writing*. – The Adriatic-Ionian region faces a set of common challenges which need to be addressed. This includes difficult political and economic circumstances due to past historical events and socio-economic disparities between different countries and regions. Ecosystems are threatened due to increased human exploitation of marine and coastal ecosystems. Furthermore, administrative and institutional capacities at national regional and local level must be reinforced.

That is why I voted in favour of this report, which provides the platform for common actions and facilitates an exchange of information, best practice and experience. Importantly, it allows participating countries to learn from each other and to focus on a few key priorities that will bring real results and benefits to the everyday lives of the macro-regions' citizens.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of this report on the EU strategy for the Adriatic and Ionian region, which represents an opportunity to make regions and countries work more closely together and to develop synergies in the fields of tourism, fisheries, environment and maritime transport. The implementation of such a strategy will also allow the implementation of joint projects within this macro-region funded by the EU and the European Investment Bank.

Sylvie Goddyn (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre le rapport sur une stratégie de l'Union pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne. Cette stratégie pour l'Adriatique et la mer Ionienne couvre huit pays, dont quatre sont membres de l'Union (Croatie, Grèce, Italie et Slovénie) et quatre sont des pays tiers (Albanie, Monténégro, Serbie et Bosnie-Herzégovine).

Ce rapport illustre parfaitement la volonté de l'Union européenne de créer des macro-régions transfrontalières de façon à contourner les États membres. Il s'agit d'affaiblir le pouvoir des gouvernements centraux au profit des collectivités locales qui sont plus malléables pour les institutions européennes. De fait, les États concernés pourraient tout-à-fait traiter ces questions de manière multilatérales.

En outre, un train législatif pouvant en cacher un autre, il est évident que ce type de stratégie a également pour but de favoriser de futurs élargissements de l'Union européenne. Le rapport souligne ainsi, dans plusieurs paragraphes, qu'il s'inscrit dans une dimension d'intégration des pays candidats ou potentiellement candidats. Or, tout nouvel élargissement ne ferait que renforcer le pouvoir des institutions européennes au détriment des États et des peuples européens.

Tania González Peñas (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor tal y como hicimos en comisión, teniendo en cuenta que gran parte de nuestras propuestas fueron asumidas como compromisos. Entendemos que una estrategia de la UE en la región del Adriático y del Jónico se expresa en coordenadas multinivel que, a veces, se olvidan de espacios concretos de acción y de políticas verdes y azules para la región; no es así el caso. Aun así entendemos que algunas de las partes del dossier necesitan ser concretadas en mayor medida; sobre todo, aquellas que atienden a sectores como el turismo, que tienen que garantizarse de una manera sostenible y que, entendemos, requieren de dossieres a parte.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Theresa Griffin (S&D), *in writing*. – I, along with my fellow Labour MEPs, voted in favour of this report. Even though this report does not have an effect on the UK and macro-regional approach. The report is not about creating new institutions or new legislation; it provides the platform for common actions and facilitates, an exchange of information, best practice and experience. Importantly, it allows participating countries to learn from each other and to focus on a few key priorities that will bring real results and benefits to the everyday lives of the macro-regions' citizens.

Antanas Guoga (ALDE), *in writing*. – I voted for the report on an EU strategy for the Adriatic and Ionian region, and I believe that the EU strategy for the region launched by the Commission in June 2014 is an opportunity for this macro-region to make regions and countries work more closely together and to develop synergies and joint projects financed by EU funds and the European Investment Bank.

András Gyürk (PPE), *írásban*. – 2012 decemberében az Európai Tanács felkérte a Bizottságot, hogy 2014 vége előtt mutassa be az új, az adriai- és jón-tengeri stratégiára (EUSAIR) vonatkozó elképzeléseit. Ennek megfelelően 2014. június 17-én a Bizottság bemutatta a stratégiával kapcsolatos tervezetét. Az EUSAIR a harmadik uniós makroregionális stratégia, mely építeni tud a balti-tengeri és a Duna-régióra vonatkozó stratégiák tapasztalataira. Az adriai- és jón-tengeri régió több mint 70 millió embernek ad otthont, és nyolc országot fed le, melyek közül négy már uniós tagállam (Horvátország, Görögország, Olaszország, Szlovénia), három tagjelölt ország (Albánia, Montenegró, Szerbia), és egy potenciális tagjelölt ország (Bosznia-Hercegovina).

A jelentéstervezetet támogattam szavazatommal a plenáris szavazás során, mivel az EUSAIR jó lehetőséget teremt a régió országai számára a fenntartható fejlődés serkentésére. A stratégia pillérei („kék növekedés”, a régió infrastrukturális kapcsolatainak fejlesztése, környezetvédelem, fenntartható és versenyképes turizmus), illetve egyéb prioritásai (a nyugat-balkáni országok uniós integrációja, koherencia biztosítása a három uniós makro-regionális stratégia valamint a nemzeti stratégiai projektek között) elősegítik a gazdasági fejlődést, és a munkahelyteremtést.

Fontosnak tartom azonban hangsúlyozni, hogy minden makroregionális stratégia esetében az eredmények átfogó értékelésére van szükség. Biztosítani kell, hogy a stratégiák valóban európai értéket képviseljenek, és valós, kézzelfogható pozitív hatásokkal járjanak az érintett régióban.

Brian Hayes (PPE), *in writing*. – I chose to support this report because the region plays a key role in strengthening geographical continuity in Europe. The region's turbulent past is marked by events which had devastating and long-lasting effects on development and cooperation between the countries. More recently, the economic crisis has had a major impact on the region. Unemployment and indebtedness are reaching unprecedented heights. The economic recovery and growth in the ailing economies are hampered by falling investments, both public and private.

Roger Helmer (EFDD), *in writing*. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

Ivan Jakovčić (ALDE), *napisan*. – Glasao sam za izvješće Europskog parlamenta o Strategiji EU-a za jadransku i jonsku regiju, s obzirom da sam kao glavni izvjestitelj Odbora REGI, zajedno s drugim izvjestiteljima u sjeni, sukreator ovog za mene iznimno značajnog dokumenta. Kao predsjednik Jadransko-jonske euroregije aktivno sam radio na ekonomskom jačanju te snažnijoj međusobnoj integraciji i bržem približavanju cijele regije prema EU-u.

Između ostalog, na skupštini Jadransko-jonske euroregije donijeli smo zaključak o potrebi pokretanja takve EU strategije još 2009. godine, dok je 2010. godine naša inicijativa predstavljena u Odboru regija. Stoga mi je posebno važno da su se naša nastojanja prošle godine ostvarila donošenjem odluke Europskog vijeća o pokretanju EU strategije za jadransku i jonsku regiju.

Ovaj dokument predstavlja ujednačena stajališta većine političkih grupa u Europskom parlamentu te predstavlja koristan doprinos prije svega Europskoj komisiji, ali i drugim europskim tijelima prema kvalitetnoj implementaciji Strategije.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jean-François Jalkh (ENF), *par écrit*. – Cette stratégie pour l'Adriatique et la mer Ionienne couvre huit pays, dont quatre membres de l'Union (Croatie, Grèce, Italie, Slovénie) et quatre non-membres (Albanie, Monténégro, Serbie, Bosnie-Herzégovine).

Ce rapport illustre parfaitement la volonté de l'Union européenne de créer des macro-régions transfrontalières de façon à contourner la souveraineté des États membres. Il s'agit d'affaiblir les pouvoirs centraux au profit des collectivités locales, qui sont plus malléables pour les institutions européennes. De fait, les États concernés pourraient tout à fait traiter ces questions de manière multilatérale.

En outre, il est évident que ce type de stratégie préfigure également les futurs élargissements de l'Union. Le rapport indique, dans plusieurs paragraphes, qu'il s'inscrit dans une dimension d'intégration des pays candidats ou potentiellement candidats. Or, tout nouvel élargissement ne ferait que renforcer le pouvoir des institutions européennes au détriment des États et des peuples européens.

J'ai voté contre.

Diane James (EFDD), *in writing*. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore my fellow MEPs and I voted against this report.

Marc Joulaud (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Ivan JAKOVČIĆ sur la stratégie de l'Union européenne pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne. Le rapport souligne la valeur ajoutée de la stratégie, tout en rappelant l'importance du principe des «trois non» (pas de nouvelle législation, pas de nouvelle institution, pas de nouveaux financements), puisque les macrorégions sont des cadres qui doivent s'appuyer sur les synergies créées par les politiques et les fonds existants. Le rapport identifie avec pertinence plusieurs priorités de développement pour les quatre piliers de la stratégie, à savoir la croissance bleue, les interconnexions, l'environnement et le tourisme.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

Philippe Juvin (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui appuie la Communication de la Commission sur la nouvelle stratégie de l'UE pour l'Adriatique et la mer Ionienne, avec pour priorités la croissance bleue, l'environnement et le tourisme durable et compétitif dans cette zone.

Barbara Kappel (ENF), *schriftlich*. – Diesen Bericht kann man unterstützen, da er überwiegend sinnvolle Vorschläge zur Entwicklung der Regionen, insbesondere in umweltpolitischer Hinsicht, macht.

Afzal Khan (S&D), *in writing*. – I voted for this report, as the strategy will allow participating countries to learn from each other and to focus on a few key priorities that will bring real results and benefits to the everyday lives of the macro-region's citizens.

Kashetu Kyenge (S&D), *per iscritto*. – Con il voto a questa risoluzione abbiamo contribuito a segnare una nuova tappa per lo sviluppo della regione adriatica e ionica. Le strategie macroregionali costituiscono uno strumento importante di integrazione e di cooperazione territoriale; nel caso concreto, l'EUSAIR può inoltre contribuire ed assistere i paesi partecipanti e potenziali candidati nel loro percorso verso l'Unione europea nonché costituire un'importante componente della più ampia politica dell'UE relativa al Mediterraneo, espressa nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo. Poiché tutta la regione si trova ad affrontare importanti sfide migratorie, abbiamo chiesto che la futura ridefinizione delle priorità di EUSAIR si concentri sulle questioni sociali e umanitarie che interessano tutta la regione e favorisca uno scambio di buone prassi nel settore dell'accoglienza dei migranti.

Giovanni La Via (PPE), *per iscritto*. – La nuova strategia per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) si inserisce all'interno del più ampio progetto della Commissione Juncker, la quale ha deciso di orientarsi verso il rilancio dell'economia europea attraverso il piano di investimenti e il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Vorrei sottolineare che il Parlamento europeo ha approvato l'emendamento riguardante il completamento del corridoio Baltico-Adriatico, che consentirà l'estensione all'intera dorsale Adriatico-Ionio da Ravenna fino a sud, collegando le rotte del trasporto marittimo e i porti con altre parti d'Europa.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Jakovcic concerne la stratégie de l'UE pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne (EUSAIR) présentée par la Commission en juin 2014. Il s'agit d'une stratégie macro-régionale couvrant huit États membres (Croatie, Grèce, Italie et Slovénie). Les autres pays tiers ont soit le statut de candidat ou de candidat potentiel à l'adhésion de l'UE. Le problème de cette stratégie est qu'elle cible directement les collectivités territoriales en faisant l'impasse sur les États. Par ailleurs, elle manifeste une dimension hégémonique de l'UE qui crée une politique spécifique pour quelques États alors qu'on devrait traiter le problème de manière bilatérale. Enfin, le texte promeut l'élargissement de l'UE. J'ai donc décidé de voter contre ce texte qui est un nouveau coup de boutoir contre la souveraineté des États.

Andrew Lewer (ECR), *in writing*. – EU macro-regional strategies, based on deeper political and economic cooperation between a specific group of EU Member States and third countries, can provide real added value. British Conservatives felt able to support the Jakovčić report's positive view of the EU's third macro-regional strategy for the Adriatic and Ionian region (EUSAIR) today, as a case in point. It provides an overall framework for greater intergovernmental policy coordination and a more effective business environment for companies and investors, and addresses gaps and practical difficulties that currently affect the single market. The EUSAIR will be implemented using the region's existing EU and national funding and it therefore fits our guiding principles of no new EU funds, no additional EU-level structures and no new EU legislation.

Where isolated paragraphs did give cause for concern, our Members made their objections clear through split, roll-called votes: notably on paragraph 23, relating to an integrated European approach to migration and a shift in national asylum policies; paragraph 68, in relation to alarmist language on onshore and offshore oil and gas exploration; and paragraph 84, which contained a proposal to establish a new regional centre for disaster preparedness, the added value of which was not clearly defined.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – Considero que este informe mezcla elementos positivos y negativos en la estrategia de la UE para la región del Adriático y del Jónico.

Por un lado, existe un compromiso por apoyar el desarrollo económico de estas regiones, incidiendo en aspectos como la sostenibilidad o el apoyo a las pymes y a sectores tradicionales como el turismo o la pesca.

Por otro lado, se dota a la UE de un papel director en una región en la que ni siquiera todos los Estados son miembros, imponiendo la adopción del acervo europeo y favoreciendo la inversión privada en sectores tan sensibles como la energía o el transporte.

En consecuencia, me he abstenido.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Strategija EU-a za jadransko-jonsku regiju ima za cilj osigurati održivi gospodarski rast i razvoj, ekološku i energetska održivost te socijalnu i teritorijalnu koheziju. Ona je važna i zbog utjecaja na zemlje koje nisu članice Europske unije, a dio su strategije za proširenje te uključuje suradnju svih razina – europske, nacionalne, regionalne i lokalne.

Izbjeglička kriza pokazala je nedostatke razvijenosti ove regije i potrebu za većom kohezijom. Nedostatak komunikacije među državama u regiji i nerazvijenost su zasigurno pridonijeli kaotičnoj situaciji u kojoj se trenutno nalazimo. Preduvjeti za implementaciju strategije su jačanje institucijskog kapaciteta i učinkovitosti javne uprave, postavljanje zakonodavnih okvira te osiguravanje resursa i kvalificiranog administrativnog osoblja posvećenog provedbi EUSAIR-a.

Podržala sam izvješće o Strategiji EU-a za jadransko-jonsku regiju te kao zamjenski član REGI odbora, i s obzirom da dolazim iz regije, smatram bitnim istaknuti potrebu za provedbom Strategije i razvojem ovog dijela Europe budući da su njeni potencijali neiskorišteni. Posebno naglašavam kako uspješnost makroregionalnih strategija kao što je ova ovisi o volji država u regiji, pravovremenoj priprema projekata te snažnoj regionalnoj suradnji i usklađenosti u svim politikama na svim razinama.

Vladimír Maňka (S&D), *písomne* – Stratégia si dáva za cieľ využiť potenciál jadransko-iónskeho regiónu, ktorý má 70 miliónov obyvateľov. Vychádza zo štyroch základných pilierov, v rámci ktorých sú navrhnuté rozvojové aktivity.

Mercoledì 28 ottobre 2015

V rámci cieľov Európskej územnej spolupráce sa vytvára program jadransko-iónskej spolupráce na roky 2014-2020, ktorá zahŕňa spoluprácu členských krajín EÚ (Chorvátska, Slovinska, Grécka a Talianska) a nečlenov EÚ (Albánska, Bosny a Hercegoviny, Čiernej Hory a Srbska).

Stratégia predstavuje významný krok pri integrácii krajín Balkánu a ich vstupe do EÚ.

Νότης Μαρτιάς (ECR), γραπτώς. – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης σχετικά με μια στρατηγική της ΕΕ για την περιφέρεια της Αδριατικής και του Ιονίου Πελάγους, διότι είναι πλήρης και τεκμηριωμένη καθώς και για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 27/10/2015.

Dominique Martin (ENF), par écrit. – J'ai voté contre. Ce rapport donne l'opinion du Parlement européen sur la stratégie de l'Union pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne. Cette région couvre huit pays, parmi lesquels la moitié est membre de l'UE (Croatie, Grèce, Italie et Slovénie), trois ont le statut de «candidat à l'adhésion» (Albanie, Monténégro et Serbie) et un a le statut de «candidat potentiel» (Bosnie-Herzégovine). Nous nous sommes opposés à ce rapport pour deux raisons: d'abord, parce qu'il promeut l'élargissement de l'Union, à laquelle nous nous opposons formellement. Ensuite parce qu'il aborde la stratégie macrorégionale de l'Union et se mêle d'affaires qui ne concernent qu'un petit groupe de pays de l'Union: une approche européenne est donc inutile, de simples accords bilatéraux suffiraient.

David Martin (S&D), in writing. – Through this report Parliament has responded to recent updates on the implementation of the Adriatic and Ionian region strategy. Although not directly affecting the UK, the report draws conclusions about best practice in regional development. I supported the report as the exchange of information at EU level is beneficial to all areas of regional development.

Fulvio Martusciello (PPE), per iscritto. – A favore della relazione concernente una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica. Il programma di cooperazione Adriatico-Ionio 2014-2020 è un programma nell'ambito del secondo obiettivo della politica di coesione – Cooperazione territoriale europea che comprende quattro Stati membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro paesi IPA (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia).

Le potenzialità della regione adriatica e ionica sono ampie e possono essere sfruttate unicamente attraverso l'impegno comune e coordinato da parte di tutti i paesi della regione, con una elevata partecipazione degli enti locali e regionali. Obiettivo generale del programma è quello di fungere da motore per le politiche e l'innovazione della governance, incoraggiando l'integrazione europea tra gli Stati membri e gli Stati non membri dell'UE, utilizzando tutte le risorse naturali, culturali e umane dell'Adriatico e dello Ionio, affinché possano essere rafforzate la coesione economica, sociale e territoriale nell'area del programma.

Barbara Matera (PPE), per iscritto. – La regione adriatica e ionica è stata caratterizzata da eventi che hanno avuto effetti devastanti in materia di sviluppo e cooperazione tra i paesi. Si tratta di problemi connessi alla crisi economica, alla disoccupazione nonché all'indebitamento, con percentuali di incidenza elevatissime e senza precedenti. Da ciò è derivato un forte calo degli investimenti, sia pubblici che privati, che si pone di ostacolo alla ripresa economica. Queste circostanze spiegano la mia adesione alla proposta del relatore Jakovcic, che confida nella strategia EUSAIR presentata dalla Commissione su richiesta del Consiglio europeo. La strategia EUSAIR vuole infatti sfruttare le effettive potenzialità economiche della regione adriatico- ionica attraverso la cooperazione dei paesi interessati e di attori dunque non solo locali, ma anche nazionali ed internazionali.

Georg Mayer (ENF), schriftlich. – Sowohl ein Frühwarnsystem, welches für die Verhinderung von natürlichen oder durch Industrie, Verkehr oder andere Aktivitäten bedingten Katastrophen wie beispielweise Überschwemmungen, Bränden und Rohstoffgewinnungsaktivitäten in der Adria geschaffen wird, als auch die Verbesserung der Verkehrsinfrastruktur sind wichtige Veränderungen. Der Bericht macht überwiegend sinnvolle umweltpolitische Vorschläge zur Entwicklung der Region. Daher habe ich diesem Bericht zugestimmt.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), par écrit. – La commission a proposé en 2014 une 3ème stratégie de l'UE pour une macro région: la région Adriatique et Ionienne (EUSAIR). La proposition se base sur la coopération existante dans la région, principalement l'Initiative Adriatique-Ionienne qui a commencé en 2000 avec la signature de la Déclaration d'Ancône et l'Eurorégion adriatique-ionienne créée en 2006. EUSAIR couvre 8 pays: 4 états membres de l'UE (Croatie, Grèce, Italie, Slovénie) et 4 pays non-membres (Albanie Monténégro Serbie et Bosnie Herzégovine). Le rapport décrit les caractéristiques de la macro région, les difficultés et les opportunités auxquelles elle est confrontée, et il appelle à des actions spécifiques sur la croissance bleue, la connexion des régions, la qualité de l'environnement, le tourisme durable et

Mercoledì 28 ottobre 2015

compétitif. Mais il plaide pour une mise en oeuvre via des partenariats public-privé. Le découpage artificiel de telles «macro-régions» en Europe pose aussi un problème démocratique. Pour cette raison je vote contre.

Nuno Melo (PPE), por escrito. – A terceira estratégia macrorregional da União Europeia é a Estratégia da União Europeia para a Região Adriática e Jónica. Esta região desempenha um papel crucial na posição geoestratégica da União Europeia, cujo potencial apenas poderá ser aproveitado com base esforços e participação conjunta de desenvolvimento da região. Trata-se da definição de um conjunto de prioridades, de forma a obter resultados que possam beneficiar toda a região. Apresentei, neste sentido, o meu voto concordante com a estratégia definida pela UE.

Roberta Metsola (PPE), in writing. – I voted in favour of this resolution as it stresses the need further to develop transport and energy connections among the participating countries as well as between them and their other neighbours. It is crucial that the network infrastructure gap in the Adriatic-Ionian area is addressed in order to increase the region's socioeconomic development. The Union's strategy and the funding allocated to the region should address these issues.

Louis Michel (ALDE), schriftelijk. – De gebeurtenissen na het uiteenvallen van Joegoslavië hebben een verwoestende en langdurige hypotheek gelegd op de economische ontwikkeling en de samenwerking tussen de landen in de Adriatische en de Ionische regio. In de voorbije jaren werd deze regio ook hard getroffen door de economische crisis. De EU heeft met haar derde macroregionale strategie gekozen voor een plan van aanpak dat ervoor moet zorgen dat deze landen, via gerichte samenwerking, hun politieke en economische problemen definitief achter zich kunnen laten. Omdat het gebied een belangrijke rol speelt bij het versterken van de geografische continuïteit in Europa, zijn strategische en slimme investeringen voor de hele regio noodzakelijk. Tegelijk heeft deze regio een enorm potentieel, dat pas kan worden benut als alle landen in de regio samenwerken. Met de strategische investeringsfondsen die de EU rijk is, kunnen noodzakelijke investeringen worden gedaan in energienetwerken tussen de landen, het wegwerken van “missing links” in de infrastructuur, innovaties in de scheepvaart en visserij en het ontwikkelen van de toeristische troeven van de regio. De Eusair stelt ook de landen van de westelijke Balkan die geen EU-lid zijn, in staat samen te werken met de lidstaten van de EU.

Marlene Mizzi (S&D), in writing. – The Adriatic-Ionian region faces a common set of challenges, ranging from difficult political and economic circumstances, due to past historical events, to big socio-economic disparities between different countries and regions. The report in my opinion tries to find solutions to all these challenges and therefore contributes to all four pillars of the strategy (blue growth; connecting Europe; environmental quality and sustainable and competitive tourism).

Csaba Molnár (S&D), írásban. – Az Európai Tanács 2012 decemberében felkérte a Bizottságot, hogy 2014 végéig terjessze elő az Európai Unió új adriai- és jón-tengeri régióra vonatkozó stratégiáját (EUSAIR). A Bizottság 2014. június 17-én ismertette az EUSAIR-t.

Az EUSAIR a balti-tengeri régióra és a Duna-medence régiójára vonatkozó uniós stratégiák után a harmadik uniós makroregionális politika. A stratégia a régió belüli együttműködésen, főként a 2000-ben, az Anconai Nyilatkozat aláírásával elindított adriai- és jón-tengeri kezdeményezésen és a hét tagként részt vevő ország 26 regionális és helyi hatóságát tömörítő adriai- és jón-tengeri eurorégió 2006. évi létrehozásán alapul. Az EUSAIR nyolc országra terjed ki, a régió több mint 70 millió embernek ad otthont.

A Parlament Regionális Fejlesztési Bizottsága által benyújtott, parlamenti állásfoglalásra irányuló indítvány szerint az EUSAIR egyedülálló alkalmat kínál a régió számára ahhoz, hogy együttműködés révén, a Bizottság iránymutatása mellett túllendüljön a múltbeli gazdasági és politikai problémákon, a jólétre és a fenntartható fejlődésre törekedve. Rámutat, hogy a régióban hatalmas lehetőségek rejlenek, amelyeket csak a régió valamennyi országának közös és összehangolt erőfeszítései révén, a helyi és regionális hatóságok jelentős részvételével lehet kihasználni. Úgy véli, hogy az EUSAIR történelmi jelentőségűnek bizonyul majd mind a részt vevő országok, mint az Unió egésze szempontjából.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), por escrito. – A criação de uma Estratégia da União Europeia para a Região Adriática e Jónica deu origem à EUSAIR, uma estratégia macrorregional da União Europeia que desempenha um papel fundamental no desenvolvimento desta região, representando um novo modelo de governação a diversos níveis.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Através da cooperação entre os Estados-Membros e países terceiros na prossecução de objetivos comuns, promove-se uma coesão económica e social, reduzindo disparidades existentes entre as regiões, estimulando o emprego e o crescimento económico.

O estabelecimento de diversas prioridades para a EUSAIR desdobra-se em áreas importantes que serão desenvolvidas no futuro, que contribuirão para um crescimento económico e social da região, nomeadamente, o crescimento azul, a qualidade ambiental e o turismo sustentável e competitivo.

Voto favoravelmente o presente relatório que irá proporcionar benefícios para toda a Região Adriática e Jónica, inclusive para os países terceiros participantes que estarão em harmonia política, social e económica com os Estados-Membros.

Sophie Montel (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Jakovcic concerne la stratégie de l'UE pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne (EUSAIR) présentée par la Commission en juin 2014. Il s'agit d'une stratégie macro-régionale couvrant huit États membres (Croatie, Grèce, Italie et Slovénie). Les autres pays tiers ont le statut soit de candidat soit de candidat potentiel à l'adhésion à l'Union.

Le problème de cette stratégie est qu'elle cible directement les collectivités territoriales, en faisant l'impasse sur les États. Par ailleurs, elle manifeste une dimension hégémonique de l'Union, qui crée une politique spécifique pour quelques États alors qu'on devrait traiter le problème de manière bilatérale. Enfin, le texte promeut l'élargissement de l'Union. J'ai donc décidé de voter contre ce texte qui est un nouveau coup de boutoir contre la souveraineté des États.

Claude Moraes (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the report, which provides the platform for common actions and facilitates an exchange of information, best practice and experience. Importantly, it allows participating countries to learn from each other and to focus on a few key priorities that will bring real results and benefits to the everyday lives of the macro-regions' citizens.

Nadine Morano (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport relatif à la stratégie de l'Union européenne pour la région adriatique et ionienne. Ce texte rappelle que la stratégie macrorégionale existante en faveur des huit pays frontaliers de la mer Baltique a donné de bons résultats et permis au Danemark, à l'Allemagne, à l'Estonie, à la Lettonie, à la Lituanie, à la Pologne, à la Finlande et à la Suède de donner des réponses à plusieurs défis communs de la zone (création d'un environnement durable, renforcement de la prospérité, amélioration de l'accessibilité et de l'attractivité et garantie du maintien de la sécurité). Il souligne le succès de ces structures-cadres qui permettent d'améliorer l'articulation des différentes politiques de l'Union sans pour autant recourir à de nouvelles législations, institutions ou financements supplémentaires. Ce rapport identifie la croissance bleue, l'interconnexion de la région, la qualité environnementale et le tourisme durable comme priorités de développement pour la région adriatique et ionienne.

Alessia Maria Mosca (S&D), *per iscritto*. – Approviamo questa relazione che intende sottolineare l'importanza strategica di promuovere il processo di integrazione e allargamento, la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato a livello europeo attraverso gli strumenti e i mezzi della strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR).

Abbiamo bisogno di imprimere un nuovo slancio al rafforzamento della pace, della coesione sociale, dello sviluppo economico, della sostenibilità ambientale e della sicurezza nell'Europa sudorientale. A tal fine, risulta indispensabile un maggiore coinvolgimento di tutte le parti interessate, compresa la società civile.

La EUSAIR dovrà contribuire al processo di adesione all'Unione europea dei paesi dei Balcani occidentali, fornendo loro la possibilità di cooperare strettamente con gli Stati membri dell'UE e facendo fronte alle sfide comuni a livello regionale. Invitiamo, quindi, i paesi dei Balcani occidentali a essere pienamente ed efficacemente partecipi di tutte le fasi di attuazione, migliorando la connettività tra di loro e con il resto dell'Unione europea, compreso il corridoio adriatico-ionio.

Chiediamo, infine, alla Commissione di perseguire la massima efficienza nell'uso di tutti gli strumenti di finanziamento disponibili, allo scopo di ottimizzare l'impatto, conseguire risultati migliori e incoraggiare la crescita economica sostenibile della regione.

Mercoledì 28 ottobre 2015

József Nagy (PPE), *írásban*. – Az Európai Unió egyik alap gondolata az országhatárokon átívelő együttműködés és ezen kooperációk előmozdítása és támogatása. A makro regionális együttműködés ennek az egyik legmeggyőzőbb formája. Két sikeres, a balti-tengeri és a Duna régióra vonatkozó stratégia után egyértelműnek tűnik ennek a projektnek a bővítése és további makrorégiók létrehozása. Az adriai-és jón tengeri makrorégió, hasonlóan az előző kettőhöz, egy egységes földrajzi régiót ölel fel, amelynek egyértelműen a javára válhat az egységes kezelés. Azoknak az országoknak, amelyek érintettek ebben az együttműködésben is sok pozitívumot jelenthet, mint a nemzetközi kapcsolatok javítása, szorosabb politikai együttműködés, bizonyos politikai és gazdasági ágazatok specializálódása. Az EUSAIR esetében ez a makroregionális együttműködés sokban hozzájárulhat a még nem uniós tagországok többoldalú fejlődéséhez, és az EU-val való szorosabb együttműködéshez.

A stratégia mind a négy pillére alapvetően részletesen ki van dolgozva és egyértelműen a régióra jellemző és a fejlődéshez szükséges területeket öleli fel. Ahhoz viszont, hogy az egészprojekt ne veszítse értelmét, elejét kell venni egy felesleges bürokratikus rendszer kialakulásának és emellett ragaszkodni kell a makrorégió szubszidiaritás elvén alapuló többszintű, kormányzásának létrehozásához és fenntartásához, hiszen a régiót érintő kérdésekben a helyi és regionális szereplők tudnak a leghatékonyabban cselekedni és az ő együttműködésük a más, magasabb szintű intézményekkel jelentheti a régió effektív működésének az alapját.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – The European Council of December 2012 invited the Commission to present a new EU strategy for the Adriatic and Ionian region (EUSAIR) before the end of 2014. I voted for this report, which will implement EUSAIR, following the model of the EU strategy for the Baltic Sea region.

Norica Nicolai (ALDE), *în scris*. – Am votat în favoarea raportului privind strategia UE pentru regiunea Mării Adriatice și Ionice deoarece consider că este un raport care aduce completări importante propunerii venite din partea Comisiei.

Am avut ocazia de a fi raportorul pe acest dosar în cadrul Comisiei pentru pescuit și cunosc îndeaproape raportul scris de colegii din comisia pentru dezvoltare regională. Mă bucur să constat că raportul final al Comisiei pentru dezvoltare regională conține și sugestiile făcute de mine și de colegii mei în cadrul raportului de opinie din Comisia pentru pescuit, deoarece regiunea Mării Adriatice și Ionice reprezintă un caz special din punctul de vedere al poluării și al resurselor marine disponibile. Este o strategie complexă din multe motive, dar cred că motivul principal este acela că privește atât state membre UE, cât și state non-membre, care nu au mereu aceeași legislație sau aceleași standarde cu ale noastre.

Cred că acest raport completează în punctele esențiale strategia propusă de Comisie și aștept să văd rezultatele pe care aceasta le va produce.

Liadh Ní Riada (GUE/NGL), *in writing*. – This report proposes an EU strategy for the Adriatic and Ionian region. In doing so, it describes the special characteristics of the Adriatic-Ionian macro-region and the difficulties and opportunities that it faces, and calls for specific action to be taken. However, the strategy put forward is based on the 'three NOs' principle – no new legislation, no new institutions, no new funding. The strategy can therefore use only the already existing EU financial resources and tools, and funding in this report is placed in the context of the Europe 2020 strategy with the strict conditions that entails.

There are a number of other concerns with the report, such as support for contentious major projects, and a call to non-EU states to accelerate the implementation of sectoral acquis, such as the Water Framework Directive, as a condition of accession to the EU.

Therefore, while there are positive aspects to the report, I abstained on this motion.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht über eine Strategie der EU für die Region Adria Ionisches Meer fordert einen nachhaltigen Umgang mit den marinen Ressourcen in dieser Region. Gerade umweltpolitisch und für den wirtschaftlichen Aufschwung sind das die richtigen Ansätze, um die Region zu fördern. Ich habe für diesen Bericht gestimmt.

Urmas Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Toetasin. Pean oluliseks, et kõigil Euroopa riikidel oleks ELi liikmesuse perspektiiv. Samuti on oluline, et need riigid tegeleksid jätkuvalt korruptsioonivastase võitluse, õigusriigi arendamise ja inimõiguste tagamisega.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pier Antonio Panzeri (S&D), *per iscritto*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho dato il mio voto favorevole alla relazione sulla strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica in quanto ritengo che le strategie macro regionali, fondate su cooperazione, integrazione e coordinamento, siano uno strumento importante per raggiungere risultati tangibili. Rispondere insieme alle sfide comuni è fondamentale per superare gli squilibri socioeconomici tra i paesi vicini e rafforzare la coesione territoriale. La strategia potrebbe portare, infatti, importanti benefici anche ai paesi candidati e potenziali candidati della regione. La macroregione adriatica e ionica necessita di una comune e attenta gestione perché, per sua stessa peculiare conformazione geografica, risulta maggiormente vulnerabile all'inquinamento e allo sfruttamento eccessivo degli stock ittici. La comunicazione della Commissione sottolinea come questa strategia non necessiti di norme aggiuntive, istituzioni o fondi che sono infatti già forniti dal Programma di cooperazione transnazionale Adriatico-Ionio 2014-2020 (ADRION).

Margot Parker (EFDD), *in writing*. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

Aldo Patriciello (PPE), *per iscritto*. – Ritengo essenziale sottolineare l'importanza geostrategica e geopolitica della strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica. A seguito del mio personale e comprovato interesse per la questione, mi preme tuttavia sottolineare la mancanza, nella strategia, della previsione di un completamento del corridoio baltico-adriatico da Ravenna ad Ancona-Pescara-Teroli-Foggia-Bari-Brindisi. Per la piena realizzazione della strategia, per aiutare lo sviluppo di regioni in crisi come quelle del Sud Italia e per sfruttare appieno il potenziale dell'area auspico quindi che una tale previsione possa infine materializzarsi. Ho deciso quindi di accordare il mio voto favorevole.

Marijana Petir (PPE), *napisan*. – Podržavam Strategiju EU-a za jadransku i jonsku regiju, jer smatram kako će ona omogućiti bolju suradnju zemalja regije u vidu promicanja pomorskog sektora, očuvanja mora, razvoja prometnih i energetskih mreža i poticanja turizma te time izravno utjecati i na poboljšanje života 70 milijuna stanovnika te regije.

Program podrške i ulaganja kojeg donosi Strategija može doprinijeti razvoju gospodarstva, a samim time i otvaranja novih radnih mjesta u zemljama regije, a upravo to za većinu njih i predstavlja jedan od najvećih izazova. Pozdravljam ideju održivog korištenja i promicanja svih prirodnih ljepota i bogatstava koje zemlje te regije imaju, a koja nisu prepoznata i/ili čiji kapaciteti nisu u potpunosti iskorišteni.

Što se Hrvatske tiče, ulaganje u postizanje održivog i kvalitetnog turizma je svakako nešto pozitivno te može jamčiti bolju budućnost Hrvatskoj. Također, obzirom da je sastavni dio mediteranskog koridora i pravac Rijeka-Zagreb-Budimpešta, a između ta dva paralelna pravca nalazi se i poveznica Zagreb-Slovenija, on je od izuzetne važnosti i za Republiku Hrvatsku. Riječ je o cestovnom i željezničkom koridoru preko kojeg će Hrvatska biti spojena i na Baltičko-jadranski koridor koji ide od Baltičkog mora kroz Poljsku, preko Beča i Bratislave do sjeverne Italije.

Florian Philippot (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Jakovcic concerne la stratégie de l'UE pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne (EUSAIR) présentée par la Commission en juin 2014. Il s'agit d'une stratégie macro-régionale couvrant huit États membres (Croatie, Grèce, Italie et Slovénie). Les autres pays tiers ont soit le statut de candidat ou de candidat potentiel à l'adhésion de l'UE. Le problème de cette stratégie est qu'elle cible directement les collectivités territoriales en faisant l'impasse sur les États. Par ailleurs, elle manifeste une dimension hégémonique de l'UE qui crée une politique spécifique pour quelques États alors qu'on devrait traiter le problème de manière bilatérale. Enfin, le texte promeut l'élargissement de l'UE. J'ai donc décidé de voter contre ce texte qui est un nouveau coup de boutoir contre la souveraineté des États.

Tonino Picula (S&D), *napisan*. – Snažno pozdravljam i podržavam kreiranje treće europske makroregije. Jadransko-jonska strategija za sada obuhvaća četiri zemlje članice i četiri zemlje aspirantice na punopravno članstvo u EU-u kojima sudjelovanje u ovakvom projektu zasigurno može i treba pomoći na njihovom eurointegracijskom putu. Trenutne razlike među zemljama su mnogo veće od toga da li su dio EU-a ili ne.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Razlike u ekonomskoj razvijenosti i makrofinancijskim pokazateljima su velike. Prometna infrastruktura unutar nekih od zemalja i među njima je iznimno slabo razvijena. Za sada je projekt izgradnje Jadransko-jonske autoceste poticala Hrvatska, ali mi se nadamo da će uskoro i EU potaknuti taj projekt, jer Europa se ne može samo politički spajati već treba razvijati i prometne pravce, energetske koridore i druge odnose.

Zbog iznimne energetske ovisnosti, zajednički energetske projekti poput jadransko-jonskog plinovoda također trebaju biti jedan od prioriteta. Nadam se da će u implementaciju strategije biti uključeni svi zainteresirani dionici na transparentan i obuhvatan način kako bi se potaknula socijalna kohezija, ekonomski razvoj i ekološka održivost. Ukoliko to uspije, Jadransko-jonska strategija je od interesa za sve članice EU-a te ima kapacitet pridonijeti daljnjoj integraciji unutarnjeg tržišta i stabilnosti ovog područja.

Andrej Plenković (PPE), *napisan*. – Ova strategija je važan dio regionalne politike EU-a i pokazat će se kao kvalitetan mehanizam gospodarske i socijalne kohezije te poticanja rasta i zapošljavanja. Od osnivanja Jadransko-jonske inicijative u Anconi 2000. godine, intenzivno pratim suradnju u JJI bazenu i nastanak Strategije koja je usvojena prošle godine. Usljed izbjegličko-migracijske krize Strategiju treba staviti u širi kontekst mediteranske suradnje.

U trenutnom formatu s 4 članice EU-a i 4 zemlje aspirantice na članstvo, fokus treba biti na zajedničkoj pripremi projekata financiranih iz europskih strukturnih i investicijskih fondova, i to u područjima pomorstva, kulture, obrazovanja, turizma, kulture i zaštite okoliša. To su prioritetni interesi svih uključenih zemalja, a vjerujem da će u ovaj okvir ubrzo pristupiti i Kosovo i Makedonija. Važno je da među svim akterima postoji stalna komunikacija i bolja suradnja na upravljačkoj, provedbenoj i koordinacijskoj razini kako bi se projekti brže pripremali.

U procesu odabiranja i implementacije projekata treba uključiti lokalne jedinice te mala i srednja poduzeća. Hrvatska, kao jedina dunavska i jadranska zemlja, ima veliku prigodu nadograditi svoje vanjskopolitičke, trgovinske i razvojne aktivnosti. Prioritet je bolja prometna povezanost na jadransko-jonskom pravcu, što se odnosi na izgradnju cestovne i željezničke mreže prema jugu, povezanost s otocima i dovršetak izgradnje Pelješkog mosta.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), *per iscritto*. – Le strategie macroregionali possono essere considerate uno strumento dedicato alla promozione della coesione economica e sociale, i cui obiettivi principali sono la riduzione delle disparità tra le regioni, la promozione di una reale convergenza e l'incoraggiamento della crescita e dell'occupazione. L'adozione di una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) è frutto dell'interesse dimostrato dai paesi coinvolti. La strategia riguarda quattro Stati membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro paesi IPA (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Per il periodo 2014-2020, il bilancio complessivo ammonta a 118.154.690 EUR, compresi il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) (83.467.729 EUR), lo strumento di assistenza preadesione (IPA II) (15.688.887 milioni di EUR) e i contributi nazionali (18.998.074 EUR). Si tratta della terza strategia macroregionale dell'UE e pertanto essa può beneficiare dell'esperienza e degli insegnamenti tratti dalla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico e dalla strategia dell'Unione Europea per la regione del Danubio. Ho votato a favore di questa relazione affinché la strategia per la regione adriatico ionica possa rappresentare una grande opportunità di sviluppo.

Tomasz Piotr Poręba (ECR), *na piśmie*. – Cieszę się bardzo, iż kolejny region może korzystać z możliwości, jakie daje ta innowacyjna forma współpracy, jaką jest strategia makroregionalna. To już czwarta przyjęta w ciągu ostatnich kilku lat przez Unię strategia, z których ostatnia obejmuje region górski Alp. W tym kontekście po raz kolejny chciałbym przypomnieć i zaapelować o priorytetowe potraktowanie regionów górskich w Unii Europejskiej i – śladem regionu alpejskiego – o opracowanie strategii makroregionalnej dla regionu Karpat, który wymaga interwencji i wzmoczonego zaangażowania ze strony Unii. Regiony karpackie wielokrotnie już wykazywały się oddolną inicjatywą i mobilizacją w interesie całego makroregionu. Teraz piłeczka jest po stronie Rady i Komisji. Tej ostatniej chciałbym przypomnieć, że na granicy polsko-słowackiej stykają się strategie makroregionalne bałtycka i dunajska. Obie w sposób marginalny traktują problematykę obszarów górskich – a już na pewno nie traktują w sposób kompleksowy problemów Karpat. W tym duchu właśnie popieram dążenia innych regionów do ustanawiania strategii makroregionalnych.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Le Parlement européen a adopté un texte concernant la mise en place d'une stratégie de l'Union pour la région adriatique et ionienne. Il est important de promouvoir la coopération régionale au sein de l'Union et de favoriser les synergies notamment dans les domaines de la croissance bleue, des transports, de l'environnement et du tourisme. J'ai voté en faveur de cette résolution. Le texte a pour objectif de promouvoir les cadres de coopération déjà existants et encourage les macro-régions à encadrer et à faire fructifier cette stratégie.

Julia Reid (EFDD), *in writing*. – UKIP has always championed national democracy and state cooperation, but we have always argued against EU overarching policies on any region, especially a region that includes non-EU members. In order to have an effective economic strategy for the Adriatic and Ionian region, Member States should decide the best action for themselves through intergovernmental cooperation. Therefore we voted against this report.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – La Comisión Europea presentó en julio pasado la Estrategia de la UE sobre la región del Adriático y el Jónico (EUSAIR), por la que se establece una tercera macrorregión en la UE —después de las del Mar Báltico y el Danubio—, proporcionando un marco coherente para una macroestrategia regional y un plan de acción de cooperación entre la UE y tres países más (ocho en total).

La región Adriático-Jónica se enfrenta a una serie de retos comunes, tanto por los acontecimientos históricos del pasado como por las grandes disparidades socioeconómicas entre los diferentes países y regiones. Existen déficits de infraestructura importantes. Los ecosistemas marinos y costeros están amenazados por la explotación humana. Las capacidades administrativas e institucionales a nivel nacional, regional y local deben ser reforzadas, etc.

El ponente procura encontrar soluciones a todos estos problemas, contribuyendo a los cuatro pilares de la estrategia (crecimiento azul, conectar la región, calidad del medio ambiente y turismo sostenible y competitivo).

Por todo ello, he votado a favor de este informe, que incorpora finalmente la reivindicación socialista de terminación del corredor Báltico-Adriático, incluida la ampliación de la dorsal Jónico-Adriático en su totalidad.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – Ce jour, j'ai voté en faveur du rapport Jakovcic sur une stratégie de l'Union pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne. Ce vote, c'est une manière de saluer la communication de la Commission concernant la stratégie de l'Union européenne pour la région susmentionnée.

Tout d'abord, il est important que cette région mise sur la croissance bleue. Elle dispose en effet d'une position géographique remarquable et d'une biodiversité marine très riche. Ces deux facteurs constituent un immense potentiel pour la création d'emplois «bleus».

Ensuite, il est nécessaire d'améliorer les réseaux de transport et l'acheminement de l'énergie entre les pays participants à cette stratégie macrorégionale mais aussi entre ces derniers et leurs autres voisins.

Enfin, il est important également de préserver la qualité de l'environnement dans cette région sachant que la mer Adriatique abrite près de la moitié de toutes les espèces marines répertoriées dans la Méditerranée.

Fernando Ruas (PPE), *por escrito*. – No seguimento do pedido do Conselho Europeu de dezembro de 2012, a Comissão Europeia apresentou em junho de 2014 a «Estratégia da União Europeia (EU) para a Região Adriática e Jónica (EUSAIR)», sobre a qual versa esta proposta de Resolução.

Sendo a terceira estratégia macrorregional da UE, após a aprovação das Estratégias para o Mar Báltico (2009) e para o Região do Danúbio (2011), parece-nos que esta nova Estratégia Macrorregional poderá tirar valiosos ensinamentos destas duas plataformas estratégicas já em funcionamento, muito concretamente sobre as suas estruturas de governação, implementação no terreno e mesmo ações ou eventos realizados.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Porque estas Estratégias envolvendo diversas regiões (e Estados Membros) não pretendem trazer novos níveis de complexidade à política europeia nem acrescentar sobrecargas administrativas ao atual quadro europeu, mas sim fomentar sinergias, um mais eficiente aproveitamento dos recursos e um mais adequado planeamento estratégico, chamo a atenção para a necessidade do estrito cumprimento do princípio dos três não: «não a nova legislação, não a novas instituições e não a mais financiamento».

Porque este relatório vai ao encontro das minhas principais ideias sobre esta matéria, votei favoravelmente.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – La nouvelle stratégie de l'Union européenne pour la région de l'Adriatique et de la mer Ionienne a été présentée par la Commission européenne le 17 juin 2014 et fait suite à la demande du Conseil européen de décembre 2012 de présenter une nouvelle stratégie avant la fin de l'année 2014.

J'ai voté en faveur de ce rapport qui rappelle que les macrorégions sont des cadres qui permettent des initiatives de coopération s'appuyant sur des synergies qui résultent de l'articulation des différentes politiques de l'Union. En ce sens, le principe des «trois non» doit être respecté, à savoir pas de nouvelle législation, pas de nouvelle institution et pas de nouveaux financements.

En parallèle, le rapport identifie plusieurs priorités de développement pour les quatre piliers de la stratégie qui sont la croissance bleue, l'interconnexion de la région, la qualité environnementale et le tourisme durable et compétitif.

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica in quanto ha come obiettivo quello di favorire la ripresa economica di questa regione. Al fine di creare nuovi posti di lavoro la strategia dell'Unione europea promuove lo sviluppo della crescita blu, delle reti energetiche e dei collegamenti dei trasporti, della qualità ambiente e del turismo sostenibile e competitivo.

Matteo Salvini (ENF), *per iscritto*. – Ho votato a favore in quanto condivido l'idea che una nuova forma di cooperazione regionale possa portare benefici alle aree interessate.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor tal y como hicimos en comisión, teniendo en cuenta que gran parte de nuestras propuestas fueron asumidas como compromisos. Entendemos que una estrategia de la UE en la región del Adriático y del Jónico se expresa en coordenadas multinivel que, a veces, se olvidan de espacios concretos de acción y de políticas verdes y azules para la región; no es así el caso. Aun así entendemos que algunas de las partes del dossier necesitan ser concretadas en mayor medida; sobre todo, aquellas que atienden a sectores como el turismo, que tienen que garantizarse de una manera sostenible y que, entendemos, requieren de dossieres a parte.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – Considero que este informe mezcla elementos positivos y negativos en la estrategia de la UE para la región del Adriático y del Jónico.

Por un lado, existe un compromiso por apoyar el desarrollo económico de estas regiones, incidiendo en aspectos como la sostenibilidad o el apoyo a las pymes y a sectores tradicionales como el turismo o la pesca.

Por otro lado, se dota a la UE de un papel director en una región en la que ni siquiera todos los Estados son miembros, imponiendo la adopción del acervo europeo y favoreciendo la inversión privada en sectores tan sensibles como la energía o el transporte.

En consecuencia, me he abstenido.

Siôn Simon (S&D), *in writing*. – The Adriatic-Ionian region faces a set of common challenges, starting with difficult political and economic circumstances due to past historical events. There is a great deficiency in the infrastructure of this region – including inter alia inadequate interconnection of electricity grids. Although there is some work to be done by the plenary in relation to repetitions and omissions, I am generally in favour in this report and I voted accordingly.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Igor Šoltes (Verts/ALE), pismo. – Menim, da je strategija Evropske unije za jadransko-jonsko regijo pomembna zaradi strateškega značaja in za spodbujanje trajnostne gospodarske rasti, zmanjšanje socialnih razlik v regiji, izboljšanje prometne povezanosti, hitrejše integracije Zahodnega Balkana v EU in še bi lahko našteval.

Bi se pa na tem mestu kot evropski poslanec Zelenih predvsem osredotočil na steber za kakovost okolja, ki je eden izmed štirih glavnih stebrov omenjene strategije. Jadransko-jonska regija ima vse večji pomen za energetske varnost EU. Izraziti želim zaskrbljenost zaradi izgradnje energetske infrastrukture, raziskovanja nafte in plina, saj sta Jadransko in Jonsko morje zelo občutljivi.

Iz tega razloga menim, da je bistvenega pomena spoštovati zakonodajo EU, še posebej v fazah presoje vplivov na okolje. Na tem mestu je potreben usklajen nastop pri zaščiti morja in tudi pri zaščiti biotske raznovrstnosti. Kljub pomembnosti skupnega načrtovanja energetske politike in uresničevanja cilja zadostitve potrebam po energiji in plinu, moramo paziti, da ob vseh teh spremembah ne bomo preveč obremenili Jadrana in tudi Jonskega morja.

Ker je omenjena strategija pomembna za razvoj, boljše povezovanje in napredek regije, sem podprl omenjeno poročilo.

Branislav Škripek (ECR), pismo. – Podporujem strategijo EU pre Adriatický a Iónsky región (EUSAIR). Táto stratégia vychádza aj zo skúseností zo stratégie EU pre Dunajský región. Podporujem spojenie turizmu a rybolovu v daných regiónoch, efektívnejšie využitie fondov EÚ, diverzifikáciu produktov turizmu a ponuky, ktoré preklenú sezónnosť.

Davor Škrlec (Verts/ALE), napisan. – Strategija EU-a za jadransku i jonsku regiju (EUSAIR), kao dio regionalne politike EU-a, sredstvo je za poticanje gospodarske i socijalne kohezije, a njezini su glavni ciljevi smanjenje razlika među regijama, promicanje stvarne konvergencije te poticanje rasta i zapošljavanja. U tom kontekstu, EUSAIR pruža izuzetnu priliku za zemlje u regiji u okretanju stranice prošlih ekonomskih i političkih problema, zajedno težeći napretku i održivom razvoju.

Podržao sam provedbu EUSAIR-a, prvenstveno jer izražavam svoju zabrinutost zbog poticanja istraživanja i eksploatacije nafte i plina na pučini i kopnu, čime bi se makroregija mogla izložiti riziku od katastrofa s vrlo ozbiljnim posljedicama za okoliš, gospodarstvo, uključujući sektor ribarstva te za zdravlje ljudi. Jadransko more je, zbog toga što je poluzatvoreno, podložno onečišćenju, stoga pozivam na zajedničke napore u poduzimanju svih mogućih mjera u cilju očuvanja bioraznolikosti morskog okoliša i transnacionalnih kopnenih staništa te sprječavanja i smanjenja zagađenja mora i drugih prijetnji obalnoj i morskoj bioraznolikosti.

Zajedničkim djelovanjem država članica, a ne samo onih u Jadranskoj i Jonskoj regiji, stvorili bismo razvojne prednosti za to područje, uskladili područja unutrašnjosti, obalnog područja i otoka te postigli sinergiju između projekata čiste energije i proizvodnje zdrave hrane.

Jaromír Štětina (PPE), pismo. – Vzhledem k současné bezpečnostní situaci v Evropě je důležitější než kdy jindy, aby při řešení regionálních problémů EU blízce spolupracovala se státy v jejím bezprostředním sousedství. V tomto směru bude strategie Evropské unie pro jadranský a jónský region velmi užitečnou, proto jsem svým hlasováním tuto strategii podpořil. Z hlediska bezpečnostní situace je v této strategii klíčový aspekt podpory diverzifikace energetických zdrojů EU. Ruská agrese vůči ostatním svrchovaným státům Evropy znamená, že EU si nemůže dovolit spoléhat na Rusko jako na hlavního dodavatele plynu. Rusko závislosti EU na jeho zdrojích pravidelně zneužívá a východní státy EU vydírá zvyšováním cen a pozastavováním dodávek. Proto je důležité v rámci strategie EUSAIR podpořit projekty, jako je jónsko-jadranský plynovod, který bude plyn přivádět z nalezišť v kavkazské oblasti skrze Turecko. Tím nejen snížíme naši závislost na Rusku, ale také zvýšíme kooperaci se státy Kavkazu, které jsou proti Rusku nechráněné NATO, a potřebují tak naši podporu. EUSAIR může také v budoucnu posloužit jako inspirace pro podobné projekty regionální spolupráce v rizikových oblastech, jakým je například Kavkaz, a přiblížit jeho státy členství v EU.

Davor Ivo Stier (PPE), napisan. – Podržao sam ovo izvješće jer smatram da ova strategija u pravom smislu naglašava specifičan položaj regije, specifičnu strukturu obale kao i bogatu morskou raznolikost. Smatram da postoji veliki potencijal za stvaranje „plavili” radnih mjesta, poticanje gospodarskog razvoja i rasta, uključujući ribarstvo, akvakulturu i plave tehnologije.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Nadalje, smatram da potiče grupiranje u klastere i suradnju između privatnih i javnih poduzeća, kao i sveučilišta i instituta. Također, držim da potiče brodogradnju te njezinu modernizaciju i specijalizaciju. Za brodogradnju bi to značilo otvaranje novih radnih mjesta, te bi se i na ovom polju postigao održiv i konkurentan rast u plavim tehnologijama. Nadalje, ova strategija stavlja naglasak i na povezivanje regije. Naglašava da su u makroregiji prijeko potrebne prometne i energetske veze među zemljama sudionicama i njihovim susjedima.

Te mreže bi bile temelj za gospodarski i društveni razvoj regije. Ova strategija stavlja naglasak i na očuvanje i kvalitetu okoliša, podsjeća na bogatstvo morskih, obalnih i kopnenih ekosustava te poziva na razmjenu praksi između zemalja sudionica u cilju upravljanja prirodnom i kulturnom baštinom.

Catherine Stihler (S&D), *in writing*. – I supported this report concerning the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region and the accompanying action plan. I believe that the strategy allows participating countries to learn from each other and to focus on a few key priorities which will bring real results and benefits to the lives of the macro-region's citizens.

Dubravka Šuica (PPE), *napisan*. – Europski parlament je danas usvojio Strategiju Europske unije o Jadransko-jonskoj regiji. Poseban naglasak u dokumentu stavljen je na prometnu povezanost država uključenih u projekte izgradnje cestovne i željezničke infrastrukture uključujući Jadransko-jonski koridor, a u dokumentu se izriječno ističe važnost gradnje pelješkog mosta i prometnog povezivanja teritorija EU-a, a samim time i odsječenog hrvatskog juga.

Strategija obuhvaća i pitanje migracija budući da su migracije novi moment u ovom dijelu Europe, a to pitanje zbog nacionalnih egoizama nije riješeno te se traži zajedničko europsko rješenje. Podsjetimo, Strategija EU-a za Jadransko-jonsku makroregiju ima za cilj omogućiti da 70 milijuna stanovnika te makroregije (Albanija, Bosna i Hercegovina, Crna Gora, Hrvatska, Grčka, Italija, Srbija, i Slovenija) iskoristi prednosti uže suradnje u područjima kao što su promicanje pomorskog gospodarstva, očuvanje morskog okoliša, dovršenje prometnih i energetskih mreža i poticanje održivog turizma.

Podržavam ovo izvješće i očekujem da će Strategija što prije zaživjeti kako bi stanovnici i ove makroregije uživali isti tretman s ostalim građanima EU-a kada su u pitanju promet, energija, zaštita okoliša te stabilnost i sigurnost jugoistoka Europe.

Richard Sulík (ECR), *pisomne* – Návrh som podporil, keďže neprináša žiadnu novú administratívnu a ani rozpočtovú záťaž, ale využíva len existujúce právomoci a rozpočtové zdroje na zefektívnenie ich používania.

Patricija Šulin (PPE), *pisno*. – Glasovala sem za poročilo o strategiji EU za jadransko-jonsko regijo. Pobuda združuje osem držav vzdolž obale Jadranskega in Jonskega morja. Poleg Slovenije, od koder prihajam, so to še Albanija, Bosna in Hercegovina, Črna gora, Grčija, Hrvaška, Italija in Srbija.

Leta 2012 je Slovenija med drugim za eno leto tudi predsedovala omenjeni pobudi. Podpiram poročilo, ki pozdravlja sporočilo Komisije, ki pobudo ocenjuje kot pomemben korak v razvoju tega dela Evrope. Osnovna ideja makroregionalne strategije namreč je, da sta za bolj učinkovito in uspešno soočanje s specifičnimi izzivi, ki so skupni določenim čezmejnim območjem, bolj koristna boljše sodelovanje in usklajevanje kot pa posamezne pobude.

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), *γραπτώς*. – Η συγκεκριμένη έκθεση αφορά την τρίτη σε σειρά μακροπεριφερειακή στρατηγική της ΕΕ για την περιφέρεια της Αδριατικής και του Ιονίου (EUSAIR). Η έκθεση περιλαμβάνει στοιχεία που προωθούν περαιτέρω τις συνέργειες για συνεργασία μεταξύ των συμμετεχόντων και την οικονομική ενδυνάμωση των χωρών της περιφέρειας.

Θετικό είναι το γεγονός ότι η έκθεση τονίζει την αρχή της πολυεπίπεδης διακυβέρνησης, ζητώντας από την Κομισιόν να ενισχύσει τη συμμετοχή και πρωτοβουλία των τοπικών αρχών και κοινοτήτων, ενώ θέτει επιτακτικά το ζήτημα της πολιτικής ασύλου για τις περιοχές που επηρεάζονται άμεσα. Επίσης θετικό είναι και το γεγονός ότι αναφέρει την ανάγκη για μια ενιαία ευρωπαϊκή στρατηγική για το άσυλο.

Υπερψηφίσαμε την έκθεση, καθώς υποστηρίζει μια σειρά μέτρων τα οποία είναι σημαντικά για την κοινωνική και οικονομική ανάπτυξη της περιοχής, η οποία αυτή την περίοδο αντιμετωπίζει τεράστια εδαφικά, οικονομικά και κοινωνικά προβλήματα.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς. – Οι στρατηγικές που στηρίζονται σε ευχολόγια και προτροπές είναι καταδικασμένες να αποτύχουν. Η περιοχή της Αδριατικής και το Ιονίου για να αναπτυχθεί, απαιτείται πρωτίστως να υπάρξει ο καθορισμός των ΑΟΖ των εμπλεκόμενων χωρών και να ορισθούν στοχευμένες, χρηματοδοτούμενες και υλοποιήσιμες ενέργειες προς αναβάθμιση και βελτίωση της οικονομικής δραστηριότητας και κοινωνικής ζωής των πολιτών.

József Szájer (PPE), írásban. – 2012 decemberében az Európai Tanács felkérte a Bizottságot, hogy 2014 vége előtt mutassa be egy új, az adriai- és jón-tengeri stratégiára (EUSAIR) vonatkozó elképzeléseit, és ennek megfelelően 2014. június 17-én a Bizottság bemutatta a stratégiával kapcsolatos tervezetét. Az EUSAIR a harmadik uniós makroregionális stratégia, mely építeni tud a balti-tengeri és a Duna-régióra vonatkozó stratégiák tapasztalataira. Az adriai- és jón-tengeri régió több mint 70 millió embernek ad otthont, és nyolc országot fed le, melyek közül négy uniós tagállam (Horvátország, Görögország, Olaszország, Szlovénia), három tagjelölt ország (Albánia, Montenegró, Szerbia), Bosznia-Hercegovina pedig potenciális tagjelölt ország.

A jelentéstervezetet támogattam szavazatommal a plenáris szavazás során, mivel az EUSAIR jó lehetőséget teremt a régió országai számára a fenntartható fejlődés serkentésére. A stratégia pillérei („kék növekedés”, a régió infrastrukturális kapcsolatainak fejlesztése, környezetvédelem, fenntartható, versenyképes turizmus), illetve egyéb prioritásai (a nyugat-balkáni országok uniós integrációja, koherencia biztosítása a három uniós makroregionális stratégia, valamint a nemzeti stratégiai projektek között) elősegítik a gazdasági fejlődést, a munkahelyteremtést.

Fontosnak tartom azonban hangsúlyozni, hogy minden makroregionális stratégia esetében az eredmények átfogó értékelésére van szükség. Biztosítani kell, hogy a stratégiák valóban európai hozzáadott értéket képviseljenek, és valós, kézzelfogható pozitív hatásokkal járjanak az érintett régióban.

Claudia Tapardel (S&D), în scris. – Uniunea Europeană reprezintă un proiect în care statele membre și-au pus toate speranțele atunci când au ales să devină parte a acestei entități continentale guvernate de reguli și principii.

Pentru țările membre din partea centrală și estică a Europei, dobândirea acestui statut a fost sinonimă cu obținerea unei șanse imense de a se dezvolta și de a atinge nivelul socio-economic existent în vestul continentului. Politica de coeziune a UE reprezintă garanția asistenței comunitare pentru reducerea decalajelor de dezvoltare între regiuni. Acest lucru este valabil inclusiv pentru țările candidate din Balcanii de Vest. Aderarea Croației în 2013 este dovada clară că UE este interesată de această regiune.

Totuși, pentru a gestiona în mod corect decalajele de dezvoltare față de celelalte regiuni ale Uniunii, este nevoie de o strategie aparte pentru zona respectivă, concretizată de Strategia UE pentru regiunea Mării Adriatice și Mării Ionice. Strategia respectivă va contribui la progrese în domeniile prioritare identificate, cum ar fi interconectarea rețelelor de energie electrică, protejarea ecosistemelor marine, creșterea capacității administrative locale sau dezvoltarea turismului sustenabil.

Cred că ar fi utilă elaborarea unei strategii similare și pentru regiunea Mării Negre, pentru a ține cont de dezvoltarea regiunilor din această zonă de graniță a UE.

Marc Tarabella (S&D), par écrit. – J'ai voté en faveur du texte. En effet, la stratégie arrive à point nommé pour deux raisons, qui tiennent aux changements politiques intervenus dans l'Union. Tout d'abord, la Commission Juncker a décidé d'axer sa politique sur les investissements, par l'intermédiaire du plan d'investissement et du Fonds européen pour les investissements stratégiques qui en a découlé. Les pays de la région Adriatique et Ionienne ont donc là une belle occasion de combler le déficit d'investissement qu'ils ont connu ces dernières années. La stratégie ouvre des perspectives qui permettront d'orienter ces investissements de manière à obtenir des résultats au bénéfice de toute la région.

Ensuite, la Commission a répété à plusieurs reprises qu'il n'y aurait pas de nouvel élargissement dans un avenir proche. Bien qu'il s'agisse d'une mauvaise nouvelle pour les pays des Balkans occidentaux, la stratégie leur permettra de se rapprocher de l'Union en alignant leurs politiques et en collaborant étroitement avec les États membres.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pavel Telička (ALDE), *in writing*. – I supported this report that scrutinises the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), introduced by the Commission on 17 June 2014. It is a third macro-regional EU strategy, together with the one for the Baltic Sea Region and for the Danube Region. The EUSAIR covers EU Member States (Croatia, Greece, Italy and Slovenia) and non-EU countries, all of which have either 'candidate' (Albania, Montenegro and Serbia) or 'potential candidate' membership status (Bosnia and Herzegovina). The aim of the strategy is to foster mutual cooperation among the countries and pursue their prosperity and sustainable development. The report sets out priorities in the fields of blue growth focusing on marine governance; regional interconnectedness, mainly in terms of transport and energy; quality of environment; and tourism.

Patrizia Toia (S&D), *per iscritto*. – Accolgo con favore questa relazione, poiché grazie alla strategia per la regione adriatica e ionica, si può promuovere lo sviluppo nella regione adriatica e favorire l'integrazione dei paesi dei Balcani occidentali. L'esperienza delle strategie macroregionali esistenti dimostra che la qualità e la stabilità dei meccanismi di governance sono cruciali per un'attuazione efficace di tutti i programmi e di tutte le iniziative. Una migliore governance non dipende da nuovi fondi, ma dalle modalità utilizzate per avviare e finanziare azioni congiunte. La governance deve pertanto avere una dimensione sia politica che operativa, con il pieno coinvolgimento dei ministeri responsabili e degli organismi di attuazione incaricati di definire gli obiettivi strategici e assicurare che il lavoro sia svolto in maniera efficiente e rigorosa. Il voto favorevole del Parlamento a questa strategia si inserisce nel solco della rivitalizzazione di un'Europa solidale pronta a superare le differenze e le difficoltà e a consentire lo sviluppo di aree di grandissimo pregio culturale ed ambientale. Il pieno sviluppo però si raggiunge anche attraverso un'adeguata rete infrastrutturale di trasporto, per questo ho sostenuto convintamente l'emendamento che consentirà per il completamento della rete ferroviaria e autostradale adriatico-ionica verso Sud andando oltre Ravenna.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Poročilo o strategiji EU za jadransko-jonsko regijo sem podprla, ker menim, da se bo Komisija prek naložbenega načrta in Evropskega sklada za strateške naložbe osredotočila na krepitev naložb, kar predstavlja veliko priložnost za države v jadransko-jonski regiji, da zapolnijo svoje pomanjkanje naložb iz preteklih let. Prav tako je EUSAIR priložnost, da se te naložbe usmerijo tako, da bodo koristne za vso regijo.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor tal y como hicimos en comisión, teniendo en cuenta que gran parte de nuestras propuestas fueron asumidas como compromisos. Entendemos que una estrategia de la UE en la región del Adriático y del Jónico se expresa en coordenadas multinivel que, a veces, se olvidan de espacios concretos de acción y de políticas verdes y azules para la región; no es así el caso. Aun así entendemos que algunas de las partes del dossier necesitan ser concretadas en mayor medida; sobre todo, aquellas que atienden a sectores como el turismo, que tienen que garantizarse de una manera sostenible y que, entendemos, requieren de dossieres a parte.

Mylène Troszczynski (ENF), *par écrit*. – Le rapport pose deux problèmes principaux:

— Il aborde la stratégie macro-régionale de l'Union européenne. En faisant des collectivités locales la cible de la politique européenne, ce rapport renforce la régionalisation des États membres et affaiblit le pouvoir des gouvernements nationaux. De plus, il n'est pas utile de créer une politique européenne si elle ne concerne qu'un nombre restreint d'États. Ces questions devraient donc être traitées de façon bilatérale. Ce texte révèle l'attitude hégémonique de l'Union et de la Commission, qui ne traitent plus les États membres comme des pays souverains mais comme des provinces, tributaires de l'orientation de la politique européenne.

— Il promeut l'élargissement de l'Union européenne. M. Jakovčić signale dans son rapport que la Commission a déclaré à plusieurs reprises qu'il n'y aurait pas de nouvel élargissement dans un avenir proche. Pourtant, cela ne le dérange pas de souligner, dans plusieurs paragraphes, une dimension d'intégration de la stratégie EUSAIR.

Je vote CONTRE ce texte.

Mercoledì 28 ottobre 2015

István Ujhelyi (S&D), *írásban*. – A 2012. decemberi Európai Tanács felkérte a Bizottságot, hogy 2014 végéig terjessze elő az Európai Unió új adriai- és jón-tengeri régióra vonatkozó stratégiáját (EUSAIR). A Bizottság megfelelően eleget tett e kérésnek, és 2014. június 17-én ismertette az EUSAIR-t. A mostani jelentést támogattam szavazatommal.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado a favor tal y como hicimos en comisión, teniendo en cuenta que gran parte de nuestras propuestas fueron asumidas como compromisos. Entendemos que una estrategia de la UE en la región del Adriático y del Jónico se expresa en coordenadas multinivel que, a veces, se olvidan de espacios concretos de acción y de políticas verdes y azules para la región; no es así el caso. Aun así entendemos que algunas de las partes del dossier necesitan ser concretadas en mayor medida; sobre todo, aquellas que atienden a sectores como el turismo, que tienen que garantizarse de una manera sostenible y que, entendemos, requieren de dossieres a parte.

Ernest Urtasun (Verts/ALE), *in writing*. – I voted in favour of the EU strategy for the Adriatic and Ionian region (EUSAIR) because it will provide for more cooperation among the participating countries of the Adriatic and Ionian region, focusing on regional assets with the aim of preserving and developing them further.

Ivo Vajgl (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of the resolution on an EU strategy for the Adriatic and Ionian region, which is based on the new EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR). The EUSAIR covers eight countries equally represented by EU Member States (Croatia, Greece, Italy and Slovenia) and non-EU countries, all of which have either 'candidate' (Albania, Montenegro and Serbia) or 'potential candidate' membership status (Bosnia and Herzegovina). The region is home to more than 70 million people and plays a key role in strengthening geographical continuity in Europe, which also has a direct impact on my own country, Slovenia. With this strategy we can take advantage of the exceptional opportunity given to the countries in the region to turn a page on past economic and political problems by working together, with the Commission's guidance, to pursue prosperity and sustainable development.

Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE), *por escrito*. – En diciembre de 2012 el Consejo invitó a la Comisión a presentar una estrategia para la región del Adriático y del Jónico antes de finales de 2014. La Comisión presentó dicha propuesta en junio de 2014. Sobre la base de esta propuesta, el informe reconoce el valor añadido de la estrategia e identifica varias prioridades de desarrollo para sus cuatro pilares: el crecimiento azul, la conectividad de la región, la calidad medioambiental y el turismo sostenible y competitivo. Hablamos de un informe que ha obtenido un amplio consenso en la Comisión de Desarrollo Regional y que toca temas muy importantes para la región, por lo que considero necesario votar a favor de dicho informe.

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – Considero que este informe mezcla elementos positivos y negativos en la estrategia de la UE para la región del Adriático y del Jónico.

Por un lado, existe un compromiso por apoyar el desarrollo económico de estas regiones, incidiendo en aspectos como la sostenibilidad o el apoyo a las pymes y a sectores tradicionales como el turismo o la pesca.

Por otro lado, se dota a la UE de un papel director en una región en la que ni siquiera todos los Estados son miembros, imponiendo la adopción del acervo europeo y favoreciendo la inversión privada en sectores tan sensibles como la energía o el transporte.

En consecuencia, me he abstenido.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – O relatório valoriza fatores de desenvolvimento regional que são integrados e sustentáveis. Valoriza os princípios da Economia Azul e da promoção de uma pesca que seja sustentável e que valorize os meios tradicionais. Promove a proteção da qualidade ambiental e da biodiversidade e defende o estabelecimento de um turismo sustentável e menos dependente da sazonalidade.

Mercoledì 28 ottobre 2015

A noção de macrorregiões, envolvendo países da UE e outros que estão fora desse contexto, contribui para a aquisição de escala beneficiando o desenvolvimento. Este enquadramento e o âmbito deste território colocam, no entanto, a preocupação de que os investimentos estratégicos e de coesão, sendo absorvidos pela macrorregião, não poderão faltar, redundando numa ausência de financiamento estratégico e de coesão para os Estados-Membros envolvidos, ou seja, em detrimento das necessidades específicas de cada Estado-Membro.

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Sowohl ein Frühwarnsystem, welches für die Verhinderung von natürlichen oder durch Industrie, Verkehr oder andere Aktivitäten bedingten Katastrophen wie beispielweise Überschwemmungen, Bränden und Rohstoffgewinnungsaktivitäten in der Adria geschaffen wird, als auch die Verbesserung der Verkehrsinfrastruktur sind wichtige Veränderungen. Der Bericht macht überwiegend sinnvolle umweltpolitische Vorschläge zur Entwicklung der Region. Daher habe ich diesem Bericht zugestimmt.

Daniele Viotti (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione sulla strategia UE per la macroregione Adriatico-Ionio. Le regioni interessate devono affrontare sfide simili, dalla mancanza di infrastrutture alle minacce all'ambiente. Queste sfide possono essere vinte solo attraverso la cooperazione transfrontaliera, l'individuazione delle migliori pratiche e la condivisione de know-how.

Beatrix von Storch (ECR), *schriftlich*. – Im Gegensatz zu meiner Fraktion habe ich gegen die „EU-Strategie für die Region Adria Ionisches Meer“ gestimmt. Dieser Bericht überschreitet die Kompetenzen des EU-Parlaments. Er setzt sich für die Implementierung eines Gesamtrahmens für die Koordinierung der Politik und der territorialen Zusammenarbeit ein. Das ist ein klarer Verstoß gegen das Subsidiaritätsprinzip, und auch der tragende Grund, warum ich gegen diesen Bericht gestimmt habe.

Jana Žitňanská (ECR), *písomne*. – Správu týkajúcu sa spoločnej európskej stratégie pre región Jadranského a Iónskeho mora som podporila. Jednotlivé krajiny týchto regiónov majú spoločné kultúrne črty, ako aj spoločnú históriu, a preto je dôležité, aby medzi sebou spolupracovali vo všetkých oblastiach, či už ide o oblasť územnej, ekonomickej alebo politickej spolupráce. Správa identifikuje medzery a prípadné ťažkosti, ktoré môžu vyústiť do omeškaní plnenia záväzkov týkajúcich sa jednotného trhu a oblasti životného prostredia. Správa sa zaoberala aj podporou tzv. modrého rastu – čiže odvetví súvisiacich s morom vrátane udržateľného rybárstva, rekreačných aktivít a výskumu.

Damiano Zoffoli (S&D), *per iscritto*. – Una risoluzione del Parlamento che è finalmente un punto fermo nel progetto della Macroregione adriatico-ionica. Un territorio importantissimo nella nostra Unione, perché unisce l'est e l'ovest e forma una grande porta d'ingresso per tutti quelli che dall'Africa o dal Medio Oriente scappano da guerre e sofferenze e cercano salvezza in Europa. Importante poi perché comprende anche quattro Stati che ad oggi non fanno parte dell'Unione europea ma che intendono diventarlo e che stanno provando a lasciarsi alle spalle anni di guerre civili per aprire a politiche di sviluppo reciproco e di collaborazione con l'obiettivo di entrare a far parte della nostra Unione.

Un progetto importantissimo poi per le comunità che si affacciano sul mare, che valorizzerà il turismo blu, con l'obiettivo di allungare la stagione in direzione del turismo sportivo rivolto a giovani ma anche alla terza età. Altro aspetto importante sono le infrastrutture: sia per quel che riguarda le infrastrutture marittime che quelle energetiche, con un piano per i collegamenti tra le due sponde dell'Adriatico e di produzione di energia da fonti rinnovabili. Bene poi che si sia previsto un nuovo piano di gestione della pesca.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – O relatório é bastante positivo, valorizando os fatores de desenvolvimento da região que são integrados e sustentáveis. Valoriza os princípios da Economia Azul e da promoção de uma pesca que seja sustentável e que valorize os meios tradicionais; promove a proteção da qualidade ambiental e da biodiversidade como facto; defende o estabelecimento de um turismo sustentável e com menos sazonalidade. A noção de macrorregiões, envolvendo países da UE e outros que estão fora desse contexto, contribui para a aquisição de escala, o que beneficia o desenvolvimento. Votámos a favor.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marco Zullo (EFDD), *per iscritto*. – La relazione si rivolge ai settori dell'economia marittima: «crescita blu», trasporti terra-mare, connettività in campo energetico, protezione dell'ambiente marino e turismo sostenibile. Si tratta della prima strategia macroregionale dell'UE che coinvolge i paesi extra-UE come Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia, chiamati a cooperare con i paesi membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia). La relazione sottolinea l'importanza del «principio dei tre no»: no a nuove norme, no a nuove istituzioni e no a nuovi fondi.

Pur essendo passate alcune nostre proposte atte a promuovere lo sviluppo economico dell'area puntando sulle sue peculiarità ambientali e turistiche piuttosto che sull'industria petrolifera, mi sono astenuto in sede di voto poiché sono comunque rimaste delle criticità importanti soprattutto in due paragrafi del testo. In uno, tra le possibilità di finanziamento messe a disposizione per sviluppare progetti nella regione adriatica e ionica, l'Italia ha presentato la ristrutturazione generale dell'Ilva. Nell'altro, si prevede la pianificazione comune degli investimenti per lo sviluppo di terminali di gas naturale liquefatto (GNL) e delle reti di gasdotti (*Trans-Adriatic Pipeline*, TAP) che possono avere delle gravi conseguenze ambientali.

8.10. Politica di coesione e revisione della strategia Europa 2020 (A8-0277/2015 - Fernando Ruas)

Dichiarazioni di voto scritte

Isabella Adinolfi (EFDD), *per iscritto*. – La politica di coesione è direttamente ancorata agli obiettivi della strategia Europa 2020. La relazione presentata da Fernanda Ruas costituisce la prima relazione fornita dal Parlamento europeo sulla revisione intermedia della strategia, con particolare attenzione alla politica di coesione. Infatti, la Commissione europea è attualmente impegnata nella revisione della strategia intermedia. Si stimola la Commissione a proseguire un dialogo che premi maggiormente la cooperazione territoriale ai diversi livelli, anche al fine di individuare indicatori che rivelino meglio i progressi conseguiti per raggiungere gli obiettivi della strategia nel quadro di programmazione di riferimento.

L'invito è quello di rafforzare il coinvolgimento delle autorità regionali e locali, nonché la partecipazione della società civile, affinché sia possibile indirizzare meglio gli investimenti pubblici secondo le esigenze effettive dei territori. Oltre agli spunti interessanti forniti, la relazione tocca non ultima la delicata questione di un ampliamento del processo di governance economica. Tuttavia, la principale criticità è nella trattazione dei rapporti che intercorrono tra la politica di coesione e il nuovo fondo europeo per gli investimenti strategici (EFSI - c.d. piano Juncker). Anche per questa ragione ho deciso di astenermi in sede di voto.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se basa en la Comunicación de la Comisión Europea de 2014 sobre el balance de la Estrategia Europa 2020, que marcaba cinco objetivos principales para 2020 en empleo, investigación y desarrollo, emisiones contaminantes, fracaso escolar y reducción de la pobreza. Para lograrlo, se ha promovido y aplicado la llamada gobernanza económica, mediante recomendaciones específicas a países que han traído consecuencias desastrosas para la población.

El informe del Parlamento lamenta que no se haya mencionado en esta Comunicación el papel clave de la política de cohesión; se pide la inclusión de otros indicadores además del PIB para medir el progreso; que tome en consideración las áreas rurales, las zonas afectadas por la transición industrial, etc.; pide mayor participación del Parlamento en la supervisión de la política, etc.

Sin embargo, es grave que no se observe la incompatibilidad de la política de cohesión con el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (plan Juncker). Además, reclama más atención a las asociaciones público-privadas, fuentes encubiertas de privatización, más caras para el erario público y menos eficientes. Por último, no se hace una vez más ninguna crítica a las políticas de austericidio del Semestre Europeo con la política de cohesión.

Por ello, he decidido abstenerme.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Louis Aliot (ENF), par écrit. – J'ai voté contre ce rapport qui considère que la stratégie Europe 2020 et la politique de cohésion contribueraient au développement économique à travers la création d'emploi ou l'augmentation de l'investissement. En effet, ce texte n'apporte aucune valeur ajoutée au débat sur le réexamen de la stratégie Europe 2020 et la volonté des institutions européennes d'affaiblir les États membres en renforçant le pouvoir des collectivités locales est ici nettement soulignée.

Martina Anderson (GUE/NGL), in writing. – This is the first European Parliament report on the mid-term review of the Europe 2020 strategy, focusing on the cohesion policy dimension of the strategy. It examines the progress already achieved, the scope of the review and the challenges to be addressed from a cohesion policy perspective.

The report makes some criticism of the results of the Europe 2020 strategy to date and as well as several positive references.

However, cohesion policy is presented as a policy at the service of Europe 2020 and it connects cohesion policy with the EU Economic Governance framework and its implementation mechanism, the 'European Semester'. Moreover, the report links the allocation and effectiveness of structural and investment to 'sound economic governance' – so-called 'macro-economic conditionalities' – by the Member States, and therefore to austerity politics.

I therefore abstained on this report.

Νίκος Ανδρουλάκης (S&D), γραπτώς. – Ψήφισα υπέρ, καθώς θεωρώ πως η πολιτική συνοχής αποτελεί σημείο κλειδί στην εκπλήρωση της στρατηγικής «ΕΕ 2020». Η έκθεση επισημαίνει τη σημασία της κυβερνησιμότητας σε πολλά επίπεδα, την παρακολούθηση και αξιολόγηση της στρατηγικής, τη λήψη πληροφοριών από ΜΚΟ και την ανάγκη οι στόχοι για την «ΕΕ 2020» να προσαρμόζονται στην πραγματικότητα και τις ανάγκες της κάθε περιοχής.

Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit. – Ce texte fait l'éloge de la stratégie Europe 2020 qui contribuerait au développement économique et à la création d'emplois en Europe, sans jamais aborder les lacunes de cette stratégie.

Au-delà du fait que les résultats soient bien en deçà des attentes espérées, on retrouve encore dans ce rapport la volonté de réduire le rôle des États au profit des collectivités locales.

Je note aussi qu'aucun des amendements déposés par mon collègue pendant les travaux de la commission régions n'a été adopté. Ces amendements auraient pourtant permis de renforcer le principe de subsidiarité, de faire un bilan pour optimiser des fonds ou encore de réduire le retard dans le lancement des investissements qui reposent sur des fonds structurels.

J'ai par conséquent voté contre ce rapport.

Jonathan Arnott (EFDD), in writing. – Cohesion policy in the European Union has consistently failed and should not be further supported. Member states should be the ones to subsidise their own regions, where necessary.

Jean Arthuis (ALDE), par écrit. – J'ai voté en faveur de ce rapport comme le préconisait la commission au fond.

Petras Auštrevičius (ALDE), in writing. – I voted in favour of this resolution. Cohesion policy is an integral part of this very important strategy aimed at boosting growth and jobs under Europe 2020.

Reducing the disparities between the regions will help less-developed European countries to catch up with the standards of the European economy and help to achieve such overarching goals as the digital single market, the energy union and the single capital market.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu.* – Balsavau už šį siūlymą, kuriuo EP pateikia savo poziciją dėl ES sanglaudos politikos ir artėjančios strategijos „Europa 2020“ vidurio peržiūros. Sanglaudos politikai skiriama daugiau nei trečdalis ES biudžeto lėšų ir ši politika yra pagrindinė ES investavimo priemonė. Šis pranešimas – tai pirmasis Europos Parlamento pranešimas dėl strategijos „Europa 2020“ laikotarpio vidurio peržiūros, kuriame pagrindinis dėmesys skiriamas šios strategijos sanglaudos politikos dimensijai. Pritariu, kad būtina laiku ir išsamiai diskutuoti dėl būsimos ES sanglaudos politikos po 2020 m. ir jos suderinimo su peržiūrėta būsimąja ilgalaikė ES strategija ir nauja DFP.

Zoltán Balczó (NI), *írásban.* – A jelentés a kohéziós politika és az EU 2020 stratégia felülvizsgálatához fogalmaz meg konkrét javaslatokat, illetve értékeli azok jelenlegi működését, megnevezi a jövőbeli kihívásokat. Emellett a kettő közötti zoros kapcsolat fontosságát hangsúlyozza: az EU 2020 stratégiai keretként szolgál a 2014-2020 közötti időszakra vonatkozó európai strukturális és beruházási alapok kialakításához és programozásához. A jelentés egyes pontjaiban a stratégia, illetve a kohéziós politika egyes elemeit kiemeli, azokhoz ajánlásokat, kritikát, javaslatot fogalmaz meg a Bizottság részére – részben azért, hogy a Bizottság 2015 vége előtt esedékes, EU 2020 stratégiára irányuló felülvizsgálatához támpontokat adjon.

Bár a jelentésben vannak pozitív ötletek (kohéziós politika – mint egyik legfontosabb beruházást elősegítő eszköz – szerepének pozitív kiemelése, helyi és regionális hatóságok bevonásával megvalósított többszintű irányítás ösztönzése), ennek ellenére nem támogattam az elfogadását. A kohéziós politika a legfontosabb eszköz ahhoz, hogy a régiók közötti különbségeket leküzdjük. Perifériaországgként inkább az lenne számunkra szerencsés, ha arra törekedne az EU, hogy a kohéziós politika eszközeit egyes regionális igényekhez minél jobban hozzáigazítva orvosolja az adott régió problémáit. Ehelyett a lila ködös, EU 2020-as „birodalmi” célokhoz igazítja a kohéziós politikát.

Gerard Batten (EFDD), *in writing.* – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

Hugues Bayet (S&D), *par écrit.* – J'ai approuvé cette résolution qui souligne toute l'importance de la politique de cohésion pour de nombreux États membres, notamment en matière d'investissements en temps de crise, dans la mise en œuvre de la stratégie Europe 2020. Celle-ci se veut une stratégie globale de croissance et d'emplois durables et s'articule autour des objectifs essentiels que sont l'emploi, l'innovation, le changement climatique et la durabilité énergétique, l'éducation et la lutte contre la pauvreté et l'exclusion sociale. Parallèlement, la résolution souligne également que ces objectifs sont susceptibles d'être favorisés par les avancées en matière d'égalité entre les hommes et les femmes.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit.* – Ce rapport sur la politique de cohésion et le réexamen de la stratégie Europe 2020 vante les mérites de la stratégie Europe 2020 qui contribuerait au développement économique des pays de l'UE par un accroissement de l'investissement et de l'emploi. Malheureusement, il m'est impossible de savoir quelles données permettent au rapporteur d'arriver à une telle conclusion quand on connaît le déficit d'investissement et d'emploi de l'UE par rapport aux autres grands ensembles régionaux du monde...

Évidemment, il salue le Fonds d'investissements stratégiques qui peine à démarrer et dont l'effet de levier est largement surestimé. Ce rapport, qui était censé se concentrer sur le réexamen de la stratégie Europe 2020, n'accorde en réalité que des satisfécits à la politique de l'UE, et laisse place au vide quand il s'agit d'aborder des propositions de réforme. J'ai donc voté contre ce texte.

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto.* – Pur essendo presenti in questa relazione di iniziativa riferimenti troppo «euro-entusiastici» ritengo che essa sia equilibrata se soffermi su concetti che da sempre ritengo fondamentali, quali investimenti maggiormente mirati verso il sostegno dei nostri cittadini, revisione della strategia 2020, l'importanza delle politiche macroregionali e il tenere sempre conto delle diverse specificità territoriali, per tutti questi motivi l'ho supportata col mio voto.

José Blanco López (S&D), *por escrito.* – Este informe se centra en los progresos realizados en vista de la revisión intermedia de la Estrategia Europa 2020 de finales de 2015. La política de cohesión es un instrumento clave para la consecución de la Estrategia 2020, estando estrechamente alineada con sus objetivos de un crecimiento inteligente, sostenible e integrador.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sin embargo, debido a la crisis, la financiación europea se convirtió en la única fuente de financiación pública en muchos Estados miembros y regiones. El informe espera que mejoren las sinergias entre los diversos fondos europeos, al tiempo que llama la atención sobre la necesidad de utilizar los objetivos de la Estrategia 2020 de cada región y adaptarse mejor a sus diferentes necesidades.

Se subraya además la necesidad de un debate estratégico sobre la futura política de cohesión, teniendo en cuenta que el nuevo paquete legislativo de la política de cohesión vendrá en 2018-2019, junto con las elecciones europeas de 2019. Se debe asimismo alinear la revisión de la estrategia de la UE después de 2020 con el nuevo marco financiero plurianual.

Por todo ello, he votado a favor de este informe.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas pateikia savo poziciją dėl ES sanglaudos politikos ir artėjančios strategijos „Europa 2020“ vidurio peržiūros. Sanglaudos politika yra pagrindinė ES investicijų didinimo ir vystymosi politika, kuri yra suderinta su pažangaus, tvaraus ir integracinio augimo strategijos „Europa 2020“ tikslais. Šiandien ES ir toliau susiduria su ekonominės ir finansų krizės padariniais – dideliu nedarbu bei netolygiu ir lėtu ekonomikos atsigavimu. Šia politika siekiama mažinti skirtumus tarp regionų ir skatinti konvergenciją ir iki 2020 m. pabaigos jai skirtas 351,8 mlrd. EUR biudžetas. Deja, tenka pripažinti, kad ES lygmeniu daroma pažanga siekiant su jais susijusių tikslų, pavyzdžiui, kovoti su nedarbu, vis dar lieka nedidelė. Pabrėžia, kad ES turėtų skirti daugiau dėmesio tvariam ekonomikos augimui ir vystymuisi, taip pat tinkamų darbo vietų kūrimui, kad jos investicijos neštų ilgalaikę naudą. Parlamentas atkreipė dėmesį į tai, kad vis dar būtina spręsti tolesnio valstybių narių fiskalinės politikos ir struktūrinių reformų koordinavimo ir sinchronizavimo iššūkius – geriau suderinti nacionalinę biudžeto politiką su ES ir nacionaliniais tikslais, susijusiais su ekonomikos augimu bei darbo vietų kūrimu, taip remiant strategijos įgyvendinimą.

Biljana Borzan (S&D), napisan. – Podržavam ovo izvješće. Sadašnja kohezijska politika usko je usklađena s ciljevima pametnog, održivog i uključivog rasta u strategiji Europa 2020. Ovo se izvješće fokusira na napredak ostvaren do 2015. godine, jer je kohezijska politika glavni instrument za dostavu strategije Europa 2020.

Stoga, kako bi se uočavalo stvarno stanje strategije Europa 2020, predlaže se između ostaloga korištenje „tailor-made“ Europa 2020 ciljeva za svaku regiju, kako bi se što bolje prilagodili stvarnosti, npr. financijskoj i gospodarskoj krizi.

Lynn Boylan (GUE/NGL), in writing. – This is the first European Parliament report on the mid-term review of the Europe 2020 strategy, focusing on the cohesion policy dimension of the strategy. It examines the progress already achieved, the scope of the review and the challenges to be addressed from a cohesion policy perspective.

The report makes some criticism of the results of the Europe 2020 strategy to date and as well as several positive references.

However, cohesion policy is presented as a policy at the service of Europe 2020 and it connects cohesion policy with the EU Economic Governance framework and its implementation mechanism, the 'European Semester'. Moreover, the report links the allocation and effectiveness of structural and investment to 'sound economic governance' – so-called 'macro-economic conditionalities' – by the Member States, and therefore to austerity politics.

I therefore abstained on this report.

Mercedes Bresso (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore di questa risoluzione concernente la politica di coesione e la revisione della strategia Europa 2020 perché ritengo che la politica di coesione e Europa 2020 possano essere due strumenti estremamente importanti per far ripartire l'economia del nostro continente e che non siano stati sfruttati a dovere. Credo, pertanto, che esse debbano essere riviste per garantire una maggiore efficacia ed un impatto ancora più importante sulle economie degli Stati membri.

Renata Briano (S&D), per iscritto. – La politica di coesione dell'Unione europea rappresenta una parte importante del bilancio unionale (circa 1/3) e costituisce il principale investimento comunitario. La crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delineata dalla strategia Europa 2020 è la guida per la politica di coesione e deve continuare ad esserlo. Il Parlamento europeo non può che chiedere una governance che sia multilivello e realmente territoriale per i fondi di investimento. Gli obiettivi della strategia Europa 2020 devono essere individuati, valutati e quindi monitorati in un approccio misto (dall'alto verso il basso e viceversa) definendoli su misura per ciascuna regione tenendo presente delle specificità territoriali e socioeconomiche delle varie regioni d'Europa. Fondamentale, per evitare indirette discriminazioni

Mercoledì 28 ottobre 2015

territoriali, è l'adeguamento degli obiettivi regionali per ciascun area interessata dalla politica di coesione, con particolare attenzione al supporto tecnico e all'analisi e valutazione quantitativa dei progetti finanziati. La promozione del senso di appartenenza e della contitolarità della strategia Europa 2020 da parte degli enti locali e regionali, degli Stati membri e dei soggetti interessati aumentando di conseguenza visibilità, importanza ed efficacia della strategia nella sua applicazione territoriale.

Steeve Briois (ENF), par écrit. – Ce rapport considère que la stratégie Europe 2020 et la politique de cohésion contribueraient au développement économique et à la création d'emplois. Il préconise de renforcer le pouvoir des collectivités locales au détriment des États membres. Au même titre que les gouvernements nationaux, les autorités locales auraient ainsi la possibilité de participer aux négociations dans la réalisation de la stratégie Europe 2020.

J'ai déposé sur ce texte 11 amendements. Ils visent à renforcer le principe de subsidiarité et à souligner que la politique de cohésion est inefficace et n'a qu'un faible impact sur le développement économique et dans la lutte contre l'exclusion sociale. Aucun d'entre eux n'a été adopté.

Ce texte n'apporte aucune valeur ajoutée au débat sur le réexamen de la stratégie Europe 2020. Les termes pompeux et technocratiques employés dans ce rapport ne masquent pas le vide sidéral de leurs propositions. Enfin, je ne m'opposerai jamais assez à la volonté des institutions européennes d'affaiblir les États membres pour mieux imposer aux peuples leur vision mondialiste et communautariste. J'ai donc voté contre ce rapport.

Daniel Buda (PPE), în scris. – Obiectivele Strategiei Europa 2020 necesită o analiză în detaliu în cadrul procesului de revizuire intermediară, astfel încât îndeplinirea lor să țină cont cât mai mult de realitatea din teren. Avem în vedere faptul că au intervenit unele schimbări pe parcursul implementării politicii de coeziune, din cauza noilor provocări la nivel global cu care ne confruntăm și care influențează obiectivele strategiei.

Țintele ambițioase stabilite în Strategia 2020 trebuie să conțină obiective concrete și ușor de atins, iar pentru a ajunge la rezultatul dorit, se impun măsuri precum: creșterea responsabilității și a gradului de participare a partenerilor, prin îmbunătățirea transparenței și implicarea autorităților de la mai multe niveluri în procesul de elaborare, implementare și evaluare a strategiei.

Rezultatele nesatisfăcătoare din teren scot la iveală faptul că lipsa capacității administrative provoacă serioase întârzieri în implementarea obiectivelor stabilite. Instituirea Serviciului de asistență pentru reformele structurale constituie un imbold esențial pentru multe state membre care se confruntă cu disfuncționalități în procesul de implementare.

Am votat pentru acest raport deoarece rolul operativ al instrumentului de sprijin urmărește îmbunătățirea cheltuirii fondurilor UE, oferind asistență tehnică statelor membre pentru o punere în aplicare mai eficientă a reformelor structurale, având în vedere recomandările specifice fiecărei țări.

Gianluca Buonanno (ENF), per iscritto. – Voto positivo. Questa risoluzione d'iniziativa si limita a tracciare un quadro del rapporto fra la politica di coesione (un terzo del bilancio UE) e la strategia UE 2020. Nonostante la presenza di riferimenti troppo «euro-entusiastici» la relazione è equilibrata ed evidenzia spesso molti concetti a me cari: investimenti maggiormente mirati, revisione adeguata della strategia 2020, agire a livello di macroregioni, tenere conto delle diverse specificità territoriali.

Cristian-Silviu Bușoi (PPE), în scris. – Susțin raportul referitor la politica de coeziune și revizuirea Strategiei Europa 2020, întrucât politica de coeziune reprezintă instrumentul-cheie pentru punerea în aplicare a Strategiei Europa 2020. Este principala politică de investiții, creștere și dezvoltare a UE, stabilită în conformitate cu obiectivele Strategiei Europa 2020 pentru o creștere inteligentă, durabilă și favorabilă incluziunii și care are drept scop să reducă disparitățile dintre regiuni și să promoveze convergența.

Trebuie să menționez că, după criza din 2008, politica de coeziune a devenit singura resursă financiară pentru politica de dezvoltare în unele state membre sau regiuni. Acest lucru demonstrează că, datorită politicii de coeziune, unele investiții au continuat, în ciuda scăderii drastice a finanțării publice.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Alain Cadec (PPE), *par écrit*. – La politique de cohésion est primordiale pour l'Union européenne. C'est à travers cette politique que les fonds structurels sont distribués. Les fonds structurels bénéficient directement aux citoyens européens. Ils leur permettent de mettre en place leurs projets et établissent un certain niveau d'égalité entre les différentes régions des États membres. La politique de cohésion témoigne de la solidarité entre les États membres. La stratégie Europe 2020 met en exergue les objectifs de l'Union de croissance intelligente, durable et inclusive. Europe 2020 apporte à l'Union européenne une structure afin d'assurer que les législations et les politiques européennes servent à l'accomplissement de ces objectifs communs. Dans le cadre de la politique de cohésion, la stratégie Europe 2020 a permis de mieux calibrer la gestion des fonds. J'ai voté en faveur de ce rapport.

Matt Carthy (GUE/NGL), *in writing*. – This is the first European Parliament report on the mid-term review of the Europe 2020 strategy, focusing on the cohesion policy dimension of the strategy. It examines the progress already achieved, the scope of the review and the challenges to be addressed from a cohesion policy perspective.

The report makes some criticism of the results of the Europe 2020 strategy to date and as well as several positive references.

However, cohesion policy is presented as a policy at the service of Europe 2020 and it connects cohesion policy with the EU Economic Governance framework and its implementation mechanism, the 'European Semester'. Moreover, the report links the allocation and effectiveness of structural and investment to 'sound economic governance' – so-called 'macro-economic conditionalities' – by the Member States, and therefore to austerity politics.

I therefore abstained on this report.

James Carver (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

David Casa (PPE), *in writing*. – The mid-term review is an important milestone to take stock of the goals that Europe 2020 was meant to deliver. The public consultation which took place last year showed that there is scope and a need to improve the delivery of the strategy through enhanced ownership and involvement on the ground. I voted in favour of the report as I believe that the mid-term review will offer a unique opportunity to give the strategy a new energy boost that will help us to reach our objectives.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – La relazione riguarda la politica di coesione in collegamento agli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva definiti nella strategia Europa 2020. La Commissione sta infatti lavorando alla revisione intermedia della strategia che verrà probabilmente presentata a fine 2015. La relazione presenta elementi interessanti, soprattutto in merito agli indicatori analitici e a una diversa dialettica tra i livelli territoriali. Viene inoltre sottolineato un problema di timing negoziale, che imporrebbe una definizione anticipata della programmazione. Le criticità della relazione riguardano il riferimento al collegamento della politica di coesione – e della strategia 2020 – a un più ampio processo di governance economica, attraverso misure che vincolano l'efficacia dei fondi SIE a una buona governance economica; in un paragrafo, si invita apertamente gli Stati membri ad agire in modo «pienamente responsabile» in modo da prevenire interventi specifici. Si ritrovano poi riferimenti multipli al coordinamento e sinergia tra politica di coesione ed EFSI. Per queste ragioni ho preferito astenermi.

Δευτέρης Χριστοφόρου (PPE), *γραπτώς*. – Μέσα από την έκθεση εκφράζεται ικανοποίηση για τη σύσταση ειδικής ομάδας για την καλύτερη εκτέλεση των κονδυλίων της ΕΕ. Εκφράζεται η ικανοποίηση για τη δημιουργία της «υπηρεσίας στήριξης διαρθρωτικών μεταρρυθμίσεων», η οποία ξεκίνησε επίσημα τις εργασίες της την 1ην Ιουλίου 2015 και θα παρέχει τεχνική συνδρομή στα κράτη μέλη για την αποτελεσματικότερη εφαρμογή των διαρθρωτικών μεταρρυθμίσεων και των ειδικών ανά χώρα συστάσεων.

Salvatore Cicu (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della proposta di risoluzione in esame. La politica di coesione costituisce uno degli strumenti chiave per la realizzazione della strategia Europa 2020. Essa continua a contribuire in modo positivo e sostanziale al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La proposta individua quattro priorità: (a) attuare maggiori sinergie tra la politica di coesione e la strategia Europa 2020 con la precisa finalità di aumentare la quantità, la qualità e l'impatto degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione attraverso un utilizzo coordinato degli strumenti della politica di coesione; (b) creare una maggiore interconnessione tra il Fondo europeo per gli investimenti strategici e i Fondi strutturali per gli investimenti

Mercoledì 28 ottobre 2015

europei; (c) adottare una governance multilivello rafforzata così che gli enti locali, regionali e gli altri soggetti della società civile vengano coinvolti meglio nella strategia Europa 2020 e (d) migliorare l'approccio territoriale della strategia Europa 2020 cosicché gli effetti diretti di tale politica siano maggiori e più avvertiti a livello locale. Infine, si fa esplicita richiesta affinché il PE sia tempestivamente coinvolto in tutte le principali discussioni in merito alla pianificazione, applicazione e valutazione della strategia.

Alberto Cirio (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione poiché la politica di coesione rappresenta il principale metodo d'investimento, crescita e sviluppo dell'UE, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che mira a ridurre le disparità regionali e a promuovere la convergenza. Voglio anche che tutte le energie e capacità siano mobilitate e orientate verso il perseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 in materia di crescita sostenibile e occupazione. Gli scopi della politica di coesione si sono evoluti nel corso del tempo per sostenere gli investimenti a favore delle principali priorità dell'UE, dimostrando la propria adattabilità ed efficacia, pur mantenendo come obiettivo centrale la riduzione delle disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, rafforzando il potenziale regionale e promuovendo lo sviluppo sostenibile. Di contro la revisione della strategia Europa 2020 dovrebbe tener conto degli effetti gravi e diseguali che la crisi economica e finanziaria ha avuto sugli Stati membri e sulle regioni. Infine vorrei porre l'accento sulla necessità di un approccio veramente territoriale alla strategia Europa 2020 al fine di adeguare gli interventi e gli investimenti pubblici alle diverse caratteristiche ed esigenze specifiche territoriali. Reputo veramente importante collegare l'approccio globale della strategia Europa 2020 e l'approccio territoriale dell'agenda territoriale 2020.

David Coburn (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

Jane Collins and Mike Hookem (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

Lara Comi (PPE), *per iscritto*. – La politica di coesione è responsabile di oltre un terzo del bilancio dell'UE nonché la principale politica di investimento, di crescita e di sviluppo, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Mira a ridurre le disparità regionali e a promuovere la convergenza. Pertanto, vista l'importanza di tale strumento, non posso che essere pienamente a favore con quanto proposto dal collega Ruas, ovvero che è necessario: aumentare la qualità, la quantità e l'impatto degli investimenti nella R&I; incentivare l'interconnessione e il coordinamento dei fondi SIE con altri strumenti e politiche dell'Unione; rafforzare la governance multilivello, tenendo conto delle opportune peculiarità e differenze tra le diverse regioni.

Ignazio Corrao (EFDD), *per iscritto*. – La politica di coesione è strettamente allineata agli obiettivi definiti nella strategia Europa 2020. I fondi FSI del periodo 2014-2020 sono vincolati alla strategia Europa 2020. La relazione Ruas sulla revisione intermedia della strategia Europa 2020, basata su una politica di coesione di tale strategia, esorta la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi verso una maggiore cooperazione allo sviluppo di indicatori inclusivi a integrazione del PIL, così da poter avere una maggiore tracciabilità dei progressi compiuti, potenziare le dimensioni di responsabilità, titolarità e trasparenza anche tramite il coinvolgimento delle autorità locali, la società civile e tutte le parti interessate. La relazione enfatizza inoltre la necessità di un approccio territoriale, il problema di timing negoziale. Mi astengo in attesa di nuove possibilità di dibattito che possono portare a maggiori chiarimenti sul collegamento delle misure che vincolano l'efficacia dei fondi SIE a una buona governance economica.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Javier Couso Permuy (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se basa en la Comunicación de la Comisión Europea de 2014 sobre el balance de la Estrategia Europa 2020, que marcaba cinco objetivos principales para 2020 en empleo, investigación y desarrollo, emisiones contaminantes, fracaso escolar y reducción de la pobreza. Para lograrlo, se ha promovido y aplicado la llamada gobernanza económica, mediante recomendaciones específicas a países que han traído consecuencias desastrosas para la población.

El informe del Parlamento lamenta que no se haya mencionado en esta Comunicación el papel clave de la política de cohesión; se pide la inclusión de otros indicadores además del PIB para medir el progreso; que tome en consideración las áreas rurales, las zonas afectadas por la transición industrial, etc.; pide mayor participación del Parlamento en la supervisión de la política, etc.

Sin embargo, es grave que no se observe la incompatibilidad de la política de cohesión con el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (plan Juncker). Además, reclama más atención a las asociaciones público-privadas, fuentes encubiertas de privatización, más caras para el erario público y menos eficientes. Por último, no se hace una vez más ninguna crítica a las políticas de austericidio del Semestre Europeo con la política de cohesión.

Por ello, he decidido abstenerme.

Andrea Cozzolino (S&D), *per iscritto*. – Il rapporto approvato si inserisce nel dibattito sul futuro della politica di coesione. Essa, infatti, è diventata lo strumento chiave per realizzare la strategia Europa 2020. In più, a causa della crisi economica, i fondi ESI sono diventati l'unica fonte di finanziamento pubblico in molti Stati e regioni. Due elementi che, tuttavia, non devono, in nessuna maniera, far dimenticare che l'obiettivo dei fondi strutturali è, anzitutto, la coesione economica e territoriale europea. In questo senso, per recuperare una parte della funzionalità dei fondi, è stato importante sottolineare come uno dei problemi sia la reale implementazione della governance multilivello e di un approccio *bottom-up*. Gli obiettivi della strategia Europa 2020 devono essere ridefiniti su misura per ciascuna regione, per meglio adattarsi alla realtà di una varietà aree con esigenze diverse. Inoltre, persiste la necessità di una discussione politica strategica sul futuro della politica di coesione, tenendo presente che il nuovo pacchetto legislativo arriverà tra 2018-2019, e le elezioni del Parlamento europeo saranno nel 2019. Le due revisioni dovranno essere allineate, anche assieme al nuovo quadro finanziario pluriennale. Solo facendo marciare tutte le strategie di pari passo si potranno conseguire al meglio gli obiettivi dell'Unione.

Edward Czesak (ECR), *na piśmie*. – Polityka spójności jest podstawowym instrumentem wpływającym na pogłębienie integracji europejskiej, realizującym się m.in. poprzez zmniejszanie różnic ekonomicznych, społecznych i terytorialnych we wszystkich regionach UE. Aktualne cele na rzecz wzrostu i rozwoju UE wyrażają się w dużej mierze w strategii „Europa 2020”. Głosowana rezolucja stanowi de facto raport ws. śródkresowego przeglądu wspomnianej strategii, opracowany przez Komisję Rozwoju Regionalnego Parlamentu Europejskiego, której jestem członkiem. Główne wnioski i postulaty znajdujące się w rezolucji dotyczą konieczności stałego zaangażowania państw członkowskich w realizację strategii „Europa 2020” oraz powiązania z nią działań Europejskiego Funduszu na rzecz Inwestycji Strategicznych (EFIS), przy jednoczesnym określeniu ich subsydiarnego charakteru wobec polityki spójności, w szczególności wyrażającego się w niemożności ewentualnej zmiany przydziałów finansowych dla państw członkowskich uzgodnionych w ramach działu 1b w WRF na lata 2014-2020 w odpowiedzi na potencjalne potrzeby tego funduszu. Podkreślone zostało również znaczenie polityki inwestycyjnej UE dla rozwoju regionalnego i krajowego oraz zaapelowano o zintensyfikowanie prac nad wdrażaniem strategii „Europa 2020” w związku z opóźnieniem w czasie bieżącego programowania. Uważam, że przyjęcie rezolucji pozytywnie wpłynie na efektywną realizację polityki spójności i celów strategii „Europa 2020” oraz wyznaczy kierunki pracy innych organów UE w tym zakresie.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – This report focuses on the progress achieved so far in view of the mid-term review of the strategy foreseen for the end of 2015. The report deals with the effect that the recent economic, social and financial crisis has had on this process. Another issue highlighted in this report is the importance of multi-level governance and the existence of an effective mixed top-down/bottom-up approach in Member States. This includes – throughout all governance layers – defining, implementing, monitoring and evaluating the strategy application, feedback from NGOs and other interested stakeholders. The report calls for a necessity to use tailor-made EU 2020 targets for each region, to better adapt to the reality of a variety of regions with different needs. While I fully support the 2020 targets and strategy I also believe that this reports highlights very realistic issues that we need to address in reaching these goals, hence I supported it in plenary.

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – În această perioadă de criză economică, singura sursă de investiții pentru multe state ale Uniunii a fost și rămâne politica de coeziune. Ea reprezintă un sprijin considerabil pentru statele UE pentru punerea în aplicare a Strategiei 2020.

Nu trebuie însă să uităm faptul că, un rol important în supravegherea aplicării Strategiei Europa 2020 și a politicii de coeziune îi revine Parlamentului European, motiv pentru care consider benefică implicarea forului legislativ în procesul de evaluare a politicilor incluse în strategie, precum și în cel de monitorizare în vederea identificării cazurilor de combinare a finanțării acordate de diferite fonduri europene existente.

Pe de altă parte, este nevoie de un proces de evaluare consecvent și continuu, care să permită o analiză periodică a progreselor realizate pentru atingerea țintelor Strategiei Europa 2020, dar și lansarea de propuneri adecvate pentru îndeplinirea obiectivelor, acolo unde este cazul, precum și recomandări pentru politica de coeziune de după 2020. Aceasta trebuie să rămână unul dintre principalele instrumente de investiții ale UE pentru creșterea economică, crearea de locuri de muncă și protejarea climei, asigurând totodată o dezvoltare echilibrată și armonioasă în întreaga UE, ca un catalizator pentru schimbare și un stimulent al prosperității.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport d'initiative exprime la position du Parlement européen en vue de la révision à mi-parcours de la stratégie Europe 2020, inscrite au cœur de la politique de cohésion. En tant qu'instrument d'investissement et de solidarité, la politique de cohésion de l'Union participe en effet à la mise en œuvre des objectifs de la croissance intelligente, durable et inclusive définis dans la stratégie Europe 2020. Visant une meilleure interconnexion entre les cinq objectifs de la stratégie, le rapporteur rappelle l'importance d'une gouvernance multiniveaux, afin d'inclure un maximum d'acteurs à toutes les étapes du projet. Considérant qu'une meilleure synergie entre les différents programmes de développement, dont le développement rural, et de financements européens est nécessaire, j'ai voté en faveur du rapport.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

Andor Deli (PPE), *írásban*. – Szavazatommal támogattam a kohéziós politikáról és az Európa 2020 stratégia felülvizsgálatáról szóló jelentést az Európai Parlament strasbourgi plenáris ülésén. A jelentés hangsúlyozza a kohéziós politika meghatározó szerepét az Európa 2020 stratégia céljainak elérésében.

A kohéziós politika az egyetlen olyan uniós politika, mely az Európa 2020 stratégia mindhárom céljához, az intelligens, fenntartható és befogadó növekedéshez egyaránt hozzájárul 11 tematikus célkitűzésén keresztül, melyek összhangban vannak az Európa 2020 stratégia öt fő célkitűzésével.

A kohéziós politika 2008-as válságban játszott szerepe, különösen az, hogy a közfinanszírozás erős csökkenése mellett továbbra is finanszírozni tudta a befektetéseket, megerősíti a politika hosszú távú jelentőségét és bizonyítja külső hatásokkal szembeni rugalmasságát.

Tekintettel arra, hogy a 2014-2020-as ciklus programjainak végrehajtása még alig kezdődött el, nem szolgálná az eredményességet, ha akár az Európa 2020 stratégia ideit, akár az MFF jövő évben esedékes felülvizsgálata érdemi változásokat hozna a kohéziós politikában.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Egyetérttek a jelentéstevővel, hogy az Európa 2020 stratégia féldíjs felülvizsgálatának korlátozottnak kell lennie, és a jobb megvalósítás lehetséges módozataira kell koncentrálnia az adminisztratív terhek további növelése nélkül.

Tamás Deutsch (PPE), írásban. – Szavazatommal támogattam a kohéziós politikáról és az Európa 2020 stratégia felülvizsgálatáról szóló jelentést az Európai Parlament strasbourgji plenáris ülésén. A jelentés hangsúlyozza a kohéziós politika meghatározó szerepét az Európa 2020 stratégia céljainak elérésében.

A kohéziós politika az egyetlen olyan uniós politika, mely az Európa 2020 stratégia mindhárom céljához, az intelligens, fenntartható és befogadó növekedéshez egyaránt hozzájárul 11 tematikus célkitűzésén keresztül, melyek összhangban vannak az Európa 2020 stratégia öt fő célkitűzésével.

A kohéziós politika 2008-as válságban játszott szerepe, különösen az, hogy a közfinanszírozás erős csökkenése mellett továbbra is finanszírozni tudta a befektetéseket, megerősíti a politika hosszú távú jelentőségét és bizonyítja külső hatásokkal szembeni rugalmasságát.

Tekintettel arra, hogy a 2014-2020-as ciklus programjainak végrehajtása még alig kezdődött el, nem szolgálna az eredményességet, ha akár az Európa 2020 stratégia idej, akár az MFF jövő évben esedékes felülvizsgálata érdemi változásokat hozna a kohéziós politikában.

Egyetérttek a jelentéstevővel, hogy az Európa 2020 stratégia féldíjs felülvizsgálatának korlátozottnak kell lennie, és a jobb megvalósítás lehetséges módozataira kell koncentrálnia az adminisztratív terhek további növelése nélkül.

Mireille D'Ornano (ENF), par écrit. – Ce rapport d'examen de mi-parcours fait le bilan de la stratégie «Europe 2020», et bien que celui-ci comporte de nombreux biais, aucune rectification n'est proposée.

En mettant sur un pied d'égalité, dans le cadre des accords multilatéraux, la Commission européenne, les États-membres et les collectivités territoriales, cette stratégie brouille les légitimités institutionnelles et rabaisse les États-nations.

Alors que ce rapport devrait au contraire prendre en compte la nécessité de renforcer le principe de subsidiarité et de constater l'inefficacité de ce type de stratégies autant sur le plan économique que social, il n'en fait qu'un éloge malvenu.

Attachée au principe de subsidiarité, à la bonne gestion des fonds européens, autant qu'à l'arrêt de politiques d'intégration inefficaces et coûteuses, je me suis opposée à ce rapport.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), γραπτώς. – Η στρατηγική «Ευρώπη 2020» και η διασύνδεσή της με την πολιτική συνοχής έχει αποδειχθεί, τόσο από την έκθεση συνοχής όσο και από τις σοβαρές και άνισες συνέπειες της χρηματοπιστωτικής κρίσης στα κράτη μέλη, ότι απέτυχε στους φιλόδοξους στόχους που είχαν τεθεί.

Γεγονός είναι ότι η Συνθήκη της Λισσαβόνας και η διακυβέρνηση «Ευρώπη 2020» έχασαν με την πάροδο του χρόνου τη στήριξη των κρατών μελών. Τα παραπάνω σε συνδυασμό με την πολιτική λιτότητας αλλά και των σοβαρών κοινωνικοοικονομικών πληγμάτων, συνεπεία της κρίσης, έχουν οδηγήσει μεγάλο μέρος των πολιτών της ΕΕ σε ευρωσκεπτικισμό.

Η επανεξέταση της πολιτικής συνοχής έχει χάσει τη δυναμική της. Οι εφαρμοζόμενες πολιτικές μεταρρυθμίσεων που επιβάλλονται μέσω της υπηρεσίας στήριξης διαρθρωτικών μεταρρυθμίσεων που παρέχει τεχνική συνδρομή στα κράτη μέλη και στις ειδικές ανά χώρα συστάσεις (τρίοικα και τεχνικά κλιμάκια στην Ελλάδα) καταστρέφουν κάθε προσπάθεια βιώσιμης ανάπτυξης.

Η προσπάθεια αναβίωσης των επενδύσεων και η αναβίωση του επενδυτικού χάσματος στην ΕΕ μέσω του ΕΤΣΕ αφενός δεν συνδέεται με σαφήνεια με τη στρατηγική «Ευρώπη 2020», αφετέρου δεν λειτουργεί συμπληρωματικά με τα ήδη υπάρχοντα ΕΔΕΤ.

Χρειάζεται λοιπόν συνολικός επαναπροσδιορισμός της στρατηγικής «Ευρώπη 2020» και όχι απλά επανεξέταση

Mercoledì 28 ottobre 2015

Norbert Erdős (PPE), *írásban*. – Szavazatommal támogattam a kohéziós politikáról és az Európa 2020 stratégia felülvizsgálatáról szóló jelentést az Európai Parlament strasbourgi plenáris ülésén. A jelentés hangsúlyozza a kohéziós politika meghatározó szerepét az Európa 2020 stratégia céljainak elérésében.

A kohéziós politika az egyetlen olyan uniós politika, mely az Európa 2020 stratégia mindhárom céljához, az intelligens, fenntartható és befogadó növekedéshez egyaránt hozzájárul 11 tematikus célkitűzésén keresztül, melyek összhangban vannak az Európa 2020 stratégia öt fő célkitűzésével.

A kohéziós politika 2008-as válságban játszott szerepe, különösen az, hogy a közfinanszírozás erős csökkenése mellett továbbra is finanszírozni tudta a befektetéseket, megerősíti a politika hosszú távú jelentőségét és bizonyítja külső hatásokkal szembeni rugalmasságát.

Tekintettel arra, hogy a 2014-2020-as ciklus programjainak végrehajtása még alig kezdődött el, nem szolgálná az eredményességet, ha akár az Európa 2020 stratégia ideit, akár az MFF jövő évben esedékes felülvizsgálata érdemi változásokat hozna a kohéziós politikában.

Egyetértek a jelentéstezővel, hogy az Európa 2020 stratégia féldős felülvizsgálatának korlátozottnak kell lennie, és a jobb megvalósítás lehetséges módozataira kell koncentrálnia az adminisztratív terhek további növelése nélkül.

Bill Etheridge (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

José Manuel Fernandes (PPE), *por escrito*. – A política de coesão representa mais de um terço do orçamento da UE e constitui o seu principal instrumento de investimento. Por isso, uma vez que a política de coesão 2014-2020 está inteiramente alinhada com a realização dos objetivos da estratégia e para ela contribui, é muito importante examinar os progressos já alcançados, o âmbito da revisão e os desafios que é necessário enfrentar do ponto de vista da política de coesão.

A Estratégia Europa 20-20 é uma estratégia abrangente de «crescimento e emprego» a longo prazo construída em torno de cinco objetivos: emprego, inovação, alterações climáticas e sustentabilidade energética, educação e luta contra a pobreza e a exclusão social.

A revisão desta estratégia, que precederá a apresentação da proposta de revisão intercalar do Quadro Financeiro Plurianual para 2014-2020, fornecerá a base para a futura arquitetura da política de coesão após 2020.

Edouard Ferrand (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre cette résolution, parce que le rapport n'apporte aucune valeur ajoutée par rapport au débat.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – O relatório, em diversos pontos, é bastante evidente relativamente ao que pretende: a conciliação das políticas de coesão, no âmbito do Quadro Financeiro Plurianual 2014-2020, com o cumprimento dos objetivos da Estratégia UE2020 - entendidos como estando em sintonia com a coesão na UE. Defende, assim, condicionantes ex ante e vincular as recomendações específicas por país à programação dos fundos.

Ou seja, defende um dos piores aspetos da atual política de coesão – a sua submissão a uma agenda neoliberal, de retirada de direitos e de enfraquecimento do Estado e das suas funções sociais, de privatizações, que é a Estratégia UE2020. Ou seja, a submissão a uma agenda que é, ela mesma, geradora de divergência e não de coesão.

Os objetivos da UE2020, marcadamente recuados por exemplo no plano social, têm um enquadramento federalista e uma definição artificial e burocrática, conduzindo à diminuição da coesão, no contexto sociológico e territorial. O facto de se conjugar com as políticas de coesão, os Fundos Europeus Estruturais de Investimentos e os Quadros Financeiros Plurianuais, está-se a condicionar estes aos objetivos macro da UE e não às necessidades específicas de desenvolvimento dos Estados-Membros.

Obviamente, não podemos senão votar contra.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL), *in writing*. – I abstained because of the Macroeconomic conditionalities contained within the report.

Monika Flašíková Beňová (S&D), *pisomne*. – Politika súdržnosti je kľúčovým nástrojom na naplnenie cieľov stratégie EÚ 2020. Bohužiaľ však trpí v dôsledku hospodárskej a ekonomickej krízy. Revidovaná stratégia Európa 2020 by sa mala posilniť vo svojom riadení, pričom by sa mali využívať rôzne vrstvy viacúrovňového riadenia podľa zásady partnerstva. Je potrebné zdôrazniť dôležitosť existencie účinného zmiešaného prístupu zhora nadol/zdola nahor v členských štátoch v rámci viacúrovňového riadenia. To zahŕňa vyčlenenie, vykonávanie, sledovanie a hodnotenie uplatňovania stratégie EÚ 2020 prostredníctvom dohôd o viacúrovňovom riadení, a to zapojením miestnych a regionálnych orgánov, iných subjektov občianskej spoločnosti a zúčastnených strán. Musí takisto prísť k zlepšeniu viacúrovňového riadenia s cieľom jednotnejšie a účinnejšie dosiahnuť ciele stratégie Európa 2020 a to nielen na úrovni členských štátov, ale aj na európskej úrovni.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), *γραπτώς*. – Η στρατηγική «Ευρώπη 2020» και η διασύνδεσή της με την πολιτική συνοχής έχει αποδειχθεί, τόσο από την έκθεση συνοχής, όσο και από τις σοβαρές και άνιστες συνέπειες της χρηματοπιστωτικής κρίσης στα κράτη μέλη ότι απέτυχε στους φιλόδοξους στόχους που είχαν τεθεί. Γεγονός είναι ότι η Συνθήκη της Λισσαβόνας και η διακυβέρνηση «Ευρώπη 2020» έχασαν με την πάροδο του χρόνου τη στήριξη των κρατών μελών. Τα παραπάνω σε συνδυασμό με την πολιτική λιτότητας αλλά και των σοβαρών κοινωνικοοικονομικών πληγμάτων, συνεπεία της κρίσης, έχουν οδηγήσει μεγάλο μέρος των πολιτών της ΕΕ σε ευρωσκεπτικισμό. Η επανεξέταση της πολιτικής συνοχής έχει χάσει τη δυναμική της. Οι εφαρμοζόμενες πολιτικές μεταρρυθμίσεων που επιβάλλονται, μέσω της υπηρεσίας στήριξης διαρθρωτικών μεταρρυθμίσεων που παρέχει τεχνική συνδρομή στα κράτη μέλη και στις ειδικές ανά χώρα συστάσεις (τρόικα και τεχνικά κλιμάκια στην Ελλάδα), καταστρέφουν κάθε προσπάθεια βιώσιμης ανάπτυξης. Η προσπάθεια αναβίωσης των επενδύσεων και η αναβίωση του επενδυτικού χάσματος στην ΕΕ, μέσω του ΕΤΣΕ, αφενός δεν συνδέεται με σαφήνεια με τη στρατηγική «Ευρώπη 2020», αφετέρου δεν λειτουργεί συμπληρωματικά με τα ήδη υπάρχοντα ΕΔΕΤ. Χρειάζεται λοιπόν συνολικός επαναπροσδιορισμός της στρατηγικής «Ευρώπη 2020» και όχι απλά επανεξέταση. Για όλους τους παραπάνω λόγους καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με την πολιτική συνοχής και την αναθεώρηση της στρατηγικής «ΕΕ 2020».

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D), *in writing*. – To achieve its objective of smart, sustainable and inclusive growth for Europe, the 2020 strategy correctly relies on five headline targets: employment; research and development; climate and energy; education; and the fight against poverty and social exclusion, translated by each Member State into national targets.

Halfway to the 2020 deadline, however, the delivery of the jobs and growth objectives is still mixed, and much more needs to be done in order to achieve these goals, especially on the social aspects of the strategy.

I believe that if the Union wants to make progress with regard to the social and employment targets laid down in the Europe 2020 strategy, the Commission should come forward with an ambitious social agenda and complement the European Monetary Union with a strong social dimension.

Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), *írásban*. – Üdvözlöm a jelentéstevő álláspontját annak fényében, hogy kohéziós politika az Európa 2020 stratégia végrehajtásának egyik kulcsfontosságú eszköze. Továbbra is pozitív módon és jelentősen hozzájárul az Európa 2020 stratégia céljainak, azaz az intelligens, fenntartható és inkluzív növekedésnek a megvalósításához.

A kohéziós politika a korábbi, 2007-2013-as időszakra vonatkozó programozási időszak során hozzájárult az Európa 2020 stratégia célkitűzéseinek megvalósításához, amint azt a gazdasági, társadalmi és területi kohézióról szóló hatodik jelentés eredményei is mutatják. Továbbá a kohéziós politika az EU 2020 stratégia céljaihoz való uniós hozzájárulás fő pénzügyi eszköze.

Továbbra is fontosnak tartom a többszintű irányítással összefüggésben, hogy az Európa 2020 stratégia vonatkozásában tényleges területi megközelítést alkalmazzanak, és e tekintetben hangsúlyozza, hogy az Európa 2020 stratégia regionális célkitűzéseit az egyes régiók sajátosságaihoz kell igazítani.

Figyelembe kell vennünk azt is, hogy az egyes régiók eltérő valóságokkal és sajátosságokkal rendelkeznek, és így a tagállamokon belül különböző fejlesztési célokat tűznek ki maguknak, minőségi elemzésre és értékelésre van szükség. Amikor egy tagországon belüli, különböző régiók célkitűzései azonosak, a stratégia végrehajtása aszimmetrikus eredményekkel járhat. Az előadóval egyetértésben úgy vélem, az egyedi, adott régióra szabott célkitűzések megoldást jelenthetnek erre a problémára.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Francesc Gambús (PPE), *por escrito*. – He votado a favor teniendo presente que la política de cohesión representa más de la tercera parte del presupuesto de la UE y es su principal instrumento de inversión. Dada la magnitud de los cambios que la UE ha llevado a cabo como consecuencia de la crisis, es necesario establecer el mejor modo de desarrollar la Estrategia Europa 2020 en los próximos cinco años.

Enrico Gasbarra (S&D), *per iscritto*. – Sebbene la strategia Europa 2020 si sia incontestabilmente scontrata con una serie di rallentamenti rispetto al diario di azioni previste, auspico una revisione intermedia dei suoi piani potrebbe rivelarsi strumento utile per progettare linee future, capaci di dare nuova linfa e prospettiva alla visione iniziale. Condivido quindi in particolare la disamina del buon esito e dell'accelerazione che potrebbe fornire una ristrutturazione multilivello della governance della strategia, grazie a un più alto coinvolgimento degli enti locali, regionali e dei soggetti della società civile, permettendo di «personalizzare» gli obiettivi a seconda dei territori di destinazione, per ottenere risultati adeguati alla loro specificità, deplorando il possibile rischio di risultati asimmetrici conseguenti a obiettivi frammentati e indistinti.

Elena Gentile (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione di iniziativa del PE sulla politica di coesione e la revisione della strategia UE 2020, perché ritengo molto importante che il PE faccia conoscere per tempo alla CE la sua posizione sulla revisione di medio termine della strategia UE 2020, attesa per la fine del 2015. Politica di coesione e strategia UE 2020 sono strettamente collegate, tanto che la politica di coesione è strettamente allineata con gli obiettivi di una crescita *smart*, sostenibile e inclusiva alla base della strategia UE 2020, attraverso gli undici obiettivi tematici delle disposizioni regolamentari comuni. La politica di coesione attraverso i suoi fondi costituisce lo strumento chiave per attendere agli obiettivi della strategia UE 2020, nondimeno il perdurare della crisi economica e sociale i fondi della politica di coesione si sono rivelati in molti Stati membri e regioni le uniche fonti di finanziamento. È, quindi, più che mai urgente, un collegamento fra fondi della coesione (ESI) e EFSI, nonché l'effettiva complementarità e l'addizionalità fra le due fonti d'investimento dei prossimi anni, per uscire dalla crisi e promuovere crescita sostenibile e occupazione di qualità. Condivido, pertanto, che la revisione tenga conto delle specificità delle regioni e che essa usi targets adeguati.

Arne Gericke (ECR), *schriftlich*. – Ich habe heute für den Bericht über die Kohäsionspolitik und die Überprüfung der Strategie Europa 2020 gestimmt, da ich dieses Thema bereits als Schattenberichterstatter im Sozialausschuss begleitet habe. Betonen möchte ich die Bedeutung demografischer Faktoren. Diese müssen weit mehr als bisher in der Strategie Berücksichtigung finden.

Jens Gieseke (PPE), *schriftlich*. – Für die Verwirklichung der Strategie Europa 2020 ist die Kohäsionspolitik ein entscheidender Bestandteil. Nur so können die Ziele von mehr Wachstum und Beschäftigung erreicht werden. Deshalb habe ich für eine Angleichung der bestehenden Kohäsionspolitik an die EU-Wachstumsziele gestimmt. Somit liegt der Fokus zukünftig stärker auf der praktischen Arbeit und wird weniger durch umständliche Verfahrensregularien aufgehalten.

Neena Gill (S&D), *in writing*. – I voted in favour of this report, which includes important measures to boost quality jobs and growth, including in the UK. The future EU budget provides a significant contribution to job creation through the European Social Fund (ESF) and the European Regional Development Fund. At least EUR 70 billion will be available under the ESF for this, complementing national action in this field.

The new COSME programme will furthermore provide EUR 2.3 billion in support to SMEs to foster their competitiveness and boost growth and jobs in Europe.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *par écrit*. – Ce rapport rappelle les progrès réalisés depuis le lancement de la stratégie Europe 2020, dont la politique de cohésion constitue l'un des piliers. La résolution propose un réexamen équilibré en vue de la révision de la stratégie Europe 2020 d'ici la fin de l'année, afin de remplir les objectifs européens en matière d'emploi, d'innovation, d'éducation ou encore de développement durable dans les cinq années à venir. C'est la raison pour laquelle j'ai voté en faveur de ce rapport.

Sylvie Goddyn (ENF), *par écrit*. – J'ai voté contre le rapport sur la politique de cohésion et le réexamen de la stratégie Europe 2020.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ce rapport fait le panégyrique de la stratégie Europe 2020 qui contribuerait au développement économique et à la création d'emplois en Europe. Il se concentre uniquement sur les points positifs de la stratégie en des termes pompeux et technocratiques, sans que cela masque d'ailleurs la vacuité des propositions du rapport.

Outre le fait que les résultats ne sont pas à la hauteur des espérances, on retrouve une fois de plus dans ce rapport la volonté de réduire le rôle des États au profit des collectivités locales. Diviser pour mieux régner.

Je note également qu'aucun des amendements déposés par mon collègue Steeve Briois pendant les travaux en commission Régions n'a été adopté, alors que ces amendements auraient permis de renforcer le principe de subsidiarité, de dresser un bilan pour optimiser l'allocation des fonds ou encore de réduire le retard dans le lancement des investissements qui reposent sur les fonds structurels.

Tania González Peñas (GUE/NGL), por escrito. – Nos hemos abstenido en el informe sobre la política de cohesión y la revisión de la Estrategia Europa 2020. Entendemos que las políticas de medio plazo de la Unión, y sobre todo las que tienen asociadas partidas presupuestarias amplias, requieren de un amplio consenso y tienen que ir en la línea de eliminar las diferencias abismales que separan el desarrollo y la calidad de vida en las diferentes zonas de la Unión. Solo podremos estar enteramente a favor de los informes al respecto cuando las desigualdades sean el *a priori* político constitutivo de la aproximación a las estrategias de medio plazo.

Theresa Griffin (S&D), in writing. – Along with my S&D colleagues, I voted in favour of this report. This report will have an impact on the UK and people looking for work in the North West, and Britain as a whole. It will allow jobseekers support from the future EU budget, which provides a significant contribution to job creation through the European Social Fund (ESF) and the European Regional Development Fund. At least EUR 70 billion (i.e. about 10 billion per year) will be available under the ESF for this, complementing national action in this field.

Françoise Grossetête (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur de ce rapport. Il propose un réexamen équilibré de la stratégie Europe 2020 afin de mieux relier entre eux les cinq objectifs de la stratégie et d'évaluer leur mise en œuvre sans créer de niveaux supplémentaires de complexité et de charge administrative excessive. L'emploi et la croissance ne s'obtiendront pas en rajoutant de telles charges et il faut donc être très vigilant. Je me réjouis donc que le Parlement européen soit associé aux débats visant à définir les politiques visées par cette stratégie, à leur mise en œuvre et à leur évaluation.

Antanas Guoga (ALDE), in writing. – I voted for the cohesion policy and a review of the Europe 2020 strategy because cohesion policy accounts for over one third of the EU budget and is the EU's main investment instrument. It is closely aligned with the objectives of smart, sustainable and inclusive growth set out in the Europe 2020 strategy.

András Gyürk (PPE), írásban. – Szavazatommal támogattam a kohéziós politikáról és az Európa 2020 stratégia felülvizsgálatáról szóló jelentést az Európai Parlament strasbourgi plenáris ülésén. A jelentés hangsúlyozza a kohéziós politika meghatározó szerepét az Európa 2020 stratégia céljainak elérésében.

A kohéziós politika az egyetlen olyan uniós politika, mely az Európa 2020 stratégia mindhárom céljához, az intelligens, fenntartható és befogadó növekedéshez egyaránt hozzájárul 11 tematikus célkitűzésén keresztül, melyek összhangban vannak az Európa 2020 stratégia öt fő célkitűzésével.

A kohéziós politika 2008-as válságban játszott szerepe, különösen az, hogy a közfinanszírozás erős csökkenése mellett továbbra is finanszírozni tudta a befektetéseket, megerősíti a politika hosszú távú jelentőségét és bizonyítja külső hatásokkal szembeni rugalmasságát.

Tekintettel arra, hogy a 2014-2020-as ciklus programjainak végrehajtása még alig kezdődött el, nem szolgálja az eredményességet, ha akár az Európa 2020 stratégia idejében, akár az MFF jövő évben esedékes felülvizsgálata érdemi változásokat hozna a kohéziós politikában.

Egyetérttek a jelentéstezővel, hogy az Európa 2020 stratégia felidős felülvizsgálatának korlátozottan kell lennie, és a jobb megvalósítás lehetséges módozataira kell koncentrálnia az adminisztratív terhek további növelése nélkül.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Brian Hayes (PPE), *in writing*. – I decided to support this report due to the fact that cohesion policy, as the main EU investment instrument and as an expression of European solidarity, is closely aligned with the objectives of smart, sustainable and inclusive growth set out in the Europe 2020 Strategy. It should be noted that after the 2008 crisis, due to the lack of national public funding, cohesion policy became the only financial resource for growth policy in some Member States or regions. This shows that, due to the cohesion policy, some investments continued, despite a huge decrease in public funding. It confirms the long term importance of this policy and its resistance to different external economic factors.

Roger Helmer (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

Филиз Хюсменова (ALDE), *в писмена форма*. – Приветствам преразглеждането на Стратегията „Европа 2020“, тъй като ситуацията в ЕС през последните години и анализът на изпълнението ѝ безалтернативно показват необходимостта от това. Не съм привърженик на нейното „реформиране“, каквито предложения също има. Смятам, че Европейският съюз се нуждае от концентриране на усилията си за растеж.

Стратегията „Европа 2020“ дава възможност за това. Окуражително е, че част от целите в нея изглеждат постижими на този етап. Необходимо е обаче да се наблегне на останалите цели чрез преразглеждане на седемте водещи инициативи за стимулиране на напредъка по всяка от приоритетните теми. Трябва да активизираме усилията си, за да не повторим грешките от Лисабонската стратегия, а да заздравим доверието у гражданите за пътя, който следваме.

Ivan Jakovčić (ALDE), *napisan*. – Glasao sam za Prijedlog rezolucije parlamenta EU-a o kohezijskoj politici i reviziji strategije Europa 2020., s obzirom da revizija strategije Europa 2020. treba uzeti u obzir ozbiljne i nejednake učinke gospodarske i finansijske krize na države članice i regije; s obzirom da se ovim dokumentom poziva Komisiju da u okviru naknadnog ocjenjivanja programskog razdoblja 2007. – 2013. pruži informacije o usmjerenju kohezijske politike na rezultate i njenom konkretnom doprinosu ostvarenju ciljeva strategije Europa 2020; ukazuje se na činjenicu da bi u trenutku revizije na sredini razdoblja tijekom provedbe strategije Europa 2020. i dalje mogli nedostajati podaci o primjeni fondova ESI za razdoblje 2014. – 2020. jer postoje odgode u provedbi kohezijske politike tijekom tekućeg programskog razdoblja te se provedba i dalje nalazi u vrlo ranoj fazi premda je postignut dogovor oko većine operativnih programa.

Nadalje, izražava se žaljenje što se u procesu revizije strategije objavljivanjem komunikacije naslovljene „Provjera napretka strategije Europa 2020. za pametan, održiv i uključiv rast“ kohezijska politika i s njom povezani instrumenti nedovoljno spominju; traži se da opseg revizije strategije Europa 2020. na sredini razdoblja bude pametno određen i uravnotežen te usmjeren na bolje međusobno povezivanje pet ciljeva strategije i njezinih vodećih inicijativa.

Jean-François Jalkh (ENF), *par écrit*. – Ce texte fait l'éloge de la stratégie Europe 2020 qui contribuerait au développement économique et à la création d'emplois en Europe... Ce texte met uniquement l'accent sur les points positifs de la stratégie Europe 2020, occultant ses lacunes...

Au-delà du fait que les résultats soient bien en deçà des attentes espérées, on retrouve encore dans ce rapport la volonté de réduire le rôle des États au profit des collectivités locales.

Je note aussi qu'aucun des amendements déposés par mon collègue Steeve Briois pendant les travaux de la commission régions n'a été adopté. Ces amendements auraient pourtant permis de renforcer le principe de subsidiarité, de faire un bilan pour optimiser des fonds ou encore de réduire le retard dans le lancement des investissements qui reposent sur des fonds structurels.

J'ai voté contre ce rapport.

Diane James (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Danuta Jazłowiecka (PPE), na piśmie. – Doświadczenie pokazuje, że strategia „Europa 2020” oraz polityka spójności funkcjonują bardzo często obok siebie, chociaż powinny być bardzo ściśle ze sobą powiązane. Najlepiej pokazuje to fakt, że przepisy dotyczące programowania czy sprawozdawczości w ramach polityki spójności nie przewidują mechanizmów dotyczących inicjatyw przewodnich strategii i wkładu europejskich funduszy w ich realizację. Z kolei Komisja Europejska w swoim przeglądzie z realizacji strategii „Europa 2020” nie odnosi się w wystarczający sposób do polityki spójności. Niewątpliwie cierpią na tym obszary polityki zatrudnienia i polityki społecznej, bowiem obecne w strategii cele dotyczące tworzenia dobrej jakości miejsc pracy i walki z wykluczeniem społecznym nie są w wystarczający sposób realizowane przy wykorzystaniu polityki spójności.

Oczywiście należy się cieszyć, że kwoty przeznaczone na te cele są większe w obecnym okresie programowania niż w poprzednim. Jednak ten wzrost jest niewystarczający, jeżeli weźmiemy pod uwagę problemy, z jakimi boryka się większość państw członkowskich. Wydaje się, iż podstawowym problemem braku powiązania tych dwóch obszarów jest to, że są one przygotowywane i realizowane w innych okresach czasu. Dlatego z zadowoleniem poparałam sprawozdanie Fernando Ruasa ws. polityki spójności i przeglądu strategii „Europa 2020”, które wskazuje na szansę, jaką dają średniookresowe przeglądy polityki spójności i strategii „Europa 2020”, oraz na potrzebę jeszcze silniejszego powiązania tych dwóch obszarów.

Marc Joulaud (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Fernando Ruas sur le réexamen de la stratégie Europe 2020 du point de vue de la politique de cohésion. La politique de cohésion est en effet le principal instrument d'investissement de l'Union européenne et elle correspond étroitement aux objectifs de la croissance intelligente, durable et inclusive définis dans la stratégie Europe 2020. Le rapport Ruas propose un réexamen équilibré et intelligent de la stratégie sans créer de niveaux supplémentaires de complexité, ce qui constitue une condition essentielle à mes yeux. Il met l'accent sur la gouvernance multiniveaux, recommande, le cas échéant, la fixation d'objectifs régionaux facultatifs et rappelle l'importance d'associer le Parlement européen.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

Philippe Juvin (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui vise à pousser la Commission européenne à un réexamen équilibré de la politique de cohésion de la stratégie Europe 2020. Le rapport insiste notamment sur le fait que la politique de cohésion est un élément essentiel de la solidarité européenne et qu'à ce titre, une gouvernance à plusieurs niveaux, associant aussi bien les acteurs locaux que le Parlement européen doit être développée.

Barbara Kappel (ENF), schriftlich. – Diesem Bericht stimme ich nicht zu. Er äußert nur geringe Kritik an den tatsächlichen Defiziten der Kohäsionspolitik.

Afzal Khan (S&D), in writing. – I have backed this report as it is essential for investment growth and job creation throughout the EU. To help EU citizens, at least EUR 70 billion will go towards job creation, and to help small to medium-sized enterprises EUR 2.3 billion will be allocated to them.

Giovanni La Via (PPE), per iscritto. – Europa 2020 è una strategia a lungo termine costruita attorno a cinque obiettivi: occupazione, innovazione, cambiamenti climatici e sostenibilità energetica. La politica di coesione è il principale strumento dell'UE, esteso a tutte le regioni, per gli investimenti nell'economia reale e rappresenta l'espressione stessa della solidarietà europea. È necessario dunque un rafforzamento della governance concernente la strategia Europa 2020, attraverso l'utilizzo di governance multilivello, coinvolgendo gli enti locali e regionali, nonché altri soggetti della società civile e le parti interessate. Sulla base di ciò ho deciso sostenere la relazione Ruas, in quanto il conferimento di maggiore titolarità a tali attori contribuirà certamente a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Marine Le Pen (ENF), par écrit. – Ce rapport Ruas concerne la politique de cohésion et le réexamen de la stratégie Europe 2020. Ce texte vante les mérites de cette stratégie Europe 2020, qui contribuerait au développement économique des pays de l'Union par un accroissement de l'investissement et de l'emploi. Je ne sais pas quelles données permettent au rapporteur d'arriver à une telle conclusion, quand on connaît le déficit d'investissement et d'emploi de l'Union par rapport aux autres grands ensembles régionaux du monde... Évidemment, il salue le Fonds européen pour les investissements stratégiques, qui peine à démarrer et dont l'effet de levier est largement surestimé.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ce rapport, qui était censé se concentrer sur le réexamen de la stratégie Europe 2020, n'accorde que des satisfécits à la politique de l'Union et laisse place au vide quand il s'agit d'aborder des propositions de réforme. J'ai donc voté contre ce texte.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se basa en la Comunicación de la Comisión Europea de 2014 sobre el balance de la Estrategia Europa 2020, que marcaba cinco objetivos principales para 2020 en empleo, investigación y desarrollo, emisiones contaminantes, fracaso escolar y reducción de la pobreza. Para lograrlo, se ha promovido y aplicado la llamada gobernanza económica, mediante recomendaciones específicas a países que han traído consecuencias desastrosas para la población.

El informe del Parlamento lamenta que no se haya mencionado en esta Comunicación el papel clave de la política de cohesión; se pide la inclusión de otros indicadores además del PIB para medir el progreso; que tome en consideración las áreas rurales, las zonas afectadas por la transición industrial, etc.; pide mayor participación del Parlamento en la supervisión de la política, etc.

Sin embargo, es grave que no se observe la incompatibilidad de la política de cohesión con el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (plan Juncker). Además, reclama más atención a las asociaciones público-privadas, fuentes encubiertas de privatización, más caras para el erario público y menos eficientes. Por último, no se hace una vez más ninguna crítica a las políticas de austericidio del Semestre Europeo con la política de cohesión.

Por ello, he decidido abstenerme.

Ivana Maletić (PPE), *napisan*. – Svrha izvješća je ukazati na važnost i povezanost kohezijske politike i Strategije Europa 2020. Implementacijom kohezijske politike doprinosi se ispunjavanju ciljeva definiranih u Strategiji Europa 2020. Ako revidiramo Strategiju važno je osmisliti i nove mehanizme unutar politike.

Podržala sam izvješće jer naglašava važnost i mogućnost koju pruža kohezijska politika, potiče na njeno ispravno korištenje i na usklađenost država članica s načelima i instrumentima kohezijske politike. Podaci pokazuju kako je implementacija kohezijske politike ispravan put prema oporavku realnog gospodarstva i regionalne suradnje pa mi je žao što Hrvatska nije iskoristila njene mogućnosti.

Andrejs Mamikins (S&D), *rakstiski*. – Eiropas reģionālā politika, kuru arī nereti sauc par kohēzijas politiku, ir viena no lielākajām Eiropas Savienības ikgadējo budžetu sastāvdaļām – lielāka parasti ir tikai kopējā lauksaimniecības politika. Galvenā ideja ir reģionu izlīdzināšana visas Savienības mērogā, tādējādi paaugstinot vispārējo labklājības un kopējās attīstības līmeni, kā arī, protams, padarot reģionus par konkurētspējīgākiem.

“Eiropa 2020” ir cieši saistīta ar kohēzijas politiku, jo tās centrā atrodas tādi mērķi kā nodarbinātība, inovācijas, klimata pārmaiņas un enerģētikas ilgtspēja, izglītība un cīņa pret nabadzību un sociālo atstumtību. Bet, lai gan ļoti gribētu, ka jau līdz šīs desmitgades beigām dalībvalstu reģioni kļūst daudz līdzīgāki to daudzpusējas attīstības ziņā, it īpaši pēc iedzīvotāju ienākumu līmeņiem, vajadzēs vēl dažas desmitgades līdz momentam, kad tas vairāk vai mazāk kļūtu par realitāti.

Šajā ziņojumā, starp citu, tika atzīmēts, ka dažādos gadījumos nav pieejama sīka informācija par reģionu attīstību un situāciju dažādās jomās. Cerams, ka jau tuvākajā laikā tas mainīsies uz labo pusi, jo nav iespējams pietiekami efektīvi veidot un korelēt reģionālo politiku bez konkrētas un specifiskas faktu zināšanas par katras atsevišķas nozares funkcionēšanu konkrētajos dalībvalstu reģionos.

Vladimír Maňka (S&D), *písomne*. – Na politiku súdržnosti vynakladá EÚ tretinu svojho rozpočtu. Plnenie cieľov bolo v uplynulom programovom období ovplyvnené viacerými nepriaznivými faktormi, najmä dôsledkami hospodárskej a finančnej krízy, nedostatkom zdrojov vo verejných financiách na spolufinancovanie inovatívnych projektov podporujúcich hospodársky rast a zamestnanosť.

Preto pokladám za správne predloženie správy o plnení cieľov a úloh politiky súdržnosti a stratégie Európa 2020. Pre nasledujúce obdobie bude dôležité, aké opatrenia dokážeme prijať na elimináciu nedostatkov a chýb z minulosti a ako dostatočne, flexibilne a kvalitne sme pripravení na riešenie budúcich výziev.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Νότης Μαριάς (ECR), γραπτώς. – Απέχω από τη ψηφοφορία για την έκθεση σχετικά με την πολιτική συνοχής και την επανεξέταση της στρατηγικής «Ευρώπη 2020», διότι δεν είναι πλήρης και τεκμηριωμένη.

Dominique Martin (ENF), par écrit. – J'ai voté contre ce rapport. Ce rapport glorifie la stratégie Europe 2020 et la Politique de Cohésion qui, d'après eux, contribueraient au développement économique, à l'augmentation de l'investissement et à la création d'emploi. À une époque où l'Europe traverse les pires crises politiques, sociales, économiques et financières de son histoire, on ne peut se réjouir de savoir que «tout va bien». Dans la pratique ce rapport n'importe absolument rien au débat sur la stratégie Europe 2020, puisqu'il ne se concentre (volontairement ?) que sur les points positifs.

David Martin (S&D), in writing. – Cohesion policy is the EU strategy for reducing disparities between regions and Member States and supporting economic and social development in poorer regions of the EU. This report by Parliament is analysing implementation over the last few years. I particularly welcome the focus on how we can best use the European Social Fund and the European Regional Development Fund to match national funding for investment to regenerate areas of Europe. The focus on SMEs is also important as they provide 2 out of 3 private sector jobs. I support the new funding schemes at EU level to support SMEs.

Fulvio Martusciello (PPE), per iscritto. – Favorevole alla relazione sulla revisione intermedia della strategia 2020, concernente la politica di coesione. La politica di coesione rappresenta la principale politica d'investimento, di crescita e di sviluppo dell'UE in quanto mira a ridurre le disparità regionali e a promuovere la convergenza, essendo diventata l'unica risorsa finanziaria per la politica di crescita in alcuni Stati membri o regioni.

È importante ampliare la quantità, la qualità e l'impatto degli investimenti attraverso l'utilizzo coordinato degli strumenti della politica di coesione e Orizzonte 2020. Azioni non programmate in anticipo potrebbero causare nuovi ritardi nell'attuazione della nuova politica di coesione post 2020 e della strategia a lungo termine dell'Unione europea che sostituirà Europa 2020.

Barbara Matera (PPE), per iscritto. – La politica di coesione è diretta ad attuare una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile e costituisce uno dei pilastri fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di strategia Europea per il 2020. Si tratta di una politica finalizzata ad attuare uno sviluppo integrato tramite un approccio misto basato su diversi livelli di governance.

La relazione del Collega Ruas, a cui aderisco votando favorevolmente, mette in risalto proprio l'importanza di trovare delle idonee metodologie di attuazione di questa politica di sviluppo integrato per il 2020. Tra le strategie, ad esempio, c'è il coordinamento dei fondi SIE e dei fondi FEIS. Si sottolinea, infatti, che il finanziamento FEIS dovrebbe avere carattere supplementare e integrativo rispetto ai fondi SIE, al fine di creare un concreto valore aggiunto, tenendo sempre presente che mentre i fondi FEIS son orientati verso tematiche specifiche, la politica di coesione deve rimanere una politica di investimento dell'UE di tipo orizzontale ed onnicomprensivo.

Georg Mayer (ENF), schriftlich. – Der Bericht übersieht die Defizite der Kohäsionspolitik. Nur geringe Kritik wird angebracht, während die wahren Problempunkte ausgespart werden. Der Bericht findet daher nicht meine Zustimmung.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), par écrit. – La politique de cohésion représente plus d'un tiers du budget de l'UE et est l'instrument principal d'investissement de l'UE. Ce rapport porte sur la révision à mi-parcours de la stratégie Europe 2020. Il note que les disparités au sein de l'UE ont augmentée avec la crise économique mais sans proposer de remèdes. Au contraire la nouvelle politique de cohésion s'aligne sur les objectifs d'Europe 2020. Elle délaisse ainsi les objectifs de réduction des disparités entre régions au profit d'une «croissance intelligente, durable et inclusive». Je vote contre ce texte qui ne répond pas aux attentes des régions les plus défavorisées.

Nuno Melo (PPE), por escrito. – Congratulo-me a com aprovação do relatório sobre a política de coesão e a revisão da Estratégia Europa 2020. Felicito o relator pelo trabalho desenvolvido numa área que representa mais de um terço do orçamento da União Europeia. A política de coesão, ao abranger todas as regiões, é dos instrumentos mais importantes para promoção do crescimento e competitividade, reduzindo disparidades e assimetrias que caracterizam as diferentes regiões.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Roberta Metsola (PPE), in writing. – I chose to support this report as it highlights the importance of a territorial approach within the Cohesion Policy based on qualitative analysis. Due to regional differences within the Union and within Member States the effectiveness of the Cohesion Policy may be asymmetric due to these different regional characteristics. The rapporteur advocates the need for regional, tailor-made objectives which in turn would lead to a greater level of engagement and participation of local and regional authorities.

Marlene Mizzi (S&D), in writing. – I supported the Report on Cohesion policy and review of the Europe 2020 strategy, which underlines a need for a strategic, political discussion on the future cohesion policy and highlights the importance of multi-level governance and the existence of an effective mixed top-down/bottom-up approach in the Member States. This includes tailor-made EU2020 targets for each region, to better adapt to the reality of a variety of regions with different needs.

Csaba Molnár (S&D), írásban. – A kohéziós politika az Unió költségvetésének több mint egyharmadát teszi ki, és az EU fő beruházási eszköze. Szorosan igazodik az Európa 2020 stratégiában az intelligens, fenntartható és inkluzív növekedésre vonatkozóan meghatározott célokhoz. A Bizottság jelenleg dolgozik a stratégia félidős felülvizsgálatán, és 2015 végén várhatóan javaslatokat nyújt be a stratégia továbbfejlesztésére. A Parlament Regionális Fejlesztési Bizottságának jelentése az Európa 2020 stratégia kohéziós politikai dimenzióját helyezi középpontba. Mivel a 2014-2020 közötti időszakra vonatkozó kohéziós politika teljes mértékben igazodik a stratégia céljaihoz, és hozzájárul azok megvalósításához, a jelentés mellett érvel, hogy figyelembe kell venni az eddig elért eredményeket, a felülvizsgálat hatókörét, valamint azokat a kihívásokat, amelyekkel a kohéziós politika szempontjából foglalkozni kell. Az állásfoglalásra irányuló indítványt támogattam.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), por escrito. – A política de coesão para 2014-2020 é a principal política de investimento e de desenvolvimento da UE alinhada com os objetivos da estratégia Europa 2020 para um crescimento inteligente, sustentável e inclusivo. Pretende-se reduzir as disparidades entre as regiões e promover a convergência, com um orçamento de 351,8 mil milhões de euros até ao fim de 2020

Voto assim favoravelmente o presente relatório de revisão intercalar da Estratégia Europa 2020 que defende uma melhor interligação entre os cinco objetivos da estratégia - emprego, inovação, alterações climáticas e sustentabilidade energética, educação e luta contra a pobreza e a exclusão social - e as suas iniciativas emblemáticas.

Entendo que na revisão da Política de Coesão se tem de dar um novo impulso às Regiões Ultraperiféricas que sofrem de naturais constrangimentos económicos e sociais conforme explanado no artigo 349.º do Tratado sobre o Funcionamento da União Europeia.

Sophie Montel (ENF), par écrit. – Ce rapport Ruas concerne la politique de cohésion et le réexamen de la stratégie Europe 2020. Ce texte vante les mérites de cette stratégie Europe 2020 qui contribuerait au développement économique des pays de l'Union par un accroissement de l'investissement et de l'emploi. Je ne sais pas quelles données permettent au rapporteur d'arriver à une telle conclusion quand on connaît le déficit d'investissement et d'emploi de l'Union par rapport aux autres grands ensembles régionaux du monde... Évidemment, il salue le Fonds d'investissements stratégiques qui peine à démarrer et dont l'effet de levier est largement surestimé. Ce rapport, qui était censé se concentrer sur le réexamen de la stratégie Europe 2020, n'accorde que des satisfécits à la politique de l'Union et laisse place au vide quand il s'agit d'aborder des propositions de réforme. J'ai donc voté contre ce texte.

Claude Moraes (S&D), in writing. – I voted in favour of the report, as this would have an impact on the UK and British people looking for a job. They could count on support from the future EU budget, which provides a significant contribution to job creation through the European Social Fund (ESF) and the European Regional Development Fund. At least EUR 70 billion (i.e. about 10 billion per year) will be available under the ESF for this, complementing national action in this field. Also as small and medium-sized enterprises are the backbone of Europe's economy, accounting for around 99% of all European businesses and providing two out of three private sector jobs. Thanks to the new COSME programme, they can expect EUR 2.3 billion in support to foster their competitiveness and boost growth and jobs in Europe.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Nadine Morano (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport relatif à la politique de cohésion et au réexamen de la stratégie Europe 2020 actuellement préparé par la Commission. Ce texte propose une révision équilibrée de la stratégie sans créer de niveaux supplémentaires de complexité. Il rappelle l'importance d'associer le Parlement européen et recommande à la Commission la fixation d'objectifs régionaux facultatifs qui tiennent compte des caractéristiques et contraintes spécifiques des zones rurales, des régions touchées par la transition industrielle, des régions insulaires, transfrontalières et de montagne ainsi que les régions ultrapériphériques de l'Union.

József Nagy (PPE), *írásban*. – A kohéziós politika az EU politikájának egyik alapkövét képezi, ezért is szükséges, hogy az ezt a politikát megalapozó stratégia egy jól kidolgozott dokumentum legyen. Egy olyan kiindulási pontként kell szolgálnia, amely a tervek mellett már konkrét lépéseket is magában foglal egy olyan kohéziós politika folytatásához, amely garantálja a harmonikus területi, gazdasági és szociális fejlődést. A 2020-as stratégia azért is jelentős, mert egy gazdasági válság után lévő Európát kell újra fellendítenie és emellett a folyamatos fejlődését is biztosítania.

A stratégiában feltüntetett öt terület, amelyek terén a legnagyobb változásokat szeretné az EU elérni, jól lett kiválasztva, aktuális, megfelel a realitásnak, a tagországok és az EU, mint olyan, prioritásainak. A realitást viszont részletekbe menően figyelembe kell venni, és olyan területeket, célokat támogatni, amelyek ténylegesen hozzájárulnak a fejlődéshez. Ebben szükségszerű azonban a kohéziós politika szubsidiaritás elvén alapuló végrehajtása, hogy a regionális és helyi szervezeteknek hathatós beleszólásuk legyen az EU által nyújtott támogatások felhasználásba. Egy jól működő kohéziós politika nagyban hozzájárulhat a sikeres európai integrációhoz és javíthatja az EU-ba vetett bizalmat.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – I have voted for this report that will provide an EU-wide public consultation gathering the views of all interested parties on how to develop the Europe 2020 strategy over the next five years.

Norica Nicolai (ALDE), *în scris*. – Am votat în favoarea acestui raport de inițiativă, pentru că acesta subliniază atât importanța avută de politica de coeziune în exercițiul bugetar 2007-2013, cât și importanța sa pentru bugetul 2014-2020.

În acest context, având în vedere că foarte multe state au folosit aceste fonduri europene pentru a face investiții și pentru a reduce astfel impactul crizei economice, cred că aceste fonduri vor rămâne și în perioada următoare sursa principală de investiții și dezvoltare pentru state precum România.

Revizuirea Strategiei Europa 2020, așa cum precizează și raportorul, este necesară deoarece aceasta a fost negociată și aprobată într-o perioadă economică și de dezvoltare diferită față de cea de astăzi, astfel că actuala strategie nu este în totalitate compatibilă cu realitățile privind politica de coeziune.

Liadh Ní Riada (GUE/NGL), *in writing*. – This is the first European Parliament report on the mid-term review of the Europe 2020 strategy, focusing on the cohesion policy dimension of the strategy. It examines the progress already achieved, the scope of the review and the challenges to be addressed from a cohesion policy perspective.

The report makes some criticism of the results of the Europe 2020 strategy to date and as well as several positive references.

However, cohesion policy is presented as a policy at the service of Europe 2020 and it connects cohesion policy with the EU Economic Governance framework and its implementation mechanism, the 'European Semester'. Moreover, the report links the allocation and effectiveness of structural and investment to 'sound economic governance' – so-called 'macro-economic conditionalities' – by the Member States, and therefore to austerity politics.

I therefore abstained on this report.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht zur Kohäsionspolitik und zur Überprüfung der Strategie Europa 2020 äußert leider nur wenig Kritik an den tatsächlichen Defiziten der Kohäsionspolitik. Diese mangelnde Kritik und Anerkennung von Fakten, sowie die im Bericht geforderte Aufblähung von Budgets haben meine Gegenstimme bekommen.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Younous Omarjee (GUE/NGL), *par écrit*. – Ce rapport d'initiative porte sur la révision à mi-parcours de la stratégie Europe 2020 actuellement travaillée au niveau de la commission européenne, et plus particulièrement ce qui concerne la politique de cohésion dans cette stratégie.

Bien qu'il reconnaisse et alerte la Commission de l'insuffisance des progrès en matière d'emploi, d'inclusion sociale ou encore de pauvreté, invitant ainsi la commission à s'appuyer sur des indicateurs plus révélateurs que le PIB pour rendre compte des disparités qui s'aggravent entre les États membres et leurs régions, il n'appelle pas à une prise en compte des objectifs de la politique de cohésion dans les politiques économiques à l'œuvre dans cette stratégie Europe 2020.

Je salue les références faites aux progrès sociaux et environnementaux permis par cette stratégie mais condamne l'insuffisance sur la notion de solidarité et les objectifs cohésifs dans ce rapport, c'est pourquoi je m'abstiens.

Urmas Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Toetasin. Ühtekuuluvuspoliitika ja strateegia „Euroopa 2020” on olulised vahendid ELi majanduskasvu saavutamiseks, töökohtade loomiseks, vaesuse ja sotsiaalse tõrjutuse vähendamiseks ning erinevate piirkondade arengu ühtlustamiseks.

Rolandas Paksas (EFDD), *raštu*. – Sanglaudos politika turi būti visiškai suderinta su strategijos „Europa 2020“ tikslais. Todėl vykdant strategijos peržiūrą labai svarbu atsižvelgti į sanglaudos politikos perspektyvą.

Pažymėtina, kad sanglaudos politika yra viena iš pagrindinių priemonių įgyvendinant strategiją „Europa 2020“. Labai svarbu užtikrinti, kad išteklių būtų efektyviai investuojami siekiant palaikyti pažangų, tvarų ir integracinį augimą. Peržiūrėtoje strategijoje didesnis dėmesys turi būti skiriamas stipresniam daugiapakopiam valdymui bei efektyviau taikomam teritoriniam požiūriui.

Kiekvienam regionui turi būti taikomi specialiai pritaikyti strategijos tikslai, siekiant sumažinti skirtingų ES regionų vystymosi skirtumus, skatinant ekonomikos augimą, rinkos konkurencingumą bei kuriant naujas darbo vietas.

Margot Parker (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

Aldo Patriciello (PPE), *per iscritto*. – Tenendo conto degli stretti limiti di tempo e dei rallentamenti registrati nell'attuazione della strategia Europa 2020, esprimo con forza il mio pieno appoggio alla proposta di una governance rafforzata multilivello della strategia stessa, attraverso il coinvolgimento degli enti locali e regionali, della società civile e degli altri soggetti interessati, al fine di garantirne la realizzazione piena ed efficace. Per tali motivi esprimo il mio voto favorevole.

Marijana Petir (PPE), *napisan*. – Kohezijska politika kao glavni investicijski instrument EU-a treba imati jasne i mjerljive ciljeve i vrlo jaku i kontroliranu strategiju. Mora se fokusirati na dogovorene prioritete i poboljšati sinergiju između fondova.

Tijekom sljedećih godina trebamo ulagati u europske strukturne i investicijske fondove koji su od neizmjerne važnosti za pametan, održiv i zeleni rast. Kohezijska i investicijska politika EU-a izraz su europske solidarnosti i pomoći onih koji imaju više onima koji imaju manje da bi se smanjile razlike u razvijenosti između bogate i razvijene zapadne Europe i istočne Europe koja konstantno kaska za njom u svim segmentima razvijenosti – kako u BDP-u tako i u stopi zaposlenosti.

Dakle, moramo stati na kraj problemima koji su povezani s likvidnošću, plaćanjem zaostataka i kasnim usvajanjem programa koji stvara dodatni teret proračunima država članica da bi se projekti koji su usmjereni ka investicijskim i kohezijskim fondovima brže usvojili i omogućili financijska sredstva koja su prijeko potrebna za razvitak regija koje se još uvijek nisu uspjele oporaviti od razorne gospodarske krize koja je zahvatila cijelu svjetsku ekonomiju.

Florian Philippot (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Ruas concerne la politique de cohésion et le réexamen de la stratégie Europe 2020. Ce texte vante les mérites de cette stratégie Europe 2020, qui contribuerait au développement économique des pays de l'Union par un accroissement de l'investissement et de l'emploi. Je ne sais pas quelles données permettent au rapporteur d'arriver à une telle conclusion, quand on connaît le déficit d'investissement et d'emploi de l'Union par rapport aux autres grands ensembles régionaux du monde... Évidemment, il salue le Fonds européen pour les investissements stratégiques, qui peine à démarrer et dont l'effet de levier est largement surestimé.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ce rapport, qui était censé se concentrer sur le réexamen de la stratégie Europe 2020, n'accorde que des satisfécits à la politique de l'Union et laisse place au vide quand il s'agit d'aborder des propositions de réforme. J'ai donc voté contre ce texte.

Tonino Picula (S&D), *napisan.* – Postojeća kohezijska politika glavna je investicijska i razvojna politika EU-a usklađena s ciljevima strategije Europa 2020 za pametan, održiv i uključiv rast, no regionalne razlike i neujednačen razvoj u području zapošljavanja, inovacije i borbe protiv socijalne isključenosti i dalje su značajni. Nužna je stoga sinergija kohezijske politike s drugim politikama EU-a poput jedinstvenog digitalnog tržišta, energetske unije, jedinstvenog tržišta kapitala i socijalne politike.

Posebice se naglašava nužnost povezivanja kohezijske politike, glavnog instrumenta EU-a za ulaganje u realno gospodarstvo te za stvaranje solidarnosti poticanjem ujednačenog rasta i napretka, s investicijskim i strukturnim fondovima. Ovdje je od ključne važnosti novi instrument EU-a za ulaganje, Europski fond za strateška ulaganja (EFSU) s ciljem premošćivanja investicijskog jaza u EU-u.

Snažno podržavam i prijedlog o osnaživanju višerazinskog upravljanja, kombiniranog pristupa odozgo prema dolje i obrnuto te javno-privatnih partnerstava, kako bi se omogućila suradnja svih lokalnih i regionalnih dionika, uključujući i civilni sektor. Naposljetku, podržavam potrebu za istinski teritorijalnim pristupom strategiji Europa 2020. u cilju prilagodbe ulaganja različitim značajkama pojedinih područja. Upravo ovakve revizije strategije Europa 2020 važne su kako bi se uspješno pripremili zahtjevi i strategije za nova financijska i zakonodavna razdoblja.

Andrej Plenković (PPE), *napisan.* – Slažem se s izvješćem kolege Fernanda Eusa o kohezijskoj politici i reviziji Strategije Europa 2020. Revizija Strategije Europa 2020. pruža priliku za procjenu i priznanje doprinosa kohezijske politike ostvarivanju ciljeva Strategije i poboljšanju postojeće interakcije različitih politika s proračunom EU-a.

Potrebno je uzeti u obzir ozbiljne i nejednake učinke gospodarske i financijske krize na države članice i regije. Upravo je kohezijska politika s proračunom od 351,8 milijardi EUR do kraja 2020. glavni instrument EU-a za ulaganje u realno gospodarstvo budući da pokriva sve regije i djeluje kao izraz europske solidarnosti širenjem rasta i napretka te smanjenjem ekonomske, socijalne i teritorijalne nejednakosti. Novi pristup će doprinijeti i povećanju učinkovitosti potrošnje.

Uspostavom okvira uspješnosti i uvođenjem ex ante uvjeta te vezama s preporukama po državama članicama u programskom razdoblju kohezijske politike 2014. – 2020. moći će se ostvariti bolje ulagačko okruženje kako bi doprinos kohezijske politike ostvarenju ključnih ciljeva Strategije Europa 2020. bio najveći mogući. EU bi se u nadolazećem razdoblju svakako trebala usredotočiti na održivi rast i razvoj kao i na radna mjesta dostojna čovjeka radi ostvarenja dugoročne dobiti od svojih ulaganja.

Miroslav Poche (S&D), *in writing.* – Cohesion policy is paramount to the success of the European Union, and the Europe 2020 strategy is a helpful tool to continue making the EU better. I would like to reiterate that this tool is a long term growth and jobs strategy to help push the EU forward in terms of employment, innovation, climate change and energy sustainability, education, and fighting poverty and social exclusion. I would also like to point out that although the broad strokes have been agreed upon, the implementation is still in the early stages due to some delays. I would like to stress that we cannot afford any more delays with a topic as important as this one. I believe that by working together we can ensure full coherence and synergy between all instruments within the EU.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), *per iscritto.* – La politica di coesione, la principale politica d'investimento, di crescita e di sviluppo dell'UE dotata di un bilancio di 351,8 miliardi di EUR sino alla fine del 2020, intende garantire che tutte le energie vengano mobilitate e orientate verso gli obiettivi della strategia Europa 2020, con particolare riguardo alla crescita intelligente e all'occupazione.

L'Europa sta attraversando, a seguito della crisi scoppiata nel 2008, una fase di grandi cambiamenti. Pertanto la Commissione ha ritenuto necessario proporre una revisione intermedia della strategia Europa 2020, che affronti la sfida di coordinare gli strumenti strategici, compreso il FEIS, in modo da utilizzare tutte le risorse disponibili in maniera più efficace e raggiungere in questo modo i risultati attesi per quanto riguarda gli obiettivi strategici d'insieme.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sono favorevole a tale revisione e per questo motivo ho deciso di votare in favore della sua approvazione.

Tomasz Piotr Poręba (ECR), *na piśmie*. – Polityka spójności jest dzisiaj ściśle powiązana z celami inteligentnego i zrównoważonego rozwoju sprzyjającego włączeniu społecznemu określonymu w strategii „Europa 2020”. Komisja pracuje obecnie nad śródkresowym przeglądem strategii i na koniec 2015 roku ma przedstawić dalsze propozycje. Popieram dążenie do realizacji celów strategii „Europa 2020”, szczególnie tych związanych z likwidacją ubóstwa i wykluczenia społecznego oraz zwalczaniem bezrobocia. Przypominam jednak, iż fundusze strukturalne mają konkretne zadanie do spełnienia, jakim jest wspieranie regionów, a dokładniej wyrównywanie różnic w stosunku do regionów bogatszych, lepiej rozwiniętych. Dlatego przestrzegam przed wszelkimi próbami „rozmycia” pierwotnego kształtu polityki spójności i traktowania funduszy strukturalnych wyłącznie jako narzędzi wykonawczych strategii „Europa 2020”. Z niniejszym zastrzeżeniem poparłem sprawozdanie.

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Actuellement, la Commission européenne est en train de revoir la stratégie Europe 2020. Le Parlement européen a adopté un rapport concernant les aspects de la politique de cohésion dans le cadre du réexamen de la stratégie Europe 2020. Le Parlement encourage notamment la Commission à veiller à ne pas rendre plus complexe la politique de cohésion et met l'accent sur l'importance de la gouvernance multinationale et les objectifs régionaux facultatifs. J'ai voté en faveur de ce rapport et je souligne l'importance d'associer le Parlement à ce processus. Nous sommes en contact régulier avec les régions et les communautés locales, notre point de vue est important.

Julia Reid (EFDD), *in writing*. – Cohesion policy has been ineffective in several Member States due to the draconian financial burden placed on Member States by the ECB and the IMF. Due to the report neglecting to mention that this had a larger impact on Member States' growth than cohesion policy itself we voted against the report.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – Este informe se centra en los progresos realizados en vista de la revisión intermedia de la Estrategia Europa 2020 de finales de 2015. La política de cohesión es un instrumento clave para la consecución de la Estrategia 2020, estando estrechamente alineada con sus objetivos de un crecimiento inteligente, sostenible e integrador.

Sin embargo, debido a la crisis, la financiación europea se convirtió en la única fuente de financiación pública en muchos Estados miembros y regiones. El informe espera que mejoren las sinergias entre los diversos fondos europeos, al tiempo que llama la atención sobre la necesidad de utilizar los objetivos de la Estrategia 2020 de cada región y adaptarse mejor a sus diferentes necesidades.

Se subraya además la necesidad de un debate estratégico sobre la futura política de cohesión, teniendo en cuenta que el nuevo paquete legislativo de la política de cohesión vendrá en 2018-2019, junto con las elecciones europeas de 2019. Se debe asimismo alinear la revisión de la estrategia de la UE después de 2020 con el nuevo marco financiero plurianual.

Por todo ello, he votado a favor de este informe.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport portait sur une politique importante menée par l'Union européenne, à savoir la politique de cohésion. Cette politique, instrument clé de la mise en œuvre de la stratégie Europe 2020, vise à réduire les disparités régionales et à promouvoir la convergence. Elle est dotée d'un budget de 351,8 milliards d'euros à l'horizon 2020. En votant ce rapport, je soutiens la définition d'objectifs thématiques qui permettent d'optimiser l'efficacité de cette politique.

Ce rapport concernait également la stratégie Europe 2020 pour laquelle la Commission a lancé le processus de réexamen en 2014. Concernant l'examen à mi-parcours de cette stratégie, ce rapport fait une série de recommandations.

À l'avenir, la future politique de cohésion et la future stratégie de l'Union à long terme doivent être élaborées avant la fin du mandat de la Commission actuelle. En effet, les élections au Parlement européen auront lieu en 2019, ce qui impose des contraintes en matière de calendrier.

En phase avec toutes ces remarques, j'ai décidé de voter en faveur de ce rapport.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Fernando Ruas (PPE), *por escrito*. – Foi com enorme satisfação que vi aprovado pelo Parlamento Europeu o Relatório de iniciativa que efetuei sobre «a Política de Coesão e a Revisão da Estratégia Europa 2020» por mais de 80% dos votos expressos (530 votos a favor, 75 contra e 54 abstenções).

A importância deste relatório excede largamente as questões políticas tratadas pela Comissão de Desenvolvimento Regional, pois sendo o primeiro documento com a chancela do Parlamento Europeu sobre a revisão da Estratégia Europa 2020, lança igualmente o debate interinstitucional sobre esta matéria (que nesta Sessão Plenária se inicia com a Comissão), bem como a discussão sobre a revisão intercalar do Quadro Financeiro Plurianual (QFP).

Em virtude do ano de 2019 ser um ano pleno de acontecimentos políticos europeus e coincidir com o fim do atual QFP e da atual Estratégia Europa 2020, esperamos que estes debates que agora iniciamos tenham igualmente em atenção um horizonte temporal mais lato e muito concretamente os olhos postos no futuro quadro legislativo europeu pós 2020.

Pretendi realizar um documento abrangente, mas afirmativo e de leitura simples. Graças à postura positiva e cooperante dos relatores-sombra e dos colegas que colocaram emendas ao documento, julgo ter atingido os objetivos a que me propus.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – Ce rapport intervient alors que la Commission prépare le réexamen à mi-parcours de la stratégie Europe 2020.

Il est important de rappeler que la politique de cohésion est le principal instrument d'investissement de l'Union et reflète la solidarité européenne; elle répond également aux objectifs de croissance intelligente, durable et inclusive définie dans la stratégie Europe 2020.

Ce rapport adresse ainsi plusieurs messages concernant ces deux points.

Concernant la stratégie Europe2020, tout d'abord, il est important d'établir une meilleure interconnexion des cinq objectifs de la stratégie sans toutefois créer de nouvelle charge administrative ou de niveau de complexité.

De plus, il est important que les acteurs concernés participent davantage à toutes les étapes allant de la planification à l'évaluation; la fixation d'objectifs régionaux pourrait d'ailleurs être un élément important pour l'implication de l'ensemble des acteurs.

Concernant la future politique de cohésion et la future stratégie de l'UE en matière de croissance et d'emploi, celles-ci devront être présentées avant la fin du mandat de la Commission actuelle.

J'ai donc soutenu ce rapport qui rappelle également l'importance d'associer le Parlement à la politique de cohésion et au réexamen de la stratégie Europe 2020.

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione perché sostengo l'obiettivo dell'Unione europea di attuare una politica di coesione forte e compatta tra gli Stati membri, volta a superare gli squilibri economici, sociali e territoriali. La politica di coesione, oltre ad essere il principale strumento di investimento dell'Unione europea, è anche elemento essenziale al fine di realizzare la strategia Europa 2020. L'Unione europea deve perseguire gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Matteo Salvini (ENF), *per iscritto*. – Ho votato a favore perché la relazione è nel complesso equilibrata e richiede giustamente investimenti maggiormente mirati, una revisione della strategia 2020, azioni a livello di macroregioni e di tenere conto delle diverse specificità territoriali.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Nos hemos abstenido en el informe sobre la política de cohesión y la revisión de la Estrategia Europa 2020. Entendemos que las políticas de medio plazo de la Unión, y sobre todo las que tienen asociadas partidas presupuestarias amplias, requieren de un amplio consenso y tienen que ir en la línea de eliminar las diferencias abismales que separan el desarrollo y la calidad de vida en las diferentes zonas de la Unión. Solo podremos estar enteramente a favor de los informes al respecto cuando las desigualdades sean el *a priori* político constitutivo de la aproximación a las estrategias de medio plazo.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se basa en la Comunicación de la Comisión Europea de 2014 sobre el balance de la Estrategia Europa 2020, que marcaba cinco objetivos principales para 2020 en empleo, investigación y desarrollo, emisiones contaminantes, fracaso escolar y reducción de la pobreza. Para lograrlo, se ha promovido y aplicado la llamada gobernanza económica, mediante recomendaciones específicas a países que han traído consecuencias desastrosas para la población.

El informe del Parlamento lamenta que no se haya mencionado en esta Comunicación el papel clave de la política de cohesión; se pide la inclusión de otros indicadores además del PIB para medir el progreso; que tome en consideración las áreas rurales, las zonas afectadas por la transición industrial, etc.; pide mayor participación del Parlamento en la supervisión de la política, etc.

Sin embargo, es grave que no se observe la incompatibilidad de la política de cohesión con el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (plan Juncker). Además, reclama más atención a las asociaciones público-privadas, fuentes encubiertas de privatización, más caras para el erario público y menos eficientes. Por último, no se hace una vez más ninguna crítica a las políticas de austericidio del Semestre Europeo con la política de cohesión.

Por ello, he decidido abstenerme.

Remo Sernagiotto (ECR), *per iscritto*. – La politica di coesione è responsabile di oltre un terzo del bilancio dell'Unione europea e ne costituisce il principale strumento di investimento. Ha lo scopo di ridurre le disparità regionali e promuovere la convergenza ed è dotata di un bilancio di 351,8 miliardi di EUR sino alla fine del 2020. Essa è strettamente allineata agli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva definiti nella strategia Europa 2020.

Ho votato a favore della relazione d'iniziativa poiché penso che la revisione intermedia della strategia Europa 2020 offra un'opportunità sia per valutare e riconoscere il contributo apportato dalla politica di coesione, sia per garantire una migliore complementarità e sinergie più efficaci tra gli strumenti di investimento dell'UE. Auspicio però che le prossime proposte tengano conto anche degli effetti gravi e diseguali che la crisi economica e finanziaria ha avuto sugli Stati membri e che promuovano la definizione di obiettivi su misura per ogni regione al fine di adeguare gli interventi alle caratteristiche di ogni territorio.

Ricardo Serrão Santos (S&D), *por escrito*. – Fruto da crise económica e financeira que alguns Estados-Membros atravessam os fundos que dão corpo à política de coesão e que se destinam a financiar projetos que visam a sua promoção têm assumido uma importância determinante. Têm garantido capacidade de investimento para o relançamento da economia dos países com desequilíbrios macroeconómicos. As recomendações de governação económica devem ter isso em conta e zelar para que as regiões fiquem salvaguardadas como recetoras destes fundos.

Nesta revisão intercalar da Europa 2020 o impacto desigual da crise deve ser tido em conta. As diferentes características territoriais e sociais determinaram capacidade de resiliência diferenciadas. Atente-se ao desemprego jovem nas regiões ultraperiféricas.

Os mecanismos de governação multinível devem reconhecer às autoridades regionais e locais capacidade de intervir. Termino com um alerta: apesar dos programas operacionais estarem acordados a sua implementação é ainda incipiente o que tem gerado dificuldades.

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – I voted against this policy as cohesion policy in the EU has consistently failed; I am also against cohesion policy of any sort from the EU.

Czesław Adam Siekierski (PPE), *na piśmie*. – Polityka spójności stanowi główny unijny instrument inwestycyjny. Przeznacza się na nią 1/3 budżetu UE. Ze względu na dostosowanie funduszy strukturalnych i inwestycyjnych na okres programowania 2014-2020 do czołowych celów strategii „Europa 2020” należy rozpatrywać politykę spójności jako instrument finansowy UE bardzo silnie przyczyniający się do osiągnięcia celów strategii. Wkład polityki spójności w realizację celów strategii „Europa 2020” został również udowodniony w poprzednim okresie programowania 2007-2013. Warto zwrócić uwagę na fakt, iż po kryzysie z 2008 r. polityka spójności była ze względu na brak finansowania publicznego na szczeblu krajowym jedynym źródłem finansowania polityki wzrostu w niektórych państwach członkowskich lub regionach.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Potrzeba pełnego wdrożenia wspólnych ram strategicznych przewidzianych w rozporządzeniu w sprawie wspólnych przepisów, których celem jest osiągnięcie zintegrowanego rozwoju poprzez koordynację europejskich funduszy strukturalnych i inwestycyjnych z innymi instrumentami Unii oraz z polityką unijną w innych obszarach.

Niepokojące są pojawiające się w ostatnim czasie głosy, pochodzące w szczególności z krajów Europy Południowej, związane z rewizją polityki spójności pod kątem większej redystrybucji środków dla krajów w największy sposób dotkniętych kryzysem gospodarczym kosztem mniej rozwiniętych regionów Europy Środkowej i Wschodniej. Nie może być zgody na takie próby rozmontowywania polityki spójności, której celem jest przecież zmniejszanie różnic rozwojowych, a nie pomoc antykryzysowa.

Branislav Škripek (ECR), písomne. – Financovanie kohéznej politiky EÚ zaberá jednu tretinu z rozpočtu EÚ a je hlavným investičným nástrojom EÚ. Myslím si, že kohézna politika by mala zostať hlavnou horizontálnou investičnou politikou. Za dôležité považujem aj vytvorenie synergie medzi Kohéznu politikou a Horizontom 2020 (Horizon 2020). Preto som toto uznesenie podporil.

Davor Škrlec (Verts/ALE), napisan. – Kohezijska politika predstavlja više od jedne trećine proračuna EU-a, što je čini njenim glavnim investicijskim instrumentom. Također, kontinuirano pridonosi ciljevima pametnog, održivog i uključivog rasta iz strategije Europa 2020 te je usmjerena na smanjenje regionalnih razlika.

Nadalje, kohezijska politika nastoji i potiče stvaranje sinergije s drugim politikama EU-a, kao što su jedinstveno digitalno tržište, Energetska unija, socijalna politika te uz pomoć svojih instrumenata i ciljeva (kao što su makroregionalne strategije, teritorijalni program, ulaganje u mala i srednja poduzeća) znatno pridonosi jačanju jedinstvenog tržišta i ostvarivanju ciljeva strategije Europa 2020. Revizija strategije Europa 2020 posvetit će se provedbi vodećih inicijativa, a za cilj će imati stvaranje ravnoteže između finansijskih, fiskalnih i ekonomskim mjera s jedne strane te s druge strane socijalnih, obrazovnih i ekoloških aspekata, kao i aspekata jednakosti, posebno rodne.

Stoga sam odlučio podržati rezoluciju kohezijske politike i reviziju spomenute strategije jer je ona sveobuhvatna i dugoročna strategija Europske unije koja ulaže u glavne europske prioritete, jača potencijal regija i promiče održivi razvoj.

Csaba Sógor (PPE), in writing. – As the EU's main instrument for economic growth and job creation, cohesion policy is best placed to help achieve the Europe 2020 strategy for smart, sustainable and inclusive growth. It can achieve this through its substantive budget and through its decades-long experience.

Unfortunately, not all Member States can easily succeed in making use of the opportunities offered by the policy. This is the case of my country, which barely used 65% of the budget put at its disposal in the last programming period.

Therefore I can only hope, just as the report emphasizes, that the stronger link between Structural and Investment Funds and the European Semester process, the setting-up of the task force for better implementation of EU funds and the establishment of the 'Structural Reform Support Service' will ensure that no more opportunities for development and social cohesion are wasted in any of the Member States.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Igor Šoltes (Verts/ALE), *pisno*. – Kohezijska politika predstavlja glavno politiko za rast naložb in razvojno politiko EU. Usklajena je s cilji strategije Evropa 2020 za pametno, trajnostno in vključujočo rast, cilj katere je odprava razlik med regijami in spodbujanje konvergence. EU se še vedno sooča s posledicami gospodarske in finančne krize (visoka brezposelnost, neenakomerno in počasno okrevanje gospodarstva), zato je bistveno, da različne pobude EU za rast, delovna mesta ter varstvo okolja in podnebja ohranijo skladen pristop. Menim, da je potrebno pri pregledu strategije Evropa 2020 upoštevati resne in raznolike posledice ekonomske in finančne krize za države članice. V sedanjem programskem obdobju prihaja do zamud pri izvajanju kohezijske politike, saj je kljub že obstoječi določenosti večine operativnih programov izvedba le-teh še na zelo zgodnji stopnji. Kohezijska politika je ključni instrument EU za naložbe v realno gospodarstvo in je izraz evropske solidarnosti, saj povečuje rast in blaginjo ter zmanjšuje gospodarske, socialne in ozemeljske razlike. Pozdravljam nastanek poročila, saj je doprineslo boljši vpogled na trenutni potek kohezijske politike v smeri strategije Evropa 2020 in pokazalo, da bi se lahko zagotovilo boljše investicijsko okolje za kar največji prispevek kohezijske politike k uresničevanju vodilnih ciljev strategije. Zaradi opisane sem poročilo podprl.

Renato Soru (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione che analizza la dimensione della politica di coesione nell'ambito della strategia Europa 2020 e che costituisce il primo testo del Parlamento europeo sulla revisione intermedia di questa strategia. Poiché l'attuale politica di coesione è pienamente allineata con Europa 2020 e contribuisce alla realizzazione dei suoi obiettivi di sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, è molto importante fare il punto sui progressi già compiuti e sulle sfide che si prospettano dal punto di vista della politica di coesione.

Quest'ultima rappresenta, infatti, un elemento essenziale per la realizzazione degli obiettivi di Europa 2020, tanto più negli ultimi anni, quando, a causa della perdurante crisi economica e finanziaria, i fondi della politica di coesione sono diventati spesso l'unica fonte di finanziamento pubblico disponibile in molte regioni e Stati membri. Servono ora migliori sinergie tra i fondi «tradizionali» di coesione e il fondo del piano Juncker, per ridare slancio agli investimenti a livello locale.

La relazione evidenzia poi l'importanza del rafforzamento della governance multi-livello ai fini dell'attuazione della strategia, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, e della necessità di un approccio territoriale che consenta di definire obiettivi della strategia Europa 2020 su misura per ciascuna regione.

Ivan Štefanec (PPE), *pisomne*. – Politika súdržnosti je hlavnou investičnou a rozvojovou politikou. Je v súlade s cieľmi stratégie Európa 2020 pre inteligentný, udržateľný a inkluzívny rast. Keďže čelíme nielen následkom hospodárskej a finančnej krízy, ale i migračnej a utečeneckej kríze, je dôležité o to viac zamerať sa na znižovanie rozdielov medzi regiónmi a oživovať hospodárstvo. Všetka energia a kapacity by mali byť využité na zabezpečenie rastu, zvýšenie zamestnanosti, podporu malých a stredných podnikov, ako aj ochranu životného prostredia a klímy. Naplnenie cieľov stratégie Európa 2020 tak prinesie Európskej únii zvýšenie konkurencieschopnosti a zlepšenie jej postavenia vo svetovom hospodárstve.

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan*. – Podržao sam ovo izvješće jer je u skladu s Ugovorom o funkcioniranju Europske unije, a posebno s njegovim člankom 4., člankom 162. i člancima od 174. do 178. Također je sukladan s izvješćem Odbora za regionalni razvoj (A8-0277/2015).

Smatram da je ključno da se u okviru različitih inicijativa u EU-u za rast i zaštitu okoliša zadrži usklađen pristup, budući da vodeće inicijative strategije Evropa 2020 imaju ključnu ulogu u poboljšavanju koordinacije na lokalnoj i regionalnoj razini u provedbi kohezijske politike. Ciljevi kohezijske politike su s vremenom postali bolje razvijeni kako bi se njima podržala ulaganja u prioritete Evrope te ih je stoga važno podržati.

Catherine Stihler (S&D), *in writing*. – I voted in favour of this report because I believe that the reformed cohesion policy will help to invest in Europe's regions, cities and the real economy. I recognise that small and medium-sized enterprises are the backbone of Europe's, and Britain's, economy, providing around two out of three private sector jobs. Thanks to the new COSME programme, they can expect EUR 2.3 million in support to foster their competitiveness and boost growth and jobs in Europe.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Dubravka Šuica (PPE), *napisan.* – Kohezijska politika glavni je instrument EU-a za ulaganje u realno gospodarstvo koji pokriva sve regije i djeluje kao izraz europske solidarnosti širenjem rasta i napretka te smanjenjem ekonomske, socijalne i teritorijalne nejednakosti. Usklađena je s ciljevima strategije Europa 2020. te pruža potreban okvir za ulaganja, a ne samo instrument za provedbu strategije. U vezi s tim, ističe se da su tematskom koncentracijom europski strukturni i investicijski fondovi u okviru nove strukture usmjereni na 11 tematskih ciljeva proizašlih direktno iz ciljeva strategije Europa 2020. te da su određeni preduvjeti izravno povezani s tim tematskim ciljevima kako bi se zajamčilo maksimalno djelotvorno ulaganje. Komisija trenutno priprema preispitivanje strategije u sredini programskog razdoblja, a ovo izvješće predstavlja prvi stav Europskog parlamenta o ovoj temi, fokusirajući se prvenstveno na kohezijsku politiku strategije.

Ovo izvješće u potpunosti podržavam jer omogućuje uravnoteženu i pametnu reviziju postojeće strategije, predviđajući bolje međusobno povezivanje ciljeva unutar same strategije.

Richard Sulík (ECR), *pisomne.* – Pri hlasovaní som sa zdržal. Nesúhlasím s predstavenými opatreniami, ktorých cieľom je zvýšiť efektivitu prerozdeľovania v programoch Kohéznej politiky, ako aj v iných programoch. Problémom tohto prerozdeľovania totiž nie je len neefektivita, ale to, že toto prerozdeľovanie principiálne škodí ekonomike, keďže len presúva zdroje od produktívnych občanov k menej produktívnym.

Patricija Šulin (PPE), *pisno.* – Glasovala sem za poročilo o kohezijski politiki in pregledu strategije Evropa 2020. EU se še vedno sooča s posledicami gospodarske in finančne krize. To se predvsem odraža v visoki brezposelnosti med mladimi. Cilj strategije Evropa 2020 je pametna, trajnostna in vključujoča rast. Pridružujem se zaskrbljenosti v poročilu, da prihaja do zamud pri izvajanju kohezijske politike, čeprav je večina operativnih programov že določenih. Hkrati pa pozdravljam dejstvo, da si Evropska komisija ves čas prizadeva za izboljšanje strategije Evropa 2020. Cilji so namreč relevantni, moramo pa storiti še zelo veliko, da bomo te cilje dosegli. Odgovornost za doseg ciljev morajo prevzeti predvsem lokalne, regionalne in nacionalne oblasti.

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), *γραπτώς.* – Καταψηφίσαμε την έκθεση, γιατί αντί να προωθεί την αλληλεγγύη για επέκταση της ανάπτυξης και της ευημερίας για την αντιμετώπιση των οικονομικών και κοινωνικών ανισοτήτων στα κράτη μέλη, όπως καθορίζει η πολιτική συνοχής, περιορίζεται στον στόχο για ευθυγράμμιση της πολιτικής συνοχής με τις πολιτικές λιτότητας. Είναι σημαντικό να μην υπάρχει ευθυγράμμιση της πολιτικής συνοχής με το πλαίσιο της Ενιαίας Οικονομικής Διακυβέρνησης, διαφορετικά τα κράτη θα εκβιάζονται να ακολουθούν τα σκληρά μέτρα λιτότητας που προβλέπει το Ευρωπαϊκό Εξάμηνο ώστε να μη διακόπτεται η χρηματοδοτική τους στήριξη. Σε τέτοια περίπτωση η πολιτική συνοχής θα εξουδετερωθεί εντελώς.

Επίσης διαφωνούμε με την προσπάθεια η πολιτική συνοχής να αποτελέσει εργαλείο της στρατηγικής «Ευρώπη 2020», η οποία προβλέπει ενίσχυση της ανταγωνιστικότητας, των ευέλικτων μορφών απασχόλησης και των ιδιωτικοποιήσεων.

Αντιθέτως, πρέπει να προωθήσουμε μια νέα κοινωνική αναπτυξιακή πολιτική. Να στηριχτούν οι δημόσιες επενδύσεις και να χρηματοδοτηθούν έργα τα οποία να ανταποκρίνονται στις ανάγκες της κοινωνίας και να συμβάλλουν στη δημιουργία νέων ποιοτικών θέσεων εργασίας. Μονάχα έτσι θα καταπολεμήσουμε τις οικονομικές, κοινωνικές και εδαφικές ανισότητες που υπάρχουν στην Ευρώπη.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), *γραπτώς.* – Η στρατηγική «Ευρώπη 2020» και η διασύνδεσή της με την πολιτική συνοχής έχει αποδειχθεί, τόσο από την έκθεση συνοχής, όσο και από τις σοβαρές και άνισες συνέπειες της χρηματοπιστωτικής κρίσης στα κράτη μέλη, ότι απέτυχε στους φιλόδοξους στόχους που είχαν τεθεί.

Γεγονός είναι ότι η Συνθήκη της Λισσαβόνας και η διακυβέρνηση «Ευρώπη 2020» έχασαν με την πάροδο του χρόνου τη στήριξη των κρατών μελών. Τα παραπάνω σε συνδυασμό με την πολιτική λιτότητας αλλά και των σοβαρών κοινωνικοοικονομικών πληγμάτων, συνεπεία της κρίσης, έχουν οδηγήσει μεγάλο μέρος των πολιτών της ΕΕ σε ευρωσκεπτικισμό.

Η επανεξέταση της πολιτικής συνοχής έχει χάσει τη δυναμική της. Οι εφαρμοζόμενες πολιτικές μεταρρυθμίσεων που επιβάλλονται, μέσω της υπηρεσίας στήριξης διαρθρωτικών μεταρρυθμίσεων που παρέχει τεχνική συνδρομή στα κράτη μέλη και στις ειδικές ανά χώρα συστάσεις (τρόικα και τεχνικά κλιμάκια στην Ελλάδα), καταστρέφουν κάθε προσπάθεια βιώσιμης ανάπτυξης.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Η προσπάθεια αναβίωσης των επενδύσεων και η αναβίωση του επενδυτικού χάσματος στην ΕΕ, μέσω του ΕΤΣΕ, αφενός δεν συνδέεται με σαφήνεια με τη στρατηγική «Ευρώπη 2020», αφετέρου δεν λειτουργεί συμπληρωματικά με τα ήδη υπάρχοντα ΕΔΕΤ.

Χρειάζεται λοιπόν συνολικός επαναπροσδιορισμός της στρατηγικής «Ευρώπη 2020» και όχι απλά επανεξέταση.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Szavazatommal támogattam az állásfoglalásra irányuló indítványt, mivel úgy vélem, hogy a kohéziós politika az EU-nak az intelligens, fenntartható és inkluzív növekedést szolgáló Európa 2020 stratégia céljaival összehangolt, fő beruházási és fejlesztési politikája, és melynek célja a régiók közötti egyenlőtlenségek csökkentése és a konvergencia előmozdítása.

Éppen ezért fontos, hogy a felülvizsgálattal kapcsolatban elmondjuk véleményünket. A jelentés kiemeli a többszintű irányítás elvét, az integrált megközelítést és az átláthatóság fontosságát. Bízom abban, hogy a végrehajtásba a civil társadalom is bevonásra kerül. Úgy gondolom, hogy el kell kerülni az olyan anti-európai uniós gyakorlatot, amelyet például Magyarország kormánya is művel, amikor is kizárólag politikai alapon osztogat uniós forrásokat barátainak. Ez nem kevesebbet vet fel, mint a közös források helytelen használatának tényét, hiszen a kohézió helyett például Magyarországon több mint 4 millióan élnek a létminimum alatt és több mint 500 ezer ember éhezik. Ezt sajnálatosnak és egyben elfogadhatatlannak is tartom!

Claudia Tapardel (S&D), în scris. – Politica de coeziune a UE presupune solidaritatea statelor membre în vederea egalizării gradului de dezvoltare a regiunilor lor. Acest obiectiv este congruent cu Strategia Europa 2020 a UE, care pune accentul pe creșterea gradului de ocupare a forței de muncă, creșterea investițiilor în cercetare și dezvoltare, digitalizarea economiei, reducerea emisiilor poluante, eficiența energetică, reducerea abandonului școlar, reducerea sărăciei.

Totuși, în contextul crizei financiare și economice din ultimii ani, realizarea Strategiei a fost afectată, în special în ceea ce privește finanțarea, disponibilă doar prin intermediul Fondurilor Structurale și de Investiții Europene. Crearea Fondului European pentru Investiții Strategice a oferit o nouă gură de oxigen în acest sens.

Cu toate acestea, se impune o segmentare a Strategiei pentru a se adapta particularităților fiecărei regiuni a Uniunii. Doar în acest fel investițiile vor fi direcționate către domeniile cu adevărat deficitare, implicând nivelele decizionale optime. În urma unei astfel de dezbateri, se poate contura cadrul unei noi politici de coeziune care să se sincronizeze cu Cadrul Financiar Multi-anual și care să vină cu adevărat în întâmpinarea nevoilor cetățenilor din diversele părți ale Uniunii Europene.

Marc Tarabella (S&D), par écrit. – Je me suis prononcé favorablement sur la politique de cohésion et le réexamen de la stratégie Europe 2020.

La politique de cohésion constitue la principale stratégie d'investissement, de croissance et de développement de l'Union, alignée sur les objectifs de la stratégie Europe 2020 pour une croissance intelligente, durable et inclusive, laquelle vise à réduire les disparités régionales et à promouvoir la convergence et dispose d'un budget de 351,8 milliards d'euros à l'horizon 2020, afin que l'Union européenne continue de faire face aux effets de la crise économique et financière: chômage élevé, reprise économique inégale et lente.

La politique de cohésion vise à garantir que l'ensemble des énergies et des moyens sont mobilisés et consacrés à la réalisation des objectifs de la stratégie Europe 2020, à savoir une croissance et des emplois durables.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pavel Telička (ALDE), in writing. – I endorsed adoption of this report, which is the first European Parliament's report on the mid-term review of the Europe 2020 strategy, focusing especially on the cohesion policy dimension of it. With a budget of EUR 351.8 billion until the end of 2020, the cohesion policy is the EU's main investment growth and development policy and it is therefore important to examine it rigorously. Based on the review, the Commission is expected to submit by the end of 2015 its proposals for developing it further. In this report, Parliament calls on the Commission to provide information on the concrete contribution made to the Europe 2020 objectives by cohesion policy and demands that the review is focused on better interlinking the strategy's five objectives. It also notes the importance of the new EU investment instrument, the European Fund for Strategic Investments (EFSI), which will support the mobilisation of up to EUR 315 billion in investments and regrets that it is not clearly linked to the Europe 2020 strategy.

Valdemar Tomaševski (ECR), raštu. – Šiandienos balsavime palaikiau Europos Parlamento nario F. Ruas pranešimą dėl sanglaudos politikos ir strategijos „Europa 2020“ peržiūros, nes tai yra ypatingai svarbu ilgalaikiai Europos Sąjungos strategijai skirtai augimui ir darbo vietų kūrimui. Ir, kas svarbiausia, pranešimas teikia rekomendacijas dėl kovos su skurdu ir socialine atskirtimi ir dėl jaunosios kartos švietimo finansavimo padidinimo. Spaudimas, kurį pranešimas daro Komisijai, yra visiškai pateisinamas, nes be iš anksto planuojamų veiksmų ateities sprendimai ir teisės aktų tekstai gali būti uždelsiami. Ir tai tiesiogiai įtakotų ilgalaikes strategijas. Noriu aiškiai pabrėžti, kad ši veikla pirmiausia turėtų atsižvelgti į tų regionų gyventojus, kurie atsidūrė nepalankioje ekonominėje situacijoje, nes ši strategija bus prasminga tada, kai jos pagalba bus siekiama suvienodinti gyvenimo lygį tarp ekonomiškai skirtingų valstybių narių Europos Sąjungoje.

Romana Tomc (PPE), pismo. – Poročilo o kohezijski politiki in pregledu strategije Evropa 2020 sem podprla, saj menim, da bo dolgoročna strategija Evropske unije za rast in delovna mesta prinesla nove zaposlitve, inovacije, preprečila podnebne spremembe in zagotovila energetske trajnost ter nove možnosti izobraževanja in bo še bolj aktivna v boju proti revščini in socialni izključenosti.

Ta politika je torej ključni instrument EU za naložbe v realno gospodarstvo in predstavlja izraz evropske solidarnosti, ki povečuje rast in blaginjo ter zmanjšuje gospodarske, socialne in ozemeljske razlike.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), por escrito. – Nos hemos abstenido en el informe sobre la política de cohesión y la revisión de la Estrategia Europa 2020. Entendemos que las políticas de medio plazo de la Unión, y sobre todo las que tienen asociadas partidas presupuestarias amplias, requieren de un amplio consenso y tienen que ir en la línea de eliminar las diferencias abismales que separan el desarrollo y la calidad de vida en las diferentes zonas de la Unión. Solo podremos estar enteramente a favor de los informes al respecto cuando las desigualdades sean el *a priori* político constitutivo de la aproximación a las estrategias de medio plazo.

Mylène Troszczynski (ENF), par écrit. – Ce rapport glorifie la stratégie Europe 2020 et la politique de cohésion qui contribuerait au développement économique, à l'augmentation de l'investissement et à la création d'emplois. Par ailleurs, il préconise de renforcer les collectivités territoriales au détriment des États membres. Il suggère même de mettre les autorités locales et nationales sur un pied d'égalité dans les négociations, en proposant de signer un pacte entre la Commission, les États membres et les collectivités territoriales, afin d'assurer la participation de ces dernières dans la réalisation de la stratégie Europe 2020. Enfin, il salue la création du Fonds européen pour les investissements stratégiques.

Je m'oppose à toutes ces considérations.

István Ujhelyi (S&D), írásban. – A kohéziós politika az Unió költségvetésének több mint egyharmadát teszi ki, és az EU fő beruházási eszköze. Szorosan igazodik az Európa 2020 stratégiában az intelligens, fenntartható és inkluzív növekedésre vonatkozóan meghatározott célokhoz. A Bizottság jelenleg dolgozik a stratégia féldős felülvizsgálatán, és 2015 végén várhatóan javaslatokat nyújt be a stratégia továbbfejlesztésére. Ebbe a folyamatba illik a mostani jelentés, amelyet támogattam.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), por escrito. – Nos hemos abstenido en el informe sobre la política de cohesión y la revisión de la Estrategia Europa 2020. Entendemos que las políticas de medio plazo de la Unión, y sobre todo las que tienen asociadas partidas presupuestarias amplias, requieren de un amplio consenso y tienen que ir en la línea de eliminar las diferencias abismales que separan el desarrollo y la calidad de vida en las diferentes zonas de la Unión. Solo podremos estar enteramente a favor de los informes al respecto cuando las desigualdades sean el *a priori* político constitutivo de la aproximación a las estrategias de medio plazo.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ernest Urtasun (Verts/ALE), *in writing*. – I have voted in favour of this file, the review of Europe 2020 should not lead to the creation of obstacles for Cohesion Policy implementation, but should tackle deficiencies such as lack of ownership by better involvement of actors from regional and local level and civil society.

Ivo Vajgl (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of the resolution on cohesion policy and the review of the Europe 2020 strategy. Cohesion policy is the EU's main investment growth and development policy aligned with the goals of the Europe 2020 strategy for smart, sustainable and inclusive growth and aimed at reducing disparities between regions and promoting convergence, with a budget of EUR 351.8 billion until the end of 2020. A mid-term review of the Europe 2020 strategy affords above all an opportunity to assess (and acknowledge) the contribution of cohesion policy to achieving the strategy's targets and to improve existing interactions and links between various EU policies and with the EU budget, with a view to them acting as an effective driving force for the implementation of the strategy. I therefore consider this stage essential for shaping future cohesion policy, as an EU-wide investment policy, while prioritising the reduction of development disparities and re-accelerating the convergence process.

Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE), *por escrito*. – Hablamos de un informe que propone una revisión de la Estrategia Europa 2020 de un modo equilibrado e inteligente, centrándola en crear mayores vínculos entre los cinco objetivos prioritarios e identificando métodos para ver cómo podrían llevarse a cabo de un mejor modo y ser mejor evaluados sin crear cargas administrativas adicionales. Es un informe equilibrado que ha alcanzado un gran consenso en la Comisión de Desarrollo Regional, por lo que considero necesario votar a su favor.

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se basa en la Comunicación de la Comisión Europea de 2014 sobre el balance de la Estrategia Europa 2020, que marcaba cinco objetivos principales para 2020 en empleo, investigación y desarrollo, emisiones contaminantes, fracaso escolar y reducción de la pobreza. Para lograrlo, se ha promovido y aplicado la llamada gobernanza económica, mediante recomendaciones específicas a países que han traído consecuencias desastrosas para la población.

El informe del Parlamento lamenta que no se haya mencionado en esta Comunicación el papel clave de la política de cohesión; se pide la inclusión de otros indicadores además del PIB para medir el progreso; que tome en consideración las áreas rurales, las zonas afectadas por la transición industrial, etc.; pide mayor participación del Parlamento en la supervisión de la política, etc.

Sin embargo, es grave que no se observe la incompatibilidad de la política de cohesión con el Fondo Europeo de Inversiones Estratégicas (plan Juncker). Además, reclama más atención a las asociaciones público-privadas, fuentes encubiertas de privatización, más caras para el erario público y menos eficientes. Por último, no se hace una vez más ninguna crítica a las políticas de austericidio del Semestre Europeo con la política de cohesión.

Por ello, he decidido abstenerme.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – Concordamos com os objetivos estratégicos da política de coesão. Não conseguimos compreender é porque é que os países e as regiões mais pobres divergem na média europeia. Tal e o caso de Portugal que, desde que entrou em funcionamento o euro, não parou de divergir com a média da união europeia em termos de PIB por capita.

Algo está, portanto, errado. Não há coesão. As políticas não funcionam. Porque o enquadramento macroeconómico não é consistente com políticas de desenvolvimento regional. Ou seja, as políticas de austeridade, de contenção da despesa pública, seja ela boa ou má, não permitem o estabelecimento de dinâmicas virtuosas de desenvolvimento local ou regional.

Posso dar-vos exemplos de projetos que não saem do pape, porque não há financiamento. Porque a banca prefere especular. Podemos ver fundos que não forma aproveitados em Portugal por causa das imposições da Troica e do ajustamento necessário visando a chamada consolidação das finanças públicas. O resultado está à vista. Passados quase trinta anos de integração, Portugal está mais pobre, dependente e com a maior dívida pública da sua história.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht übersieht die Defizite der Kohäsionspolitik. Nur geringe Kritik wird angebracht, während die wahren Problempunkte ausgespart werden. Der Bericht findet daher nicht meine Zustimmung.

Daniele Viotti (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della proposta di risoluzione perché considero la politica di coesione una importantissima risorsa di investimento oltre che uno strumento per perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Negli ultimi anni, a causa della crisi economica che ha attanagliato l'Europa, il finanziamento SIE ha rappresentato per molti stati e regioni l'unico strumento di finanziamento pubblico.

Le recenti difficoltà economiche hanno palesato l'importanza strategica di questo strumento ed evidenziato come sia necessario garantire tutte le risorse necessarie per il suo mantenimento.

Beatrix von Storch (ECR), *schriftlich*. – Im Gegensatz zu meiner Fraktion, der EKR, habe ich gegen den Bericht zum Thema „Kohäsionspolitik und der Überprüfung der Strategie Europa 2020“ gestimmt. Die Kohäsionspolitik macht mehr als ein Drittel des EU-Haushalts aus und ist das Hauptanlageinstrument der EU. In meinen Augen ist dies ein Verstoß gegen das Subsidiaritätsprinzip, weshalb ich auch gegen diesen Bericht gestimmt habe.

Iuliu Winkler (PPE), *în scris*. – Am votat Raportul referitor la politica de coeziune și revizuirea Strategiei Europa 2020. Sunt de acord cu opinia raportorului, potrivit căreia politica de coeziune contribuie în mod semnificativ la realizarea obiectivelor Strategiei Europa 2020 privind creșterea inteligentă, durabilă și favorabilă incluziunii.

Salut faptul că în raport se solicită, ținând seama de întârzierile și constrângerile legate de timp care au survenit la începutul actualei perioade de programare, să se organizeze o discuție cuprinzătoare în timp util cu privire la viitorul politicii de coeziune a UE după 2020 și să fie aliniată la strategia pe termen lung revizuită în ceea ce privește UE și noul CFM.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – O relatório, em diversos pontos, torna evidente o que pretende: a conciliação das políticas de coesão, no âmbito do Quadro de Financiamento 2014-2020, com o cumprimento dos Objetivos Europa 2020 — entendidos como estando em sintonia com a coesão na UE. Pretende, assim, criar condicionantes *ex ante* e vincular as Recomendações Específicas por País à programação dos fundos para 2014-2020.

Se, por um lado, numa perspetiva de União, é racional conciliar os vários investimentos, evitando sobreposições e contradições, por outro, a definição dos Objetivos Europa 2020 tem um enquadramento federalista e uma definição artificial e burocrática, conduzindo à diminuição da coesão, no contexto sociológico e territorial. O facto de se conjugar com as políticas de coesão os Fundos Europeus Estruturais de Investimentos e os Quadros Financeiros Plurianuais está a condicionar estes aos objetivos macro da UE e não às necessidades específicas de desenvolvimento dos Estados-Membros. Votámos contra.

8.11. Fondi strutturali e di investimento europei e sana governance economica (A8-0268/2015 - José Blanco López)

Dichiarazioni di voto scritte

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), *por escrito*. – Me preocupan las implicaciones prácticas de las reprogramaciones y suspensiones de fondos europeos al amparo del artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes, conforme a la denominada «condicionalidad macroeconómica» rechazada por el Grupo S&D, pero incorporada la pasada legislatura; y ello, desde la perspectiva de que la política de cohesión constituye a menudo, en el contexto de la crisis, la única fuente de inversión pública de muchas regiones.

El informe incide en las garantías para que el artículo 23 sea utilizado como una medida de último recurso, considerando que la solidaridad europea no debe verse obstaculizada por los mecanismos de gobernanza económica. Los beneficiarios de fondos, regiones y ayuntamientos no pueden ser perjudicados por fallos macroeconómicos a niveles superiores de la Administración.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Conforme al informe, la Eurocámara debe constituirse en el principal garante democrático de la aplicación adecuada de la macrocondicionalidad del artículo 23, debiendo la Comisión tener en cuenta sus posicionamientos. Se subraya, pues, la necesidad de una colaboración interinstitucional constante, clara y transparente.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito. – El informe se centra en la Comunicación realizada por la Comisión Europea sobre las directrices para vincular los Fondos Estructurales con el artículo 23 del Reglamento n.º 1303/2013, en la que la propia Comisión anuncia que la ayuda procedente de los Fondos Estructurales debe estar estrechamente vinculada al cumplimiento de la gobernanza de la UE.

Así pues, viene a justificar la existencia de la reprogramación y suspensión de los fondos a las regiones cuando los Estados miembros a los que pertenecen no cumplen los criterios marcados por el Semestre Europeo para corregir el grado de endeudamiento (políticas de recortes y reformas que cercenan derechos en la legislación laboral, entre otras).

El informe del Parlamento legitima la existencia de la llamada «macrocondicionalidad» como último recurso. Además, la inmensa mayoría de la Eurocámara ha votado a favor de que se declare que los instrumentos de gobernanza económica contribuyen a un «entorno macroeconómico estable», ignorando los dramáticos efectos de las medidas de austeridad en la población europea, y en la española en particular.

De hecho, ni siquiera se votó a favor de la propuesta de eliminar los Fondos Estructurales del cómputo global de déficit público de un Estado. Por todo ello, obviamente, he votado en contra.

Martina Anderson (GUE/NGL), in writing. – Article 23 of the Common Provision Regulations is a destructive mechanism that further entrenches austerity by linking cohesion funding to 'sound economic governance' – also known as 'macro-economic conditionalities'. It allows funding programmes at a local or regional level to be suspended or 'reprogrammed' because of factors outside the control of those affected, such as national budget deficits. This would cause significant harm, particularly to vulnerable regions and Member States still suffering from the economic and social crisis.

While the report is mildly critical and recommends some safeguards, it ultimately accepts the premise of 'sound economic governance' in the context of cohesion funding.

For this reason, my colleague Martina Anderson tabled an alternative resolution on behalf of the GUE/NGL group calling for the mechanism not to be used and for its review, which unfortunately did not succeed. I also voted for a specific amendment, tabled by more than 76 MEPs, calling for the decoupling of this important funding from the calculation of national deficits. This amendment was also unsuccessful.

As the report therefore endorses - if critically - a mechanism that will impose austerity policies on local and regional communities, I voted against the report.

Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit. – Le rapport de M. López a pour objet d'apporter des précisions sur l'utilisation de l'article 23 du règlement portant dispositions communes relatives aux fonds structurels et d'investissement européens. Le texte du rapport insiste pour que l'application de cet article se fasse de manière équilibrée. Pour cela, il dispose, à juste titre, qu'il y a lieu d'éviter les reprogrammations incessantes et que le mécanisme de suspension de paiement qui est un pouvoir discrétionnaire de la Commission doit rester exceptionnel. En outre, le rapport demande à la Commission de présenter un livre blanc dans lequel seront analysées les retombées et l'efficacité des investissements publics à long terme. Avec mes collègues, nous espérons que cela obligera la Commission. Une étude indépendante serait néanmoins la bienvenue.

Parmi les aspects négatifs du rapport, je constate qu'il fait porter toute la responsabilité de l'augmentation de la dette publique sur les politiques budgétaires des États membres alors que l'Union européenne a également sa part de responsabilité, à travers notamment sa politique monétaire aberrante. La politique de cohésion vantée par le rapport n'a apportée ni prospérité, ni croissance.

Parce que ce texte limite les marges de manœuvre de la Commission, je me suis abstenue malgré mon désaccord au sujet la gouvernance économique européenne.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jonathan Arnott (EFDD), *in writing*. – It is consistent with my principles as a UKIP MEP to oppose this resolution on the European Structural and Investment Funds.

Jean Arthuis (ALDE), *par écrit*. – La macro-conditionnalité est un instrument dont la portée reste très limitée (cf. mesures budgétaires exceptionnelles pour la Grèce). Louable ce principe est encore trop lié à la logique de juste retour.

Zigmantas Balčytis (S&D), *raštu*. – stabili makroekonominė aplinka, įskaitant aukštos kokybės valdymą visais lygmenimis, sudaro sąlygas sėkmingai panaudoti Europos struktūrinių ir investicijų (ESI) fondų lėšas. Tačiau reikia taikyti objektyvius kriterijus siekiant įvertinti, ar valstybė narė ėmėsi efektyvių veiksmų panaudojant ESI fondų lėšas. Pritariu, kad taikant 23 straipsnio nuostatas svarbu laikytis proporcingumo ir vienodo požiūrio principų bei užtikrinti tvaresnę ir veiksmingesnę sanglaudos politiką.

Zoltán Balczó (NI), *írásban*. – A javaslat az európai strukturális és beruházási alapokra vonatkozó rendelet 23. cikkéhez fogalmaz meg ajánlásokat. A 23. cikk alapján a Bizottság kérheti egy tagállamtól partnerségi megállapodásának, illetve egyes programjainak felülvizsgálatát, és amennyiben a tagállam – a Bizottság megítélése szerint – nem hoz hatékony intézkedéseket, javasolhatja a Tanácsnak, hogy teljes egészében vagy részben függessze fel az érintett programok vagy prioritások részére nyújtott kifizetéseket.

A Parlament arra törekszik, hogy ezekre az intézkedésekre csak a legindokoltabb esetben és a lehető legkiegyensúlyozottabb módon kerüljön sor. Egy esetleges felfüggesztés esetében a Parlament óvatos megközelítést javasol, kiemelve, hogy a válság alatt egyes területeken csak és kizárólag EU-s forrásokkal lehet fejlesztéseket véghezvinni. Továbbá megjegyzi, hogy bizonyos területeken kifejezetten kontraproduktívnak tartja a támogatások felfüggesztését. A jelentés javasolja azt is, hogy egy esetleges átprogramozás vagy felfüggesztés estén a Parlamentet mindenképpen vonják be a határozat vagy javaslat elfogadása során. Mindezek alapján a jelentést támogattam.

Gerard Batten (EFDD), *in writing*. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Hugues Bayet (S&D), *par écrit*. – Il est essentiel que nous ne perdions pas de vue le rôle et les objectifs originels de la politique de cohésion et son importance en tant qu'instrument permettant de maintenir l'investissement dans les régions européennes, en particulier dans un contexte de crise et d'instabilité économiques. Les mécanismes de gouvernance économique ne devraient pas entraver la poursuite des objectifs plus vastes de la cohésion économique, sociale et territoriale en pénalisant les entités régionales ou locales.

J'ai approuvé ce texte tant il est vital de soutenir le travail des entités régionales et locales même si je regrette la non adoption de l'amendement que j'ai cosigné demandant que la clause d'investissement soit révisée afin que les investissements régionaux et nationaux cofinancés au titre des fonds ESI puissent être exclus du calcul des déficits nationaux dans le cadre du semestre européen.

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Ce rapport concerne les fonds structurels et d'investissements européens pour une bonne gouvernance économique qui fait écho à la communication de la Commission sur les «lignes directrices relatives à l'application des mesures établissant un lien entre l'efficacité des Fonds structurels et d'investissement européens».

Si ce texte vise à limiter le pouvoir de la Commission en matière de conditionnalité macroéconomique des aides, il ne supprime pas pour autant ces dispositions qui sont inacceptables et renforcent ainsi l'emprise de la Commission avec l'austérité. D'autre part, ce rapport fait reposer l'augmentation de la dette publique uniquement sur les politiques des États membres, alors que la majeure partie vient d'un transfert de dette privée vers le public (notamment depuis l'euro ou les lois interdisant l'emprunt à 0% auprès des banques nationales), renforcée par la politique austéritaire exigée par Bruxelles. Je me suis cependant abstenue parce qu'il atténue la portée du texte présenté par la Commission.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto*. – Considerati gli scarsi risultati riguardanti l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per Paese per la politica di coesione, auspico l'intera revisione del concetto di politica di coesione e delle relative politiche in atto. Per questo mi sono astenuta dal voto.

José Blanco López (S&D), *per iscritto*. – Me preocupan las implicaciones prácticas de las reprogramaciones y suspensiones de fondos europeos al amparo del artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes, conforme a la denominada «condicionalidad macroeconómica» rechazada por el Grupo S&D, pero incorporada la pasada legislatura; y ello, desde la perspectiva de que la política de cohesión constituye a menudo, en el contexto de la crisis, la única fuente de inversión pública de muchas regiones.

El informe incide en las garantías para que el artículo 23 sea utilizado como una medida de último recurso, considerando que la solidaridad europea no debe verse obstaculizada por los mecanismos de gobernanza económica. Los beneficiarios de fondos, regiones y ayuntamientos no pueden ser perjudicados por fallos macroeconómicos a niveles superiores de la Administración.

Conforme al informe, la Eurocámara debe constituirse en el principal garante democrático de la aplicación adecuada de la macrocondicionalidad del artículo 23, debiendo la Comisión tener en cuenta sus posicionamientos. Se subraya, pues, la necesidad de una colaboración interinstitucional constante, clara y transparente.

Aunque favorable a la revisión del Pacto de Estabilidad y Crecimiento, no he apoyado la enmienda presentada en este sentido, una línea roja para PPE y ALDE, por escapar al objeto del informe y poner en peligro los progresos que contiene.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas pateikia savo poziciją dėl kai kurių Europos struktūrinių ir investicijų fondų bei patikimo ekonomikos valdymo aspektų. ES sanglaudos politika yra Europos solidarumo išraiška, kurios tikslas – stiprinti ekonominę, socialinę ir teritorinę sanglaudą ES ir ypač mažinti regionų skirtumus, skatinant subalansuotą ir darnų socialinį ir ekonominį vystymąsi. Sanglaudos politika kartu yra ir investicijų politika, kurią įgyvendinant prisidedama prie pažangaus, tvaraus ir įtraukaus ES ir jos valstybių narių augimo. Geras valdymas ir veiksmingos viešosios institucijos valstybėse narėse yra itin svarbios tvariam ir ilgalaikiam ekonominiam augimui, darbo vietų kūrimui bei socialiniam ir teritoriniam vystymuisi ir, priešingai, ekonominis ir finansinis nenumaldomas ir teisinis neapibrėžtumas gali vesti į viešųjų ir privačiųjų investicijų mažėjimą, taigi kultų grėsmė sanglaudos politikos tikslų siekiui. Visgi, Parlamentas labai griežtai pasisako dėl makroekonominių sąlygų taikymo struktūrinės paramos teikimui valstybėse narėse. Negalima leisti, kad dėl kitais administracijos lygmenimis padarytų makroekonominių pažeidimų būtų baudžiamos regioninės arba vietos valdžios institucijos taikant fondų lėšų perprogramavimą arba jų panaudojimo sustabdymą ir dėl to pablogėtų jų atitinkama ekonominė ir socialinė padėtis. Taigi, Parlamentas ragina makroekonominių sąlygiškumą struktūrinių lėšų panaudojimui valstybėse narėse taikyti tik kaip paskutinę išeitį, siekiant padėti veiksmingai įgyvendinti Europos struktūrinių ir investicijų (ESI) fondus.

Simona Bonafè (S&D), *per iscritto*. – Come noto, i Fondi strutturali e d'investimento europei hanno l'importante obiettivo di supportare lo sviluppo economico di tutti gli Stati membri dell'UE intervenendo sul *gap* di investimenti strategici che il mercato privato non è in grado di coprire. La necessità di coordinarsi e lavorare sinergicamente con altre politiche europee richiede che questi fondi siano accompagnati da una sana gestione economica.

Sostengo questa relazione che invita in questo senso la Commissione a un uso limitato, eccezionale e responsabile dell'art. 23 del regolamento recante disposizioni comuni (RDC), articolo che verte sulla cosiddetta condizionalità macroeconomica e prevede, ove necessario, un riassetto macroeconomico, una riprogrammazione o, in ultima istanza, una sospensione dei Fondi strutturali e di investimento europei.

Biljana Borzan (S&D), *napisan*. – Podržavam ovo izvješće. U tekućem programskom razdoblju kohezijska politika je usko povezana s ciljevima strategije EU2020 i ekonomskim mehanizmima upravljanja. Slažem se kako lokalne i regionalne vlasti ne bi trebale biti kažnjene reprogramiranjem ili obustavom financiranja zbog makroekonomskih promašaja nacionalnih vlada te da treba držati ravnotežu između učinkovitog gospodarstva i ciljeva upravljanja.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Lynn Boylan (GUE/NGL), in writing. – Article 23 of the Common Provision Regulations is a destructive mechanism that further entrenches austerity by linking cohesion funding to 'sound economic governance' – also known as 'macro-economic conditionalities'. It allows funding programmes at a local or regional level to be suspended or 'reprogrammed' because of factors outside the control of those affected, such as national budget deficits. This would cause significant harm, particularly to vulnerable regions and Member States still suffering from the economic and social crisis.

While the report is mildly critical and recommends some safeguards, it ultimately accepts the premise of 'sound economic governance' in the context of cohesion funding.

For this reason, my colleague Martina Anderson tabled an alternative resolution on behalf of the GUE/NGL group calling for the mechanism not to be used and for its review, which unfortunately did not succeed. I also voted for a specific amendment, tabled by more than 76 MEPs, calling for the decoupling of this important funding from the calculation of national deficits. This amendment was also unsuccessful.

As the report therefore endorses - if critically - a mechanism that will impose austerity policies on local and regional communities, I voted against the report.

Mercedes Bresso (S&D), per iscritto. – Ho votato a favore di questo documento perché ritengo che, dato il carattere pluriennale e a lungo termine dei programmi e degli obiettivi dei Fondi SIE, sarebbe più utile svincolarli dai vari meccanismi approntati per garantire una sana governance economica sia a livello europeo che a livello nazionale che, invece, hanno un orizzonte temporale molto più limitato, perlopiù annuale. Questa soluzione renderebbe più agevole l'allocazione delle risorse e comporterebbe un miglioramento della situazione relativa agli investimenti sul continente europeo, soprattutto in nelle aree maggiormente colpite dalla crisi economica.

Renata Briano (S&D), per iscritto. – È necessario rivedere l'articolo 23 del RDC per le rischiose conseguenze concrete della riprogrammazione e della sospensione dei fondi SIE. Gli obiettivi originari della politica di coesione dell'Unione europea, concernenti lo sviluppo e l'adeguamento della crescita nelle diverse aree dell'Unione, ne hanno fatto uno dei principali strumenti nel mantenimento degli investimenti territoriali in tempi di crisi e di instabilità socio-economica.

L'importanza del perseguimento della coesione territoriale, sociale ed economica non può essere messa in secondo piano in nome di un astratto efficientamento della governance. Le autorità locali e regionali non possono essere penalizzate attraverso una sospensione dei Fondi che comporterebbe un rapido deterioramento della situazione sociale ed economica dei territori colpiti laddove non riescano ad intervenire rapidamente altri livelli di amministrazione dotati di congrue risorse disponibili.

L'intervento dell'Unione deve essere sempre solidale e sostenibile, attento a fornire risposte proporzionate alle esigenze reali e ad impedire che regioni già svantaggiate o colpite dalla crisi economica paghino il prezzo più alto delle variazioni delle programmazioni economiche europee. La riprogrammazione dev'essere quindi limitata al minimo indispensabile e non può prescindere dalla situazione socioeconomica del territorio oggetto dell'attuazione, con trasparenza e oggettività del procedimento e rispetto delle finalità originarie della politica di coesione UE.

Steeve Briois (ENF), par écrit. – L'article 23 du règlement portant dispositions communes (RDC) introduit un lien entre l'efficacité du FEIS et la bonne gouvernance économique des États membres. Cet article vise à conditionner la réception des fonds structurels européens aux résultats macro-économiques des États membres, notamment en termes de déficit ou de dette publique. Si un État ne met pas en œuvre les réformes structurelles recommandées par la Commission, il peut se voir suspendre les paiements. C'est la raison pour laquelle, la rapporteur propose de garantir que ces dispositions seront appliquées de manière équilibrée et exceptionnelle.

Néanmoins le rapporteur reconnaît que la forte augmentation du taux d'endettement des États membres depuis 2008 résulte essentiellement de la mauvaise gestion budgétaire des gouvernements nationaux et ne met pas suffisamment en avant la responsabilité de la Commission à travers les cures d'austérité qu'elle a imposées aux peuples européens. Par ailleurs ce rapport nous explique que la politique de cohésion a permis de réagir aux contraintes macro-économiques et budgétaires actuelles, ce que nous contestons formellement. Je me suis donc abstenu sur ce texte.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Daniel Buda (PPE), *în scris*. – Politica de coeziune este o politică care se bazează pe dispozițiile Tratatului privind funcționarea Uniunii Europene și reprezintă o expresie a solidarității europene, care vizează consolidarea coeziunii economice, sociale și teritoriale. În același timp, politica de coeziune dorește să reducă decalajele dintre regiuni, încercând totodată să promoveze dezvoltarea socio-economică într-un mod cât mai echilibrat și armonios.

Deoarece a existat o majoritate preocupată de faptul că s-au adus în discuție implicații practice ale reprogramării și suspendării fondurilor structurale și de investiții europene, acest raport a încercat să ajungă la un echilibru între diferite viziuni referitoare la mecanismul condiționalității macroeconomice din perspectiva aplicării sale ca ultimă soluție în cadrul sistemului.

Am votat în favoarea Raportului referitor la fondurile structurale și de investiții europene și buna guvernare economică: orientări privind aplicarea articolului 23 din Regulamentul privind dispozițiile comune deoarece Parlamentul European trebuie să garanteze democrația aplicării dispozițiilor privind condiționalitatea macroeconomică, și mai mult, un schimb constant de informații fiabil între toate părțile interesate și o transparență deplină în fiecare etapă a procesului.

Gianluca Buonanno (ENF), *per iscritto*. – Voto di astensione. Positiva la ricomprensione del quadro macroeconomico nella definizione della politica di coesione, da non intendendosi come rispetto di parametri di austerità. In generale, considerando che i risultati ottenuti dagli Stati membri per quanto riguarda l'attuazione delle RSP (raccomandazioni specifiche per paese) sono scarsi, come dimostrato dalle valutazioni che la Commissione ha effettuato in relazione ai progressi registrati nell'attuazione delle 279 RSP emesse nel 2012 e nel 2013, non sostengo una più generale e completa revisione di tutte le politiche di coesione.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), *por escrito*. – Me preocupan las implicaciones prácticas de las reprogramaciones y suspensiones de fondos europeos al amparo del artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes, conforme a la denominada «condicionalidad macroeconómica» rechazada por el Grupo S&D, pero incorporada la pasada legislatura; y ello, desde la perspectiva de que la política de cohesión constituye a menudo, en el contexto de la crisis, la única fuente de inversión pública de muchas regiones.

El informe incide en las garantías para que el artículo 23 sea utilizado como una medida de último recurso, considerando que la solidaridad europea no debe verse obstaculizada por los mecanismos de gobernanza económica. Los beneficiarios de fondos, regiones y ayuntamientos no pueden ser perjudicados por fallos macroeconómicos a niveles superiores de la Administración.

Conforme al informe, la Eurocámara debe constituirse en el principal garante democrático de la aplicación adecuada de la macrocondicionalidad del artículo 23, debiendo la Comisión tener en cuenta sus posicionamientos. Se subraya, pues, la necesidad de una colaboración interinstitucional constante, clara y transparente.

Alain Cadec (PPE), *par écrit*. – Les Fonds structurels et d'investissement ont un impact considérable sur le quotidien des citoyens européens. Grâce à eux, les citoyens peuvent entreprendre et mettre en place leurs projets. Il est toutefois très important de veiller à une gestion rigoureuse de ces Fonds, afin qu'ils puissent réellement servir leurs objectifs. La conditionnalité macroéconomique a été instituée dans cette perspective. La bonne gouvernance d'un État membre est une condition sine qua non pour que les Fonds structurels soient reversés aux entités locales. Ces mesures de reprogrammation ou de suspension des Fonds par la Commission européenne sont néanmoins très rares et soumises à de nombreux critères de détermination d'un manquement au principe de bonne gouvernance.

L'objectif de la conditionnalité macroéconomique est d'encourager les États membres à mettre en œuvre les réformes structurelles nécessaires au redressement de l'activité économique de l'Union. Le principe est louable. Cependant, il faut faire attention à ce que les entités décentralisées, régionales ou municipales qui possèdent une certaine autonomie de gestion ne pâtissent pas des mauvaises décisions d'un État central. J'ai donc voté en faveur de ce rapport, qui insiste sur la nécessité de faire preuve d'une grande prudence dans l'utilisation de la conditionnalité macroéconomique.

Nicola Caputo (S&D), *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della relazione sui Fondi strutturali e di investimento europei e una sana governance economica che contiene gli orientamenti per l'attuazione dell'articolo 23 del regolamento recante disposizioni comuni. La relazione evidenzia come il Parlamento sia a favore della soppressione in toto delle disposizioni in materia di condizionalità macroeconomica, che pone maggiore pressione sugli Stati membri già colpiti da difficoltà finanziarie. Inoltre, la condizionalità macroeconomica e la sua applicazione non dovrebbero mettere a repentaglio o minacciare la realizzazione dei principi fondamentali della politica di coesione, come la coesione economica, sociale e territoriale. Tuttavia, a causa della resistenza della Commissione e del Consiglio, il principio di condizio-

Mercoledì 28 ottobre 2015

nalità macroeconomica è stato inserito ancora una volta nel regolamento recante disposizioni comuni (RDC). Con questa relazione d'iniziativa non possiamo eliminare o modificare le disposizioni dell'articolo 23 RDC nel modo in cui appaiono nel regolamento. Tuttavia, la relazione può far sì che si applichino nella maniera più giustificata ed equilibrata possibile.

Matt Carthy (GUE/NGL), in writing. – Article 23 of the Common Provision Regulations is a destructive mechanism that further entrenches austerity by linking cohesion funding to 'sound economic governance' – also known as 'macro-economic conditionalities'. It allows funding programmes at a local or regional level to be suspended or 'reprogrammed' because of factors outside the control of those affected, such as national budget deficits. This would cause significant harm, particularly to vulnerable regions and Member States still suffering from the economic and social crisis.

While the report is mildly critical and recommends some safeguards, it ultimately accepts the premise of 'sound economic governance' in the context of cohesion funding.

For this reason, my colleague Martina Anderson tabled an alternative resolution on behalf of the GUE/NGL group calling for the mechanism not to be used and for its review, which unfortunately did not succeed. I also voted for a specific amendment, tabled by more than 76 MEPs, calling for the decoupling of this important funding from the calculation of national deficits. This amendment was also unsuccessful.

As the report therefore endorses - if critically - a mechanism that will impose austerity policies on local and regional communities, I voted against the report.

James Carver (EFDD), in writing. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), per iscritto. – La relazione riguarda l'ambito di applicazione del regolamento che concerne il meccanismo della macrocondizionalità economica; si tratta della possibilità per la Commissione di chiedere a uno Stato membro di rivedere e proporre di modificare il suo contratto di partenariato e i programmi rilevanti, ove necessario per attuare raccomandazioni del Consiglio o per massimizzare l'impatto sulla crescita e la competitività dei fondi europei strutturali e di investimento (SIE) negli Stati membri che beneficiano di assistenza finanziaria. La relazione avrebbe potuto esprimere una chiara e netta contrarietà al meccanismo in sé, mentre invece si limita ad una serie di deboli raccomandazioni. È stato anche respinto un emendamento da noi proposto nel quale si chiedeva lo scorporo delle risorse destinate al cofinanziamento per l'utilizzo dei fondi dal computo del deficit pubblico al fine del rispetto della parità di bilancio. Ho quindi votato contro la relazione.

Caterina Chinnici (S&D), per iscritto. – Gli orientamenti pubblicati dalla Commissione europea sull'attuazione della condizionalità macroeconomica suscitano molte preoccupazioni e riaccendono il dibattito politico che aveva animato l'approvazione dei regolamenti istitutivi dei fondi SIE (per la programmazione 2014-2020) subordinati al rispetto delle procedure di governance economica. La facoltà della Commissione di chiedere agli Stati che presentano squilibri macroeconomici di riprogrammare parte dei finanziamenti e (secondo quanto stabilito dall'articolo 23 del regolamento sulle disposizioni comuni) di sospendere i pagamenti potrebbe, se attuata, penalizzare pesantemente l'efficacia della politica di coesione dell'Unione e condizionare lo sviluppo economico delle regioni, per molte delle quali i fondi strutturali rappresentano l'unica fonte di finanziamento pubblico.

Credo che si debba ritornare a riaprire, nelle sedi opportune, la questione sulla possibilità di escludere dal calcolo dei disavanzi pubblici gli investimenti cofinanziati dai Fondi SIE; una richiesta avanzata da diverso tempo dal mio paese. In considerazione degli effetti che avrebbero sui territori le disposizioni dell'articolo 23, mi associo alla richiesta del Parlamento alla Commissione affinché il Parlamento partecipi, anche in via consultiva, ai processi di riprogrammazione ed eventuale sospensione dei fondi per garantire la corretta applicazione della clausola di condizionalità macroeconomica.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς. – Στην έκθεση τονίζεται η σημασία των μέσων και των πόρων της πολιτικής συνοχής για να διατηρηθεί το ύψος των ευρωπαϊκών επενδύσεων προστιθέμενης αξίας στα κράτη μέλη και στις περιφέρειες, καθώς και για την ενίσχυση της δημιουργίας νέων θέσεων εργασίας και τη βελτίωση των κοινωνικοοικονομικών συνθηκών, ιδίως εκεί όπου οι επενδύσεις έχουν μειωθεί σημαντικά λόγω της οικονομικής και χρηματοπιστωτικής κρίσης.

Alberto Cirio (PPE), per iscritto. – Ho votato a favore della relazione poiché concordo con la grande maggioranza dei colleghi riguardo alle preoccupazioni per le conseguenze pratiche della riprogrammazione e della sospensione dei Fondi SIE in virtù dell'articolo 23 RDC: si dovrebbe cercare un giusto equilibrio tra le diverse visioni del meccanismo di condizionalità macroeconomica. Sono poi convinto che sia opportuno formalizzare la partecipazione del Parlamento, in qualità di principale garante democratico della corretta applicazione delle disposizioni - in linea con l'articolo 23 - e dare allo stesso la facoltà di essere consultato in tutte le fasi per quanto riguarda l'adozione delle richieste di riprogrammazione o di eventuali proposte e decisioni sulla sospensione degli impegni o pagamenti. Pongo l'accento sulla necessità di una collaborazione costante, chiara e trasparente a livello inter istituzionale. Infine non si può permettere che le autorità regionali o locali possano essere penalizzate, attraverso una riprogrammazione o una sospensione dei Fondi con il conseguente deterioramento della propria situazione economica e sociale. Sono convinto che grazie a queste modifiche si possa garantire una risposta proporzionata al fine di evitare di recare ulteriori svantaggi a regioni già in difficoltà.

David Coburn (EFDD), in writing. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Jane Collins and Mike Hookem (EFDD), in writing. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Lara Comi (PPE), per iscritto. – La politica di coesione ha svolto sino ad ora il compito fondamentale di promuovere l'occupazione e di migliorare le situazioni socio-economiche all'interno degli Stati membri, altresì ha stimolato gli investimenti in linea con il raggiungimento degli obiettivi macroeconomici dell'Unione. Tuttavia, permangono molte perplessità riguardo all'articolo 23 del regolamento recante disposizioni comuni, il quale prevedrebbe la riprogrammazione e la sospensione dei Fondi SIE. Concordo con il relatore sul fatto che una frequente riprogrammazione sarebbe controproducente e che dovrebbe essere evitata al fine di non perturbare la gestione del fondo o compromettere la stabilità e la prevedibilità della strategia d'investimento pluriennale. Pertanto, l'applicazione dell'articolo 23 dovrebbe avvenire solo in situazioni eccezionali per consentire di conseguire una politica di coesione sostenibile ed efficace e sotto la supervisione del Parlamento europeo, quale principale garante democratico della corretta applicazione delle disposizioni in materia di condizionalità macroeconomica del RCD.

Ignazio Corrao (EFDD), per iscritto. – La relazione verte sull'ambito di applicazione dell'articolo 23 del regolamento 1303/2013 concernente il meccanismo della macro condizionalità economica, ossia la possibilità per la Commissione di chiedere a uno Stato membro di rivedere e proporre di modificare il suo contratto di partenariato e i programmi rilevanti, ove necessario per sostenere l'attuazione delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio o per massimizzare l'impatto sulla crescita e la competitività dei fondi SIE negli Stati membri beneficiari dell'assistenza finanziaria. Già in sede di negoziazione del regolamento, nel 2012-2013, l'argomento era stato oggetto di numerose critiche, in quanto, in questa maniera, la politica economica di uno Stato membro potrebbe influire negativamente sull'implementazione dei singoli programmi operativi regionali e nazionali. In seguito alla debole relazione del relatore, il quale ha preferito limitarsi a esprimere una serie di raccomandazioni piuttosto deboli, senza minimamente mettere in discussione il legame tra politica di coesione e solida governance economica e in seguito alla bocciatura di un emendamento sulla revisione della clausola d'investimento, ho deciso di esprimere voto contrario.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Javier Couso Permuy (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se centra en la Comunicación realizada por la Comisión Europea sobre las directrices para vincular los Fondos Estructurales con el artículo 23 del Reglamento n.º 1303/2013, en la que la propia Comisión anuncia que la ayuda procedente de los Fondos Estructurales debe estar estrechamente vinculada al cumplimiento de la gobernanza de la UE.

Así pues, viene a justificar la existencia de la reprogramación y suspensión de los fondos a las regiones cuando los Estados miembros a los que pertenecen no cumplen los criterios marcados por el Semestre Europeo para corregir el grado de endeudamiento (políticas de recortes y reformas que cercenan derechos en la legislación laboral, entre otras).

El informe del Parlamento legitima la existencia de la llamada «macrocondicionalidad» como último recurso. Además, la inmensa mayoría de la Eurocámara ha votado a favor de que se declare que los instrumentos de gobernanza económica contribuyen a un «entorno macroeconómico estable», ignorando los dramáticos efectos de las medidas de austeridad en la población europea, y en la española en particular.

De hecho, ni siquiera se votó a favor de la propuesta de eliminar los Fondos Estructurales del cómputo global de déficit público de un Estado. Por todo ello, obviamente, he votado en contra.

Andrea Cozzolino (S&D), *per iscritto*. – Spiace dirlo, ma ho votato contro la relazione, perché ritenevo, e ritengo, che essa rappresentava una ottima occasione per rilanciare il tema di una *golden rule* degli investimenti fatti a titolo di cofinanziamento dei fondi strutturali. Abbiamo sprecato una occasione ottima per dare concretezza alle parole che, troppo spesso in maniera avventata e senza comprenderne appieno il senso, andiamo ripetendo. Noi, come Parlamento, ci siamo espressi fin dal primo momento contro la condizionalità macroeconomica. Dopo una lunga battaglia, quella norma l'abbiamo subita, per il volere di Commissione e Consiglio. Noi, anzitutto *Socialisti&Democratici*, restiamo convinti che il patto di stabilità e crescita, così come è, pregiudichi una reale politica di investimenti e per questo ne chiediamo una revisione, anzitutto per escludere le risorse del cofinanziamento dei fondi ESI. Abbiamo perso, purtroppo, ma di certo non finisce qui la battaglia per consentire a Stati e regioni di utilizzare al meglio i fondi, liberi dalle rigidità di una austerità che ha prodotto perdita di investimenti e di posti di lavoro.

Edward Czesak (ECR), *na piśmie*. – Art. 23 rozporządzenia UE nr 1303/2013 w swej pierwszej części przewiduje procedurę przeprogramowania lub opcjonalnego zawieszenia funduszy strukturalnych i funduszy inwestycyjnych. Istnieją uzasadnione obawy, iż wykładnia językowa normy może prowadzić do naruszenia zasad pomocniczości i partnerstwa, które leżą u podstaw polityki spójności, jak i spowodować niestabilność makroekonomiczną, narazić bezpośrednio lub pośrednio jednostki samorządu lokalnego i regionalnego na negatywne konsekwencje gospodarcze i społeczne lub też skutkować niestabilnością finansową regionów znajdujących się w złej sytuacji ekonomicznej. Celem wprowadzenia wspomnianej regulacji było zapewnienie jak najbardziej zrównoważonej i efektywnej polityki spójności, która dziś realizuje się w dużej mierze w strategii „Europa 2020”. Obecne porozumienia o partnerstwie i programy z państwami członkowskimi skupiają się na realizacji wspomnianej strategii, zatem stosowanie art. 23 przy przyjęciu wykładni funkcjonalnej wydaje się możliwe tylko i wyłącznie w sytuacji uzasadnionej szczególnymi, wyjątkowymi okolicznościami.

W związku z podzielanym przeze mnie zaniepokojeniem potencjalnymi konsekwencjami, jakie mogą wiązać się z stosowaniem art. 23 w praktyce, zagłosowałem za przyjęciem rezolucji, której celem jest zapewnienie uzasadnionego i wyważonego stosowania procedury przeprogramowania środków oraz zwrócenie uwagi na niezdefiniowaną rolę i niedostateczne uczestnictwo Parlamentu Europejskiego w tej procedurze.

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the REGI Committee resolution since it highlighted the practical implications of the reprogramming and suspension of funding as a result of the macroeconomic failings of a national government. I believe that a balance should be kept between the need for effective economic governance and cohesion policy goals and this vote reflected exactly this.

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – Consider că rolul activ al Parlamentului European în aplicarea și controlarea aplicării articolului 23 trebuie să fie evidențiat și susținut de o colaborare transparentă și de un schimb de informații eficient pe parcursul procesului.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pe de altă parte, o mai bună coordonare instituțională între toate administrațiile, alături de procese de reprogramare simple și transparente, sunt lucruri esențiale pentru îndeplinirea obiectivelor politicii de coeziune, având în vedere rolul acestora pentru menținerea investițiilor în regiunile europene.

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Ce rapport d'initiative vise à préciser les conditions d'application des mesures de bonne gouvernance concernant l'utilisation efficace des fonds structurels et d'investissement européens. Le rapport invite les États membres à exploiter au mieux la souplesse prévue par les règles en vigueur du pacte de stabilité et de croissance dans le cadre de l'utilisation des fonds structurels et d'investissement européens. Il estime également essentiel de veiller au respect de la transparence et de l'obligation de rendre des comptes en confiant au Parlement le contrôle démocratique du système de gouvernance. Le rapport appelle enfin de ses vœux à la création d'une configuration du Conseil spécifiquement consacrée à la politique de cohésion. Soutenant ces objectifs, j'ai voté en faveur de ce rapport.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *in writing*. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Philippe De Backer (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of this report as I support the macroeconomic conditionality as a prerequisite of an effective cohesion policy. Member States should be applying the EU Economic Governance rules. These will enable them to increase the value for money of the cohesion policy. If they do not follow the rules the Commission will be able to request Member States to reprogramme funds or suspend them if the Member States do not take the required measures. It is a balanced compromise between different stakeholders.

Andor Deli (PPE), *írásban*. – Támogattam „az európai strukturális és befektetési alapokról és a gondos gazdasági kormányzásról: iránymutatás a közös rendelkezésekről szóló rendelet 23. cikkének végrehajtásához” című jelentést a strasbourgi plenáris szavazás során.

A 23. cikk valószínűleg a közös rendelkezésekről szóló rendelet legvitatottabb része. Az Európai Parlament jelentése a makrogazdasági feltételeességre vonatkozó valamennyi rendelkezés törlését javasolta a szövegből, azonban a makrogazdasági feltételeesség mégis belekerült a közös rendelkezések végleges szövegébe.

José Blanco López jelentése kizárólag a 23. cikk első részére (fakultatív átprogramozások, a strukturális és beruházási alapok kifizetéseinek fakultatív felfüggesztése) vonatkozik.

Az Európai Bizottság is elismeri, hogy az átprogramozásokat szigorúan a szükséges legkisebb mértékre kell visszaszorítani, és a 23. cikk alkalmazása során figyelembe kell venni a tagállam egyedi gazdasági és társadalmi helyzetét.

A makrogazdasági feltételeesség alkalmazásának indokoltnak, a szóban forgó régióra, régiókra vonatkozó kohéziós politika céljainak megvalósítása szempontjából előnyösnek kell lennie. Nem elfogadható, hogy a helyi és a regionális önkormányzatok büntethetőek legyenek az alapok átprogramozása vagy felfüggesztése révén azért, mert az igazgatás más szintjein nem teljesülnek a makrogazdasági feltételek.

Az Európai Parlamentnek aktív szerepet kell játszania a közös rendelkezésekről szóló 23. cikk alkalmazásának felügyeletében, amihez állandó, megbízható információáramlásra van szükség minden érintett szereplő között, és az esetleges alkalmazás folyamatának minden szakaszában biztosítani kell a teljes átláthatóságot.

Jean-Paul Denanot (S&D), *par écrit*. – J'ai souhaité concernant sur les lignes directrices relatives à la mise en œuvre de la conditionnalité macro-économique dans les cadres des fonds structurels apporter, à travers mon vote, une critique de ce texte qui établit un lien direct entre la politique de cohésion et les dispositions de gouvernance économique introduites par le pacte de stabilité et de croissance, et ce malgré l'opposition constante des autorités locales et régionales qui mettent en avant le fait qu'elles ne sont pas responsables des déficits publics nationaux excessifs, puisque la plupart d'entre elles sont constitutionnellement tenues d'équilibrer leurs budgets.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Les fonds ESI, dont l'impact positif sur la croissance est avéré, sont l'une des illustrations les plus concrètes du principe de solidarité européenne, principe qui fonde l'engagement européen des socialistes. Il faut résolument les préserver. Une approche trop dogmatique des critères de convergence est, en l'espèce, à exclure. Comment expliquer à des habitants d'un territoire que l'Europe ne les soutient pas parce que la charge de la dette – dont ils ne sont pas responsables mais simplement héritiers – est jugée trop importante ? C'est une double peine injuste et injustifiée. En tant qu'ancien président de région, je ne peux m'y résoudre.

Tamás Deutsch (PPE), írásban. – Támogattam az „európai strukturális és befektetési alapokról és a gondos gazdasági kormányzásról: iránymutatás a közös rendelkezésekről szóló rendelet 23. cikkének végrehajtásához” című jelentést a strasbourggi plenáris szavazás során.

A 23. cikk valószínűleg a közös rendelkezésekről szóló rendelet legvitatottabb része. Az Európai Parlament jelentése a makrogazdasági feltételelességre vonatkozó valamennyi rendelkezés törlését javasolta a szövegből, azonban a makrogazdasági feltételelesség mégis belekerült a közös rendelkezések végleges szövegébe.

José Blanco López jelentése kizárólag a 23. cikk első részére (fakultatív átprogramozások, a strukturális és beruházási alapok kifizetéseinek fakultatív felfüggesztése) vonatkozik.

Az Európai Bizottság is elismeri, hogy az átprogramozásokat szigorúan a szükséges legkisebb mértékre kell visszaszorítani, és a 23. cikk alkalmazása során figyelembe kell venni a tagállam egyedi gazdasági és társadalmi helyzetét.

A makrogazdasági feltételelesség alkalmazásának indokoltnak, a szóban forgó régióra, régiókra vonatkozó kohéziós politika céljainak megvalósítása szempontjából előnyösnek kell lennie. Nem elfogadható, hogy a helyi és a regionális önkormányzatok büntetethetők legyenek az alapok átprogramozása vagy felfüggesztése révén azért, mert az igazgatás más szintjein nem teljesülnek a makrogazdasági feltételek.

Az Európai Parlamentnek aktív szerepet kell játszania a közös rendelkezésekről szóló 23. cikk alkalmazásának felügyeletében, amihez állandó, megbízható információáramlásra van szükség minden érintett szereplő között, és az esetleges alkalmazás folyamatának minden szakaszában biztosítani kell a teljes átláthatóságot.

Mireille D'Ornano (ENF), par écrit. – Ce rapport sur les Fonds structurels et d'investissement consiste principalement en un assouplissement des règles de suspension des paiements desdits Fonds.

En prônant une analyse au cas par cas, ce rapport est néanmoins peu satisfaisant. Ainsi, il ne tient pas compte de l'opposition à une économie mondialisée et perpétue plus encore la politique d'intégration des politiques économiques des pays souverains dans un ensemble macroéconomique sans légitimité ni efficacité.

Malgré quelques idées intéressantes, l'incohérence domine ce rapport, c'est pourquoi je me suis abstenue.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), γραπτώς. – Η χρηστή οικονομική διακυβέρνηση και η διασύνδεσή της με τα ευρωπαϊκά διαρθρωτικά και επενδυτικά ταμεία (ΕΔΕΤ) έχει συμβάλει στην αναποτελεσματικότητα της πολιτικής συνοχής, ιδίως το άρθρο 23 του ΚΚΔ και η αναστολή πληρωμών, που έχουν τιμωρητικό χαρακτήρα, αφού δεν λαμβάνεται υπόψη η κατάσταση των κρατών και περιφερειών που αντιμετωπίζουν κοινωνικοοικονομικές δυσκολίες, εξαιτίας της κρίσης.

Η πρακτική έχει αποδείξει ότι οι αρχές της αναλογικότητας και επικουρικότητας δεν βρίσκουν εφαρμογή στην περίπτωση των ΕΔΕΤ, ιδίως στις ανά χώρα συστάσεις, που αποτυγχάνουν στην επίτευξη της οικονομικής μεγέθυνσης και τη δημιουργία βιώσιμης ανάπτυξης και νέων θέσεων εργασίας, γεγονός που συνεπάγεται τη λήψη μέτρων (επιπλέον λιτότητα και μειώσεις), αντίθετων προς τους στόχους της πολιτικής συνοχής.

Norbert Erdős (PPE), írásban. – Támogattam az „európai strukturális és befektetési alapokról és a gondos gazdasági kormányzásról: iránymutatás a közös rendelkezésekről szóló rendelet 23. cikkének végrehajtásához” című jelentést a strasbourggi plenáris szavazás során.

Mercoledì 28 ottobre 2015

A 23. cikk valószínűleg a közös rendelkezésekről szóló rendelet legvitatottabb része. Az Európai Parlament jelentése a makrogazdasági feltételelességre vonatkozó valamennyi rendelkezés törlését javasolta a szövegből, azonban a makrogazdasági feltételelesség mégis belekerült a közös rendelkezések végleges szövegébe.

José Blanco López jelentése kizárólag a 23. cikk első részére (fakultatív átprogramozások, a strukturális és beruházási alapok kifizetéseinek fakultatív felfüggesztése) vonatkozik.

Az Európai Bizottság is elismeri, hogy az átprogramozásokat szigorúan a szükséges legkisebb mértékre kell visszaszorítani, és a 23. cikk alkalmazása során figyelembe kell venni a tagállam egyedi gazdasági és társadalmi helyzetét.

A makrogazdasági feltételelesség alkalmazásának indokoltnak, a szóban forgó régióra, régiókra vonatkozó kohéziós politika céljainak megvalósítása szempontjából előnyösnek kell lennie. Nem elfogadható, hogy a helyi és a regionális önkormányzatok büntetendők legyenek az alapok átprogramozása vagy felfüggesztése révén azért, mert az igazgatás más szintjein nem teljesülnek a makrogazdasági feltételek.

Az Európai Parlamentnek aktív szerepet kell játszania a közös rendelkezésekről szóló 23. cikk alkalmazásának felügyeletében, amihez állandó, megbízható információáramlásra van szükség minden érintett szereplő között, és az esetleges alkalmazás folyamatának minden szakaszában biztosítani kell a teljes átláthatóságot.

Bill Etheridge (EFDD), in writing. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

José Manuel Fernandes (PPE), por escrito. – Os correlatores do Parlamento Europeu para o Regulamento Disposições Comuns propuseram a supressão de todas as disposições em matéria de condicionalidade macroeconómica. Foram apresentadas várias alterações, por exemplo, em nome de vários grupos políticos do Parlamento que também propunham a supressão dessas disposições. No entanto, a condicionalidade macroeconómica acabou por ser incorporada no Regulamento. O acordo alcançado pelo Parlamento, pelo Conselho e pela Comissão foi aprovado sem que tivesse sido possível submeter à votação as alterações que visavam a sua supressão.

Este relatório de iniciativa não permite suprimir nem alterar as disposições do artigo 23.º do RDC, tal como constam do Regulamento. Só pode garantir que essas disposições sejam aplicadas da forma mais justificada e equilibrada possível. Votei a favor.

Edouard Ferrand (ENF), par écrit. – Je me suis abstenu sur ce vote parce que ce rapport ne vise pas à supprimer les dispositions sur la conditionnalité macroéconomique.

João Ferreira (GUE/NGL), por escrito. – O relatório propõe uma conciliação dos Fundos Estratégicos e de Investimento (FEEI) e outros instrumentos de coesão da UE com aquilo a que chama «boa governação económica», sob o enquadramento do Semestre Europeu e todo o seu arsenal de condicionamento da atividade dos Estados e das suas políticas macroeconómicas – recomendações específicas por país, planos de reforma, etc., sem esquecer a própria «condicionalidade macroeconómica», prevista no regulamento dos fundos, que estabelece que os pagamentos e as autorizações dos fundos de investimento sejam suspensos, em caso de «incumprimento».

O relatório contém aspetos positivos, como sejam: a crítica à suspensão dos financiamentos (que admite, no entanto, dever ser aplicado em casos excecionais e revelar maior «flexibilidade») e o reconhecimento de que os mecanismos associados ao Semestre Europeu afetam a operacionalidade e aplicação dos FEEI e de que a aplicação dos mecanismos não deve afetar os objetivos políticos e metas dos FEEI.

Num certo sentido, quer-se fazer a quadratura do círculo.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Mas o objetivo transversal ao relatório passa por garantir aos mecanismos do Semestre Europeu uma dimensão territorial e integrada, garantindo-lhe também mais «democraticidade» (através do controlo pelo Parlamento Europeu), mais flexibilidade e tolerância face aos incumprimentos dos Estados-Membros.

Ou seja, na prática, o relatório aceita e quer legitimar o inaceitável e ilegítimo. Votámos contra.

Monika Flašíková Beňová (S&D), písomne. – Je nevyhnutné, aby sme nezabúdali na pôvodné poslanie a ciele politiky súdržnosti a jej význam ako nástroja na zachovanie investícií v európskych regiónoch, najmä v časoch hospodárskej krízy a nestability. Je nemysliteľné, aby boli regionálne alebo miestne orgány potrestané opätovným programovaním alebo pozastavením fondov na úkor ich hospodárskej a sociálnej situácie z dôvodu nesplnenia príslušných makroekonomických požiadaviek na iných úrovniach správy. V súčasnom programovom období sa politika súdržnosti úzko spája so strategickými cieľmi stratégie Európa 2020 a s mechanizmami správy hospodárskych záležitostí, ako je európsky semester. To znamená, že v zásade by dohody o partnerstve a programy zavedené počas tohto obdobia už mali byť v súlade so širšími makroekonomickými cieľmi Únie, v dôsledku čoho by sa opätovné programovanie podľa článku 23 NSU malo požadovať len za skutočne výnimočných okolností.

Λάμπρος Φουντούλης (NI), γραπτώς. – Η χρηστή οικονομική διακυβέρνηση και η διασύνδεσή της με τα ευρωπαϊκά διαρθρωτικά και επενδυτικά ταμεία (ΕΔΕΤ), έχει συμβάλει στην αναποτελεσματικότητα της πολιτικής συνοχής, ιδίως το άρθρο 23 του ΚΚΔ και η αναστολή πληρωμών, που έχουν τιμωρητικό χαρακτήρα, αφού δεν λαμβάνεται υπόψη η κατάσταση των κρατών και περιφερειών που αντιμετωπίζουν κοινωνικοοικονομικές δυσκολίες εξαιτίας της κρίσης. Η πρακτική έχει αποδείξει ότι η αρχή της αναλογικότητας και επικουρικότητας δεν βρίσκουν εφαρμογή στην περίπτωση των ΕΔΕΤ, ιδίως στις ανά χώρα συστάσεις, που αποτυγχάνουν στην επίτευξη της οικονομικής μεγέθυνσης και τη δημιουργία βιώσιμης ανάπτυξης και νέων θέσεων εργασίας, γεγονός που συνεπάγεται τη λήψη μέτρων (επιπλέον λιτότητα και μειώσεις), αντίθετων προς τους στόχους της πολιτικής συνοχής. Για τους παραπάνω λόγους καταψηφίζω τα ευρωπαϊκά διαρθρωτικά ταμεία, τα ταμεία επενδύσεων και τη χρηστή οικονομική διακυβέρνηση.

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D), in writing. – The provisions regarding measures between effectiveness of the ESI Funds and sound economic governance – the so called macro-economic conditionality – was a very controversial aspect of the Common Provisions regulation (CPR) during the last EP legislative term, which S&D and most of the political Groups rejected. However, the adopted CPR contain provisions (Art. 23) on sound economic governance. Many safeguards were obtained by the EP to make sure that this provision is only used as a 'last resort' measure.

In the current programming period cohesion policy is closely linked with the goals of EU 2020 strategy and economic governance mechanisms. Partnership Agreements and Operational programmes for 2014-2020 should already be in line with EU macro-economic goals, making a (frequent) reprogramming unnecessary. Any reprogramming, if needed, should be kept as simple and transparent as possible.

Regional and local authorities should not be punished, through reprogramming or suspension of funding, as a result of macroeconomic 'failings' of a national government. A balance should be kept between the need for effective economic governance and cohesion policy goals.

Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), írásban. – Szavazatommal támogattam a jelentést, mivel a jelenlegi programozási időszak folyamán a kohéziós politika szorosan kapcsolódik az Európa 2020 stratégia célkitűzéseihez és a gazdasági kormányzás mechanizmusaihoz, például az európai szemeszterhez. Ez azt jelenti, hogy az ezen időszakban megvalósuló partnerségi megállapodásoknak és programoknak elvileg már összhangban kell állniuk az Unió szélesebb makrogazdasági célkitűzéseiével, aminek következtében a közös rendelkezésekről szóló rendelet szerinti átprogramozás szükségtelen és csak rendkívüli körülmények között kerülhet rá sor.

Üdvözlöm a szubszidiaritás, az átláthatóság és az arányosság elveinek prioritásként való kezelését, továbbá ugyancsak szavatolni kell a kohéziós politika szubetatikus dimenzióját is.

Végezetül, korlátoznunk kell azokat a lehetséges járulékos adminisztratív terheket és kiadásokat, amelyeket a közös rendelkezésekről szóló rendelet 23. cikkének alkalmazása vonhat maga után.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Az előadóval egyetértésben a Parlamentnek aktív szerepet kell játszania a közös rendelkezésekről szóló rendelet 23. cikke alkalmazásának felügyeletében, ehhez pedig állandó és megbízható információáramlásra van szükség minden érintett szereplő között, és teljes átláthatóságot kell biztosítani a folyamat minden szakaszában.

Francesc Gambús (PPE), *por escrito*. – He votado a favor considerando que es imprescindible que tengamos presente la función original y los objetivos de la política de cohesión y su importancia como instrumento para mantener la inversión en las regiones de Europa, especialmente en tiempos de crisis económica e inestabilidad.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – Me preocupan las implicaciones prácticas de las reprogramaciones y suspensiones de fondos europeos al amparo del artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes, conforme a la denominada «condicionalidad macroeconómica» rechazada por el Grupo S&D, pero incorporada la pasada legislatura; y ello, desde la perspectiva de que la política de cohesión constituye a menudo, en el contexto de la crisis, la única fuente de inversión pública de muchas regiones.

El informe incide en las garantías para que el artículo 23 sea utilizado como una medida de último recurso, considerando que la solidaridad europea no debe verse obstaculizada por los mecanismos de gobernanza económica. Los beneficiarios de fondos, regiones y ayuntamientos no pueden ser perjudicados por fallos macroeconómicos a niveles superiores de la Administración.

Conforme al informe, la Eurocámara debe constituirse en el principal garante democrático de la aplicación adecuada de la macrocondicionalidad del artículo 23, debiendo la Comisión tener en cuenta sus posicionamientos. Se subraya, pues, la necesidad de una colaboración interinstitucional constante, clara y transparente.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), *por escrito*. – Me preocupan las implicaciones prácticas de las reprogramaciones y suspensiones de fondos europeos al amparo del artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes, conforme a la denominada «condicionalidad macroeconómica» rechazada por el Grupo S&D, pero incorporada la pasada legislatura; y ello, desde la perspectiva de que la política de cohesión constituye a menudo, en el contexto de la crisis, la única fuente de inversión pública de muchas regiones.

El informe incide en las garantías para que el artículo 23 sea utilizado como una medida de último recurso, considerando que la solidaridad europea no debe verse obstaculizada por los mecanismos de gobernanza económica. Los beneficiarios de fondos, regiones y ayuntamientos no pueden ser perjudicados por fallos macroeconómicos a niveles superiores de la Administración.

Conforme al informe, la Eurocámara debe constituirse en el principal garante democrático de la aplicación adecuada de la macrocondicionalidad del artículo 23, debiendo la Comisión tener en cuenta sus posicionamientos. Se subraya, pues, la necesidad de una colaboración interinstitucional constante, clara y transparente.

Elena Gentile (S&D), *per iscritto*. – Ho votato convintamente a favore della risoluzione sulla semplificazione della politica di coesione per il periodo 2014-2020, perché essa costituisce una necessità stringente per aumentare la capacità di spesa delle regioni e l'efficacia della politica di coesione nel suo insieme. I nuovi regolamenti già offrono possibilità di semplificazione e di alleggerimento dei carichi amministrativi. L'iniziativa portata avanti dalla CE è volta a aiutare gli Stati membri a utilizzare efficacemente i fondi e investire, mette l'accento sul rafforzamento delle capacità amministrative degli enti attuatori, sulla riduzione delle disparità territoriali e sull'aiuto in favore delle regioni che conoscono un rallentamento nella crescita per permettere loro di recuperare il gap, sulla valutazione delle misure di semplificazione. Nondimeno, le autorità di gestione nazionali e regionali, sono confrontate ad un eccesso di regole da seguire, di qui l'urgenza di una maggiore razionalizzazione e armonizzazione delle norme, ma anche flessibilità, proporzionalità e gestione basata sui risultati. È apprezzabile il contesto attuale basato su una strategia multi-fondo. Sarebbe auspicabile passare a procedure comuni, così come ci dovrebbe essere un unico flusso di fondi che soddisfi tutte le esigenze a livello locale, una sorte di sportello unico con un'unica fonte di finanziamento fino al livello locale e regionale.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jens Gieseke (PPE), *schriftlich*. – Ich habe für den Bericht über die Struktur- und Investitionsfonds und die ordnungsgemäße wirtschaftspolitische Steuerung gestimmt. Auch die makroökonomische Konditionalität kann hierfür ein effektiver Schritt sein, um die Kohäsionspolitik erfolgreich umzusetzen und anzupassen.

Neena Gill (S&D), *in writing*. – European Structural and Investment Funds are a crucial tool for strengthening economic, social and territorial cohesion in the EU and for reducing disparities between regions, promoting a balanced and harmonious socio-economic development.

I voted in favour of this report given the close linkage between the ESI funds and the economic governance of the EU is needed to ensure that the effectiveness of EU expenditure is underpinned by sound economic policies. I welcome the fact that EU support can, if necessary, be redirected to address new emerging economic and social challenges.

Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), *par écrit*. – Ce rapport souligne l'importance des fonds structurels européens qui ont représenté dans certains États membres jusqu'à 80 % de l'investissement public entre 2007 et 2013. Il attire aussi l'attention sur la nécessité d'une bonne gouvernance de ces fonds européens afin de maximiser leurs effets positifs pour la cohésion économique, sociale et territoriale. C'est pour cette raison que j'ai voté en faveur de cette résolution.

Tania González Peñas (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra del informe sobre los Fondos Estructurales y de Inversión Europeos propuesto por José Blanco López. Entendemos que este no se hace cargo —dada la composición final que adoptó el texto durante la votación, en su fase de enmienda— de los problemas y de las crisis de deuda de los países con crisis económicas severas. Nuestras enmiendas tenían que ver con que los fondos destinados a los países con crisis severas no computasen como deuda del país. Entendemos que, sin este mecanismo extra, el funcionamiento de los Fondos Estructurales pierde sentido y se convierte, simplemente, en un mecanismo más, no de solidaridad, sino de atadura en forma de deuda de los Estados que participen del fondo.

Theresa Griffin (S&D), *in writing*. – I, along with my colleagues in the EPLP, voted in favour of this report. The close link between the ESI funds and the economic governance of the EU ensures that the effectiveness of EU expenditure is underpinned by sound economic policies. EU support can, if necessary, be redirected to address new emerging economic and social challenges.

Sylvie Guillaume (S&D), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport car j'estime que la politique de cohésion est essentielle en tant qu'instrument permettant de maintenir l'investissement dans les régions européennes, en particulier dans un contexte de crise et d'instabilité économiques. Même si une bonne gouvernance économique est nécessaire, de tels mécanismes ne devraient pas entraver la poursuite des objectifs plus vastes de la cohésion économique, sociale et territoriale. C'est dans ce même esprit j'ai aussi voté en faveur de l'amendement 1, que j'ai cosigné, demandant l'exclusion des investissements régionaux et nationaux, cofinancés au titre des fonds ESI, du calcul des déficits nationaux, dans le cadre du Pacte de stabilité et de croissance. Je suis en effet opposée à ce mécanisme de conditionnalité macroéconomique qui ne peut qu'imposer une double sanction injuste aux autorités locales et régionales, qui ne sont pas responsables des déficits publics nationaux excessifs, puisque la plupart d'entre elles sont constitutionnellement tenues d'équilibrer leurs budgets.

Antanas Guoga (ALDE), *in writing*. – I have voted for the report on European Structural and Investment Funds and sound economic governance because it emphasises the importance of cohesion policy instruments and resources in maintaining the level of European added-value investment in Member States and regions for enhancing job creation and improving socio-economic conditions, especially where investment has fallen significantly owing to the economic and financial crisis

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), *por escrito*. – Me preocupan las implicaciones prácticas de las reprogramaciones y suspensiones de fondos europeos al amparo del artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes, conforme a la denominada «condicionalidad macroeconómica» rechazada por el Grupo S&D, pero incorporada la pasada legislatura; y ello, desde la perspectiva de que la política de cohesión constituye a menudo, en el contexto de la crisis, la única fuente de inversión pública de muchas regiones.

Mercoledì 28 ottobre 2015

El informe incide en las garantías para que el artículo 23 sea utilizado como una medida de último recurso, considerando que la solidaridad europea no debe verse obstaculizada por los mecanismos de gobernanza económica. Los beneficiarios de fondos, regiones y ayuntamientos no pueden ser perjudicados por fallos macroeconómicos a niveles superiores de la Administración.

Conforme al informe, la Eurocámara debe constituirse en el principal garante democrático de la aplicación adecuada de la macrocondicionalidad del artículo 23, debiendo la Comisión tener en cuenta sus posicionamientos. Se subraya, pues, la necesidad de una colaboración interinstitucional constante, clara y transparente.

András Gyürk (PPE), *írásban*. – Támogattam az „európai strukturális és befektetési alapokról és a gondos gazdasági kormányzásról: iránymutatás a közös rendelkezésekről szóló rendelet 23. cikkének végrehajtásához” című jelentést a strasbourgi plenáris szavazás során.

A 23. cikk valószínűleg a közös rendelkezésekről szóló rendelet legvitatottabb része. Az Európai Parlament jelentése a makrogazdasági feltételelességre vonatkozó valamennyi rendelkezés törlését javasolta a szövegből, azonban a makrogazdasági feltételelesség mégis belekerült a közös rendelkezések végleges szövegébe.

José Blanco López jelentése kizárólag a 23. cikk első részére (fakultatív átprogramozások, a strukturális és beruházási alapok kifizetésekének fakultatív felfüggesztése) vonatkozik.

Az Európai Bizottság is elismeri, hogy az átprogramozásokat szigorúan a szükséges legkisebb mértékben kell visszaszorítani, és a 23. cikk alkalmazása során figyelembe kell venni a tagállam egyedi gazdasági és társadalmi helyzetét.

A makrogazdasági feltételelesség alkalmazásának indokoltnak, a szóban forgó régióra, régiókra vonatkozó kohéziós politika céljainak megvalósítása szempontjából előnyösnek kell lennie. Elfogadhatatlan, hogy a helyi és a regionális önkormányzatok büntethetők legyenek az alapok átprogramozása vagy felfüggesztése révén azért, mert az igazgatás más szintjein nem teljesülnek a makrogazdasági feltételek.

Az Európai Parlamentnek aktív szerepet kell játszania a közös rendelkezésekről szóló 23. cikk alkalmazásának felügyeletében, amihez állandó, megbízható információáramlásra van szükség minden érintett szereplő között, és az esetleges alkalmazás folyamatának minden szakaszában biztosítani kell a teljes átláthatóságot.

Brian Hayes (PPE), *in writing*. – I chose to support this report as it successfully manages to clarify several elements of the application of the first strand of Article 23 and intends to ensure that the provisions are applied in a justified and balanced manner. While recognising the need for effective economic governance, such mechanisms should not hinder the pursuit of the broader goals of economic, social and territorial cohesion.

Roger Helmer (EFDD), *in writing*. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Richard Howitt (S&D), *in writing*. – On behalf of the local enterprise partnerships, businesses and local authorities in my East of England constituency, I want to record my concern about any provisions for suspension of European Structural and Investment funding. I have been proud to work to help attract one third of a billion to my own region in the last six years, which has played a crucial role at a time of economic crisis. Already, Britain's Conservative Government has been last in line to get agreement for its operational plan to spend this EU funding in the next period. We must not allow regions to be punished, via the reprogramming or suspension of funding and consequent further deterioration for jobs and business, because of delays and obstructions which are the responsibility of government not of the region. The British Government may be reluctant to claim and spend this money. On behalf of my region, we are not.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ivan Jakovčić (ALDE), *napisan.* – Glasao sam za Prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o europskim strukturnim i investicijskim fondovima i dobrom ekonomskom upravljanju: smjernice za primjenu članka 23. Uredbe o zajedničkim odredbama, s obzirom na to da se ovim dokumentom podsjeća na to da se odluke u vezi s reprogramiranjem ili obustavom u skladu s člankom 23. Uredbe o zajedničkim odredbama smiju primjenjivati samo u iznimnim situacijama te moraju biti odmjerene i temeljito opravdane te ih se mora provesti oprezno, uz jasnu naznaku na koje se programe ili prioritete odnose.

Nadalje naglašava se da takvim odlukama ne bi trebalo pogoršati poteškoće s kojima se susreću regije i države članice zbog socioekonomskog okružja ili zbog geografskog položaja i posebnosti u smislu članaka 174. i 349. UFEU-a.

Nadalje ovim dokumentom se naglašava da bi se, načelno, trebalo izbjeći reprogramiranje u srednjoročnom razdoblju ako se gospodarski uvjeti znatno ne pogoršaju, da bi često reprogramiranje bilo kontraproduktivno te da ga treba izbjeći kako se ne bi ometalo upravljanje fondovima ili potkopala stabilnost i predvidivost višegodišnje strategije ulaganja te kako bi se izbjegli bilo kakvi negativni učinci, između ostalog i oni na iskoristivost ESI fondova.

Jean-François Jalkh (ENF), *par écrit.* – Ce rapport apporte des précisions sur l'utilisation de l'article 23 du règlement portant dispositions communes relatives aux Fonds structurels et d'investissement européens.

Substantiellement, le rapport de M. Lopez insiste pour que l'application de cet article se fasse de manière équilibrée. Pour cela, il stipule, à juste titre, qu'il convient d'éviter les reprogrammations incessantes et que le mécanisme de suspension de paiement, qui est un pouvoir discrétionnaire de la Commission, reste exceptionnel. En outre, le rapport demande à la Commission de présenter un livre blanc dans lequel seront analysées les retombées et l'efficacité des investissements publics à long terme. Dans l'espoir qu'elle contraigne la Commission, une étude indépendante serait néanmoins souhaitable.

Néanmoins, ce rapport fait porter toute la responsabilité de l'augmentation de la dette publique aux politiques budgétaires des États membres, alors que l'Union européenne a une grande part de responsabilité, à travers notamment sa politique monétaire... La politique de cohésion vantée par le rapport n'a pas été facteur de croissance.

Je me suis abstenu.

Diane James (EFDD), *in writing.* – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Marc Joulaud (PPE), *par écrit.* – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue José Blanco López concernant le lien entre les fonds structurels européens et la saine gouvernance économique. Ce rapport fait suite à la publication par la Commission européenne de lignes directrices au sujet des dispositions liant l'efficacité des fonds structurels à la bonne gouvernance économique, contenues à l'article 23 du règlement portant dispositions communes aux différents fonds. Il s'agit en d'autres termes de la «conditionnalité macroéconomique», dont le principe a été acté lors de la dernière législation.

Le rapport tel que nous l'avons voté est un bon rapport qui a fait l'objet d'un compromis entre socialistes et centre droit. D'un côté, il reste ferme sur la question de la stabilité de l'environnement macroéconomique, stabilité qui ne peut qu'accroître l'efficacité de la politique de cohésion. De l'autre, il soutient que la reprogrammation ou la suspension des fonds doivent s'appliquer seulement en dernier recours afin de contribuer à une mise en œuvre efficace des fonds. Il rappelle en ce sens que les régions et les bénéficiaires ne doivent pas être pénalisés à cause de la mauvaise gestion de leur État membre.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Philippe Juvin (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui vise à garantir une application justifiée et équilibrée des dispositions conditionnant les fonds structurels au respect du pacte de stabilité et de croissance. Les fonds structurels ne doivent en effet être utilisés que dans un contexte de bonne gouvernance économique en cette période de contrainte budgétaire.

Barbara Kappel (ENF), *schriftlich*. – Diesem Bericht stimme ich nicht zu, obwohl er vordergründig Besserungen und Effizienzsteigerungen zu bringen scheint. Trotz allem führt er nicht zu einer Änderung der Kohäsionspolitik.

Afzal Khan (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the report as the close linkage between the ESI funds and the economic governance of the EU ensures that the effectiveness of EU expenditure is underpinned by sound economic policies.

Giovanni La Via (PPE), *per iscritto*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi l'attuale quadro giuridico dei Fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi FSIE) mira a rafforzare il coordinamento con altre politiche e strumenti dell'UE. È necessario non perdere di vista il ruolo e gli obiettivi originari della politica di coesione, nonché la sua importanza come strumento per mantenere gli investimenti nelle regioni europee, soprattutto in tempi di crisi e di instabilità. Ho deciso dunque di dare il mio voto favorevole alla relazione ritenendo che il conseguimento degli obiettivi strategici facenti capo ai Fondi SIE non debbano essere ostacolati dai meccanismi di governance economica.

Marine Le Pen (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Blanco Lopez concerne les fonds structurels et d'investissements européens pour une bonne gouvernance économique qui fait écho à la communication de la Commission sur les «lignes directrices relatives à l'application des mesures établissant un lien entre l'efficacité des Fonds structurels et d'investissement européens».

Si ce texte vise à limiter le pouvoir de la Commission en matière de conditionnalité macroéconomique des aides, il ne supprime pas pour autant ces dispositions qui sont inacceptable et renforceront de fait l'emprise de la Commission en promouvant le chantage à l'austérité. En outre, ce rapport fait reposer l'augmentation de la dette publique uniquement sur les politiques des États membres, alors que la majeure partie vient d'un transfert de dette privée vers le public, renforcée par la politique austéraitre exigée par Bruxelles. Je me suis cependant abstenue parce qu'il atténue la portée du texte présenté par la Commission.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se centra en la Comunicación realizada por la Comisión Europea sobre las directrices para vincular los Fondos Estructurales con el artículo 23 del Reglamento n.º 1303/2013, en la que la propia Comisión anuncia que la ayuda procedente de los Fondos Estructurales debe estar estrechamente vinculada al cumplimiento de la gobernanza de la UE.

Así pues, viene a justificar la existencia de la reprogramación y suspensión de los fondos a las regiones cuando los Estados miembros a los que pertenecen no cumplen los criterios marcados por el Semestre Europeo para corregir el grado de endeudamiento (políticas de recortes y reformas que cercenan derechos en la legislación laboral, entre otras).

El informe del Parlamento legitima la existencia de la llamada «macrocondicionalidad» como último recurso. Además, la inmensa mayoría de la Eurocámara ha votado a favor de que se declare que los instrumentos de gobernanza económica contribuyen a un «entorno macroeconómico estable», ignorando los dramáticos efectos de las medidas de austeridad en la población europea, y en la española en particular.

De hecho, ni siquiera se votó a favor de la propuesta de eliminar los Fondos Estructurales del cómputo global de déficit público de un Estado. Por todo ello, obviamente, he votado en contra.

Monica Macovei (ECR), *în scris*. – Reprogramarea sau suspendarea fondurilor structurale și de investiții în temeiul articolului 23 din Regulamentul privind dispozițiile comune trebuie să fie folosite numai în situații excepționale. Este o măsură cu caracter de sancțiune și din acest motiv avem nevoie ca astfel de decizii să fie evaluate atent și explicate în mod transparent.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Politica de coeziune este un instrument esențial în menținerea investițiilor în regiunile europene. După cum afirmă și Comisia, reprogramarea ar trebui să aibă loc numai în cazuri în care este foarte clar că are un impact mai mare decât alocarea existentă a fondurilor.

România este una dintre țările pentru care absorbția de fonduri structurale reprezintă un obiectiv important. La sfârșitul acestui an nu vom mai avea acces la banii nefolosiți, din perioada de programare 2007-2013. O parte a insuccesului este legată de mecanismele de guvernare economică, dar o parte se reflectă, cu siguranță, în hățișul birocratic și schimbarea regulilor în timpul jocului. De aceea, când discutăm despre sancțiuni, cred că trebuie să o facem în lumina caracterului multianual și pe termen lung al programelor și al obiectivelor fondurilor, adaptându-ne la condițiile socio-economice ale fiecărei țări. O solidaritate responsabilă, acesta este mesajul meu.

Ivana Maletić (PPE), născută. – Dobro ekonomsko upravljanje i finansijska stabilnost preduvjeti su za pametan, održiv i uključiv rast i razvoj – što je krajnji cilj svih politika i strategija Europske unije. ESI fondovi ključni su za provedbu kohezijske politike koja je glavna investicijska i razvojna politika EU-a.

Stabilno fiskalno i gospodarsko okruženje osnovni je preduvjet za učinkovitu i uspješnu provedbu kohezijske politike u praksi. Kako bi to osigurali zajednički nam cilj mora biti dobro funkcioniranje, pojednostavljenje procedura, bolja koordiniranost i povezanost svih politika EU-a te povezivanje među državama članicama. U tom kontekstu važno je također pokrenuti sve mehanizme kako bi se spriječio gubitak sredstava, odnosno opoziv sredstava odobrenih državama članicama.

Podržala sam Izvješće o ESI fondovima i dobrom ekonomskom upravljanju jer bez dobrog ekonomskog upravljanja, zajedništva i partnerstva ne može dugoročno uspjeti niti jedna politika EU-a.

Andrejs Mamikins (S&D), rakstiski. – Eiropas strukturālie un investīciju fondi ir neatņemama un viena no visnozīmīgākajām kohēzijas politikas daļā, ar kuras palīdzību uz reģionāla pamata tiek ieguldīti resursi ekonomikas, sociālas sfēras un citu nozaru attīstībā. Tāpēc racionāla un uz vispārējas analīzes balstīta rīcība attiecībā uz ekonomikas pārvaldību Kopīgo noteikumu regulas 23. panta īstenošanas ietvaros ir visai nepieciešama.

23. pants attiecas, starp citām lietām, uz valstu rīcību Eiropas strukturālo un investīciju fondu pielietošanā — gadījumos, kad var būt nepieciešama lēmumu pieņemšana par fondu resursu izmantošanas procesu pārplānošanu vai arī apturēšanu kādu noteikumu neievērošanas dēļ no šādu resursu saņēmēju puses.

Kamēr Eiropas Savienības, tāpat kā jebkuras citas struktūras, pārvaldē svarīgu vietu aizņem pārredzamības nodrošināšana un noteikumu izpildes sekmēšana, bieži vien tieši ļoti striktu noteikumu dēļ krietni palielinās birokrātiskais slogs un ar to saistītās izmaksas. Tā kā 2014.-2020. gada ES Kohēzijas politikā paredzētie tematiskās koncentrācijas noteikumi pieļauj zināmu elastību attiecībā uz ES dalībvalstu un reģionu vajadzību realizēšanu, 23. panta pilnīga implementēšana praksē var nesakrist ar šo elastību, tādējādi daļēji apdraudot pašas kohēzijas politikas pasākumu efektīvu īstenošanu.

Ņemot vērā iepriekš minēto un pašā ziņojumā teikto, pievienojos aicinājumam Eiropas Komisijai 23. panta piemērošanā pēc iespējas ievērot samērīguma principu, lai, starp citu, nenonāktu pretrunā ar citiem savu koordinēto politiku aspektiem — tajā skaitā konkrēti ar Kohēzijas politiku.

Νότης Μαρτιάς (ECR), γραπτώς. – Καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με τα ευρωπαϊκά διαρθρωτικά και επενδυτικά ταμεία και τη χρηστή οικονομική διακυβέρνηση: κατευθυντήριες γραμμές για την εφαρμογή του άρθρου 23 του κανονισμού περί καθορισμού κοινών διατάξεων, διότι δεν είναι πλήρης και τεκμηριωμένη.

Dominique Martin (ENF), par écrit. – Je me suis abstenu sur ce rapport. Quelques bons points en émergent car il tend à limiter le pouvoir de la Commission et rappelle le caractère exceptionnel du mécanisme de suspension de paiement, ainsi que la contre-productivité des reprogrammations fréquentes. Toutefois il refuse aussi de reconnaître la responsabilité de la Commission dans l'augmentation de la dette publique et prétend, à tort, que la politique de cohésion a joué un rôle crucial et a permis de réagir de façon significative aux contraintes macroéconomiques et budgétaires actuelles!

Mercoledì 28 ottobre 2015

David Martin (S&D), *in writing*. – I support these guidelines for this European-level funding which is of crucial importance for regeneration across the EU including in Scotland and the rest of the UK. The funds aim to strengthen economic, social and territorial cohesion in the EU by reducing inequalities between regions. Learning from best practice with these funds is important, as is redirecting them when needed so the EU can respond to emerging economic and social challenges.

Barbara Matera (PPE), *per iscritto*. – La relazione del collega Lopez sottolinea l'importanza degli strumenti di investimento e di coesione economica per promuovere lo sviluppo e il livello occupazionale negli stati membri. Ritengo tali tematiche di fondamentale importanza alla luce della grave condizione socio-economica che caratterizza l'Unione europea attualmente e, dunque, voto favorevolmente alla proposta di risoluzione. Tra le altre cose, in tale prospettiva, ribadisce l'esigenza di chiarire i meccanismi di attuazione dei fondi SIE a carattere pluriennale in netto contrasto con il ciclo annuale europeo.

Georg Mayer (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht bringt berechtigte Kritikpunkte vor. Ebenso manche Verbesserung sowie eine Effizienzsteigerung. Jedoch bringt der Bericht keinerlei Änderung an der Kohäsionspolitik, welcher wir ablehnend gegenüberstehen. Daher erhält dieser Bericht nicht meine Zustimmung.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), *par écrit*. – Le rapport porte sur l'article 23 du règlement de la politique de cohésion (le CPR), soit les macro-conditionnalités économiques, qui lient la politique de cohésion aux règles de la gouvernance économique. C'est à dire aux règles austéritaires. Ces macro-conditionnalités ont été renommées «mesures liant la politique de cohésion à la gouvernance économique» après les trilogues mais cela ne change rien! Le rapport émet quelques critiques sur ce mécanisme en reconnaissant par exemple les risques qu'il fait peser sur les régions, notamment les plus vulnérables. Les critiques viennent un peu tard et après que le groupe socialiste a soutenu ces macro-conditionnalités qui enchaînent les fonds structurels à l'austérité. Je vote contre ce texte hypocrite.

Joëlle Mélin (ENF), *par écrit*. – Le rapport de M. López a pour objet d'apporter des précisions sur l'utilisation de l'article 23 du règlement portant dispositions communes relatives au Fonds structurels et d'investissement européens. Le texte du rapport insiste pour que l'application de cet article se fasse de manière équilibrée. Pour cela, il stipule, à juste titre, d'éviter les reprogrammations incessantes et que le mécanisme de suspension de paiement qui est un pouvoir discrétionnaire de la Commission reste exceptionnel. En outre, le rapport demande à la Commission de présenter un livre blanc dans lequel seront analysées les retombées et l'efficacité des investissements publics à long terme. Avec mes collègues, nous espérons que cela obligera la Commission. Une étude indépendante serait néanmoins la bienvenue.

Le rapport fait porter toute la responsabilité de l'augmentation de la dette publique sur les politiques budgétaires des États membres alors que l'Union européenne a également sa part de responsabilité, à travers notamment sa politique monétaire aberrante. La politique de cohésion vantée par le rapport n'a apportée ni prospérité, ni croissance.

Parce que ce texte limite les marges de manœuvre de la Commission, le député s'est abstenu malgré son désaccord au sujet la gouvernance économique européenne.

Nuno Melo (PPE), *por escrito*. – Partilho da posição de que a existência de um ambiente macroeconómico estável é propícia à implementação correta e bem-sucedida dos Fundos Europeus Estruturais e de Investimento. O processo de reprogramação pode ser dispendioso e difícil de gerir pelas administrações nacionais, locais e regionais, pelo que a utilização do procedimento do artigo 23º do regulamento deve ser feita em casos excecionais, evitando a criação de situações de instabilidade e incerteza financeira. Apresentei o meu voto favorável ao relatório apresentado, lamentando que o Parlamento Europeu não tenha um papel mais ativo no controlo da aplicação do mecanismo do referido artigo.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Roberta Metsola (PPE), *in writing*. – I voted in favour of this resolution as the goals of the European Structural and Investment Funds should not be hindered by economic governance mechanisms, especially since the current ESI Funds should be in line the strategic goals of the Europe 2020 Strategy. Even though I am firmly in favour of a stable macroeconomic environment, macroeconomic conditionality should be applied in the most justified and balanced manner possible. I also support the idea that the Parliament should be involved when it comes to ensuring that the provisions on macroeconomic conditionality within the Common Provisions Regulation are applied correctly.

Louis Michel (ALDE), *par écrit*. – Le cadre juridique des Fonds structurels et d'investissement européens (Fonds ESI) vise à renforcer la coordination entre les différents instruments de l'UE. Une bonne gouvernance est essentielle pour une croissance économique efficace et pour la création d'emplois stables.

Ce rapport vise à une bonne application de reprogrammation de l'article 23 du règlement portant dispositions communes (RDC). Le but étant d'utiliser de manière plus juste et de la manière la plus équilibrée possible les mesures adoptées au titre de l'article 23. Il est essentiel de ne pas perdre de vue le rôle de la politique de cohésion en tant qu'instrument permettant de maintenir l'investissement dans les régions européennes. La politique de cohésion est essentielle car elle couvre l'ensemble des régions. En s'attachant à réduire les disparités territoriale, sociale et économique, elle vise directement l'investissement dans l'économie réelle.

Même si une bonne gouvernance économique est nécessaire, l'article 23 du RDC ne doit pas entraîner davantage d'incertitude et d'instabilité financières qui aggraveraient à leur tour la situation précaire des régions défavorisées ou de celles qui ont été les plus touchées par la crise. C'est pourquoi il semble nécessaire que les mesures écrites dans ce rapport soient mises en application rapidement.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – I voted in favour of the report on the European structural and Investment Funds and sound economic governance, because in the current programming period cohesion policy is closely linked with the goals of EU 2020 strategy and economic governance mechanisms. Any reprogramming, if needed, should be kept as simple and transparent as possible. Moreover, regional and local authorities should not be punished, through reprogramming or suspension of funding. A balance should be kept between the need for effective economic governance and cohesion policy goals.

Csaba Molnár (S&D), *írásban*. – Az európai strukturális és beruházási (ESB-) alapok eredményességét és a gondos gazdasági kormányzást összekapcsoló intézkedésekre vonatkozó, a megelőző jogalkotási ciklus folyamán elfogadott rendelet 23. cikkében rögzített szabályok meglehetősen ellentmondásosak. Az Európai Parlamentnek a közös rendelkezésekről szóló rendelettel foglalkozó társelőadói jelentésükben azt javasolták, hogy a makrogazdasági feltételelességre vonatkozó valamennyi rendelkezést töröljék. Ugyanezt indítványozta a Parlament több képviselőcsoportja által előterjesztett módosító javaslat. A makrogazdasági feltételelesség ellenzői nagy többségben voltak. Mindazonáltal úgy tűnik, hogy makrogazdasági feltételelesség végül a rendelet része maradt. Amennyiben a rendelet a Parlament, a Tanács és a Bizottság közötti megállapodás eredményeként első olvasatban elfogadásra kerül, akkor az eltörlésükre vonatkozó módosító javaslatokról nem lehet szavazni.

A Parlament Regionális Fejlesztési Bizottsága hangsúlyozza: ez a saját kezdeményezésű jelentés nem alkalmas a közös rendelkezésekről szóló rendelet 23. cikkében foglalt rendelkezéseknek sem az eltörlésére, sem a módosítására. Célja mindössze annyi, hogy azok alkalmazása a lehető legindokoltabb és legkiegyensúlyozottabb módon történjék. Az állásfoglalásra irányuló indítványt támogattam.

Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), *por escrito*. – No anterior período de negociações da Política de Coesão, os vários grupos do Parlamento Europeu manifestaram as suas reservas face à introdução da condicionalidade macroeconómica que permite ativar uma suspensão dos pagamentos dos fundos estruturais quando um Estado-Membro se encontra em incumprimento das regras económicas europeias.

No entanto, a condicionalidade macroeconómica acabou por ser introduzida no regulamento dos fundos da Política de Coesão, tendo sido aprovadas diversas alterações ao modo inicial de funcionamento.

Voto assim favoravelmente o presente relatório que permite uma maior interligação entre os Fundos e a Governação Económica, salvaguardando que a concretização dos objetivos políticos e das metas dos Fundos Europeus não deve ser prejudicada pelos mecanismos de governação económica.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Sophie Montel (ENF), par écrit. – Ce rapport Blanco López concerne les fonds structurels et d'investissement européens pour une bonne gouvernance économique qui fait écho à la communication de la Commission sur les «lignes directrices relatives à l'application des mesures établissant un lien entre l'efficacité des Fonds structurels et d'investissement européens».

Si ce texte vise à limiter le pouvoir de la Commission en matière de conditionnalité macroéconomique des aides, il ne supprime pas pour autant ces dispositions qui sont inacceptable et renforceront de fait l'emprise de la Commission en promouvant le chantage à l'austérité. En outre, ce rapport fait reposer l'augmentation de la dette publique uniquement sur les politiques des États membres, alors que la majeure partie vient d'un transfert de dette privée vers le public, renforcée par la politique austéritaire exigée par Bruxelles. Je me suis cependant abstenue parce qu'il atténue la portée du texte présenté par la Commission.

Claude Moraes (S&D), in writing. – I voted in favour of the report; the close linkage between the ESI funds and the economic governance of the EU ensures that the effectiveness of EU expenditure is underpinned by sound economic policies. EU support can, if necessary, be redirected to address new emerging economic and social challenges.

Nadine Morano (PPE), par écrit. – J'ai voté en faveur de ce rapport relatif aux Fonds structurels et d'investissement européens (ESI) et à la saine gouvernance économique. Ce texte invite les États membres à exploiter au mieux la souplesse prévue par les règles en vigueur du pacte de stabilité et de croissance, tout en soulignant la nécessité d'associer les autorités locales et régionales à tout exercice de reprogrammation. Il recommande cependant de limiter au strict nécessaire ces reprogrammations. Il est en effet important de garantir la stabilité de l'environnement macroéconomique, stabilité qui ne peut qu'accroître l'efficacité de la politique de cohésion.

Victor Negrescu (S&D), in writing. – I have voted for this report that will ensure that the main objective of cohesion is not affected and will gather and analyse data on the interactions between European economic governance processes and the aims and results of cohesion policy.

Liadh Ní Riada (GUE/NGL), in writing. – Article 23 of the Common Provision Regulations is a destructive mechanism that further entrenches austerity by linking cohesion funding to 'sound economic governance' – also known as 'macro-economic conditionalities'. It allows funding programmes at a local or regional level to be suspended or 'reprogrammed' because of factors outside the control of those affected, such as national budget deficits. This would cause significant harm, particularly to vulnerable regions and Member States still suffering from the economic and social crisis.

While the report is mildly critical and recommends some safeguards, it ultimately accepts the premise of 'sound economic governance' in the context of cohesion funding.

For this reason, my colleague Martina Anderson tabled an alternative resolution on behalf of the GUE/NGL group calling for the mechanism not to be used and for its review, which unfortunately did not succeed. I also voted for a specific amendment, tabled by more than 76 MEPs, calling for the decoupling of this important funding from the calculation of national deficits. This amendment was also unsuccessful.

As the report therefore endorses - if critically - a mechanism that will impose austerity policies on local and regional communities, I voted against the report.

Norica Nicolai (ALDE), în scris. – Consider că acest raport este unul util deoarece scoate în evidență importanța fondurilor structurale și de investiții pentru economiile multor state membre, dar în același timp atrage atenția cu privire la necesitatea unei bune guvernante pentru ca aceste fonduri să aducă beneficiile maxime.

De asemenea, este foarte important de înțeles faptul că anumite mecanisme de guvernare economică, deși au relevanța lor în vederea stabilității macroeconomice, pot împiedica fondurile ESI să își atingă obiectivele. Totodată, este important ca prin măsurile luate atât la nivelul UE, cât și la nivelul statelor membre, să existe o stabilitate și o claritate pe termen lung, deoarece majoritatea proiectelor finanțate prin aceste fonduri se extind pe perioade lungi de timp și pot fi ușor afectate de decizii economice de moment.

Mercoledì 28 ottobre 2015

În acest context, am considerat că acest raport este unul coerent și folositor dezbaterii cu privire la exercițiul bugetar 2014-2020.

Franz Obermayr (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht über den europäischen Struktur- und Investitionsfonds und die ordnungsgemäße wirtschaftspolitische Steuerung beinhaltet zwar auf den ersten Blick Besserungen und eine Erhöhung der Effizienz, ändert aber nichts an den damit verbundenen Defiziten in der Kohäsionspolitik. Vielmehr stärkt er diese, was mich gegen diesen Bericht stimmen ließ.

Younous Omarjee (GUE/NGL), *par écrit*. – Le rapport porte sur l'article 23 du règlement de la politique de cohésion traitant des macroconditionnalités. Les macroconditionnalités permettent à la Commission européenne de bloquer le financement de programmes européens pour un État membre entrant en procédure de déficit excessif dans le cadre du pacte de stabilité et de croissance. Le rapport formule quelques critiques contre l'application de ces macroconditionnalités sur la politique de cohésion, qui par sa nature ne devrait pas être soumise à une logique d'austérité budgétaire, compte tenu de sa dimension solidaire et d'investissement. Mais ces critiques ne vont pas assez loin et arrivent bien tard. Nous avons tenté, lors des négociations sur le règlement de la politique de cohésion, de protéger les régions les plus vulnérables et les plus dépendantes des Fonds structurels européens, mais notre institution n'est pas parvenue à les exclure de ce dispositif. En outre, je souhaitais que l'on inclue dans ce rapport d'initiative une proposition demandant d'exclure du calcul du déficit des États membres les cofinancements nationaux des Fonds européens. Cette proposition n'a pas été retenue. Pour ces raisons, je vote contre ce rapport.

Urmās Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Toetasin. Oluline on, et ümberjaotamist või peatamist puudutavaid otsuseid kasutatakse ainult erakorralistes olukordades ning need peavad olema kaalutletud ja põhjendatud.

Rolandas Paksas (EFDD), *raštu*. – Ypatingas dėmesys turi būti skiriamas ekonomikos valdymo mechanizmams. Pažymėtina, kad stabili makroekonominė aplinka užtikrina sėkmingą Europos struktūrinių ir investicijų fondų lėšų panaudojimą. Būtina užtikrinti Europos semestro įgyvendinimo mechanizmų aiškumą. Tačiau šis mechanizmas turėtų būti naudojamas tik kaip kraštutinė sistemų priemonė ir griežtai laikantis proporcingumo ir vienodo požiūrio principų. Reikia vengti bet kokio perprogramavimo vidutinės trukmės laikotarpiu, kadangi šis procesas yra brangus ir sudėtingas administruoti.

Labai svarbu užtikrinti, kad teikiama parama būtų tinkamai paskirstyta ir išnaudota siekiant į rezultatus orientuotos sanglaudos politikos įgyvendinimo. Atkreiptinas dėmesys į tai, kad mokėjimų asignavimų sustabdymas itin neigiamai paveiktų ekonominiu požiūriu pažeidžiamais valstybes. Be to, nebūtų tikslinga nutraukti finansavimą ES fondų lėšomis, kuriomis remiamas švietimas, mokymas ir darbo vietų kūrimas.

Margot Parker (EFDD), *in writing*. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Aldo Patriciello (PPE), *per iscritto*. – Ribadendo anche in questa aula che, in un'epoca così segnata dalle crisi economiche e dalle instabilità finanziarie, l'Europa deve approfondire tutti i suoi sforzi per garantire la piena attuazione della politica di coesione, ho deciso di accordare il mio voto favorevole.

Marijana Petir (PPE), *napisan*. – Uredba o zajedničkim odredbama 1303/2013/EU propisani je mehanizam kojim Europska unija nadzire učinkovito korištenje sredstava i ispunjavanje prioriteta proračunskog financiranja iz Europskih strukturalnih i investicijskih fondova. Upravo zbog važnosti kontrole ispunjavanja cilja i svrhe europskih politika, Odbor za regionalni razvoj podnio je izvješće na vlastitu inicijativu kojim je ukazao na važnost primjene članka 23. Uredbe zbog provjere dobrog ekonomskog upravljanja.

Mercoledì 28 ottobre 2015

S obzirom na potrebu osiguranja stabilnog makroekonomskog okruženja koje jedino može povećati učinkovitost kohezijske politike, podupirem usvojeni stav kako bi se efikasnost korištenja fondova morala vrednovati kroz postupak provjere dobrog ekonomskog upravljanja sukladno smjernicama za primjenu članka 23. Uredbe o zajedničkim odredbama, ali samo kao krajnja mjera zbog potrebne fleksibilnosti i dosljedno primjenjujući redosljed koraka propisanih spomenutim člankom vodeći posebno računa o postojećim pravilima dogovorenima Paktom o stabilnosti i rastu.

Naime, upravo zbog potrebne stabilnosti ne bi se smjelo nekontrolirano dopuštati da dolazi do značajnih reprogramiranja korištenja sredstava strukturnih i investicijskih fondova te pozdravljam poštivanja načela predostrožnosti kojeg zastupa Komisija uvođenjem obveznih konzultacija ukoliko se ukaže potreba za takvim reprogramiranjem, a koje je na dobar način uređeno spomenutim člankom Uredbe.

Florian Philippot (ENF), *par écrit*. – Ce rapport Blanco Lopez concerne les fonds structurels et d'investissements européens pour une bonne gouvernance économique qui fait écho à la communication de la Commission sur les «lignes directrices relatives à l'application des mesures établissant un lien entre l'efficacité des Fonds structurels et d'investissement européens».

Si ce texte vise à limiter le pouvoir de la Commission en matière de conditionnalité macroéconomique des aides, il ne supprime pas pour autant ces dispositions qui sont inacceptable et renforceront de fait l'emprise de la Commission en promouvant le chantage à l'austérité. En outre, ce rapport fait reposer l'augmentation de la dette publique uniquement sur les politiques des États membres, alors que la majeure partie vient d'un transfert de dette privée vers le public, renforcée par la politique austéritaire exigée par Bruxelles. Je me suis cependant abstenu parce qu'il atténue la portée du texte présenté par la Commission.

Tonino Picula (S&D), *napisan*. – U slučaju povezivanja učinkovitosti europskih strukturnih i investicijskih fondova i dobrog ekonomskog upravljanja prema članku 23. Uredbe o zajedničkim odredbama, osnovni je izazov osigurati kako ograničiti makroekonomsko uvjetovanje u smislu reprogramiranja i suspenzije strukturalnih i investicijskih fondova. S obzirom da ga se ne može izbaciti, slažem se s izvjestiteljem i podržavam zahtjev da se koristi isključivo kao krajnja mjera.

Zadatak ekonomske, socijalne i teritorijalne kohezije posebno je važan u razdoblju krize i njega zahtjevi za efikasnim ekonomskim upravljanjem ne bi smjeli dovesti u pitanje. S obzirom da je kohezijska politika usko povezana s ciljevima strategije EU 2020, ona bi već trebala biti usklađena sa širim ekonomskim ciljevima, što dovodi u pitanje potrebu daljnjeg restrukturiranja.

Posebno je važna regionalna, podržavna razina kohezijske politike na kojoj treba očuvati sigurnost sredstava iz fondova, pogotovo s obzirom na krizu i činjenicu da im je to često glavni izvor financiranja te s obzirom na to da ih se ne može držati odgovornima za nacionalnu makroekonomsku situaciju.

Andrej Plenković (PPE), *napisan*. – Nužno je naglasiti da se nalazimo u kriznom razdoblju gdje se razina ulaganja smanjuje, a kohezijska politika smatra ključnom za povećanje ulaganja u državama članicama i regijama. Istovremeno, višegodišnjim programima koji se financiraju iz strukturnih i investicijskih fondova potrebno je stabilno makroekonomsko okruženje, uključujući visokokvalitetno upravljanje na svim razinama.

Stoga pozdravljam oprezan pristup Komisije koji je nužan kada je riječ o reprogramiranju te njezinu namjeru ograničavanja reprogramiranja na nužni minimum. Često reprogramiranje bilo bi kontraproduktivno i smatram da ga treba izbjegavati kako se ne bi omelo upravljanje fondovima i kako bi se izbjegli bilo kakvi negativni učinci među kojima svakako treba izdvojiti one koji bi se odnosili na iskoristivost ESI fondova. Slažem se da se sve odluke u vezi s reprogramiranjem ili obustavom u skladu s člankom 23. Uredbe o zajedničkim odredbama trebaju koristiti u iznimnim slučajevima, temeljito opravdati, biti odmjerene te ih se mora brzo provesti kako bi se zajamčila transparentnost i omogućilo provjeravanje i revizija. Uključenost Parlamenta trebala bi se formalizirati u svrhu jasnog postupka kojim se omogućuje obavještanje Parlamenta u svim fazama u vezi s usvajanjem zahtjeva za reprogramiranje ili bilo kojih prijedloga i odluka o obustavi obveza ili plaćanja.

Slijedom navedenog podržavam izvješće.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE), *per iscritto*. – Ritengo che il Parlamento europeo debba assumere un ruolo attivo nella supervisione dell'attuazione dell'articolo 23 del regolamento recante disposizioni comuni (RDC). Gli orientamenti presi in esame in questa relazione si riferiscono esclusivamente alla prima parte dell'articolo 23 del regolamento relativo alla riprogrammazione o sospensione di Fondi strutturali e di investimento europeo di carattere facoltativo (FSIE). Tenendo conto del fatto che le autorità regionali o locali possono essere penalizzate, attraverso una riprogrammazione o una sospensione dei suddetti Fondi, con il conseguente deterioramento della propria situazione economica e sociale, dobbiamo garantire una risposta proporzionata al fine di evitare di recare ulteriori svantaggi a regioni già in difficoltà.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ho votato a favore di questa relazione perché la Commissione sembra convenire sul fatto che sia necessario ridurre la riprogrammazione al minimo indispensabile. A mio avviso l'unico obiettivo dell'articolo 23 RDC dovrebbe consistere nel conseguire una politica di coesione più sostenibile ed efficiente.

Tomasz Piotr Poręba (ECR), *na piśmie*. – Dopuszczenie możliwości zawieszania funduszy krajom, które nie przestrzegają dyscypliny budżetowej, zgodnie z art. 23 rozporządzenia w sprawie wspólnych przepisów, jest najbardziej kontrolersyjnym i niepopieranym przeze mnie zapisem pakietu rozporządzeń. Nie mogą zmienić niniejszego rozporządzenia, Parlament Europejski usiłuje zapewnić, że będzie ono stosowane w najbardziej uzasadniony i zrównoważony sposób. Warto podkreślić, że wytyczne ujęte w sprawozdaniu odnoszą się tylko do pierwszej części art. 23 i dotyczą opcjonalnego przeprogramowania lub zawieszenia funduszy strukturalnych i funduszy inwestycyjnych, a nie do drugiej części w sprawie obowiązkowego zawieszania funduszy. Ponadto w sprawozdaniu położono nacisk na konieczność zmniejszenia przeprogramowania do niezbędnego minimum i podkreślono, że specyficzne oraz istotne sytuacje gospodarcze państw członkowskich muszą być brane pod uwagę w momencie zastosowania art. 23. Każdy wniosek warunkowości makroekonomicznej powinien być przejrzysty, uzasadniony i wyraźnie korzystny dla celów polityki spójności dla danego regionu lub regionów. W związku z powyższym poparłem sprawozdanie.

Franck Proust (PPE), *par écrit*. – Le Parlement européen s'est exprimé en faveur du texte relatif aux fonds structurels et d'investissement européens et la saine gouvernance économique. J'ai voté pour ce texte et je souligne l'importance d'une bonne gouvernance économique permettant une gestion plus saine des fonds européens.

Julia Reid (EFDD), *in writing*. – Article 23 of the CPR demonstrates the lack of democracy in the EU. The fact that the Commission can tell the Council to withdraw funding from a Member State without consulting the elected Parliament highlights the democratic deficit. The reality with this report is that there will be no change; if Parliament received more powers of 'scrutiny' from the Commission they would only be allowed to give an opinion and not fully go against the judgment of the Commission. Therefore we were against this legislation.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – Me preocupan las implicaciones prácticas de las reprogramaciones y suspensiones de fondos europeos al amparo del artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes, conforme a la denominada «condicionalidad macroeconómica» rechazada por el Grupo S&D, pero incorporada la pasada legislatura; y ello, desde la perspectiva de que la política de cohesión constituye a menudo, en el contexto de la crisis, la única fuente de inversión pública de muchas regiones.

El informe incide en las garantías para que el artículo 23 sea utilizado como una medida de último recurso, considerando que la solidaridad europea no debe verse obstaculizada por los mecanismos de gobernanza económica. Los beneficiarios de fondos, regiones y ayuntamientos no pueden ser perjudicados por fallos macroeconómicos a niveles superiores de la Administración.

Conforme al informe, la Eurocámara debe constituirse en el principal garante democrático de la aplicación adecuada de la macrocondicionalidad del artículo 23, debiendo la Comisión tener en cuenta sus posicionamientos. Se subraya, pues, la necesidad de una colaboración interinstitucional constante, clara y transparente.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – L'article 23 du règlement 1303/2013 portant dispositions communes a trait aux mesures liant l'efficacité des Fonds ESI à une bonne gouvernance économique. Cet article est très important puisqu'il permet notamment à la Commission de demander à un État membre de revoir son accord de partenariat et les programmes concernés dans certaines circonstances ou encore de suggérer au Conseil la suspension de tout une d'une partie des paiements et des engagements.

J'ai décidé de voter en faveur car j'estime notamment que les décisions de reprogrammation ou de suspension au titre de l'article 23 du RDC ne devraient être prises que dans des cas exceptionnels. Je salue d'ailleurs les déclarations de la Commission qui a l'intention de les limiter au strict minimum.

Je regrette cependant le rejet de l'amendement numéro 1 par une majorité du Parlement européen qui demandait que la clause d'investissement soit révisée, afin que les investissements régionaux et nationaux cofinancés au titre des Fonds ESI puissent être exclus du calcul des déficits nationaux dans le cadre du Semestre européen. Il est en effet parfois difficile voire impossible pour un pays de dégager de l'argent pour cofinancer un projet (cofinancement qui est obligatoire) compte tenu des règles comptables de l'Union.

Mercoledì 28 octubre 2015

Fernando Ruas (PPE), *por escrito*. – Numa matéria em que as divisões ideológicas são bastante evidentes, este relatório de iniciativa conseguiu um amplo apoio desta casa, com 482 votos a favor - facto que evidencia bem o esforço de equilíbrio e de união levado a cabo pelo deputado relator.

O texto aprovado pretende clarificar diversos elementos relativos à aplicação da primeira parte do artigo 23.º do Regulamento sobre as Disposições Comuns (relativos às implicações práticas da reprogramação e da suspensão dos Fundos Europeus Estruturais e de Investimento - FEEL), adotado no anterior mandato.

Nesse sentido, o relator pede que as mesmas sejam aplicadas «da forma mais justificada e equilibrada possível» e que o disposto neste artigo seja usado apenas como «último recurso» e somente no sentido de dar maior eficiência e maior eficácia aos FEEL. É ainda solicitado um maior envolvimento não só das Autoridades Locais e Regionais, nos exercícios de reprogramação, mas também do Parlamento Europeu, no âmbito do processo de escrutínio de todo o sistema de governação previsto no artigo 23.º.

Porque considero que o relator propôs a votação um texto ponderado e que exprime uma posição abrangente do Parlamento Europeu, votei favoravelmente esta Proposta de Resolução.

Tokia Saïfi (PPE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui précise plusieurs éléments concernant l'application du premier volet de l'article 23 et vise à garantir une application justifiée et équilibrée des dispositions. L'article 23 du règlement portant dispositions communes contient les dispositions relatives aux mesures liant l'efficacité des fonds structurels et d'investissement européens à la bonne gouvernance économique.

Nous avons toujours souligné l'importance de la stabilité de l'environnement macroéconomique étant donné que cette stabilité accroît l'efficacité de la politique de cohésion, mais il faut également noter que les dispositions liant l'efficacité des fonds ESI à la bonne gouvernance économique ne devraient s'appliquer qu'en dernier recours, en suivant toutes les étapes inscrites à l'article 23.

Massimiliano Salini (PPE), *per iscritto*. – Ho espresso il mio voto a favore della relazione perché ritengo che una buona governance economica e un efficace politica di coesione siano strumenti fondamentali per affrontare e superare la crisi economica che sta colpendo gli Stati membri dell'Unione europea. La relazione esorta il Parlamento europeo a essere il principale garante democratico della corretta attuazione dell'articolo 23 del regolamento 1303/2013 concernente il meccanismo della macro condizionalità economica.

Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra del informe sobre los Fondos Estructurales y de Inversión Europeos propuesto por José Blanco López. Entendemos que este no se hace cargo —dada la composición final que adoptó el texto durante la votación, en su fase de enmienda— de los problemas y de las crisis de deuda de los países con crisis económicas severas. Nuestras enmiendas tenían que ver con que los fondos destinados a los países con crisis severas no computasen como deuda del país. Entendemos que, sin este mecanismo extra, el funcionamiento de los Fondos Estructurales pierde sentido y se convierte, simplemente, en un mecanismo más, no de solidaridad, sino de atadura en forma de deuda de los Estados que participen del fondo.

Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se centra en la Comunicación realizada por la Comisión Europea sobre las directrices para vincular los Fondos Estructurales con el artículo 23 del Reglamento n.º 1303/2013, en la que la propia Comisión anuncia que la ayuda procedente de los Fondos Estructurales debe estar estrechamente vinculada al cumplimiento de la gobernanza de la UE.

Así pues, viene a justificar la existencia de la reprogramación y suspensión de los fondos a las regiones cuando los Estados miembros a los que pertenecen no cumplen los criterios marcados por el Semestre Europeo para corregir el grado de endeudamiento (políticas de recortes y reformas que cercenan derechos en la legislación laboral, entre otras).

El informe del Parlamento legitima la existencia de la llamada «macrocondicionalidad» como último recurso. Además, la inmensa mayoría de la Eurocámara ha votado a favor de que se declare que los instrumentos de gobernanza económica contribuyen a un «entorno macroeconómico estable», ignorando los dramáticos efectos de las medidas de austeridad en la población europea, y en la española en particular.

Mercoledì 28 ottobre 2015

De hecho, ni siquiera se votó a favor de la propuesta de eliminar los Fondos Estructurales del cómputo global de déficit público de un Estado. Por todo ello, obviamente, he votado en contra.

Ricardo Serrão Santos (S&D), *por escrito*. – Os fundos estruturais são um instrumento fundamental para promover a coesão territorial e económica e para o relançamento da economia dos países com desequilíbrios macroeconómicos. As recomendações de governação económica, nestes casos, devem ter isso em conta e zelar para que as regiões fiquem salvaguardadas como recipiente destes fundos.

Jill Seymour (EFDD), *in writing*. – I voted against this report as it would hand more power to the EU Parliament, which I do not wish to see happen.

Siôn Simon (S&D), *in writing*. – I voted in favour of this report. The current programming period for the cohesion policy is closely linked with the goals of the EU 2020 strategy and economic governance mechanisms. The rapporteur, from my group, did a very good job on this report and I'm happy to see it pass in Plenary. The implications of the ESI Funds are massive in my region, and will strengthen the need to see a devolved assembly in the West Midlands.

Branislav Škripek (ECR), *pisomne*. – V prípade legislatívneho uznesenia Európskeho parlamentu o európskych štruktúrnych a investičných fondoch a riadnej správe hospodárskych záležitostí, o usmerneniach na implementáciu článku 23 nariadenia o spoločných ustanoveniach som hlasoval v súlade s pozíciou EKR za prijatie tohto uznesenia. Nesmieme zabúdať na poslanie a ciele politiky súdržnosti a jej úlohu pri zachovávaní investícií v Európskej únii. Hoci potrebujeme účinnejšie systémy správy hospodárskych záležitostí, takéto systémy by nemali byť prekážkou pri dosahovaní všeobecnejších cieľov hospodárskej, sociálnej a územnej súdržnosti.

Davor Škrlec (Verts/ALE), *napisan*. – Kohezijska politika je politika utemeljena na Ugovoru o funkcioniranju Evropske unije i izraz europske solidarnosti, a usmjerena je na jačanje gospodarske, socijalne i teritorijalne kohezije EU-a te na smanjenje razlika među regijama promicanjem uravnoteženog i sukladnog socioekonomskog razvoja. Ona je isto tako i investicijska politika kojom se pridonosi postizanju ciljeva strategije Europa 2020 za pametan, održiv i uključiv rast.

Na plenarnoj sjednici podržao sam ovu rezoluciju upravo zato što su dobro ekonomsko upravljanje i učinkovite javne institucije osnovni preduvjet za održiv i dugoročan gospodarski rast, otvaranje radnih mjesta te za socijalni i teritorijalni razvoj, kao i smanjenja razlika između europskih regija. Stabilno makroekonomsko okruženje, uključujući visokokvalitetno upravljanje na svim razinama, pridonosi uspješnoj provedbi europskih strukturnih i investicijskih fondova, a samim time i pozitivno pridonosi stopi ulaganja koja je pogođena uslijed gospodarske i financijske krize.

Csaba Sógor (PPE), *in writing*. – Although the link between the European Structural and Investment Funds (ESI Funds) and the European Semester in the Common Provisions Regulation (CPR) might seem controversial, there is evidence that sound economic governance can increase the impact of investment in economic development and job creation. If we add to this the low level of implementation of Country Specific Recommendations, the need for such a correlation seems all the more useful.

However, I agree with the view from the report that, given the long-term nature of the challenges that ESI Funds are intended to solve in Member States, reprogramming or suspension under Article 23 of the CPR should only be used in exceptional situations. I therefore welcome the cautious approach from the Commission's communication and hope that such reprogramming will be kept to the minimum necessary.

Igor Šoltes (Verts/ALE), *pisno*. – Člen 23 uredbe o skupnih določbah (Uredba (EU) št. 1303/2013) določa, da bi bilo potrebno za omogočanje osredotočenosti na uspešnost in doseganje ciljev strategije Unije za pametno, trajnostno in vključujočo rast za vsako državo članico določiti rezervo za uspešnost v višini 6% vseh dodeljenih sredstev za cilj „naložbe za rast in delovna mesta“ ter za EKSRP in ukrepe, financirane v okviru uredbe o ESPR. V sedanjem programskem obdobju je kohezijska politika tesno povezana s strateškimi cilji strategije Evropa 2020 in mehanizmi gospodarskega upravljanja. Ukrepi za povezovanje uspešnosti evropskih strukturnih in investicijskih skladov z dobrim gospodarskim upravljanjem iz člena 23 uredbe o skupnih določbah so sporni, saj makroekonomski pogojenosti velika večina parlamentarnih skupin ni bila naklonjena. Strinjam se, da mehanizmi gospodarskega upravljanja ne smejo ovirati ureničevanja ciljev politike evropskih strukturnih in investicijskih skladov ter da je treba člen 23 uredbe uporabiti zgolj kot skrajni ukrep za učinkovitejše izvajanje evropskih strukturnih in investicijskih skladov. Ta ne sme voditi v finančno negotovost in nestabilnost, ki bi ogrozila že tako negotove razmere, zlasti v ranljivih regijah ali regijah, ki jih je kriza najbolj prizadela. Ker menim, da je potrebno prizadevanje v smeri čim bolj pravičnega in uravnoteženega izvajanja določb uredbe, sem poročilo podprl.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Renato Soru (S&D), *per iscritto*. – Le disposizioni relative alla condizionalità macroeconomica, ovvero le misure per collegare i fondi strutturali e di investimento europei a una sana gestione economica, hanno costituito un aspetto molto controverso del regolamento recante disposizioni comuni per la politica di coesione 2014-2020, che un ampio spettro politico aveva respinto nella legislatura precedente. Tuttavia, poiché il testo finale del regolamento conteneva tale principio, il Parlamento aveva ottenuto che le disposizioni corrispondenti fossero usate solo come *extrema ratio*. Condivido quindi l'approccio del relatore, che ha evidenziato la necessità di applicare le disposizioni sulla condizionalità macroeconomica nella maniera più giustificata ed equilibrata possibile, in casi eccezionali. Pur riconoscendo la necessità di un'efficace governance economica, ritengo che tali meccanismi non dovrebbero ostacolare il perseguimento dei più ampi obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, soprattutto in tempi di crisi e di instabilità economiche. Non sarebbe tollerabile che le autorità regionali o locali siano ingiustamente penalizzate, attraverso una riprogrammazione o una sospensione dei Fondi e il conseguente venir meno di una fondamentale fonte di investimenti pubblici, a causa di mancanze macroeconomiche da parte dei governi centrali di cui esse non hanno alcuna responsabilità. Per tali ragioni ho espresso il mio voto favorevole sulla relazione.

Ivan Štefanec (PPE), *pisomne*. – Politika súdržnosti je vyjadrením európskej solidarity. Mali by sme sa naďalej snažiť znižovať rozdiely medzi regiónmi a podporovať vyvážený sociálno-ekonomický rozvoj. Prostredníctvom politiky súdržnosti prispievame i k dosahovaniu cieľov Európa 2020, a to najmä k zvyšovaniu konkurencieschopnosti prostredníctvom tvorby kvalitných pracovných miest, rozvoja podnikov a podnikania v celej Únii.

Davor Ivo Stier (PPE), *napisan*. – Podržao sam ovo izvješće jer se kohezijskom politikom izražava europska solidarnost te je ona usmjerena na jačanje gospodarske, socijalne i teritorijalne kohezije EU-a te posebno na smanjenje razlika među regijama promicanjem uravnoteženog i skladnog socioekonomskog razvoja.

Dobro upravljanje i učinkovite javne institucije osnovni su preduvjeti za održiv i dugoročan gospodarski rast, otvaranje radnih mjesta te za socijalni i teritorijalni razvoj. Gospodarska i finansijska nepredvidivost te pravna nesigurnost mogu dovesti do sve manjih stopa javnog i privatnog ulaganja te tako ugroziti postizanje ciljeva kohezijske politike. Iznimna je važnost kohezijske politike u područjima gdje je stopa ulaganja znatno pala zbog gospodarske i finansijske krize.

Trenutačni zakonodavni okvir za kohezijsku politiku podliježe specifičnim zadacima, ciljevima i horizontalnim pravilima. Europski strukturni i investicijski fondovi usmjereni su na jačanje koordinacije, komplementarnosti i sinergija s drugim politikama i instrumentima EU-a.

Dubravka Šuica (PPE), *napisan*. – Uzimajući u obzir, između ostalog, usmjerenost trenutačnog pravnog okvira europskih strukturnih i investicijskih fondova (ESI fondovi) na jačanje koordinacije, komplementarnosti i sinergija s drugim politikama i instrumentima EU-a, kao i Komunikaciju Komisije o smjernicama o primjeni mjera kojima se povezuju učinkovitost europskih strukturnih i investicijskih fondova i dobro ekonomsko upravljanje, Europski parlament poziva Komisiju da izvjesti o rezultatima postignutima primjenom članka 23. Uredbe o zajedničkim odredbama. Nadalje, Parlament pozdravlja informacije o učinku primjene spomenutog članka u kontekstu revizije njegove primjene u skladu sa stavkom 17. istog članka, uključujući pružanje detaljnijih informacija o tome u kojoj su mjeri zahtjevi za reprogramiranje bili utemeljeni na provedbi relevantnih preporuka za pojedine zemlje i preporuka Vijeća ili su unaprijedili utjecaj ESI fondova koji državama članicama stoje na raspolaganju u okviru programa finansijske pomoći za rast i konkurentnost, kao i pružanje podataka o svim obustavljenim iznosima i relevantnim programima.

Ovo izvješće podržavam.

Richard Sulík (ECR), *pisomne*. – Hlasovania som sa zdržal. Za zásadný problém pri európskych štruktúrnych a investičných fondoch nepovažujem len drobné nedostatky, prípadne nastavenia tohto systému prerozdelenia, ale ako problém vnímam aj samotné prerozdelenie, ktorého cieľom je podporiť rast a zamestnanosť. Vzhľadom na to, že každé jedno euro vynaložené na podporu rastu pochádza z peňazí daňovníkov, prerozdelenie viac ekonomiku poškodzuje ako jej pomáha.

Patricija Šulin (PPE), *pisno*. – Glasovala sem za poročilo o evropskih strukturnih in investicijskih skladih ter dobrem gospodarskem upravljanju. Evropski strukturni in investicijski skladi združujejo 5 skladov, katerih eden od namenov je spodbujanje skladnega razvoja Evropske unije ter zmanjševanje regionalnih razlik. Podpiram poenostavitve upravljanja s temi skladi, za kar si zelo prizadeva Evropska komisija, s katerimi bomo pospešili ustvarjanje novih delovnih mest ter izboljšanje socialno-ekonomskih razmer.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), γραπτώς. – Η έκθεση ίδιας πρωτοβουλίας αφορά το άρθρο 23 του κανονισμού περί Καθορισμού Κοινών Διατάξεων (ΚΚΔ) των ΕΔΕΤ για την προγραμματική περίοδο 2014-2020, το οποίο είναι γνωστό ως μακροοικονομικές προϋποθέσεις (macroeconomic conditionalities). Σύμφωνα με το άρθρο 23, δίνεται η δυνατότητα στην Κομισιόν, όταν κρίνει ότι δεν τηρούνται οι μακροοικονομικές προϋποθέσεις, να ζητήσει αναπρογραμματισμό της συμφωνίας εταιρικής σχέσης (ΣΕΣ) και, αν το κράτος δεν ανταποκριθεί, να ζητήσει αναστολή καταβολής χρηματοδοτήσεων.

Στην έκθεση τονίζεται η ανάγκη για Ενιαία Οικονομική Διακυβέρνηση και ζητείται στενή συνεργασία ΕΔΕΤ και Ευρωπαϊκού Εξαμήνου. Παράλληλα τονίζεται ο τιμωρητικός χαρακτήρας οποιασδήποτε αναστολής πληρωμών και ζητείται από την Επιτροπή να αξιοποιήσει τη διακριτική ευχέρεια που διαθέτει, ώστε να προτείνει την αναστολή πληρωμών εκεί και όπου είναι αναγκαίο. Καταψηφίσαμε λοιπόν την έκθεση, γιατί, αντί να προωθεί την αλληλεγγύη για επέκταση της ανάπτυξης και της ευημερίας για την αντιμετώπιση των οικονομικών και κοινωνικών ανισοτήτων, τάσσεται υπέρ της εισαγωγής εκβιαστικών μέτρων κατά των κρατών μελών στη διαδικασία χρηματοδοτήσεων.

Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς. – Η χρηστή οικονομική διακυβέρνηση και η διασύνδεσή της με τα ευρωπαϊκά διαρθρωτικά και επενδυτικά ταμεία (ΕΔΕΤ), έχει συμβάλει στην αποδοτικότητα της πολιτικής συνοχής, ιδίως το άρθρο 23 του ΚΚΔ και η αναστολή πληρωμών, που έχουν τιμωρητικό χαρακτήρα, αφού δεν λαμβάνεται υπόψη η κατάσταση των κρατών και περιφερειών που αντιμετωπίζουν κοινωνικοοικονομικές δυσκολίες εξαιτίας της κρίσης.

Η πρακτική έχει αποδείξει ότι η αρχή της αναλογικότητας και επικουρικότητας δεν βρίσκουν εφαρμογή στην περίπτωση των ΕΔΕΤ, ιδίως στις ανά χώρα συστάσεις που αποτυγχάνουν στην επίτευξη της οικονομικής μεγέθυνσης και τη δημιουργία βιώσιμης ανάπτυξης και νέων θέσεων εργασίας, γεγονός που συνεπάγεται τη λήψη μέτρων (επιπλέον λιτότητα και μειώσεις) αντίθετων προς τους στόχους της πολιτικής συνοχής.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Szavazatommal támogattam a jelentést, mivel úgy vélem, hogy egyrészt a gazdasági kormányzás mechanizmusainak nem szabad gátolniuk az ESB-alapok célkitűzéseinek megvalósítását, másrészt, hogy a mechanizmusok ténylegesen hozzájárulnak a makrogazdasági környezet stabilitásához, valamint a hatékony és eredményközpontú kohéziós politikához. Egyetértek azzal, hogy a jó kormányzás és a hatékony közintézmények alapvetően fontosak a fenntartható és hosszú távú gazdasági növekedéshez, a munkahelyteremtéshez, valamint a szociális és a területi fejlődéshez, de kevés figyelmet kaptak a kohéziós politika működési módjára hatást gyakorló makrogazdasági tényezőkhöz.

Osztom azt a véleményt, hogy a közös rendelkezésekről szóló rendelet makrogazdasági feltételességre vonatkozó rendelkezéseinek megfelelő alkalmazását mindenekelőtt az Európai Parlamentnek kell demokratikusan szavatolnia. Fontosnak tartom, hogy az átláthatóságot biztosítani kell, valamint az ellenőrzés és a felülvizsgálat egyre fontosabbá válik, miközben ellenzék minden olyan intézkedést, amely az érintett igazgatás bármely szintjén aránytalanul megnöveli az adminisztratív terheket és az ebből fakadó költségeket.

Claudia Tapardel (S&D), în scris. – Fondurile structurale și de investiții europene reprezintă instrumentul esențial prin care se realizează politica de coeziune a Uniunii Europene. Cu ajutorul acestor fonduri, diferențele de dezvoltare dintre regiunile statelor membre se pot atenua, creând cadrul unei dezvoltări unitare a construcției europene la nivel socio-economic.

Una dintre condițiile atribuirii acestor fonduri rămâne însă necesitatea bunei guvernante economice, care implică respectarea unor reguli de bază de către statul respectiv, în general prevăzute de Pactul de stabilitate și de creștere. Regulile respective se referă la anumite criterii de coordonare instituțională, transparență și responsabilitate. În caz contrar, se poate ajunge la suspendarea plăților pentru statul respectiv, decisă de Consiliu la propunerea Comisiei.

În contextul dificultăților economice cu care se confruntă o serie de state membre în ultimii ani, însă, se impune o aplicare mai atentă a acestor regulamente, pentru că în multe cazuri cei care au de suferit sunt chiar cei care au mai multă nevoie de asistență. Măsurile respective trebuie aplicate în așa fel încât scopul politicilor de coeziune să nu fie afectat.

În acest sens, Parlamentul European, în calitate de reprezentant direct al cetățenilor, ar trebui să aibă un cuvânt mai greu în evaluarea respectării condițiilor economice de către statele membre.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Marc Tarabella (S&D), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du texte de mon éminent collègue Blanco Lopez. Une vaste majorité d'entre nous partage l'inquiétude quant aux implications pratiques de la reprogrammation et de la suspension des Fonds ESI au titre de l'article 23 du RDC. Dans le présent rapport, votre rapporteur a tenté de trouver un juste équilibre entre les différentes conceptions du mécanisme de conditionnalité macroéconomique sous l'angle de son application à titre d'ultime recours.

Il est essentiel que nous ne perdions pas de vue le rôle et les objectifs originels de la politique de cohésion et son importance en tant qu'instrument permettant de maintenir l'investissement dans les régions européennes, en particulier dans un contexte de crise et d'instabilité économiques. Même si une bonne gouvernance économique est nécessaire, de tels mécanismes ne devraient pas entraver la poursuite des objectifs plus vastes de la cohésion économique, sociale et territoriale.

Pavel Telička (ALDE), *in writing*. – I voted in favour of this report which comes in response to the Commission guidelines on the application of the measures linking effectiveness of the European Structural and Investment Funds to sound economic governance according to Article 23 of Regulation (EU) 1303/2013 on the common provisions (the CPR). The guidelines pertain to a reprogramming and a suspension of payments which are not compulsory. The report states that the achievement of the ESI Funds' policy objectives should not be hindered by the economic governance mechanisms and that Article 23 of the CPR should only be used as a last resort to contribute to an efficient implementation of the ESI Funds. Therefore, the report calls on the Commission to deliver a comprehensive analysis of all available options other than the application of Article 23 CPR to address issues that may trigger a reprogramming request.

Patrizia Toia (S&D), *per iscritto*. – La politica di coesione mira a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'UE e, in particolare, a ridurre il divario tra le regioni, promuovendo uno sviluppo socio-economico equilibrato e armonioso, per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nel corso della passata legislatura uno degli aspetti più controversi del processo di negoziazione del regolamento recante disposizioni comuni dei fondi strutturali e degli investimenti è stata la «condizionalità macroeconomica» definita all'articolo 23. Devono essere attentamente valutate le implicazioni pratiche della rinegoziazione e le possibili sospensioni dei fondi dovute alla clausola macro-condizionalità e considerando il forte calo degli investimenti cui stiamo assistendo, solo la politica di coesione può garantire di mantenere gli impegni di Stati membri e regioni per favorire la diminuzione delle disparità e migliorare l'occupazione. È nostro dovere continuare a insistere perché si applichi la clausola di flessibilità sugli investimenti. Serve un pieno rilancio di investimenti pubblici e privati per il lavoro, le imprese, il benessere dei cittadini.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Poročilo o evropskih strukturnih in investicijskih skladih ter dobrem gospodarskem upravljanju: smernice za izvajanje člena 23 uredbe o skupnih določbah sem podprla, saj menim, da so ukrepi za povezovanje uspešnosti evropskih strukturnih in investicijskih skladov z dobrim gospodarskim upravljanjem iz člena 23 uredbe o skupnih določbah morda najspornejši vidik te uredbe, in menim, da so nove smernice neizbežne.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*. – Hemos votado en contra del informe sobre los Fondos Estructurales y de Inversión Europeos propuesto por José Blanco López. Entendemos que este no se hace cargo —dada la composición final que adoptó el texto durante la votación, en su fase de enmienda— de los problemas y de las crisis de deuda de los países con crisis económicas severas. Nuestras enmiendas tenían que ver con que los fondos destinados a los países con crisis severas no computasen como deuda del país. Entendemos que, sin este mecanismo extra, el funcionamiento de los Fondos Estructurales pierde sentido y se convierte, simplemente, en un mecanismo más, no de solidaridad, sino de atadura en forma de deuda de los Estados que participen del fondo.

Mylène Troszczynski (ENF), *par écrit*. – Ce rapport vise à préciser le contexte dans lequel l'article 23 du RDC peut être utilisé. Cet article, qui concerne les mesures établissant un lien entre l'efficacité des fonds ESI et une bonne gouvernance économique, est loin de faire l'unanimité. Pendant le processus législatif, les rapporteurs proposaient même de supprimer les dispositions en matière de conditionnalité macroéconomique. Elles ont été finalement incluses dans le règlement.

Le rapport de M. Blanco Lopez vise à garantir que les dispositions de l'article 23 seront appliquées de manière équilibrée.

Mercoledì 28 ottobre 2015

C'est un texte peu satisfaisant mais invitant à une application plus souple des dispositions concernant la reprogrammation des fonds ESI et qui invite la Commission à prendre en compte la situation économique et sociale de chaque État membre avant de suspendre les paiements.

Je choisis l'abstention sur ce texte.

István Ujhelyi (S&D), írásban. – Az ESB-alapok eredményességét és a gondos gazdasági kormányzást összekapcsoló intézkedésekre vonatkozó, a közös rendelkezésekről szóló – a megelőző jogalkotási ciklus folyamán elfogadott – rendelet 23. cikkében rögzített szabályok valószínűleg a rendelet legellentmondásosabb vonatkozását képezik. Az erről szóló jelentést a mai napon támogattam.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), por escrito. – Hemos votado en contra del informe sobre los Fondos Estructurales y de Inversión Europeos propuesto por José Blanco López. Entendemos que este no se hace cargo —dada la composición final que adoptó el texto durante la votación, en su fase de enmienda— de los problemas y de las crisis de deuda de los países con crisis económicas severas. Nuestras enmiendas tenían que ver con que los fondos destinados a los países con crisis severas no computasen como deuda del país. Entendemos que, sin este mecanismo extra, el funcionamiento de los Fondos Estructurales pierde sentido y se convierte, simplemente, en un mecanismo más, no de solidaridad, sino de atadura en forma de deuda de los Estados que participen del fondo.

Ernest Urtasun (Verts/ALE), in writing. – I voted in favour of this report because, through it, Parliament will send a clear and important message that the introduction of macroeconomic conditionality was not the best decision made in this Multiannual Financial Framework.

Ivo Vajgl (ALDE), in writing. – I voted in favour of the resolution on the 'European Structural and Investment Funds and sound economic governance: guidelines for the implementation of Article 23 of the Common Provisions Regulation' because I am aware of the importance of cohesion policy also as an expression of European solidarity, aimed at strengthening economic, social and territorial cohesion in the EU, and in particular at reducing disparities between regions, promoting a balanced and harmonious socio-economic development. The cohesion policy is also an investment policy contributing to achieving the goals of the Europe 2020 strategy for smart, sustainable and inclusive growth. Therefore it is essential to address the question of the reprogramming of article 23 CPR that may avoid financial uncertainty and instability and the worsening an already precarious situation particularly in disadvantaged regions or those hit hardest by the crisis. We must ensure a proportionate response in order to avoid further disadvantaging regions already experiencing difficulties.

Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE), por escrito. – Las disposiciones relativas a las medidas que vinculan la eficacia de los Fondos Estructurales y de Inversión Europeos con arreglo al artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes es probablemente el asunto más polémico de este Reglamento.

Si bien el informe ha sido objeto de varias enmiendas, el trabajo en la Comisión de Desarrollo Regional dio como resultado un documento consensuado que trata aspectos clave de una manera acertada. Por ello, considero necesario votar a favor de dicho informe.

Marco Valli (EFDD), per iscritto. – Ho votato contro questa relazione del parlamento sull'applicazione dell'articolo 23 del regolamento sui fondi strutturali e di investimento europei, che ha introdotto un meccanismo di condizionalità macroeconomica per vincolare l'erogazione di tali fondi al rispetto dei vincoli di bilancio e all'attuazione delle ricette economiche indicate dalla Commissione nelle raccomandazioni specifiche per paese. Un meccanismo che farebbe scattare la sospensione dei fondi per le regioni in caso di insoddisfacente progresso nella realizzazione delle riforme strutturali da parte dei governi centrali, con l'effetto controproducente di peggiorare la situazione economica e acuire le tensioni sociali in regioni che già versano in difficoltà economiche. Si tratta di uno stratagemma assurdo e inaccettabile, fortemente criticato negli ultimi anni, ideato per mettere sotto ulteriore pressione i governi centrali che mostrano difficoltà a rispettare i vincoli di bilancio o rallentamenti nell'attuazione di riforme irrealizzabili o comunque insostenibili dal punto di vista politico, economico e soprattutto sociale.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Già in Commissione ECON, chiamata a redigere un parere sul tema, poi bocciato perché incoerente e contraddittorio a conferma della spaccatura di questo Parlamento su tutti i temi di governance, mi ero fortemente opposto contro qualsiasi principio di macro-condizionalità, chiedendo in particolare che il potere di sospensione fosse limitato esclusivamente ai soli casi di frode, corruzione e infiltrazioni mafiose.

Ángela Vallina (GUE/NGL), *por escrito*. – El informe se centra en la Comunicación realizada por la Comisión Europea sobre las directrices para vincular los Fondos Estructurales con el artículo 23 del Reglamento n.º 1303/2013, en la que la propia Comisión anuncia que la ayuda procedente de los Fondos Estructurales debe estar estrechamente vinculada al cumplimiento de la gobernanza de la UE.

Así pues, viene a justificar la existencia de la reprogramación y suspensión de los fondos a las regiones cuando los Estados miembros a los que pertenecen no cumplen los criterios marcados por el Semestre Europeo para corregir el grado de endeudamiento (políticas de recortes y reformas que cercenan derechos en la legislación laboral, entre otras).

El informe del Parlamento legitima la existencia de la llamada «macrocondicionalidad» como último recurso. Además, la inmensa mayoría de la Eurocámara ha votado a favor de que se declare que los instrumentos de gobernanza económica contribuyen a un «entorno macroeconómico estable», ignorando los dramáticos efectos de las medidas de austeridad en la población europea, y en la española en particular.

De hecho, ni siquiera se votó a favor de la propuesta de eliminar los Fondos Estructurales del cómputo global de déficit público de un Estado. Por todo ello, obviamente, he votado en contra.

Derek Vaughan (S&D), *in writing*. – European Structural and Investment funds are critical to my constituents in Wales, to develop and improve our local economy in partnership with the EU. To get the best value for money for the European taxpayer, and to ensure that Wales can move forward as rapidly as possible, it is critical that the ESI is underpinned by a sound economic strategy. Furthermore it is important that this support can be redirected to meet emerging economic and social challenges as they develop. This is very important to ensure that the European Union continues to work towards addressing the economic disparities that exist between many of the European regions.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – O relatório propõe uma conciliação entre os Fundos Estratégicos de Investimento (FEI) e outros instrumentos de coesão da UE com o enquadramento do Semestre Europeu, as políticas macroeconómicas e as recomendações específicas para os Estados-Membros, especificamente em referência ao art.º 23.º do RDC (que advoga que os pagamentos e as autorizações dos fundos de investimento seja suspensa, em caso de incumprimento).

O relatório apresenta pontos positivos, como a crítica à suspensão dos financiamentos em referência ao art.º 23 do RDC. Reconhece que os mecanismos associados ao Semestre Europeu afetam a operacionalidade da política de coesão e em concreto a aplicação dos fundos estruturais.

Este relatório é, assim, inaceitável na medida em que acaba por legitimar um instrumento que deveria ser banido da UE.

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Der Bericht bringt berechtigte Kritikpunkte vor. Ebenso manche Verbesserung sowie eine Effizienzsteigerung. Jedoch bringt der Bericht keinerlei Änderung an der Kohäsionspolitik, welcher wir ablehnend gegenüberstehen. Daher erhält dieser Bericht nicht meine Zustimmung.

Daniele Viotti (S&D), *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione che disciplina l'applicazione della condizionalità macroeconomica. Il Parlamento ha ottenuto le salvaguardie che aveva richiesto, per cui, in caso di squilibri macroeconomici degli Stati membri, la Commissione potrà chiedere la sospensione dei pagamenti solo come misura di ultima istanza. Di fronte agli obiettivi di governance economica, non dobbiamo ignorare gli obiettivi della politica di coesione.

Iuliu Winkler (PPE), *în scris*. – Am votat raportul referitor la fondurile structurale și de investiții europene și buna guvernare economică: orientări privind aplicarea articolului 23 din Regulamentul privind dispozițiile comune.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Salut preocuparea raportorului cu privire la articolul 23 din regulamentul amintit, care introduce condiționalitatea macroeconomică, care ar trebui eliminată. Sunt de acord cu abordarea acestuia care arată faptul că articolul 23 din regulamentul nu trebuie să creeze incertitudine și instabilitate financiară, agravând o situație deja precară, în special în regiunile defavorizate sau în regiunile cel mai puternic afectate de criză.

De asemenea, susțin opinia acestuia cu privire la faptul că trebuie respinsă situația în care entități locale sau regionale pot fi sancționate cu reprogramarea sau suspendarea fondurilor, deteriorându-li-se situația economică și socială, din cauza neresușitelor macroeconomice de la alte niveluri ale administrației.

Pablo Zalba Bidegain (PPE), *por escrito*. – Estoy de acuerdo con la aplicación como recurso excepcional del artículo 23 del Reglamento sobre disposiciones comunes, ya que defiendo priorizar la transparencia y confianza dentro de los Estados miembros, pues creo que es la mejor forma de éxito. Creo que la Unión Europea debe potenciar estos dos conceptos, ya que en mi opinión son claves para una gestión efectiva y eficiente de los Fondos Estructurales y de Inversión Europeos. Además, creo que, en un primer momento, el Pacto de Estabilidad y Crecimiento contiene unas normas suficientemente fundadas como para poder controlar el uso que hace cada Estado miembro de los Fondos Estructurales y de Inversión Europeos, pues consiste en una supervisión fiscal con régimen sancionador ante el incumplimiento de sus condiciones. De este modo, la aplicación simultánea del artículo 23 sería, en mi opinión, un exceso de control, con sus consiguientes consecuencias negativas.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), *por escrito*. – O relatório propõe uma conciliação entre os Fundos Estratégicos de Investimento (FEEL) e outros instrumentos de coesão da UE com o enquadramento do Semestre Europeu, as políticas macroeconómicas e as recomendações específicas para os Estados-Membros, especificamente em referência ao art.º 23.º do RDC (que advoga que os pagamentos e as autorizações dos fundos de investimento sejam suspensas, em caso de incumprimento).

O relatório defende que essa suspensão deveria ser aplicada em casos excecionais e revelar maior flexibilidade; reconhece ainda que os mecanismos associados ao Semestre Europeu afetam a operacionalidade e aplicação dos FEEL. No entanto, o objetivo transversal ao relatório passa por garantir aos mecanismos do Semestre Europeu uma dimensão territorial e integrada, criando a ilusão de que é possível a sua democraticidade (através do controlo pelo Parlamento Europeu, especialmente). Trata-se, pois, de legitimar as políticas de governação da UE, dando-lhe uma roupagem mais democrática e «preocupada» com o desenvolvimento, reconhecendo que o seu cumprimento tem sido prejudicial. Votámos contra.

Presidente. – Con questo si concludono le dichiarazioni di voto.

9. Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale

(La seduta, sospesa alle 14.30, è ripresa alle 15.00)

ΠΡΟΕΔΡΙΑ: ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΠΑΠΑΔΗΜΟΥΛΗΣ

Αντιπρόεδρος

10. Approvazione del processo verbale della seduta precedente

Mercoledì 28 ottobre 2015

11. Frontiere intelligenti (discussione)

Πρόεδρος. – Το πρώτο σημείο στην ημερήσια διάταξη είναι προφορικές ερωτήσεις προς το Συμβούλιο και την Επιτροπή σχετικά με δέσμη μέτρων για την έξυπνη διαχείριση των συνόρων, που κατέθεσε ο Claude Moraes, εξ ονόματος της Επιτροπής Πολιτικών Ελευθεριών, Δικαιοσύνης και Εσωτερικών Υποθέσεων (O-000106/2015 - B8-0766/2015) – (O-000107/2015 - B8-0767/2015) – (2015/2868(RSP)).

Claude Moraes, author. – Mr President, I am not in my usual seat because I have had a small injury and am on crutches, so I am not even in the proper political part of the Chamber. This is just to explain to everyone where I am sitting/standing. However let us get on to the very important issue of 'smart borders'.

On behalf of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE), allow me to present the oral question which we have tabled to the Council and to the Commission. It is good to see again Commissioner Avramopoulos and, of course, our Presidency, which we know has been working incredibly hard over the past few days.

The Smart Borders Package is one which we have debated on a number of occasions in the past, including in this Chamber. The reason for this is very simple. The original proposal that the Commission presented in 2013 had so many technical problems that in the committee we did not even proceed to the stage of preparing draft reports.

Since then, we have been in a discussion process with the other institutions and in a process of verifying what technical options we have. It is this process that we are continuing today. We have presented a series of questions to the Council and Commission and we are looking forward to their responses. From the Commission we would like to receive an update regarding the new proposals. Specifically, does the Commissioner intend to present a single legislative proposal which would be complemented by a modification of the Schengen Borders Code to take account of the systems at the border, or would it present two separate proposals which would also be complemented by a modification of the Schengen Borders Code? Also, when does it intend to present the announced revised proposals, and could the Commission outline its main ideas for the revised proposals and its intended purpose?

The following questions are also addressed to both the Council and the Commission.

We are interested to know whether they consider an envisaged entry/exit system and registered traveller programme to be appropriate and adequate responses to the current and future situation at the EU's external border, given the constant increase in the number of border crossings and, if so, why? Do they consider the envisaged entry and exit system to be an appropriate instrument for reducing the number of so-called overstayers and, if so, why?

What are the views of the Council and Commission as regards access for law enforcement purposes? What are their views as to the intended purposes and what are their thoughts on the systems as regards the architecture, biometric identifiers and data retention periods? And to what extent may the European Court of Justice's ruling on data retention impact on the proposals as they stand?

What are their views regarding upgrading the existing tools to achieve the intended objectives of the entry and exit system and the registered traveller programme, regarding the interoperability and compatibility of various IT systems that already exist with regard to the Smart Borders Package?

Finally, for the Council specifically, what is the Council's view on the costs of the Smart Borders Package, in particular those that are not fully covered by the Internal Security Fund?

This Smart Borders package, which will take us into the next Presidency – where there is a lot of interest in this matter, and I have spoken briefly to the Minister – is one which has many deep civil liberties implications, but as you have heard from my questions – and we have one of our rapporteurs here, Ms Fajon – has many technical aspects. We in the LIBE Committee want to get these technical aspects discussed openly and transparently, but we are also concerned with the many civil liberties aspects, so I look forward to the debate today and I am very pleased that the Members here present will give their best to ensure that the Smart Borders Package begins to make sense to all of us today.

Mercoledì 28 octobre 2015

Nicolas Schmit, *président en exercice du Conseil*. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les députés, permettez-moi, tout d'abord, de remercier M. Moraes et les deux rapporteurs, M. Diaz de Mera et M^{me} Fajon, pour cette question, mais surtout aussi pour les efforts qu'ils ont entrepris afin d'assurer la participation active du Parlement dans cet important projet européen.

Dans le programme de Stockholm de 2009, le Conseil européen a invité la Commission – je cite – «à présenter des propositions concernant un système d'entrée et de sortie couplé à un programme d'enregistrement des voyageurs avec procédure rapide, l'objectif étant qu'un système de ce type soit opérationnel le plus rapidement possible». Cette demande est devenue urgente dans le contexte actuel – que je n'ai pas besoin de vous rappeler et de vous décrire – en effet, le Conseil européen du 15 octobre dernier a appelé – je cite de nouveau – «à mettre au point des solutions techniques pour renforcer le contrôle des frontières extérieures de l'Union européenne en vue d'atteindre les objectifs poursuivis, aussi bien en matière de migration que de sécurité, sans nuire à la fluidité des mouvements». La création d'un système européen d'entrée/sortie est un pas nécessaire pour préserver l'espace Schengen. Actuellement, il y a douze pays qui utilisent des systèmes d'entrée/sortie nationaux dont la valeur ajoutée reste pour autant limitée.

Si aucun système n'est établi au niveau de l'Union, les États membres continueront d'agir de leur propre chef, sans l'efficacité et l'approche harmonisée que le paquet «Frontières intelligentes» peut fournir. Un tel système devrait mener à une harmonisation et à une standardisation des contrôles aux frontières, et conduire à un niveau de sécurité plus élevé. Ce système apportera plus de certitude pour le calcul de la période de séjour autorisé. Les gardes-frontières passent aujourd'hui beaucoup de temps à regarder le compostage des documents de voyage et à calculer la période de séjour autorisé. Si ce système fonctionne correctement, les gardes-frontières disposeront de plus de temps pour identifier les passagers posant un risque migratoire ou sécuritaire. En outre, le fait que le compostage ne soit plus nécessaire permettra d'étendre l'utilisation des systèmes automatisés de contrôle aux frontières à une partie des voyageurs, pour lesquels le passage de la frontière sera plus fluide.

Le système européen d'entrée/sortie facilitera l'identification des personnes à la frontière et à l'intérieur du territoire. Cela n'aurait pas pu être obtenu par une mise à niveau du SIS II. L'étude technique présentée par la Commission, il y a un an, a également montré qu'il ne serait pas réaliste, pour atteindre ces objectifs, de remanier le système d'information sur les visas, qui est encore en cours de déploiement et s'applique seulement aux ressortissants des pays tiers qui ont besoin d'un visa. Un système européen aurait un effet dissuasif pour les ressortissants des pays tiers qui entendent dépasser la durée du séjour autorisé. Le fait que les États membres auront une vision précise du nombre et de la nationalité de ces personnes permettrait également de prévoir des mesures plus appropriées pour contrer ce phénomène. Cette information sera également pertinente lors de la négociation des accords de facilitation de délivrance de visas, au moment d'envisager l'octroi d'une exemption de visa pour les pays tiers et lors de l'examen de l'application du mécanisme de suspension d'exemption de visa.

Quant au programme de voyageurs fréquents, le Conseil a toujours été favorable à un programme de ce type. À ce stade de la discussion, une majorité des États membres est favorable à un tel programme assorti d'une flexibilité quant aux modalités d'application selon le type de frontière. Lors des discussions, une majorité s'est prononcée en faveur d'un RTP allégé, présenté par la Commission dans son étude technique.

Concernant la question de l'accès des services répressifs au système européen d'entrée/sortie, une très large majorité d'États membres s'est exprimée en faveur d'une telle possibilité, et ce dès le début du fonctionnement du système. L'objectif de cet accès serait la prévention ou la détection des infractions terroristes ou d'autres infractions pénales graves ou la réalisation d'enquêtes en la matière. Par ailleurs, tel était aussi le souhait d'une grande majorité de représentants des parlements nationaux, lors de la réunion organisée par la commission des libertés civiles en février dernier. Pour les États membres, l'accès des services répressifs au système européen serait introduit à titre secondaire, comme dans le cas du VIS et d'Eurodac. Cet accès devrait être soumis à des conditions et à des procédures strictes. À cette fin, le Conseil s'efforce de recenser les éléments nécessaires aux futures dispositions ainsi que la liste des garanties nécessaires en conformité avec la jurisprudence de la Cour de justice.

Mercoledì 28 octobre 2015

En ce qui concerne l'architecture, sur la base de l'étude technique qui a précédé le projet pilote, une majorité des États membres était en faveur de la mise en œuvre du programme d'enregistrement des voyageurs et du système d'entrée/sortie comme un système unique. Une majorité au Conseil préfère, à ce stade, une approche progressive pour intégrer le système d'entrée/sortie et le RTP dans le VIS. L'interopérabilité entre les futurs systèmes européens et les systèmes nationaux existants et l'introduction de la possibilité de réutiliser des éléments déjà existants dans le système VIS contribueront à réduire le coût final de ce projet.

En ce qui concerne le type et le nombre d'identifiants biométriques, nous attendons les résultats du projet pilote, qui seront décisifs pour les discussions à venir.

Pour les périodes de conservation des données, une grande majorité des États membres est favorable à une période de rétention uniforme de cinq ans, afin d'harmoniser tous les systèmes et pour tous les objectifs évoqués: cela serait dans l'intérêt non seulement des autorités, mais aussi des voyageurs, car cela permettrait de réduire le nombre de cas où leurs données devraient être enregistrées.

Le Conseil est pleinement conscient de l'importance de l'arrêt de la Cour de justice du 8 avril 2014 qui annule la directive sur la conservation des données. Tous les débats au sein du Conseil sur l'établissement d'un système de frontières intelligentes ont pleinement tenu compte du principe de ne faire que ce qui est nécessaire et proportionnel pour atteindre les objectifs poursuivis.

Concernant le coût potentiel du paquet «Frontières intelligentes», le Conseil partage les préoccupations du Parlement de ne pas dépasser le budget strictement nécessaire au fonctionnement efficace du système.

Le Conseil estime que ce paquet législatif est vital pour l'espace Schengen, et je dois d'ailleurs féliciter la Commission puisque, hier, le premier vice-président de la Commission l'a annoncé dans le programme de travail pour 2016, lequel comporte trois règlements qui concernent ce domaine. Nous comptons tous, bien sûr, sur la coopération avec le Parlement pour mener ce projet important à bon port.

Dimitris Avramopoulos, *Member of the Commission*. – Mr President, let me start by wishing the Chair of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs a swift recovery. I want you to know, Claude, that we need you to be fully operational for months to come. We have a lot of work to do together.

(Applause)

I would like to thank the honourable Members for this further opportunity to reflect with you on 'smart borders'. I know how sensitive the Parliament is on this issue. As announced in both the Agenda on Security and the Agenda on Migration, and as already mentioned at our previous exchange on 9 June, it is our intention to present a modified proposal on smart borders by the beginning of next year.

In our upcoming 2016 proposal we aim to present a solution that is operational and cost effective. We will propose a system that performs well and quickly and that meets the European Union's security and migration policy objectives, improves the traveller's experience, does not increase the workload for border guards and stands the test of our data protection legislation.

The Commission will modify the existing proposals in the Smart Borders Package to deliver a single legislative proposal complemented by a targeted modification of the Schengen Borders Code. It will be supported by a new impact assessment in order to incorporate and justify the changes to the original proposals. These changes will be limited to the following issues assessed: the architecture of the system; the biometric identifier to be used; the facilitation of border crossings; the retention time for the storage of data; and access for law-enforcement purposes.

The current border control system is neither efficient nor effective given increased travel flows and Member States' financial constraints. The smart borders proposal will, when implemented, lead to a reduction in border guards' repetitive manual tasks, and release resources where they are urgently needed. It will also facilitate the crossing of EU external borders by third-country nationals through a semi-automated or fully automated system. The modified smart borders proposal will allow for a more effective EU policy against irregular migration and notably the phenomenon of overstayers. It will help border guards in detecting travellers who did not observe the terms of their stay in the Schengen zone and will allow them to undertake appropriate action. This is also expected to have a preventive effect on overstaying.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Data generated at entry/exit could also be of use to law enforcement authorities in the fight against terrorist offences and other serious criminal offences in specific cases. Should access for law enforcement purposes be granted, the necessary substantive and procedural safeguards will obviously be introduced.

Subject to the results of the new impact assessment, some preliminary conclusions can already be presented. As I have said on previous occasions, it seems preferable to build a single system, with functionalities for both an entry/exit system and registered travellers' programmes, instead of two different systems. It reduces the development and operating costs, avoids the duplication of travellers' personal data and reduces the impact on national systems.

As for possible synergies with existing systems, the re-use of certain elements from the visa information system, such as the common biometric matching system, seems to be the preferred option. Such an approach presents a lower level of risk and will be cheaper than the option of full and immediate integration to a biometric identification and authentication system.

The possibility of limited interoperability between the entry/exit system and the visa information system is under assessment: it would prevent registration of the same data concerning the same persons in two different systems. The 2013 proposal was for the use of 10 fingerprints and biometric identifiers. However, the technical study showed that a facial image is sufficient for verification of the identity of a traveller, while the combination of fingerprints and facial image gives the best results for traveller identification. The ongoing test phase will need to compare how these options work out in practice. However, it is clear to me that the biometric identifier used for the entry/exit system has to be as light and non-intrusive as possible.

A major challenge for us is to ensure that the introduction of a smart borders system will accelerate the border-control process. To complement the functionalities for a registered travellers' programme, increased scope for using process accelerators, such as self-service kiosks or mobile device applications, could be promoted. This would facilitate border crossing for a wider group of travellers. The impact assessment will look into the details of this important question.

On the subject of data retention, it is clear that if records of previous data are deleted too quickly travellers would have to re-enrol more often. It would also mean that border guards can see only a very short period of the traveller's history. Remember that, in today's situation with stamped passports, border guards can reconstruct several years of travel history when looking at the passport of the person standing in front of them.

In this context I want to underline once again that the Court of Justice ruling on the Data Retention Directive has no direct effect on other EU legal instruments. However, it is very clear that a strict assessment of the proportionality and necessity of measures that constitute serious restrictions to fundamental rights is needed. These key points raised in the Court of Justice judgment will be fully addressed in the smart borders proposal.

Agustín Díaz de Mera García Consuegra, *en nombre del Grupo PPE*. – Señor Presidente, pues sí, ha sido muy oportuno el planteamiento de la pregunta por parte del señor Moraes y muy clarificadora la intervención de la Presidencia del Consejo y del señor Avramopoulos.

Quiero empezar diciendo que, efectivamente, estos sistemas están diseñados para controlar, facilitar y agilizar el tránsito de los pasajeros. Y para no confundirnos, estamos hablando de un tipo de pasajeros que normalmente viene con su pasaporte en la mano, no es un pasajero que llega de una manera dura y terrible a una playa de Turquía o a una playa de Grecia. Eso es algo que ha generado mucha confusión aquí, y esa confusión ha procedido de la Presidencia del Consejo y de la Presidencia de la Comisión.

Actualmente se calcula que en el área Schengen hay entre tres y cinco millones de personas que han sobrepasado el límite de estancia temporal establecido para permanecer en nuestro territorio. Por ello, es muy necesario que se acabe con estas prácticas y con estos procedimientos, que son una clara violación del espacio Schengen.

Apoyo, naturalmente, el acceso de las Fuerzas y Cuerpos de Seguridad del Estado al sistema, como un valor añadido, a condición de que se trate de clarificar unas cuantas cosas, como es qué autoridades son las que accederían; dotar a esas autoridades de las garantías necesarias para que el acceso sea proporcionado y limitado a los fines; y, en fin, me genera tranquilidad el hecho de que la sentencia sea tomada en consideración y que, aunque no tenga repercusión en los actos legislativos de la Unión Europea, efectivamente, se vaya a tomar en cuenta.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Como usted comprenderá, señor Presidente, después de tanto trabajo que llevamos realizando, limitar nuestro trabajo a un minuto y medio es una auténtica barbaridad.

Tanja Fajon, *v imenu skupine S&D*. – Zakaj potrebujemo to razpravo danes?

Več stvari se je zgodilo v zadnjih tednih in mesecih, ki jih je potrebno pojasniti. Govorimo o uvedbi pametnih meja na zunanjih mejah Unije, o projektu, vrednemu skoraj 800 milijonov evrov, ki naj bi olajšal prehod mej potnikom iz tretjih držav, uvedel lažji nadzor nad njimi, avtomatiziral postopke na mejah in podobno.

Žal smo pa vsi, vključno z vami, gospod komisar, gospod Schmit, v težkem položaju. Med državami članicami krožijo različni predlogi. Za nekatere s kolegi izvemo po naključju, nekatere države si želijo, da bi prenovljen zakonodajni predlog objavili že decembra, ker očitno uvedbo pametnih meja povezujejo z izjemnimi migracijskimi pritiski na Evropo in varnostnimi tveganji.

Tega ne smemo dovoliti in to ni bil namen predloga Evropske komisije. Da, delimo resne skrbi nad razvojem dogodkov v Evropi, nad očitno slabo oziroma nenadzorovanim prihodom priselkov.

Moja država Slovenija je te dni pod izjemnim pritiskom. Avstrija je zjutraj napovedala gradnjo nekakšne ograje oziroma ovir na meji s Slovenijo. Schengen bo s takim ukrepom resno ogrožen. Bojim se, kako se bo odzvala Slovenija. Prisiljena bo razmišljati o podobnih ukrepih na meji s Hrvaško.

Vse to so skrbi, ki jih dnevno delimo, in tudi stališče, da ograje znotraj držav Schengena kot tudi gradnja evropske trdnjave s pametnimi mejami morda niso najboljša rešitev.

Pa vendar je povezovati trenutne razmere z nujnostjo uvedbe pametnih meja resnično škodljivo.

Ko govorimo o novih rešitvah upravljanja z evropskimi mejami, potrebujemo temeljit razmislek. Ko govorimo o pametnih mejah, pa potrebujemo pametne predloge in srčno upam, da bo Evropska komisija ob predstavitvi prenovljenega predloga upoštevala skrbi Evropskega parlamenta.

V imenu socialistov in demokratov izpostavljam posebej naslednje: prvič, kaj je namen predloga in ali je res ta sorazmerno z vrtoglaviimi stroški? Analize so pokazale manjše stroške. Smo izkoristili vse možnosti že obstoječih sistemov, kot sta VIS ali SIS II? Smo proti vsakršnemu dostopu pravosodnih organov do novega sistema?

Smo pred velikimi izzivi, ko gre za vprašanje meja, in česar si ne želim, je, da gremo v graditev nekega zapletena in dragega sistema, ki bi postal zgolj neke vrste policijsko orodje, brez dodane vrednosti za tiste, ki jim je namenjen, za potnike, ki torej prihajajo v Evropo in od katerih imamo ne le ekonomsko korist. Enako, kot bi pričakovali tudi za Evropejce drugod.

Predvsem pa si želim, da bo sodelovanje med institucijami v tej zahtevni operaciji transparentno, ker bomo le tako lahko našli najboljše skupne rešitve.

Jussi Halla-aho, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, the Schengen area is based on trust between the Member States. However, although the same Schengen Code applies to all Member States, its implementation varies from one country to another. The external border does have weak points, and this should not be the case. Certain Member States have their national entry/exit systems and registered travellers' programmes, but their usefulness is limited as they do not communicate with each other.

While free movement is one of the great achievements of European integration, it also offers many possibilities to criminals, terrorists, human traffickers, illegal immigrants and so on. These risks must be compensated by better management of the external border. The Smart Borders Package does not mean 'Fortress Europe'. It is a technological update that enables us to more effectively enforce the legislation and rules that we already have.

But the Smart Borders Package is not only about security. It is also about facilitating smoother border crossing. The number of travellers to the European Union will grow dramatically. This will mean long queues at border crossing points, if nothing is done. It is also in the interests of bona fide travellers that we bring our border management into the 21st Century.

Mercoledì 28 ottobre 2015

If we do not control the external borders we cannot have free movement of people within the European Union. This has become evident during the migration crisis, but it would be a true also in a normal situation. The Smart Borders Package is not linked to the current crisis on the external borders of the EU, rather its components are something that should have been in place before the abolition of internal border controls and the creation of the Schengen area.

Angelika Mlinar, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Herr Präsident! Wir wollten heute an sich das Thema *smart borders* und damit auch in der ursprünglichen Planung über moderne Technik, IT-Details und Reiserleichterungen für Vielreisende diskutieren. Jetzt geht die Realität beim Management der EU-Außengrenzen und dem nicht vorhandenen Management der EU-Außengrenzen aber in Richtung *stupid borders*, nämlich sehr alter Grenzsicherungsmethoden. Ungarn hat schon einen Zaun gebaut, Slowenien, Österreich und Deutschland denken darüber nach. Während in Deutschland nur Lokalpolitiker über diesen Unsinn träumen, ist es in Österreich die Innenministerin, die ernsthaft glaubt, hier ein paar populistische Stimmen auf diesem Wege zu gewinnen.

Vor nicht allzu langer Zeit haben wir das Jubiläum des Falls der Berliner Mauer beziehungsweise den Fall des Eisernen Vorhangs gefeiert. Und jetzt wollen wir allen Ernstes im Jahr 2015 wieder Zäune und Mauern bauen? Das hat schon damals nicht geholfen und nur Leid gebracht und wird auch in der jetzigen Zeit nicht helfen. Unser Schengen-System ist ernsthaft in Gefahr und die Personenfreizügigkeit, die eine große Errungenschaft ist, gleich mit. Wenn es uns nicht gelingen wird, tatsächlich einen Weg zu finden, dass Menschen legal Asyl suchen können außerhalb der EU-Grenzen, dann werden Menschen weiterhin kommen und werden weiterhin versuchen, schlicht und ergreifend Zäune zu überwinden, um in irgendeiner Weise auf EU-Boden Fuß zu fassen. Das Geld, das hier für Alibiaktionen verwendet wird, sollte lieber zum Aufbau und zur Sicherung von Flüchtlingslagern in der Türkei, Jordanien und im Libanon verwendet werden. Dort können wir gerne Mauern bauen, Mauern zum Schutz der Kriegsflüchtlinge. Mauern, die vielleicht dafür sorgen, dass die Menschen näher an ihrer Heimat bleiben können. Das würde in unserer Situation tatsächlich helfen.

In diesem Sinne unterstütze ich auch den Ansatz, das Geld, das für *smart borders* budgetiert wurde, und die in diesem Zusammenhang nicht verwendeten Gelder in der aktuellen Krise zu verwenden und damit die Koordinierung der Mittelmeeraktivitäten, aber auch die Aktivitäten entlang der Balkanroute zu unterstützen.

(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Beatrix von Storch (ECR), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Sie haben gerade die EU-Außengrenzen mit der DDR-Grenze verglichen.

Ist Ihnen bewusst, dass die DDR-Grenze eine Grenze war, die die Menschen eingesperrt hat, so dass die Menschen nicht ausreisen konnten, und dass die EU-Außengrenzen die Menschen nicht an der Ausreise hindern, sondern an der Einreise? Sehen Sie, dass das etwas anderes ist oder ist das für Sie das Gleiche?

Angelika Mlinar (ALDE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich glaube einfach, das Gleiche ist, dass Zäune, Grenzen – in dieser Form Mauern – und Schießbefehle nicht der richtige Weg sind. Weder in DDR-Zeiten vor 30, 40 Jahren und noch heute im Jahr 2015, Frau von Storch. Damit werden wohl auch Sie einverstanden sein.

Marie-Christine Vergiat, *au nom du groupe GUE/NGL*. – Monsieur le Président, comme je l'ai dit en juin, ce projet est un symbole des paradoxes de l'Union européenne. Au motif de rendre celle-ci plus attractive et de faciliter la circulation, on va encore renforcer le contrôle aux frontières extérieures. Qui seront les bénéficiaires? Dans quels délais? Et qui seront les victimes? Depuis le dernier Conseil – et vous venez de nous le confirmer –, il n'y a plus de doute.

Mercoledì 28 ottobre 2015

D'abord, les migrants. Alors qu'effectivement, on est incapable d'ouvrir des voies légales. Et là, pas de problème pour trouver des financements, contrairement à ce qu'il se passe pour le sauvetage en mer et l'accueil des migrants et des réfugiés. On doit s'interroger sur la pertinence de ce nouveau dispositif, sachant qu'il existe déjà à pléthore Eurosur, Eurodac, SIS, VIS, etc. Quels intérêts sert finalement cette fuite en avant sécuritaire? Pourquoi cette incapacité à évaluer les dispositifs existants? Quelle sera la coordination entre tous ces dispositifs? Où est le souci des finances publiques? Les sommes en jeu restent colossales. Et je ne parle même pas de la façon dont le Parlement européen est traité quand un de nos rapporteurs découvre par la bande une troisième option de la Commission.

Donc, tout y est: gabegie financière, fuite en avant sécuritaire, mépris des droits fondamentaux, absence d'évaluation sérieuse. Et je parle d'évaluation politique, intégrant tous les paramètres, et non d'évaluation purement technique. Tout cela manque de sérieux.

Comme pour le PNR, on nous dit: «il y a urgence». Mais ne nous trompons pas de priorité, Monsieur le Commissaire, Monsieur le Ministre. Alors à la GUE/NGL, nous continuerons de nous opposer en bloc à ce projet inutile, dangereux et contraire aux prétendues valeurs de l'Union européenne.

Ska Keller, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Herr Präsident! Die Mitgliedstaaten haben sich doch nicht *smart borders* überlegt, damit die Reisen schneller gehen können, damit die Reisenden schneller durchkommen oder nur, damit man das alte Stempelsystem abschafft. Schneller geht es mit *smart borders* sicherlich nicht.

Stattdessen handelt es sich bei diesen intelligenten Grenzen, so wie Sie sie ja genannt haben wollen, darum, in der Festung Europa einen weiteren Baustein einzusetzen. Die Polizei soll Zugriff auf die Fingerabdrücke von Drittstaatsangehörigen bekommen. Alle Nicht-EU-Bürgerinnen und Bürger sollen in diese Datenbank hinein, um dann zu schauen, ob die Fingerabdrücke von diesen Personen eventuell übereinstimmen mit Fingerabdrücken von Tatorten. Das ist grundrechtswidrig, denn der Europäische Gerichtshof hat gerade erst wieder festgestellt, dass die anlasslose Massenspeicherung von Daten mit europäischem Recht einfach nicht machbar ist.

Der Polizeizugriff auf die Fingerabdrücke ist zudem diskriminierend, denn wer ist da drinnen? Dort sind alle drin, die nicht die EU-Staatsbürgerschaft haben, die einreisen wollen. EU-Bürgerinnen und Bürger würden wir da aus gutem Grund nicht reintun. Selbiges muss aber auch für alle Ausländerinnen und Ausländer gelten.

Das *smart-border*-System soll jetzt auch noch – so haben es die Staats- und Regierungschefs und -chefinnen vor kurzen beschlossen – dazu da sein, die Flüchtlingskrise anzugehen. Aber das ist ja wohl einfach nur ein schlechter Witz, denn wenn *smart borders* kommen soll, dann müssen die Mitgliedsstaaten Millionen von Euro in Fingerabdruckscanner, in Gesichtserkennungsgeräte und sonst in viel Technologie stecken, damit das ganze System überhaupt funktionieren kann. Das kommt dann sicherlich der Überwachungsindustrie zugute, aber doch ganz bestimmt nicht den Flüchtlingen.

Wir haben gestern erst von Herrn Juncker gehört, dass im EU-Haushalt die Gelder für Flüchtlinge knapp werden. Die EU hat bis 2020 knapp 800 Millionen Euro für *smart borders* in die mittelfristige Finanzplanung eingestellt. Ich denke doch, dass wir dieses Geld viel besser nutzen könnten – in der Tat für die Flüchtlinge, für die Unterbringung, für die aktuellen Probleme, die wir haben – und uns nicht teure Maßnahmen ausdenken sollten, die zu überhaupt keinem Problem passen, denn wir haben hier immer noch eine teure diskriminierende Lösung, die zu keinem Problem in Europa passt.

Diane James, on behalf of the EFDD Group. – Mr President, I would be delighted if we could speed things up somewhat in the Chamber, having been here until nearly midnight last night – not fun, and quite frankly a waste of everybody's time, not to mention our taxpayers' money.

When this proposal was first launched there was a big question: where was the specific just cause for it? We heard earlier that it looks as though some attempts have been made to address that. Do I have confidence? No I do not.

What exactly does facilitating entry of frequent pre-vetted third-party nationals into the European Union mean? Absolute gobbledygook! It does not take account of anything to do with identity theft, criminal intent, cyber-attacks or, as has been mentioned, the mass migration that is now underway.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Three weeks ago we heard that Schengen was effectively dead. I cannot remember whether it was Ms Merkel or Mr Hollande who said that, but if that is the case then the fundamental premise of this whole proposal is gone: it has evaporated, it has disappeared. Border controls need to return to the ownership and responsibility of Member States. This proposal is now outdated; it is not fit for purpose; and it is certainly not value for money.

Edouard Ferrand, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Monsieur le Ministre, vous vivez pleinement dans l'illusion. La guerre, je ne vous l'apprends pas, est à nos frontières. Et il n'y a pas de frontière intelligente, car vos frontières intelligentes ne remplissent même pas leur premier rôle, celui des contrôles et des interdictions. C'est encore un terme inventé par la technocratie: «frontière intelligente». Vos frontières ne sont pas intelligentes, car depuis Schengen, vous n'avez cessé de les démanteler. Depuis la création de votre paquet «Frontières intelligentes», les frontières n'ont jamais été aussi franchissables. Je dirais même que les frontières en Europe sont devenues des passoires. Votre projet n'est pas intelligent, il est juste dangereux.

Ce que vous allez gagner, c'est que chaque État européen, en vous écoutant, va reprendre la souveraineté et le contrôle de ses frontières, parce qu'aujourd'hui, plus personne n'a confiance dans cette Union européenne.

Vive les nations libres d'Europe!

Heinz K. Becker (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar, Vertreter des Rates! Vielen Dank für Ihre Antworten. Es ist zwingend, dass Europa aus den Vorkommnissen der jüngsten Vergangenheit Konsequenzen zieht. Eine dieser Konsequenzen betrifft selbstverständlich die Sicherung des europäischen Raumes. Wenn wir wissen, dass die größte Zahl der illegal in Europa sich aufhaltenden Personen alleine schon ihre erlaubte Aufenthaltsdauer überzieht, muss eine entsprechende Kontrolle eingeführt werden. Das auf zwei Säulen beruhende *smart borders package* findet daher meine volle Unterstützung und auch die der Europäischen Volkspartei. Ich glaube, dass die Erhaltung des Datenschutzes selbstverständlich integraler Bestandteil dieses Projekts ist.

Zu den befürchteten Kosten, den Aufwandssteigerungen muss gesagt werden, dass Sicherheit eine Verantwortung der Politik gegenüber den Bürgerinnen und Bürgern ist. Daher ist ein Aufwand gerechtfertigt. Und selbstverständlich ist eine Verknüpfung mit anderen Aufgaben, wie zum Beispiel jener, die Verfolgung von Schwerstverbrechern und Terroristen zu erleichtern, sinnvoll und zu unterstützen. Ich glaube daher, dass es notwendig ist, dass dieses Werk des *smart borders package* so rasch wie möglich in die Realisierungsphase geht.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señor Presidente, comisario, los retrasos y el cambio del objetivo del paquete de fronteras inteligentes nos están poniendo de manifiesto que la crisis que sacude a la Unión Europea no era la crisis del euro, sino la crisis de la libre circulación de las personas, la crisis de la confianza entre los Estados miembros.

Porque lo que estaba diseñado para ser un instrumento para la gestión más inteligente de las fronteras de la Unión, ahora se nos presenta como una herramienta para hacerlas más rígidas y, por supuesto, al servicio de la seguridad. Y, por tanto, tenemos derecho a saber qué es lo que hay en esta nueva iniciativa que vaya a afectar a la retención de datos y a las garantías de retención de datos, tal y como han sido interpretadas por el Tribunal de Justicia en relación con la protección de los derechos fundamentales de los europeos, sobre todo después de la sentencia sobre el *safe harbour*. Tenemos derecho a saber cuál va a ser el coste, y si es posible una alternativa que valide el sistema de información que proporciona DIS para evitar una inversión que esté dirigida de nuevo al objetivo de la seguridad.

En el corto plazo, hay que hacer, es cierto, más *fingerprinting* y menos *fingerpointing*, pero en el medio plazo hay que cambiar la mirada suicida sobre la inmigración, sobre el asilo y sobre la propia gestión de las fronteras de la Unión.

Beatrix von Storch (ECR). – Herr Präsident! Wir reden heute über den Plan der EU, *smart borders* einzuführen – intelligente Grenzen –, an denen Fingerabdrücke und persönliche Daten gespeichert werden für Strafverfolger oder Geheimdienste. Aber das Problem ist doch, dass intelligente Grenzen nur bei legal Einreisenden ziehen. Das Hauptproblem sind doch aber die illegal Einreisenden. Während wir die Legalen durchleuchten und ihre Daten speichern, sind die Außengrenzen der EU für Illegale vollständig oder fast vollständig schrankenlos. Ohne Pass, ohne jede Kontrolle, ohne nichts kann man bei uns einreisen. Solange wir nicht den hunderttausendfachen illegalen Grenzübertritt in den Griff bekommen, sollten wir Geld und Zeit nicht investieren in die vollständige Erfassung der legal Einreisenden. Wir brauchen im Moment nicht intelligente Grenzen, sondern jede Menge einfache, dumme Grenzen, wenn Sie so wollen. Grenzen eben reicht gerade gänzlich. Dumme Grenzen und Obergrenzen.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ignazio Corrao (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo a questo provvedimento delle frontiere intelligenti, mi sembra chiaro ed indicativo quanta confusione si faccia nell'Unione europea riguardo alla gestione dei confini e alla gestione degli strumenti, perché questo strumento era stato pensato per facilitarci la vita, per rendere più semplici appunto i controlli alle frontiere e quindi per circolare più velocemente e ammodernarci, tra virgolette. A causa delle tensioni, a causa delle continue discussioni sul tema dei rifugiati, sul tema di questi grandi flussi migratori, si è trasformato ora uno strumento che doveva servire a una cosa in un altro tipo di strumento, che serve ad innalzare questo muro che agli Stati membri sembra tanto bello costruire.

Io credo che ci dovremmo innanzitutto concentrare su quello che era l'obiettivo iniziale di questo provvedimento e cercare di ridurne i costi, perché è assurdo pensare di spendere 800 milioni per qualcosa che si poteva fare probabilmente con un decimo del costo e con un obiettivo che dovrebbe essere quello per cui è stato pensato, non cercare di utilizzarlo per costruire un muro.

(L'oratore accetta di rispondere a una domanda «cartellino blu» (articolo 162, paragrafo 8, del regolamento))

Alessandra Mussolini (PPE), domanda «cartellino blu». – Volevo chiedere al collega se invece non sia il caso, proprio a fronte della situazione drammatica e per ragioni di sicurezza, di archiviare passaporti e timbri, che vengono smarriti, e di procedere verso l'innovazione, come chiede e come intende fare *Smart Borders*.

Ignazio Corrao (EFDD), risposta a una domanda «cartellino blu». – Rispondo alla collega Mussolini dicendo che ovviamente l'obiettivo era quello di ammodernarci, di rendere più veloci queste procedure, perché è chiaro che nel 2015 non vorremmo stare a perdere tempo in file lunghissime negli aeroporti per mettere ancora timbri manuali, e ci potremo ammodernare con gli strumenti tecnologici che ci sono velocemente. Il problema di questo pacchetto, ripeto, è che costa una cifra spropositata e che è stato spostato l'obiettivo nel cercare di chiudere le frontiere e utilizzare dei dati senza essere molto chiari, quindi andando a toccare anche il concetto dei diritti fondamentali. Questo è il punto.

Georg Mayer (ENF). – Herr Präsident! Europas Grenzverkehr besser kontrollieren? Ich bin mir nicht ganz sicher, ob Sie diese Diskussion hier ernst meinen, denn wir erleben heute eine Situation, in der der Grenzverkehr überhaupt nicht mehr kontrolliert wird. Ich denke, zum derzeitigen Zeitpunkt ist es sogar geradezu zynisch, über *smart borders* zu reden, denn was wir eigentlich brauchen, sind *hard borders*, geschätzte Kollegen.

Wenn man sich die Situation in Österreich ansieht, im Besonderen die Situation im Süden Österreichs, in der Steiermark, in Spielfeld – da war ich vergangenen Sonntag –, wo derzeit jeden Tag Tausende von Flüchtlingen durchbrechen, da geht es nicht mehr um einen legalen Grenzverkehr. Die Flüchtlinge brechen ohne jegliche Registrierung durch. Die Situation vor Ort ist für die Menschen unerträglich und sie ist der österreichischen Bundesregierung völlig außer Kontrolle geraten.

Die österreichische Bundesregierung ist nicht einmal mehr fähig, ihr eigenes Staatsgebiet zu schützen. Manche bezeichnen die Bundesregierung sogar schon als Schlepper, und Recht und Gesetz sind außer Kraft gesetzt – und wir reden hier von *smart borders*? Das wird sich auch so schnell nicht ändern, machen Sie sich da keine Illusionen darüber.

Carlos Coelho (PPE). – Senhor Presidente, Senhor Ministro, Senhor Comissário, estes esclarecimentos eram necessários, porque este debate está marcado por vários equívocos.

Primeiro, há um equívoco relativamente aos propósitos. Como já muitos recordaram, o principal objetivo desta proposta era o de controlar os chamados *overstayers*. Hoje, parece estar diluído em objetivos mais abrangentes de segurança.

Em segundo lugar, há um equívoco relativamente à atualidade, como os colegas Díaz de Mera e Tanja Fajon já tiveram a ocasião de sublinhar: este debate não tem nada a ver com a questão da pressão migratória que sentimos, mas há cada vez mais pessoas a fazer demagogia com a questão das fronteiras e a querer misturar os debates.

Mercoledì 28 ottobre 2015

E, finalmente, há um equívoco sobre os custos. Senhor Ministro, não chega dizer que o orçamento tem que estar controlado e que os custos têm que ser limitados. Temos que perceber qual é o valor real deste investimento, quer para o orçamento comunitário, quer para os orçamentos dos Estados-Membros, para que este Parlamento e os outros parlamentos possam decidir se o valor desse investimento se justifica face àquilo que este sistema vai trazer.

Gostaria de tornar claro que desejo que a Comissão assegure controlos sistemáticos dos direitos fundamentais ao longo do processo legislativo e que o Conselho seja claro nos seus propósitos e envolva cabalmente este Parlamento. Todos queremos Schengen, todos queremos liberdade de circulação. Sabemos que não há liberdade sem segurança, mas sabemos também que o excesso de segurança pode sufocar a liberdade.

Caterina Chinnici (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passati sette anni dalla prima idea di *Smart Borders* e da allora il quadro geopolitico è cambiato fortemente. È innegabile che negli ultimi mesi i confini siano stati interessati da un flusso migratorio senza precedenti che ha riproposto l'esigenza di una gestione più intelligente e tecnologicamente più avanzata sia delle frontiere esterne sia dell'intero sistema Schengen, soprattutto in vista della raccolta e del continuo scambio di informazioni.

Importanti novità potranno esserci con riguardo al fenomeno degli *overstayers*, anche se il pacchetto *Smart Borders*, con i suoi automatismi e con i suoi costi non indifferenti, non può essere visto come l'unica risposta ad un problema così delicato per le implicazioni sociali e giuridiche che ne derivano. Sempre la delicatezza della materia, più evidente dopo la sentenza in tema di *data retention*, impone poi di procedere ad una disciplina accurata della raccolta dei dati biometrici e della conservazione dei dati sensibili, in linea con i vincoli derivanti dalla Carta dei diritti fondamentali.

Ulrike Trebesius (ECR). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Das *smart-border*-Konzept soll die Organisation der legalen Ein- und Ausreise des Schengen-Systems unterstützen. Aber angesichts der aktuellen Entwicklungen und der unkontrollierten Migration müssen wir uns überlegen, wie wir das *smart-border*-System nutzen können, um illegale Migration zu unterbinden.

Die Kommission gibt zu, dass das *smart-border*-System nicht gedacht und geeignet ist, bei der illegalen Migration einzugreifen, und dass dafür die Kontrolle durch zusätzliches Personal notwendig ist. Es gibt aber durchaus einen Ansatz, dieses System einzusetzen. Von Bedeutung ist dabei aus meiner Sicht die zentrale Erfassung von Menschen, die den Eintritt in die EU bisher nicht ordentlich dokumentieren, oder solchen, die ihre Aufenthaltserlaubnis überschreiten. Wir müssen dahin kommen, dass Reisende und Migranten mit ihren biometrischen Daten in das System eingepflegt werden und Nicht-EU-Ausländer informiert werden, dass sie sich in diesem System registrieren müssen. Gegen Menschen, die sich dieser Registrierung verweigern, müssen wir Sanktionen verhängen. Es ist klar, dass das Schengen-System nicht funktioniert, weil sich zu viele Menschen ungeregelt über die Außengrenzen bewegen.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, pane komisaři, nedávno jsem se ve statistikách Eurostatu dozvěděl zajímavou informací, že největší vstupní branou pro nelegální migranty do zemí Evropské unie není balkánská cesta, ale mezinárodní letiště. Při současných informacích o neuvěřitelném počtu uprchlíků ve Středomoří a na hranicích Maďarska, Slovinska či Chorvatska mě tato informace doslova překvapila. Je ale pravdivá a je přímým důsledkem toho, že Evropská unie nemá žádný fungující jednotný systém registrace vstupů a výstupů z Evropské unie a že zde není ani registrace délky pobytu daného člověka. Tito nelegální migranti nejsou výsledkem ničeho jiného než naší vlastní neschopnosti si uhlídat, kdo a kdy se na našem území pohybuje. Proto považuji tento balíček inteligentních hranic za zásadní a zdlouhavá revize či prodlužování vyjednávání tuto situaci bude jenom zhoršovat.

Mariya Gabriel (PPE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, l'Union – vous l'avez dit – doit assurer une gestion plus efficace, plus moderne et plus rapide de ses frontières, tout en renforçant les procédures de vérification aux points de passage. Treize États membres exploitent déjà leur propre système d'entrée/sortie, mais il manque une coopération structurée et systématique au sein de l'Union; le statu quo n'est donc plus une solution envisageable, il faut aller de l'avant. Je soulèverai quatre aspects.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Premièrement, la mise en place d'un système de frontières intelligentes nous permettra d'échanger efficacement les données, non seulement entre les différentes autorités nationales mais aussi avec Europol ou Interpol, pour détecter, par exemple, l'utilisation de passeports volés grâce à la consultation automatique et automatisée de leurs fichiers. Il est donc clair, aujourd'hui, qu'il faut changer de mode opératoire en faisant de la coopération la règle et non plus l'exception.

Deuxièmement, il faut exploiter pleinement le potentiel de ce système en autorisant l'accès aux forces de l'ordre et en envisageant une période de rétention suffisante pour que ce système ait une valeur ajoutée. Le SIS et le VIS sont déjà accessibles aux autorités nationales et à Europol. La question que je me pose est donc: pourquoi pas les frontières intelligentes?

Troisièmement, ce dispositif doit être adapté à tous les types de frontières: à la fois maritime, terrestre et aérienne. L'actualité nous montre que nous ne pouvons pas privilégier la protection de certaines frontières au détriment d'autres types de frontières.

Et enfin, la crédibilité de l'Union sur la scène internationale dépend aussi de sa capacité à assurer pleinement la sécurité sur son territoire. Oui, donc, à la mobilité, mais oui aussi à la sécurité.

(L'oratrice accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))

Bill Etheridge (EFDD), blue-card question. – Thank you for accepting the question. My question is simple. Why must there be EU border control? The EU is not a country. Why can border control not be done by sovereign, independent nation-states, who might be members of the EU but have their own borders to control. The EU is not a country, so I am really confused by the whole concept of why something that is not a country should look to control borders that do not exist.

Mariya Gabriel (PPE), réponse «carton bleu». – Merci pour la question. Moi, je pense que M. Etheridge doit vraiment tirer la conclusion principale de ce qu'il se passe depuis des mois, c'est-à-dire que justement si l'Union avait réagi en commun avec des actions conjointes, nous aurions pu faire mieux face à la crise actuelle et nous aurions surtout eu une meilleure gestion. Donc, nous voyons maintenant comment les États membres arrivent seuls à gérer cette crise. Donc, moi, j'opte pour l'option «Union européenne ensemble par une approche commune».

Διαδικασία «Catch-the Eye»

Monika Flašíková Beňová (S&D) – Inteligentné hranice sú nesmierne dôležitou problematikou práve v kontexte udalostí posledných mesiacov. A tak ako v iných oblastiach, či už je to spoločná azylová politika alebo iné spoločné riešenia, ktoré potrebujeme prijímať na európskej úrovni, aj inteligentné hranice sú tou témou, ktorú akútne potrebuje Európska únia riešiť. Ja súhlasím s väčšinou mojich predrečníkov, ktorí veľmi jasne pomenovali problémy, pre ktoré práve inteligentné hranice sú jedným z riešení, ako dokážeme zabezpečiť bezpečnosť obyvateľov a občanov členských štátov Európskej únie. Verím, že sa podarí túto problematiku čo najrýchlejšie implementovať, aby sme mohli aj možno z dnešného zasadnutia ľudom v našich krajinách oznámiť, že sme opäť urobili krok k tomu, aby ich bezpečnosť bola lepšie chránená.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, η στρατηγική για τα ευφυή σύνορα, όταν ξεκίνησε, είχε ένα διαφορετικό κοινωνικό και γεωπολιτικό περιβάλλον. Τώρα λοιπόν, με τις μαζικές προσφυγικές ροές, η κατάσταση έχει, θα έλεγα, περιπλακεί. Αυτό που πρέπει να ξεκαθαρίσουμε πρώτ' από όλα είναι ότι την ευθύνη για τη φύλαξη των συνόρων την έχουν αποκλειστικά τα κράτη μέλη, και αυτό πρέπει να ξεκαθαριστεί γιατί από διάφορες πλευρές –και από την κ. Μέρκελ– επιχειρείται να διαμορφωθεί μια κατάσταση συνδιαχείρισης των ελληνικών συνόρων στο Αιγαίο. Αυτό να το ξεκαθαρίσουμε.

Το δεύτερο είναι ότι, πράγματι, στο νέο αυτό σύστημα το οποίο εσείς επιχειρείτε, θα πρέπει να έχει πλήρη εφαρμογή η απόφαση του Δικαστηρίου της Ευρωπαϊκής Ένωσης του Απριλίου του 2014. Δηλαδή να ισχύσει η αρχή της αναλογικότητας και να δημιουργηθεί ένα περιβάλλον τέτοιο όπου να υπάρχει εγγύηση των θεμελιωδών δικαιωμάτων. Με τους όρους αυτούς θα μπορέσει να λειτουργήσει η πολιτική των ευφυών συνόρων.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, gospodine povjereniče migrantska kriza je pokazala kompletnu osjetljivost, bolje rečeno, ranjivost naših granica. Nitko ne može sa sigurnošću tvrditi da na područje Europske unije nisu ušle i osobe koje nisu registrirane i osobe za koje ne znamo da su kod nas jer budimo realni, stavimo ruku na srce, na mnoge su načine građani koji su bježali od rata i od strahota ušli na teritorij Europske unije.

Nama trebaju pametne granice jer sigurno bodljikava žica ili druge žice ili druge ograde nisu pametne granice. Zato podržavam ovu namjeru da se zajedno i u suradnji sa državama članicama raščisti sve što je moguće brže i efikasnije na našim vanjskim granicama kako bismo zaista mogli jamčiti građanima Europske unije sigurnost koju danas nažalost sve manje osjećamo.

(Λήξη της διαδικασίας «Catch-the Eye»)

Dimitris Avramopoulos, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank everybody very much for this fruitful exchange of views. This debate we had today confirms the vital importance, I would say, of the input of Parliament into our joint efforts to create a smart borders system that meets its objectives and that offers genuine value for money.

Since we all know that in the years to come the flow of travellers will continue to grow, we need a better and smarter border management system. There is no doubt about it. If we do nothing, we will either have to face much longer queues at the borders, or we will have to employ more border guards in the near future. Neither of these options seems acceptable or feasible.

I notice that many Members made reference to Schengen. I avail myself of this opportunity to state and repeat: we will not allow isolated, one-sided actions taken under the state of fear to put into question the greatest achievement of Europe during our times.

This Commission, as I had committed during the hearing one year ago, took the time to carefully evaluate the Smart Borders proposal, and we shall come back with a new proposal in order to modify proposals based on a new impact assessment. I do not, therefore, agree that we are acting under pressure or urgency. On the contrary, we took into account your considerations, which will be reflected in the modified proposal.

The Commission is looking forward to continuing its close work with Parliament in this important file and really counts on its support and cooperation to find the right balance.

Nicolas Schmit, président en exercice du Conseil. Monsieur le Président, j'entends tout à fait les propos de M. le Commissaire. D'abord, la situation actuelle est une situation tout à fait exceptionnelle, il ne faut donc pas en tirer maintenant les mauvaises conclusions.

Ensuite, je crois que ce que M. le Commissaire a dit sur Schengen est absolument important. Mais nous savons tous que Schengen a besoin d'un système qui fonctionne mieux aux frontières extérieures, d'où, d'ailleurs, les propositions qui seront faites. Nous avons besoin d'un système efficace, plus efficace, aussi – et je le dis – pour lutter contre les phénomènes comme le terrorisme et la grande criminalité. Et sachant que le XXI^e siècle sera le siècle de la mobilité, il y aura des gens qui se déplacent d'un pays à l'autre, d'où la nécessité également de disposer d'un système efficace, qui non seulement permet la mobilité, mais qui prévient ou qui propose aussi des mesures pour lutter, notamment, contre les phénomènes de criminalité ou d'autres phénomènes de mobilité illégale.

Πρόεδρος. – Η συζήτηση έληξε.

Γραπτές δηλώσεις (άρθρο 162)

Kinga Gál (PPE), in writing. – We must not forget that our European external borders are being crossed daily by hundreds of thousands of travellers such as tourists and business people, who arrive at the proper border crossings with the appropriate documents. They are growing in number and they are a precious resource to our Member States. Free movement of persons is one of the most important achievements of the European Union since its foundation. The absence of internal borders makes it therefore crucially important that our common external borders are controlled reliably and consistently. In order to better manage the growing flow of travellers, we need to modernise the European border control system, by increasing its efficiency and effectiveness. The result should be smooth and easy travel for the majority of third country travellers who cross the European borders yearly on one side, and an impossible mission for those who abuse free movement, such as organised crime and terrorist organisations, on the other side. I trust that the establishment of an efficient and cost effective integrated management system for external borders will serve the safety of our citizens and support the work of our law enforcement authorities.

Mercoledì 28 ottobre 2015

12. Agenzia dell'UE per la formazione delle autorità di contrasto (CEPOL) (discussione)

Πρόεδρος. – Το επόμενο σημείο στην ημερήσια διάταξη είναι η συζήτηση σχετικά με την έκθεση για την πρόταση κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου όσον αφορά την ίδρυση οργανισμού της Ευρωπαϊκής Ένωσης για την παροχή κατάρτισης στον τομέα της επιβολής του νόμου (EAA) και για την κατάργηση και την αντικατάσταση της απόφασης 2005/681/ΔΕΥ του Συμβουλίου, της Kinga Gál, εξ ονόματος της Επιτροπής Πολιτικών Ελευθεριών, Δικαιοσύνης και Εσωτερικών Υποθέσεων (COM(2014)0465 - C8-0110/2014 - 2014/0217(COD) (A8-0048/2015))

Kinga Gál, előadó. – Biztos Úr! Kedves Kollégák! Szeretném kifejezni örömemet, hogy mindössze egy évvel a jogalkotási folyamat megkezdése után az Európai Parlament holnap végszavazást tart az új CEPOL-szabályozásról. A folyamat gördülékeny lezajlásáért szeretnék köszönetet mondani minden árnyékjelentéstevőnek, különösen Flasikova-Benova asszonynak, akinek a támogatása és együttműködése jelentős segítséget nyújtott a tárgyalások során. Hasonlóképpen nagyra értékelem a lett elnökség munkáját, külön köszönet Indra Bule asszonynak, aki konstruktív megközelítésével és proaktív hozzáállásával segítette végig a háromoldalú tárgyalásokat.

Mindnyájan tudjuk, hogy az Unió belső biztonságát komoly kihívások érték az utóbbi időben, és hasonlóknak nézhetünk elébe a jövőben. Ezért égető szükségünk van megfelelően képzett rendfenntartókra, bűnüldöző szervekre, akik összeurópai szinten is képesek gyorsan és hatékonyan reagálni olyan kihívásokra, mint a határon átnyúló bűnözés, az internetes bűnözés, a terrorizmus. Olyan rendfenntartókra van szükség, akik a mai migrációs krízisben is képesek teljes szakmai profizmussal fellépni. Tehát a CEPOL eszközéül szolgálhat a professzionalizmus kultúrájának a hivatásos rendfenntartók közötti megszilárdítására, erősíti a tagállamok közötti kölcsönös bizalmat és a határon átnyúló együttműködést. Hozzájárulhat egy olyan valódi európai rendfenntartó kultúra megvalósításához, amely az alapvető jogok és az európai értékek tiszteletben tartásán alapul. Mi itt a Parlamentben ezért hiszünk abban, hogy egy modernizált, hatékony, önálló és megfelelő személyi állománnyal működő CEPOL ügynökség léte életbevágó.

A társjogalkotókkal folytatott tárgyalások során fontos szempont maradt, hogy a CEPOL alapkiépítése – a nemzeti rendőrakadémiákra való támaszkodása és a velük való szoros együttműködés – változatlan maradjon. Amilyen hamar csak lehetett, a CEPOL-nak a Szerződésnek megfelelő felhatalmazással és mandátummal kellett bírnia. A CEPOL irányítási struktúráját működőképessé tettük, figyelembe véve azokat a javaslatokat, amelyek az új Europol Szabályozás keretrendszerével összefüggő vita során elhangzottak. Hiszünk abban, hogy ezzel az új szabályozással megteremtettük azokat a feltételeket a CEPOL számára, amelyek révén hozzájárulhatnak egy valódi európai rendfenntartó kultúra kiépítéséhez.

Ez az új szabályozás, amelynek a megszavazása előtt állunk, korszerűsíti a CEPOL jogi alapjait. Összhangba hozza a Lisszaboni Szerződés módosításával és megbízza a CEPOL-t a Bizottság által 2013. márciusában javasolt bűnüldözési és rendőrképző program elveinek gyakorlatba ültetésével. Ennek magában kell foglalnia az uniós szintű stratégiai képzés szükségleteinek felmérését, a képzések akkreditációját, a közös tananyagot, a pozitív példák megosztását, valamint annak a minimális tudásanyagának az azonosítását, amelyet minden rendőrakadémiának be kell emelnie az oktatási programjába. Tehát a CEPOL-nak képesnek kell lennie arra, hogy uniós szintű képzést és oktatókat biztosítson.

Az elmúlt években a CEPOL-ra mindenki mint hálózatra tekintett. Egy hálózat ugyanakkor nem jogi személy és nem is elszámoltatható. Pontosan ezért volt szükség arra, hogy a CEPOL az Unió ügynökségévé váljon, világos felhatalmazással, feladatokkal, felelősséggel és ami a legfontosabb, elszámoltathatósággal.

Ami az adófizetők pénzének felhasználást illeti, a CEPOL hosszú utat tett meg, hogy bizonyítsa költséghatékonyságát. Megötszörözte a képzéseiben részt vevők számát, a képzési iránti kereslet növekszik, és ehhez lesz majd érdemes igazítani a költségvetését. Ezért továbbra is szorgalmazni a fogjuk a megfelelő források biztosítását, ami szükséges előfeltétele egy jól működő uniós ügynökségnek, és az átfedések megszüntetését más uniós intézményekkel. Ezért kérem a támogatásukat a holnapi szavazáson ehhez az intézményhez.

Dimitris Avramopoulos, Member of the Commission. – Mr President, let me start by thanking the rapporteur, Ms Kinga Gál, who has worked very hard to find common ground among the shadow rapporteurs and to expedite the adoption of the regulation.

Mercoledì 28 ottobre 2015

When it comes to the substance of the reform of CEPOL, we can all welcome the final outcome, as this would reinforce CEPOL's ability to prepare police officers to cooperate effectively, to develop a common law enforcement culture and to become the centre of excellence of training of law enforcement officers in the European Union.

Training is key in this respect. The European Agenda on Security underlines that this is an essential element to enhancing the security of our Union. Training is essential to allow authorities on the ground to utilise our law enforcement cooperation tools in an operational situation. The CEPOL regulation is an evolution rather than a revolution. The network-based character of CEPOL is maintained. The agency will continue to bring together the network of training institutes of the Member States and liaise with a single national unit in each Member State.

CEPOL is now entrusted with the task of coordinating the implementation of the law enforcement training system. The overall objective of the scheme is to present a coordinated policy approach ensuring high-quality training for law enforcement officials. This new role widens the opportunities for CEPOL to support, develop, deliver and coordinate training for law enforcement officers of all ranks, and not just senior officers.

The reform also provides for the professionalisation of CEPOL's management. The members of the management board will be appointed taking into account their knowledge of training for law enforcement officers, and they will be assisted by a scientific committee for training to further ensure the quality and coherence of training programmes. CEPOL's work will come in addition to the welcome initiative taken by the Member States in the field of training for law enforcement personnel.

I am also very encouraged by the strong role ensured for the European Parliament in this CEPOL regulation. Parliament will receive the agency's annual planning documents, and is the budgetary authority for all EU bodies. In addition, the management board shall consult Parliament on CEPOL's multiannual work programme. The idea is to provide the opportunity for a strategic debate on the direction the agency should take. The Parliament will also receive all activity reports and accounts and all evaluations commissioned. The director of CEPOL will additionally report to the Parliament on the performance of his duties when invited to do so.

That said, the Commission has misgivings on two central aspects of this reform, and this comes before us today. These two aspects are the governance of the agency and respect for the European Union's budgetary principles, which are of course very important for the Commission. On both these aspects, the outcome of the negotiation process is not in line with what the Commission has proposed or with the trilaterally-agreed common approach on EU decentralised agencies.

Let me take this opportunity to recall the institutional commitment to use such revisions of the agency's founding acts – as with CEPOL and Europol – as opportunities to implement and to comply with the common approach. This common approach includes the reinforcement of the supervisory role of the management board, including by ensuring full participation by the Commission, ensuring a transparent selection procedure for directors and the necessary adoption of programming document with a multiannual component, the possible setting up of an executive board to ensure more assured more efficiency and the obligation to better follow-up of evaluations and audits.

The Commission regrets the lack of political commitment to ensure respect for the common approach on EU decentralised agencies, in particular regarding the role and composition of the agency's management structures. On these two points the Commission wants to table a statement to make clear its position. I would ask you, therefore, to add the Commission's statement to the minutes of this meeting. So allow me now to proceed to the reading of the Commission statement:

'The Commission takes note of the political agreement reached between the European Parliament and Council. The Commission regrets that this agreement is not fully aligned with the principles of the Common Approach on the EU decentralised agencies nor with the financial rules applicable to these agencies and considers that the agreed text on the governance of the agency and on its funding is without prejudice to any future legislative texts. The possibility of funding part of CEPOL's tasks through ad hoc grants or delegation agreements contradicts the fundamental principle that the tasks of an agency, as described in its constituent act, are financed by the annual contribution from EU budget and not through ad hoc grants or delegation agreements. The Commission underlines that the respect of this principle is essential to allow the budget authority to take an informed decision about the annual contribution foreseen for each agency in the annual budget. The Commission refers to the Framework Financial Regulation for agencies, which limits the possibility for agencies to receive funding through ad hoc grants or delegation agreements to exceptional cases, in line with the principle of transparency and sound financial management.'

Mercoledì 28 ottobre 2015

Thank you very much for your attention.

Jens Geier, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Haushaltsausschusses*. – Herr Präsident, verehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Lassen Sie mich als ständiger Berichterstatter des Haushaltsausschusses für Agenturen einige grundsätzliche Aspekte hervorheben.

Wir hätten es nach wie vor sinnvoller gefunden, wenn der ursprüngliche Vorschlag einer Zusammenlegung von Europol und CEPOL eine Mehrheit gefunden hätte. CEPOL ist eine sehr kleine Agentur mit gerade einmal 27 Stellen im Stellenplan des Haushalts 2015. Agenturen dieser Größe müssen einen unverhältnismäßig großen Anteil ihres Personals für das notwendige administrative Rückgrat aufwenden, also Finanz- und Personalabteilung, IT, Logistik, Kommunikation und dergleichen, sodass der Teil des Personals, der im eigentlichen operationellen Bereich arbeitet, also an den Aufgaben, die in der Grundverordnung festgelegt sind, in keinem vernünftigen Verhältnis zur Gesamtstellenzahl steht.

Größere Einheiten sind somit sinnvoller und kosteneffizienter. Theoretisch könnte dies auch erreicht werden, wenn Agenturen, insbesondere solche, die in verwandten Themenbereichen arbeiten, sich diese administrativen Arbeitseinheiten teilen. Dafür wäre es allerdings hilfreich, wenn diese Agenturen dann am selben Ort angesiedelt werden. Leider wurde auch diese Chance durch die Entscheidung des Rates, CEPOL nach Budapest zu verlegen, zunichte gemacht. Ich begrüße deshalb, dass der federführende Ausschuss unseren Vorschlag aufgegriffen hat, dass die Kommission nach spätestens zwei Jahren eine Kosten-Nutzen-Analyse hinsichtlich des Sitzes vorlegen muss. Ebenso begrüße ich den Ansatz, auf weitergehende Kooperationen zwischen den diversen Agenturen im Bereich der Innen- und Justizpolitik zu drängen. Ich bin überzeugt davon, dass hier weitere Effizienzgewinne und thematische Spillover-Effekte erzielt werden können.

Ich will mich mit dieser Forderung aber keineswegs nur auf die Agenturen im Bereich der Innen- und Justizpolitik beschränken. Vielmehr glaube ich, dass wir auch in anderen Politikbereichen zu einer verstärkten Kooperation zwischen Agenturen kommen sollten. Und ich möchte die Kommission auffordern, bei anstehenden Änderungen von Grundverordnungen immer auch die Möglichkeit der Zusammenlegung oder auch der Straffung des Aufgabenbereichs in Erwägung zu ziehen. Denn eines geht nicht: Wir können nicht auf der einen Seite auf der Eigenständigkeit aller Agenturen beharren, ihnen zudem immer neue Aufgaben übertragen, und auf der anderen Seite von ihnen verlangen, dass sie all das mit immer weniger Personal bewerkstelligen sollten. Etwas mehr Ehrlichkeit in der Debatte über die Agenturen würde allen beteiligten Institutionen guttun.

Tomáš Zdechovský, *za skupinu PPE*. – Pane předsedající, pane komisaři, vnitřní bezpečnost Evropské unie se stává stále důležitější stejně jako samotná bezpečnost evropských občanů. Nevím, zda zrovna samotný Cepol dokáže celou situaci vyřešit, ale jsem si jistý, že kvalitní a kontinuální vzdělávání policistů v oblasti prosazování práva povede nejen k efektivnějšímu boji proti přeshraniční a organizované kriminalitě, ale také k lepší spolupráci mezi jednotlivými národními složkami a to napříč celou Evropskou unií. A nejde jen o vymáhání práva tvrdou cestou, ale i o vzdělávání policistů v oblasti *soft skills*, jako je ochrana soukromí, údajů, práv obětí trestných činů či práv dětí, postižených a nemožících. Cepol je bezesporu agenturou, kterou musíme podporovat a vytvořit jí takové podmínky, aby její fungování bylo co nejvíce efektivní.

Monika Flašíková Beňová, *za skupinu S&D* – Dovoľte mi v úvode, aby som sa poďakovala spravodajkyni pani Kinge Gál za vynikajúcu prácu, ktorú odviedla na tejto správe a za veľmi čestný súboj, ktorý zviedla v rámci trialógu za pozíciu Európskeho parlamentu.

V tomto kontexte teda vítam predmetný návrh, nakoľko to bol práve Európsky parlament, ktorý pri viacerých príležitostiach žiadal Komisiu, aby uviedla existujúci právny rámec agentúry Cepol do súladu s Lisabonskou zmluvou a novými ambíciami stanovenými v európskej schéme odborného vzdelávania v oblasti presadzovania práva.

Vysoká kvalita odbornej prípravy príslušníkov orgánov činných v boji proti trestnej činnosti alebo orgánov presadzovania práva je zásadná pre boj proti závažnej a organizovanej cezhraničnej trestnej činnosti a k tomu je nevyhnutná moderná a efektívna agentúra Cepol s dostatočným počtom zamestnancov.

Návrh nového nariadenia na reformu Cepolu prichádza v čase, keď je Európska únia v rámci ochrany svojej vnútornej bezpečnosti nútená čeliť stále novým nástrahám. Ich úspešné zvládnutie si bude vyžadovať rozšírenie právomoci akadémie a nepôjde tiež bez navýšenia finančných zdrojov.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Utečenecká kríza, ktorej čelí Európska únia a jej členské štáty, nám všetkým ukázala, že dopyt po kvalite policajných zložiek a spolupráca medzi jej zložkami v rámci jednotlivých členských štátov sa musí v budúcnosti zlepšiť, aby Európska únia dokázala lepšie čeliť krízovým situáciám a bola schopná ochrániť svojich obyvateľov.

Som preto presvedčená o tom, že agentúre Cepol by sa mali udeliť dostatočné právomoci, aby náležite koordinovala odbornú prípravu v oblasti presadzovania práva na úrovni Európskej únie a uplatňovala zásady zakotvené v schéme odbornej prípravy v oblasti presadzovania práva. To by malo zahŕňať určenie strategických potrieb v oblasti odbornej prípravy na úrovni Európskej únie.

Timothy Kirkhope, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, criminals do not respect national legal jurisdictions. Cross-border criminality is a feature of the modern world of increased travel and new technology. The number of prosecutions of serious crimes that involve cross-border cooperation between law enforcement authorities must increase in future. And, as the Commissioner has said, good cooperation between law enforcement authorities across Europe is an essential tool in carrying out effective and expedient investigations, resulting in the capture and prosecution of criminals.

The European Union Agency for Law Enforcement Training (CEPOL) offers a valuable platform for the exchange of best practice and skill sharing for all law enforcement officers across the EU. When it comes to the training and running of national law enforcement authorities, account must always be taken of, and respect accorded to, national sovereignty, subsidiarity and the differing pressures and crime trends in Member States, and I believe that in the area of police cooperation the EU should offer the hand of support rather than compulsion.

I would like to thank my friend, the rapporteur, Ms Gál, for her hard work and I congratulate her on this report.

Cecilia Wikström, *för ALDE-gruppen*. – Herr talman! Jag vill också tacka hela teamet av kolleger, föredraganden, kommissionen och så klart också ordförandeskapet, som tyvärr lyser med sin frånvaro här i dag. Vi har alla arbetat väldigt fint och konstruktivt under gångna år. Ibland har det varit hårda, ibland tuffa, diskussioner mellan oss. Nu är vi emellertid i mål, och jag tycker att vi alla ska vara glada över det som har skett.

Utmaningen blir nu att stärka samarbetet, att utbyta erfarenheter och bästa exempel mellan medlemsländerna och de olika rättsvårdande myndigheterna runt om i vår union. Naturligtvis beklagar jag det som vi som liberaler hade som en ledstjärna, nämligen att slå samman Cepol med Europol. Det hade inneburit positiva synergier, och det hade sparat mycket pengar för våra skattebetalare runt om i EU. Nu blev det dock inte så, och vi får inse att det var en majoritet som såg annorlunda ut.

Det som är särskilt positivt nu är att Cepol numera har i sina arbetsbeskrivningar och förutsättningar att stärka respekten för de grundläggande mänskliga fri- och rättigheterna och att ägna sig åt gränsöverskridande brottsbekämpande samarbete på ett annat och mer uppdaterat sätt. Som vi vet känner brottslingarna nämligen inte av några gränser mellan länderna, och då är det ju väldigt tokigt att inte våra rättsvårdande myndigheter ska kunna jobba åtminstone lika effektivt gränsöverskridande som de kriminella gäng som de är satta att bekämpa.

Nu finns det alltså förutsättningar. Jag tycker att vi lägger historien bakom oss och inser att vi har allt att vinna på att samarbeta ännu mer. Ännu en gång tackar jag alla berörda för ett fint samarbete.

Ευχαριστως, κύριε Πρόεδρε.

(Η εισηγήτρια δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού))

Bill Etheridge (EFDD), *blue-card question*. – I listened with interest about the greater cooperation that you suggest between the police forces in the different countries. How far would you take this? How far would this cooperation go before you decide: stop, enough, national sovereignty comes into this, and you have to control your own borders and your own country's space? So just how far would you take this cooperation then you say: hold, enough, this is our country's own business?

Mercoledì 28 ottobre 2015

Cecilia Wikström (ALDE), *blue-card answer*. – As I put it in my speech, what we are seeing today is that criminal transnational gangs do not feel those borders between nations. I find it quite remarkable that there are still, in this globalised world where we are, and also in this Union, people like yourself who believe that putting up fences, working nation by nation, would be efficient. I believe in an enhanced cooperation between nations in order to combat these transnational criminal gangs that are actually putting ordinary people in a very difficult situation.

Josep-Maria Terricabras, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, the CEPOL report has not been a controversial one. We, the Greens/EFA, basically disagree with the majority of the report on one point, already mentioned by our colleague, namely that the seat of CEPOL should not be in Budapest but Den Haag, where Europol is based. This would be more efficient and would make more sense. We have presented an amendment on this issue.

On the other hand, there are two aspects in the report which we welcome. First, the inclusion of an overall framework on respect for human rights. Second, the inclusion of the reference to the desired gender balance in the main managing structure of CEPOL, the management board.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Tibor Szanyi (S&D), *Kékkártyás kérdés*. – Én őszintén szólva már többször végigkísértem ezt a vitát, hogy ez az ügynökség miért legyen, vagy miért ne legyen Budapesten. Magyar vagyok, tehát ilyen értelemben valószínűleg valamennyire elfogult is, de azért őszintén szeretném mondani, hogy ezen a sztereotípián, hogy melyik ügynökség hasonlít mire, gyakorlatilag előbb-utóbb mindent el lehetne vinni Brüsszelbe, Hágába, bárhova, akár a strasbourgi Parlamentet is Brüsszelbe, tehát azért lássuk be, hogy egy disztribúciónak, egy szétosztásnak az ügynökségek között lenni kell.

Josep-Maria Terricabras (Verts/ALE), *blue-card answer*. – Of course we can distribute agencies, but only with some coherence and unity, and since Europol is in The Hague it would be good if the training of our police be where the central police building is. It is nothing against Hungary or against Budapest, which I like very much. That is not the problem. It is to have a rational organisation of our agencies.

Vicky Maeijer, *namens de ENF-Fractie*. – De Europese politieacademie waar we vandaag over spreken, is onderdeel van het grotere Brusselse droombeeld: één groot Europees rechtshandhavingssysteem. Want als het aan Brussel ligt, dan worden onze agenten straks opgeleid op de Europese Politieacademie, gaat het Europees Openbaar Ministerie de criminelen vervolgen en bepaalt de Europese Unie welke straf zij opgelegd krijgen. De Partij voor de Vrijheid, mijn partij, zegt dan ook nee tegen een Europese politieacademie en nee tegen nog meer overheersing van ons rechtssysteem door de Europese Unie. Er is helemaal niets mis met politiesamenwerking tussen soevereine staten, maar daar hebben we Cepol niet voor nodig. Laten we het politiewerk overlaten aan de agenten in de natiestaten en niet uit handen geven aan de Europese Unie.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η σχεδίαση για την αντιμετώπιση σοβαρών μορφών εγκληματικότητας, της τρομοκρατίας και μορφών εγκληματικότητας που θίγουν τα συμφέροντα δύο ή περισσότερων κρατών πρέπει να είναι απλή, εφαρμοστέα και να οδηγεί σε απτά αποτελέσματα. Η διασυνοριακή διάσταση της εγκληματικότητας και η επιβολή του νόμου αντίστοιχα όπως και η προσπάθεια δημιουργίας σαφέστερης ενωσιακής προστιθέμενης αξίας δεν πρέπει να έρχονται σε αντίθεση με τη στρατηγική εσωτερικής ασφάλειας τόσο σε επίπεδο Ένωσης όσο και σε επίπεδο εκάστου κράτους μέλους. Σαφέστατα η ενισχυμένη συνεργασία μεταξύ των εθνικών αρχών αστυνόμευσης είναι απαραίτητη και επιδιωκόμενη, πρέπει όμως να βασίζεται σε αρχές και κανονισμούς, ιδίως όταν αποτυπώνεται στο οργανόγραμμα των ευρωπαϊκών θεσμών επιβολής νόμου. Τέλος, πρέπει να συζητηθεί η γνωμοδότηση της Επιτροπής Προϋπολογισμών του Κοινοβουλίου για συγχώνευση της Ευρωπαϊκής Αστυνομικής Ακαδημίας με τη Europol όχι μόνο για λόγους εξοικονόμησης πόρων αλλά κυρίως για λόγους συνέργειας Ακαδημίας και επιχειρησιακής αστυνομίας.

Alessandra Mussolini (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avevo preparato un intervento, ma vorrei rispondere al dibattito che si è acceso in quest'Aula riguardo alla sede e riguardo all'accorpamento tra CEPOL ed Europol.

Noi crediamo che in un momento di così grave difficoltà, viste le mutate esigenze, perché come è noto CEPOL è stata istituita nel 2005, noi non dovremmo parlare di dove sarà la sede – all'Aia o a Budapest – e se ci può essere l'accorpamento con Europol per una questione anche di bilancio, economica. La cosa più importante è la formazione delle persone di polizia che devono contrastare la criminalità organizzata grave, i flussi migratori clandestini, il terrorismo. Allora ci dobbiamo concentrare su questo. Ecco perché noi crediamo che il fatto di avere un'entità, un'agenzia autonoma svincolata sia di fondamentale importanza.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ciononostante ci deve essere assolutamente una cooperazione, una rete sempre più forte, per ovviare a quello che diceva la relatrice sui doppioni o sovrapposizioni con Europol, Eurojust e Frontex, che tra l'altro dovrà essere anche rimodulata. Quindi è chiaro che dobbiamo mettere mano a CEPOL, perché lo dice il trattato di Lisbona e, l'ultimo passaggio, lo voglio fare, perché ci sia anche il rispetto dei diritti fondamentali nelle attività di contrasto, come si deve fare, e nella protezione e assistenza delle vittime, con particolare riguardo ai minori, ai bambini.

Kristina Winberg (EFDD). – Herr talman! Jag är kluven inför Cepols vara eller icke vara. Å ena sidan kräver den situation som medlemsstaterna befinner sig i ett ökat polissamarbete, å andra sidan inser jag att den stora orsaken till detta behov är just de öppna gränser som EU tvingat fram. Detta är ett typexempel på hur hjärnorna bakom EU-projektet först skapar ett problem för att sedan presentera en lösning som av regel även har effekten att EU får ökad makt.

I den situation vi befinner oss idag med en Schengen-förordning som gör att människor kan resa helt fritt ser vi en ökning av narkotika, människosmuggling, trafficking. Hur ska Cepol kunna utbilda våra poliser när politiker inte ens kan få bukt med de problem som vi ser idag och framför allt inte ens vill erkänna orsaken till dem? För att underlätta för våra poliser borde det ju vara rimligt att låta medlemsstaterna få möjlighet att upprätthålla sina gränsskydd.

Gilles Lebreton (ENF). – Monsieur le Président, le CEPOL est une agence européenne chargée de la formation des policiers, des douaniers, des gardes-frontières et des procureurs des États membres. Créé en 2005, il présente un bilan décevant. Je condamne fermement la proposition qui nous est faite aujourd'hui de le réover.

Le CEPOL est une agence inutile et coûteuse. Plutôt que de le réover, il faudrait le fondre dans Europol, comme la Commission de Bruxelles l'avait d'ailleurs préconisé. Si on le maintient sous le statut d'agence, c'est uniquement pour faire plaisir à la Hongrie, où il est implanté.

Le CEPOL est une usine à gaz que les Britanniques ont eu la sagesse d'expulser de leur territoire. Il est consubstantiel aux calamiteux accords de Schengen et mérite le même sort qu'eux, la mort.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já bych chtěl podpořit ve svém vystoupení paní zpravodajku. Byl jsem dlouhá léta ministrem spravedlnosti České republiky a věnoval jsem se vzdělávání soudců a státních zástupců a jejich přípravě na přeshraniční kauzy a vím, jak velmi důležitá byla spolupráce s Evropskou justiční akademií. To samé platí pro vzdělávání policistů a celníků. Není možné vzdělávat pouze národně na území jednotlivých států, zkrátka a dobře, a bylo to tady několikrát řečeno, zločin dnes má přeshraniční charakter, a není tedy pouze věcí jednotlivých zemí, jak připraví své policisty, celníky a státní zástupce. Je to dneska věcí celé Evropy a je nutné na tom spolupracovat a k tomu je nutná agentura. Jsem o tom hluboce přesvědčen jako člověk, který se tomuto tématu na české politické úrovni věnoval. Chci tedy podpořit stanovisko paní zpravodajky, chci podpořit renovaci této agentury. Doufám, že tato agentura nebude jenom o komunikaci mezi jednotlivými akademiemi v jednotlivých národních státech, ale že bude schopna vytvořit společné osnovy a doporučit, jak vzdělávat policisty a celníky v boji s přeshraničním zločinem. Je to, podle mého názoru, velmi důležité. Pro mě osobně není důležité, kde ta agentura sídlí, jak bude financována, ale co bude dělat, jak pomůže k většímu vzdělání policistů, kteří bojují s přeshraničním zločinem. Bude-li tato agentura v Maďarsku, já s tím osobně nemám žádný problém.

Διαδικασία «Catch-the Eye»

Caterina Chinnici (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che avvertiamo tutti oggi, in tema di sicurezza, la necessità che le forze di polizia e le autorità di contrasto siano sempre più qualificate e interconnesse in virtù di un sistema integrato di formazione permanente. E per questo ritengo utile il consolidamento della struttura e del ruolo di CEPOL, un istituto che con un bilancio e un organico limitato ha curato, grazie all'interazione con le Accademie nazionali, la formazione di decine di migliaia di funzionari con centinaia di attività.

L'inquadramento di CEPOL come agenzia autonoma dell'Unione è coerente con l'obiettivo di costruire una cultura comune europea di applicazione della legge, fondata sul rispetto dei diritti, e può anche garantire un buon rapporto costi-benefici. E questo sarà ancora più vero andando a concentrare le risorse su alcuni settori tematici dotati di una chiara dimensione europea e transfrontaliera e di un'importanza strategica, primo fra tutti la lotta alla criminalità organizzata.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η CEPOL, δηλαδή η Ευρωπαϊκή Αστυνομική Ακαδημία, είναι αρμόδια για την κατάρτιση στον τομέα της επιβολής του νόμου και για τον λόγο αυτό θα πρέπει να λειτουργεί με διαφάνεια και υπό τον δημοκρατικό έλεγχο του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου. Η CEPOL καλείται, αξιοποιώντας τα κατάλληλα εργαλεία, να προσφέρει κατάρτιση στις αστυνομικές δυνάμεις, προκειμένου να διεκπεραιώνουν με επαγγελματικό και συνάμα νόμιμο τρόπο το καθήκον τους.

Ωστόσο, λαμβάνοντας υπόψη την αστυνομική δράση σε διάφορες χώρες, διακρίνουμε συχνά την αυξημένη άσκηση βίας κατά των πολιτών, ιδίως σε πορείες και διαδηλώσεις ενάντια στις πολιτικές λιτότητας· βία η οποία είναι δυσανάλογη και η οποία οδηγεί σε παραβίαση των θεμελιωδών δικαιωμάτων των πολιτών. Επομένως, η κατάρτιση που θα διεξάγει η CEPOL πρέπει να περιλαμβάνει οπωσδήποτε διδασκαλία και κατάλληλη εκπαίδευση, προκειμένου να εξαλειφθούν τα συχνά περιστατικά παράνομης άσκησης αστυνομικής βίας. Καλούνται, λοιπόν, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο και η Επιτροπή να διασφαλίσουν ότι η CEPOL θα συμβάλει στην οικοδόμηση μιας αυθεντικής ευρωπαϊκής παιδείας στον τομέα της επιβολής του νόμου, που θα εδράζεται στον σεβασμό των θεμελιωδών δικαιωμάτων.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, mada pripadamo onima koji zagovaraju da se Europol i CEPOL i druge agencije koje se bave sigurnosnim pitanjima u Europskoj uniji na neki način spoje ili da barem snažno koordiniraju svoj rad, ovdje prije svega moram reći da je važna borba protiv prekograničnog krijumčarenja, terorizma i svega onoga što nosi organizirani kriminal, koji, naravno, ne poznaje granice.

Gospodine povjereniče, želim Vas upozoriti na činjenicu da je ova migrantska kriza također pokazala da je zapadni Balkan jedan od onih područja u kojima imamo velikih problema. Organizirani kriminal, balkanske rute, kako god to nazivali, zaista definitivno postoje. I zato je važno da se u CEPOL uključe i sve one policijske snage i druge institucije zemalja kandidatkinja i potencijalnih kandidata jer prekogranični kriminal i terorizam ne poznaju granice, a te su zemlje u srcu Europske unije.

Krisztina Morvai (NI). – Az Európai Bizottság jelen lévő képviselőjétől arra szeretnék választ kapni – nagyon örülök, hogy ezek szerint tud magyarul, mert nincsen rajta tolmácskészülék, tehát biztos így is érti, amit mondok –, tehát azt szeretném tőle megkérdezni, hogy pontosan mennyi pénzbe kerül az európai adófizetőnek a határokon átvélő szervezett bűnözéssel szembeni fellépés, akár ennek a CEPOL intézménynek a formájában, akár az Europol formájában, és mit kap cserébe. Mert, hogy amit látunk az az, hogy a határokon átvélő bűnözés, a szervezett bűnözés köszöni szépen, nagyon jól van, virágzik.

Amit sokan migrációs krízisnek vagy menekültválságnak neveznek, azt büntetőjogi megfogalmazásban úgyis meg lehet fogalmazni, hogy a szervezett bűnözésnek a virágzása, az embercsempészésnek a CEPOL, Europol és egyéb szervek létezése ellenére való virágzása. Milyen magyarázatot tud erre az Európai Bizottság képviselője? Várom válaszát.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Mr President, I strongly believe that, in order to ensure its effectiveness and impact, CEPOL's limited resources should be focused towards a few thematic areas with a clear European added value, taking into consideration the current situation of the European Union with migratory waves and other challenges to our stability, by no means duplicating the work done at the level of the Member States and in line with the principle of subsidiarity. Focusing on a more limited number of thematic areas would free resources to put more effort into quality and attractiveness. In order to use scarce resources efficiently, a more effective coordination among JHA agencies providing training is important, exploiting synergies and eliminating duplication. Finally, I believe that sufficient funding should be safeguarded for CEPOL to properly execute its new tasks.

(Λήξη της διαδικασίας «Catch-the Eye»)

Dimitris Avramopoulos, Member of the Commission. – Mr President, today we deliver one important element of the European agenda on security. There is no doubt that training is key to our common law enforcement culture. Today, we ensure that we give CEPOL the right means and the structure to perform its mission.

We can all welcome the final outcome, as this would reinforce CEPOL's ability to become the centre of excellence of training of law enforcement officials and officers of the European Union.

Mercoledì 28 ottobre 2015

The Commission maintains its misgivings on two important points of the text, as it emerged from the interinstitutional negotiations, and underlines the importance of maintaining the common approach as agreed trilaterally between the institutions. My thanks once again to the rapporteur Ms Kinga Gál for her hard work on this fight.

Kinga Gál, előadó. – Biztos Úr, Kollégák! Ez a vita is bizonyította, és köszönöm az észrevételeiket, hogy nem kevés küzdelem és eltérő álláspont összehangolása után jutottunk eredményre. Viszont figyelembe kell venniük, hogy az új szabályozás révén végre végetvethetünk az eddigi bizonytalanságnak, amely árnyékot vetett a CEPOL-ra az elmúlt években. Bizonyára emlékeznek rá, a CEPOL-nak az addigi Bramshill-ben lévő bázisa helyett új székhelyet kellett találnia. Ráadásul a Bizottság azt javasolta, hogy a CEPOL-t és az Europolt vonják össze a költségmegtakarítás jegyében. Így a CEPOL-nak egy időre nem volt székhelye, de még a pusztja léte is kérdésessé vált.

Ami az összevonást illeti – Önök azt mind tudják, hiszen itt szavaztunk róla –, az Európai Parlament és a Tanács határozottan elutasította a Bizottság felvetését az összevonásról. A székhely vonatkozásában számos tagállam ajánlotta fel, hogy otthont biztosít a CEPOL-nak. Végül Budapestre esett a választás, miután Magyarország tette le a legjobb ajánlatot.

Mindannyian tudjuk, hogy szükségünk van professzionálisan képzett rendfenntartókra, kifejezetten most, ezekben az időkben, akik összeurópai szinten is képesek gyorsan és hatékonyan reagálni. Ehhez fektettük le az alapot most ezzel az új szabályozással, és megteremthetjük a feltételeket a CEPOL számára, amelyek révén hozzájárulhat egy valódi, európai rendfenntartó kultúra kialakításához. Én úgy gondolom, hogy erre szükségünk van, épp a hatékonyság, a határon átnyúló bűnözés elleni hatékony fellépés érdekében.

És még egyszer szeretném megköszönni minden árnyékjelentéstevőnek, tanácsadónak és a LIBE-titkárságnak odaadó munkáját, hiszen egy eredményes tárgyalássorozat után vagyunk.

Πρόεδρος. – Η συζήτηση έληξε.

Η ψηφοφορία θα διεξαχθεί αύριο, Πέμπτη 29 Οκτωβρίου 2015.

13. Seguito dato alla risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2014 sulla sorveglianza elettronica di massa dei cittadini dell'UE (discussione)

Πρόεδρος. – Το επόμενο σημείο στην ημερήσια διάταξη είναι οι προφορικές ερωτήσεις προς το Συμβούλιο και την Επιτροπή όσον αφορά τη συνέχεια που δόθηκε στο ψήφισμα του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου, της 12ης Μαρτίου 2014, σχετικά με τη μαζική ηλεκτρονική παρακολούθηση πολιτών της ΕΕ, που κατέθεσε ο Claude Moraes, εξ ονόματος της Επιτροπής Πολιτικών Ελευθεριών, Δικαιοσύνης και Εσωτερικών Υποθέσεων

((O-000114/2015 - B8-0769/2015) – (O-000115/2015 - B8-0770/2015) – (2015/2635(RSP))

Claude Moraes, author. – Madam President, again I am not in my usual seat for the reasons I mentioned earlier. The oral question which I present today to the Commissioner – he is not yet in his place – but I am going to present the questions first and then explain this very sensitive and important topic to colleagues. The questions that we are going to present in the oral question are first of all: what is the Council's and Commission's general political assessment as to any electronic mass surveillance EU citizens are subject to? Do the Council and Commission consider EU citizens to be sufficiently protected against unnecessary electronic mass surveillance? What measures have the Council and Commission undertaken since the adoption of the resolution of 12 March 2014 in order to protect fundamental rights in a digital age, and what further measures do the Council and Commission plan to take? I am very conscious – Commissioner, I am sorry that you have just taken your seat, but I am sure you will catch up – that these are very broad questions, but what I want to say to colleagues present in the Chamber is that one of the most surprising things about the inquiry of March 2014 into mass surveillance was the outcome of the plenary vote – an extraordinary 544 Members in this plenary across the political spectrum voted for a very sensitive and far-reaching report. They did it because they were acting in a very mature way; they understood that what was happening was that we were not just dealing with one of the most important issues that all individual sovereign countries have to deal with – that is: the protection of their citizens, and therefore intelligence agencies have to do their work – but we were dealing with one of the biggest growth areas in the confidence, in the privacy of individual citizens, you and I. And we have seen in recent days massive data breaches of major telecom companies like Talk Talk. We have seen the judgment on Safe Harbour; and it is very prescient that such an important vote took place in March 2014 because human rights in a digital age were taken very seriously by this Parliament for a reason, and that is that privacy is not a soft option; privacy is

Mercoledì 28 octobre 2015

fundamental to consumer confidence; privacy is fundamental to human rights in the digital age.

So the resolution that we present to Members and to the Commission and Council is about what follow-up we have. In this follow-up resolution, if I take one example, the Safe Harbour judgment of the European Court of Justice, we have a situation where the European Parliament warned incessantly that Safe Harbour was not safe, that the transfers of mass data from the European Union which had higher standards of data protection compared to the United States, which had lower standards, would end up with this kind of situation and a negative situation. We warned of mass surveillance, not for security and purposes of protecting individuals, but simply mass surveillance, very expensive mass surveillance, which was uncontrolled, which has negative implications. Since then the Council of Europe and individual Member States, individual parliaments of Member States, have gone into great detail with their inquiries. And I am very proud that this Parliament went into great detail in the post-Snowden era on digital rights and human rights in the digital era, because we were able to say, on the one hand, that this is vital to tackle terrorism, it is vital to tackle security threats, but that it is incredibly important to understand that we will not do this if there is no credibility in the way that mass surveillance is carried out.

I think we set some good standards in March 2014. What we are now trying to do in this oral question is to see, with the four questions I have put to both Council and Commission, what follow up we actually have on all of these key points. For the European Union, with the trilogues currently running on data regulation, and on the question of the Data Directive, but also on the agreements on PNR, on SWIFT and so on, it is very important that we understand that the European Union is itself invested in transferring data as a European Union to other places; and for that reason we have the competence and we have the need to understand these issues and get these issues fixed. But most importantly it is about the privacy of the citizen, paramountly, and we need to represent the citizen, ensure they are confident in their privacy and ensure they have the confidence to go forward, and they feel they are represented. Look around you and see whether that is necessary and then look at this resolution and see whether it is worthy of support. So I hand over to the Commission and Council to tell us what they are now doing on this resolution and the questions I have put.

PUHETTA JOHTI ANNELI JÄÄTTEENMÄKI

varapuhemies

Nicolas Schmit, *président en exercice du Conseil*. — Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, permettez-moi d'abord de souhaiter aussi – puisque je l'avais oublié lors de la question précédente – un prompt rétablissement à M. le président de la commission LIBE.

Le Conseil partage les préoccupations du Parlement concernant les programmes secrets de surveillance ainsi que leurs incidences sur la vie privée et les données à caractère personnel des citoyens de l'Union. Cela a été souligné à plusieurs reprises par les présidences précédentes, dans le cadre des débats que la plénière a consacrés à ce sujet.

Les États doivent prendre des mesures pour protéger leurs citoyens, certes, contre le terrorisme et d'autres atteintes à leur souveraineté; toutefois, ces mesures doivent également protéger les droits fondamentaux. Les approches adoptées sur le plan international pour trouver un équilibre entre protection des données et sécurité varient d'un pays à l'autre. Au niveau de l'Union européenne, le point de départ est d'abord le respect de la charte des droits fondamentaux, y compris le droit à la protection des données à caractère personnel des citoyens européens.

Aux États-Unis, l'appréciation de la sécurité et de la protection est liée à l'expérience propre à ce pays, et donc différente de ce qu'elle est en Europe. Il n'en demeure pas moins que les États-Unis accordent une importance croissante aux considérations tenant à la protection des données, comme en témoignent le *Freedom Act*, adopté en juin 2015, ainsi que le *Judicial Redress Act*, présenté récemment devant le Congrès.

Mercoledì 28 octobre 2015

Compte tenu du volume de plus en plus important du flux de données de part et d'autre de l'Atlantique, il est clair que l'équilibre entre protection et sécurité nécessite un débat constant entre l'Union et les États-Unis. De notre côté, le Parlement européen, le Conseil et la Commission, agissant chacun selon leurs compétences, doivent jouer pleinement leur rôle.

Le rapport que vous avez présenté, Monsieur Moraes, en 2014 a souligné, à juste titre, que le recours croissant à la surveillance de masse n'a été précédé d'aucun débat public démocratique. Pour assurer comme il se doit la protection des données, il faut faire preuve d'une vigilance constante. Le Parlement européen avait fait preuve de vigilance, d'ailleurs, concernant l'accord *Safe Harbor*. Je ne reviendrai pas ici sur le débat que nous avons eu à ce sujet lors de la mini-plénière du 14 octobre à Bruxelles, il appartient à la Commission de réserver le suivi approprié à l'arrêt de la Cour.

Permettez-moi de citer deux développements internationaux positifs dans le domaine de la surveillance. Premièrement, le texte de l'accord-cadre sur la protection des données a été paraphé en septembre. Il s'agit d'un pas en avant pour ce qui est de garantir la protection des données et d'offrir aux citoyens de l'Union des mécanismes, aux États-Unis, de recours juridictionnel en matière répressive. Le Conseil attend la proposition de la Commission concernant la conclusion de l'accord-cadre et le Parlement européen sera appelé à donner son approbation à cette proposition. Deuxièmement, le *Judicial Redress Act*, qui a été présenté devant le Congrès. Ces deux développements contribuent à protéger le droit fondamental des citoyens de l'Union à la protection de leurs données.

Revenons maintenant à la question que vous avez posée, M. Moraes, à savoir les mesures prises à la suite de la résolution du 12 mars 2014. Je voudrais rappeler ce qui suit.

Premièrement, la protection des droits fondamentaux à l'ère numérique est une question qui figure en permanence à l'ordre du jour des réunions entre l'Union européenne et les États-Unis, au niveau des hauts fonctionnaires comme au niveau politique. Ces réunions ont permis de rétablir la confiance quant au traitement des données personnelles et ont amené les autorités américaines à présenter précisément le *Judicial Redress Act* devant le Congrès.

Deuxièmement, je voudrais également rappeler la réunion qui a eu lieu à Riga, le 3 juin 2015, entre les ministres des affaires intérieures et de la justice de l'Union et des États-Unis. Cette réunion a débouché sur la déclaration de Riga, qui définit les actions spécifiques de coopération pour les cinq années à venir, destinées à relever plus efficacement ces questions. Ces actions portent notamment sur des mesures ayant trait à la protection des données et comportent un engagement des deux parties à renforcer la mise en œuvre de l'accord en matière d'entraide judiciaire qu'elles ont conclu, afin que les services répressifs puissent mieux coopérer dans le respect, précisément, de la protection des données.

Enfin, pour ce qui est de la protection des données à l'intérieur de l'Union, le Conseil a accordé la priorité à l'intensification des négociations avec le Parlement européen sur le paquet relatif à la protection des données. Je me réjouis d'ailleurs tout particulièrement des travaux intensifs qui sont actuellement consacrés tant au règlement général sur la protection des données qu'à la directive sur la protection des données à des fins répressives.

Le Conseil et le Parlement sont tous deux résolus à adopter, d'ici la fin de l'année, un cadre fort concernant la protection des données. Sur cette base, le Conseil continuera de coopérer avec le Parlement et la Commission pour renforcer les droits au respect de la vie privée et développer l'économie numérique de l'Europe.

Valdis Dombrovskis, *Vice-President of the Commission*. – Madam President, the Commission remains concerned about media reports on surveillance programmes of the Member State intelligence services which appear to enable large-scale access to, and processing of, the data of Europeans. At the same time, the area of national security falls within the competence of Member States.

However, these exception clauses for national security need to be interpreted strictly in the light of settled Court of Justice case law. In its ruling of 6 October 2015 in the Schrems case, the European Court of Justice further clarified that any legislation permitting public authorities to have access on a generalised basis to the content of electronic communications must be regarded as compromising the essence of the fundamental right to the respect of private life as guaranteed by Article 7 of the Charter. Likewise, legislation not providing for any possibility for an individual to pursue legal remedies in order to have access to personal data relating to him or to obtain the rectification or erasure of such data compromises the essence of the fundamental right to effective judicial protection, as guaranteed by Article 47 of the Charter.

Mercoledì 28 ottobre 2015

As regards the protection of fundamental rights within the scope of EU law, let me point out the following. As Members know, two proposals for our data protection reform are at the last stage of interinstitutional negotiations. They will increase the standard of the protection of personal data within the European Union. Furthermore, on 8 September 2015, the Commission initialised with the US the 'umbrella agreement'. The agreement covers all personal data exchanged between the EU and the US for the purpose of prevention of and prosecution for criminal offences, including terrorism. The Commission will propose signature and conclusion of the agreement only after the US Judicial Redress Bill, granting judicial redress rights to EU citizens, has been adopted. The bill has just passed through the House and we hope for rapid progress in the Senate as well. The umbrella agreement will guarantee a high level of protection of all personal data when transported between law enforcement authorities across the Atlantic. It will, in particular guarantee, that all EU citizens will have non-discriminatory access to US courts under the Privacy Act.

Regarding Parliament's request for the development of the European strategy for greater IT independence, the Commission is working to address the main points of the strategy by establishing the contractual public-private partnership on cybersecurity. The goal of this initiative, to be launched in 2016, will be to stimulate the competitiveness and innovation capacities of the digital security and privacy industry in Europe. Research and innovation projects on privacy and cyber security have already been launched using Horizon 2020 funding, and these activities will be pursued under the PPP. Moreover, the negotiations of the Network and Information Securities Directive, which aims to increase Member States' capacity to react to cyber threats in a coordinated manner while imposing security requirements on critical infrastructure providers, should be completed by the end of this year.

The Commission further announced its intention to reform the ePrivacy Directive in the Digital Single Market strategy as soon as the general data protection reform has been adopted, with a focus on ensuring a high level of protection for data subjects and a level playing field for all market players. This includes a high degree of confidentiality of communications in Europe.

The Commission is also committed to increasing trust in cloud computing by launching a series of initiatives in 2016 covering certification, contracts, switching providers and a research open science cloud, as well as the support of the free flow of non-personal data. Also in the Digital Single Market strategy, the Commission announced that it will undertake a comprehensive assessment of the role of intermediaries in tackling illegal content online.

Finally, the Commission would like to underline that it has been for many years a major user of open source systems, for example its data centre. It would also like to refer to the strategy for internal use of Open Source Software, which was updated in July 2015.

Security and confidentiality are systematically considered when defining the tendering specifications in the Commission's IT contracts. All Commission contracts contain a clause referring to the applicable data protection legislation. The legal framework for procurement does not, however, allow favouring particular business models or limiting the award of contracts to EU companies.

A thorough review and assessment of the Commission's exposure in terms of IT security has been launched with a view to establishing an IT security reference framework to structure and prioritise a range of short-term actions and a longer term IT security strategy. Against a threat landscape that is becoming ever more challenging with increasingly sophisticated attacks, the Commission's Chief Information Security Officer collaborates closely with the CERT-EU to prevent cyber threats, detect them at an early stage and work towards a quick resolution. CERT-EU collaborates with the European Union Agency for Network and Information Security on lessons learned to improve the protection of networks and with the European Cybercrime Centre in the context of threat assessment.

Axel Voss, im Namen der PPE-Fraktion. – Vielen Dank, Frau Präsidentin! 2013 haben wir mit damit begonnen, uns aufgrund der NSA-Vorkommnisse mit der Massenüberwachung von unseren Bürgerinnen und Bürgern zu beschäftigen. Das war richtig und das war auch wichtig.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Wir haben uns auch dazu verpflichtet, das Thema weiter zu beobachten – auch das ist richtig. Doch was nun in diesem Entschließungsantrag herausgekommen ist, sind aus meiner Sicht zum großen Teil ideologische Forderungen, die mit der Massenüberwachung überhaupt nicht mehr im Zusammenhang stehen. Es sollte uns doch eigentlich hier mehr um die Balance zwischen der allgemeinen Sicherheit und der Privatsphäre des Einzelnen gehen.

Wir sind deshalb als EVP-Fraktion für Sicherheitsstandards von Mobilfunk oder auch Online-Kommunikation, wir sind für den Schutz der EU-Institutionen und der entsprechenden nationalen bzw. europäischen Akteure, wir sind für eine vertrauenswürdige europäische *cloud*, wir sind auch für die Stärkung des *cyber centers* von Europol, wir sind für Verschlüsselungen in diesem Bereich, wir sind für einen ausgewogenen Datenschutz, wir sind auch für die Prüfung der Geheimdienste. vielleicht sogar bis hin zu einer Etablierung eines europäischen Geheimdienstes.

Aber was hat das mit TTIP oder dem TFTP-Programm zu tun? Was hilft die Forderung unseren Bürgern, Snowden strafrechtlich freizustellen, wenn wir dazu noch nicht einmal eine Kompetenz haben? Was soll eine *sunset clause* für alle Gesetzestexte hier bringen, ohne ausreichende entsprechende Beobachtung, wo es doch eigentlich schon reichen würde, eine Anpassung vorzunehmen. Das ist völlig unverhältnismäßig und zum Schutz unserer Bürgerinnen und Bürger auch völlig irrelevant. Deshalb meine ich, ist das hier auch fahrlässig in puncto allgemeiner Sicherheit.

Wir müssen uns noch mehr und besser dem Wandel anpassen und die richtigen Strukturen implementieren, damit die Sicherheit Europas auch gewahrt wird.

President. – There are blue cards but we are running a little late so we will not accept them at this point, but will take catch-the-eye.

Juan Fernando López Aguilar, en nombre del Grupo S&D. – Señora Presidenta, a finales de la pasada legislatura el estallido del caso Snowden conmocionó, a justo título, a la ciudadanía europea y le hizo tomar conciencia de sus derechos fundamentales, más vulnerables que nunca. Tuve el honor de presidir, como presidente de la Comisión de Libertades Civiles, Justicia y Asuntos de Interior, la comisión de seguimiento, que produjo unas conclusiones relevantes, entre las cuales, la primera, el impulso al paquete de protección de datos, todavía pendiente de ser completado; además, regular la figura del *whistleblower*, el delator, para ofrecerle garantía penal y procesal.

Además, exigir que la Comisión Europea ponga en marcha todas las medidas para blindarse frente al espionaje de terceros, pero también y, sobre todo, suspender el acuerdo *Safe Harbour*, que ha sido declarado inválido por el Tribunal de Justicia por incompatible con los derechos fundamentales europeos proclamados por la Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea.

El sentido de esta pregunta es saber exactamente cómo piensa la Comisión asegurarse de que esa sentencia es vinculante no solamente para la relación bilateral con los Estados Unidos, sino también para la vigilancia masiva que ha sido practicada por los propios Estados miembros de la Unión Europea. Porque la sentencia va más allá de la relación bilateral con los Estados Unidos. La sentencia vincula también a los propios Estados miembros de la Unión Europea y compromete también las prácticas ilegítimas e incompatibles con el Derecho europeo de violación masiva de la privacidad de los ciudadanos.

Timothy Kirkhope, on behalf of the ECR Group. – Madam President, Commissioner, our rights and our freedoms must always be the compass which guide society. These rights must always be defended with equal force to that which we use to defend our borders and our safety. Robust data protection and digital privacy laws must be constantly updated for the modern world, and accountability and effective and meaningful oversight of the agencies and the institutions charged with keeping us safe must form part of the fabric of democratic norms.

Of course, independent and thorough investigation must take place where any potential wrongdoing is revealed. This is essential if citizens are to have confidence in the people entrusted with protecting us. However, I cannot support this resolution. I will never regard Edward Snowden or his actions as 'heroic'. I cannot bestow the label of hero upon a person who has endangered the lives of so many citizens across the world and those individuals serving overseas who risk their lives, day in and day out, to protect ours.

Mercoledì 28 ottobre 2015

In my opinion the language in this resolution does little to offer a sensible approach but instead just seeks to escalate the rhetoric. I fail to see how producing a report from an investigation conducted in the political arena, with no access to official documents, with no powers to call relevant individuals to give evidence, and with no competence under EU law, can produce recommendations with even the smallest perceived amount of objectivity.

I cannot in conscience ever support a resolution of this Parliament that calls for the suspension of important anti-terror agreements with the United States given the security situation in Europe at present. A resolution of this kind, in my view, is something that can never be credible, relevant or responsible in the legitimate quest to provide real oversight and protection of individual rights for the people of Europe as a whole.

Cecilia Wikström, för ALDE-gruppen. – Fru talman! Nu är det hög tid att vi lämnar retoriken och högtidstalen och istället står upp för och på allvar försvarar de grundläggande mänskliga rättigheterna, där massövervakning absolut inte ingår. Det finns för liberaler inget utrymme för massövervakning av medborgarna.

Utvecklingen är oroande runtom i Europa. Vi ser flera steg bakåt faktiskt när det gäller just synen på den personliga integriteten och dataskyddet. Istället verkar utgångspunkten alltmer bygga på det felaktiga antagandet att ju mer data vi samlar in, desto säkrare blir medborgarna. Inget kunde vara mera fel!

Min grupp beklagar djupt att rådet och kommissionen konsekvent fram tills idag har vägrat att svara på parlamentets frågor, som vi ställde för första gången för över ett år sedan i samband med debatten om massövervakning. Vi är också väldigt oroade över den lagstiftning som nu stiftas i flera medlemsländer, där massdatalagring i bulk nu blir praxis.

Storbritannien antog en lag 2014 som man nu måste se över, eftersom högsta domstolen, *the High Court*, har ogiltigförklarat den. Tyskland har precis beslutat om ny datalagringslagstiftning, och Frankrike har infört möjligheten för massövervakning av medborgarna för sin underrättelsetjänst.

Vi är också djupt oroade över den nederländska underrättelsetjänstlagstiftningen. Jag uppmanar verkligen här och nu mina liberala kolleger i den nederländska regeringen att se till att noggrant beakta gårdagens dom i Prakken d'Oliveira-målet. Den domen förbjuder övervakning av advokaters kommunikationer tills en oberoende översyn kommer till stånd.

EU-domstolens beslut häromveckan när det gäller *Safe Harbor* borde också vara en väckarklocka för alla. I det domslutet slås det nämligen fast att den amerikanska massövervakningen inte är förenlig med EU:s lagar och principer.

Vi måste nu börja sopa framför vår egen dörr och inte vara beroende av att domstolarna ska ställa tillräta den lagstiftning som vi tillsammans borde ta ansvar för att se till att den faktiskt ställer grundläggande rättigheter i centrum. Det är allas vår uppgift att inte skydda regeringar utan att skydda medborgarnas grundläggande rättigheter och försvarandet av de europeiska värderingarna.

Cornelia Ernst, im Namen der GUE/NGL-Fraktion. – Frau Präsidentin! Nicht nur, dass die NSA munter weiter spioniert, herumspioniert, Millionen Menschen ausspäht – auch in den nationalen Staaten sieht es nicht besser aus.

Im Juni 2015 beschloss der Bundestag eine Gesetzesänderung, so dass der BND fortan legal den Internetknoten Frankfurt überwachen darf. Ebenfalls im Juni 2015 verabschiedete Frankreich ein Gesetz, um die Überwachungskompetenzen der Geheimdienste massiv zu erweitern. Österreich hat ein neues Staatsschutzgesetz vor, und die niederländische Regierung will die Befugnisse der Geheimdienste auch ausweiten und nicht mehr kontrollieren.

Dass wir als einziges Parlament der Welt – kann man ja sagen – einen Untersuchungsbericht zur NSA-Massenüberwachung und einen Folgebericht erstellt haben und damit eindringlich zur Beendigung der Massenüberwachung aufrufen, das interessiert weder die Kommission wirklich, noch den Rat, und schon gar nicht irgendeine Regierung in Europa. Und da – in dem Moment – fragt man sich doch wirklich ernsthaft: Wie steht es um das Verhältnis zwischen Bürger und Staat? Hängt doch genau von diesem Verhältnis ab, ob ein Gemeinwesen als demokratisch oder diktatorisch eingeschätzt werden kann.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Wie frei ist denn ein Bürger in einem Staatswesen, wenn er rundum überwacht werden kann? Was bleibt von Meinungs-, Kommunikations- und Pressefreiheit? Zum Rechtsstaatsprinzip gehört doch die Freiheit der Bürger, das heißt, dass der Staat für den Menschen da sein muss und nicht umgekehrt. Was ist von einer repräsentativen Demokratie übrig geblieben, wenn der Wille eines frei gewählten Parlaments wie unseres nichts mehr zählt? Wenn es vollkommen egal ist, dass sich Hunderttausende Menschen in Petitionen gegen die Massenüberwachung stark machen? Und wenn Gerichte über die Vorratsdatenspeicherung urteilen und diese für null und nichtig erklären und den Schutz personenbezogener Daten als Grundrecht einfordern, das umgesetzt werden soll, hier in Europa und darüber hinaus?

Was hier geschieht, ist doch eine Entmündigung der Menschen in Europa, und eben dieser müssen wir als Demokraten wirklich den Kampf ansagen.

Mein letzter Satz ist: Ich danke Edward Snowden für das, was er gemacht hat, und ich danke im Übrigen auch Max Schrems.

Jan Philipp Albrecht, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, it is now two years and four months ago since Edward Snowden revealed his knowledge about massive infringements by intelligence services of EU states and the United States. I think this is the moment, at least, where Heads of States and the European Commission should act and take their responsibilities.

Until now there have been only two reactions to the revelations by Snowden, both of them taking seriously what he has said. The first is the US administration: Obama has conducted an investigation and changed the surveillance measures, but with regard to its own citizens, not with regard to European citizens or anyone else in the world where its intelligence services are spying on us. That is the problem.

The second reaction is not by any politician in the European Union, not by any head of state, nor by any minister has there been taken action on behalf of the Snowden revelations, but here it was the highest court which took the action three weeks ago with the judgment on Safe Harbour. There it clearly referred to the facts revealed by Edward Snowden. If the highest court of the European Union says there is something which Edward Snowden rightfully said is an infringement to the Fundamental Rights Charter to our Treaties, should we not take that seriously? Should not the Commission start infringement procedures against those Member States which obviously still cooperate with those intelligence services, or even have intelligence services doing the same unlawful activities? This is not any more in the area of national security, which in Europe is obviously becoming the black hole of the rule of law.

Every single Member State – and I looked at the count – says that the European Union and the law does not apply to national security. But does that mean that fundamental rights and the rule of law do not apply? Where is the activity by the Council, and where is the activity with regard to common rules and standards for intelligence services in Europe and for the protection of each individual's fundamental right before the courts, effective judicial protection? That will be brought up by the Strasbourg Court if you do not act, at least in some years, because there are cases. Relying on individuals to fix the rule of law, this is not the right way.

Ignazio Corrao, *a nome del gruppo EFDD*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra chiaro che su questo tema, in questo momento, ci troviamo di fronte ad un'enorme contraddizione da parte dell'Unione europea nel suo insieme, perché se da una parte ci vogliamo proclamare come pionieri, come istituzione baluardo nella difesa dei diritti fondamentali, dall'altra parte ascolto commenti da parte dei colleghi conservatori o dei colleghi dell'area popolare secondo cui facilmente si può rinunciare o si possono sospendere queste tutele dei diritti fondamentali, e dall'altra parte vedo pure una Commissione che è disinteressata a questo tema.

E abbiamo dovuto aspettare che fosse la Corte di giustizia a dirci che, su questo caso tirato fuori da Snowden, sulla sorveglianza di massa, sullo spionaggio di massa fatto dai servizi di intelligence americani, non va bene l'atteggiamento che è stato preso dalla Commissione. Non va bene quest'accordo che abbiamo con loro, questo *safe harbour*.

Allora io mi aspetto, credo e spero che dopo questa discussione cambi l'approccio, cambi l'atteggiamento e si rimettano i diritti fondamentali e la tutela di questi diritti fondamentali dei cittadini europei davanti ad altri tipi di interessi.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Janice Atkinson, *on behalf of the ENF Group*. – Madam President, I also would like to wish Mr Moraes a speedy recovery.

It is clear that the privacy of our citizens and our fundamental rights should be adequately protected. Institutions snooping on all of us without proper controls is something that has no place in a democratic society, but it is up to our national parliaments and national courts to strike the balance between upholding civil liberties of our citizens and ensuring our nation's security. Let us not forget that it is exactly the EU Commission's Safe Harbour Agreement with the USA that gave citizens a false sense of security and national supervisory authorities that had such a passive role. This is one of the main conclusions of the ECJ ruling.

While I hear the European Parliament pointing out the dangers of mass surveillance of citizens by the US in Member States, what actually worries me more is the EU's ambitions to set up its own secret service agency – in fact, a spy agency. Indeed, it was even Mr Juncker who has suggested earlier this year that he would like to establish an EU spying agency. The last thing we want is Big Brother spying on the EU Member States and their citizens. The European Parliament has no jurisdiction whatsoever to involve itself in any way in how the nation states are running their security agencies. It is up to the Member States, not the EU, to uphold their own data protection laws and negotiate proper agreements with the countries.

However, I do pose an alternative. I strongly suggest that the Commissioners watch the new James Bond film, Spectre. Perhaps Mr Juncker would consider applying for M's position and Mr Timmermans, with his many languages, might apply to replace Daniel Craig as 007. If so, they will be under the control of the British Government and not the EU, which is as it should be.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κυρία Πρόεδρε, η μαζική, διαρκής και ανεξέλεγκτη παρακολούθηση των ευρωπαίων πολιτών είναι, δυστυχώς, ακόμα και σήμερα πραγματικότητα. Οι κυβερνήσεις των κρατών μελών, σε γνώση μάλιστα και των ευρωπαϊκών θεσμών, προχωρούν σε συνεχείς παρακολουθήσεις όλων μας. Αποδεικνύουν την υποκρισία τους και ταυτόχρονα πόσο ψεύτικο είναι το προσώπιο του δήθεν ανθρωπισμού τους, καθώς και πόσο ψεύτικα είναι τα λόγια τους, όταν αναφέρονται στην προστασία των δικαιωμάτων των πολιτών.

Από έγγραφα που έχουν διαρρεύσει, έχει αποκαλυφθεί η πάγια τακτική ορισμένων ευρωπαϊκών χωρών να παρακολουθούν συστηματικά τόσο τις συνομιλίες και τις επικοινωνίες των πολιτών, όσο ακόμα και τις συνομιλίες πολιτικών, χωρίς να υπάρχει νόμιμη εντολή απ' τις δικαστικές αρχές. Επίσης, έχει αποκαλυφθεί, στη συνέχεια, η απροθυμία της δικαστικής εξουσίας να προχωρήσει σε έρευνες σχετικά με τις διάφορες καταγγελίες. Χαρακτηριστικά παραδείγματα: η παρακολούθηση μεγάλου αριθμού ευρωπαίων πολιτικών από τις γερμανικές μυστικές υπηρεσίες, για λογαριασμό της Αμερικανικής Υπηρεσίας Εθνικής Ασφάλειας· επίσης, η παρακολούθηση και στη συνέχεια δημοσιοποίηση χωρίς καμία άδεια, από τις ελληνικές υπηρεσίες, των συνομιλιών των στελεχών του κινήματός μας, της Χρυσής Αυγής.

Σε κάθε περίπτωση, το ευρωπαϊκό πολιτικό κατεστημένο αποκαλύπτεται για μια ακόμη φορά ως απλός εντολοδόχος των πέραν του Ατλαντικού εταιρών του. Εμείς, σαν έλληνες εθνικιστές και ταυτόχρονα εκλεγμένοι αντιπρόσωποι του ελληνικού λαού στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, ζητούμε την άμεση παύση οποιασδήποτε τέτοιας παράνομης δραστηριότητας. Επιπλέον, προκειμένου καμία σκιά να μη βαραινεί τις δικαστικές αρχές σε ολόκληρη την Ένωση, ζητούμε την άμεση και παραδειγματική τιμωρία των υπευθύνων για αυτές τις παρακολουθήσεις, καθώς επίσης και όλων όσων τους συγκαλύπτουν τόσον καιρό.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Paní předsedající, pane komisaři, nejdřív mi dovoluji popřát Claudovi Moraesovi, aby se brzo uzdravil, a poděkovat mu za tuto výbornou zprávu. Toto téma je diskutováno na půdě Evropského parlamentu již několik let. Bohužel jsem však nezaznamenal žádný velký pokrok, a to ani po usnesení našeho výboru v květnu tohoto roku. Osobně si myslím, že nemáme na co čekat. Nemusíme zde vést debatu, zda ochrana občanů Evropské unie před hromadným elektronickým sledováním je dostatečná či není. Není dostatečná. Toto je problém, který je velmi naléhavý, a je mi líto, že ani Evropská komise, ani členské státy nejsou ochotny se jím vážně zabývat. V tomto ohledu jsem velice zklamán nedostatečnou reakcí a nečinností ze strany Evropské komise. A věřím, že alespoň tyto předložené otázky ji podnítí k větší aktivitě.

Marju Lauristin (S&D). – Madam President, as a rapporteur on the Data Protection Directive, I have to say that we are now working on providing European citizens with the highest level of protection of their basic rights, and it is only this which could give us some moral right also to demand the same from all other partners in the world.

Mercoledì 28 ottobre 2015

But at the same time, as this report shows, things are not in line with those high standards in some or many of our Member States – we do not know how many. The big problem is what was already referred to by my colleague Jan Albrecht, and what also I am very glad was mentioned by the Commissioner, namely that, as national security is under the competence of Member States, we really do not have common EU standards to understand where the borders lie in respect of national security issues, and how a citizen can understand how his rights can be protected when carrying out certain actions, when crossing this border, because the border is not visible.

We in the LIBE Committee have asked the Commission several times to give us a common definition, a common framework, of how in the EU we understand what is national security and what is not, and we have not had a clear answer. Now I ask the Council too, because when we are working on the directive, then we come to this grey area between public security and national security, and it is really very difficult to reach a solution without knowing where this border is and what are the guarantees for the other side of the border, the national security area, so that we really can say to our citizens: yes, we have the highest standards; yes, every EU citizen's fundamental rights are protected above all other considerations, irrespective of the situation. So I urge the Commission and Council to provide us with this kind of clear knowledge of what we mean by national security.

Helga Stevens (ECR). – Wij moeten er alles aan doen om te voorkomen wakker te worden in een wereld waarin de overheid op disproportionele wijze ingrijpt in de persoonlijke levenssfeer. De N-VA-delegatie zal morgen niettemin tegen de ontwerp-resolutie stemmen. Het Europees Parlement reageert immers verkeerd want het respecteert de bevoegdheidsverdeling niet. Nationale veiligheid is een nationale bevoegdheid en het zijn de EU-lidstaten die de beweringen over stiekem grootschalig elektronisch toezicht ernstig moeten onderzoeken.

Wat de EU daarentegen wél moet doen is gegevensbescherming hoog in het vaandel blijven dragen. Gisteren zijn de dialoogonderhandelingen van start gegaan over de richtlijn gegevensbescherming in de strafrechtelijke sfeer. Dat moet de focus zijn en blijven in plaats van bijvoorbeeld in een kramp waardevolle instrumenten op te schorten, zoals het programma voor het traceren van terrorismefinanciering.

Maite Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE). – Señora Presidenta, las palabras que aquí estamos pronunciando son constantemente «preocupación» y «decepción». Y tenemos que agradecer al señor Moraes las preguntas que está realizando, porque todos nosotros necesitamos responder también a los ciudadanos europeos. La violación de la intimidad es de tal magnitud que los criminales, agencias de inteligencia y empresas de telecomunicaciones saben todos los detalles de nuestra vida. Y de los abusos que están ocurriendo cada día salen a la luz una mínima parte.

La Comisión habla de un entorno difícil y sofisticado; cierto. Desde luego, el entorno es difícil y sofisticado. No estamos seguros. Y estamos decepcionados por la falta de urgencia mostrada por las instituciones y los Estados miembros desde la adopción del informe aprobado en marzo de 2014 en nuestro Parlamento. Si la cuestión es sofisticada y es difícil, ¿por qué no avanzamos más?, ¿por qué no ponemos iguales armas a la amenaza a la forma de vida que debemos tener como ciudadanos libres en una democracia?

Iguals armas, por tanto, a las amenazas a nuestra libertad. ¿Cuánto personal tienen para hacer frente a este reto? La Comisión tiene muchas cosas que contestarnos: qué calendario, qué instrumentos y qué personal necesita.

Si nuestra libertad se ha puesto en la almoneda mediante algoritmos, ¿con qué algoritmos y con qué control judicial vamos a poder defenderla de una forma constante, correcta y precisa? Respóndannos, por favor.

Eva Joly (Verts/ALE). – Madame la Présidente, je veux d'abord saluer le courage d'Edward Snowden. Il a choisi de renoncer à sa liberté pour nous informer de la surveillance massive menée par la NSA. Qu'avez-vous fait de ces révélations? Rien ou presque. Le silence de la Commission est assourdissant. Aucune leçon n'a été tirée. Passé le temps de l'indignation, chacun préfère ignorer que ces droits les plus fondamentaux sont chaque jour bafoués; pire, sous couvert de sécurité, les États – dont la France – adoptent des lois liberticides où les prérogatives des services de renseignement sont élargies, où le contrôle judiciaire et parlementaire est quasi inexistant et où chaque citoyen devient un suspect potentiel.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Quant aux lanceurs d'alerte, la Commission n'a même pas daigné examiner la possibilité de créer un statut européen les protégeant. Snowden aura sacrifié sa liberté pour voir s'édifier la société qu'il redoutait tant, une société qui fiche et fige ses citoyens, qui, loin de les protéger, les suspecte et, loin de les libérer, les contraint. Monsieur Dombrovskis, la Commission compte-t-elle suivre enfin les recommandations du Parlement?

Csaba Sógor (PPE). – Madam President, the ruling of 6 October of the Court of Justice striking down the Commission's Adequacy Decision on the US Safe Harbour Agreement confirms the longstanding doubts on the level of protection provided by this instrument. The decision was to be expected as the 2013 espionage revelations had already exposed the uselessness of the Agreement's provisions in view of the citizen surveillance programme's massive scale.

As stated by the Court, permitting public authorities to have access on a generalised basis to the content of electronic communications compromises the essence of the fundamental right to privacy, while the lack of provisions on the right of citizens to complain about their data compromises the essence of the right to effective judicial protection.

Against the backdrop of the recent invalidation of the Data Retention Directive, this new ruling calls for urgent action to strike the right balance between security measures and the protection of fundamental rights. Considering, on the one hand, the European conviction that security measures must be pursued under the rule of law and, on the other hand, the vital importance of EU-US counter-terrorism cooperation for both partners, it is of extreme importance that we swiftly take steps to establish common standards in the field of data protection.

Ana Gomes (S&D). – Senhor Presidente, apoio a equilibrada resolução elaborada pelo Presidente da LIBE, Claude Moraes. Edward Snowden, que como *whistleblower* merece ser protegido e não perseguido, permitiu-nos ficar a saber do programa Prisoner e tudo o mais que viemos a apurar depois e que muito abalou as relações transatlânticas.

Para restaurar a confiança, os Estados Unidos têm de aceitar uma mudança de padrões na construção do seu próprio sistema jurídico de proteção de dados, que é incompatível com o nosso e com os padrões internacionais, e têm de garantir meios de recursos judiciais e administrativos efetivos a europeus e a outros cidadãos, incluindo os americanos.

O novo projeto-lei que ainda ontem foi aprovado pelo Senado, o CISA, *Cybersecurity Information Sharing Act*, também não pode deixar a União Europeia indiferente. Muitas são as vozes nos Estados Unidos da América que temem que esta lei atente também contra o *Freedom of Information Act*.

A responsabilidade não é só dos Estados Unidos. Os governos e parlamentos europeus foram coniventes, ou pelo menos complacentes, permitiram a vigilância maciça clandestina dos nossos cidadãos, conviveram com um acordo *Safe Harbour* inadequado, ultrapassaram comissões nacionais de proteção de dados ou tornaram-nas passivas, negligenciaram o controlo democrático sobre os serviços de informação e têm mostrado uma inadmissível falta de vontade política e de sentido de urgência.

Qual é agora o estatuto global sobre a proteção de dados entre a União Europeia e os Estados Unidos depois do vazio jurídico criado pela decisão do Tribunal de Justiça Europeu no caso Max Schrems?

Temos absolutamente que garantir que os elevados níveis de proteção dos direitos fundamentais consagrados na União Europeia são respeitados e a Comissão tem de fazer valer a decisão do Tribunal agora nas negociações com os Estados Unidos e tem que confrontar os governos e os parlamentos europeus com as suas responsabilidades.

Beatrix von Storch (ECR). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Wir haben wörtlich im März 2014 beschlossen: Das Europäische Parlament fordert die EU-Mitgliedstaaten auf, die pauschale Massenüberwachung zu verbieten.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Das klang toll – irgendwie. Aber das suggeriert die massenhafte Überwachung der Bürger, die dem Staat grundsätzlich erlaubt ist, soweit oder weil sie eben nicht ausdrücklich verboten ist. Das ist das Gegenteil von einem freiheitlichen Rechtsstaat. In einem freiheitlichen Rechtsstaat ist dem Staat jeder Eingriff in die Rechte der Bürger verboten, so er ihm nicht ausdrücklich erlaubt ist. Wir haben also nach eigener Einschätzung offenbar keinen freiheitlichen Rechtsstaat mehr. Aber der ist der Kerngedanke des Staatsdenkens der westlichen Welt.

Dieser Gedanke ist uns verlorengegangen. Wir sind dabei, unsere Werte und unsere Wurzeln zu vergessen. Die liegen in unserer christlich-abendländischen Kultur. Die müssen wir wiederfinden oder bewahren. Das scheint mir das Gebot der Stunde.

Josef Weidenholzer (S&D). – Frau Präsidentin! Der Untersuchungsausschuss zur NSA-Affäre war sicherlich einer der Höhepunkte der letzten Legislaturperiode des alten Parlaments. Er hat nicht nur neue Ergebnisse gebracht, sondern er hat vor allem das Vertrauen der Bürgerinnen und Bürger in die demokratischen Institutionen gestärkt. Deshalb, so meine ich, ist es notwendig, diese noch sehr junge Tradition dieses Hauses fortzusetzen. Das Vertrauen der Bürger in das Internet durch gesetzliche Regelungen zu stärken, dass auch europäische Daten in Drittstaaten den gleichen Schutz haben sollen.

Diese politische Einsicht wurde durch das *Safe-Harbor*-Urteil bestätigt. Wir dürfen jetzt nicht zur Tagesordnung übergehen und die Augen verschließen, sondern wir müssen dieses Vakuum, das jetzt entstanden ist, mit Inhalt füllen. Die Bürgerinnen und Bürger, die Verbraucher und die Firmen haben das Recht auf Sicherheit. Wir brauchen konsequente Schritte.

Ich meine, dass der Bericht von Claude Moraes diese Linie im Sinne der Tradition des Parlaments aufzeigt, und ich hoffe, dass Rat und Kommission sich dieser Vision anschließen können.

Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot

Caterina Chinnici (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la sentenza del 6 ottobre sul cosiddetto *safe harbour* ha mostrato la fondatezza delle preoccupazioni spesso manifestate in questo Parlamento circa il livello di protezione dei dati personali dei cittadini europei in base all'accordo sul trasferimento di dati dall'Europa agli Stati Uniti.

Come già accaduto in tema di *data retention*, la Corte ha dovuto supplire alla perdurante difficoltà, se così si può dire, per la Commissione ed il Consiglio di adottare, sulle delicate tematiche della *privacy* e della protezione dei dati, misure normative e accordi internazionali in linea con la Carta dei diritti. Una difficoltà che occorre superare.

A tal fine la Commissione e il Consiglio dovranno attenersi alle indicazioni della Corte nel negoziare un nuovo accordo con gli Stati Uniti, sostituendo alla logica della pura autoregolamentazione un sistema di sorveglianza più reattivo e proattivo, grazie anche al ruolo da riconoscersi alle nostre *Data Protection Authorities*, ma dovranno anche dare seguito più energicamente alla risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2014 nei suoi molteplici aspetti, senza attendere nuovi interventi della Corte.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η ηλεκτρονική μαζική παρακολούθηση πολιτών της Ευρωπαϊκής Ένωσης έχει καταδικαστεί αποφασιστικά από το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο με ψήφισμά του τον Μάρτιο του 2014. Ποια ήταν όμως τα πρακτικά αποτελέσματα του ψηφίσματος αυτού; Το βαθύ κράτος στις διάφορες χώρες μέλη της Ένωσης προσπαθεί να νομιμοποιήσει τις πρακτικές μαζικής παρακολούθησης των πολιτών στο όνομα δήθεν της ασφάλειας. Όμως η επιδίωξη της ασφάλειας των πολιτών δεν επιτρέπεται να οδηγεί στην παραβίαση των θεμελιωδών δικαιωμάτων. Δεν επιτρέπεται να οδηγεί στην παραβίαση της ιδιωτικής ζωής και των προσωπικών δεδομένων των πολιτών της Ένωσης. Δεν επιτρέπεται να οδηγεί σε παρακολουθήσεις πολιτών και πολιτικών από τις μυστικές υπηρεσίες της Γερμανίας.

Ταυτόχρονα, η απόφαση του Δικαστηρίου της Ένωσης στην υπόθεση *Safe Harbour* απέδειξε ότι δεν υπάρχει καμία εγγύηση προστασίας των δεδομένων που διαβιβάζονται στις ΗΠΑ. Πώς θα αποζημιωθούν λοιπόν οι ευρωπαίοι πολίτες; Χρειαζόμαστε νομοθεσία που θα επιβάλλει αυστηρές κυρώσεις σε όσους κάνουν παράνομες παρακολουθήσεις και μηχανισμούς επιδίωξης και επιδίκασης αποζημίωσης για προσβολή προσωπικότητας και ηθική βλάβη.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Bill Etheridge (EFDD). – Madam President, when we are talking about electronic mass surveillance, we live in dangerous times and it is undoubtedly right that counter-terrorism and anti-organised crime agencies do need to be vigilant in the digital world as well as in the real world. Having said that, I am a libertarian at heart and really do not like being spied on by government agencies of any government or any state. My mistrust of the state is magnified to a huge level when it comes to my mistrust of the EU superstate. So please excuse me if I do not place my trust in the EU to protect my personal freedom, as everything in this place is all aimed at, and targeted round, the power of the state over the individual. So when it comes to this kind of thing about mass surveillance and individual rights, I have to ask for leave not to support the EU to do anything. I think I would rather put my trust elsewhere.

Krisztina Morvai (NI). – Én eredetileg nem akartam felszólalni ebben a vitában, ugyanis annyiszor felszólaltam már Snowden-ügyben, és annyiszor elmondtuk már a lényegét, mit is állapított meg Edward Snowden gyakorlatilag az élete kockázatásával, hogy nyugati demokráciákban titkosszolgálati eszközökkel figyelik állampolgárok tömegeit, lehallgatják őket, emailjeiket olvassák, gyűjtik róluk az adatokat, hogy aztán az úgynevezett adathalászat módszerével önkényesen, amikor éppen üzleti érdekek, gazdasági érdekek vagy politikai érdekek úgy kívánják, akkor ezeket az adatokat visszaélés-szerűen felhasználják.

Miért kértem mégis szót? Az ebédszünetben úgy alakult, hogy a Kovács Béla-ügyről beszélgettem valakivel. Mondtam neki, hogy én még mindig nem tudok napirendre térni afelett, hogy egy választott képviselőt titkosszolgálati eszközökkel négy éven át megfigyeltek, lehallgattak és a többi, és amikor rájöttem, hogy adathalászat ide vagy oda nem tudnak ráhúzni semmilyen bűncselekményt, akkor visszamenőlegesen kreáltak egyet. Biztos úr, Moraes úr! Előfordulhat-e, hogy bennünket, választott európai parlamenti képviselőket titkosszolgálati eszközökkel lehallgatnak? Várom válaszukat, és azt is, hogy ez hogyan lehetséges!

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D). – Madam President, I strongly believe that when giving special powers and capabilities to intelligence services in democratic societies, this should be done in order to protect fundamental rights, democracy and the rule of law, citizens' rights and the fight against internal and external threats, and those powers must be subject to democratic accountability and judicial oversight. Their application should be strictly scrutinised, as otherwise they lose legitimacy and they risk undermining our democracy. I therefore support the request for the Council and the Commission to let us know if they consider EU citizens to be sufficiently protected against electronic mass surveillance. It is of utmost importance that EU citizens know if there is any electronic mass surveillance they are subjected to, and in this case that institutions work together to ensure that citizens' fundamental rights are respected.

Jean-Paul Denanot (S&D). – Madame la Présidente, cet instrument, ainsi que les ordinateurs, les tablettes et tous les objets communicants peuvent être la meilleure ou la pire des choses. Si je m'en sers pour travailler, m'informer, me cultiver ou donner des nouvelles à ma famille, c'est bien sûr le meilleur, et c'est utile. Si je m'en sers pour organiser un trafic, un attentat ou pour une atteinte à la société et aux personnes, c'est le pire, et c'est détestable. Et bien entendu, toutes les informations de masse qui se trouvent dans ces objets communicants se retrouvent dans le cloud. Comment fait-on pour faire la différence entre le bon grain et l'ivraie?

C'est toute la question de l'équilibre entre sécurité et liberté qui est posée aujourd'hui. C'est une question qui est récurrente et dont nous débattons depuis très longtemps. Je crois que les citoyens eux-mêmes se posent un certain nombre de questions, en fonction de l'actualité, d'ailleurs, et si, aujourd'hui, ils veulent garder leur liberté – et c'est incontournable de mon point de vue – et veulent aussi être protégés, il faut que nous trouvions le moyen de faire en sorte que la technologie rencontre le droit.

Tim Aker (EFDD). – Madam President, I have heard a lot this afternoon about individual rights, democracy and democratic accountability, but when you look at the record of this place, this Chamber, this Union, they have ignored referendums, they have sought that democratic governments be toppled – and we need only look at the Portuguese election where, as Nigel Farage said, if you had replaced in the Brezhnev doctrine 'socialist' with 'European Union', it's the same thing. This place has no right to lecture anyone on any of those principles, because you lot put the interests of the European Union first. You have the euro, which has created mass unemployment. You have the desire for ever closer union, which rejects democracy. You have created the borders crisis. You have no right whatsoever to lecture any of the governments or any of the peoples of this European Union, because if you keep doing that, we will break free. Britain will be free, and after that, many other nations in this Union will be free.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Tibor Szanyi (S&D). – Valóban, a farkasok már az udvarunkban vannak. Szeretném emlékeztetni biztos urat, hogy az én hazámban, Magyarországon, Orbán Viktor kormánya az úgynevezett illegális migránsok elleni fellépés örvén már korábban egy sor, a magyar állampolgárok jogait súlyosan korlátozó, rendőrállam kialakításának irányába mutató intézkedést vezetett be. Most pedig a közrend védelme ürügyén olyan további intézkedéscsomagot jelentett be, amelynek keretében magánszemélyek kommunikációjának szinte korlátlan rendőri ellenőrzését, sőt a teljes lakosságra vonatkozó konkrét bűnüldözési célhoz nem kötött általános arcfelismerő rendszert valósítana meg.

Biztos Úr! Elnök Asszony! Ez van ma az Európai Unió egyik tagországában, és ezt Orbán Viktor ellenzéki szervezetek megfigyelésére használja föl. Ma már emberek tömegei mondják azt, hogy nem hajlandók demonstrációkon részt venni, mert másnap rendőri retorzió éri őket pontosan a tömeges megfigyelés miatt. Ezzel legyenek kedvesek foglalkozni!

(Pynnöstä myönnettävät puheenvuorot päättyvät)

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Madam President, this was a very necessary and useful debate. I would like to underline that the Commission is taking the issues raised in the draft solution seriously. Where it is within our competence, the Commission is already acting in order to ensure the fundamental rights enshrined in this Charter are fully respected. This comprises a speedy conclusion of the Data Protection reform, as well as various projects under the Digital Market initiative. It also includes a swift response to the Court of Justice judgment on the Commission's Safe Harbour decision in the Max Schrems case. To this effect, I assure you that the Commission is engaged in intensive discussions with our US counterparts. I am confident that we will find the right answers and solutions to ensure an adequate protection of the fundamental rights guaranteed by the Charter.

PUHEMIES. – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan torstaina 29.10.2015.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospođa predsjednice, nisam siguran da li je baš *point of order*, ali imam jednu malu molbu. Može li se provjeriti da li je ova prostorija daleko najhladnija prostorija u Europskom parlamentu? Naime, ovdje vidim nekoliko kolegica koje već imaju maramice. Ja Vas molim kolega, nemojte se smijati jer to je vrlo ozbiljno pitanje, a smiješno je ono što Vi govorite inače. Ja sam zadnji put imao veliki problem i obolio sam zadnji put kad sam bio na plenarnoj sjednici jer sam jedan od onih koji najčešće sjede na plenarnoj sjednici. Molim Vas, pokušajte provjeriti, ova je prostorija daleko najhladnija prostorija u ovoj kući.

President. – We will contact a technician.

Tim Aker (EFDD). – Madam President, I dare say my colleague would feel warmer had this place not passed such ridiculous energy legislation that puts bills up.

Kirjalliset lausumat (työjärjestyksen 162 artikla)

Mireille D'Ornano (ENF), par écrit. – L'ouverture des frontières, l'interconnexion sans limite des réseaux de communication et la massification des données numériques sont à l'origine d'un défaut mondial de régulation. Or le risque serait de croire que nous pouvons contrôler cet espace dominé par les nouvelles technologies de l'information et de la communication, par des règles de surveillance.

C'est pourtant là la dynamique dramatique et liberticide qui a été empruntée par de nombreux gouvernements que ce soit à des fins politiques, militaires ou économiques. La surveillance de masse est une réalité et rien ne permet de croire pour l'instant, que les États feront marche arrière sur cette question. Car à défaut de pouvoir contrôler les flux de personnes et de pouvoir encadrer l'utilisation des données informatiques à travers le monde, la plupart des gouvernements ont opté pour la formule pré-totalitaire de la fin de la vie privée et de l'espionnage individuel, bientôt légal, hélas.

Je crains de voir ici la dernière crispation d'un monde étrangement mêlé de néolibéralisme et de socialisme autoritaire. Étant attachée aux libertés, je demeurerai intransigeante avec l'intégrité de la vie privée de mes compatriotes.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ramona Nicole Mănescu (PPE), in writing. – This is a topic that has given rise to a lot of debates all over Europe. As AFET co-rapporteur for this resolution, I advocated the necessity to maintain equilibrium in the final text between the two priorities that seem to collide in this situation. I consider that the amendments proposed by the Socialists and the left-wing political groups represent a significant modification of the text in relation to the initial goal. A resolution dedicated to the issue of mass surveillance of European citizens cannot end up by calling for the suspension of the TFTP agreement, TTIP agreement negotiations or the replacement of proprietary software with open-source software in all the EU institutions. There is the justified need of privacy for the 500 million European citizens. And there are the new security threats, from cybernetic war to online recruitment and proselytising by terrorist groups. In the middle lies a reality: the same way the USA needs the EU, the EU needs to have a strong and healthy relation with the United States. These partnerships, despite the inevitable disagreements, give strength to both sides of the Atlantic and are envied by all of those who are promoters of 'divide et impera'.

14. Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: attuazione delle priorità per il 2015 — Verso il completamento dell'Unione economica e monetaria (discussione)

President. – The next item is the report by Mr Rosati on the European Semester for economic policy coordination: implementation of 2015 priorities (2015/2210 (INI) – (A8-0307/2015) and the Commission statement on Steps towards completing the Economic and Monetary Union (2015/2907(RSP)).

Dariusz Rosati, rapporteur. – Madam President, the recent financial and economic crisis has demonstrated that the European Union economies are strongly interdependent and that national policies in one Member State can have important spillover effects on other Member States. We have realised that more coordination of national economic policies is needed within the EU in order to prevent imbalances, ensure convergence and exploit potential synergies.

The European Semester, introduced in 2011 within the Six-pack, is the most important instrument for national policy coordination and surveillance in the EU. Each year the Commission undertakes a detailed analysis of EU Member States' budgetary, macroeconomic and structural reform plans and provides them with policy recommendations for the next 12 to 18 months. These country-specific recommendations (CSRs) provide guidance and advice to Member States on how to stimulate growth and jobs in conformity with the Europe 2020 Strategy, while at the same time avoiding excessive imbalances.

Each year the European Semester cycle starts with the annual growth survey published by the Commission in the late autumn, in which key policy priorities are specified for Member States and the EU as a whole. It is then followed by an assessment of draft budgetary plans and country report analyses. On that basis the Commission proposes country-specific recommendations, which are then discussed with national governments and are then endorsed by the European Council and adopted formally by the Council.

Drawing on experience from the previous cycles, this year the Commission has proposed to shorten and streamline the whole process in order to give Member States more time to react and also to focus on key priorities. We welcome these changes, while underlining the fact that further action is needed to make the coordination process more efficient and less bureaucratic. This year, priorities focus on the most important growth drivers and include investment for growth and jobs, growth-friendly fiscal consolidation, structural reforms in the labour, product and services markets, and active employment policies.

We support these priorities, but we think that more effort is needed to implement them effectively, especially in the area of structural reforms that are necessary for increasing potential growth in Europe. These reforms should concentrate on removing barriers in the product and services markets and on making labour markets more flexible, while balancing this with the adequate protection of employees' rights. Equally important is the need to radically improve access to finance, especially for small and medium-sized enterprises, and to make the legal and administrative environment more friendly for businesses and to deal effectively with excessive indebtedness in the private sector.

Mercoledì 28 octobre 2015

We share the Commission's view that continued fiscal consolidation is needed in Member States with unsustainable debt levels and that strict compliance with EU fiscal rules under the reformed Stability and Growth Pact is absolutely crucial for sustainable recovery. However, we also recognise that countries with sufficient fiscal space have the potential to further accelerate domestic investment. We also share the Commission's opinion that the actual implementation of CSRs by Member States leaves much to be desired. Less than 15% of all CSRs were actually fully implemented in 2014. Thus the potential positive impact of coordination is seriously diminished. In this context, we call on Member States to radically improve the implementation record through faster transposition, more active political support and, above all, strengthened national ownership.

The European Semester offers an opportunity for securing faster growth in Europe and avoiding devastating crises in the future. I call on this House to support our report.

Nicolas Schmit, *président en exercice du Conseil*. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, Monsieur le rapporteur, je me réjouis de cette opportunité de débattre avec vous du Semestre européen. Nous venons tous de recevoir les propositions de la Commission pour un Semestre rénové. Le Conseil se penchera sur cette question dans les semaines à venir pour en tirer les conclusions, déjà, pour l'exercice 2016.

Les trois institutions partagent – et je vous ai bien écouté, Monsieur le rapporteur – l'analyse des principaux défis que l'économie européenne doit relever, à savoir le niveau élevé de l'endettement, le taux de chômage inacceptable, une compétitivité globale qui souffre tout particulièrement d'un niveau de recherche et de développement insuffisant et un écart dangereux en matière d'investissement qui pèse sur le potentiel de croissance de l'économie européenne. Nous proposons des solutions similaires, une mise en œuvre plus efficace et plus large des réformes structurelles, un assainissement budgétaire orienté vers la croissance, un meilleur accès au financement pour les petites et moyennes entreprises, des systèmes d'éducation qui répondent mieux aux besoins des marchés du travail, et surtout – et avant tout – une relance des investissements.

Depuis le premier Semestre européen de 2012, nous avons fait des progrès, et l'édition 2015 en est un bon exemple. Cette année, les recommandations par pays sont plus limitées en nombre et mieux ciblées sur les principaux problèmes macroéconomiques propres à chaque pays. De plus, tout en appelant aux réformes de longue durée, les recommandations mettent également l'accent sur les actions à court et à moyen terme. La portée des recommandations en sort renforcée. Les recommandations de 2015 sont aussi ancrées dans des analyses par pays plus solides. La présentation de ces analyses en amont des recommandations, dès le mois de février, a permis au Conseil de les examiner en profondeur, y compris par la méthode de l'examen par les pairs, la fameuse «*peer review*».

Le Conseil disposait aussi de plus de temps pour travailler sur les recommandations elles-mêmes. Ainsi, nous avons pu mieux aligner les propositions de la Commission sur les réalités sur le terrain. Ce calendrier moins serré a aussi permis aux États membres d'impliquer les parties prenantes et les parlements nationaux dans le processus de coordination économique au niveau national. Cela contribue à l'appropriation des recommandations et à une mise en œuvre plus efficace de celles-ci.

Le Conseil a discuté cet automne des enseignements à tirer du Semestre 2015. Et nous nous réjouissons des progrès réalisés dans l'organisation de ce Semestre. Nos débats ont aussi mis en évidence d'autres améliorations qui pourraient renforcer encore le processus. Cela concerne avant tout la transparence de la procédure des déséquilibres macroéconomiques, sur laquelle la Commission vient de présenter ses idées, ainsi que le lien entre le Semestre européen et la surveillance prévue dans le pacte de stabilité et de croissance. Nous examinerons les nouvelles propositions de la Commission sur ces volets sans tarder. Alors, vers quelle politique ce processus de coordination devra-t-il nous mener? Dans quelles domaines nous sommes-nous servis de cet outil?

Au niveau macroéconomique, je voudrais mettre l'accent sur l'investissement et l'accès au financement. À la même période l'année dernière, la Commission a présenté le plan d'investissement et les colégislateurs ont adopté la proposition sur le Fonds européen pour les investissements stratégiques en un temps record. Ensuite, en examinant les recommandations par pays de 2015, les États membres ont salué l'accent que la Commission avait mis sur des politiques budgétaires propices à la croissance, qu'il s'agisse de l'efficacité des dépenses, des investissements publics et de la stimulation des investissements privés, ou bien d'une fiscalité plus appropriée.

Mercoledì 28 octobre 2015

Cet automne, au niveau ministériel, les travaux sur le plan d'action de la Commission pour une union des marchés des capitaux ont été entamés. Le Conseil adoptera des conclusions sur cette question au mois de novembre. La présidence s'est engagée à progresser dans les travaux relatifs à la proposition sur la titrisation. Nous comptons sur la coopération du Parlement pour faire avancer ce dossier.

En ce qui concerne la politique de l'emploi et la politique sociale, en approuvant des recommandations par pays l'été dernier, le Conseil a aussi reconnu les réalités sur le terrain. Le chômage et l'inclusion sociale continuent à poser des difficultés majeures dans un certain nombre d'États membres. Pour leurs citoyens, l'amélioration des perspectives économiques en Europe ne s'est pas encore fait ressentir au niveau de l'emploi ou de la situation sociale. L'augmentation de la pauvreté reste un enjeu majeur, et notamment la pauvreté qui affecte les enfants. La stratégie 2020 rénovée, qui devra être présentée par la Commission dans les mois à venir, je pense, devra prévoir des objectifs et des actions plus efficaces dans ce domaine.

Nous devons intensifier les efforts pour réduire les niveaux de chômage encore considérablement élevés dans de nombreux États membres et améliorer le fonctionnement des marchés du travail et des systèmes de protection sociale. Des progrès dans ces domaines sont aussi essentiels pour consolider la croissance. L'enjeu politique est de taille. Les citoyens attendent de l'Europe des politiques axées sur la résolution de leurs difficultés. Les progrès en matière de lutte contre le chômage des jeunes sont encore insuffisants. Même s'il y a des progrès, il faut renforcer nos instruments, tels que la garantie pour la jeunesse, et aller au-delà. Nous avons besoin de plus de convergence économique, nous avons besoin aussi de plus de convergence sociale. Et pour faire avancer l'Europe sociale, certains thèmes, tels que la mobilité des travailleurs, feront l'objet de propositions de la Commission à la fin de cette année.

L'échange de bonnes pratiques et l'examen par les pairs, ou la définition de points de référence communs, tels que nous sommes en train d'en établir pour l'intégration des chômeurs de longue durée dans le marché du travail, sont utiles dans une telle approche.

Dans le domaine de la compétitivité, les travaux du Conseil confirment que les États membres partagent la même analyse sur les principaux défis. Concernant les recommandations par pays, le Conseil a été très content d'y retrouver le thème de l'investissement, qu'il s'agisse de l'ouverture des marchés de biens et de services, du cadre réglementaire, d'un meilleur environnement pour les entreprises ou d'une efficacité accrue des administrations publiques. Le Conseil poursuivra également son travail, qui inclut l'amélioration du fonctionnement du marché intérieur. Je considère que c'est un atout majeur dont nous ne tirons pas toujours tous les avantages.

Dans ce contexte, la numérisation du marché unique est certainement un de nos grands chantiers, sans oublier la réglementation intelligente et le soutien aux pôles d'innovation. Le renforcement de la recherche et du développement – je rappelle que nous avons pris l'engagement d'investir 3 % de PIB dans la recherche et le développement –, la promotion de l'innovation par une meilleure articulation entre les secteurs public et privé, le soutien à la création d'entreprises, tout comme l'investissement dans le capital humain sont indispensables à une économie européenne qui se renouvelle et se positionne par rapport à ses principaux concurrents.

Avant de conclure, je voudrais revenir brièvement sur la mise en œuvre des recommandations par pays. Vous mettez cette problématique en exergue en recommandant que la Commission présente un état des lieux détaillé des progrès réalisés par les États membres, ou encore qu'elle envisage l'introduction d'un mécanisme d'incitation. Je voudrais vous assurer que la mise en œuvre des recommandations reste la priorité majeure du Conseil. Nous sommes convaincus que les réformes du Semestre européen introduites au printemps dernier nous rapprochent déjà de cet objectif. Mais le plus important reste à faire, et nous examinerons les nouvelles propositions de la Commission sur un Semestre rénové dans cette optique.

Valdis Dombrovskis, *Vice-President of the Commission*. – Madam President, let me start by thanking the rapporteur, Mr Rosati, as well as the shadow rapporteurs and all Members involved in the work for their engagement and dedication. The Commission welcomes Parliament's constructive contribution by way of its timely reports such as those of Mr Rosati and the June report by Ms Berès.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Today I have an opportunity to present to you the package of measures adopted by the Commission last week aiming to make the economic and monetary union more effective, transparent and democratic.

Our package intends to restart economic and social convergence by implementing key short- to medium-term elements of the Five Presidents' report: revamping the European Semester, improving the toolbox of economic governance rules, improving the voice of euro area internationally, completing the financial union, and preparing for stage two on more far-reaching measures that could require a Treaty change.

Let me start with the European Semester. This is the heart of Europe's efforts to coordinate economic policies and deliver reforms. Nevertheless, as you rightly stated, Member States have demonstrated varying degrees of commitment to the process. The Commission has constantly been improving the EU Semester to strengthen Member States' implementation of reforms. In 2015 we have streamlined it to sharpen its focus, better involve national stakeholders and strengthen its social dimension. We value your support in recognising our efforts.

Building on these developments, some further adjustments can bring additional benefits. Firstly we share your view that many Member States, in particular in the euro area, are faced with inter-dependent macroeconomic challenges. Therefore we intend to better integrate the euro area and national dimensions. Recommendations for the euro area will come out earlier than before, so that common challenges can be reflected in recommendations for individual euro area countries.

Second, on several occasions Parliament also called for the social dimension of the European Semester to be strengthened. The Commission has already taken steps to do so, on which we will build further. Specifically, more attention will be given to employment and social performance in the macro-economic imbalances procedure. Moreover, we intend to further improve involvement of EU and national social partners.

Social fairness will also get more attention in the context of macroeconomic adjustment programmes, and we have already put this into practice for the Greek programme, for the first time preparing the social impact assessment of the programme.

Third, you asked the Commission to support Member States' exchange of best practices. We agree that this is a valuable tool to achieve convergence. We will launch new efforts to promote greater use of benchmarking and cross-examination across policy or thematic areas.

First, in order to focus EU structural and investment funds on supporting reforms, the Commission will enhance their links to key priorities in the CSRs. Effective reform implementation will also be supported through the progressive roll-out of technical assistance by the Commission structural reform support service.

Last week the Commission also presented concrete measures to improve our toolbox of economic governance. The Commission is not proposing a legislative reform. More evidence and experience with reform governance structures are necessary before embarking on such a road. But the Commission has listened to your calls to improve transparency and to reduce the complexity of available instruments and tools, so we will take action. We will notably increase the documentation on the methodologies we use, publish more information and data backing our decisions under the Stability and Growth Pact and the macroeconomic imbalances procedure, and work to streamline the indicators for assessing compliance with the Stability and Growth Pact.

Moreover, as you have rightly stated in the report, the foundations of the recovery are fragile owing to the EU's underlying structural weaknesses, lack of competitiveness and low investment. The capacity to compete and to adjust is essential for economies to deal with shocks and structural changes and to prosper within a monetary union. It is therefore a focus of our economic policy coordination already today; but we suggest that more be done to strengthen national ownership. We are therefore proposing that national competitiveness boards be set up in all euro area Member States. They would be independent bodies that provide expertise on competitiveness, performance and reforms. The definition of competitiveness in the Commission's proposal is broad, covering both cost and non-cost competitiveness drivers. Our objective here is to strengthen and support national processes and the role of social partners – not to hamper them.

Mercoledì 28 ottobre 2015

National traditions are very different. We have therefore considered it better to start with a recommendation to Member States and not move straight to legislation. But even so the European Parliament must be fully part of this debate from the start, and your views will be important to shape the debate on the competitiveness boards.

The Commission has also decided to set up an Advisory European Fiscal Board. This board will provide advice on the implementation of fiscal rules, taking into account both national and euro area developments. But let me be clear: any proposals for fiscal decisions under the Treaty remain fully with the Commission, and we are politically responsible for them to this Parliament.

We are also taking steps to complete the banking union. We need to implement what was agreed with strong support from this Parliament, and we need to finish what we have started. This includes full transposition of the BRRD Directive and implementation of the Deposit Guarantee Schemes Directive; and the agreement on bridge financing for the single resolution fund must be completed swiftly.

We plan to present a legislative proposal on first steps towards a European deposit insurance scheme by the end of the year, based on the reinsurance approach. We also plan to set out ways to reduce further risk in the banking sector and ensure a level playing field. A strong EMU must go hand in hand with a strong, single voice on the global stage. We therefore propose to gradually develop a unified representation of the euro area in the IMF. We propose that the President of the Eurogroup should ultimately represent the euro area internationally.

Finally, the Commission considers effective democratic legitimacy and accountability to be an indispensable element of the process to complete EMU. Steps have been taken towards that in the recent past, and the Commission is proposing concrete steps to move further along the lines of the Five Presidents' report. We expect the European Parliament to take part in shaping the debates to define the economic and social priorities of the EU. This is why we propose to engage in frequent debates throughout the European Semester, for instance in the plenary debate after the publication of the AGS package and upon presentation of the Commission's proposals for country-specific recommendations.

The Commission and the Parliament are in permanent contact, and I am confident we can further refine the details of our cooperation in these matters. To ensure ownership, legitimacy and accountability, we also aim to engage with a broader range of actors.

In the lead-up to this European Semester, which will start with the annual growth survey next month, we have been consulting social partners, both trade unions and business representatives, on the priorities for the year ahead. During this year, I and my fellow Members of the Commission have also travelled to many capitals and met national parliament representatives.

We want national parliaments to be more deeply involved in the adoption of national reform and stability programmes. This is essential to strengthen the ownership, and thereby implementation, of reforms.

The last package should be seen as a first stepping stone towards completing economic and monetary union, but we also need more far-reaching measures – those requiring Treaty change. We are talking here about the preparation for stage two of the Five Presidents' report. We will need to shape consensus on those more fundamental changes, so we will launch a broad consultation gathering ideas from across Europe.

Next year we will appoint a dedicated expert group to explore legal, economic and political implementation for the long term. All this will feed into the Commission's White Paper in spring 2017.

The European Parliament's input will be a crucial contribution to the next stages in the process of completing EMU. I am looking forward to hearing your views on the proposed approach.

Nils Torvalds, *föredragande av yttrande från budgetutskottet*. – Fru talman, kommissionär Dombrovskis och minister Schmit! Jag blir ibland orolig över det sätt på vilket Europaparlamentet arbetar. Den oron utsträcker sig också ibland till en oro över hur kommissionen arbetar.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jag vill tacka föredraganden Dariusz Rosati för det sätt på vilket han har jobbat. När vi fick detta uppdrag var det första utkastet till uttalande egentligen ett ganska bra papper. Det var koncist, och det var ganska få frågor som jag i det sammanhanget ville förbättra. Jag var naturligtvis orolig över att de landsspecifika rekommendationernas implementeringsprocent var nästan obefintlig, dvs. vi producerar en massa papper som vi skickar ut till våra medlemsländer, och sedan bläddrar medlemsländerna i dessa papper. *That's it*. Någoting mer kommer inte ut av det.

Vi borde därför egentligen ha inriktat all vår uppmärksamhet på hur vi ska förbättra denna process, men i parlamentet händer det i detta sammanhang något ganska underligt. För att använda ett uttryck som numera har blivit populärt i Finland förefaller det plötsligt som om "Mumintrollen hade flytt dalen", dvs. som om allt förstånd hade försvunnit också ur parlamentet. Istället för att man håller sig till ett koncist papper kommer det in en oändlig massa förslag som har ganska lite att göra med det egentliga uppdraget. Det är egentligen bara ett sätt för medlemmarna i parlamentet att på något sätt visa att de håller sig vakna och gör sitt arbete.

Vi får alltså en irrationell process som inte leder oss framåt. Inne i förslaget får vi allt mellan himmel och jord men inga förbättringar av de landsspecifika rekommendationerna. I denna irrationella process kan det också gå på det sättet att de förslag som min kollega Sven Giegold har kommit fram med, och som egentligen åtminstone till en del är alldeles förnuftiga, faller bort. Det finns också en del förslag där vi verkligen borde fundera på framtiden – hur t.ex. utbildningen för unga människor i de olika medlemsländerna fungerar. Hur kommer sådant in i våra rekommendationer?

För att sammanfatta detta kort tror jag att vi borde försöka samla våra Mumintroll så att vi skulle ha en lite enklare och bättre process också i framtiden.

Sergio Gutiérrez Prieto, *ponente de opinión de la Comisión de Empleo y Asuntos Sociales*. – Señora Presidenta; señor comisario, señor ministro Schmit, desde la Comisión de Empleo hemos hecho un informe propositivo para una situación que sigue siendo crítica. Crítica, porque un año más tenemos que decir que la recuperación económica sigue siendo lenta y frágil.

Tenemos que seguir hablando de que las bolsas de desempleo siguen, un año más, en una situación totalmente insostenible desde el punto de vista social y desde el punto de vista económico; una situación de desempleo que también conduce a cada vez más europeos al desempleo de larga duración, que alumbra las bolsas de pobreza de hoy, pero, sobre todo, empieza a alumbrar las bolsas de pobreza futuras.

Y también el problema de la desigualdad porque, según el informe de la OCDE, todavía hoy hay más gente que acumula más riqueza a costa de más gente que acumula más situaciones de extrema dificultad.

La bolsa de hoy, la brecha entre el 10 % que más tiene con respecto al 10 % que menos tiene en la Unión Europea se ha multiplicado en algunos países hasta por siete, y eso se debe fundamentalmente a unas políticas injustas desde el punto de vista fiscal, en detrimento de las políticas redistributivas desde el punto de vista social, y también, cómo no, a la falta de calidad en el empleo, a la precarización del empleo en el conjunto de la Unión Europea.

Por eso estoy yo de acuerdo con el señor Schmit en que en el Parlamento Europeo se necesitan grandes analistas, que necesitamos mayor coordinación, pero, sobre todo, necesitamos cambios, cambios profundos. Porque hablamos de desempleo juvenil, pero tenemos una Garantía Juvenil infrafinanciada; hablamos de parados de larga duración, pero solo nos acordamos de los 10 000 millones del Fondo Social Europeo; hablamos de pobreza laboral, pero la Comisión bloquea el marco europeo de salarios mínimos.

Los ciudadanos no necesitan palabras, ni análisis. Necesitan cambios, acciones y, sobre todo, soluciones, que es lo que venimos a reivindicar con el Semestre Europeo, en el informe de la Comisión de Empleo.

Ildikó Gáll-Pelcz, *A Belső Piaci és Fogyasztóvédelmi Bizottság véleményének előadója*. – Az IMCO bizottság riportőreként elsőként szeretném megköszönni Rosati úrnak a munkáját. Nagyszerű munkát végzett.

Összességében ez az európai szemeszter – egyetérték biztos úrral – azt gondolom, megszületésétől kezdve nagyon sokat fejlődött, nagyon sokat alakult, most már lassan elérjük a célunkat. Vannak azonban fő prioritások, amelyekre jó lenne jobban fókuszálni, ilyen például a belső piac, mint egy jelentős tartalék, és véleményem szerint a belső piaci pillérnek a megerősítése, amit ennek a jelentésnek is tükrözni kellene. Arra fókuszálunk, hogy nagyobb legyen a gazdasági növekedés, de a legnagyobb tartalékunkról a belső piac működésének tartalékairól vajmi keveset beszélünk.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Örülök azonban, hogy megemlítésre került a kkv, sőt annak a finanszírozási hiánya, ami most is még égető probléma. Örülök az FSI-nek, amikor alternatív eszközként megjelent. Szeretném, hogyha a kkv-k esetében is lenne ilyen alternatív eszköz, ami sokkal hatékonyabban tudna működni. Összességében azt tudom elmondani, hogy a kézzelfogható fejlődéshez sokkal jobb lenne, hogy ha a belső piacot határozottabban és jobban jelenítenék meg. Ez most elmaradt, remélem a következő jelentésben jobban benne lesz.

Ernest Urtasun, *ponente de opinión de la Comisión de Derechos de la Mujer e Igualdad de Género*. – Señora Presidenta, lo primero de todo es agradecer al señor Rosati su trabajo y la buena actitud —tengo que decir— durante todo el proceso de negociación, y su apertura de miras, a pesar de que nosotros no estamos contentos, evidentemente, con el resultado final del informe, por algunas cuestiones que voy a citar.

Lo primero, porque de todas las cuestiones que hemos introducido en la opinión que fue votada en la Comisión de Derechos de la Mujer e Igualdad de Género —y, por cierto, también quiero dar las gracias a todas las y los ponentes alternativos de la opinión en comisión—, muchas de ellas no se han incorporado al informe. Ha costado mucho que el Semestre tenga perspectiva de género. La verdad es que en los últimos informes ni tan siquiera había una opinión de la Comisión de Derechos de la Mujer e Igualdad de Género en el Semestre. Está muy bien que hayamos sido capaces de reintroducirla.

Estaría muy bien ahora que, en el próximo informe, la Comisión de Asuntos Económicos tuviera más en cuenta muchas de las cuestiones que nosotros señalamos. Porque, miren, muchas de las reformas que se impulsan a través de las REP tienen un efecto muy, muy importante en la igualdad de género. Y puedo hablar de reformas en el mercado laboral, reformas en materia de pensiones —que han sido impulsadas muchas en el marco del Semestre— que han tenido un efecto muy negativo en términos de igualdad: si hablamos, por ejemplo, de la reforma de los años cotizados y su impacto en las pensiones; si hablamos, por ejemplo, del efecto que han tenido muchas de las reformas laborales en la capacidad de conciliación laboral y familiar; y eso está poniendo en peligro años de avances en el aumento de la tasa de actividad laboral femenina y, por lo tanto, hay muchos aspectos negativos en esta cuestión.

Nosotros habíamos puesto en la opinión toda una serie de elementos: que hubiera una evaluación de género cuando se realizan las reformas; que el Instituto Europeo de la Igualdad de Género pudiera jugar un papel en el proceso de las recomendaciones... Bueno, todo un listado de propuestas que lamentablemente no han sido incluidas, pero que evidentemente son importantes, están encima de la mesa y mi Grupo va a seguir insistiendo en ellas porque son muy importantes.

Voy al marco general del informe, una vez mencionadas las cuestiones que hemos planteado desde la Comisión de Derechos de la Mujer. Yo creo que el informe blindo un modelo de políticas económicas en los últimos años en Europa que no ha funcionado, y encima todas las cosas que no se han hecho bien —y que sabemos que no se han hecho bien— nos negamos a reconocerlas. El tener una inversión demasiado baja, el haber confiado demasiado en la demanda exterior, el haber aplicado devaluaciones interiores extremas y ajustes presupuestarios extremos en algunos Estados miembros, que han empeorado las cosas; todas estas cuestiones no se reconocen como tales en el informe y tengo que decir que la visión que se da es extremadamente triunfalista.

Hay algunas propuestas que nosotros habíamos hecho y que hace muchos años que venimos reclamando: por ejemplo —y eso es una cosa sobre la que quiero insistirle a la Comisión—, el que haya indicadores sociales en el PDM es una cosa que la Comisión nos ha prometido en repetidas ocasiones, indicadores sociales y también indicadores medioambientales, indicadores de eficiencia energética. ¿Dónde está esa reforma? ¿Dónde están esos indicadores que nos han prometido tantas veces? No los hemos visto. Y, por lo tanto, otras cuestiones, por ejemplo, que tienen que ver con la democracia y el control democrático: ¿Qué pasa con las cuestiones de la poca transparencia que existe ahora mismo en el Eurogrupo? Bueno, todas estas cuestiones a nosotros nos preocupan.

Y termino con una cosa, y con esto ya acabo, que es todo lo que ustedes nos han presentado sobre la reforma. Seguramente mi colega Sven Giegold va a insistir en ello, pero es extremadamente tímido el primer paquete que nos han presentado de implementación del informe los cinco presidentes, muy tímido, y no contiene la sustancia ni lo que necesitamos para la reforma de la gobernanza de la eurozona.

Mercoledì 28 ottobre 2015

(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))

Tim Aker (EFDD), blue-card question. – Thank you for your contribution. Two quick questions: the first is, you talk about new economic instruments. How about the best economic instrument this Parliament and this Union can promote? Ditch the euro. Let currencies devalue, decouple, and actually start growth again. You also talked about democracy. I would like to know your views on the 'coup d'état' in Portugal, where a democratically-elected parliament was overruled by a president who decreed that the European Union and the euro zone were more important than the wishes of the Portuguese people. What are your views on that?

Ernest Urtasun (Verts/ALE), respuesta de «tarjeta azul». – Bueno, no sé exactamente qué me preguntaba. En cualquier caso, en las cuestiones de gobernanza de la eurozona, no creo que estemos de acuerdo en muchas de las cosas. Y sobre Portugal, mire, yo no soy portugués, pero en cualquier caso, yo lamento la actitud del presidente Cavaco Silva, que me parece absolutamente antidemocrática. Ya que me da la oportunidad de opinar sobre esta cuestión, pues me lo permito.

Burkhard Balz, im Namen der PPE-Fraktion. – Frau Präsidentin! Als EVP begrüßen wir die Stellungnahme des ECON-Ausschusses ausdrücklich, denn sie setzt aus unserer Sicht die richtigen Schwerpunkte. Sie fordert die konsequente Implementierung von Strukturreformen, insbesondere umfassende Reformen im Arbeitsmarkt, um eine Flexibilisierung zu erreichen und dabei Löhne und Wettbewerbsfähigkeit in Einklang zu bringen, bessere Ausgangsbedingungen für die Realwirtschaft, weniger bürokratische Hürden und – ganz besonders wichtig – eine stärkere Förderung von kleinen und mittelständischen Unternehmen.

Eine Betrachtung der Eurozone, wie sie die Kommission nun separat im Europäischen Semester plant, kann sicherlich hilfreich sein. Aber es muss klar sein und es muss auch klar bleiben, wo die Verantwortlichkeiten für eine nachhaltige Haushaltspolitik, für eine erfolgreiche Reformagenda und damit dann eben auch für mehr Wettbewerbsfähigkeit und Wachstum liegen, nämlich bei den einzelnen Mitgliedstaaten. Wir wissen, bei der Einhaltung der länderspezifischen Empfehlungen haben die Mitgliedstaaten ein „Mangelhaft“ in ihren Zeugnissen stehen. Hier muss die Kommission, Herr Dombrovskis, handeln, und zwar dringend. Das Europäische Semester dient der haushaltspolitischen Überwachung, und das muss auch der Fokus bleiben. Denn das Frühwarnsystem, das uns mit dem Europäischen Semester zur Verfügung steht, muss auch genutzt werden, und zwar auf Basis der einzelnen Mitgliedstaaten, nicht auf aggregierter Basis. Deswegen fordern wir die Anwendung und auch die Durchsetzung der bestehenden Regeln, und zwar gleichermaßen für große und kleine Mitgliedstaaten.

Elisa Ferreira, em nome do Grupo S&D. – Senhora Presidente, Senhor Comissário Dombrovskis, a crise mostrou que a União Económica e Monetária tem de ser completada, e rapidamente. Mas a recente comunicação da Comissão não contribuiu para esse objetivo, muito pelo contrário.

Em 2012, no auge da crise, sabemos que as três instituições convergiram numa visão de longo prazo: o Parlamento fez o relatório de Marianne Thyssen, sua colega agora na Comissão, havia o texto de Herman Van Rompuy, ou dos quatro presidentes mais um, e o *blueprint* da Comissão Europeia, e a condição para a eleição e para a confirmação de Jean-Claude Juncker foi a de que este processo fosse lançado — e foi-o através do relatório dos cinco presidentes.

Mas agora que estamos a dar os primeiros passos de concretização, é com muita surpresa e desilusão que constatamos que o primeiro teste deste compromisso não está a funcionar. E não está a funcionar porque a Comissão Europeia diz que quer ouvir o Parlamento Europeu. Mas, por exemplo, no Semestre Europeu, em que fase e como é que o Parlamento Europeu é ouvido, sendo que o próprio Semestre Europeu assenta e se constrói no *six-pack* e no *two-pack*, que foram textos legislativos em que este Parlamento foi um ativo legislador? A Comissão Europeia refugia-se num quadro intergovernamental, que é aquilo que não funcionou, e, portanto, perde a oportunidade, por exemplo, de enquadrar o Mecanismo Europeu de Estabilização num contexto de base comunitária. E chega ao ponto de entregar a representação externa da zona euro ao presidente do Eurogrupo que, como se sabe, não presta contas a este Parlamento, nem a nenhuma instituição comunitária.

Portanto, Senhor Comissário, qual é a agenda que a Comissão Europeia está a seguir? Porque de certeza que não é uma resposta nem ao relatório de Marianne Thyssen, no passado, nem ao relatório Berès, que foi aprovado, aqui, por este plenário.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Tenho esperança de que a agenda ainda seja corrigida e de que a Comissão perceba que, para haver progresso na zona euro, é preciso que as duas instituições comunitárias — Parlamento e Comissão — trabalhem de mãos dadas, e não só com o chamado *lip service*, em inglês, que, na prática, não garante nenhuma prestação de contas, nem nenhum controlo democrático.

(A oradora aceita responder a uma pergunta «cartão azul» (artigo 162.º, n.º 8, do Regimento.)

István Ujhelyi (S&D), Kékkártyás kérdés. – Azért jelentkeztem, mert nagyon-nagyon hasonlóan és meglehetősen vehemenssen érzem én is azt, hogy el kell mondjuk azt, hogy elégedetlenek vagyunk. Mert látva ezt a mostani vitát, figyelve a hozzászólásokat és elolvastva mindent, ami itt az európai szemeszter kapcsán az embernek felkészítőben el kellett olvasnia, azt veszem észre, mintha Európa és az európai tagállamok nem vennék észre, hogy milyen nehéz helyzetben vagyunk. És most főleg arra gondolok, hogy például a munkanélküliség csökkentésében, az egyes tagállamok következő évi fejlesztési terveiben mintha nem akarnánk előre lépni. Kérem szépen, hogy folytassa nyugodtan, amit az előbb elkezdett mondani, mert kíváncsi vagyok, hogy Ön hogyan lökne előre a folyamatot.

Elisa Ferreira (S&D), blue-card answer. – I think this Parliament has been extremely active in trying to contribute to the completion of the monetary union, and we have strong suggestions, as noted recently in the Berès report and previously in Marianne Thyssen's report, that the Commission knows this. This is not what we expect from the Commission in this first phase. This first phase is too inter-governmental and it does not solve the problems in terms of growth, combating imbalances and bringing forward true employment and true convergence.

So please, Commissioner, look at back at the text and try to correct it before it is too late; because Parliament is supporting you provided you do the right thing.

Stanisław Ożóg, w imieniu grupy ECR. – Pani Przewodnicząca! Każdego roku Komisja podejmuje szczegółową analizę planów reform budżetowych, makroekonomicznych i strukturalnych państw członkowskich i przekazuje im zalecenia na najbliższe 12, 18 miesięcy, a my w Parlamencie, również co roku, oceniamy stan prac i stopień wdrożenia przez państwa członkowskie zaleceń wydanych im przez Komisję.

Sprawozdanie na temat europejskiego semestru ma za zadanie analizę ogólnej sytuacji gospodarczej w Europie, stanu wdrażania reform i ewentualnych przyszłych inicjatyw gospodarczych Unii. Jeśli chcemy prawdziwej poprawy sytuacji gospodarczej, musimy szczerze debatować nad tymi zmianami, do których powinno dojść, i otwarcie przyznać, że niektóre z podejmowanych dotychczas kroków w Unii Europejskiej lub w poszczególnych państwach członkowskich nie przynosiły zamierzonych efektów. Powiem więcej, musimy przyznać się również do wielu błędów. Przy okazji debaty na temat europejskiego semestru brakuje mi tu opinii popartych faktami. Mamy do czynienia głównie ze starciem stanowisk politycznych, a nie z udokumentowaną analizą potrzebnych reform. W ten sposób nie osiągniemy zamierzonych efektów i pozwolimy na jeszcze większe załamanie konkurencyjności Unii Europejskiej względem innych gospodarek na świecie.

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI

Wiceprzewodniczący

Antanas Guoga, on behalf of the ALDE Group. – Mr President, I think the implementation of the existing single market legislation in the European Semester process is a priority for us. The single market is one of Europe's greatest achievements. In the last 50 years it has generated new opportunities, created jobs and offered greater choice at lower prices for consumers. But the work is far from finished. However, it is very important for us to concentrate on the positives that have been achieved so that we can also look to a positive future.

Mercoledì 28 ottobre 2015

I am also disappointed that the Commission did not publish the single market integration report as part of the Annual Growth Survey this year. We should take note of that. The Commission should ensure that Member States implement the European legislation adopted on the single market, in all its dimensions, and place stronger emphasis on the implementation of existing single market legislation. The European Semester process is a perfect tool for that. We should use it more efficiently.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Tibor Szanyi (S&D), Kékkártyás kérdés. – Igazából Ön is, bár Ön hangsúlyozottan említi, hogy Európában valamiféle gazdasági növekedés van, hogyha jól értettem a szavait. Én azért egy picit itt óvatosabb lennék, és a jelentést is bírálnám ezáltal, mert ilyeneket mondani, hogy úgy tűnik, hogy beindul a gazdasági növekedés, szerintem ez egy fölösleges optimizmus, különösen a jelentés egyéb állításait illetően. Gondolom Ön is egyetért velem.

Antanas Guoga (ALDE), blue-card answer. – Thank you very much. What I stressed

is that there have been a lot of achievements with the Single Market over the last 50 years. Economic growth is not doing great – obviously we know that – and for that we need structural reforms and serious reforms for that to be achieved.

I do not think we can have just a financial stimulus from the ECB. So if we all unite and carry out further reforms that are necessary, and Member States carry out those reforms, growth rates would be significantly higher.

Marisa Matias, em nome do Grupo GUE/NGL. – Senhor Presidente, quero começar por agradecer os esforços do relator Rosati relativamente ao Semestre Europeu — agradeço de forma genuína —, mas gostaria de falar das razões pelas quais não posso apoiar esse relatório, e dedico-me a uma questão de fundo, que é, no meu entender, um dos verdadeiros problemas de fundo pelos quais continuamos a enfrentar tantas dificuldades: é que, a cada relatório do Semestre Europeu, nós continuamos a tratar de crenças e não de realidade política ou sequer de razoabilidade.

A crença é a de que nós temos que tratar de forma diferente os excedentes comerciais em relação aos défices. Como disse, falo desta questão dos excedentes comerciais e dos défices, porque cada vez se carrega mais sobre os défices e cada vez se naturalizam mais os excedentes comerciais. Ora, a questão dos excedentes e dos défices não é uma questão política, é uma questão de lógica: o comércio internacional é um jogo de soma nula — para haver excedentes de um lado, tem de haver défices do outro. E, nesse sentido, continuar este caminho, de uma mão muito forte com os mais fracos, de castigo, de penalização, e uma mão muito leve com os mais fortes, é um caminho para a desagregação da União Monetária e da própria União Europeia.

Para além disso, penso que não se pode continuar a apostar na desregulação do mercado de trabalho, e queria fazer uma última observação: por favor, não peçam pareceres à Comissão das Mulheres para o Semestre Europeu, se depois não têm em consideração nenhuma das propostas em relação à desigualdade de género.

Sven Giegold, on behalf of the Verts/ALE Group. – Mr President, first of all, the European Semester is shaped among other things by its attachment to fulfilling the objectives of the Europe 2020 Strategy, and it is one of the major tools in order to make the Union achieve these objectives.

Unfortunately, this round of the European Semester's recommendations basically do not show any serious measures to reduce poverty, and all the environment-related measures were totally taken out of the European Semester. While in previous periods there were always strong structural reforms suggested by the Commission in order to increase resource efficiency, to generate competitive new business in the green sector, this time everything is gone.

I would like to ask you, Commissioner, whether you are still attached to the 2020 objectives and to the role of the European Semester in order to achieve these objectives, and I also would like to know why you took out all the environment-related measures, which have always been there in the past.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Secondly, I think the key problem here is that, even if you do not agree with all of these measures as they are proposed, it is clear that the euro in particular, but also Europe as a whole, needs the European Semester process. We all know that the level of accomplishment of the country-specific recommendations is appallingly low.

Mr President of the Council, Mr Schmit, from my perspective you did not address the key question: what did you do in order to increase the number of recommendations, which the Council – which is voting on these recommendations – is really implementing? Where is your decisive action to make your fellow Member States, including Germany and many others, truly reforming in the sense of the European Semester?

We make a joke of the European Semester. Nobody takes it seriously any more if the Council does not manage to implement. And to the Commission: I feel your proposals on the Semester lack a clear enforcement strategy. I cannot see a tough enforcement strategy, and that is really a shortcoming.

I have one last point concerning your proposal, one which really needs its own debate, but the European Fiscal Board is an advisory body, which you could have had proposed under the ordinary legislative process. Now you create what is almost a new institution without a proper legal base and without giving Parliament and the co-legislator the right to co-decide on that. That is a lack of European democracy and a lack of commitment to European democracy from your side.

Marco Valli, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che vorrei evidenziare su questa relazione è ancora la totale mancanza di coinvolgimento democratico nei processi decisionali del semestre europeo e quello appunto su cui spinge questa Commissione. Abbiamo visto come la democrazia si stia dimostrando avversa al semestre, alle riforme, alle liberalizzazioni, all'austerità, a investimenti privati. Sta reagendo violentemente, la democrazia, e voi continuate a imporre, come avete fatto in Italia nel 2011, come avete fatto in Grecia, come avete fatto poco fa in Portogallo, queste stesse politiche fallimentari.

Noi abbiamo ovviamente dimostrato il nostro dissenso democratico, perché abbiamo avuto questo mandato dai cittadini, che ci hanno dato il voto per cercare di portare questo cambiamento. Ma non avverrà mai. Perché? Perché purtroppo l'austerità è legata all'euro. Abbiamo visto come non si possa pensare a un'altra Europa, diversa e senza austerità, rimanendo nell'euro, e Tsipras e il suo fallimento sono proprio l'esempio che dovrebbe dimostrarlo a tutti. E anche perché in quest'Europa si parla solo tedesco. Vediamo come vengono applicate le procedure per i paesi deboli, mentre invece per la Germania, che ha un surplus commerciale da 7 anni eccessivo più del 6%, Commissario, non viene sanzionata e non si applica nessuna regola per fare rispettare alla Germania i suoi obblighi morali nei confronti di quello che è un mercato interno che sta distruggendo.

Quindi fate qualcosa per questo, ma noi ormai non ci crediamo perché seguite una linea completamente diversa dal buon senso.

(L'oratore accetta di rispondere a una domanda «cartellino blu» (articolo 162, paragrafo 8, del regolamento))

Tim Aker (EFDD), blue-card question. – Thank you for your comments. We have heard all the previous speakers waffle on about instruments here and economics there, and so on, but do you agree with me that they are blind and ignorant to the solution staring them in the face, in that the euro has to go? It does not matter what you all are talking about: you are blind to the fact that the euro is causing the misery that is angering your constituents. So would you agree with me that, before anyone else speaks, the first thing they say to solve the economic problems in this Union is that the euro must go?

Marco Valli (EFDD), risposta a una domanda «cartellino blu». – Grazie per la domanda. Io vorrei evidenziare un fattore che è successo proprio in questi giorni. Abbiamo visto delle elezioni nell'eurozona, in Portogallo, dove il presidente si è imposto dicendo che per garantire la stabilità dei mercati finanziari non poteva appunto permettere un governo contro l'austerità che mettesse un minimo in discussione il progetto di questa Europa. Mentre invece abbiamo visto che la Polonia, un paese che non ha l'euro, comunque può permettersi di avere una forza politica anche un po' avversa a queste politiche folli e scellerate dell'eurozona. Quindi chi ha la sovranità monetaria ha anche la possibilità democratica di decidere il proprio futuro. Chi non ce l'ha rimane schiavo di questo sistema dell'eurozona.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, je ne veux pas interférer avec votre maîtrise de cette plénière, mais nous avons deux heures de retard et chaque intervention dans ce débat provoque un carton bleu, ce qui manifestement ne contribue pas à relancer la discussion mais permet simplement à de nouveaux orateurs de s'insérer dans la liste qui était initialement prévue.

Ne pourriez-vous pas cesser de distribuer des cartons bleus afin que les orateurs inscrits puissent normalement prendre la parole dans ce débat?

Przewodniczący. – Dziękuję bardzo. Pani nie chce, ale Pani próbuje ingerować. Chciałbym poinformować, że genezą, źródłem słowa *parlament* jest *parlare* – mówić. I dopóki będę przewodniczącym, będę udzielać głosu tym posłom, którzy głos chcą zabrać zgodnie z procedurą. Mamy rzeczywiście opóźnienie czasowe. Nie wynika ono z faktu, że przewodniczącę, gdyż przewodniczącę dopiero od paru minut.

Bernard Monot, au nom du groupe ENF. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, selon l'ENF, le constat est hélas accablant pour évoquer le Semestre européen 2015. En dépit des rapports et des cycles de coordination successifs, les indicateurs macroéconomiques sont toujours dans le rouge. La divergence des taux de croissance, d'emprunt, de chômage et d'inflation dans les dix-neuf économies de la zone euro est bien la preuve que jamais l'euro n'a été, ex post, la zone monétaire optimale que les élites ultralibérales promettaient aux citoyens depuis le début.

Dès lors, dans une fuite en avant éperdue pour échapper aux tristes réalités de cette politique destructrice de richesses et d'emplois, les dirigeants européens déboussolés poussent l'expérience jusqu'au fédéralisme économique. Pour parachever l'Union économique et monétaire, le rapport des cinq présidents propose ainsi des recommandations par pays plus contraignantes ou, pire encore, une représentation unique de la zone euro. Comme si avoir, demain, M. Dombrovskis ou M. Moscovici comme ministre européen allait changer quoi que ce soit au déclin économique structurel de nos pays de la zone euro. Les mêmes causes donneront les mêmes effets: l'austérité qui tue la demande intérieure, le libre-échange, l'hyperlaxisme de la BCE, le laisser-faire des États face aux multinationales et aux banques, les privatisations, la dérégulation du marché du travail, l'immigration massive mèneront les Européens à la misère sociale.

Votre politique est celle de l'impasse, il est temps d'en sortir, sinon, ne vous étonnez pas de la montée de l'eurocepticisme des peuples.

Zoltán Balczó (NI). – Az Unió intézményei azt állítják magukról, hogy közel akarnak kerülni a lakossághoz. Akkor miért használnak olyan kifejezést, hogy európai szemeszter. Mit mond ez egy átlagembernek? Nevezék nevén a dolgot. A tagállami költségvetés központi jóváhagyásáról van szó. Jómagam a magyar Parlament tagjaként, az EU-ügyek bizottsága tagjaként az úgynevezett konvergenciaprogramról akkor értesültem, amikor már a kormány kiküldte Brüsszelbe. Amikor pedig a szemeszter végén visszakapjuk, azok gyakorlatilag a költségvetés fő számai. Ez a rendszer megfosztja a szuverén országok parlamentjét a költségvetési jogtól. A riportőr pedig csodálkozik, hogy az országspecifikus ajánlásokat nem teljesítik. Azért, mert ezek valójában nem specifikusak. Az Unió minden országra ugyanazt a gazdaságpolitikát akarja ráhúzni, nem a valós, az országok számára fontos gazdaságpolitikának ad lehetőséget. Vissza kell adni a parlamentek költségvetési jogát.

Pablo Zalba Bidegain (PPE). – Señor Presidente; comisario, ministros, Señorías, como todos saben, la coordinación de las políticas económicas y presupuestarias dentro de la Unión Europea son las claves del Semestre Europeo. Es, por tanto, nuestra responsabilidad contribuir a garantizar la convergencia y la estabilidad de la Unión Europea; contribuir a garantizar unas finanzas públicas saneadas; fomentar el crecimiento económico; prevenir los desequilibrios macroeconómicos excesivos y aplicar la estrategia Europa 2020. Pero, insisto, la primera prioridad, sin lugar a dudas, es impulsar el crecimiento y la creación de empleo. Y para ello tenemos que ser todos conscientes de que la fórmula más inmediata, sin lugar a dudas, son las reformas estructurales.

España es un ejemplo de ello. Ha sido uno de los países más ambiciosos al respecto y es el país que más crece del conjunto de la eurozona —crece el doble que el resto de países— y, además, es el que más empleo genera. Pero no olvidemos tampoco que no tendremos una recuperación económica consolidada y duradera en el tiempo hasta que no creemos una verdadera y genuina unión económica.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Alfred Sant (S&D). – Mr President, at the end of the Semester cycle one still wonders whether our approach is as effective as the claim originally made for it. True, deficits have been curtailed in a majority of Member States and, arguably, national debt levels are going down – but would that not have happened anyway, given normal economic and financial pressures? Not so, we are told.

Our procedures were designed to forestall financial Armageddon among Member States. In this they have succeeded by ensuring that rule-based methods compatible with free markets apply to all national players. However, these methods have not led to economic growth at the desired level. Such growth, as there has been, remains fragile.

Despite the quantitative easing programme run by the European Central Bank, its President Mario Draghi stated again that he is prepared to do anything to keep the system on track. Saying that once was necessary; having to say it twice becomes less effective. So perhaps we need to evaluate critically the Semester cycle of surveillance. Member States must now satisfy rules that in practice impose more constraints than exist on states in the USA under a federal system, which is not the case for the EU.

Other rules such as those for the banking union, necessary though they are, have also introduced down the line new costs and delays in the circulation and mobilisation of funds. One-size-fits-all criteria for pension issues seem to be proliferating. Meanwhile, social considerations which were a backbone of European macroeconomic policies are frequently side-lined. Beyond critically evaluating the Semester procedures, perhaps we also need to change perspectives. We need to get over the fixation that the priority should remain that of not letting 2008 happen again.

Sander Loones (ECR). – Ik heb het oorspronkelijke verslag van de rapporteur er eens bijgenomen en daar staan een aantal zeer goede zaken in. We moeten het Europees semester stroomlijnen, begrotingen op orde zetten, de arbeidsmarkt flexibeler maken en structureel hervormen. Veel van die goede punten staan nog in dit verslag, maar ze zijn verwaterd. Daarmee lijkt dit verslag wat aan dezelfde kwaal als het Europees semester zelf. Dit rapport mist focus, het gaat over van alles en nog wat. Precies dat is wat het Europees semester zou moeten doen: focussen op de versterking van de Europese economieën en op het geven van voldoende beleidsruimte aan de lidstaten om een aangepast economisch beleid te voeren.

Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Dombrovskis, πολύ φοβάμαι ότι η αισιοδοξία και ο εξωραϊσμός που χαρακτήρισε την ομιλία σας και την ομιλία του κ. Schmit απέχει πολύ από την πραγματικότητα, που δείχνει αύξηση της ανεργίας, αύξηση της φτώχειας, αύξηση των κοινωνικών ανισοτήτων, μείωση των επενδύσεων και αναιμική και σαθρή ανάκαμψη της οικονομίας, και αυτό οφείλεται στην αποτυχία μιας δογματικά μονομερούς λιτότητας, που θα έφερνε, δήθεν, επενδύσεις και έφερε αποεπένδυση, και σε μία στρεβλή ελλειμματική αρχιτεκτονική της ευρωζώνης, που αρνείστε να τη δείτε για να διορθώσετε αυτά τα ελλείμματα.

Σας ερωτώ: Πού λογοδοτεί το Eurogroup; Το Eurogroup είναι το αφεντικό της ευρωζώνης, η Επιτροπή είναι ο κομπάρσος και το Ευρωκοινοβούλιο βρίσκεται στο περιθώριο. Κύριε Dombrovskis, στις 16 Σεπτεμβρίου ήσασταν μαζί με τον κ. Moscovici στην Οικονομική Επιτροπή του Ευρωκοινοβουλίου και είπε ο κ. Pierre Moscovici ότι είναι θερμός οπαδός της κοινοτικής μεθόδου και ότι δεν πιστεύει στη διακυβερνητική μέθοδο, και στις 21 Οκτωβρίου παρουσιάσατε προτάσεις, αγνοώντας το Ευρωκοινοβούλιο, για το πώς θα προχωρήσει η πρόταση των πέντε προέδρων.

Αν θέλουμε να προχωρήσει η ευρωζώνη υπέρ των πολιτών, τότε θα πρέπει να εγκαταλείψετε τη διακυβερνητική μέθοδο και να λογοδοτούν οι πάντες και το Eurogroup στο Ευρωκοινοβούλιο.

(Ο αγορητής συμφωνεί να απαντήσει σε ερώτηση «γαλάζια κάρτα» (άρθρο 162, παράγραφος 8 του Κανονισμού)).

Peter van Dalen (ECR), “blauwe kaart”-vraag. – De Griekse collega is terecht kritisch over de eurozone en wat er nu in de eurozone gebeurt. Maar ik hoor hem geen oplossingen aandragen. Waarom overweegt u niet uit de eurozone te stappen? Vervolgens onderhandelt u over een flinke schuldafschrijving en tegelijk zorgt u ervoor dat u wel van de Europese fondsen kunt blijven genieten. Op die manier kunt u een herstart maken buiten de eurozone, waarvan ik zeker weet dat dat voor uw land echt het beste is. Waarom bepleit u dat niet?

Mercoledì 28 ottobre 2015

Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL), απάντηση σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα. – Σας ευχαριστούμε για την υπόδειξη, δεν πρωτοτυπείτε, επαναλαμβάνετε την πρόταση του κ. Σόιμπλε, την οποία απορρίπτει η μεγάλη πλειοψηφία των Ελλήνων, την απέρριψε και η Επιτροπή, την απέρριψε και η κ. Μέρκελ και η Σύνοδος Κορυφής.

Όσο για τους Βρετανούς που σας χειροκρότησαν, τους συνιστώ αν θέλουν κάποιο exit να δουλέψουν για το Brexit στο δημοψήφισμα του 2017. Εμείς οι Έλληνες θέλουμε να αλλάξουμε την Ευρώπη, όχι να δραπετεύσουμε από αυτήν.

Jean Lambert (Verts/ALE). – Mr President, I wanted to start by just making the point that austerity is not a philosophy or a practice restricted to the eurozone. Those living in the UK should well understand that it is a matter of political choice. I wanted to say that Parliament has long stressed the need for the economic and social dimension of the Semester to carry equal weight, and of course I agree totally with my colleague Sven Giegold on the environmental dimension there. We need to care about our natural capital as well.

But the social dimension is about more than employment. We are risking coming back as if somehow employment is the be-all and end-all. It is important, of course, and we should recognise that labour market flexibility, for example, does not mean that all power passes to the employer. Employers are expected to be flexible as well as workers. We need to recognise that shifting work patterns must not mean that people lose their social rights, and that trickle-down, as mentioned by one or two other speakers, is a very poor form of social irrigation. We know that, if you really want things to grow, you water from the roots up and you look after the people first.

When we are talking about the Social Impact Assessment linked to the Semester, I think it really is time that we saw it operating so that we are looking at the widest impact of the potential policies that are actually being pursued, and so that we are not actually destroying what we claim to be protecting.

Patrick O'Flynn (EFDD). – Mr President, the Semester report is a very curious detective story. For the most part the evidence of the abominations that have been visited on the peoples of Europe is expertly sifted by Mr Rosati. He notes, for instance, the destructive influence of an overvalued currency on exports, production, employment, wages and much else. At last I think the euro is being prosecuted as the villain of the piece. The report calls on the Commission to explore innovative ways of lessening the need for a painful internal devaluation. Hurray, I think, this must be code for letting the southern periphery leave the euro. The next paragraph notes that a currency union in a currency area that is far from optimal necessarily leaves some of its members trapped with a currency that is overvalued. Yes, I now think, Hercule Poirot, I love you! But then comes the crushing baffling disappointment. Mr Rosati lets the villain of the piece off the hook. In fact he makes the villain chief of police. He says all EU Member States should be engaged in each stage of completing economic and monetary union. To quote a famous British voice: 'No, no, no'. The report notes a persistently high unemployment rate across most Member States. This will indeed persist, notwithstanding some short-term cyclical improvements, so long as you all persist with the euro. Case closed, Your Honour!

Gerolf Annemans (ENF). – Collega's, u moet ophouden met al deze onzin. Ik begrijp natuurlijk wel dat u in uw filosofie – in die haast religieuze wereld van uw muntunie – langzaam maar zeker, semester na semester, voetje voor voetje moet opschuiven in de richting van een onmogelijke eenheidseconomie, ter meerdere eer en glorie van uw religie, ad majorem dei gloriam. Anders lukt het niet. Waarna u vaststelt dat uw systeem nog altijd niet stabiel is en overgaat tot verdere stroomlijning van de lidstatelijke en culturele verschillen die ooit in een verleden de rijkdom en de kracht van het Europese continent waren maar die nu, zoals het in een religieus systeem hoort, tot zonde zijn verklaard die nationalisme en populisme worden genoemd en opzij worden gezet. Houd alstublieft op met al die onzin. U bent alchemisten die ervoor zorgen dat de boel zal ontploffen. Alleen een Europese samenwerking van vrije, sterke lidstaten kan nog een oplossing bieden.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η συζητούμενη έκθεση αποδεικνύει ότι το ευρωπαϊκό εξάμηνο είναι ισχυρό αντιλαϊκό εργαλείο για την επιβολή της στρατηγικής της Ευρωπαϊκής Ένωσης προς όφελος των μονοπωλίων, που με σκληρότητα επιτίθεται σε βάρος του λαού. Στα πλαίσια αυτά ο ελληνικός λαός αντιμετωπίζει τη βάρβαρη επίθεση και με το τρίτο αριστερό μνημόνιο της κυβέρνησης ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ. Προωθούνται διαρθρωτικές μεταρρυθμίσεις, εποπτεία και δημοσιονομική πειθαρχία στο πλαίσιο της πορείας εμβάθυνσης της ΟΝΕ που επιτάσσουν: ελαστικές σχέσεις εργασίας με διαφάνεια, διευκόλυντας τις μαζικές απολύσεις· δραματική μείωση μισθών στο επίπεδο του ελάχιστου εισοδήματος· διατήρηση των φοροαπαλλαγών των επιχειρηματικών ομίλων, φορτώνοντας τον λαό με νέα βάρη· κατεδάφιση του κοινωνικο-ασφαλιστικού συστήματος, κάνοντάς το πιο φιλικό στην εργοδοσία, τσακίζοντας τις συντάξεις και το δικαίωμα σε δωρεάν υγεία και πρόνοια. Σε περίπτωση δε μη επίτευξης αυτών των στόχων τα δημοσιονομικά συμβούλια θα μειώνουν αυτόματα μισθούς και κοινωνικές

Mercoledì 28 ottobre 2015

δαπάνες.

Αυτή η αντιλαϊκή επίθεση, για να αντιμετωπιστεί, απαιτεί καλά οργανωμένους αγώνες για την ικανοποίηση των λαϊκών αναγκών, πάλη ενάντια στο κεφάλαιο και την εξουσία του.

Theodor Dumitru Stolojan (PPE). – Domnule Președinte, într-adevăr, semestrul european a devenit un instrument eficient pentru coordonarea politicilor economice ale statelor membre și aș dori, aici, să subliniez că vicepreședintele Comisiei Europene, domnul Dombrovskis, a sesizat un punct slab în acest proces, și anume rolul parlamentelor naționale.

Dânsul a promis că va merge în statele membre pentru a discuta aceste probleme cu parlamentele naționale. De ce? Pentru că în unele state membre parlamentele naționale nu sunt implicate încă din primăvară în semestrul european. Guvernele prezintă propuneri de programe de reformă națională, precum și propuneri de programe de convergență sau stabilitate, după caz, direct la Comisia Europeană fără ca parlamentele naționale să aibă habar de ceea ce se propune în aceste programe. În consecință, parlamentele naționale apar în proces abia în toamnă, când guvernele se prezintă cu proiectele de bugete pentru adoptare și atunci sigur că reacția este de regulă negativă: „ni se impun niște măsuri de undeva de la Comisia Europeană și așa mai departe”.

De aceea, salut inițiativa domnului Dombrovskis de a avea mai multă comunicare cu parlamentele naționale.

Maria João Rodrigues (S&D). – Mr President, I will focus my comments on the recent package presented by the Commission to streamline the European Semester and to complete Economic and Monetary Union.

The Commission announced the purpose – which I very much support – of promoting upward convergence, but I am afraid that the solutions which are being proposed will not be enough to deliver these goals. If you really want to deliver upward convergence, you need first of all to change the targets, starting with competitiveness. It is very important to focus improvement in competitiveness on factors for the future, meaning innovation, education, energy and public administration, rather than just controlling labour costs. Then you also need to change the social targets because it is important to take into account not only unemployment rates, but also social inequalities, because they are increasing in Europe. Then you need to change the priorities in the country-specific recommendations. Yes, we need reforms; but the reforms which should be prioritised concern education, innovation and public administration.

Above all, we need much more investment and, finally, we need to raise demand, particularly asking surplus countries to spend more. So this means quite a change in the priorities the Commission is recommending. We also need to increase financial support with a real fiscal capacity. Without that it is difficult to have real upward convergence.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Dombrovskis, πριν λίγες ημέρες επισκεφθήκατε την Αθήνα για να ελέγξετε την εφαρμογή του τρίτου μνημονίου, ενός μνημονίου που επιβάλλει φορολογικό ρεσάλτο στις τσέπες και τις περιουσίες των φτωχοποιημένων ελλήνων πολιτών, που μειώνει μισθούς και συντάξεις, που διαλύει το ασφαλιστικό και τον πρωτογενή τομέα, φορολογώντας άγρια τους αγρότες, που οδηγεί τη χώρα στην ύφεση, αυξάνει την ανεργία, κλείνει μικρομεσαίες επιχειρήσεις και δρομολογεί το ξεπούλημα της δημόσιας περιουσίας. Ταυτόχρονα, κύριε Dombrovskis, δημιουργήσατε μεγάλη ανησυχία με τις δηλώσεις σας περί δήθεν bail-in αν δεν γίνει ανακεφαλαιοποίηση των τραπεζών μέχρι το τέλος του '15, ανακεφαλαιοποίηση που όπως δηλώσατε μπορεί να γίνει μόνο μετά την ολοκλήρωση της πρώτης αξιολόγησης, δηλαδή μετά την επιβολή των μνημονιακών μέτρων που θα μετατρέψουν την Ελλάδα σε κοινωνικό νεκροταφείο.

Κύριε Dombrovskis, τα μνημόνια που εφαρμόστηκαν στην Ελλάδα απέτυχαν και γέννησαν τη χώρα με στρατιές ανέργων· κι όλα αυτά παρότι η Ελλάδα, στο ίδιο διάστημα, έλαβε διακόσια σαράντα δισεκατομμύρια ευρώ ως δάνεια. Πού πήγαν λοιπόν τα λεφτά, κύριε Dombrovskis;

Matt Carthy (GUE/NGL). – Mr President, the European Semester has become a by-term for an economic platform that has undermined sovereignty, undermined democracy, and has absolutely eroded public confidence in the European Institutions. But, above all, it is a failed economic platform.

Mercoledì 28 ottobre 2015

It is interesting to hear today some MEPs crying crocodile tears over the fact that Parliament has been denied legislative powers in the European Semester when this House has conspired to deny the democratic rights of citizens to determine the economic direction of their countries.

The European Semester is simply reinforcing a set of policies that have entrenched the democratic deficit and disillusioned citizens even further. It is a set of policies that have created unequal societies and has failed to address the underlying problems of boom and bust economics that have beset countries like Ireland.

The European Semester and the document that we are discussing today are a failed economic policy. We need to accept what our citizens already accept: that it is time for a new direction for European economics and European politics.

David Coburn (EFDD). – Mr President, most people in this place talk about one of three things: themselves, their own amendments or how wonderful the EU is, or indeed all three at once. I am not going to do any of them. I am going to talk about someone else's amendments. The Greens – lovely people, a little confused, hearts in the right place, all that – but most of their policies are not on the same planet as the one they want to save.

How, for example, is the EU meant to meet their amendment to 'monitor progress towards decoupling economic development from the use of natural resources'? Well, however, we can agree on the amendment which says 'we deplore the Eurogroup's absence of democratic legitimacy and accountability when it assumes executive powers'. The Eurogroup should not meet behind closed doors, nor keep the minutes private, but the kind-hearted Greens are probably the only people in this place who would believe the EU is going to change this.

David Casa (PPE). – Nibda billi anki jiena niringrazzja lir-Rapporteur is-Sur Rosati ghax-xoghol tajjed illi ghamel f'dan ir-rapport. U nilqa' b'mod partikolari wkoll il-fatt illi hemm pajjizi membri li ghamlu avvanz fir-rigward tal-politika dwar l-impjiegi, u li dawn huma wahda mill-erba' prijoritajiet principali illi l-Kummissjoni identifikat fiċ-ċiklu ta' din is-sena.

Napprezza wkoll l-isforzi li ghamlet il-Kummissjoni sabiex, dan is-semestru, tiffoka speċifikament fuq sugġetti ta' prijorità partikolari. Madankollu rridu nżidu l-momentum tal-isforzi taghna sabiex insahhu il-proċess tal-pussess nazzjonali tas-CSRs billi nżidu l-involvement tal-imsieħba soċjali u nazzjonali matul il-proċess kollu, eżatt kif irrimarkat tajjed dan l-aħhar il-Kummissjoni.

Għalkemm hemm sinjali ta' titjib fil-problema tal-qgħad fost iż-żgħażaġh, din xorta għadha problema kbira hafna, u rridu naraw in-numri tagħhom jonqsu. Tajjed li noholqu studji, tajjed li nitkellmu dwar din il-problema, però issa eġja nibdew ngħaddu għall-fatti halli naraw iktar żgħażaġh jidhlu fid-dinja tax-xogħol.

Naqbel perfettament ma' dak li qalet Jean Lambert illi l-problema tax-xogħol mhix biss l-unika problema li nhabbtu magħha ċittadini Ewropej, imma għandek problema wkoll soċjali illi gābet magħha il-kriżi ekonomika, u anki din irridu nibdew nindirizzawha b'aktar serjetà.

U allura nemmen li għandna bżonn il-pajjizi membri jikkommettu ruhhom serjament biex jaffrontaw dawn il-problemi olistikament u jimplementaw politika dwar ix-xogħol li tkun effettiva u li tolgot kemm lil dawk li qed ifittxu x-xogħol, kif ukoll lil dawk li qegħdin jimpjegaw.

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Président du Conseil, je vous invite à regarder attentivement ce paquet que la Commission vient de mettre sur la table, car il ne correspond pas, me semble-t-il, aux objectifs de la présidence luxembourgeoise.

Monsieur le Commissaire, j'ai l'impression que vous ignorez une lettre qui a été adressée par le président de cette institution au président de votre institution et qui dit:

«On behalf of the Conference of Presidents I would therefore like to formally ask you as President of the European Commission to reconsider the package in light of the point raised here».

Je n'ai pas le temps de revenir sur les points qui ont été évoqués par le président du Parlement dans cette lettre, mais j'attire quand même votre attention dessus.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Je vous remercie d'avoir cité le rapport Berès, mais vous semblez en ignorer l'essence. Car l'essence du rapport Berès, c'est de montrer que les traités permettent de faire beaucoup de choses. Or, on a l'impression que la feuille de route que vous venez de nous proposer, c'est votre réponse à cette question: que peut-on faire sans révision des traités?

Si l'on ne peut faire que ce que vous nous avez proposé, l'euro est bien mal en point. Car que dites-vous de la nécessité de redéfinir la priorité en matière d'investissement pour la zone euro ou en matière de convergence réelle, ce qui suppose une harmonisation fiscale et sociale? Que dites-vous de cette fameuse dimension sociale dont le président de la Commission nous a dit qu'elle serait le triple A de sa mandature? Et puis, je m'inquiète parce que, parfois, en vous écoutant et en lisant vos propos, j'ai l'impression qu'en réalité, vous répondez à une feuille de route de votre famille politique, sur le plan politique et sur le plan institutionnel. Ce n'est pas acceptable pour ma famille politique, dont le soutien est pourtant indispensable à l'exercice du pouvoir par votre Commission.

(L'oratrice accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement)

Patrick O'Flynn (EFDD), *blue-card question*. – I am very grateful, as I know the lady is not keen on blue cards. For once, she has made the points about the European level of governance and I suppose I made similar points earlier, but she should be looking at her own national government because her political party, with the French President's party, has ruined the economy of France. It has chased all the wealth creators away – some of them have come to Britain and to London, and we are grateful for that. Surely the key to improving the French economy would be a much lower tax economic outlook than the one her disastrous Socialist President has imposed.

Pervenche Berès (S&D), *réponse «carton bleu»*. – Monsieur le Président, je remercie le citoyen britannique de s'intéresser à la situation de l'économie française, je l'invite à regarder les derniers chiffres du chômage, qui sont le résultat de la politique engagée par le président de la République, François Hollande.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, zamolio sam Vas da dobijem riječ jednostavno zbog toga što sam stalno u ovoj dvorani i različiti predsjednici različito vode ovu sjednicu. Ovaj gospodin je maloprije govorio, imao je svoj *speaking time*. Sada postavlja pitanja. Već je tri puta postavljao *blue card*, postavljaju jedni drugima. Neki predsjednici koji predsjedavaju ne dozvoljavaju takvu praksu pa ja molim da kao predsjedništvo utvrdite praksu, a ne da iz kluba postavljaju jedni drugima pitanja samo zato da bi se međusobno promovirali. Ili čovjek koji je sad govorio postavlja *blue card* ovoj gospođi. Pa to nema nikakvog smisla. Mi ćemo biti ovdje do sutra ujutro.

Peter van Dalen (ECR). – In bijna alle Europese lidstaten worstelt de Europese Unie met haar imago. Het lukt niet om de burgers enthousiast te maken voor Europa. Helaas trekken nog te weinig fracties in dit huis daar echte conclusies uit. Dat zien we ook voor een deel in het verslag-Rosati. Aan de ene kant doet rapporteur Rosati goede suggesties, bijvoorbeeld om de nationale parlementen beter bij het hele proces te betrekken. Aan de andere kant pleit hij ook voor meer Europa, bijvoorbeeld wanneer verwezen wordt naar het vijfpresidentenplan of een nieuw stelsel van eigen middelen in de Europese Unie. Die kant moeten we niet op.

Afspraken van het stabiliteits- en groeipact worden al jaren straffeloos geschonden, bijvoorbeeld door Frankrijk. Ook bij de voor volgend jaar ingediende begrotingen lopen de tekorten op. Dat moet niet langer zo. We moeten doen wat is afgesproken. Alleen dan winnen we het vertrouwen van de burgers terug, niet door maar steeds meer en meer Europa te bepleiten.

(De spreker is bereid een "blauwe kaart"-vraag te beantwoorden (artikel 162, lid 8 van het Reglement)).

Paul Tang (S&D), *"blauwe kaart"-vraag*. – Het betoog van de heer Van Dalen komt eigenlijk neer op "regels zijn regels". Laten we wel zijn, mijnheer Van Dalen, u moet toch ook erkennen dat dat beleid niet gewerkt heeft, niet in economische zin maar ook niet in politieke zin. Sinds wanneer heeft het uitgangspunt van "regels zijn regels" enthousiasme gebracht? Hoe moet dat het enthousiasme voor de Europese Unie aanwakkeren? Ik ben benieuwd hoeveel handen u daarvoor op elkaar krijgt.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Peter van Dalen (ECR), *„blauwe kaart“-antwoord.* – Het grote manco van Europa is dat ook heel veel collega's hier altijd maar denken “meer Europa moet, meer Europa doet je goed”. Maar wat niet gedaan wordt, is de dingen die we met elkaar hebben afgesproken, nu eens eindelijk nakomen. Dat gebeurt niet. Al jaren worden de normen van het stabiliteits- en groeipact gewoon overschreden. De Commissie grijpt niet in. Dag in dag uit worden die maatregelen gewoon geschonden. Dat moeten we veranderen. Dat is de kern van mijn pleidooi. We moeten nakomen wat we afspreken voordat we gaan roepen: meer Europa moet, dat lost het allemaal wel op.

Miguel Viegas (GUE/NGL). – Senhor Presidente, o Semestre Europeu operacionaliza a governação económica e representa, por isso, a verdadeira arma de submissão dos Estados nacionais ao credo neoliberal. Não só não resolve nada, como agrava os problemas económicos e sociais.

Em Portugal, a consolidação orçamental gerou mais desemprego, mais pobreza, mais desigualdades sociais e uma dívida pública nunca vista na história da nossa democracia. Mas também a Europa, com 25 milhões de desempregados e 120 milhões de pobres, não avança, apesar dos milhares de milhões de euros do BCE injetados no sistema financeiro.

O Fundo Europeu de Investimentos Estratégicos, o documento dos cinco presidentes ou ainda a intenção de alinhar o calendário do Semestre Europeu são apenas manobras dilatórias, destinadas a evitar o confronto com a realidade. A governação económica promove um enquadramento macroeconómico incompatível com qualquer política de relançamento. Repare-se no exemplo finlandês, outrora um modelo de virtudes no que toca à disciplina orçamental, mas que não escapou à recessão e acabou também por furar os limites do défice. Até quando continuarão as instituições europeias cegas à realidade?

Andreas Schwab (PPE). – Herr Präsident, Herr Vizepräsident der Europäischen Kommission, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, dass die heutige Debatte über das Europäische Semester tatsächlich wesentlich davon bestimmt wird, dass wir vor wenigen Wochen auf der Grundlage des Berichts der fünf Präsidenten neue Vorschläge bekommen haben, die auch die Europäische Kommission mit in ihre Strategie einbezogen hat.

Zum Zweiten hat die Europäische Kommission heute die Binnenmarktstrategie vorgestellt. Ich möchte das vorwegnehmen, weil ich glaube, es hilft uns in diesem Plenum überhaupt nicht weiter, wenn jeder von uns glaubt, er wisse alles besser und die anderen seien an den Problemen schuld. Wir werden in der Eurozone, in Europa, am Ende nur dann wirtschaftlich wieder in die Wachstumsphase kommen, wenn wir versuchen, gemeinsam die notwendigen Schritte zu erreichen. Eines ist doch offensichtlich: Bei allen makroökonomischen Themen, die es in diesem Raum gibt und über die auch Streit besteht, ist ein wichtiges Element, das in jedem Falle für gemeinsames Wachstum sorgen kann, eine bessere Umsetzung der gemeinsamen Binnenmarktregeln.

Deswegen finde ich es wichtig, dass wir die Idee, die Michel Barnier in der letzten Kommission eingebracht hat, die sogenannte *single market governance*-Strategie, stärker in den Fokus nehmen. Denn wenn wir im Rahmen des Europäischen Semesters als europäische Parlamentarier mit den Vertretern der nationalen Parlamente ins Gespräch kommen wollen, dann werden wir das vernünftiger Weise nicht schaffen, wenn wir nur über makroökonomische Themen sprechen, sondern die nationalen Parlamentarier – da bin ich mit Frau Rodrigues von der S&D-Fraktion ganz einverstanden – werden da nur mitmachen, wenn sie mitbeteiligt sind. Dazu dient die Binnenmarktstrategie. Ich glaube, dass wir da gemeinsam mit den nationalen Parlamentariern vorankommen können.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Paul Rübiger (PPE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“.* – Herr Präsident! Ja, ich möchte mich beim Kollegen Schwab bedanken, weil es ganz einfach auch darum geht, wie wir die Zukunft gestalten.

Ich wollte ihn fragen, wie er die Wirkung von Anreizen für Beschäftigung und für kleine und mittlere Betriebe, gerade auch für Unternehmungsgründungen, sieht, und ob man das eventuell in diesem Europäischen Semester verankern könnte?

Andreas Schwab (PPE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“.* – Herr Präsident! Der Kollege Rübiger weist auf die wichtige Frage hin, was kleine und mittlere Unternehmen im europäischen Binnenmarkt erreichen können.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Wenn wir einheitliche Regeln haben, die in allen Mitgliedsstaaten der Europäischen Union in gleicher Weise angewendet und umgesetzt werden, so ist dies das beste Wachstumskonzept für kleine und mittlere Unternehmen in Europa – und zwar in ganz Europa. Vor allem auch für die Länder, in denen die Arbeitslosigkeit momentan besonders hoch ist.

Es ist unser gemeinsames Ziel in der EVP-Fraktion, aktiv daran zu arbeiten, dass die Arbeitslosigkeit, insbesondere bei den jungen Leuten – der Kollege David Casa hat drauf hingewiesen – zurückgeht. Deswegen müssen wir kleine und mittlere Unternehmen, die Wachstumsmotoren sein können, besonders stärken. Da hat der Kollege vollkommen Recht.

Paul Tang (S&D). – Economisch bestuur, het klinkt voor velen nog wat stoffig, maar het gaat over democratie. Het bestuur mag nooit bestaan uit bureaucratische regeltjes. Dat is de dood in de pot voor de politiek. Dat neemt niet weg dat de politiek en ook dit Europees Parlement keuzes niet mogen schuwen. Want ja, we willen beleid dat helpt de economie te stabiliseren en tegelijkertijd willen we beleid dat de overheidsschuld houdbaar maakt. We willen dat landen zelf verantwoordelijkheid nemen voor bezuinigingen, hervormingen en investeringen. Maar we willen ook dat landen niet aan hun lot worden overgelaten. Hoe combineren we dat? Dat is lastig, zeker als één van de elementen niet wordt erkend.

Bij het uitbreken van de eurocrisis was eigen verantwoordelijkheid niet mogelijk. Landen en banken zouden elkaar omver hebben getrokken en dus werden schulden niet afgeschreven, ten koste van Griekenland en ten faveure van private schuldeisers. Schulden hadden kunnen worden afgeschreven, maar dat gebeurde niet. Zo'n situatie mag niet meer voorkomen. We moeten ons ook afvragen wat we kunnen leren uit de Verenigde Staten, waar een staat als Californië of een stad als Detroit in financiële problemen kunnen komen zonder dat de vraag rijst of die staat of die stad uit de dollarzone zou moeten.

Regeltjes mogen niet de indruk wekken dat schuld en tekort door Brussel beperkt en beheerst worden. Brussel is juist niet geloofwaardig. Democratie en economisch bestuur vraagt om duidelijke keuzes.

(De spreker is bereid een "blauwe kaart"-vraag te beantwoorden (artikel 162, lid 8 van het Reglement)).

Peter van Dalen (ECR), "blauwe kaart"-vraag. – Ik moet hier zeker een blauwe kaart gebruiken, want de heer Tang zegt hier wel iets heel opzienbarends. Hij houdt een pleidooi voor schuldafschrijving. Daar ben ik het volledig mee eens. Het zou hem echter sieren als hij dit ook eens zou vertellen aan zijn minister van Financiën, de heer Dijsselbloem, want in de onderhandelingen met Griekenland was er één man die totaal niet wilde praten over schuldafschrijving en dat was zijn partijgenoot de heer Dijsselbloem. Ik vind dit dus een goed betoog van de heer Tang. Laat hij dit ook even doorsturen aan zijn partijgenoot, alstublieft.

Paul Tang (S&D), "blauwe kaart"-antwoord. – Ik heb natuurlijk het Europees Parlement niet nodig om partijgenoot Dijsselbloem te spreken. Maar ik zal het op verzoek van de heer van Dalen wel doen. Zijn boodschap is zeker aangekomen. Er waren ten principale geen redenen om tegen schuldafschrijving te zijn, maar er waren ook de politieke omstandigheden. In landen als Duitsland, Spanje en Portugal waren regeringen aan de macht die daar uiteraard zeer tegen zijn en Jeroen Dijsselbloem is voorzitter van de hele eurogroep. Overigens kan ik daaraan toevoegen dat u in 2010, toen u nog lid was van het nationale parlement, natuurlijk ook gepleit hebt voor afschrijvingen. Dat was toen niet te realiseren, omdat we in een situatie waren beland dat een land banken omver zou trekken. Dat is een situatie die we voortaan moeten voorkomen.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL). – Señor Presidente, Señorías, celebramos la preocupación mostrada por la insuficiente recuperación económica y la permanencia de graves niveles de desigualdad y pobreza en Europa, pero creemos que es urgente una mayor y mejor inversión ecológica sostenible para cambiar el modelo productivo y combatir el desempleo y los bajos salarios.

El modelo neoliberal de Europa del proyecto de los cinco presidentes pretende recentralizar los recursos públicos en Bruselas para garantizar el negocio de las grandes compañías, que es todo lo contrario a lo que habría que hacer, porque las necesidades sociales se siguen desatendiendo permanentemente.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Esta semana hemos podido comprobar cómo la Comisión está dispuesta a flexibilizar el Pacto de Estabilidad para premiar, eso sí, a los países que demuestren su sumisión a las políticas de austeridad y su disposición a actuar como guardianes de las fronteras de la Europa-fortaleza.

Nosotros apostamos por otra Europa, que democratice la economía y que se base en la soberanía popular de los europeos, y no en la imposición y el chantaje económico.

(El orador/la oradora acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento)).

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D), blue-card question. – In fact I would like to ask our friend Mr Urbán Crespo, who was mentioning equalities and poverty and so on and so forth, what his opinion is about the expansion of zero-hour contracts, because I believe first of all that all types of contractual arrangements should give workers access to a core set of rights and adequate social protection.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), respuesta de «tarjeta azul». – Señor Presidente, el problema, lo que yo estoy viendo — y yo creo que, por desgracia, mi país es un buen ejemplo de ello— es que lo que se está haciendo ahora mismo es repartir justamente el trabajo a la baja, trabajo sin derechos. Estamos viendo cómo por primera vez en mi país hay trabajadores que son *working poors*, trabajadores pobres. Antes, cuando tenías un trabajo tenías derechos, tenías la capacidad de poder vivir; ahora, todo lo contrario. El empleo que se está creando en mi país es que donde antes había un empleo —donde se cobraban 1 200 euros— ahora hay dos empleos que cobran 500 euros, y con eso, desde luego, no se puede vivir. Evidentemente, estoy a favor de los derechos en el plano laboral, pero es fundamental repartir el trabajo pero también repartir la riqueza y la remuneración que conlleva eso mismo.

Othmar Karas (PPE). – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Die Budgetpolitik ist immer ein in Zahlen gegossenes Arbeitsprogramm.

Das Europäische Semester gibt der Kommission die Möglichkeit, öffentlich den Finger in die Wunden zu legen, die der Widerspruch zwischen Zielen und Taten schafft. Das Europäische Semester ersetzt aber nicht die Weiterentwicklung der Währungsunion zur Fiskal-, Wirtschafts- und Sozialunion. Es ersetzt nicht die Schaffung eines europäischen Finanzministers, ersetzt nicht die Umsetzung des Präsidentenpapiers über die Zukunft der europäischen Budgetpolitik, Wirtschafts- und Sozialunion. Und es ersetzt nicht die Umsetzung aller Beschlüsse, die wir in diesem Haus, im Rat und in der Kommission gesetzt haben. Ich habe das Gefühl, es fehlt auch immer zu sehr an Ernsthaftigkeit.

Auf der Homepage von Sven Giegold können wir lesen, dass bisher von 528 länderspezifischen Empfehlungen nur sieben vollständig umgesetzt wurden. Noch immer werden Strukturen der Vergangenheit aus machtpolitischen und parteipolitischen Gründen gegen die Zukunft verteidigt und damit Schulden der Schulden wegen gemacht, und es wird der Ausverkauf der Zukunft betrieben. Noch immer fehlt es am politischen Willen zu vieler, das Beschlossene umzusetzen.

Noch immer werden Barrieren im Binnenmarkt verteidigt. Ich verlange daher eine Umsetzungsstrategie, eine Durchsetzungsstrategie und einen Bericht über jeden Mitgliedsstaat, was mit den länderspezifischen Empfehlungen gemacht wird.

Evelyn Regner (S&D). – Herr Präsident! Jedes Jahr, wenn es um das Europäische Semester geht, haben wir hier eine sehr ähnliche, fast gleichlautende, Diskussion. Wir Sozialdemokratinnen, wir Sozialdemokraten wollen, dass die Richtung geändert wird, radikal geändert wird: weg von einer einseitigen Kürzungspolitik, hin zu einer ausgeglichenen Wirtschafts- und Finanzpolitik. Flexibilität ja, aber keine einseitige, die mehr oder weniger immer nur zu Lasten der Arbeitnehmer und Arbeitnehmerinnen geht. Noch mehr sogenannte Nullstunden-Verträge – mein Kollege hat dies ja erwähnt – oder andere prekäre Beschäftigungsformen lösen das Problem nicht, sie führen zu steigender Armut statt zu Arbeit und dazu, dass die Menschen sich von Europa abwenden.

Es ist nun gut, dass die Beschäftigungsindikatoren im Rahmen des makroökonomischen Ungleichgewichtsverfahrens berücksichtigt werden, aber es fehlen soziale Indikatoren, zum Beispiel zur Bekämpfung von Armut und sozialer Ausgrenzung. Kurzum: Wir brauchen einen sofortigen Richtungswechsel. Sozial- und Beschäftigungspolitik muss genauso verbindlich sein wie Finanz- und Wirtschaftspolitik.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Tom Vandenkendelaere (PPE). – Ik denk dat we vooreerst collega Rosati moeten bedanken voor zijn weer uitmuntende werk. Een verstandig beleid is per definitie een meersporenbeleid. Daarom juich ik de strategie van de Commissie toe om bij de landenspecifieke aanbevelingen in te zetten op investeringen, op structurele hervormingen, op budgettaire verantwoordelijkheid en op het verbeteren van het werkgelegenheidsbeleid. Maar een correcte analyse maken is niet voldoende. Je moet ze natuurlijk ook nog verkocht krijgen en daar loopt het vaak fout vandaag. Maar ook hier, denk ik, ligt de sleutel tot succes in een benadering op meerdere sporen.

Eenzijds moet de Commissie op het aangewezen tijdstip de regels durven afdwingen en daarbij ook macro-economische onevenwichtigheden strenger opvolgen. Anderzijds moet volop ingezet worden op het vooraf streven naar veel meer verantwoordelijkheid voor deze aanbevelingen. Ik ben dus heel tevreden met de aanbeveling van de Commissie om in alle eurozonelanden raden van concurrentievermogen op te richten. Dergelijke onafhankelijke expertenorganen kunnen door hun expertise en natuurlijk gezag ook een sleutelrol gaan spelen in het creëren van maatschappelijk draagvlak voor noodzakelijke hervormingen. Ook het nauwer betrekken van nationale parlementen in de verschillende fases van het proces is volgens mij een absolute must. Tot slot zal ook de upgrade van bepaalde sociale indicatoren, zoals jeugdwerkloosheid en activiteitsgraad, volgens mij bijdragen tot een grotere betrokkenheid bij het semesterproces.

Roberto Gualtieri (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che questa relazione rifletta positivamente la correzione dell'indirizzo della politica fiscale dell'eurozona che è perseguita dalla Commissione Juncker attraverso un vero consolidamento fiscale amico della crescita e quindi attraverso misure che sappiano bilanciare la riduzione effettiva del deficit e del debito col miglior utilizzo della flessibilità prevista dalle regole. Quindi noi naturalmente incoraggiamo la Commissione a essere coerente con questo indirizzo, chiaramente espresso nella nostra relazione e anche nelle opinioni che esprimeranno sulle leggi di stabilità degli Stati membri.

Poi c'è un secondo elemento, che è quello del miglioramento della nostra *governance*, che è assolutamente necessario e che va di pari passo e deve andare di pari passo con una correzione dell'indirizzo della politica economica. Qui il pacchetto presentato contiene delle misure senza dubbio importanti e positive, come una raccomandazione sulla *fiscal stand* complessiva dell'eurozona.

Allo stesso tempo, io penso che ci siano dei limiti di ambizione, perché credo che occorra riconoscere chiaramente che esistono misure più ambiziose che si possono realizzare anche a trattati costanti per rafforzare il coordinamento della politica economica degli Stati membri e costruire un embrione di capacità fiscale.

In secondo luogo, credo occorra rafforzare la dimensione parlamentare del semestre europeo. Qui sicuramente ci sono dei limiti, delle lacune, nel pacchetto della Commissione. Il Parlamento è pronto a dialogare e a battersi anche per un rafforzamento del suo ruolo, che è essenziale per costruire una *governance* efficace dell'eurozona, perché senza una piena legittimità democratica l'euro non avrà un governo efficace.

Verónica Lope Fontagné (PPE). – Señor Presidente, el paso del tiempo nos ha demostrado que las políticas aplicadas en la Unión Europea han sido las correctas. El déficit está relativamente controlado y las previsiones apuntan a un crecimiento superior al 2 %. Por ello, hay que continuar con las reformas estructurales, manteniendo una responsabilidad presupuestaria pero compatible con la creación de empleo, como está siendo el caso español.

Sin embargo, tenemos varios retos. El primero es reducir el elevado nivel de deuda, lo que generará un efecto positivo en las inversiones, tan necesarias para nuestras pymes, y el segundo es la creación de empleo. Las altas tasas de desempleo lastran la recuperación y, a este respecto, he escuchado con satisfacción las intervenciones del ministro Schmit y del comisario Dombrowskis, que han enfatizado la dimensión social del Semestre. Espero que sea una realidad, porque tenemos que centrarnos en los grupos más afectados, como las mujeres, los jóvenes y, de forma más específica, los parados de larga duración, tema que debatiremos a continuación.

Hay que recalcar también la importancia de la flexiseguridad, pero con una mayor atención a la seguridad, ya que los trabajadores necesitan una mayor seguridad laboral.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Y para concluir, quisiera recalcar que el objetivo ulterior sea la Estrategia 2020: su revisión, así como las recomendaciones específicas por país, tendrán que orientarse mejor a las realidades regionales y locales y a sus especificidades concretas. En una región como la mía, Aragón, que es diez veces superior a Bélgica en tamaño y con una población muy inferior, es fundamental tenerlo en cuenta, ya que si no, provocará unos resultados distintos a los deseados.

Siegfried Mureşan (PPE). – Mr President, I too welcome Parliament's report, and I would also like to talk about the European Semester in broader terms and to reflect on how we could further integrate the process of economic policy coordination, because the economies of EU Member States are so interdependent. The country-specific recommendations (CSRs) are, of course, an important tool. However, we complain that they are not respected by Member States and that Member States are not ambitious enough.

I believe we need to ask ourselves why this is happening. It is not only the content of the CSRs, but also the design of the process. The question is, how shall we design a better economic policy coordination process? We should eliminate the perception that it is a top-down process from the level of the EU. I believe we should have two stages of the European Semester. A first round of recommendations which sets out the reasons why the country-level recommendations need to be fulfilled in the second stage, and in addition we need more parliamentary control and involvement in this process. Secondly, in order to have more concrete solutions, we need a comprehensive evaluation of the European Semester and the CSRs in order to understand their relevance to Member States and to adjust the process. Member States also need incentives for action. The question is, how can we make Member States own the process more? I think a more in-depth evaluation that looks at improving the behaviour of the Member States and the process is much needed.

Alojz Peterle (PPE). – Že od samega začetka sem podprl idejo semestra, ker potrebujemo evropske instrumente, ki bodo prispevali k večji učinkovitosti Evropske zveze in še posebej njenega gospodarstva.

Vemo, da zveza kot taka ne more delovati trajno, če ni gospodarske, monetarne in fiskalne usklajenosti med njenimi članicami. Zaskrbljen sem zaradi pomanjkljivega izvajanja priporočil. Okvir nima smisla, če mu ne sledi odgovorno in dosledno izpolnjevanje priporočil.

Vesel sem, da se je Komisija osredotočila na gospodarski vidik in postavila prioritete glede gospodarske rasti, kot so povečanje naložb, izvajanje strukturnih reform, fiskalne odgovornosti in izboljšanje politik zaposlovanja.

V kontekstu te debate znova opozarjam na priložnost, ki jo okvir delovanja evropskega semestra ponuja za druge problematike, od katerih je tudi odvisna učinkovitost gospodarstva. Že dolgo predlagam, da se znotraj obstoječega semestra vzpostavi tudi semester za zdravje, ki bi ustvarjal pozitivne vzvode vladam za reforme zdravstvenih sistemov, ki so nujne za več zdravja v naših družbah.

Trajnost zdravstvenih sistemov je pod velikim vprašajem. Če se tega vprašanja ne lotimo urgentno, z dodano vrednostjo, ki jo lahko nudi Evropska zveza, bodo učinki na javne finance zelo hitro pred nami.

Krišjānis Kariņš (PPE). – Priekšsēdētāja kungs, komisāra kungs! Reizēm ir svarīgi sev atgādināt zināmo, lai var atrast problēmām risinājumu. Kas ir zināms? Eiropas Savienība nav valsts. Mums nav ne centrālās valdības, ne nopietns budžets, kas mums palīdzētu pārvarēt jebkuru krīzi. Tā vietā mēs esam 28 neatkarīgas valstis, kas sadarbojas viena ar otru, un mums ir 28 dažādi nacionālo valstu budžeti.

Taču tas arī ir fakts, ka mēs visi esam saistīti viens ar otru. Tas nozīmē — ja vienā dalībvalstī ir krīze, tā neizbēgami ietekmē citas, iespējams, pat visas Eiropas Savienības dalībvalstis. Tāpēc mums ir svarīgi vienoties par tām lietām, kas padara mūsu sadarbību stiprāku un noturīgāku pret jebkurām krīzēm nākotnē.

Pirmkārt, mums ir svarīgi turpināt tā saucamo Eiropas pusgadu, kurā mēs koordinējam nacionālo valstu budžetu pieņemšanas procedūru. Taču ar to vien nepietiek! Mums ir jāiet tālāk, gan stiprinot mūsu banku savienību, gan stiprinot mūsu ekonomikas uzraudzību. Tāpēc es atbalstu Komisijas iniciatīvu stiprināt mūsu ekonomikas savienību. Mums nav jāpārtop par valsti, bet mums ir jāapzinās, ka mēs esam cieši saistīti viens ar otru. Tikai tā varēsīm izvairīties no nākotnes krīzēm. Paldies!

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pytania z sali

Ivana Maletić (PPE). – Gospodine predsjedniče, pozdravljam potpredsjednika Europske Komisije gospodina Dombrovskisa i želim mu čestitati na njegovim nastojanjima da ubrza proceduru Europskog semestra i isto tako na promjenama koje je uveo vezano uz razmjenu najboljih praksi i znanja među državama članicama s ciljem da ubrza implementaciju reformi u cijeloj Europi. Čestitam kolegi Rosatiju na izvrsnom izvješću te važnim porukama za sve države članice, ali i sve nas.

Imamo zajedničku odgovornost za stvaranje inovativne Europe koja raste po znatno većim stopama od dosadašnjih, koja zadržava i privlači talente, prednjači u inovacijama, tehnologijama i kreativnosti. Ne može Europski semestar, odnosno Europska komisija odraditi posao na terenu, odnosno u državama članicama. Europski semestar je strateški mehanizam povezivanja ekonomskih politika i poticanja država članica na promjene, a na nama, tj. na državama članica je da promjene implementiramo i budemo zajedno uspješni.

Doru-Claudian Frunzuliță (S&D). – Mr President, I would like to welcome Mr Rosati's own-initiative report. Taking into account the latest budgetary measures adopted, it has been necessary to introduce them in the objectives of the Annual Growth Survey. Although the economic recovery is slowly gaining ground and we face tremendous challenges – and I refer here to migration – the fundamentals of the recovery are delicate due to European Union structural weaknesses and regional economic discrepancies.

Therefore, I am glad that the report includes several elements of a new economic policy direction that strengthens the synergy of Member States' national policies – more investment and less austerity, recognition of the real consequence of front-loaded austerity measures, and surplus countries to make more effort in pushing demand. I also consider the removal of further fiscal consolidation, and of criticism of rigid labour laws and trade unions, to be an improvement in the report.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, koordinacija 28 ekonomskih i socijalnih politika sigurno nije zahvalan posao i nije jednostavan posao. Međutim, objektivno alternative nema. Zato i Europski semestar doživljam kao pravi mehanizam koji, ako ništa drugo, omogućava da vidimo koje su razlike među nama i na koji način možemo postići bolji razvoj.

Ono što želim ovom prigodom naglasiti je svakako neophodnost koju ste spominjali gospodine povjereniče, a to je pristup financijskim sredstvima srednjih i malih poduzeća. Ne možemo cijelu ekonomiju graditi samo na malim i srednjim poduzećima, naravno da nam trebaju i velika poduzeća. Međutim, želim naglasiti upravo vitalnost, važnost i fleksibilnost srednjih i malih poduzeća. Zato vas pozivam da upravo u ovoj želji da pokrenemo europsko gospodarstvo, pogotovo u onim zemljama koje još uvijek ne mogu naći izlaz iz krize, usmjerimo svoje napore na financiranje srednjih i malih poduzeća.

Barbara Kappel (ENF). – Herr Präsident, Herr Vizepräsident der Kommission Dombrovskis! Die Kommission rechnet in ihrer Wirtschaftsprognose vom Frühjahr 2015 mit einem Wachstum von 2,1 Prozent für die Europäische Union und von 1,9 Prozent für die Eurozone.

Das Wirtschaftswachstum ist ein zentraler Treiber, auf den sich die vier wesentlichen Prioritäten der länderspezifischen Empfehlungen 2015 konzentrieren. Es sind dies die Förderung von Investitionen, die Umsetzung von Strukturreformen, das Schaffen von Beschäftigung und eine verantwortungsvolle Fiskalpolitik – sprich: eine wachstumsorientierte Haushaltskonsolidierung.

Die Mitgliedsstaaten halten sich aber kaum daran. Wir haben heute schon gehört, knapp 11 Prozent der *country-specific recommendations* werden umgesetzt, obwohl die Daten, die den *country-specific recommendations* zugrunde liegen, aus den Mitgliedsländern kommen, nämlich über den Rat in den Jahreswachstumsbericht eingeleitet werden. Deshalb ist es sinnvoll, dass sich der Berichterstatter jetzt im Bericht fokussiert und sagt, es muss eine stärkere Konzentration auf die Kernprioritäten erfolgen und es muss eine frühere Veröffentlichung der länderspezifischen Empfehlungen kommen.

Gemeinsam mit dem Vorstoß, die nationalen Parlamente stärker einzubeziehen, denn die müssen dann auch die Umsetzung machen, wird es vielleicht gelingen, eine bessere Umsetzung auf nationaler Ebene zu erzielen.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Seán Kelly (PPE). – Mr President, I was here in the last mandate when we were making efforts to grapple with the unprecedented recession which we have had, particularly in my own country. Month after month, Commissioner Barnier in particular has been putting forward proposals. Many criticised him, but I think now they are seen to be pretty effective and sensible, and now we are concluding with the banking union, etc. But the European Semester is a very important aspect of it, because it means that there will be outside guidance rather than supervision of the broad targets in budgets. With elections coming up, there is always a tendency for parties – be they in government or out of government – to try to buy the electorate, and this is not good in the long-term. Aspects like this Semester are good in the overall term, and also the exchange of best practices, something that has been mentioned, is obviously good for the Member States and creates a sense of the Union as well.

Sofia Ribeiro (PPE). – Senhor Presidente, o Semestre Europeu é fundamental para que a União Europeia se torne uma economia inteligente, sustentável e inclusiva. Tendo definido metas muito claras a alcançar até 2020 com vista ao emprego, à produtividade e à coesão social, podemos congratular-nos com os sinais de crescimento na União e com a redução da taxa de desemprego e de desemprego jovem.

No entanto, não nos podemos esquecer que estas taxas ainda são alarmantes em muitos Estados-Membros e muitas regiões, como é o caso desemprego na minha região, os Açores, em que é superior a 30%. Concordo que o Semestre Europeu deva focar-se no âmbito daquilo que é a sua ação: a coordenação das políticas económicas da União Europeia. Mas não podemos deixar que estas orientações não promovam o equilíbrio entre uma economia de mercado e a economia social, devendo visar essencialmente a capacitação dos jovens europeus para fazer face às exigências do mercado de trabalho, o número de pessoas em risco de pobreza e exclusão social, a dificuldade das empresas no acesso a financiamento e na eliminação de barreiras à sua atividade.

Senhor Comissário, Senhor Ministro, esta é uma Europa das regiões e, como tal, não devemos ignorar que muitas delas necessitam de mais investimento para melhorar o seu potencial de crescimento e garantir a sua sustentabilidade, e isto não pode ser esquecido no Semestre Europeu.

(Konec pytań z sali)

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Mr President, first of all I would like to thank Members for this fruitful debate. Parliament has an important role to play in the debating of European economic policies and the future of EMU, so I have carefully taken note of Members' remarks and the points raised today. While different views and opinions were expressed during the debate, I note that there is also certain support for a new Commission approach to the revamped European Semester, and there are certain elements which still need to be fine-tuned to find the right way forward.

On some of the issues which have been raised during this debate: firstly, environmental measures or environmental policy-related measures in the European Semester bring us to the next debate on the Europe 2020 Strategy. But I would emphasise that we are streamlining the European Semester, we are trying to focus on key social economic challenges in the Member States and we are applying the 'tell only once' principle, so we are not doubling some of the advice that we are giving to the Member States in the context of other EU policies.

The low CSR implementation is a cause of concern. It is something we need to address, but we believe the best way to address this is through improved membership in the Member States so that Member States, stakeholders, national parliaments, governments and social partners are better involved in decision-making and are better informed about the economic challenges both at the euro area level and the EU level, and how it goes in a national context.

Then on some of the questions of surplus versus deficit countries which were raised here, I must note that excessive current account surpluses are indeed also considered as a macroeconomic imbalance by the European Commission, as outlined in our macroeconomic imbalance procedures. That is why countries like Germany, for example, are also in macroeconomic imbalance due to a large and sustained current account surplus. We recommend strengthening investment and strengthening and stimulating the demand side of the economy. Indeed the demand side of the economy is part of our economic strategy, so what we need to focus on is how to strengthen the economic recovery in Europe, and of course the demand side is one of the answers.

Mercoledì 28 octobre 2015

Some questions were raised on the ambition of this current Commission proposal and reference was made to some specific instruments, for example fiscal capacity. It must be noted that some of those elements were, for example, in the Five Presidents' Report where there is a reference to euro area stabilisation. This extends a similar concept since this used to be referred to in some earlier documents as fiscal capacity, and this is foreseen for Stage 2 of the Five Presidents' Report. I have been outlining also the Commission's preparation of that Stage 2 of the Five Presidents' Report so this is going to be part of that work. Indeed the Commission is open to looking at ways of how to ensure stronger involvement of the European Parliament in the European Semester and macroeconomic policy decision-making, and indeed I sense also from today's debate that there is some further work and consideration needed.

Nicolas Schmit, *président en exercice du Conseil*. — Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les députés, je vous remercie d'abord pour cet échange, qui a été parfois critique, mais globalement toujours constructif.

Comme l'indique votre projet de résolution, nous partageons les mêmes priorités et, surtout – et je crois que c'est capital –, nous partageons la même volonté d'action, parce qu'en effet, les résultats économiques et surtout la situation de l'emploi ne sont pas satisfaisants. Le Semestre européen doit être placé dans une perspective plus large, celle des travaux pour compléter l'Union économique et monétaire. Il s'agit d'un outil essentiel dans une gouvernance renforcée. La présidence luxembourgeoise a d'ailleurs abordé les propositions des cinq présidents dans plusieurs réunions ministérielles cet automne et nous venons de faire rapport au Conseil européen d'octobre.

La Commission a fait des propositions il y a quelques jours, lesquelles figureront également à l'ordre du jour de l'un ou l'autre Conseil. Je peux déjà vous annoncer que lors du Conseil EPSCO du 7 décembre, nous allons notamment discuter du volet social contenu dans les propositions de la Commission. Car cette dimension sociale doit être approfondie, elle doit permettre de mettre en place un espace inclusif avec des performances élevées en matière sociale et d'emploi pour l'ensemble des citoyens. C'est une grande priorité de cette Commission qui, j'ai noté, trouve beaucoup de soutien au sein du Parlement. Elle exige des mesures concrètes pour promouvoir la convergence vers le haut et là, je dirais que les meilleurs indicateurs, les meilleurs seuils de référence n'y suffiront pas seuls. Il faut effectivement des politiques, il faut des réformes, et il faut aussi des moyens, des ressources, des investissements au niveau du capital humain, certes, et au niveau de l'innovation, de la recherche, de l'éducation. Voilà où se situe l'avenir de l'économie européenne.

Je suis également d'accord – je crois que la personne qui en a parlé n'est plus là – que les investissements au niveau de l'économie verte en relation avec le changement climatique, en relation aussi avec la promotion des énergies renouvelables et de la transition énergétique peuvent non seulement créer des emplois – les fameux emplois verts – mais aussi réorienter la croissance en Europe.

Le Conseil devra poursuivre les discussions sur l'approfondissement de l'UEM et nous devons être plus ambitieux, plus proches des réalités et des véritables problèmes. Je rejoins ce qui a été dit aussi par l'un ou l'autre, à savoir que la zone euro n'est pas simplement l'addition des États membres. La zone euro doit agir plus globalement – c'est ce que nous appelons, ce que l'un ou l'autre a appelé les *fiscal stances* de la zone euro.

En tout cas, je vous remercie encore une fois pour le débat de ce soir, qui montre que nous avons besoin d'un échange démocratique large à la fois au Parlement européen, mais aussi au sein des parlements nationaux. D'ailleurs, cette nécessité d'échange démocratique est également relevée et soulignée dans les récentes propositions de la Commission.

Dariusz Rosati, *rapporteur*. – Thank you Mr President, Minister Schmit, Commissioner Dombrovskis, dear colleagues.

I would like first of all to thank all the participants who took part in this debate and all the colleagues who have expressed their views. We have not agreed on everything, of course – that would have been impossible in this House – but at least I have seen involvement and indeed a genuine willingness to discuss important matters.

Mercoledì 28 ottobre 2015

This debate has also shown that the issue is politically very sensitive and, indeed, this has been reflected in the process of our work on this report because we have been confronted with different expectations, different opinions, on such elementary things like: What is the actual economic situation of the Union? What measures need to be taken in order to put the EU economies on a sustainable growth path? What are the reasons for the current slowdown? And so on and so forth.

So we have been unable to agree on everything but, as I said, I tried very much to come up with a compromise – of course at the cost of some clarity and perhaps insufficient focus on all important matters, but still I thought that having a broad majority in favour of this report would be important.

I would like to express my thanks to all the shadow rapporteurs who have participated in this difficult negotiation process. As I said, we have not agreed on everything, but at least they have shown consistently their willingness to cooperate, willingness to discuss, and I would like to express my appreciation.

Now one problem with this kind of report comes with the application of Rule 54 which obliges the rapporteur to include the opinions presented by other parliamentary committees. Sometimes those opinions are longer than the report itself, so of course this always comes at the cost of conciseness. Some of the voices we have heard are saying that the report possibly lacks sufficient focus. If so, it is probably due to this.

I am flagging up this issue to our distinguished colleagues because I think that we should probably have a look into this part of our Rules of Procedure. I would like to ask all Members to support the report in tomorrow's vote.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie w czwartek 29 października 2015 r.

15. Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro (discussione)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest debata nad:

— pytaniem wymagającym odpowiedzi ustnej skierowanym do Rady przez Thomasa Händla w imieniu Komisji Zatrudnienia i Spraw Socjalnych w sprawie zalecenia Rady dotyczącego integracji osób długotrwale bezrobotnych na rynku pracy (O-000121/2015 - B8-1102/2015 - (2015/2820(RSP))).

Thomas Händel, Verfasser. – Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Minister, Kolleginnen und Kollegen! Die heutige Anfrage des Beschäftigungsausschusses beschäftigt sich mit der letzten Empfehlung des Rates zur Integration Langzeitarbeitsloser in den Arbeitsmarkt – in der Tat die schwierigste Gruppe. Infolge der Wirtschaftskrise hat sich die Zahl der Langzeitarbeitslosen seit 2007 verdoppelt. Sie stellen die Hälfte aller Arbeitslosen: mehr als 12 Millionen Menschen, 5 % der Erwerbslosen in Europa, nicht Registrierte noch gar nicht gezählt. Hier spielen die Mängel der Datenerhebung und manchmal die kreative Datengestaltung eine Rolle. Die amtlichen Statistiken unterschätzen die Situation der Langzeitarbeitslosigkeit. Über 60 % der Langzeitarbeitslosen sind mindestens zwei Jahre in Folge arbeitslos, und wir haben langfristige Arbeitslosenquoten in den Mitgliedstaaten mit deutlichen Unterschieden. Am höchsten sind die Raten in Ländern, die eine Sparpolitik hinter sich haben, in den Programmländern, die mit Austeritätspolitik überzogen worden sind – das will ich persönlich anführen.

Die Folgen sind weithin bekannt: Langzeitarbeitslosigkeit führt häufig zu Ungleichheit, zu Armut und sozialer Ausgrenzung, und sie betrifft besonders benachteiligte Gruppen. Die Spirale nach unten, die Erosion der Fähigkeiten, Entmutigung und Entfremdung, verstärkte psychische und physische Probleme, soziale Ausgrenzung und Rückzug aus der Gesellschaft sind überall in den Gesellschaften spürbar. Dazu kommt immer häufiger: Arbeitslosigkeit und Armut werden zunehmend in die nächste Generation vererbt. Wir stellen fest, enorme gesellschaftliche und ökonomische Folgen, die Verschwendung von Fähigkeiten, höhere Sozialausgaben, der Verlust des sozialen Zusammenhalts und wachsende Altersarmut haben auch mit der Verfestigung von Langzeitarbeitslosigkeit zu tun.

Mercoledì 28 octobre 2015

Die Fragen, die sich an den Rat richten, sind relativ klar: Wie gedenkt der Rat, effizient mit den mehrfachen Barrieren für viele Langzeitarbeitslose umzugehen? Wie will der Rat Voraussetzungen schaffen für dauerhafte Arbeitsplätze für Langzeitarbeitslose, vor allem in Regionen mit hoher struktureller Arbeitslosigkeit? Werden beschäftigungsfördernde steuerliche Maßnahmen empfohlen? Wie wollen Sie Kompetenzen und Beschäftigungsmöglichkeiten besser nutzen, um die Wiedereingliederung von Langzeitarbeitslosen zu ermöglichen? Wie sollen die Mitgliedstaaten qualitative Arbeitsplätze für Langzeitarbeitslose schaffen und verhindern, dass sie in prekärer Beschäftigung landen?

Die Mitgliedstaaten unterscheiden sich sicher deutlich hinsichtlich ihrer sozialen, wirtschaftlichen und haushaltspolitischen Bedingungen. Gleichzeitig bilden die Langzeitarbeitslosen eine sehr heterogene Gruppe, das ist klar. Wie beurteilt der Rat dies für eine erfolgreiche Umsetzung in den Mitgliedstaaten? Wie sollen die Identifizierung und der Austausch bewährter Verfahren gewährleistet werden, um diese Situation zu bekämpfen? Wie gedenkt der Rat, die Situation derer, die länger als 18 Monate arbeitslos sind oder derer, die nicht registriert sind, zu verbessern, wenn man sich nur auf die konzentrieren will, die 12 bis 18 Monate arbeitslos sind? Welche spezifischen Maßnahmen plant der Rat, um alle relevanten Akteure einschließlich NGOs und Arbeitsvermittlungsdiensten, seien es private oder öffentliche, in den Prozess der Integration mit einzubeziehen? Das sind Fragen, die sich an diese Empfehlung richten. Richtig, die EU-Arbeitsmärkte zeigen einige Anzeichen einer Besserung, und dennoch bleibt die Arbeitslosenquote bei den Langzeitarbeitslosen hoch. Das höchste Wachstum stellen wir fest bei prekärer Beschäftigung. Auch das bedeutet allerdings eine zusätzliche Belastung der öffentlichen Haushalte, der Steuerzahler und der Sozialkassen. Weiterhin hohe Langzeitarbeitslosigkeit gefährdet nicht nur die Europa-2020-Kernziele, von denen wir weiter entfernt sind denn je: 75 % der 20- bis 64-Jährigen in Beschäftigung zu erreichen und mindestens 20 Millionen Menschen weniger in Armut und sozialer Ausgrenzung zu haben am Ende des Zeitraums. Es gefährdet auch das Vertrauen der Menschen in ein sozialeres Europa, es führt zu Vertrauensverlust, der uns wehtut, der die Weiterentwicklung dieser Europäischen Union im Geiste der Menschen, im Sinne eines besseren Lebens in Zweifel zieht, und das tut Europa nicht gut.

Nicolas Schmit, *président en exercice du Conseil*. – Monsieur le Président, finalement, votre question est une illustration du débat que nous venons d'avoir. Je crois que vous avez mis le doigt sur une question très concrète, très précise, qui affecte – et vous avez rappelé les chiffres – des millions d'Européens qui, eux, attendent quelque chose de concret du Semestre européen. Le Semestre européen n'est pas un exercice de style, un exercice théorique. Mais, finalement, si le Semestre européen a une vraie signification politique, il faut qu'il touche ceux qui, effectivement, sont au chômage depuis longtemps et souffrent de tous les maux que vous avez décrits. Car en effet, ces 12 millions que l'on cite, ce sont des statistiques. Mais, comme on a souvent l'habitude de le dire, derrière ces statistiques, il y a des personnes, il y a des familles, il y a des existences brisées, il y a des désespoirs, et je crois que c'est bien cela dont il faudra effectivement s'occuper.

En effet, le chômage de longue durée, c'est déjà une sorte d'échec, parce que comment est-ce acceptable que quelqu'un ne retrouve pas un emploi pendant un an, deux ans? Et quand on franchit le cap des deux ans, cela devient une affaire parfois impossible, une affaire réellement de désespoir. Et ce chômage de longue durée, il produit quoi? Il est une sorte de cercle vicieux qui, d'une certaine manière, ajoute le chômage au chômage. Et plus la durée du chômage est longue, moins les perspectives de retrouver un emploi deviennent favorables. Et parmi ces chômeurs de longue durée, on trouve souvent des femmes, on trouve souvent des seniors et des personnes un peu plus âgées qui ont perdu leur emploi et dont les qualifications ne sont plus adaptées au marché du travail. On trouve aussi, hélas, des jeunes et – il faut bien le dire – parfois, la garantie pour la jeunesse ne suffit pas pour réinsérer ces personnes-là. Et si on parle effectivement de crise, si la crise économique a pris fin, si la crise de la dette est sous contrôle, si la crise financière est derrière nous, avec des milliards et des milliards, et bien les vrais perdants, les vraies victimes de la crise, ce sont ces chômeurs-là, ceux qui n'ont pas de perspectives. En effet, ces travailleurs confrontés au chômage de longue durée perdent progressivement, et je crois que c'est vraiment le problème le plus dur, leurs compétences et, par la suite, leur employabilité. En cas de reprise économique – ce que nous constatons aujourd'hui –, ils seront les derniers à être embauchés. Et ils courent même le risque de ne pas être embauchés du tout. Et dans ces circonstances, il est très probable qu'ils quitteront le marché du travail, qu'ils ne se feront plus enregistrés, comme vous l'avez dit, et qu'ils rejoindront les rangs des inactifs, avec tout l'engrenage de la pauvreté que cela implique, et qui les concerne directement, mais qui, souvent – je n'ai pas besoin de le répéter, vous l'avez dit – concerne aussi leurs familles, leurs enfants, en reproduisant en quelque sorte le même schéma d'exclusion.

Mercoledì 28 octobre 2015

Il faut donc traiter les chômeurs de longue durée comme une catégorie prioritaire. Et la politique à mettre en œuvre doit comprendre des réformes à la fois des politiques sociales et des politiques de l'emploi, mais également une action stratégique plus large dans la sphère économique et budgétaire. Une véritable reprise économique et des mesures axées sur la demande sont essentielles pour réduire le chômage de longue durée, parce que, vous savez, la meilleure recette contre le chômage en général et surtout contre le chômage de longue durée, c'est la création d'emplois et, finalement, ce qui permet de créer des emplois, c'est la croissance, avec la création d'entreprises, la création d'activité. Et donc, nous avons besoin d'une reprise plus durable, plus forte, puisqu'en effet, nous sommes de plus en plus confrontés à ce type de chômage structurel, et ce, bien sûr, dans les pays qui ont été affectés le plus par la crise, mais même dans les pays où, finalement, le niveau du chômage reste relativement faible.

Mais la croissance seule ne va pas résoudre ce problème, nous avons besoin d'un investissement majeur dans le capital humain. C'est l'action la plus décisive pour permettre à ces personnes d'acquérir de nouveau des compétences ou de rétablir leurs compétences, ce dont elles ont besoin pour réintégrer le marché du travail. Il importe aussi de mettre l'accent sur une approche préventive. Parce qu'on devient chômeur de longue durée parce qu'on a perdu très souvent son emploi ou parce qu'on n'a pas pu trouver un emploi, mais souvent parce qu'on a perdu son emploi. Je crois que là, quand on discute de flexicurité, et bien on oublie un peu le volet «sécurité». Et quand on parle de chômeurs de longue durée, c'est que finalement ce volet de sécurité n'a pas fonctionné. Parce qu'il aurait dû permettre à ces personnes ayant perdu leur emploi, en fin de compte, de se réadapter, d'être formées pour pouvoir réintégrer plus rapidement le marché de l'emploi.

Donc, la formation, la requalification, la formation continue pour ceux qui ont un emploi sont des politiques clés pour éviter, effectivement, le chômage de longue durée.

Et le chômage de longue durée, on parle de 18 mois, on dit qu'il faudrait commencer à agir quand quelqu'un est au chômage depuis 18 mois. Et c'est peut-être aussi le reproche que je fais un peu à ce document qui a été présenté par la Commission: et bien non, il ne faut pas attendre 18 mois quand quelqu'un est au chômage, il faut prendre des mesures le plus rapidement possible, il faut agir vite, le plus vite possible, parce que, effectivement, si on attend 18 mois déjà, on a perdu beaucoup de temps, beaucoup trop de temps.

C'est dans ce contexte qu'interviennent d'ailleurs les travaux sur la proposition de recommandation du Conseil relative aux chômeurs de longue durée. La présidence luxembourgeoise souhaite que le Conseil parvienne à un accord politique lors de la session du Conseil EPSCO de décembre. Un débat d'orientation sur cette proposition a déjà eu lieu lors de la session du Conseil EPSCO d'octobre.

Vous l'avez signalé, il faut effectivement moderniser, adapter et renforcer nos services publics de l'emploi, qui souvent démissionnent face aux chômeurs de longue durée parce qu'ils ont l'impression qu'il n'y a plus grand chose à faire, donc ces personnes sont un peu délaissées. Et il est important de développer une approche, peut-être pas exactement identique, mais comparable à ce qu'on a mis en œuvre avec la garantie pour la jeunesse.

Alors, il ne faut pas uniquement compter sur des marchés du travail plus fluides pour réinsérer ces demandeurs d'emploi. Il faut leur construire de vraies passerelles vers l'emploi. La création d'emplois spécifiques qui faciliteraient leur réinsertion devra être promue, y compris des emplois dans le secteur public. Investir plutôt dans l'emploi que dans l'inactivité, parce qu'inactivité rime avec exclusion, avec détresse, avec précarité, avec pauvreté.

Pensons aussi aux familles, aux enfants, vous l'avez bien dit. Je pense aussi à l'économie sociale et solidaire, qui a un rôle, précisément, spécifique à jouer pour réinsérer les chômeurs de longue durée, parce qu'elle obéit à d'autres règles et qu'elle peut agir à ce niveau. Et je fais d'ailleurs référence aux projets d'innovation sociale du programme EaSI de la Commission pour mieux utiliser les moyens de réinsérer les chômeurs de longue durée.

Donc, je crois qu'il y a différentes approches: création d'emplois, investissements dans la formation, investissements dans la requalification, soutien social – c'est important aussi parce que, souvent, le chômeur de longue durée n'a plus de revenus ou a des revenus très faibles, a des problèmes de logement, et là, le cercle vicieux va prendre une tournure extrêmement dangereuse.

Mercoledì 28 ottobre 2015

David Casa, *fišem il-grupp PPE*. – Ahna konxji mill-fatt li dawk li ilhom minghajr impjieg għal żmien twil jiffaċċjaw hafna ostakoli. Kif qal il-President tal-Kumitat tiegħi, id-deputat Händel, dawn l-ostakoli jistgħu jkunu jew nuqqas ta' snajja', jew nuqqas ta' edukazzjoni, faqar, kundizzjonijiet psikosoċjali, esklużjoni soċjali, nuqqas ta' tahrig jew ineffiċjenza fl-aċċess ta' informazzjoni jew għal servizz ta' impjieg.

Issa smajt lil Ministru jtkellem hawn, kwazi kwazi għandi aptit inpoġġi bil-qieghda għax, dak kollu li qal il-Ministru, naqblu miegħu, però l-verità meta ser nibdew naraw dawn in-numri nizlin. Ejjew ma nitkellmex anzi fuq numri, ejja nibdew nitkellmu fuq individwi, nafu pereżempju li l-qgħad fuq bażi ta' terminu twil, irdoppja mill-2007 sal-lum. Allura għandna problema, għandek haddiema pereżempju illi nqatgħu mir-reġistru, ma jistgħux jirreġistraw, x'ha naghmlu biex ahna lil dawn il-haddiema li mhumiex qegħdin jirreġistraw għax-xogħol inkunu qegħdin hemmhekk nindividwilizzawhom u ntuhom ghajjnuna individwalizzata mhux iktar bi skemi li jolqtu biss lil dawk li forsi huma ftit iktar ixxurtjati, rridu naraw kif nagħtu attenzjoni rapida, kif qal il-Ministru, ta' malajr, mhux inhallu lil dak li jkun jistenna fit-tul, għaliex inkella, jekk inhallu haddiema jistennew fit-tul biex intuhom ix-xogħol, x'jista' jigrigi? Jitilfu l-fiduċja fihom infushom illi jistgħu jidhlu fid-dinja tax-xogħol. U din hija nahseb l-ikbar problema illi qed jiffaċċjaw dawn in-nies illi mghandhomx xogħol fl-Unjoni Ewropea, u allura, iva nhegġeg għal aktar koordinazzjoni, inhegġeg għal aktar effiċjenza anka minn naha tagħna, anka minn naha tal-Kummissjoni, anka minn naha tal-Kunsill, għaliex saru wisq studju, qed isiru wisq studju, analizi, però issa ejja nghaddu għal fatti, għaliex dawn in-nies sakemm ahna qed nistudjaw, sakemm ahna qed nanalizzaw għadhom bla xogħol u qed ibatu huma u l-familji tagħhom, allura nistenna din id-darba azzjoni u mhux studji u paroli iktar.

VORSITZ: ULRIKE LUNACEK

Vizepräsidentin

Javi López, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora Presidenta, hay doce millones de europeos que viven y han vivido durante estos últimos años en la frustración, en la desesperanza, y hoy viven en la desesperación, absoluta desesperación. Eso es lo que significa el paro de larga duración. Doce millones, más del doble de los que teníamos antes de la crisis económica de 2007. No han parado de crecer y, en algunos países —como en el mío, en España— tenemos más de tres millones de personas en paro de larga duración.

Y los efectos son enormes, negativos, muy muy negativos; efectos económicos, porque deterioramos mucho capital humano; efectos sociales, porque empujamos, arrastramos, a millones de personas hacia la pobreza, la marginalidad o la exclusión social; efectos sobre la salud, la salud pública, con enorme deterioro también el ámbito psicosocial, y una enorme dificultad para volver al mercado laboral, muy difícil, y con secuelas de por vida una vez entran en el mercado laboral.

Por eso, la Comisión Europea ha planteado una recomendación, un plan de trabajo, un marco de trabajo que es positivo. Por eso también el Consejo se ha dirigido a nosotros hoy con las palabras del ministro —al que doy la bienvenida—, que comparto, pero todo lo que hagamos no será suficiente mientras tengamos este problema delante.

Por eso, desde el Grupo socialista, lo que pedimos es, en primer lugar, que haya más recursos, como hemos tenido para algunos sectores, como para la juventud, para el paro juvenil; en segundo, que dediquemos más esfuerzos a la detección, el registro: hay mucha gente que se ha rendido, es invisible; tercero, que personalizemos nuestra actuación: no es lo mismo un paro de larga duración de más de 45 años que de menos de 25 años; y que combinemos políticas activas de empleo con políticas sociales, porque es tan importante la capacitación de la persona como el entorno social, y nunca al precio de tener un empleo precario.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jana Žitňanská, za skupinu ECR – Viaceré členské štáty, a medzi nimi, žiaľ, aj Slovensko, majú vážny problém. Sme na popredných miestach v Európe v počte dlhodobo nezamestnaných ľudí v aktívnom veku. Zlá správa je, že tento problém usmernením Rady neodstránime. Odstránime ho najmä lepším vzdelávaním či vytváraním podmienok pre podnikanie a odstraňovaním bariér pre ľudí, ktorí tvoria pracovné miesta. Usmernenie Rady ale môže problém zmierniť a presne takto ho treba aj chápať. Ako snahu o zlepšenie kvality podporných služieb pre ľudí bez práce.

Nezabúdajme tiež, že pri práci s nezamestnanými často dosahujú najlepšie výsledky tí, ktorí pracujú priamo s komunitami v teréne a majú ich dôveru. Budem preto podporovať zapojenie takýchto aktívnych starostov či motivovaných mimovládnych organizácií pri začleňovaní nezamestnaných, rovnako ako vyzývať členské štáty na posilnenie kvality a kapacity ľudských zdrojov, ktoré dlhodobo nezamestnaným pomáhajú zaradiť sa do pracovného života.

Yana Toom, on behalf of the ALDE Group. – Madam President, the fight against long-term unemployment is a great challenge to all Member States as this phenomenon is harmful to economic and social development. The ALDE Group supports the initiative by the Commission on the integration of long-term unemployed people into the labour market and the three main elements of the proposal.

Fighting unemployment requires more efficiency, consistency and cooperation regarding the integration of the long-term unemployed. An individual approach, assessing people's abilities and needs, is also crucial, and a written job integration agreement can be beneficial. However, on the basis of some negative experiences of the European Youth Guarantee, we call on the Member States to consider regional differences. In some regions the fight against unemployment is limited by the narrowness of the local labour market. This problem may be addressed by creating a favourable business environment, especially for small and medium-sized enterprises.

Unfortunately, labour taxation systems in some Member States do little to promote the creation of new jobs.

Another important aspect of the fight against long-term unemployment is labour-force mobility at three levels – regional, national and EU. There should be no obstacles to freedom of movement in the European Union, and the Commission should react swiftly where it sees such obstacles. For instance, in the Baltic region, workers' freedom of movement is compromised by disproportionate professional linguistic requirements. The fight against long-term unemployment is heavily dependent on the ability of both the Commission and Member States to cooperate in an efficient way. There should be no artificial obstacles for job seekers on national labour markets.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Andrejs Mamikins (S&D), zilās kartītes jautājums. – Paldies Toom kundze, ka Jūs pieņēmtā manu zilās kartītes jautājumu. Jūs runājat par valodas prasībām attiecībā uz bezdarbniekiem. Varbūt Jūs 30 sekunžu laikā varētu plašāk pastāstīt, kādas prasības tiek īstenotas — tā es sapratu — Jūsu dzimtajā zemē Igaunijā? Paldies!

Yana Toom (ALDE), blue-card answer. – I will just give you one short example: taxi drivers in the city of Narva, where we have 87% Russian speakers, have to speak Estonian on B1 level. At the same time, they do not have Estonian-speaking people using these taxis and they are not able to do this exam. It means that they are unemployed or, in the worst cases, unemployed in the long term.

Paloma López Bermejo, en nombre del Grupo GUE/NGL. – Señora Presidenta, quiero agradecer el trabajo colectivo que se ha venido haciendo sobre este tema y que ha permitido perfilar los ejes de una estrategia para intentar acabar con el desempleo de larga duración.

Para nosotros son importantes dos puntos. El primero, de naturaleza estructural y dirigido directamente al Consejo, es remarcar que los países con una mayor tasa de desempleo de larga duración son los más afectados por las políticas de austeridad y la competencia generada entre Estados miembros, que ha contribuido a un deterioro virulento del empleo y de las condiciones de vida desde el inicio de la crisis.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Señor Schmit, compartimos el diagnóstico, pero con las políticas aplicadas, el paro de larga duración no ha dejado de crecer. Por tanto, lo que queremos es revertir las políticas neoliberales; si no, no podremos encontrar una solución a este grave problema. Sean valientes, planten cara al sistema financiero, no pasa nada. Y comiencen a hablar de reparto del tiempo de trabajo, de expansión del sector público, de refuerzo y de recursos para la protección social.

El segundo eje es el de la implementación de políticas activas que sean realmente eficaces, y creo que en esto comparto mucho con mis compañeros en este Parlamento. No deben repetirse los errores que ya se han sucedido en la implementación de la Garantía Juvenil. Deben asegurarse recursos públicos, asegurar la disponibilidad de fondos europeos, especialmente en aquellos países que sufren los recortes, y estos fondos deben emplearse de modo eficaz, lo que exige la participación de los interlocutores sociales...

(La Presidenta interrumpe a la oradora)

Karima Delli, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, chers collègues, s'attaquer au chômage des jeunes, aussi, s'attaquer surtout au chômage de longue durée en Europe est un défi colossal, mais pour y arriver, mieux vaut s'en donner les moyens et là, ce n'est pas le cas. J'ai entendu M. Juncker, j'ai entendu M. Hollande, devant les syndicats européens, ils disent tous: «Europe sociale», mais ils n'ont que ce mot à la bouche et derrière, il n'y a rien! Alors moi, je leur dis: chiche, c'est maintenant! Voilà la première chose.

Alors, je ne comprends pas pourquoi, aujourd'hui, nous nous contentons d'un débat, d'une recommandation du Conseil, qui ne contraint pas les États membres à en suivre le contenu. Nous avons vu les limites de cette méthode avec la garantie pour la jeunesse. Quand on laisse le champ libre aux États, ils ne font rien ou si peu. Oui, vous avez raison, nous avons besoin d'une initiative européenne.

Vous parlez de concret, allons-y dans le concret! Nous avons parlé du plan Juncker, nous avons parlé des plans d'investissement, aujourd'hui, pas de nouvelles! On parle de la Chine, qui pourrait peut-être investir dans le plan Juncker. Est-ce que c'est sérieux? Vous parlez réellement des vraies questions, Monsieur le Ministre. Mais nous ne pourrions pas régler cette question du chômage si nous ne nous occupons pas du dumping social, du dumping fiscal, parce que derrière le dumping fiscal, nous avons l'argent pour créer les emplois d'avenir.

Et je termine, parce que c'est là où c'est le plus important: création d'emplois. Nous sommes à un mois du sommet de la dernière chance pour sauver le climat, la COP 21. À nous de réconcilier l'économie et le climat, l'économie et l'écologie, de mettre le paquet sur les énergies renouvelables, l'économie sociale et solidaire. Bâtissons ensemble une politique européenne industrielle avec de nouveaux outils, parce que c'est là qu'il y aura des emplois locaux non délocalisables pour les citoyens et les citoyennes.

Laura Agea, *a nome del gruppo EFDD*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ministro Dombrovskis, ministro Schmit, ci siamo svegliati tardi, spero che ne siate consapevoli – non so se ha voglia di ascoltarmi. Siamo al collasso, perché abbiamo aspettato di vedere un dato come 12 milioni di cittadini europei che sono ridotti allo stremo delle forze e alla fame, e replicheremo un modello come quello della garanzia per i giovani, che voi sapete benissimo che è stato un fallimento totale perché gli Stati che lo hanno implementato hanno mancato. Hanno mancato nell'organizzazione.

Mi spiega e mi spiegate in che maniera vogliamo riqualificare i disoccupati di lungo termine, che magari hanno 45-50 anni e una famiglia, con un corso di formazione pagato 4 euro all'ora? È questo quello che voi volete fare? Perché io mi domando: è garantire la dignità? Lei ha parlato di famiglie. Bene, una famiglia con 4 euro all'ora di corso di formazione non ci sfama i figli.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Agnes Jongerius (S&D). – Normaal is het eerste wat je vraagt wanneer je iemand nieuw ontmoet: “Wie ben je en wat voor werk doe je?”. Werk voorziet mensen van een inkomen maar verschaft ze ook een identiteit en leidt tot voldoening en ontplooiing. Mensen raken dus veel kwijt als ze hun werk verliezen. Ik ben dan ook enorm blij met het initiatief van de Commissie om de langdurige werkloosheid aan te pakken en met de uitgesproken ambitie om iedereen aan het werk te helpen. Ook de steun van de Raad verheugt mij. Ik ben blij met de overeenkomst voor arbeidsintegratie, maar vraag mij wel af hoe we daar invulling aan gaan geven. Hoe zorgen we namelijk voor kwalitatief goede banen waar mensen ook van kunnen leven? Het lijkt mij helder dat de Commissie voor voldoende financiering moet zorgen en dat die financiering snel en gemakkelijk ter beschikking moet komen van de lidstaten, net zoals nu gebeurt met het jeugdinitiatief.

Mijn grootste punt van zorg is dat terwijl de economie weer uit het dal kruipt, het aantal banen achterblijft. Tegelijkertijd zien we dat bedrijven geld oppotten en ook nog belastingafdrachten op zak proberen te houden. Bedrijven moeten naar mijn idee ook hun verantwoordelijkheid nemen voor het creëren van banen.

Vandaar mijn vraag: welke maatregelen gaan de Commissie en de Raad nemen om zowel de lidstaten als het bedrijfsleven aan te sporen om meer banen beschikbaar te stellen. Ik ben blij dat de minister zegt dat de overheid moet investeren, maar ik verwacht ook een investering van het gewone bedrijfsleven.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Pani Przewodnicząca! Realistycznie trzeba przyznać, że wśród osób dotkniętych długotrwałym bezrobociem jest grupa, dla której samo wzbudzenie motywacji do podjęcia pracy jest trudne, a nawet niemożliwe, że osoby te nie mają chęci poprawy swojej sytuacji życiowej i w istocie niewiele można dla nich zrobić. Innym jednak można pomóc, sięgając po lepsze metody. Wymaga to celowych nakładów i zindywidualizowanego zastosowania wiedzy socjologicznej i psychologicznej. Niecelowe są tak często oferowane ogólne szkolenia, np. obsługi komputerów czy asertywności. Należy szkolić ludzi w wyspecjalizowanych dziedzinach i szkolenia takie powinny mieć o wiele bardziej zindywidualizowany, powiedziałabym, inteligentny charakter. Należy zasadniczo zmienić sposób oceny efektywności urzędów pracy i innych ośrodków szkolących bezrobotnych. Miarą powinny być rzeczywiste rezultaty w aktywizacji zawodowej bezrobotnych.

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL). – Senhora Presidente, os trabalhadores desempregados de longa duração são um alvo fácil das políticas que querem tornar a mão-de-obra mais barata e mais explorada. Se um trabalhador está mais de doze ou dezoito meses sem estar empregado, já se deveria sentir muito feliz com qualquer migalha. É este o pensamento de governos, como o anterior governo de direita do meu país, que criou um programa de estágios para desempregados de longa duração, contribuindo diretamente para a substituição de emprego com direitos por emprego precário, para a redução direta dos salários e, ainda por cima, subsidiando essa redução dos salários com dinheiros da Segurança Social. Ora, este é o exemplo que não se deve seguir.

É urgente dinamizar setores da economia, como a indústria, que criem postos de trabalho, mas é necessário também que seja cumprido o princípio de que a um posto trabalho permanente corresponde um vínculo efetivo de trabalho e que todos estes modelos trabalho precário sejam convertidos em contratos efetivos quando correspondem a necessidades permanentes. Parece simples e óbvio. Então, porque não se faz?

(A oradora aceita responder a uma pergunta «cartão azul» (artigo 162.º, n.º 8, do Regimento).)

Tibor Szanyi (S&D), Kékkártyás kérdés. – Nem akarom Önt hergelni egy picit sem, tehát érzem az elkötelezettségét, de csak hogy egy példát mondjak: el tudja Ön azt képzelni, hogy Magyarországon, az én hazámban, a magyar kormány olyan közmunkaprogramokat bonyolít, amely óradíja 1 eurónál is kevesebb? El tudja ezt képzelni?

Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), resposta segundo o procedimento «cartão azul». – Senhor Szanyi, é precisamente desse tipo de trabalho que estava a falar, ou seja, trabalho que corresponde a necessidades permanentes, nomeadamente na administração pública, e que é pago de forma diferente dos demais trabalhadores, e os trabalhadores de longa duração são um alvo preferencial para este tipo de exploração.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jane Collins (EFDD). – Madam President, the British Government defines long-term unemployment as someone who is out of work for 12 months or more. However, I am sure that many families and individuals view this definition as far too lengthy.

Over the last six years, long-term unemployment in Europe has swelled. Around half of Europe's 25 million unemployed have been jobless for over a year. Over 12% have not worked for more than four years. The EU writes legislation which pushes up the price of energy and sets renewable targets which do not provide a secure future for any sort of industry, let alone heavy industry.

The British taxpayer will end up picking up the bill for the extra people who find themselves unemployed again. The north of England suffered under the Conservatives during the 1980s and 1990s, and is doing so again. The 'northern powerhouse' promised by David Cameron is a total myth, and it is a Brussels powerhouse that we should worry about and have to deal with.

Siôn Simon (S&D). – Madam President, there are 50 000 long-term unemployed people in my constituency of the West Midlands, and 50% of long-term unemployed people in the UK are from black, Asian and minority ethnic backgrounds. I thought, well 50% – that is a lot. When I sat down to read the papers for this debate I thought I would turn to the section on the 50% – the black, Asian and minority ethnic long-term unemployed – and see what the Council and the Commission and Parliament have to say about them. I thought I would make a cup of tea as it was going to be a long section, since this is very important.

But no. No section! Actually no sentence; not a word about the black, Asian and minority ethnic people that make up 50% of the long-term unemployed people in the United Kingdom. I thought, well that is odd, as there are all the black, Asian and minority ethnic people who work for the Commission and the Council – except, oh no, there are none! These are white institutions that do not care about black unemployment!

Elena Gentile (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, nell'intreccio delle tante vicende di privazione del diritto al lavoro, quella dei disoccupati di lunga durata racconta storie drammatiche di nuove povertà. Dodici milioni di lavoratori senza lavoro, un esercito di nuovi poveri, un grande capitale umano che rischia di smarrire competenze e capacità di lavoro.

Tocca a noi, tocca all'Europa, costruire le premesse grazie alle quali il segmento più dolente della platea dei disoccupati potrà essere utilmente ricollocato nel sistema d'impresa. Occorre promuovere una visione moderna delle politiche attive del lavoro rivedendo l'impianto delle infrastrutture delle competenze del sistema pubblico e privato di ricollocazione dei lavoratori, oggi ancora inadeguato.

I piani di sviluppo e di crescita devono connettersi con le politiche attive per il lavoro, assecondando i nuovi fabbisogni formativi. Insomma servono politiche intelligenti che dialoghino e costruiscano un avamposto moderno per la crescita, partendo appunto dal capitale umano. Dunque siamo alla vigilia di grandi scelte che interessano l'Europa. Dentro una visione non onirica dello sviluppo, a partire dalle suggestioni offerte anche dalle nuove economie, si impone un cambiamento di rotta che la raccomandazione del Consiglio certamente incoraggia.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D). – Ilgalaikio nedarbo mes tikrai neįveiksime, jei nesugebėsime bedarbiams pasiūlyti kokybiškų darbo vietų. Todėl pirmiausiai labai svarbu visokeriopai skatinti investicijas į kokybiškas darbo vietas. Antra, iš tikrųjų yra labai svarbu teikti tam tikras paskatas ir darbdaviams, kad jie priimtų ilgą laiką nedirbusius žmones į tas kokybiškas darbo vietas.

Ilgalaikio nedarbo mes neįveiksime, jei kantriai ir nuosekliai nedirbsime su kiekvienu bedarbiu individualiai, nes šie žmonės yra praradę bet kokią motyvaciją dirbti, praradę profesinius gebėjimus, todėl į juos reikia ypatingai daug investuoti. Pagaliau, reikia tuos žmones ir suregistruoti, kad mes iš tikrųjų žinotume kiek jų yra, kad su jais galėtume dirbti. Ir būtina skatinti tuos pačius bedarbius dirbti, o ne gyventi iš socialinių pašalpų. Taigi klausimų daug. Atsakymai – jų sąrankose ir darbuose.

Evelyn Regner (S&D). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Minister, sehr geehrter Herr Kommissar. Ich komme es Österreich, einem Land, das des Öfteren als positives Beispiel genannt wird, wenn es um die Langzeitarbeitslosigkeitquote gilt.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Uns sind die 1,5 Prozent Langzeitarbeitslose natürlich auch zu viel, aber im Verhältnis zu Griechenland, wo wir von 19,5 Prozent sprechen, ist es dann doch um einiges besser. Langzeitarbeitslosigkeit hat also sehr viel mit der Krise zu tun. Jene Länder, die krisengebeutel sind, haben die höchste Langzeitarbeitslosigkeitsquote. Aber natürlich ist in Österreich auch nicht alles so rosig. Auch wir haben in Summe die höchste Arbeitslosigkeit seit dem Zweiten Weltkrieg.

Aber ich möchte auf ein Element hinweisen, das besonders positiv ist und das auch sehr gut ist für einen Prozentsatz an Langzeitarbeitslosen, und dementsprechend europäisch noch viel stärker aufgegriffen werden soll, in den Papieren aber auch gelebt werden soll – und das ist Sozialpartnerschaft.

Wir haben flächendeckende Kollektivverträge, und wenn Arbeitgeber und Arbeitnehmer wirklich ernsthaft am Tisch sitzen und verhandeln, dann können sie auch das Thema Langzeitarbeitslosigkeit besser lösen.

(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ Gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Andreas Schwab (PPE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Frau Präsidentin, Frau Kollegin Regner! Ich habe sehr aufmerksam Ihren Ausführungen zugehört, die sich sehr stark auf Österreich bezogen haben.

Ihnen als Sozialdemokratin ist sicherlich auch das dänische Beispiel bekannt. Vielleicht können Sie auch Dinge nennen, die Ihnen am dänischen Beispiel – wo ja momentan eine sozialdemokratische Premierministerin regiert – positiv auffallen.

Evelyn Regner (S&D), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Sehr geehrter Herr Schwab! Ich sage Ihnen Folgendes: In die dänische Innenpolitik möchte ich mich nicht einmischen. Ich weiß nur, welche Elemente auf europäischer Ebene sicherlich gut sind, und dazu gehört eindeutig die Sozialpartnerschaft.

Brando Benifei (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, voglio utilizzare il mio minuto di tempo per esprimere un concetto chiaro e semplice. La proposta della Commissione europea sulla disoccupazione di lungo periodo contiene degli elementi positivi, ma può produrre risultati solo se diventa un elemento complementare agli strumenti già esistenti per far fronte alla crisi occupazionale in Europa, su tutti la Garanzia per i giovani e l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

Urge dunque lanciare quest'iniziativa facendo tesoro dell'esperienza della Garanzia per i giovani sul territorio, evitando la lentezza e gli errori che sono stati anche evidenziati nella risoluzione che voteremo domani, così come urge potenziare gli strumenti, anche finanziari, a sostegno della lotta contro la disoccupazione giovanile di lungo periodo.

Guardiamo alla revisione di medio periodo del quadro finanziario pluriennale, inserita nel programma di lavoro della Commissione presentato ieri, come all'opportunità da accogliere per plasmare una strategia complessiva di lotta alla disoccupazione, che sappia ricucire il tessuto sociale nei paesi europei e tra i paesi europei senza peggiorare la dimensione intergenerazionale della crisi economica. I dati sono ancora molto preoccupanti, non dimentichiamocelo.

(L'oratore accetta di rispondere a una domanda «cartellino blu» (articolo 162, paragrafo 8, del regolamento))

Laura Agea (EFDD), *domanda «cartellino blu»*. – Collega Benifei, brevemente e senza polemica: come possono essere attuate misure a sostegno dei disoccupati di lungo periodo quando – lei lo sa bene – in un paese come il nostro mancano forme di protezione sociale che rendano possibile una riqualificazione e una ricollocazione dei disoccupati di lungo periodo? Come possiamo sostenerli prima di reinserirli nel mondo del lavoro? Quali sono, secondo lei, le forme e gli strumenti per sostenere queste persone?

Brando Benifei (S&D), *risposta a una domanda «cartellino blu»*. – Io credo, in particolare, che si debbano sottolineare due aspetti. Rispetto all'Italia, in particolare, che era al centro della domanda, c'è da proseguire un lavoro già iniziato in questi mesi con l'ultimo decreto attuativo di una riforma del nostro paese, il cosiddetto *Jobs Act*, che riguarda la riforma dei centri per l'impiego e dei servizi per il lavoro. La funzionalità di queste strutture è fondamentale ed è al centro anche di molte raccomandazioni europee. Oltre a questo, strumenti di *welfare* europeo sono necessari: penso, per esempio, all'indennità di disoccupazione per l'area euro.

Mercoledì 28 octobre 2015

Catch-the-eye-Verfahren

Seán Kelly (PPE). – Madam President, Mr Schmit on behalf of the Council spoke in very robust and impassioned terms about the long-term unemployed. Much of what he said makes sense: the difficulties with qualifications, skills, older people getting a job and the need for lifelong learning. But I think his portrayal was somewhat one-dimensional: as well as those who want to work there are also those amongst the long-term unemployed who do not want work and others who cannot work. Regarding those who do not want to work – my own Prime Minister Enda Kenny referred to that subject at the EPP meeting in Madrid last week and he said that we have to make work pay because in too many instances people can actually earn more by not working than by working, and that makes no sense. Of course, for those who cannot work, often because of disability or circumstances, we have to look at innovative ways, maybe part-time work etc., to give them the opportunity to get self-worth and self-esteem. I do not think that we should forget those people either among the long-term unemployed.

Richard Sulík (ECR). – Herr Präsident! Es ist schon rührend, wie hier über die Langzeitarbeitslosigkeit diskutiert wird. Nur, man muss sich die Länder anschauen, in denen überhaupt die größte Arbeitslosigkeit ist. Das ist in Griechenland, in Spanien, in Portugal – in Ländern, die eine viel zu starke Währung haben. Die Eurozone beziehungsweise die Europäische Kommission versucht, diese sogenannte innere Abwertung zu erzwingen. Man sieht, dass das nicht funktioniert. Das Ergebnis ist: Da werden ganze Volkswirtschaften vernichtet, weil sie einfach eine viel zu starke Währung haben. Es werden zig Milliarden, Hunderte von Milliarden Euro ausgegeben, um diese viel zu starke Währung Euro in diesen Volkswirtschaften zu halten. Das ist aber wie eine Zwangsjacke. Die Länder werden so lange diese große Arbeitslosigkeit und auch Langzeitarbeitslosigkeit haben, solange sie diese starke Währung haben.

Die Präsidentin. – Danke sehr. Kurz zur Erklärung: Ich nehme pro Fraktion nur einen Redner oder eine Rednerin für das *Catch-the-eye-Verfahren* an, und jene, die im *Catch-the-eye-Verfahren* vorher noch nicht gesprochen haben.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Nicolas Schmit, président en exercice du Conseil. — Madame la Présidente, je voudrais d'abord remercier l'auteur de la question, mais aussi le Parlement pour ce débat extrêmement stimulant. En effet, cette question du chômage de longue durée est une question qu'il faudra intégrer, et qui est d'ailleurs intégrée dans les procédures et les actions du Semestre européen.

Il faut effectivement inciter les pays qui connaissent des niveaux élevés de chômage, surtout de longue durée, à mettre en œuvre des solutions, des actions et des politiques adaptées. Il est vrai qu'il y a des gens qui ne veulent pas, qui ne peuvent pas travailler, ce sont des catégories qui existent; il faudrait peut-être voir aussi, si le travail ne paie pas, à adapter ce déséquilibre entre les avantages sociaux, d'un côté, et les salaires, de l'autre, car il est vrai que le problème existe.

Il ne faut pas non plus tout attendre du Conseil, parce qu'en fait, les vraies politiques en matière d'emploi se passent d'abord au niveau de chaque État membre. Il faudra bien sûr mieux agencer les politiques nationales, d'un côté, et les actions de l'Union européenne, de l'autre. Je crois que c'est aussi le sens de cette recommandation proposée par la Commission. Cette recommandation consiste à mettre à l'ordre du jour ce problème qui nous préoccupe tous. Mais les politiques nécessitent aussi des ressources, et ce sont surtout les pays qui n'ont pas de ressources, qui connaissent des difficultés budgétaires, qui ont besoin d'aide dans ce domaine. Et je crois qu'à l'instar de ce que nous avons fait en faveur de la garantie pour la jeunesse, avec la mise en œuvre d'actions ciblées sur les pays où le taux de chômage des jeunes est particulièrement élevé – qui sont en général ceux qui ont également les plus gros problèmes budgétaires –, il faudra aussi envisager de cibler les ressources sur les pays qui connaissent les difficultés les plus importantes au niveau du chômage de longue durée.

Je crois que le Fonds social européen devrait intégrer une vraie dimension de lutte contre le chômage de longue durée. Nous sommes tous d'accord que pour faire travailler un chômeur de longue durée, il faut créer des emplois et que la politique économique est concernée au premier chef. S'il n'y a pas création d'emplois, s'il n'y a pas de croissance, s'il n'y a pas de demande, s'il n'y a pas d'investissements, il n'y aura pas d'emplois, et le chômage va devenir un chômage de plus en plus important et de plus en plus structurel.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Il convient bien sûr aussi de responsabiliser les employeurs dans leurs actions – et je crois que cela fait également partie de leur responsabilité sociale –, mais il faut peut-être aussi que les autorités aident les employeurs à embaucher des demandeurs d'emploi de longue durée, à travers des aides ou des mesures spécifiques.

Je n'aime pas trop citer mon pays en exemple, mais je vais lancer vendredi une nouvelle mesure, qui m'a d'ailleurs été suggérée par la recommandation de la Commission, en créant un vrai contrat de réinsertion pour les catégories les plus vulnérables, pour essayer de ramener ces personnes vers l'emploi et, bien sûr, accorder des aides aux entreprises qui embauchent ces personnes. En même temps, je vais permettre à ces entreprises de disposer aussi de mesures d'encadrement de ces personnes, de formation, etc.

Je crois donc qu'il faut aider les employeurs, les inciter, mais aussi faire appel à leur responsabilité pour donner une chance aux chômeurs de longue durée, parce que ce dont nous parlons en fait, c'est aussi d'un aspect du modèle social européen, c'est de la cohésion sociale, parce que ce nombre de personnes – douze millions – représente une plaie dans les sociétés européennes.

Die Präsidentin. – Zum Abschluss der Aussprache wurden gemäß Artikel 128 Absatz 5 der Geschäftsordnung ein Entschließungsantrag eingereicht.

Die Aussprache ist damit geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Donnerstag, 29. Oktober 2015, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), per iscritto. – La crisi economica è all'origine di un elevatissimo numero di disoccupati e, in ragione della chiusura o ridimensionamento di aziende storiche, in molti casi si tratta di persone che difficilmente hanno gli strumenti per confrontarsi sul mondo del lavoro attuale e riqualificarsi. È quindi fondamentale attirare l'attenzione sull'importanza di un intervento mirato, che si adatti alle diverse realtà sociali ed occupazionali. Importanti sono anche, in quest'ottica, gli incentivi offerti ai datori di lavoro affinché assumano disoccupati di lungo periodo, in modo che nessuno rimanga escluso troppo tempo dal mondo del lavoro. La prospettiva è quella di segnalare al Consiglio l'importanza di un apporto mirato, che si adatti ai bisogni specifici emersi in ragione della crescita esponenziale della disoccupazione avvenuta nell'ultimo decennio.

Therese Comodini Cachia (PPE), in writing. – Long-term unemployment has significant negative social and economic consequences. It can lead to skills depreciation, loss of motivation and higher incidence of health problems. Long-term unemployment is one of the most important causes of poverty. Long-term unemployed people are often facing reluctance from potential employers and consequently lower career advancement prospects. Many of them, unemployed for a year or more, risk leaving the labour market altogether. Workers with low qualifications, third country nationals, and people with disabilities are disproportionately affected. The diversity of situations requires support tailored to the needs of each person. This trend needs to be reversed to ensure that the long-term unemployed can benefit from the economic recovery. Tackling long-term unemployment can contribute to sustainable growth and would reduce the impact of higher social assistance. We need to open a way out of poverty for both the workers affected and their families. Besides ensuring adequate financial support from the European Social Fund, we need effective administrative measures. The EU needs to assist Member States to exchange good practices to improve their policies and services focusing on better assessment of the unemployed person's skills and designing a personalised job integration agreement.

Neena Gill (S&D), in writing. – I would like to grasp this opportunity to urge for action on the steel crisis taking place in the UK and my region of the West Midlands that risks driving hundreds of thousands into unemployment. 1 700 jobs are in the balance in Caparo, coming on top of around 6 000 jobs that were lost nationwide, including in Tata Steel. That is not to mention 100 000s of people working in the Midlands supply chain. This has not developed overnight, yet the UK Government failed to prevent this social bloodbath. EU funding is available to support the affected workers, but the Tories failed to apply.

Still, there are other ways in which the EU can and should help: it should swiftly grant state aid approval so the industry can receive compensation for high energy prices – especially given the Tories are hiding behind the Commission rather than securing retrospective EU approval later. The EU should also take a firm stance against China dumping steel on our markets. 42 companies have shown interest in taking over Caparo, but we can only prevent a similar tragedy from happening again if we address these structural problems. Here, the EU has a key role to play where the government is failing to step up to the plate.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Krzysztof Hetman (PPE), na piśmie. – Problem długotrwałego bezrobocia dotyczy wszystkich krajów członkowskich, a wyzwania z nim związane są niezwykle trudne. Tym bardziej cieszę się, że podjęta została próba stworzenia kompleksowego podejścia do tego tematu na szczeblu europejskim. Mimo iż odsetek długotrwałe bezrobotnych różni się znacznie w państwach członkowskich, to w całej Unii grupa ta jest dość heterogeniczna i uważam, że możliwe jest wypracowanie jednolitej strategii. Uważam za ważne, aby Komisja, równocześnie z innymi działaniami, skupiła się na budowaniu potencjału kompetentnych, dobrze przygotowanych kadr w publicznych służbach zatrudnienia. Jest to bardzo ważna kwestia szczególnie w kontekście tworzenia „pojedynczych punktów kontaktowych” – w wielu krajach członkowskich będzie to nowe podejście, a przygotowanie punktów będzie wymagało sporych nakładów czasu i środków na szkolenia. Z nadzieją czekam więc na przedstawienie kolejnych, konkretnych propozycji ze strony Komisji.

Danuta Jazłowiecka (PPE), na piśmie. – Wiele krajów w różny sposób próbuje sobie poradzić ze zjawiskiem długotrwałego bezrobocia, jednak jak do tej pory nie znaleziono idealnej odpowiedzi na to wyzwanie. Jestem przekonana, że tak jak w przypadku wielu innych problemów, tak w przypadku długoterminowego bezrobocia kluczową kwestią jest powstawanie nowych miejsc pracy. Tylko wówczas, kiedy gospodarka europejska będzie rosła w sposób zrównoważony i stabilny, będziemy w stanie poprawić wskaźniki zatrudnienia. To wiąże się natomiast z tworzeniem przyjaznych warunków dla inwestorów i firm i na tym państwa członkowskie powinny się skupić. Drugą równie istotną kwestią jest odpowiednie i spersonalizowane wsparcie dla osób długotrwałe bezrobotnych. Bardziej efektywne i zdecentralizowane służby zatrudnienia są częścią odpowiedzi na to wyzwanie. Bardzo ważna jest także aktywizacja osób bezrobotnych poprzez adresowanie do nich rozwiązań dostosowanych do ich potrzeb, a także do sytuacji na lokalnych rynkach pracy. W tym kontekście niezbędne są także reformy strukturalne, które dostosują rynki pracy do nowych wyzwań, a także, tak często ostatnio podkreślana, lepsza współpraca pomiędzy służbami zatrudnienia a instytucjami edukacyjnymi. Osoby długotrwałe bezrobotne, oprócz wsparcia i poczucia własnej wartości, potrzebują odpowiednich umiejętności i kwalifikacji, na które panuje obecnie popyt na rynkach lokalnych.

Ádám Kósa (PPE), írásban. – Nagy öröm, hogy javaslatom alapján a jelenlegi szövegtervezet előkészítése során a koordinátorok akceptálták azt, hogy az Európai Tanács számára, Európai Parlament által elfogadandó határozatba bekerült az, hogy a jelenlegi alapszerződésnek tisztelete mellett a helyi, regionális viszonyokat is figyelembe kell venni a hosszú távú munkanélküliség elleni harcban. Ez az üzenet különösen fontos, hiszen az Európai Tanács következő, foglalkoztatáspolitikai témában tartandó tanácskozásához fogalmaz meg ajánlásokat a hosszú távú munkanélküliség kezelése érdekében.

A határozat újszerűsége abban nyilvánul meg, hogy az Unió végre-valahára felismerte, hogy a hosszú ideje munka nélkül lévő, több mint 10 millió európai polgár helyzetével is foglalkozni kell, hiszen számuk és arányuk az utóbbi években, különösen a pénzügyi és államadósság-válság következményeként jelentősen megugrott. A határozat konkrét EU-tagállamokat is nevesít, ahol különösen súlyos a foglalkoztatási válság: Portugália, Szlovákia, Horvátország, Spanyolország és Görögország. Magyarország velük szemben jelentősen tudta növelni a foglalkoztatást az utóbbi években és az uniós átlag alatt tudta tartani a több, mint egy éve munkát kereső polgárok számát, ami nagy eredmény, de még mindig nem dőlhetünk hátra és tovább kell dolgoznunk és mindenféle megoldásra nyitottnak kell maradni.

Krystyna Łybacka (S&D), na piśmie. – Kontynuacja i intensyfikacja działań w zakresie przeciwdziałania długotrwałemu bezrobociu jest kluczowa, zwłaszcza ze względu na brak wyraźnych postępów w tym zakresie. W moim kraju osoby długotrwałe bezrobotne stanowią prawie 50% osób pozostających bez pracy. Konsekwencją długotrwałego bezrobocia często jest ubóstwo i wykluczenie społeczne, co jeszcze bardziej izoluje ludzi od rynku pracy. W kontekście walki z długotrwałym bezrobociem zwracam uwagę na efektywność programów kształcenia skierowanych do osób długotrwałe bezrobotnych. Często zwracają się do mnie osoby, które przechodziły liczne kursy edukacyjno-zawodowe i które pomimo wielu zdobytych dodatkowo umiejętności w dalszym ciągu nie mogą znaleźć pracy. Aby przeciwdziałać takim przypadkom, potrzebujemy bardziej efektywnych narzędzi aktywizacji bezrobotnych oraz wsparcia w tym zakresie dla publicznych służb zatrudnienia. Proponowane programy zawodowe i szkolenia dla długotrwałe bezrobotnych powinny uwzględniać możliwość odbycia praktyk i stażów w danej dziedzinie. Takie podejście pozwoli bezrobotnemu zweryfikować swoje umiejętności, zdobyć często już wymagane na danym stanowisku doświadczenie, nabrać pewności siebie oraz zwiększyć tym samym swoje szanse na zatrudnienie.

Νότης Μαρίας (ECR), γραπτώς. – Η χρηματοοικονομική κρίση του 2008 και οι πολιτικές λιτότητας που επιβλήθηκαν στη συνέχεια οδήγησαν τις χώρες της Ευρώπης σε πρωτοφανή ποσοστά ανεργίας, τα οποία πλήττουν κυρίως τις χώρες του Ευρωπαϊκού Νότου. Συγκεκριμένα, σύμφωνα με τη Eurostat, η Ελλάδα βρίσκεται πρώτη στην κατάταξη, με το υψηλότερο ποσοστό μακροχρόνιας ανεργίας (25,6%), ακολουθεί η Ισπανία με 22,5%, ενώ η Γερμανία κατέχει από τα χαμηλότερα ποσοστά (4,7%). Σε απόλυτους αριθμούς οι μακροχρόνια άνεργοι ανέρχονται σε 12 εκατομμύρια. Για να μειωθεί η μακροχρόνια ανεργία, πρέπει η ΕΕ να εγκαταλείψει τις πολιτικές λιτότητας. Επίσης, οι πόροι που διαθέτει η ΕΕ για τη μείωση της ανεργίας είναι ψίχουλα, μόνο 18,8 δισ. ευρώ. Επιπλέον, για τις χώρες του υπερχρεωμένου ευρωπαϊκού Νότου και ειδικότερα για την Ελλάδα δεν θα

Mercoledì 28 ottobre 2015

υπάρξουν επενδύσεις, εάν δεν γίνει ρύθμιση του χρέους. Και αυτό μπορεί να γίνει με διαγραφή του επονεϊδιστου χρέους.

Jutta Steinruck (S&D), schriftlich. – Offenbar hat die Kommission endlich die Zeichen der Zeit erkannt. Statt die Beihilfen zur Bewältigung der Krise immer weiter zu kürzen, werden hier endlich konkrete Vorschläge gemacht. Dafür ist es höchste Zeit, denn das Problem der lange währenden Arbeitslosigkeit in Europa ist akuter denn je. Fast die Hälfte der 23 Millionen Arbeitslosen in Europa war in den letzten zwölf Monaten und darüber hinaus ohne Arbeit. Die Statistiken zeigen klar: Je länger die Arbeitslosigkeit anhält, desto schwerer fällt den Menschen der Wiedereinstieg in das Berufsleben. Dabei dürfen wir die psychosozialen Risiken der Langzeitarbeitslosigkeit nicht vergessen. Arbeitslosigkeit bedeutet in vielen Fällen auch Ausgrenzung. Für viele ist es deshalb nicht genug, einfach nur wieder einen Beruf zu erlangen. Hier braucht es gute Vorbereitungen und Unterstützung beim Wiedereinstieg ins Berufsleben. Ein starker sozialer Dialog ist daher umso wichtiger. Gut ausgebildete Arbeitnehmer fallen nicht vom Himmel. Deshalb sind auch die Arbeitgeber gefragt, für nachhaltige Aus- und Weiterbildungsmöglichkeiten zu sorgen.

16. Composizione delle commissioni: vedasi processo verbale

(Die Sitzung wird kurz unterbrochen.)

17. Prospettive e revisione della strategia Europa 2020 (discussione)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärung der Kommission zur Strategie Europa 2020: Perspektiven und Bilanz (2015/2904(RSP)).

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Madam President, honourable Members of Parliament, the Europe 2020 Strategy was launched in 2010 as an EU strategy to deliver smart, sustainable and inclusive growth for Europe. It set out five ambitious targets for the EU to achieve by 2020 in the fields of employment, research and development, climate change and energy, education, and the fight against poverty and social exclusion.

More than that, the Europe 2020 Strategy has guided the strategic choices of the Commission's work. The Strategy announced the creation of the European Semester, which has become a powerful instrument to provide guidance for the Member States in their structural reforms and sustainable fiscal policies.

The Strategy also guides EU spending. It has set the direction when preparing the 2014-2020 Multiannual Financial Framework, when programming European structural and investment funds and when launching new funding programmes at EU level. A clear example is the creation of the Horizon 2020 Programme, with substantial increases in research, development and innovation funding.

However, Europe 2020 has not always been successful in giving Member States the tools to achieve their objectives. Europe 2020 should not be a process imposed by the EU, but a method for common prosperity. Therefore, full ownership at EU and national level is key to its implementation. This requires the Commission to work more closely with Member States. The European Council needs to be fully involved and to share ownership of Europe's long-term growth strategy. The European Parliament and the national parliaments are vital partners. Engagement with, and ownership by, civil society and businesses is also important.

The reflection on the Europe 2020 Strategy is ongoing and we are looking into making the best use of the existing Strategy – improving its implementation and monitoring in the context of the European Semester. At the same time we need to reflect on, and develop, a longer-term vision. Therefore, we will present next year a new long-term strategy for jobs and growth, looking beyond the 2020 horizon. With this approach we are ensuring economic growth and social and environmental sustainability beyond the 2020 framework. In this work we are taking into account the Europe 2020 review and the internal and external implementation of the United Nations' Sustainable Development Goals.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Die Präsidentin. – Bevor ich nun dem ersten Redner für die EVP-Fraktion das Wort erteile, möchte ich darauf hinweisen, dass ich jetzt aufgrund der fortgeschrittenen Zeit keine „blauen Karten“ mehr akzeptieren werde, weil die Sitzung sonst viel länger als bis 23 Uhr dauern wird und das wollen wir doch nicht.

Andreas Schwab, im Namen der PPE-Fraktion. – Frau Präsidentin, Herr Vizepräsident Dombrovskis, liebe Kolleginnen und Kollegen! Frau Präsidentin, ich hatte schon befürchtet, Sie wollten die Sitzung erneut unterbrechen. Aber wenn es nur darum geht, keine weiteren Redner auf die Liste zu nehmen, habe ich überhaupt kein Problem damit.

Herr Vizepräsident, lieber Valdis Dombrovskis! Die Ziele für die Europa-2020-Strategie waren breit, sie waren langfristig, und wir sehen doch immer wieder, dass sie im täglichen Kleinklein der Arbeiten bei der Gesetzgebung in allen Bereichen ein Stück weit in Vergessenheit geraten. Teilweise waren die Ziele auch deshalb bisher schwer zu erreichen, weil sie natürlich die notwendige Flexibilität aufgewiesen haben, die solche längerfristigen Strategien generell kennzeichnen. Deswegen müssen wir uns vor allem an den Zielen entlanghangeln, die tatsächlich auch messbar für den Erfolg der Europäischen Union sind und im europäischen Binnenmarkt herangezogen werden können. Das Drei-Prozent-Ziel für die Investitionen in Forschung und Entwicklung ist ein häufig unterschätztes Element für die Steigerung der Wettbewerbsfähigkeit und für die Stärkung der sozialen Marktwirtschaft in der Europäischen Union, weil wir sehen, dass weltweit Volkswirtschaften, die in hohem Maße in Forschung und Entwicklung investieren, deutlich besser dastehen als andere. Deswegen, lieber Vizepräsident, lieber Valdis Dombrovskis, müssen wir, wenn wir am Ende tatsächlich die Europa-2020-Strategie in den nächsten Monaten neu beleben wollen, wenn wir ihr wieder einen weiteren Baustein hinzufügen wollen mit den Vorschlägen von Kollegin Marianne Thyssen, Forschung und Entwicklung zur Steigerung der Wettbewerbsfähigkeit in den Mittelpunkt stellen.

Maria João Rodrigues, on behalf of the S&D Group. – Madam President, I would say to Vice-President Dombrovskis that it is really important for us that the European Strategy for growth and jobs be relaunched. It has disappeared from our radars, but Europe really needs a bolder strategy for growth and jobs.

Europe 2020 should be updated to take into account the new challenges. We believe that what is at stake now is not only energy transition but also promoting a circular economy and providing new kinds of jobs because of that; what is at stake is not only to promote digital telecommunications but the full range of new services, products and the new jobs connected with this; what is at stake is not only to strengthen R&D but to turn R&D into real innovative services and products, and finally, in the social dimension, we believe that beyond quality jobs we also need to tackle social inequalities.

So Europe 2020 should be updated like that. But then we are concerned with the means to implement this, because the lesson of the past is that bold visions were not matched by the proper means. So we believe that the European investment plan should be made a central engine to implement the Europe 2020 Strategy, and we also believe that the European Semester should provide the coordination of economic and social policies which we need to deliver the Europe 2020 Strategy properly.

So my question for you, Mr Vice-President, is the following: so far, we have a kind of divorce between the Europe 2020 Strategy on the one hand and the European Semester on the other, and we need to marry them again, I would say, so this means that the next European Semester cycle should take fully on board the Europe 2020 targets, should take fully on board Europe 2020 goals when encouraging Member States to prepare their national reform programmes, and then the country-specific recommendations should push in the same direction. We believe this is a central problem to be solved, to reconnect the European Semester with the Europe 2020 Strategy.

Richard Sulík, za skupinu ECR – Základný cieľ stratégie 2020, ktorá teda už platí od roku 2010, tak medzi tieto základné ciele patrí zvýšenie zamestnanosti zo 70 na 75 %, realita je 68. Zníženie počtu chudobných zo 116 miliónov na 96, realita je 121. Takisto zvýšenie počtu vysokoškolských vzdelaných ľudí na 40 %, výsledok je, že dnes môžete s nimi zametať ulice pomaly. Stratégia Európa 2020 zlyhala. Európa by dnes nebola o nič horšie na tom, keby žiadna stratégia neexistovala. Je to aj preto, lebo stratégia má protichodné ciele – chcete znižovať nezamestnanosť, zároveň zvyšovať klimatické ciele a podobne. Pán komisár, navrhujem, odpustite si celú stratégiu, venujte sa dôležitejším veciam. Toto divadlo Európa nepotrebuje.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Pavel Telička, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, when we went to launch the Europe 2020 Strategy I saw it as a chance. To be honest, I think that we missed the opportunity, and I will tell you why. For me, the Strategy is a document that really focuses on absolutely key issues, provides the necessary means, provides tools and monitors, creates benchmarks and has some kind of internal review. In fact, what we got out of Europe 2020 was, if not shopping list, a Christmas tree. Everyone had to be happy. Everyone contributed, and we again created a compromise.

I really appreciate what you have said, that the strategy has met certain objectives, and that it did help. You mentioned guiding EU spending: I think if we look at EFSI it also reflects that. But I would also like to emphasise what you have said, and that is that you will be preparing a longer-term vision for next year. This is once again an opportunity, but I think that this time we cannot afford to miss the opportunity. We should be looking for absolutely key priorities – a limited range – create the resources, have the right tools and have the courage. Also, when you speak of ownership on behalf of the European Council, I could not agree more. But what we have today is a Strategy which was too much owned by the European Council. I know that the Commission missed out on the opportunity to be a little bit more pushy, courageous and address the topical issues, but then the European Council created a document about which, shortly after it was approved, colleagues both from the Commission and the Council kept telling me 'We did not want that! This is not a good document', and we need to avoid that situation. So my plea would be to focus on the key issues, both on growth and creating jobs, adjusted to the needs of this year – post-recession, post-crisis – to tackle exactly the areas that will contribute to growth. Some of them were mentioned by colleagues; some of them might not have been mentioned. I would invite you to enter into a real dialogue with us in preparing it, because I think that it does not have to be just ownership of the European Council, it has to be a co-ownership by the European Parliament, and we will come to you with concrete ideas.

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI

Wiceprzewodniczący

Νεοκλής Συλικιώτης, *εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL*. – Κύριε Επίτροπε, για ποια στρατηγική μιλούμε, όταν οι λαοί της Ευρώπης βιώνουν σήμερα αυτή την κατάσταση; Η οικονομική κρίση εμβάθυνε τις ανισότητες στην Ένωση, ενώ τα σκληρά μέτρα απορρυθμίσαν τις εργασιακές σχέσεις, ξήλωσαν το κοινωνικό κράτος και ξεπούλησαν τον δημόσιο πλούτο. Το ποσοστό της φτώχειας αυξάνεται συνεχώς, οι αριθμοί φωνάζουν την πραγματικότητα: 123 εκατομμύρια Ευρωπαίοι ζουν κάτω από το όριο της φτώχειας, εκ των οποίων 26 εκατομμύρια είναι παιδιά και νέοι.

Μονάχα στην Κύπρο, παρ' όλο που εφαρμόζονται σκληρές μνημονιακές πολιτικές, ένας στους τέσσερις ανθρώπους είναι αντιμετώπος με τη φτώχεια και η παιδική φτώχεια βρίσκεται στο 27%. Τα ίδια προβλήματα αντιμετωπίζει και η Ελλάδα και η Ισπανία και η Πορτογαλία και η Ιρλανδία, παρ' όλο που οι δύο τελευταίες χώρες θεωρητικά βγήκαν από τα μνημόνια, ενώ συνεχίζονται οι ίδιες πολιτικές.

Δεν είναι βέβαια καθόλου τυχαίο που το 1% του πληθυσμού της Ευρώπης κατέχει σήμερα το 1/3 του πλούτου της. Όσο ο πλούτος συγκεντρώνεται στα χέρια των λίγων, το χάσμα και οι ανισότητες αυξάνονται. Γι' αυτό η πολιτική συνοχής δεν πρέπει να αποτελέσει εργαλείο της στρατηγικής «ΕΕ 2020», η οποία προβλέπει ενίσχυση της ανταγωνιστικότητας, των ευέλικτων μορφών απασχόλησης και των ιδιωτικοποιήσεων. Είναι σημαντικό να μην υπάρξει ευθυγράμμιση της πολιτικής συνοχής με το πλαίσιο της ενιαίας οικονομικής διακυβέρνησης, διαφορετικά τα κράτη θα εκβιάζονται να ακολουθούν τα σκληρά μέτρα λιτότητας που προβλέπει το ευρωπαϊκό εξάμηνο, ώστε να μη διακόπτεται η χρηματοδοτική τους στήριξη. Σε τέτοια περίπτωση η πολιτική συνοχής θα εξουδετερωθεί εντελώς.

Χρειάζεται, κύριε Επίτροπε, να προωθήσουμε μια νέα κοινωνική αναπτυξιακή πολιτική, να στηριχτούν οι δημόσιες επενδύσεις, να χρηματοδοτηθούν έργα τα οποία να ανταποκρίνονται στις ανάγκες της κοινωνίας και να συμβάλλουν στη δημιουργία νέων ποιοτικών θέσεων εργασίας. Μονάχα έτσι θα καταπολεμήσουμε τις οικονομικές, κοινωνικές και τις εδαφικές ανισότητες που υπάρχουν στην Ευρώπη. Γι' αυτό, κύριε Επίτροπε, θεωρούμε ότι πρέπει να αλλάξουμε ρότα, μια στρατηγική πρέπει να έχει στόχους για την κοινωνική ευημερία, πρέπει να έχει στόχους για περισσότερες δημόσιες επενδύσεις, πρέπει και να έχει στόχους για οικονομική συνοχή και ανάπτυξη.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jean Lambert, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, I welcome the review of the 2020 Strategy. The very fact that we are even having a debate ahead of it is an improvement on where it came from, where Parliament had to fight to find a way into have any sort of sense of ownership with it – let alone wider civil society, social partners and others that were supposed to be engaged – so I hope that we manage a very good and broad consultation on this.

I also very much welcome the linking with the new Sustainable Development Goals (SDGs), because I think that gives us some new sets of dimensions, not least a more global one. The SDG on sustainable consumption and production, which links to the proposals coming up on the circular economy, will be important in terms of how this fits with sustainability within the European Union and really develops the ideas on new skills for new jobs, issues around just transition, and indeed the investment that others have spoken of.

However, I would say that I think that targets are important. One of the things that we have learned in this process is that, if there is not a target and if it is not measured, it is not visible. The anti-poverty target has been very important and should not be forgotten, even if we want to consider framing that now more in terms of reducing inequalities and looking at what we are doing there to improve our societies overall.

Jane Collins, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, here we are again in Strasbourg, having travelled to this building that we occupy only 50 days a year, at a cost of millions to the taxpayer, discussing another strategy for growth and jobs – when it is EU legislation from this building that has cost my constituents in Scunthorpe and Rotherham their jobs.

The obsessive green agenda has led to increased energy prices. Even the outgoing boss at Tata Steel in Scunthorpe has said those levies cost them 130 million a year. Thanks to our EU membership the British Government's hand is well and truly shoved up its back. Now we are even using Swedish steel to make British military equipment: steel that defeated Hitler is no longer good enough for our armed forces.

I say we should ignore the Commission and put our own people first. If Brussels does not want us to have a steel industry, it is something we can talk about after the referendum in 2017. I imagine that conversation is going to be very brief, as polls keep showing us a win for 'leave'.

Przewodniczący. – Przewodnicząca Lunacek– moja poprzedniczka – stwierdziła, że nie będzie procedury niebieskiej kartki, ponieważ jest bardzo późno. Nie wypada mi tego zmieniać.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η «Ευρώπη 2020» αντανακλά τις προτεραιότητες του ευρωπαϊκού κεφαλαίου για ακόμα ευνοϊκότερο πλαίσιο αύξησης της κερδοφορίας και της ανταγωνιστικότητάς του με αξιοποίηση της καινοτομίας· ενεργειακή ένωση, κλιματική αλλαγή, ενοποίηση ψηφιακής και τραπεζικής αγοράς, περαιτέρω παράδοση της παιδείας και της υγείας στο μεγάλο κεφάλαιο.

Τα αντεργατικά μέτρα και τα μνημόνια που προωθούνται από Ευρωπαϊκή Ένωση και κυβερνήσεις δεν αποτελούν μια πρόσκαιρη παρέκκλιση. Είναι εργαλείο διάρκειας για να ικανοποιηθούν οι ανάγκες του κεφαλαίου για κερδοφορία. Η ανισομετρία είναι όπως και οι οξυμένοι ανταγωνισμοί συνυφασμένοι με τον καπιταλιστικό δρόμο ανάπτυξης. Η εμβάθυνση της ONE με το κείμενο των πέντε προέδρων σημαίνει την ισχυροποίηση των μηχανισμών της αντιλαϊκής στρατηγικής κεφαλαίου-Ευρωπαϊκής Ένωσης με μέτρα όπως το δημοσιονομικό συμβούλιο, την ενίσχυση του Eurogroup, την ενίσχυση της εποπτείας και την κλιμάκωση της αντεργατικής επίθεσης.

Το παράδειγμα της Ελλάδας με το τρίτο αριστερό μνημόνιο του ΣΥΡΙΖΑ αποδεικνύει ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση και ο καπιταλισμός μόνο χειρότεροι μπορούν να γίνουν. Μόνος δρόμος για τον λαό είναι να γίνει ιδιοκτήτης του πλούτου που παράγει. Σε αυτό τον δρόμο θα αποδεσμευτεί από την Ευρωπαϊκή Ένωση, θα διαγράψει μονομερώς το χρέος.

Krišjānis Kariņš (PPE). – Priekšsēdētāja kungs, komisāra kungs! Pirms pieciem gadiem mēs Eiropas Savienībā izvirzījām ļoti lielus mērķus, ko gribam sasniegt līdz 2020. gadam.

Es šobrīd runāšu tikai par vienu no šiem mērķiem. Par to, ka mēs gribam palielināt investīcijas zinātnei un attīstībai līdz 3 % no Eiropas iekšzemes kopprodukta. Kur mēs šobrīd esam? Mēs esam tikai pie apmēram 2 % no iekšzemes kopprodukta ieguldījumiem zinātnei un attīstībai. Un es uzskatu, ka šī mums ir problēma.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Kāpēc tā ir problēma? Eiropā mēs neatrodamies vakuumā. Mēs neesam pašprietiekami, arī visiem gandrīz 550 miljoniem, kas mums ir. Eiropas Savienība konkurē ar Amerikas Savienotajām Valstīm, ar Ķīnu un ar visu pārējo pasauli. Un kur notiek šī konkurence, un kā viņa notiek visās kā veidā? Tieši ar precēm, produktiem, kas ir ražoti ar augstu pievienoto vērtību jeb balstīti uz augstajām tehnoloģijām. Un lai šīs tehnoloģijas būtu, ir jābūt tai zinātnes bāzei.

Tātad, lai palielinātu savu konkurenci, mums ir nopietni jāpievērš uzmanība tam, ka šai naudai zinātnei un attīstībai ir jābūt, izmantojot tādas programmas kā "Apvāršnis 2020".

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhora Vice-presidente, é evidente, e a comissão reconhece, que os primeiros cinco anos da aplicação das Estratégia Europa 2020 falharam, a estratégia para o crescimento perdeu influência e viu-se submersa pelo foco dado à política orçamental. Verificou-se um excesso de foco financeiro e uma enorme falta de foco económico. Corrigir este desequilíbrio tem que ser a prioridade da revisão da Estratégia Europa 2020 e, para o fazer, temos que ser ambiciosos e audazes.

A combinação da União da Energia e da União Digital é um desses caminhos. A combinação inteligente da União da Energia e da União Digital é um caminho de desenvolvimento sustentável em que a União Europeia pode liderar. Essa liderança significa uma nova visão sobre o futuro do mundo, baseado na aposta na investigação científica, na inovação, no emprego qualificado e nos novos modelos de organização social e de mobilidade.

Não ousou, nos breves segundos desta intervenção, descrever essa visão. Sintetizo-a numa ideia que gostava que inspirasse a revisão da Estratégia 2020. Temos que concretizar uma estratégia para as pessoas e, para começar, devemos pôr as pessoas a discutir a estratégia. Fazamos deste processo um processo inspirador para o futuro da União Europeia.

David Casa (PPE). – Irrid nibda billi niringrazzja l-Kummissarju tal-hsibijiet u l-analizi tieghu.

Ir-revizjoni ta' nofs it-terminu hija importanti ferm sabiex nanalizzaw is-sitwazzjoni u l-qagħda tal-miri li ttina l-Ewropa 2020 u li din support kellha tilhaq. Nahseb li l-konsultazzjoni pubblika li kien hemm is-sena l-oħra wriet li hemm bżonn li naghmlu iktar biex titjeb is-sitwazzjoni u li niehdu l-messaġġi illi ahna rċevajna. Fil-każ tal-partit tiegħi, il-Partit Popolari Ewropew, it-tkabbir u l-impjiegi huma prijorità fuq l-aġenda tagħna. Ahna qegħdin nahdmu sabiex nilhqu l-oġettivi tagħna b'mod sostenibbli u responsabbli. Ahna wkoll, b'dan il-mod, qegħdin insostnu l-ambjent illi jkun iktar soċjalment ġust, u għalhekk adattajna għal modi godda li saru disponibbli bl-avvanz tat-teknoloġija.

Sfortunatament, il-kriżi finanzjarja ta' dan l-aħhar snin kienet daqqa ta' harta fejn jidhlu l-impjiegi u l-oġettivi ta' tkabbir speċjalment fit-tnaqqis tal-faqar u l-eskluzjoni soċjali. Fost il-hames oġettivi ambizzjużi li għandna quddiemna, attenzjoni speċjali għandha tingħata fuq it-tkabbir tax-xogħol, l-edukazzjoni u l-inkluzjoni soċjali. Ma sarx biżżejjed f'dawn l-oqsma u nemmen li mingħajr governanza ekonomika b'saħħitha, li tgħin biex tmexxi 'l quddiem l-ekonomija tagħna, ma jkunx possibbli li nilhqu l-oġettivi li kienu ppjanati permezz ta' din l-istrategija.

Sergio Gaetano Cofferati (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'idea di riproporre una strategia di lungo periodo sia condivisibile. Però non si può parlare del futuro senza trarre qualche insegnamento dal passato e bisogna dire con franchezza che l'esperienza fatta in questi cinque anni che abbiamo alle spalle, relativa alla strategia Europa 2020, è stata fallimentare. Gli obiettivi ambiziosi indicati non sono stati realizzati, perché nel frattempo la crisi penalizzava tutte le economie dei paesi europei e faceva aumentare la disoccupazione e la sofferenza delle persone. Dunque bisogna immaginare la possibilità di correggere cammin facendo anche il punto di vista che si è definito inizialmente.

E poi vanno individuate le priorità. Non a caso, i miei colleghi hanno parlato ripetutamente di ricerca, sviluppo e innovazione, che erano il cuore della proposta di Lisbona del 2000. Pensi quanto tempo è passato senza risultati concreti. La crescita e la competitività si devono basare sulla ricerca e l'innovazione, e dall'altra parte bisogna proteggere i cittadini. Le protezioni sociali danno coesione e la coesione è uno straordinario fattore di competitività, come ci hanno insegnato gli anni che abbiamo alle spalle e nei quali molti paesi, usando la coesione, hanno fatto forte la loro economia.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Lambert van Nistelrooij (PPE). – Commissioner, today in a long, long vote – we have already voted on the Ruas report on the Europe 2020 Strategy and the Structural and Investment Funds and the European Semester, which concerns about one third of our European EU budget.

We have concluded that this investment in the real economy forms the main investment budget for attaining the Europe 2020 objectives. Up until 2020 we have some EUR 460 billion, including co-financing, available for growth and jobs, and, as I said before about research and development, there will, for the first time, be EUR 43 billion available for that goal under the Structural Funds.

But for all that the Europe 2020 Strategy is, like the Lisbon Strategy, in danger of missing its objectives. The Europe 2020 strategy needs to change from a highly top-down approach to a bottom-up approach. This will be discussed at the Seventh Knowledge and Innovation Summit in December, innovation, that is, leading to a pact, a pact on innovation, an approach to which Commissioners Moedas and Katainen have already committed themselves. This will really connect industrial regions and cities and education and knowledge institutes with citizens and provide a platform for specific projects.

The EU project being pursued by this Juncker Commission hardly reaches citizens. That is why this approach is needed and I think that we can introduce it into the upcoming debate.

Simona Bonafè (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, a metà percorso della strategia Europa 2020, in occasione della sua revisione, ha fatto bene, Vicepresidente, ad ammettere che non proprio tutto ha funzionato. È giusto porci degli obiettivi di lungo termine, di lungo periodo: a noi è chiesta «visione». Però dobbiamo anche mettere in campo azioni coerenti per raggiungere gli obiettivi che ci diamo. Per esempio se vogliamo una crescita, come abbiamo detto, intelligente, sostenibile e inclusiva e se vogliamo aumentare l'occupazione al 75%, non possiamo poi attuare per anni, in una fase economica recessiva, solo politiche di *austerità* che di fatto hanno bloccato la competitività e lo sviluppo del nostro sistema.

Come ha detto molto bene l'onorevole Rodriguez, il semestre europeo era stato concepito come il motore di questa strategia per la crescita economica e l'occupazione e oggi invece è diventato soprattutto il mezzo per verificare se gli Stati hanno fatto bene i compiti a casa sugli obiettivi di consolidamento fiscale e di bilancio.

Dobbiamo imparare dal passato e dagli errori che abbiamo commesso in passato. Oggi abbiamo davanti nuovi strumenti per la crescita e gli investimenti pubblici, a partire dal piano Juncker, ma anche nuove sfide. Mi riferisco a quella migratoria, ma anche alla transizione verso un'economia circolare. Ecco, mi auguro che nella revisione e nell'aggiornamento della strategia si tenga conto di tutto questo.

Krystyna Łybacka (S&D). – Panie Przewodniczący! W strategii „Europa 2020” zostały wyodrębnione dwa cele edukacyjne. Pierwszy z nich to zmniejszenie odsetka młodzieży, która przedwcześnie kończy edukację, do poziomu poniżej 10%. I to jest cel, który nie budzi żadnych wątpliwości. Drugi z tych celów to zwiększenie do 40% odsetka młodzieży z wyższym wykształceniem do 2020 r. i w zakresie w tego celu jesteśmy bardzo blisko osiągnięcia formalnego poziomu, ponieważ w 2014 r. średnia unijna wynosiła prawie 38%.

Jednak problem polega na tym, że ci młodzi ludzie nie znajdują pracy zgodnie ze swoim akademickim wykształceniem. To oczywiście rodzi ich frustrację. Stąd pytanie do pana komisarza: czy nie uważa pan, że formalne osiągnięcie celu będzie bezużyteczne, jeśli nie zadamy o wysoką jakość edukacji, o jej spójność z potrzebami rynku pracy, a przede wszystkim o tworzenie miejsc pracy?

Agnes Jongerius (S&D). – De sociale kloof in Europa neemt toe, tussen jong en oud, tussen de zuidelijke en de noordelijke lidstaten. Ook worden 26 miljoen kinderen en jongeren in de Europese Unie bedreigd door armoede en sociale uitsluiting. Dat staat in de socialerechvaardigheidsindex die gisteren is gepresenteerd. Armoedebestrijding is eigenlijk, net zoals de Europa 2020-strategie, een verwaarloosd kind geworden. We liggen ver achter op schema en door de bezuinigingsmaatregelen is de situatie eigenlijk alleen maar erger geworden. Dat is voor kinderen des te erger omdat armoede een leven lang doorwerkt.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Daarom wil ik weten wat de Commissie gaat doen om de vernieuwde Europa 2020-strategie in te zetten als een middel om mensen weerbaarder te maken. Hoe worden die doelstellingen onderdeel van de sociale pijler en welke concrete acties gaat de Commissie ondernemen om de armoededoelstelling te halen en de vicieuze cirkel van armoede voor gezinnen te doorbreken?

Tibor Szanyi (S&D). – Az európai polgárok szemében a lisszaboni stratégia kudarcának lényege a hatékony és szociálisan igazságos válságkezelés, ezen belül a tömeges és érdemi munkahelyteremtés elmaradása volt. Az elmúlt öt év tapasztalatai azt bizonyítják, hogy az EU versenyképességét és gazdasági fellendülését leginkább – tagállamonként persze eltérő súllyal – a korrupció és az adócsalás és az adóelkerülés egymással összefonódó gyakorlata veszélyezteti. Az EU egésze számára súlyos kihívást jelent, hogy ez némelyik tagállamban kormányzati szinten is érvényesül, sőt szinte intézményesült, és jelentős uniós és nemzeti eszközöket vontak el fontos társadalmi céloktól. Ezért is elengedhetetlen, hogy az EU-2020 követelményrendszere keretében a kormányok hatékony fellépése kiemelten jelenjen meg a korrupció és az adóelkerülés minden formája és szintje ellen.

Neena Gill (S&D). – Mr President, 'history will judge us by the difference we make in the everyday lives of children', to quote Nelson Mandela and, let me add, 'young people'. They are still paying the price of the economic and debt crises. The study already referred to yesterday underscores the point. In the EU, 26 million children and young people are threatened by poverty and social exclusion. This is a reality that we are painfully aware of in the UK, in the same way as elsewhere in Europe.

We have 750 000 young people out of a job and they are three times more likely to be unemployed than the rest of the population, the largest gap in more than 20 years. So let this review should be a wake-up call to get our priorities right. Yes, we do have a Youth Guarantee, but more needs to be done.

If the Commission had a more ambitious reform of economic governance rules that gave employment and the social agenda a higher priority, at least one that put them on par with economic and fiscal governance, then we might get some progress. The same goes for the migration crisis, which has to be one of our EU 2020 goals, because only an ambitious humanistic approach can resolve this and make a difference.

Siôn Simon (S&D). – Mr President, 1 700 jobs in my constituency in the West Midlands are seriously threatened by the collapse of Caparo Steel. Are these naturally threatened, outdated jobs in a declining industry? No, there are actually lots and lots – dozens, we hear – of potential buyers for these businesses, because these are very competitive, often high-tech, good businesses. So why has Caparo Steel collapsed, we ask? Well, not because the businesses are not competitive: it has collapsed because of price, because of dumping on the international market that the UK Government and our institutions here are not doing anything about.

Let the Commission have strength in this matter. Let us not confuse competitiveness with price, and let us not compete on price, because we cannot. Let us compete on the competitiveness that we should pride ourselves on.

Pytania z sali

Seán Kelly (PPE). – Mr President, there is nothing wrong with the 2020 targets. In fact, in the general sense, we are not doing too badly in trying to reach them, especially in the areas of employment, R&D, greenhouse gas emissions and education. I think they are all reachable by 2020.

Two areas where we are not doing too well, and some have referred to this, are, firstly, poverty and social exclusion – that certainly has to be looked at and we have to redouble our efforts to reach our targets in that area – and, secondly, an area of importance to me particularly, energy efficiency. This is a win-win. But we are not doing enough, particularly in the area of housing. I think we need to incentivise customers, householders, young people and, of course, developers to build energy-efficient houses. That is a win-win for everybody in the long term.

One other target which I think we should add – as the Commission was talking about reducing bureaucracy and red tape – is a target to reduce it by 20% by 2020. That would also be a very good idea.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Νότης Μαριιάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, παρά τους φιλόδοξους στόχους της στρατηγικής «ΕΕ 2020» για απασχόληση, έρευνα & ανάπτυξη και χτύπημα του κοινωνικού αποκλεισμού και της φτώχειας, μέχρι στιγμής η Ευρωπαϊκή Ένωση αντί να πλησιάζει τους στόχους αυτούς απομακρύνεται.

Συγκεκριμένα, στις χώρες του ευρωπαϊκού Νότου και κυρίως στην Ελλάδα, τη στιγμή που η Ευρωπαϊκή Ένωση κάνει λόγο για οικονομική ανάπτυξη, επιβάλλει ακόμη πιο αυστηρά μέτρα λιτότητας στον ελληνικό λαό. Ταυτόχρονα, στην Ελλάδα το ποσοστό ανεργίας αγγίζει το 25% σημειώνοντας ραγδαία αύξηση από το 2012, ενώ το ποσοστό ανεργίας των νέων ξεπερνά το 50%. Βλέπουμε επομένως ότι η μερκελική λιτότητα αντί για ανάπτυξη έχει φέρει ακόμη υψηλότερα ποσοστά ανεργίας στην Ελλάδα και δεν έχει προωθήσει στο ελάχιστο την ανάπτυξη σε τομείς όπως η υγεία, η εκπαίδευση και η έρευνα, που υποτίθεται ότι αποτελούν στόχους της στρατηγικής «ΕΕ 2020».

Για να υπάρξει ανάπτυξη στις χώρες του υπερχρεωμένου ευρωπαϊκού Νότου και στην Ελλάδα, πρέπει να εγκαταλειφθεί η πολιτική της λιτότητας και να διαγραφεί το υπέρογκο επονείδιστο χρέος, και αυτό το μήνυμα στέλνει σύσσωμος ο ελληνικός λαός στην τρόικα και στους τοκογλύφους δανειστές.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, a Estratégia UE 2020, na linha do que já antes sucedera com a Estratégia de Lisboa, não respondeu aos graves problemas que enfrentamos. Pelo contrário, as políticas contidas nestas estratégias são responsáveis por esses mesmos problemas. Abandonou-se o objetivo do pleno emprego e o da erradicação da pobreza. A prioridade foi para os interesses dos grandes grupos económicos e financeiros. Degradou-se a situação social e laboral, a pobreza e a exclusão social atingiram níveis inaceitáveis, a precariedade o desemprego generalizaram-se, aumentou a exploração, as liberalizações e privatizações de setores estratégicos e de serviços públicos – serviços financeiros, energia, transportes, serviços postais e outros.

É tempo de mudar de políticas, é tempo de resolver seriamente os problemas sociais que a Europa enfrenta, é tempo de acabar com o garrote da dívida, da governação económica, do Semestre Europeu, do Tratado Orçamental.

É tempo de recuperar o controlo público, democrático, sobre empresas de setores estratégicos da economia.

É tempo de ressuscitar o investimento público produtivo, criar emprego, criar riqueza, distribuir, de uma forma socialmente justa, a riqueza criada.

Barbara Kappel (ENF). – Herr Präsident, Herr Vizepräsident der Kommission! Europa 2020 ist eine Strategie aus dem Jahr 2010, die nachhaltiges, integratives und intelligentes Wachstum schaffen sollte.

Rechtzeitig zur Zwischenbilanz wurde im letzten Jahr, im Rahmen einer öffentlichen Konsultation eine Evaluierung der fünf Kernpunkte Beschäftigung, Forschung und Entwicklung, Klima und Energie, Bildung und Armutsbekämpfung vorgenommen. Leider müssen wir feststellen, dass diese Evaluierung zu einem nicht wirklich guten Ergebnis kam, denn bei einigen Kernpunkten liegt Europa im Moment zur Halbzeit nicht besonders gut. Es herrscht allerhöchster Handlungsbedarf, wenn man hier aufholen will.

Da ist zum einen die Beschäftigungsquote: Da will man 75 % erreichen. Hier ist Handlungsbedarf geboten, es wird eher schlechter als besser, hier müssen wir nachlegen.

Nicht so schlecht sieht es bei Forschung und Entwicklung aus, schlecht allerdings schaut es aus bei den Klimazielen, Treibhausgasemissionen, erneuerbare Energie und Energieeffizienz. Auch hier sind höchste Anstrengungen geboten. Vielleicht schafft man es jetzt in Paris bei der COP21, verbindliche Ziele festzulegen.

Ebenso ist im Bereich der Armutsbekämpfung wenig passiert. Auch im Bereich der Hochschulabschlüsse: Die Zahl von 40 % Prozent wurde nicht erreicht. Wir haben Handlungsbedarf – lassen Sie uns handeln.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já chci na začátku svého vystoupení pouze vyjádřit údiv nad tím, že pan komisař je zde po celou dobu, a zatímco někteří poslanci na něj vznášejí dotazy a kritické poznámky a pak po svém příspěvku odejdou. To mně připadá trochu neuctivé, že ani nevyčkají na reakci pana komisaře.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Já bych chtěl říci, že samozřejmě evropská strategie pro růst a zaměstnanost potřebuje svojí aktualizaci. Ty cíle jsou stanoveny správně, ale je zjevné, že je potřeba je aktualizovat vzhledem ke změně situaci. Já se domnívám, že potřebujeme propojovat hybatele růstu. Potřebujeme posilovat jejich partnerství, abychom skutečně dosáhli těch cílů, které jsou uvedeny ve strategii, a chci upozornit na to, že i zpráva pana Blanco Lópeze, kterou jsme dnes schvalovali, obsahuje právě i odvolání na neustálou platnost této strategie EU 2020.

Koniec pytań z sali

Valdis Dombrovskis, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, I wish to thank Members for this debate. The European Commission's political guidance provides a clear roadmap and a guide for action that is perfectly consistent and compatible with the Europe 2020 Strategy, which remains fully valid as our long-term strategy for jobs and growth.

The Commission will therefore implement the 2020 Strategy focusing on concrete tools and deliveries, which underpin the current multiannual financial framework and the European Structural and Investment Funds, with the European Semester as an implementation and monitoring tool.

The Europe 2020 Strategy and the political guidelines are two sides of the same coin. The first sets out the medium to long-term vision and the latter provides a clear roadmap to guide the way. It is evident that these two must be coherent and interact well with each other. The political guidelines are constantly complemented and updated to meet new challenges as the Five Presidents' Report and the Commission's responses to new challenges, such as the current migration crisis, show. The Strategy, however, provides strategic guidance when the EU enters uncharted waters beyond the priorities of the coming year.

At the same time, reflection will continue on the vision beyond 2020 and the results will be presented next summer.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *raštu*. – Europos pažangaus, tvaraus ir integracinio augimo strategija „Europa 2020“ yra pagrįsta penkiais vienodos svarbos pagrindiniais tikslais. Tačiau pažanga, pasiekta įgyvendinant tikslus, yra nevienoda, ypač skurdo mažinimo tikslas toli gražu nėra pasiektas. Todėl strategijos „Europa 2020“ laikotarpio vidurio peržiūra mums visiems, atsakingiems už ES politikos formavimą, suteikia puikią progą dar kartą sutelkti dėmesį į Europos modelį, kuris būtų pritaikytas visiems jos gyventojams. Europos Sąjungos šalys kartu sprendamos neatidėliotinus jos iššūkius neabejotinai pasieks daugiau ir geresnių rezultatų, nei veikdamos atskirai. Jei tai nebus padaryta, išaugęs skurdas ir socialinė atskirtis nulems mūsų regione dar didesnę žmonių atitolimą bei susiskaldymą ir dar labiau pakenks vieningos Europos idėjai. Todėl labai norėčiau Komisijos paklausti, ar ji ketina „Europa 2020“ strategijos peržiūroje išsaugoti ES skurdo mažinimo tikslą ir jį klasifikuoti pagal amžių ir lytį, ar ketina nustatyti papildomus tikslus, pvz., mažinti vaikų skurdą? Naujusia UNICEF ataskaita atskleidžia šokiruojančius skaičius, kiek vaikų skursta Europoje ir visame pasaulyje. Deja, bet didžiausią poveikį skurdo pokyčiui padarė beatodairiškas taupymas ir pirmiausia – vaikų sąskaita. Todėl, ar Komisija nemano, kad per beprasidedančią strategijos „Europa 2020“ laikotarpio vidurio peržiūrą būtina nustatyti papildomą tikslą sumažinti vaikų skurdą, nes tik taip išeisime iš užburto skurdo rato mūsų Europoje?

18. Trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (discussione)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest debata nad sprawozdaniem sporządzonym przez Renato Soru w imieniu Komisji Gospodarczej i Monetarnej w sprawie wniosku dotyczącego rozporządzenia Parlamentu Europejskiego i Rady w sprawie zgłaszania transakcji finansowania papierów wartościowych oraz przejrzystości tych transakcji (COM(2014)0040 - C7-0023/2014 - 2014/0017(COD)) - (A8-0120/2015).

Renato Soru, *relatore*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vicepresidente della Commissione, siamo ormai giunti quasi alla fine del percorso legislativo che mi ha visto coinvolto nell'ultimo anno e mezzo, ma che era già iniziato nella passata legislatura e che spero domani con l'approvazione definitiva arriverà a termine: la legislazione, appunto, sulle operazioni di finanziamento tramite titoli, *securities financing transactions* nella letteratura inglese. Sono piuttosto soddisfatto di questo percorso, non solo perché si tratta della prima relazione legislativa su cui ho avuto il piacere lavorare, qui al Parlamento europeo, ma anche perché credo che si sia trovato un buon compromesso tra i due obiettivi

Mercoledì 28 ottobre 2015

principali di questa norma, ovvero garantire un mercato efficiente e liquido per le operazioni di finanziamento tramite titoli, ma ancor di più garantire trasparenze e regole chiare al fine di prevenire i rischi sistemici del mercato finanziario.

La crisi scoppiata nel 2007 negli Stati Uniti, infatti, e poi rapidamente trasmessa in maniera virulenta in tutta Europa ha evidenziato in maniera inequivocabile non solo come il sistema bancario mondiale sia ormai fortemente interconnesso, ma anche come fossero tantissime le connessioni tra il sistema bancario tradizionale e il cosiddetto sistema bancario ombra, lo *shadow banking*, cioè quell'insieme di entità che pur svolgendo funzioni simili a quelle tradizionalmente svolte dalle banche, lo fanno al di fuori del sistema delle regole a cui gli istituti di credito sono invece soggetti.

Il *Board* della BCE si è espresso dicendo «troppo grande e troppo indebitato, questo sistema dello *shadow banking*». Infatti alcune delle operazioni svolte dal sistema bancario ombra possono risultare in un livello di eccessivo indebitamento, accrescendo quindi il rischio e la pericolosità dell'intero sistema. È stato stimato che lo *shadow banking* può aver rappresentato nel 2011 circa 51 000 miliardi di euro, ovvero quattro volte il PIL dell'intera Europa.

Le operazioni di finanziamento attraverso titoli sono uno dei principali punti di collegamento tra il sistema bancario ombra e quello tradizionale ed è per questo che il *Financial Stability Board* e il gruppo di esperti guidati da Liikanen, prima, e poi la Commissione europea hanno offerto una serie di raccomandazioni volte a garantire trasparenza e sicurezza, pur preservando la necessaria liquidità di questo mercato, che comunque è un mercato importante nel garantire la possibilità di finanziamento e la possibilità anche di impiego della liquidità.

Il regolamento che andremo ad approvare mira a migliorare tre aspetti importanti di questo mercato. In primo luogo, il regolamento proposto richiede che tutte le transazioni siano segnalate in un *database* centrale: ciò consentirà di conoscere le dimensioni e il legame tra *shadow banking* e sistema finanziario tradizionale. In secondo luogo, è richiesta una maggiore trasparenza tra i fondi di investimento impegnati in questo mercato e gli investitori, e infine una migliore regolamentazione delle operazioni di riuso o di *rehypothecation* dei titoli.

Si è cercato di lavorare anche sulla semplificazione e sull'avvantaggiarsi di altre regolamentazioni che riguardano i mercati finanziari, come l'EMIR. E si è anche cercato di convenire sulla necessità di trasparenza, ma anche di sicurezza delle operazioni messe in essere dalla Banca centrale europea.

Insomma, io credo che un buon compromesso verrà presentato all'Aula per la votazione domani.

Valdis Dombrovskis, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, honourable Members, I am very pleased to have the chance today to discuss the Securities Financing Transactions Regulation (SFTR) and to congratulate Mr Soru and the shadow rapporteurs for the work they have done in taking this proposal forward.

This regulation is a central part of our response to the need to increase the safety and transparency of financial markets. It will help us to manage the risks in the shadow banking sector, in line with Financial Stability Board recommendations endorsed by G20. It sits alongside a number of measures we have already taken to regulate the shadow banking sector. For example, the European Market Infrastructure Regulation reduces risks in derivatives markets, and the Alternative Investment Fund Managers Directive ensures that investment funds are regulated.

As those of you who have followed this proposal know well, securities financing transactions are transactions in which securities are used as collateral to borrow cash, or vice versa. They are an important source of funding on Europe's financial markets. They support investment and allow for better risk management. They are integral to European Central Bank monetary policy operations.

Mercoledì 28 ottobre 2015

During the financial crisis, it became clear that we did not know enough about what was going on in these markets. Without reliable data, oversight was more difficult. The European Systemic Risk Board, the European Central Bank and the Financial Stability Board all argued that transparency in these markets would allow risks to be managed better and would enable better-informed investment decisions. This was also our analysis in the Commission. So I am delighted that we are on the verge of reaching a final agreement on legislation that will improve transparency. I am grateful to Parliament for its hard work on this issue, and I believe that the political agreement you have reached with the Council strikes the right balance.

It will enhance transparency in three main ways. Firstly, it will introduce the reporting of securities financing transactions to centralised databases known as trade repositories. This will allow supervisors to identify risks better and, if necessary, to take targeted action.

Secondly, funds will have to become more transparent for investors both in their regular reports and in pre-investment documents. This will give investors the information they need to make sound investment decisions.

Thirdly, the regulation will improve transparency around the re-use of securities as collateral. This should help reduce domino effects when a default on one transaction can cause other defaults if the same collateral has been used more than once.

The legislation builds on the experience of establishing the European Market Infrastructure Regulation. A detailed implementation table will give European markets time to adjust. The proposed reporting system will reduce the burden on small and medium-sized enterprises, and it limits reporting of existing transactions to those strictly necessary for regulatory and supervisory purposes. The proposal enlarges the list of supervisors who can access data in trade repositories, and the European Market Infrastructure Regulation has been modified to ensure consistency.

The European Securities and Markets Authority (ESMA) will prepare draft regulatory technical standards setting out the requirements for reporting. We will work with ESMA to ensure consistent application of the rules across the European Union.

The Commission is committed to legislating in a proportionate manner in a way that strikes the right balance between managing risk and encouraging growth. Transparency is an important part of this agenda. By making the right information available we can help investors make sound decisions; we can encourage responsible behaviour; we can avoid unnecessary burdens; and we can take targeted action, if and when it is needed, on the basis of evidence.

The Securities Financing Transactions Regulation will be an important step in this direction. I look forward to this debate and to the plenary vote on Thursday.

Danuta Maria Hübner, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, this new regulation will certainly bring an additional dose of transparency to the ways in which the financial sector functions. We will have a better view of what is going on in the shadow banking system – who transacts with whom, when, with what type of assets and under what conditions. This will certainly help market participants. I also trust that transparency might prevent activities migrating from the banking system to the less regulated non-bank system.

In this respect I find it particularly important that information on the securities financing transactions entered into by funds – and I am thinking here of undertakings for collective investment in transferable securities (UCITS) and structured financial instruments (SFIs) – is disclosed to investors. The good news is also that the three institutions agreed to use the opportunity of this regulation to make two amendments to the European Market Infrastructure Regulation (EMIR). One will give the resolution authorities established after the entry into force of EMIR the right to access information retained in trade repositories. We all know the importance for resolution authorities of having good quality supervisory data. We have also made a technical change which is expected to make it easier for the Commission to declare the supervisory arrangements of a third country as equivalent under EMIR.

I am personally happy that we agreed on the exemption of SMEs from the reporting requirements: when they transact with a fund, a bank or an investment firm, it is the counterparty that will deal with reporting on behalf of both parties.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Jonás Fernández, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor Presidente, en primer lugar, querría agradecer al ponente, Renato Soru, el trabajo durante estos meses para llegar aquí, al Pleno, y votar mañana este Reglamento, que yo creo que es un paso muy importante para acabar con la opacidad y los acuerdos fuera de los mercados regulados.

Es importante el esfuerzo que ha hecho nuestro Grupo para incorporar nuevas operaciones al sistema de supervisión de análisis. También es importante la mejora en la información que los operadores en el mercado van a tener que ofrecer y, por tanto, yo creo que nuestro grupo, el Grupo socialista, ha conseguido importantes avances en el texto respecto de la Comisión.

Solo quería añadir una nota final y es que, dentro de ese gran ambicioso proyecto de Unión de los Mercados de Capitales, necesitamos que esta unión no suponga dar nuevas vías de financiación al *shadow banking*, a operaciones fuera de control, y es importante que esta filosofía para tener un mercado organizado, transparente, monitorizado por parte de las instituciones de supervisión sea la base con la cual construyamos la Unión de los Mercados de Capitales.

Stanisław Ożóg, *w imieniu grupy ECR*. – Głównym celem prac nad sprawozdaniem było zwiększenie stabilności finansowej w Unii Europejskiej. Ten cel można osiągnąć poprzez zwiększenie przejrzystości takich rodzajów działalności rynkowej jak transakcje finansowania papierów wartościowych, lombardowanie oraz inne struktury finansowania o skutkach gospodarczych równoważnych skutkom transakcji finansowania papierów wartościowych. Grupa ECR we współpracy z PPE oraz ALDE zgłosiła poprawki, dzięki którym – wydaje nam się – udało się złagodzić wydzwięk wielu kontrowersyjnych kwestii przedstawionych w pierwotnym projekcie tego sprawozdania: między innymi zmniejszyć wymogi w zakresie podawania informacji spółek giełdowych do wiadomości publicznej do minimum, udało się też wprowadzić stopniowanie przy obowiązku zgłaszania transakcji, a także usunąć przepis dotyczący redukcji wartości zabezpieczeń. Osobiście jednak z dużą ostrożnością odnoszę się do niektórych mechanizmów osiągnięcia założonego celu.

Philippe De Backer, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, this debate tonight may not be the fiercest that we will see here in this Parliament today, but I think that with this file we are creating more financial stability in a very important market for our European economy.

Securities financing transactions (SFTs) play an important role in financial markets and the financing of our economy. I would like to congratulate the negotiating team for its very balanced approach. By a balanced approach I mean that the result has considered all SFT stakeholders, whilst achieving financial stability. At the end of the day, we wanted to ensure that the reporting is actually being used and is useful for its intended purpose.

The proposed regulation delivers binding transparency and reporting requirements in three key areas. First, all securities financing transactions have to be reported to trade repositories, and here the burden for non-financial parties, such as SMEs, was reduced by allowing their financial counterparties to do the reporting for them. Second, we have ensured transparency towards investors. Funds have to inform investors of their SFT activities in the prospectus, and this will enable them to assess the risk as part of their investment decisions. Third, the report addresses transparency around reuse of assets. Parties have a responsibility to communicate the risks and consequences in the event of a default. Assets can only be reused within certain parameters and with prior consent, except for Title Transfer Collateral Arrangements (TTCAs) where the legal title has already been transferred.

Another important point is that we came up with a realistic implementation timeframe. We wanted to avoid the mistakes that we have seen with the implementation of EMIR and we rectified some of the shortcomings. All parties should now have sufficient time to implement the necessary requirements.

To conclude, I believe that we have come up with a very balanced approach. We have created transparency in a difficult and technical market, both towards supervisors and investors with a minimal burden for all the stakeholders. Therefore, I hope that Members can join me in voting in favour tomorrow.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Bernard Monot, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, Monsieur le Vice-Président, chers collègues, la finance parallèle ou *shadow banking*, en permanence sous perfusion des banques centrales, est un danger pour la stabilité de l'économie mondiale. Le gonflement artificiel de produits dérivés toxiques, comme les swaps de type CDS, ne fait qu'empirer la situation économique. En dehors de toute réglementation et de toute supervision des autorités bancaires, des trilliards de dollars ou d'euros d'actifs hors bilan circulent dans la plus grande opacité.

La proposition de règlement relative aux opérations de financement sur titres oblige les acteurs à jouer le jeu de la transparence pour ce qui est des opérations et des sociétés cotées. Mais elle manque d'ambition et pourrait être plus contraignante, notamment en ce qui concerne l'interdiction de réutiliser les sûretés, qui est un facteur majeur de diffusion du risque, et par la prise en compte des opérations des institutions publiques.

Surtout, la seule réforme efficace est la séparation réelle entre les banques de dépôt et les banques d'affaires – mais la fin du modèle de banque universelle, utilisant les dépôts pour spéculer, n'aura pas lieu tant qu'il y aura des politiciens irresponsables soumis au lobby bancaire –, le but étant de ne plus mettre à contribution financière ni les citoyens ni les clients pour renflouer les banques privées insolubles.

Romana Tomc (PPE). – Globalna kriza nam je poleg vsega ostalega pokazala tudi pomanjkljivost in ranljivost naših finančnih sistemov. Predvsem je pokazala vrzeli, zaradi katerih lahko pride do velikih goljufij in s tem posledično tudi do velikih stroškov.

Vsi se zavedamo, da špekulacije pri finančnih inštitucijah lahko prinesejo ogromne dobičke. To je področje, za katero je značilno, da omogoča hitre zasluzke. A tako kot hitri zasluzki pridejo tudi hitre in boleče izgube. In to moramo preprečiti. Izogniti se moramo, da bi davkoplačevalci plačevali te špekulacije.

Strinjam se, da je treba več preglednosti nad finančnim sistemom, ne samo v bankah, ampak tudi pri drugih finančnih inštitucijah.

Rada bi opozorila še na nekaj, kar me zelo skrbi. V Sloveniji smo imeli velike težave z bančnim sistemom. Davkoplačevalce je to zelo veliko stalo, vendar do danes ne vemo, kdo je za to odgovoren.

Ko je moja stranka v Sloveniji večkrat zahtevala odgovore na to, kaj se je dogajalo v bančnem sistemu, smo naleteli vedno na enake odgovore: to je bančna tajnost.

Spoštujem načelo bančne tajnosti, ko je uporabljeno v pravih primerih. Ne morem pa dopustiti in sprejeti, da se to načelo izkorišča.

Očitno na ravni EU je to urejeno drugače. Želim si, da bi bila takšna urejenost povsod.

Neena Gill (S&D). – Mr President, I would like to congratulate my good colleague Renato Soru, the rapporteur, for an excellent report. He is responsible for ensuring that securities financing transactions will be more transparent in the future. The underlying reason for the securities financing transactions report is to make our banking system safer, increase transparency and improve supervision.

These instruments play a significant role in the financial sector in that they ensure liquidity in the secondary debt market, contribute to an efficient settlement and allow for better employment of capital. This agreement not only strengthens the reporting obligation, it also improves the collection of data on the transactions, enabling better monitoring of risk concentrations and identifying counterparty exposures.

I welcome this report on shedding light on the shadow banking sector, because in my opinion you cannot just regulate the banking sector alone and allow other means through which highly risky activities continue within our financial services sector, which is critical for the success of the capital markets union.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Barbara Kappel (ENF). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Spätestens seit Ausbruch der Finanzkrise ist klar, dass Transparenz und Kontrolle nicht nur im traditionellen Bankensektor verbessert werden müssen, sondern auch bei den Schattenbanken. Schattenbanken wickeln heute ein Viertel der Finanzaktiva im globalen Finanzsystem ab und damit auch einen Großteil der Wertpapierfinanzierungsgeschäfte.

Mehr Transparenz und eine Meldepflicht von Wertpapierfinanzierungsgeschäften – so wie dies im vorliegenden Bericht vorgesehen ist, helfen Systemrisiken abzubauen, helfen, im Falle eines Versagens von Schattenbanken die Ansteckungsgefahr des regulierten Bankensektors zu reduzieren, helfen durch die Einrichtung eines zentralen Melderegisters für Wertpapierfinanzierungsgeschäfte, die Transparenz für Anleger und Aufsichts- und Regulierungsbehörden zu erhöhen, helfen, weil Kreditinstitute und börsennotierte Unternehmen Wertpapierfinanzierungsgeschäfte in den Geschäftsberichten veröffentlichen werden.

Der Berichterstatter hat großes Augenmerk darauf gelegt, dass die operativen Kosten, die durch diese neuen Melde- und Transparenzpflichtungen entstehen, möglichst gering gehalten werden. Ebenso wird für die neuen Vorschriften und Standards auf bereits bestehende Infrastrukturen und Verfahren im Bereich der außerbörslich gehandelten Derivate zurückgegriffen. Das ist *better regulation*, und dafür ist dem Berichterstatter besonders zu danken.

Thomas Mann (PPE). – Herr Präsident, Herr Vizepräsident! Auf dem Weg zur Bankenunion hat die EU erkennbare Fortschritte erzielt. Aufsicht und Regulierung müssen aber neben dem traditionellen auch im Nicht-Bankensektor verbessert werden. Bringen wir Licht in das Schattenbankensystem. Etliche Maßnahmen sind nötig, damit die zuständigen Behörden, wie die ESMA in Paris, die EBA in London oder die EZB in Frankfurt am Main mögliche Risiken effektiv bewerten. Auf dieser Grundlage werden Anleger ein besseres Verständnis erhalten.

Wertpapierfinanzierungsgeschäfte können die Stabilität des Finanzsystems insgesamt beeinträchtigen, beispielsweise durch das Anwachsen von unerwünschten Hebelungseffekten. Meine Kollegin Danuta Hübner von der EVP-Fraktion hat Recht, wenn sie darauf hinweist, dass die in den vergangenen Jahren beschlossene verstärkte Regulierung nicht dazu führen darf, dass bankenähnliche Tätigkeiten zu den Schattenbanken ausgelagert werden.

Neue Rechenschaftspflichten müssen eingeführt werden, ebenso sind klar definierte Sanktionsmaßnahmen zu schaffen. Ich begrüße die Einigung nach den guten Trilog-Verhandlungen, um eine Verordnung um mit Substanz zu erreichen. Und die Kommission, Herr Vizepräsident Dombrovskis, hat das Ergebnis bezeichnet als wesentlichen Fortschritt, um Transparenz zu erreichen. Dem stimme ich voll zu.

Für die Wirtschaft spielen Wertpapierfinanzierungsgeschäfte eine bedeutsame Rolle. Umso dringlicher ist es, die damit verbunden Gefahren einzudämmen und gleichzeitig die Mehrbelastung für die kleinen und mittelständischen Unternehmen so gering wie möglich zu halten.

Alfred Sant (S&D). – Mr President, we obviously need banks and financial institutions that operate according to transparent rules that take full account of prudential concerns. However, we are also experiencing deflation. Europe faces a huge investment gap. Transparency and prudence should not lead to an increase of viscosity in European financial systems. A fine balance needs to be maintained between potentially divergent concerns.

The introduction of new systems of surveillance, as with this report covering security financial transaction markets, may be necessary. Yet we need to ensure that it is consonant with the economic needs of the times. Most measures contemplated here go back to the banks. They are still expected to be behind the big investment leap forward that Europe needs to take. Such a leap could falter if the EU seems to be sending mixed messages: on the one hand telling banks and the financial institutions to be proactive in their approach to proposals for economic expansion, and on the other hand also telling them that they must follow new prudential ways of doing business. We would like to have greater assurance that what we are doing here – necessary as it is – will not serve to further encourage risk aversion among our financial institutions.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já si myslím, že jsme se zde všichni shodli na tom, že potřebujeme trochu více světla do té oblasti stínového bankovníctví, toho šedého prostoru, kde se dneska banky bohužel nacházejí. Co zde padlo od kolegy z pravé části spektra, oddělení spekulativní části bankovníctví od těch klasických bankovních domů, to si myslím, že již není cesta. Je nepochybné, že skutečně potřebujeme více transparentnosti do činnosti bank, na tom jsme se myslím opravdu všichni shodli. A měli bychom potlačit skutečně ty nežádoucí, velmi rizikové spekulace, které jsou těmi pákovými efekty provázené. Tam potom skutečně je to riziko, že se systém zhroutí jako domeček z karet, nepochybně daleko větší. A v neposlední řadě bych chtěl pochválit ten návrh, který pamatuje na oddělení administrativní povinnosti u malých a středních podniků. To je myslím přesně ta cesta, kterou potřebujeme jít.

Tibor Szanyi (S&D). – Valóban az egyik legnagyobb veszedelemmel állunk szemben, amire már tulajdonképpen a korábbi Európai Bizottság is ráébredt, és gyakorlatilag három éve folytatja azt a feltáró munkát, ami ennek az egész árnyékbanki rendszernek a feltérképezésére vonatkozik. És valóban ez a jelentés ma már egy nagyon fontos mérföldkő, hiszen úgy tűnik, hogy most már sokkal-sokkal többet tudunk erről az egészből, mint mondjuk korábban, noha az árnyékbankrendszer felszívó képessége sokkal gyorsabban nő, mint ahogyan az európai intézményrendszer erre reagálni tudott. Én csak biztatni szeretném az Európai Bizottságot, hogy nagyon gyorsan haladjon ezen az úton, amit most egyébként elének tárt. Ezt támogatni fogjuk. Én már csak azért is, mert valóban nagyon féltő, hogy azok a mai gazdasági kihívások, amelyek Európát érik, esetleg még gyorsabbá tudják tenni a szabályozatlan területeknek a megnövekedését. Úgyhogy javasolom biztos úrnak, és kérem is, hogy nagyon rapid módon folytassák ezt a munkát.

Νότης Μαριιάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η τραπεζική κρίση του 2008 και η φούσκα των στεγαστικών δανείων και των subprimes έφεραν στην επιφάνεια την ανάγκη για διαφάνεια στις συναλλαγές χρηματοδότησης τίτλων, προκειμένου να υπάρξει ισορροπία στο χρηματοπιστωτικό σύστημα και να αποφευχθούν στο μέλλον νέες κρίσεις. Και διαφάνεια σημαίνει αναλυτικές αναφορές σχετικά με τις εξασφαλίσεις που υπάρχουν για τους διάφορους τίτλους· διαφάνεια σημαίνει υποχρέωση των πιστωτικών ιδρυμάτων να γνωστοποιούν στους αγοραστές τίτλων όλους τους πιθανούς κινδύνους· διαφάνεια σημαίνει έλεγχος στο λεγόμενο σκιώδες τραπεζικό σύστημα, που αναπτύσσεται με ιλιγγιώδη ταχύτητα και δημιουργεί υπερβολική μόχλευση κεφαλαίων· διαφάνεια σημαίνει να γνωρίζει η ίδια η κοινωνία που κατευθύνονται τα κεφάλαια. Κατευθύνονται στη χρηματοδότηση της παραγωγικής οικονομίας ή στην κερδοσκοπία; Διότι για να έχουμε ανάπτυξη και απασχόληση πρέπει να μπει τέλος στην οικονομία καζίνο.

Marco Valli (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sistema bancario ombra dalla grande crisi del 2009 è il sistema nel quale si è concentrato in gran parte il rischio sistemico. Per questo sarebbe servito un approccio molto più radicale e non di compromesso, perché purtroppo la trasparenza non è sufficiente. Bisognava limitare ulteriormente l'utilizzo della leva e il riutilizzo dei collateral per garantire più operazioni finanziarie.

Dalla crisi del 2009 si era intrapresa una giusta direzione, da parte della Commissione verso, una vera regolamentazione della finanza. Purtroppo gli ultimi due provvedimenti, ovvero la *Banking Structural Reform* e il provvedimento che stiamo trattando adesso, sono stati accantonati ed è mancata la volontà politica di fare una vera regolamentazione, perché si preferisce procedere verso una *Capital Market Union* e una deregolamentazione con l'utilizzo ancora di prodotti sistemici, come le cartolarizzazioni finanziarie, non memori di quelle che sono state le lezioni subite nel 2009.

Noi non dobbiamo piegarci ai mercati finanziari che ci impongono delle condizioni, perché la politica deve saper regolamentare la finanza.

(Koniec pytań sali)

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Mr President, we are delighted that so many Members are able to support this legislation, which will increase transparency in the financial markets.

Looking ahead, the Commission is keen for the reporting rules to be finalised as rapidly as possible. This will enable us to get the system properly up and running. Once the data has been collected, we can get started with our analysis, hone in on potential risks and make sure that these are effectively managed.

Mercoledì 28 ottobre 2015

This legislation provides for a report to be drawn up by the European Securities and Markets Authority (ESMA) by the end of 2016 that will assess the Financial Stability Board (FSB) recommendations on minimum haircuts. The Commission will publish its report a year later, setting out progress in international efforts to mitigate the risks associated with securities financing transactions. This will include a view of the appropriateness of the FSB recommendations for EU markets.

But today I would urge Members to support this legislation to increase transparency so that we can have an oversight that is proportionate, help investors make informed investments and make our markets safer.

Renato Soru, relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono veramente apprezzabili i commenti che ho sentito in Aula, stasera, circa la sostanziale condivisione da parte di tutti del provvedimento che domani voteremo. Ho colto anche le preoccupazioni di alcuni colleghi, e in particolare modo del collega Valli, che ha parlato per ultimo, che forse è stato un pochino troppo severo circa il fatto che abbiamo mancato l'occasione di porre un limite al livello di leva utilizzabile, prevedendo anche a porre un limite alla quantità di volte che gli strumenti possono essere reimpiegati e riutilizzati. In realtà se ne sta occupando il *Financial Stability Board* e rimaniamo in attesa di quanto, a seguito di questa analisi, potrà emergere, perché è troppo rischioso «over» regolamentare, soprattutto sbagliare la regolamentazione di un mercato che è anche prezioso nel garantire liquidità ai mercati finanziari.

Insomma, credo che possiamo ritenerci soddisfatti dell'attuale testo, sul quale c'è stata un'ampia convergenza del Parlamento, e volevo quindi ringraziare innanzitutto i miei colleghi, i relatori ombra, per il loro contributo veramente costruttivo, e il loro *staff*. Ringrazio anche la Commissione europea, in particolare la DG FISMA, e infine il Consiglio, la Presidenza italiana e quella lettone, con la quale questo importante risultato è stato portato a casa.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Alessia Maria Mosca (S&D), per iscritto. – La recente crisi finanziaria ha evidenziato la presenza di un eccesso di attività speculative, nonché l'esistenza di gravi lacune normative nel sistema finanziario. L'UE ha adottato una serie di misure per accrescere la solidità e la stabilità del sistema bancario, ivi compreso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, norme per migliorare la governance, la vigilanza, regimi di risoluzione delle crisi. Occorre, però, migliorare la trasparenza e il controllo non solo nel settore bancario tradizionale, ma anche in settori in cui soggetti non bancari svolgono attività creditizie, il cosiddetto «sistema bancario ombra», le cui dimensioni sono allarmanti. Non possiamo, quindi, ignorare i rischi posti dalle operazioni di finanziamento tramite titoli. In particolare, la mancanza di trasparenza ha impedito alle autorità di regolamentazione e di vigilanza, come pure agli investitori, di valutare e monitorare correttamente i rischi analoghi ai rischi bancari e il livello di interconnessione nel sistema finanziario nel periodo precedente la crisi finanziaria o durante la crisi stessa. Questo regolamento risponde alla necessità di accrescere tale trasparenza attraverso norme più rigorose in materia di informativa per le controparti sul riutilizzo. Per assicurare la loro osservanza, dovrebbero essere previste sanzioni e misure amministrative effettive e dissuasive, conformemente al principio di proporzionalità.

(Posiedzenie zostało na chwilę zawieszono.)

19. Accesso ai finanziamenti per le PMI (discussione)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest oświadczenie Komisji w sprawie dostępu MŚP do finansowania (2015/2906(RSP)).

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Mr President, the Commission attaches great importance to the issues faced by SMEs, in particular access to affordable financing, which is at the core of the Capital Markets Union Action Plan and the review of the Capital Requirements Regulation. I therefore welcome that so many Members have raised this issue by way of oral questions. In particular, I would like to thank Vice-President Tajani for his involvement and contribution, and there is some time to discuss it today in plenary.

Mercoledì 28 ottobre 2015

The Commission is committed to thoroughly assessing how EU financial regulations impact access to finance for SMEs and for banks and, in particular, how they impact local and regional banks. We have just closed a target consultation on the potential impact of the banking regulation on the financing of the economy, which covers the impact on SME lending as well as issues of proportionality and simplification.

The responses are currently being analysed by the services of the Commission. With the recent publication of a call for evidence, the Commission has also launched a comprehensive review of the cumulative impact and overall coherence of financial legislation, in particular to assess interactions and whether they give rise to any unintended consequences.

As regards assessing the potential benefits and strengthening alternative forms of lending, it is the Commission's standard practice as part of the Better Regulation Agenda to conduct impact assessments in support of our proposals. This includes an analysis of the potential benefits and costs to different stakeholders, including SMEs. This was also the case for the CRR and CRD IV proposals in 2011.

Thanks to an amendment introduced by Parliament, the Capital Requirements Regulation contains a requirement for the Commission to assess the impact of own funds requirements on lending to SMEs and natural persons and to report back to you and the Council by 28 June, 2016.

We are currently carrying out that analytical work, and the issue will be debated in the conference scheduled for 14 December on the impact of CRR and CRD IV on bank financing of the economy in which Members of the European Parliament are also warmly invited to participate.

Early next year, the European Banking Authority will provide technical advice to the Commission. We will use this, as well as evidence from different sources, to deliver an objective and a reliable report to Parliament and the Council by the deadline.

Our first priority in the Capital Markets Union Action Plan is to facilitate the financing of innovative companies, start-ups and non-listed firms. We will create an appropriate framework to enable innovative forms of business financing such as crowd-funding, private placements and loan originating funds to grow, while at the same time responding to the key risks.

We will also launch a comprehensive package of measures to support venture capital and risk capital financing in the EU. We will explore ways to build a pan-European approach to better connect SMEs with a range of funding sources.

With respect to work currently conducted by the Basel Committee to review the approach to credit risk, the goal is to reduce the importance of ratings provided by external credit rating agencies in determining regulatory capital requirements. This needs to be done without affecting the conservative capital requirements. The Basel Committee's consultation paper includes ideas on how to replace ratings with other risk indicators and contains a preliminary illustrative calibration.

In light of the predominantly negative responses received, we understand the Basel Committee is currently reviewing its approach but maintaining the original objective of reducing mechanical reliance on external ratings. The Commission is closely following this debate as an observer at Basel and generally shares the goal of reducing mechanical reliance on ratings. The Commission will take a position once the final rules have been published.

Antonio Tajani, a nome del gruppo PPE. – Signor Presidente, Signor Vicepresidente della Commissione, onorevoli colleghi, l'accesso al credito è il principale ostacolo per la crescita delle piccole e medie imprese, che rappresentano il 98% del tessuto imprenditoriale europeo. Io, signor Vicepresidente, la ringrazio per gli impegni confermati nel corso del suo intervento, e il Partito popolare europeo sosterrà l'azione sua e dei suoi colleghi della Commissione in tutte le azioni che intraprenderanno a sostegno delle piccole e medie imprese, soprattutto per la delicatissima questione dell'accesso al credito, perché per risolvere questa difficoltà non sono sufficienti i pur utili programmi di sostegno, come COSME, o i fondi messi a disposizione da Orizzonte 2020.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Bisogna elaborare nuove strategie che rendano l'accesso al credito sistematico e continuo, e mi pare che nel corso del suo intervento sia stato disegnato un percorso che va nella giusta direzione. È necessario sbloccare i capitali non utilizzati attraverso forme di finanziamento alternative – lei ne ha anche parlato – e classiche, rafforzando la capacità di credito delle banche, soprattutto le banche popolari e le banche cooperative.

Per questo, nell'interrogazione orale all'origine del dibattito odierno, chiedevamo alla Commissione di riferire sull'efficacia di strumenti come lo *SME Supporting Factor* e il *Venture Capital*. Se l'Unione europea avesse utilizzato i capitali di rischio, come accade negli Stati Uniti, quasi 90 miliardi di euro avrebbero potuto finanziare le imprese negli anni peggiori della crisi, tra il 2008 e il 2013. Chiediamo anche di valutare l'impatto della recente regolamentazione finanziaria sull'accesso al credito, come chiediamo una valutazione della nuova definizione di rischio di credito, che sarà contenuta nella regolamentazione in arrivo da Basilea.

E poi dobbiamo fare di più anche per liberare le piccole e medie imprese da inutili vincoli burocratici, compresi quelli per l'accesso al credito. Le pubbliche amministrazioni devono sostenere le piccole e medie imprese, soprattutto le *startup* e i giovani imprenditori, e devono farlo riducendo gli oneri burocratici ma anche pagando i propri debiti: quasi il 60% delle imprese in Europa dichiara di avere problemi di liquidità a causa dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Chiediamo alla Commissione europea di vigilare sull'applicazione della direttiva sul ritardo dei pagamenti. Gli Stati devono dare il buon esempio: troppo spesso non applicano questa buona normativa dell'UE.

Patrizia Toia, a nome del gruppo S&D. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io mi rivolgo con molta aspettativa al Vicepresidente della Commissione, che è qui in veste dell'intera Commissione, esordendo con una richiesta. Noi crediamo che questa parte, che questa sera trattiamo, relativa al credito per le PMI vada assolutamente collegata a un rilancio dell'azione della Commissione, che dovrebbe intervenire a tutto campo per il sostegno di tutte le realtà del nostro mondo imprenditoriale, manifatturiero e industriale dell'Europa, cosa che vediamo un po' essersi indebolita.

Per questo, ancora a maggior ragione, dobbiamo insistere sul tema dell'accesso ai capitali, essendo questa una delle cause che hanno frenato in questi anni, o indebolito in qualche modo, la forza di tutto questo settore produttivo. Veniva prima citato quante sono le PMI percentualmente rispetto alle unità produttive: voglio ricordare le quasi 90 milioni di persone occupate che sono assorbite dalle PMI e l'apporto che danno al PIL europeo, che è del 28%. Quindi non possiamo assolutamente trascurare questo importante ambito.

E a proposito, appunto, dell'accesso ai capitali, dobbiamo avere molto chiare le cose che dobbiamo fare: bisogna che sia possibile per le piccole e medie imprese trovare capitali, trovarli nel mercato tradizionale bancario, con requisiti adeguati, con valutazione dei fattori di rischio che siano riferiti a questo tipo di realtà, alle sue caratteristiche, anche alle debolezze insite, ma anche tenendo conto della forza di queste piccole realtà, e poi anche nel mercato dei capitali innovativi. Abbiamo molta fiducia nel fatto che la *Capital Market Union* possa anche mettere a disposizione nuove forme di capitali, cui lei ha fatto cenno: *venture capital* e altre forme meno bancarie e più di realtà finanziarie.

Ma non possiamo aspettare la conclusione di queste nuove direttive. Dobbiamo assolutamente intervenire prima. Lei ha fatto una serie di proposte: sono apprezzabili, ma quello che io raccomando – due secondi ancora, Presidente – quello che raccomando è che tutto non si risolva, come spesso avviene, in un certo burocraticismo della Commissione, che fa valutazioni di impatto, studi, consultazioni ma non cambia lo stato effettivo delle cose. Chiediamo concretezza. Chiediamo che si facciano misure esattamente utili per cambiare la realtà delle cose e dunque la realtà dell'accesso al credito delle PMI.

Amjad Bashir, on behalf of the ECR Group. — Mr President, I am very pleased to discuss this topic as it is the main concern I hear from SMEs based in Yorkshire and the Humber. Though the situation has improved, the success rate of small firms applying for bank loans in the UK is around 62%, while over 80% of European SMEs receive finance from banks.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Our SMEs need access to more diverse funding tools, as our over-reliance on bank loans really is the spanner in the works. Achieving this requires sharing best practices, financial education and cultural change. Lord Hill's CMU proposals are promising, and existing tax incentives stimulate investment in SMEs. However, they are not the only solution. We need to let our constituents know about all the options available to them. Venture capital, business angels and looking at equity rather than bank debt should all be considered. There are also other sources of funding such as peer-to-peer lending and using IP to leverage finance. These are just some of the examples of financing options that our SMEs could tap into in order to unleash their potential, encourage innovation and boost job creation. Going forward, we must hammer home this message to make sure the right tools are in place for our burgeoning small and medium-sized businesses.

Philippe De Backer, *namens de ALDE-Fractie*. – Ik ben blij dat dit thema opnieuw op de agenda staat. Twee jaar geleden schreef ik in dit Parlement al een initiatiefverslag over dit onderwerp. Daarin stonden heel concrete aanbevelingen voor de Commissie, de lidstaten en ondernemers zelf om betere toegang te krijgen tot nieuwe vormen van financiering. We weten immers dat onze kmo's heel erg afhankelijk zijn van bankfinanciering. Zeker de kleinere hebben het moeilijk om op een andere manier aan financiering te komen. Dit is volgens mij een van de dingen die we moeten proberen te veranderen. We moeten proberen om ook bij kmo's een aandelencultuur te krijgen zodat ze sneller kunnen groeien, meer jobs kunnen creëren en economisch sterker kunnen doorwegen.

Ook mijn eigen beroepservaring speelt daarin mee. Ik heb gezien hoe bedrijven dankzij nieuwe vormen van financiering duidelijk veel sneller kunnen groeien en op de financieringsladder veel sneller omhoog kunnen komen. Het gaat erom diversiteit op de markt te creëren. We moeten kijken naar durfkapitaal en nieuwe financieringsvormen, zoals crowdfunding, maar ook private plaatsingen mogen we niet vergeten als financieringsbronnen voor onze kmo's. Het komt erop aan als Europese instanties een duidelijk en stabiel regelgevingskader te scheppen dat investeringen op lange termijn aanmoedigt.

Daarnaast moeten we er alles aan doen om fragmentering in onze Europese Unie tegen te gaan. Het voorstel van commissaris Hill rond de kapitaalmarktunie is daar een goed voorbeeld van. We moeten nationale barrières slechten, overregulering voorkomen en ervoor zorgen dat we een echte eengemaakte Europese markt krijgen. Kmo's hebben uiteraard niet alleen financieringsmogelijkheden nodig maar ook jobs, vaardigheden, de juiste mensen, de juiste klanten en ook veel meer eigen vermogen dan in het verleden misschien het geval was. We moeten er dus alles aan doen om een ecosysteem tot stand te brengen dat op een goede manier investeerders, ondernemers en kmo's bij elkaar kan brengen. Het is de enige manier die wij op Europees vlak hebben om investeringen in kmo's, die toch de ruggengraat van onze economie zijn, te kunnen waarborgen.

Paloma López Bermejo, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señor Presidente, las pymes son fuente de empleo y crecimiento en Europa, pero tienen un problema en cuanto a la financiación. No comparto el diagnóstico que hace la Comisión sobre las causas de la falta de crédito y que sirve para orientar sus programas de financiación a las pymes.

Asistimos a una enorme concentración del sector bancario en unos pocos oligopolios transnacionales de carácter privado. Es un desarrollo que favorece la Comisión, como se ve en su modelo de unión bancaria o en las condiciones de los rescates financieros, por ejemplo el que se estableció para España. Pero sin una banca pública, sin una banca ligada al territorio y a la industria, lo que sucede es un desplazamiento de la actividad financiera hacia la especulación.

Pretender responder a este problema con una mayor liberalización de las finanzas, como la Unión de los Mercados de Capitales, es una falsa respuesta, porque no solo ese negocio sigue en manos de los mismos grandes grupos financieros, sino que además, refuerza su capacidad para imponer sus condiciones y transferir sus riesgos a las pymes, que son las primeras que sufren el impacto de la mayor volatilidad e incertidumbre.

Quiero finalizar añadiendo que la asfixia financiera de las pymes se debe también al estancamiento de la demanda y la falta de perspectivas de recuperación de muchos países, especialmente en la periferia europea. Insisto, hay que alejar la política económica de los intereses financieros porque, si no, seguiremos sufriendo una gran inestabilidad macroeconómica, una falta de crecimiento que dificultará el acceso al crédito de las pymes y, con ello, la creación de empleo y el tan necesario crecimiento para Europa.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Margot Parker, *on behalf of the EFDD Group*. — Mr President, the discussion this evening reminds me of the old adage, 'Give a man a fish and you feed him for a day; teach a man to fish and you feed him for a lifetime'. While we discuss access to finance for SMEs, we are in fact only delaying the discussion of the real everyday problems that SMEs in the EU face. For it is not the lack of money from the EU that hampers SMEs, but the ridiculous amounts of red tape and burdensome regulations that come from this Parliament. SMEs are the backbone of our economy: they represent over 99% of businesses and help provide millions of jobs and deliver crucial services to our citizens. To ensure that the long-term prosperity and growth of SMEs is not stifled, we must put SMEs at the heart of all future decisions and we must ensure that harmful, costly and bureaucratic legislation is repealed. If the Commission is serious about assisting SMEs for the future, it must prioritise addressing the foundations of the problem rather than sugarcoating the situation with taxpayers' money.

Markus Pieper (PPE). — Herr Präsident! Warum heute nochmal diese Debatte zur Finanzierung für KMU? Ich danke zunächst Antonio Tajani, der dieses Thema in den *SME-circle* der EVP Fraktion gebracht hat, bis hin zur Aussprache heute hier im Europäischen Parlament.

Innovativere Instrumente wurden erwähnt: COSME, Horizon, *venture capital*. Hier macht Europa wirklich viel für die KMU. Ja, und wir haben auch die Kapitalmarktunion vor der Brust. Aber hier ist wirklich nicht alles Gold, was glänzt. Erleichterungen für Verbriefungen – okay, Erleichterungen für Börsengänge sind gut. Das alles ist aber erst ab gewissen Umsatzgrenzen dann auch wirklich ertragreich, ab hundert Millionen. Darunter sind Unternehmen an diesen neuen Instrumenten leider kaum interessiert. Es zählt nach wie vor die klassische Kreditfinanzierung.

Aber was macht die EZB, was macht die Kommission mit dem großen Rest eben der Mittelständler, die auf diese Kreditfinanzierung angewiesen sind? Herr Kommissar, für Kredite ab 25 000 Euro soll es 150 neue Datensätze geben. AnaCredit ist ein Alptraum für jeden Mittelständler, für jede Volksbank, für jede Sparkasse. Und auch die Überprüfung der Kreditsicherheiten, das Hinterfragen von Immobilien als Sicherheit und das Misstrauen gegenüber KMU-Krediten – also das, was jetzt bei der Überprüfung der Basel-3-Kriterien so läuft –, das ist kein Fortschritt. All diese Dinge wären wirklich ein Rückschritt für die Mittelstandsfinanzierung.

Ich bitte deshalb wirklich, dass wir bei diesen Dingen sehr sorgfältig vorgehen. Herr Kommissar, sägen wir bitte nicht an den stärksten Ästen, auf denen wir sitzen! Das sind die Mittelständler, das ist die Kreditfinanzierung, das sind die kleinen Banken und Sparkassen.

Dawid Bohdan Jackiewicz (ECR). — 99% firm w Unii Europejskiej to przedsiębiorstwa z sektora MŚP. Odgrywają kluczową rolę w całej gospodarce unijnej, tworzą ponad 90 milionów miejsc pracy. Dlatego właśnie musimy stwarzać dogodne warunki do ich funkcjonowania i rozwoju, szczególnie gdy chodzi o możliwość pozyskiwania przez nie kapitału na działalność bieżącą i inwestycje. Komisja Europejska musi zintensyfikować prace w tym zakresie. Trzeba pomóc małym i średnim przedsiębiorstwom w większym stopniu uniezależnić się od konieczności zadłużania bankowego. Trzeba stwarzać warunki do lepszego dostępu do środków finansowych w postaci dotacji i pożyczek czy też gwarancji kredytowych. Należy wspomagać MŚP w staraniach o lepszy dostęp do rynków całego świata i szukać sposobów na zmniejszenie ryzyka działalności gospodarczej. Konieczne jest uproszczenie procedur dostępu do instrumentów finansowych, wprowadzenie jasnych i zrozumiałych kryteriów kwalifikowalności. Kontrole wykorzystywania środków mają służyć eliminowaniu pomyłek, a nie eliminowaniu podmiotów gospodarczych z rynku. Potrzebna jest kompleksowa wizja wspierania przedsiębiorczości, bo bez niej unijną gospodarkę prędzej czy później czekają kolejne problemy.

Krišjānis Kariņš (PPE). — Priekšsēdētāja kungs, komisāra kungs! Latviešu valodā mums ir tāds teiciens — ar diegiem nav aršanas. Ja mēs domājam par uzņēmējdarbību, visi no mums, kas ir bijuši uzņēmēji, zina, ka bez finansējuma nevar attīstīt uzņēmējdarbību.

Eiropas Savienībā mazīe un vidējie uzņēmēji nodarbina vairāk kā 90 % no visiem strādājošajiem. Faktiski MVU ir mūsu ekonomikas mugurkauls. Ja mēs gribam, lai mūsu ekonomika attīstās, mums ir nepieciešams, lai tieši mazīe un vidējie uzņēmēji spēj attīstīties. Kur ir grūtība? Grūtība ir tā, ka attiecībā uz 75 % no sava finansējuma mazīe un vidējie uzņēmumi ir atkarīgi no banku kredītiem. Bet bankas tagad, īpaši pēc krīzes, šo naudu negrib dot, un tie krediti kļūst arvien dārgāki.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Tātad, ko mēs varētu darīt, lai palīdzētu saviem mazajiem uzņēmumiem? Manuprāt, jādara divas galvenās lietas. Pirmkārt, ir jāuzlabo pieejamība tieši banku kredītiem. Bet, otrkārt un ļoti svarīgi, mums ir jāpalīdz maziem un vidējiem uzņēmumiem atrast nebanku finansējumu, caur tādiem ieguldījumu mehānismiem viņu pamatkapitālā, izmantojot riska kapitālu un kapitāla tirgus mehānismus. Tāpēc es ļoti atbalstu Komisijas iniciatīvu veidot šo kapitāla tirgus savienību.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Z rozmów z przedsiębiorcami, którzy prowadzą małe i średnie firmy, wynika, że w Europie Środkowo-Wschodniej największym problemem jest zabezpieczenie płynności tych firm (a jest ich wiele), które nie mogą na czas uzyskać należności od swoich klientów. Brak jest też instrumentów finansowania kryzysowego – na przykład gwarancyjnych i pożyczkowych – dla przedsiębiorców niewypłacalnych, ale posiadających zdolność naprawy i restrukturyzacji. Zadaniem Unii powinno być więc stworzenie odpowiednich instrumentów oraz zachęcanie państw członkowskich i sektora bankowego do szukania sposobów rozwiązania tego problemu. Warto zauważyć, że brak dogodnego finansowania ogranicza ekspansję przedsiębiorstw naszego regionu w ramach wspólnego rynku i sprawia, że wprowadzanie nowych standardów na poziomie europejskim staje się każdorazowo zagrożeniem dla ich istnienia. Stwarza to różnice w warunkach konkurencji na wspólnym rynku, które są dyskryminujące dla przedsiębiorstw z naszego regionu.

Paul Rübiger (PPE). – Herr Präsident! Bei den KMU geht es immer darum, dass man im Kern mehr einnimmt, als was man verkauft.

Es ist nicht immer leicht, weil die Konsumenten oft schwierig sind, sehr wählerisch sind, und deshalb geht es darum, dass ein KMU nicht immer die gleichen Erträge erwirtschaften kann. Deshalb geht es auch darum, dass auch die öffentliche Hand mit den KMU das Risiko teilt.

Wenn man auf der einen Seite Steuern einnimmt für die Gewinne und für die Löhne, dann muss man auch bereit sein, in dieses Risiko zu investieren, das kleine und mittlere Betriebe tragen müssen. Letztlich entstehen 60 % der Liquiditätsprobleme durch verspätete Zahlungen. Hier möchte ich den Kommissar Dombrovskis insbesondere bitten, dass wir auch die Europäische Union und den Haushalt der Europäischen Union einmal analysieren, wie hier auch in Forschungsprogrammen und in vielen anderen Bereichen verspätete Zahlungen geleistet werden.

Ich möchte nicht wissen, wie viele KMU schon in Konkurs gegangen sind, weil die bürokratischen Vorschriften und die Verwaltungsabläufe derartig kompliziert sind, dass die kleinen und mittleren Betriebe nicht zu ihrer Liquidität kommen und deshalb darauf verzichten.

Ich möchte auch darauf hinweisen, dass das *Joint Research Center* jetzt eine Studie über *tax incentives* gemacht hat, die dazu führen sollen, dass es mehr Beteiligungskapital von Privatpersonen auch in den Betrieben gibt. Ich glaube, das wäre eine hervorragende Verzahnung von öffentlicher Hand und Privaten für die Schaffung neuer Jobs.

Bendt Bendtsen (PPE). – Hr. formand! Finansiering af store virksomheder er ofte ikke det store problem. De har mulighederne for at gå på aktiemarkedet, de har mulighederne for at udstede erhvervsobligationer, men når vi taler om små og mellemstore virksomheder, ved vi godt, at det er vigtigt, at de har adgang til markedet. Vi ved også godt, at det er vigtigt, at vi bekæmper administrative byrder, også her i huset, men det vigtigste er faktisk at få skaffet finansiering, og oven i den finansielle krise og bankkriserne ved vi jo, at bankmarkedet er frosset ned for mange af vores små og mellemstore virksomheder. Det har vi også arbejdet med her i Parlamentet. Vi har arbejdet både med Cosme og Horison 2020, men jeg er nødt til at sige, at de midler, der er afsat på disse områder, jo kun er et dryp i spanden. Der er behov for finansiering af en helt anden størrelsesorden. Det, jeg prøver at sige med dette her, er, at offentlige penge ikke er nok! Vi har behov for, at de private penge bliver låst op og kommer i arbejde. Der er ingen tvivl om, at kapitalmarkedetsdirektivet og også Junckers investeringsplan er et godt skridt i den rigtige retning, hvor vi får gearret 21 milliarder euro til 315. Men der er altså behov for, at vi får lukket op for vores pensionskasser i Europa. De sidder inde med gigantiske midler, der skal ud at arbejde, og vi er nødt til at se på nogle securities, så vi kan få de her penge i arbejde.

Othmar Karas (PPE). – Herr Präsident, Herr Vizepräsident, meine Damen und Herren! Wir haben richtiger Weise angeschnitten, dass vieles für kleine und mittelständische Unternehmen, inklusive des neuen Europäischen Fonds für strategische Investitionen, geschaffen wurde. Aber ich begrüße ausdrücklich, dass Sie eine Evaluierung aller bestehenden Bankenregulierungen mit ihren Auswirkungen auf die Finanzierung von kleinen und mittelständischen Unternehmen angekündigt haben. In diese Evaluierung gehören auch die nationalen und regionalen Gesetzgebungsmaßnahmen mit einbezogen. In diese Evaluierung gehört die Überprüfung der Zahlungsverzugsrichtlinie und auch die Umsetzung des *small business act* mit einbezogen.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ein zweiter Punkt ist – Herr Kommissar, Sie haben es angeschnitten – das Basel-Komitee. Sie haben darauf hingewiesen, dass die Kommission Beobachter ist. Ich fordere Sie auf, nicht nur Beobachter zu sein, sondern sich zum Sprecher und Koordinator der Mitgliedstaaten der Europäischen Union im Basel-Komitee zu machen. Denn gleichzeitig müssen wir auch aufpassen, dass ESMA und EBA nicht viele Maßnahmen, die wir für die KMU geschaffen haben, nachher über technische Standards wieder erschweren.

Der nächste Schritt ist die Kapitalmarktunion, sind die Unterstützungen für Startups, sind die Verbriefungen, ist die Erweiterung des Zugangs der KMU zu Finanzmitteln neben den Krediten. Aber das wichtigste Kapital ist die Reduzierung der bürokratischen Hemmnisse und Hürden.

Patricija Šulin (PPE). – Po mnenju komisarke Elzbiete Bieńkowske dostop do financiranja ni najbolj pereč problem za mala in srednja podjetja. Vsaj tako je odgovorila na moje poslansko vprašanje. Toda podjetniki v Sloveniji in podatki o tem pravijo drugače.

Citiram poročilo Evropske komisije o poslovanju malih in srednjih podjetij v letih 2013 in 2014: „Dostop do financ je še zmeraj glavna ovira za mala in srednja podjetja in to kljub številnim aktivnostim in pobudam za izboljšave.“

Bančni krediti, denimo, za številne podjetnike niso relevantni zaradi previsokih obresti, kaže anketa Evropske komisije o dostopu do financ. Tako meni 22% slovenskih podjetnikov, medtem ko je povprečje Evropske unije 11%, na Finskem in Švedskem pa tako meni le 1% podjetnikov.

To kaže na to, da imamo velike razlike med državami članicami in premalo učinkovite programe. Da bi to spremenili, je treba boljše upoštevati finančne in institucionalne značilnosti v državah članicah. Namesto standardiziranih potrebujemo prilagojene rešitve oziroma, v jeziku mode, namesto pret-à-porter potrebujemo sur-mesure ukrepe.

Seán Kelly (PPE). – A Uachtaráin, ós rud é gur mise na cainteoir deireanach anseo tá mé chun é a rá i mo theanga dhúchais féin mar bainneann an t-ábhar seo le mo thír féin ach go háirithe.

Tuigimid go léir cé chomh tábhachtach is atá fiontair bheaga agus mheánmhéide. Tá na figiúirí de ghlanmheabhair againn anois: dá bhféadfadh gach aon fhiontar beag agus meánmhéide oibrí amháin eile a fhostú thioctadh deireadh le dífhostaíocht san Eoraip. Freisin, fostaíonn siad 90% dár n-oibrithe agus cabhraíonn siad le suas le 30% den GDP.

Ach tá fadhbanna móra acu. Agus bhí siad go huafásach i rith an chúlaithe eacnamaíochta. Chonaic mé é sin, go háirithe i rith an toghcháin dheireanaigh agus mé ag dul ó shráid go sráid; bhí siopaí agus gnóthaí á ndúnadh de bharr easpa custaiméirí agus easpa airgid. Cé go bhfuil rudaí ag dul i bhfeabhas faoi láthair, tá an easpa airgid orthu go fóill. Níl na bainc ag tabhairt amach an t-airgead, mar tá a gcuid fadhbanna féin acu.

Dá bhrí sin molaim agus fáiltím roimh na hionstraimintí nua atá á dtabhairt isteach ag an gCoimisiún, go háirithe an CMU, COSME agus mar sin de. Ach ní haon mhaitheas ionstraimintí nua a thabhairt isteach muna mbíonn na SMEs ar an eolas fúthu. Agus chonaic mé é sin go minic i mo thír féin. Dá bhrí sin, is maith an rud é ionstraimintí a bheith againn ach caithfimid na SMEs a chur ar an eolas fúthu chomh maith.

Pytania z sali

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já také vítám nástroje, které zde představil pan komisař, které mají zvýšit přístup podniků k financování. Ale myslím si, že velmi podstatnou otázku zde zmínil i můj kolega poslanec Rübiger, který upozornil na důležitost i těch vedlejších okolností znesnadňujících přístup nebo růst MSP na evropském trhu nebo globálním trhu. Je to druhotná platební neschopnost. To skutečně je velmi zásadní téma pro ohrožování fungování podniků. Podniky potom velmi snadno spadají do insolvencí, to jsou myslím reálné problémy, se kterými se malé a střední podniky potýkají. A rovněž bych chtěl upozornit, že i různé evropské podpůrné programy namísto toho, aby redukovaly administrativu, tak ji ještě znásobují. Já uvedu konkrétní příklad Programu rozvoje venkova, který má sloužit podnikatelům v zemědělství, kde metodika programu obsahuje 780 stran. Jeden zemědělec mi řekl: „Než to číst, tak to radši budu podnikat při starém.“ To je asi taky důvod k zamyšlení.

Mercoledì 28 ottobre 2015

Νότης Μαρτιάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, κατά τη διάρκεια της μνημονιακής πενταετίας έχουν κλείσει στην Ελλάδα 230.000 μικρομεσαίες επιχειρήσεις στέλνοντας στην ανεργία εκατομμύρια χιλιάδες άτομα. Ενώ λοιπόν τις προηγούμενες δεκαετίες οι μικρομεσαίες επιχειρήσεις δημιούργησαν χιλιάδες θέσεις εργασίας, άρχισαν ως κλάδος να συρρικνώνονται λόγω των μνημονίων, της δημοσιονομικής προσαρμογής και της λιτότητας, που μείωσαν τη ζήτηση και την κατανάλωση.

Επιπλέον, τόσο στην Ελλάδα όσο και στην υπόλοιπη Ευρώπη η πρόσβαση των μικρομεσαίων επιχειρήσεων στην τραπεζική πίστη επιδεινώνεται, ενώ παρατηρούνται μεγάλες αποκλίσεις σχετικά με τον τραπεζικό δανεισμό ανάμεσα σε μεγάλες και μικρές επιχειρήσεις. Η Ευρωπαϊκή Ένωση δυστυχώς δεν διαθέτει επαρκείς πόρους για τη χρηματοδότηση των μικρομεσαίων επιχειρήσεων, για την ενίσχυση και στήριξη των εξαγωγών τους και για την πρόσβαση σε πιστώσεις μέσω των συνεταιριστικών τραπεζών.

Τέλος, για την Ελλάδα, για να ανακάμψουν οι μικρομεσαίες επιχειρήσεις, πρέπει η πατρίδα μας να απαλλαγεί από τη μέγγενη των μνημονίων και της τρόικας.

Barbara Kappel (ENF). – Herr Präsident, Herr Vizepräsident der Kommission! Der Zugang von KMU zu Finanzmitteln ist ein wesentlicher Treiber für Wachstum Beschäftigung in Europa. 99 % der Unternehmen Europas sind KMU. Diese Unternehmen schaffen 50 % der gewerblichen Wertschöpfung und 80 % der neuen Arbeitsplätze in Europa. KMU sind also das Rückgrat der europäischen Wirtschaft.

Die Europäische Union hilft hier mit Initiativen, tritt aber auch als Ko-Investor auf. Es sind die Mittel der Strukturfonds, die wesentlich KMU helfen, es ist das COSME-Programm, es ist das KMU-Instrument Horizont 2020 und es sind insbesondere die Aktivitäten der Europäischen Investitionsbank, die im letzten Jahr über 20 Milliarden Euro an Darlehen in Klein- und Mittelbetriebe weitergegeben hat.

Ich begrüße hier in diesem Zusammenhang die heute angekündigte Initiative der Kommission, nämlich, die Finanzgesetzgebung für KMU zu evaluieren. Das ist sicherlich notwendig. Man soll immer auf dem neuesten Stand sein, und auch diese Evaluierung ist wichtig. Auch die Konferenz am 14. Dezember wird wichtig sein, aber die Evaluierung ist wesentlich.

80 % der Finanzierungen im KMU-Bereich kommen von Banken. Das ist wichtig, es muss jedoch erweitert werden. Europa braucht alternative Finanzierungsformen, KMU brauchen alternative Finanzierungsformen, insbesondere Risiko- und Beteiligungskapital ist notwendig für *startups* und für Wachstumsunternehmen, ebenso ein Abbau der bürokratischen Hemmnisse.

(Konec pytań z sali)

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Mr President, let me first respond to some of the concerns expressed during this evening's debate. First, capital markets union (CMU) should not be seen as in competition or contradiction with a strong banking system. Banks have strong local relationships and knowledge about micro, small and medium-sized enterprises. Bank lending will remain the principal source of external finance for SMEs.

The measures provided for in the Capital Markets Union Action Plan will not interfere with, or detract from, local banking networks. On the contrary, CMU provides for measures that will strengthen the banking system. It seeks to make it easier for banks to refinance their traditional lending business by selling securities and bonds to the capital markets. The larger and more efficient funding market for banks will help them, including the local relationship banks, to focus on their core business, notably lending to micro-businesses and SMEs.

There are, however, Member States where bank loans are difficult to obtain. There are also companies – start-ups with limited physical collateral or firms in an expansion phase – whose needs may not always be catered for by the banks. CMU proposes a way to help firms in these situations to raise funding through other channels. CMU will complement, rather than compete with, bank finance by adding to the diversity of funding sources.

By promoting more diverse funding channels and reducing Europe's dependency on banks, CMU should increase the resilience of the financial system. Nevertheless, we also need to be alert to financial stability risks that may emerge as a result of efforts to further develop Europe's capital markets. Recent measures, such as the European Market Infrastructure Regulation (EMIR), the Alternative Investment Funds Managers Directive (AIFMD), the Markets in Financial Instruments Directive (MiFID) and the Securities Financing Transactions Regulation, will make capital markets more transparent, well-regulated and robust. The European Securities and Markets Authority (ESMA) will play an important role in ensuring consistent implementation and application of these laws.

Mercoledì 28 ottobre 2015

As markets develop, it will be important to ensure that any risks associated with the deepening of capital-market-based financing are monitored and mitigated. Work is underway, within the EU and internationally, to improve understanding and monitoring of systemic risks. The Commission will examine the need for changes to the macroprudential framework in the context of the forthcoming review of the European Systemic Risk Board (ESRB) and, if it appears necessary, will allow for effective intervention to contain and mitigate risks arising from market-based finance.

Let me conclude today by saying that it is my pleasure to continue discussions with you on ongoing issues in relation to SMEs' access to finance, which are important for all of us. Improving access to finance for SMEs is one of the mainstays of the implementation of the Commission's strategy for growth and jobs. The issues are relatively complex but, through our shared determination, I believe we are moving in the right direction.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Matt Carthy (GUE/NGL), in writing. – The Commission's statement on access to finance for SMEs was sorely lacking in fairness, vision and ambition. There was no real attempt to assist Small and Medium sized Enterprises (SMEs) in any meaningful way. Small and Medium sized Enterprises (SMEs) are the life blood of the Irish economy. SMEs are one of the main employers and are at the heart of communities across Europe. Therefore, what is required are policies that will enable SMEs to grow, create local employment and as a result circulate money into our economy. Europe can not only provide practical financial assistance to companies, but it can also enable Member States to capitalise on the positive aspects which membership of the European Union brings. It is quite clear that Europe does provide opportunities to open up lucrative export markets for our SME sector. Huge opportunities exist in Europe to support our SME sector. However, these businesses need support, encouragement and investment to allow them to continue to grow. This will only happen with the necessary commitment, ambition and political will. Unfortunately, none of these qualities were present in the Commission's Statement.

Pablo Zalba Bidegain (PPE), por escrito. – Ya se ven los primeros logros del mayor rigor en la gestión económica y presupuestaria de la UE, y la economía europea empieza a remontar poco a poco. Según las previsiones de la Comisión Europea, el producto interior bruto (PIB) crecerá un 1,8 % en 2015 —frente al 1,1 % que había previsto el año pasado— y un 2,1 % en 2016 —mientras que la previsión que se había hecho el año pasado era del 1,7 %—.

Europa, no obstante, puede aspirar a más: aún podemos sacarle mucho más provecho a nuestro potencial. Lo importante es generar un clima de inversión positivo para nuestras empresas y, en general, mejorar la predisposición al espíritu empresarial en toda la UE. Las pequeñas y medianas empresas son la columna vertebral de nuestra economía y son las que están creando empleo en la Unión Europea; es esencial continuar apoyando a las pymes para garantizar la salida de la crisis.

Marco Valli (EFDD), per iscritto. – Dall'inizio della crisi la Commissione ha lanciato diverse iniziative per facilitare il credito alle PMI. Tra questi il PMI *Supporting Factor* nell'ambito della regolamentazione dei requisiti di capitali che consente alle banche di usufruire di un fattore di sconto per il capitale da accantonare per i finanziamenti alle PMI e il Passaporto UE per aumentare la fiducia nelle PMI europee. Di recente, la Commissione ha dichiarato di voler attivare misure a supporto delle PMI all'interno della *Capital Markets Union*. Tuttavia, queste iniziative sembrano sconnesse tra loro e pare inoltre che non abbiano sortito gli effetti sperati date le persistenti difficoltà delle PMI europee di accedere al credito.

Sarebbe, dunque, opportuno che la Commissione avviasse una valutazione d'impatto complessiva della regolamentazione finanziaria UE per valutarne l'impatto sulle PMI europee. Sarebbe anche opportuno che la Commissione valutasse i benefici raggiunti con gli strumenti finora utilizzati e che cercasse nuove forme di finanziamento alternative al classico canale bancario - come il *peer to peer lending* e il *crowdfunding*. Data la funzione cruciale delle PMI nell'economia europea e il ruolo cruciale che dovranno giocare nella ripresa economica, è necessario stabilire un quadro più coordinato, efficace e razionale che aumenti davvero le possibilità di finanziamento e diminuisca al contempo gli oneri amministrativi.

Mercoledì 28 ottobre 2015

- 20. Storni di stanziamenti: vedasi processo verbale**
- 21. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale**
- 22. Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale**
- 23. Chiusura della seduta**

(Posiedzenie zostało zamknięte o godz. 23.35)